



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contanti, ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee al contante per decile. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione aperte, non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'ammiraglio del porto in Venezia, contrammiraglio Bernardo barone di Wulferstorff-Urbair, a comandante di tutti i navigli da guerra che trovansi in armamento, e il capitano di vascello cav. di Wisiak, al posto rimasto vacante, di ammiraglio del porto provvisorio in Venezia; come pure il capitano di fregata, Eduardo barone Schwäger di Hohenbruck, a capo della Cancelleria centrale al Ministero della marina, in luogo del capitano di fregata, Antonio cav. di Wiplinger, destinato a comandante della corvetta l'Arciduca Federico.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha conferito il posto di vice segretario d'Intendenza all'allievo di concetto Mazeri Giuseppe.

N. 1053 **Avviso.**

L'eccello I. R. Ministero del commercio ha, mediante Dispaccio 22 corr., N. 2311-517, prorogato a tutto maggio p. v. il termine per la validità delle marche e sopraccoperte postali di vecchia edizione.

Tanto per norma di chiunque nell'affrancatura delle lettere e gazzette.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia 27 febbraio 1864.

L'I. R. Direttore, BERGER.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente-colonnello, Willibald Theis, comandante il 19.º battaglione di cacciatori, fu nominato colonnello, rimanendo in quel comando; il tenente-colonnello, Nicolò conte Pejacevich di Veróze, del reggimento ussari Principe Alessandro di Württemberg n. 11, a colonnello e comandante del reggimento ussari principe Liechtenstein n. 9; il tenente-colonnello, Francesco barone di Vlasits, dell'Aiutanza generale di S. M. I. R. A., a colonnello, rimanendo nell'attuale suo impiego, come capo dello stato maggiore generale del 6.º corpo d'armata, e ponendolo nell'evidenza di rango del reggimento fanti Re de Belgi n. 27; il maggiore, Francesco cavaliere Siller di Gambold, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, a tenente-colonnello e comandante il 22.º battaglione di cacciatori; il maggiore Enrico Syré, del corpo del treno militare, a comandante del treno d'armata presso l'esercito del Regno Lombardo-Veneto; i capitani squadroni di prima classe, Rodolfo Plüsterer, del reggimento ussari principe Liechtenstein n. 9, e Alessandro Erös di Bethlenfalva, del reggimento ussari Alessandro di Württemberg n. 11, a maggiori nei loro reggimenti.

**Furono pensati:** Il colonnello e comandante del 22.º battaglione di cacciatori, Giorgio Milanes, e il colonnello e comandante del reggimento ussari principe Liechtenstein n. 9, Guglielmo barone Basselli di Süssenbergh, entrambi a causa di malattia, sopra loro richiesta, colla riserva del risultato del successivo superabito, in istato di riposo temporario; il tenente-colonnello del reggimento fanti principe Hohenzollern-Langenburg n. 17, Lodovico di Rutling, col carattere di colonnello ad onore; e il capo-squadroni di prima classe, Ignazio Hayek, ufficiale d'economia del 2.º reggimento di genieria, col carattere di maggiore ad onore.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1.º marzo.

Abbiamo ricevuto dal quartier generale di Hadersleben la seguente circolare, in data del 24 febbraio 1864:

« Onorevole Redazione! Il 12 corr., dopo avere, in forza del diritto, graziosamente confermatomi da S. M. l'Imperatore, di far occupare dai più degni i posti degli ufficiali morti innanzi all'inimico, proceduto a tali promozioni dinanzi la fronte dell'I. R. 9.º battaglione di cacciatori, e dopo avere io portato un vico a S. M. l'Imperatore, padre dei suoi soldati, a S. M. il Re di Prussia, suo augustissimo alleato, ai Principi reali di Prussia, che vennero a dividere la gloria e le fatiche dell'esercito alleato, all'onorevole comandante supremo, maresciallo barone di Wrangel, e ai nobili filantropi, che si danno premura di alleviare, con generosi doni, la sorte dei feriti del nostro esercito, dissi le seguenti parole, che venivano dall'intimo dell'animo mio: « Ci rimane ancora ad adempiere un sacro dovere, bravi cacciatori! Nella nostra gioia per la vittoria e per le distinzioni, che ci toccano, non possiamo dimenticare le vedove e gli orfani dei nostri camerati spenti. Essi rimangono ora soli nel mondo, con sentimenti d'infinito dolore; essi non possono pregare, non hanno che lagrime soltanto! Gli è sotto il mio comando che pugnarono i cari estinti, che essi piangono, e nei quali perdettero il loro appoggio. Io considero quindi i derelitti degli ufficiali e dei soldati, morti dinanzi all'inimico, dell'I. R. 6.º corpo d'armata a me graziosissimamente affidato da Sua Maestà, come miei figli adottivi. Oggi, per la prima volta, deploro di non essere ricco di beni di fortuna, giacché, fra i miei figli adottivi, molti abbisognano di aiuto, moltissimi sono quelli, per la cui educazione e per cui onorevoli progressi conviene provvedere. »

« Sono quattordici anni, dacché io fui costretto a guadagnare in simili congiunture, fra il ghiaccio e la neve d'una campagna inver-

nale, la croce di cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, alla quale la munificenza della gloriosa fondatrice destinò una pensione annua di 600 fiorini. Come primo dono per le vedove e gli orfani dell'I. R. 6.º corpo d'armata, miei figli d'adozione, destino la mia pensione dell'Ordine d'un anno, convinto, come sono, che la pietà di cuori generosi si rivolgerà allo stesso scopo. « Io lo calcolo perciò sul benevolo appoggio della stampa, che non manca mai dove v'ha un bisogno da soccorrere, dove vi sono lagrime da asciugare. Essa innalza certamente la sua voce in favore dei miei figli adottivi, e le Redazioni si dichiareranno volentieri pronte a raccogliere le offerte, e inviarmele per l'impiego. »

« La mia speranza fu, con mio grande piacere, adempita, e sono tanto numerosi i doni, che pervengono da ogni parte dell'Impero e da tutta la Germania, dall'alto e dal basso, ch'io mi vidi indotto, a cagione della farragine dei miei affari di servizio, d'incaricare un'apposita Commissione, che sta sotto la mia direzione, di ricevere e registrare gli imperti. »

« A fine di semplificare ancor più l'amministrazione dei fondi, prego quest'onorevole Redazione, ove il mio desiderio possa in generale essere esaudito, d'inviare soltanto la distinta dei doni ricevuti, e di ritenere in conto tali importi fino a nuove disposizioni; la quale preghiera io dirigo ad un tempo, per il suo gentile mezzo, a tutti quei filantropi, che si prestano a fare collette di contributi per le vedove e per gli orfani dell'I. R. 6.º corpo d'armata. »

« In nome dei miei figli adottivi, e nel mio, esprimo le più cordiali grazie a tutti coloro, che, in un modo o nell'altro, concorrono con tutta volontaria a far progredire lo scopo, cui mirano i miei sforzi. »

« Di questa onorevole Redazione, »

« Dec. GARLENZ, ten.-mar. »

Per corrispondere all'onorevole invito, il nostro Ufficio s'incarica di raccogliere le offerte, che venissero fatte in favore delle vedove e degli orfani qui sopra nella Circolare accennati.

Togliamo alla Wiener Abendpost, del 26 febbraio, quanto appresso:

« Sulla questione dell'occupazione dell'Jutland, troviamo oggi nell'ufficiale Nordd. Allg. Zeitung, i particolari seguenti: »

« La stampa straniera parla degli schiarimenti, che sono stati richiesti ai Governi di Berlino e di Vienna dai Gabinetti inglese e francese sull'avanzarsi delle armate alleate nell'Jutland. Come sentiamo, è certo che questo ambasciatore francese ha parlato di questo argomento in un colloquio col sig. di Bismarck, ed il ministro degli affari esteri avrebbe risposto che il feldmaresciallo di Wrangel, attesa l'importanza delle cose presso Kolding, ha trovato necessario di occupare quei luoghi per impedire che le truppe danesi facciano invasione nello Schleswig. Il sig. di Bismarck ha soggiunto che questa maniera di porsi al sicuro si è reputata tanto più necessaria, in quanto che i triacramenti di Düppel e l'isola di Als non si trovano ancora in mano degli alleati. Egli è verisimile che eguale dichiarazione sarà stata data a Vienna, e che il Governo francese ne avrà dato riscontro. »

« È noto che anche lo Staatsanzeiger prussiano ha già comunicato che le truppe non oltrepasseranno i dintorni di Kolding. Per ciò che concerne i motivi militari, hanno indotto ad andare innanzi, sino a tanto che i Danesi non s'attengono fermamente ad una data linea, difficilmente potranno muoversi obiezioni, e la National Zeitung pone a ragione in rilievo il nostro avviso, che tutto il gridare della stampa inglese e d'una parte della francese sopra l'avanzarsi nell'Jutland, sia affatto privo di senso, finché la Danimarca spinge con tutti i mezzi la lotta per terra e per mare e respinge risolutamente la teoria della localizzazione. »

### Documenti diplomatici.

Troviamo nel Morning Post la seguente lettera circolare del ministro degli affari esteri di Danimarca ai suoi rappresentanti al di fuori:

« Copenaghen 12 febbraio. »

« Signore. »

« Sapete di già che l'esercito si levò dal Dannewerk, per pigliare le seconde linee di difesa presso a Düppel. »

« Questa marcia retrograda fu per sole ragioni strategiche. I grandi freddi, le lunghe veglie notturne, le intollerabili fatiche dei nostri soldati, a petto di nemico di tanto maggior numero, rendevano pericoloso il guardare il Dannewerk; e, se l'esercito accettava in tali congiunture la battaglia, era forse del tutto distrutto. »

« Egli tiene ora un luogo, donde minaccia il fianco dell'esercito nemico, ha alle spalle il mare, e si vale di tutti i vantaggi, che porge la natura del sito. È veramente Düppel il solo luogo strategico, che ci dà il modo di sostenere quella lunga guerra, che per doversi aspettare, senza poter confidare se non nelle nostre forze proprie. Prima che lo Schleswig fosse occupato, noi potevamo venire agli accordi colla Germania; ma, poiché il Duca è tenuto dagli stranieri, al Re altro non rimane che seguir la guerra, insino a tanto che lo Schleswig non sia rimesso nello stato antecedente, e renduto alla sua podestà. Allora solamente potremo riprendere la nostra opera per comporre con modi diplomatici la nostra contesa colla Germania. »

« Ricevete, ecc. »

« G. QUADE »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 febbraio.

L'antico venerabile duomo di San Stefano riunito il 26 un gran numero di devoti di tutte le classi della popolazione di Vienna, per un solenne ufficio divino. Il terzo anniversario della Costituzione non doveva passare senza una viva testimonianza della gratitudine verso l'Onnipotente, che stese, benediciendo, la sua mano sui destini dell'Impero, e della gratitudine in pari tempo verso il Monarca, mediante il quale ci fu fatto il dono prezioso. Col diritti dei popoli dell'Austria, sono sorti anche i loro doveri, e la Costituzione, di cui oggi celebriamo la festa, non poteva se non stringere viepiù i vincoli, che ci annodano con fedeltà monarchica, con calma e vera devozione, al trono imperiale. »

Le basi morali della nostra vita politica non sono cancellate colla nuova impronta, che hanno ricevuto; esse hanno messo più profonda radice, hanno acquistato novella vita, e la festa della Costituzione n'è appunto, nel senso più bello, più elevato, in pari tempo il riconoscimento e l'espressione. Possa questo convincimento mettere salde radici nei cuori dei popoli dell'Austria, e compiersi l'opera superba, al principio ed al progresso della quale ha assistito con interessamento l'Europa. (Wiener Abendpost.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 febbraio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, intraprendeva la discussione degli articoli dello schema di legge sulla competenza in materia penale dei giudici di Mandamento e dei Tribunali di Circondario; ma, dopo il rinvio all'Ufficio centrale dei diversi emendamenti proposti all'articolo 1, deliberò di sospendere per alcuni giorni il seguito della discussione, e di passare intanto a quella del progetto per la fondazione della Banca d'Italia, facendovi però precedere alcuni disegni di legge di minore entità, pronti a discussione. (G. Uff.)

Nella tornata d'ieri, la Camera proseguì la discussione dello schema di legge concernente il conguaglio dell'imposta fondiaria, intorno alla quale ragionarono i deputati De Cesare e Depretis. Nella stessa seduta, il deputato Bianchini interpellò il ministro degli affari esteri intorno ai diritti di neutri nell'attuale conflitto tra la Danimarca e l'Austria e la Prussia; il ministro gli rispose, essere i medesimi tutelati dai principi di diritto marittimo internazionale stabiliti nel Congresso di Parigi, essendo la Danimarca una delle Potenze, che vi fecero atto di adesione. (G. Uff.)

Altra del 27 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha discusso ed approvato senza grave contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti disegni di legge, i primi tre nei termini del progetto del Ministero, e l'ultimo con due modificazioni proposte dall'Ufficio centrale del Senato medesimo: »

1. Arresto personale in materia civile e commerciale; »

2. Spesa straordinaria pel censimento della popolazione del Regno; »

3. Pubblicazione in Sicilia dell'editto per le sementi e i soccorsi; »

4. Attuazione dell'estato dei Comuni di Lucania e Viareggio. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri continuò la discussione dello schema di legge concernente la perequazione dell'imposta fondiaria. Vi presero parte i deputati Depretis e Sant'Anna. (Idem.)

Il 26, nelle prime ore pomeridiane, colpito da improvviso morbo, cessava di vivere il marchese Gustavo Benso di Cavour, avvocato e deputato al Parlamento italiano. (G. di Mil.)

L'Opinione, riferisce quanto segue: « La notizia che il Governo abbia vendute le strade ferrate dello Stato è passata dai giornali italiani in alcuni giornali esteri. »

« Noi siamo in grado di confermare ciò che abbiamo già asserito, che la vendita non è fatta, e che solo continuano le trattative. Chiunque può quindi giudicare qual fondamento abbiano i ragguagli, pubblicati da qualche foglio intorno alle pretese condizioni della cessione, ed alla Società, a cui le linee sarebbero state cedute. »

L'Italia Militare, in data del 25 febbraio, contiene questa nota: »

« Posteriormente alla trasmissione al Ministero della guerra degli Elencchi, chiesti colla circolare N. 42 del 4 dicembre 1862, divisione bassa-forza, sezione seconda, essendosi addensato all'invio in congedo illimitato dei militari appartenenti alla classe 1837, e dei Parmensi requisiti per la leva dell'anno 1838, il Ministero ha ora invitato, con circolare 22 febbraio, i comandanti di corpo a trasmettergli, colla maggior possibile sollecitudine, un Elenco dei graduati, appartenenti alle dette classi, che furono inviati in congedo illimitato. »

« In detto elenco, dovranno essere pure compresi quei militari parmensi e modenesi, che fossero soltanto stati ora provvisti di congedo illimitato, a seguito delle disposizioni, di cui nel quart'ultimo alinea della circolare N. 3 del 10 gennaio, divisione bassa-forza, sezione terza, i quali appartenessero a leve prima d'ora mandate in congedo illimitato. »

Scrivono da Torino, 26 febbraio, alla Perseveranza: »

« Sappiate che il signor Corte venne nominato ministro residente presso la Corte di Stoccolma. Il marchese Migliorini sta per partire per Perù, ove resterà come ministro residente. Egli venne anche incaricato d'una missione presso le Repubbliche dell'America centrale e del Pacifico. Possa egli concorrere allo sviluppo dei nostri interessi commerciali e politici, in quelle lontane regioni. »

« Il ministro degli affari esteri fece alcune nomine anche nel personale consolare. Il signor De Luca viene destinato a Nuova Orleans, il cav. Cerrutti a San Francisco, e il cav. Biagi a Melbourne. In tal modo si va a poco a poco completando il servizio consolare nell'America del Sud e nell'Australia, ove pure l'Italia ha numerosi e importanti interessi commerciali e marittimi da proteggere. »

« La Sicilia avrà in breve la visita di S. A. il Principe Umberto. Sono assicurato che S. A. R. partirà sabato da Napoli per Messina, ove si fermerà due giorni; dopo andrà a Catania per un giorno; di là, a Palermo. »

Scrivono da Cuneo, 25 febbraio, alla Gazzetta di Torino: »

« Assistiamo ad uno spettacolo imponente. Il meeting, ch'era stato preparato per domenica prossima, passata, e che fu contrammandato ad oggi, per pessimo tempo, si è fatto numeroso oltre ogni aspettazione. La massa dei proprietari grandi e piccoli è imponente. La via maestra n'è piena zeppa. Dalle interrogazioni che abbiamo fatto, ci consta che da paesi a considerevole distanza, vicini al mare, e, a quanto assicurati, tutto è pronto per far saltare in aria qualche giorno le fortificazioni di Vido. Il popolo assiste a quest'opera di distruzione con una calma sorprendente. »

REGNO DI GRECIA. Scrivono da Corfu, in data del 23 corrente, all'Imera, giornale greco di Trieste: « La demolizione dei forti è cominciata ieri. Sinora furono demoliti i merli del forte Abramo, alcune fortificazioni d'un forte, di costruzione più recente, vicino al mare, e, a quanto assicurati, tutto è pronto per far saltare in aria qualche giorno le fortificazioni di Vido. Il popolo assiste a quest'opera di distruzione con una calma sorprendente. »

INGHILTERRA. Dice il Morning Post che, in casa di lord Clanricarde, si formò un Comitato per soccorrere i feriti danesi. Il Comitato, nel quale entrano alcuni dei più grandi nobili d'Inghilterra, aveva già cominciato la sua colletta e raccolto molto danaro. »

Leggesi nel Pays, del 25: « Varie fonderie inglesi hanno ricevuto forti ordinazioni dal Governo danese. Il capitano Blackley, che dirige una di queste fonderie, è incaricato di fabbricare un certo numero di cannoni rigati da 300 e 700. »

« Queste Commissioni da parte della Danimarca indicano l'intenzione di non fermarsi di difendere sino all'ultimo estremo l'integrità del suo territorio (1). »

Parlamento inglese. Nella tornata del 23 febbraio della Camera dei comuni, il signor Johnston diede avviso ch'egli moverebbe tra pochi di un partito per dichiarare che i modi, tenuti dal Governo nelle faccende della Polonia, tolsero all'Inghilterra gran parte della sua autorità ne' consigli dell'Europa. »

Il sig. Walsh avvisò ancora che in una prossima tornata proporrà la seguente deliberazione: « I grandi cambiamenti fatti negli strumenti da guerra in mare, e lo stato pericoloso delle relazioni esteriori, richieggono che la nazione usi tutti i modi in poter suo per mantenere il primato sui mari. »

Il sig. Lavard, rispondendo al sig. Clifton, disse esser vero che l'Inghilterra, richiesta dalla Francia e dall'Austria, lasciò certe quantità di tabacchi uscire da porti bloccati d'America, il Governo degli Stati Uniti consentendolo. Quel tabacco era del Governo francese ed austriaco, e trovavasi in Richmond, quando cominciò la guerra civile. L'Inghilterra non fece per se stessa eguale domanda rispetto al cotone, ch'era pur necessarissimo alle officine del Lancastro; ma il tabacco era posseduto dal pubblico, e il cotone apparteneva a privati. (FF. SS.)

FRANCIA. La Perseveranza ha da Parigi, 25 febbraio prossimo passato: »

« L'Arciduca Massimiliano arriverà qui in istretto incognito sabato. La deputazione messicana giungerà il 15 marzo, ed il 25 dello stesso mese il Principe s'imbarcherà a Trieste. »

« Domani, Consiglio straordinario dei ministri, per discutere della questione del Messico. Trattati di dare assicurazioni positive all'Arciduca. »

« Al Ministero dell'interno viene definitivamente soppressa la Direzione della stampa. Il sig. Treillard è nominato prefetto. »

Diamo qui appresso la fine del discorso del Principe Napoleone al banchetto dell'istmo di Suez (V. i N. 45, 47, e 48): »

« Tuttavia, indagando bene, il rimedio è prossimo al male. Io chiesi a me stesso: Non è dunque possibile abolire la brutta istituzione del lavoro forzato per canale? E allora, cercando gli esempi, che rassomigliano a quella brutta istituzione, mi sono rammentato il fatto assai peggiore, molto più detestabile, molto più esecrabile, della schiavitù: chiesi a me stesso come avessero fatto i popoli, che avevano voluto abolire la schiavitù, e mi sono rammentato l'esempio della nostra Convenzione, dell'Inghilterra, della seconda Repubblica del 1848, ch'ebbe il grande, l'insigne onore d'abolire la schiavitù. Chiesi a me stesso: Come fecero quei grandi poteri, che non verranno accusati d'essere reazionari? Come abolirono essi la schiavitù? L'abolirono mediante risarcimenti. »

(1) Bella annistia! Ma è anche troppo trattandosi d'un Vescovo! »

(2) Pare ormai certo che l'integrità della Danimarca non sia minacciata da nessuno. »

TOSCANA. Firenze 25 febbraio.

Ieri (24) è stato sequestrato il giornale Il Commercio. (Nazione.)

Giusta verdetto affermativo dei giurati, il gerente responsabile del giornale Il Firenze venne ieri condannato alla carcere per mesi due ed alla multa di lire 1.000, come reo di manifestazione di voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, ed alla carcere per giorni 15 e lire 51 di multa per offesa al rispetto dovuto alla legge; finalmente, il predetto gerente è stato condannato nelle spese in lire 120. È stato



mento; vale a dire, rispettando sino ad un certo punto il diritto esagerato della proprietà umana. « Voglio raccontarvi un aneddoto. Mi sovviene che in un'adunanza, al tempo dell'agitazione inglese per l'abolizione della schiavitù, si fece uso d'un argomento, che mi è rimasto nella memoria. Un oratore, con parole più eloquenti, certo, di quelle, ch'io oso io profferire dinanzi a voi, diceva, intorno all'argomento del riscatto degli schiavi: « Sì, il riscatto degli schiavi debb'essere come una multa, che la società dee infliggere a se medesima, per avere sì lungo tempo permesso la schiavitù, malvagia, detestabile istituzione; non è un riscatto, ma una multa, ch'ella dee infliggere a se medesima, e ch'ella dee consegnare nelle mani dei proprietari di schiavi. »

« Il lavoro forzato è un'istituzione assai meno odiosa: pur ella vi ferisce, ella ferisce me più di voi: facciamo giustizia, ed ecco la mia soluzione. Se il Governo egiziano è sì patriottico, si amante del progresso, ah! non domando di meglio; egli precorre i miei voti più ardenti; ci sia benedetto! lo ammiro e lo ringrazio (*Bravo! Bravo!*) La vostra Compagnia ha trattato col Governo egiziano, fondati sui preventivi, che stabiliscono la somma delle spese, ch'essa aveva da fare. Il metro cubo costa tanto, a condizione che si somministrino un lavoro forzato di 20.000 persone. Il metro cubo, se non prendo abbaglio, costa, un per l'altro, 70 o 80 cent. Or bene! Se il Viceré vuol rivedere quei trattati, non di più facile; ei non ha se non a calcolare la differenza tra il prezzo del metro cubo, fatto col lavoro forzato, e quello del metro cubo fatto da lavoratori liberi, o con macchine. Credo che il lavoro libero costi a un dipresso il doppio; or bene! non si ha se non a domandare al Viceré la differenza tra il metro cubo, eseguito col lavoro forzato, e il metro cubo, eseguito col lavoro libero; imperciocché, alla fine, la Compagnia non dee pagare le spese dell'emanipolazione in Egitto, per quanto sia essa lodevole.

« La Compagnia può dire al Viceré: Il lavoro forzato esisteva tra voi; io non l'ho creato; io ne ho approfittato, perchè ciò piacque a voi. Voi mi domandate d'abbandonarlo, io acconsentendo; ma non sono obbligata d'essere filantropa in Egitto a spese mie. Non cerchi l'Egitto di favorire l'umanità a spalle della Compagnia. Noi, patrioti francesi, paghiamo la nostra gloria, ma pagare la gloria e la filantropia musulmana sarebbe follia, insana di mente. Se il vostro Consiglio avesse accettato codesta condizione senza compenso, ci meriterebbe, signori, d'essere menato a Pazzere, o alla Polizia correzionale. (*Benissimo! benissimo!*)

« Che il Viceré d'Egitto vi domandi un atto di patriottismo, ch'ei vi domandi, a voi, di emancipare i suoi *fellà*, no, la non è cosa possibile, né ragionevole; non v'ha uomo serio, non v'ha uomo di buona fede, che possa domandare tal cosa.

« Ciò che dee fare la Compagnia, ciò ch'essa farà, è di mostrarsi conciliante, perchè, al postutto, la politica è l'arte di conciliare i principii cogli interessi.

« Senza dubbio, potete trincerarvi dietro i vostri contratti autentici col Governo egiziano; ma ne verrebbe per voi un grande vantaggio? Dopo aver attestato con tutto il convincimento, di cui sono capace, i vostri diritti, il buon indurimento, che avete dato a vostri lavori, l'eccellente contegno, che avete tenuto sinora; or bene! vi dirò da parte mia nulla vi sarà sospetto; vi parla un amico disinteressato, devoto, vi dirò: Siate concilianti. Sì, quest'è necessario; è necessario per bene di tutti; è necessario per bene dell'Egitto, ch'è vincolato con voi, e che nulla può fare senza di voi; necessario per bene della Compagnia, perchè la Compagnia debb'essere spallata dal Viceré: essa ha da guadagnare tutto nella conciliazione.

« Gli sforzi uniti del Viceré e della Compagnia non sono soverchi, credetemi. Per l'opera del canale di Suez, non abbandonate nessuna delle vostre forze, se volete riuscire; ma siate concilianti, e attematevi a ciò ch'io considero come giusto, come fattibile. Fate cessare quel lavoro forzato, ch'è il mio incubo. Un esempio si presenta alla mia mente; io trovo nello stesso Egitto: esso è recentissimo. A Suez, si scava un bacino dalle Messaggerie imperiali. Non sarò suntuoso dall'antico direttore delle Messaggerie, attualmente ministro delle pubbliche costruzioni, l'onorevole sig. Béhic. Quel lavoro doveva esser fatto mediante lavoro forzato da gente somministrata dal Governo egiziano. Il trattato era concluso. Ma poi, il Governo egiziano trovò che gli costava più l'invitare colà i suoi lavoratori, e che gli tornerebbe molto più vantaggioso tenerli; che gli sarebbe molto più utile che il bacino fosse scavato col lavoro libero, anziché col lavoro forzato, perchè, dopo il trattato colle Messaggerie, erano avvenuti dall'altro lato dell'Oceano grandi avvenimenti, che avevano cangiato la condizione agricola dell'Egitto. Il cotone, altrove, a bonissimo mercato, era rarissimo; l'Egitto poteva ritrarre grande profitto dal coltivare, dacché ci più non temeva la concorrenza americana. Il Viceré, ch'è avvedutissimo e buon calcolatore, ha detto tra sé: « Io somministro alle Messaggerie imperiali il lavoro forzato; io male! mi sarebbe d'assai maggiore vantaggio tener quegli uomini nelle mie terre coltivate a cotone ed a zucchero. »

« E propose al sig. Béhic di non offerirgli più operai per lavoro forzato, parlando altresì dell'umanità, che vi si opponeva. L'umanità! Ah! ell'è una sì bella cosa, anche per gli Orientali. (*Risa.*) Il sig. Béhic gli rispose: « Avete ragione; l'umanità è un'ottima cosa: ma computate che cosa costerà a voi la vostra umanità. »

« E il Governo egiziano, dopo aver molto computato, molto calcolato, dopo aver fumato parecchie pipe e bevuto molto caffè, terminò coll'adattarsi, e pagò, se non mi inganno, 3 milioni ed alcune centinaia di migliaia di franchi alla Compagnia delle Messaggerie, a fin di sostituire, per lo scavo del bacino di Suez, al lavoro forzato, al quale s'era impegnato, il lavoro libero.

« Or bene! faccia lo stesso per la Compagnia di Suez (*Bravo! Bravo!*)

« Ripiglio la discussione degli altri punti.

« Il canale d'acqua dolce è fatto, nessuno può consigliare alla Compagnia di cederlo; essa ne ha d'uopo per terminare il canale marittimo; essa ne ha d'uopo per trasportare le pietre dalla cava di Gebel Gené, non è dunque da occuparsi della cessione del canale d'acqua dolce.

« Il Governo egiziano vuole rinvocare le concessioni di terre, ch'egli vi ha fatto. Mio Dio! perchè vi rifiutereste? Questo è un conto da farsi tra voi e lui. Tal questione ha una certa gravità, e vi domando la permissione di trattenermi.

« Fra noi, a Parigi precipitamento, forse non si rispetta sempre abbastanza la proprietà privata. Avvi la così detta spropriazione per ragione d'utilità pubblica, che permette di spogliarvi, a prezzo di danaro, e ben sapete se ne facciamo uso (*risa*); ella costa molto denaro, ma si può fare: è cosa legale.

« Gli Orientali non sanno che cosa sia la spropriazione; giungeranno forse a saperlo; io auguro loro; meno che per molte altre cose (*sorrisi*), non me ne congratulo con essi.

« La base d'ogni spropriazione è il valore. Se si vuole togliervi il possesso delle vostre terre, converrà risarcirvi, darvene il prezzo.

« Credo che sia impossibile di valutare attualmente il valore dei terreni, de' quali siete concessionari. Siete concessionari di tutte le terre, che potete irrigare e fertilizzare col canale d'acqua dolce.

« Quando v'ha acqua in Egitto, v'ha fertilità; e tutte le terre, che potete irrigare, vi appartengono in perpetuo, giusta il diritto musulmano. Attualmente non si può dirvi: Esse valgono tanto, abbandonatele pel tal prezzo; perchè attualmente quelle terre non valgono nulla. Una terra, ch'è sterile e non produttiva, prima che una strada ferrata o un canale sia fatto, acquista un valore, che non è valutabile, sinchè quella strada o quel canale non è fatto. Il loro valore non può dunque essere valutato attualmente, quest'è incontrastabile. Ma v'ha un mezzo d'intendersi. Perché non ammettereste voi come base futura il riscatto, dopo il compimento dei lavori? Perché non direste: Fra due anni, certi lotti di terreno saranno successivamente riscattati dal Viceré, secondo il valore, che verrà in essi riconosciuto per istima leale e reciproca?

« Saprete allora quel che venderete. Ma se vendete ora quei terreni, il cui valore non è stimato e non è valutabile, la sarebbe ruina e follia; o vendereste per nulla, facendo pagare il valore attuale, o dovrete domandare un prezzo esagerato, quanto al presente. Conviene dunque attendere che sappiate che cosa valgono le vostre terre per venderle.

« Attualmente, fate un compimento per vendere a riscatto, all'amichevole, successivamente, parzialmente, i vostri terreni; non operate diversamente.

« Se si potesse riuscire ad una conciliazione anche per terreni, sembrami che la maggior parte delle controversie del taglio dell'istmo sarebbe sciolta.

« Per ottenere quest'esito, qual è la sola via da tenere? Una via semplicissima: invocate la luce, e la discussione sui vostri affari; essi non possono se non guadagnare. Ogni qual volta si discuterà francamente, lealmente, ne uscirte vittoriosi. Non avete a temere se non l'oscurità e le tenebre; non vi lasciate cogliere da esse. Le tenebre stanno contro di voi, la luce è in vostro favore. (*Bravo! bravo!*)

« Or bene! discutete, e non dimenticate che siete i difensori obbligati, necessari, de' vostri azionisti; discutete per loro interesse e per l'interesse della Francia, che rappresentate in questo affare. Se tenete questa via ferma e conciliante, procacciate d'intendersi dappura direttamente col Viceré; e se tutto fallisce, s'ei vi domanda ciò che non dovete e non potete cedere, e s'ei vuole opprimervi colla minaccia della Porta, allora indirizzate al Governo dell'Imperatore. Conviene che tutto proceda per la via regolare e ufficiale del Ministero degli affari esteri, e non di coloro, che sono estranei a' vostri affari. Operate in piena luce. Che cosa sono quegli arbitri, quei pareri, quelle intervenzioni, di cui si fa tanto rumore? Non ne so nulla, e non vo' saperne. Non occupatevi di tali cose; tutto ciò, che non si fa in piena luce ufficiale, tutto ciò che cerca l'ombra, è male. (*Umorosi applausi.*)

« Torno a dirvi, voi non avete nulla a temere; procedete innanzi, procedete alla gran luce dell'opinione pubblica. Sponete, svolgete le vostre idee, i vostri disegni, non celate nulla; ma procedete regolarmente, onestamente, come sempre faceste.

« Permettetemi di dichiarare, terminando questo ormai troppo lungo discorso, che voi non dovete attribuire nessun carattere ufficiale a ciò che voi dite. Se ho un difetto, e mi sarà difficile di correggermi, egli è quello d'un'estrema franchezza. Tutto ciò che v'ho detto, è mia opinione individuale, personale; essa non impegna se non me solo.

« Però, sono talmente convinto della causa, che ho difeso, della giustizia delle idee, che ho manifestate, che, se l'opinione pubblica le approva, vo' sperare che il Governo le approverà egli pure. Ho fiducia nel Governo dell'Imperatore, protettore naturale dei diritti dei cittadini francesi all'estero. » (*Applausi prolungati.*)

#### Cospirazione contro la vita dell'Imperatore Napoleone.

CORTE D'ASSISE DELLA SENNA.

Udienza del 25 febbraio 1863.

(Presidenza del primo presidente Devienne).

Le porte della sala vennero aperte alle 10 ant., e, malgrado la severità delle misure prese, la sala vienne in brevissimo tempo riempita da una folla privilegiata, elegante, signore, giornalisti. Non si entra che mediante biglietto, fuorché nella parte riservata al pubblico propriamente detto, la quale viene invasa da un centinaio di persone, i soliti frequentatori della Corte d'Assise, i quali dalle 8 del mattino stavano calcati a piedi dello scaloncino. Un tavolo ingombro di corpi del delitto, bombe, pistole, canne da fucile, munizioni da guerra e capsule da caccia è posto presso gli scanni riservati alla Corte, e custodito da due uscieri.

Dopo estratti a sorte i giurati, vengono introdotti nella sala gli accusati. Il loro ingresso produce vivissima impressione nel pubblico. Tutti quattr'anno fisonomie alquanto volgari, tipo meridionale, contegno goffo e provocante. Il solo Greco ha un aspetto meno triviale di quello dei suoi compagni. Ognuno di essi è scortato da un gendarme. Il signor Rossi, interprete giurato, traduce loro le domande del presidente e riferisce le risposte.

La Corte è composta del primo presidente Devienne e dei consiglieri Salmon e Camusat Busserelet. Il procuratore generale Cordeon, assistito dal sostituto Mevilleux-Duvignaux, occupa il posto del pubblico Ministero.

Al banco della difesa si trovano: il sig. Allon, avvocato di Greco; il sig. Rousse, avvocato di Trabucco; il sig. Delpont, avvocato d'Imperatori; il sig. Colmet d'Angé, avvocato di Scaglioni.

Gli accusati espongono come segue i loro nomi e condizioni:

Greco Pasquale, d'anni 27, musicante, nato a Pizzo, in Calabria.

Trabucco Raffaele, d'anni 40, professore di corno, nato in Aversa.

Imperatori Natale Agostino, d'anni 33, libraio, nato a Lugano.

Scaglioni Angelo, d'anni 22, studente, nato a S. Giuseppe, Provincia di Pavia.

Si dà lettura dell'atto d'accusa, che noi abbiamo già riferito per esteso: esso venne comunicato in italiano a ciascuno degli accusati.

Si fa quindi l'appello dei testimoni, che sono in numero di ventuno.

Buli il primo presidente procede all'interrogatorio degli accusati:

Interrogatorio di Greco.

Presidente. Accusato Greco, alzatevi. Voi veniste a Parigi l'anno scorso, nel 1863. Perché ci veniste?

Greco. Esita a rispondere.

Pres. Era per attendere alla vita dell'Imperatore.

L'avete dichiarato. Nel mese di giugno veniste a studiare il terreno; ma in dicembre non veniste per fare di più, per eseguire il colpo, come scrive Mazzini?

L'accusato dichiara che aveva convenuto di scrivere a Mazzini, se giungeva a preparare il colpo.

Pres. Voi conoscete la lettera di Mazzini, che fu sequestrata presso di voi.

Greco. Sì signore.

Pres. Questa lettera è quella riferita nell'atto d'accusa.

Presidente. La rilegge e prosegue:

Voi dovevate dunque mettervi in relazione col Principe Murat?

Greco. Sì, mio padre aveva prestato servigi al

Re Murat.

Pres. E poi, voi speravate di deludere così le ricerche della polizia?

Greco. Sì signore.

Pres. Ciò spiega la prima frase della lettera di Mazzini. Egli aggiungeva che, se aveste bisogno di danaro, gli aveste a comandare l'opera di Balfe. Non avete dunque domandato danaro prima di partire nel mese di maggio?

Greco. No, aveva liquidato la mia sostanza.

Pres. Infine, Mazzini aggiungeva che, se doveste fare in breve il colpo, aveste a scrivergli nei termini da lui indicati?

Greco. Sì signore.

Pres. Voi foste a Lugano in relazione col segretario di Mazzini, specialmente con Quadrio, il quale abitava colla una casa frequentata da Mazzini, la casa Nathan. Voi pretendete di non aver parlato della trama a Quadrio?

Greco. No signore.

Pres. E assai singolare: forse non volete compromettervi. Ma voi ne avete parlato a Cattaneo, altro segretario di Mazzini, ch'è anche a Mosto?

Greco. Mosto non sa nulla dell'affare.

Pres. Voi conoscevate anche Fiori; che è anch'egli segretario di Mazzini?

Greco. Io conoscevo tutti i segretarii di Mazzini, ma non parlai mai con loro dell'affare.

Pres. Non vedevate dunque che il solo Mazzini, e con lui solo avete parlato del vostro progetto?

Greco. Sì signore.

Pres. Quando ritornaste in dicembre, Mazzini non vi diede nuove istruzioni?

Greco. Mi lasciò soltanto un indirizzo.

Pres. Quello della signora Fiori a Londra per aver danaro. Questo indirizzo lo riconoscete?

Greco. Sì signore.

Pres. V'ha egli dato danaro per intraprendere questo nuovo viaggio?

Greco. Sì.

Pres. A parecchie righe?

Greco. No, un solo voto.

Pres. Quanto?

Greco. Trenta lire.

Pres. Trattavate di procurarsi armi. Non dovevate far fabbricare un revolver a vento? Diceste di averne veduto il disegno?

Greco. Sì, ma non si potè riuscire.

Pres. Si, ma non vi fu consegnata una canna-fucile: chi ve la diede?

Greco. Un amico di Mazzini, ma egli non ne conosceva l'uso.

Pres. E le bombe, chi ve le diede?

Greco. Le quattro prime vennero direttamente da Londra.

Pres. Poi Mosto vi consegnò le altre a Genova?

Greco. Sì, me ne diede altre sei, e tutte le armi, che sono là.

Pres. Non vi parve che i revolver fossero troppo grandi?

Greco. Sì, si vedevano sotto le vesti ed erano incomodi.

Pres. Ci erano anche pugnali?

Greco. Sì.

Pres. Due delli: dieci bombe le avete lasciate a Lugano. Presso di chi?

Greco. Presso un amico.

Pres. Che non vole e nominare. Armato, e in procinto di partire per andare a cercarvi amici intimi, come voi dite, o complici, come diciamo noi.

Greco. Sì, ma non si potè riuscire.

Pres. Accettò egli subito?

Greco. No, domandò tempo per riflettere.

Pres. Gli avete fatto scrivere una lettera a Mazzini. Non l'ha egli scritta nella vostra camera?

Greco. Sì.

Pres. Mazzini, a cui quella lettera fu da voi spedita, non ve la restituì, il lo scopo, diceva egli, di tener legato l'imperatore?

Greco. No, me la restituì semplicemente, senza dir nulla.

Pres. Imperatori non manifestò più tardi l'idea di rinunciare alla trama?

Greco. Al contrario: egli mostrò sempre delirato a seguirmi.

Pres. Come avvenne la partenza di Lugano?

Greco. Partimmo da Lugano, non insieme, ma ci ritrovammo per viaggio.

Pres. Come ciascuno di voi?

Greco. L'avevo conosciuto a Genova; egli m'aveva aiutato a trasportare le bombe da Genova a Lugano.

Pres. Egli restò a Lugano con voi, e alitò con voi?

Greco. Sì.

Pres. Non vi rinchiudevate con lui nella vostra stanza?

Greco. Sì.

Pres. E Scaglioni come entrò nella trama?

Greco. Avuto da prima pensato che Imperatori e Trabucco mi sarebbero i complici, ma siccome egli, Scaglioni, aveva avuto notizia del progetto da Imperatori, credetti meglio condurlo con me.

Pres. Come Imperatori vi avevate fatto questa confidenza?

Greco. Non lo so bene, ma egli conosceva i nostri progetti, e allora gli feci avere un falso passaporto per condurlo con noi.

Pres. Procuratore generale. Quando Imperatori vi presentò Scaglioni, si parlò della trama, e Imperatori non si fece egli garante per Scaglioni?

Greco. Sì, me lo presentò come un uomo assai risoluto.

Pres. Voi parlate alcune prima voi solo con Trabucco, per non destare i sospetti, e a un miglio da Lugano, incontraste gli altri. Dove dormiste?

Greco. Non passammo il confine che due giorni dopo.

Pres. Arrivate a Parigi il 25 dicembre, e prendeste alloggio da prima in via di Rivoli, ma Trabucco partì da quell'alloggio per andare ad alloggiare in via Saint-Honoré, e ciò dietro il vostro consiglio.

Greco. Sì, io presi in affitto le stanze all'Hotel de Naples.

Pres. Non avete volti portare voi stesso le valigie?

Greco. Sì, per timore che il loro peso destasse sospetti.

Pres. Domandate se i molti si chiudevano bene; poi andaste col vostro amico a visitare il giardino particolare delle Tuileries, indi gli approcci dell'Opera. Vi andaste tutti quattro?

Greco. All'Opera andammo soli Trabucco ed io.

Pres. Andaste allo spettacolo dell'Opera?

Greco. Solamente io e la mia.

Pres. L'imperatore non vi era; una volta incontraste l'imperatore, mettete egli usciva dall'Opera?

Greco. Sì, ma fu per caso.

Pres. Voi caricaste le bombe?

Greco. Sì, si avvicina l'ora.

Pres. Come intendevate di eseguire il vostro progetto?

Greco. Gettando le bombe sotto la carrozza.

Pres. E dei revolver, che cosa volevate fare?

Greco. Difenderci e terminare l'impresa.

Pres. Imperatori vi riportò le armi, ch'erano nella sua camera. Perché?

Greco. Egli non voleva comprometterci prima del momento.

Pres. E poi i ribelli della sua camera si chiudevano male?

Greco. Trabucco mi teneva la polvere, e Imperatori offrì durante l'operazione.

Pres. Procuratore generale. Fu il conte Vellengoni (?) che vi consegnò l'Aversa?

Greco. Sì, ma egli non sapeva la sua destinazione.

Pres. Fra le carte, sequestrate presso di voi, ve n'è una, nella quale si legge: « Chi vi consegnerà questo scritto è un mio amico, intendetevi con lui. »

Greco. Oh! ciò non significa nulla, si riferiva a un'altra impresa.

Pres. Qual è?

L'accusato non risponde.

Pres. Ciò prova almeno la vostra intimità con Mazzini?

Un giurato. Vorrei sapere come fu sequestrata la lettera di Mazzini, che pare essere la chiave della corrispondenza tra loro.

Pres. La si trovò in casa di Greco nella fodera dei calzoni. Io una perquisizione fatta dopo l'arresto. Essa era stata scritta all'occasione del primo viaggio nel mese di maggio.

(Sara continuato.)

originariamente scritto, secondo afferma l'Italia, in cattivo italiano:

« Il mio desiderio era di render giustizia alla disgraziata Italia, di provare con tutta sincerità di cuore le mie due bombe contro tutti i canoni e le baionette, che difendono il diritto della servitù e senza gambete. La causa, che mi ha trasportato a questa orribile passione, fu quando l'imperatore trascinò il Governo italiano a far uccidere Garibaldi, e i suoi partigiani ad Aspromonte: così accaddero uccisioni di fratelli e fratelli.

« Ma il santo principio di questo eroe di Caprera, l'ha fatto strascinare ferito e prigioniero col suo figlio Menotti.

« Ch'è accaduto allora in Italia? Un lutto generale e un silenzio reciproco. Conseguenza di ciò, stato d'assedio, arresti di deputati del Parlamento italiano, arresti di poveri garibaldini per tutto. E chi erano questi garibaldini? Il piccolo residuo rimasto, nel numero dei morti, dell'ultima guerra del 1860 a Napoli, gli ultimi feriti, gli ultimi stanchi del lungo esilio, altri sprovisti di ogni mezzo di sussistenza. Finalmente tutta l'Italia si trova sotto l'oppressione e la desolazione della miseria per causa di Napoleone III, che dirige la sua falsa politica con tutta la sua forza tirannica.

« Nel 1859, l'imperatore si mostrò grande e generoso per sostenere la povera Italia: ma che vantaggio ha avuto l'Italia di restare senza testa e senza gambe? L'Italia e il mondo credevano che il sangue, versato dai generosi Francesi, fosse il sangue delle loro antiche glorie versato nel 1789, quando combattevano sul serio per la liberazione dei popoli. Ora l'imperatore de' Francesi s'è fatto conoscere chiaramente, all'ultima rovina d'Aspromonte contro Garibaldi (perché Garibaldi ama la sua patria e tutto le sacrifica), e disse: « Ti metto sotto i piedi con tutta l'Italia... » e così è stato.

« A Roma s'organizzano squadre di briganti sotto la protezione della Francia: Povera Italia, che alleanza ha fatta!!! Sei un corpo morto.

« Sono arrivato a Parigi il 25 dicembre 1863, col mio corno musicale e un sacco da notte, che conteneva due bombe e un pugnale. Ho alzato gli occhi al cielo e ho detto: « Mio Dio, rinunci ai miei diritti di vita, al momento dell'azione dirigi il mio colpo colla tua mano, e se non è destinato a uccidere Napoleone, me, la morte sia per me: perché una missione sacra m'ha indotto a questo progetto disperato. »

« Il momento dell'azione non s'è presentato, poiché sono stato arrestato e condotto a Mazas dalla Polizia, e dal prefetto di Parigi.

« È segno che questa fine non era ancora destinata per l'imperatore dei Francesi, che il cielo ha destinato a una grande impresa per l'Italia non solo e per la Polonia; ma forse lascerà una pagina gloriosa al mondo.

« E questo è quello che spero da Dio.

RAFFAELE TRABUCCO.

Il corrispondente dell'Italia aggiunge che Greco, detto Fiorotti, era tanto assorto dal pensiero criminoso, che lo condusse a Parigi, che non prese alcuna parte ai piaceri, che quella città può offrire. Vi aveva fatto la conoscenza d'una donna, la quale gli scriveva lettere d'amore; una di esse giunse all'Albergo dopo il suo arresto. L'amante desolata non sapeva spiegare il silenzio di chi ella chiamava « il suo buon Pasquale », e gli faceva teneri rimproveri. E questo uno degli incidenti comici d'una sì grave faccenda.

Il corrispondente dell'Italia reca alcuni particolari intorno alle perizie, fatte relativamente alle bombe, ai pugnali, al carattere di Mazzini, ecc.; ma non ne teniamo conto, dovendo queste circostanze esser messe in chiaro dall'interrogatorio dei testimoni, che riferiremo.

SVIZZERA.

Un dispaccio di Zurigo, in data del 22 febbraio pubblicato dai giornali francesi, riferisce che il 18 fu sottoscritta tra la Francia e la Svizzera una convenzione, che definisce in modo esatto il nuovo confine franco-svizzero nella valle di Dappes, sulla base del trattato dell'8 dicembre 1862, e delle conferenze dei commissarii nominati dai due Governi.

(O. T.)

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Togliamo alla Gazzetta Ufficiale di Vienna, del 27 febbraio, quanto segue:

« S. M. il Re Leopoldo ha diretto a S. A. il general maggiore, Guglielmo Duca di Wirttemberg, la lettera seguente:

« Mio caro cugino! Ho letto con gioia sincera le relazioni sul valore distinto, ch'ella ha mostrato alla testa dell'eroico mio reggimento; ella fu degno del suo indimenticabile padre. La notizia della sua ferita mi ha recato molta inquietudine; spero che si curerà con ogni cautela. La prego di far sapere al reggimento come io vada superbo del magnifico suo contegno. Mi faccia avere buone notizie, siccome spero, della sua salute, ed accolga l'espressione dei sentimenti cordiali, coi quali rimango, ecc. ecc. »

Flensburg 21 febbraio. — La B. H. comunica quasi alla lettera il tenore della risposta, data dal conte Reventer alla già menovata allocuzione, tenuta dal professore Hansen al Commissario civile austriaco. Il conte avrebbe detto così:

« Voi mi avete parlato liberamente e schiettamente; io vi risponderò nella stessa guisa. Prima di tutto, vi ringrazio per la fiducia, che vi ha condotti da me. Potete essere sicuri che tanto io, quanto il R. commissario civile prussiano, condurremo l'amministrazione del Ducato in modo corrispondente ai desiderii della popolazione. Ma vi esorto alla moderazione, alla pazienza. Siamo venuti qui senza conoscere specialmente le leggi del paese e le persone. Trattati quindi anzi tutti di procurarci una chiara idea delle condizioni. Noi siamo responsabili, non solamente in faccia al paese, ma in faccia anche ai nostri Governi, in faccia a tutta l'Europa. Anche a noi sta il cuore di regolare al più presto possibile la questione degli impiegati. Ma non possiamo dimettere gli impiegati, per la sola ragione che sono stati eletti dal precedente Governo danese. Dobb



privati. Posso  
ire nel vostro  
e le questioni  
genti per mo-  
posizioni per

finale della vo-  
non dipende  
avere fiducia;  
Governi degli  
ormi sacrifici  
presente na-  
ferma intenzio-  
ne tale, che  
tutto ciò, che  
Governo dane-  
i del paese e  
conosciuta dal  
lo. Perciò vi  
; noi dedice-  
enti possibili,  
aperte poi vo-  
Ci siamo in  
i quali, come  
sommo grado  
guiremo riso-

di Vienna.)

febbraio.

la minacciosa  
l'Corpo legiti-  
00 figli di cit-  
a federale, la  
enze tedesche,  
supremo del-  
re due nuovi  
potenze (V. i  
al Comitato.

proposero la  
tati dell'Hol-  
(O. T.)

iera, in data

Sassonia nella  
zare il corpo  
genti del 7.<sup>o</sup>  
ione delle cit-  
prussiane, ha  
Risapiano  
nto a quest'  
dichiarazioni,  
il fondo, e di

non veggono

di esecuzione

ne è d'avvi-

la Prus-

che, fa-

d'esecuzi-

zione alla

na già dalla

verrebbero

zione del-

ribuirebbe l'

la, e non al-

unque deci-

na, tale

la forma-

scritto, che

co. »

lizie di Ma-

mbre 1863.

nell'isola,

Ellis, con-

no consiglio,

ny, che ha

ha deciso

ar; ma non

to, prima

in Francia

luogo nel

ne sarà oc-

ministrato

ha (O. T.)

ME.

ata.

marzo.

lajara. — 2.

— 3. Tra-

Relazioni

zioni tra la

Imperatore

Armeni del

la galli-

prussiano.

li Juarez,

si tutte le

vez non è

va scom-

ivendo le

quando en-

una secon-

da, che ac-

è stato

spersi, e spariscono o nella fuga o nella diser-  
zione. Avanzandosi ardimento verso il Nord, e  
sclendendo le ali ad Oriente ed Occidente, l'e-  
sercito del generale Bazaine ha rinvoltato il  
nemico, e s'è impadronito di tutte le importanti  
città dell'altipiano, assicurando a quei ricchi ter-  
ritorii tutti i benefici della pacificazione. Gua-  
dalajara, che occupa un gran posto nello Stato,  
trarrà dal ristabilimento dell'ordine e della pace  
più profitto d'ogni altra città; la sua agricoltu-  
ra, l'industria, l'uso delle miniere rioriranno,  
e ristabilirà una volta dai crolli profondi, ch'eb-  
be a soffrire, essa proverà ancora che merita il  
posto onorevole della seconda città dell'Impe-  
ro. « Queste dichiarazioni del *Moniteur* ci sono  
arra del fortunato esito finale della spedizione  
francese nel Messico, e della stabilità della nuova  
Monarchia, che in breve sarà istituita sulle ro-  
vine della democrazia messicana. »

2. Innanzi al tribunale della Senna, si tratta  
un singolare processo di stampa. È noto esservi  
a Parigi un certo numero di scrittori, che man-  
dano regolarmente corrispondenze politiche a di-  
versi giornali di Provincia. Se ciascuno di essi  
non dirigesse la sua corrispondenza che ad un  
solo giornale, il Fisco non avrebbe nulla da dire,  
ma non havene alcuno che non la comunichi  
a tre o quattro giornali ad un tempo. E in que-  
sto il Fisco trova il delitto di pubblicazione d'  
uno scritto periodico, che tratta di materie politi-  
che, senza previa autorizzazione del Governo. Io  
scrivo, per esempio, una lettera ad un dato gi-  
ornale sopra una data questione politica, o com-  
merciale, o industriale, sono nel mio diritto, e  
non mi accade nulla di male anche sotto l'impe-  
ro della legislazione del 1852, purché, ben s'  
intende, la mia lettera non urti né questo, né  
quello, né persona al mondo. Io scrivo la stessa  
lettera, nello stesso giorno, a quattro giornali del-  
l'interno, ed eccomi, secondo la giurisprudenza,  
che fa prevalere il Fisco, in contravvenzione fla-  
grante coll'art. 1.<sup>o</sup> della legge del 17 febbraio,  
quantunque tutt'i giornali, nei quali io scrivo, sia-  
no regolarmente provveduti di tutte le facoltà  
preventive, che esige l'articolo. In forza di que-  
sta dottrina, il Fisco ha intentato un processo ai  
signori di Saint-Chéron, Clerbois e Léon Lavedon.  
Il *Journal des Débats* espone in proposito, che  
se il tribunale condannerà i corrispondenti, sarà  
loro molto facile in avvenire eludere la legge. Il  
primo giorno si manda la lettera ad un solo gi-  
ornale, questi la stampa, e il giorno dopo tutti  
gli altri la riproducono. Un altro giorno, il corris-  
pondente manda un'altra lettera ad un altro gi-  
ornale, quegli la pubblica, e il giorno dopo tutti  
gli altri la riproducono. Se la legge volesse im-  
pedire ai corrispondenti anche questo espediente  
cadrebbe nel meschino. Questi rigori del Fisco ci  
fanno conoscere abbastanza quale sia la libertà  
della stampa in Francia, dove non si parla che  
di libertà, d'indipendenza e di democrazia mo-  
narchica.

3. I giornali si occupano con molta ansietà  
del trattato, stipulato tra la Prussia e l'Oldem-  
burgo intorno ad un'estensione del territorio  
prussiano verso il porto di Jaldie. Questo tratta-  
to ha una ragguardevole importanza, segna-  
mente in questi tempi, in cui ferve il conflitto  
tra la Danimarca e l'Alamagna. Il Ducato d'Ol-  
demburgo è uno Stato della Confederazione ger-  
manica, composto del Ducato d'Oldemburgo, pro-  
priamente detto e dei Principati di Lubecca e di  
Birkenfeld, e confina col mare del Nord, la foce  
del Weser, e il Regno di Hannover. È ricco di  
molte vie fluviali, tra le quali la Jahde, che si  
versa nel mare del Nord, e proprio nel golfo di  
Jaldie, che bagna le coste di Oldemburgo per una  
estensione di 253 chilometri. Questo golfo offre  
una rada sicura alle navi, gola di rado, e pre-  
senta sette passi, da 1000 a 3000 metri di  
larghezza. Napoleone I, colpito dai vantaggi che  
offriva quel golfo, divisò di stabilirvi un porto  
di guerra, ma gli avvenimenti, dal 1812 al 1815,  
glielo impedirono. Nel 1850, la Prussia ripigliò  
quel progetto, ed acquistò dal Granducato di Ol-  
demburgo una certa parte di territorio su quel  
golfo per farne la principale stazione della sua  
flotta. I lavori ebbero principio nel 1851. Una  
ferrovìa, che traversa il Granducato d'Oldem-  
burgo, riunirà quel porto alla fortezza di Vessel,  
posta sulla riva destra del Reno, al confluyente  
della Lippe, e ch'era stata incorporata da Na-  
poleone I al Granducato di Berg. È probabile che  
col nuovo trattato, di cui hanno parlato i gi-  
ornali, la Prussia abbia ottenuto quel golfo di Jaldie  
alcuni diritti più estesi di quelli che possedeva  
prima. Intanto, è grande l'importanza, che da  
alla Prussia la possibilità di riunire il mare del  
Nord col Reno, attraversando con una ferrovia  
il Granducato di Oldemburgo. E d'altra parte,  
essendo l'Oldstein e lo Schleswig una continua-  
zione dell'Oldemburgo, non ha vii per la  
Prussia interruzione alcuna tra la frontiera re-  
nana, il mare del Nord ed il Baltico. Da una  
parte Schleswig sul mare del Nord, e dall'altra  
Stralsunda sul mar Baltico, tendono la mano a  
Sarrelouis per Lubecca, Osnabruck, Stettino, Ber-  
lino, Magdeburgo, Coblenza, Magonza e Treviri.  
Se la Prussia riesce nel suo disegno, la sua im-

portanza in Europa sarà assai maggiore di pri-  
ma, in ragione dell'incremento del suo commer-  
cio e della sua marina militare.

4. La Svizzera, per ischiusura di un nuovo es-  
ito ai prodotti delle sue industrie, ha mandato  
un'ambasciata al Giappone, la quale, col favore  
del console generale d'Olanda, ha domandato al  
Governo giapponese la stipulazione del trattato di  
commercio, che da molto tempo è stato promes-  
so alla Svizzera. Il sig. Humbert, incaricato dal  
Governo federale, ha rinnovato le sue istanze per  
ottennero, ed essendo il Taicun tornato a Jeddo,  
sino dal 31 luglio, non vi potrebbe essere nuove  
ragioni di ritardo. Forse le istanze del signor  
Humbert avranno avuto effetto, perché i Giapponi-  
si si affrettano a regolare gli affari ancora pen-  
denti, prima che l'anno finisca, e quando, coll'  
anno nuovo, cominciano le loro feste, per tre set-  
timane è assolutamente impossibile di trattare  
con essi un affare qualunque. Ad ogni modo, l'in-  
caricato svizzero era determinato a lasciare il  
Giappone entro il mese di febbraio. Forse, a ren-  
dere più pieghevole quel Governo, avrà contribu-  
to la notizia dell'arrivo di due reggimenti di  
cacciatori d'Africa nella rada di Yokohama, e  
quella che il Governo olandese mandava nel Giap-  
pone, colla *Medusa* e *col Giambi*, altre quattro  
navi da guerra, tra le quali due fregate, l'una di  
41 e l'altra di 51 cannoni. Anche il prossimo ar-  
rivo del nuovo ministro plenipotenziario france-  
se, Roches avrà influito a rendere meno indole-  
nte cogli Europei il Governo del Taicun.

5. Le relazioni del Principe di Satsuma cogli  
Europei si vanno migliorando. Egli ha già paga-  
to, il 12 dicembre, l'indennità di 2,500,000  
franchi per danni cagionati agli Europei: ha  
perduto, nell'incendio delle sue fonderie e fat-  
torie, il valore di parecchi milioni, e molti più  
gliene costerà la ricostruzione di Kagosima, sua ca-  
pitale. La lezione non sarà perduta per il Go-  
verno di Jeddo, il quale ora domanda consigli  
ai rappresentanti delle Potenze, e parla di man-  
dare una nuova Ambasciata in Europa.

6. Il 28 febbraio, a mezzodì, S. M. l'Impe-  
ratore ha ricevuto i notabili dello Schleswig,  
ed ha loro parlato press'a poco in questi ter-  
mini: « Signori! nel ricevervi provo una sincera  
sodisfazione. Io ho intrapreso, d'accordo col Re  
di Prussia, la difesa dei violati diritti del vostro  
paese, difesa alla quale sono stato chiamato, tanto  
in forza di stipulazioni positive, quanto per ef-  
fetto delle vive simpatie dell'Alamagna ai destini  
dello Schleswig, che è congiunto intimamente da  
secoli ad un paese alemanno. Mi rallegrò con  
voi delle vittorie del valoroso esercito alleato,  
che posero termine alle prove, che i vostri com-  
patriotti hanno sinora dovuto subire. La gran-  
dezza dei sacrifici che sono stati fatti per cagio-  
ne vostra, vi offre una nuova garanzia, che il  
vostro paese non sarà soltanto alleviato in mo-  
do effimero, ma ch'è sarà soddisfatto in modo  
permanente nelle sue aspirazioni legittime. La  
Provvidenza m'ha imposto doveri, ch'io non  
saprei negliere per favorire tendenze, che mi-  
nacciano la pace generale d'Europa, ma spero  
fermamente che si potrà assicurare ai Ducei un  
avvenire onorevole, solidamente stabilito, e che  
sarà insieme conforme ai principii del diritto ed  
alle condizioni di loro prosperità. »

7. Il Governo turco, avendo presa la risoluzi-  
one di riformare il suo sistema d'armamento  
sul modello di quello dei più grandi Stati d'Eu-  
ropa, ha ordinato a Vienna la provvisione di  
80,000 fucili a canna rigata. Questo fatto, unito  
a molti altri che si riferiscono ad apprestamenti  
di guerra, manifestano che anche in Oriente la  
pace potrebbe essere turbata nella prossima prima-  
vera.

8. La *Corrispondenza generale* di Vienna,  
del 28 febbraio, affermava che nella Gallizia le  
disposizioni di pubblica sicurezza, richieste an-  
che dai partiti più divergenti, saranno prese sen-  
za indugio, e infatti un telegramma da Leopoli,  
in data del 29, ci ha annunziato ieri, che un  
Manifesto imperiale, firmato da tutti i ministri,  
ha dichiarato la Gallizia in stato d'assedio. Que-  
sto è un segno evidente dell'attività instancabile  
della rivoluzione, che cerca di suscitare per ogni  
dove tumulti e disordini, per mettere il fuoco in  
tutta l'Europa, onde riuscire ne suoi tenebrosi  
disegni. L'Austria, che ha resistito a ben altre  
tempeste, saprà resistere e trionfare anche di  
questa.

9. I giornali parlano di malcontento ne' capi  
dell'esercito prussiano. Sembra che una certa tu-  
buziana nelle disposizioni del Governo di Berlino,  
relativamente alla condotta della guerra nello  
Schleswig, abbia indotto il maresciallo Wrangel  
a lagnarsi altamente col Ministero dello stato, in  
cui mette l'esercito e il suo capo la semi-inde-  
pendenza, in cui sono tenuti, e che il Principe eredi-  
tario e il Principe Federico Carlo abbiano scritto  
al Re nello stesso tenore; anzi il *Wanderer* an-  
nunzia, che ne convegni militari più elevati a  
Berlino si dà per certo, che il generale fedelm-  
resciallo di Wrangel ha domandato al Re d'esse-  
re esonerato dal comando in capo dell'esercito  
alleato nello Schleswig. Se il fatto fosse vero le  
sue ragioni non potrebbero essere nelle difficoltà

della campagna, ma più probabilmente in qual-  
che nuova direzione politica, manifestatasi nel  
Gabinetto. Del resto, i preparativi dell'assedio di  
Düppel sono compiuti e il bombardamento sarà  
forse a quest'ora già cominciato. (S.)

Vienna 28 febbraio.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha la  
seguente nota: « Ieri un telegramma da Wei-  
mar recava (da fonte sicura) che anche la Danimarca  
aveva aderito alla proposta di conferenza, e  
che fosse destinata a Londra come luogo delle  
conferenze. Oggi giunse un dispaccio telegrafico  
da Londra, secondo il quale lord Palmerston  
avrebbe dichiarato ieri sera nella Camera bassa,  
che la Danimarca prepari degli ostacoli alla con-  
ferenza e cerchi di procrastinarla. L'Inghilterra  
è interessata in prima linea a ciò che la Confe-  
renza abbia luogo; le trattative in proposito,  
vengono anzi dirette ed eccitate dall'Inghilterra  
a Copenaghen, per cui si è molto più presto e  
meglio informati a Londra sulle intenzioni del  
Gabinetto in proposito, di quello che a Weimar;  
per cui il telegramma di Weimar ci sembra me-  
ritare poca fede. Infatti, sentiamo che non giunse  
qui fino ad ora nessuna comunicazione autentica,  
che confermi la notizia dell'adesione della Danimarca  
alla proposta delle conferenze. »

Polonia.

La *Gazzetta di Bratslava* riceve da un suo  
corrispondente di Varsavia la notizia che un corpo  
di truppe russe (60,000 uomini, dieci) mar-  
cia verso la frontiera, per potere, ad un dato mo-  
mento, entrare nel territorio prussiano. Il car-  
teggio soggiunge che movimenti di truppe russe  
si fanno d'accordo col Governo prussiano, nella  
eventualità di una grande guerra europea.

Germania.

L'entrata nel Jutland bestò a Copenaghen  
grandissima indignazione. Il *Fædrelandet* designa  
un tale ingresso come un attacco violento del  
più forte contro il più debole; ma consiglia  
a non lasciarsi scoraggiare. Si dee perseverare  
(dice) fino a tanto che la Danimarca, o sola  
o coll'aiuto dell'estero, possa opporsi al prepo-  
nente nemico. La prima notizia di tale avveni-  
mento non fece che accrescere l'ostinazione dei  
Danesi, né si manifestò la menoma disposizione  
a cedere; e sotto la prima impressione di tale  
annunzio, né il Re, né i ministri, né il giornali-  
smo, potrebbero attendersi di consigliare la pace,  
e neppure un semplice armistizio. (FF. di V.)

Amburgo 26 febbraio. — La *Börsenhalle* d'

oggi riferisce: « Due bastimenti da guerra danesi,  
arrivati ieri l'altro nello stretto di Alsen, dovet-  
tero abbandonare la baia, doppiocché a Baurup  
la batteria prussiana aveva loro tirato alcune  
palle, e danneggiato fortemente un naviglio. —  
La caduta di molta neve fece interrompere i la-  
vori per l'assedio di Düppel. »

Altra del 27 febbraio. — Il colonnello prus-  
siano, arrivato qui di passaggio ieri mattina per  
prendere istruzioni a Berlino, recò, a quanto di-  
cesi, una supplica del maresciallo Wrangel per  
essere sollevato dal servizio. (V. il *Bullettino*.)

Kiel 26 febbraio. — Una deputazione di tut-  
to lo Schleswig, formata di 1,600 persone, in  
parte eletta (una per ogni 400 anime), e in par-  
te composta di volontari, presentò un indirizzo  
al Duca Federico, in cui è detto che lo Schles-  
wig vuol essere suddito soltanto di lui. Il Duca  
rispose ch'egli non recedere mai dal suo diritto.  
(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Torino 28 febbraio.

Messina. — È arrivato il Principe Umberto.  
Veniva ricevuto da tutte le Autorità, dalle guar-  
die nazionali e dalla truppa. Stasera il teatro è  
illuminato a giorno. (FF. SS.)

Parigi 28 febbraio.

Il *Moniteur* reca un decreto, col quale sono  
chiamati gli elettori della prima e della quinta  
circonscrizione del Dipartimento della Senna ad  
eleggere i loro deputati per il giorno 20 marzo. —  
Lo stesso giornale narra che l'ambasciatore di  
Francia, avendo espresso al Papa il proprio stu-  
pore per le parole, colle quali S. S. si querelò  
dell'intervento del Governo nelle cose della li-  
turgia della Chiesa liolese, il Pontefice rispose  
che la pubblicazione della lettera al Cardinale  
Bonald era stata una caparbia indiscrezione,  
da togliersi ogni l'età di spirito quando ri-  
avolge la sua parola ai fedeli e soggiunse di aver-  
ne fatto esprimere il proprio malcontento al Car-  
dinale Bonald. — Un nocevole articolo di Lin-  
nae nel *Constitutionnel* espone le grandi difficol-  
tà, che si oppongono all'idea della Conferenza.  
(FF. SS.)

Berlino 28 febbraio.

Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « L'avanguardia  
della combinata divisione di fanteria della guar-  
dia prussiana mise Kolding in condizione da po-  
tersi difendere. » (O. T.)

Copenaghen 26 febbraio.

Il Parlamento approvò quasi ad unanimità  
un indirizzo, in cui si pronuncia contro l'inde-  
bolimento della Danimarca mediante l'abbandono  
dell'unione collo Schleswig, e per l'energica  
continuazione della guerra. — (I fogli di Vien-  
na hanno telegraficamente in questi termini il re-  
lativo passo dell'indirizzo: « L'unico nostro con-  
forto è che il Re difenda la libertà, e non vo-  
glia un indebolimento della Danimarca abban-  
donando la unione dello Schleswig. Noi facciamo  
assegnamento sull'energica continuazione della  
guerra. ») (O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 29 febbraio.

(Spedito il 29, ore 12 min. 50 pomerid.)  
(Ricevuto il 29, ore 2 min. 30 pom.)

Lemberg 29. — Il Manifesto imperiale,  
contrassegnato da tutt'i Ministri, spiega l'  
applicazione di disposizioni straordinarie in  
Gallizia e Cracovia col desiderio d'assicu-  
rare l'ordine e la tranquillità, e di prote-  
gere la popolazione pacifica. Conforme a  
queste congiunture, è proclamato lo stato  
d'assedio, e la giurisdizione su certi cri-  
mini, delitti e contravvenzioni, è deferita  
a Consigli di guerra.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 1.<sup>o</sup> marzo.

(Spedito il 1.<sup>o</sup>, ore 8 min. 25 antimerid.)  
(Ricevuto il 1.<sup>o</sup>, ore 9 min. 20 ant.)

Sono assegnati 14 giorni per la con-  
segna delle armi, e 48 ore per la legitti-  
mazione dei forestieri in Gallizia. — Ieri  
fu rieleto Schuselka con 144 voti; il suo  
competitore conservativo n'ebbe 94.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.<sup>o</sup> marzo.

(Spedito il 1.<sup>o</sup>, ore 11 min. 15 antimerid.)  
(Ricevuto il 1.<sup>o</sup>, ore 12 min. 20 pom.)

Berlino 29. — La *Norddeutsche Zeitung*  
dice: « L'accordo delle grandi Potenze te-  
desche nella questione danese, è garanzia  
della continuazione energica della lor  
politica, riconosciuta giusta, contro la Da-  
nimarca; per conseguenza, è cosa insigni-  
ficante che la Conferenza riesca o no. »

Il *Monitore prussiano* dice che i Danesi  
hanno preparamenti sull'isola Fanø, la-  
sciando prevedere l'intenzione di costruire  
batterie.

Flensburg 20. — S'attende oggi da  
Berlino la decisione se le truppe debbano  
tornare ne' loro quartieri di qua dalle fron-  
tiere della Danimarca, o avanzarsi nel-  
l'Jutland.

Bruxelles 29. — Ne' crocchi diploma-  
tici si assicura che il Ministero danese si  
è dimesso, essendo egli dissenziente sul  
punto di continuare la guerra od entrare  
in negoziati. (Correspondenz-Bureau.)

Torino 28 febbraio.

Messina. — È arrivato il Principe Umberto.  
Veniva ricevuto da tutte le Autorità, dalle guar-  
die nazionali e dalla truppa. Stasera il teatro è  
illuminato a giorno. (FF. SS.)

Parigi 28 febbraio.

Il *Moniteur* reca un decreto, col quale sono  
chiamati gli elettori della prima e della quinta  
circonscrizione del Dipartimento della Senna ad  
eleggere i loro deputati per il giorno 20 marzo. —  
Lo stesso giornale narra che l'ambasciatore di  
Francia, avendo espresso al Papa il proprio stu-  
pore per le parole, colle quali S. S. si querelò  
dell'intervento del Governo nelle cose della li-  
turgia della Chiesa liolese, il Pontefice rispose  
che la pubblicazione della lettera al Cardinale  
Bonald era stata una caparbia indiscrezione,  
da togliersi ogni l'età di spirito quando ri-  
avolge la sua parola ai fedeli e soggiunse di aver-  
ne fatto esprimere il proprio malcontento al Car-  
dinale Bonald. — Un nocevole articolo di Lin-  
nae nel *Constitutionnel* espone le grandi difficol-  
tà, che si oppongono all'idea della Conferenza.  
(FF. SS.)

Dispacci telegrafici.

Torino 28 febbraio.

Messina. — È arrivato il Principe Umberto.  
Veniva ricevuto da tutte le Autorità, dalle guar-  
die nazionali e dalla truppa. Stasera il teatro è  
illuminato a giorno. (FF. SS.)

Parigi 28 febbraio.

Il *Moniteur* reca un decreto, col quale sono  
chiamati gli elettori della prima e della quinta  
circonscrizione del Dipartimento della Senna ad  
eleggere i loro deputati per il giorno 20 marzo. —  
Lo stesso giornale narra che l'ambasciatore di  
Francia, avendo espresso al Papa il proprio stu-  
pore per le parole, colle quali S. S. si querelò  
dell'intervento del Governo nelle cose della li-  
turgia della Chiesa liolese, il Pontefice rispose  
che la pubblicazione della lettera al Cardinale  
Bonald era stata una caparbia indiscrezione,  
da togliersi ogni l'età di spirito quando ri-  
avolge la sua parola ai fedeli e soggiunse di aver-  
ne fatto esprimere il proprio malcontento al Car-  
dinale Bonald. — Un nocevole articolo di Lin-  
nae nel *Constitutionnel* espone le grandi difficol-  
tà, che si oppongono all'idea della Conferenza.  
(FF. SS.)

VALUTE.

F. S. Colonnati . . . . . 2 11  
Mezz Corone . . . . . Da 20 car. di vec-  
chio conio imp. — 34  
Zecchini imp. . . . . 4 81  
Zecchini imp. . . . . 4 77  
Corso presso le I. R. Casse.  
Corone . . . . . 13 50  
Zecchini imp. . . . . 4 65  
Sovrane . . . . . 13 76  
Zecchini imp. . . . . 4 77  
Corso presso le I. R. Uffici  
postali e telegrafici.  
Corone . . . . . 13 50  
Zecchini imp. . . . . 4 65  
Sovrane . . . . . 13 76  
Zecchini imp. . . . . 4 77  
Corso presso le I. R. Uffici  
postali e telegrafici.  
Corone . . . . . 13 50  
Zecchini imp. . . . . 4 65  
Sovrane . . . . . 13 76  
Zecchini imp. . . . . 4 77

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 febbraio. . . . . Arrivati . . . . . 763  
Partiti . . . . . 827

COL VAPORE DEL LIOT.

Il 29 febbraio. . . . . Arrivati . . . . . —  
Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 febbraio e 1.<sup>o</sup> marzo  
in S. M. del Giglio, vulgo Zobenigo.  
Il 2, 3, 4, 5 e 6 in S. Nicola da Tolentino.

Berlino 28 febbraio.

Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « L'avanguardia  
della combinata divisione di fanteria della guar-  
dia prussiana mise Kolding in condizione da po-  
tersi difendere. » (O. T.)

Copenaghen 26 febbraio.

Il Parlamento approvò quasi ad unanimità  
un indirizzo, in cui si pronuncia contro l'inde-  
bolimento della Danimarca mediante l'abbandono  
dell'unione collo Schleswig, e per l'energica  
continuazione della guerra. — (I fogli di Vien-  
na hanno telegraficamente in questi termini il re-  
lativo passo dell'indirizzo: « L'unico nostro con-  
forto è che il Re difenda la libertà, e non vo-  
glia un indebolimento della Danimarca abban-  
donando la unione dello Schleswig. Noi facciamo  
assegnamento sull'energica continuazione della  
guerra. ») (O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 29 febbraio.

(Spedito il 29, ore 12 min. 50 pomerid.)  
(Ricevuto il 29, ore 2 min. 30 pom.)

Lemberg 29. — Il Manifesto imperiale,  
contrassegnato da tutt'i Ministri, spiega l'  
applicazione di disposizioni straordinarie in  
Gallizia e Cracovia col desiderio d'assicu-  
rare l'ordine e la tranquillità, e di prote-  
gere la popolazione pacifica











Quando l'imperatore andava all'opera, costoro, che non furono per lui mai d'occhio, furono veduti nei dintorni del teatro. Li feci circondare da miei sergenti, e mi misi presso a imperatore, pronto ad affermare, se nulla faceva. L'imperatore passò, ed essi, che s'accorsero d'esser guardati e invigilati, mi fecero. Ma io mi persuasi che erano in Parigi per far qualche altro colpo.

Esposi così al prefetto di Polizia, e fu deliberato carcerarli. I commissari di Polizia fecero il processo verbale, che conteneva le particolarità della loro carcerazione.

Andrea Francesco Magnien (sottobrigadiere degli ispettori di Polizia). Fu mandato la mattina del 25 dicembre alla Stazione dell'Est per sorvegliare gli italiani, che venivano in Parigi. Trabucco montò in una vettura, imperatore e un altro in un'altra, e il quarto nell'omnibus della via ferrata. Andarono tutti all'Hotel Sainte-Marie, dove fu veduto insieme tutti; poi andarono alle Tuileries, ai giardini riservati, al ponte delle Arti, e passarono al Palais Royal. Parlavano liberamente lontan dalle Tuileries, ma sotto voce avvicinavano.

Il 27, fecero vista d'incontrarsi in via Marengo, presso la via Richelieu, comparvero un pezzo di musica da banda, e in una vettura andarono ai Campi Elisi.

La sera, a due a due, si misero nei canti della via Pelletier, senza dubbio per appostare l'imperatore che doveva andare allo spettacolo. Ma erano guardati e nulla potevano fare.

I domini tornarono a osservare i dintorni del teatro e delle gallerie, e il 30 andarono al teatro.

Fiori (ispettore di Polizia). Dice che egli era con Magnien quando questi sorvegliava gli italiani, come riferì, e soggiunge che il 2 o 3 gennaio, Greco e Trabucco andarono alla Posta, e Greco domandò una lettera. Scagliotti, la prima volta, era con Greco e Trabucco.

Robat (commissario di Polizia). Carcerò i quattro accusati e ne fece la perquisizione. L'arresto era con me. Andammo al Numero 176, via Saint-Honoré, e v'abbiamo cercato Trabucco e Greco: nella camera di Trabucco, presi una sacca, che egli diceva non esser sua, ma ne trovammo appresso di lui la chiave, e trovammo tutti gli oggetti menovati nell'atto d'accusa.

Demallery (commissario di Polizia). Carcerò Scagliotti e Imperatore, e presi gli oggetti che sono la sopra la tavola, menovati nel processo verbale, che io feci.

Demallery (albergatore di Sainte-Marie, nella via di Rivoli). Dice i quattro imputati esser venuti nel suo albergo, il 25 dicembre, coi nomi di Fiori, Maspoli, Imperatore e Trabucco. Greco vi aveva già alloggiato col nome di Fiori.

La signora Vantini (gerente dell'Hotel Sainte-Marie), conferma il detto da Demallery.

Amé Damaz (cameriere del detto albergo) dice aver ricevuto i quattro imputati il 25 dicembre. Conosceva già Greco, col nome di Fiori. Non vide di notevole se non un reciter nelle mani di Greco.

Maddalena Moutet (adibita camera, al N. 189, in via Saint-Honoré) dice aver Greco alloggiato in casa sua tre mesi, dal maggio 1863. Lasciò un baule serrato, che non conteneva se non alcuni suoi oggetti. Tornò il 25 dicembre, e vi lasciò Trabucco, che vi rimase quattro giorni. Questi domandò una cassa da poltrona, che fu chiusa, per tenerci i libri, che volea legger egli solo. Lasciò la casa, dicendo che andava a Londra, ma non era vero. Greco parlò inquieto e adirato, quando seppe che Trabucco voleva andar a Londra.

L'ave. Delmont, Imperatore non domandò ad alcuno d'esser accompagnato alla Legazione svizzera?

Test. Lo domandò a Greco, che disse non aver il tempo d'accompagnarlo.

Delmont, Imperatore non pareva triste? — Test. Non l'ho esaminato molto.

La sig. Thiry (proprietaria dell'albergo in via Saint-Honoré, 176). Il 25 dicembre, Greco venne a prendere in affitto una stanza per Maspoli (Scagliotti), e venne ad abitare egli stesso presso la testimone. L'indomani confidò Trabucco e Imperatore. La signora Thiry racconta che Greco, che ebbe lungo in casa sua il 31 dicembre, la quale produsse uno strepito, che durò una parte della notte, e in cui Trabucco sarebbe stato come preso da un accesso di furore, spezzando i mobili, avvolgendosi per terra. Sembrava che egli fosse in preda a un attacco (di che?). Greco e Imperatore mostravansi assai inquieti per lo stato di Trabucco.

L'ave. Rouse, Gli accusati non sembravano subordinati a Greco? — Test. Tutto facevasi in nome di Greco; la spesa, quello che si rompeva, erano messi a conto suo. Io credetti che Greco fosse un interprete, e che gli altri fossero servitori.

Bradia (cameriere d'albergo). Gli accusati tenevano le loro porte socchiuse e comunicavano sempre insieme. Sembrava che stesse loro a cuore di sapere tutto quello che avveniva nell'albergo. La presenza del testimone pareva sempre li disturbasse; essi cercavano sempre d'allontanarlo.

Scagliotti. L'unico non chistavasi bene: era fuori dei gangheri. Domandate al testimone se io non aveva aspetto più triste degli altri. — Test. No.

Ed. Gilbert (garzone stipezzato). Dice che gli accusati vennero dal suo padrone Liard a comperare la cassa, che il testimone vede davanti alla Corte. Non v'ebbe nulla di notevole in questa compera.

Leblond (cameriere). Dice che il 27 dicembre, alle 3 1/2 pom., due signori lo presero a ora sul boulevard, e si fecero condurre in via Saint-Honoré e poi all'Hotel Sainte-Marie; presero con sé un altro individuo e un quarto andava a piedi. Vi erano bagagli. Essi parlarono molto d'andare alla ferrovia del Nord. Fecero molti divertimenti. Sembravano non saper bene quel che si volevano.

Pres. Greco, a quale scopo andavate verso la ferrovia del Nord, mentre non volevate che mutar d'albergo? — Greco. Lo faceva per inventare la sorveglianza della polizia.

Felice Ribet (militare in pensione). Io abitavo nell'albergo della signora Thiry e pranzai cogli accusati. Una sera, uno di loro rientrò ubriaco, e durante la notte si venne a cercarmi per metter ordine in quella scena. Dissesi, e sosteni l'accusato ammaliato. Trabucco, Greco aveva dapprima visto la mia presenza con disprezzo e diffidenza. Quando seppe chi io era un vecchio militare, si rassicorì, e mi ringraziò delle cure prestate al suo compagno. D'istinto, io parlavo a lui, e io accettai. Greco sembrava dirigere gli altri. Mi domandò se l'imperatore era scortato quando usciva; gli dissi che non aveva scorta, se non quando usciva in gala.

Bonetti (parrucchiere in via della Grange-Batelière). Nel 1863 Trabucco veniva dal testimone a farsi radere. Egli lo chiamava il garbato, e durante la notte si veniva in uniforme. Non conobbi mai il suo nome di Trabucco.

(L'accusato sembra rallegrarsi al sentir ricordare queste memorie.)

Il 28 dicembre il testimone rivide Trabucco: egli si fermò tre ore a pranzo, e lo disse che si andava in pariva per la camera. Gli dissi che, dopo l'ultima volta che vi sbarcai, presi moglie? Avevo fatto bene, mi rispose. E siccome osservai che egli sbadigliava, pensai tra me: ecco uno che ha fame. Gli offesi qualche cosa, ed egli mangiò un bifetto e mezzo. Il 30 ricevetti un biglietto da uno spazzino del teatro, confusi mia moglie a prima vista dell'antefatto, lo reintrai a casa, dove aveva da fare, e più tardi andai a raggiungerla. Si dava la facciata e discorrendo. Mentre stava per entrare, rividi Trabucco, che mi parlò come se fossimo grandi amici. Gli dissi che egli era un oziato, e che dovrebbi essere a Londra.

Pres. Quando foste interrogato, avete dapprima negato di conoscere questi italiani e di averli veduti. — Test. Io dissi ogni cosa al procuratore generale. Narrai l'ospitalità e il bifetto offertomi a Trabucco.

Tommaso Howard (Inglese) si prepara a rispondere col mezzo d'un interprete.

Il procuratore generale. Dal console generale di Francia a Londra, ricevo informazioni sulla condotta del testimone, che io rinuncio alla sua deposizione; esso non m'ispira alcuna fiducia.

Il presidente. I difensori hanno da fare qualche osservazione su questo incidente?

L'ave. Rouse. Mi sarebbe difficile insistere perché questo testimone sia udito, o rinunciarvi, ignorando il fatto, su cui esso deve deporre.

Il procuratore generale. Sic. Rouse, voi avete potuto vedere nelle carte del processo una nota, in cui si parla di un discorso assai sedizioso, tenuto a Londra da uno degli accusati, in presenza del testimone. Egli doveva deporre su questo fatto.

L'ave. Rouse. Ciò mi era sfuggito; ma non insisto perché il testimone sia interrogato.

Il testimone (armato). Fu incaricato di esaminare otto bombe sequestrate in questo processo. Sono bombe fuse in zinco, armate di lumini atti a ricevere capsule. Abbiamo estratta la polvere, svitando i lumini. Quattro di queste bombe hanno un turacchio, che chiude l'apertura, per la quale era stata introdotta la polvere. Abbiamo constatato che la detonazione sull'asfalto, sulla sabbia e persino sopra un pavimento di legno, è infallibile. Abbiamo provato venti volte, e venti volte siamo riusciti; una capsula, due,

tre, e qualche volta quattro, fecero fuoco. Ci siamo recati in una specie di cantina a volta, aperta da un lato; avevamo caricato le bombe colla stessa polvere degli accusati: in una di esse ponemmo 170 grammi di polvere e nell'altra 130; così le avevamo caricate; anche gli accusati, preparavano miscele di polvere; vi ponemmo fuoco e ci allontanammo. Lo scoppio avvenne. Le bombe, scoppiando, si ruppero, l'una in quaranta, l'altra in quarantasei pezzi, alcuni dei quali penetrarono un'asse molto grossa. (Motimento).

Il presidente. E le altre armi? — Testimone. I revolver non sono armi serie, e non si potrebbe servirne. Ma fucile: credo anzi che non si potrebbe servirne. Ma più pericolosi sono i pugnali che io credo di fabbrica tedesca. La lama e costruita in modo che appena essa cade dalla ferita, questa si richiude e avviene sempre l'emorragia interna.

Il procuratore generale. I revolver non vi sembrano armi serie, perché mancano di precisione e di portata; ma adoperati da vicino, non sarebbero pericolosi? — Test. A bruciapelo, senza dubbio.

Pres. La forza di proiezione delle bombe era grande? — Test. L'una d'esse rompe la botte e i cerchi di ferro; l'altra trapassò le doghe da parte a parte; perfino le pareti della cantina restarono profondamente intaccate. I quaranta o quarantasei pezzi di bomba avrebbero prodotto stragi spaventevoli.

Recati (professore alla Facoltà di medicina) venne incaricato di esaminare delle bottiglie e i pugnali. Le bottiglie contenevano, l'una del fosforo, e l'altra dell'iodio. Uno degli accusati, dice, aveva detto di voler accendere una miccia coll'iodio, il che è impossibile. Sarebbe possibile d'ottenere una fiamma soltanto mescolando le due sostanze.

Greco. M'era stato detto che potrei accendere una miccia con quelle due sostanze; la miccia doveva supplire il getto della bomba, la quale avrebbe potuto rotolare, senza scoppiare.

Pres. Chi vi aveva indicato questo mezzo? — Greco. Un farmacista.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano usare, ungendo le lame con una sostanza non velenosa. — Test. Se si ebbe questa intenzione, convien dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Test. Sì, signore.

Pres. Avevate domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano usare, ungendo le lame con una sostanza non velenosa. — Test. Se si ebbe questa intenzione, convien dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Test. Sì, signore.

Pres. Avevate domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano usare, ungendo le lame con una sostanza non velenosa. — Test. Se si ebbe questa intenzione, convien dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Test. Sì, signore.

Pres. Avevate domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano usare, ungendo le lame con una sostanza non velenosa. — Test. Se si ebbe questa intenzione, convien dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Test. Sì, signore.

Pres. Avevate domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano usare, ungendo le lame con una sostanza non velenosa. — Test. Se si ebbe questa intenzione, convien dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Test. Sì, signore.

Pres. Avevate domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano usare, ungendo le lame con una sostanza non velenosa. — Test. Se si ebbe questa intenzione, convien dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Test. Sì, signore.

Pres. Avevate domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano usare, ungendo le lame con una sostanza non velenosa. — Test. Se si ebbe questa intenzione, convien dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Test. Sì, signore.

Pres. Avevate domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano usare, ungendo le lame con una sostanza non velenosa. — Test. Se si ebbe questa intenzione, convien dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Test. Sì, signore.

Pres. Avevate domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano usare, ungendo le lame con una sostanza non velenosa. — Test. Se si ebbe questa intenzione, convien dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Test. Sì, signore.

Pres. Avevate domandato a un farmacista di Mendrisio quale fosse il veleno più sicuro? — Greco. No, signore.

Pres. E i pugnali? — Test. Abbiamo fatto esperimenti fisiologici e chimici. Abbiamo ferito con essi parecchi animali, e questi oggi stanno bene. Le esperienze chimiche ci confermarono che non vi aveva alcuna specie di veleno.

Pres. Si potevano usare, ungendo le lame con una sostanza non velenosa. — Test. Se si ebbe questa intenzione, convien dire che si adoperò un veleno volatile. Sulla lama non resta che una sostanza gommosa, io credo che ci sia stata qualche conoscenza di fatti chimici, ma grande inabilità nell'esecuzione.

Pres. Greco, voi avete creduto che i pugnali fossero avvelenati? — Test. Sì, signore.

(Vallese), ove un italiano fu arrestato da guardie di confine d'Italia sul territorio svizzero, e via condotto, sarà recluso di nuovo a Torino, l'esattezza del fatto, evocata in dubbio dal governo d'Italia, sembrando constatata in modo sicuro.

La notizia, data da alcuni periodici, che nel Consiglio federale si stia tenendo un Consiglio di guerra per deliberare intorno l'eventuale disposizione d'un esercito al Reno ed a confini francesi, è una favola. Chi hanno forse dato occasione le sedute della Commissione d'artiglieria.

Nel trattato, circa alla distribuzione della valle di Dappes tra la Svizzera e la Francia, fu, come è noto, riservato di regolare diverse questioni, fra cui nominatamente l'atto demarcazione della nuova linea di confine fra due Stati. Ingueri, che furono nominati dai due Governi, hanno preso sul luogo e fatte misure e piani. Questi lavori poterono esser compiuti soltanto nel dicembre 1863, ed il frattempo furono replicatamente necessari nuovi negoziati tra la Francia e la Svizzera, per togliere gli ostacoli, che si opponevano all'esecuzione del trattato. Finalmente, si è convenuto in un processo verbale su tutti i punti in questione, ed il documento, che in dieci articoli stabilisce il definitivo regolamento di questa vertenza da mezzo secolo pendente, è dichiarato il componimento obbligatorio per tutti gli Stati in tutte le singole sue disposizioni, venne sottoscritto venerdì passato (19 febbraio) dai signori Drouyn di Lhuys per la Francia e dottor Kern per la Svizzera. Per tal modo, questa vertenza è sciolta definitivamente nell'interesse dei due paesi.

La regia Prefettura di Como, nello scopo di preservare il bestiame dall'atte epizootica, che serpeggiava nel Distretto di Mendrisio, assecondando il voto del Consiglio provinciale di sanità, ha interdetto il passaggio dal Distretto di Mendrisio a quella Provincia, al bestiame non accompagnato da regolari fedi sanitarie, permettendo alle Autorità di pubblica sicurezza ed alle guardie doganali, l'obbligo d'invigilare al confine, e di far rispettare un tale divieto.

La malattia sudetta si può dire interamente cessata. Consta di rapporti del veterinario cantonale in quel Distretto, che non caso d'epizootica non s'è più manifestato dopo il giorno 19 del corr. mese, sì che è a sperarsi che fra breve sarà levato il cordone sanitario. (Gazz. Tic.)

GERMANIA.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna, del 28 febbraio, quanto segue:

« Nella seduta d'ieri della Dieta federale, ebbe luogo la votazione sul primo rapporto della Giunta relativamente alla questione della successione nell'Holstein, e risultarono reiterate dalla maggioranza le due prime proposte della maggioranza della Giunta, le quali erano così concepite:

« 1.° Che i tra liti, conclusi l'8 maggio 1852 a Londra, allo scopo di fondare un nuovo ordine di successione per gli Stati allora uniti sotto il sovrano di S. M. il Re di Danimarca, non abbia alcuna forza obbligatoria per la Confederazione germanica;

« 2.° Che non s'è l'esecuzione di questo trattato sia stata resa impossibile dagli avvenimenti successivi e dal proprio contegno del Governo reale danese, in riguardo ai Ducati tedeschi; ma che anche la Confederazione non sia in grado di prendere quel trattato riconoscendolo in presente, come base delle sue risoluzioni. »

« All'incontro, furono dalla maggioranza elevate a deliberazione e proposte sotto i N. 3 e 4, che sono del seguente tenore:

« 3.° Che per il mandato di S. M. il Re Cristiano IX di Danimarca pel consigliere intimo di Conferenza, a nome di Dirckink-Holmfeld, presentato nella 34.ª seduta 28 novembre a. d., non possa per questo titolo essere ammesso;

« 4.° Che sia più tosto da incaricarsi la Giunta delegata per la questione della Costituzione dell'Holstein-Laueburg, di produrre colla possibile sollecitudine l'ulteriore rapporto sulla successione nei Ducati di Holstein e Laueburg, allo scopo che venga deciso sui mandati prodotti, senza prendere in ciò per base il trattato 8 maggio 1852. »

In seguito ai concerti per un Wirzburg, gli inviati dei Governi, che ivi furono rappresentati, dichiararono, all'atto della votazione, che si riservano di fare altre proposte allo scopo che fosse immediatamente presa una deliberazione circa la successione nell'Holstein, qualora per parte della Giunta, non venisse prodotto, entro otto giorni, il rapporto menovato al N. 4.

In conformità dei concerti suddetti, fu tosto presentata anche la proposta per la convocazione degli Stati holsteinesi, su cui seguì la votazione da qui a 15 giorni.

La Gazzetta di Baviera, nel fare questa comunicazione, riporta la rettificazione, già contenuta nelle Gazzette di Carlsruhe e di Weimar, cioè che sono prive d'ogni fondamento le notizie, che nella Conferenza di Wirzburg sieno state fatte e combattute dall'una e dall'altra parte proposte di una maggiore latitudine. »

Fatti della guerra.

Dalla Gazzetta ufficiale di Vienna togliamo i seguenti ragguagli dal sito della guerra:

« Haderleben 23 febbraio. — I preparativi per l'assalto delle trincee di Düppel sono compiuti, e questa mattina ne cominciò il bombardamento colle batterie d'approccio prussiane. Quelli, a cui attingo tale notizia sono d'avviso che le trincee di Düppel non si possano prendere se non che mediante un assalto frontale, condotto con tutte le regole dell'arte dell'ingegnere, e che esse, con una difesa bene diretta, sono in grado di opporre, anche al più energico ed esperto assaltatore, una lunga resistenza, la cui durata dipende dall'energia si della difesa come degli attacchi. L'artiglieria ed il genio fanno l'assunto principale, consistente nei preparativi dell'assalto, e nel renderlo possibile coll'arrire la breccia e smontare le artiglierie nemiche. Sento indicare la trincea 10, come punto favorevole per l'attacco. Nel cannoneggiamento di Misunde, l'artiglieria prussiana ha fatto alcune preziose esperienze, che saprà mettere a Duppel a profitto in danno dell'avversario.

« Oggi il tenente maresciallo di Gablenz distribuiti in campo aperto le medaglie del valore alle brigate Gounecht (presso Fröpp) e Noitzitz (presso Haderleben). Ciò che contribuì a dare maggiore interesse alla solennità della brigata Gounecht, si fu la circostanza che il Principe Alberto di Prussia appese colle proprie mani le medaglie al petto dei decorati. In tutti due i luoghi il tenente maresciallo di Gablenz disse eloquenti parole; i discorsi ai singoli decorati, ad ognuno dei quali strinse la mano, furono per la massa una parte quanto acconci, altrettanto energici. Così fu la notte, avendo veduto un cacciatore decorato della medaglia, coperto di un logoro mantello, disse: « Date a questo cacciatore il miglior mantello, che vi sia dato di rinvenire, perchè è bravo e merita che lo tenia. »

« Ad un giovanotto sottufficiale, il generale disse: « Vorrei essere oggi al vostro posto; potete andare superbo della vostra medaglia, quanto io della mia croce di Maria Teresa, che voi potete acquistarsi del pari. » Ad un sergente, che in aggiunta alla piccola medaglia conseguita nell'anno 1848, ricevette oggi la grande medaglia d'argento, venne detto: « Spero che alla prima occasione vi guadagnerete colle vostre sciabolate la medaglia d'oro. » Il Principe Alberto fece un viva ai più bravi fra i bravi, e la brigata di ferro (così si chiama la brigata Gounecht) ratificò il conferimento di questo titolo con interminabili urrà ed elen. »

« Il tenente maresciallo di Gablenz, come disse il Principe Alberto. Fra i decorati del reggimento polacco Martini si trovano parecchi israeliti. Il conferimento delle medaglie (limitato prima ai soli dodici uomini inviati a Vienna coi trofei) si estese alle prestazioni più spiccate di tutti i corpi, che si trovarono al fuoco dal primo sino all'ultimo fatto, dal Kronwerk sino ad Oversee, epoca breve, quanto al tempo, ma ricca di gloria e di azioni valorose. »

« Haderleben 23 febbraio. — Ieri mattina fui inaspettatamente sorpreso colla notizia, che il feldmaresciallo, del pari che il Principe ereditario, accompagnato dal maggiore di Stiehl e dal conte Noitzitz, era partito questa notte ad un'ora per Gravenstein. Tra le 10 e le 11 ore, si sentì un vivo cannoneggiamento nella direzione di Düppel, e tutti stavano qui nella più grande aspettazione di ciò che ivi potesse essere avvenuto. Sino da ieri l'altro di sera, continuava a cadere una quantità incessante di neve. Alle ore 2 ebbe luogo, qui a Haderleben, una bella solennità. La brigata austriaca Noitzitz era riunita e schierata in quadrato, in un campo aperto dinanzi la città. Alle 2 ore, il tenente maresciallo di Gablenz col suo stato maggiore, accompagnato dagli ufficiali del quartiere generale, qui presenti, uscì a cavallo per distribuire medaglie del Valore ai soldati della brigata, che si erano particolarmente distinti nel combattimento presso Oversee. Dopo di aver percorso la fronte, annunciò egli in un'allocuzione alle truppe, lo scopo della loro unione, che aveva dall'imperatore la facoltà di conferire egli stesso questo distintivo d'onore, e che, avendo maturamente esaminato le fatte proposte, ormai ne farebbe uso. I soldati da decorarsi, da 80 a 100, dovettero portarsi nel mezzo, ed il tenente maresciallo appese personalmente al petto di ognuno la medaglia, aggiungendovi parole di lode. Si vedeva trasparire dagli occhi dei decorati la gioia e l'orgoglio. Rientrano, dopo di ciò, quei soldati nelle loro file ed il sig. tenente maresciallo tenne un'allocuzione alla brigata in cui, accennando al cannoneggiamento teste sentito da Düppel, lo esaltava come una musica degna della feste compite solennità, e portò quindi un viva all'imperatore d'Austria, al Re di Prussia, ai Principi reali ivi presenti, e al generale feldmaresciallo, come pure all'esercito prussiano. Le truppe sfilarono poscia a lui davanti, e si recarono, fra suoni d'un'allegria musica, ai loro quartieri.

« Il feldmaresciallo di Wrangel, col Principe ereditario, è qui ritornato da Gravenstein alle ore 3; e per quanto ho sentito, ebbe luogo colla loro combattimento di avamposti. Dai trinceramenti venne aperto contro le truppe prussiane un fuoco violento coi cannoni del massimo calibro, sino da 84, senza però recare danni rilevanti. Da parte dei Prussiani avrebbe preso parte all'attacco poca o nessuna artiglieria. Il tempo favorevole, l'alta neve, il terreno fortemente gelato, rendevano impossibile qualsiasi lavoro per piantare batterie, e perciò la pugna intorno a Düppel durava ancora lungo tempo, prima di poter somministrare un risultato decisivo. »

Dal Comando generale del regio corpo d'esercito combinato, quartiere d'accantonamento di Gravenstein, pervennero ragguagli al Press. Stantsenzer, intorno alla ricognizione fatta il 22 corr. innanzi a Düppel, secondo i quali, allo spuntare del giorno, ebbe luogo un grande riconoscimento delle fortificazioni di Düppel. La brigata Canstein fu diretta a tale scopo, alle 7 ant. da Schmöll, nella direzione di Wiclioh, avendo lasciato gli avamposti, a cui si unirono una batteria da 6, quattro battaglioni, una batteria da 12 e una da 6, e uno squadrone d'ulani. Nello stesso punto, s'avanzò la brigata Roeder, quattro battaglioni, una batteria da 12, e uno squadrone d'ulani, da Nibel, con tre battaglioni da Stenderup, e seguì la strada con un battaglione. Il generale maggiore di Roeder era ammalato, e la brigata fu comandata dal colonnello di Kamienisky. La brigata Goeben si avanzò contemporaneamente con quattro battaglioni, una batteria da 12, e 2 cannoni da 6, e un distaccamento di dragoni, da Sotrup, sopra Rakebüll. La brigata Schmidt si radunò come riserva in Ulderup, laanguardia in Fischbek. L'intenzione era di prendere il Büffelkoppel, di cacciare il nemico nelle fortificazioni, di farne un esatto riconoscimento, e di recargli il maggior danno possibile. La prima cosa fu eseguita, avendo respinto i distaccamenti nemici, di quattro battaglioni del 18.º e 22.º reggimento, dopo breve combattimento, e avendo loro preso due ufficiali e 253 prigionieri, oltre a molti morti e feriti; come pure molte bandiere e quantità d'armi e di materiali da guerra. Le truppe si comportarono in modo eccellente, in mezzo al fuoco, e dovettero soffrire, in ispecie la colonna dell'ala sinistra (Goeben), un violento fuoco di granate e mitraglia dai forti, quando la fanteria nemica s'era ritirata nel trinceramento. L'esatta ricognizione delle opere non fu eseguita a causa della gran neve; per cui fu ordinata la ritirata delle truppe. La perdita fu di 4 ufficiali feriti, 6 gregari morti e 21 feriti. Il generale maggiore di Goeben ebbe ucciso il cavallo sotto di sé. Il Principe ereditario e il maresciallo Wrangel erano sempre presenti in quella ricognizione, esposti al fuoco dei cannoni pesanti delle fortificazioni.

L'Abendpost del 27 reca: « Secondo notizie ufficiali, il primo tenente Wanka Francesco, del 18.º battaglione di cacciatori, e il sottotenente Rodovich Elias, del reggimento fanti confinari Szuini, n. 4, addetto al reggimento di linea baronale di Martini n. 30, soccomettero allo loro ferite, nell'Ospedale di Rendsburg. »

Si ha da Copenaghen 23: « Il Berlingske Tidende smentisce la voce, molto sparsa ieri e ieri l'altro, che Monrad, presidente del Ministero, ed il ministro della guerra, Lundbye, siano per ritirarsi fra breve. Il foglio ufficiale dichiara poi in parecchi articoli, che il Governo, come risulta pure dalle sue recentissime disposizioni riguardo all'esercito ed alla flotta, è fermamente risoluto a continuare la guerra con tutte le forze che stanno a sua disposizione. »

« Il ministro della marina ha promosso ultimamente tre piloti a tenenti di marina, ed il ministro della guerra nominò contemporaneamente alcuni sottufficiali, che compiono il loro servizio, a tenenti presso l'esercito attivo; il che

« rinvenire, perchè è bravo e merita che lo tenia. »

« Ad un giovanotto sottufficiale, il generale disse: « Vorrei



per ma  
ME.  
zo.  
Gablenz,  
e pretese  
pa in Ita-  
ri di Car-  
dano d'Ita-  
d ammi-  
impavi-  
quando a  
bile sen-  
di sa-  
quando vi-  
no d'ap-  
speri sol-  
ravvivo-  
allora la  
ha biso-  
o di Ga-  
lato del-  
dore le  
llo Ra-  
le nevi  
ufficiali  
glia, ha  
oti, ha  
iosi soc-  
e eccita-  
berto di  
del valo-  
gini an-  
erose. Il  
ha detto  
ato dal-  
tamente  
e amore  
nte ma-  
croce di  
ensa del  
pi bella  
pore in-  
carità e  
o nesu-  
a nostra  
ontaneo  
il gior-  
nascita  
per da-  
pubbica-  
era, ch'  
Renieri,  
pinione,  
ma ora  
re la let-  
e signor  
edizione  
Galileo.  
tione.  
articolo  
leo, ella  
che Gal-  
l'idea di  
con una  
e Renieri  
ando ella  
delle o-  
no dove  
pag. 449  
la let-  
ta asto-  
che io,  
refragar-  
e, spe-  
conte.  
Per-  
tutti gli  
o, vochi  
nelle sue  
ai.  
provare  
ione nel  
u saggio  
uovo Re-  
ferire  
nel se-  
leste in-  
del seme-  
l Fisco  
furono  
20 se-  
Genova  
que se-  
cinque  
ndanne,  
carcere,  
che esce  
22 se-  
mi, chi-  
final-  
tollante,  
occupato  
go arti-  
cantata  
anto ar-  
giudi-  
l'Anni  
a Corte  
relazione  
cesso si  
da sala  
i, in cui,  
come le  
pire di-  
te non  
limitare  
ci sem-  
rale, i  
contrad-  
posizioni  
confessa  
bugiate,  
attribui-  
disdette  
a Cipria-  
di min-  
bra inu-  
ri i let-  
sepolcro  
napoleo-  
liero in-  
glio sul-  
di Mag-

delburgo, dopo di essere state per dieci anni se-  
polte nella chiesa di San Giovanni. Nel cimitero  
l'Autorità aveva concesso al cadavere di Car-  
not il diritto di seppellimento per trent'anni, e  
il primo giorno dell'anno 1864 quella concessione  
scadeva. Onde prevenire l'inconveniente che gli  
avanzati di Carnot, che ha salvato la Francia dal-  
l'invasione straniera, fossero gettati nella fossa  
comune, e così profanati, S. M. l'Imperatore Na-  
polione III pregò il suo ministro degli affari esteri  
di ordinare per telegramma al suo ambasciatore  
a Berlino di farsi consegnare le spoglie mor-  
tali di Carnot, e di farle spedire in Francia. Ma  
il desiderio dell'Imperatore nacque un po' tardi,  
e il Consiglio municipale di Magdeburgo aveva  
già decretato, sino dal 12 gennaio, che la tomba  
del generale Carnot resterebbe intatta. Questa ri-  
soluzione ha reso superflue le istruzioni, date al  
sig. di Talleyrand a Berlino, e la città di Mag-  
deburgo ha dato al cadavere di Carnot il diritto  
di cittadinanza nel suo cimitero. E noto che Car-  
not è stato nominato ministro dell'interno nel  
periodo dei Cento giorni da Napoleone I, il quale  
gli disse: *Vi ho conosciuto troppo tardi.* Carnot,  
esiliato dalla Restaurazione, si stabilì prima a  
Varsavia, poi si recò a Magdeburgo, dove morì  
nel 1824, e di là il suo corpo sarebbe stato tra-  
sferito a Parigi; ma Napoleone III se ne ricordò  
troppo tardi.

6. Le trattative diplomatiche concernenti la  
questione dano-germanica non si possono cono-  
scere se non da quanto ne dicono i ministri del-  
la Regina nel Parlamento britannico. Dalle pa-  
role, dette da lord Palmerston nella Camera dei  
comuni la sera del 26 febbraio, rispondendo ad  
una interpellanza del sig. Fitzgerald, appare che  
la sola base, che avrà la Conferenza, sarà il tra-  
tato del 1852; e che la Conferenza ha per isco-  
po di riuscire ad un accomodamento compatibile  
colla integrità materiale della Danimarca. Quan-  
to all'adesione delle Potenze alla Conferenza, non  
tutte l'avevano dichiarata sino a quel giorno, e  
la Danimarca aveva esternato il desiderio di di-  
fenderla per qualche tempo ancora, per ragioni lo-  
cali. Lord Palmerston ha pure risposto a lord  
Manners, in punto all'adesione della Dieta ger-  
manica alla Conferenza, ch'essa non aveva an-  
cora risposto; ch'è divisa in due campi, uno  
favorevole al trattato del 1852, ed all'altro bramoso  
dello smembramento della medesima. Lord Pal-  
merston spera che questa difficoltà sarà superata,  
sebbene la Dieta possa trovare molta difficoltà  
ad accordarsi intorno alle istruzioni da dare ai  
suoi rappresentanti. Queste esternazioni di lord  
Palmerston già in parte conosciute per via tele-  
grafica, non tolgono ogni valore, come presero  
alcuni giornali, a quel telegramma da Weimar, che  
afferma essere la Danimarca disposta ad entra-  
re nella Conferenza. Infatti lord Palmerston non  
ha detto che la Danimarca si rifiuta alla Confe-  
renza, ma che desidera d'indugiare la sua ade-  
sione ancora per qualche tempo, per motivi lo-  
cali. In sostanza, si può intendere che la Dani-  
marca ammetta in massima la Conferenza, ma  
che vuol mostrarvisi un poco renitente, per mo-  
tivi locali, cioè per non contrariare di troppo la  
pubblica opinione danese, che vorrebbe la con-  
tinuazione della guerra ad ogni costo. Il Re teme  
la rivoluzione in casa, e bisogna che anch'egli  
imiti il governatore spagnolo, che diceva al co-  
chiere: *Adelante, ma con juicio.* Ciò è anche  
provato dal fatto, che il ministro danese degli  
affari esteri ha dato la sua dimissione, e che il  
Gabinetto è scisso intorno al partito se si debba  
continuare la guerra, od accettare un accordo.  
L'idea della Conferenza prevale, ma le Poten-  
ze germaniche non cesseranno la guerra sinché  
tutto lo Schleswig sia ridotto in loro potere.

7. Gli armamenti del nuovo Regno d'Italia  
sono censurati dalla *Presse* di Parigi. Se l'Italia  
è abbastanza ricca da pagare la gloria di man-  
tere un esercito di 300,000 uomini, che costano  
300 milioni all'anno, noi non possiamo, dice quel  
giornale, che rallegrarci di tanta ricchezza con-  
sumata in un tale lusso di soldatesche; ma se il  
nuovo Regno non può pagare i suoi soldati che  
ricorrendo ogni anno a debiti, la cui fonte sarà  
presto esaurita, noi sosteniamo che, invece di ra-  
sodare la propria esistenza, esso la rende pre-  
caria. La *Presse* paragona l'Italia ad una proprie-  
tà, che, invece di ricorrere ad una Compagnia  
d'assicurazione per salvar la casa dagli incendi,  
volesse mantenere un corpo di pompieri, la cui  
paga sorpassasse il reddito della casa, e conchiu-  
de che per l'Italia la Compagnia d'assicurazione  
è che la Francia! Questo si chiama parlar chiaro,  
e dire la verità. (2)

La *Presse* di Vienna pubblica, in data del 28  
febbraio, la seguente lettera da Copenaghen del 24:  
« Sono in grado di completare le mie comu-  
nicazioni. Martedì (23) di mattina, il Re, pres-  
sante incessantemente dall'invito inglese e da te-  
legrammi da Londra, radunò un Consiglio, detto  
ampliato, come sol farsi in casi importanti. A  
questo prendono parte, non solo i ministri in at-  
tività, ma anche quegli uomini di Stato, presen-  
ti a Copenaghen, che tennero prima un por-  
tafoglio, i consiglieri intimi di Conferenza, ed  
i membri eminenti delle Rappresentanze pro-  
vinciali, che il Sovrano ha diritto di chiamare a

far parte di tali radunanze. Verso sera, si radu-  
nò tale Consiglio ampliato, il quale, del resto, non  
ha poteri deliberativi, ma soltanto consultivi. Es-  
so era composto di 23 membri, e si dichiarò, con  
14 voti contro 9, a favore della Conferenza pro-  
posta, in massima, cioè senza che ciò implicasse  
un determinato programma, ma però solo a con-  
dizione di un contemporaneo armistizio sulla ba-  
se dello stato quo sul teatro della guerra nello  
Schleswig, e perciò lo sgombramento della posi-  
zione di Kolding da parte del nemico. Mercoledì mattina  
si tenne la seconda ed ultima sessione. La mag-  
gioranza si pronunciò nel senso che si dovesse  
esigere pure che, durante l'armistizio, fosse data  
la possibilità di far seguire nello Schleswig le  
elezioni per il convocato Consiglio del Regno, affi-  
nchè potesse essere riformata od abolita nelle vi-  
ve legali la Costituzione di novembre. Il Ministero  
adottò questo parere nel senso che tenne ferma  
la condizione dell'armistizio, ma formulò nella  
dichiarazione, tosto spedita a Londra, il punto re-  
lativo alle elezioni nello Schleswig solo come de-  
siderabile. »

A questa corrispondenza, la *Presse* fa tener  
dietro le seguenti osservazioni:  
« La Danimarca è quindi pronta ad accetta-  
re la Conferenza, a condizione che venga effe-  
tuato un armistizio sulla base dello stato quo,  
cioè che Duppel ed Alsen rimangano nelle mani  
dei Danesi e che sia sgombrata quella parte dell'  
Jutland, che venne occupata. Queste condizioni e-  
quivalgono ad un rifiuto della Conferenza, giacchè  
le grandi Potenze tedesche non sembrano dispo-  
ste ad accettare un armistizio, se non quando i  
Danesi sgombrino Duppel ed Alsen. Verso tale  
sgombramento, forse la Prussia s'indurrebbe a ri-  
tirare le sue truppe dal territorio jutlandese. Per  
ora, mancano dunque tutte le premesse di un  
accordo colla Danimarca. »

« Questa risposta del Gabinetto di Copena-  
ghen era senza dubbio già nota a lord Palmer-  
ston, il 25 di sera, quando fece alla Camera dei  
comuni le prime comunicazioni sul suo progetto  
di Conferenza. (V. sopra la tornata de' comu-  
ni d'Inghilterra.) Facciamo qui seguire, secondo il  
Moniteur, la risposta, ch'egli diede alle interpel-  
lanze di Griffith. Egli disse:  
« Esposi già in un'occasione anteriore essere  
« stato scopo principale del Governo l'ottenere un  
« rapido componimento delle differenze fra la Ger-  
« mania e la Danimarca. A tale oggetto abbiamo  
« proposto un armistizio, qual base di una Confe-  
« renza, ma abbiamo trovato che ambedue le par-  
« ti mettevano all'accettazione tali condizioni, ch'  
« era impossibile concedere loro. Proponemmo quin-  
« di una Conferenza senza armistizio, sperando che,  
« se si fosse riuscito di raccogliere un certo nu-  
« mero di persone attorno ad un tavolo, questo  
« sarebbe stato un mezzo più facile di ottenere un  
« componimento, che quello dei dispiaci. L'Austria  
« e la Prussia accettarono tale proposta. Credo che  
« la Francia sarà propensa a prender parte all'  
« Conferenza, e che la Prussia non vi si rifiu-  
« terà; perciò che concerne la Svezia, non ne so  
« nulla di preciso, e la Danimarca non ha an-  
« cora risposto. »

« Quando lord Palmerston riferì in questo  
modo alquanto scettico sul suo proprio progetto  
di Conferenza, egli senza dubbio conosceva già la  
risposta danese, ch'egli probabilmente sottaceva  
al Parlamento perchè venne fatto ancora un ul-  
timo tentativo di persuasione a Copenaghen. Al-  
lorchè il 26 di sera non si poté più dubitare che  
a Copenaghen non si volesse cedere, lord Pal-  
merston dichiarò nella Camera dei comuni che la  
Danimarca opponeva impedimenti alla Conferen-  
za e la diffidava, e lord Russell nella Camera dei  
lord disse che l'Inghilterra nulla aveva ad op-  
porre a che, in tali circostanze, l'Jutland fosse  
occupato a modo di pegno. Del resto, fino dal  
25, lord Palmerston all'interpellanza di lord Man-  
ners se l'occupazione di una parte dell'Jutland non  
era una violazione del trattato del 1720, il qua-  
le garantisce l'integrità della Monarchia danese,  
diede la seguente risposta assai diplomatica:  
« Lo stato delle cose quanto all'Jutland è  
« il seguente: gli alleati hanno varcato il confi-  
« ne e preso la posizione di Kolding. Il Governo  
« prussiano dice, non solo di non avere ordinato  
« quel movimento, ma che anzi avvenne contro le  
« precise sue intenzioni, e che il comandante del-  
« le truppe prussiane ricevera perciò un rimpro-  
« vero. Contemporaneamente a questa informa-  
« zione, ci fu però data dalla Prussia la dichia-  
« razione che l'occupazione di Kolding offre gran-  
« di vantaggi strategici per la sicurezza delle fran-  
« ze alleate nello Schleswig, e che quindi conti-  
« nuera. I Governi alleati riconoscono la validi-  
« tà del trattato del 1852, e rispetteranno l'integri-  
« tà della Danimarca. Il caso, previsto nel tra-  
« tto dell'anno 1720, non si è dunque ancora  
« verificato, e quel trattato inoltre non ha alcuna  
« riferimento allo stato attuale delle cose. »

« Noi abbiamo indirizzato alla Confedera-  
« zione germanica la proposta di prender parte  
« alla Conferenza, ma non ne conosciamo anco-  
« ra la risposta. »

« Per ciò che concerne il rimprovero a Wan-  
« gel, pare in fatto ch'esso sia vero. Sembra certo  
che Wrangel non fosse vincolato da suoi poteri  
quanto all'ingresso nell'Jutland, ma sembra che  
la Prussia, quantunque tenga ferma l'occupazio-  
ne di Kolding, abbia tuttavia successivamente di-

approvato almeno pro forma, il procedere di  
Wrangel. Il maresciallo mandò dunque a Berli-  
no il suo capo dello stato maggiore, generale Vo-  
gel di Falkenstein, colla preghiera di essere sol-  
levato dal servizio, per cui il Principe Carlo di  
Prussia, fratello del Re di Prussia, partì per lo  
Schleswig con sei uffiziali, per placare, diceasi,  
il maresciallo Wrangel. Con questo incidente si  
connette l'annuncio del *Moniteur* di Stato che  
Kolding viene posto in istato di difesa, con che si  
vuol dire che non si pensa punto a ritirare le trup-  
pe dall'Jutland. Dopo la risposta data dalla Da-  
nimarca alla proposta della Conferenza, il riti-  
rarsi sarebbe divenuto inopportuno anche per mo-  
tivi diplomatici. »

Vienna 29 febbraio.  
L'aiutante generale prussiano barone di Man-  
teuffel ebbe udienza ieri l'altro al mezzodì da S.  
M. l'Imperatore, e alle 2 fu ricevuto dall'Impe-  
ratrice vedova Carolina Augusta. Il barone Man-  
teuffel attenderà qui il ritorno del Principe Fran-  
cesco Liechtenstein. Il giorno della sua partenza  
è ancora ignoto. (FF. V.)

Il R. Cancelliere austro-ungherese, conte For-  
gach, tenne fin da ieri l'altro delle conferenze.  
(Idem.)

Germania.  
Leggiamo in una lettera da Kolding, 22 feb-  
braio, di un uffiziale prussiano, pubblicata dalla  
*Gazzetta provinciale di Slesia*: « Si narra qui  
che Wrangel avrebbe telegrafato al Re quanto  
segue: « Io non potrei frenare l'impeto vittorioso  
delle truppe di V. M. Esse varcarono senza alcun  
comando i confini danesi, e presero e occuparo-  
no Kolding; io non diedi nessun ordine per la  
ritirata. I diplomatici sono... (noi sopprimiamo  
l'espressione molto arrischiata, qui riferita dalla  
*Gazzetta provinciale*); io pongo la mia testa ai  
piedi di Vostra Maestà. » A ciò il Re rispose:  
« Se le mie brave truppe sono in Kolding, lascia-  
tele. »

Amurgo 28 febbraio. — Il Principe Carlo,  
direttore generale dell'artiglieria (padre del Prin-  
cipe Federico Carlo, che comandava davanti a  
Missunde) partì ieri da Rendsburgo, e si recò al  
quartier generale, per assumere il comando su-  
premo dell'esercito alleato, qualora il marescial-  
lo Wrangel persistesse a domandare la sua di-  
missione.

Copenaghen 24 febbraio. — I giornali di qui  
cominciano oggi a denunciar quegli Schleswig-  
hesi, che nelle varie città e Distretti del Duca-  
to di Schleswig presero parte all'espulsione d'im-  
piegati danesi o alla proclamazione del Duca Fe-  
derico. Persino l'uffiziale *Bertingshe Tidende*  
apre le sue colonne a queste denunce.

Copenaghen 25 febbraio. — Il Ministero degli  
affari esteri pubblicò la seguente notificazione, in  
data 23 corr. « Il Ministero degli affari esteri ebbe  
comunicazione che 12 legni da guerra austriaci  
abbiano avuto ordine di uscire dai porti austriaci  
e di dar la caccia, nel Mediterraneo e nel Canale,  
ai bastimenti danesi. Noi vogliamo quindi trala-  
sciare di portare ciò a pubblica notizia. » (FF. V.)

Dispacci telegrafici.  
Lemberg 29 febbraio.  
Una Notificazione del Luogotenente co. Men-  
sdorff dispone lo stato d'assedio per la Galizia  
e Cracovia:  
« Un manifesto imperiale, pubblicato contem-  
poraneamente, in data del 26 febbraio, e contras-  
segnato da tutti i Ministri e sostanzialmente:  
« Da molti mesi il Regno di Polonia è il  
teatro di sguarniti avvenimenti.  
« La Galizia, compresa da partecipazione  
alle sorti del paese suo vicino, è intimamente agi-  
tata.  
« A fronte di queste relazioni, il Governo e-  
sercitò coscientemente i doveri internazionali,  
fece valere le leggi sussistenti, ma usò in pari  
tempo mezza e riguardi, atti a tranquillare gli  
animi concitati. L'esito non corrispose all'aspet-  
tazione.  
« Associazioni di alto tradimento si organiz-  
zarono entro i confini del Regno, ed avvenno  
incessantemente arroliamenti ed estorsioni per so-  
correre la sollevazione.  
« La sicurezza, la proprietà degli abitanti, il  
benessere del paese, sono compromessi, l'ordine  
legale è seriamente minacciato.  
« Un potere rivoluzionario, che opera nel mi-  
stero, i cui scopi finali sono diretti anche contro  
la sicurezza e l'integrità dell'Austria, si arroga  
in Galizia una formale potenza governativa, esi-  
ge imposte, stipendia, e vincola a giuramento gli  
organi subordinati, e coll'intimidimento, e senza  
rifiutare dall'assassinio, cerca di procacciare ob-  
bedienza ai propri comandi.  
« Numerosi fatti accennano che i partiti ri-  
voluzionari hanno diviso di rendere nel pro-  
ssimo avvenire anche la Galizia e Cracovia tea-  
tro di aperte violenze.  
« Memore dei doveri di Sovrano verso un  
paese, i cui abitanti appartengono in numero  
preponderante ai sudditi più fedeli, l'Imperatore si  
è trovato costretto ad ordinare provvedimenti ec-  
cezionali, a tutela della tranquillità della popola-

zione pacifica.  
« L'Imperatore desidera che questi provve-  
dimenti abbiano presto a divenire superflui, e nut-  
re la fiducia che il Governo non mancherà di  
appoggiare gli abitanti nel ristabilimento della  
tranquillità e della legalità. »

Lemberg 29 febbraio.  
La Notificazione del Luogotenente co. Men-  
sdorff, del 27 corr., sullo stato d'assedio in Gal-  
izia e Cracovia, dispone: « Le Autorità civili  
sono subordinate al generale comandante. I Tri-  
bunali militari decidono in tutte le istanze se-  
condo il Codice ed il Regolamento di procedura  
penale militare, concordanti colle relative leggi  
penali civili, sui crimini di alto tradimento, d'of-  
fesa ai membri della Casa imperiale, di solleva-  
zione, ribellione, omicidio, pubblica violenza, se-  
condo i §§ 76-100 del Codice penale civile; sul-  
l'aiuto prestato a rei di crimine, secondo i §§  
214-219 Cod. pen. civile; più, sopra vari delitti  
e contravvenzioni, ledenti l'ordine pubblico; da  
ultimo, sulle trasgressioni della legge di stampa.  
Il generale comandante è autorizzato ad emanare  
particolari disposizioni, con pene d'arresto fino  
ad un anno, ma però anche a mitigare e con-  
donare del tutto le pene. E' autorizzato a sospen-  
dere la pubblicazione di stampati periodici, proi-  
bire singoli stampati per l'estensione della Pro-  
vincia, concedere o rifiutare la comparsa di nuovi  
stampati periodici. » (G. Uff. di Vienna.)

Torino 29 febbraio.  
Malta. — Il trasporto *Orontes* è partito per  
Corfu ad imbarcare un reggimento inglese per  
le Indie occidentali. Credesi che alla fine di mar-  
zo le isole saranno sgombrate completamente.  
(FF. SS.)

Parigi 29 febbraio.  
Il *Moniteur* pubblica un rapporto, seguito  
dalla nomina di una Commissione, incaricata di  
preparare l'organizzazione di una spedizione scien-  
tifica al Messico.

Copenaghen 28. — Ricevendo la Deputazio-  
ne del *Rigsraad*, incaricata di presentargli l'indi-  
irizzo, il Re disse alcune parole del seguente tenore:  
« Io terrò fermo fino all'ultimo, e non  
consentirò alla rottura dell'unione politica esi-  
stente fra la Danimarca e lo Schleswig. Io vo-  
gliò essere libero Re di libero popolo; un Re è  
libero soltanto, quando il paese è indipendente. » (FF. SS.)

Parigi 29 febbraio.  
Ieri è morto Pietri.

Londra 29. — Il *Morning Post* dice che  
quindici giorni vennero accordati alla Danimar-  
ca per rispondere alla proposta della Conferenza.  
Soggiunge, che la risposta del Re all'indirizzo  
del *Rigsraad*, dimostra che la Conferenza non a-  
vrà nessun risultato.

Madrid 29. — Mon, ed il marchese di No-  
valiches, vennero incaricati di formare il Mini-  
stero.

Nuova York 18. — La Camera dei rappre-  
sentanti adottò un emendamento alla Costituzione,  
dichiarando abolita la schiavitù. — Un pro-  
clama di Davis ringrazia l'esercito. Spera nei  
successi della prossima primavera. Proibisce l'e-  
sportazione del tabacco e del riso. Venne promul-  
gata una legge, che proibisce l'importazione de-  
gli articoli di lusso dopo il marzo. — Oro 39  
1/2; Cambi, 175. (FF. SS.)

Erlangen 28 febbraio.  
Un'Assemblea provinciale, tenuta oggi da ot-  
tocento persone, decise a voti unanimi la seguen-  
te dichiarazione: « 1.° Lo Schleswig-Holstein qua-  
le paese tedesco indipendente, retto dal suo le-  
gitto Duca Federico VIII, è la soluzione della  
controversia germanico-danese, ch'è voluta dal  
diritto del popolo schleswig-holsteinese, e dall'o-  
nore e dagli interessi della Germania; ogni altra  
è ingiusta ed indegna; — 2.° Siccome i passi, fino  
ra fatti dal Governo bavarese per attuare la po-  
litica, proclamata nella R. Ordinanza del 17 dicem-  
bre 1863, coll'adesione di tutto il paese bava-  
rese, si sono mostrati insufficienti, deploriamo  
profondamente che la via, chiaramente prefinita  
per la salda unione, corrispondente al decoro de-  
gli Stati tedeschi, non sia stata finora calcata  
con energia, ed aspettiamo che, coll'immediata  
convocazione della Dieta bavarese e colla mobi-  
lizzazione delle truppe sia corrisposto alla gravità  
della presente situazione; — 3.° Anche adesso, ne  
siamo certi, per condurre trionfalmente la causa  
dello Schleswig-Holstein, e con ciò una questione  
di onore e di vita per la Germania, ad una so-  
luzione nazionale e legittima, non occorre altro  
che adempiere il dovere nazionale, agire inces-  
santemente da parte del popolo tedesco e de' suoi  
Governi, di que Governi che si sono dimostrati  
fedeli alla causa nazionale, ed in particolare oc-  
corre solo un'aperta fiducia di questi ultimi nel  
patriottismo e nella profezia di sacrificii della  
nazione tedesca e delle singole sue schiatte. Gli  
oratori erano: Marquardsen e Papellier di Erlan-  
gen, Medicus di Monaco, Carlo Barth di Augusta,  
Crämer di Doos, Pöllnitz di Ansbach, e Volk di  
Augusta. (G. Uff. di Vienna.)

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
**della Gazzetta Ufficiale di Venezia.**  
**Vienna 2 marzo.**  
(Spedito il 2, ore 9 min. 10 antimerid.)  
(Ricevuto il 2, ore 11 min. 15 ant.)

Un telegramma del *Morgenpost* di-  
ce che il Principe Carlo di Prussia eccitò  
il Principe d'Augustenburgo ad abban-  
donare Kiel.  
(Nostra corrispondenza privata.)  
**Vienna 2 marzo.**  
(Spedito il 2, ore 11 min. 30 antimerid.)  
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 40 pom.)

**Rendsburgo 1.°** — Un addetto militare  
dell'Ambasciata francese a Berlino giunse al  
quartier generale prussiano nello Schleswig.  
**Parigi 2.** — Il *Moniteur* annunzia che  
le lettere del Messico comprovano la capi-  
tolazione di Campeggio e la rovina di Jua-  
rez. Campeggio conteneva gli ultimi suoi  
mezzi. (Correspondenz-Bureau.)

**CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI**  
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.  
EFFETTI. del 29 febbraio, del 1.° marzo.  
Metalliche al 5 p. 0/0 . . . 71 30 71 40  
Prestito naz. al 5 p. 0/0 . . . 79 35 79 35  
Prestito 1860 . . . 91 55 91 45  
Azioni della Banca naz. . . 770 — 772 —  
Az. dell'Istit. di credito . . 148 70 148 50

**CAMBI**  
Argento . . . 118 — 118 20  
Londra . . . 118 75 118 80  
Zecchini Imperiali . . . 5 69 5 71  
(Corsi di sera per telegrafo.)

**Borsa di Parigi del 1.° marzo 1864.**  
Rendita 3 p. 0/0 . . . 66 65 liq. 66 35  
Strade ferrate austriache . 407 —  
Credito mobiliare . . . 1056 —  
**Borsa di Londra del 1.° marzo.**  
Consolidato inglese . . . 91 1/8

**FATTI DIVERSI.**  
Leggesi nel *Giornale della Marina* di Tori-  
no: « I bollettini meteorologici, che il Ministero  
della marina, dietro gentile comunicazione dell'a-  
stronomo Leverrier, trasmette ai principali cen-  
tri marittimi, cominciano a giungere assai gra-  
diti ai nostri navigatori, sperimentandone la pra-  
tica utilità. Il 17 andante, ore 5 pom., era tele-  
grafato a Porto Ferraro: *Probabile bufera nell'Arcipelago toscano*, e nel mentre il tempo era  
bellissimo dal secondo quadrante, la bufera scoppiò  
improvvisa da libeccio, alle ore 9 di sera. Il  
20 era spedito dal Ministero un altro dispaccio:  
*Probabile temporale Mediterraneo ed Adriatico*, ed  
oggi sappiamo da Ancona che il 21 il temporale  
imperversava da ponente-libeccio. »

Il valore degli arredi sacri, rubati nella chiesa  
di S. Pietro di Castello la notte del 28 al 29  
febbraio p. p. non ammonta a 200 fiorini, mentre  
v'erano oggetti preziosi per valore di 20,000 fio-  
rini. I ladri penetrarono in chiesa, non con rot-  
tura, ma aprendo quattro porte e uno scrigno con  
chiavi false.

Avvennero due incendi nella notte del 16  
febbraio p. p., nel Comune di Bivignano, Distretto  
di Latisana, uno a danno di Gori Giuseppe, che  
perdettero casa, suppellettili e vestiti per valore di  
350 fiorini; l'altro a danno di Colavin Lucia,  
la quale perdettero una stalla ed un attiguo fenile,  
del valore di 200 fiorini. Ignorasi la causa dei  
due incendi.

**ARTICOLI COMUNICATI.**  
207  
Nella luce tristissima di questo giorno, trigesimo  
dalla morte del nob. Orazio Orgiani, questa Fabbrica-  
re, che ne depora il repentino trapasso, depone un  
pallido fiore sulla tomba di lui.

Cattolico per convinzione, ponca sua cura nel dis-  
sempagare quegli obblighi, che vengono prescritti dal-  
la religione, da esso riguardata, non tanto come giu-  
dica infallibile e sola al conseguimento del nostro ultimo  
fine, ma ancora come agente supremo dello incivili-  
mento, e maestra delle virtù sociali e cittadine. E po-  
sciachè il principio cattolico sia in ogni petto scintilla  
suscitatrice di fatti onorandi e generosi, non è meraviglia  
se alcune volte, delle sue pingui sostanze, rivede-  
si onore al Signore; ed Orgiano, terra al suo cuore  
diletta, ha scritto il nome di lui nel novero di quel be-  
neficio, che, col consiglio e colla mano, tanto da pre-  
sente concorre al compimento dei molti lavori, che re-  
clamava il decoro della casa di Dio.

Che se, come ne assicura la fede delle sacre scrit-  
ture: « la elemosina libera dal peccato e dalla morte »,  
e non lascia andar l'anima nelle tenebre, dobbia-  
mo credere che nella sua improvvisa dipartita dal tem-  
po alla eternità, per merito delle erogate obblazioni l'  
anima di lui, purificata dalla polvere mondana, che vi-  
vendo contrasse, l'avrà accolta in luogo di salvamento  
la Divina misericordia.

Orgiano, 14 febbraio 1864. I Fabbricieri.

**BALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.** —  
Comito-mezzo spettacolo di marionette,  
diretto dall'artista A. Reccardini veneziano.  
I Francesi al gran Caum. Con ballo. — Alle  
ore 7.

**SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI.** — Gran Circo ita-  
liano diretto dal Pesarese Francesco Annato.  
Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pan-  
tomime. — Riposo.

**SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI.** — Grandioso Pan-  
orama di Giuseppe Liebek. — Terza ed ulti-  
ma esposizione, con 100 lenti.

**SOMMARIO.** — Sovrana Risoluzione. Ordi-  
nanza del Ministero del commercio. Benefi-  
cenza. La Scuola artistico-fisica di Ravenna.  
scelta. Impero d'Austria: anniversario della  
Costituzione. Condizioni attuali della Gal-  
izia. Il mineralogista Andrea Zipser. Col-  
lette per feriti. Jeziorski. Largizioni. Peste  
bovina. — Regno di Sardegna: avanzate dei  
deputati toscani, e delle altre Province Con-  
federate. Fatti diversi. — Germania: Dieta  
nazionale. Fatti della guerra. — Notizie Recen-  
sissime. Bollettino politico della giornata. —  
Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

**TRAPASSATI IN VENIZIA.**  
Nel giorno 26 febbraio. — Baldan Angela, ved.  
Minotto, fu Domenico, di anni 67. — Dan Antonia,  
marit. Lisato, fu Sebastiano, di 60, perlaia. — De  
Grandis Francesco, di Zaccaria, di anni 1, mesi 6.  
— Galimberti Luigi, marit. Rosada, fu Francesco,  
di 50, civile. — Oliva Maria Angela, marit. Capita-  
nio, di Giuseppe, di 42, industriale. — Rosada  
Teresa, ved. Scarpa Panetti, fu Santo, di 74, cu-  
citrice. — Pinzan Domenico, fu Domenico, di 62.  
— Zanini Gioseffa, ved. Facchini, fu Filippo, di 80.  
— Totale N. 8.

Nel giorno 27 febbraio. — Alzetta Nicolò, fu Gio.  
di anni 60, facchino. — Bernardino, detto Stellato  
Antonio, fu Bernardo, di 59, agricoltore. — Griso  
foli Giuseppe, fu Antonio, di 80, barbiere. — De  
Angeli Luigi, di Settimo, di anni 2. — Giobbe Au-  
relino, di Domenico, di anni 2, mesi 8. — Levinsky  
Vincenzo, fu Michele, di 65, industriale. — Via-  
nello Andrea, di Antonio, di anni 2. — Totale N. 7.

**SPETTACOLI.** — Mercoledì 2 marzo.

**TEATRO APOLLO.** — Nuova Compagnia nazionale. —  
Il campiello. (Replica) Con faras. — Alle ore 8.

**TEATRO HALIBRAN.** — Compagnia mimo-plastico-  
ginnastico-danzata, diretta dai fratelli Chiarini. —  
Pantomime, quadri plastici e ballo. — Riposo.

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

**BORSA DI VENEZIA.**  
del giorno 1.° marzo.  
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio
Venezia 2 marzo.				
Amurgo 3 m. d.	per 100 marche	5	75	80
Amsterdam 3 m. d.	per 100 f. v. o.	5	85	90
Ancona 3 m. d.	per 100 f. v. o.	5	30	30
Augusta 3 m. d.	per 100 f. v. o.	5	35	35
Bologna 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Corfu 31 g. v.	per 100 f. v. o.	1	205	—
Costantinopoli 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Firenze 3 m. d.	per 100 f. v. o.	5	35	35
Francfort 3 m. d.	per 100 f. v. o.	5	35	35
Genova 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Lione 3 m. d.	per 100 f. v. o.	7	35	35
Livorno 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Londra 3 m. d.	per 100 f. v. o.	6	10	10
Malta 31 g. v.	per 100 f. v. o.	8	70	70
Marsiglia 3 m. d.	per 100 f. v. o.	7	35	35
Messina 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Milano 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Napoli 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Palermo 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Parigi 3 m. d.	per 100 f. v. o.	7	30	30
Roma 3 m. d.	per 100 f. v. o.	6	205	—

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

**BORSA DI VENEZIA.**  
del giorno 1.° marzo.  
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio
Venezia 2 marzo.				
Amurgo 3 m. d.	per 100 marche	5	75	80
Amsterdam 3 m. d.	per 100 f. v. o.	5	85	90
Ancona 3 m. d.	per 100 f. v. o.	5	30	30
Augusta 3 m. d.	per 100 f. v. o.	5	35	35
Bologna 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Corfu 31 g. v.	per 100 f. v. o.	1	205	—
Costantinopoli 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Firenze 3 m. d.	per 100 f. v. o.	5	35	35
Francfort 3 m. d.	per 100 f. v. o.	5	35	35
Genova 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Lione 3 m. d.	per 100 f. v. o.	7	35	35
Livorno 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Londra 3 m. d.	per 100 f. v. o.	6	10	10
Malta 31 g. v.	per 100 f. v. o.	8	70	70
Marsiglia 3 m. d.	per 100 f. v. o.	7	35	35
Messina 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35
Milano 3 m. d.	per 100 f. v. o.	8	35	35</



## ATTI UFFICIALI.

## N. 1053. Avviso.

L'eccezionale I. R. Ministero del commercio ha, mediante Dispaccio 22 corr. N. 2311-517, prorogato a tutto maggio p. v. il termine per la valutazione delle marche e sopraccoperte postali di vecchia edizione.

Tanto per norma di chiunque nell'affrancazione delle lettere e gazzette.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombarde-venete, Venezia 27 febbraio 1864.

L. I. R. Direttore, BERGEL.

N. 5251. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)  
Nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Rovigo è da nominarsi una maestra coll'anno stipendio di fior. 210. Chi vi aspira, presenti pel 12 marzo p. v. al reverendo ordinario vescovile di Adria la propria istanza con documenti relativi all'età e condizione, agli studi percorsi ed ai servizi prestati.

Venezia, 21 febbraio 1864.  
CODONO, Segretario.

N. 450. EDITORIALE. (2. pub.)  
Per rinuncia del sacerdote don Francesco Tosi, è vacante il beneficio semplice di S. Giacomo Maggiore eretto nell'oratorio Corte-Alta, parrocchia di Castelfiorito, di presunto insipiente della famiglia Conelli di Venezia.

Chiunque ritiene avere diritto attivo o passivo di patronato a detto beneficio, dovrà insinuare e dimostrare coi documenti all'I. R. Subcomitato dei benefici vacanti residenti al Frassin, oppure presentare l'istanza a questa I. R. Delegazione prov. entro tre mesi decorrenti dalla prima inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Scorso infruttuosamente il termine, si provvederà al ricompletamento del detto beneficio come di ragione riservata ai diritti dei terzi nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,  
Mantova, 6 febbraio 1864.  
L. I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 1822. AVVISO. (3. p. pub.)  
Nel giorno 22 marzo p. v. alle ore 10 ant. si terrà presso questa I. R. Delegazione un'asta per appaltare il lavoro di rector, ingresso ed imbandimento dell'argine sinistro di Bucchione, alla fronte Trevisan, in Sarcologia, sulla base dell'importo di fior. 1067.44. (Ove dicesi, si terrà un secondo esperimento nel caso di non essere stato eseguito il primo, senza effetto, avrà luogo un terzo esperimento il 24 dello stesso mese all'ora stessa.)

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questo numero e data, inserito in questa Gazzetta Ufficiale, N. 49.

Dall'I. R. Delegazione prov.,  
Venezia, 17 febbraio 1864.  
L. I. R. Delegato prov., CASCINI.

N. 7816. CIRCOLARE. (2. pub.)  
In confronto di Luigi Venzi di Riva, Distretto di Agordo, fu con deliberazione 3. corr. avvisata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto prelevato dai §§ 171 e 176 lett. c. Cod. pen., ed essendo il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Venzi alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.  
Un giovane dell'età di anni 15, statura media, corporatura snella, colorito pallido e scarso, senza barba, occhi bianchi, capelli biondi, naso e bocca regolari; vestiva calzoni neri a quadri di lana color marrone.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,  
Padova, 16 febbraio 1864.  
Il Giudice inquirente, MARCONI.

N. 3535. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 158 la firma della Ditta Luigi Gorgi, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3069. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 141 la firma della Ditta Antonio Basso, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3247. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 142 la firma della Ditta Stefano Pavesio, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

conferimento del detto beneficio come di ragione riservata ai diritti dei terzi nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,  
Mantova, 6 febbraio 1864.  
L. I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

N. 1822. AVVISO. (3. p. pub.)  
Nel giorno 22 marzo p. v. alle ore 10 ant. si terrà presso questa I. R. Delegazione un'asta per appaltare il lavoro di rector, ingresso ed imbandimento dell'argine sinistro di Bucchione, alla fronte Trevisan, in Sarcologia, sulla base dell'importo di fior. 1067.44. (Ove dicesi, si terrà un secondo esperimento nel caso di non essere stato eseguito il primo, senza effetto, avrà luogo un terzo esperimento il 24 dello stesso mese all'ora stessa.)

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questo numero e data, inserito in questa Gazzetta Ufficiale, N. 49.

Dall'I. R. Delegazione prov.,  
Venezia, 17 febbraio 1864.  
L. I. R. Delegato prov., CASCINI.

N. 7816. CIRCOLARE. (2. pub.)  
In confronto di Luigi Venzi di Riva, Distretto di Agordo, fu con deliberazione 3. corr. avvisata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto prelevato dai §§ 171 e 176 lett. c. Cod. pen., ed essendo il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Venzi alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.  
Un giovane dell'età di anni 15, statura media, corporatura snella, colorito pallido e scarso, senza barba, occhi bianchi, capelli biondi, naso e bocca regolari; vestiva calzoni neri a quadri di lana color marrone.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,  
Padova, 16 febbraio 1864.  
Il Giudice inquirente, MARCONI.

N. 3535. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 158 la firma della Ditta Luigi Gorgi, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3069. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 141 la firma della Ditta Antonio Basso, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3247. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 142 la firma della Ditta Stefano Pavesio, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

Il presente s'iscreva una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,  
Venezia, 19 febbraio 1864.  
Il Presidente, BIADESE.

N. 3272. Unica pub.  
L. I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 155 la firma della Ditta Giovanni Lio detto Grefilo, unico proprietario e armatore, esercente il commercio di mercantile, qui abitanti ed avente la sua sede.

N. 1272. CIRCOLARE. (2. pub.)  
Avvisata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di furto prelevato dai §§ 171 e 176 lett. c. Cod. pen., ed essendo il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Venzi alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.  
Un giovane dell'età di anni 15, statura media, corporatura snella, colorito pallido e scarso, senza barba, occhi bianchi, capelli biondi, naso e bocca regolari; vestiva calzoni neri a quadri di lana color marrone.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,  
Padova, 16 febbraio 1864.  
Il Giudice inquirente, MARCONI.

N. 1973. AVVISO. (1. pub.)  
A termini dell'assegno luogotenenziale Dispaccio 4 febbraio corr. N. 443, dovendosi appaltare i lavori di ritiro, ingrosso e imbandimento dell'argine destro del fiume Bucchione, in Svolta Padri Armeni, in Comune di Sarcologia, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 marzo p. v. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 23 dello stesso mese, e se questo pure restasse deserto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo 24 all'ora stessa.

La gara avrà per base il dato di perizia di fior. 668.79. Ogni aspirante dovrà portare la propria offerta con un deposito di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno versati a conto del prezzo di delibera, a ratei di fior. 100 e di altri fior. 10 in riguardo delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale di Venezia, e sarà anche affisso in questa città, nonché in ogni altra città, dove si debba fare un'asta, in forza della presente Circolare.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,  
Venezia, 16 febbraio 1864.  
Il Presidente, ZADRA.

N. 1041. EDITTO. 3. pub.  
Si rende pubblicamente noto, che per la vendita di un'asta, si terrà in questa residenza Pretoriale, ed in forza della presente Circolare.

Dall





ASSOCIAZIONE. Per Venezia: for. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: for. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 15.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse, all'I. R. consigliere di Reggenza e direttore di polizia in Cracovia, Carlo Engelisch, in riconoscimento dei suoi eminenti servizi.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 26 febbraio.

Il conte Bludov, inviato imperiale russo, giunse qui ieri mattina, e smontò all'albergo del *Römischen Kaiser*.

Nel banchetto dato ieri l'altro al *Rom. Kaiser* dal barone di Wydenburgk, in onore della deputazione dello Schleswig-Holstein, furono portati molti brindisi. Il barone Wydenburgk tenne un lungo discorso, in cui menzionò anche il Duca d'Augustenburgo. Anche la deputazione fece numerosi brindisi all'esercito austriaco.

(FF. di V.)

Un'ordinanza del Ministero di finanza del 20 corr., dichiara, d'intelligenza col Ministero del commercio, che il favore daziario, accordato nell'annatazione seconda della 37.ª partita della Tariffa postale, lit. e, alle Fabbriche di vetri e di altalene per l'idrocloro di potassa, ha luogo anche per la produzione del salnitro. La validità di tale ordinanza incomincia dal giorno, in cui essa perviene ad ogni Ufficio.

(Abendpost.)

Praga 28 febbraio.

Un convoglio di 50 feriti è partito oggi per Brünn, ed arriverà a Vienna lunedì alle ore 4 1/2 pom.

#### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 febbraio.

La Polizia romana ha spiegato una grande attività per venire allo scoprimento degli autori dell'orribile assassinio, commesso contro i giovani del cambio-valute Baldini, per derubarli del denaro. Essa ha arrestato non meno di 40 prececati, che hanno fama di ladri; e fra questi vi sono due fratelli Milani, su' quali cadono gravi sospetti, essendo stati trovati graffiati in viso, e con gli abiti macchiati di sangue. Questi però hanno indicato non poche testimonianze, per mostrare che, nell'ora precisa in cui fu commesso il delitto, stavano in una osteria, situata in un luogo assai lontano dal Corso. Il Governo ha stabilito un premio vistoso a chi scoprisse gli autori di questo misfatto; ma temo che non si verra a capo di niente, perché i colpevoli avranno sollecitato la loro fuga nelle troppe vicine Provincie, ora governate dal Piemonte.

La Polizia bisogna che spieghi grande rigore, e faccia una non comune sorveglianza, se desidera prevenire molti delitti. La costernazione prodotta dall'assassinio dei commessi di Baldini, fa gridare contro la Polizia; ma il delitto è stato consumato in pochi minuti, e sa l'Idio con quanti complici!

L'avvocato Pasqualoni, a cui la stampa rivoluzionaria ha dato una celebrità, cessa di appartenere alla Polizia, perché è destinato a giudicare nel Tribunale criminale.

Una folla straordinaria accorre al Gesù per udire monsignor Dupanloup, Vescovo di Orléans, il quale vi predica da lunedì. Il fiore della nobiltà e della cittadinanza romana, come ancora gran numero di stranieri, traggono ad ascoltare questo sempre eloquente prelado che parla di cose veramente importanti.

Comunque sia, è certo che la voce del Vescovo d'Orléans, quantunque stentorea, è quindi poco simpatica, si ode colla più grande soddisfazione. Questo prelado parla in modo familiare, ma anche in ciò si scorge l'uomo eloquente e dotto.

Nel primo giorno, egli, svolgendo il soggetto dello spirito di Gesù Cristo, mostrò che questo spirito è l'amore. E questo ancora dimostrò coi fatti e coi detti di Gesù. Fece dapprima conoscere che Gesù Cristo manifestò l'amore per l'uomo in tutte le sue condizioni: quindi, per l'infanzia, e raccontò il fatto della benedizione che Cristo diede ai fanciulli, e della loro destinazione; poi, per i poveri e gli sventurati, così che, quando Cristo incominciò la sua predicazione, si ricordò a preferenza dei poveri, chiamandoli beati. Mostrò l'amore di Cristo per gli infermi e per ogni sventurato, e soprattutto per i peccatori. E in questo punto, il dotto oratore mostròsi eloquente, specialmente quando descrisse una nobile donzella, la quale, non avendo altro pensiero che di corrispondere all'amore di Gesù, si è fatta religiosa, consacrando alla educazione dei fanciulli e all'assistenza dei poveri. Nel secondo giorno, ha sviluppato che cosa sia lo spirito del mondo, e forse non è stato così felice come nel primo. Ma giovedì non poteva far meglio: con una eloquenza ammirabile, ha mostrato che le sventure della vita sono all'uomo necessarie, utili e gloriose. Ieri, ha mostrato che il cristiano non dev'essere soltanto credente, ma pratico, e una gran parte del discorso è stata occupata da esempi di uomini, i quali sono divenuti cristiani pratici, o, essendo sempre stati tali, si sono segnalati in modo, da essere vero modello di vita cristiana. E si è cominciato a ricordare quali grandi cristiani dei tempi nostri, il marchese Brignole-Sale, di Genova, ricco signore, magistrato e diploma-

tico, ma cristiano giusto e grande; ed eziandio la marchesa di Barolo, di Torino, donna, alle cui virtù hanno reso omaggio tutti, senza distinzione. Oggi termineranno questi discorsi, e sono sicuro che porteranno buoni frutti. Il Vescovo d'Orléans è uomo di zelo, di mondo e di esperienza; e perciò sa toccare certe corde del nostro cuore, che non possono a meno di rispondere. Il suo parlare è franco, e ad un tempo pieno di riguardo, per cui le sue prediche fanno dimenticare quelle troppo monotone, o troppo studiate al lume di lucerna da chiosatore, che si odono in diverse parti.

Notizie politiche non abbiamo: molti forestieri partono, e molti arrivano. Il Comitato romano fa di tutto per farli partire, coll'infamia di scrivere biglietti, per dire che Roma non è sicura. Non vi ha mezzo, per quanto immorale, a cui non si ricorra dagli agitatori.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 febbraio.

Ieri sera, la salma del marchese Gustavo di Cavour fu accompagnata dalla sua famiglia a Santena, e sepolta accanto al suo illustre fratello.

(G. Uff.)

Il Senato, nella seduta di sabato, fece luogo alle interpellanze annunziate dal senatore Vacca al ministro dei lavori pubblici, sullo stato dei lavori delle strade ferrate nelle Provincie meridionali, ed in ispecie sopra quelle della concessione Bastogi. Presero parte alla discussione, oltre all'interpellante, i senatori Scialoja, Di Revel e Martignone Leopardo, quest'ultimo cogliendo l'occasione per chiamare l'attenzione del Ministero sopra la ferrovia da Brescia a Cremona.

Il ministro dei lavori pubblici fornì tutte le notizie di fatto e gli schiarimenti chiestigli, entrando in molti dettagli sull'argomento delle interpellanze, ed assicurando che il Governo non cesserà di adoperarsi, perché i lavori procedano alacremente, senza trascurare il più esatto adempimento degli obblighi assunti dai concessionari. Infine, il senatore Vacca, dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni avute, propose il seguente ordine del giorno, che venne adottato a grandissima maggioranza:

« Il Senato, udite le spiegazioni del ministro de' lavori pubblici, confida che lo stesso continuerà a dar opera, perché i lavori ferroviari nelle Provincie meridionali procedano attivamente, e passa all'ordine del giorno. »

(Idem.)

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato convalida, in primo luogo le elezioni dell'avvocato Francesco Zaccaria a deputato del Collegio di Massafra, e del cav. Ettore Marsano a deputato del Collegio di Castelvetro; dichiarò nulle le operazioni elettorali del Collegio di Tricarico, e ordinò un'inchiesta giudiziaria intorno alle ragioni, che impedirono che le medesime fossero compiute; quindi proseguì la discussione dello schema di legge concernente il conguaglio dell'imposta fondiaria, di cui ragionarono i deputati De Blasis, Sinco e Cordova.

In questa seduta, il deputato Macchi chiese al ministro dell'interno se fosse vero che nelle prigioni di Foggia imperversi il tifo carcerario; e, se vero il fatto, quali provvedimenti abbia preso l'Autorità governativa, sia riguardo ai prigionieri, come per tutela della pubblica salute. Il ministro rispose, essere infondata la notizia del tifo imperversante nelle carceri di Foggia; esser ben avvertiti alcuni casi nell'Ospedale militare, ma non constare che si sia esteso nella città; e ad ogni modo, avere il Governo provveduto, affinché ne si diffonda, né infierisca dove già s'introdusse.

Il ministro delle finanze presentò un nuovo disegno di legge, inteso ad autorizzare il pagamento de' debiti lasciati dalla Casa Borbonica nell'Italia meridionale.

(Idem.)

Il Ministero della marina ha pubblicato il seguente avviso ai naviganti:

MAR BALITICO.

« Il console di S. M. a Stettino informa questo Ministero che la Reggenza di Stralsund ha pubblicato l'istruzione seguente per i piloti ed i capitani di bastimenti:

« Tutti i bastimenti devono passare lentamente e non ispiegando che vele quadre, presso le batterie di questa fortezza e presso gli altri luoghi fortificati, alzando la loro bandiera nazionale.

« Tutti i bastimenti a vapore devono passare a mezza forza, spiegando la loro bandiera nazionale.

« Se i bastimenti sono chiamati all'ordine da qualche stazionario da guerra prussiano, devono subito porgere e seguire i suoi ordini.

« I piroscafi, che, passando di notte, non mostreranno un fuoco all'albero, saranno arrestati. « I bastimenti che non obbediranno a questi regolamenti, saranno chiamati all'attenzione, dapprima con un colpo di cannone in bianco, e, qualora non tenessero conto di questo avvertimento, il secondo colpo sarà a palla.

« Questi regolamenti saranno in vigore, per gli spaldi di Prosnitz e di Brigg, come per le fortificazioni del Daenholm e la fortezza di Stralsund, a datare dal 20 del corrente mese di febbraio; ma per le nuove batterie della costa di Pomerania al Nord di Stralsund e sulle coste dell'isola di Rügen al Nord del villaggio di Altenfaer, a datare dal 1.º marzo venturo.

« Torino, 23 febbraio 1864. »

Ieri a sera fu tenuta un'altra riunione di deputati di Provincie aggravate dalla legge del conguaglio. V'era dei Piemontesi, dei Toscani e dei Siciliani. Non fu presa, se siamo informati

bene, nessuna risoluzione sulla proposta, che in comune dovessero sostenere; bensì, su quello che doversero rigettare. Decisero, infatti, che non avrebbero votata la legge; alcuni, quando nessun temperamento fosse stato emesso; altri, a nessun patto. Questi ultimi avendo sollevata la questione politica che sarebbe uscita dal rifiuto della legge, la riunione si sciolse.

(Stampa.)

Scrivono da Torino, 26 febbraio, al *Carroccio*:

« I deputati sono in numero di 443, nell'albo della Camera; realmente, non più che 200 o 210 si considerano quelli, che trovansi a Torino per soddisfare al mandato dei loro elettori. Dal risultato delle votazioni vi vedrete come da moltissimo tempo i deputati, che se ne stanno oziosi alle proprie case, sono da 230 a 240.

« Così la Rappresentanza nazionale trovandosi ridotta di quasi 2/3. Ci pensino gli elettori per le prossime elezioni del 1865. La negligenza dei deputati distrugge ogni garanzia della Costituzione, facendo del Parlamento, non un austero controllo del potere governativo, ma un facile strumento, di cui il Governo fa uso a proprio beneplacito.

« In mezzo a tanto male, sarebbe ancora una fortuna se i 200 o 210 deputati presenti in Torino intervenissero, per la maggior parte almeno, ai lavori della Camera.

« È noto come i deputati vengono ogni due mesi estratti a sorte in modo da essere divisi in nove Sezioni, dette Uffici, composte ciascuna di 49 rappresentanti. Queste nove Sezioni o Uffici, come nove piccoli Parlamenti si raccolgono, dietro invito della Presidenza, in sala particolare a ciascuna Sezione.

« Il Ministero, per mezzo della Camera fa presentare i suoi progetti di legge alle singole nove Sezioni. Ciascheduna di queste separatamente li esamina e li discute come in famiglia, nel senso del proprio Ufficio. Udite le ragioni, per cui un progetto di legge debba essere approvato, o rigettato, a modificare, ciascuna Ufficio passa per scrutinio segreto alla nomina tra i suoi componenti di un commissario, che per consuetudine è il più istruito della materia. Questo commissario ha incarico di riferire tutto quanto fu detto in favore e contro il progetto di legge, intorno ai mutamenti trovati necessari. Appare dunque evidente che il primo lavoro dei nove Uffici resta concentrato nei nove commissari, formanti un corpo denominato Commissione per un dato progetto di legge.

« Questa Commissione, a sua volta, dietro invito del presidente della Camera, si riunisce a conferenze talvolta replicate, la mattina o la sera, prima o dopo le sedute pubbliche. Sentite le osservazioni dei singoli commissari (che spesso hanno mandato dai colleghi del proprio Ufficio di fare invitare il ministro in seno della Commissione e d'interpellarlo), il progetto di legge viene nuovamente elaborato. Computa questa seconda elaborazione, i nove membri della Commissione nominano uno tra essi relatore intorno al progetto di legge da rigettarsi, o da adottarsi o da modificarsi, a tenore delle deliberazioni prese in seno degli Uffici o della Commissione.

« Non basta ancora. Computa la relazione della Commissione, il progetto di legge entra in una terza fase di elaborazione, quando viene presentato alla discussione nella seduta pubblica.

« Da quanto si espose sin qui, appare evidente che il lavoro più serio, più importante, quello che dà il vero carattere della volontà nazionale ai progetti di legge, si compie negli Uffici. Egli è dunque necessario che il deputato intervenga assiduo a questo lavoro, quasi secretamente preparatorio, di pura concentrazione fatica, risultato delle diurne e notturne meditazioni nella propria casa.

« Ora, quanti dei 200 o 210 deputati, residenti in Torino attendono ai lavori degli Uffici? Io credo di abbondare, asserendo che il numero di questi stenta ad avvicinarsi a 100; imperocché, dalle memorie, tenute da un deputato, risulterebbe che i presenti in ciascheduno dei nove Uffici, dall'aprile a tutto dicembre 1863, sono stati in media oscillanti fra il numero 8 e il 9; dal primo gennaio al 15 febbraio anno corrente, la stessa media sarebbe oscillata fra il 6 ed il 7; dal 15 febbraio, epoca della costituzione dei nuovi Uffici la stessa media delle medie totali, questa darebbe la somma oltrepassante di poco il 100, ossia i due noni del numero totale dei rappresentanti della nazione.

« Può un tale sistema non essere dannoso all'amministrazione del paese? »

Leggesi nelle lettere torinesi del *Lombardo*, in data di Torino, 27 febbraio:

« La prima parte dell'interrogatorio dei quattro accusati di attentato alla vita dell'Imperatore Napoleone, pubblicata dalla *Presse*, contiene esplicite confessioni di tutti e quattro gli accusati. È singolare la facilità, con cui Greco rivela cose e nomi, e nello stesso tempo il segreto che egli vuol tenere circa un'altra impresa, colla quale aveva attinenza una lettera di Mazzini, che egli presentava un suo intimo. Certo è che il supposto inventore della Polizia questo complotto è impossibile, a fronte di quattro che concordano nel riconoscere i fatti a loro carico, davanti a un Tribunale e a giurati in udienza pubblica, vale a dire in un processo serio, ch'è già finito con una seria condanna, come oggi ci annunzia il telegrafo.

« La complicità di Mazzini risulterebbe da questo interrogatorio provato, non solo dalle lettere, che alcuno può supporre falsificate, ma dalle deposizioni precise di Greco, il quale, se per signor Crispi è la faccia del partito d'azione, per Mazzini è un ardente patriota, onorato da

sue corrispondenze molti mesi prima dell'attentato, come dichiarò il Mazzini stesso.

« Or bene, se, in faccia a queste prove, il signor Mazzini non ha di che difendersi, fuorché con una negativa diffusa nei giornali, ci vorrà una buona fede ben cieca a dubitare ancora dei veri intendimenti di quel caposetta e de'suoi seguaci. Io comprendo le aspirazioni repubblicane, comprendo l'odio a questo o quel Sovrano; non comprendo mai questa indegna politica dei complotti e degli assassinii. Ed è fortuna per noi che anche questo attentato, poiché fatalmente doveva essere ordito da italiani, sia uscito da quell'antica ed unica fucina, di cui è mastro capo il signor Mazzini, perocché sarebbe stato dolorosissimo che una teoria, la quale ha finito il suo tempo, avesse trovato tra noi nuovi maestri ed una nuova scuola.

« Il sig. Mosto di Genova, quello tr.º molti Mosto, ch'è noto come amico di Mazzini, protesta di non aver mai mandato bombe al Greco. Il Greco, dichiarando di averne ricevute sei da lui, protesta tuttavia che il Mosto non sapeva nulla del complotto. Rimane adunque esclusa la complicità del sig. Mosto; ma, quanto al fatto della spedizione delle bombe, è dubbio se basti il dichiarare così seccamente, come fa egli, di non averne mandate al Greco; potrebbe darsi benissimo ch'egli ne avesse mandate ad altri e per tutt'altro scopo, e ignorando che al Greco dovessero pervenire. Così amo credere, perché credo i mazziniani, che vivono in Italia, molto meno tristi del capo, che delira a Londra. »

#### IMPERO RUSSO.

Viene riferito da Helsingfors: « Il Governo presentò alla Dieta provinciale un testo di legge sulla libertà della stampa in Finlandia. Nell'introduzione al progetto, il Governo riconosce che le vigenti disposizioni sulla stampa e sul commercio librario in Finlandia hanno urgente bisogno d'una riforma; per cui questa proposta di legge fu elaborata dietro ordine dell'Imperatore. Nel caso che il progetto venga approvato dalla Dieta senz'alcun cambiamento, o che le modificazioni di lei desiderate vengano sancite dall'Imperatore, gli verrebbe data immediatamente forza di legge; in caso contrario, la proposta verrà considerata come non avvenuta, e rimarranno in vigore le antiche leggi. »

(Idem.)

Varsavia 23 febbraio.

Nella città d'Haynsin cadde in mano della Polizia la lista di coloro, che pagano imposte rivoluzionarie; in seguito a ciò, la maggior parte dei cittadini polacchi della città venne arrestata.

L'ufficiale *Dziennik* di Varsavia, del 22 febbraio dice che la notizia telegrafica, sparsa pel mondo da un'Agenzia rivoluzionaria, che il Governo russo abbia ordinato di sgombrare fra 3 od 8 giorni il convento dei Bernardini e la chiesa di Santa Croce, per disporvi delle prigioni, ma che gli ecclesiastici abbiano risposto di voler cedere soltanto alla forza, è un'assoluta invenzione. È vero soltanto che al Governo era venuta per un momento l'idea di collocare 50 prigionieri nelle due case limitrofe dei missionari di Santa Croce, ma che questo disegno fu abbandonato, essendo stata presa un'altra disposizione.

A Kiev venne fucilato l'fr. corrente, per sentenza del Consiglio di guerra, il possidente Osszanski, per alto tradimento, e i suoi beni vennero confiscati.

(FF. di V.)

#### INGHILTERRA.

##### Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 26 febbraio.

Il sig. S. Fitzgerald desidera muovere al nobile lord una domanda, della quale non diede avviso, ma la materia è di tal gravità che ne egli può indugiarsi, né il nobile lord vorrà differire a chiarirne la Camera. È dunque desiderabile di sapere se il Governo, invitando gli Stati a conferenza, pose il principio intorno al quale si dovrà trattare per comporre la disputa tra la Germania e la Danimarca. (Udite! udite!)

Lord Palmerston. Non ista a noi il metter al quale possono trattare le Potenze, che parteciparono al trattato del 1852, soprattutto dopo che Austria e Prussia, e Francia altresì, dichiararono voler attenersi a quel trattato, è la conservazione della Monarchia danese. Noi dunque proponiamo di trovar modo di pacificare le parti, pur mantenendo intero quel Regno. (Grande applauso.)

Il sig. S. Fitzgerald vorrebbe più particolarmente sapere se il Governo della Regina consentirebbe che Holstein e Schleswig fossero uniti.

Lord Palmerston. Non ista a noi il metter alcuna condizione particolare alle deliberazioni dei congreghi; a noi basterà che sia mantenuta la totalità della Monarchia danese. (Nuovo applauso.)

Non abbiamo ancor avuto il consenso di tutte le parti. Da Copenhagen, avemmo oggi un dispaccio, il quale dice che il Governo danese, per le ragioni locali, desidera differire per un certo tempo la sua deliberazione rispetto all'accettare o no le conferenze. (Udite! udite!)

A lord Manners, che domandò se la Dieta germanica era stata chiamata a queste conferenze, lord Palmerston rispose, esser stato mandato l'invito, ma non esservi ancora stato risposto, ed è agevole intendere che quell'Assemblea si trova a un duro partito. (Udite! udite! e risa.) La Dieta è divisa in due parti: una aderisce al trattato del 1852 e al principio di mantenere intero il Regno di Danimarca; l'altra vuole toglierle buona parte de' suoi domini, e a sé appropriarli. In tali frangenti, non è agevole alla Dieta prendere un partito, o dare ordini determinati al suo deputato, quando avesse acconsentito d'esser rappresentata nelle conferenze. (Udite! udite!)

#### FRANCIA.

Ecco l'articolo del *Moniteur* relativo al trasporto delle ossa di Carnot in Francia, del quale è fatta parola nel *Bullettino* d'ieri:

« Carnot è morto esule nel 1823, sulle rive dell'Elba, e le sue ossa riposano nel cimitero di Magdeburgo.

« L'Imperatore, avendo saputo che il termine della concessione funeraria era spirato il 1.º gennaio, ha voluto, nella sua patriottica sollecitudine, che le reliquie di quell'uomo illustre non diventassero l'oggetto d'una involontaria profanazione, ed ecco la lettera che S. M. ha scritto al ministro degli affari esteri:

« Mio caro signor Drouyn di Lhuys.

« Vi prego di mandare, per telegrafo, il seguente dispaccio al mio ambasciatore a Berlino:

« Il corpo di Carnot, morto in esilio a Magdeburgo nel 1823, rimase 10 anni nella chiesa di S. Giovanni. Fu poi trasferito in un terreno del cimitero, concesso per 30 anni. Il 1.º gennaio 1864, questa concessione spirava, e se qualcuno per caso non fosse intervenuto, le spoglie dell'uomo, che salvò la Francia dall'invasione straniera, sarebbero state gettate nella fossa comune. Questa profanazione può forse ancora aver luogo da un istante all'altro. Reclamate il corpo di Carnot, e pigliate misure per mandarlo in Francia. »

« Il sig. barone di Talleyrand, ch'era affrettato, ricevendo questo dispaccio, d'inviare il cancelliere dell'Ambasciata a Magdeburgo, affine d'eseguire gli ordini che aveva ricevuto, ha annunziato al ministro degli affari esteri che il Consiglio municipale di Magdeburgo aveva prevenuto il voto dell'Imperatore, prendendo la seguente decisione:

Il Consiglio municipale di Magdeburgo al direttore del servizio delle inumazioni.

« Visto il vostro rapporto del 9 corrente;

« Il Consiglio municipale decreta:

« La tomba del generale Carnot rimarrà intatta.

« Magdeburgo, 12 gennaio 1864.

« Pel Consiglio e per delegazione.

« GRABITZ. »

Leggesi nel *Temps*: « Secondo una voce, che abbiamo luogo di credere fondata, la Francia e l'Inghilterra si sarebbero poste oramai d'accordo nella questione dei conventi soppressi di Romania. Esse ammetterebbero entrambe il principio dell'indennità, stabilito dal Governo moldovalacco. »

**Cospirazione contro la vita dell'Imperatore Napoleone.**

CORTE D'ASSISE ELLA SENNA. Udienza del 26 febbraio 1864. (Presidenza del primo presidente Devienne).

I dibattimenti sono ripresi ad 11 ore e 1/2, in mezzo ad una considerevole affluenza d'uditori.

Il presidente, prima di dar la parola al procuratore generale, rivolge alcune domande a Greco:

D. Greco, avete nulla da aggiungere a quel che avete detto? — R. Ho bisogno di interporre.

Il sig. Rossi si mette a disposizione dell'accusato; e questo trasmette le spiegazioni seguenti:

Protesto contro le calunnie dell'atto d'accusa diretto contro di me, e che toccano il mio onore, dando a credere ch'io abbia ubbidito l'Imperatore, per fargli scrivere la lettera, destinata a Mazzini, sotto la costellazione, alla quale l'avrei assegnato. Imperatori scrisse quella lettera liberamente, di sua propria volontà, senza alcuna nostra partecipazione, di sua propria spontanea; essa fu convenuta e firmata fra noi quattro.

Ma, avendo l'affare tirato in lungo a Parigi, Imperatori, cominciò raffreddarsi; non tardai ad accorgermene; e ne diedi parte a Trabucco, dicendogli d'osservarlo egli pure.

Abbiamo notato che Scagliani, avvicinandosi a Imperatori, discorrevano spesso insieme, e abbiamo pensato che Imperatori tirasse dalla sua Scagliani, e che non dovessimo far più capitale di essi. Onde, io aspettavo danaro, per darne loro e lasciargli partire. Ma a certo ch'eravamo tutti e quattro d'accordo intorno a ciò, che venivamo a fare a Parigi.

Quando Imperatori aveva riportato da voi gli oggetti, che aveva ricevuti, perché temeva che il possessori in compromesso, avete detto che, non ostante tal consegna, si era sempre mostrato risolutissimo. Ci pare che ciò implichi contraddizione con quel che avete dichiarato ora.

Greco. No, signore; Imperatori non mi parlò delle sue irresolutezze, ma io le ho osservate e indovinate. Trabucco le ha osservate ancor egli; potete interrogarlo.

D. Onde, vi pareva che Imperatori mancasse di coraggio, temesse di porsi in compromesso, ma egli non si è mai formalmente ritrattato? — R. Mai.

D. Imperatori v'ha egli parlato di condurre dal console svizzero? — R. Ei voleva avere un libretto d'informazioni sulla Svizzera; mi pregò d'accompagnarlo dal console, ma non mi spiegò il motivo di tal visita.

Queste spiegazioni sono trasmesse dall'interprete a Scagliani, e il presidente dà poi la parola al procuratore generale.

Il procuratore generale Godeau, Signori giurati, le trame e gli attentati, colle loro perdite e le loro macchinazioni, suscitano sempre in Francia una ripulione istintiva ed un'indignazione universale. Questi sono crimini, a quali, per grazia di Dio, il carattere francese non discenderà mai.

Anche qui, sono stranieri quelli che idearono, ordinarono, condussero fino agli ultimi limiti il crimine, che siete chiamati a giudicare.

L'attentato del 14 gennaio 1858 sembrava avere per sempre allontanato, colle sue conseguenze, coll'orrore, che aveva ispirato, ogni pensiero d'un ritorno a quelle infernali pratiche, le quali, per raggiungere uno scopo impalcabilmente fermato, non calcolano il numero delle vittime.

E tuttavia, ritrovate qui lo stesso pensiero, lo stesso scopo, le stesse armi, la stessa potenza di distruzione, la stessa risoluzione di compiere co' recider o co' pugnali ciò, che lo scoppio delle bombe fosse stato impossibile a compiere.

E, cosa indugiate, marci italiani si trovarono di nuovo pronti ad attentare contro una vita, che doveva esser sacra per chiunque, in Italia, non perdesse la memoria, né de' servizi resi, né dell'indipendenza riconquistata.

Come è accaduto questo? È accaduto perché v'ha sempre in questo mondo una lotta fatale fra due principi: l'ordine e il disordine. E mentre la rivoluzione e l'anarchia piantarono in Italia la loro principale fucina, la più sicura e la più ferma garanzia di tutte le







FATTI DIVERSI.

Intorno all'annunciata inaugurazione d'un autografo di Galileo, avvenuta il 18 febbraio in occasione della festa del suo terzo secolo natalizio, ci mandano da Pisa questi cenni:

« Fra gli episodi della festa di Galileo, che riuscì oltre ogni aspettativa bellissima e con un carattere di vera nazionalità, ha avuto uno, che merita anch'esso la sua giusta considerazione speciale, benché non abbia potuto figurare in prima linea. Si è questo il piccolo monumento, destinato dal Ministero alla Biblioteca della Università di Pisa.

« Allorché il prefetto Torelli visitò quella Biblioteca, chiese di vedere qualche autografo di Galileo, ma gli venne risposto che non ne possedeva alcuno, e che tutti erano stati trasportati a Firenze, sino dalla fine dello scorso secolo. Ciò non ista, rispose il prefetto: l'Università di Pisa deve avere un autografo di Galileo; e scrisse al Ministero, che convenne pienamente in quell'idea, ed ordinò al conservatore della Palatina in Firenze di spedire al prefetto un autografo, il che fece, scegliendo una lettera da Arcetri, in data del 1640.

« Volle il prefetto che l'accessorio fosse degno del principale, ed ideò un piccolo, ma elegante monumento, consistente in una colonna di marmo cipollino, dalla quale si stacca un braccio di ferro argenteo, che sostiene un quadro a doppia cornice dorata, ove nel mezzo, fra due cristalli, è rinchiuse l'autografo, che è scritto su tre facciate, e perciò si gira onde potersi leggere dai due lati. Sopra quel quadro ha avuto uno ad olio, rappresentante Galileo, che spiega la scoperta del telescopio al Doge di Venezia. E un bel quadretto, con molte figure nel costume di quei tempi e di grande espressione; ne è autore il pittore Antonio Caimi. Era di ragione del prefetto, che ne fece regalo all'Università, e posso assicurare che tutto l'insieme di quel piccolo monumento è graziosissimo. Il giorno della festa era stato collocato nell'Aula magna, e venne scoperto prima del discorso del rettore, senatore Centofanti. La sala essendo rimasta aperta al pubblico, tutto il giorno ebbe sempre un cerchio di ammiratori, e fu in quell'occasione che lo vidi anch'io ed ebbi, da un custode che faceva di guardia, tutti i dettagli, che ho dati, e credo meritevoli di essere conosciuti. »

Il problema della navigazione aerea continua ad occupare vivamente gli animi, tanto in Inghilterra, che in Francia. Due conferenze del più grande interesse sopra questo argomento, ebbero luogo al Circolo agrario, e nella sala di via della Pace, nei giorni 15 e 16 del mese scorso. In queste conferenze, il prof. Babinet, dell'Istituto, ed il prof. Bavy, hanno di nuovo affermato, e motivato la loro profonda fiducia nella prossima soluzione di questo gran problema.

Inoltre, una conferenza settimanale su questo argomento si è costituita, per l'iniziativa dei signori Rador De Polon, D'Amecourt, e De Landelle, e così è stato creato alfine un centro ai ricercatori, ed ai partigiani della navigazione aerea. Il distinto scienziato Bavy ha accettato la presidenza di questa associazione. A primavera prossima, avranno luogo i viaggi a lungo corso, promessi dal Gigante, fra i quali pure si farà la traversata del Mediterraneo. (Nazione.)

Usciva testè, co' tipi dell'Antonelli di qui, un volume in 4.º di pag. 140, contenente le Ordinanze posteriori alla legge sul completamento dell'armata ed alle provvisorie istruzioni per la esecuzione della legge.

Oltre gli esemplari per gli Uffici, ne vennero stampati alcuni altri, che si trovano vendibili presso l'anzidetto tipografo al prezzo di soldi 70 (settanta).

Venezia 26 febbraio 1864.

ARTICOLI COMUNICATI.

Un fiore sulla tomba di Agostino Biasini nel XXX di della sua morte.

Oh spirito gentile del mio Agostino! Tu che puro risedesti al tuo Fattore, Plora per noi che rimammemo in terra E per la Madre tua, fatta bersaglio Di sempre avversa irreparabile sorte. Oggi, che è sacro alla memoria tua, Il mio Lucilio qui fra morti adduce. Se, c'è il dire, o spirito benedetto! E l'unilustre, di sua pura mano, Mesta girandola posa in sull'avello Che te caduto innanzi sera accoglie; E in me fissando i disiosi sguardi, Agostino?... e mi dice, e più non chiede! Muto nel suo dolor sospira e piagne.

• Sol chi non lascia eredità d'affetti • Poca gioia ha dell'urna • Angiolini Dio, • Fremmo l'ossa tua, che Angiolini Dio, • Di celestiale ed affettuosa gioia! • Gran retaggio d'amor quaggiù lasciasti! • Padova, 21 febbraio 1864. C. BARONI.

Giunta abbia a fare il suo rapporto ulteriore senza riguardo a quel protocollo.

(G. Uff. di Vienna.)

Ambrigo 29 febbraio.

La Borsa di Ambrigo annunzia: « A Kiel fu, per cagione ignota, sospesa oggi la fabbricazione degli uniformi schleswig-holsteinesi; e quelli compiuti furono levati dalla fabbrica e portati altrove. »

(G. Uff. di Vienna.)

Copenaghen 28 febbraio.

Il tenente generale di Meza fu congedato definitivamente. Il generale Gerlach fu ricevuto il comando. Il maggiore, Stierhach fu nominato capo dello stato maggiore. — Il Dagbladet scrive: « L'Inghilterra combatte le violenze della Germania con varie dimostrazioni per evitare la guerra. Se la base della Conferenza è la sola unione personale, questa è la rovina della libertà ed indipendenza della Danimarca, ed allora l'integrità senza difesa. Il popolo danese deve cercare la sua salvezza nelle proprie forze, e comperarla colla continuazione più energica che sia possibile della guerra. »

(Wiener Abendpost.)

Copenaghen 1.º marzo.

La Berlingske Tidende d'ieri smentisce in via ufficiosa la notizia avere la Danimarca accettato il progetto di conferenze. Essa aggiunge inoltre che qualora la base delle conferenze sia l'unione dello Schleswig-Holstein, ovvero l'unione personale, il Governo danese non accetterà il progetto di tali conferenze.

(G. di Trento.)

Flensburg 29 febbraio.

Il Principe Carlo di Prussia è giunto nel quartier generale di Wrangel. Oggi si aspetta da Berlino la decisione, se le truppe abbiano a recarsi in accantonamenti staccati verso la frontiera della Danimarca di rispettare il confine, o se abbiano a progredire la marcia nell'Jutland.

(G. Uff. di Vienna.)

Nuova York 19 febbraio.

Il Congresso adottò l'emendamento relativo all'abolizione della schiavitù. — L'Herald di Nuova York assicura che Lincoln avrebbe proclamato, il giorno 22 corrente febbraio, l'emancipazione degli schiavi, senza eccezione, in tutti gli Stati Uniti.

(G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 3 marzo.

(Spedito il 3, ore 9 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 3, ore 10 min. 20 ant.)

Presso Duppel, come pure nell'Jutland, avvennero scaramucce di lieve momento. — Il Governo svedese vuole assolutamente la pace. Il Re si recherà a Cristiania per aprire la Dieta, l'11 corrente.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 marzo.

(Spedito il 3, ore 11 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 3, ore 12 min. 45 pom.)

Berlino 2.º — Il Monitor prussiano annunzia: « Ieri, dopo mezzogiorno, avvenne una piccola scaramuccia di ricognizione presso Rakebüll, il qual sito fu trovato barricato. Un luogotenente prussiano rimase gravemente ferito; del resto, nessuna perdita. »

Copenaghen 1.º — Ieri seguì uno scontro fra uno squadrone di dragoni danesi e due squadroni d'usseri prussiani, presso Fridericia. I Danesi perdettero 9 uomini; i Prussiani, 28, fra cui un ufficiale.

Rendsburg 2.º — I pionieri annoverati partirono per Glücksburg per costruirvi trinceramenti. Si suppone che ne sia causa il blocco da parte d'una fregata danese.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'1.º R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.			
EFFETTI.	del 1.º marzo.	del 2.º marzo.	
Metalliche al 5 p. 100.	71 43	71 60	
Prestito naz. al 5 p. 100.	79 35	79 65	
Prestito 1860.	91 45	91 55	
Azioni della Banca naz.	772	773	
Az. dell'Istit. di credito	178 50	178 60	
CAMBI.			
Argento.	118 20	118 25	
Londra.	118 80	118 90	
Zecchini Imperiali.	5 71	5 71	

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 marzo 1864.

Rendita 3 p. 100.	66 50
Strade ferrate austriache.	407 —
Credito mobiliare.	1060 —
Borsa di Londra del 2 marzo.	
Consolidato inglese.	91 1/4

Londra 29 febbraio.

Nella Camera dei comuni, Stansfield respinge con indignazione i sospetti gettati sopra di lui e su Mazzini. — Disraeli attacca il Governo nel modo più vivo, e dice: « La Francia rifiutò nel settembre il progetto della Conferenza, in quanto l'Inghilterra non assicurasse la propria azione nel caso che fallisse; domando quindi se l'Imperatore persista ancora su tale condizione, e con quali lusinghe le altre Potenze abbiano accettato la proposta della Conferenza. Lord Palmerston rimanda l'interpellante al Libro azzurro, di cui domani comparisce la fine. »

(Wiener Abendpost.)

Londra 1.º marzo.

Ad una interpellanza, Layard risponde che l'invito danese diede la sua parola d'onore che il bastimento corazzato costruito nel Clyde non uscirà, finché dura la guerra. — La Gazzetta di Londra contiene l'annuncio del blocco danese. Col 25 febbraio, sono bloccati tutti i porti orientali dei Ducati, eccettuati quelli, che attualmente stanno sotto l'autorità danese. L'uscita dei bastimenti neutrali dai porti bloccati è concessa sino al 1.º aprile.

(Wiener Abendpost.)

Parigi 29 febbraio.

Il Pays dice che alcune lettere, giunte da Bruxelles, fanno presenire che l'Arciduca Massimiliano aggraverà nuovamente la sua venuta a Parigi. — La Vigie di Gherbourg annunzia che il Ministero della marina diede l'ordine di armare prontamente le navi corazzate e di completare i loro equipaggi prima del 15 marzo.

(FF. SS.)

Parigi 1.º marzo.

Londra 1.º marzo. — Lord Ellenborough farà venerdì un'interpellanza per sapere se il Governo ha preso le opportune misure per soccorrere la Danimarca, se ciò fosse necessario. — Disraeli chiede di essere informato sullo stato delle relazioni internazionali dell'Inghilterra: esprime il dubbio che la Conferenza, proposta dall'Inghilterra, possa avere alcun risultato. — Palmerston risponde che Disraeli ha ragione di dire che la situazione dell'Inghilterra sarebbe diversa se i tory fossero al potere: il partito tory avrebbe fatto la guerra per la Polonia e la farebbe ora per la Danimarca, mentre scopo dell'attuale Ministero è di mantenere la pace e di procurare che si venga ad una riconciliazione. — Westmeath domanda se il Governo è moralmente convinto che Mazzini e altre persone, residenti in Inghilterra, abbiano fomentato la cospirazione contro l'Imperatore Napoleone. — Lord Russell ammette che colui, che avesse cospirato per trucidare l'Imperatore, sarebbe colpevole di un delitto detestabile; soggiunge che non può constatare se Mazzini o altri siano rei colpevoli di questo delitto; dichiara che il Governo non farà alcun passo circa questo affare.

Madrid 29 febbraio. — È stato formato il nuovo Gabinetto.

(FF. SS.)

Parigi 1.º marzo.

La France dice che è inasalto l'ordine di armare prontamente le navi corazzate.

Veracruz 1.º. — Si fecero pronunciamenti in favore dell'intervento in tutte le parti dell'Yucatan. Bazine è atteso a Messico. — L'incaricato d'affari francese a Quilo ha rotto le relazioni col Governo dell'Equatore. Ignorasi il motivo.

(FF. SS.)

Berlino 29 febbraio.

Il Monitor di Stato annunzia: « Notizie da Gravenstein del 24, dicono che i Danesi si preparano sempre più ad una seria difesa della posizione di Duppel. Furono da essi incendiate varie case di contadini, ed anche alcune del villaggio di Duppel. Si lavora a nuove fortificazioni. Sull'isola Fanø vengono fatti preparativi, che accennano all'intenzione di costruire batterie. Un piroscalo nemico ha passato di notte il Belt. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive: « Notizie da Vienna confermano il perfetto accordo delle due grandi Potenze tedesche nella questione danese. L'Imperatore Francesco Giuseppe ha espresso al generale di Manteuffel il riconoscimento della politica prussiana, e la soddisfazione che siano ristabilite le relazioni amichevoli fra Vienna e Berlino. » Quel giornale aggiunge che questo accordo garantisce l'energica continuazione della politica verso la Danimarca, riconosciuta giusta da ambedue le Potenze, per cui è di tenue importanza se la Conferenza si effettui o no.

(G. Uff. di Vienna.)

Monaco 29 febbraio.

La Gazzetta bavarese assicura, quanto alla proposta fatta dall'Austria e dalla Prussia nell'ultima sessione della Dieta, che i Governi della Conferenza di Wirzburg intendono di presentare una proposta speciale.

(G. Uff. di Vienna.)

Annover 29 febbraio.

Nella sessione d'oggi della Camera dei deputati, di Benningen interpellò riguardo all'ultima votazione dell'Annover presso la Dieta. Il ministro della giustizia Windthorst rispose che l'Annover aveva votato nel senso che sia inaccettabile il mandato dell'invitato danese, appoggiato al titolo del protocollo di Londra, e che la

commerciali delle persone e della proprietà. Da lato al Governo legale s'era stabilito un Governo clandestino, e il suo organismo latente aveva stese le sue radici in tutte le classi della società. I tranquilli cittadini erano tanto più esposti alla pressione di questo Stato nello Stato, in quanto che il Comitato venico polacco sapeva far eseguire i suoi ordini col terrorismo più violento. L'esperienza ha provato che i mezzi ordinari sono insufficienti a por fine a questo regime del terrore. I giornali polacchi più avanzati hanno confessato che la parte polacca dell'Austria stava per essere rapita nel turbine della rivoluzione. Ma la pressione sistematica, intollerabile, l'intimidazione, che abbraccia i due sessi e tutte le età, deve necessariamente avere un termine. Facendo uso di maggiore severità, il Governo fortificherà i pusillanimi, e farà abilità alla popolazione di sottrarsi più agevolmente al costringimento morale e fisico che la preme. Le complicazioni e i moti; che si produssero qua e là all'estero, e che anzi assunsero in alcuni luoghi un carattere assai grave, hanno confermato il Governo nelle sue risoluzioni. Se, ciò che a Dio non piaccia, una sollevazione armata dovesse provocare un'azione militare, era d'uopo stabilire anticipatamente le fasi per assicurare il libero sviluppo delle forze militari, e per contenere nei giusti limiti l'azione spontanea della difesa personale, che si manifesta in siffatte condizioni. La provvidenza del Governo ha dunque il carattere della più decisa franchezza e giustizia verso coloro, contro i quali essa è diretta. La rivoluzione organizzata non potrà mai lagnarsi, se sarà combattuta colle sue armi medesime.

8. Nessun giornale di Vienna, né anche la Presse, non disapprova la disposizione del Governo per rispetto alla Gallizia austriaca. La Gazzetta austriaca fa voti perché la Dieta di Gallizia sia ben tosto convocata, per assicurarla, e per associare con essa il popolo all'azione governativa. L'Out-Deutsche Post l'approva anch'esso, benché riconosca che il caso dello stato d'assedio non sia stato preveduto nel Diploma d'ottobre, né nello Statuto di febbraio.

(3)

Trieste 29 febbraio.

Oggi, alle ore 10 antimeridiane, nella cattedrale di S. Giusto, ebbe luogo un solenne divino ufficio, coll'invocazione dello Spirito Santo, per l'apertura della Dieta provinciale di Trieste. Finì la sacra cerimonia, il Consiglio si riunì nella sala comunale, ove la Dieta fu aperta da S. E. il sig. Luogotenente.

Grecia.

Lo sgombrò delle Isole Ionia per parte degli Inglesi sarà compiuto, ci si assicura, verso la fine del mese di marzo.

Intanto, si stipula a Londra un trattato addizionale tra il Governo inglese e quello di Grecia per regolare, in tutti i riguardi finanziari ed amministrativi, il distacco delle Isole Ionia dall'Inghilterra e la loro unione alla Grecia.

Sono stati mantenuti fermi dal Governo inglese i due principii della demolizione delle principali fortezze di Corfù, e della neutralizzazione delle isole, per ogni altra Potenza, fuori che per la Grecia.

(Stampa.)

Germania.

Copenaghen 27 febbraio. — Secondo una relazione del 26 corrente a mezzogiorno, pervenuta al ministro della guerra, non era avvenuto alcun fatto a Kolding e nell'isola d'Alsens. Kolding avrebbe dovuto pagare una contribuzione giornaliera di 1000 talleri di Banco. Il contegno della guarnigione verso gli abitanti è amichevole.

Ambrigo 29 febbraio. — Finora sono rimasti senz'alcun risultato i tentativi del Principe Carlo presso il maresciallo Wrangel, per indurlo a rimanere.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.º marzo.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono ieri alla Stazione della ferrovia settentrionale a visitare i feriti della campagna dello Schleswig, e furono ricevute col più caldo entusiasmo.

(G. di Trento.)

Parenza 2 marzo.

Precedentemente all'apertura della Dieta provinciale istriana, ebbe luogo la celebrazione di un ufficio divino, pontificato da monsignor Vescovo Dobrilla, coll'assistenza del reverendissimo Capitolo e coll'intervento di tutta l'eccelsa Dieta. Alle ore 11, si tenne dal Capitano provinciale, marchese di Polesini, la solenne apertura della Dieta, con analogo discorso, il quale chiudeva con un vica a S. M. l'Imperatore, al quale l'intera adunanza rispose con vivo giubilo e con un triplicato viva. Indi, il commissario imperiale cav. di Klinkowström pronunciò un discorso, rivolgendosi alla Dieta parole di cordiale saluto, poi si chiuse la tornata.

(O. T.)

Brusselles 29 febbraio.

Assicurano nei circoli diplomatici che il ministro danese degli affari esteri, ciambellano di Quade abbia data la sua dimissione, e che il Gabinetto di Copenaghen sia di opinione discordie quanto alla continuazione della guerra o ad un componimento.

(Wiener Abendpost.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 marzo. — In mercanzia nulla di notevole; cominciavasi a vendere porzione del carico oleo di Suse, ultimo arrivato, al prezzo di d. 235 sconto 16 per 100. Qui in Dalmazia stanno fermi sui prezzi di fior. 32 con piccolo sconto. Le granaglie si mantengono sempre in opinione di favore; vendevano granoni Foxani a lire 14 lo staio. Da Rovigo venivano, che il frumento lì si pagava per stuo a lire 20, ed era anche in vista di ascesa maggiore. Fermezza regge sempre nei coloniali; le frutta vengono molto più offerte, e così pure seguita languore nei vini, dei quali si accusa la meschinità dei consumi.

Le valute d'oro continuano sull'eguale andamento; le Banconote, pronte, furono ognora ricercatissime da 84 1/2 ad 84 3/4, e per conseguenza fin corr. riuscivano talora anche frazione al disotto di 84. Non variava il corso dei prestiti, ma non molte le transazioni. Il nuovo prestito a Vienna, viene segnato 94:40. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 2 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Corso Fisso Sc. medio F. S.

Cambi Scad. Fisso Sc. medio F. S.

Ambrigo 3 m. d. per 100 marche 5 75 70

Amsterdam. . . . . 100 f. d'ol. 5/8 85 —

Ancona. . . . . 3 m. d. 100 lirel. 8 39 30

Augusta. . . . . 3 m. d. 100 f. v. un. 5 85 25

Bologna. . . . . 3 m. d. 100 lirel. 8 39 35

Cerf. . . . . 31 g. v. 100 talleri — 205 —

Costant. . . . . 100p. turche — —

Firenze. . . . . 3 m. d. 100 lirel. 7 39 35

Francol. . . . . 100 f. v. un. 5 85 30

Genova. . . . . 100 lirel. 8 39 45

Lione. . . . . 100 lirel. 7 39 65

Livorno. . . . . 100 lirel. 7 39 35

Lisbona. . . . . 1000 reis — —

Londra. . . . . 1 lira sterl. 6 10 03

Malta. . . . . 31 g. v. 100 scudi — 80 70

Marsiglia. . . . . 3 m. d. 100 lirel. 7 39 65

Medina. . . . . 100 lirel. 8 39 30

Milano. . . . . 100 lirel. 8 39 45

Napoli. . . . . 100 lirel. 8 39 50

Palermo. . . . . 100 lirel. 8 39 30

Parigi. . . . . 100 franchi 7 39 70

Roma. . . . . 100 scudi 6 206 —

Torino. . . . . 100 lirel. 8 39 45

Trieste. . . . . 100 f. v. a. 6 82 25

Vienna. . . . . 100 f. v. a. 6 82 25

Zante. . . . . 31 g. v. 100 talleri — 204 —

VALUTE. F. S.

Corone. . . . . Colonnati. . . . . 2 11

Messe Corone. . . . . Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34

Sovrane. . . . . 13 95

Zecchini imp. . . . . 4 82

in sorte. . . . . 4 77

veneti. . . . . 13 50

Da 20 franchi. . . . . 8 07

Doppie d'Amst. . . . . Zecchini imp. . . . . 4 65

di Genova. . . . . 31 77

di Roma. . . . . 6 86

di Savoia. . . . . 6 88

di Parma. . . . . 2 06

Talleri bavaresi. . . . . 2 06

di M. T. . . . . 2 16

di Fr. I. . . . . Da 20 franchi. . . . . 7 80

Crociati. . . . . 10 — 3 90

Da 5 franchi. . . . . 2 02

Francesconi. . . . . Doppie di Genova 30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 2 marzo 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOBAROMETRO all'altitudine		DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 2 marzo alle 6 a. del 3.º Temp. mass. + 8.º, 3 min. + 5.º, 1
		Asciutto	Umidò				
2 marzo — 6 a.	337.70	+ 5.º, 1	+ 4.º, 7	66 Nuvoloso	N. E.	6 ant. 7.º	Età della luna: giorni 24 Fase: —
— 2 p.	337.69	+ 8.º, 3	+ 7.º, 2	60 Nubi sparse	N. E.	6 pom. 6.º	
— 10 p.	337.41	+ 5.º, 9	+ 5.º, 6	66 Nuvoloso	N. E.		



COMMEMORAZIONE.

Nessuno fornito d'animo gentile leggerebbe senza un'interna compiacenza, che una nobile donna, rimasta vedova in fresca età, con mezzi di fortuna così ristretti da bastare appena ai più parchi del suo stato, trovò modo, a forza di privazioni, di crearsi un superfluo, che spartiva quotidianamente coi poveri sotto forma di cibo, di elargizioni pecuniarie o di prestiti gratuiti. Soggiungendosi poi che costei donna, interdetta, sorretta soltanto dalla bontà del suo cuore e dalla fiducia in Dio, perseverò fino alla morte, avvenuta nell'anno 87, in questo esercizio modesto della carità, malgrado le amare esperienze, da essa sentite nel più profondo dell'animo, dell'ingratitudine di moltissimi beneficiati, andiamo persuasi che ogni equo giudice del cuore umano ravviserebbe in essa un raro esempio di pietà perfetta, perché intelligente e disinteressata.

Ora, siccome tale fu appunto la vita della nob. signora Giovanna Bonomo vedova Lenzuola, decessa la notte del 24 febbraio, in Padova sua patria, chi ne fu testimone ha creduto debito di giustizia di rammentarne, se non altro, pubblicamente il nome.

ATTI UFFICIALI.

N. 1053. **Avviso.**  
E' cessato l' R. Ministero del commercio ha, mediante Dispaccio 22 corr., N. 2311-517, prorogato a tutto maggio p. v. il termine per la valutazione delle marche e sopraccoperte postali di vecchia edizione.

Tanto per norma di chiunque nell'affrancazione delle lettere e gazzette.  
Dall' I. R. Direzione delle Poste lombarde-venete, Venezia 27 febbraio 1864.  
L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 1973. **AVVISO.** (2. pubb.)  
Nel giorno 22 marzo p. v., alle ore 10 ant., si terrà presso questa I. R. Delegazione un'asta per appaltare i lavori di ritiro, ingrosso ed ingrosso dell'acqua destra del fiume Barchigione, in S. Maria Padri Armeni, in Comune di Scandola, sulla base dell'importo di lire 668,79. Uscite cadese, si terrà un secondo esperimento nel dì successivo, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo un terzo esperimento il 24 febbraio stesso all'ora stessa.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questo numero e data, inserito in questa Gazzetta Ufficiale, N. 50.

Dall' I. R. Delegazione prov.,  
Venezia, 17 febbraio 1864.  
Per l' I. R. Delegato provinciale, BEZZI.

N. 7816. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)  
In confronto di Luigi Venzi di Riva, Distretto di Agordo, fu con deliberazione 3 corr. avviata la speciale inquisizione in stato d'arresto per crimine di furto previsto dal § 171 e 176 lett. e Cod. pen. ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Venzi alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.  
Un giovane dell'età di anni 15, statura media, corporatura snella, colorito pallido e scarso, senza barba, occhi bianchi, capelli biondi, naso e bocca regolari; vestiva calzoni neri a quadri di lana color marrone.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,  
Padova, 16 febbraio 1864.  
Il Giudice inquirente, MANCONI.

N. 4272. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)  
Avviata la speciale inquisizione in stato d'arresto per crimine di oltraggio al pudore, al confronto del latitante Pietro Valente, detto Braiz fu Paolo, pastore nel Comune di Roana, in distretto di Asiago, si invitano le Autorità di Polizia e gli agenti di pubblica sicurezza a procurare il fermo e la consegna di lui a queste carceri criminali, al quale scopo si chiedono i seguenti contributi personali.

Età, anni 41, statura alta, corporatura schiena, viso rotondo, carnagione rubicunda, capelli biondi-neri, fronte alta, sopracciglia biondo-oscure, occhi cerulei, naso regolare, bocca grande, denti sani, larba bionda, mento regolare.

Dall' I. R. Tribunale prov.,  
Venezia, 21 febbraio 1864.  
L' I. R. Presidente, ZADRA.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 3348. **EDITTO.** Unica pubb.  
L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 167, la firma della Ditta Giovanni Battista Sacco, costituito da Giovanni Battista Sacco, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di olio, e l'olio, e salumi, qui abitanti ed avente la sua sede.

N. 3349. **EDITTO.** Unica pubb.  
L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 166, la firma della Ditta Giovanni Battista Sacco, costituito da Giovanni Battista Sacco, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di olio, e l'olio, e salumi, qui abitanti ed avente la sua sede.

N. 3350. **EDITTO.** Unica pubb.  
L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 165, la firma della Ditta Giovanni Battista Sacco, costituito da Giovanni Battista Sacco, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di olio, e l'olio, e salumi, qui abitanti ed avente la sua sede.

N. 3351. **EDITTO.** Unica pubb.  
L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 164, la firma della Ditta Giovanni Battista Sacco, costituito da Giovanni Battista Sacco, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di olio, e l'olio, e salumi, qui abitanti ed avente la sua sede.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. L. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottodennati stampati costituisca il crimine controindicato, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione penale, per la quale segue il divieto
1	La Lanterna, giornale di disegni in genere, prospettive, caricature, ecc. l'ultima 2.° portante la data, Verona giovedì 11 febbraio 1864, e rispettivamente l'articolo Necrologia ivi contenuta nella prima e seconda colonna della VI pagina.	24 febbraio 1864 N. 2007	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Ufficiale.

Venezia, 24 febbraio 1864.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 450. **EDITTALE.** (3. pubb.)  
Per rinuncia del sacerdote don Francesco Tosi, è vacante il beneficio semplice di S. Giacomo Maggiore eretto nell'oratorio Corte-Alta, parrocchia di Castelbelforte, di presunto insapientato della famiglia Comello di Venezia.

Chiunque ritiene avere diritto attivo o passivo di patronato a detto beneficio, dovrà insinuare e dimostrarlo coi documenti all' I. R. Subcomitato dei benefici vacanti residente al Frassinò, oppure presentare l'istanza a questa I. R. Delegazione prov. entro tre mesi decorrenti dalla prima inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Scorso infruttuosamente il termine, si provvederà al conferimento del detto beneficio come di ragione riservati i diritti dei terzi nelle vacanze successive.

Dall' I. R. Delegazione prov.,  
Mantova, 6 febbraio 1864.

L' I. R. Delegato prov., bar. A. PRATO.

N. 4191. **AVVISO.** (1. pubb.)  
D'ordine luogotenente 4 febbraio corr., N. 3313, è da appaltarsi l'esecuzione del lavoro di risarcimento frontale, con rivestimento e fondazione artificiale al fondo S. Siro e Palmiera, a sinistra della Secchia, nel Comune di S. Benedetto.

L'asta si terrà in questa residenza il 10 marzo p. v., alle ore 11 ant. Verrà aperta sul prezzo di perizia di lire 6105, salvi i rilievi all'atto della consegna, non che sul predisposto capitolato d'appalto, e verso l'osservanza delle discipline contenute nel Regol. italico 1.° maggio 1807, e relative prescrizioni.

Le offerte sono da garantirsi con un deposito di lire 641 in argento ed in obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

Dopo la delibera non saranno ammesse migliori a quelle dei vigenti prescizioni; e l'approvazione di essa, resta riservata all' I. R. Luogotenenza lomb-veneta.

Il prezzo di delibera potrà essere pagato dalla stazione appaltante in argento ed in banconote con l'aggio a sua scelta.

Si fa avvertenza, che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto da stipularsi in seguito all'approvazione Superiore della delibera, sarà facoltativo all' I. R. Procura di finanza di adire i giudici competenti nella sua residenza.

Quelli che volessero aspirare all'asta mediante offerta seguita, sono invitati ad osservare le norme recate dalla Circolare luogotenente 2 giugno 1858, N. 17458-2225 inserita nel Bollettino provinciale, parte II, pag. 31.

I tipi, il capitolato ed il foglio d'asta, sono esibibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegata.

Mantova, 16 febbraio 1864.

L' I. R. Delegato prov., bar. A. PRATO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4272. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)  
Avviata la speciale inquisizione in stato d'arresto per crimine di oltraggio al pudore, al confronto del latitante Pietro Valente, detto Braiz fu Paolo, pastore nel Comune di Roana, in distretto di Asiago, si invitano le Autorità di Polizia e gli agenti di pubblica sicurezza a procurare il fermo e la consegna di lui a queste carceri criminali, al quale scopo si chiedono i seguenti contributi personali.

Età, anni 41, statura alta, corporatura schiena, viso rotondo, carnagione rubicunda, capelli biondi-neri, fronte alta, sopracciglia biondo-oscure, occhi cerulei, naso regolare, bocca grande, denti sani, larba bionda, mento regolare.

Dall' I. R. Tribunale prov.,  
Venezia, 21 febbraio 1864.  
L' I. R. Presidente, ZADRA.

il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

In pari tempo, a mente del § 37, si decreta la distruzione degli esemplari sequestrati o da sequestrarsi, relativamente allo stampato infrascritto.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione penale, per la quale segue il divieto
1	La Lanterna, giornale di disegni in genere, prospettive, caricature, ecc. l'ultima 2.° portante la data, Verona giovedì 11 febbraio 1864, e rispettivamente l'articolo Necrologia ivi contenuta nella prima e seconda colonna della VI pagina.	24 febbraio 1864 N. 2007	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Ufficiale.

Venezia, 24 febbraio 1864.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 450. **EDITTALE.** (3. pubb.)  
Per rinuncia del sacerdote don Francesco Tosi, è vacante il beneficio semplice di S. Giacomo Maggiore eretto nell'oratorio Corte-Alta, parrocchia di Castelbelforte, di presunto insapientato della famiglia Comello di Venezia.

Chiunque ritiene avere diritto attivo o passivo di patronato a detto beneficio, dovrà insinuare e dimostrarlo coi documenti all' I. R. Subcomitato dei benefici vacanti residente al Frassinò, oppure presentare l'istanza a questa I. R. Delegazione prov. entro tre mesi decorrenti dalla prima inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Scorso infruttuosamente il termine, si provvederà al conferimento del detto beneficio come di ragione riservati i diritti dei terzi nelle vacanze successive.

Dall' I. R. Delegazione prov.,  
Mantova, 6 febbraio 1864.

L' I. R. Delegato prov., bar. A. PRATO.

N. 4191. **AVVISO.** (1. pubb.)  
D'ordine luogotenente 4 febbraio corr., N. 3313, è da appaltarsi l'esecuzione del lavoro di risarcimento frontale, con rivestimento e fondazione artificiale al fondo S. Siro e Palmiera, a sinistra della Secchia, nel Comune di S. Benedetto.

L'asta si terrà in questa residenza il 10 marzo p. v., alle ore 11 ant. Verrà aperta sul prezzo di perizia di lire 6105, salvi i rilievi all'atto della consegna, non che sul predisposto capitolato d'appalto, e verso l'osservanza delle discipline contenute nel Regol. italico 1.° maggio 1807, e relative prescrizioni.

Le offerte sono da garantirsi con un deposito di lire 641 in argento ed in obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

Dopo la delibera non saranno ammesse migliori a quelle dei vigenti prescizioni; e l'approvazione di essa, resta riservata all' I. R. Luogotenenza lomb-veneta.

Il prezzo di delibera potrà essere pagato dalla stazione appaltante in argento ed in banconote con l'aggio a sua scelta.

Si fa avvertenza, che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto da stipularsi in seguito all'approvazione Superiore della delibera, sarà facoltativo all' I. R. Procura di finanza di adire i giudici competenti nella sua residenza.

Quelli che volessero aspirare all'asta mediante offerta seguita, sono invitati ad osservare le norme recate dalla Circolare luogotenente 2 giugno 1858, N. 17458-2225 inserita nel Bollettino provinciale, parte II, pag. 31.

I tipi, il capitolato ed il foglio d'asta, sono esibibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegata.

Mantova, 16 febbraio 1864.

L' I. R. Delegato prov., bar. A. PRATO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4272. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)  
Avviata la speciale inquisizione in stato d'arresto per crimine di oltraggio al pudore, al confronto del latitante Pietro Valente, detto Braiz fu Paolo, pastore nel Comune di Roana, in distretto di Asiago, si invitano le Autorità di Polizia e gli agenti di pubblica sicurezza a procurare il fermo e la consegna di lui a queste carceri criminali, al quale scopo si chiedono i seguenti contributi personali.

Età, anni 41, statura alta, corporatura schiena, viso rotondo, carnagione rubicunda, capelli biondi-neri, fronte alta, sopracciglia biondo-oscure, occhi cerulei, naso regolare, bocca grande, denti sani, larba bionda, mento regolare.

Dall' I. R. Tribunale prov.,  
Venezia, 21 febbraio 1864.  
L' I. R. Presidente, ZADRA.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 3348. **EDITTO.** Unica pubb.  
L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 167, la firma della Ditta Giovanni Battista Sacco, costituito da Giovanni Battista Sacco, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di olio, e l'olio, e salumi, qui abitanti ed avente la sua sede.

N. 3349. **EDITTO.** Unica pubb.  
L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 166, la firma della Ditta Giovanni Battista Sacco, costituito da Giovanni Battista Sacco, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di olio, e l'olio, e salumi, qui abitanti ed avente la sua sede.

N. 3350. **EDITTO.** Unica pubb.  
L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 165, la firma della Ditta Giovanni Battista Sacco, costituito da Giovanni Battista Sacco, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di olio, e l'olio, e salumi, qui abitanti ed avente la sua sede.

N. 3351. **EDITTO.** Unica pubb.  
L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I delle firme singole al progressivo N. 164, la firma della Ditta Giovanni Battista Sacco, costituito da Giovanni Battista Sacco, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di olio, e l'olio, e salumi, qui abitanti ed avente la sua sede.

seguenti oggetti:  
I. Approvazione del resoconto della gestione 1863;  
II. Revisione delle mozioni delle altre Sezioni;  
III. Rinnovazione d'un terzo del Consiglio d'amministrazione.

Rovigo, 28 febbraio 1864.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Effettivi: PIETRO SALLER, VINCENZO DOTT. PROSDOCIMI, IGNAZIO AVEZZO, MARCO DOTT. MORANDI, PIETRO MARANGONI, ENRICO GORRETTI.

Sostituti: PIETRO SALLER, VINCENZO DOTT. PROSDOCIMI, IGNAZIO AVEZZO, MARCO DOTT. MORANDI, PIETRO MARANGONI, ENRICO GORRETTI.

Il Direttore, Alessandro Ing. Campo.

La sottoscritta proprietaria di un fabbricato in Lendinara, ad uso Pelletteria (concia-pelli) con relativi attrezzi, posto sull'Adigetto, avrebbe intenzione di affittarlo, o di venderlo.

Chi volesse applicarvi, si rivolga allo studio del notaio in Lendinara, dott. Giacomo Zago, dal quale avrà ogni necessaria istruzione.

CHIARA CAVALLERI, Vedova De Angeli.

DA AFFITTARSI

In Corte dei Balloni, una camera ed un camerino in primo piano, ad una camera in secondo piano, colla vista in Mercurio.

Per vederle e trattare, rivolgersi in negozio Chincaglieri di Carlo Stern, in Merceria dell'Orologio, al N. 218.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'Osservatore Triestino.)



UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possiede questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiamenti, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che il litropico venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTERAMENTE.

Sculture alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarbille a dire: croste sulla testa e sul viso, forore, empietigine, serpigine, pustole ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguiti.

Cancieri — Contratture — Detergente per la pelle — Eritisimi in generale, e glandulari — Eruzioni scrofolose — Fignoli nella cute — Fistole nelle cosce, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchi — Infiammazione delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cervice — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Nesciture di retili — Oppressione di petto — Difficoltà qualunque presso.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, San Vito, 6 febbraio 1864.

Il Pretore, G. MACCA.

N. 3402. EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Battista Sacco, che il sig. Bartolo Longo ha prodotto in giudizio l'interdizione del sig. Sacco, per causa di infermità di mente, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.

Il sig. Sacco, per causa di infermità di mente, non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio, e che per questo motivo il sig. Sacco non può comparire in giudizio.





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pine 11, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i biglietti. Un foglio vale soldi austr. 14.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri; secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

### Manifesto Imperiale (\*).

(Per la Gallizia e Cracovia.)

Da molti mesi, il Regno di Polonia è il teatro di malagratati avvenimenti. La Gallizia è stata potentemente dalla comparsa di un esercito del suo paese finitimo, e quella Provincia, che per altro muovevasi tranquillamente nelle vie dell'ordine e della legalità, è agitata profondamente.

Di rimpetto a queste condizioni, il Mio Governo ha adempiuto coscienziosamente i suoi doveri internazionali e fatte valere le vigenti leggi, usando al tempo stesso quella mitezza e quei riguardi, che sembravano atti a tranquillare gli animi agitati ed a smuovere i travagli della loro malagratata impresa. L'esito non corrispose all'aspettativa.

Dentro i confini del Mio Impero, si organizzarono Associazioni tendenti all'atto tradimento; senza interruzione hanno luogo arruolamenti ed estorsioni, in sussidio dell'insurrezione. La sicurezza personale, la proprietà degli abitanti ed il ben essere della Provincia son messi in pericolo, e l'ordine legale gravemente minacciato.

Un potere rivoluzionario, che agisce in segreto, ed i cui scopi finali sono pure rivolti contro la sicurezza e l'integrità dell'Austria, si arroga una formale autorità governativa nei miei paesi, esige imposte ed altre prestazioni, fa prestare giuramenti e impone obblighi a' suoi organi, e cerca di procurare obbedienza ed esecuzione ai propri ordini, coll'intimidimento e con mezzi d'ogni genere, non abbordando persino dall'assassinio.

Numerosi fatti accennano che i partiti rivoluzionari hanno in pensiero di fare, nell'avvenire più prossimo, anche del Mio Regno di Gallizia e Cracovia, il teatro di atti d'aperta violenza.

Condizioni di tal genere non possono essere tollerate. Memore dei miei obblighi di Sovrano verso un paese, che forma una parte inseparabile del Mio Impero, e i cui abitanti, nella loro maggioranza più preponderante, sono annoverati tra' più fedeli miei sudditi, io Mi vidi costretto, dopo aver applicato infruttuosamente tutti i mezzi offerti dalle leggi vigenti, ad ordinare per la Gallizia tali misure eccezionali, che abbiano per scopo il mantenimento della tranquillità interna e la maggior protezione delle persone e della proprietà della sua pacifica popolazione.

Abitanti della Gallizia! E Mio vivo desiderio che si possa presto fare a meno di queste misure; ma l'adempimento di tal desiderio dipende essenzialmente dalla vostra cooperazione.

Io nutro la ferma fiducia che non mancherà il vostro appoggio alle premure del Mio Governo per procurare obbedienza alla legge e ripristinare nel paese la turbata tranquillità.

La Mia sollecitudine rimane incessantemente rivolta al vostro bene, e io sono risoluto a porre in opera ogni mezzo per restituire presto al vostro paese i benefici dell'ordine legale e con ciò le garantite del ben essere generale.

Dato in Vienna, città di Mia residenza e capitale dell'Impero, il 24 febbraio 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Arciduca RAIMONDI, m. p.

Reichberg, m. p. — Mészery, m. p. — Schmerling, m. p. — Lasser, m. p. — Plener, m. p. — Forgách, m. p. — Esterházy, m. p. — Burger, m. p. — Hein, m. p. — Mertens, generale d'artiglieria, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere il richiesto collocamento in istato di riposo al pubblico ordinario professore di diritto nell'Università di Vienna, dott. Giuseppe Hornig, e di conferirgli in tale occasione il titolo e il carattere di consigliere di Reggenza, esente da tasse, in riconoscimento dei fedeli, zelanti e proficui servizi, da lui prestati nell'istruzione per oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza titolare e regio consigliere, Giovanni Veber, e il segretario effettivo di Luogotenenza, Giulio Seubler di Besenyeo, a consiglieri effettivi della regia Luogotenenza ungherese; quest'ultimo extra statum.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il generale audace, Francesco Petrovich, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 marzo.

### Documenti diplomatici.

L'I. R. Governo austriaco rilasciò ai suoi inviati la seguente istruzione circolare, la quale fu comunicata pure alla Dieta federale: « Siccome la Danimarca prende occasione dalle presenti congiunture per esercitare il diritto di preda verso i bastimenti mercantili austriaci, prussiani ed altri tedeschi, S. M. I. R. A. si è degnata d'ordinare l'armamento d'una squadra della marina da guerra imperiale, di cui una parte incrocerà anche al di là di Gibilterra sino al canale della Manica, e la quale avrà l'incarico di proteggere,

non solo le bantiere commerciali austriache, ma anche le prussiane e le altre tedesche contro gli attacchi delle navi da guerra danesi per mare. Vostra Eccellenza è quindi incaricata di recare indilatamente a cognizione del Governo, presso cui è accreditata, questa misura ordinata da Sua Maestà. » (FF. di V.)

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 23 febbraio, quale viene comunicato dai fogli prussiani, il seguente dispaccio circolare del Ministero prussiano degli affari esteri, in data 14 febbraio, pervenuto alle Legazioni presso le Corti tedesche, sull'influenza da esercitarsi su queste, relativamente al rapporto della Giunta holsteinese sulla questione della successione:

« Sarà già noto a V. . . che, nella seduta della Dieta federale del 14 corr., fu deposto un rapporto della maggioranza della Giunta holsteinese sulla questione della successione, il quale si occupa esclusivamente del trattato di Londra dell'8 maggio 1852, e propone che l'Assemblea federale rifiuti di ritenere obbligatorio per la Confederazione come tale, lo dichiara inesigibile, e respinga le pretese del Re Cristiano IX. fondate su questo titolo. »

« Gli inviati di Prussia ed Austria, all'incontro, hanno emesso un voto in minoranza, di cui le comunico qui l'inserto esemplare. »

« Ella rileverà da questo più particolarmente come noi non riteniamo conforme alla posizione e dignità della Confederazione che questa si occupi d'una questione, che al momento non le è assoggettata; che secondo la prima parte di tale proposta, neghi di ritenere obbligatorio per sé il trattato di Londra, quando nessuno ciò sostiene; che, a tenore della seconda parte, pronunzi un giudizio sulla sua inesigibilità, giudizio che manifestamente esce dai limiti della sua competenza; e che, finalmente, nella terza neghi poteri non dipendenti da un titolo, da cui non vengono destate. »

« Prego devotamente V. . . a porre con ogni premura in rilievo, in faccia a questo Governo, questi punti di vista più particolarmente, e di cooperare con tutte le forze, affinché il suo inviato presso la Dieta federale venga munito di un'istruzione corrispondente agli stessi, per la votazione che dee aver luogo fra 15 giorni. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.º marzo.

Ieri giunsero qui i trasporti dei feriti dell'esercito, che furono accolti da immensa folla di popolo, malgrado il mal tempo, alla Stazione della ferrovia del Nord. Ivi trovavansi stese apposte, preparate per riceverli. Si trovavano anche il comandante generale conte Thun, e i medici generali di stato maggiore, Kraus e Dreyer, come pure il granmaggiordano principe Liechtenstein, il principe Schwarzenberg, il principe di Coburgo, il generale Schiller, il viceborgomastro, il direttore di Polizia, ecc., come pure il principe di Colloredo, alla testa del Comitato di soccorso per i feriti, e molti altri personaggi dell'alta società. Le principesse Schwarzenberg e Kinsky accompagnavano il treno, ch'era scortato dal maggiore principe Schwarzenberg, dal capo squadrone principe Kinsky, dal principe di Kohan, e da 10 medici militari.

Non troviamo parole per dipingere la cordiale accoglienza, fatta a quei valorosi, e l'ordine eccellente, onde fu guidato il convoglio.

Tutti i feriti sono di ottimo umore, e si lodano del modo onde sono trattati; essi sono provveduti abbondantemente di biancheria, di danaro, ed in specie di sigari. I feriti più gravemente furono trasportati all'Ospedale di guarnigione, numero 2.

Dopo che i feriti più leggermente furono collocati nelle stanze, giunsero i signori Arciduchi Alberto e Guglielmo, e risolsero loro affettuose parole. Tutti poi giubilavano all'annuncio dell'arrivo delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, che giunsero verso le 6, e furono salutate da viva prolungata ed entusiastica. Le LL. MM. erano accompagnate dal primo aiutante generale, conte di Crenneville. Prima che S. M. entrasse nelle stanze degli ammalati, il maggiore principe Schwarzenberg le presentò il suo rapporto di servizio. S. M. si degnò di porgere la mano al principe, e di salutare graziosissimamente i capi squadrone, principi Kohan e Kinsky.

Appena i soldati videro il loro augusto Signore, che un alto viva scoppiò dai loro petti, e tale che mai si udi l'eguale da feriti. Le LL. MM., seguite dai signori Arciduchi, dal principe Colloredo e dal medico di stato maggiore generale, P. Kraus, indirizzarono benevole parole a ognuno dei feriti, dagli occhi dei quali sgorgavano lagrime di profonda commozione.

Un lacchè di Corte portò un grande sacco da viaggio pieno di sigari; ed ogni soldato ebbe 14 sigari.

Dopo circa un'ora, le LL. MM. abbandonarono la Stazione, accompagnate dalle benedizioni dei feriti, e da viva entusiastica di tutta la folla. Fra i molti doni, fatti ai soldati, notiamo quello del sig. barone Hennikstein, che regalò ad ognuno di essi un zecchino d'oro.

(G. Uff. di Vienna.)

Il R. Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgách, riprese oggi i suoi affari ufficiali, essendosi pienamente ristabilito in salute.

Ieri ripartì da Vienna la deputazione dello Schleswig-Holstein.

Il barone di Manteuffel pranzò ieri dall'inviato prussiano, barone Werther. Nel pomeriggio

ebbe una conferenza col conte di Rechberg. Non si sa ancora il giorno della sua partenza.

A quanto reca la *Wiener Abendpost*, il principe Francesco Liechtenstein portò al Re di Prussia le felicitazioni di S. M. l'Imperatore pel cinquantesimo anniversario della decorazione della croce di ferro, da lui ottenuta nella battaglia di Bar-sur-Aube. (FF. di V.)

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna del 29 febbraio reca la distinta delle decorazioni e onorificenze, accordate all'esercito pel valore dinanzi all'inimico, da cui togliamo i seguenti dati:

« Nel reggimento dragoni Principe di Windischgrätz n. 2: un sergente, un caporale e 3 soldati ebbero medaglie d'argento di prima e di seconda classe. — Del 18.º battaglione di cacciatori: due caporali ebbero la medaglia d'oro, e 23 medaglie d'argento furono distribuite fra caporali e soldati. — Del reggimento fanti Re Federico Guglielmo di Prussia n. 34: due caporali e un sergente ebbero la medaglia d'oro, e 47 caporali e gregari furono insigniti di medaglie d'argento di prima e di seconda classe. — Del reggimento fanti barone di Martini n. 30: tre cadetti ebbero la medaglia d'oro, e 49 della truppa, quella d'argento. — Del reggimento artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1: nella batteria da 4 n. 2, 8 medaglie d'argento di seconda classe, e una nella prima compagnia di sanità. — Del 9.º battaglione cacciatori: 3 ottennero medaglie d'oro, un caporale-veterano, un vice-caporale e un caporale, e 40 furono insigniti di medaglie d'argento; e 2 nel reggimento del Genio Imperatore Francesco Giuseppe n. 1. — Nel reggimento conte Coronini n. 6: 5 medaglie d'argento; ed una nel reggimento fanti Principe di Schleswig-Holstein e Glücksburgo n. 80. — Nel reggimento ussari principe Liechtenstein n. 8: ebbero medaglie d'argento 9, fra sott'ufficiali e gregari. — Nel reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, furono distribuite tre medaglie d'oro a un cadetto-sergente, a un sergente, e a un caporale; e 48 medaglie d'argento di prima e di seconda classe. — Nella batteria da quattro n. 4 del reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1: una medaglia d'argento di prima classe ad un fochista; e nel reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, due medaglie d'argento a un sergente, e a un cadetto-caporale. Moltissimi poi sono citati per aver avuto menzione onorvole. »

Lenberg 28 febbraio.

La *Gazeta Narodowa* reca, oltre il noto manifesto e la Notificazione sulla promulgazione dello stato d'assedio, altre due Notificazioni del luogotenente conte Mensdorff-Pouilly, in data del 28.

La prima contiene l'ordine del disarmo generale, e impone che tutte le armi e le munizioni debbano essere consegnate fra 14 giorni alle Direzioni di Polizia ed agli Uffici distrettuali, sotto pena di 25 a 500 fiorini di multa ed 8 giorni a 3 mesi d'arresto, e trattandosi d'armi vietate e di guerra e di munizioni, fino a 1000 fiorini di multa e un anno di arresto. Sono eccettuate da tale misura: gli impiegati e guardiani, che hanno diritto di portare armi, come pure alcuni casi speciali, in cui si permelte di tener armi, ed il possesso delle armi appartenenti al costume nazionale. Le pene sono pronunciate dal Consiglio di guerra, e le armi vengono confiscate.

La seconda Notificazione ordina: « Tutti gli esteri, che si trovano in Gallizia debbono presentarsi entro 48 ore all'Autorità di polizia e chiedere il permesso di soggiorno; in caso diverso, saranno rimandati alla loro patria. » (O. T.)

Cracovia 27 febbraio.

In una perquisizione domiciliare, eseguita nella fattoria nobile di Mielec furono arrestate 5 persone compromesse, si rinvennero alcune armi e munizioni, come pure un'istruzione del Governo rivoluzionario per la Società delle dame di Tarnow. Nell'individuo assassinato, trovato a Biskupiec, fu riconosciuto dalla Commissione giudiziale l'insorgente Severino Krzeminski, il quale, dopo il combattimento di Maniow, era passato nel territorio austriaco ed era stato espulso dal paese nell'agosto passato. Si desume da parecchi indizi che Krzeminski sia caduto vittima della vendetta d'un individuo, che trovavasi qui a quell'epoca in arresto con lui.

Il 25 febbraio, fu arrestato certo Giuseppe Z. . . dalle cui carte risultò ch'egli era stato nominato « dal capo militare del Voivodato di Cracovia a Sandimir a sottotenente del 1.º distaccamento di Tarnow, salva conferma del Governo nazionale. »

Dicesi che ieri l'altro sia fuggito dalla prigione dell'I. R. Tribunale provinciale il membro del Governo nazionale, Ignazio Leszczynski. A quanto si ode, negli scorsi giorni furono arrestati circa 25 insorgenti.

Da alcuni giorni, è sparso in tutti i circoli il timore d'un tumulto generale immediatamente imminente. (C. G. A.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.º marzo.

Il Senato, nella seduta d'ieri, intraprese la discussione del progetto di legge sulla fondazione della Banca d'Italia, intorno a cui ragionò il senatore Siotto, movendo varie censure alla legge, che vennero combattute dal relatore Farina. Chiusa poscia la discussione generale, si passò a quella degli articoli, facendovi precedere lo Statuto; di cui fu approvato il 1.º articolo. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge concernente la percezione dell'imposta fondiaria, alla quale presero parte i deputati Cordova e Pasini. (Idem.)

In una lettera della Lombardia, in data di Parigi 26 febbraio, sul processo dei quattro Italiani, troviamo:

« Quel che interessò più di tutto nella seduta d'ieri, si fu il rapporto degli agenti di Polizia. Sarebbe stato impossibile lo spiegare maggiore destrezza ed intelligenza di quella, che impiegaron i due o tre agenti, incaricati di seguire passo passo gli imputati, sin dal momento in cui posero il piede in Parigi. Si è soddisfatti e spaventati ad un punto, sapendo che noi tutti, nazionali o stranieri che siamo, ci troviamo sempre seguiti, guardati dalla Polizia, senza che questa sorveglianza ci annoi, senza ch'essa ci procuri alcun contrattempo. Credetelo pure: non vi ha straniero — purché sia un uomo politico — che, una volta in Parigi, possa nascondere quel che fa, con chi parla, dove vada, ecc. »

A proposito del processo dei quattro Italiani, apprendiamo che la Corte d'Assise della Senna, in una prossima udienza, e senza l'intervento dei giurati, procederà intorno ai fatti, riferentisi a Mazzini nella cospirazione contro l'Imperatore. (V. il *Bullettino* d'ieri.) (Pungolo.)

### DUE SICILIE.

Napoli 26 febbraio.

Giorini sono, le bande Masini, Egidione e Coppolone, in numero di 80 uomini circa, aggredivano la masseria di tal De Lorenzo Giuseppe da S. Arcangelo, Basilicata, e presivi dei viveri si rifocillavano; poscia se ne andavano, prendendo la direzione di Gannano.

Prima di partire malmenavano spietatamente i due contadini della masseria, causando loro diverse ferite e spogliandoli persino delle scarpe. Devastarono inoltre il tetto della cascina e tutte le finestre, cagionando al proprietario un danno di lire 1250 circa.

Nella notte dal 16 al 17 dell'andante, i due briganti Arturo-Vulcani Alessandro e Bruno Antonio recarono al fondo detto dei Greci, in Rostano, e vi uccisero a colpi di fucile 3 buoi di certo Parilli Domenico di Longobucco, causandogli un danno approssimativo di lire 1500.

Undici briganti a cavallo della banda Volonino aggredirono, sul pomeriggio del 14 andante, nel territorio di Rapolla, Basilicata, tre stranieri di Cerignola, derubandoli di 314 ducati in contante, di un cavallo e di diversi oggetti di vestiario. (Conciliatore.)

Altra del 27 febbraio.

Come desumiamo da un giornale della sera, è comparsa nel mattino del 20, nel territorio di Mignano, una novella banda di 29 briganti, ben vestiti, coll'istiva alla scudiera, con barba e capelli all'italiana, qualcuno con penna. La notte del 20, questa medesima banda, ingrossata di altri 30 uomini, stava nel bosco di Rocca d'E-vandro, dove impose a coloro che lavoravano a far carbone, di lasciare quel luogo. (Bilancia.)

Da una nostra corrispondenza da Foggia, rileviamo che la banda Tassa è comparsa nuovamente in vista di Satriano. (Idem.)

I fogli di Napoli hanno tutti una descrizione degli onori, resi alla memoria del loro concittadino Bernardo Celenzano, artista pittore, che si rese celebre colle sue opere, e che moriva mentre stava per dare l'ultima mano al suo grande capo d'opera dell'arte pittorica italiana. (G. di Mil.)

### PINGHILTERRA.

Un foglio inglese, e governativo, il *Daily News*, attesta in questi termini l'abbassamento profondo dell'Inghilterra:

« Per quanto importante sia per noi il rispettare i diritti dei nostri vicini, è più importante ancora che noi rispettiamo noi stessi. Non si può dire che oggi il Governo lo faccia. Si può dubitare che una grande Potenza sia mai stata così posta in ridicolo e morteggiata in faccia, come lo fu l'Inghilterra. . . . La facilità, con cui il nostro Governo si pone in una posizione tale da far nascere speranze, e la facilità colla quale esso rinuncia ad adempierle, sono meravigliose. Disingannato, respinto, calpestato, preso a giuoco, e pronto a correre la stessa sventura con tanto ardore, che si direbbe vi sia qualche cosa di fortificante nell'insulto. . . . Se vi fosse in una delle Camere del Parlamento, al potere o nell'opposizione, un uomo di Stato del cuore di Caning, ci si risparmierebbe questo grado vergognoso di umiliazione. . . »

Un articolo del *Times* esamina l'attuale situazione della Francia, e mette in rilievo gli immensi progressi compiuti per impulso del Governo imperiale.

Sono arrivati col *Pouah* gli ambasciatori malgasci, che vengono a sollecitare l'appoggio dell'Inghilterra per la Regina di Madagascar. Sono accompagnati dal sig. Duffier e da un missionario inglese, amico del sig. Ellis.

Un telegramma del 27 febbraio avvisa che il sig. Roebuck annunzia alla Camera una mozione, per stabilire che il Governo inglese non debba fare tentativo alcuno per osteggiare la costruzione del canale di Suez. (G. di G.)

Secondo una corrispondenza di Londra, il trattato del 1720 è stato teste soggetto di una comunicazione ufficiale, diretta dal conte Russell al ministro d'Inghilterra a Copenhagen.

Avendo il Governo danese reclamato a nome di quel trattato, l'intervento della Francia e della Gran Bretagna, il primo segretario di S. M. britannica credette di dover opporre una restituzione d'istanza alla domanda del Gabinetto di Copenhagen. (Idem.)

Lord Russell fece osservare che i giudici

della Corona, consultati sulla validità della convenzione del 1720, si sono pronunziati in senso contrario all'interpretazione danese, fondandosi sull'antica data del trattato, che non venne mai più richiamato in alcuno degli atti diplomatici ulteriormente compiuti.

Il *Mémorial diplomatique* assicura che il Governo italiano ha posto a disposizione dell'Inghilterra 40,000 uomini e tutta la sua flotta, nel caso in cui il Gabinetto di Londra avesse combinato un'azione colla Svezia e colla Danimarca contro l'Austria e la Prussia.

« Questa offerta sarebbe stata fatta ufficialmente dal marchese d'Azeglio. Il contegno dell'Inghilterra e della Svezia avrebbe reso inutile l'accettazione di questa offerta, se essa fu fatta. »

FRANCIA.

Ecco la nota del *Moniteur* annunciata dal telegrafo:

« I giornali hanno pubblicato una lettera, diretta, il 4 febbraio, da monsign. Cardinale Bonald, Arcivescovo di Lione, al suo clero, in cui si riferivano parole che avrebbe pronunciate il Santo Padre ricevendo i parroci della diocesi di Lione, recatisi a Roma per ottenere la conservazione dell'antica liturgia della chiesa di Lione, che trattavasi di modificare. »

« Il linguaggio attribuito in questa lettera al Sommo Pontefice, e i termini in cui S. S. sarebbe lamentata dell'intervento del Governo dell'Imperatore, parvero assai insoliti. »

« Sappiamo che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, espresso al Cardinale Antonelli il penoso stupore che aveagli cagionata la lettura di quel documento. »

« S. Em., presi in proposito gli ordini del Papa, rispose al sig. di Sartiges, che « S. S. caldeva dalle nuvole quando le si pose sott'occhio la lettera del Cardinale di Bonald; ch'essa sa trovava deplorevole una simile pubblicazione; che un'indiscrezione, la quale non rispettava neppure le quattro mura del Gabinetto del Sommo Pontefice, era tale, da togliere a lui ogni libertà di pensiero quando discorreva con i fedeli; che, in oltre, S. S. aveva pregato il segretario di Stato di riferire a monsign. Bonald l'espressione del suo malcontento sul proposito di quella pubblicazione, e che il Cardinale Antonelli disponevasi a compiere immediatamente gli ordini del Santo Padre. »

La lettera del Cardinale Bonald, a cui fa allusione la nota del *Moniteur*, è la seguente:

Roma 4 febbraio 1864.

« Nostrì cari cooperatori. Ho condotto oggi all'udienza di S. S. i curati della diocesi di Lione, ch'erano venuti a presentargli una supplica relativa alla nostra liturgia. Il Papa ha voluto ch'io fossi presente a quell'udienza. S. S. ha ricevuto i signori curati colla sua solita affabilità. Non si può parlare della supplica; il Sommo Pontefice non volle riceverla. »

« Ecco le parole ch'egli ha dirette ai signori curati: »

« Voi avete desiderato, signori, conservare la vostra antica liturgia. Nulla di più giusto: la conservate. Noi abbiamo soltanto ristabilito, in alcuni punti quasi impercettibili, ciò ch'erasi mutato nei vostri riti. Costi, per esempio, nel sabato santo, alla benedizione del fuoco, l'Arcivescovo od il sacerdote celebrante, invece di vestire l'abito di coro, vestiva la cappa od il piviale. Così sarà d'altri altri cambiamenti di questo genere nella vostra liturgia. »

« Ma il vostro breviario ed il vostro messale non appartengono alla vostra antica liturgia. Il sig. Montazet ed il Parlamento ve li hanno dati, e con tal fatto avevano disonorata la vostra magnifica liturgia. Bisognerà, a poco a poco, e con prudenza, far disparire queste macchie. »

« Vi confesso, signori, che il mio cuore è stato ferito dall'agitazione sorta nel clero di Lione, di quella diocesi che ci dà tanta consolazione e ch'è sì cara al nostro cuore. Noi siamo stati profondamente afflitti, quando abbiamo letto nei giornali quegli articoli, che vi furono inseriti a proposito del mutamento di breviario, e soprattutto quando abbiamo risaputo ch'erasi ricorso all'Autorità civile. Il ministro ha scritto all'ambasciatore, come se l'Autorità civile c'entrasse punto o poco in queste questioni liturgiche. Queste questioni non concernono che la Chiesa, il Vicario di Gesù Cristo ed il vostro Arcivescovo. Non si poteva farmi maggior dispiacere, che seguendo una tal via. Imitate quell'ammirabile e piscopato francese, sì obbediente alla nostra autorità, sì devoto agli interessi della Chiesa, sì dedito a' suoi doveri, e che, nelle nostre sventure, ci ha dato sì commoventi prove della sua affezione e della sua fedeltà. »

« Del resto, signori, si userà prudenza nell'introdurre il breviario ed il messale romani. Si comincerà col dare il nuovo breviario ai nuovi suddiaconi, ed a poco a poco, tutto rientrerà nell'ordine. Non dimenticherete mai l'obbedienza che dovete al Vicario di Gesù Cristo ed al vostro Arcivescovo. La benedizione del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo discenda sopra di voi. »

« Ecco, miei cari cooperatori, le parole che il Pontefice supremo ci ha dirette questa mattina. Noi le conserveremo nel nostro cuore, per farne la regola della nostra condotta. »

Aggratite, ecc., ecc.

« G. M. Card. BONALD, »

« Arcivescovo di Lione. »

Il *Moniteur* della Flotte dice che il viceammiraglio Jurien de la Gravière, aiutante di campo dell'Imperatore, è destinato a servizio dell'Arciduca Massimiliano, durante la sua dimora a Parigi.

Lord Russell fece osservare che i giudici







fece strano e gli altri quando oc-

re dell'O. come pu-  
lontorosa-  
ma' anche  
ienti. La  
e al braci-  
fatti gra-  
e traspor-  
mente si  
ara e di  
alquanto  
umeri, ed  
le zelo le  
ella città  
e, e con  
vano alle  
e premu-  
erano of-  
s'ogget-  
riti nlog-  
arda que-  
za ed a  
rinnova-  
seguente.  
dati in  
può mai  
cordial-  
tutto il  
il gradi-  
te l'ato tar-  
dava sui  
della del

regati di  
vidui da  
zzo arri-  
e delle  
p di con-  
e, e cia-  
o d'og-  
eschi, di  
ni e pa-  
no anco-  
scallina-  
i vari  
furono  
Pei gra-  
i vago-  
perle di  
comitato  
pane e  
anche-  
arcechi  
sigari,  
molto  
unghie-  
to due  
no rie-  
gli offi-  
i mili-  
ripetuti-  
enza, e  
pub-  
Dreda,  
ma net-  
itato di  
rg e il  
spagna-  
vi. »  
(V.)

ruscia-  
piccolo  
dewitt.  
ovo in  
la tro-  
ta di  
di par-  
rimpen-  
on una  
vero,  
ferite,  
ggere i  
sulla di  
proietti  
batte-  
qua-  
cui si  
nuto.  
limento  
per l'on-  
cion ciò  
e dan-  
battiti  
fino a  
o più  
che di-  
ne del  
ono av-  
quando  
nemici  
hate  
nella  
la co-  
re sen-  
poco  
u ogni  
i udra-  
menti,  
splen-  
le zione.  
tanze,  
rebbe  
di ne-  
ti gli  
cento  
cipale  
ier l'

tutto  
e la  
a me-  
pre-  
o può  
onore  
(V.)

ro. —  
3. Chi  
mi-  
pena-  
mi pa-  
scelto  
scor-  
o al-  
rela-

zione, di nominare una Commissione, incarican-  
dola di preparare una spedizione scientifica al  
Messico. Quantunque per certe ragioni plausibili  
il nostro corrispondente di Parigi censuri il con-  
tegno del ministro, per aver dimenticato certi  
argomenti, che sarebbe stato dovere e delicatezza  
non omettere, pure la proposta del ministro ci  
sembra utile e bella, e questa è anche l'opinione  
di tutti i giornali di Francia. Tutti sanno,  
dice uno di essi, quali fecondi risultati desse  
la scientifica spedizione in Egitto alla fine del  
ultimo secolo; l'Egitto studiato da presso ha  
rivelati i suoi segreti, e Champollion penetrò i  
misteri dei suoi geroglifici, e l'Europa vide at-  
torniarla a se manifestarsi tutta una civiltà  
antica di quattro mila anni. La scienza incredula  
sperò trovarvi nuovi argomenti per abbattere le  
tradizioni bibliche, fece grande assegnamento sul-  
la scoperta del zodiaco di Dendera, ma di ma-  
no in mano che la scienza, rischiata dal cu-  
mulo di fatti, abbandonava le congetture per la  
realtà, l'incredulità fu costretta a far luogo,  
e invece di scemare autorità alla Bibbia, l'antico  
Egitto, conosciuto più intimamente, fornì nuovi  
argomenti della sua esattezza e verità. L'ar-  
cheologia ha trovato in appresso nuovi e ricchi  
tesori in Assiria e in Palestina. Le rovine di Ni-  
nive e di Babilonia, e quelle di Siria, sono re-  
diverse testimonianze di fatti narrati dalla Bibbia,  
e dell'adempimento delle profezie. Quest'opera  
di risarcimento del vero progredirà sulla spedi-  
zione scientifica nel Messico. La geologia, la bo-  
tanica, la zoologia di quel vastissimo territorio  
sono appena conosciute, e apriranno un gran  
campo alle scoperte degli scienziati, ma la scien-  
za dell'uomo, l'antropologia, avrà anch'essa con-  
quiste da fare. Vi sono nel Messico rovine anco-  
ra mirabili d'una civiltà estinta, vi sono idiomi  
da trovare e da ricostruire, stirpi diverse da  
studiare. Il signor Duruy sembra credere, « che  
il gran problema della verità e della unità di  
nostra specie sia ancora da risolvere; » ma que-  
sto dubbio emesso ufficialmente insulta alla fede  
di tutti i cristiani, e certo sarà smentito anche  
dagli studi che si faranno sulle lingue, le razze  
e le tradizioni del Messico, e sarà sempre più  
confermata l'unità d'origine della specie umana  
e l'unità delle tradizioni primitive. Gli studi  
scientifici, che si propongono per il Messico, con-  
vertono l'impresa di quella spedizione, fatta in  
prima per garantire interessi materiali, poi am-  
pliata per un grande intendimento monarchico,  
in una impresa che sarà sommamente proficua  
al commercio, all'industria, alla civiltà de  
mondi, ed alla conferma dei grandi veri del Cri-  
stianesimo.

2. I primi due mesi dell'anno 1864 sono  
stati fecondi di grandi avvenimenti. L'anno 1863  
in Europa è stato anno d'interminabili trattative  
diplomatiche, e dei primi mesi del nuovo anno  
sono stati invece ricchi di azione. La questione  
dano-germanica venne tratta nel campo de' fatti.  
Il Governo danese volle, contro i patti del 1852,  
unire in una sola Costituzione della Danimarca  
i Ducati dello Schleswig e dell'Olden; l'Alema-  
gna intimò al Re Cristiano di recedere da quel-  
la violazione dei trattati, e la Dieta decretò l'e-  
secuzione dell'Olden. Questa ebbe luogo senza  
colpo ferire, e le truppe federali si avanzarono  
sino all'Elba, che i Danesi avevano ripassata. Se  
non che la Danimarca, riuscendo di ritirare la  
Costituzione del 18 novembre 1863, continuava  
a violare i diritti dell'Olden e quelli dello Schles-  
wig, posto è vero fuori della Confederazione  
germanica, ma indissolubilmente legato all'Ol-  
stein. Allora l'Austria e la Prussia entrarono in  
campo col loro carattere di grandi Potenze eu-  
ropee, e vollero obbligare la Danimarca a man-  
tenere il trattato di Londra, ch'esse avevano sot-  
scritto, e vollero occupare lo Schleswig per  
avere buono in mano. I Danesi non vollero ce-  
dere, ed ecco la guerra tra la Danimarca e le  
due grandi Potenze germaniche, ma non ancora  
la guerra colla Confederazione. Lo Schleswig in  
pochi giorni fu conquistato, il valore dell'eserci-  
to austriaco s'illustrò, combattendo acremente  
un valoroso nemico, al quale non rimase altro  
nel Ducato che la fortezza di Duppel e l'isola  
d'Alsen. Se Duppel ed Alsen fossero venute in  
potere degli alleati, la guerra sarebbe cessata, e  
la diplomazia avrebbe fatto il resto, ma i Dane-  
si vogliono resistere in questi due punti, e mi-  
nacciano dall'Interno l'esercito austro-prussiano.  
Questo, per coprirsi al Nord, ha occupato Kolding  
e la parte meridionale dell'Interno, ed ecco la  
guerra, non più locale, ma generale tra le due  
Potenze e la Danimarca. Ma i motivi di litigio  
crescono. La Danimarca, ponendo l'embargo su  
tutte le navi del commercio danese, assale non  
solo l'Austria e la Prussia, ma tutta la Confe-  
derazione germanica. Ecco dunque la guerra tra  
la Danimarca e tutta l'Alemania. Questo fatto  
ravvicina gli Stati secondari all'Austria ed alla  
Prussia, restringe vieppiù l'alleanza di queste due  
Potenze, e riunisce in un'azione comune tutta  
la Germania, vale a dire una nazione di sessan-  
ta milioni d'anime. La piccola Danimarca è ritu-  
scita a far ciò che si credeva impossibile, a ri-  
tornare in un solo pensiero tutti i popoli ed i Go-  
verni dell'Alemania.

3. Questa è stata l'opera dei primi due me-  
si dell'anno, e lord Palmerston ha detto benissi-  
mo, parlando della questione danese-germanica,

ch'essa è il solfanello che può dar fuoco alla  
casa. Infatti di questa questione i partiti estremi  
si giovano. La stampa rivoluzionaria in Francia  
ed altrove domanda la guerra. In Italia la demo-  
crazia fa di tutto per ispargere il Governo, ma  
il Governo di Torino ricalca allo stimolo, per-  
chè conosce il doppio pericolo, e perchè è da Pa-  
rigi e non da una fazione interna ch'egli aspetta  
gli ordini, fazione che vorrebbe comprometterlo  
sempre più coll'Europa per riuscire a perdere la  
Monarchia. E che la chiave di volta dell'attuale  
edificio italiano sia a Parigi, si vede chiaro dalle  
congiure ordite dai Mazziniani a danni di Napo-  
leone III. La rivoluzione consiglia la Francia di  
collegarsi più strettamente alla Gran Bretagna,  
per attaccare la Germania, quasi che gli interessi  
francesi fossero in pericolo per ciò che accade  
sull'Elba; e non teme d'irritare la Germania,  
quasi che alla Francia non sarebbe più utile l'a-  
micizia di quel gran paese che non quella dell'  
Inghilterra. Questa, per trovare sbocchi alle sue  
industrie, e per aver accesso a tutti i mercati d'  
Europa, è costretta a procacciarsi il monopolio  
del commercio o co' trattati, o con altri mezzi,  
però fu detto a ragione che i disordini del con-  
tinentale mantengono l'ordine e la prosperità del-  
l'Inghilterra. La Francia, il Portogallo, la Spa-  
gna e l'Italia ne danno la prova. D'altra parte,  
la Francia non ha gran fede oggi nell'Inghil-  
terra, essa ricorda l'impresa del Messico, e in  
un'impresa contro l'Alemania temerebbe sempre  
d'essere lasciata sola nella peste. La Francia os-  
serva ed aspetta, non si fida più tanto della Gran  
Bretagna, ed anche questo può essere un bene  
per il continente. La primavera si accosta a gran  
passi, e non essendovi ancora nulla di bene de-  
terminato per credere ad una guerra generale, è  
lecito sperare ancora che la pace in Europa non  
sarà turbata al più che da qualche conflitto parziale.

4. L'Austria e la Prussia, per metter fine al-  
le incertezze ed ai contrasti che nascono dalla  
presenza di due poteri e di due eserciti nell'Ol-  
stein, hanno proposto alla Dieta, sino dal 25 fe-  
braio, d'incaricare i due Governi del mandato,  
che i commissari civili e il corpo d'esecuzione  
eseguiscono in nome della Confederazione, d'affi-  
dare al generale in capo dell'esercito austro-prus-  
siano il comando generale delle truppe federali  
nell'Olden, e che i commissari civili, nominati  
dalla Dieta, sieno surrogati dai commissari aus-  
triaco e prussiano. La Dieta deciderà, entro la  
settimana corrente, intorno alla formale proposi-  
zione delle due grandi Potenze, e si vedrà ben-  
tosto quale indirizzo sarà per assumere in avve-  
nire la politica degli Stati secondari dell'Alema-  
gna. Se prendiamo argomento dalle risoluzioni  
dell'adunanza di Wirzburg, la quale ha bensì  
attenuato la forza del trattato di Londra, ma non  
ha osato proclamare la nullità, possiamo spe-  
rare che la Dieta non vorrà essere renitente ad  
assecondare le proposte dell'Austria e della Prus-  
sia, le quali sole possono assicurare l'esito del-  
l'impresa contro la Danimarca.

5. I telegrammi avevano annunciato, che il  
Rigsraad danese avesse voluto un indirizzo al Re  
per annuirla a continuare la guerra, ed assicu-  
rargli il concorso della nazione; ora invece è no-  
to essere quell'indirizzo stato l'opera d'un'adu-  
nata di notabili della città di Copenhagen, e  
aver fatto allusione alle deplorabili scene, che  
hanno avuto luogo nella capitale a motivo della  
evacuazione del Dannevirke. I sottoscritti all'in-  
dirizzo pregano il Re a dimenticare quelle scene,  
ch'essi deplorano, e che tutti gli uomini onesti  
hanno disapprovato.

6. Le relazioni della Turchia colla Serbia e  
co' Principati danubiani, che parevano dover  
essere gravemente turbate, e riuscire alla guerra,  
ora invece si dicono migliorate, in modo che  
non danno più luogo a ragionevoli timori. In  
Servia, il Principe Michele avrebbe, diceasi, rinun-  
ziato alla sua ostilità ostile, e si sarebbe rivi-  
cinato alla Corte che esercita la supremazia  
sulla Serbia; e nella Rumenia l'affare de' con-  
venti, che per poco non suscitò un pericoloso  
conflitto tra il Principe Cuza ed il Sultano, è  
ormai ridotto ad una questione di danaro. Que-  
ste modificazioni nelle relazioni della Turchia  
colla Corte di Belgrado, e la calma che va suc-  
cedendo alle agitazioni delle Province del basso  
Danubio, sono, per quanto ne assicurano le cor-  
rispondenze dell'Indipendenza Bellica, dovute ai  
consigli ed alla influenza della Russia, la quale  
intende di far dimenticare alla Porta ogni rin-  
timimento dipendente dall'ultima guerra. Questi si-  
munti pacifici in Oriente, assecondano anch'essi  
le speranze, che saranno rispinstate anche in  
quest'anno all'Europa le sventure di una con-  
flagrazione generale.

7. Un articolo dell'Abendpost di Vienna tra-  
ta ancora dello stato d'assedio nella Gallizia, e  
prova co' fatti che la metizza e i riguardi usati  
dall'Austria ai Polacchi, durante l'insurrezione  
nella Polonia russa, non s'ebbe per ricompensa  
che l'ingratitudine del fanatismo politico. Il si-  
stema delle esazioni, continuato in grande come  
in passato, condurrebbe la Gallizia in poco tempo  
alla rovina; gli arruolamenti clandestini per l'in-  
surrezione hanno decimato la gioventù della Pro-  
vincia, che ha sciupato il sangue e gli averi nel-  
l'interesse d'una insurrezione straniera. Gli as-  
sassinii politici, le innumerevoli minacce di morte  
hanno scosso il sentimento della pubblica e pri-  
vata sicurezza, e spese volte una specie d'ironia  
si mescolava alle mene apertamente anarchiche,  
quando il sedicente Governo nazionale levava la  
voce per affermare che l'insurrezione armata non  
affliggerebbe punto né poco la Gallizia! Di mano  
in mano che l'insurrezione della Polonia russa  
si va spegnendo, si accumulano nella Gallizia gli  
elementi d'una nuova insurrezione polacca; ma  
il Governo dell'Austria non patirà che una Pro-  
vincia dell'Impero si trasformi in un campo tri-  
cerato della rivoluzione. L'Austria rispetta reli-  
giosamente i doveri internazionali, e vuole nel-  
l'interno assicurare l'esecuzione e il rispetto delle  
leggi. L'Abendpost aggiunge, che se il Manifesto  
imperiale fa appello al concorso delle popolazioni  
della Gallizia per soffocare al più presto l'insur-  
rezione, lo fa fondandosi sui sentimenti notoria-  
mente leali dell'immensa maggioranza degli abi-  
tanti, che soffrivano dalla pressione terribile  
d'una minorità, determinata ad ogni estremo, e  
che domandavano disposizioni proprie a ristabi-  
lire l'ordine legale, e conclude che queste dis-  
posizioni cesseranno appena avranno conseguito  
l'effetto che sono destinate a produrre. — Le  
notizie della Gallizia non sono sinora inquietan-  
ti, e Cracovia è perfettamente tranquilla.

8. Una nave da guerra austriaca ha scorta  
otto bastimenti mercantili austriaci, che sono  
partiti da Lussin Piccolo per le Bocche del Da-  
nubio; passando per l'Adriatico. Il contrammiraglio  
barone Wullersdorff-Urbair è giunto a Vienna  
per ricevere la sua istruzione, e ripartirà su-  
bito per Pola; egli spiegherà la sua bandiera  
sul vapore ad elice E. Isabella. (2)

Vienna 2 marzo.

S. M. l'Imperatore è talmente sovraccaricato  
d'affari di Stato, ch'egli lavora spesso per ore  
interi, senza interruzione, nel suo Gabinetto.  
(FF. SS.)

S. M. l'Imperatrice fece dono d'uno zecchini-  
no d'oro a ognuno dei feriti qui giunti ieri.  
(Idem.)

I feriti, giunti qui ieri l'altro, continuano il  
loro viaggio ieri alle 5 e 1/2 pom. alla volta della  
Stiria, sotto la condotta del sig. maggiore conte  
di Meran, dopo essere stati trattati dal Comitato  
patriottico di soccorso, i cui membri accompa-  
gnarono il treno alla ferrovia meridionale. Otto  
feriti rimangono qui, sette furono consegnati per  
essere curati ai loro parenti, uno fu portato nella  
clinica del professore Pitka, per essere gravemen-  
te ferito al braccio, onde si crede alla necessità  
di passare all'amputazione. (Idem.)

Sardegna.

I giornali di Torino narrano che a Fossano  
ebbe luogo l'annunciato comizio popolare per  
deliberare sull'argomento della perequazione. Il  
deputato, generale di Pattinengo, tenne un discor-  
so, manifestando l'opinione che l'aumento im-  
mediato di 7 milioni ecceda le forze e le condi-  
zioni dell'antico Piemonte. Il discorso fu applau-  
dito, e si passò poi alla firma di una petizione  
identica a quella del comizio di Cuneo. Malgrado  
il tempo cattivo, il concorso fu numerosissimo.

La Gazzetta di Torino aggiunge che i Co-  
muni di Boves, Limone, Caraglio, Robilante, Vi-  
lalfalotto, Borgo San Dalmazzo, Entracque, Va-  
dier, facendo adesione alla deliberazione presa  
dal comizio popolare di Cuneo, hanno presenta-  
to per mezzo del deputato Boggio altre petizioni  
con oltre tremila sottoscrizioni, per ottenere che  
sia meglio studiata la legge di perequazione.

Impero russo.

Notizie telegrafiche di Pietroburgo ci annun-  
ciano come molto prossima la pubblicazione d'un  
decreto di emancipazione dei contadini po-  
lacehi. (Stampa.)

Inghilterra.

Leggesi nel Morning Post: « Si accorderan-  
no alla Danimarca quindici giorni per risolversi  
a partecipare alle conferenze. Intanto, ch'è la  
proposta potrà dirsi non fortunata, se non vedrà  
nascere difficoltà tali, da impedire un disegno, che  
già appare molto lontano ed incerto. »

Germania.

Un telegramma dell'Hayas-Bullier da Fran-  
coforte, 29 febbraio, riferisce:  
« La crisi, che la Dieta attraversa, è giunta  
al suo punto decisivo, giacché il 3 marzo dee  
dichiararsi sulle nuove proposte della Prussia e  
dell'Austria, relative all'esercito federale ed ai  
commissari civili nell'Olden. »

« La Dieta delibererà in seguito (il 10 mar-  
zo) sulle proposte della Sassonia, del Wirttemberg  
e degli Stati secondari, rappresentanti il partito  
nazionale tedesco. »

Dispacci telegrafici.

Torino 2 marzo.

Messina. — Il Principe Umberto assistette  
stanotte ad un gran ballo, dato dal Casino della

Borsa; e stamane è partito per Taormina e Ca-  
tania, ov'è preparata una grande caccia. (FF. SS.)

Corfu 1.° marzo.

La cannoniera austriaca la Velebich catturò  
un naviglio danese a lungo corso, e lo lasciò  
nel porto di Cefalonia. (G. di Trento.)

Parigi 2 marzo.

Il Moniteur, annunciando la capitolazione di  
Campeggio, dice che questa è la rovina dei Jua-  
risti.

Madrid 2. — Il Ministero è così composto:  
Mon, presidente del Consiglio; Pacheco, agli af-  
fari esteri; Mayans, alla giustizia; Marchesi, al-  
le finanze; Canovas, all'interno; Pereja, alla ma-  
rina; Ballesteros, al fomento.

Atene 29 febbraio. — Fu destinato a sostitui-  
re la guarnigione inglese delle Isole Ionie il  
primo battaglione d'infanteria. Si spediscono in-  
oltre alcuni artiglieri e 300 gendarmi.

Amburgo 1.° marzo. — Le Autorità prussiane  
di Kiel hanno levato la guardia d'onore al  
Duca d'Augustenburgo, e sequestrarono 5000 uni-  
formi, destinate all'armata schleswig-holsteinese.  
(FF. SS.)

Parigi 2.° marzo.

Il Nord dice che Mac Mahon comanderà que-  
st'anno il campo di Châlons. — L'Arciduca Fer-  
dinando Massimiliano è atteso a Parigi. (FF. SS.)

Amburgo 1.° marzo.

A cagione dell'omaggio, ch'ebbe luogo a  
Kiel per parte della deputazione dello Schleswig,  
il comandante prussiano invitò il Duca Federico  
d'Augustenburgo a cangiare domicilio, giacché al-  
trimenti l'intervenzione delle grandi Potenze te-  
desche contro la Danimarca potrebbe essere inter-  
pretata male. (FF. di V.)

Schleswig 2 marzo.

Quest'oggi forte ricognizione contro le trin-  
cee di Duppel. (G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 4 marzo.

(Spedito il 4, ore 8 min. 30 antimerid.)  
(Ricevuto il 4, ore 8 min. 45 ant.)

I Prussiani perdettero, nel combatti-  
mento di ricognizione presso Broaker, 4 uf-  
ficiali, 33 uomini e 24 cavalli; i Danesi,  
35 uomini fra morti e feriti, 4 prigionieri,  
3 cavalli. — Il Principe Carlo di Prussia  
recò in persona al tenente maresciallo Ga-  
blenz l'Ordine del Merito.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 marzo.

(Spedito il 4, ore 11 min. 10 antimerid.)  
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 55 ant.)

Parigi 4. — Leggesi nel Moniteur:  
« L'Arciduca Massimiliano è trattenuto a  
Bruxelles da una indisposizione. La voce  
sparsa ch'ei rinunziasse ad andare al Mes-  
sico, è priva d'ogni fondamento. »  
(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'U. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 marzo.	del 3 marzo.
Metallice al 5 p. 100.	71 60	71 60
Prestito naz. al 5 p. 100.	79 65	79 85
Prestito 1860.	91 55	91 50
Azioni della Banca naz.	773 —	773 —
Az. dell'Istit. di credito.	178 60	178 40

CAMBI

Argento.	118 25	118 25
Londra.	118 90	119 —
Zecchini Imperiali.	5 71	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 marzo 1864.

Rendita 3 p. 100.	66 30
Strade ferrate austriache.	385 —
Credito mobiliare.	1038 —

Borsa di Londra del 3 marzo.

Consolidato inglese.	91 1/4
----------------------	--------

FATTI DIVERSI.

Abbiamo notizie dalla Liguria occidentale, che  
c'informano di un fenomeno avvenuto nei due  
porti di Oneglia e Porto Maurizio il giorno 21  
febbraio, alle 4 pom. In quel momento la marea  
trovavasi su quelle coste alla sua maggiore al-  
tezza, ed anzi le acque avevano raggiunto un li-  
vello di ascesa inusitato; il vento era leggie-  
re da tramontana, con poca pioggia e calma di  
mare. Ad un tratto, il mare discese al più basso  
livello che possa scorgersi, e poco dopo, senza al-

cun vento, cominciò una spaventosa mareggiata  
da ovest 1/4, scirocco. I cavalloni, che frangevansi  
al di fuori dei moli, che formano i porti di Porto  
Maurizio e di Oneglia si accavalcavano sui moli  
medesimi, scaricandosi nell'interno dei porti sud-  
detti. La furia della mareggiata produsse una ri-  
sacca tale in Porto Maurizio da mettere a repen-  
taglio i bastimenti colà ancorati, e molte navi  
rupero i loro ormeggi di poppa.

Ma, in grazia delle pronte, avvedute ed ener-  
giche disposizioni prese da quel capitano di porto,  
Bernardo Amoretti, non si ebbe a lamentare al-  
cun danno o disgrazia.

Alle 10 di sera, il mare cominciò di molto  
a diminuire.

La punta in costruzione del molo di ponente  
del porto di Porto Maurizio ebbe ad offrire, diro-  
candosi per pochi metri e dal molo di levante d'  
Oneglia fu interamente portato via il fanale che  
v'era fissato.

Oltre al suddetto capitano del porto, ebbero  
grandemente a distinguersi per zelo ed attività, il  
guardiano del porto ed i due marinai di bassa  
forza, che vi sono addetti, prestandosi coraggiosa-  
mente a far cambiare di ancoraggio alcuni ba-  
stimenti, onde condurli in sito del porto meno  
esposto alla furia del mare.

(Giornale della Marina.)

Nella seduta del 23 febbraio della Camera dei  
comuni, a Londra, s'impegnò una corda discussione  
intorno all'esecuzione capitale di cinque pirati.  
Il sig. Hilbert credette conveniente di richiamare  
l'attenzione della Camera sul deplorabile effetto,  
che producevano sulle masse, sempre avidi di  
questi orribili spettacoli, le esecuzioni pubbliche.  
Il sig. Hadfield ha fatto osservare, che per molti  
una esecuzione capitale è uno spettacolo tanto  
attraente quanto una partita di puggiato. « Del re-  
sto, egli ha soggiunto, se una partita simile s'  
impegnasse poco lontano dalla sala delle nostre  
sedute, questa rimarrebbe ben presto deserta. »

Alla fine dell'anno 1860, il numero delle lo-  
comotive sulle vie ferrate in Inghilterra, era di  
5801; al termine dell'anno 1861, esse ascesero  
a 6156; ed agli ultimi del 1862, raggiunsero il  
numero di 6398. Concedendo 20 anni di durata  
a queste macchine, ogni anno sono necessarie 300  
locomotive nuove per mantenere quell'ingente  
numero di macchine, in servizio continuo; e sic-  
come ognuna di queste macchine costa 62,500  
franchi, così le 500 locomotive nuove, richieste  
per servizio delle vie, rappresentano la spesa an-  
nuale di 1,250,000 lire di sterlini! Da queste ci-  
fre possono trarsi altre considerazioni, relative ai  
conduttori dei treni. Sono tra i 12 ai 13,000 gli  
uomini incaricati di questo importante servizio,  
e questi individui rappresentano una popolazione  
di 60,000 persone almeno, che vivono su que-  
ste locomotive, le quali esercitano una parte così  
preminente nella storia industriale di questo secolo.  
(Nazione.)

La catastrofe di Santiago nel Chih, che non  
ha guari, il suo riscontro in una chiesa di Saargem-  
und, nella Prussia renana. La sera di domenica  
7 febbraio, circa 700 persone assistevano al servizio  
divino. La chiesa era illuminata: intorno al coro  
erano collocati 24 globi pieni d'acqua, e posti  
ciascuno dinanzi a un becco di gas. Uno di questi  
globi si spezzò, e cominciò a spandere l'acqua  
che conteneva. Questa circostanza, per se stessa  
insignificante, produsse un tale sgomento, che gli  
spettatori, confondendo lo strepito, che faceva l'  
acqua nel cadere per terra, col sibilo del gas,  
che credevano svaporasse da qualche rubinetto  
aperto, e temendo un'esplosione, si precipitarono  
in massa verso la porta principale. La grande  
affluenza cagionò naturalmente un intoppo e quin-  
di una fermata, durante la quale le prime file,  
spinte con l'energia della disperazione delle so-  
pravvenienti, furono rovesciate e calpestate sotto  
i piedi, ad onta delle esortazioni del prete, che  
assicurava non esservi nulla a temere. Quando  
infine si seppe ciò ch'era accaduto, il pubblico  
si accorse, ma troppo tardi, delle funeste conse-  
guenze, prodotte dalla sua precipitazione. Un gran  
numero di persone rimasero lese e ferite, e pa-  
recchie tra esse non lasciano speranza alcuna di  
guarigione. (Lombardia.)

Nel giorno 25 p. p. febbraio, certo Gobbo  
Nicolò, fu Domenico, d'anni 50, di Trissino, si  
tolse di vita strangolandosi. Ignorasi il motivo,  
che lo indusse al suicidio.

Nella notte del 28 al 29 dello stesso mese,  
ignoti ladri, in contrada Seminario Vecchio in  
Treviso, mediante scalata e rottura, rubarono al  
sig. Antonio Savon varie monete d'oro ed argen-  
to, pel valore di 256 fiorini. Si fanno indagini  
per la scoperta dei ladri.

La sera del 1.° al 2.° corr., alle ore 8 circa,  
Tason Luigi, facchino, addetto alla farmacia del  
civico Ospedale di Padova, trovandosi fuori di  
Porta Ponte Corvo, distante circa trecento passi  
dalla propria casa, venne aggredito da due sco-  
nosciuti, uno dei quali armato di falchetto. Essi  
gl'intimarono danari o vita, e frugato nelle  
tasche, gli rapirono 7 fiorini e 15 soldi, costrin-  
gendolo poi ad allontanarsi dalla stessa parte del-  
la strada, dond'era venuto.

Nel giorno 25 p. p. febbraio, certo Gobbo  
Nicolò, fu Domenico, d'anni 50, di Trissino, si  
tolse di vita strangolandosi. Ignorasi il motivo,  
che lo indusse al suicidio.

Nella notte del 28 al 29 dello stesso mese,  
ignoti ladri, in contrada Seminario Vecchio in  
Treviso, mediante scalata e rottura, rubarono al  
sig. Antonio Savon varie monete d'oro ed argen-  
to, pel valore di 256 fiorini. Si fanno indagini  
per la scoperta dei ladri.

La sera del 1.° al 2.° corr., alle ore 8 circa,  
Tason Luigi, facchino, addetto alla farmacia del  
civico Ospedale di Padova, trovandosi fuori di  
Porta Ponte Corvo, distante circa trecento passi  
dalla propria casa, venne aggredito da due sco-  
nosciuti, uno dei quali armato di falchetto. Essi  
gl'intimarono danari o vita, e frugato nelle  
tasche, gli rapirono 7 fiorini e 15 soldi, costrin-  
gendolo poi ad allontanarsi dalla stessa parte del-  
la strada, dond'era venuto.

Nel giorno 25 p. p. febbraio, certo Gobbo  
Nicolò, fu Domenico, d'anni 50, di Trissino, si  
tolse di vita strangolandosi. Ignorasi il motivo,  
che lo indusse al suicidio.

Nella notte del 28 al 29 dello stesso mese,  
ignoti ladri, in contrada Seminario Vecchio in  
Treviso, mediante scalata e rottura, rubarono al  
sig. Antonio Savon varie monete d'oro ed argen-  
to, pel valore di 256 fiorini. Si fanno indagini  
per la scoperta dei ladri.

La sera del 1.° al 2.° corr., alle ore 8 circa,  
Tason Luigi, facchino, addetto alla farmacia del  
civico Ospedale di Padova, trovandosi fuori di  
Porta Ponte Corvo, distante circa trecento passi  
dalla propria casa, venne aggredito da due sco-  
nosciuti, uno dei quali armato di falchetto. Essi  
gl'intimarono danari o vita, e frugato nelle  
tasche, gli rapirono 7 fiorini e 15 soldi, costrin-  
gendolo poi ad allontanarsi dalla stessa parte del-  
la strada, dond'era venuto.

Nel giorno 25 p. p. febbraio, certo Gobbo  
Nicolò, fu Domenico, d'anni 50, di Trissino, si  
tolse di vita strangolandosi. Ignorasi il motivo,  
che lo indusse al suicidio.

Nella notte del 28 al 29 dello stesso mese,  
ignoti ladri, in contrada Seminario Vecchio in  
Treviso, mediante scalata e rottura, rubarono al  
sig. Antonio Savon varie monete d'oro ed argen-  
to, pel valore di 256 fiorini. Si fanno indagini  
per la scoperta dei ladri.

La sera del 1.° al 2.° corr., alle ore 8 circa,  
Tason Luigi, facchino, addetto alla farmacia del  
civico Ospedale di Padova, trovandosi fuori di  
Porta Ponte Corvo, distante circa trecento passi  
dalla propria casa, venne aggredito da due sco-  
nosciuti, uno dei quali armato di falchetto. Essi  
gl'intimarono danari o vita, e frugato nelle  
tasche, gli rapirono 7 fiorini e 15 soldi, costrin-  
gendolo poi ad allontanarsi dalla stessa parte del-  
la strada, dond'era venuto.

Nel giorno 25 p. p. febbraio, certo Gobbo  
Nicolò, fu Domenico, d'anni 50, di Trissino, si  
tolse di vita strangolandosi. Ignorasi il motivo,  
che lo indusse al suicidio.

Nella notte del 28 al 29 dello stesso mese,  
ignoti ladri, in contrada Seminario Vecchio in  
Treviso, mediante scalata e rottura, rubarono al  
sig. Antonio Savon varie monete d'oro ed argen-  
to, pel valore di 256 fiorini. Si fanno indagini  
per la scoperta dei ladri.

La sera del 1.° al 2.° corr., alle ore









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contanti, od in oro od in Banconote al corso di Borna. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pineda, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. e.,** si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'infermiere superiore dei quadri dell'Ospedale di guarnigione n. 1 in Vienna, Giuseppe Leiter, in riconoscimento dei lodevoli servizi da lui prestati per oltre 50 anni.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 febbraio a. e.,** si è graziosamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana soddisfazione al Comitato provinciale di Pest, istituito per inviare gli oggetti all'Esposizione internazionale d'Amburgo, come pure a quello di Praga, per la loro proficua operosità, ed altresì al commissario austriaco presso l'Esposizione stessa, I. R. consigliere ministeriale al Ministero del commercio, dott. Enrico Guglielmo Pabst, per le sue meritorie prestazioni.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è degnata, per meriti acquistati nella sfera dell'industria, di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore della Signoria di Salsburg in Gallizia, dell'Arciduca Alberto, Giovanni di Scheidlitz, e la croce d'oro del Merito, colla corona, al segretario della R. Società d'economia rurale ungherese in Pest, Stefano di Moricz, colla corona, al segretario della R. Società d'economia rurale ungherese in Pest, Stefano di Bodenzach, del conte Thun, Francesco Kropf.

L'I. R. Ministro di Stato traslocò il maestro dell'I. R. Scuola superiore di Salsburg, Guglielmo Duras, sopra di lui richiesta, in eguale qualità all'I. R. Scuola reale superiore di Troppau, e conferì il posto di maestro, rimasto così vacante nell'Istituto prima nominato, al maestro di Scuola reale, Carlo Philip.

Il Ministero della giustizia ha conferito i posti di consigliere, vacanti presso il Tribunale provinciale di Venezia, al consigliere del Tribunale provinciale di Verona, Luigi Artelli, che domandò tale traslocazione, al pretore in S. Pietro Incariano, dott. Paolo Farinati, ed all'agente del Tribunale provinciale di Venezia, Augusto Buzzati; ha nominato il pretore in S. Daniele, Bartolomeo nobile Colbertaldo a consigliere presso il Tribunale provinciale di Venezia; e gli aggiunti del Tribunale provinciale di Verona, Camillo conte Custozza e Luigi conte Sagramoso, a consiglieri presso il Tribunale provinciale di Verona.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì i posti di consiglieri dei conti, rimasti vacanti presso l'I. R. Contabilità pubblica per gli Istituti di comunicazione, agli ufficiali dei conti di quel Dicastero centrale, Antonio Stolz e Antonio Riedl.

La suprema Autorità di controlleria dei conti nominò l'ufficiale dei conti della Contabilità pubblica per la zecca e montanistica, Francesco Dworak, a consigliere dei conti presso lo stesso Dicastero austriaco.

La R. Cancelleria austriaca ungherese nominò il maestro supplente del Ginnasio superiore cattolico romano di Leutschau, Giovanni Janjura, a maestro effettivo presso il Ginnasio stesso.

La R. Cancelleria austriaca ungherese nominò il conceptista austriaco presso la stessa Cancelleria, Alessandro di Aranyossy, a segretario effettivo della R. Luogotenenza d'Ungheria, e il conceptista di Luogotenenza, Antonio Valencics, a conceptista austriaco effettivo presso la R. Cancelleria austriaca ungherese, extra statum.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 marzo.

Ecco per intero l'articolo della *Wiener Abendpost* del 1.° marzo, accennato nel *Bullettino* d'ieri: « Il Manifesto imperiale oggi pubblicato, sviluppato in termini brevi, ma accenti e persuasivi, i motivi dello stato eccezionale disposto in Gallizia. All'attento lettore non è certamente sfuggito come il tuono di benevolo avvertimento esprima, da un lato, la gravità della risoluzione, che il Governo fu costretto di prendere, dall'altro, il desiderio sincero che cessi, al più presto possibile, uno stato intollerabile. Condizioni straordinarie esigono mezzi straordinari; e nessuno, che voglia giudicare rettamente, oserà sostenere che, per parte delle Autorità e del Governo in genere, sia stata fatta la benché menoma cosa, che abbia potuto servire anche vagamente di presolo, non diremo di vero motivo, all'azione disolvente e rovinosa del partito rivoluzionario. « Quando scoppiò la rivoluzione nella Polonia del Congresso, il Governo, malgrado le inevitabili reazioni, che quella doveva esercitare sulle condizioni della Gallizia, procedette con ogni riguardo ed umanità. Più tardi, quando l'Europa cominciò a considerare seriamente i pericoli derivanti dalla continuazione della sollevazione, non mai certamente consolidata, ma però sanguinaria, in onta al suo carattere insinuante, non omise di associarsi anch'esso a parecchi passi diplomatici, scopo dei quali era, ove fosse possibile, la riconciliazione; senza però far mai sorgere nemmeno l'ombra di una speranza, che esso volesse o potesse mai risolversi ad approvare la meta estrema del movimento. Esso fece quei passi, perchè era bene conscio a se stesso, di avere adempiuto onoratamente e senza riserva tutti i doveri, che gli incombevano relativamente alle sue popolazioni polacche, ed era autorizzato a far capitale che un contegno così pieno di riguardi non sarebbe retribuito con ingratitude. « Ma il fanatismo politico, avvezzo a non calcolare se non cogli estremi, non conosce que-

sentimenti e riguardi fini e di moderazione, i quali prestano invisibili ma fermi sostegni, e confina alla vita politica e sociale; e poiché, secondo la sua professione di fede, ogni mezzo è lecito, trasse partito dall'indulgenza, usata sino all'estremo del possibile, a profitto dei suoi pregiudicevoli disegni. « Il sistema delle estorsioni, ove fosse spinto in sì grandi misure come nel passato, non mancherebbe di produrre in qualche tempo la rovina e il depauperamento nel paese, posto a sì dura prova. Cogli illegali arroamenti fu decimata la gioventù del paese, e così vennero disperse sostanze e sangue, per iscopi d'una insurrezione straniera. « Gli assassini politici, le innumerevoli minacce di morte, scossero il sentimento della sicurezza pubblica e privata, e sapeva d'ironia, che, in mezzo ad un'azione decisamente anarchica, si facessero talora sentire voci dal seno del così detto Governo nazionale, protestando, che doveva tenersi lontana dalla Gallizia la sollevazione armata. « Veramente quanto agli effetti distruttivi morali, ed anche materiali, che seco porta la rivoluzione aperta, una insubordinazione così protrattamente organizzata, come quella che vuoi ora impedire in Gallizia, non ne differenzia che in picciola misura. Del resto, quelle stesse voci appunto hanno fatto testimonianza, che v'ha un partito, da esse molestato denominato anarchico, il quale spinge alla sollevazione aperta, e che, per fatto, quanto più decisamente s'avvicina al suo fine il movimento nel limitrofo Regno di Polonia, tanto più sorge il pericolo che la rivoluzione non ristari, nella sua disperazione, anche dal tentativo dell'insurrezione della Gallizia, per soffrire in certa guisa per entro alla fiamma, che sia per estinguersi. « Il Governo non può in modo alcuno tollerare che un Dominio della Corona austriaca venga trasformato in un campo di guerra, sia per servire di arsenale ad una rivoluzione, che infuria sopra suolo straniero, sia per organizzare nel paese, relativamente al paese stesso, un apparecchio di rivoluzione. Obbligazioni internazionali, come pure il riguardo alla prosperità del paese e dello Stato, proibiscono assolutamente la prima cosa, e la seconda è un aprire il campo alla ribellione, che ogni Stato, sia esso modellato sulle più libere forme costituzionali, sia esso grande o piccolo, non può indugiare a combattere con tutte le sue forze. I confini dello Stato sono la sfera materiale della sua vita, che non può mai essere impunemente violata, e il perno morale della sua esistenza, è l'assoluto rispetto e l'esecuzione delle leggi. « La dove il Manifesto si attende la cooperazione delle stesse popolazioni della Gallizia per giungere, il più presto possibile, alla fine dello stato eccezionale, una tale espressione si fonda sui notorii buoni sentimenti della parte, di gran lunga preponderante, degli abitanti, la quale, sotto la tormentosa pressione di terrore di una minoranza decisa agli estremi, desidera apertamente misure per il ristabilimento dell'ordine legale. Ma anche in quelle sfere della società galliziana, in cui prima potevasi scorgere chiaramente simpatie per l'idea dell'insurrezione ne' suoi primordi, vi sta la nessuna speranza dell'esito, entrò un visibile sciorinamento, e di lì vennero domande e preghiere di energici provvedimenti, non meno pressanti, che da parte di coloro, che non avevano mai vacillato. « S'intende da sé, che questa misura sarà ritirata tosto che avrà prodotto il suo effetto; che però, finché deve rimanere in vigore, dev'essere eseguita, in ogni caso, nello spirito della giustizia, e, in quanto sia possibile, con riguardi, senza pregiudicare allo scopo. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 marzo.

Leggesi nell'*Abendpost*: « Il sig. conte Bludoff, che passò di qui ieri l'altro nel ritorno dall'Italia, non è già, come fu detto da alcuni giornali, inviato russo, ma fratello dell'inviato imperiale russo in Atene. E non è neppure vero che egli abbia fatto visita al sig. conte di Rechberg, né abbia conferito altrimenti con S. E. Il conte Bludoff, che si affrettava a giungere a Pietroburgo, onde visitarvi suo padre gravemente ammalato, non si fermò a Vienna che poche ore. »

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, come pure tutti i membri della Famiglia Imperiale assistettero alle vigilie per il defunto Imperatore Francesco I, nella chiesa parrocchiale di Corte. S. M. l'Imperatore ricevette in seguito il generale Philippovich, qui giunto da Semlino.

Il generale Manteuffel fu ricevuto ieri dall'Arciduca Guglielmo.

L'I. R. segretario di Legazione conte Blittersdorf giunse qui ieri da Copenaghen.

(FF. di V.)

Scrivono da Cracovia 29 febbraio alla *Corrispondenza generale austriaca*: « La proclamazione dello stato d'assedio in Gallizia e Cracovia, seguita ieri, ha destato come s'intende da sé, la più profonda impressione nella popolazione della nostra città; per quanto si fosse generalmente persuasi dell'infallibile attuazione di questa misura, l'importanza del fatto ormai compiuto produce nondimeno grandissimo effetto. Centinaia di persone stanno continuamente davanti al Manifesto imperiale affisso sugli angoli delle vie, e gli sguardi dei lettori manifestano come essi siano consci della gravità della situazione. Del resto, regna nella nostra città la massima quiete. »

« Finora, sono comparse da noi due Notificazioni relative allo stato eccezionale, una delle quali ordina la consegna delle armi e l'altra l'insinuazione personale di tutti gli stranieri dimoranti nel paese per ottenere il permesso di soggiorno. A quanto rilevo da fonte degna di fede, sarebbero state date ai capi di tutte le Autorità esecutive alcune istruzioni particolareggiate sull'esecuzione di queste due ordinanze, di cui voglio qui mentovare soltanto i punti relativi agli imperiali sudditi russi che s'annunciano per ottenere carte di permanenza, perchè, a mio vedere, porgono la prova più sicura che il Governo imperiale, anche in mezzo allo stato eccezionale, non vuol trascurare quel principio di umanità, dal quale si lasciò sempre guidare fin da quando cominciò il conflitto micidiale, che dura da un anno al di là de' nostri confini. « Riguardo agli imperiali sudditi russi, che si uniformano in tempo utile all'ordine concernente l'insinuazione personale, viene disposto quanto segue: che, se essi sono muniti di regolari legittimazioni di viaggio e dimostrano la necessità del loro soggiorno in Gallizia o Cracovia, vengono loro accordate carte di permanenza per un tempo necessario a sbrigare le loro faccende, trattando i loro ricatti di viaggio, e che questa carta di permanenza possa essere prolungata nel caso di bisogno reale. La sola richiesta di protezione non dà però il diritto di soggiornare in Gallizia, giacché la protezione desiderata e l'imperatore soggiornare possono essere trovati ed impartiti altrettanto sicuramente, ed anzi meglio, in un'altra Provincia dell'Austria. « Coloro, che non possono comprovare la necessità del loro soggiorno nella Gallizia stessa, sono da lasciarsi in libertà di ritornare nella Polonia russa, ovvero di recarsi all'estero o in un'altra Provincia dell'Impero. Gli stranieri, che s'insinuano come imperiali sudditi russi e non sono muniti d'un regolare documento di viaggio, ma provvisti di sufficienti mezzi di sussistenza, sono da trattarsi come chiedenti protezione, qualora non esista alcun ostacolo particolare contro il loro ulteriore soggiorno in Austria, ed è da lasciarsi in loro arbitrio di scegliere un luogo di soggiorno fuori della Gallizia, ad esclusione di Vienna, in una Provincia tedesca, e viene loro rilasciato un certificato di viaggio per luogo scelto. « Que' sudditi russi, che non posseggono alcun mezzo di sussistenza, né sono in grado di provare di poter procurarsi in un dato luogo fuori della Gallizia qualche guadagno bastante al loro sostentamento, sono da inviarsi, come persone sottoposte all'assistenza dello Stato, ne' luoghi destinati per gli internati e da confinarsi colla opportuna sorveglianza ne' luoghi d'internamento in Moravia e Boemia. « Da queste disposizioni si vede che il Governo, anche durante lo stato eccezionale, non vuole togliere agli imperiali sudditi russi la protezione, nel caso che la cercassero in Austria, anche se dovesse cagionare spese, e certamente non è che giusto se subordina questa protezione a condizioni, che sono rese necessarie dalla sicurezza dello Stato, dall'ordine pubblico e dalla tranquillità dell'Impero; però, è altresì una naturale conseguenza che coloro, i quali non adempiono alle condizioni ad essi imposte, e quindi non s'insinuano a tempo debito o vengono incontrati più tardi fuori del luogo di soggiorno accordato loro per muoversi liberamente, vengano rimandati irrimediabilmente alla loro patria, senza riguardo alla sorte, che gli attende. »

Togliamo dalla *Wiener Abendpost* del 29 febbraio quanto segue: « La sera del 27 febbraio, è giunto a Praga da Dresda, con un treno separato, il primo trasporto dei feriti dello Schleswig-Holstein. « Già sino dalle ore 7 (così riferisce la *Gazzetta di Praga*) migliaia di persone affluivano alla Stazione della ferrovia, e poiché la Stazione interna era stata chiusa, empiérono la strada della Stazione e la *Reitergasse* a schiere così folte, che le carrozze, che andavano e venivano dalla Stazione, poterono a fatica farsi strada fra la moltitudine. Nell'atrio erano convenuti, per ricevere i feriti, S. E. il sig. generale comandante della Provincia, conte Clam-Gallas, S. E. il sig. vicepresidente luogotenenziale, conte Belcredi, molti LL. RR. generali ed ufficiali dello stato maggiore, come pure molti militari, numerosi rappresentanti l'alta nobiltà, ed inoltre i signori e le signore del Comitato di sussidio, ivi esistente (fra le quali, la signora contessa Clam-Gallas e la signora contessa Wallmoden), ed altri. Un distaccamento di soldati ed uomini di polizia tenevano libero dalla folla il luogo, ove dovevano discendere i feriti, mentre uomini con fiaccole lo illuminavano. L'arrivo del treno era annunciato per le ore 9, poco dopo le quali entrò lentamente nella Stazione. « Il treno, composto di dieci in dodici vagoni, parte di persone, parte di carichi, non conteneva se non feriti leggermente, i quali tutti guardavano fuori dalle finestre, e la più parte apparivano di lieto umore. Il maggior numero era di feriti alle braccia, alle mani ed ai piedi. Erano soldati del 18.° battaglione di cacciatori, ed altri dei reggimenti d'infanteria Re de' Belgi e Martini. Col treno, giunsero le Loro Serenità i principi Schwarzenberg, Rohan e Kinsky, un distaccamento di truppe sanitarie, ed il personale medico, che li accompagnava, inoltre alcune donne, che parevano appartenere ad alcune dei feriti. Questi ultimi, come ci vien detto, giunsero in numero di 120. Alcuni di questi portavano vari ornamenti ai loro berretti. Un gran numero di omnibus, carrozze e *droschke* aspettavano di accogliere i feriti, i quali tosto dai vagoni ascesero in esse. Erano anche tenute in pronto alcune portantine e barelle. Alcuni ufficiali si recarono dai vagoni alle carrozze e distribuirono

ai soldati pacchi di sigari. I vagoni chiusi, nei quali prima si trovavano i feriti gravemente, i quali erano già stati lasciati indietro nelle precedenti Stazioni, contenevano giacigli di paglia, materassi, coperte, cuscini, ed altre comodità, che ora vennero parimenti scaricate. Allorché il primo omnibus passò, coi feriti, la soglia destinata per le carrozze, e venne sulla strada, risuonò da questa, e dai parapetti del bastione affollato, un grido di benvenuto, proferito da migliaia di voci, che si rinnovò ad ogni sopravveniente carrozza. Il trasporto di tutti i feriti durò all'incirca un'ora. Il ferito capitano Deller, che era giunto con questo treno, fu ricevuto in una carrozza e condotto nel palazzo di S. E. il sig. conte Clam-Gallas, ove era stata preparata per lui una stanza. Alcune centinaia di persone accompagnarono la carrozza, che andò di passo al palazzo suddetto. Cinque altri ufficiali feriti furono alloggiati nella Locanda al Cavallo Nero; gli altri feriti furono portati nell'I. R. Ospedale di guarnigione sulla Piazza di S. Carlo. »

Trieste 2 marzo.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono graziosamente degnate di largire l'importo di fior. 300 v. a. per l'ampliamento della chiesa di Staruda, nel Distretto di Castelnuovo. (O. T.)

Zara 28 febbraio.

Sopra proposta della Congregazione municipale, il suo Consiglio nominava testè per acclamazione a cittadino onorario di Zara S. E. l'amato nostro Governatore Lazzaro barone di Mamula. La seduta pubblica fu oltre ogni dire numerosa. I cittadini tutti applaudente alla deliberazione. (Oss. Dalm.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 marzo.

Il Senato, nella seduta d'ieri, continuò la discussione del progetto di legge sulla fondazione della Banca d'Italia, che versò sugli articoli 2.° e 3.° dello Statuto, intorno ai quali ragionarono in vario senso i senatori Cibrario, Scialoja, Pinelli, Duchesno, Cadorna, Galvagno, Roncalli, Audifredii, Cataldi e De Gori, il relatore dell'Ufficio centrale ed il ministro d'agricoltura e commercio, e ne venne infine adottato l'articolo secondo, coll'aggiunta dell'Ufficio modificata. (G. Uff.)

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, dopo d'essersi approvata l'elezione del generale Giuseppe Garibaldi a deputato del Collegio di Corleto, e deliberato d'inviare al presidente (1) una deputazione, che gli esprimesse le sue condoglianze per la grave sventura domestica, che lo ha colpito, proseguì la discussione dello schema di legge concernente il conguaglio dell'imposta fondiaria, intorno al quale ragionarono i deputati Pasini, Mellana e il regio commissario commendatore Rabbini. Fu comunicato il risultato della votazione, a cui si era proceduto nella seduta precedente, per la nomina dei commissari di sorveglianza presso la Cassa ecclesiastica e presso la Cassa dei depositi e prestiti. Commissari della prima vennero eletti i deputati Lanza, Oytana e Allievi; della seconda, i deputati Lanza, Depretis e De Cesare. (Idem.)

Al seguito di verdetto affermativo dei giurati, venne condannato dalla Corte d'Assise Giovanni Ghetti, gerente responsabile del giornale la *Nuova Europa*, come reo di offesa alla sacra persona del Re, alla pena del carcere per tre mesi ed alla multa di lire 1.000. Così nella Nazione di Firenze.

Bologna 3 marzo.

Da Bologna, partiva ieri l'altro a sera per Torino il generale Gialdini. (Corr. dell'Em.)

Il *Corriere dell'Emilia* narra, in data di Bologna, 29 scorso, che negli scorsi giorni vennero arrestati alla Palata varii zingari, a cui si trovarono tromboni e *revolver*, con altre armi e molta polvere, nonché un discreto numero di marenghi.

DUE SICILIE.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino, 2 marzo: « La febbre tifoidale miete vittime in Foggia. Questa volta il soldato italiano, che ha vinto i disagi del campo, le lunghe fatiche, che è sfuggito alle palle dei briganti, trova in foggia un nemico più terribile, contro cui il valore può nulla, il tifo! E ne è vittima la brigata Pinerolo, 13.° e 14.° reggimento, che ebbe lunga stanza tra voi, e che ha una delle più belle e splendide tradizioni di valore nell'esercito. Il 13.° ha perduto, vittime del contagio, 200 soldati, 6 ufficiali e 2 medici di battaglia. Il 14.° ha 200 soldati in permesso di convalescenza, 300 infermi all'ospedale e 150 morti, più un ufficiale ed un medico. Come vedete, le proporzioni sono gravi e sconsolanti. Il ministro della guerra non può non sentire l'imperioso dovere, che gli incombe, di mitigare, o circoscrivere, per ciò che gli spetta, una simile calamità. « La tifoida, che infierisce a Foggia, pare da alcuni carteggi, riportati oggi dalla *Monarchia Italiana*, che prendesse proporzioni ben più gravi di quelle, che si erano annunciate: sotto la data del 29 p. p. mese, si assicurerebbe che il numero degli ammalati giornalieri, raccolti negli ospitali, fosse di 720. »

IMPERO RUSSO.

Varsavia 28 febbraio.

Lo *Dziennik* comunica che il 21 corr. il capitano civico rivoluzionario, come pure dieci dei suoi assistenti, furono arrestati, e quasi tutti fecero una completa confessione. Inoltre, l'ultimo numero dello stesso giornale ufficiale notifica altre quattro condanne di morte, eseguite in vari

(1) Il presidente Cassini ha perduto la moglie.

luoghi per ordine del Consiglio di guerra. Le esecuzioni, che ebbero luogo negli ultimi giorni, ascendono a circa venti. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 8 febbraio.

Nell'ultima seduta della Camera, furono discussi progetti di strade ferrate per la Moldavia. Quello di Mavrojeni fu respinto con 47 voti contro 39. I concorrenti alla concessione, signori Sutoz e Mavrojeni, finora competitori, hanno fuso i loro progetti, che saranno esaminati in Commissione e posti in discussione nella prossima seduta. (O. T.)

INGHILTERRA.

L'*International* di Londra assicura che, in seguito al rifiuto della Danimarca di prender parte alla Conferenza, il Governo inglese ha deciso d'inviare in missione straordinaria a Copenaghen un ben conosciuto uomo di Stato.

Aggiunge poi quel giornale che il Governo inglese confida sull'Austria sola per far prevalere nella questione danese la sua politica; taleché sarebbe disposta a grandi concessioni verso quella Potenza, qualora ella si prestasse ad arrestare la Prussia; la quale si è convinta non farà caso delle rimozioni dell'Inghilterra, ma sibbene di quelle della Francia e dell'Austria. (Mon. Ital.)

FRANCIA.

Togliamo dalla *France*, del 1.° marzo, queste notizie intorno al senatore Pietri, di cui il telegrafo ci annunziò la morte:

« Il senatore Pietri soccombette, la sera del 28, alle dieci ore, agli assalti d'un male, i cui rapidi progressi hanno crudelmente tradite le speranze della famiglia e dei molti amici suoi. « Il sig. Pietri è nato nel 1810; aveva dunque soli 54 anni. Dopo essere stato addetto al foro di Parigi, il sig. Pietri fu, nel 1848, commissario della Repubblica in Corsica, e più tardi deputato all'Assemblea costituente. « Si dovette alla sua iniziativa il richiamo in Francia dei membri della famiglia Buonaparte, e la proposta, che egli formulò a tal uopo, ha conservato nella storia delle nostre Assemblee legislative il nome di proposta Pietri. « Nel 1849, fu prefetto dell'Ariège; nel 1851, prefetto dell'Alta Garonna; dal gennaio 1852 al marzo 1858, prefetto di polizia; nel 1859, fu nominato commissario del Governo francese per l'annessione di Nizza; nel 1863, accettò, in circostanze eccezionali, l'amministrazione del Dipartimento della Gironda. « Il sig. Pietri, meglio illuminato dei suoi amici sulla gravità del suo stato, aveva chiamato il sig. Deguerry, parroco della Maddalena. Da questo degno pastore ricevette i soccorsi della religione, ed è morto da cristiano. « L'Imperatore, che aveva per signor Pietri un'affezione particolare, gli diede, durante la sua malattia, prove della più viva sollecitudine; egli mandava regolarmente a chieder sue notizie più volte al giorno. « Il Principe Napoleone andò quattro o cinque volte personalmente ad informarsi dello stato del malato. « Il signor Pietri non lasciò figli. « Il suo fratello è prefetto del Dipartimento dell'Hérault. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 febbraio.

Gli sforzi dell'Inghilterra per riuscire ad un componimento qualunque della questione dano-germanica continuano a stuzzicare l'immaginazione de' novellisti. Si è detto d'ieri scorsi: prima, che il Governo francese aveva aderito al disegno di Conferenza, messo in campo dal Governo britannico; poi, che l'accordo s'era definitivamente formato fra Londra e Parigi. Queste due voci sono false del pari. La Francia non respinge nulla, ma nulla ammise. La sua parte è tuttavia la medesima: ella guarda ed attende. Quando si produce un fatto nuovo, ne piglia nota; quando le vien fatta una proposizione, dichiara di volerla maturamente studiare. Quanto al dichiararsi con precisione, e in guisa da prendere un impegno terminativo, non par che ancora ci pensi.

Tal contegno asconde egli proponimenti già risolti? O conviene, per lo contrario, vederli l'indizio d'una vera irresolutezza? Non imprendere a sciogliere il quesito. Mi limiterò solamente a far osservare che il Governo francese non ha ragione alcuna d'affrettarsi, e che il suo ritrimento è generalmente approvato.

Perché avrebbe egli ad affrettarsi? L'Austria e la Prussia, con tutto che siano entrate in un lembo estremo dell'Jutland, non sono tuttavia uscite di buono da limiti, assegnati all'azione loro dal trattato del 1852. Quest'è il parere dei nostri uomini di Stato. D'altra parte, gli imbarazzi dell'Inghilterra ci toccano troppo poco perché ci paia urgente mettervi fine. Le stesse dissensioni fra le due grandi Potenze tedesche e la Dieta germanica contribuiscono a confermare il Governo francese nel suo contegno d'aspettazione. Ei non crede che quelle dissensioni possano riuscire a una lotta armata, e dargli l'occasione d'intervenire nelle cose germaniche; intervento, di cui gli si attribuisce forse troppo facilmente il desiderio. Ma, se nulla spara di quelle dissensioni intestine, è appien sicuro di non avere a temerne nulla. E però, può attendere con sicurezza lo scioglimento.

In somma, posso affermarvi che, agli occhi de' nostri governanti, il conflitto dano-germanico non entrò ancora in uno stadio, che possa inquietare le Potenze neutrali. Quindi, i nostri giornali uffiziosi causano di dichiararsi. E' sì stringono a mostrare una tal quale simpatia per







rafforzato l'amore del popolo per la patria, ed in pari tempo la sua disposizione a far ogni sacrificio per diritto e per l'onore della Danimarca. Se per questa guisa una fiducia reciproca lega il Re ed il popolo, potranno ambedue aspettare con animo impavido l'esito della guerra. Salute al Re! Salute al nostro coraggioso esercito! Salute alla nostra amata patria!...

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Bullettino politico della giornata.

Venezia 5 marzo.

SOMMARIO. 1. Abolizione della schiavitù negli Stati Uniti. — 2. La guerra nella Schleswig. — 3. I Principi di Prussia nel campo. — 4. Ritenzione dei soldati dello Schleswig-Olestein nell'esercito danese. — 5. Le Suore di carità e le Francescane a Kiel. — 6. I frutti dell'insurrezione in Polonia. — 7. Le Diete provinciali nell'impero d'Austria. — 8. La flotta francese, la flotta inglese e la Danimarca. — 9. La crisi ministeriale nel Belgio. — 10. Il nuovo gabinetto a Madrid.

1. La guerra micidiale e rovinosa degli Stati Uniti d'America, non sappiamo quando potrà cessare, ma è certo che le due parti combattenti fanno di tutto per renderla eterna. Coraggio, ardire, valore, sacrifici, tutto si pone in opera dalle due parti per vincere, ma alla lunga i federali hanno vantaggi, che mancano ai loro oppositori. La guerra si fa negli Stati separatisti, e questo è un male irrimediabile, che alla lunga li deve rovinare. Ora si annunzia di più, che il Presidente Lincoln darà un gran colpo alla Separazione, proclamando la emancipazione degli schiavi, in tutti gli Stati dell'Unione. La modificazione alla Costituzione, che questo provvedimento rendeva necessaria, è stata votata a Washington dalla Camera dei rappresentanti. La schiavitù è dunque abolita di diritto in tutta l'America del Nord, ed ora gli Stati confederati dovranno ad un tempo combattere contro le forze federali e contro il nemico nel loro proprio seno, cioè contro l'insurrezione degli schiavi. La guerra servirà ora un tremendo flagello per gli Stati della nuova Confederazione, e quel Governo è così ridotto in condizioni veramente estreme; esso ha già cominciato a vietare l'esportazione del tabacco, del riso e dello zucchero, e l'importazione degli oggetti di lusso.

2. La Conferenza, proposta dall'Inghilterra alle Potenze ed alla Danimarca, non è stata accettata subito da quest'ultima per motivi locali, e l'Inghilterra le ha accordato quindici giorni a rispondere definitivamente. Intanto la guerra continua, i Danesi hanno deciso la resistenza ad ogni costo, e gli alleati preparano l'assalto di Duppel. Nel Jutland essi minacciano Kolding, e vogliono fortificare in quella posizione, e di fronte ai ridotti danesi di Duppel e di Alsen, i Prussiani erigono batterie per un assedio regolare di quel formidabile arnese di guerra. Da parte loro i Danesi rinforzano continuamente Fredericia ed Alsen, sbarcano nell'isola di Fehmarn, e solcano con cannoniere lo stretto di mare, che separa quell'isola dalla costa orientale dell'Olestein. In tal modo l'esercito germanico sarebbe minacciato di fronte, nei fianchi e da tergo dalle forze danesi, che navi a vapore danese possono gettare ad ogni istante su tutti i punti della costa. Malgrado adunque la superiorità del numero, gli alleati sono esposti continuamente alle aggressioni danesi finché questi sono padroni del mare. L'esercito danese ha ricevuto un nuovo generale in capo, il generale Gerlach, che fu stabilmente surrogato al colonnello Lutichau, che era provvisoriamente succeduto a de Meza. I capi prussiani, che i giornali dicevano aver domandata la loro dimissione, non ne parlano più, e sembra che la voce, che s'era sparsa intorno al loro preteso malcontento, fosse infondata.

3. La Prussia e l'Austria mettono una grande importanza nello spingere innanzi energicamente l'azione militare. La Prussia ha ora nell'esercito sei Principi della famiglia reale. Il Principe Carlo, capo dell'artiglieria prussiana, e padre del giovane comandante del corpo d'esercito prussiano nello Schleswig, è giunto da poco al quartier generale; poi sono nell'esercito i Principi Carlo e Federico e i Principi Alberto padre e figlio, e il Granduca di Mecklenburgo, nipote del Re Guglielmo. La presenza di tutti questi Principi dee certamente influire sulla rapidità ed energia delle operazioni d'assedio, e sulla risoluzione dei soldati.

4. I giornali hanno parlato della buona volontà dei soldati dell'Olestein e dello Schleswig, che sono incorporati nelle truppe danesi, e della loro fermezza nel sostenere la causa del Re Cristiano; ma una corrispondenza del *Monde* da Berlino, in data del 27 febbraio, narra fatti gravissimi, e che provverebbero affatto l'opposto. Il 18 febbraio, dice quella corrispondenza, le reclute e i soldati della riserva originari dello Schleswig riuniti ad Odensee (città dell'isola danese di questo nome), hanno rifiutato d'entrare nelle file, e di marciare. Vi fu una vera rivolta, e i Danesi attaccarono alla baionetta gli Schleswigesi, e questi, essendo inermi, dovettero cedere. Essendo poi in marcia coi Danesi, fuori della città, la rivolta scoppiò di nuovo, e si dovette unicamente alla influenza tutta personale del generale Lhestrop, se si pervenne a ristabilire l'ordine ed a calmare gli animi. Parecchi soldati dello Schleswig sono stati messi in prigione e saranno giudicati da un Consiglio di guerra. Gli alleati, da parte loro, mettono in libertà tutti i prigionieri di guerra danesi, originari dei Ducati, appena ne viene provata l'identità. Sopra 258 prigionieri, fatti il 22 febbraio dai Prussiani, furono lasciati in libertà circa 50 Schleswig-olesteines, e si vuole che tra i sette od otto mila Danesi, che formano la guarnigione di Fredericia, più d'un terzo sieno dei Ducati. Ne trinceramenti di Duppel, dove sono raccolti 40,000 Danesi, la proporzione è un poco minore, ma i Danesi sorvegliano i loro fratelli d'arme con molta diligenza.

5. È noto che il Governo di Berlino ha chiamato le Suore di carità e le Francescane di Colonia per assistere i feriti; or bene: le Suore di carità, giunte per le prime a Kiel, sono state insultate, benché fossero sotto la protezione dei soldati prussiani, i quali erano venuti alla Stazione per prendere i loro bagagli. Alcuni giorni dopo, le Francescane di Colonia furono ricevute a colpi di palle di neve da quella stessa plebaglia. Se non che, dopo ciò, un ordine del giorno del comandante in capo, feldmaresciallo de Wrangel, ha ingiunto a tutti i soldati di salutare i religiosi e le religiose, come salutano gli ufficiali e i cappellani militari. Anzi le Autorità militari pensano già d'assicurarsi il concorso degli Ordini religiosi in modo permanente e regolare per una eventualità di guerra, col mezzo d'un trattato speciale colle Autorità ecclesiastiche. È da osservare che nel 1859 le offerte delle Corporazioni religiose, nella possibilità d'una campagna, erano state respinte dal Ministero (Auerwald-Schwerin), che si era espressamente adunato per trattare questo affare; ma allora tutti quei ministri erano franchi-muratori, mentre non avevano alcuno tra i ministri attuali.

6. La guerra d'insurrezione nella Polonia russa dovrebbe servire d'ammaccamento ai popoli, per provar loro quali sieno gli amari frutti delle rivoluzioni. Secondo documenti pubblicati dagli Uffici di guerra russi, 19,860 insorti polacchi sono caduti sui campi di battaglia sino al mese di gennaio 1864, e 31,373 Polacchi sono stati trasferiti nell'interno della Russia ed in Siberia. Le truppe russe non hanno perduto che 9,481 uomini, tanto per malattie quanto in guerra, durante lo stesso periodo di tempo, ed ora la Polonia russa è occupata da un esercito di 172 mila soldati! A conti fatti, che cosa ha guadagnato la Polonia colla sua insurrezione? Essa ha perduto il fiore della sua gioventù, ha cagionato la sventura e la rovina d'un immenso numero di famiglie, ha sperperato immense ricchezze, e non ha raccolto che lagrime e sangue!! Ma le lezioni della storia sono inutili, e ai popoli come agli individui poco giova l'esperienza.

7. Delle sedici Diete, che costituiscono, dice la *Presse*, la Rappresentanza provinciale al di qua della Leitha, quattordici hanno già aperte le loro adunanze; la Dieta del Tirolo non sarà aperta che dopo Pasqua, conforme al voto emesso dal suo Comitato; ed è già conosciuto il motivo per cui non fu convocata la Dieta della Gallizia. I telegrammi annunziano che l'apertura delle Diete ha avuto luogo da per tutto regolarmente, e a meno che la verificazione d'una nuova elezione non faccia sorgere fervide discussioni, le prime tornate di questa sessione saranno impiegate a prepararsi agli affari, che saranno sottoposti alle Diete. Le trattande non susciteranno questa volta digressioni politiche di qualche importanza, essendovi un gran numero di piccole cose da regolare, e che bisogna valutare piuttosto sotto il riguardo della pratica, che sotto quello dei principi. Si crede generalmente che i lavori delle Diete cesseranno col mese d'aprile.

8. Il Governo imperiale di Francia ha ordinato l'armamento di tutti i suoi legni corazzati, e si crede che egli voglia tener pronta una flotta per mandarla nei mari della Danimarca, dove anche l'Inghilterra intende di far comparire una sua flotta per appoggiare certe sue esigenze, o almeno per avvalorare i suoi consigli pacifici dati alla Danimarca, e che la Danimarca non ha ascoltati sinora. Il Re Cristiano, nella sua risposta all'indirizzo del Parlamento, ha manifestato sentimenti, che provano che la conciliazione, di cui è tanto sollecita l'Inghilterra, non è conforme ai suoi disegni. Se tali sono i sentimenti del Re, se questi sentimenti non sono l'effetto delle ragioni locali, ma sono invece il frutto del suo particolare convincimento, bisogna dire, esservi una forza segreta, che lo anima a resistere. E siccome l'Inghilterra non ha né l'interesse, né la volontà di animarlo alla resistenza, si comincia già a sospettare della Francia, e i sospetti si aggraverebbero assai, se si verificasse che una flotta corazzata francese dovesse recarsi nella Danimarca, quasi per bilanciare l'effetto della flotta britannica.

9. La Camera ha ripigliato i suoi lavori a Bruxelles, e il ministro Rogier ha letto un'esposizione delle crisi ministeriali. Tutte le combinazioni essendo andate a vuoto, perché l'opposizione ha rifiutato il potere, il Re invitò il Gabinetto dimissionario a continuare l'amministrazione, il Gabinetto ha rifiutato, e il Re non ha risposto! 10. In Spagna, l'opposizione è più pronta ad affermare il potere. Il nuovo Gabinetto si è accordato, e prestò giuramento alla Regina il primo di marzo. Il nuovo Ministero è composto del sig. Mon, presidente, senza portafogli, del sig. Pacheco, ministro di Stato, di Mayans per la giustizia, di Marañes per la guerra, di Salaverria per le finanze, di Canovas per l'interno, di Paraja per la marina, di Lopez Ballesteros per i lavori pubblici e di Ulloa per le colonie. (Σ.)

Vienna 5 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna reca, nella sua Parte Ufficiale, la nomina dei membri del Consiglio d'istruzione, tanto per Vienna, quanto per le Provincie. Riservandoci a darne l'elenco completo, diamo qui intanto quelli del Veneto, che sono: il dott. Angelo Messedaglia, il professore Tito Vanzetti e il professore Domenico Turazza, di Padova; il direttore del Ginnasio di Santa Caterina, Francesco Corradini, e il professore dell'Accademia di belle arti, Luigi Ferrari, di Venezia.

La *Wiener Abendpost* dichiara, come già fece la *Norddeutsche Zeitung*, che, riguardo alla questione danese, i Governi di Vienna e di Berlino sono pienamente d'accordo in tutti i punti.

Servono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Lemberg, 29 p. p.: « Da ieri, siamo in istato d'assedio; in seguito al quale poco si cambia la fisionomia, già dapprima alquanto fosca della nostra città. Si dee soltanto osservare la circostanza, che si vedono in sulle vie e nei pubblici luoghi pochi visi stranieri, in seguito all'ordine, dato a tutti i forestieri che trovansi qui, di presentarsi entro 48 ore alla Polizia a chiedere un permesso di soggiorno, per evitare d'essere rinviiati al loro paese. In seguito a ciò, un non piccolo numero di forestieri (si dice alcune centinaia) si è allontanato da qui, il che non sarà disgradevole in ispecie ai padroni di casa, i quali avevano molto a sopportare da parte di questi vagabondi. I preparativi per la pubblicazione dello stato d'assedio furono tenuti tanto segreti, che non penetrarono nel pubblico se non vaghe voci; questa mane però alle 5, furono affissi su per gli angoli delle vie numerosi cartelli, col rispettivo Manifesto Sovrano, e la relativa Notificazione della Luogotenenza, parte in lingua tedesca e polacca, e parte in tedesco e romano, dinanzi ai quali fino dal primo mattino si formarono numerosi gruppi, leggendo in rispettoso silenzio le rispettive ordinanze. In certe sere speciali polacche, la pubblicazione dello stato eccezionale produsse bensì qualche malumore; del resto, destò essa piuttosto un sentimento di soddisfazione e di sicurezza, perchè ora si spera d'essere finalmente liberati una volta per sempre dalle eterne angosce ed esigenze per il mantenimento di persone oziose, anzi dannose, e per iscopi rivoluzionarii. »

Sono qui arrivati da Venezia il contrammiraglio barone Wüllerstorff; da Pola il viceammiraglio cavaliere di Fautz. Il Principe Federico di Holstein-Glücksburgo è pure giunto a Vienna, ed è già ripartito. (FF. di V.)

È in Torino il generale Gialdini. (Persev.)

Sardegna.

Grecia.

L'Osservatore Triestino ha da Atene 27 febbraio: « Il nostro direttore di Polizia diede la sua dimissione. I lavori della strada ferrata sono incominciati. Il brigantaggio infesta nuovamente i dintorni della capitale. »

Germania.

Amburgo 1.º marzo (di sera). — La risposta, data dal Re di Danimarca il 27 febbraio, dopo aver ricevuto l'indirizzo del Parlamento è concepita testualmente così: « Mio fedele Parlamento! Io vi ringrazio per la manifestazione della vostra opinione. Io confido in voi, nel mio fedele popolo danese. Io voglio rimanere fermo, e perseverare fino all'ultimo estremo; voglio fare tutto il possibile per conseguire una pace, colle quali si possa giovare alla Danimarca. Io non voglio l'abolizione del nesso politico vigente tra il Regno e lo Schleswig. Io voglio essere libero Re di un libero popolo. Il Re è libero soltanto quando il paese è padrone di sé; il popolo è libero solo, quando il reggimento costituzionale viene conservato e svolto. Spero nella grazia divina che un giorno si potranno porre sulla mia tomba queste parole: « Nessun cuore batté più fedelmente per la Danimarca! » Dio sia con voi! »

Attona 1.º marzo (di sera). — La *Gazzetta dello Schleswig-Holstein* reca: « Il capo-pastore Rehboff d'Amburgo impreterà il riordinamento del culto e dell'istruzione nello Schleswig. »

Schleswig 2.º marzo. — Ieri, i Danesi incendiarono i poderi davanti alla linea degli avamposti. — La demolizione del Dannewerke ebbe principio il 29 febbraio; vi sono occupati 2,000 operai e il lavoro sarà finito presto. Il campo delle baracche fu messo all'incanto ieri l'altro; le munizioni cariche furono gettate nella Schlei. (FF. di V.)

### Dispacci telegrafici.

Parigi 3 marzo.

Londra 3. — Il *Daily News* cita un dispaccio di Wodehouse a Russell, in cui è detto Bismarck avere dichiarato che la Germania non sarebbe mai in buon rapporto colla Danimarca, finché essa attiene ad istituzioni democratiche; e conchiude dicendo che l'Austria e la Prussia sono unite contro la libertà. (FF. SS.)

Francforte 4 marzo.

Nella seduta d'ieri della Dieta federale, la proposta austro-prussiana (tendente ad affidare alla Prussia il comando supremo delle truppe d'esecuzione e a nominare due nuovi commissari delle grandi Potenze) ottenne soltanto sei voti. Tre membri della Dieta, fra cui la Baviera, presentarono controproposte. Sette si dichiararono nel rinvio della proposta al Comitato; e la deliberazione fu presa in questo senso. (O. T.)

### DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 5 marzo.

(Spedito il 5, ore 8 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 5, ore 10 min. 10 ant.)

Secondo la *Presse*, il conte Bernstorff annunziò a lord Russell che i Prussiani attaccerebbero Fredericia. — La *France* dice che l'Arciduca Massimiliano arriva oggi a Parigi; e che il 25 s'imbarcherà a Trieste per Messico. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 5 marzo.

(Spedito il 5, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 5, ore 11 min. 50 ant.)

Copenaghen 5. — Il porto di Neustadt, nell'Holstein, è ora bloccato. Amburgo 4. — I soldati, ritornati a

Kiel, confermano il licenziamento imminente dei soldati holsteines da parte della Danimarca.

Londra 5. — Alla Camera dei comuni, Fitzgerald dichiara che il Board of Trade ricevette copia della tariffa, proposta fra l'Austria ed il Zollverein. Dopo la conclusione di tal trattato di commercio, l'Inghilterra cercherà d'ottenere eguali vantaggi per gli interessi inglesi. (Correspondenz-Bureau.)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 3 marzo.	del 4 marzo.
Metallique al 5 p. 0/0 . . .	71 60	71 50
Prestito naz. al 5 p. 0/0 . . .	79 85	79 65
Prestito 1860 . . . . .	91 50	91 40
Azioni della Banca naz. . .	773 —	772 —
Az. dell'Istit. di credito . .	178 40	177 90

CAMBI

Argento . . . . .	118 25	118 75
Londra . . . . .	119 —	119 30
Zecchini imperiali . . . .	5 72	5 72 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 marzo 1864.

Rendita 3 p. 0/0 . . . . .	66 30
Strade ferrate austriache .	406 —
Credito mobiliare . . . . .	1042 —

Borsa di Londra del 4 marzo.

Consolidato inglese . . . .	91 1/4
-----------------------------	--------

## FATTI DIVERSI.

Il 29 febbraio, Pesaro fu in festa per celebrare il diciottesimo anniversario natalizio dell'immortale Rossini. L'inaugurazione della statua al grande maestro fu rimandata ad altra epoca; fu solamente collocata con pompa solenne una lapida marmorea a lettere d'oro sulle pareti della casa, ov'è nacque, e sarà intitolata al suo nome la via, ov'essa è posta. (G. di Mil.)

### ARTICOLI COMUNICATI.



SULL'ANNOTTARE DEL 22 FEBBRAIO 1864  
ALESSANDRO DOTTOR CUGINO  
MEDICO CHIRURGO DISTRETTUALE DI CITTADILLA  
DOPO CRUDELI ANSIE  
QUETAVA NELLA MORTE E NELLA FEDE  
UN'ECO DOLOROSA MORMORA IL FUNEBRE ANNUNZIO

MA LA VITA DI LUI SOLATA DI PER DI  
DAGLI INCALZI LUMINOSI DEL BENE  
RIMPIANGERANNO GLI UOMINI  
RIMPIERERANNO IDIDIO.

Ad Alessandro dott. Cugino, insigne chirurgo medico distrettuale di Cittadella, rapito ai poveri, agli amici, all'arte, alla patria.

SONETTO.

Tu più non sei!... le vedovate soglie  
Ansio ricerca il tapinello invano.  
Amor di sposo, carità di moglie  
Invan chiede il poter della tua mano.  
Morte, che il miglior fura, a noi ti toglie,  
O di sue prede oppugnatore sovrano.  
Chiude un sasso le tue gelide soglie,  
Spento è per noi quant'era in te d'uomo!  
Ma il tuo cor, ebbro del fraterno amore,  
Come raggio al suo centro, in Dio converso,  
Serafico dei felici amatori,  
Oh! patrio duol d'un santo gaudio asperso...  
Tu del pianto terren consolatore  
Nel riso o vivi de' Beati immerso!

Una cittadella.

SPETTACOLI. — Sabato 5 marzo.

TEATRO APOLLO. — Nuova Compagnia nazionale. — Il campestre. (4.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.  
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mino-plastico-ginnastico-giannista, diretta dai fratelli Chiarini. — L'antimonia, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.  
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-mecanico trattamento di marionette, diretto dall'artista A. Roccandini veneziano. — L'avvicina di Faccanara. Con ballo. — Alle ore 7.  
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo italiano diretto dal Pesarese Francesco Annato. — Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pantomime. — Alle ore 7 e mezza.  
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grandioso Panorama di Giuseppe Liebh. — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. Il Manifesto imperiale per la Gallizia. — Impero d'Austria: il conte Bludov. — Annunciarlo funebre. Lo stato d'assedio in Gallizia. I feriti austriaci a Praga. L'argizione. Congregazione municipale di Zara. — Regno di Sardegna: Senato e Camera. Contadina. Il generale Gialdini. Zingari arrestati. — Due Sicilie: la febbre tifoidica. — Impero russo: arresti e condanne in Polonia. — Inghilterra: missione straordinaria; intenzione attribuita al Governo inglese. — Francia: il senatore Pietri. Nostro carteggio: il disegno di Conferenza; il contegno della Francia; il contegno della Russia; il sig. Persigny; la questione messicana; spedizione scientifica al Messico; la liturgia romana nella diocesi di Lione; contegno dell'Arcivescovo di Parigi riguardo alla Comunità; elezioni; il processo Greco e suoi complici. Cospirazione contro la vita dell'Imperatore Napoleone. Corte d'Assise della Senna: udienza del 26 febbraio 1864. — Germania: Fatti della guerra. — Danimarca: indirizzo al Re. — Notizie Recentissime. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 marzo. — Credesi a Parigi, che solo in causa delle preoccupazioni politiche, le Borse non sono volute all'aumento in ogni pubblico valore. Infatti, la situazione finanziaria-monetaria non può essere più soddisfacente ivi, e quasi da per tutto. La Banca d'Inghilterra portava al 6 per 0/0 la sua tassa di sconto; non diminuiva gli incassi della Banca di Francia. Cotali miglioramenti monetari però, in parte diversi ascrive all'arresto delle operazioni commerciali, e mentre pare che la Borsa aspetti i capitali disponibili del commercio, questo sembra allora che attenda i capitali disponibili della Borsa. È questa una questione di Banca, che non si risolve tanto facilmente, perchè finalmente trattasi, più veramente, ora solo d'incassare quei capitali che in alcuni casi, potrebbero divenire periclitanti. È un fatto che attualmente le Borse mancano d'affari, ed un tale ozio della speculazione, offre la opportunità di occuparsi diversamente. I veri capitalisti poi, più che della questione d'America o di Allemagna pensano all'impiego migliore dei loro denari, e si confrontano di ogni altra questione, danno il maggior peso a quella del ribasso della tassa di sconto in Inghilterra. In questo ordinario periodo, Vienna non segnava miglioramenti alcuno, ma neppure ribasso di alcuna importanza, e qui seguivano quei corsi, forse allora con sostegno maggiore nelle Banconote che occorre- vano a soddisfare anteriori obbligazioni, a prezzo ben al disotto dei correnti. Perciò si pagavano da 85 ad 84 1/2, mentre in obbligo per fin corr., e fin di aprile sono pagate a 84, ed anche al disotto. Chiede l'ordinario periodo con qualche maggiore abbondanza. Dei prestiti, il naz. si tiene da 67 a 66 1/2, il veneto da 70 a 70 1/2, il 1860 da 72 a 76 1/2, la Conversione dei vigiliati decorrenza 1.º febbraio,

da 66 a 65 1/2. Poco si fece, in generale in tutto, e meno ancora nella rendita ital., che si offriva da 67 1/2 a 67. Le valute d'oro scappavano a 4 1/2 dal valore abusivo; il d. 20 franchi a fior. 8: 7; lo sconto fu sempre facile alla carta primaria. Il telegrafo coi corsi d'ieri a Vienna, non dava alcun impulso di favore alla nostra Borsa, che mostrasi inerte e procive alla calma, in particolare nelle Banconote.

In granaglie, nella scorsa quindicina, notammo maggiore attività, in seguito alle ricerche di Lombardia; si fecero diversi affari nei frumenti, nelle qualità di peso, che trovarono collocamento a pieni prezzi, mentre le qualità inferiori si accordavano con qualche riduzione. Il nostro deposito n'è quasi esaurito; alla chiazza, i prezzi si tengono fermi. I frumentieri trovano buon smercio, e pel consumo e pel litale l'articolo viene ben tenuto ed in buona vista. Le vendite ammontarono a staia 77,000, cioè: st. 8,000 frumento indigeno all'interno ed al consumo, da fior. 6: 30 a f. 6: 50; st. 26,000, detto, per Lombardia, da fior. 5: 95 a f. 6: 47; st. 55,000, detto, per speculazione, a fior. 5: 68; st. 20,000 d'oro di Tangaroz alle fabbriche per Romagna a fior. 7; st. 4,000 segna Galatz per l'interno, a fior. 4: 2; st. 4,000 frumento indigeno al consumo ed esportazione, da fior. 3: 90 a f. 4: 20; st. 12,000 detto, lombardo per consumo e speculazione, da fior. 3: 75 a f. 4: 12; st. 20,000 detto, Foxani, detto di contrabbasso per esportazione, da fior. 3: 76; st. 40,000 di Braila e Foxani per litale, da fior. 3: 07 a f. 3: 88; st. 1,000 fagioli bianchi per esportazione, da fior. 5: 25 a f. 5: 30; st. 4,000 avena di Odessa per aprile a fior. 2: 97; st. 8,000 avena di Ranato, storno contratto, a fior. 3: 40 in Banconote. Del riso, si mantennero gli stessi prezzi nel sardo, da lire 37 a lire 39 con qualche vendita, e bene egualmente si mantennero i prezzi stessi in quelli delle nostre pile con molti consumi.

Gli olii hanno piuttosto inclinato a ribasso; le transazioni furono però un poco più attive, perchè invitavano la speculazione. Molte volte si oscillavano i prezzi, ma il bellissimo carico di Susa, che cominciavasi a vendere a d. 235, si è ceduto per sino a

d. 230 con sconto 16 per 0/0. Spedivansi all'estero ed all'interno in qualità e nuova o vecchia, come il Buri si poteva mantenere nei dettagli di consumo a d. 240. Il Gorfù vecchio si è ceduto per sino a d. 230; il nuovo migliore da d. 250 a 255, i mezzolini di Puglia si volevano pare altrettanto, o poco più, ma non vennero accordati, come sostenevano i venditori; i soprallini, ma tutto con pochissimi collocamenti. Quei di Balmaria molto fermi a fior. 32 con preferenza in quelli d'Istria, si vendevano pronti e viaggianti, e se per l'interno vennero accordati al disotto, ciò mette in sospetto sulla purezza della qualità di oliva, tanto più che quelle di cotone e di lino si fanno sempre più abbondanti.

Dei coloniali, l'opinione è ancora più favorevole agli zuccheri, di cui il deposito n'è sempre scarso, e sostengono pure i caffè, quantunque anche per questi, si notasse tanto diminuito il consumo. Dei salumi non abbiamo alcuna sensibile differenza; il laccala è sempre richiesto, per cui scarso è il deposito, ed aggradata la sua qualità. Le aringhe trovano collocamento continuo agli stessi limiti con pochi venditori, che credono ancora poter ottenere miglioramenti, quantunque passi assai presto la stagione del consumo, ma questa va prima a finire per le cospezioni, che pur si domandano, e ciò per la moderazione del prezzo e per la distinta qualità. La bollerina manca affatto in prime mani, le seconde esigono prezzo più alto. L'anno, per questi salumi, fu dei più fortunati.

Nella di nuovo evvi a dire per la canapa, di cui reggono gli alti prezzi, non fanno presumere, in seguito la più lieve modificazione, quando si calcoli il suo prezzo nei luoghi di produzione e lo scarso deposito. Le sete sono in grande calma da per tutto, qui mancano affatto le ordinarie, come a Trieste. Qualche affare venne fatto nelle frutte; dell'uva rossa si dispora di lire 20, mentre la nera a lire 17 viene più offerta; non si domandano i fichi di Puglia a lire 18; le mandorle restano ferme da fior. 3 1/2 a f. 32. Alcune vendite si facevano nei vini dalmati migliori, sulle lire 74 e forse meno; restano forse cinque barili ancora, che troveranno spaccio, per quanto ne scarreggi il consumo; questo si

calcola diminuito, forse della metà, dall'anno decorso, quantunque più moderato il suo prezzo. Le legumi, le pelli, i metalli, i carboni, tutto viene fermamente tenuto, ed i depositi di poca o nessuna importanza, quasi d'ogni mercanzia. Vendendosi pochi spiriti in obbligazione, e zolfo di Catania e Romagna. (A. S.)

### BORSA DI VIENNA.

del giorno 5 marzo.

(L'elenco compilato dai pubblici agenti di cambio.)

6	F. S.	Talleri bavari . . . 2 06	postali e h
5	75	di M. T. . . . 2 15	
5/4	85	di Fr. j. . . . .	Da 20 franchi
8	39 30	Crociati . . . . .	40
8	55 20	Da 5 franchi . . . 2 02	Doppie di Gen
8	39 35	Francesconi . . . .	
8	206		
7	39 35		
7	85 25		
8	39 45		
8	39 65		
7	39 35		
6	10 03 1/4		
7	80 70		
7	39 65		
8	39 30		
8	39 45		
8	39 50		
8	39 30		
8	39 30		
8	39 70		
6	206		
8	39 45		
8	82		
6	82		
8	204		

ARRIVI E PARTENZE	
Nel 4 marzo.	
<i>Arrivati da Milano i signori:</i> Emma- gio, poss. amer., da Danichi. — <i>Da Fe-</i> re Giovanni, alla Ville, — Elliston Luce, — La Fayette Benedetto, alla Ville, tut- franc. — <i>Da Treviso:</i> Avogadro, alla al Vapore. — <i>Da Verona:</i> Hommel franc., da Danichi. — <i>Da Trieste:</i> Ossi- re, poss. austr., da Barbisi. — Valen- paci, messicani, da Trieste. — Ladis- pos, napoli., alla Luna. — Vlassopulo nogoz. russo, alla Luna.	
<i>Partiti per Milano i signori:</i> Vando- cousil, prap. belgio. — Gernay Carlo, — Deconchin Augusto, prap. belgio. — Giulio, poss. fran. — Wheeler G. En- amir. — <i>Per Trieste:</i> Desart cav. T.	

EFFETTI PUBBLICI F. S.

Prestito 1859 . . . . .	da 79 —
Obblig. metall. 5 p. 0/0 . .	da 66 50 —
Prestito nazionale . . . .	da 66 50 —
Conv. Vigiliati del Tesoro .	da 65 50 —
god. 1.º febbraio . . . . .	da 65 50 —
Prestito lomb. ven. god. . .	da 65 50 —
1.º giugno . . . . .	da 65 50 —
Prestito 1860 con lettera . .	da 65 50 —
Azioni dello Stab. mar. per un	da 65 50 —
Azioni della strada ferr. per un	da 65 50 —
Scudo . . . . .	da 65 50 —
Corso medio delle Banconote .	da 83 75 —
Corrispondente a f. 119: 40 p. 100 f. d'argento.	

### VALUTE.

F. S.	
2 13	
—	
TEATRO APOLLO. — Nuova Compagnia nazionale.	
Il campolo. (4.a Replica.) Con farsa. — Al-	
lore 8.	
TEATRO MALIBRAND. — Compagnia minio-plastic-	
ginnastico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini.	
L'antimime, quadri plastici e ballo. — Alle ore	
8.	
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.	
Comico-meccanico trattenimento di marionette	
diretto dall'artista A. Riccardini veneziano.	
L'avaria di Facanapa. Con ballo. — Al-	
lore 7.	
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Gran Circo il-	
liano diretto dal Pesarese Francesco Annato.	
Spettacoli equestri, plastici e ginnastici, con pa-	
totomime. — Alle ore 7 e mezza.	



## ATTI UFFICIALI.

N. 68.

## AVVISO

Dei sottoscritti gruppi ed articoli stati impostati in questo Regno e giunti al termine dell'anno camerali 1862, non è possibile il recapito ai destinatari, né la restituzione agli impostatori.

Coloro pertanto che possono giustificare un diritto di proprietà ai gruppi ed articoli medesimi, legittimandosi colla propria firma, dovranno presentarsi entro il termine di giorni 15, a questa Direzione, a cui dovranno essere consegnati i medesimi gruppi ed articoli, e che saranno ammessi a ritirarli, se non saranno altrimenti provveduti.

Dall' R. Direzione delle Poste lomb.-veneta, Venezia, 10 gennaio 1864.

L. R. Direttore, BERGER.

## ELENCO dei gruppi ed articoli retrodati dell'anno camerali 1862.

N. progressivo	NOME e domicilio dell'impostatore	LUOGO d'impostazione	NOME del destinatario	LUOGO di destinazione	QUALITÀ del trasmissiono	CONTENUTO	VALORE		PESO		ASSEGNO postale
							Fior.	S.	Funti	Lotti	
1	Berger Tenente del reggimento Nobile	Asolo	Berger Giovanni	Venezia	Lettera	B. N.	34	—	—	—	25
2	Prentura	Castelfranco	Kozel Stefano	Mantova	Pacco	Argento	—	53	—	2/10	1
3	Fognolo Teresa	Castelfranco	Fagnolo Antonio	Verona	Argento	—	—	—	—	—	13
4	Navarra Antonio	Castelfranco	Navarra Luigi	Verona	Argento	—	—	—	—	—	15
5	Benà Luigi	Castelfranco	Benà Luigi	Verona	Argento	—	—	—	—	—	24
6	Rivelli A.	Legnago	Rivelli A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	88
7	Reggimento N. 19	Montebelluna	Reggimento N. 19	Verona	Argento	—	—	—	—	—	40
8	Dal Re	Montebelluna	Dal Re	Verona	Argento	—	—	—	—	—	10
9	Bonetti Giuseppe	Padova	Bonetti Giuseppe	Verona	Argento	—	—	—	—	—	1
10	Brasolin Ant.	Padova	Brasolin Ant.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	14
11	Speciali Angelo	Padova	Speciali Angelo	Verona	Argento	—	—	—	—	—	26
12	Danna	Padova	Danna	Verona	Argento	—	—	—	—	—	18
13	Puttin	Padova	Puttin	Verona	Argento	—	—	—	—	—	68
14	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	17
15	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	26
16	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	10
17	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	3
18	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	83
19	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	14
20	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	27
21	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	41
22	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	29
23	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	21
24	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	32
25	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	11
26	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	18
27	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	14
28	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	20
29	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	17
30	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	80
31	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	18
32	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	11
33	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	11
34	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	16
35	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	14
36	Bratti A.	Padova	Bratti A.	Verona	Argento	—	—	—	—	—	32

N. 1191. AVVISO. (3. pub.)

D'ordine luogotenenziale 4 febbraio corr. N. 3313, è da appaltarsi l'esecuzione del lavoro di risarcimento frontale, con rivestimento e fondazione artificiale al fondo S. Siro e Palmiera, a sinistra della Secchia, nel Comune di S. Benedetto.

L'asta si terrà in questa residenza il 10 marzo p. v., alle ore 11 ant. Verrà aperta sul prezzo di fior. 6405, salvo i rilievi all'atto della consegna, non che sul predetto capitolato d'appalto, e verso l'esecuzione delle discipline contenute nel Reg. Italico 1.° maggio 1807, e relative prescrizioni.

Le offerte sono da garantirsi con un deposito di fior. 641 in argento od in obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

Dopo la delibera non saranno ammesse ingiustizie a senso delle vigenti prescrizioni; e l'approvazione di essa, resta riservata all' R. Luogotenente lomb.-veneta.

Il prezzo di delibera potrà essere pagato dalla stazione appaltante in argento od in banconote con l'aggio a sua scelta.

## ATTI GIUDIZIARI.

N. 3556. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 161 la firma della Ditta Pietro Stefano Ferruzzi, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3557. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 160 la firma della Ditta Vincenzo Gobbi, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3558. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 165 la firma della Ditta Gio. Batt. Tassi, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3728. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 24 la firma della Società in nome collettivo Fratelli Vianello detti Regina, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3727. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 160 la firma della Ditta Vincenzo Gobbi, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3726. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 26 la firma della Società in nome collettivo Carlo ed Alessi detti Battaglia, unici proprietari e firmatari, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3725. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 188 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3724. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 187 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3723. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 186 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3722. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 185 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

N. 3721. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 184 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3720. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 183 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3719. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 182 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3718. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 181 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

N. 3717. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 180 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3716. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 179 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3715. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 178 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3714. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 177 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

N. 3713. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 176 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3712. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 175 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3711. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 174 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3710. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 173 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

N. 3709. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 172 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3708. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 171 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3707. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 170 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Dall' R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 23 febbraio 1864. Il Presidente, BIADENE. Reggio Dir.

N. 3706. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 169 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.

Il presente s'iscrive per una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di qui.

N. 3705. Unica pub.

## EDITTO.

L' R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume 1 della firma singola al progressivo N. 168 la firma della Ditta Antonio Scarpia, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, ostenso, qui abilitato ad avere la sua sede.





ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 15:90 all'anno, 8:45 al semestre, 4:72 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i biglietti. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 % alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 % alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di accordare al sotto-segretario di finanza, Francesco barone di Kallberg, la chiesta traslocazione in istato di riposo, attestandogli la piena Sovrana soddisfazione per i fedeli e distinti suoi servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto d'assessore, rimasto vacante presso la R. Tavola settemvirale di Pest, al Vice-Judex-Curiae, Giovanni di Kover.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il capitano montanistico provvisorio e dirigente il Tribunale montanistico distrettuale di Oravica, Antonio Wettstein cav. di Wertheimshaus, amministratore del supremo Conte del Comitato di Temes.

Il Ministero del commercio e public. economia confermò la rielezione di Angelo Cavallero a presidente, e l'elezione di Antonio Minetti a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Rovigo.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro supplente al Ginnasio superiore di Buda, Francesco Krauschneider, a maestro effettivo nell'Istituto stesso.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro supplente al Ginnasio superiore di Szathmar, Ignazio Luez, a maestro effettivo nell'Istituto medesimo.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 3 marzo.

La Comunità israelitica di qui, iniziò una colletta, sotto la direzione dei capi, per i feriti austriaci nello Schleswig-Holstein, che produsse già alcune centinaia di fiorini, e che, a quanto si spera con fondamento, sorpasserà i 1,000 fiorini. Essa solennizzò, il 26 corrente, l'anniversario della Costituzione con un divino ufficio, a cui assistettero S. E. il Luogotenente, e il predicatore, sig. Lowenstein, pronunziò un sermone.

L'apertura della Dieta provinciale dell'Austria inferiore ebbe luogo a Vienna, preceduta da un solenne divino ufficio nella cattedrale di S. Stefano, con un discorso analogo, tenuto da S. A. S. il maresciallo, provinciale presidente, principe Colloredo, che terminò con viva entusiastica a S. M. l'Imperatore, e fu seguito da alcune parole del luogotenente conte Chorinsky. Fu quindi, dietro proposta della Giunta provinciale, accordata la somma di 6,000 fiorini per i feriti dello Schleswig, 1000 dei quali furono tosti inviati al Comitato patriottico di soccorso, e verrà poi deliberato per l'impiego degli altri 5,000.

La Dieta provinciale di Gratz fu pure aperta il 2 corrente, e fu furono presentati dal Governo vari progetti di legge, sul Comune, sulle Scuole, ecc., con anche sull'abolizione del consenso politico per i matrimoni. A Linz si aprì la Dieta provinciale dal Capitano provinciale, con analogo discorso, che finì con un rievocazione a S. M. l'Imperatore, e fu seguito da alcune parole del luogotenente conte Chorinsky. Fu quindi, dietro proposta della Giunta provinciale, accordata la somma di 6,000 fiorini per i feriti dello Schleswig, 1000 dei quali furono tosti inviati al Comitato patriottico di soccorso, e verrà poi deliberato per l'impiego degli altri 5,000.

La Dieta provinciale del Vorarlberg fu aperta a Bregenz dal Capitano provinciale, dopo il divino ufficio, esprimendo l'incoscienza fedeltà e attaccamento a S. M., ripetuto dall'Assemblea. Anche quella di Praga s'aprì nello stesso giorno, con rievocazione a S. M., e accordando 10,000 fiorini per i feriti dello Schleswig, riconoscendo con vive espressioni gli splendidi fatti d'armi dell'esercito.

Si aprirono pure le Diete provinciali di Tropolau e di Brünn. In quest'ultima il capitano provinciale, conte Dubsky, pronunziò analogo discorso, con espressione di amore e di fedeltà all'Imperatore ed alla patria. Il sostituto Capitano provinciale, di Hormuzaki, aprì la Dieta provinciale di Czernowitz; il Capitano provinciale conte Goess, quella di Clagenfurt; e così fu aperta anche quella di Lubiana. La Dieta di Zara fu aperta dal Governatore. Il presidente, cav. di Petrovich, presentò vari oggetti da porsi in discussione. Fu portato un triplice entusiasmo verso S. M. l'Imperatore. Il discorso del governatore fu accolto con applausi.

Quanto prima si faranno a Vienna interessanti esercizi di tiro, dai quali risulterà, a quanto si dice, che, per incendiare i bastimenti ed altri oggetti, siano molto più opportune le palle cave empite di ferro fuso, che le palle arroventate.

Lemberg 2 marzo.

Una Notificazione del conte Mensdorff-Pouilly in data del 28 febbraio, pubblicata mediante affissi, vieta sotto pene di multa e d'arresto: 1) le collette di danaro o d'altro per qualsiasi scopo, senza il permesso delle Autorità; 2) l'invio d'armi, munizioni ed oggetti di guerra, e l'assistenza a tale invio; 3) il ricetto e il trasporto

di forestieri senza ricapiti (con pena più severa, se si può riconoscere che questi vanno ad unirsi agli insorti); 4) il possesso di falsi documenti e ricapiti di viaggio; 5) il viaggiare senza ricapiti (per cui si minaccia una pena, e il rinvio nel rispettivo luogo di domicilio); 6) le sedute e le assemblee generali delle Società esistenti, e le collette per formare Società senza il permesso delle Autorità militari. (O. T.)

Scrivono da Cracovia alla G. G. A. che, in una perquisizione domiciliare, furono rinvenuti fra gli effetti d'un servitore di una casa, oltre a falsi scritti compromettenti, manifesti rivoluzionari, ecc. ecc., anche rapporti diretti dei gendarmi nazionali sopra i forestieri giunti in Cracovia sabato e domenica colla ferrovia e che sembrano a temersi, i quali, in mancanza dei loro nomi, sono designati con descrizioni personali. Nella stessa occasione, si rinvennero inoltre molti passaporti del Governo, nei quali il testo in carattere corrente della bianchetta, meno il nome del presentatore, era cancellato perfettamente con mezzi chimici, come pure dei fischietti per segnalazione, con dichiarazioni particolareggiate dei segnali da darsi con tali fischietti. Sarebbe pure riuscito alle Autorità di sicurezza di Cracovia di rinvenire un esattore delle imposte rivoluzionarie nella persona d'un pittore, colà domiciliato, in casa del quale fu trovato un esatto registro di numerose somme d'imposte da lui riscosse.

#### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 marzo.

Ieri l'altro, accadde fra i soldati francesi e i pontifici una rissa, la quale poteva avere più gravi conseguenze, senza l'energica influenza di qualche ufficiale. Bisogna anzi tutto dire che, dopo il fatto doloroso di Castel Gandolfo, e il silenzio, in cui è stata sepolta l'inchiesta, che ne fu ordinata, un non so quale malumore domina nei soldati pontifici a riguardo dei francesi. Non dimeno il piccolo disordine d'ieri l'altro fu provocato da Francesi. Alcuni di questi, passando davanti alla sentinella pontificia dell'Ospedale della Consolazione, si fecero lecito d'insultarla: essa usò prudenza; ma passando di un picchetto di cacciatori dell'arma pontificia, se ne risentì, e il caporale mostrò geloso dell'onore militare, e rimproverò colla mano alla daga i Francesi. Questi giudicarono prudente di non resistere, se ne andarono, ma tornarono di lì a poco con molti altri del loro, e minacciosi. Così la cosa prese un aspetto grave: fu un parapiglia, nel quale rimasero diversi feriti da una parte e dall'altra, e alcuni sono feriti gravemente. La cosa avrebbe avuto più tristi conseguenze, se il capitano Zanetti non avesse tenuto chiusi nella caserma di S. Adriano molti dei soldati pontifici: questi, stando sulla faccia del luogo, avrebbero aiutato i loro camerati, e sa l'Idio che ne sarebbe avvenuto. Intanto corsero pattuglie numerose, e accorsero anche il generale conte di Montebello e monsignor di Mérode, e la loro presenza calmò tutti. Le pattuglie continuarono a perlustrare il Foro romano fino a notte avanzata: e ieri la più parte dei soldati Francesi come ancora i pontifici, hanno avuto la consegna in quartiere. Ecco come la cosa è andata: ma aspettatevi di leggere che vi sono stati diversi morti, perchè ieri si faceva correre questa voce. All'Ospedale della Consolazione, che è vicino al Foro romano, non furono portati che quattro feriti, di cui uno francese.

La polizia è sempre in grande attività per iscoprire gli autori dell'assassinio e del furto dei giovani del cambiavale sig. Baldini: ha fatto molti arresti, ma non si sa ancora se abbia colpito nel segno. Ieri un dispaccio da Aquila avrebbe annunciato al generale francese a Roma che quattro individui erano arrivati in quella città, e che erano assai sospetti. Il generale avrebbe risposto di farli arrestare e tradurre ai confini pontifici per consegnarli alla forza francese. Il Governo ha promesso un grosso premio a chi scopre gli autori di questo delitto e arriva ad arrestarne qualcuno.

E poi cosa dolorosa l'udir moltiplicare i furti e le aggressioni a Roma in questi giorni: ogni giorno si annunciano delitti di questo genere; ma sono invenzioni: s'indicano perfino le persone assalite, e poi si verifica che nessuno le ha molestate. Per allarmare i forestieri, si raccontano loro come accaduti in questi giorni i furti, che sono stati fatti in due anni. È un accorder Roma; e gli sciocchi credono a tutte queste invenzioni.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 marzo.

Il Senato impiegava ieri ancora l'intera seduta a discutere l'art. 3.º dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, intorno a cui ragionarono i senatori Cataldi, Martinengo, Ceppi, Galvagno, Colta, di Revel, Giovanola, Rieolti e Arnolfo, il relatore dell'Ufficio centrale ed il ministro d'agricoltura e commercio, e ne vennero infine adottati i primi sei numeri con aggiunte e modificazioni, rimandandone l'ultimo, col proposito emendamento all'esame dell'Ufficio centrale. (G. Uff.)

La Camera dei deputati nella sua tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge, concernente il conguaglio dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Mellana e Morandini. (Idem.)

Leggiamo nel carteggio particolare della Gazzetta di Milano, da Torino 2 marzo: «Ieri vi scriveva che la presenza del generale Cialdini a Torino si diceva motivata da una riunione di generali, tenuta sotto la presidenza del Re, e forse non ho peccato che di esattezza. Un Consiglio fu

infatti tenuto, al quale intervennero generali e ministri, e nel quale questi ultimi si sarebbero dichiarati contrarii all'idea di una guerra per l'imminente primavera, a meno di essere provocati. Dicesi che il solo ministro, dissidente dai suoi colleghi, favorevole cioè a quel progetto, non sarebbe intervenuto, il signor Visconti-Venosta.»

Milano 4 marzo.

Dicesi che alla nostra Giunta municipale furono presentate diverse offerte da parte di altre Società, che assumerebbero la costruzione della Piazza del Duomo e della Galleria Vittorio Emanuele. (G. di Mil.)

E partito da Milano il sig. Consonno, con i suoi compagni, signori Fondra e Velini, per la spedizione di Bucara. Egli otteneva dal Governo italiano le commendatizie più sicure, ed in ispecie alcune per il Governo di Turchia, come il più adatto a procurare appoggio e sicurezza nel territorio bucarese. La spedizione si direbbe per via diversa da quella battuta dalla precedente spedizione milanese; essa, evitando a studio il territorio soggetto alla Russia, passerà per quello di Persia. Avrà pertanto il duplice vantaggio della via più breve, e meno pericolosa. Ed oltre a ciò, si procuravano dal sig. Consonno alcune relazioni dirette con persone bucarese, per avere precise informazioni delle località più opportune alla riuscita migliore dell'intrapresa. (Persev.)

#### DUE SICILIE.

Napoli 1.º marzo.

Una bomba delle solite fu ieri rinvenuta da un ragazzo sotto il banco abbandonato dell'acquaiuolo, posto all'angolo del vico Figarella, sezione Montecalvario. Il suo peso era abbastanza compromettente. Tra carta, corda e polvere da sparo, passava i tre chilogrammi. (G. di Nap.)

Scrivono da Palermo, 29 febbraio, alla Perseveranza:

«Il subitaneo sopravvenire de' calori primaverili ci ha scaldato proprio il sangue, e, da due giorni, di botte e coltellate ce ne son tante, che è un vero raccapriccio per chi ripensa alla tranquillità, cui eravamo di recente venuti. Né dall'interno dell'isola giungono notizie più miti: in Bagheria, in Alimena, e nei luoghi circostanti, lo scioppio ci ha fatto il suo lavoro, e in Poggioreale-Piccolo, Comune del Circondario di Alcamo, Provincia di Trapani, è seguito uno di quegli eccidii da rivoltare la pubblica coscienza.

«Era il giorno 17. In quel giorno, in un campicello presso al paese, certi fratelli d'Angelo e certi fratelli Mustacchia, litigano, minacciano e si mostrano i pugni. Ma la cosa si ferma lì, e i fratelli d'Angelo si avviano al paese; quando ecco, in quell'accostarsi alla casa paterna, odono una sciarra, e cadono entrambi feriti. Al le schioppettate, agli urli, un terzo fratello esce dalla casa, ed è ferito anch'egli; esce il padre, esce la madre esterrefatta; ma i Mustacchia son lì di fronte, e per ciascuno della famiglia hanno una palla, che deve metterlo a terra; dell'intera famiglia non sopravviverà forse che un solo.

«I carabinieri della Stazione giunsero troppo tardi, e prima giungendo, altre vittime forse si avrebbero a deplorare; che quei cannibali erano appiattati, avevano il colpo sicuro e la mente alterata in modo, da non recedere innanzi a pericolo di sorta. Si spera giungasi a chiapparli nella campagna; e se la pubblica forza vi riesce, sarà benedetta da quei terrazzani, cui l'atroce misfatto ha posto in uno sgomento e in una paura da non dire. Pensate intanto, se in quei luoghi può dirsi improvvisa la legge del 10 dicembre! Pensate se può parer troppo l'arbitrio dell'Autorità, la ove i facinorosi hanno tale audacia e immunità da perpetrare simili misfatti! Ove adesso gli agenti di Polizia giungano anche a metter la mano su taluno degli assassini, come volete voi che si trovino testimoni? Come volete che un povero contadino deponga a pro' della verità, quando i complici tengon tuttavia la campagna, e in paese e fuori hanno aderenza e clientele per compiere le più scellerate vendette? La frequenza e la immunità dei delitti non isceierà da noi sino a che l'impunità non cessi.

«E ciò quanto alle campagne; quanto alle città, e alla città nostra in particolare, io, che non son di quelli che mettono anche il caldo e il freddo a conto del Governo, vi dirò che i reati vi sarebbero meno frequenti, se gli agenti di Polizia fossero più solleciti a vigilare sull'asportazione delle armi vietate. E la diligenza dovrebbe esser maggiore di questi giorni, sapendosi per prova, che l'entrare della stagione estiva è sempre segnata tra noi da una serie di risse e di ferimenti proprio straordinaria.»

#### IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'Osservatore Triestino del 3 marzo corrente:

«Le notizie di Costantinopoli sono del 27 febbraio. Si annunzia che, in seguito alle Note su vari argomenti, indirizzate dalla Porta ai rappresentanti delle principali Potenze, questi ultimi terranno fra breve una Conferenza in Costantinopoli, per mettersi d'accordo sul modo di condursi riguardo a tali oggetti.

«Il Governo ottomano decise di chiamare in attività di servizio 48 battaglioni di redif del 2.º e del 3.º corpo d'esercito.

«Kadri bey, primo traduttore del supremo Consiglio di giustizia, che parla turco, arabo, persiano, francese ed inglese, fu nominato presidente del nuovo Tribunale marittimo, pel quale

si è già preparato un nuovo Codice di marina.

«Assicurasi che il Governo turco abolirà il vigente Regolamento di stampa, colle ammonizioni e colle note comunicate, e introdurrà una legge molto più larga. Ogni persona, di qualunque nazione o culto, che abbia 25 anni, potrà chiedere alla Porta il permesso di fondare un giornale. Tutti i giornali saranno soggetti alle leggi del paese, e giudicati dai Tribunali ordinari, in caso di reati. Però, in vista delle capitazioni e dell'autorità religiosa del Sultano, e per altre considerazioni, la Porta si riserva il diritto di sospendere o sopprimere un foglio, in congiunture eccezionali e per reati molto gravi. Tranne questa eccezione, gli stampati saranno punibili, in via ordinaria, colla multa o col carcere, ovvero con entrambe le pene.

«Il Governo inglese farà parecchi cambiamenti nelle istituzioni consolari e giudiziali di Costantinopoli, in seguito alla prossima annessione delle Isole Ionie, per la quale vari cittadini britannici residenti in Turchia passeranno sotto la giurisdizione ellenica. Verranno eseguite rilevanti diminuzioni nel numero degli impiegati del Consolato generale e della suprema Corte consolare.

«Abd-el-Kader è arrivato in Egitto, reduce dal suo pellegrinaggio alla Mecca.»

#### REGNO DI GRECIA.

Atene 27 febbraio.

Domenica scorsa lasciarono il porto del Pireo i due bastimenti da guerra austriaci, di stazione nel nostro porto da più mesi; s'ignora quale direzione abbiano preso. (Cart. dell'O. T.)

#### INGHILTERRA.

##### Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 27 febbraio.

Il marchese di Westmeath, toccando del processo per congiura contro la vita dell'Imperatore Napoleone in Francia, dice che, se fosse mai vero avervi il signor Mazzini partecipato, egli si è fatto colpevole d'un delitto sì detestabile, che il Governo della Regina ha giusta ragione per considerare se egli sia più degno di quell'ospitalità, onde sempre godette in Inghilterra. Forse la legge dei forestieri non porge al Governo sufficiente facoltà da prender un partito a tal fine; ma egli può trovar altre vie per chiarirsi contro ad opere, che muovono a sdegno ogni uomo onesto.

Il conte Russell si accorda col nobile marchese nel credere che chi congiura in un paese forestiero col proposito di spinger altri ad uccidere Principi, è reo del più odioso delitto. Ma in pari tempo egli non può dire che il signor Mazzini o altra qualsiasi persona dimorante in Inghilterra siasi mescolato in tale congiura. Non essendovi adunque alcuna prova certa, ed il Governo non ricevendo dalla legge facoltà bastevole a proceder contro, egli dichiara non potere né voler prendere alcuna deliberazione in questa faccenda. (Udite! udite!)

Il conte d'Ellenborough avvisa che venerdì seguente domanderà al nobile lord se il Governo abbia pensato far provvedimenti, atti ad apparecchiarsi, quando le congiunture lo costringessero, a soccorrere con l'armi la Danimarca. (Udite! udite!)

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 29 febbraio.

Il signor Cox dice: Vedendo nel suo posto l'onorevole deputato per Halifax (il signor Stansfeld), desidero domandargli s'egli si è avveduto di quel che fu detto sul conto suo nel processo per congiura contro la vita dell'Imperatore Napoleone. Avendo letto il passo dell'accusa del procuratore imperiale, dov'egli disse essersi trovato che un membro del Parlamento inglese si intrinse nella congiura, il signor Cox conclude: Desidero conoscere qual effetto abbia in lui prodotto tale accusa, e s'egli stima convenevole di disculparsene.

Il signor Stansfeld. Sono molto tenuto all'onorevole signore, deputato per Finsbury, d'avermi porto l'occasione di rispondere ad un'infame accusa. Lessi stamane in diari di Francia quel che osò dire il procuratore imperiale a mio riguardo; e in me ne nacque un sentimento di maraviglia e di sdegno ad un tempo. Non si sarebbe mai pensato che un procuratore d'un Stato amico avesse la sfrontatezza d'insinuare che uno, che ha l'onore di sedere nella Camera dei comuni, e d'essere insieme, quantunque indegnamente, uno dei ministri della Corona, potesse partecipare o direttamente o indirettamente in delitti, che a ragione muovono lo sdegno di tutto il genere umano. (Udite! udite!) So bene che non mi fa bisogno persuadermi che l'accusa vergognosa mi colse all'inspettata, e che ogni uomo onesto vede quanto sia ingiusta e gratuita. (Udite! udite!) Solamente trovo conforto nell'essere stato mescolato con un uomo, che conosco da 18 anni, e del quale non conobbi mai uno più di lui onorato, un'anima più nobile di lui, benché niuno fosse più di lui vergognosamente vituperato, di Giuseppe Mazzini. (Applausi.)

«Né io solo lo conosco, come dissi, da 18 anni, ma l'Inghilterra lo conosce al par di me, e sa che spirito nobile e generoso egli racchiude. (Nuovo applauso.) E però, non solamente io stesso, ma il nostro popolo può far fede che Giuseppe Mazzini non fu mai mescolato ne' delitti, di quali fu accusato da un'Autorità forestiera. (Udite! udite!) E dirò ancor più: appena letto ne' diari di Francia la parte dell'arringa del procuratore imperiale, che mi riguardava, corsi a raggiugliarmi intorno ai fatti allegati, e mi sono a mia intera soddisfazione convinto — senza voler però anticipare le difese, che potranno farsi dalla parte offesa — che nulla può render ragione delle vituperevoli cose, dette a suo riguardo. (Udite! udite!)

Il signor Cox. Non m'aspettava che l'onorevole membro per Halifax entrasse a difender Mazzini. Solo io desideravo sapere com'egli rendesse conto del ricapito del sig. Flower, N. 35, Thurlow Square. Il procuratore imperiale consultò il Libro dei Ricapiti di Londra (Post office Directory), e vi trovò ch'egli vi abitava. (Udite! udite!)

Il signor Stansfeld. Io abito nel luogo mentovato; ma di lettere dirette al sig. Flower, con tale ricapito, non ne seppi mai nulla. (Applauso.) Né ebbi mai alcuna conoscenza di fatti simili, né sono stato il mezzano tra congiurati, come alcuni onorevoli signori sembrano credere. (Applauso.) Ho difeso Mazzini, perchè, essendo io stato mescolato in fatti, che si appongono a lui, mi sono trovato costretto a mostrare l'integralità del suo carattere, che mostra esser egli degno dell'amicizia mia e di qualunque uomo onesto. (Applauso.)

Il signor Hennessy. Chi è dunque questo signor Flower? È forse lo stesso Mazzini? Il signor Hennessy domanda quindi all'onorevole signore s'egli fu mai tesoriere dell'Associazione de' patrioti italiani. (Oh! oh! All'ordine! all'ordine!)

Il signor Forster. Il procuratore imperiale si diletterà molto di questa conversazione, potendovi attingere raggiugli per la sua accusa. Non conosco Mazzini di persona, ma sono persuasissimo ch'egli non ebbe mai parte alcuna in quella congiura. (Udite! udite!)

Il signor Disraeli severamente biasima i modi, tenuti dal nobile lord, capo del Foreign Office, nelle cose della Danimarca. Tante inconseguenze e incertezze si notano nella sua condotta, che ognuno è di necessità tratto a domandar di conoscere quali siano veramente i fini del Governo nelle faccende dell'Europa. Le carte, presentate alla Camera, non rischiarano nulla, né mostrano quali sieno gli obblighi o le promesse del Governo della Regina. Però è, che alcuni Stati acconsentirono alle conferenze dal Governo proposte; ma, poichè esse saranno tenute mentre la guerra continuerà, egli non vede che frutti potranno portare, e rimarranno più a discrezione degli avvenimenti che della volontà degli adunati.

Gia lord Russell tentò, volente anni fa, di condurre le conferenze mentre ardeva la guerra di Crimea, e gli effetti, che ne riportò, non inducono certamente a rinnovare la speranza. Dal carteggio teste pubblicato appare che lord Russell propose l'autunno passato alla Francia d'ingerirsi insieme nella controversia dei Ducati; ma il signor Drouyn di Lhuys, ricordandosi delle negoziazioni di Vienna, rispose che questo erasi già fatto rispetto alla Polonia, e l'esito ne fu l'affronto dell'Inghilterra e della Francia patito nel rifiuto della Russia. Quanto al caso presente, conviene sapere se il Governo inglese entrò in alcun accordo con la Francia, quando le dette conferenze o non potessero adunarsi, o non riuscissero ad alcun buon effetto. (Udite! udite!) E, soprattutto, quali ne saranno i principali fini? L'indipendenza e l'integrità della Danimarca? E quest'integrità si potrà accordare con l'unione dello Schleswig al Holstein? E se le conferenze procedessero lente e la primavera sopravvenisse, le nazioni, che aspettano l'occasione di sollevarsi, vedendo che l'Inghilterra non dà modo e forza di nulla risolvere, si volteranno alla Francia; e l'effetto sarà quel che nel continente amano chiamare il riordinamento della carta dell'Europa. (Udite! udite!) Ma, che che sia per avvenire, se ne dovrà andar tenuti alla politica incerta, fiacca e mutabile di lord Russell. (Applauso.)

Lord Palmerston. L'onorevole signore, non è mai sì grande, non riporta mai maggiore successo, quanto allora che si volta contro ad un assente. (Applauso.) Si valse ieri l'altro della mia temporanea assenza per assalirmi; ed ora si vale della più felice occasione per assalire il mio nobile amico, sapendo ch'ei non gli potrà mai rispondere in quest'Assemblea. (Applauso.) Ma io sono qui per riparare ai colpi lanciati contro il mio nobile amico. (Udite! udite!)

L'onorevole signore ha bene ponderato il suo tema prima d'esporlo; è stato quattro a cinque giorni lontano dalla Camera, senza dubbio spendendosi nel leggere e ponderare tutto il carteggio intorno alla Danimarca, per trovarvi i più terribili punti d'accusa contro di noi, e dopo essersi messi bene in mente, accortosi che non v'era materia da dar battaglia (applausi), ha rovistato tutto il Registro annuale e i Libri azzurri di dieci anni fa, e n'ha cavato fuori una nuova accusa contro al mio nobile amico su quel ch'egli fece in Vienna nel 1853. (Udite! udite! Applausi.) Così, trovando egli il ghiaccio troppo duro intorno alla Danimarca, è passato a Vienna, e ivi ha trovato sufficiente materia da opprimere il mio nobile amico. (Risa.) Ora, a me pare che il mio nobile amico facesse bene e dirittamente l'ufficio, commessogli nel 1853 a Vienna. (Udite! udite!); ma la proposta sua e del sig. Drouyn di Lhuys, per isventura, non fu accettata; e questo rifiuto non può esser voltato contro di lui. (Udite!)

L'onorevole signore questa sera ha mentovato le mondiggie diplomatiche, ma noi, dal canto nostro, potremmo rinfiacciarli le mondiggie parlamentari, delle quali siamo bene spesso imbrattati da coloro, il cui ingegno e sapere dovrebbero esser usati a cose migliori. (Risa ed applausi.) Ma l'onorevole signore ci compunge, perchè ci troviamo in dure condizioni, e mostra di dolersi ch'egli e i suoi amici non hanno ora il maneggio delle cose pubbliche. Molto diverso, egli disse, sarebbe lo stato della nave, se ella fosse retta da noi. Molto diverso davvero (applauso); molto diverso, argomentandolo dalle cose udite dagli onorevoli signori, che seggono dirimpetto a noi. In quali condizioni abbiamo noi messo la nazione? Noi siamo in pace con tutti (applauso), e soli in Europa attendiamo ad accorciar differenze senza l'uso dell'armi. (Udite! udite!)



Se ci fossimo lasciati travolgere dalla loro voce, e specialmente da quella dell'onorevole signore, saremmo già in guerra con la Russia per la Polonia. (Udite! Udite! e gran mormorio) Ci accuserono già d'aver abbandonato la Francia, quando essa era in punto di muovere guerra alla Russia; e questa sera ci hanno accusato di non aver voluto far guerra alla Germania insieme con la Francia. L'onorevole signore disse: «La Francia propose di muovere insieme guerra alla Germania a difesa della Danimarca, e voi fuggiste questa nobile proposta. » E l'onorevole signore l'avrebbe forse accettata, se ci fosse stata veramente fatta? Fattostà che la nazione sarebbe egualmente servita dagli onorevoli oppositori, se fossero nell'ufficio, come è stata da noi in questo rispetto. (Udite!) L'onorevole signore si duole di non essere punto rischiarato rispetto alle nostre deliberazioni.

L'onorevole signore tutti i di si lamentava che noi non gli fornissimo materia da esser ragguagliato; e ora che gli abbiamo messo nelle mani un volume di 800 pagine, dice non trovarvi nulla, che valga a rischiare la sua mente, che rimane oscura come per lo passato. (Udite! Udite!) Come si possa contentare l'onorevole signore, io non so. Ma forse l'onorevole signore parlava per suggerimento altrui, perchè io lo credo troppo acuto e destro per non trovare in 800 pagine tanto da indurlo a qualche conclusione rispetto alla nostra condotta nelle faccende di fuori. E se l'onorevole signore avesse avuto tanta sofferenza di aspettare sino a domani, avrebbe veduto in un nuovo volume quel che il Governo fece sino al di oggi. (Udite!) Aspetti dunque domani, e saprà come noi ci siamo comportati, o facendo proposte, o accettando proposte d'altri Governi (Udite! Udite!) Ma delle carte già presentate, e da quelle che presentate saranno, egli e la Camera s'accorgeranno che il nostro continuo fine fu d'acconciare differenze tra parti, che combattono con propositi contrarii, di addebielire le asprezze, e riuscire a un componimento pacifico di questa controversia, che minacciava di convertirsi in guerra europea. (Udite! Udite!) Or quale accusa può muoversi contro a fine sì umano e degno di grande nazione? L'onorevole signore dice che il mio nobile amico abbondò troppo di suggerimenti, e li chiamò mondifiche diplomatie. Il mio nobile amico è fecondo di spediti (risa, applauso; udite! udite!); non riuscendo uno, si gitta ad un altro, e non si stanca insin che non ha conseguito l'effetto. (Mormorio diverso.) Ma, in cambio di farne materia d'accusa contro il mio nobile amico, mi pare cosa degna di lode e di riconoscenza. (Grande applauso.) Alle altre domande dell'onorevole signore, rispondendo in parte i dispiaci, che gli saranno presentati; e allora, quando avrà empiuto il suo capo di tutti i ragguagli, ch'ora gli mancano, forse egli non ardirà usar le medesime accuse, che caddero questa sera dalle sue labbra. (Grande applauso.)

BELGIO.

Bruxelles 2 marzo.

Nella seduta d'oggi della Camera, il Governo dichiarò ch'esso rifiutò di presentare il bilancio, o qualunque misura a ciò relativa, e che domanderà crediti provvisori. — Il Re Leopoldo è arrivato nel pomeriggio d'oggi a Calais, diretto alla volta di Londra. — Al gran banchetto, ch'ebbe luogo domenica a Corte, il Re riunì alla sua mensa, oltre la famiglia reale, le persone del seguito dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano e dell'Arciduchessa Carlotta, i dignitari del Palazzo, il barone di Hügel, ministro austriaco a Bruxelles, il sig. Rogier, ministro degli affari esteri, il sig. barone Chazal, ministro della guerra, il sig. Morpurgo, console del Belgio a Trieste, ecc. (FF. di V.)

FRANCIA.

Ecco la nota della France, annunciata dal telegrafo:

« Molti giornali annunciano che fu inviato ordine a Cherbourg di armare nel più breve termine le navi corazzate, che si trovano in quel porto, e di porle in istato di prendere il mare pel 15 marzo prossimo.

« Questa notizia è completamente inesatta. Le navi corazzate, in numero di cinque, sulle quali ebbero luogo le esperienze dirette dal viceammiraglio Pénard, non furono oggetto di alcun'altra misura recente; alcune di esse sono nel bacino: le loro riparazioni debbono essere terminate nei primi giorni d'aprile, e si crede che a quell'epoca esse saranno formate in divisione per eseguire, in linea di studio, nuove manovre della tattica navale, applicata alla flotta corazzata. »

« Servono quanto appreso da Parigi all'Opinione: »

« Si parla d'un viaggio, che il maresciallo Mac-Mahon ha fatto testé a Metz, dove si sarebbe recato con una missione dell'Imperatore. Qui si crede all'esistenza d'un'alleanza eventuale fra le tre Potenze del Nord.

« Quest'alleanza, che avrebbe per iscopo la coalizione contro la Francia e contro gli interessi della causa liberale, rende l'Imperatore assai più circospetto, e senza il concorso dell'Inghilterra la Francia non farà cosa alcuna, che possa compromettere la pace dell'Europa. Essa non agirà se non in quanto vi sarà forza, e vi sono molti, i quali pensano che la potrà essere e che anzi lo sarà. »

« Servono da Parigi, 1.º marzo, alla Perseveranza: »

« Il nuovo Re di Cador propose al generale Faidherbe, governatore al Senegal, di cedere il Cador alla Francia. Sarebbe per la Francia un magnifico possedimento.

« Ieri si rappresentò per la prima volta all'Odéon il *Marchese di Willemers*, di Giorgio Sand. Malgrado l'annunciata cabala, tutto procedette tranquillamente durante il dramma, e si può dire ch'esso conseguì felicissimo successo. Ma sulla piazza stessa dell'Odéon, molti gruppi d'operai, mescolati a studenti, urlavano e fischavano tutti quelli, che arrivavano in carrozza, cantando la Marsigliese, e gridando: *Abbasso i privilegiati*. All'uscire queste dimostrazioni furono ancor più vive, e s'udirono grida di *Viva la Repubblica!* »

« Servono pure a questo proposito da Parigi, in data del 1.º marzo, alla *Gazzetta di Milano*:

« Non parli in Parigi che del fracasso, che si è fatto all'Odéon, dove ebbe luogo la prima rappresentazione del *Marchese di Willemers*.

« Una folla immensa assediava di buon'ora le porte del teatro, e quando la sala fu piena, rimanevano ancora di fuori 5000 o 6000 persone, le quali non si ritirarono se non alla fine dello spettacolo. Quella folla era agitativissima; essa gettò molti grida, fra quali distinguersi soprattutto il grido di *viva la Polonia*; essa ha cantato persino alcune arie patriottiche; ma, con tutto questo, l'ordine non fu turbato, e la Polizia, ch'era assai numerosa, non fece alcun arresto. Sia che il contegno non equivoco della Polizia avesse intimorito i nemici di Giorgio Sand,

sia che non vi fosse alcun complotto organizzato, contrariamente alle voci che si eran fatte correre, il *Marchese di Willemers* ha ottenuto un successo gigantesco. Io non vi farò qui il resoconto di un dramma, estratto da un romanzo, che tutti conoscono, ma constato che madama Sand ha riportato ieri la vittoria più splendida, ch'ella abbia mai ottenuta al teatro. Fu dal principio alla fine un magnifico trionfo, il quale non fu turbato da alcuna manifestazione ostile. L'Imperatore e l'Imperatrice, che assistevano a questa solennità, si sono sovente associati agli applausi del pubblico.

« Notavansi pure nella sala il Principe Napoleone, la Principessa Matilde, il duca di Morny, tutte le notabilità della stampa, della politica, ecc. La seconda rappresentazione del *Marchese di Willemers*, ha luogo questa sera; i parlari ancora di una dimostrazione ostile ma ne dubito.

« Comunque sia, l'Odéon può starene tranquillo: esso ha di che far denari per cinque o sei mesi. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 2 corrente: « Rinnovandosi ieri sera tumulti al teatro dell'Odéon, dove si recitava la commedia di Giorgio Sand, il *Marchese di Willemers*. Gli studenti vennero a contesa con que' di Polizia, e molti ne furono arrestati. »

I giornali francesi recano che dei quattro Italiani, condannati dalla Corte d'Assise di Parigi per attentato contro alla vita dell'Imperatore, uno solo, cioè Scaglioni, è ricorso in cassazione.

Scrivono da Parigi all'Italia: « Si assicura che Greco e Trabucco saranno deportati, non a Caienna, ma alla Nuova Caledonia, ove la Francia possiede parecchi penitentiari. »

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Riproduciamo il rapporto ufficiale prussiano, che la *Wiener Abendpost* togliè al *Moniteur di Stato* prussiano, sugli avvenimenti della guerra Schleswig-Holstein dal 1.º sino al 10 febbraio inclusivamente:

« Dopo che, in una campagna di diciotto giorni, tutto lo Schleswig, ad eccezione della testa di ponte di Düppel e dell'isola d'Alsén, è stato liberato dal nemico; dopo che venne preso senza combattimento il Dannewerk, quella serie di trincee, già da lunghi anni ritenuta per quasi imprendibile, munita di una fila di cannoni e di tutti i mezzi di resistenza, che possono rafforzare una difesa, sembra che sia venuto il momento di gettare uno sguardo retrospettivo su quanto fece tutto l'esercito alleato, sulle sue grandi prestazioni, sulle difficoltà, che gli furono preparate dalla stagione e dalle intemperie.

« Negli ultimi giorni di gennaio, il corpo prussiano erasi concentrato intorno a Plön.

« Il corpo austriaco concentravasi nelle vicinanze alla sinistra, ma raggiungeva soltanto il 31 gennaio, colle sue truppe ultimamente arrivate, il circondario di Neumünster.

« La divisione della guardia prussiana finalmente poté comparire colle sue teste soltanto il 1.º febbraio sul teatro della guerra.

« Sarebbe perciò apparso necessario di compiere la marcia strategica dell'esercito alla riva meridionale dell'Eider, prima d'iniziare le operazioni. Motivi però d'indole politica determinarono il feldmaresciallo ad intraprendere anche prima l'ingresso nella Schleswig, tanto più che non poteva aspettarsi una seria resistenza prima del Dannewerk, ed inoltre si avevano forze ben sufficienti per combattere quelle dei Danesi in campo aperto. Sino a che si passasse ad attaccare il Dannewerk, la divisione della guardia poteva essere entrata nella linea dell'armata. Il motivo politico, che suggeriva di avanzarsi prontamente contro i Danesi in una grande contribuzione, indotta dai Danesi nel Ducato di Schleswig, e che doveva essere esatta il 1.º di febbraio.

« Perciò il 31 gennaio il feldmaresciallo spedì al generale di Meza l'intimazione per iscritto di sgomberare il Ducato di Schleswig. Il generale di Meza dichiarò in una lettera di risposta, che non era a ciò autorizzato, e ch'era pronto ed armato per respingere la forza colla forza.

« Il corpo prussiano trovavasi quel giorno concentrato tra Kiel e Klüvensee, il corpo austriaco, ad eccezione della brigata, che doveva giungere quel di soltanto a Neumünster, tra Klüvensee e Rendsburg, al Sud dell'Eider, avendo spinto innanzi la testa sino a questo fiume. Quest'ordine d'appostamento era già dettato dalla primitiva disposizione della Confederazione d'inviare la brigata austriaca ad Amburgo, la prussiana a Lubecca.

« Il feldmaresciallo trovavasi a Rendsburg. S. A. R. il Principe Alberto (il padre) trovavasi già al quartiere generale fin dal momento della partenza da Berlino e S. A. R. il Principe ereditario vi giunse quel giorno.

« Giunta appena quella lettera responsiva di Meza, il feldmaresciallo spedì, per via telegrafica ai due corpi l'ordine di passare alle ore 7 del giorno susseguente l'Eider, abbattendo tutto ciò, che dai Danesi venisse loro opposto.

« Quest'ordine venne eseguito il 1.º di febbraio. I Danesi non avevano inviato in faccia a Rendsburg che deboli avamposti, i quali, dopo di avere tirato i primi colpi sugli alleati, si ritirarono in fretta, distruggendo i ponti sulla Sorge.

« Secondo la data disposizione, qui si fermò il corpo anstriaco nel primo giorno. Il corpo prussiano, cui si opposero forti distaccamenti, li rovesciò, prese Eckernförde, e con una batteria impegnò un combattimento d'artiglieria contro due bastimenti da guerra danesi, che si trovavano nel porto. Dopo di avere ricevuto molti colpi, questi presero in fretta il largo.

« La perdita dei Danesi da questa parte fu di quattro morti, circa una quindicina di feriti, e sei prigionieri.

« Il corpo prussiano trovavasi già completo nella sera del 1.º febbraio, sulla riva settentrionale dell'Eider, laddove del corpo austriaco erano ancora rimaste indietro due brigate sulla riva meridionale. I primi battaglioni della divisione della guardia, venienti direttamente dai dintorni di Berlino per la strada ferrata, entrarono, incominciando dal mezzogiorno, in Rendsburg, e furono immediatamente mandati avanti alla sinistra di fianco agli Austriaci, che così occuparono il centro di tutto l'esercito. Pel 2 di febbraio venne ordinato che tutti tre i corpi dovessero concentrarsi sulla riva settentrionale dell'Eider, e precisamente il corpo prussiano tra Eckernförde e Wittensee, il corpo austriaco tra Wittensee e la ferrovia, la divisione della guardia tra la ferrovia e Hohn. Siccome la cavalleria e l'artiglieria di questa divisione non poteva essere trasportata per la ferrovia, se non molti giorni dopo, vennero addetti provvisoriamente alla medesima dal corpo prussiano il reggimento di corazzieri di Brandeburgo n. 6, ed una batteria a cavallo.

« In esecuzione della disposizione, e poichè i Danesi erano stati da per tutto cacciati precipitosamente indietro, la vanguardia del corpo prus-

siano andò subito sino a Missunde, e il Principe Federico Carlo, prescelto qui trovavasi anche il Principe Alberto (il figlio), dispose al Sud dello Schleswig, e protetto da questo fuoco, riconosce se qui fosse possibile il passaggio di quel fiume.

« Dopo un vivo cannoneggiamento di più ore, che incominciò ad un'ora dopo mezzogiorno, ed in cui le batterie prussiane, che si trovavano in campo aperto, furono in grande vantaggio contro l'artiglieria danese, coperta dalle trincee, riuscì di ridurre in parte al silenzio le artiglierie danesi nelle trincee.

« L'infanteria andò di desiderio di essere condotta all'assalto. Però il Principe, condotta nel frattempo a termine la sua ricognizione, aveva rilevato che, se anche avesse fatto prendere d'assalto quelle prime trincee, non avrebbe potuto mantenervisi, atteso il fuoco delle altre trincee della riva settentrionale dello Schleswig, e che sarebbe stato impossibile di varcare, sotto il loro fuoco, quel fiume. Fece dunque retrocedere ed avvisarsi ai quartieri loro destinati le colonne, già preparate all'assalto, con e pure i tiratori, i quali già si erano avanzati sino alla distanza di alcune centinaia di passi dalle trincee; e ciò tanto più che il breve giorno inclinava già al suo termine. Il contegno d'artiglieria e di tutte le truppe in mezzo al fuoco delle artiglierie, è stato esemplare. La perdita consistette in 3 ufficiali e 20 soldati morti, 9 ufficiali e 147 soldati feriti. Il corpo austriaco si concentrò in questa giornata sulla riva settentrionale dell'Eider, e la divisione della guardia, unitamente ai battaglioni, che andavano giungendo gradatamente, si portò sull'ala sinistra dell'esercito nella posizione prescritta.

« Due battaglioni della divisione della guardia dovettero rimanere indietro come guarnigione a Rendsburg; per il che la divisione non aveva se non la forza di 10 battaglioni, 4 squadroni ed una batteria.

« Il quartiere generale del feldmaresciallo fu il giorno 2 trasferito a Damendorf, ove pure si recarono il Principe ereditario ed il Principe Alberto (il padre).

« Secondo la disposizione pel giorno 3, il corpo prussiano dovette rimanere cogli avamposti verso Missunde. Il corpo austriaco, all'incontro, ebbe ordine di andare innanzi nella direzione del Königsberg, perchè questo punto appariva di somma importanza pel successivo attacco del Dannewerk.

« La divisione della guardia ricevette ordine di avanzare perimenti, rimanendo unita al corpo austriaco, cosicchè gli avamposti di ambedue i corpi furono collocati da Fährdorf per Nieder ed Ober-Selk, Jägel, sino ad All-Bennebeck. Non poteva aspettarsi che in tal congiuntura potesse aver luogo nessun combattimento di rilievo, mentre appariva fuor di dubbio che i Danesi dovevano anzi tutto opporre resistenza nella forte posizione del Dannewerk, e non scoraggiare le truppe con un preavviso sfortunato combattimento in campo aperto. Nulladimeno gli Austriaci, che sul mezzogiorno incominciarono ad avanzarsi, s'incontrarono tra Lottorf e Gottorf in circa 6 battaglioni, 2 squadroni ed alcuni cannoni dei Danesi, i quali probabilmente erano stati mandati avanti per proteggere le trincee avanzate, che si stavano ancora costruendo, e che, per la presenza del Re di Danimarca, offrivano una resistenza assai energica. La brigata austriaca contro l'ordine, sorretta anche più tardi dal 9.º battaglione di cacciatori austriaci, attaccò con grande bravura i Danesi, li cacciò, per lo più alla baionetta, di posizione in posizione, conquistò un cannone danese, prese d'assalto Ober-Selk, e finalmente il Königsberg, che giace al di dietro di questo. In pari tempo, una parte della seconda colonna austriaca, unitamente ad una compagnia del 4.º reggimento dei granatieri della guardia (Regina Augusta), prese d'assalto il villaggio di Jägel che si trova lungo la strada maestra, che mette a Schleswig. La perdita della brigata contro l'ordine consistette in 30 ufficiali e 519 soldati tra morti e feriti. Quella dei Danesi non si è ancora rilevata, od almeno non è nota. Più di 100 uomini furono fatti prigionieri, e condotti a Rendsburg. Il feldmaresciallo, durante il combattimento, trovavasi col Principe ereditario, ed il Principe Alberto (il padre), col Principe Federico Carlo, e col Principe Alberto (il figlio), sulla strada che conduce ad Ober-Selk, e finì il combattimento, cui aveva assistito anche il sovrano Gran-duca di Mecklenburg-Schwerin, diede in Hakenkrug, un quarto d'ora distante da Ober-Selk, ai tre generali comandanti la disposizione generale per l'assalto da darsi nei prossimi giorni al Dannewerk.

« In seguito alla ricognizione praticata, si conobbe che non era possibile di attaccare la fronte delle trincee altrimenti che per via d'un assedio formale. Doveva prevedersi che questo avrebbe reclamato un tempo assai lungo, e potuto produrre una lotta prolungata al pari di quella di Sebastopoli. Non si aveva neppure il materiale d'artiglieria necessario all'uso. L'unico modo possibile di giungere sollecitamente in possesso del Dannewerk, era quello di girarlo ai fianchi ed alle spalle con una gran parte dell'esercito, che i Danesi fossero costretti a sgombrarlo. Che se, durante questa circuzione, il nemico fosse stato tenuto fermo sulla fronte dal fuoco delle artiglierie, e quando l'avesse sgombrata, avesse potuto essere inseguito dall'infanteria e cavalleria tenuta in pronto, allora potevasi attendere da questa disposizione grandi, e luminosi risultati.

« Le ricognizioni speciali, fatte poscia dagli austriaci e dalle guardie, come pure la successiva ispezione, praticata alle trincee sgombrate dai nemici ed armate di cento pezzi del più grande calibro, confermarono la previsione che soltanto il più ostinato assedio avrebbe potuto espugnare quelle trincee mediante un attacco di fronte.

« Il feldmaresciallo comandò dunque che il corpo prussiano dovesse eseguire quella circuzione, varcando ad ogni costo lo Schleswig.

« Il Principe Federico Carlo giudicò essere Arnis il punto più acconio, essendo pressochè impossibile il passaggio presso Missunde e del pari presso Königsberg; ma, prima che fosse dato un ordine positivo circa il tempo di eseguire il passaggio, volle far riconoscere un'altra volta la linea dello Schleswig, e farne rapporto.

« La batteria rigata, che per ordine del feldmaresciallo doveva essere dal corpo prussiano lasciata al corpo austriaco, era sino dalla sera del 3 febbraio giunta presso Fährdorf. Così del pari vennero addetti al corpo austriaco i 12 cannoni rigati da 12, arrivati a Rendsburg, per essere portati in batteria su Königsberg. Era questo l'unico punto in que' quartieri, da cui si potesse vedere per entro delle trincee, e bombardare efficacemente. Il feldmaresciallo, accompagnato dal Gran-duca di Mecklenburg-Schwerin, dal Principe ereditario e dal Principe Alberto (il padre) ritornò a sera inoltrata in mezzo all'oscurità a Damendorf.

« Nella notte tra il 3 e il 4 cominciò il gelo e la neve, che continuarono nei giorni suc-

cessivi in modo sì rilevante, che la strada maestra divenne levigata al pari d'uno specchio, e le vie fiancheggiate da ripari e siepi erano coperte di neve all'altezza di un piede.

« Il giorno 4 febbraio, gli Austriaci e le guardie rimasero nelle posizioni, che avevano preso il giorno 3. La batteria rigata prussiana presso Fährdorf, assistita da una batteria austriaca, ridusse al silenzio il fuoco de' cannoni nemici di due trincee, malgrado che il tempo avversò non consentisse di appuntare esattamente i colpi.

« Durante il giorno non si poté per mano ai lavori della batteria su Königsberg, essendo che anche contro i singoli lavoratori venne mantenuto un vivo fuoco dai cannoni delle trincee. Il terreno agghiacciato contribuì anche a difficoltare d'assai il lavoro.

« Nel corso della mattina, i Danesi avevano armata una nuova trincea, eretta dinanzi la trincea n. 11, pe' proteggere la quale è verisimile che gli avamposti danesi avessero ieri presentato un sì serio combattimento.

« Era questa una prova che in quel luogo erano risolti ad una ostinata difesa. Il corpo prussiano rimase quel giorno nei suoi quartieri intorno Eckernförde, e nel dopo pranzo il Principe Federico Carlo fece annunciare a Damendorf, come risultato della sua ricognizione, che riteneva Arnis e Cappel come i siti più opportuni per il passaggio dello Schleswig, e che sperava di effettuarlo, ad onta che l'opposta riva fosse occupata dal nemico ed anche presso Arnis sussistessero trinceramenti. La larghezza del fiume era di 300 passi presso Arnis, di 500 presso Cappel. Arrege la difficoltà che lo Schleswig, gelato lungo le sponde, era però scorrevole nel mezzo. Era quindi egualmente difficile il trasportare le truppe e il gettare ponti. » (Sarà continuato.)

Leggiamo quanto appreso nella France, del 2 corrente:

« Giusta le ultime notizie, che riceviamo da Copenhagen, lo scontro, ch'ebbe luogo sotto Düppel, il 22 febbraio, sarebbe stato più serio di quello, che da prima non si credesse. I Danesi vi avrebbero perduto 110 uomini, tra cui parecchi ufficiali; in quanto poi alle perdite dei Prussiani, esse sarebbero state assai più considerevoli.

« Nulla d'importante succedette dopo quel giorno: tutto si limitò a lievi scaramucce, che si rinnovano, del resto, quotidianamente.

« Quantunque la vera marcia da guerra della Danimarca non sia assai considerevole, pure questa Potenza trova ne' battelli a vapore della sua marina mercantile un prezioso aiuto, che le permette d'imbucare e sbarcare rapidamente le sue truppe sopra qualsiasi punto, mentre le forze insufficienti degli Austro-Prussiani non possono impedire questi movimenti dei Danesi sul mare. Perciò si dubita che le truppe alleate riescano mai ad impadronirsi dell'isola d'Alsén.

« Il porto di Kiel è bloccato da due bastimenti danesi.

« Il tempo è dolce, e lo sgelo è quasi completo nello Schleswig. »

La C. G. A. reca: « La *Bresl. Zeit.* reca una lettera da Amburgo del 28 febbraio, la quale riferisce, che l'approvigionamento dell'esercito austriaco nello Schleswig, del resto perfettamente regolato, è reso molto difficile dai singolari mezzi di trasporto nell'Holstein e nello Schleswig. Sulle Stazioni delle ferrovie dell'Holstein, giacciono, cioè, masse di spedizioni, in vino, e altre provvigioni, che non vengono inoltrate per pretesa mancanza di carri. La cosa però deve dipendere da ciò che la ferrovia di Altona-Kiel, e quella dello Schleswig, non vogliono prestarsi fra loro nessun vagono di passaggio, per cui si deve scaricare a Flensburg. Noi crediamo però, che una direzione militare e amministrativa unitaria nell'Holstein e nello Schleswig varrebbe a togliere ben presto, come tanti mali più gravi, anche questo più piccolo, ma molto sconcertante nei suoi effetti, della contesa fra le due Amministrazioni della ferrovia. Le condizioni anormali non possono essere mantenute. »

Copenhagen 27 febbraio. — Si comunica al Ministero della marina dal teatro della guerra che il 24 la cannoniera a elice *Thyra*, mentre passava il piccolo Belt, fu cannoneggiata da una mezza batteria nemica di 4 o 6 cannoni, collocata a Stenderuphage (Jutland), ma che, dopo un continuato reciproco cannoneggiamento, non soffrì alcun danno.

Il ministro della guerra pubblica quanto segue: « 24 febbraio. Nulla d'importante avvenne ieri presso Düppel. La scuna corazzata *Eschschne* fu cannoneggiata dalle batterie nemiche, mentre passava la parte settentrionale dell'Alsen-Sund; senza però soffrire alcun danno. »

25 febbraio. Secondo notizie del Comando superiore, furono osservate ieri due pattuglie nemiche alle due ale nel Sundewitt. Non si è potuto riconoscere la loro forza, a cagione della fitta nebbia. Una di quelle pattuglie scambiò alcuni colpi coi nostri avamposti, per cui fu ferito un gregario del 3.º reggimento. — 26 febbraio. Secondo un dispaccio dall'Jutland, il nemico occupava sempre Kolding. I suoi avamposti trovansi in direzione settentrionale e occidentale di questa città. La sua forza principale trovasi in Hadersleben e Christiansfeld. »

REGNO DI RUSSIA. — Berlino 1.º marzo.

Il sig. di Sydow fu richiamato dal suo posto d'inviato prussiano a Francoforte. In sua vece fu nominato il sig. di Savigny, rappresentante del Governo di Prussia a Bruxelles. (FF. di V.)

Altra del 3 marzo.

La *Kreuzzeitung* reca quanto segue: « La Danimarca sembra per ora risolta a non aderire alla Conferenza, ed in generale a non fare alcuna concessione. Il Re Cristiano, al pari del ministro Monrad, dichiarò non voler saperne di una unione personale coi Ducati, ma anzi voler conservare la Costituzione rivoluzionaria daneschwischese del novembre 1863. Noi non dubitiamo che in tali congiunture, e avuto riflesso a tutta la situazione, l'Austria e la Prussia s'intenderanno riguardo all'ingresso nell'Jutland e occuperanno quella Provincia danese. Allora, la Danimarca potrà provvedere al sostentamento d'una parte dell'esercito alleato nel Jutland. »

Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « Il Re diede oggi l'udienza di congelò al principe Liechtenstein. » — Dicesi che il sig. Buchanan, ministro d'Inghilterra a Berlino, verrà richiamato. (FF. di V.)

REGNO DI SASSONIA. — Dresda 1.º marzo.

La Camera dei deputati approvò quest'oggi il bilancio dei contributi federali, riconoscendo ampiamente il contegno del Governo, e manifestò la sua soddisfazione per la condotta dei commissari federali e del comandante supremo nell'Holstein, coll'alzarsi dai seggi. (FF. di V.)

Altra del 2 marzo.

Correva voce che il primo ministro sassone, sig. di Beust, avesse chiesto la sua dimissione, perchè i suoi progetti riguardo alla questione dello Schleswig-Holstein trovavano ostacoli per parte del Re. Il *Dresdner Journal* però dichiara oggi che le voci d'imminenti cangiamenti nel Ministero sono infondate. (FF. di V.)

Il 13 marzo avrà luogo a Dresda un'adunanza per la questione dello Schleswig-Holstein. (Idem.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 3 marzo.

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, la Baviera, il Baden, il Brunswick e il Granducato d'Assia presentarono una proposta conciliativa riguardo all'occupazione dello Schleswig ed all'esecuzione nell'Holstein. La proposta venne respinta, e quella dell'Austria e della Prussia, che tendeva a porre le truppe di esecuzione sotto il comando delle grandi Potenze, fu rimandata unanimemente al Comitato, dietro mozione dell'inviato presidenziale. Infine l'Annover presentò la seguente proposta: « Venga intimato alla Danimarca di restituire entro due settimane i bastimenti tedeschi sequestrati; e in caso di rifiuto, venga proclamata la guerra federale contro la Danimarca. » La votazione sulla proposta annoverese fu stabilita per la prossima seduta ordinaria (del 10 marzo). (Presse di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 7 marzo.

« SOMMARIO. 1. Un concerto massonico a Parigi. — 2. Una lezione data dai protestanti di Parigi a Renan. — 3. La dichiarazione della *Corrispondenza generale* di Vienna. — 4. Le Conferenze dell'abate Mermillod a Vienna. — 5. S. M. il Re Leopoldo parte per Londra, motivi del suo viaggio. — 6. Marina mercantile austriaca. — 7. La discussione del progetto di legge sulla perequazione dell'imposta prediale. — 8. Riforma della Russia in Polonia. — 9. Opinione d'un foglio ungherese sullo stato d'assedio in Gallizia. — 10. Il Comitato nazionale romano supplica il generale francese di dar sicurezza a Roma! »

1. La Compagnia dei franchi muratori non è più una Società segreta, o almeno essa fa molte delle sue cose pubblicamente e senza mistero. A Ginevra, essa ha eretto un tempio, e vi esercita il suo culto coi suoi triangoli e coi suoi livelli; a Bruxelles, essa tiene le sue numerose Assemblee, e vi concorrono i massoni da tutti i paesi d'Europa; a Forlì, nell'ultimo veglione, i membri componenti la loggia massonica di rito francese, recentemente costituita, comparvero mascherati alla *Pierr*, piagnucioso francese, portando bandierole sulle quali era scritto: *Unione*; a Parigi, finalmente, in questi giorni avrà luogo un gran concerto massonico, sotto la presidenza del gran maestro dell'Ordine, il maresciallo Magnan, il quale ha graziosamente promesso d'onorare quella festa musicale della sua presenza e di quella della sua famiglia. A Parigi, sono già stati distribuiti i biglietti per l'ammissione alla festa, e i membri dell'Ordine vi sono invitati ad indossare in questa occasione le loro insegne, anzi ne biglietti si legge il poscritto, che le signore e i profani sono ammessi alla festa, pagando cinque franchi. Chi sa quanti li spenderanno volentieri, solamente per vedere i dignitari della massoneria rivestiti delle loro insegne! Se la Compagnia si mostra alla luce del sole e del gas, se si diverte e balla, mostrando trionfalmente, per soli cinque franchi, i suoi dignitari colle loro insegne, è certo che gli affari suoi sono in progresso.

2. Se i cattolici sono stati non poco sorpresi dalla nota pubblicata dal *Moniteur*, relativamente alla lettera 4 febbraio p. p., diretta da S. Em. il Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, al suo clero, i protestanti non furono meno sorpresi a Parigi, sentendo che il pastore Atanasio Coquerel, figlio, non è stato rieletto come suffraganeo del pastore Martin-Paschoud. Secondo gli usi della Chiesa protestante francese, un pastore presenta il suo suffraganeo all'approvazione del Consiglio presbiterale, e sinora questa approvazione non era mai venuta meno al sig. A. Coquerel, che, rieletto di tre in tre anni, adempiva, già da quindici anni, le funzioni di suffraganeo. Il Consiglio presbiterale, con 12 voti contro 3 ed una schela in bianco, ha risolto la non rielezione. Quanto ai motivi di questa risoluzione, essi sono attribuiti a ciò che il signor Coquerel non insegna più il cristianesimo delle Scritture, ma una certa religione, che ritrae più o meno delle dottrine di Renan. Così il Consiglio presbiterale dei protestanti a Parigi ha protestato contro l'impunità di Renan, e di coloro che procedono sulle sue tracce. È una lezione che il popolo d'una città protestante della Svizzera ha dato allo Stras ed al Governo, che l'aveva stipendiato ad insegnare che Gesù Cristo era un mito!

3. La *Corrispondenza generale austriaca* raccoglie le dicerie di giornali intorno alle condizioni militari del Veneto, e le smentisce o le rettifiche, secondo che sono o assolutamente bugiarde, come per lo più accade, o esagerate. Nel suo N. 53 del 4 marzo, essa dice: « che giornali italiani e tedeschi annunziano di nuovo, che l'esercito austriaco dell'Veneto riceve straordinari rinforzi, e che l'Austria è sul punto di prendere l'offensiva contro il Piemonte; che notizie di questa natura, sorgono di tempo in tempo, e che gli autori, che le propagano, non hanno altro scopo che di dissimulare i disegni del nemico, o di polliarli, e di rappresentare gli armeni del Piemonte come comandati dalla necessità e dal bisogno della sua propria difesa; che questi artifizii si sono ripetuti tanto di frequente che il pubblico, al quale si vuol fare illusione, li ha riconosciuti da lungo tempo; ma che nondimeno vi sono sempre in un certo numero persone credule o timide, che, non ostante gli inganni, in cui caddero ripetutamente, inclinano tuttavia a prestar fede a così assurdi romori, e a voci così allarmanti. » Ciò premesso, la *Corrispondenza* aggiunge, che se essa prende conoscenza delle asserzioni sopra menzionate, è anche in grado di dichiarare nel modo più positivo, che il Governo austriaco non ha il menomo pensiero d'operare aggressivamente in Italia; ma, che se il partito, dal quale queste voci emanano, le diffonde perchè gli uoce che l'Austria sia davvero in istato di respingere colla forza delle armi ogni aggressione, ed ogni tentativo che potesse farsi contro di lei nelle sue Provincie italiane, è a lei facile il riconoscere che questo dispiacere è giustificato, e ch'essa non vuole nemmeno contestare i fatti, che lo cagionano. Se bene penetriamo gli intendimenti di questa dichiarazione uffiziosa, ci sembra di poter affermare che, se l'Austria non intende di aggredire, non ha nè meno timore d'essere aggredita, ed ha forze più che bastanti a comprimere ed a respingere ogni aggressione.

4. Uno degli or più ricchi di idee, di mente cattolica, di mente, ma di quella semplicità, e ad una sola, è l'abate Mermillod, che l'entusiasmo e l'am colossissimo uditorio, tatori di diverse confessioni e lo stesso entusiasmo non alle sue conferenze più fitta del fiore della diplomazia, la non fessori, studenti, e gattatore suscita ogni guisa che ciascuno compreso di nuova pressione di quella anima, purifica il cuore.

5. S. M. il Re, ben alle 10 e mezza alla volta di Londra stettero alla sua parte, l'Arciduca Ferdinando Carlotta, il to della famiglia reale sul regio steamer il *Saphir*. L'assenza del viaggio dello sio, e l'affare danese, il Re cercherà Governo britannico, al futuro Imperatore questione danese-gem Inghilterra fanno aza dello zio della dentità del sentimento politica della Corte di Vienna, e si pretende che di assoggettazione del Re. Al fine, sulle tendenze come l'Austria, e spera isolata, dovrebbe arzio di Leopoldo. Quante di Londra d'gionno essere accolte.

6. Secondo informazioni da *Deutsche Post*, 61 attualmente nel solo bastimento danesi, e fa loro attendustria. E non è notri bastimenti si Adriatico e del Mezzemborg e quattro ro sicurezza, e ne di guerra danese a bilterra. In tal mo la cannoniera aust un bastimento dan rimpiangeranno la guerra alla nostra.

7. Il Parlamento la singolarità, che si è sostituita una che deputati che erazione







## AVVISI DIVERSI

## AVVISI DIVERSI.

---

*Provincia del Friuli — Distretto di Palma.*  
*L' I. R. Commissariato distrettuale*

*AVVISA:*

È vacante la cura medico-chirurgica del Circondario costituito dai Comuni di Marano e Carinio, aventi una popolazione di N. 1.870 abitanti, la massima parte poveri, con buone strade in piano. La residenza (del medico) è in Marano; e gode l'annuo onorario di fiorini 600, ed il compenso del cavallo, di fior. 200.

A tutto 31 marzo 1864, resta aperto il concorso.

L'aspirante presenterà l'istanza corredata dei diplomi di medicina e chirurgia; certificati nell'osteria ed innesto vaccino; fede di nascita e di sana costituzione fisica.

La nomina è di competenza dei Consigli comunali, secondo l'attuale legge Statuto.

Palma, 22 febbraio 1864.

*L' I. R. Commissario distrettuale,*  
*DOTT. SFEROTTO.*

212

N. 1241. 224

**AVVISO DI CONCORSO.**

Dovendosi provvedere alla nomina stabile dei medici-chirurghi delle Condotte di nuova sistemazione: di Candide con 3,400 abitanti, e verso l'onorario di fior. 700;—

Dei due Comuni consorziati di S. Stefano, e S. Pietro, con N. 3,800 abitanti, e verso l'onorario di fior. 1000;—

Dei due Comuni consorziati di S. Nicola e S. Maria, con N. 1,077 abitanti, verso l'onorario di fior. 800;—

aventi la massima parte diritto alla cura gratuita.

Se ne apre il concorso a tutto 31 marzo p. v., e gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo debitamente correlate, a termini dell'arciducalo Statuto 31 dicembre 1838. e verso gli obblighi dal medesimo contemplati, e come dai Capitoli presso questo Ufficio osservabili.

Auruzzo, 24 febbraio 1864.

N. 51. **SOCIETA'** 226  
D I

**MUTUA ASSICURAZIONE**  
contro i danni della grandine e del fuoco  
per le Province venete.

**SEZIONE DI VICENZA.**  
Vengono invitati i membri del Consiglio generale della Sezione di Vicenza, all'adunanza, che avrà luogo nell'Ufficio della Direzione in Vicenza, contrada Carpanognon, al civico N. 2246, nel giorno 10 corrente, per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

- 1.<sup>o</sup> Approvazione del resoconto consuntivo dell'esercizio 1983;
- 2.<sup>o</sup> Completazione del Consiglio d'amministrazione;
- 3.<sup>o</sup> Lettura e votazione delle mozioni proposte da alcune Sezioni;
- 4.<sup>o</sup> Nomina di due soci a membri del Consiglio centrale per la prossima ventura seduta.

Si ha lusinga, che, penetrati dall'importanza degli oggetti da trattarsi, tutti vorranno intervenire, onde coadiuvare al migliore sviluppo di una Istituzione, che mentre onora il paese, è per riuscire di tanto vantaggio alla possidenza ed alla classe agricola di queste nostre Provincie.

Vicenza, 1.<sup>o</sup> marzo 1864.

*Il Consiglio d'Amministrazione.*

FRANCESCO ARRIGONI — GIUSEPPE ROMANELLI  
ANTONIO RIELLO. *Il Direttore,*  
Gaetano dott. Zilio.

La sottoscritta proprietaria di un fabbricato in Lendinara, ad uso Pellateria (concia-pelli) con relativi attrezzi, posto sull'Adigetto, avrebbe intenzione di affittarlo, o di venderlo.

Chi volesse applicarvi si rivolga allo studio

del notaio in Lendinara, dott. Giacomo Zago,  
dal quale avrà ogni necessaria istruzione.  
CHIARA CAVAGLIERI,  
Vedova De Angeli.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

2. Diritto di rifabbrica d'un  
o quinto piano sopra area  
al predetto locale, ed inta-  
al Censo, al mappa e N. 17  
5, con pert. 0. 04, e cila

VI. Dovrà il deliberatorio a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato e resta ad esclusivo di lui carico

Dall' l. R. Tribunale Prov. di Rovigo, 23 febbraio 1864. Il Presidente, SACCHINI. Petracco.

**REDITTO.**  
Si diffonde tutti quelli che  
sono a io i creditori verso  
ità di Alberti Pietro qm Lui-  
cesso senza testamento in  
a nel 27 febbraio 1862 ad

Descrizione  
dell'immobile da subastarsi.  
Prato in Comune casuarie  
di Trappo Grande, Distretto di  
Tavarnuzze, al mappale N. 744.

Si pubblichi il presente con-  
to nel Comune di Treppo, e con-  
tinue a inserirsi nella Gazzetta  
Ufficiale di Roma.

Dall' I. R. Pretura,  
 Taranto, 13 febbraio 1864.  
 Il Pretore, L'EXPERT.  
 D. Samuelli Canc.

7. **EDITTO.** Si rende noto, che sopra i-  
dell' I. R. Procura di Fi-  
Lomb.-Ven., rappresentante  
Inter. 4.

di man: Filippo Galassi, e che fu al medesimo deput te in curatore il sig. Francesco Conto.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ. di Venezia, 13 febbraio 1864.

Il Cons. Dirig. PELLEGRINI.

triplice esperimento d'ac-  
quanti all'immobile sottodescritto,  
Condizioni.  
Al primo ed al secondo espe-  
rimento, il fondo non verrà de-  
-

Fascele.  
Al N. 2667. 3. pubb.  
EDITTO.  
In seguito all'Editto 18 lu-  
glio 1863, N. 2667, morto es-

... di sotto del valore cen-  
che in ragione di 100  
della rendita censuaria  
r. L. 1:36, importa fiorini  
1/2 di n. v. a., invece nel  
superamento lo sarà a qua-

Ciò si pubblica con inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Me tre. 24 febbraio 1864.  
Il Pretore, VOLTOLINA.  
L. Dionesi Cant.

(Segue il Supplemento, N. 27.)

\_\_\_\_\_

N. 1477  
2 detto  
N. 2478

previsto dal § 65 Cod. pen.  
Idem.

nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Ufficiale.

ente, CATTANEO.

non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purché vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Sua Superiore di esso collaudo.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimarrà ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

8. Tanto nell'atto che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto l.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

9. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,  
Venezia, 28 febbraio 1864.

L' I. R. Consigli. unico, Delegato prov., cav. DE PIONBAZZI.

N. 303. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

E da conferirsi presso l' I. R. Direzione del Censo lomb-veneto un posto d'ingegnere del Collegio dei Periti, coll'anno soldo di fior. 1050 e colla classe VIII delle Dirit.

Il concorso a tale posto rimane aperto per quattro settimane decorsi dal giorno 18 febbraio a. c.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, far pervenire le documentate loro istanze alla I. R. Direzione del Censo in Ven. zin, comprovando i requisiti generali e gli speciali loro titoli, ed indicando inoltre gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura lomb-veneta di finanza,  
Venezia, 10 febbraio 1864.

N. 1289. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a lungotenenziale Decreto 17 febbraio corr., N. 31304 dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso e rialzo con lunca in ischiena dell'ingente sinistro del Po di Goro, nella località Campanari e Nioppa, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 marzo p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pon., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'assperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 16 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 17 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 1738.60.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 5 marzo, N. 53.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,  
Rovigo, 28 febbraio 1864.

L' I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETO.

primi l'avvocato dot- / maro, ed un cippo giovine, in / chius  
Luzzatto e agli al- / contrà Zen detto Capitello, in map- / a tra

[illegible]

(1942-1943 Supplement, IV, 21.)

\_\_\_\_\_





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre dello scorso anno, e del 29 gennaio e 28 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare a membri del Consiglio d'istruzione, il cui numero fu, per questo caso di nomina, aumentato di tre, oltre a quello fissato dallo Statuto, per riguardo ai lavori importanti ed estesi, di cui avranno ad occuparsi, in ispecie nella sfera degli studi universitari, al principio della loro attività, i seguenti:

### 1. A membri domiciliati a Vienna.

a) per la Sezione della Facoltà teologica: Il vescovo di campo, dott. Domenico Mayer, il canonico dott. Giuseppe Scheiner, e il professore ordinario d'Università, dott. Giuseppe Danko;

b) per la Sezione della Facoltà giuridica: I professori ordinari d'Università, consigliere di Reggenza, dott. Lodovico Araldi, dott. Francesco Haimler, dott. Lorenzo Stein, e dott. Giuseppe Unger;

c) per la Sezione della Facoltà medica: Il professore ordinario d'Università, consigliere medico, dott. Giuseppe Hytll, e i professori d'Università, dott. Giuseppe Skoda, consigliere di Reggenza, dott. Carlo Domenico Schöff, e il professore ordinario dell'Accademia Giuseppina, dott. Francesco cav. de Pitha;

d) per la Sezione della Facoltà filosofica: Il professore ordinario d'Università, e membro della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero, dott. Francesco Miklosich, il professore ordinario d'Università, e direttore della Scuola dell'Università, dott. Carlo nobile di Litrow, il professore ordinario d'Università, dott. Alberto Jäger, e il professore ordinario d'Università, dott. Carlo Lott;

e) per la Sezione degli Istituti d'istruzione evangelico-teologica: I professori della Facoltà evangelico-teologica di Vienna, dott. Gustavo Roskoff, dott. Carlo Otto, e dott. Riccardo Lipsius;

f) per la Sezione dei ginnasi: I professori ordinari d'Università, dott. Ermanno Bonitz, dott. Francesco Pfeiffer e dott. Augusto Reuss, il direttore del Ginnasio accademico, dott. Francesco Hochegger, il maestro dello stesso Ginnasio, Augusto Gernerth, e il maestro nel Ginnasio degli Scozzesi, dott. Sigismondo Gschwandner;

g) per la Sezione degli Istituti superiori d'istruzione tecnica e delle Scuole reali e speciali: Il direttore centrale della ferrovia priv. dello Stato, consigliere di Reggenza, Guglielmo cav. di Engelth; il direttore dell'Istituto centrale per meteorologia e magnetismo terrestre, dott. Carlo Jelinek; il professore dell'Istituto politecnico di Vienna, dott. Giuseppe Harr; il direttore dell'Accademia di commercio di Vienna, Francesco Hanke; il professore dell'Istituto stesso, dott. Adolfo Beer; l'I. R. professore e maestro della Scuola reale superiore alla Landstrasse, dott. Giuseppe Arenstein;

h) Per la Sezione d'Accademie e Scuole di belle arti: Il professore d'Università, Rodolfo Eitelberger di Edelberg; i professori dell'Accademia d'arti, consigliere superiore delle Fabbriche, Eudardo Vander Noll, e Giuseppe cav. di Führlich;

i) Per la Sezione delle Scuole popolari: Il canonico e ispettore superiore scolastico, Leopold Stöger; il parroco di Ottakring, Emanuele Paltz; e il proprietario d'un Istituto privato d'istruzione e d'educazione, consigliere scolastico Giovanni Hermann.

### II. A membri esterni:

a) Per la Sezione della Facoltà teologica: I professori universitari di teologia, dott. Giovanni Nep. Ehrlich di Praga, e dott. Matteo Robitsch di Graz;

b) Per la Sezione della Facoltà giuridica: Il professore d'Università a Pest, dott. Alessandro Konek; i professori ordinari, dott. Federico Schulte e dott. Eduard Herbst di Praga, dott. Teodoro Panler e dott. Giulio Kaunz di Pest, dott. Pietro Harum d'Innsbruck, dott. Angelo Messadaglia di Padova; e il direttore dell'Accademia giuridica di Presburgo, Giovanni di Bokanyi;

c) Per la Sezione della Facoltà medica: I professori ordinari d'Università, dott. Giovanni Waller di Praga, il R. consigliere dott. Giovanni di Balassa di Pest; e Tito Vanzetti di Padova;

d) per la Sezione d'Istituti d'istruzione teologico-evangelica: Il parroco di Agnethelen in Transilvania, dott. Giorgio Daniele Teusch;

e) per la Sezione dei Ginnasi: Il canonico di Granvaradino, Giuseppe Koczbesek, il professore dell'Università di Lemberg, dott. Antonio Malecki, il professore dell'Accademia giuridica di Zagabria, Matteo Mesich; i direttori di Ginnasio, Francesco Corradini di Venezia, e Floriano Romer di Pest; i maestri di Ginnasio, Biagio Kozenn d'Olmütz, e Venceslao Zikmund di Praga;

f) per la Sezione degli Istituti d'istruzione tecnica superiori e delle Scuole reali e speciali: Il professore ordinario d'Università in Padova, dott. Domenico Turazza; il direttore del Politecnico di Buda, Giuseppe Stozek; il professore dell'Istituto tecnico di Praga Carlo Koristka, il professore del Giovinco di Graz, dott. Antonio Winkler; il direttore della Scuola reale superiore in Presburgo, Giuseppe Farkus; i direttori di Scuole reali, Giuseppe Carlo Streinz in Linz, e Giuseppe Auspitz in Brunn;

g) per la Sezione delle Accademie e Scuole di belle arti: Il professore dell'Accademia di belle arti in Venezia, Luigi Ferrari;

h) per la Sezione delle Scuole popolari: Il consigliere intimo e Vescovo di Szathmar, dott. Michele Haas; il canonico custode greco-unito di Lemberg, dott. Michele Kuziemski; il capitolo di Wysegrad, Carlo Winaricki, in Praga; l'assessore della Tavola distrettuale di Debreczin, Stefano Szucs; il consigliere scolastico in disponibilità in Buda; dott. Giorgio Natossewich; e il

direttore della capo-Scuola normale in Cracovia Adalberto Wojnarski.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 marzo.

Consiglio comunale di Venezia.

Seconda ordinaria tornata del 1863.

Sessione del 16 febbraio 1864.

(Presidente, S. E. conte Correr.)

Nella sessione del 21 dicembre decorso, allorché fu discusso il preventivo del corrente esercizio, il consigliere nob. Alberti, richiamando l'attenzione del Consiglio alla partita di credito dell'Aspettato per quote di rifusione delle sovvenzioni effettuate dagli Istituti per l'ospedale stesso, in causa mantenimento e cura malati dal 1818 al 1828, mostrava ritenere che il credito e la controversia relativa, fossero di natura meramente civile; e che ciò essendo, potesse aprirsi, fra le eccezioni, anche quella della materia preclusiva legale. E proponeva che, senza eccipere la inserzione della partita in preventivo, fosse da sottoporre l'argomento ad esperto legale, onde riconoscersi se il medesimo fornisse, o meno, soggetto di azione civile; perché, in questo caso, il Comune possa procedere nella via giudiziaria come di suo maggior interesse. (V. Gazzetta Uff. 9 gennaio). Ora, interpellato il voto del distinto legale di qui, avvocato Perissinotti, ed avendo egli, sull'appoggio di preponderanti motivi, esternato un diverso parere; che cioè, l'affare fosse di natura puramente amministrativa, così il segretario rese oltutto il Consiglio, ritenendo il Municipio che non fosse il caso di occuparsene ulteriormente, e di dar corso ai rateali pagamenti del debito attribuito al Comune per questo titolo dalla Congregazione provinciale. In seguito a che, assentite il consigliere Alberti, nonché il cav. Angeli, membro della Commissione a ciò delegata, e dopo breve discussione, si passò all'ordine del giorno.

Fu nominato il terzo dei consiglieri da sostituirsi ai cessanti, e provveduto ad altri mancanti per morte o per rinuncia: furono concessi, in via di grazia, aumenti di trattamento normale ad alcuni impiegati quiescenti, ed accordate gratificazioni per servizi straordinari, e sussidii per comprovati bisogni ad impiegati comunali.

Al posto di cancellista di I. classe col soldo annuo di fior. 525, reso vacante per la rinuncia del sig. Guglielmo Angeli Buri, il Consiglio convenne nelle proposte municipali, sostituì il sig. Augusto Colombo, cancellista di I. classe. Con che scoperti alcuni posti di risulta, vennero inoltre nominati a cancellista di I. classe, Cesare Bollo, e Cesare Bollo, e cancellisti di III. per ottolazione, Zucchi Giuseppe; parimenti, ad altro posto di cancellista di III., l'accessista Vincenzo Della Negra; ad accessista, l'alunno d'ordine, Mioni Augusto; ad alunno con sussidio, il praticante gratuito, Ferraboschi Domenico.

Fu trasfatto col R. Erario sull'importo dello stesso dovuto alla comunale Amministrazione per lavori eseguiti nel 1857 da quest'ultima per conto del primo E sulla mostrata convenienza di mantenere permanenti i membri che compongono la Giunta vaccinatrice anziché mutarli annualmente, decidevasi sopra emenda proposta dal sig. cons. Paulovich, ed accettata dal Municipio, di rinnovare uno dei membri componenti la Giunta, per ogni triennio, e di cancellare così ad essi il tempo di perfezionarsi nell'esercizio delle rispettive incumbenze.

Istituita nell'anno decorso una Commissione col incarico di suggerire nuove fonti di reddito all'Amministrazione comunale, essa presentava le sue conclusioni, nelle quali il Municipio dichiarava al Consiglio di convenire.

Quanto alla prima, espone constargli in modo positivo, che si introducono talvolta nei vini, sostanze perniciose, e perfino velenose; e domandò quindi se consulti al Municipio la sussistenza di questi inconvenienti; aggiungendo come, a meglio fatturarsi, si impieghi anche l'acido solforico.

Il sig. assessore referente la sanità, cav. Gaspari, soggiunse essere stata eseguita una rigorosa ispezione, ed essersi proceduto contro gli scoperti contravventori. Di più, avvertì che nel 1859, alcuni che rivendevano falsamente la chiarificazione del vino col'uso dell'acido solforico, Osservò poi, che il medesimo fu trovato in così piccola quantità, che per giudizio dei chimici interpellati, e che si prestarono alla analisi relativa, fu riconosciuto assolutamente innocuo.

Insistendo il consigliere Paulovich sulla necessità d'impedire l'introduzione nel vino dell'acido solforico, che potrebbe essere nocivo alla salute anche in piccola quantità; ed appellandosi su questo punto al chimico, consigliere comunale sig. Pisanello, questi espone che in minima dose, quella sostanza può essere innocua, usandosi anche come farmaco. Alla domanda del consigliere Paulovich, se esistano Commissioni sanitarie, il cav. Gaspari diede affermativa risposta; ed al manifestato desiderio che queste dovessero eseguire visite salutarie, frequentò ed improvvisò, avendo esso motivo a sospettare che in qualche circostanza i venditori siano stati preventivamente avvertiti, in modo da renderle inutili, lo stesso assessore replicò; che le visite furono e saranno sempre improvvisi, ma che d'altro non è impossibile evitare ogni questi ritardi.

Alla seconda domanda, il conte Bembo Podesta soggiunse, non dipendere il ritardo dal Municipio, il quale si presta immediatamente dopo le singole sedute, alla relazione dei relativi protocolli verbali; ciò che viene anche agevolato dalla pratica recentemente adottata di far intervenire alle adunanze un impiegato che conosciuta la stenografia. Espone quindi questi ritardi provenire unicamente dall'Ufficio della Gazzetta (1), presso

(1) Le bozze del verbale della seduta del Consiglio municipale del 16 p. p. febbraio, è pervenuta all'Ufficio di revisione la domenica 6 marzo, e il giorno 7 fu licenziata. Da chi dunque dipende l'indugio nel caso presente? Del resto, l'inscrizione di questi processi verbali o è ammessa o negata; nel primo caso l'indugio non è che di poche ore; nel secondo l'indugio non vi è, perché l'inscrizione non ha luogo né fatto, né tardi. Il vero è, che questi processi verbali pervengono dal Municipio all'Ufficio della revisione della Gazzetta soltanto dopo varie settimane, come nel caso presente. Per il passato sia sempre la stessa ragione. (La Redazione.)

il quale non può il Municipio soverchiamente insistere, stante che la inserzione di dette relazioni vi è eseguita gratuitamente, per una speciale gentilezza del proprietario, dott. Locatelli. Crede poi preferibile l'inconveniente di un qualche ritardo, al pagamento della spesa che diversamente dovrebbe venire sostenuta; spesa che, alla fine dell'anno, andrebbe ad essere di qualche rilevanza. Ma il consigliere Paulovich accennando all'interesse che offrono gli affari comunali, ed alla importanza che si ammette alle relazioni delle deliberazioni consigliari, ritiene non debba sacrificarsi, per un legittimo risparmio, l'aspettazione del pubblico, il quale ha tutto il diritto di conoscere come si trattino i suoi interessi. Per ciò si fa a proporre che sia sollecitata la pubblicazione delle indicate relazioni, o che, altrimenti, sia provveduto a spese municipali, mediante un apposito supplemento, da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale; ciò che anzi sarebbe preferibile, potendosi in tal guisa formare una interessante raccolta.

Appoggiata da più consiglieri la mozione Paulovich, il Podestà concluse assicurando che tale desiderio sarà soddisfatto decorrendo dalla prossima, ordinaria tornata dell'anno 1864.

Terminata colla sessione di questo giorno la seconda ordinaria tornata del 1863, il conte Bembo disse particolarmente ai cessanti, per la procurata intelligente cooperazione nel disimpegno degli affari comunali.

### Documenti diplomatici.

Diamo un riassunto del dispaccio di lord Wodehouse al conte Russell, in data di Berlino, 12 dicembre, che diede luogo all'articolo del Daily News, accennato già dal telegrafo.

Lord Wodehouse riferisce essere giunto a Berlino l'11, ed aver avuto il domani un lungo abboccamento col sig. di Bismarck, a cui dichiarò fin da principio che, incaricato d'una missione per conciliare le differenze tra la Danimarca e la Germania, non si farebbe l'avvocato di nessuna delle parti, aggiungendo però che, se l'una e l'altra persistevano in tutte le loro pretese, non vedeva modo veruno d'evitare la guerra.

Il sig. di Bismarck rispose desiderare la pace quanto ogni altro, ma che i sentimenti popolari in Germania erano tanto esasperati contro la Danimarca, che le due grandi Potenze non potevano chiedere meno alla Danimarca dell'assoluta osservanza de' suoi obblighi. Quanto ai minori Stati, i sentimenti delle popolazioni erano così violenti, che, opponendosi, i Sovrani metterebbero i loro troni a repentaglio. Lord Wodehouse fece osservare non essere consonante co'principii, che governano l'Europa, che due Potenze, sottoscrittrici d'un trattato unitamente ad altre tre Potenze, rifiutino aderirvi perché la Confederazione germanica non vi aveva preso parte. Questo era da dirsi prima di sottoscrivere il trattato. Di più, sotto quel pretesto, chiese l'invitato inglese, Austria e Prussia rifiutano di riconoscere Cristiano IX come Re di Danimarca? La Dieta non pretenderà estendere le sue pretese a quel Regno. Come è dunque che l'invitato di Cristiano IX non fu ricevuto a Vienna, e debba attendere la stessa sorte a Berlino? Il Re di Prussia, rispose il sig. di Bismarck, lo avrebbe ricevuto, se l'Imperatore d'Austria non avesse rifiutato di riceverlo; ma l'Austria crede che, se il trattato del 1852 viene ad essere nullo, il Duca d'Augustenburgo, e non Cristiano, abbia diritto al trono di Danimarca.

I due uomini di Stato passarono quindi a discutere l'affare della esecuzione, che l'invitato inglese preferiva all'occupazione, purché, all'entrata delle truppe, si fosse pubblicata un proclama, che imponesse agli abitanti di rimanere tranquilli, ed impedisse la formazione di corpi franchi in favore del Duca d'Augustenburgo. Il sig. di Bismarck rispose che il proclama si emanerebbe, ma che era certo che il Duca entrebbe con le truppe, e si metterebbe a capo della rivoluzione, il che non si potrebbe impedire se non arrestandolo; cosa impossibile farsi, senza far scoppiare, in tutta la Germania un irresistibile moto di passioni popolari.

Si passò quindi a discutere la questione dello Schleswig, e lord Wodehouse chiese quali erano le esatte pretese delle Potenze germaniche. Il sig. di Bismarck rispose che erano sempre le stesse, cioè che la Danimarca non dovesse incorporare lo Schleswig, e dovesse accordare a Duca di Schleswig una Costituzione comune. A questo l'invitato inglese replicò essere cosa ingiustissima che i Duca, che erano in gran minoranza, dovessero avere nel Parlamento un numero di voti eguale ai Danesi, che formavano una gran maggioranza.

Il signor di Bismarck, richiesto poscia di quello che le Potenze germaniche esigessero rispetto alla Costituzione recentemente pubblicata, ebbe in risposta che questa doveva essere assolutamente annullata prima del 1.º gennaio, né volersi contentare d'una dichiarazione del Re, che affermava che la Costituzione non avrebbe niun effetto quanto allo Schleswig, e si chiamerebbe un nuovo Rigsraad per abolirla. Ed insistendo lord Wodehouse, perché questo dovesse bastare, il sig. di Bismarck rispose:

Purché lo Schleswig fosse esonerato dagli effetti della legge con qualsiasi atto innanzi il 1.º di gennaio, quando la nuova Costituzione entrerebbe in vigore, poco importare a lui da quale Assemblea la legge sarebbe definitivamente abolita. Tuttavia, aggiunse esser convinto che il Re di Danimarca dovesse licenziare il presente Ministero. Un colpo di Stato sarebbe la migliore soluzione delle difficoltà. Il fatto era che la Germania non sarebbe mai in buone relazioni con la Danimarca, fino a che questa mantenesse le sue istituzioni democratiche.

Io dissi, dolermi molto di sentire un tal parlare, che non significava altro se non che una dichiarazione che i Governi germanici stavano realmente sul punto d'intervenire per cambiare le istituzioni di una Monarchia indipendente; e mostrai, insistendo, al sig. di Bismarck i pericoli, che correvano i Governi germanici, eccitando rivoluzioni interne, prestandosi ai disegni del partito schleswig-holsteinese. La condotta del Principe d'Augustenburgo era ingiustificabile.

Conchiusi la conversazione, chiedendo al

sig. di Bismarck di darmi un Memorandum delle domande delle Potenze germaniche. Il signor di Bismarck vi acconsentì e vi mando copia di questo Memorandum, il quale, così restammo d'accordo, se fosse approvato dal Ministero, e dall'Imperatore d'Austria, avrebbe le firme del sig. di Bismarck, del conte Karoly e dell'ambasciatore di S. M.

### Memorandum.

I Governi d'Austria e di Prussia richieggono che il Governo danese adempia agli obblighi contratti dalla Danimarca nel 1854-52, di modo che, a parte i legami federali, che riguardano solo l'Holstein, lo Schleswig non sia più strettamente connesso col Regno di Danimarca che non è l'Holstein.

Essi pertanto considerano che la Costituzione del 18 novembre 1863 è una violazione degli obblighi della Danimarca, e chieggono che vengano prese misure innanzi il 1.º gennaio, perché la Costituzione non sia messa in vigore riguardo allo Schleswig.

Allorquando saranno state prese tali misure, aspettando di ricevere dalla Danimarca proposizioni sul modo, con cui gli obblighi del 1851-52 saranno adempiti.

Tra documenti, presentati alle Camere inglesi intorno alla questione dei Duca, e che, non giungendo oltre il mese di settembre, non conservano che un'importanza storica, ve n'ha uno, che concerne la politica francese, e che non è inutile conoscere. È quello del 18 settembre, in cui l'ambasciatore inglese, a Parigi, comunicava a lord Russell il sunto, che qui riferiamo, d'una conversazione avuta con Drouyn di Lhuys:

Il sig. Drouyn di Lhuys m'ha detto che la comunicazione, da me fattagli oggi (un'offerta di buoni uffici alle Potenze contendenti, Germania e Danimarca), era un passo più formale, e in cui, per parte sua, non poteva scorgere l'indizio d'un vantaggio. L'offerta di buoni uffici sarebbe inutile, a suo avviso. Il secondo passo, suggerito da V. E., è segnatamente: « Rammentare all'Austria, alla Prussia e alla Dieta germanica che « qualsiasi atto, inteso a indebolire l'integrità o l'indipendenza della Danimarca, sarebbe in contraddizione col trattato dell'8 maggio 1852. » Questo sarebbe, secondo il sig. Drouyn di Lhuys, un passo troppo analogo alla via, seguita dalla Gran Bretagna e dalla Francia nella questione polacca. Egli non desiderava menomamente (ed ha francamente confessato che parlerebbe in questi sensi all'Imperatore) di porre la Francia nella medesima posizione, nella quale era stata posta rispetto alla Russia. Le ultime Note, dirette dalle tre Potenze alla Russia, avevano ricevuto una risposta, che non aveva, alla lettera, alcun significato, e la posizione, nella quale le tre Potenze si trovavano ora collocate, era tutt'altro che dignitosa.

Che se l'Inghilterra e la Francia dovevano rivolgere all'Austria, alla Prussia ed alla Confederazione germanica un avvertimento simile a quello proposto, conveniva che si apparecchiassero ad andar oltre, e adottare una linea di condotta e d'azione più conforme alla dignità delle due grandi Potenze, che non sia quella seguita ora (il 18 settembre) rispetto alla questione polacca. La Francia, proseguì il signor Drouyn di Lhuys, non era menomamente indifferente al mantenimento dell'integrità e dell'indipendenza della Danimarca, e non è certo per indifferenza che essa disapprova il passo, suggerito da V. E. Egli aveva, per parte sua, fatto già osservare alle Potenze germaniche che, se esse invadevano l'Holstein nell'intento di provocare una insurrezione nello Schleswig, o se andavano oltre e invadevano lo stesso Schleswig, violerebbero i diritti di un Sovrano indipendente, e solleverebbero una gran questione, alterando l'equilibrio europeo; questione, alla quale la Francia non poteva rimanere indifferente. S. E. pensava, per conseguenza, che tutto quel che proponeva V. E. era stato già fatto, salvo che trattavasi di un passo di più, come la presentazione di una Nota identica o l'invio simultaneo di Note di redazione simile; e contro questo passo essa avrebbe gravi obiezioni da fare per le ragioni dette innanzi. Il sig. Drouyn di Lhuys desiderava riservare alla Francia, in questa questione, la più gran libertà d'azione, e a meno che il Governo di S. M. non fosse pronto, all'occorrenza, ad andare oltre una semplice trasmissione di Note, a cui si avesse una risposta evasiva, era sicuro che l'Imperatore non acconsentirebbe ad adottare la proposta di V. E.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna del 5 marzo pubblica le seguenti leggi:

1. Legge di finanza del 29 febbraio 1864, pel periodo dal 1.º novembre 1863 fino all'ultimo dicembre 1864;

2. Legge del 21 febbraio 1864, relativa all'apertura di un credito straordinario al Ministero della guerra per l'anno 1864;

3. Legge del 29 febbraio 1864, relativa all'apertura di un credito straordinario di quattro milioni al Ministero della guerra per servizio dell'anno 1864, ed all'inserzione di una partita straordinaria di fior. 302,365 nella legge di finanza preventivo dell'anno 1864, nella rubrica principale XI, Ministero delle finanze;

4. Legge del 29 febbraio 1864, con cui, in seguito dell'art. 6 della legge di finanza del 29 febbraio 1864, e con parziale riforma della legge del 17 novembre 1863, (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 98), viene approvato un ulteriore uso del credito pubblico nel periodo finanziario 1864;

5. Legge del 29 febbraio 1864, con cui vengono cangiate alcune disposizioni della legge del 17 novembre 1863, relativa alle spese straordinarie provocate dalla penuria nell'Ungheria;

6. Legge del 29 febbraio 1864, quanto alle sottoscrizioni delle obbligazioni del debito pubblico e degli Assegni parziali ipotecari da parte delle Commissioni di controlleria del debito pubblico del Consiglio dell'Impero;

7. Legge del 29 febbraio 1864, contenente alcuni cangiamenti delle leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850, (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 50 e 329) del 24 marzo 1854, (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 70) e del 13 dicembre 1862, (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 89);

8. Legge del 17 febbraio 1864, quanto all'apertura di un credito supplementare pel Ministero di Stato (Sezione per l'amministrazione politica) nel periodo finanziario 1864;

9. Legge del 17 febbraio 1864 sulle competenze partorienti e dei pazzi.

La stessa Gazzetta pubblica pure l'Ordinanza dei Ministri degli affari esterni, della giustizia, del commercio, della guerra e della marina, del 3 marzo 1864, relativa alla cattura di bastimenti nemici e sospetti da parte di bastimenti da guerra austriaci, in occasione delle ostilità, ordinate dal regio Governo danese contro i bastimenti mercantili austriaci, come pure contro i bastimenti mercantili degli altri Stati della Confederazione germanica.

Vienna 4 marzo.

S. M. l'Imperatore si degnò ricevere ieri in udienza privata il presidente del viaggio di pellegrinaggio a Gerusalemme, iniziato dalla Società Severin, V. J. Hermens, regio primo tenente prussiano, cavaliere del S. Sepolcro e presidente della Società del S. Sepolcro di Düsseldorf, e di accogliere i ringraziamenti dei pellegrini, tutti prussiani, per avere, in virtù della Sovrana grazia, potuto intraprendere tale pellegrinaggio sotto la protezione austriaca, e trovare ospitale accoglienza nella Casa austriaca dei pellegrini in Gerusalemme. (Dest. Volksfr.)

A quanto vuol sapere una corrispondenza autografata di qui, il generale Philippovich avrebbe dato un rapporto ufficiale intorno alle condizioni del Principato di Serbia, ed espresso la sua opinione che l'Austria dovrebbe adottare alcune disposizioni e misure di precauzione ai confini del Principato. Si dice poi che un secondo motivo della sua presenza qui sia la questione della metropoli, dacché si dovranno fare nuove rilevazioni, in base alla Sovrana Risoluzione, per la separazione dei Cristiani romani non uniti dai Serviani, e rispettivamente dal capo supremo della loro chiesa, il Patriarca di Carlowitz. Il generale ebbe per più lunghe conferenze, tanto presso il conte Rechberg, quanto presso la Cancelleria aulica ungherese. (Ost-Deutsche Post.)

I decorati comparvero domenica, nel loro viaggio di ritorno al campo, nel Circo Renz a Berlino, e furono ricevuti dal numeroso pubblico con istrepitosi urrà. I valorosi militi ringraziarono per tale ovazione, e sembravano assistere con molto piacere alla rappresentazione. Negli intervalli di riposo, il sig. direttore Renz fece trattare i medesimi con punch e krapfen, come pure alcuni feriti prussiani, che si trovavano egualmente nel Circo. (FF. di V.)

### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 3 marzo.

L'avv. Pasqualoni cessa definitivamente, come vi scrisi, di appartenere alla Polizia, ed è stato nominato giudice nel Tribunale criminale. Il suo successore nella Polizia non è conosciuto ancora: si parla del march. Pio Capranica, di presente uno dei presidenti di Rione; ma questi difficilmente accetterà questo penoso ufficio. Si è fatta correre voce che monsign. Matteucci, direttore generale di Polizia, sia chiamato ad altra destinazione; ma questa voce non ha fondamento alcuno di verità.

Il maresciallo duca di Saldanha ha pubblicato in Roma un libro sopra la *Concordanza delle scienze naturali, e principalmente della geologia, colla Genesi, fondata sopra le opinioni dei Santi Padri e di altri distinti teologi*. Quest'opera è dedicata a Pio IX, ed è una versione di quella, ch'egli pubblicò in lingua portoghese e in Francia nel 1845, quando era ambasciatore di S. M. Fedelissima alla Corte di Vienna. « Fino dai primi anni della prima mia gioventù, dice l'autore nella breve prefazione, educato alla scuola delle sacre e profane scienze, imparai a meditare sulle opere stupende di tutto il creato. E così nei campi di battaglia e in seno all'Oceano, nelle pene dell'esilio e nella pace delle domestiche mura, nella quiete della solitudine e presso lo splendore della reggia, non mi astenni mai dalle mie profonde considerazioni sopra quanto con meraviglia ineffabile presenta l'universo. La Bibbia, chiamata per eccellenza il Libro dei libri, la sapienza dei Santi Padri, e la dottrina d'una lunga schiera di teologi famosi, sostenutarono con gioia le mie credenze cattoliche, specialmente in quelle ore solenni delle mie predilette meditazioni notturne, nelle quali più volte mi sentii nella necessità di esclamare che i cieli narrano veramente la gloria di Dio ed il firmamento annuncia le opere delle sue mani. Di questi sacri pensieri mai tanto soavemente mi sentii l'anima ripiena siccome dal 1839 al 1845. E fu in quell'una delle epoche più tranquille della mia vita, che io concepì l'idea di mostrare con potenti ragioni la concordanza ammirabile della Genesi colla geologia, voglio dire l'armonia della rivelata sapienza rinclusa nella Bibbia colle opere della creazione. »

Siccome, dal 1845 fino ad oggi, le investiga-



zioni dei naturalisti ed antiquari, hanno ottenuto tali risultati, che non si rinvengono più un solo geologo, che non sia convinto essere l'esistenza dell'uomo sulla terra molto più anteriore al diluvio, il maresciallo duca di Saldanha ha aggiunto le ragioni e le prove, che in questi ultimi anni produssero tale cambiamento, e formano la seconda parte del lavoro, ch'è un'aggiunta. Ecco nel maresciallo duca di Saldanha un uomo ragguardevole, non solo nelle armi e nella diplomazia, ma anche nelle scienze naturali e sacre.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 marzo.

Il Senato nella seduta d'ieri, dopo la votazione per la nomina dei commissari alla Cassa ecclesiastica ed a quella dei depositi e prestiti per corrente anno, ha ripreso la discussione del progetto di legge sulla fondazione della Banca d'Italia, ed ha adottato i rimanenti numeri dell'art. 3.º dello Statuto, secondo la nuova redazione presentata dall'Ufficio centrale, rinviando allo stesso il successivo art. 4.º coi diversi emendamenti proposti.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri proseguì la discussione dello schema di legge concernente il conguaglio dell'imposta fondiaria. Ne ragionò a lungo il relatore Allievi.

(Idem.)

Altra del 5 marzo.

Nella seduta d'ieri, il Senato non trovandosi da principio in numero legale, si fece luogo all'appello. Computosi poscia il numero legale, e ripresa la discussione all'ordine del giorno del progetto di legge sulla fondazione della Banca d'Italia, rimasta all'art. 4 dello Statuto, si è particolarmente dibattuta la questione di affidare alla Banca il servizio delle tesorerie e se debba stabilire sin d'ora la gratuità del servizio. Risolta in fine questa questione, non si poté tuttavia venire a votazione dell'articolo a motivo di nuove proposte d'aggiunta fattevi, sulle quali non fu per anco deliberato.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri proseguì la discussione dello schema di legge concernente il conguaglio dell'imposta fondiaria. Venne chiusa la discussione generale; e si udirono i deputati Petrucci, Borella, Micheli, Sella, Tedi alcune proposizioni di emendamenti.

(Idem.)

Leggesi nella Gazzetta Militare: « Ci venne assicurato che sieno già state da qualche tempo date le disposizioni più sollecite per la preparazione d'un sufficiente materiale d'ambulanza da campagna e pel completamento del corpo degli infermieri militari.

« Presso il laboratorio farmaceutico militare, come nelle officine e negli arsenali a riguardo delle munizioni e delle armi, si lavora alacremente alla preparazione delle cose più necessarie per le farmacie di campagna.

« Quanto al movimento, che prosegue sopra ampia scala, del materiale da guerra alla volta delle piazze forti, lascieremo che parlino i fogli delle Romagne e della Lombardia, i quali ne dicono abbastanza e più di quanto vorremmo dirne noi stessi.

#### DUE SICILIE.

Napoli 3 marzo.

Abbiamo finalmente notizie della banda Masini, il quale sembra essersi staccato dal suo compagno Egidione, perchè fu visto il giorno 23 febbraio nelle terre di Vigiano. Vale dire, che quando il generale Pallavicini, inseguendo Nino Nanco, portavasi da Oppido a Pietragnola, in quello stesso giorno Masini trovavasi verso i confini del Principato Citeriore, in quei monti dove scaturisce il torrente Acri.

E appunto quella zona, in cui è meno frequente il movimento delle truppe, e diremmo quasi fuori la cerchia, in cui s'aggirano il generale Pallavicini ed il brigadiere Schiaffini.

Il Masini non aveva che quarantacinque uomini, e sembrava volesse nascondere la sua marcia, facendosi credere una squadriglia calabrese. Egli si ricoverò, nella notte del 23 al 24, presso Calvello, in una masseria, in cui egli entrava a viva forza, facendo le viste che andasse in cerca di briganti. Se non che, le sue finzioni non produssero il frutto, che egli se ne attendeva, essendo stato riconosciuto da un massajo, il quale si guardò bene dal mettere in dubbio che quella comitiva fosse veramente una squadriglia calabrese.

I seguaci del Masini non erano tutti armati. Qualcheduno era pessimamente montato, e sembrava che difettassero di munizioni e di viveri, perchè si gettarono come belve fameliche a divorare una pecora, che portavano con loro.

(Lib. Ital.)

Un telegramma da Nicastro ci parla di un conflitto, avvenuto tra un distaccamento di carabinieri e bersaglieri e la banda di Vincenzo Chiodo.

Il conflitto durò circa un'ora, ed ebbe termine colla morte del carabiniere Piermattei, e un bersagliere ferito, di cui il telegramma non dice il nome.

I bersaglieri a tal vista si lanciarono sulla masnada con quella bravura, che ormai tanto li distingue. I briganti furono accerchiati, tre di essi feriti a colpi di baionetta, ed il capobanda Vincenzo Chiodo pagò con la morte la perdita del Piermattei.

(Idem.)

Leggiamo nella Stampa del 15: « Abbiamo per dispaccio da Potenza che ieri un drappello di truppe a cavallo e carabinieri, comandato dal capitano di quest'ultima arma, Davico, attaccava presso il bosco Breito la banda Crocco e Tortora.

Furono uccisi tre briganti, Caruso Serafino, Antonio Giuseppe e Carciello Giuseppe. Fu preso vivo il brigante Lombardi Francesco. Rimase inoltre in mano del drappello sei cavalli, armi e munizioni. La banda ebbe anche molti feriti, che portò seco nella fuga.

Il sindaco di Ginosa scrive al prefetto di Basilicata, che una banda (non si precisa quale) di venti briganti, attaccata e messa in fuga da un drappello di cavalleria, abbandonò gran quantità di viveri, munizioni ed otto cavalli.

#### IMPERO OTTOMANO.

Si annunzia che il barone di Prokesch, I. R. internunzio austriaco, prenderà un congedo di parecchie settimane, e si recherà a Vienna.

(O. T.)

Leggesi nel Levant-Herald: « Nella circostanza della presentazione ufficiale dei piccoli Principi Yussuf Izzedin effendi e Nureddin effendi (il figlio e il nipote del Sultano) alla Scuola militare di Paneali, come fu riferito recentemente, entrambi furono promossi al grado di capitano; ed il Sultano Abdul-Azis pronunciò una breve allocuzione, che non è senza un certo significato. Egli disse: « Nel far educare i giovani Principi cogli altri nell'arte militare, è mia intenzione di dar loro un'opportunità di nobile emulazione, che un'educazione privata non porge così bene. È nostro dovere di esser sempre in

posizione di difenderci, e la dignità del mio Impero mi è, e mi sarà sempre preziosa. Per tal modo io consacro al servizio del paese i giovani, che vi ho presentati. »

#### REGNO DI GRECIA.

Atene 27 febbraio.

L'Assemblea nazionale si occupò durante più sedute delle pensioni politiche, essendosi verificati molti abusi riguardo ai diritti di servizio degli impiegati. Nella seduta di mercoledì scorso, il rappresentante dei Greci di Candia, ufficiale maggiore nell'esercito greco, fece la proposta di formare un battaglione eletto di tutti i sottufficiali, che furono ultimamente licenziati come soprannumerari. È veramente ridicolo voler formare un corpo eletto di sottufficiali cospiratori per eccellenza, i quali ne il giuramento hanno sacro, né sanno che sia disciplina. L'Assemblea ancora non ha deciso nulla su ciò, e si spera generalmente che non darà di nuovo le armi in mano a tali indegni soldati.

La Commissione di montura si occupa della nuova uniforme dell'esercito greco. Entro 15 giorni al più, devono essere pronte, per ordine superiore, le divise per mille uomini, i quali sono destinati a formare la guarnigione delle Isole Ionie. Per ordine del Ministero della guerra, vengono assoggettati ad esame rigoroso tutti gli ufficiali creati durante l'ultima rivoluzione. Così pure vengono tratti nelle loro rispettive compagnie colla forza tutti i soldati disertati dall'ottobre 1862.

Il brigantaggio, questo flagello del nostro misero paese, si fa di nuovo sentire nei dintorni della capitale; pare che i briganti siano spinti alla disperazione dal decreto dell'Assemblea nazionale, che abolisce l'amnistia accordata ai briganti. In città però abbiamo quiete perfetta. Ora che la guardia nazionale è in piena attività, guai al brigante, che osasse esercitare la sua professione nelle vie della capitale!

Il direttore di Polizia, il quale finora non mostrò grande attività nel suo posto più che difficile, diede la sua dimissione; a suo successore dicono che verrà nominato il maggiore di genarmeria Bacaloglu, noto per la capacità, e temuto dai malfattori come il loro acerrimo nemico. Dicesi pure che verrà licenziato il prefetto di polizia.

Da lunedì scorso, principiarono finalmente i lavori della ferrovia da Atene al Pireo; una quantità di popolo circonda i lavoratori, poichè, sgraziatamente per nostro paese, la ferrovia è una novità. Com'è noto, la strada ferrata viene costruita dalla Compagnia francese del gas, alla quale il Governo greco garantisce il 5 per 100 Direttore della Compagnia è il marchese di Launay.

Nelle acque minerali di un villaggio presso Patrasso, fu rinvenuto ultimamente del petrolio di qualità eccellente. Si è formata una Società per azioni, la quale si occuperà dell'estrazione del detto petrolio. Oltre a ciò, i negozianti di Patrasso diedero il buon esempio, principiando a spese loro a fabbricare strade postali, le quali sono di prima necessità per la Grecia.

Questa sera si rappresenta nel nostro teatro nazionale dagli studenti dell'Università la classica tragedia *Clavigo*, dell'immortale Goethe, tradotta in lingua greca. S. M., che visita spesso il teatro greco, interverrà anche alla rappresentazione di questa sera.

Un fatto, seguito alcuni giorni sono in un villaggio del Peloponneso, dimostra che l'eroismo delle donne greche si conserva qual era nei tempi antichi. Una ragazza, bella ed appartenente ad una delle migliori famiglie del villaggio, venne rapita da un giovane del medesimo villaggio. Fu riuscito di sfuggire al rapitore, e ritornata in casa si promise in matrimonio con un giovane suo compatriotta. Il rapitore, malcontento di ciò, tentò d'impossessarsi per forza della giovane; ma questa, preso il fucile del padre, stese morto il vile rapitore, e poi si presentò ai giudici, spiegando l'accaduto. Dicono che venne assolta.

Il vaiuolo, che da più mesi era epidemico in Atene, svanì del tutto; però, nella Provincia di Acarnania, continua a fare molte vittime. Si accusa il Governo di non aver prese le necessarie misure di precauzione.

(Cart. dell'O. T.)

La Grice, foglio dell'opposizione, dice che le voci intorno a maneggi del partito d'azione italiano in Grecia continuano a correre e ad inquietare gli animi, e raccomandando al Governo di vigilare, ove tali rumors sieno fondati sul vero. Però la Legazione del Governo di Torino fa dichiarare che quanto si va bucciando intorno a maneggi d'Italiani in Grecia per invadere la Turchia, non ha il menomo fondamento.

(O. T.)

Fu spiccato un mandato d'arresto contro il sottotenente d'artiglieria, sig. Mastropas, deputato all'Assemblea, accusato di complicità nella sollevazione del 6.º battaglione contro i suoi capi. Il sig. Mastropas è ora detenuto nel carcere militare d'Atene. Anche l'aiutante, sottufficiale Panagiotopoulos fu imprigionato sotto il peso della stessa accusa.

Corfù 1.º marzo.

Sotto questa data, l'Osservatore Triestino ha il seguente carteggio:

« I preparativi per la partenza degli Inglesi dalle Isole Ionie procedono ora con vivacità. Si lavora ogni giorno alla demolizione delle fortificazioni di Corfù, ad eccezione della cittadella, che probabilmente resterà intatta. Otto bastimenti di trasporto, svedesi, norvegesi e danesi, furono già caricati di cannoni e materiale da guerra per Malta e Gibilterra. Il nolo contrattato è assai basso, cioè da 16 a 20 scellini per tonnellata. I cannoni, che pesano da 1000 a 4000 libbre inglesi, sono tutti di ferro fuso, come pure le carrette. Un bastimento non può caricare più di 16 a 20 grossi cannoni; il rimanente del carico deve consistere, secondo il contratto, in roba leggera, però questa scarseggia. Per trasporto dei cannoni Armstrong, che pesano sino a 5 tonnellate l'uno, l'armatigrafo di Malta manderà quei 4 vascelli, di cui l'uno, il *Meanez*, è già arrivato, avendo lasciato a Malta tutti i suoi cannoni della batteria da basso. Il secondo vascello, nominato *Gibraltar*, è in viaggio per qui. Il 6.º reggimento di linea partirà fra pochi giorni, col reggimento inglese *Orontes*, per Giamaica e Trinidad.

« Abbiamo tuttora nel porto la fregata italiana *Umberto*, con un vaporetto d'un piccolo albero e di pochi cavalli di forza.

« Domenica mattina era arrivata e lo stesso giorno partì la corvetta austriaca *Elisabetta*. Oggi poi arrivarono dal Levante la fregata austriaca *Schwarzenberg* e la cannoniera *Segun*.

#### INGHILTERRA.

Se dobbiam credere ad un corrispondente di Londra della *Bullier*, l'accordo anglo-francese è vivamente desiderato a Londra. Quel corrispondente mostra che esso sta tanto nell'interesse della Francia, quanto in quello dell'Inghilterra. Ecco che cosa egli dice:

« Gli uomini d'affari, e quelli che vogliono sinceramente il bene del paese, sono vivamente afflitti pel dissenso del nostro Governo col Governo francese. Senza l'appoggio della Francia, non possiamo far nulla di serio, e siamo costretti a passar sotto le forelle caudate della triplice alleanza. Noi ci troviamo nell'impossibilità di soccorrere efficacemente a Danimarca, e d'impedire lo smembramento.

« La Francia, senza l'appoggio dell'Inghilterra, non ha una parte assai brillante, non può ottenere seri e vantaggiosi risultati, neppure se riuscisse di padroneggiare da sola le tre Potenze, giacchè, anche dopo la guerra, bisognerebbe venire ad un Congresso, e la Francia vi si troverebbe sempre in minoranza. Essa dunque ha bisogno del nostro concorso, come noi lo abbiamo del suo. Senza dubbio, il Governo imperiale ha motivi abbastanza legittimi per querelarsi contro il nostro, che lo abbandonò nella questione della Polonia, che non l'assecondò nella proposta di Congresso, mancando per fin di cortesia, e che gli suscitò imbarazzi nell'affare dell'istmo di Suez. Il Governo francese ha ora una bella occasione di vendicarsi, senza fare il meno all'atto, che gli costi un sacrificio o uno sforzo. Esso non ha a far altro, che a persistere nella sua riserva o nella sua inazione. Sapremo a loro quanto ne sentirà il nostro onore, la nostra dignità nel trattato del 1852, per la conservazione dell'Impero d'Oriente, che noi prendemmo a proteggere. Se alla Russia venisse il ticchio di rinnovare i suoi audaci tentativi del 1854, potremmo guadagnar noi una battaglia d'Alma, e impedire alle legioni russe di arrivar fin sotto le mura di Costantinopoli? »

Leggesi nella *France*, del 3: « Il Comitato istituito a Londra per raccogliere fondi a vantaggio dei feriti danesi e delle vedove ed orfani dei soldati uccisi, ha fatto un primo invio a Copenaghen di mille lire di sterlini. Notizi che molti membri dell'alta aristocrazia sottoscrivono. La Duchessa di Cambridge, e la Principessa Maria di Cambridge sono in capo di lista.

La *Patrie*, accennando al linguaggio dei giornali inglesi contro la supposta alleanza della Prussia, e dell'Austria e della Russia, dice: « L'energia di questo linguaggio non ci sorprende; noi pecciamo di leggerezza, la prova della sua esuberanza è la Francia.

Scrivono da Parigi, 3 marzo, alla *Presse*: « Ieri, nella Conferenza della Sala Barthélemy, a beneficio dei feriti polacchi, il sig. Lessps venne a parlare dell'istmo di Suez, non più sul punto di vista del discorso fatto al Palazzo dell'Industria, od alla Società generale degli azionisti, ma dal punto di vista, per così dire, storico. Gli piacque rievocare tutte le antiche memorie della terra egizia, dove i tagliatori dell'istmo hanno ora piantato le loro tende; ed ha mostrato Mosè deposto nel Nilo, e la Vergine Maria fuggente col bambino Giuseppe, la dove i felici scavarono ora un buco pel mare.

Il *Moniteur Universel*, contiene le seguenti linee intorno al Messico: « La capitolazione di Campeccio confermata dall'ultimo crieri, ha compiuto l'occupazione di tutte le città e piazze forti importanti del Messico per parte delle nostre truppe. La corrispondenza del generale, comandante in capo il corpo di spedizione, comprova d'altra parte che le operazioni militari al Messico hanno raggiunto lo scopo principale, che si proponeva la Francia, la dispersione del Governo di Juarez e del suo esercito. L'ultima marcia delle nostre truppe alle Provincie del Nord ha costato ai juaristi una perdita di 3000 uomini, uccisi o prigionieri, e 23 cannoni, dei quali 15 rigati; la dispersione ha messo il loro capo a quella sconfitta. Alcuni avanzi di que naufragio potranno tuttora mostrarsi sui punti solati; ma le popolazioni, liberate dal fantasma, che le colpiva di stupore, dureranno a termine esse stesse l'opera del nostro esercito: i buoni cittadini ricevono armi, e si apprestano a debellare i fattori di disordine da per tutto, ove ardissero ancora di mostrarsi.

La *Presse* annunzia che a Parigi si è rimesso in vigore un antico Regolamento, il quale vieta a tutti i Caffè di quella capitale di ricevere le donne, che vi si presentano sole.

#### GERMANIA.

Il ministro degli affari esteri del Wirttemberg, barone di Hügel, ha dato alla Camera dei deputati i seguenti ragguagli sulla Conferenza ministeriale tenutasi a Wirtzburgo:

« Le risoluzioni a Wirtzburgo sono state prese all'unanimità assoluta di tutti gli assistenti. Le notizie dei giornali, che hanno annunziato il contrario sono prive di qualsiasi fondamento.

« Anzitutto, su quel che concerne la questione di successione è stato convenuto doversi fare pratiche per presentare alla Dieta la mozione che il protocollo di Londra non ha alcuna forza obbligatoria per la Dieta. Inoltre, si sono concertate pratiche intese ad affrettare, quanto più è possibile, l'espressione positiva della Dieta sulla questione di successione. Quanto al modo da seguire in proposito, la sua esecuzione immediata ne istruirà più ampiamente la Camera. Inoltre è convenuto che la Sassonia e il Wirttemberg farebbero una mozione per la convocazione immediata degli Stati dell'Holstein.

« Un altro oggetto delle conferenze è stato quello di rinforzare le truppe federali nell'Holstein, e per questo è stato concertato che sarebbe fatta a Francoforte una proposta, intesa ad afforzare l'armata federale con nuove truppe che sarebbero poste sotto la responsabilità d'un generale federale.

Il ministro ha fatto quindi la seguente comunicazione:

« Secondo le informazioni più degne di fede, si è in diritto di supporre che non si debba prevedere una fine prossima della lotta nello Schleswig; inoltre, la Danimarca è fermamente risolta ad opporre la più ostinata resistenza alle pretese della Prussia e dell'Austria, e quindi a quelle della Confederazione germanica. Ora, se il sangue di tanti valorosi non dev'esser versato inutilmente, non può d'esser più questione di abbandonar di nuovo i Dacati nelle mani dei Danesi. Il ministro ha aggiunto non poter dissimulare che quanto più la guerra si protrae, tanto più le apprensioni e i pericoli d'una guerra europea aumentano.

« Prevedendo quest'eventualità (dice il foglio ufficiale di Wirttemberg che da questo rendiconto), a Wirtzburgo è regnato il convincimento che era dovere dei Governi secondari d'evitare quanto potesse render più difficile la concordia fra gli Stati germanici, e invece di tutelare risolutamente contro qualsiasi aggressione, da qualunque parte venisse, i diritti ondati sui trattati federali. Tale è stato il pensiero fondamentale di tutte le deliberazioni di Wirtzburgo.

#### Fatti della guerra.

Ecco il seguito del rapporto prussiano sulle operazioni militari nello Schleswig, di cui demmo ieri il principio:

« Allora, il feldmaresciallo determinò che il corpo prussiano dovesse, nella notte dal 5 al 6, effettuare il passaggio dello Schlei, lasciando indietro i suoi avamposti dinanzi Missunde, e, dopo seguito il passaggio verso Schleswig, volgersi con una brigata verso Flensburg.

« Una brigata di Austriaci fu destinata a mettersi in via per Wesby, per servire di appoggio agli avamposti prussiani, lasciati indietro dinanzi Missunde.

« Nell'eseguire questa disposizione, e nel caso che il passaggio riuscisse, si ebbero presenti due possibilità: cioè:

1.º che l'inimico, vedendo minacciata alle spalle la sua posizione presso Schleswig, l'abbandonasse;

2.º che l'inimico credesse che gli alleati dinanzi Schleswig fossero, attesa la separazione, così deboli, da prendere egli stesso in qualche punto l'offensiva.

« Nel primo caso fu inculcata agli avamposti la massima attenzione, e dato l'ordine d'inseguire tosto il nemico, ove si ritirasse. Nel secondo, avrebbero dovuto gli Austriaci e le guardie mantenersi nella loro posizione, e se il nemico indietreggiasse, procurare di penetrare con lui nei trinceramenti.

« Che se si rendesse impossibile il passaggio dello Schlei, in tal caso fu ordinato al corpo prussiano di prendere subito alla sinistra la via di Kessel, onde, nei prossimi giorni, incominciare con forze unite il difficile attacco sulla fronte.

« Dal Principe Federico Carlo furono stabiliti ricambi di ordinanze sino ad Holm, e di là sino a Damendorf, e così pure sino al quartier generale di Lottorf, per recare prontamente la notizia del riuscito passaggio del ponte, e poter quindi senza indugio dar principio al fuoco delle artiglierie contro le trincee.

« Inoltre, venne ordinato che, sino a tanto che il feldmaresciallo non fosse personalmente presso il corpo austriaco e presso la divisione della guardia, succedendo avvenimenti d'importanza, che rendessero necessarie misure comuni, il tenente-maresciallo di Gablenz, come il più anziano, dovesse assumere il comando anche della divisione della guardia. Una gran parte delle truppe bivaccò allora, e cioè per la seconda notte, malgrado l'incertezza del tempo.

« La batteria sul Königsberg venne terminata nella notte tra il 5 e il 6, armata con cannoni rigati prussiani da 12. Il Principe Federico Carlo, presso cui essi erano creati il Granduca di Mecklenburg, come pure il Principe Alberto (padre) a fine di prender parte al passaggio dello Schlei, e presso cui si trovava anche il Principe Alberto (figlio), uscì col suo corpo, lasciando indietro i suoi avamposti, nel pomeriggio del 5, dai quartieri presso Eckernförde, e s'incamminò verso Arnis, con una brigata verso Cappel, portando seco sopra carri, da Eckernförde, scali di bastimenti privati, per trasportare sugli stessi la brigata oltre lo Schlei presso Cappel, e quindi, protetti da queste truppe, gettare il ponte verso Arnis. La sera giunse il corpo presso Arnis e Cappel; ivi doveva riposare e quindi la mattina, alle ore 4, doveva incominciare il passaggio delle truppe, e sul fare del giorno la costruzione del ponte.

« Secondo notizie giunte a mezzo di spie, il generale di Meza, probabilmente ingannato in seguito al combattimento presso Ober-Selk, e dalle batterie piantate sul Königsberg riguardo al punto dove volevasi dare l'attacco, avrebbe fatto venire a Schleswig la maggior parte delle truppe che si trovarono in Angeln.

« Istruito ormai, alle ore 5 pomeridiane del giorno 5, per mezzo delle spie, ed inoltre dei telegrafi eretti lungo il Dannewerk, che non si trovò in istato d'impedire il passaggio dello Schlei, e raccolte tosto, come si seppe da poi, un Consiglio di guerra. In questo venne deliberato, con nove voti contro uno, il pronto sgombramento della posizione di Dannewerk, e la ritirata sopra Flensburg. Alle ore 6 della sera, erano già impartiti dal generale di Meza gli ordini relativi, ed alle ore 8 della sera del 5 incominciò la ritirata dei Danesi.

« La notte era sì oscura, e così forte fiocava la neve, che gli avamposti degli Austriaci e le guardie non poterono osservare la partenza, e ciò tanto più che non istavan loro incontro appostamenti nemici, ma soltanto trincee, dietro le quali i Danesi si tenevano nascosti.

« Abitanti di Schleswig portarono finalmente, dopo la mezzanotte, la notizia della ritirata dei Danesi agli avamposti austriaci, i quali, assicuratisi prima dell'esattezza di queste voci, s'incamminarono tosto verso Schleswig, ed incominciarono ad inseguirli, come pure ne inviarono l'annuncio al tenente-maresciallo di Gablenz a Lottorf. Questi inviò, alle ore 4 e 1/2 della mattina, quest'annuncio al feldmaresciallo a Damendorf, diede pel suo corpo gli ordini di tosto avanzare e d'inseguire, e spedì al generale von der Mülbe la partecipazione in iscritto dello sgombramento del Dannewerk, come pure l'invito per un pronto inseguimento comune. Quest'ordine pel generale von der Mülbe non venne, per un errore, spedito, e per ciò la divisione della guardia non venne in cognizione di questo importante avvenimento.

« Soltanto allo spuntare del giorno, i loro avamposti s'avvidero della partenza dei Danesi, e la divisione poté perciò soltanto alle ore 9 e 1/2 della mattina intraprendere la sua marcia. Con ciò gli Austriaci avevano già il vantaggio di 5 ore, ed inoltre a loro disposizione la più vicina via per inseguirli nella strada maestra di Schleswig-Flensburg. Alla divisione della guardia era assegnata la via più lunga e coperta profondamente di neve, detta la via di Buoi (Ochsenweg), la quale presso Arnholt mette capo in quella strada maestra, e quindi devia da quella in direzione occidentale.

« Il feldmaresciallo ricevette, alle ore 8 della mattina, in Damendorf, l'annuncio dello sgombramento del Dannewerk, dal quartier generale austriaco, e spedì tosto ufficiali d'ordinanza al Principe Federico Carlo, coll'ordine di prendere tosto con tutto il corpo, ed impiegando tutte le forze, la direzione di Flensburg, come pure al generale v. d. Mülbe, ch'egli credeva già in marcia, coll'ordine di continuare del pari l'inseguimento nella direzione di Flensburg, quanto più presto e più a lungo fosse possibile; di doversi però coprire alle spalle ed al fianco sinistro, atteso che sarebbe stato possibile che da quella parte potessero comparire i Danesi, che si ritiravano da Friedrichsstadt. Così pure fece ordinare al tenente-maresciallo di Gablenz di spingere quanto più fosse possibile l'inseguimento.

« Egli stesso, accompagnato dal Principe ereditario, col suo stato maggiore, s'avviò in fretta sui già predisposti cavalli verso Schleswig, dove il Principe ereditario arrivarono alle ore 10 e 1/2 antimerid., e parlarono personalmente al tenente-maresciallo di Gablenz, invitandolo al più frettoloso inseguimento.

« Un'ordinanza del Principe Federico Carlo portò quindi il suo avviso della sera del 5, nel quale comunicava che i Danesi tenevano occupata la sponda settentrionale dello Schlei, ch'egli pe-

rò eseguirebbe il passaggio, e comincierebbe verso le ore 4 del mattino col far valicare alle truppe lo Schlei presso Arnis e Cappel, e sul fare del giorno col gettare il ponte presso Arnis.

« Dal generale v. d. Mülbe non era ancor giunta alcuna notizia, e poichè si supponeva ch'egli fosse andato molto innanzi, mentre, in conseguenza di quell'ordine non ricevuto, solamente da poco tempo erasi incamminato sulla via di Krop, il feldmaresciallo spedì un secondo ufficiale per la via di Harenholz, Friedrichsau, Juckeb a Langstedt in traccia della divisione della guardia, e per portare al generale v. d. Mülbe l'ordine di spingersi innanzi lungo la Treene nella direzione di Oversee. Quest'ordine non poté essere comunicato perchè la divisione della guardia non aveva ancora raggiunto l'altura di Schleswig, e quindi non poté essere ritrovata su quella strada. Soltanto alle ore 2 e 1/2, la divisione, rinvenuta finalmente sulla via di Buoi (Ochsenweg), ricevette l'ordine di coprire il fianco sinistro e di continuare, la marcia, colla vanguardia sino a Wanderup, Tarp e Jerisse, lasciando il grosso nei quartieri più indietro. Soltanto quando l'oscurità si fece completa, la divisione raggiunse gli indicati quartieri, atteso che la neve ed il tempo sfavorevole ritardarono oltre ogni modo la marcia.

« Gli Austriaci intanto, colla brigata Nostitz alla testa e la brigata Gondrecourt di dietro, avevano continuato sulla strada maestra la marcia verso Flensburg senza poter ancora raggiungere i Danesi.

« Il feldmaresciallo, il quale, al pari del Principe ereditario, aveva marciato con queste truppe, e credeva ormai che in quel giorno non sarebbe più riuscito di raggiungere i Danesi, e conobbe anche che, senza la cooperazione delle colonne sussidiarie, sulle quali oggi non potevasi più fare assegnamento, un attacco generale alla fronte non poteva dare un grande risultato, ordinò che la vanguardia dovesse procedere soltanto sino ad Oversee, tanto più che anche queste truppe sino dalle 4 ore del mattino si trovavano in marcia senza averi cunato di che mangiare. Egli stesso trasferì il proprio quartiere generale a Sieversdatt, ove giunse col Principe ereditario alle ore 3 pomeridiane.

« In questo tempo incirca, la vanguardia della brigata Nostitz s'incontrò presso Oversee nella retroguardia nemica, ed impegnò tosto un combattimento con essa. I Danesi furono cacciati sino a Bilschau, ed avevano in quella forte posizione otto battaglioni, alquanto cavalleria e parecchi cannoni. La brigata Nostitz gli aveva seguiti ed attaccò con impeto la forte posizione alla fronte. Le perdite degli Austriaci furono perciò sommamente significanti, e soltanto alla loro distintissima bravura riuscì di costringere i Danesi a ritirarsi a Flensburg, dopo di essere più volte venuti all'attacco colla baionetta, ed a sciabolate. L'esaurimento totale delle truppe e la sopravveniente oscurità posero quindi un termine all'inseguimento.

« La perdita della brigata Nostitz in questo breve combattimento arrivò a ventisette ufficiali e 620 soldati, tra morti e feriti.

« La perdita dei Danesi dovette parimenti essere assai considerevole, come si poté vedere nel giorno successivo dai cadaveri giacenti sul campo di battaglia.

« Le due altre brigate degli Austriaci erano ancora molto indietro.

« Al corpo del Principe Federico Carlo erasi risaputo, alle ore 1 antimerid., che il nemico aveva già la sera del 5 sgombrato Cappel ed Arnis, come pure quei trinceramenti, ed in conseguenza di ciò la brigata era stata subito trasferita presso Cappel. Alle ore 7 e 1/2 del mattino, incominciò la costruzione del ponte presso Arnis, ed alle ore 10 e 1/2 il ponte era transitabile. Alla vanguardia ed alla cavalleria di riserva fu assegnata la via di Flensburg per Husby.

(Sara continuato.)

#### DANIMARCA.

La *France* pubblica le notizie seguenti: « Il tuono, col quale i giornali di Copenaghen parlano della diplomazia inglese, dicesi abbia motivato un reclamo dell'ambasciatore inglese in Danimarca. Ciò può dare un'idea de' sentimenti, che animano il popolo danese verso l'Inghilterra.

« L'ardore più vivo e più patriottico continua a manifestarsi nel popolo danese. I giovani delle famiglie più ricche partono come volontari, e coloro, che si sono distinti negli ultimi combattimenti, sono oggetto di onaggi, i quali non fanno che infiammare il valore dell'esercito. Rammentando come seppero ripigliare l'offensiva nell'ultima guerra, i Danesi sono persuasissimi che col tempo sarà loro offerta un'occasione favorevole, per riprendere lo Schleswig, cacciandone i Prussiani.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Bullettino politico della giornata.

Venezia 8 marzo.

SOMMARIO. 1. La luce comincia a spuntare, o la lega delle due Potenze germaniche. — 2. Sua influenza e suo carattere. — 3. L'alleanza delle Potenze del Nord e i timori in Italia. — 4. L'esercito italiano rispetta le leggi della Chiesa, mangiando di magro. — 5. Ordinanza sulla cultura dei navigli nemici o sospetti. — 6. Riforme ed armamenti della Russia. — 7. Notizie dello Schleswig. — 8. Reazione della rivoluzione polacca contro l'Austria. — 9. Processo speciale a Mazzini. — 10. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Parigi.

1. Le attuali complicazioni della politica in Europa sono quasi inestricabili, e nessuno certamente è in grado di prevedere con sicurezza ciò che possa accadere anche in un avvenire assai prossimo. Pure ci sembra che la luce cominci a spuntare. La Francia, dopo il 1859, è stata troppo debole colla rivoluzione, ha seguito sempre una politica, che la lusingò e la lasciò fare a piacere suo, in Italia segnatamente, ed ora l'Europa è incerta e trepidante, benchè armata sino ai denti. Il principio assoluto delle nazionalità e delle grandi unità politiche, che se prevalesse, metterebbe sossopra il mondo, è stato carezzato troppo e troppo improvvisamente, ed ha prodotto conseguenze pur troppo funeste anche per coloro, che l'hanno assecondato e favorito. L'aver accarezzato questo spirito, l'aver dato speranze, che non furono adempite, avergli dato speranze, che non furono adempite, espose a ripetuti e mortali pericoli la vita e la dinastia di Napoleone III. La rivoluzione non si appaga per metà, essa vuol tutto, e se non le riesce fa come la iera, che finisce a divorare il custode che l'alimenta, e che vorrebbe ammansarla, sperando di domarla. Alle aspirazioni semi-appagate della rivoluzione italiana, seguitarono quelle della Polonia, che non si poterono appagare né in tutto, né in parte, perchè si aveva da fare con una forza potente e deliberata a non ammettere transazioni. Questa impotenza bene constatata, fece sparire il prestigio d'una supposta onnipot



La confederazione degli interessi dei Governi e dei popoli. La Germania senti prima la grande verità che la salute comune sta nell'unione, e l'imperatore d'Austria fece la generosa prova di stringere il fascio germanico, rispettando religiosamente tutti i diritti legittimi. La Prussia vi si oppose, ma ebbe ben presto a pentirsi. Sola, accerata da interne scissure, esposta a gravissimi pericoli dall'esterno, conobbe la Prussia che l'isolamento sarebbe stato la sua rovina, e destramente, mentre nessuno se l'aspettava, apparve stretta in alleanza coll'Austria per impedire energicamente la prevalenza del principio rivoluzionario nella Confederazione germanica. La guerra dei Ducati fu il pretesto legale, ma il gran fine della lega austro-prussiana è certamente quello di iniziare il movimento d'instaurazione delle idee d'ordine e di giustizia messe a soqquadro. La violazione impunita dei trattati in Italia voleva essere rinnovata in Danimarca, e pretendeva l'impunità; allora si conobbe che la rivoluzione era un male contagioso, e che bisognava per vincedo far uso all'uopo anche del ferro e del fuoco. Così fu fatto, e se l'energia non verrà meno, il rimedio sarà efficace.

2. L'esempio dell'unione delle due grandi Potenze germaniche finirà per attrarre nella sua orbita gli Stati secondari della Confederazione, e l'esempio del loro coraggio deve necessariamente trarre dal suo isolamento la Russia. La guerra della Polonia russa, i pericoli della Gallizia e della Posnania, sono il cemento, che presto o tardi deve congiungere in un'idea comune le tre Potenze del Nord, ma la loro unione non può e non debb'essere aggressiva. La Francia e l'Inghilterra sono due potentissimi Stati, che bisogna rispettare, ed attrarre a sé con un contegno leale, giusto e determinato. Il mondo è grande per tutti, e nessuna Potenza ha bisogno o convenienza di turbare la pace e di minacciare la sicurezza dell'impero francese, né di contendere all'Inghilterra la sua potente influenza. Ma la Francia e l'Inghilterra debbono togliere anch'esse ogni lusinga alla rivoluzione, se vogliono sinceramente la pace del mondo. Assecondare le aspirazioni rivoluzionarie, è lo stesso che far la guerra ai diritti legittimi dei grandi Stati, contro i quali quelle aspirazioni sono dirette. Permettere l'usurpazione di Roma, assentire plaudenti all'ambizione, che ha spogliato cinque Principi regnanti per vestire un solo, assecondare l'idea d'un cambiamento della carta d'Europa, che recherebbe con sé disastri e guerre senza fine, non è giusto, e non si dee volere da nessun Governo ben ordinato e civile. E noi siamo convinti che né anche l'Inghilterra, né la Francia non possono logicamente sostenere il principio assoluto di nazionalità, senza cadere in contraddizione con sé medesime e colla loro propria costituzione interna, e crediamo che, se al Nord si costituirà un'alleanza, destinata unicamente a proteggere le idee d'ordine e di autorità, senza intenzioni aggressive, ma bene determinata ad opporsi a qualunque aggressione, anche l'Occidente avrà maggiore coraggio a dichiararsi per la medesima causa, o al più, se qualche Potenza occidentale volesse atteggiarsi a scopi d'ambizione, d'usurpazione, di conquista, essa rimarrà sola, e si vedrà a fronte tutto il resto d'Europa. Se una Potenza, per esempio, volesse giovarsi del comolo pretesto di liberare i popoli, così detti oppressi, e suscitare una guerra per interessata filantropia, oggi non troverebbe alleati né Potenze neutrali, e questo è per la pace d'Europa un vero progresso. Quando le idee d'ordine e il principio d'autorità hanno a loro sostegno un potere esecutivo, che dispone di 130 milioni di popolo, anche le usurpazioni e le tirannidi diventano quasi impossibili.

3. Dunque a nostro avviso, la luce comincia a spuntare, e la luce, come ha detto Voltaire, deve venire dal Settentrione. L'alleanza delle tre Potenze del Nord comincia a mettere i brividi al partito democratico a Torino. « Se la nuova Santa Alleanza fu fatta, esclama il Diritto, primi a riceverne i colpi, dobbiamo esser noi; e non ci vuole grande ingegno, né grande sapienza ad intendere che ciò che importa alla lega, è di distruggere la Francia. Distruggere la Francia? Il Diritto fa mal uso della parola. La lega, se è un fatto, non sarà mai guidata da imbecilli, quali sarebbero certamente i politici, che si propongono di distruggere la Francia. La lega non vorrà nuocere alla Francia punto né poco, anzi vorrà vivere in buoni termini con lei, ma vorrà che il diritto sia diritto, e non una ciancia, che la nazionalità non si metta a luogo della giustizia, che la pretesa oppressione dei popoli, parola d'ordine della rivoluzione, non diventi per gli ipocriti il pretesto alle aggressioni, ed alle usurpazioni furberesche o violente. Il Diritto, pieno di spavento all'idea della lega, va tentoni cercando aiuto nelle tenebre per la nuova Italia. Dubita che l'Inghilterra voglia di cuore aderirsi alla Francia ed all'Italia, ma, se anche il fuscello, noi potremmo essere distrutti, esclama il Diritto, prima di esserci pure accorti di avere anche l'Inghilterra. Il Diritto adunque non ha speranza che nella Francia, ma pare che i primi colpi egli si disponga a farli sopportare virilmente dal solo Regno d'Italia. Se non che, le sue paure non ven-

gono solo dai pericoli esterni, egli teme molto anche i pericoli interni. Noi abbiamo, egli dice, anche la condizione interna, che ci deve far molto cauti ad evitare una prima sconfitta; non sappiamo infatti se avremo il tempo di rimetterci, o di aspettare aiuto, o di approfittare delle altrui vittorie (quali?). Noi sappiamo che tratto il primo colpo di cannone, tutti i partiti avversari all'unità si terranno pronti a profittare della nostra sventura. Il povero Diritto è scoraggiato, e non ha fiato in corpo, e non trova rimedio al male se non in un cambiamento di Ministero, e nell'affidare agli uomini del suo partito il timone dello Stato in tanto pericolo! Ogni salmo finisce in gloria, ma noi crediamo che i salmi del Diritto finiranno in requiem. Ad ogni modo i timori del Diritto sono ubbie e non realtà.

4. Nel nuovo Regno d'Italia accadono fatti d'una singolarità veramente straordinaria. Mentre quel Governo vorrebbe finir di spogliare il Vicario di Cristo, mentre si perseguita la Chiesa, e s'imprigionano i Vescovi, mentre si preparano leggi usurpatrici dei beni del Clero, due ordini del giorno alla truppa sono stati emanati i giorni 9 e 10 del p. p. febbraio dal comandante la divisione militare in Piacenza, co' quali si ricorda che le truppe debbono cibarsi di magro tutti i venerdì e tutti i mercoledì di quaresima, non che il sabbato santo, per cui saranno rilasciati ai soldati, i buoni di magro. Non è a dire se questa disposizione, che indica ancora un certo rispetto per le leggi della Chiesa cattolica nell'esercito italiano, dispiaccia a qualche giornale di Torino, che domanda fieramente l'abrogazione di queste anticaglie. Alcuni giornali fanno una deplorabile dipintura del modo con cui sono alimentati i soldati a Torino. I cibi soliti a darsi ai soldati, dice un giornale torinese, non sono niente loderoli: il nutrimento, specialmente a cagione degli appalti fatti a scopo di lucro, è in molti luoghi pessimo, ed al tutto disgustoso, e spesso anche non degno di esser umani. La carne salata, che vuol darsi alle truppe nelle domeniche, non è mangiabile. A questo giornale non ispiace tanto, che i soldati sieno mal nutriti, e che pel fatto dei cattivi cibi vadano soggetti a gravi infermità, a sfinimenti ed anche al tifo, ma ciò che non può sostenere, si è il vedere i soldati del nuovo Regno obbligati all'osservanza dei precetti papali!!

5. Nella Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 5 marzo corrente, si legge l'Ordinanza 3 marzo dei Ministri degli affari interni, della giustizia, del commercio, della guerra e della marina, concernente la cattura di navigli nemici o sospetti da parte della marina militare austriaca, in occasione della ostilità ordinata dal regio Governo danese contro i bastimenti austriaci e prussiani, e contro i navigli degli altri Stati della Confederazione germanica. Questa importantissima Ordinanza regola la cattura di navigli nemici o sospetti secondo le più esatte disposizioni del Codice marittimo internazionale delle nazioni più civili d'Europa; noi la riprodurremo nella Gazzetta.

6. La Russia, con una mano combatte la rivoluzione, e coll'altra scrive decreti di utili riforme civili pe' popoli. Un recente decreto dell'Imperatore segna le norme pel riscatto dei contadini; un altro introduce nel Regno di Polonia istituzioni comunali fondate nel regolamento autonomo delle cose comunali, e sceglie totalmente nel medesimo tempo le antiche dipendenze personali dei contadini dalla nobiltà. Il manifesto imperiale, che scioglie la questione dei contadini, è stato solennemente promulgato in tutto il Regno di Polonia. Nello stesso tempo, un esercito forte di 60,000 uomini marcia dal fondo dell'Impero nella Polonia, tutta la guardia imperiale si reca ai confini della Prussia, e tutto l'esercito russo è posto sul piede di guerra.

7. Dal campo della guerra nello Schleswig nessuna notizia importante. Qualche avvisaglia, qualche scontro tra gli avamposti danesi e prussiani innanzi a Duppel, e presso Wihelhof, ecco tutto. Le operazioni d'assedio e d'espugnazione esigono molti preparativi, che procedono naturalmente con lentezza in una stagione tanto contraria. Dalla parte dell'Jutland, gli alleati sembrano decisi a proseguire energicamente la guerra, e ad impadronirsi di tutta la Danimarca continentale. La resistenza ostinata della Danimarca, e la possibilità ch'essa ha di tornare all'offensiva da ogni punto della costa contro le truppe alleate, rende indispensabile questa disposizione, la quale non trarrà seco nuove complicazioni e divergenze diplomatiche. Di questa risoluzione sono stati avvertiti con assicurazioni tranquilli i Gabinetti di Londra e di Parigi. Vuolsi anzi che sia giunto al quartiere generale l'ordine di marciare oltre Kolding, dove i Prussiani contavano un corpo di 3000 uomini d'ogni arma. Questa disposizione dee avere soddisfatto al giusto amor proprio del vecchio e valoroso maresciallo Wrangel, che, se si fosse lasciato agire liberamente, a quest'ora le resistenze danesi sarebbero forse già cessate.

8. La proclamazione dello stato d'assedio in Gallizia doveva produrre una reazione da parte del sedicente Governo nazionale polacco. Esso ha fatto affiggere a Leopoli la notte dell'1 al due marzo un proclama, in data 28 febbraio, col

quale dichiara: « non aver egli mai pensato ad una insurrezione in Gallizia, anzi averla sempre stimata un tradimento contro la Polonia; » « aver l'Austria proclamato lo stato d'assedio, » « solo per difendere la nazione polacca; volere che no a distruggere la nazione polacca, e volere che l'Austria austriaca suscitare un conflitto, onde poterlo nominare rivolta, e giustificare in tal modo i loro barbari ordini, » « e aver dato istruzioni alle truppe di provocare l'insurrezione, » « ne per avere il pretesto di uccidere i pacifici cittadini. » Quante parole altrettanto menzogne. Il popolo della Gallizia conosce già abbastanza questi uomini per dare alle loro parole il valore, che si meritano.

9. A Parigi avrà luogo, come abbiamo già detto, un processo speciale per Mazzini, ch'è stato incriminato nel processo di cospirazione, ma su cui non è stato proferito nessun giudizio. Il suo nuovo processo avrà luogo pubblicamente verso la metà di aprile. Si vorrebbe evidentemente poter fare all'Inghilterra una domanda di estradizione, ma tutto fa presenire, che le istanze francesi avranno l'esito, ch'ebbero nel 1858. Il Parlamento inglese ha plaudito agli elogi fatti a Mazzini, alla sua probità, alla sua assoluta incapacità di far del male, e come potrà poi lo stesso Parlamento inglese disdire se medesimo approvando che si proceda contro Mazzini? Se tutti i Tribunali del mondo giudicassero Mazzini colpevole di cospirazione contro la vita dell'Imperatore dei Francesi, basterebbe una parola d'elogio d'un individuo, senza ragioni e senza prove, per distruggere tutte le risultanze giudiziarie, e per dichiarare false ed ingiuste le sentenze di tutti i Tribunali contro Mazzini!

10. S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto a Parigi il 5 marzo, ed è da sperare, che per la futura prosperità dell'Impero messicano, e forse anche per la pace dell'Europa, l'A. S. troverà eccellenti disposizioni nell'animo di S. M. l'Imperatore di Francia. (Σ)

Vienna 5 marzo. Il contrammiraglio barone di Wüllerstorff, fu ricevuto ieri dal Ministro della marina, barone Burger. (FF. di V.)

Leggesi nella *Presse* di Vienna, sotto la data del 5: « Sentiamo che le trattative col generale Manteuffel intorno alle ulteriori operazioni nell'Jutland, riguardo al procedere presso la Dieta federale per porre sotto un solo comando tutte le forze militari, che sono nei Ducati, e riguardo al contegno ulteriore dei commissari civili, condussero soltanto ieri ad un accordo definitivo. A quanto rilevati, il generale Manteuffel, ch'ebbe ancora una lunga conferenza col conte Rechberg, ripartirebbe questa sera per Berlino. Le operazioni di guerra nell'Jutland verranno continuate, ma l'originaria estensione politica (la base dell'azione) non verrà punto svata, né alterata da quest'azione delle grandi Potenze tedesche, allargata dal punto di vista puramente strategico. Questo concerto fu immediatamente comunicato agli inviati austriaci a Londra ed a Parigi, per notificarlo a que' Gabinetti, e dar loro dichiarazioni tranquilli, relativamente a ciò. »

Torino 6 marzo. Leggesi nella *Discussione*: « S. M. l'Imperatore Napoleone III. accolse co' sensi del suo più alto gradimento l'indirizzo, tramessogli dal Comitato centrale della Società nazionale italiana (in occasione dell'attentato). »

« Nel rispondere agli onorevoli personaggi che vi apposerò le loro firme, S. M. I. così s'esprime: »

« L'adresse m'a profondément touché, et je vous remercie des sentiments que vous m'exprimez au sujet du dernier complot. Votre indignation en cette circonstance me prouve, ce dont je ne doute jamais, que l'Italie repousse comme indignes de lui appartenir les hommes pervers qui osent assumer sur eux le double rôle de juges et de bourreaux. »

« De semblables tentatives ne peuvent en rien, n'en doutez pas, changer mes sentiments envers votre patrie, et je tiendrais toujours à honneur d'avoir contribué à établir son indépendance. »

« Recevez, messieurs, avec mes remerciements sincères, l'assurance de tous mes sentiments. » NAPOLÉON. »

L'Opinione del 5 marzo corrente pubblica questa nota:

« Un giornale annunzia corere voce che si vogliono organizzare corpi di volontari. »

« Occorre appena far avvertire, essere assolutamente falsa questa voce, la quale per altro non è stata udita da nessun alto fuorché da quel giornale, e non pare sia stata sparsa, come tante altre, che per influire sulla Borsa. »

« A questo riguardo, non è superfluo il dichiarare come il ribasso della rendita italiana a Parigi derivi soprattutto da notizie inquietanti di armamenti e di disposizioni belliche, che, contro ogni verità, vi sono inviate da Torino. »

Germania.

Il corrispondente della *Berl. Tid.* presso l'esercito annunzia a quel giornale da Sonderburg 27 febbraio, ore 8 pomeridiane, che in quel

giorno fu dichiarata in istato d'assedio tutta l'isola d'Alsen, e la parte dello Schleswig occupata dai Danesi. Il *Fæderlandet* osserva su tale notizia, ch'essa altro non significa se non che le Autorità civili della suddetta isola furono poste sotto l'Autorità militare.

La *Köln. Zeitung* ha da Flensburg 2 marzo: « Pare che siano cessati i dissapori prevalenti per qualche tempo tra il quartier generale prussiano ed il Gabinetto, in seguito all'ingresso nell'Jutland. — I colpi delle batterie prussiane sembrano aver prodotto maggior effetto sulle navi corazzate danesi, che non si credesse da principio. Il *Rolf Krake* sarebbe danneggiato fortemente. Se si verificasse la speranza di tener lontane le lancie cannoneiere nemiche, mediante il fuoco dei cannoni e di poter quindi eseguire i lavori d'approccio senza molestia, la caduta di Duppel potrebbe avvenire fra una o due settimane, anche malgrado una valorosa difesa, se i Prussiani mettersero in azione un numero corrispondente di cannoni. »

La *Flensb. Zeitung* ha da Kolding, che quivi si trovano circa 3,000 Prussiani d'ogni arma, e che gli avamposti sono ad un miglio della città al Nord. Ottima è la disciplina dei soldati.

Amburgo 5 marzo. — D'accordo coi commissari federali, il Principe Federico ha ricusato d'aderire all'invito di cangiar domicilio. — L'invito annovera ricevute dal suo Governo l'istruzione, pel caso che la recentissima proposta venga approvata (come si ritiene per certo), di proporre che il corpo d'esecuzione rinforzato venga posto sotto il comando supremo della Prussia. La maggioranza è assicurata a Francoforte. — Essendo stata sconfessata l'ammonezione, ed essendo giunto al quartiere generale l'ordine di marciare avanti, la faccenda dell'esoneramento di Wrangel dal servizio è appianata. — La fregata danese *Niels Juel* è scomparsa stamane davanti alla foce dell'Elba; in seguito a che, il blocco della medesima è da considerarsi effettuato.

Altra della stessa data. — La notizia, che la fregata danese *Niels Juel* sia in viaggio verso l'Elba, produsse qui gran sensazione. Si teme ch'essa abbia intenzione di dar la caccia al piroscafo postale *la Germania*, che parte per Nuova York. — Una notificazione della deputazione della Camera dice: « Da fonte sicura è giunta qui la comunicazione, in data di Londra 4, che la fregata danese *Niels Juel* parti ieri dalla rada di Duppel, avviandosi, a quanto si dice, verso l'imboccatura dell'Elba. » (FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 6 marzo.

I giornali pubblicano alcuni decreti imperiali. Uno di essi riguarda il riscatto dei contadini (1); un altro introduce nel Regno di Polonia istituzioni comunali, fondate sull'autonomia (*self government*), e in pari tempo scioglie totalmente i legami tra la nobiltà e i contadini. — Martedì è morto il sig. di Bludoff, presidente del Consiglio dell'Impero. (O. T.)

(1) E non cittadini, come per errore fu stampato nel 1.° dispaccio del Numero d'ieri.

Parigi 6 marzo.

Dalla *Patrie*: « Dispacci d'Amburgo annunziano che tre brigate austriache riceverono l'ordine da Wrangel di entrare rapidamente nell'Jutland e di accerchiare la città di Fredericia. »

Amburgo 6. — Giungono qui molti corpi prussiani, diretti per l'Jutland. »

Copenaghen 5. — Le elezioni del *Rigsraad* riuscirono tutte in favore dei candidati liberali nazionali, che vogliono sia continuata la guerra energicamente. — Hall annunziò che, avendo chiesto a lord Wodehouse se il ritiro della Costituzione impedirebbe l'invasione dello Schleswig, ebbe da esso una risposta negativa. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 8 marzo.

(Spedito l'8, ore 8 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto l'8, ore 9 min. 40 ant.)

La *Kreuzzeitung* annunzia che furono sospese le pratiche per una Conferenza sulla base dell'unione personale; la Danimarca è risolta all'estrema resistenza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 8 marzo.

(Spedito l'8, ore 11 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto l'8, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 8. — Leggesi nel *Moniteur*:

« L'Imperatore avendo accettato l'arbitrato nell'affare del canale di Suez, nominò una Commissione di cinque membri, incaricata d'esaminare la questione in litigio. »

Stoccolma 7. — Il giornale ufficiale di *Nirickstadien* annunzia corere voce di armamenti accelerati e di concentramento di truppe. — Ieri, una grande adunanza popo-

lare chiese al Governo di soccorrere la Danimarca.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' L. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI. del 5 marzo. del 6 marzo.

Metallique al 5 p. 0/0	71 40	71 30
Prestito naz. al 5 p. 0/0	79 55	79 45
Prestito 1860	91 50	91 15
Azioni della Banca	772	769
Az. dell' Istit. di credito	178 40	177 50

CAMBI

Argento	118 75	118 75
Londra	119 25	119 75
Zecchini Imperiali	5 71	5 73

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 marzo 1864.

Rendita 3 p. 0/0	46 25
Strade ferrate austriache	398
Credito mobiliare	1031

Borsa di Londra del 7 marzo.

Consolidato inglese	91 1/8
---------------------	--------

FATTI DIVERSI.

Sabato, ad un'ora pom., cadde nell'interno della Calle Corte Nuova, in Rio Terra a S. Vio, Sestiere di Dorsoduro, una cinta di muro della lunghezza di 75 piedi, rovesciandosi sulle case di rispetto, rovinandone le imposte delle finestre, con sommo pericolo di sei famiglie, che in esse abitano. Per buona sorte, in quel momento, quella Calle era sgombra di persone, e nessuna disgrazia successe.

Circa alle ore 12 e mezza della notte del 6 corr., una pattuglia di guardia militare di Polizia procedette all'arresto del famigerato ladro Fortunato F. detto Cucco, perchè trovato nel Rio del Megio, in una gondola e in atteggiamento sospetto, presso la casa del console pontificio, sig. cav. Battaglia. Nella perquisizione personale, gli si rinvenne una chiave falsa. La gondola, nella quale ei si trovava, era stata essa pure rubata.

Nella notte del 2 al 3 marzo corr., ignoti malfattori, sgonfiata la serratura della porta, penetrarono nella chiesa di Lusua, spogliandola di vari oggetti preziosi e denari, per l'importo di 535 fiorini.

Nella notte del 27 al 28 p. p. febbraio, verso le ore 10, scoppiò un violento incendio nella Frazione di Brede, Distretto di Gonzaga. Rimasero distrutte la casa di Reali Giovanni, Maicari Giovanni e Vincenzo, Spinardi Pietro e Silvestri Daniele, come pure attrezzi rurali, masserizie domestiche, fieno, ecc., pel valore di 3338 fiorini.

Per causa finora ignota, nella notte del 3 al 4 corr., scoppiò un incendio nel fienile della campagna della Gorzon, in Comune di Lusua, di proprietà degli eredi Rigobello di Canda, e condotta in affitto da Angelo Campioni di Lendinara. Il fuoco lo distrusse interamente, rimanendo preda delle fiamme una gran quantità di fieno, attrezzi rurali, e 18 capi di bestime corrotti e tre vitelli, recando al predetto Campioni un danno di gran rilievo.

ARTICOLI COMUNICATI.

231

Fino dal giorno 10 gennaio p. p., dalla Torre sacra di Poledara, un nuovo e magnifico concerto di campane allegre le sacre cerimonie del cristiano culto, ed espande fino ai limitati paesi la sua voce poderosa, quasi eco dell'innno benedetto, che la creatura innalza al suo Creatore. A coronare i voti che un'intera popolazione mandava ardentemente dal cuore verso un'opera degna e santa, qual è quella di aversi una più solenne espressione del culto estero nel tempio di Dio, per mezzo di sacri bronzi, soccorse spontaneo e largo il Consiglio comunale di Poledara, nella seduta del giorno 23 marzo 1863. In tal di, questa degna Rappresentanza del Comune ben merito della religione e della patria, e ricordo col fatto, che intorno alla Torre sacra di ogni parrocchia, si raccolse da prima e crebbe il Comune, base storica delle tradizioni, e della dignità delle popolazioni italiane. Sia lode pertanto alla generosa iniziativa del Comune di Poledara, che accolse con favore le ragionevoli dimostranze della zelantissima Fabbrica di questa chiesa arcipretale, e si addossò la ingente spesa del nuovo concerto, con tanta spontaneità ed uniformità di voti, quanta non ebbe mai ad addossare in altre opere, benhe splendide di questo bel paese.

La Torre fu affidata alla distinta Fonderia di Padova, condotta dall'egregio signor Giacomo Colbarchini, continuatore solerte della nobile arte di sua famiglia, e veramente onesto e sapiente calcolatore dei numeri, che l'armonia compongo di questi sacri strumenti. Il concerto ha la sua base in *Re-bemolle*, e si compone di cinque campane in accordo (tutte di *La-bemolle*), del complessivo peso di libbre padovane grosse 3,033. A queste si aggiunse pure una campanella di *richiamo*, che risultò dalle offerte private dei parrochiani; e tutte in bello accordo, dall'alto di una magnifica torre sacra, suonano gloria a Dio, onore a chi le fuse, e consolazione ai comunisti e parrochiani di Poledara, che l'opera, nella distretta di tempi non troppo propizi, alla generosa iniziativa del Comune di Poledara, che accolse con favore le ragionevoli dimostranze della zelantissima Fabbrica di questa chiesa arcipretale, e si addossò la ingente spesa del nuovo concerto, con tanta spontaneità ed uniformità di voti, quanta non ebbe mai ad addossare in altre opere, benhe splendide di questo bel paese.

La Torre fu affidata alla distinta Fonderia di Padova, condotta dall'egregio signor Giacomo Colbarchini, continuatore solerte della nobile arte di sua famiglia, e veramente onesto e sapiente calcolatore dei numeri, che l'armonia compongo di questi sacri strumenti. Il concerto ha la sua base in *Re-bemolle*, e si compone di cinque campane in accordo (tutte di *La-bemolle*), del complessivo peso di libbre padovane grosse 3,033. A queste si aggiunse pure una campanella di *richiamo*, che risultò dalle offerte private dei parrochiani; e tutte in bello accordo, dall'alto di una magnifica torre sacra, suonano gloria a Dio, onore a chi le fuse, e consolazione ai comunisti e parrochiani di Poledara, che l'opera, nella distretta di tempi non troppo propizi, alla generosa iniziativa del Comune di Poledara, che accolse con favore le ragionevoli dimostranze della zelantissima Fabbrica di questa chiesa arcipretale, e si addossò la ingente spesa del nuovo concerto, con tanta spontaneità ed uniformità di voti, quanta non ebbe mai ad addossare in altre opere, benhe splendide di questo bel paese.

Poledara, 20 febbraio 1864.

G. COSTANTE BUSNARO, Arcip.

GAZZETTINO MERCANTILE.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Corso medio.

F. S.

Amberg. 3 m. d. per 100 marche 5 75

Amsterdam. 3 m. d. 100 f. d. 100 5/8

Ancona. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 30

Augusta. 3 m. d. 100 f. v. un. 5 85 20

Bologna. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 35

Corfù. 3 m. d. 100 talleri 205

Firenze. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 35

Genova. 3 m. d. 100 f. v. un. 5 85 25

Livorno. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 45

Lione. 3 m. d. 100 franchi 7 39 65

Londra. 3 m. d. 1 lira sterl. 6 10 03/4

Malta. 3 m. d. 100 scudi 80 70

Marsiglia. 3 m. d. 100 franchi 7 39 65

Messina. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 30

Milano. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 45

Napoli. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 30

Palermo. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 30

Parigi. 3 m. d. 100 franchi 7 39 70

Roma. 3 m. d. 100 scudi 6 206

Torino. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 45

Trieste. 3 m. d. 100 f. v. a. 6 81 75

Vienna. 3 m. d. 100 f. v. a. 6 81 75

Zante. 3 m. d. 100 talleri 204

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 7 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Corso medio.

F. S.

Amberg. 3 m. d. per 100 marche 5 75

Amsterdam. 3 m. d. 100 f. d. 100 5/8

Ancona. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 30

Augusta. 3 m. d. 100 f. v. un. 5 85 20

Bologna. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 35

Corfù. 3 m. d. 100 talleri 205

Firenze. 3 m. d. 100 lire ital. 7 39 35

Genova. 3 m. d. 100 f. v. un. 5 85 25

Livorno. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 45

Lione. 3 m. d. 100 franchi 7 39 65

Londra. 3 m. d. 1 lira sterl. 6 10 03/4

Malta. 3 m. d. 100 scudi 80 70

Marsiglia. 3 m. d. 100 franchi 7 39 65

Messina. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 30

Milano. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 45

Napoli. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 30

Palermo. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 30

Parigi. 3 m. d. 100 franchi 7 39 70

Roma. 3 m. d. 100 scudi 6 206

Torino. 3 m. d. 100 lire ital. 8 39 45

Trieste. 3 m. d. 100 f. v. a. 6 81 75

Vienna. 3 m. d. 100 f. v. a. 6 81 75

Zante.









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 5 al semestre, 3:60 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, o in oro od in Banconote e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i biglietti. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; c. per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione spera, non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il tenentemaresciallo, addetto al Comando generale di Vienna, Adolfo barone Schiller di Herdern, a sostituto del Ministro della guerra nel primo ramo d'affari, e a suo rappresentante nelle conferenze ministeriali, conferendogli nello stesso tempo la dignità di consigliere intimo, esente da tasse; il comandante di truppe in Graz, tenentemaresciallo Enrico barone di Händel, a tenentemaresciallo addetto al Comando generale in Vienna; il brigadiere, tenentemaresciallo Arciduca Enrico, a comandante delle truppe in Graz; il presidente del Comitato d'artiglieria, colonnello Antonio Jüptner di Jonstorff, a capo della settima Sezione al Ministero della guerra, traslocandolo contemporaneamente allo stato maggiore d'artiglieria; il colonnello Arturo conte Bylandt-Rheidt, comandante del reggimento d'artiglieria n. 1 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., a presidente del Comitato d'artiglieria; e il general-maggiore e brigadiere, Federico Greschke, a tenentemaresciallo, provvisoriamente al suo posto di servizio.

### Ordinanza del 3 marzo 1864 (\*)

dei Ministri degli affari esteri, della giustizia, del commercio, della guerra e della marina relativa alla catturazione di navigli nemici o sospetti da parte della marina austriaca da guerra, in occasione delle ostilità, ordinate dal regio Governo danese contro i bastimenti commerciali austriaci e prussiani, e contro i navigli degli altri Stati della Confederazione germanica.

§ 1. In conformità al primo alinea della dichiarazione di Parigi del giorno 16 aprile 1856 (Bullettino delle leggi dell'Impero dell'anno 1856 N. 63), col quale è interdetto il corso, la catturazione di bastimenti nemici o sospetti non può aver luogo se non da parte dei bastimenti da guerra dell'I. R. Marina. I rispettivi comandanti sono obbligati a catturare:

a) Quei navigli che appartengono ad uno Stato nemico od ai sudditi del medesimo;  
b) Quei navigli, la neutralità dei quali non è convenientemente legittimata (§ 4), ovvero sia quei navigli, che, giusta il disposto della presente Ordinanza compariscono come sospetti.

§ 2. I navigli delle Potenze neutrali o dei loro sudditi, chiunque sia la persona alla quale appartiene il carico, non possono venire catturati, purché si verifichino le seguenti condizioni:

a) Che siano in ordine le carte di bordo ed i manifesti di carico;  
b) Che il naviglio non sia carico di un contrabbando di guerra destinato per l'inimico;  
c) Che in seguito alle disposizioni del paragrafo precedente, non siano soggetti alla catturazione.

§ 3. Sopra un tenere marittimo neutrale, nessun naviglio può venire fermato o catturato.

§ 4. La neutralità d'un naviglio viene constatata col mezzo di quei ricapiti, i quali, giusta le leggi del paese, al quale il legno appartiene, sono richiesti per legittimare la nazionalità.

§ 5. Sono da fermarsi come sospetti, o da catturarsi per la perquisizione:

a) Quei navigli, che hanno ricapiti doppi e probabilmente falsi;  
b) Quei navigli, che non hanno alcun ricapito, o dei quali si è saputo che hanno gittati oltre bordo od in altra guisa distrutti i loro documenti, specialmente se ciò è accaduto dopo che si sono ritrovati in vista dell'incrociatore;

c) Quei navigli, i quali, dopo la diffida dell'incrociatore, non si avvicinano o si oppongono alla visita di quegli spazi o di quelle località, nelle quali si può supporre che siano nascosti contrabbandi di guerra o documenti.

§ 6. Sono da considerarsi siccome di buona preda:

a) I navigli, che appartengono ad uno Stato nemico od ai sudditi di uno Stato nemico, come pure le merci nemiche a bordo di un bastimento.

Le merci neutrali, che si trovano a bordo d'una nave nemica, non possono, giusta l'alinea 4 della suddetta dichiarazione di Parigi 16 aprile 1856, venire considerate come di buona preda;

b) I navigli neutrali, dei quali l'intero carico è contrabbando di guerra (confronta § 2 e § 7); Se solo una parte del carico è contrabbando, il capitano stesso può sottrarsi alla catturazione, scaricando il contrabbando volontariamente sul luogo o nel prossimo porto. Effettuato lo scarico del contrabbando, il bastimento può continuare il suo viaggio, col rimanente del carico. Il contrabbando di guerra è da considerarsi siccome di buona preda;

c) I navigli, che si oppongono violentemente alla catturazione;

d) I navigli austriaci, catturati dal nemico e ripresi al medesimo, quando non possano venire considerati siccome di ripresa;

e) I navigli catturati come sospetti (§ 5), ove non sia tolto il sospetto, che vige contro i medesimi.

§ 7. I seguenti oggetti vengono dichiarati contrabbando di guerra, ciò però solo allora quando sono destinati per uno stato straniero: cannoni, mortai, patriere, tutte le specie d'armi, capsule, micce, polvere, salnitro, zolfo, corazzate, oggetti d'armatura, selle e morsi, come in generale tutti quegli oggetti, che possono immediatamente venire impiegati per uso di guerra, ad eccezione di quella provvigione, che è richiesta e

proporzionata alla difesa della nave e dell'equipaggio.

§ 8. Incontrando un naviglio mercantile, che non veggia sotto convoglio, il comandante dell'incrociatore ha da rivolgergli la parola, e da chiamare a bordo della propria nave il capitano, coi suoi documenti.

Se, in seguito a tale inchiesta, non emerge un fondato ostacolo, egli non può impedire al naviglio di continuare il suo viaggio. Se però il comandante dell'incrociatore trova motivo al fondato sospetto d'un fatto illegale o d'un procedimento doloso, dee inviare un ufficiale, per esaminare più da vicino lo stato della cosa. In questa visita però, i catturanti non possono aprire o rompere luoghi chiusi, botti, casse, scrigni, tavolati, astucci ed altri recipienti, e meno ancora visitare di proprio arbitrio il carico sciolto. Che se poi sussiste il sospetto d'un contrabbando da guerra o di carte compromettenti, in qualche luogo nascosto, l'ufficiale visiterà e farà aprire dal capitano i luoghi sospetti ed i nascondigli.

Quell'ufficiale, che contravvenisse a queste disposizioni, verrà chiamato a responsabilità.

§ 9. I navigli mercantili neutrali, che veggiano, sotto il convoglio della marina militare d'una Potenza neutrale, non soggiacciono alla visita. In tal caso, basta la dichiarazione del capo del convoglio, che i ricapiti dei bastimenti convogliati sono in ordine, ed a bordo dei medesimi non si trovano contrabbandi.

§ 10. Al catturante resta interdetto, sotto propria responsabilità, di scaricare, vendere, permutare, od in qualsiasi modo allontanare o perdere il carico delle navi catturate. Al contrario, egli dee, in unione al capitano od al nostromo, mettere, per quanto è possibile, tutto il carico della nave catturata sotto chiave o sotto suggello.

Il catturante del naviglio è tenuto a riporre i documenti in un invoglio, cui dee munire del proprio suggello e di quello del naviglio catturato.

A meno che il capitano, nei riguardi dovuti alla conservazione del carico, non chiegga altrimenti, il naviglio viene tradotto a carico non aporto in un porto austriaco, e, fino a che ciò possa conseguirsi nel luogo più vicino, dove il naviglio catturato viene poi sotto custodia militare. Verso altri luoghi il naviglio non può venire scortato se non che allora, quando la burrasca, il cattivo tempo, la mancanza degli approvvigionamenti, l'inseguimento da parte del nemico, od altra calamità marittima, lo rendano necessario. Ed anche in questo caso, tosto che le circostanze lo permettano, il catturante è obbligato di scortare o rinviare il bastimento catturato, a carico intatto, verso uno dei prossimi porti, nei quali si trova un competente Giudizio di preda.

§ 11. Per altro, se il carico consta di merci facili a guastarsi, o se il naviglio per avaria è impedito dal continuare il viaggio, il catturante è autorizzato a prendere, sotto propria responsabilità e di concerto col capitano, le opportune disposizioni per il miglior bene del naviglio e del carico.

§ 12. Tostochè il catturante ha, col naviglio catturato, raggiunto un porto austriaco, dove senza tempo interporre, per la corrispondente perquisizione d'ufficio, raggiungerne il Giudizio di preda, al quale è demandata l'inchiesta ed il giudizio. In ugual modo dee venir fatta la notifica, ogni qualvolta il naviglio viene introdotto in un porto, nel quale esiste un competente Giudizio di preda.

§ 13. Quel comandante, che trasgredisce le disposizioni qui sopra stabilite per la sicurezza dei bastimenti neutrali, o che abusasse in loro danno del suo potere d'ufficio, verrà chiamato a responsabilità, ed oltre a questo tenuto all'indennizzo del danno illegalmente arrecato.

§ 14. L'equipaggio d'un naviglio catturato viene alimentato e mantenuto a carico dell'I. R. Erario, sino a che viene pronunciata in causa la definitiva sentenza. Ma se il capitano interpone appello contro la sentenza di prima istanza, in allora egli dee depositare un'adeguata cauzione per il coprimento delle spese, nel caso che, nel superiore corso d'istanza, gli venisse imposto tale aggravio.

§ 15. L'equipaggio d'un naviglio catturato e condannato dee venire consegnato alle Autorità locali; i sudditi d'uno Stato nemico, che fanno parte dell'equipaggio sono da trattarsi come prigionieri di guerra. I sudditi di Potenze amiche o neutrali verranno, consegnati ai rispettivi consoli, per le ulteriori disposizioni.

§ 16. Un esemplare di questa Ordinanza dee sempre trovarsi a bordo d'ogni incrociatore dell'I. R. Marina di guerra.

RECHBERG m. p. — BURGER m. p. — HEIN. —  
CAV. DI FRANK ten.-mar. m. p.

Per l'I. R. Ministero del commercio.

Kalchberg, m. p.

### NOTIFICAZIONE

colla quale vengono poste fuor di vigore le traduzioni qui pervenute delle leggi pubblicate nelle Puntate I, III e IV del 1863 ai NN. 4, 5, 9, 10, 11, e 19 della Raccolta delle traduzioni delle leggi ed ordinanze valesi per Regno Lombardo-Veneto, estratte dal Bullettino delle leggi dell'Impero.

Si sono riscontrate alcune inesattezze nelle traduzioni italiane che trasmesse da Vienna.

1. Della legge 27 ottobre 1862 a tutela della libertà personale (N. 87 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Puntata I, N. 4, pag. 8, della Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze valesi per Regno Lombardo-Veneto estratte dal Bullettino delle leggi dell'Impero del 1863.

2. Della legge 27 ottobre 1862 a tutela del diritto di domicilio (N. 88 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Puntata

I, N. 5, pag. 10, della detta Raccolta 1863.

3. Della legge di stampa del 17 dicembre 1862 (N. 6 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1863), pubblicata nella Puntata III, N. 8, pag. 47, della ridetta Raccolta 1863.

4. Della Legge 17 dicembre 1862 sulla procedura penale in oggetti di stampa (N. 7, del Bullettino delle leggi dell'Impero 1863), pubblicata nella Puntata III, N. 9, pag. 60, della ridetta Raccolta 1863.

5. Della legge 17 dicembre 1862, riguardante alcuni supplementi al Codice penale generale e militare (N. 8 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1863), pubblicata nella Puntata III, N. 10, pag. 65, della ridetta Raccolta 1863.

6. Della Legge 17 dicembre 1862, con cui vengono emesse e parzialmente modificate le disposizioni sulla procedura di componimento nelle sospensioni di pagamento per parte dei commercianti ed industriali protocolliati (N. 97, del Bullettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Puntata III, N. 11, pag. 68, della ridetta Raccolta 1863.

7. Della Legge 17 dicembre 1862 sul parziale scioglimento del nesso feudale (N. 103 del Bullettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Puntata IV, N. 19, pag. 91, della ridetta Raccolta 1863.

E però colla presente Notificazione inerente al Decreto 9 febbraio a. c. N. 165, dell'eccello I. R. Ministero di Stato, si dichiara esser poste fuor di vigore le sopra indicate traduzioni e si avverte che in loro vece debbono subentrare come sole traduzioni ufficiali, le traduzioni, contenute nella fattasi nuova edizione delle citate puntate I, III e IV, della più volte menzionata Raccolta 1863. Contemporaneamente alla presente, vengono pubblicate le dette nuove puntate, e distribuite a tutti quelli che hanno diritto a percepire la detta Raccolta, i quali, a scanso di equivoci, vengono invitati a stralciare dalla Raccolta le citate anteriori puntate, ed a sostituirvi quelle della rettificata nuova edizione.

Venezia 17 febbraio 1862.

Dall'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneto.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvato la rielezione consigliere del nobile Luigi Petricelli ad assessore presso la Congregazione municipale di Feltre, per un altro biennio.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione del 4 corrente, ha nominato vicesegretario di II classe, presso i propri Uffici sussidiari, l'aggiunto relatore di classe I della Congregazione provinciale di Vicenza, Gottardi Francesco.

Venezia 9 marzo.

prà apprezzare, non ne dubito punto, l'importanza e la giustezza di queste osservazioni, e risparmiare al suo paese difficoltà, senza alcuna conseguenza utile, e spese senza alcun frutto.

« Vostra Altezza serenissima comprenderà facilmente essere impossibile al Governo imperiale di serbare più a lungo il silenzio su fatti che concernono i trattati esistenti ed i diritti stabiliti. Noi abbiamo la ferma speranza, Principe, che non esisterà a riconoscere la lealtà dei sentimenti che ci hanno suggerito queste spiegazioni, e che la vostra risposta sarà atta a dissipare ogni malinteso circa l'intenzione di Vostra Altezza serenissima, d'osservare fedelmente tutte le stipulazioni internazionali, concernenti i Principati e Unità.

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »

« Aggradite, ecc.

« A L'AL-PASCIA' »



te, una guarnigione straniera è una vera necessità: bisogna quindi rassegnarsi, e non mostrare avversione a chi impedisce che Roma sia invasa dalle armi della rivoluzione italiana.

La Polizia ha scoperto i ladri che hanno rubato la corona e le gioie della Madonna di San Rocco. Sono due Toscani, chiamati uno Pietro Soldadini e l'altro Emilio Fanculli. Sono arrestati, e si è trovato loro undici once d'oro colato e alcuni degli oggetti che adornavano la sacra immagine della Madonna di S. Rocco.

Ieri mattina, il Santo Padre discese nella basilica Vaticana per la stazione del primo venerdì di marzo. Una folla di stranieri e di Romani accorsero per rividerlo il Sommo Pontefice, il quale era accompagnato dal sacro Collegio e da molti prelati.

## DUE SICILIE.

Seivono da Torino, 3 marzo, alla Gazzetta di Milano: «La costruzione delle ferrovie calabro-siciliane, concesse come saprete alla Società Vittorio Emanuele, la cui alta importanza economica e politica è superfluo dimostrare, presenta tutti gli elementi atti ad assicurare una pronta e buona esecuzione. È inutile che io vi parli dello zelo e dell'ardore, di cui fa prova l'egregio ingegnere Ranco, direttore generale di quella Società. Vi basti il dire che per la prossima primavera debbono essere aperti al pubblico i tre tronconi ferroviari, da Bagheria a Crotta, da Reggio a Lazzaro, da Taranto a Mazara. Mille e cinquecento vagoni furono spediti nella Calabria e in Sicilia onde affrettare i lavori. La Direzione tecnica ha presentato al ministro dei lavori pubblici nuovi disegni definitivi di parecchie sezioni di linee, le prime delle quali da Reggio a Taranto, da Messina a Catania; e i termini per il compimento della costruzione e per l'apertura dell'esercizio sono fissati per la linea da Messina a Catania, al 1.º luglio 1865, e per la linea da Reggio a Taranto, pel 1.º luglio 1866. La Società Posenti e Salamanna è incaricata della più gran parte di questa rete ferroviaria, sotto la direzione dell'ingegnere Ranco, il quale si affida di poter eseguire il suo grandioso progetto, pel quale la locomotiva passerebbe attraverso lo stretto, da Reggio a Messina. Se l'esito corona questo progetto, l'Italia sarà la prima ad aver superato così immani ostacoli, e la scienza avrà fatto una nuova conquista, in un campo nel quale è cosa molto ardua lo assegnare un limite, e in cui l'ultima parola non fu detta mai. Non vi pare seducente l'idea d'andare direttamente da Parigi a Marsala in un vagone di strada ferrata?»

## IMPERO RUSSO.

Servono alla G. Korr. da Pietroburgo, da fonte bene istruita, intorno ai rapporti della Russia nella questione del Congresso:

«Nelle sfere autorevoli di qui, si vedgono malvolentieri le eventualità della riunione d'un Congresso.

Il gabinetto di Pietroburgo aveva preso a considerare quest'oggetto con gran zelo, e posso aggiungere, colla più sincera volontà. Anzi tutto, siccome si desidera di ripristinare la pace, al più presto possibile fra le parti combattenti, si sarebbe preferito che le conferenze fossero precedute dalla conclusione d'un armistizio. Siccome però tale desiderio non aveva per sé la necessaria probabilità di riuscita, si sarebbe propugnata la Conferenza per parte della Russia, occorrendo, anche senza armistizio, supponendo che questo avrebbe potuto risultare da sé dalle conferenze. Il nostro Gabinetto, non mancò di agire in questo senso, tanto a Londra, quanto a Copenaghen, e coll'adoperarsi decisamente in tal modo per la Conferenza, il Gabinetto russo non aveva bisogno di far dichiarazioni di partecipazione, e gli è forse appunto per tal motivo, che ciò non fu finora espressamente dichiarato. Per un momento, sembrò quasi che tali sforzi della Russia promettessero qualche successo a Copenaghen; ma tosto appreso, sorsero indizi opposti, che fecero svanire le speranze concepite dappincipio.

A quanto si sente, neppure la Francia diede finora così precise dichiarazioni intorno alla sua opinione sul Congresso, come si voleva presumere qua e là, ed in seguito all'incertezza che si mostra da questa parte, anche a Londra si cambierebbe il procedere, dappoi molto attivo per la Conferenza, in un passo più misurato e più riflessivo. Sotto tali circostanze, anche la Russia dovrebbe attendere una congiuntura più favorevole per l'adempimento dei suoi desideri di pace; ma essa coglierà ogni occasione che le si presenterà, per dare un'efficace espressione a questi suoi seri e perseveranti sforzi.

La Gen. Korr. reca: «Dalla Polonia russa ci pervengono notizie, secondo le quali, sarebbero nuovamente in marcia dall'interno della Russia considerevoli corpi di truppe (si parla di 60.000 uomini), verso le Province polacche della Russia, allo scopo di render possibile la più severa sorveglianza del confine, per togliere all'insurrezione qualunque alimento di fuori, e quindi porvi termine con un colpo.

## Varavia 1.º marzo.

Il giornale ufficiale contiene la seguente Notificazione: «S. E. il sig. Luogotenente e comandante supremo del Regno di Polonia, ordinò, fra altro, in seguito alla procedura del Consiglio di guerra per rinvenire la causa della morte del fu sott'uffiziale Kaminski, ucciso nella casa N. 1559, che imponga la multa di 3000 rubli, da pagarsi entro 10 giorni, a Vincenzo Konarski, figlio del proprietario di casa, per aver egli avuto notizia dell'assassinio il giorno dopo il fatto, e non averne dato il debito avviso alle Autorità della città. Pel caso che Vincenzo Konarski non fosse in caso di pagare la multa, questa toccherebbe al proprietario della casa, in cui avvenne il fatto. Ove la multa non venisse pagata nel termine fissato, la casa verrebbe confiscata a profitto del militare.» (FF. di V.)

Il di 1.º corrente fu pubblicato a Varavia il rapporto ufficiale sull'assalto di Opatow. Secondo tale rapporto, il di 21 febbraio, comparve dinanzi a quella città un corpo d'insorgenti, sotto il comando di Kurowski e Topor. Appena avuto notizia dell'avanzarsi dei Polacchi, i Russi presero la loro posizione. Gli insorti si divisero a circa 1000 passi dalla città, in vari drappelli, onde circondare la città e attaccarla da più parti. Alle 4, gli insorgenti passarono all'assalto. Furono ricevuti da una tremenda fucilata, e in parte vennero respinti colla baionetta. Alcuni Polacchi penetrarono, per l'incipiente oscurità, nell'interno della città, e appiccarono il fuoco al quartiere degli Israeliti, che incenerì 29 case, uno stabilimento di bagni e cinque granai, ad onta che i Russi facessero ogni sforzo per ispegnere l'incendio. Il rapporto non parla della durata del combattimento. Secondo notizie private, non terminò che verso la mezza notte. Intorno alle perdite, il *Bullettino* russo dice, che i Polacchi ebbero 60 morti e 20 feriti; mentre secondo i fitituali dei dintorni, altri 180 fra morti e feriti sarebbero stati trasportati con carri, durante la pugna nei vicini villaggi. I Russi confessano dal

canto loro una perdita di 12 morti e 42 feriti, fra cui tre ufficiali. I Russi accorsi da Melin, sotto il generale maggiore Czengery, in soccorso dei loro compatriotti in Opatow, arrivarono colà al 23, con numerosi prigionieri. (Idem.)

## IMPERO OTTOMANO.

(Nostra carteggio privato.)

Orfa (Asia minore) il 15 ottobre 1863.

Le cose di questi paesi non vi possono toccare gran fatto, e ben poco anche io posso dirvene oggi, che a tener desta l'attenzione dei lettori d'Europa ci vogliono ben altro che le miserie di questi luoghi. Comincio tuttavia per dirvi essere stati qui di passaggio i due infaticabili viaggiatori Di-Vagne e Waddington, venuti a dissepellire, e a rivelare agli uomini dell'età nostra, le rovine e gli avanzi della città siriana che dei primi secoli dell'era cristiana.

Più che Laodicea, più che Palmira, più che Babilonia, ed altre vetuste città dell'Asia, debbono essere ricattare l'attenzione del mondo moderno, perché serbano ancora intatto quello, che si è perduto altrove: serbano l'arte cristiana tal quale aveasi dal IV secolo al VII, in cui all'appressarsi delle orde musulmane vennero affatto abbandonate, e più nessuno diede a pensare per loro. Ne i Musulmani le occuparono, poste come sono in mezzo a monti selvaggi, fra la nostra Apamea, fra Antiochia ed Aleppo, intesi essi a rovesciarsi sulle feraci pianure; ragione per cui, incolmati dall'ire dei tempi e degli uomini, all'aspetto le credereste tante Necropoli anziché rovine di asiatiche città.

Mettendo il piede su queste vie, e camminando per queste mura disabitate, voi provate quel medesimo senso, che prova chi visita la città di Ercolano e Pompei, subissate nel settantaseiesimo dell'era cristiana; e non tarda ad accorgersi, che ivi era un tempo opulenza, rumore di popolo, arti, commercio e industria, e quanto può far lieta la vita.

Non vi dirò più altro, né vi numererò a parte a parte le cose che in loro si veggono, ma io vi dirò che: archi marmorei, palazzi in grosse pietre da taglio, anfiteatri, portici, gallerie, edifici con molte colonne, balconi e giardini, cucine sotterranee di singolare ampiezza, scuderie, cortili magnifici, bagni, templi, tori, e tombe con croci di bianchissima pietra, e su esse iscrizioni, e monogrammi, e sigle in rilievo, tutte appartenenti alla fede cristiana.

Sapeste voi lo spazio, che occupano queste desertate città? Uno spazio di trentacinque a quaranta leghe; e quel nuovo campo possono aprire agli studi, ed alle indagini dell'archeologia, lascio pensare a voi e passo ad altro.

Parlando dei viaggiatori, non posso dimenticare l'Inglese sir Gray, qui venuto a fare ispezione dei progressi della Società Biblica; e vide la nullità degli sforzi della Propaganda nell'Asia, l'inizente spreco fatto dalle ginee della Società, e proruppe in queste precise parole: «Dio mio! ho visitato una gran parte dell'Asia, e credevo già convertita al protestantismo una gran parte di questa terra, come spacciano i giornali di Londra e d'Europa; ma ho trovato tutto il contrario. O danaro gettato al vento!»

Tutto all'opposto, i missionari cattolici continuano di bene in meglio, e ad ogni tanto edificano nuovi templi a Mossul, a Diarbekir, ed in altre terre delle più popolate, per opera massime d'un Padre Angelo Spagnuolo.

Del resto, qui non venuti in gran moda gli Aracchini fatti Principi, e mi spiego. V'ha qui una razza d'uomini, inglesi i più e francesi, ma nati ed allevati qui, che, pigliandosi di sé il titolo di agenti consolari, vestono con grande sfarzo, portano berretti galonati, si fanno chiamare *bei*, e camminano colla testa alta, preceduti dai loro giannizzeri. Eppure costoro non sono se non comestivi di case di commercio, non sono se non negozianti d'industria, che prendono questa maschera per ingannare gli uni o gli altri. E però male che Francia ed Inghilterra, le due nazioni, che più si vantano di civiltà e di dignità, lascino che costoro si arroghino impudicamente titoli in sì indegna maniera, in questi luoghi, che comunque pure ispirano rispetto, a sublimi barbarie, che non possono ispirare rispetto a chiunque, per le divine ricordanze, che li rendono sacri a d'ogni genere, per loro popoli stessi, per le loro lingue vive, che sono pur quelle dell'antichità, quelle che li rammentano ai primi tempi del mondo.

## A. SMANIA.

Medico prov. d'Orfa.

## INGHILTERRA.

Il marchese d'Hartington presentò alla Camera dei comuni, nella tornata del 3 marzo, a nome del Governo, il bilancio delle forze di terra. La spesa totale è di lire di sterlini 14,844,888, cioè lire di sterlini 215,349 meno dell'anno passato; l'esercito componevasi di 116,761 uomini. Questo stato, disse il marchese d'Hartington, fu fatto così, per rispetto alla pace presente, e senz'alcuna preveggenza di guerra; ma il Governo, nell'abbassare le forze delle varie armi, non si tolse il potere d'accerescerle, quando il bisogno venisse. Il numero dei battaglioni sarà, nel Regno Unito, di 41, cioè 9,435 soldati, di 43 nelle colonie, e di 35 nelle Indie.

Le nostre lettere di Londra ci fanno osservare il linguaggio inteso del *Times*, sostenuto in questa occasione dal *Globe*. Il giornale della City chiama le frontiere del Reno i limiti *tracciati alla Francia dalla natura*; quelle Province sono più francesi che tedesche, ed è la gelosia delle Potenze, che le hanno strappate alla Francia. Esso conchiude, spingendo il Governo francese verso il Reno. Noi facciamo notare il voltafaccia del *Times* e il suo accordo col *Globe* a titolo istruttivo. È evidentemente un giuoco dei due fogli inglesi, ma in questa congiuntura la loro strana attitudine merita la pubblica attenzione. (*Presse*.)

Secondo una lettera privata da Londra, che abbiamo sotto l'occhio, Giuseppe Mazzini, temendo di essere forse fatto segno a qualche misura da parte del Governo inglese, avrebbe abbandonato quella città. (G. di Mit.)

A capo della sottoscrizione dei feriti danesi sono i nomi del Principe e della Principessa di Gales. (G. di Mit.)

## SPAGNA.

L'Havas-Bullier ha da Madrid, 3 marzo: «Il presidente del Consiglio dei ministri ha oggi dichiarato alle Cortes, che governerebbe colla loro cooperazione, e che si dedicherebbe a risolvere la questione costituzionale, abolendo la riforma del 1858. Il nuovo Gabinetto si occuperà anche della questione delle elezioni dei deputati, e della legge sulla stampa.»

## BELGIO.

Secondo le ultime notizie da Bruxelles, i deputati della destra si mostrerebbero disposti ad accettare il Ministero, se esso venisse loro offerto di nuovo dal Re. (G. di Mit.)

## FRANCIA.

Parigi 4 marzo. La vertenza dell'istmo di Suez, la cui conclusione era, per così dire, affidata al sig. Morny, venne delegata, di comune accordo, ad una Commissione speciale, a capo della quale trovò il sig. Thouvenel, come presidente. V'ha un vice-presidente, e tre altri membri, di cui non mi ricordo che due nomi, Gouin, deputato, e Mallet banchiere.

Annunciasi che il sig. Cochon, il competitore di Guérout nelle elezioni della sesta circoscrizione, orleanista, s'associò al Governo, e sarà di nuovo nominato membro del Consiglio generale della Senna.

Parlasi di costruire a Villafranca, presso Nizza, un Arsenale d'artiglieria da guerra. Il sig. Raoulx, ingegnere in capo dei lavori idraulici a Tolone, è stato mandato sui luoghi. La rada di Villafranca ha una superficie di milioni 3 e 1/2 di metri quadrati, dei quali 1 milione e 400.000 metri formano un buon ancoraggio. E la sola, tra il golfo Juan ed il porto di Genova, capace

di fornire un asilo vasto e sicuro ad una squadra da guerra.

Il maresciallo Mac-Mahon venne fatto chiamare alle Tuileries dall'Imperatore.

Trattasi di reinstituire nella marina francese il grado di caposquadra, corrispondente al grado di commodoro della marina inglese. (Cart. della *Presse*.)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 3 marzo:

«Il partito predominante sulla Neva approva il sentimento, che guida la Germania, ed è contrario al Re Cristiano. D'altronde, tutti gli sforzi della diplomazia dello Czar sono rivolti unicamente alla conservazione della pace europea; per questo, l'Inghilterra trova un alleato, dove meno lo sperava. La Russia non ha bisogno di conquiste; quando si possiede un immenso territorio, le espansioni al di fuori sono, più che pericolose, insensate. Quello che intendono i successori di Pietro e di Caterina è di ridurre co' mezzi della civiltà a un insieme omogeneo e compatto il numero radunamento di popoli, che dalle steppe asiatiche al mar Nero e al Volga costituiscono l'Impero. Per questa grande impresa, la Russia ha bisogno di pace, e alla pace, vi ripeto, si vogliono tutte le sue cure.

A proposito dell'Inghilterra, vi dirò che è falsa l'asserzione d'un indebolimento delle facoltà mentali della Regina. Al contrario, S. M. britannica occupa una gran parte del suo tempo a scrivere le proprie Memorie, nelle quali essa apprezzerà naturalmente la storia universale durante il suo regno. Saprete che la Regina è già conosciuta nella letteratura per avere scritto e stampato un libro ascetico di pensieri morali e religiosi, che fu eziandio tradotto in francese.»

## GERMANIA.

### Fatti della guerra.

Rechiamo qui appresso la fine del rapporto prussiano nelle operazioni della guerra nello Schleswig, di cui pubblicheremo già una parte ne' due Numeri precedenti:

«Alle ore 11 1/2, mentre il corpo stava passando il ponte, il Principe ricevette dal feldmaresciallo la notizia che Schleswig era sgombrata, e l'ordine di dovere andare innanzi col intero corpo verso Flensburg.

«Il corpo prese la via di Wittkiel, e quella di Babenkirchen e Boel. Soltanto alle ore 4 1/2 pomeridiane le ultime truppe del corpo passarono il ponte.

«Dopo una marcia indubitabilmente faticosa per strade sdrucciolevoli pel ghiaccio, e con un tempo spaventevole, le teste del corpo giunsero a sera inoltrata all'altezza di Sterup.

«I tre squadroni di cavalleria della testa ricevettero l'ordine di continuare, dopo un breve riposo, la marcia per Flensburg, ove entrarono che furono il giorno successivo, alle ore 7 1/2 della mattina, fecero prigionieri circa 50 soldati d'infanteria danesi, e conquistarono due cannoni e molto materiale di guerra.

«Il risultato principale della giornata fu di prendere possesso della posizione del Dannewerk, costruito con incredibile dispendio ed altrettanta abilità, che era armato con 12 cannoni di grosso calibro, i quali restarono tutti nelle trincee. Tutto ciò fu conquistato senza spargere una goccia di sangue, e precisamente, per quanto sembra, in conseguenza dei preparativi pel passaggio dello Schlei da parte del corpo prussiano, atteso che il generale di Meza non aveva colà a sua disposizione forze sufficienti per impedire il passaggio.

«Gli sforzi di tutti i corpi erano giunti all'estremo, pure non era riuscito di raggiungere i Danesi se non agli Austriaci, i quali avevano inseguiti per la via più diretta. Ciò era divenuto impossibile per la divisione della guardia perchè non aveva ricevuto quell'ordine, come pure pel corpo prussiano, il quale si trovava in marcia da oltre trenta ore, coll'interruzione solo di alcune ore di riposo notturno.

«L'attacco degli Austriaci, il quale per verità fu intrapreso con una bravura non mai abbastanza encomiata, presso Oversee, incontrò precisamente la fronte assai forte dell'inimico, e non poté perciò conseguire grandi risultati.

«Il feldmaresciallo, il quale nel pomeriggio del giorno 6 nulla ancora sapeva del combattimento presso Oversee, e non ancora aveva ricevuto dal Principe l'annuncio se fosse riuscito il passaggio dello Schlei e quanto fosse andato innanzi, aveva bensì conseguito il possesso del Dannewerk, ma non ancora raggiunto nel battello l'esercito nemico, che principalmente importava distruggere. La sollecita e precoce ritirata del medesimo l'aveva reso impossibile, malgrado tutti gli sforzi delle truppe. Però, quantunque le truppe nemiche avessero una strada, che conduceva le colonne occidentali intorno Flensburg, pure tutta l'artiglieria, tutte le colonne, tutti i carriaggi dovettero passare per l'angusta via di quella città, ed era probabile, che il giorno 7 una forte retroguardia nemica si trovasse al di qua di Flensburg, e molto materiale di guerra ed alcune colonne nella stessa città. Il feldmaresciallo contemplava perciò di fare nel giorno seguente di buon mattino, imprendere l'inseguimento dagli Austriaci lungo la strada maestra, e faceva assegnamento che la vanguardia del Principe Federico Carlo comparirebbe contemporaneamente, e la vanguardia della divisione della guardia solo di poco più tardi, da Wanderup dinanzi Flensburg, ed egli potrebbe già preparare alla retroguardia nemica una seria sconfitta. La disposizione era già allestita in questo senso, e doveva appunto essere spedita.

«Intanto, verso le ore 9 della sera, giunse dal tenentemaresciallo, barone di Glanzen l'annuncio del combattimento avvenuto nelle ore tarde pomeridiane presso Oversee, e della ritirata dei Danesi verso Flensburg, coll'aggiunta che le proprie perdite erano state sì gravi, e che le truppe avevano quel di sostenuto così gravi fatiche, che egli non trovavasi in grado di continuare nel giorno seguente l'inseguimento colle due brigate Nostiz e conte Gondrecourt, che egli aveva alla testa, perché queste dovevano in qualunque circostanza avere il giorno 7 riposo e quartieri per ristorarsi.

«A malincuore soltanto si persuase il feldmaresciallo di questa rappresentata, stringente necessità, benché fosse ora da prevedersi che l'inimico, in seguito appunto della sofferta sconfitta, avrebbe già nella notte sgombrato Flensburg e continuata in tutta fretta la ritirata. Per questi motivi non era più da aspettarsi in generale un grande successo.

«Il Principe Federico Carlo aveva l'ordine di continuare a tutta possa la marcia alla volta di Flensburg. Quest'ordine rimase per lui di norma anche pel giorno 7; ma peggiori Austriaci e per la guardia dovette emettersi un'altra disposizione.

«Così fu, e venne ordinato che la divisione della guardia dovesse il giorno 7 inseguire l'inimico, continuando per Flensburg sino alla linea di Bau, Kitchelund e Collund. La marcia fu ordinata per lo spuntare del giorno, ed alla divisione venne prescritta la via per Oversee a

Flensburg e per Barderup a Bau.

«Il corpo austriaco doveva tenere i quartieri nel terreno occupato, e con una brigata presso Wanderup coprire il fianco sinistro dell'armata verso Husum.

«Al corpo d'armata prussiano venne ordinato di occupare la lingua di terra di Hollnis e di piantare ivi una batteria, per l'armamento della quale furono destinati i cannoni prussiani rigati da 12, che erano sul Königsberg. Il corpo stesso doveva porsi a campo intorno Glücksburgo, assicurare la città di Flensburg con una batteria presso Kielseng, e gli venne assegnato qual luogo di raccolta il luogo di Adelberg.

«Alle ore 10 della sera, questa disposizione venne spedita ai corpi, ed alle 11 giunse finalmente l'annuncio del Principe che egli aveva eseguito felicemente il passaggio dello Schlei, raggiunto colla vanguardia la linea di Herup-Gross Quern, e che l'avrebbe nel susseguente mattino alle ore 4 spinta innanzi a Flensburg.

«In esecuzione della ricevuta disposizione la divisione della guardia uscì la mattina del 7, prima dello spuntare del giorno, dai suoi quartieri, e seguì le strade prescritte.

«Il feldmaresciallo coll'Principe ereditario lasciò, alle ore 9 antimeridiane, Sieverstadt, ed ambedue a cavallo in unione alla divisione della guardia incontrata lungo la strada maestra, si recarono a Flensburg, ove giunsero alle ore 11 e 1/2.

«Sino dalle 7 e 1/2 della mattina, come già si è indicato, erano già arrivati a Flensburg tre squadroni del corpo del Principe Federico Carlo, ai quali erano uniti anche il Granduca di Mecklenburgo, ed il Principe Alberto (padre). Gli ultimi Danesi avevano, come si è qui rilevato, abbandonato la città sino dalle ore 5 della mattina, e continuato la ritirata verso il Nord.

«Il quartiere generale rimase a Flensburg, mentre la vanguardia della divisione della guardia si avanzò sino alla linea di Bau, Norder-Schmedeb, Kitchelund, Collund, Crusau e Niehus, ed il grosso della divisione s'acquistò in Flensburg e nei dintorni.

«Il corpo d'armata austriaco prese il giorno 7 i suoi alloggiamenti, colla brigata Nostiz in Oversee, colla brigata Tomas in Hürup, avendo lasciato indietro a Schleswig come guarnigione un reggimento di questa brigata, inoltre colla brigata barone di Dornum in Bistoft, e colla brigata di cavalleria in Barderup.

«La brigata conte Gondrecourt era stata diretta a Wanderup per coprire il fianco sinistro dell'armata verso Husum. La riserva delle artiglierie del corpo, le colonne ecc., erano acquistate più addietro.

«Il corpo d'armata prussiano, ad eccezione dei tre squadroni mandati avanti e rimasti a Flensburg, si acquistò colla vanguardia a Glücksburgo e nei dintorni ove si trasportò anche il quartiere generale del corpo, colla 6.ª divisione a Grundhof e nei dintorni, colla 13.ª divisione a Gross-Quern e nei dintorni. La cavalleria di riserva fu trasferita nei dintorni di Sterup, quella d'artiglieria nei dintorni di Hardsesby.

«L'incontro coll'inimico era reso impossibile dalla circostanza indenne che il corpo austriaco, che gli era più vicino, non poteva quel di continuare ad inseguirlo. Sia per la qualità del suolo che per la posizione dei tre corpi, non era possibile alcuna combinazione per poter recare qualsiasi essenziale discapito al nemico, inseguendolo ulteriormente.

«La vanguardia erasi sino alla distanza di una marcia avvicinata alla forte posizione di Düppel, ove erasi ritirata la forza principale del nemico. L'avanzarsi ulteriormente in questa direzione avrebbe dovuto esporre ad un nuovo serio conflitto, reso anche più difficile dalla favorevole posizione dell'inimico.

«Per marciare verso il Nord, ov'erasi ritirata soltanto la maggior parte della cavalleria nemica e poca infanteria ed artiglieria, era necessario circondare le trincee di Düppel, ed anche allora non potevasi conseguire altro risultato da quello in fuori dell'occupazione del paese. In considerazione di queste condizioni, come pure delle insuperabili gravi fatiche, sostenute da tutte le truppe negli ultimi giorni, tanto a cagione delle lunghe marce, quanto ancora più per essere le strade sdrucciolevoli e coperte di altissima neve, e per l'insistenza del tempo perverso, apparve indispensabile di far riposare qui per più giorni l'esercito, perchè racquistasse le forze necessarie per continuare la guerra, ed allora soltanto ripigliare le operazioni. E dovevasi altresì aspettare quivi i rinforzi della cavalleria e dell'artiglieria della divisione della guardia.

«Perciò il feldmaresciallo ordinò che l'esercito rimanesse per alcuni giorni in riposo nei suoi alloggiamenti, e che i soli avamposti della divisione della guardia avessero a portarsi alla scoperta verso Alperndae e Gravenstein.

«Ora però trattavasi di stabilire in quale direzione fossero da continuarsi le operazioni. «La forza principale dei danesi erasi, come già si è detto, ritirata nei trinceramenti di Düppel e nell'isola di Alsen.

«La posizione di Düppel, la quale aveva figurato significativamente nella guerra degli anni 1848 e 1849, era stata da quell'epoca essenzialmente rinforzata ed ampliata. Per questo era essa forte non solo in sé stessa, ma anche in unione coll'isola, attese le alte rive di questa, e la possibilità di offendere gli assalitori dai bastimenti e dalle cannoniere: forte così, che appariva difficile e dubbioso d'impossessarsene prestamente, solo che si fosse fatta in qualche modo una buona difesa. Soltanto un combattimento mediante artiglierie preponderanti, sistematicamente prolungato, poteva far sperare un favorevole risultato.

«Nell'altra direzione di Jutland, non erasi ritirata se non una piccola parte dell'esercito danese. Nel territorio di Schleswig non vi era suolo che potesse offrire da questa parte essenziale appoggio alla resistenza dei Danesi, ed era perciò a prevedersi che su questa linea non avrebbero accettata battaglia.

«Nulladimeno a parve indispensabile spingere innanzi in questa direzione, essendo, per motivi politici, necessario di effettuare l'occupazione dell'intero Ducato di Schleswig sino alla parca caso, entrando nell'Jutland, avere nelle mani, colla conquista di Fridericia, un equivalente di Düppel ed Alsen, come pure, mantenendo l'esercito a spese del paese, costringere possibilmente la Danimarca alla pace. S'intendeva poi da sé che per questa operazione era necessario di circondare i trinceramenti di Düppel con tanta truppa, quanta fosse valevole a respingere ogni sortita dei Danesi. Questi furono i punti di vista, che il feldmaresciallo riconobbe dovere dar norma nel determinare le operazioni ulteriori.

«L'8 febbraio giunse da Friedrichstadt, che il giorno 7 era stata occupata da un piccolo distacco della divisione della guardia, l'avviso a Flensburg, che la guarnigione danese di questo luogo, consistente in poca infanteria ed artiglieria di campo, lo aveva parimenti sgombrato la sera del 5, ed erasi ritirata lungo le co-

ste occidentali. Ma prima ancora che fosse ordinato ad un distacco di dirigersi alla volta di Lügunkloster per molestare la ritirata di quelle truppe nemiche, pervenne un secondo avviso che quelle truppe erano già fuggite per la via di Lügunkloster.

«Perciò dovette intralasciarsi la contemplata impresa. Pel giorno 9, venne di nuovo lasciato l'esercito in riposo nei suoi alloggiamenti. Questo continuato riposo non fu ordinato per comodo delle truppe, ma dettato dal bisogno di racconciare la calzatura dell'esercito, ridotta nello stato più deplorabile in causa delle lunghe marce fatte in mezzo ad un fango profondo o ad un'alta neve. Così pure non potevano andare innanzi i carri e le colonne dell'esercito, che rimasero alla lettera profondati nelle strade coperte d'altissima neve, per cui questi carri, che portavano dietro le vettaglie, le munizioni, ecc., dell'esercito dovettero essere lasciati indietro, o furono guasti del tutto gli arredi dei cavalli di quei pochi, che poterono seguirlo.

«Venne soltanto ordinato alla vanguardia della divisione della guardia di fare più inoltrate ricognizioni, e di ritirare più precise notizie sulla posizione e sulla forza del nemico davanti Düppel e nella direzione di Alperndae. Da queste ricognizioni risultò che gli ultimi Danesi, sino dalla mattina del giorno 8, avevano continuato la loro ritirata da Alperndae.

«Nella direzione di Düppel fu fatta prigione a Gravenstein una guardia del campo nemico, il conduttore della quale riferì che i Danesi avevano sgombrato i trinceramenti di Düppel e si erano ritirati verso Alsen. In conseguenza di ciò, il feldmaresciallo ordinò che due squadroni del corpo d'esercito prussiano, che si trovava a Flensburg, coll'infanteria della vanguardia della divisione della guardia dovessero spingersi innanzi nella direzione di Düppel, ed assicurarsi della verità di quella relazione. Questo distaccoamento s'imbatte presso Nibel negli avamposti nemici, e si convinse che i Danesi tenevano ancora occupati i trinceramenti, del pari che il sottoposto terreno.

«Pel 10 febbraio venne ordinato dal feldmaresciallo che la vanguardia della divisione della guardia avesse ad avanzarsi fino a Gravenstein, e riconoscere, mediante pattuglie, la posizione nemica, e che si avesse a spingere innanzi sulla strada di Alperndae sino ad Hustrup un distaccoamento d'un battaglione ed uno squadrone per congiungersi a Gravenstein colla vanguardia. Il grosso della divisione della guardia si avanzò sino alla posizione sinora tenuta dalla vanguardia, e lasciò un battaglione a Flensburg.

«Pei corpi austriaci e prussiani vennero concessi più estesi alloggiamenti, e fu ordinato ad un battaglione di cacciatori austriaci di far parte della guarnigione di Flensburg.

«In esecuzione della disposizione, venne spedito alla scoperta verso Satrup e Rackebüll un battaglione unitamente a 12 ussari e due cannoni, ed essi si unirono il Granduca di Mecklenburgo, ed il Principe Alberto (padre). All'Est di Satrup, il distaccoamento s'incontrò cogli avamposti nemici, che avevano dietro di sé forti sostegni, e li respinse in un continuato combattimento sino a Rackebüll. I Danesi ebbero molti morti e feriti, ed 1 ufficiale e 7 soldati furono fatti prigionieri.

«La perdita dalla nostra parte consistette in 2 soldati morti, 4 ufficiali e 14 soldati feriti, e 2 prigionieri. La ricognizione aveva somministrato la prova che i Danesi non erano disposti a sgomberare volontariamente la loro posizione. «Qui dee per ora arrestarsi la relazione della campagna, atteso che le ulteriori disposizioni prese non sono ancora state eseguite in tutta la loro estensione, e non possono perciò essere ancora fatte di pubblica ragione. A suo tempo si darà la descrizione del corso ulteriore della campagna.»

Servono da Flensburg, 2 marzo, alla G. G. A.: «Ieri nel pomeriggio passarono di qui due ufficiali di marina giapponesi per recarsi a Gravenstein. Erano accompagnati da due signori (olandesi, J. B. O. Hatz e I. I. van Coevenden, entrambi di Gravenhage. Noi desideriamo che questi militi, venuti sì da lontano, abbiano campo di fare interessanti osservazioni nel Sundewitt, ma ad ogni modo passeranno probabilmente ancora alcuni giorni prima che accadano fatti di rilievo.»

Le H. N. recano un doloroso atto di rigore del Consiglio di guerra, che ebbe luogo la mattina del 27 febbraio a due ore di distanza da Hadersleben, da un Comando di esecuzione del 9.º battaglione di cacciatori. Un sottufficiale del reggimento ussari Liechtenstein si rese colpevole del delitto di penetrare nella proprietà d'un abitante a mano armata. Il Consiglio di guerra lo condannò alla fucilazione. L'infelice, bel giovane e robusto di 22 anni, sperava d'ottenere grazia fino all'ultimo momento; quando però fu al punto d'essere giustiziato, e vide ogni speranza perduta, resistette con tutto il coraggio dell'anima al terribile istante, salutò i suoi compagni e tenne loro con voce forte un breve e commovente discorso, che chiuse colle seguenti parole: «Sento che ho meritato la morte; ma non fate pagare troppo caro il fio in questi supremi momenti al vostro camerata pentito; mirate bene, e colpite giusto!» (Abendpost.)

Copenaghen 27 febbraio. — Il *Kolf Krake*, che era stato inviato per fare una ricognizione nella parte interna del Vennighund, si avvicinò alla distanza di 1200 braccia dalle coste. Non fu tirato sul bastimento.

Kiel 4 marzo. — Il Concistoro accademico ha deciso d'indirizzare oggi un'istanza alla Dieta federale, in cui si espone la necessità di convocare gli Stati provinciali, affinché sia udito un organo legale del paese, allorché si tratterà di decidere la vertenza della successione. L'istanza finisce colla proposta che l'Assemblea federale voglia riconoscere al più presto il Duca Federico, e proteggere e tutelare colla massima energia il suo diritto e quello del paese.

Amburgo 4 marzo. — La costruzione dei trinceramenti presso Glückstadt, per parte delle truppe anoveresi, sta in relazione colla proposta, fatta dall'Annover alla Dieta federale. (FF. di V.)

Leggesi nel *Pays*, del 3 marzo: «Servono da Copenaghen, che da tutti i punti della Svezia arrivano colla adesione alla causa della Danimarca. Si formano Comitati collo scopo di far un'attiva propaganda in favore dei Danesi. — Continua l'arrivo di numerosi volontari svedesi, per servire nell'esercito. Per la maggior parte, sono spediti nell'isola d'Alsen, ove si accumulano i mezzi di difesa. Quelli che già servirono nell'esercito svedese, entrano subito nell'esercito attivo col loro grado.»

L'Havas-Bullier ha da Schleswig, 3 marzo: «Venne istituito un Tribunale supremo per due Ducati. Ne sarà nominato presidente il consigliere d'Appello, Preusser, che era stato posto in ritiro dal Ministero Schell.»



REGNO DI BAVIERA. — Monaco 5 marzo.

L'odierna *Baierische Zeitung* dice che la proposta fatta dalla Baviera nell'ultima seduta della Dieta Germanica, e la seguente: «L'Assemblea federale voglia incaricare il generale della Confederazione nell'Holstein, di mettersi d'accordo col Comandante supremo degli alleati, riguardo all'occupazione delle strade militari; e in pari tempo ordinare che vengano immediatamente rinforzate le truppe della Confederazione nell'Holstein, mediante truppe federali del settimo corpo ed uno dei corpi d'esercito federale misti.»

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 9 marzo.

SOMMARIO. 1. Opinioni dei giornali sulla proclamazione dello stato d'assedio in Gallizia. — 2. La triplice alleanza e l'Inghilterra. — 3. Le colle del *Morning Post* e la calma ironica del *Journal des Débats*. — 4. Conclusione di quest'ultimo giornale. — 5. Notizie dal teatro della guerra. — 6. La Conferenza senza abortita. — 7. La Danimarca chiede aiuto e le Potenze non l'aiutano. — 8. La questione dei *geomen* e il gabinetto inglese.

1. La proclamazione dello stato d'assedio nella Gallizia ed a Cracovia è tenuta da alcuni giornali in conto d'una aperta rottura di quella alleanza di tre Potenze, che ha fatto tanto parlare nel corso scorso anno in tutti gli incidenti relativi alla Polonia, e della quale il principe Gortchakoff non parlava mai senza un ironico sorriso sulle labbra, ed è invece reputata una prova manifesta di quella segreta intelligenza, che si crede essere stata stabilita, alcune settimane sono, dal Granduca Costantino tra la Russia e l'Austria, e probabilmente eziandio di quella unione delle tre Corti del Nord, che pareva irrimediabilmente rotta dopo il 1853. Si crede inoltre che l'ultimo viaggio a Vienna del sig. di Manteuffel abbia dato l'ultima spinta a quella risoluzione dell'Austria, dalla quale si può agevolmente argomentare la doppia conseguenza. I Polacchi insorti, chiusi tra la Russia e lo stato d'assedio della Polonia e della Gallizia, difficilmente potranno effettuare la sollevazione, della quale già si parlava apertamente, e se anche lo potessero, non avrebbero certo nessuna speranza di buon esito. La presenza poi d'un esercito russo a confini austriaci può impedire ogni commovente in altre parti dell'Impero. In tal modo, l'esigenza dei comuni interessi avrebbero accostate fra loro la Russia, la Prussia e l'Austria, sulla disunione delle quali la rivoluzione aveva fatto grande assegnamento. I giornali, che presentano sotto questo aspetto il nuovo indirizzo delle Potenze del Nord, ispirano coraggio e fede negli amici dell'ordine, e noi vogliamo sperare che ci dicano il vero.

2. Se la rinnovata amicizia tra le Corti del Nord è un fatto reale, e se questa amicizia dovesse suscitare l'antagonismo della Francia, e far correre all'Europa i pericoli d'una guerra, l'amicizia della Gran Bretagna dovrebbe essere assicurata al Settennario. L'Inghilterra, si dice pure quel che si vuole, non ha da temere dagli reali che dalla Francia, potenza anch'essa marittima di primo ordine; e se la politica inglese mette anche la sua spada nella bilancia con quelle delle Potenze del Settennario, si può già avere un'idea di ciò che sarebbe la futura guerra generale, se per disgrazia dovesse aver luogo, e si può ben comprendere il significato di quelle parole, che ha dette la *Patrie* in un articolo semi-ufficiale: *La proclamazione dello stato d'assedio in Gallizia è un trionfo per signor di Bismarck, e l'ultima vittoria del signor di Gortchakoff*. Quanto alle disposizioni dell'Inghilterra, esse non si conoscono ancora con bastante chiarezza. Se l'Inghilterra si accostasse al Nord, la Francia resterebbe sola, ma la Francia non aggressiva, anche sola, non avrebbe nulla a temere per sé; anzi noi siamo d'avviso che le altre Potenze cercherebbero d'invitarla a cooperare con esse a ristabilire l'ordine da per tutto dove fosse stato in questi ultimi tempi turbato dalla rivoluzione, e a far con esse prevalere l'osservanza dei trattati stipulati. Questo concerto europeo, se dovesse, per gran fortuna del mondo, effettuarsi, l'ordine e la pace in Europa sarebbero assicurati almeno per un certo tempo.

3. La triplice alleanza austro-russo-prussiana ha dato fuoco alla polveriera del *Morning Post*. Questo giornale, coi suoi articoli fulminanti contro la così detta *Santa Alleanza*, ha dato argomento al sig. Weiss di divertire il pubblico a spese nel *Journal des Débats*. Appena spuntò la questione danese, dice il *Débats*, il *Morning Post* rompedeva in terribili imprecazioni contro l'Alemagna. Se ogni suo articolo fosse stato una sciagura cannoniera, ed ogni sua parola una bomba, Stralsund, Danzica, Svinemunda non sarebbero oggi che mucchi di cenere; ma siccome da quelle violenti diatribe non è mai venuto fuori un fatto, noi dobbiamo concludere, che il *Morning Post* è corrotto alle imprecazioni, e non dobbiamo commuoverci alle sue minacce guerresche. Non ista a noi negare che una triplice alleanza dell'Austria, della Russia e della Prussia non sia in questi tempi nell'ordine delle cose possibili, e, se si vuole, verosimili, e qui il *De-*

bats prova col nuovo linguaggio del *Constitutionnel*, ostico all'Alemagna, e dolce all'Inghilterra, che quel giornale prevede eventualità di timori possibili da una parte e di speranze dall'altra, eventualità, che rende probabili anche il fatto dello stato d'assedio in Gallizia; ma il *Journal des Débats* è lontano dal confondere queste primordiali inquietudini colla guerra aperta e dichiarata, di cui fa una terribile dipintura il *Morning Post*. Egli non dà molto valore alle alleanze, che nascono e muoiono come i funghi dopo il trattato di Zurigo, che ha soffocato la buona fede e la lealtà tra i Principi, e in sostanza è convinto che le frenetiche declamazioni del *Morning Post* non sono fuori di luogo, e conchiude dicendo che si deve raffigurare lo stato dell'Europa qual è, senza farne un testo di vane declamazioni; che tutto in Europa consiglia di usare attente precauzioni e vigilanza solerte, ma che nulla vi giustifica i panici timori e i subiti allarmi, utili solo agli speculatori di Borsa.

4. In un altro articolo, il *Journal des Débats* torna sull'argomento della triplice alleanza e dice, che s'essa è puramente difensiva, non è da adombrarsene, ma, se volesse farsi offensiva, allora sarebbe un altro affare. Esso per altro non può giudicare, e non ne giudicherà, se non quando avrà in mano fatti pubblici precisi ed avvertiti. I fatti, che si hanno oggi, sono tutt'altro che minacciosi. Il solo fatto dell'Arciduca Massimiliano alle Tuileries basta a provare le buone relazioni, che esistono tra l'Austria e la Francia. È egli verosimile, dice il *Débats*, che l'Austria mandasse uno dei suoi Principi a Parigi, e che l'Imperatore de' Francesi gradisse un Principe austriaco d'una corona, se Vienna, come insinua il *Morning Post*, fosse il centro d'intrighi, in cui si prepara apertamente una guerra europea, una guerra con premeditazione, una guerra ad ogni costo contro la Francia? No certamente. In tal modo, il *Débats* si studia di dare alle cose il loro giusto valore, e prova che il diavolo non è così brutto, come lo dipinge il *Morning Post*.

5. Le notizie dal teatro della guerra non hanno importanza, ma tutto annunzia prossime importanti operazioni militari a Düppel, e nell'Jutland. Numerosi corpi di truppe prussiane si avanzano per Amburgo, onde entrare nella Danimarca continentale. Anche tre brigate austriache hanno ricevuto ordine dal maresciallo Wrangel di entrare rapidamente nell'Jutland, e di bloccare la città di Fredericia, contro la quale si prepara un attacco. Quanto ai trinceramenti di Düppel, dieci esecuzioni imminenti, innanzi a quella ben munita posizione, numerose truppe austriache. I doni d'ogni maniera, mandati al quartier generale di Hadersleben, per i feriti, per le vedove e per gli orfani dei soldati morti sul campo di battaglia, o in conseguenza delle riportate ferite, del 6.º corpo d'armata, affluivano in tanta copia, che fu mestieri pregare i generosi offerenti a ricapitare i loro doni all'eccelso Ministero della guerra in Vienna, che ne assumerà l'amministrazione e ne darà conto.

6. Il Gabinetto danese, che aveva ricevuto quindici giorni di tempo per dichiararsi se voleva aderire o no alla Conferenza, avendo egli stesso domandato una dilazione per motivi locali, ora si dice aver dichiarato al Governo francese esser deliberato di non entrare in trattative, che abbiano per base l'unione personale, e ch'è preferisce lasciarsi strappare i Ducati dalla forza, ed aspettare l'opportunità di riconquistarli. In tal modo, ogni speranza d'un compromesso sembra svanita. Ciò dunque che non possono fare i diplomatici, farà il cannone. Intanto è bene il sapere che la Dieta germanica ha fatto pubblicare nei giornali di Francoforte una comunicazione ufficiale, nella quale afferma di non avere in questi ultimi tempi ricevuto da nessuna parte l'invito di partecipare ad una Conferenza europea.

7. I giornali annunziano che il Principe ereditario di Danimarca si reccherà a Parigi, probabilmente per supplire alla protezione imperiale contro la Germania; ma è già noto che il Gabinetto danese ha fatto recentemente appello ai Governi d'Inghilterra e di Francia per ottenere aiuti efficaci, ed ora il *Corriere della Domenica*, che dopo la sospensione di due mesi, è ricomparso alla luce, pubblica la risposta, data dal sig. Drouyn di Lhuys, ch'è del tenore seguente: «La Prussia e l'Austria si riconoscono vincolate dalle stipulazioni, sulle quali riposa l'intera della Monarchia danese. Noi dobbiamo pensare pertanto che la volontà dei Gabinetti di Vienna e di Berlino è di non contestare in nessun caso alla corona di Danimarca il possedimento dello Schleswig, e noi dopo queste dichiarazioni abbiamo giudicato che, nelle attuali condizioni delle cose, non avevamo ad indagare l'importanza del titolo, a cui si riferisce il Governo danese. La data del documento, da cui è stato tolto il brano citato, porta la data del 25 o del 26 febbraio. Adunque la Francia non interviene contro l'Austria e la Prussia in favore della Danimarca. D'altra parte, la Svezia non vuol mescolarsi in guerra per aiutare il Regno, al quale ha dato prove sì esagerate di simpatia e di affezione; e finalmente l'Inghilterra, dopo di avere gridato, strepitato, minacciato, ha finito a proporre una Conferenza, che pare andata a

monte anch'essa, e sembra ancora disposta a non uscire dalle pratiche della diplomazia, anzi, essa non ha cambiate le sue pacifiche disposizioni per l'occupazione dell'Jutland: il perché alla Danimarca non restano più speranze d'aiuti esteriori, e non ha da confidare che in se medesima; ma essa è troppo debole per confidare nella vittoria.

8. Il Ministero inglese per poco non è caduto in grazia di una questione di nessuna importanza. Trattavasi d'una vecchia istituzione, dei *geomen*, cavalleria locale, specie di guardia nazionale a cavallo, incaricata in altro tempo di purgare le strade maestre dai ladri, che le infestavano. Questa milizia andavasi ogni anno sei giorni, e la soppressione di questi sei giorni di esercizi costituiva nel bilancio dell'esercito un'economia di 1,150,000 franchi. Il partito *tory* attaccò fortemente la soppressione, e questa fu votata da 158 voti contro 157. Il Ministero inglese è dunque in condizioni molto precarie.

Vienna 7 marzo.

L'*Oesterreichische Zeitung* reca nelle sue ultime notizie: «A quanto ci viene riferito da Londra in questo punto, il termine, che fu posto dall'Inghilterra alla Danimarca, spirò giovedì 10 corrente.

«A quanto crede sapere il *Daily-Telegraph*, il Principe ereditario di Danimarca fu incaricato d'una missione presso la Corte delle Tuileries.

«Raggiunti, pervenuti da Monaco, riferiscono che S. A. I. l'Arciduca Alberto ebbe cordiale e lieta accoglienza alla Corte bavarese.

Francia.

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi, 5 corrente:

«L'Arciduca Massimiliano è arrivato oggi verso le 4 della ferrovia del Nord.

«Come s'è annunziato, l'Arciduca secherà l'incognito. Il principe di Metternich, il sig. Beyern ed il vicemiraglio Jurien di La Gravière sono portati alla Stazione per riceverlo; l'ultimo ci andò in nome dell'Imperatore.

«Prendesi che il vicemiraglio Jurien di La Gravière precederà l'Arciduca a Messico, e ch'egli debba partire il 25 corrente, col titolo di commissario dell'Imperatore.

«La squadra corazzata prenderà il mare dal 1.º al 15 aprile; non si sa ancora dove andrà.

Germania.

Amburgo 6. — Relazioni ufficiali da Copenaghen portano che da ieri si trovavano truppe austriache davanti ai trinceramenti di Düppel, e che l'attacco è imminente. — La posta di Copenaghen del 4 reca soltanto nomine militari, fra cui quella del capitano Murol come comandante della squadra di blocco nel Baltico. Il blocco è cominciato ufficialmente ieri.

(FF. di V.)

## Dispacci telegrafici.

Parigi 7 marzo.

Messina 7. — Atene. — Avvenne un cambiamento ministeriale. Furono nominati: Tringhetta, ministro della guerra; Petros, della giustizia; Rondiris, della marina. — Scapparono disordini nella falange dell'Università.

Malta. — Il console italiano, riconosciuto innocente dell'irregolarità imputatagli nella spedizione delle carte di bordo di un lego siciliano, ricevette un'entusiastica manifestazione da parte del Corpo consolare, dei nobili e della popolazione; chiamato al balcone, fu accolto con clamorosi viva.

(FF. SS.)

Parigi 7 marzo.

Negli alti circoli di Parigi non si crede ormai più alla possibilità di un compromesso. Le cose son di troppo complicate, e la Francia non potrà a meno d'ingerirsi.

(G. di Trento.)

Berlino 8 marzo.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica il carteggio fra il generale danese Hegemann e il maresciallo Wrangel. Il primo, in una lettera del 29 febbraio, chiamò l'attenzione sul fatto, che la città di Kolding è nell'Jutland. Il secondo rispose il 2 marzo che Kolding viene occupata per ora, a fin di proteggere le truppe d'occupazione nello Schleswig settentrionale. Per liberare Kolding dall'aggravio delle requisizioni, la Danimarca dovrebbe sospendere la cattura de' bastimenti.

(O. T.)

Amburgo 6 marzo.

Una lettera da Copenaghen annunzia che l'artiglieria civile ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta eventualmente a servire le artiglierie sui forti, che proteggono la città dalla parte del mare, e le opere esterne, che battono il Sund al settentrione fino a Charlottendund.

(G. Uff. di Vienna.)

Copenaghen 5 marzo.

L'ex ministro Hall disse nel suo discorso elettorale che l'alleanza colla Svezia era concertata, non solo fra i due Re, ma fra i due Governi, e che le procure per la sottoscrizione erano anche apparecchiate, quando morì il Re; che l'unione personale condurrebbe o al distacco dei Ducati o alla germanizzazione e ruina della Danimarca; che le Potenze tedesche non ave-

vano mai precisate le loro pretensioni prima dell'occupazione dei Ducati. — Nelle elezioni d'oggi, qui e nelle Provincie, i candidati richiesero energica continuazione della guerra, e dichiararono impossibile l'abolizione della Costituzione di novembre, ora ch'è incominciata la guerra. Gli elettori applaudirono.

(G. Uff. di Vienna.)

## DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

(Spedito il 9, ore 8 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 9, ore 9 min. 10 ant.)

In aspettazione di gravi avvenimenti, s'allestiscono sollecitamente a Kolding, nell'Jutland, vasti Ospitali militari. — Ieri l'altro, una numerosissima radunanza popolare fu tenuta a Stoccolma per chiedere al Governo di dar soccorso alla Danimarca. (V. il nostro secondo dispaccio d'ieri.)

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 marzo.

(Spedito il 9, ore 11 min. 35 antimerid.)

(Ricevuto il 9, ore 1 min. 30 pom.)

Veile 8. — Oggi il corpo austriaco si avanzò verso Veile (nell'Jutland). Al Sud di Veile, successe uno scontro colla cavalleria danese. Il capitano di stato maggiore Uxkiill fu leggermente ferito; il primo tenente de' dragoni, conte Czernin, ferito gravemente, fu fatto prigioniero. I Danesi furono respinti sino a Veile. Tre reggimenti di fanteria, e due di cavalleria danese, con artiglieria, avanti una forte posizione al Nord di Veile, vennero respinti dalla brigata Nostitz e da una parte della brigata Gendrecourt, sotto il comando del tenente-maresciallo Gablenz, verso Horsens. Le perdite de' Danesi furono considerevoli; molti rimasero prigionieri. Le perdite degli Austriaci non sono ancora esattamente conosciute. Il quartiere generale austriaco si trova a Veile.

(Correspondenz-Bureau.)

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.	del 7 marzo.	del 8 marzo.
Metalliche al 5 p. 0/0	71 30	71 40
Prestito naz. al 5 p. 0/0	79 45	79 50
Prestito 1860	91 15	91 25
Azioni della Banca naz.	769	771
Az. dell'Istit. di credito	177 50	178 10

## CAMBI

Argento	118 75	118 75
Londra	119 75	119 65
Zecchini Imperiali	5 73	5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'8 marzo 1864.

Rendita 3 p. 0/0	66 30
Strade ferrate austriache	402
Credito mobiliare	1033
Borsa di Londra dell'8 marzo.	
Consolidato inglese	91 1/4

## FATTI DIVERSI.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 10 corrente, il sig. Alberto Errera sarà ammesso, giusta il § 9 dello Statuto, a leggere una sua Memoria avente per titolo: *Il credito popolare e gli operai in Italia*.

Siamo pregati di dar luogo alla seguente lettera:

Al molto rev. sig. Parroco di Laste.

Con somma gioia ebbi udito, a mezzo del vostro apposito messo d'ier l'altro, con quanta energia ed attività voi stesso ed i vostri parrocchiani sieno solleciti a scegliere e condurre i materiali per edificare la nuova chiesa a Laste di Agordo, tanto reclamata dal bisogno e tanto desiderata. A tanta alacrità ed ardore, ho ancor io sommo desiderio di unire a voi ed a' vostri la mia fervente cooperazione, e se non lo posso in questo momento con l'opera e coi mezzi materiali, non manco di aggregarmi col suggerire quei mezzi, che possono tornare di vantaggio all'economia dell'Amministrazione, di onore a voi, ed ai vostri parrocchiani, e di magnificenza al tempio. Havvi qui il premiato e valente scultore Da Ren Nicolò, che può somministrarvi del marmo eguale a quello di Carrara (?), dallo stesso scoperto nei monti dell'Agordino, per far delle basi, delle colonne, dei capitelli, fasce, ecc. ecc., interi altari, statue, battisteri, lapidi, ecc. ecc.; e che a modesto dispendio può eseguire tanto l'uno

(\*) Esaminato, il 5 novembre 1863, dal professore dott. Luigi Ferrari.

o l'altro, quanto tutti i suddetti lavori; e che questo sarebbe il tempo più propizio per valersi del celebre suo scarpello e della nobile sua opera. Questa mano maestra, e questi preziosi mezzi, adunque, vi suggerisco per la maggior splendore ed ornamento della novella chiesa, per la maggior utilità e patrio decoro, e pel maggior onore e gloria del culto divino.

Agordo il 23 febbraio 1864.

Obb. aff. vostro amico

Dott. M. A. C.

La notte del 6 al 7 corr., ignoti ladri scalarono la cinta del giardino annesso alla casa del signor Principe Kociubsky sulle Zattere, ma furono colti sorpresi da un grosso cane di guardia, che gli obbligò a fuggire da quel recinto, abbandonando un pastrano, che si trovò poi abbandonato dai denti del cane.

Nella notte del 4 al 5 andante, ignoti ladri, mediante rottura di una finestra, s'introdussero in una stanza di Carlo Linazzi, di S. Vito. Provincia di Udine, rubarono circa libbre 800 di filati bianchi, ed altre libbre 40 circa di filati tinti, nonché 270 braccia di panno e mezzolano bianco, pel valore complessivo di fior. 630.

Un grave incendio divampò il giorno 4 corrente, alle ore 2 pom., nella casa di certa Pisani Fatto Genoviana, in Cittadella di Porto a Mantova. Il fuoco venne spento totalmente verso le ore 7, mediante l'opera dei civici pompieri e delle pompe idrauliche del Genio.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Portandomi in Vicenza, visitai l'officina dell'ingegnere Giovanni Domenico. Nella quale vidi con ammirazione l'esattezza e l'energia de' suoi lavori, tanto più, essendo artista formato dal suo talento naturale, senza vera istruzione.

Così io in poche parole voglio narrare al pubblico due lavori visti in detta officina: cioè, un magnifico tavolo, la pianta di esso rappresenta la figura di Prometeo incatenato allo scoglio, del quale, credo, che in legno non si possa pretendere di più, oltre al detto più particolare, del fogliame, che sono belli lavori, compone il coperchio di esso. Questo fu ordinato dal mecenate sig. Luigi Santalucia, il quale, oltre d'essere stato il suo unico benefattore coll'ordinargli vari lavori per decorare le sue stanze, non lascia di soccorrere un giovane, che ora si può dire artista. Più, visitai una cornice di nuovo genere, e videro Raffaele, la quale merita una lode particolare per l'esattezza dei minuti suoi bassorilievi, e per la forma elegantissima del disegno.

Infatti, finisco col dire, che Vicenza può essere superba per avere degli artisti, i quali meritano distinzione. Così raccomandando ai signori di Vicenza, di coltivare codesti artisti, i quali hanno bisogno d'incoraggiamenti.

Un ammiratore di Venezia.

## NOBILE ALESSANDRO FONTANA.

Quando, al suono tremendo della suprema ora, si chiude da ardua forza il gran libro della vita, è mesto ufficio dell'amici il riaprire le pagine, per accennare alle parti più salienti del merito. Ne è già questo un tributo sterile per l'affetto, né meno lo è per la verità, ove in enfasi non trasmodi, e può essere poi sempre rivolto ad altri utile esempio.

Alessandro Fontana apparteneva ad una fra le poche famiglie, che sono ancora superstiti, ascritte all'Ordine dei segretari della Repubblica, fra i quali, uno degli ultimi fu il di lui prozio, cav. Gio. Andrea, ministro residente presso S. M. il Re di Sardegna, Vittorio Amedeo III. Nato due lustri circa dopo il tramonto della veneta stella, era coincidenza di circostanze, che uno appunto del suo ordine stesso, lo Zanetti, lo iniziò, giovanotto, negli Uffizi della marina di guerra, e gli divenne poi superiore onorevole, e fu, come intendete, il capo dell'arsenale, in quella vantaggiosa carriera, meritò, più anni appresso, gli fossero varie missioni commesse di amministrare a bordo di legni anche maggiori, e ripetuti viaggi sostenne in Oriente. Dopo il 1849, costituitosi con altre norme, e minorati l'Alleanza dell'I. R. Marina in questo porto, anche per lui mutavasi l'orizzonte, ammesso in diversi arconti presso la veneta Contabilità di Stato. Quivi dovette, a costui, rifare il tirocinio, e, salvo a buon diritto le convenienze altrui, raggiunse finché visse soltanto il posto di computista. Fu quindi dall'invio dei redditi del carico, astretto a cercare supplementi di risorse in privata famiglia, con applicazioni fino a tarda notte protratte. E la doppia opera, senza tregua, indotta dal suo scaldamento, onde inceneriva un affezionato al petto anche dagli insigniti rigori del vero, era tratto per molti stadi di anse, oltre la serie de' durati sacrifici, fino all'ultimo e più tremendo olocausto della vita. Ah! chi vive negli agi, e di questi valendosi per beneficiare, lascia, dopo di sé, memoria di onore, coglie, a dir vero, una ben facile gloria, poco essendogli costato l'esercizio di un dovere, anche se, con privilegio, non si sceglieva, ma mostrasse fra i ricchi l'uomo raro per splendidezza. Ma chi dagli agi, in cui nacque, per non sua colpa, decadde, nella dura lotta tra il decoro e il bisogno, per correre con lode le ardue vie del dovere verso la società e la famiglia, e anzi di virtù bell'è lodata, ha più glorioso il titolo alla stima ed alla compassione degli onesti. E questo postumo tributo, che non si sceglie, si dà, e chi ha addosso nella storia delle sue sciagure, in quella pura della illustre e sventurata sua casa, e da chi non disconobbe la bontà dell'indole, la fede del carattere, e le doti del cuore, che degno lo rendevano di migliore destino. E ben lo sapevano tale gli amici congiunti, Luigi Arco e Giulio Alberti, uomini per semo egregi e per cuore, e l'onorevole, che ordinò, a Santale, che colle dotte industrie dell'arte alleviandogli i palpiti, le tante fiate sospese l'ora suprema, ora che le lagrime della desolata e dei figli, del fratello ucciso, e dei parenti, all'ultima dimora lo seguono, gode al fine la bell'anima di quella pace, che il mondo non dà, né conosce, e che, sotto le grandi ali del perdono di Dio, occupa il luogo delle tanti folli illusioni, che gli spini infiorano della vita.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 marzo. — Sono arrivati: da Bari il trah. nap. S. Nicola, cap. Magrone, con olio ed altro per De Piccoli; da Liverpool il vap. ingl. Tripoli, cap. Bell, con merci per Sarfatti; da Monfalcone brig. austr. Emma, cap. Lettis, vuoto, ad Ah. Errera, e diversi altri legni, fra quali uno con località per Boetker.

Il mercato degli olii trovavasi in poca attività, né i prezzi in ragione di alcun avanzamento, se chi speculava degli olii di Sussa, va discendendo la sua operazione con 2 a 1 1/2 per 0/0 di sconto talora, quando gli si presenta occasione di poter fare il dettaglio, e forse con aggravio di senseria. Pel Corfù, si pretendono d. 250, prezzo esorbitante in confronto dell'andamento del Sussa e di quello del Dalmazia. Affari limitatissimi nelle granaglie, nel riso, quantunque bene tenuti, ma qui siamo in tutto senza depositi. A Trieste speculavasi nei grani con vivacità.

Nelle valute, nessuna importante varietà; pure le Banconote ad 84, pronte, erano più offerte, ed anche talora con lieve frazione al disotto; e per conseguenza, senza diversità, ma con inerzia prolungata in ogni pubblico valore, e tale notavasi, che non si

provava da molto tempo; i prezzi nominalmente vengono tenuti gli stessi nei prestiti. A Vienna fermo e le prezzi dell'ultimo prestito a 93: 80. (A. S.)

## BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 marzo.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 75
Amsterdam	3 m. d.	per 100 l. d'Ol.	5 1/2	85
Ancona	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	per 100 l. v. un.	5	85 20
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 35
Corfù	31 g. v.	per 100 lire ital.	8	305
Costantin.	3 m. d.	per 100 lire ital.	7	39 35
Firenze	3 m. d.	per 100 l. v. un.	5	85 25
Franc.	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 45
Genova	3 m. d.	per 100 lire ital.	7	39 35
Livorno	3 m. d.	per 100 lire ital.	7	39 35
Lisbona	3 m. d.	per 100 reis	—	—
Londra	3 m. d.	per 100 sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	80 70
Narsburg	3 m. d.	per 100 franchi	7	39 65
Messina	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 45
Milano	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 45
Napoli	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 50

Parigi . . .	»	»	100 franchi	7	39 70
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	206 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	8	39 45
Trieste . . .	»	»	100 l. v. a.	6	81 75
Vienna . . .	»	»	100 l. v. a.	6	81 75

## VALUTE.

Corso	F. S.	Colonnati	F. S.
Corone	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	2 13
Messa Corona	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	84
Sovrane	14	—	—
Zecchini imp.	4 72	—	—
— in sorta	—	—	—
— veneti	—	—	—
Da 20 franchi	8 07	—	—
Doppie d'Amer.	31 81	—	—
— di Genova	6 86	—	—
— di Savoia	—	—	—
— di Parma	—	—	—
Tallieri bari	2 06	—	—
— di M. T.	2 16	—	—
— di Fr. L.	—	—	—
Grocioli	—	—	—
Da 5 franchi	2 02	—	—
Francesconi	—	—	—

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'8 marzo 1864.

ORE	BAROMETRO	TERMOESTRO	RAUMOUR	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OZONOMETRO
-----	-----------	------------	---------	-------	-----------	----------	------------









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: per. in val. austr. 18:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Monarchia: per. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: a. di austr. 10 % alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 % alla linea di 24 caratteri, secondo il volume conteso; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decile. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**Legge di finanza del 29 febbraio (\*)**  
per il periodo dal 1.° novembre 1863 all'ultimo dicembre 1864.

valvole per tutto l'Impero.

Coll'assenso di ambe le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1. Le complessive spese dello Stato, per il periodo finanziario dal 1.° novembre 1863 sino all'ultimo dicembre 1864, vengono fissate nella complessiva somma di 614,260,059 fiorini v. a., e nominatamente le spese ordinarie in fiorini v. a., 599,145,647, e le straordinarie in fiorini val. a. 165,114,412.

Art. 2. Il particolare impiego, e le somme dello Stato accordate per singoli rami dell'Amministrazione, sono contenute nella prima parte del preventivo dello Stato, che segue qui appresso.

I crediti di spesa, accordati giusta i singoli capitoli, titoli e paragrafi del preventivo, debbono, colla sola eccezione degli emolumenti degli impiegati ed inservienti in disponibilità, venire impiegati per quegli scopi, che sono indicati nei rispettivi capitoli, titoli e paragrafi, e ciò separatamente giusta il fabbisogno ordinario e lo straordinario.

Il credito di spesa, accordato per il Ministero della guerra e per la marina militare, può, senza però uscire dai titoli della legge finanziaria, venire impiegato per fabbisogno ordinario o per lo straordinario.

Art. 3. Per sopprimere alle spese dello Stato, approvate coll'articolo 1, vengono destinati i redditi delle imposte dirette ed indirette, e d'altre rendite dello Stato, calcolate nella seconda parte del preventivo, che segue appresso, nella somma di 568,347,335 fiorini v. a.

Art. 4. Per raggiungere coi redditi dello Stato la somma stabilita all'art. 3, oltre la legge del 29 ottobre 1863, N. 91 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, riferibile alla continuazione dell'aumento sulle imposte, sui bolli e sulle competenze durante i mesi di novembre e dicembre 1863, ed oltre la prolungazione di tale aumento ai mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile 1864, fissata dalla legge 28 dicembre 1863 (N. 106 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), hanno da valere le seguenti disposizioni:

1. L'addizionale straordinaria, vigente in seguito dell'Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859 (N. 88 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), per il tempo dal 1.° maggio all'ultimo di dicembre, venne raddoppiata:

a) per l'imposta fondiaria;

b) per l'imposta sulle pigioni delle case;

c) per l'imposta sulle varie classi del casatico;

d) per l'imposta sull'industria;

e) per il contributo arti e commercio del Regno Lombardo-Veneto;

f) per l'imposta sulla rendita.

g) Nell'imposta sulla rendita, da prestarsi in ragione del cinque per cento sugli interessi delle obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e delle Province, l'addizionale verrà portata al 7 per cento.

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

La riscossione di quest'ultima, lettera g, dee farsi senza distinzione della valuta, nella quale è estesa l'obbligazione, nel modo prestabilito dall'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), mediante il fidejussore all'atto del pagamento degli interessi, che andranno a scadere dopo la pubblicazione della

presente legge di finanza; col che si avrà a decampare dal disposto dell'Ordinanza del Ministero delle finanze 4 maggio 1859 (N. 74 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*).

In quei paesi, nei quali la legge accorda a' debitori il diritto della prelevazione dell'imposta sulla rendita degli interessi dei capitali ipotecari od impiegati in qualche impresa industriale, tale diritto dee anche estendersi all'aumento dell'addizionale sull'imposta, stabilito colla presente legge.

2. Sino alla fine del dicembre 1864, continueranno i cangiamenti, fatti colla legge del 13 dicembre 1862 (Num. 89 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) alle leggi del 9 febbraio e del 2 agosto 1850, riguardo ai bolli ed alle competenze immediate;

3. Come pure l'aumento del dazio consumo sul zucchero prodotto con materie indigene; e ciò in quella stessa proporzione, che venne introdotta colla legge del 29 ottobre 1862 (N. 75 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*).

Questi aumenti d'imposta cesseranno d'aver vigore col 31 dicembre 1864, semprechè non venga adottata qualche altra disposizione colla legge finanziaria da emanarsi sul preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1865.

Art. 5. Gli effetti di credito dello Stato, che, alla fine del mese d'ottobre 1863, si trovano al possesso di quello e dati a titolo di pegno, debbono venire realizzati. Il ricavato è da impiegarsi per l'estinzione dei debiti di deposito o d'altri debiti, da cui sono aggravati gli effetti stessi; il canzo poi è da impiegarsi per il coprimonto del deficit risultante.

Art. 6.° Pel coprimonto del disavanzo, che confrontando le spese dello Stato nell'ammontare di . . . . . fior. 614,260,059 coi redditi dello Stato, di . . . . . 568,347,335

si riduce alla somma di fior. 45,712,724 verranno presi, a mezzo di apposita legge, i necessari provvedimenti, in quanto ciò non sia stato fatto colla legge del 17 novembre 1863. (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 98.)

Art. 7.° Dell'esecuzione di questa legge è incaricato il Ministro della finanza.

Venezia il 29 febbraio 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

ARCIDUCA RAINERI, m. p.

DE PLENER, m. p.

Per ordine Sovrano,

Barone di Ransonniet, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del

21 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere di Polizia della

Direzione di Polizia di Venezia, Antonio Mader, e quel commissario di Polizia, Alessandro

Fischer, possano accettare e portare la croce loro conferita di cavaliere di 1.° classe del regio Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del

27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti di accettare e portare

Ordini stranieri, loro conferiti: Al generale di cavalleria, Eduardo conte Clam-Gallas, il R.

Ordine della Casa di Sassonia della Corona di

Ruta; al tenente maggiore, Maurizio conte Palffy di Erdöd, l'Ordine imperiale dell'Aquila bianca;

al colonnello, Federico Berres nobile di Perez, comandante il reggimento ulani Re Francesco II

delle Due Sicilie n. 12, la croce di commendatore del R. Ordine bavarese di S. Michele; al capo

squadroni di 1.° classe, Antonio barone di Bechtolsheim, e al primo tenente, Giorgio Radwornik

posseduto dal conte Ferdinando Cavalli, di Padova, erede della famiglia medesima, nonché col busto in marmo del Renier, in proporzioni maggiori del naturale, eseguito nel 1780, che adorna la gran sala del Senato accademico dell'Università di Padova, e con altri ritratti di lui, incisi in rame, che più gli rassomigliano, e tali confronti risposero in modo, da escludere ogni dubbio, che la plastica non rappresenti il suaccennato Doge. Si fu per tutto ciò, che ben a ragione, si suppose che il suddetto busto fosse appunto quello reputato perduto dai biografi del Canova; ma per accertarsene, convenne ricorrere alla storia del busto stesso. Ed ecco quanto indubbiamente si rilevò:

• Angelo Quirini, patrizio veneto, commise al giovane Canova il busto del Renier, di cui era amico, posciachè questi aveva promesso la sedea di primicerio della chiesa di S. Marco. Però nel 1787, il Doge fallì alla sua promessa; mentre, in luogo del Quirini, fu eletto a quella cospicua dignità il patrizio Foscarini, per cui ne nacque grave inimicizia fra il Quirini e il Renier. Il Quirini allora volle toltà dalla sua libreria di Venezia l'effigie del Renier, e fece trasportare il busto nella tanto celebrata sua villa di Altichiero, presso Padova, confinandolo a terzo del Tempio delle Furie; ove sembra soffrisse, e per la patrizia vendetta, e per immondi oltraggi, quei danni cui accennammo, e rimasto dappoi sconosciuto, fosse quindi nato il pensiero della sua perdita.

• Vennero a convalidare tali fatti le più minute e precise informazioni, date dal nobile Costantino Quirini, che riferendosi alle tradizioni di sua famiglia intorno a quel busto in plastica, ripeteva all'incirca le cose istesse, aggiungendo ancora, ch'esso esisteva tra i marmi della villa d'Altichiero, ed era di proprietà d'un suo prozio, il senatore Angelo Quirini. A maggiore convalidamento, giova notare, che il Canova stesso, nel catalogo dei proprii lavori, ricorda tale opera fra i lavori da lui eseguiti nel 1776, con queste parole: « Ritratto del Doge Renier, modellato per ordine del N. H. Angelo Quirini. » Trattasi quin-

di modello, come lo è infatti questo busto, e non di marmo scolpito.

• Un lieve dubbio sorgerebbe soltanto per la data dell'anno 1776 fissata dal Canova; anno in cui Paolo Renier non era stato peranco eletto Doge, che lo fu soltanto, come abbiamo accennato, nel 1779; ma si deve conghietturare, o che il Canova, scrivendo il suo catalogo circa 40 anni dopo, cioè nel 1818, non rammentasse bene la data precisa di quel modello, o forse che si trattasse d'errore di stampa, anzi d'un semplice refuso (come dicono in termine tecnico i tipografi), che il 9, cioè, fosse stato collocato all'insù, in modo da figurare un 6.

• Arrogò la qualità e il magistero del lavoro, che ricordano tosto il fare del Canova, e a ciò ritenere, e concorso fra altri anche il giudizio di tale, che ha l'occhio molto esercitato nel bello dell'arte, e nella maniera di quell'illustre, il quale, parlando di questo lavoro, così s'esprime: « Nella gentilezza degli ornati, e nelle masse dei peli, ben si conosce in tale busto la mano giovanile del Possignone. » E il Missirini, alla pag. 25 della Vita del Canova, scrisse: « Angelo Quirini N. H. alligò al nuovo scultore il busto del Doge Renier..... lo scultore diè mano al modello del busto, ch'ebbe ben tosto compiuto. »

• Prova poi maggiore ed irrefragabile della distinta mano che quel busto modellò, si è la stessa scritta scolpita alla base: *Tutela Canova*, dacechè è noto, che il Canova venne largamente assistito ed incoraggiato nei suoi studi dal Senato Veneto nel 1780, inviandolo con apposito triennale stipendio a Roma, onde perfezionarsi nei suoi studi; laonde, essendo allora il Renier capo e rappresentante di quella Serenissima Repubblica, lo scultore, grato a tanto beneficio, volle eternarne la memoria, collo sculpire sullo zoccolo, insieme all'idea del beneficio, la sua riconoscenza verso l'illustre mecenate; iscrizione quindi che non poteva essere fatta che dall'autore stesso di quel lavoro.

• Or dunque, riepilogando il tutto, abbiamo: l



Nel momento di andare in macchina, ci giunse un telegramma da Rionero, da cui rileviamo che il capobanda Marciano, alla testa di undici briganti a cavallo, uccise barbaramente cinque contadini del Comune di Friggione.

Il generale Franzini, a tale annuncio, riuniva immediatamente una colonna mobile, che portava sul luogo.

Non sappiamo quale risultato abbia avuto questa perlustrazione. Dal telegramma rileviamo solo che il generale Franzini era a Candela, donde moverà per Formica, ove attualmente sono segnalate le bande di Marciano e Sacchitello.

(Idem.)

Togliamo dai giornali di Palermo quanto segue:

Il 24 spirato febbraio, nel Comune di Casaro, 60 individui, travestiti da soldati, rubarono lire 78.000, e v'ha chi asserisce lire 382.500, al sig. S. Bordini. Arrivata per via telegrafica la notizia a Siracusa, fu spedita la sera una compagnia di soldati in traccia dei ladri. Eppure Casaro appartiene a quella parte meridionale di Sicilia, ove, al dire del signor Cordova, si trova più sviluppato l'elemento sociale di civiltà, perché ivi derivano dalle razze greca e latina, a differenza delle nostre Provincie settentrionali, ove predomina l'elemento africano, l'elemento dei malfattori.

Il 1° marzo, alle 12 merid., veniva nel piano di Renda arrestato la carrozza del marchese Torrealta, che si portava a Palermo colla moglie, e la baronessa Villant e un bambino di lei figlio; e rotte a forza le casse, venivano ricercate le donne di danaro, e non trovandone quanto se ne presumeva loro adosso, non la finivano mai i malandrini, che fra le cose involute portarono seco una fede di credito, intestata al sig. Danneo, e di medesimo firmata.

I ladri erano quasi 24, guidati da un tale, che aveva coperto a mezzo il viso, e che mostrava un'aria di più matura età, poiché assicurati gli altri essere giovanissimi. I ladri non mancarono di voler effettuare l'idea di condurre in ostaggio il marchese e la famiglia; ma in quel mentre si udì un fischio, e apparve da lungi un milite a cavallo. Questa improvvisa apparizione valse a fugarli. Non è credibile invero che in pieno giorno si commettano simili delitti in luoghi così vicini ad un paese.

#### IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 2 marzo, alla *Nation Zeitung*:

A quanto sento, si aspetta fra breve il ritorno del Granduca Costantino, il quale intende dedicarsi di nuovo al Consiglio dell'Impero di qui, ed alle sue anteriori occupazioni. Il suo ritorno, potrebbe dare occasione a parecchi cambiamenti nelle sfere superiori. Anche il generale Kravinski, arriverà fra breve a Pietroburgo dal suo giro nei Governi occidentali, e dicesi che allora egli surrogarà definitivamente Muraviev.

Riguardo al conflitto tedesco-danese, posso comunicarvi che questi giornali furono invitati a mostrarsi meno ostili alla Prussia, che non abbiano fatto finora; e questa particolarità, come pure l'assoluto silenzio fin qui serbato su tale oggetto dalla stampa ufficiale, viene attribuita alla volontà dell'Imperatore stesso, il quale avrebbe dichiarato decisamente, non doversi osteggiare la Prussia. Con questo però non si vuole già dire che la nostra diplomazia, per antica abitudine, non si adoperi all'esterno, piuttosto contro i progetti della Prussia (se ce ne sono), che a favore di essi.

(O. T.)

A quanto reca la *Chuvila*, dai confini della Galizia, si vedevano il 3 corr., nei dintorni di O-siek, al di là della Vistola, pressoché dirimpetto a Nizing e Baranowo, sei incendi, i quali si estendevano in fila nello spazio di una lega e mezza, o due, a una lega circa dalla Vistola nel Regno di Polonia, dalle 6 ant. alle 2 pom. Essi scoppiarono uno dopo l'altro nella direzione di Sandomierz. Si crede che sieno scoppiati, in seguito a combattimenti avvenuti in quei dintorni.

(FF. F.)

A quanto scrivono da Cracovia alla *Gazzetta di Leopoli*, trovansi ora in Granica 250 soldati di fanteria russi, e 50 Cosacchi, che perlustrano lungo i confini. Tutte le Stazioni delle ferrovie nella linea Granica-Varsavia, sono occupate da distaccamenti di truppe; all'incontro furono ritirati tutti i bersaglieri, che trovavansi collocati, in numero di 5 o 6, nelle case dei gentiluomini, in specie in quelle poste nei boschi.

(Idem.)

Gli Stati della Finlandia, dopo aver proclamato la libertà della stampa, si occuparono dell'abolizione della pena di morte. Il clero l'ha votata con una maggioranza di 22 voti contro 7. Nella Camera dei nobili non fu accettata se non a maggioranza di 3 voti. La Camera dei borghesi approvò tale abolizione all'unanimità.

(FF. F.)

#### INGHILTERRA.

A proposito delle dichiarazioni, fatte nel Parlamento inglese, circa la trama dei quattro Italiani, scrivono da Parigi al *Morning Post*, in data del 3 corrente:

Sono certo che le osservazioni, fatte nella Camera dei comuni rispetto all'ultima congiura mazziniana contro la vita dell'Imperatore dei Francesi, si attireranno grande attenzione in questo paese, e potranno per avventura dar luogo a conseguenze politiche. Si ricorderà come, al tempo della politica di Orsini, l'esercito chiedesse all'Imperatore di poter vendicare un delitto, che veniva dall'Inghilterra. Nelle varie parti della Francia c'è il sentimento, che noi siamo, almeno indirettamente, responsabili di questi periodici attentati contro la vita dell'Imperatore, e che il Governo non si prevarrà dell'*Alien-Act* per mandare Mazzini a cospirare fuori dell'Inghilterra. Io sono certo che nessun Governo del mondo proteggerebbe o favorirebbe la presenza d'un uomo, che fosse stato convinto, in più di una occasione, in una pubblica Corte di giustizia criminale, d'aver ordito congiure contro la vita della Regina Vittoria. La dichiarazione del conte Russell, di non avere alcuna prova che Mazzini sia colpevole, sarà pubblicata nei giornali francesi, e vedremo pure stampata, per la prima volta, cred'io, una difesa di Mazzini ed una dichiarazione della sua innocenza per bocca di un membro del Parlamento (il sig. Stansfeld) nella Camera dei comuni. Tutto ciò non renderà migliori i sentimenti del popolo francese verso l'Inghilterra. Gli eventi si seguono l'un l'altro come per fatalità, in guisa da contribuire tutti a rendere quasi impossibili le relazioni amichevoli fra i due paesi. Ora, per quanto riguarda l'indignazione del sig. Stansfeld per la sua supposta implicazione negli affari di Mazzini, quel signore dovrebbe sapere, o dovrebbe almeno sospettare, che la Polizia è in possesso delle sue precise relazioni con Mazzini in una latitudine tale, che, senza dubbio, farebbe stupire l'onorevole membro stesso. Mazzini ha ordito più d'una congiura contro la vita dell'Imperatore, e più di

cento congiure contro la vita di migliaia delle sue vittime italiane; né ci vuole di più del senso comune per comprendere che i suoi passi in Londra siano spiati da agenti francesi. E certo che si conosce chi visita Mazzini; e, da quanto sento, debbo congetturare che nel suo stesso circolo ci sia un Giuda. È facile supporre come la società che circonda tali uomini, quale è Mazzini, contenga nel suo seno gente disposta a insidiarsi con altre azioni, oltre a quelle, che sono lo scopo espresso dei loro convegni.

Il discorso del sig. Stansfeld nella Camera dei comuni non è altro che una sdegnosa denegazione d'ogni conoscenza della congiura, di cui si tratta, ed un panegirico di Mazzini. Il signor Stansfeld non dice alla Camera nulla, eccetto la confessione, ch'egli aveva conosciuto Mazzini 18 anni fa. Ora, dacché Mazzini, come credo, ammette egli stesso ch'egli è sempre implicato in più d'una congiura politica, il suo amico intimo, il sig. Stansfeld, avrebbe dovuto raccontare alla Camera più d'una storia importante, dopo diciotto anni di esperienza della vita di Mazzini; e così almeno presumo. Io non dubito che la polizia francese rimedierà alla omissione. Gli Archivi della Polizia dell'Italia e della Svizzera sono colmi di congiure mazziniane. Io fui presente a due dei processi, in cui fu provata, con una moltitudine di prove d'ogni genere, l'identità di Mazzini negli attentati criminali; e si provò ch'egli partecipò e diede aiuto ed organizzazione alle congiure. Ch'egli non mai si avventurasse ad eseguire alcuna delle congiure, da lui ordite a dozzine in Francia e in Italia, è verissimo. Probabilmente, egli preferisce un tranquillo pranzo col sig. Flower, al N. 35 di piazza Thuroloz, al porre a repentaglio la propria cervella. Mazzini sarà condannato in contumacia dalla Corte francese, come colpevole di cospirazione contro la vita dell'Imperatore, come in una precedente occasione. Non so se il Governo francese farà rimostranze a questo rispetto; ma quello che dovrei supporre si è che non si farà alcuno sforzo per togliere l'Inghilterra alla disgrazia ed all'odiosità di prostituire la sua ospitalità, dopo la dichiarazione del conte Russell. L'incidente, ripeto, avrà un cattivissimo effetto sulla nazione francese, mentre c'è ogni ragione di temere che noi non abbiamo veduto l'ultima delle congiure di Mazzini. Un maggior numero d'italiani (!), di bombe e di stili si compreranno con danaro inglese. La moralità dell'Inghilterra cadrà così basso, come il suo influsso politico fuori.

#### SPAGNA.

I giornali di Madrid ci danno ora a conoscere la causa dell'ultima crisi ministeriale. Questo cambiamento si improvvisò e repentinamente, ebbe occasione dalla scelta della Commissione della Camera, incaricata di esaminare il progetto di legge sulla riforma elettorale, scelta che cadde generalmente sopra candidati dell'opposizione. Ciò indusse il Ministero Arrazola a domandare alla Regina o di accettare la sua dimissione, o di sciogliere le Cortes. Il Ministero contava sulla dissoluzione delle Cortes, ma la Regina invece, dopo aver preso consiglio da persone influenti, accettò la dimissione, e incaricò il sig. Mon di formare un nuovo Gabinetto. Questi si mise all'opera, e in breve tempo poté formare un nuovo Ministero, composto come segue: presidente del Consiglio senza portafoglio, Mon; affari esterni, Pacheco; grazia e giustizia, Mayans; guerra, Marchesi; finanze, Salaverría; interno, Canovas del Castillo; marina, Pareja; lavori pubblici, Lopez Ballesteros; colonie, Ulloa.

#### FRANCIA.

Parigi 6 marzo.

L'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta giunsero a Parigi ieri, a 4 ore. Col convoglio espresso, ch'era partito da Bruxelles a 9 ore, 50 minuti della mattina.

L'Imperatore aveva mandato incontro alle LL. AA. II. e RR., alla Stazione della strada ferrata del Nord, l'ammiraglio Jurien di La Gravière, aiutante di campo di S. M., e la signora contessa di La Poce, dama di Palazzo.

Al loro arrivo al Palazzo delle Tuileries, l'Arciduca e l'Arciduchessa furono ricevuti dalle LL. AA. II. e RR. furono quindi condotti nelle stanze, ch'erano loro apprestate nel *Pavillon Marsan*. Il seguito dell'Arciduca e dell'Arciduchessa è così composto: il granmaggior domo conte Zichy; la granmaggior domo, contessa di Zichy-Metternich; la contessa Kolonics, dama d'onore; il barone De Pont, consigliere nel Ministero della Casa imperiale; il marchese Corio, ciambellano; il conte di Lutzw, ciambellano; il cavaliere Scherzlechner.

La sera, l'Arciduca Massimiliano, le LL. AA. II. e RR. il Principe Napoleone, la Principessa Clotilde e la Principessa Matilde assistevano, al *Gymnase*, alla prima rappresentazione dell'*Ami des Femmes*.

(Patrie.)

La pacificazione del Messico è completa, dice una lettera inserita nel *Monitor Universel*, e le ultime condizioni, messe alla venuta dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, sono "adempiute". Questo corriere porta al Principe i voti e gli atti di adesione dei notabili e delle Municipalità degli Stati e delle città di Guadalajara, Zacatecas, San Luigi di Potosi, Guanajuato, Yucatan.

La *Gazzetta di Milano* ha, in data Parigi 4 marzo:

Oggi a mezzogiorno ebbero luogo a San Luigi d'Antin i funerali del senatore Pietri, amico prefetto di Polizia. L'Imperatore e l'Imperatrice, come pure i Principi della Casa imperiale, si erano fatti rappresentare alla cerimonia da ufficiali della loro Casa. Il corpo del senatore Pietri sarà trasportato in Corsica, sua patria.

A proposito della congiura dei quattro Italiani testé condannati, mi fu mostrato uno scrittore curioso. E una confessione, fatta, alcuni giorni dopo il suo arresto, da Natale Imperatori. Questo condannato, avendo oramai accettata la sentenza della Corte d'Assise, non credette dover più oltre ritenere presso di sé tal confessione, e l'ha diretta al suo caldo difensore, il sig. Delpon, a titolo di memoria. Ecco la copia di quel manoscritto, che io riproduco testualmente e senza farvi correzioni di sorta:

« L'ignoranza e la debolezza mi hanno reso infelice.

« Tutti possono avere notato che in una famiglia vi ha talvolta un individuo d'indole facile e dolce, il quale, trovandosi fra altri individui di un carattere più fermo e più ardente, si lascia trascinare dalla volontà altrui, senza essere più capace di resistere di quello che lo sia il fiore gettato in balia della corrente d'un fiume impetuoso. Ebbene, un tale individuo non io, Imperatori.

« Prigioni di Mazas, il 13 febbraio 1864. »  
« Imperatori aveva anch'egli esternato, mi si assicura, l'intenzione di ricorrere in cassazione. Ma egli avrebbe rinunciato a questa idea, nella speranza che Scaglioni potesse ottenere una diminuzione di pena, comparando solo innanzi ad un altro giuri, nel caso, s'intende, che il ri-

corso del giovane studente Angelo venisse ammesso dalla Corte suprema. »

Secondo un corrispondente parigino dell'*Italia*, il sig. Thiers avrebbe detto che la triplice alleanza è fatta e sottoscritta fin dal 22 ottobre dell'anno scorso.

Avremo fra breve la pubblicazione delle opere di Luigi XVI: il sig. di Berryer, scriverà, a mo' di prefazione, una storia di quel Principe.

(Mon. Ital.)

#### GERMANIA.

##### Fatti della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, del 4 corr., dà la seguente relazione sulle operazioni dell'I. R. VI corpo dell'armata austriaca. Il dell'armata alleata, dal 1° sino al 7 febbraio 1864, dal passaggio dell'Eider presso Rendsburgo sino all'occupazione di Flensburg:

Preparativi pel passaggio dell'Eider, concentrato al 31 gennaio.

Nella conferenza, tenuta a Bordesholm il 30 gennaio, dopo le 10 del mattino, in presenza delle LL. AA. RR. i Principi, che si trovavano nel quartier generale, alla quale, per ordine del supremo comandante dell'armata alleata, il generale feldmaresciallo barone di Wrangel, intervennero il comandante del combinato regio corpo d'armata prussiano, S. A. R. il Principe Federico Carlo, il tenente feldmaresciallo barone di Gablenz, incaricato del comando dell'I. R. VI corpo d'armata austriaco, i capi dei rispettivi stati maggiori, genio ed artiglieria, venne diviso il passaggio dell'Eider pel giorno 1° febbraio, e di conformità ordinato da S. E. il supremo comandante il corrispondente concentramento delle truppe sino alla sera del giorno 31 gennaio.

Secondo la disposizione impartita dal feldmaresciallo, dovevano d'allora in poi distinguersi:

« Il regio corpo d'armata prussiano combinato colla designazione di I;

« L'I. R. VI corpo d'armata austriaco con quella di II;

« La regia divisione delle guardie prussiane colla denominazione di III corpo d'armata.

In conformità di ciò, vennero, da parte del Comando del corpo, disposte le truppe del VI corpo d'armata in guisa che, coll'annottare del 31 gennaio, avessero occupati i seguenti ristretti alloggiamenti:

« La brigata del generalmaggior conte Gondrecourt, la quale da due giorni trovavasi nei dintorni di Emkendorf, fu spedita innanzi a Bovenau e dintorni, e doveva tener d'occhio il punto di passaggio presso Cluvisiek, essendosi nel quartier generale austriaco d'avviso che questo punto, giacente nel proprio raggio degli alloggiamenti, potesse tornare opportuno alla brigata nel passaggio del fiume.

« La brigata del generalmaggior conte Nostitz venne destinata per Schindorf ed Orteröfelfeld, e la brigata del generalmaggior Thomas per Emkendorf e dintorni.

« Alla brigata del generalmaggior, co. Gondrecourt, della quale un battaglione d'infanteria Martini, con due cannoni, trovavasi ancora in Amburgo, furono assegnati i due squadroni di ussari Liechtenstein, che si trovavano tuttora presso la cavalleria di riserva; la brigata del generalmaggior di Nostitz ebbe assegnata una batteria da 8 della riserva dei cannoni del corpo; mentre la brigata di cavalleria del generalmaggior bar. Dobzensky, col reggimento dragoni, principe Windischgrätz, colla seconda batteria della riserva d'artiglieria del corpo ed un treno da ponti, furono spediti, in parte a doppia marcia, sino a Norddorf.

« Il quartiere generale del corpo entrò la sera in Schuldorf, mentre il tenente feldmaresciallo barone Gablenz si portò a Rendsburgo col personale più necessario. Le due brigate dei generali maggiori conte Gondrecourt e Nostitz, che si trovavano in prima linea, ebbero l'ordine di non impacciare nel suo servizio la catena d'osservazione della cavalleria sassone, che trovavasi ancora sull'Eider, e, poiché questa concentrazione doveva possibilmente non dare nell'occhio, non mostrarsi sull'Eider.

« Il grande treno delle brigate testé nominate venne unito in Norddorf.

« La brigata del generalmaggior Dormus, la quale nel mattino di questo giorno trovavasi ancora in Amburgo, venne concentrata la sera in Neumünster, e perciò non poté essere impiegata nel passaggio dell'Eider.

« Così la massima parte delle riserve, segnatamente il magazzino delle vettovaglie del combinato regio corpo si trovava parte in Amburgo, parte ancora in viaggio sulla ferrovia, ed il loro avanzarsi fu ancora più ritardato dal contemporaneo trasporto della regia divisione delle guardie prussiane combinata, mediante la ferrovia da Altona a Neumünster.

« In queste condizioni costò alle truppe il massimo sforzo, il provvedersi, nel corso del giorno 31, oltreché delle munizioni, anche di vettovaglie, per quattro giorni tolte dal magazzino delle provviste di campo, che si stava erigendo a Neumünster.

« Gli Istituti sanitari nella seconda linea non poterono essere stabiliti.

« Finalmente, merita ancora che si rammenti che le truppe, dopo la faticosa corsa sulla strada ferrata fino ad Amburgo, avevano, dopo un riposo di 24 ore al più in adeguato, raggiunto appena da lì in parte gli alloggiamenti ad esse originariamente destinati presso Norddorf, e per questo pronto movimento di concentrazione, per eseguire il quale si aveva rinunziato al breve spazio di tempo desiderabile ancora per la loro stabile organizzazione, erano state affaticate in modo singolarmente.

Passaggio dell'Eider al 1° febbraio.

In conseguenza del telegramma del comandante supremo, giunto a Norddorf il 31 gennaio, alle 6 e 3/4, di sera: *In nome di Dio, all'opera*; e della comunicazione verbale, fatta in corso della giornata dal suo capo dello stato maggiore generale, luogotenente generale di Falkenstein, al Comando del corpo, che il punto di passaggio presso Cluvisiek, sarebbe invece stato operato dal regio corpo d'armata combinato prussiano, venne disposta ancora da Norddorf l'unione di tutte le forze disponibili del corpo d'armata al Sud ed al Sud-Est di Rendsburgo, come segue:

« La brigata del generalmaggior Nostitz doveva essere appostata, alle ore 6 e 1/2, della mattina del 1° febbraio, sulla grande strada maestra, che da Jernstedt mette a Rendsburgo; la brigata del generalmaggior co. Gondrecourt a quell'ora stessa lungo la strada da Bovenau a Rendsburgo; ambedue colla testa immediatamente dinanzi alla città.

« La brigata del generalmaggior Thomas doveva seguire la brigata conte Gondrecourt, e trovarsi, alle ore 7 1/2, presso Audorf; la brigata di cavalleria del generalmaggior barone Dobzensky, alle ore 8 di mattina, doveva trovarsi dietro la brigata Nostitz.

« L'esistente treno da ponti fu spedito da Norddorf alla brigata del generalmaggior Nostitz.

« Nella supposizione che il corpo d'armata potesse incontrare resistenza nel passaggio dell'Eider, venne data a Rendsburgo la disposizione di effettuare, e di farlo noto alle truppe, quando arrivassero ai loro appostamenti; e del resto, di far condurre le prime truppe da ufficiali dello stato maggiore, che, durante la notte, avessero procurato di fare conoscenza de' siti. In corrispondenza di ciò, nella mattina del 1°, venne effettuato il passaggio, come segue:

« Alle ore 7 e 1/2, la testa della brigata Nostitz passò il ponte levatoio, ed in pari tempo quella della brigata Gondrecourt, il ponte della ferrovia a Rendsburgo.

« Nel Kronenwerk non rimaneva ormai se non un debole posto d'avviso danese, il quale, dopo scambiati alcuni colpi, si ritirò per la strada maestra verso Schleswig. L'appostamento regio sassone, che sino al momento del passaggio stava al ponte levatoio, si ritirò alquanto al giungere degli Austriaci.

« La brigata del generalmaggior Nostitz, la quale, alla sinistra sponda dell'Eider, aveva staccato due cannoni con un distaccamento per Westeröfelfeld, per battere la sponda opposta, ed impedire che di là si molestasse con fuoco d'infanteria il nostro fianco sinistro, si avanzò allora lungo la grande strada maestra verso Schleswig, e la brigata del generalmaggior conte Gondrecourt, il cui 18° battaglione dei cacciatori aveva passato l'Eider sul ghiaccio, cola dove si restringe al di sopra di Rendsburgo, si avanzò lungo la ferrovia, e percorrendo la strada provinciale conducente verso Rieken; ambedue le brigate giunsero sino all'altezza di quest'ultimo luogo, mentre i distaccamenti del reggimento ussari di Liechtenstein, assegnati alle stesse, s'inoltravano in tutte le comunicazioni conducenti verso il Sørge, e pretendendosi al fianco destro cercavano di congiungersi colla parte del VII corpo d'armata prussiano combinato, ch'era passata oltre presso Cluvisiek.

« La brigata del generalmaggior Thomas passò frattanto parimenti l'Eider sui due ponti, e si raccolse quale riserva sulle alture, al Nord del Kronenwerk; la brigata di cavalleria del generalmaggior barone Dobzensky, finalmente, venne spedita, col reggimento dragoni Windischgrätz, sul fianco sinistro a Fokke, ove venne anche diretto un battaglione del reggimento d'infanteria Principe Holstein.

« Sul Sørge, i distaccamenti del 9° reggimento di ussari spediti avanti, raggiunsero la retroguardia danese, composta di alcune compagnie ed uno squadrone, circa 400 uomini.

« I ponti su questo fiume erano stati fatti saltare in aria durante la notte, ed in parte soltanto verso il mezzogiorno del 1°.

« Quantunque, per la disposizione data dal Comando del corpo, non si dovesse varcare il Sørge, e si doversero soltanto far avanzare sino allo stesso i primi avamposti; pure, per ordine del comandante in capo, che trovavasi presente presso Sørgrück, gli ussari della vanguardia della brigata del generalmaggior Nostitz, che s'avanzava per la strada maestra di Schleswig, passarono per un guado all'opposta sponda, dopo di che la retroguardia danese, scambiata ch'ebbe alcuni colpi, si ritirò nella direzione di Schleswig.

« La brigata del generalmaggior conte Gondrecourt, presso la quale trovavasi allora il tenente feldmaresciallo barone di Gablenz, era nel frattempo colla sua testa progredita per Neu-Duvenstedt sino al Sørge, ed aveva già collocato avamposti lungo lo stesso, quando pervenne l'ordine del feldmaresciallo di spingere l'estrema vanguardia sulla sponda opposta, ordine che venne eseguito passando con ponti volanti l'acqua, allora non troppo alta ed in parte gelata.

« Lo stato maggiore del reggimento, coi due squadroni degli ussari Liechtenstein, che ancora aveva seco, dopo il passaggio dell'Eider, si era avanzato per la strada conducente verso Eckernförde sino a Holzbunge, per ripristinare la congiunzione col regio corpo d'armata prussiano, e per guardare le gole tra il lago di Bisten e quello di Witten.

« Il treno da ponti, predisposto nel pomeriggio per riunire i passaggi sull'Eider, aveva già, sino dalla mattina del 2, resi transitabili di nuovo quelli, ch'erano stati distrutti.

« Verso sera, vennero occupati dalle truppe, che avevano varcato l'Eider, gli alloggiamenti seguenti:

« La brigata del generalmaggior Nostitz all'Ovest della ferrovia in Ahrenstedt e nei dintorni, tenne gli avamposti sul Sørge da Sørgrück sino a Duvenstedt.

« La brigata conte Gondrecourt all'Est della ferrovia in Schulentamm e dintorni, cogli avamposti da Duvenstedt per Holzbunge sino al lago di Witten.

« In Holzbunge, trovavasi inoltre, come si è accennato, lo stato maggiore del reggimento, con due squadroni di ussari Liechtenstein.

« La brigata del generalmaggior Thomas occupò gli alloggiamenti in Alt-Neu-Büdelorf.

« Il generalmaggior Dobzensky col reggimento dragoni Windischgrätz ed un battaglione d'infanteria Holstein, stette per coprire il fianco sinistro, in Fokke e nei dintorni. Il quartiere generale era a Rendsburgo; la riserva dell'artiglieria del corpo nei casamenti del Kronenwerk.

« La brigata d'infanteria del generalmaggior Dormus, da Neumünster, erasi avanzata sino a Norddorf.

Avanzamento nella linea Hütten-Norby al 2 febbraio 1864.

« La regia divisione prussiana combinata, sopravvenuta come rinforzo quale 3° corpo d'armata, sotto i comandi del luogotenente generale v. d. Mühlte, congiuntamente all'armata attiva, doveva prendere gli accampamenti all'Ovest della ferrovia dietro il Sørge, ed assumere lungo questo fiume gli avamposti dell'I. R. corpo d'armata austriaco.

« Il 6° corpo d'armata ricevette l'ordine di formarsi nel raggio, di cui i luoghi di Hütten, Ascheffel, Klein-Breckendorf, Norby, segnavano la linea della fronte.

« Il confine occidentale di questo raggio di accampamenti era costituito dalla strada ferrata. Il 1° corpo d'armata doveva entrare nella linea di Eckernförde-Kochendorf-Holm.

« In conformità di quest'ordine del Comando in capo, l'I. R. corpo d'armata austriaco intraprese i movimenti tracciati qui appresso:

« La brigata del generalmaggior Thomas passò per gli avamposti della brigata Gondrecourt e si accampò presso Ahlefeld, cogli avamposti nella linea preindicata.

« La brigata del generalmaggior Nostitz fece rimanere fermi i suoi avamposti sino a che desse loro il cambio la divisione della guardia, prese gli accampamenti presso Owschlag, e tenne avamposti lungo il Westermoor.

« La brigata del generalmaggior co. Gondrecourt, dopo il passaggio della brigata Thomas, ritirò gli avamposti, e rimase in complesso nei suoi accampamenti.

« La brigata di cavalleria del generalmaggior barone Dobzensky venne a Bunge, e collo-

cò gli avamposti tra il lago di Witten e Hütten.

« La riserva delle artiglierie del corpo fu collocata a Duvenstedt e Niekert.

« La brigata Dormus giunse in questo giorno a Alt e Neu-Büdelorf.

« Il quartiere generale del corpo fu il dopo pranzo trasferito a Holzbunge.

« La brigata del generalmaggior Thomas spedì, secondo l'incarico avuto, frequenti pattuglie alla scoperta verso lo Schlei. Una di queste, composta d'una colonna d'ussari di Liechtenstein, venne, per ordine del tenente feldmaresciallo bar. Gablenz, rinforzata nel pomeriggio da uno squadrone di dragoni Windischgrätz, sotto la condotta del maggiore Kutschenbach.

« Questo distaccamento attaccò il distaccamento d'infanteria nemica, appostato presso la casa Torfschuppen sulla strada tra Gross-Breckendorf ed Ober-Selk, lo spinse nel cortile e lo spaventò in guisa, che sospese il fuoco.

« Allorché un distaccamento d'infanteria nemica, forte di 700 in 800 uomini, accorse dalla parte di Ober-Selk in aiuto, il distaccamento di cavalleria si ritirò al passo. Il nemico perdettero alcuni uomini fra morti, feriti e prigionieri, mentre dalla nostra parte un solo ucciso fu ferito.

« Pel caso d'un attacco nemico al fianco sinistro del primo corpo d'armata mandato innanzi a scaglioni, venne, per lo scopo d'un immediato soccorso, determinato che la brigata Thomas dovesse concentrarsi sulla via conducente, per Feldhorst e Guby, a Fleekeby; la brigata di cavalleria Dobzensky presso Ahlefeld; le altre brigate alquanto innanzi sulla strada conducente verso Ober-Selk.

« La sera del 2 giunse al quartiere generale del corpo di S. A. R. il Principe Federico Carlo la notizia che un vivo cannoneggiamento della testa del ponte di Missunde aveva mostrato la difficoltà d'un passaggio forzato in questo luogo, e che S. A. R. avrebbe tentato il passaggio in un altro sito. »

(Sarà continuato.)

Il *Preuss. Staat. Anz.* ha rapporti ufficiali sul combattimento, ch'ebbe luogo il 29 febbraio, di due squadroni del 1° reggimento ussari di Vestfalia N. 8, presso Skjoldbjerg, secondo i quali, furono intraprese ricognizioni verso Baelke dall'altra destra della regia divisione combinata dell'infanteria della guardia, il 29 febbraio, col mezzo del 2° e 4° squadrone del suddetto reggimento, per due vie diverse, cioè per Anst e Westergjeste, per Jordeup e Rauenholz, dacché, secondo notizie pervenute, la testa della divisione di cavalleria danese sarebbe avanzata fin là. Dietro notizie giunte, venne scoperto un distaccamento di dragoni nemici al Settentrione di Baelke, forte di 50 uomini a cavallo, e attaccato tosto dalla vanguardia, e respinto fino a Skjodeg. Uno squadrone d'ussari seguiva e giunse appunto in tempo presso Skjodeg, per poter far fronte ai dragoni danesi, che s'avanzavano con rilevanti rinforzi. Si venne a uno scontro sanguinoso, nel quale i Danesi furono respinti fino a Skjoldbjerg, e fu fatto loro un gran numero di prigionieri. Allora lo squadrone d'ussari volle fermarsi, per non allontanarsi di troppo dall'altro squadrone, ch'era rimasto come sostegno presso Baelke. Però non si poté frenare il coraggio di alcuni ussari, e cost fu continuato l'inseguimento. Allora comparve improvvisamente un nuovo squadrone danese sull'altura di Gorbasse, il quale, insieme ai dragoni respinti, passò con grandi forze all'attacco. Malgrado gli eroici sforzi degli ussari, che fecero il miglior uso della sciabola, dovettero finalmente soccombere alla forza preponderante, e il nemico gli inseguì fino a Skjodeg.

Per questo scontro non si poté prender seco il gran numero di prigionieri dei dragoni danesi, ma dovettero lasciarsi indietro, meno 4 uomini e 3 cavalli. Il terreno, su cui ebbe luogo il combattimento di cavalleria, fino a Skjoldbjerg, era tanto difficile, a cagione delle fosse coperte di neve, che un gran numero d'ussari fu rovesciato, molti dei quali feriti e privi di cavallo, che si dovettero abbandonare. Finora sono smarriti: un ufficiale, il tenente Hellwig, 33 soldati e 24 cavalli; forse alcuni, si troveranno ancora. Tre ussari sono feriti. A quanto dicono due smarriti, già ritrovati, i Danesi si ebbero una perdita di 35 uomini fra morti e gravemente feriti, che essi stessi, i reduci, avevano veduto trasportare su carri.

Un rapporto danese su questo scontro lo si ha nel seguente telegramma da Sonderburg 4° marzo di sera: « Ieri ebbe luogo presso Baelke, nell'Jutland, uno scontro dello squadrone Moe, del 3° reggimento dragoni con squadroni nemici. Riusci ai nostri dragoni di far prigionieri 30 ussari prussiani, fra cui 8 feriti, un ufficiale e un medico. Tre dei nostri dragoni furono fatti prigionieri. Ogni giorno hanno luogo combattimenti d'avamposti; del resto, tutto è tranquillo. Il Comando superiore riferisce che per l'altro, prima dello scioglimento degli avamposti in Sundewitt, furono scambiati alcuni colpi fra le nostre vedette e le pattuglie nemiche, in cui furono feriti due gregari del 18° reggimento d'infanteria. Le nostre pattuglie, ch'erano state mandate innanzi, trovarono Stenderup già occupata. »

La *Köln. Zeitung* ha da Rinken, 2 marzo: « Non abbiamo nulla d'interessante, fuorché alcune diserzioni danesi, fra cui è importante quella d'un sottufficiale. Questo sottufficiale portava seco tutte le misure e i raggiaggi all'armamento delle fortificazioni di Düppel. Nel campo danese si proclamò ieri che i Prussiani appiccavano tutti i disertori. La sera d'ier l'altro, i Danesi illuminarono colla luce elettrica il Wenningbond. L'artiglieria di grosso calibro è finalmente in viaggio. Su quest'oggetto insorsero forti divergenze tra il Principe



**Bullettino politico della giornata.**

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO esterno a)	
		Asciutte	
9 marzo - 6 a.	336 <sup>75</sup> , 50	+ 7, 6	
2 p.	335, 95	+ 9, 5	
10 p.	335, 40	+ 8, 3	

hanno sapientemente sfruttato il tempo. Il corrispondente del *Wanderer* la pazienza e la buonomia di quella bravamente veduta colonia, e il raro patriottismo di quella loggia massonica!

8. Ieri un dispaccio telegrafico ci ha informato che le operazioni militari nell'Jutlandia sono terminate. I danesi, che si erano battuti coraggiosamente, si sono arresi. Gli austriaci, che avevano invaso il paese, hanno respinto la loro offensiva. I danesi sono a Veile, e allora tre reggimenti di fantasia, due di cavalleria e tre di artiglieria, sono partiti per la Danimarca.

Imperatore e l'Arciduca, si è che quest'anno un debito di 230 milioni per spese di guerra. Come v'ho sempre detto, vi sarà una guerra straniera, composta di soldati francesi, che tutti dipenderanno i soldati, all' *Memorial diplomatico* pretendendo non può esser dubbio, e che dipenderà l'Arciduca.

« Annunciasi il prossimo arrivo a Vienna del Re Leopoldo. » (V. sotto.)

La *Gazzetta dello Schleswig-Holstein*: « Ieri, 20 soldati danesi con 2 ufficiali erano presso il villaggio holsteinese hafen, probabilmente per fare ricognizioni » (Wiener Abendpost).

Venezia, dalla Curia patriarcale di Sua Santità e ministro delle Istituzioni.  
9 marzo 1864.  
GRO. BATT. CA  
Cancell. pa

titoli de-	1
1.° aprile	1
o gl' inte-	2
urarsi col	o
ei relativi	-
essione	-
vorran no	-
insegna al	o
ssiva loro	1,
iere gene-	a

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOME- steri Asciutto
9 marzo - 6 a.	336 <sup>mm</sup> , 50	+ 7.
2 p.	335, 95	+ 9.
10 p.	335, 40	+ 8.

Augusta . . . 3 m. d.	100 lire ital.	8	39 35	Azioni
Bologna . . . 3 m. d.	100 talleri	—	206	Azioni
Corfù . . . 31 g. v.	100p.turche	—	—	Sconti
Costant. . . . .	100 lire ital.	7	39 35	
Firenze . . . 3 m. d.	100 f. un.	5	85 25	Corso
Francof. . . . .	100 lire ital.	8	39 45	corri
Genova . . . . .	100 franchi	7	39 65	
Lione . . . . .	100 lire ital.	7	39 35	
Livorno . . . . .				

**SERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
 Mercate di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello

Stah. merc. per una " — " — "  
alla strada ferr. per una " 6 — " — "  
Medio delle Banconote " 83 25 — " — "  
condente a f. 120 : 12 p. 100 lor. d'argente.

---

mare — Il 9 marzo 1864.

**La ventura Estrazione**  
**il giorno 18, 51, 3**

---

**SPETTACOLI.**

---

**TEATRO ALLOPOLA.** — **CO-**  
**LA CASA NOVA.** —  
**TEATRO WALDRAN.**

ca Compagnia nazionale. —  
ore 8.

Compagnia nimo-plastico-

...nti tingo i con-  
...à accordata a  
...ministeriale. —  
...ano e l' Arci-  
...tificazione del  
...Pubblicazione  
...Germania; fatti  
...di Bombay e di  
...me; **Bullettino**  
...tti diversi. —  
...pendice; **belle**

10  
Armi











soldi 36, se non oltrepassa il valore di fior. 100 il bollo di soli 75, per il primo foglio, sia che l'iscrizione si chiegga per l'acquisto o per l'estinzione d'un diritto reale.

b) Nella ripetuta iscrizione del medesimo diritto, in via esecutiva.

La competenza per l'istanza alle sopra incorporazioni del diritto esecutivo di pegno sopra un diritto di pegno, che era già stato iscritto nei pubblici registri, è fissata a soldi 12 per ogni primo foglio, se il valore del diritto da iscriversi, senza le competenze accessorie, non oltrepassi i fior. 50, ed a soldi 36 per ogni primo foglio, se oltrepassa i fior. 50.

§ 18. *Sentenze arbitrali.*

In luogo della disposizione, portata dalla rubrica 92 della legge 12 dicembre 1862, hanno da valere le seguenti:

La competenza per l'estesa d'una sentenza arbitrale importa:

a) se l'oggetto controverso, non compreso le competenze accessorie, non oltrepassa i fior. 50 un bollo da fior. — 50  
b) se oltrepassa i fior. 50 non già i fior. 200 . . . . . 1:25  
c) se oltrepassa i fior. 200 o non può venire stimato . . . . . 2:50

Se la vertenza, sulla quale ebbe luogo il proferimento d'una sentenza arbitrale, è soggetta al bollo, soltanto allora, quando su tale sentenza si estende un documento legale, non venendo esteso un tale documento, la sottoscrizione del protocollo degli arbitri deve considerarsi come il documento legale sull'affare in questione, ed è soggetto al bollo, che però non può mai essere commistato con una somma minore della competenza qui sopra stabilita.

Ad eccezione di quelle, che si riferiscono ad un affare legale soggetto alla competenza scalare, ed il valore del quale non oltrepassa i fior. 200, ogni sentenza arbitrale deve, in tutti gli esemplari originali ed in una copia legalizzata esser da bollo, entro il termine di otto giorni dacché fu pronunciata, venire trasmessa, verso ricevuta, all'Ufficio incaricato della commistura delle competenze.

Annotatione. L'Ufficio è autorizzato a chiedere dalle parti, per le quali venne emessa la sentenza arbitrale, i seguenti schiarimenti:

a) Se sull'affare controverso venne o non venne esteso un documento legale;

b) se di tale affare venne pagata la competenza prescritta;

c) se, trattandosi d'un affare, il quale, anche senza che abbia luogo la stesa d'un documento legale, è soggetto alla competenza, tale affare sia stato o meno notificato, per la commistura della medesima.

Non essendosi esteso alcun documento legale, l'Ufficio della commistura delle competenze determina quest'ultima nelle ragioni qui sopra stabilite. Che se poi avesse bensì avuto luogo la stesa d'un documento, ma non si avessero date le prove richieste sotto le lettere b e c, in allora l'Ufficio di commistura, oltre la competenza per documento della sentenza arbitrale, passa a commisturare le competenze per l'affare legale, e se non ha luogo una sentenza penale, anche quegli importi, che sono prestabiliti da questa legge quale conseguenza pregiudiziale delle sue trasgressioni. Fatto l'incasso di queste competenze, il detto Ufficio restituisce al giudice arbitrale l'originale delle sentenze, colla quinzana per le competenze introitate. Se la sentenza arbitrale o non viene notificata, o non si notifica dentro il termine prescritto da questa legge, il giudice, ed ove siano più di uno, i giudici arbitrali restano insolidamente garanti per tutte le competenze, che sono in tale caso da pagarsi.

§ 19. *Affari, l'oggetto dei quali non oltrepassa il valore di 50 fiorini.*

In affari di controversia legale, il valore dei quali non oltrepassa l'importo di fiorini 50, le competenze stabilite nelle rubriche 2, a, aa e b; 43, i, h; 79, a e b; 103, A, B, a, e C, delle disposizioni delle tariffe modificate colla legge 13 dicembre 1862, e nelle rubriche 20 e 89 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, vengono ribassate come segue:

a) per esiti e protocolli giudiziari, esclusi quelli che si contengono nella rubrica 43 h della Tariffa, da 15 a 12 soldi.

b) per ricorsi, rubrica 43, h, da 1 fiorino a 50 soldi.

c) per gli allegati, rubrica 20, e per le copie delle rubriche, rubrica 89, da 15 a 10 soldi.

d) per le copie semplici giudiziali, rubrica 2, a, aa, da 36 a 25 soldi.

e) per le copie d'Ufficio vidimate, rubrica 2, b, da 1 fiorino a 50 soldi.

f) per le copie d'Ufficio delle sentenze, rubrica 103 A, B, a, e C, da 1.50 ad 1 fiorino.

g) per i motivi della sentenza, da 1 fiorino a 50 soldi.

L'uso degli amminicoli, citati alle lettere c, d, e resta limitato ad un bollo di minore importo solo per quegli affari, il valore dei quali non oltrepassa i fiorini 50. Trattandosi d'un altro uso, l'importo, che manca per completare la competenza ordinaria, è da versarsi in via suppletoria.

L'indicazione, emessa dalla parte, che gli amminicoli, citati in d ed e vengono impiegati in un affare di controversia legale, il valore del quale non oltrepassa i fiorini 50, è da notarsi sugli amminicoli stessi, d'acanto al bollo. A tal uopo deve indicare alla controparte l'oggetto della pretesa ed il giudizio dinanzi al quale pende la controversia legale.

§ 20. *Esenzione dal bollo per motivi della sentenza nella procedura sommatoria.*

I motivi della sentenza, i quali, giusta le norme vigenti per la procedura sommatoria, non si estendono dietro richiesta delle parti, ma devono d'Ufficio comunicarsi alle parti, sono esenti dal bollo.

Per l'Ungheria, per la Croazia e per la Transilvania, ciò vale anche negli affari controversi per eredità, quando l'oggetto controverso, senza le competenze necessarie, non oltrepassa la somma di 210 fiorini.

§ 21. *Ulteriore determinazione della competenza di bollo per il secondo e per gli ulteriori fogli degli esiti giudiziari.*

Con riflesso alla rubrica 43 delle disposizioni della Tariffa modificata colla legge 13 dicembre 1862, viene stabilito che, nelle istanze da presentarsi in giudizio ed in quei protocolli che ne fanno le voci, allorché non contengono documenti legali, ed allorché per il primo foglio sono soggetti al bollo di 50 soldi o di un maggiore importo, la competenza per il secondo e per gli ulteriori fogli abbia da importare 30 soldi, ed ove l'affare controverso, senza le competenze accessorie non oltrepassi i 50 fiorini, 42 soldi.

§ 22. *Competenze sul valore della sostanza immobile delle imprese per azioni e di altre Società industriali.*

La competenza sul valore della sostanza im-

mobile delle imprese per azioni e di altre Società industriali, ai membri delle quali spetta una parte della sostanza comune, la quale, colla rubrica 106, 2, delle disposizioni della Tariffa modificata colla legge 13 dicembre 1862, era fissata in ragione del 3 per cento, viene ridotta all'1 e 1/2 per cento.

§ 23. *Interessi di mora per le competenze di bollo da pagarsi immediatamente.*

L'obbligo di pagare gli interessi di mora, stabiliti dall'Ordinanza 6 aprile 1856 (Buletto delle leggi dell'Impero N. 50), incombe anche a quelle persone od a quegli Stabilimenti, ai quali venne ingiunto ed accordato l'immediato versamento delle competenze, tosto che ritardano il pagamento oltre il termine stabilito.

§ 24. *Tempo, in cui entra in vigore la presente legge.*

Le disposizioni, qui sopra stabilite, entrano tosto in vigore, ad eccezione della nuova scala I. Il tempo, in cui entra in vigore quest'ultima, verrà fissato posticipatamente dal Ministro delle finanze.

§ 25. *Estinzione delle presenti disposizioni di legge.*

I cambiamenti, introdotti colla presente nelle leggi del 9 febbraio e del 2 agosto 1850, indi nella legge del 13 dicembre 1862 (N. 89) del Buletto delle leggi dell'Impero, ove nella legge finanziaria da emanarsi sul preventivo dell'anno 1865 non venga disposto altrimenti, perdono la loro forza legale col 31 dicembre 1864.

§ 26. *Esecuzione della legge.*

Dell'esecuzione della presente legge è incaricato il Mio Ministro delle finanze.

Vienna, li 29 febbraio 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.  
ARCIDUCA RAIMONDI m. p.  
DI PLENER m. p.

Per ordine Sovrano,  
Barone di Ransonnat m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di Prefettura presso la Prefettura di finanza lombardo-veneta, Edoardo di Merzljak, a consigliere ausiliario effettivo presso il Consiglio di Luogotenenza croato-slavona, e di conferire contemporaneamente al consigliere di Luogotenenza in Zagabria, Nicolò di Melincovich, il titolo di consigliere ausiliario, con esenzione dalle tasse.

**PARTE NON UFFICIALE.**

Venezia 11 marzo.

In riguardo alle relazioni, pubblicate nella Gazzetta, delle ultime tornate del Consiglio comunale, dobbiamo, a richiesta del Municipio e per amore di verità, dichiarare che quelle relazioni furono in effetto consegnate all'Ufficio della Gazzetta alquanti giorni prima della loro pubblicazione; ma che, per la necessità di far luogo ad altre materie, che non ammettevano indugio, esse relazioni non poterono essere composte per la stampa, e quindi trasmesse all'Ufficio di revisione, se non il 13 precedente all'iscrizione loro nel foglio. Con ciò è posto in chiaro, che tanto l'asserzione del Municipio, quanto la nota appostata nella Gazzetta di martedì scorso, sono conformi al vero.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia . . . . . 6 1/2 p. o  
Milano . . . . . 6 1/2 p. o  
Interessi su depositi di mercanzie . . . . . 5 — p. o  
su depositi di effetti pubblici . . . . . 5 — p. o

Venezia, 10 marzo 1864.

Sulla questione dei Ducati, leggiamo nella Wiener Abendpost, del 7 marzo, quanto appresso:

«L'avvenimento del giorno è un articolo del Morning Post, foglio che vuoi ricevere talvolta le ispirazioni da parte di lord Palmerston, ma che è anche accessibile ad altre influenze, avendo noi motivo di ritenere che l'emigrazione polacca non sia stata estranea alle cose, ultimamente dette da questo foglio. Le numerose voci di rinnovazione della Santa Alleanza, di una stretta lega fra Austria, Prussia e Russia, voci che già da alcuni giorni dominano la stampa inglese ed una parte della francese, sono in quell'articolo ridotte a sistema formale, ed illustrate con drastiche applicazioni. Fondandosi sulla supposta separazione della Francia dall'Inghilterra, le Potenze orientali si sarebbero date la parola di estirpare in Europa ciò che esse chiamano la rivoluzione, e piantare il dominio dell'assolutismo. Se non che questi tentativi, dice il foglio inglese, debbono andare a vuoto, e possono tutt'al più produrre una nuova carta geografica e nuove istituzioni. L'Inghilterra rinnoverrebbe, ed anche questa volta per una causa giusta, l'alleanza francese; e «tosto che fosse in lega coi suoi vicini, i loro vicini e cogli Italiani, cogli Scandinavi, coi Polacchi, cogli Ungheresi e coi Turchi, sarebbe in vero sorprendente che non avesse a farla in breve finita cogli ultimi avanzati della Santa Alleanza e colle ultime cabale di un dispotismo antiquato.»

Il Morning Post non è, più che alcun altro dei numerosi fogli, i quali in questi ultimi giorni si occupano della Santa Alleanza, in istato di fondare sopra comunicazioni di fatto le sue considerazioni politiche. L'alleanza delle Potenze orientali sarebbe un fatto compiuto, caduto dal cielo, chiarito a sufficienza dallo stato d'assedio, proclamato dal Governo austriaco in Gallizia.

Chiunque conosce il corso degli avvenimenti, che hanno provocato l'applicazione dello stato d'assedio in Gallizia, sa quanto sia infondato ed arbitrario l'ammettere che questa disposizione sia stata promossa da una nuova fase degli affari esterni dell'Austria. Trattavasi di opporsi a movimenti rivoluzionari, che esercitavano una pressione indecibile sulla maggioranza, di gran lunga preponderante, della popolazione; e non è in fatti una gratuita asserzione, che il Governo austriaco, col suo passo, si sia fatto incontro ai desideri di colesa maggioranza della popolazione della Gallizia.

Non v'ha alcuna nuova fase degli affari esterni, che potesse impedire al Governo austriaco di prendere le misure, che sono necessarie per proteggere i membri del suo Stato, per mantenere l'ordine legale; ed all'opposto, dall'attuazione di tali misure può ancor meno dedursi un rivolgimento della politica estera. Si può aver per certo che, se le condizioni della Gallizia, al tempo dell'azione diplomatica colle Potenze occidentali, avessero assunto il carattere, che hanno oggi, il Governo non avrebbe esitato pur un momento a prendere eguali misure. Esso fu puramente determinato da quelle condizioni, e nulla poteva essere più lontano da lui, quanto prendere a base delle sue risoluzioni considerazioni di politica estera.

Sotto questo rispetto, a noi sembra che

le presupposizioni del foglio inglese stieno allo stesso livello colle asserzioni che l'equilibrio europeo sia scosso dal procedere delle grandi Potenze germaniche verso la Danimarca. La Nordd. Allg. Ztg. è pienamente autorizzata a ridurre tali asserzioni al loro giusto valore.

«La formazione del Regno d'Italia», dice quel foglio ufficioso, il quale ha scaltato dalle fondamenta l'equilibrio, creato coi trattati di Vienna, ebbe luogo colla speciale approvazione dell'Inghilterra, e senza che sia stata invocata in contrario la formula dell'equilibrio europeo.

Allorché la Francia fece l'annessione di Nizza e Savoia, fu, per un momento, fatta menzione dell'equilibrio europeo, ma soltanto sino a che la Francia ebbe dichiarato positivamente che quelle Provincie erano necessarie per suo equilibrio, cioè per la difesa dei suoi confini, e che le avrebbe conservate anche contro l'opposizione dell'Inghilterra. Con questa rettificazione di confini, la Francia acquistò, non solo una popolazione di mezzo milione d'abitanti, ma anche posizioni formidabili, che erano di grande importanza, tanto per la propria difesa, quanto perché, col possesso delle due grandi gole delle Alpi, il Senato e il Piccolo S. Bernardo, rendevano la Francia padrona dell'Italia e le davano in balia la Svizzera.

Eppure con tutte queste cose non fu turbato l'equilibrio europeo, o, se fu turbato, non è stato questo equilibrio di tale importanza per l'Inghilterra, da far sì che per esso ella desse «fuoco ad una sola cartuccia.»

Ciò che è certo sì è, che con tutte le dichiarazioni dei fogli inglesi e francesi, l'accordo fra le due grandi Potenze germaniche non venne menomamente alterato. V'hanno persino fogli ufficiosi prussiani, i quali recano la notizia positiva, essere imminente l'ingresso nell'Jutland e l'assedio di Fredericia. Ad ogni modo, non soggiace a verun dubbio che la guerra continuerà energicamente, e che non può essere finita se prima non sieno conseguite garanzie sufficienti per i diritti dei Ducati.

**CRONACA DEL GIORNO.**

IMPERO D' AUSTRIA.

Trieste 9 marzo.

Il nostro concittadino, sig. avv. Giuseppe Tonello, ottenne da S. M. l'Imperatore il permesso di accettare e portare la croce di cavaliere di II classe del R. Ordine siciliano di Francesco I. (O. T.)

Pola 4 marzo.

Il giorno 3 corrente, la banda dell'I. R. marina diede in questo Hotel de la Ville un concerto a tutto beneficio dei feriti dell'I. R. armata nello Schleswig-Holstein. Il concerto ebbe un successo di un concorso assai numeroso, fu molto applaudito, e fruttò al pio scopo la somma di circa 460 fiorini. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 marzo.

Il Senato, nella tornata d'ieri, dopo l'appello nominale, riprese la discussione del progetto di legge sulla fondazione della Banca d'Italia, e s'intrattene ancora per tutta la seduta a discutere l'articolo 8 dello Statuto, intorno a cui ragionarono i senatori Cotta, Cadorna, Spinola, Galvagno, Pallieri, Arnulfo, Scialoja, Di Revel e Farina relatore, ed il ministro d'agricoltura e commercio. Lo stesso articolo venne infine approvato, con alcune modificazioni proposte dal relatore e consentite dal ministro. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge relativo alla persequazione dell'imposta fondiaria, alla quale presero parte i deputati Boggio, Lanza, Polesinelli, Castagnola, Basile, Mandoj-Albanese. In questa tornata, la Camera diede pure atto della dimissione, inviata dall'avv. Emérico Amari, deputato del primo Collegio di Palermo. (Idem.)

Genova 8 marzo.

Vediamo che i fogli torinesi si occupano ancora delle cose voci d'arrolamenti di volontari. Ognuno sa che di tali voci n'erano due specie.

Una di arrolamenti, consentiti dal Governo, ed è tale carota da far ridere chichessia.

L'altra di arrolamenti, preparati o tentati in segreto dagli azionisti, od uomini dell'azione, e sono misteri, di cui non occorre occuparsi. Gli organi soliti smentiscono, e avranno ragione: ma il pubblico non ha ancora dimenticato che, nel 1862, smentivano coraggiosamente anche due giorni prima del campo della Fiesca.

Del resto, a Torino non si meraviglia di ciò: anche a Genova abbiamo le nostre belle e buone voci, e finita l'una, spunta l'altra; i giocolieri non si stancano.

Oltre gli arrolamenti, avemmo una misteriosa ambasciata a Caprera. Poi si mise in circolazione nientemeno che il noleggio governativo di tutti i vapori Rubattino (altri dicevano Accosato), per trasporto di truppe e di bellici strumenti. Caduta nell'acqua anche questa, che con poca fatica ognuno scopriva falsa, visitando gli Uffici dei sudolati vapori, oggi abbiamo la chiamata dei contingenti e il gran campo del Mincio. E così via via, finché, o gli eventi sorgano davvero in tale senso, o il pubblico, stanco d'essere burlato, dica basta, e non creda più.

(Corr. Merc.)

**DUE SICILIE.**

Leggiamo nel Nomade, del 5 corr.: «Un importante arresto venne fatto ieri dall'Ispezione della Sezione Montecalvario (Napoli).

«Un tal Vincenzo Virgilio, di anni 36, ex cancelliere della passata Polizia, non è molto, spediva una lettera al duca di S. Felice, domandandogli denaro.

«Egli si firmava come ex maggiore borbonico, e come uno di quelli, che aveva fatto parte della bandiera Tristany.

«Il duca, San Felice non permise a questo sconosciuto l'accesso del suo palazzo. Ma il Virgilio ritornava a lasciare al guardaportone un biglietto, minacciando il duca della vita.

«Saputasi dagli agenti di pubblica sicurezza la cosa, il Virgilio venne immediatamente arrestato.

«Insomma, trattavasi di un ricatto brigantesco da perpetrarsi in piena Napoli.»

A' di scorsi, ebbe luogo a Caserta l'esecuzione de' tre briganti Papicchio Enrico, Orzolino Antonio, Sassano Michele, condannati due giorni innanzi alla pena della fucilazione dal Tribunale militare di Caserta. (Nomade.)

INGHILTERRA.

La C. G. A. ha da Londra 4 marzo: «Il chiasso, fatto ieri dal Morning Post, colla sua Santa Alleanza reditiva, non passò naturalmente

inosservato alle nostre sfere diplomatiche. Si presero informazioni, e ne risultò che il Governo è affatto estraneo alla cosa, e che l'articolo, di cui si tratta, non è a porsi minimamente in relazione personale con lord Palmerston. All'incontro, non sembra impossibile che i fantastici balzi del giornale di Londra sieno stati eccitati da Parigi. Però, maggiore verosimiglianza di questa congettura ha l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione dello stato d'assedio della Gallizia, evocando il terribile fantasma della Santa Alleanza. Gli Inglesi hanno d'altro lato, l'asserzione, che viene fatta in modo sicuro da certi, che sono in molta confidenza con persone e circostanze; cioè, che l'influente emigrazione polacca trova vantaggioso per la sua causa di rispondere alla pubblicazione



Longstreet si ritirava, ed era venuto di qua dal fiume Frenchburg.

Il generale Gilmore ritornò da Florida a Porto Reale. Le spedizioni della Florida ebbero buona riuscita. I fedeli entrarono nel paese, presero al nemico 8 cannoni, 100 soldati e molto cotone.

Il danaro abbondante; l'oro vale 59 3/4.

Scrivono da Lima che, essendo la pace ristabilita fra l'Equatore e la Nuova Granata, le truppe peruviane, che erano state mandate in osservazione sulla frontiera dell'Equatore, sono rimaste ai loro accantonamenti. La riunione del Congresso legislativo non avrà luogo se non nel mese di giugno prossimo.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Bullettino politico della giornata.

Venezia 11 marzo.

SOMMARIO. 1. Sintomi di pace. — 2. Sintomi di guerra. — 3. Esagerazioni del partito rivoluzionario in Italia. — 4. Ragioni dello stato d'assedio in Gallizia. — 5. Della prossima partenza di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano per il Messico. — 6. La Danimarca e la Germania. — 7. Disposizioni della marina di guerra austriaca. — 8. Morte di S. M. il Re Massimiliano di Baviera. — 9. Manifesto imperiale nella Polonia russa.

1. Le condizioni politiche in Europa sono sommamente difficili, le relazioni tra la Francia e le Potenze del Nord, e quelle tra la Francia e l'Inghilterra, sembrano complicarsi ogni dì più, e vi sono giornali, che si studiano di farle parere anche più complicate che esse veramente non sieno; ma queste stesse complicazioni sono altrettante probabilità per la pace. La Francia, dice il *Journal de Genève*, dopo la guerra della Crimea si provò a stringere amicizia colla Russia; dopo il trattato di Zurigo si mostrò proclive all'Austria; ma nello stesso tempo fu prodiga d'incoraggiamenti al movimento della Polonia, mentre appunto l'insurrezione proclamava di volersi estendere oltre la cerchia del Regno soggetto alla Russia, e in Italia tollerava che il trattato di Zurigo rimanesse lettera morta. Da questo contegno risultò con precisione matematica, che l'unione si è ristabilita tra le tre Potenze del Nord per difendere le loro rispettive posizioni, e che la Francia rimane sola a fronte d'alleanze, che le rimproverano i loro più crudeli imbarazzi, e si riconciliano tra loro per non subire più a lungo la dissolutiva influenza. Non resta più nulla dell'opera diplomatica protratta dopo il 1851, nulla del risultato capitale della guerra di Crimea e del Congresso di Zurigo. D'altra parte, la rottura tra Francia ed Inghilterra sembra un fatto compiuto, quantunque Inghilterra e Francia si guardino bene dal confessarlo. Per conciliare queste due Potenze ci sarebbe molto da fare. La questione d'Egitto s'è insospitata, e si va complicando sempre più con quella dei Principati danubiani, che più d'una Potenza stima essere un avanzamento armato della Francia; e questa, irritata contro lord Palmerston e lord Russell, non può neppure mettere fondate speranze in lord Derby e in Disraeli. Il Governo francese sa benissimo tutto ciò, e non ignora che se comincia la guerra sul continente europeo, questa guerra sarà generale, che l'Inghilterra si terra da prima neutrale, ma che abbandonerà la neutralità, se la Francia volesse estendersi notabilmente oltre i suoi confini. La Francia sa di non avere altre alleanze che il Piemonte e la Svezia, e quest'ultima coll'obbligo di pagarle larghi sussidi. Dopo tutto ciò, conchiude il citato giornale, si può sperare che, malgrado un'ambizione ardente, non si vorrà sguaire la spada, della quale bisognerebbe gettar via il fodero. Anche il Messico è un nodo, che non lascia del tutto libero il braccio alla Francia. Questi sono i principali argomenti, che invocano coloro, che credono tuttavia alla conservazione della pace. Ma ve ne sono altri non meno potenti. Si assicura che documenti diplomatici dichiarano apertamente non essere menomamente vero che la Prussia voglia impadronirsi dell'Oltreoceano, ed esser verissimo che le due Potenze germaniche sono perfettamente d'accordo nel mantenere il trattato di Londra per rispetto ai Ducati; il perché, se la Prussia non si estende nei Ducati, non sarà possibile che la Francia si estenda sul Reno.

2. Queste ragioni hanno infatti un carattere del tutto pacifico, ma ve ne sono altre, che sembrano persuadere il contrario. Tutte le Potenze armano; la Russia ha posto sul piede di guerra tutto l'esercito; la Turchia, i Principati, la Serbia, risuonano d'armi; l'Austria e la Prussia, non solo sono armate, ma guerreggiano nel cuore del più terribile inverno sui ghiacci e sulle nevi dell'Elba; la Francia arma la sua flotta corazzata, e sollecita energicamente i preparativi per metterla in grado di prendere il mare al più presto; l'Inghilterra ha pronta e sotto mano la sua; ed ecco bastanti ragioni per temere la guerra. Nessuno può preveder l'avvenire, né anche coloro, che credono di averlo in mano; e noi, ponendo a fronte i sintomi della pace e della guerra, non abbiamo la pretesione di poter dire con certezza: avremo l'una o l'altra; pure siamo più inclinati a credere alla pace che alla guerra, e speriamo che la prudenza e l'interesse di tutte le grandi Potenze mostreranno loro la necessità d'accordarsi, e di costringere la rivoluzione a rispettare il diritto, e a lasciar in pace i popoli. Coloro, che sperano di dominare il mondo capitano alla rivoluzione sotto i nomi speciosi di nazionalità, d'indipendenza, ecc., si troveranno perduti, e il perdere se medesimo è per ogni Governo il partito peggiore.

3. In Italia il partito più spinto non parla che degli armamenti dell'Austria, ma l'opinione di Torino ha ridotto ai minimi termini le esagerazioni della stampa radicale. I Comitati si sbarrano per mantenere nelle popolazioni un'agitazione fittizia, ma questa non può durare, perché è fondata nella menzogna. I Comitati, che si dividono la direzione delle frazioni del partito rivoluzionario, vanno gridando nei loro proclami: *Trentini, eccoci entrati nell'ordine dei fatti; è l'ultima volta senza dubbio che noi vi parliamo di preparativi; intendiamoci, ordiniamoci. Il Governo italiano ci asseccerà, ma prima di tutto l'insurrezione; poi Garibaldi coi suoi volontari, e finalmente l'esercito!* Chi mai prende sul serio questi proclami? nessuno. Una insurrezione alla polacca nel Veneto e nel Tirolo? Son cose dell'altro mondo, e non varrebbe la pena di parlarne, se qualche capo balzano non ne parlasse, come d'una panacea sicura ed infallibile per riuscire alla tanto sospirata unità.

4. Intorno allo stato d'assedio nella Gallizia, una corrispondenza di Londra afferma che, quelle severe misure di precauzione e di repressione sono anche troppo giustificate dai fatti. Da qualche tempo appariva una certa recrudescenza nella insurrezione polacca, e si manifestava un cambiamento profondo nella sua direzione. Ora si conosce ciò che significava tutto ciò. Dai primordi dell'insurrezione polacca, vi ebbero due partiti presi per governarla, l'uno esclusivamente democratico e rivoluzionario, l'altro puramente nazionale e più o meno aristocratico. Quest'ultimo ebbe il sopravvento, e diresse l'insurrezione in modo da fidarsi sempre in un soccorso straniero. Carezze o finse di carezze le Potenze occidentali, e l'Austria, impedendo ogni comunicazione nella Gallizia, che avrebbe certamente ravvicinata l'Austria alla Russia. Questa politica non riuscì, e il partito democratico assunse il potere. Esso rifiutò dapprima ogni aiuto dai Sovrani esteri, e segnatamente da Napoleone III, e pretese che la Polonia poteva fare da sé, ma suscitando l'insurrezione in tutte le parti, in cui era stata divisa. L'opera cominciò adunque dalla Gallizia, dove fu stabilito un Governo occulto, che esigeva gravissime imposte, che possedeva un corpo di polizia, e di spie potentemente organizzate, che comandava in modo despoticamente, ed esercitava un terrorismo, a cui bisognava obbedire per non esser perduto, e che finalmente aveva dichiarato che tutti coloro, che avessero tradito la rivoluzione, avrebbero confiscate le sostanze, le quali sarebbero distribuite ai paesani patriotti, che si unissero alla insurrezione. In tal modo l'insurrezione prese nuova forma, e nuovo vigore: l'elemento comunista o socialista doveva rappresentarvi una parte importante, e trar seco molte atrocità. Era dunque necessario un provvedimento, che mettesse fine a tutti questi tentativi, e prevenisse mali maggiori, che in breve avrebbero potuto divenire irrimediabili.

5. Intorno alla prossima partenza di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano per il Messico, leggiamo nella *Presse* di Vienna, che S. A. I. aveva già ricevuto a Bruxelles una lettera dell'Imperatore dei Francesi, che dissipò tutte le sue esitanze; che tranne tre Stati i più settentrionali del Messico, tutti gli altri hanno mandato i loro atti d'adesione al nuovo Governo; che il prestito di 200 milioni (che sarà emesso al 6 p. 100 al corso di 70) è conchiuso, e che si è convenuto intorno alla durata del soggiorno delle truppe francesi; che l'Arciduca e la sua consorte giungeranno il 20 marzo a Miramar, e il 27 riceveranno solennemente la deputazione messicana; che da Miramar l'Arciduca notificherà la sua accettazione alle grandi Potenze europee ed alle Corti di Bruxelles e di Madrid; che l'Austria accrediterà immediatamente un ambasciatore presso l'Imperatore Massimiliano I, e che questo ministro accompagnerà l'Imperatore a bordo della *Navya*; che un ministro messicano senza portafoglio sarà nominato per dirigere provvisoriamente il Gabinetto dell'Imperatore; che il nuovo Sovrano condurrà seco un seguito di 45 persone; che la contessa Zichy-Metternich e il conte Kollich seguiranno l'Imperatrice sino a Messico; che il conte Francesco Zichy farà le funzioni di gran maestro all'avvenimento solenne al trono; e che, appresso, quest'ufficio sarà conferito ad un Messicano; finalmente che l'Augusta Coppia, prima di partire per il Messico, riceverà ancora a Miramar deputazioni di Vienna, di Trieste, di Venezia, d'Ungheria, ed anche di Lombardia, per felicitarla, ed offerirle i loro voti.

6. Dopo il blocco alle foci dell'Elba e lo sbarco dei Danesi presso Heiligenhafen nell'Oldstein, può dirsi che la Danimarca ha dichiarato la guerra alla Confederazione germanica. E dunque da sperare che gli Stati secondari cesseranno la loro opposizione in Dieta, e si uniranno all'Austria ed alla Prussia in un'azione comune, per mettere più sollecitamente fine alla guerra. Intanto la Danimarca, protetta dalla sua flotta e dalle sue forti e ben munite posizioni, sembra sfidare tutta insieme la Confederazione germanica.

Il nuovo generale in capo dell'esercito danese, Gerlach, ha diretto un manifesto ai suoi soldati: avergli il Re affidato il comando dell'esercito attivo; avere a combattere con potenti nemici, ma conoscere egli i soldati danesi; egli, che ha vissuto con loro ben cinquant'anni; sapere quello di che sono capaci, e sapere che seguiranno intrepidi i loro capi. Nella guerra dal 1848 al 1850, nessun uomo sotto il suo comando non aver mai mancato di fede alla sua bandiera e al proprio dovere; il vecchio generale farsi mallevadore della fede e del valor loro, e che ci saranno degni della fiducia del Re e della nazione. Voler egli dai soldati fiducia e disciplina, e voler provvedere a loro bisogni con tutte le sue forze, per affrontare insieme senza paura ogni pericolo, con Dio, per il Re e per la patria. Belle e nobili parole, ma che non bastano a coonestare le imprudenze d'un Governo, né a vincere.

7. La marina di guerra austriaca riceve, nell'occasione della guerra colla Danimarca, un impulso, che produrrà certamente molti utili conseguenze nell'avvenire. La squadra austriaca, sotto l'immediato comando del barone Wüllerstorff, dipenderà, relativamente alle sue operazioni, dal Ministero della marina, il quale ha accolto nel suo seno una delle più valenti capacità marittime, il viceammiraglio Fautz. Ora il Governo si sta occupando di organizzare i tribunali di preda. Il tribunale di prima istanza avrà sede in Venezia, quello d'appello in Vienna.

8. Si annunzia la morte di S. M. il Re di Baviera Massimiliano II Giuseppe, nato il 28 novembre 1811. Ei prese le redini del potere il 21 novembre 1848, quando abdicò alla corona suo padre, il Re Luigi I. Il Re Massimiliano morì di una risipola di petto, che lo colse nel pomeriggio del giorno 9 del mese corrente. Il giorno 10, alle 5 a. m., ricevette i Sacramenti, e a mezzodì era spirato. Egli lascia due figli, il Principe ereditario Luigi, nato il 25 agosto del 1845, e il Principe Ottone, nato il 27 aprile 1848.

9. Il giorno 6 marzo, un proclama imperiale relativo all'emancipazione dei paesani polacchi è stato letto nelle chiese e nelle pubbliche piazze di Varsavia, tra le acclamazioni del popolo. La disposizione, che applica alla Polonia i benefici della grande riforma, che si attua in Russia, non può che esser gradita al popolo; d'ora innanzi, il contadino polacco non sarà più proletario, ma sarà possidente, e i Comuni godranno d'un'autonomia, che li emanciperà interamente nella sfera di loro azione dal Governo e dalla nobiltà.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 9 corrente:

«Nuove interpellanze vennero fatte nel Parlamento inglese, dalle quali nulla di preciso può dedursi; e solo rivelano la grande ripugnanza del Gabinetto inglese a venire ad atti, i quali possano impegnare l'Inghilterra in una guerra.

«Il Governo francese non sembra del pari molto voglioso di stringere la questione dei Ducati così da vicino, che ne possa nascere una eventualità troppo prossima di dover scendere in campo; egli è ora tutto intento a condurre a bene la questione messicana.»

Vienna 9 marzo.

Leggesi nella *Freundenblatt*: «A quanto si sente, la squadra austriaca, sotto il comando immediato del barone Wüllerstorff, sarebbe sottoposta, relativamente alle sue operazioni, al Ministero della marina, il quale, col viceammiraglio Fautz, uomo di mare di prima classe, accolse nel suo grembo una delle più valenti capacità marittime.

«Il Governo è ora occupato dell'organizzazione dei tribunali di preda. Una Commissione d'inchiesta verrà stabilita nel nostro porto di guerra di Pola; il Tribunale per le prede di prima istanza siederà a Venezia, e il Tribunale d'Appello avrà la sua sede a Vienna. Questi Tribunali di preda si distinguono in ciò da quelli istituiti negli ultimi 20 anni, che ora primeggerà nella loro composizione il carattere del diritto civile.»

Intorno allo stato di salute del conte Forczach, compare ieri il seguente bullettino: «La notte fu tranquilla, poco sonno, e diminuzione di dolore e di gonfiore alle articolazioni affette; gli organi interni sono liberi; lo stato in generale soddisfacente. «Fece» chiedere dello stato di salute del signor Cancelliere aulico, i Ministri Schmerling e Meseray, il Luogotenente conte Chorinsky, il principe E. Liechtenstein, il principe Esterhazy e il Corpo diplomatico.

(FF. di V.)

Zara 8 marzo.

Nella seduta d'ieri della Dieta provinciale, il commissario imperiale dichiarò alla domanda fattagli sul diritto d'interpellanze al Governo: non essere accordato tale diritto, a norma del § 36 dello Statuto; essere egli disposto però a due schiarimenti sopra distinti oggetti, che trovansi all'ordine del giorno. Fu istituito un Comitato di cinque membri, per esaminare la proposta su misure da prendersi nell'interesse della sicurezza pubblica, e un altro Comitato per esaminare la legge sulle turbazioni di possesso, proposta dalla Giunta provinciale.

(FF. di V.)

Sardegna.

Nell'Opinione, del 9, si legge: «L'Italia an-

nunzia che il conte Pasolini sarebbe per rassegnare le sue dimissioni da prefetto di Torino. Questa notizia non ha più fondamento di quella, data dallo stesso giornale, che il Re di Portogallo avrebbe offerto all'Italia diecimila uomini per la guerra contro l'Austria. Veramente questa seconda notizia è così strana, che dee far meraviglia possa venir accolta anche solo come verisimile.

Francia.

Leggesi nella *Patrie*, in data dell'8 corrente: «Assicurarsi che S. E. il sig. Drouyn di Lhuys abbia diretto ai nostri agenti all'estero una nuova circolare, relativa al conflitto dano-tedesco. Questa circolare avrebbe per iscopo di recare a notizia della nostra diplomazia la storia delle trattative, a cui diede luogo la seconda proposta inglese di Conferenza, nonché il loro insuccesso in seguito alle obiezioni della Corte di Copenhagen.»

Germania.

Amburgo 8 marzo. — Sulla costa occidentale dello Schleswig, e particolarmente nel Distretto d'Eiderstedt, regna grande timore d'una invasione per parte degli incrociatori danesi, come quella avvenuta nel 1848. — A Rendsburg si requisirono i medici, probabilmente per gli spedali di Hadersleben e Kolding.

Altra della stessa data. — Viene riferito da Hadersleben 7: «A Kolding si preparano ospitali; i militari, ammalati leggermente, vengono trasportati al Sud di Flensburg.»

Copenaghen 5 marzo. — A quanto si sente, il Principe ereditario si recherà entro la prossima settimana presso l'esercito nell'Jutland. (V. i nostri dispacci d'ieri). — Il nuovo generale in capo, sig. di Gerlach, indirizzò il seguente proclama ai soldati: «S. M. il Re mi ha affidato il comando dell'esercito attivo. Noi stiamo di fronte a nemici potenti; ma io, che ho passato 50 anni in mezzo a voi, so quel che voi potete fare, so che seguirete intrepidamente i vostri capi. Nella guerra dal 1848 al 1850, nessun uomo sotto il mio comando mancò mai di fede alla sua bandiera e al proprio dovere. Io, come vostro vecchio generale, posso con lieto animo farvi mallevadore di voi. Come fedeli e valorosi uomini danesi, voi vi mostrerete degni della fiducia, che il Re e la nazione ripongono in voi. Sarà mio assunto di provvedere al vostro bene, col maggior mio sforzo. In ricambio, io richiedo da voi la vostra non simulata fiducia. Noi vogliamo affrontare impavidamente il pericolo, con Dio, per il Re e per la patria!»

La *Köln. Zeit.* ha da Copenaghen 3: «Mercoledì scorso fu varato nei cantieri de' signori J. e S. Thomson a Gøvan, un bastimento corazzato danese, lungo 280 piedi, della forza di 600 cavalli, provveduto di lamine di ferro di quattro pollici e mezzo.»

Dispacci telegrafici.

Gorizia 9 marzo.

La Dieta provinciale adottò nell'odierna seduta, in seconda e terza lettura, in conformità alle relative proposte governative: la legge comunale, tracciando, con aggiunta al § 3, le norme per l'assunzione dell'Amministrazione del proprio patrimonio per parte dei Comuni catastali; indi il § 1 della legge sul patronato scolastico; ed infine, con alcune modificazioni di stile, la legge, valevole per la città di Gorizia soltanto, sulla competenza della Dieta e della Giunta provinciale in affari comunali. (O. T.)

Parigi 8 marzo.

La *Presse* francese d'oggi reca: «Drouyn di Lhuys comunicò all'Inghilterra, che la formazione d'uno Stato indipendente e neutrale, composto delle Provincie renane, il quale separi la Francia e la Prussia una dall'altra, è una necessità politica. Con ciò l'ambizione francese verrebbe tenuta fermamente entro i limiti d'una semplice questione di rettificazione dei confini. «La *Presse* medesima aggiunge che, secondo una voce accreditata, l'intelligenza tra la Francia e l'Inghilterra è già suggellata.

(Presse di V. e O. T.)

Parigi 9 marzo.

Londra 9. — Camera dei comuni. — Hunt domanda spiegazioni sulle dichiarazioni di Gorchakoff, che l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra e la Russia siano poste d'accordo sopra una questione più importante che quella dello Schleswig-Holstein. — Palmerston dice di credere che questa dichiarazione intenda di alludere al Congresso generale, ma non può assicurarli; non doversi però mai supporre che esista una combinazione contro la Francia. — Camera dei lordi. — Lord Russell, rispondendo a varie interpellanze, dichiara che il Governo difenderà l'onore e gli interessi dell'Inghilterra, ma non entrerà in una guerra, se l'indipendenza e l'integrità della Danimarca possono essere assicurate con altri mezzi. La flotta fu richiamata in Inghilterra per poter essere spedita a proteggere la Danimarca, se occorresse. L'Austria e la Prussia dichiarano sempre di voler rispettare l'integrità della Danimarca; tuttavia intendono di estendere le operazioni nell'Jutland come una rappresaglia per la cattura delle navi tedesche.

Atta 9. — Cremer fu nominato ministro degli affari esteri. (FF. SS.)

Parigi 9 marzo.

Londra. — Il *Times* dice che la situazione attuale è identica a quella dell'Inghilterra, quando isolata faceva opposizione alla Santa Alleanza, che voleva schiacciare la rivoluzione di Spagna. Soggiunge che la Santa Alleanza è ora ricostituita. La Russia mise sul piede di guerra l'esercito, e l'avvicina al confine, pronta a soccorrere l'Austria e la Prussia. L'Inghilterra non può nutrire simpatie verso tali despotti; dee quindi restare isolata.

Copenaghen 7. — Monrad dichiarò che il Governo continuerà energicamente la guerra, e non acconsentirà giammai alla separazione dello Schleswig dalla Danimarca. (FF. SS.)

Berlino 9 marzo.

Notizie da Kolding, in data dell'8, riferiscono: «Una divisione della guardia prussiana, sotto il comando del Principe ereditario e del maresciallo Wrangel, si è avanzata oggi sino a Sønderborg. I Danesi furono respinti sino a Friederich, e perdettero 188 prigionieri. (V. i nostri dispacci d'ieri.) (FF. di T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 11 marzo.

(Spedito l'11, ore 8 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto l'11, ore 11 min. 45 ant.)

Il 9, innanzi a Düppel, la brigata prussiana Goben ebbe un combattimento di ricognizione, in cui perdette 3 uomini; il nemico ebbe parecchi morti e feriti. E immunitamente un attacco generale della fortezza. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 marzo.

(Spedito l'11, ore 12 min. 15 pomerid.)

(Ricevuto l'11, ore 12 min. 35 pom.)

Parigi 11. — L'Arciduca Massimiliano parte sabato o domenica.

Veile 10. — Horsens fu sgombrata da Danesi, ed occupata dalla testa della brigata Dornum.

Altona 10. — La *Gazzetta schleswig-holsteinese* reca: «Giusta accordo fra le Amministrazioni dello Schleswig e dell'Holstein, la Dogana al confine dell'Eider sarà soppressa entro il più breve tempo possibile.»

Monaco 10. — Il Re Massimiliano è morto oggi, alle ore 11 e 3/4, antimeridiane. (Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'U. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI. del 9 marzo. del 10 marzo.

Metalliche al 5 p. 100	71 35	71 40
Prestito naz. al 5 p. 100	79 50	79 55
Prestito 1860	91 25	91 35
Azioni della Banca naz.	771	771
Az. dell'Istit. di credito	177 80	178 30

CAMBI

Argento	119	118 75
Londra	119 70	119 40
Zecchini Imperiali	5 73	5 71 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 marzo 1864.

Rendita 3 p. 100	66 50
Strade ferrate austriache	403
Credito mobiliare	1047
Borsa di Londra del 10 marzo.	
Consolidato inglese	91 3/4

FATTI DIVERSI.

La *Gazzetta di Milano* annuncia che a' giorni scorsi si è costituita in quella città la prima *Società Fotografica Italiana*, per opera di buon numero di persone, che rappresentavano non meno l'arte che la scienza. Era fra loro anche il sig. Porro, professore in quell'Istituto tecnico superiore. Ci piace l'udire che primo segno di vita di questa Società sarà un tributo di onore all'Italiano G. B. Porta, il quale, nel 1850, inventò la camera oscura, e pose così il primo fondamento della fotografia, cioè *lucis-drawing*. (Perseu.)

Nello Stato d'Indiana, in America, una forte tassa è imposta sul bollo dei giornali. Per evitare questa tassa si è ricorso al seguente stratagemma. Le Tipografie tengono disposti alla stampa i Numeri dei giornali. Gli associati si presentano nel giorno della distribuzione con una salvietta; lo stampatore prende la salvietta, la distende sulla forma intinta di una preparazione nerastera, che colla lavatura scompare ed imprime su quel pannello il Numero del giornale. L'associato si porta via la sua salvietta, e dopo averla letta fa lavare, per adoperarla allo stesso scopo nel giorno seguente. Così si risparmia e la carta e la tassa. Questa usanza economica, ove fosse diffusa fra noi, diminuirebbe i lavori alle cartiere ed aumenterebbe il numero delle lavanderie. Queste, lavando i giornali, laverebbero anche le mille fole, di cui talvolta sono pieni. (Gazz. Ferr.)

Parigi 9 marzo.

Londra. — Il *Times* dice che la situazione attuale è identica a quella dell'Inghilterra, quando isolata faceva opposizione alla Santa Alleanza, che voleva schiacciare la rivoluzione di Spagna. Soggiunge che la Santa Alleanza è ora ricostituita. La Russia mise sul piede di guerra l'esercito, e l'avvicina al confine, pronta a soccorrere l'Austria e la Prussia. L'Inghilterra non può nutrire simpatie verso tali despotti; dee quindi restare isolata.

Copenaghen 7. — Monrad dichiarò che il Governo continuerà energicamente la guerra, e non acconsentirà giammai alla separazione dello Schleswig dalla Danimarca. (FF. SS.)

Berlino 9 marzo.

Notizie da Kolding, in data dell'8, riferiscono: «Una divisione della guardia prussiana, sotto il comando del Principe ereditario e del maresciallo Wrangel, si è avanzata oggi sino a Sønderborg. I Danesi furono respinti sino a Friederich, e perdettero 188 prigionieri. (V. i nostri dispacci d'ieri.) (FF. di T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 11 marzo.

(Spedito l'11, ore 8 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto l'11, ore 11 min. 45 ant.)

Il 9, innanzi a Düppel, la brigata prussiana Goben ebbe un combattimento di ricognizione, in cui perdette 3 uomini; il nemico ebbe parecchi morti e feriti. E immunitamente un attacco generale della fortezza. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 marzo.

(Spedito l'11, ore 12 min. 15 pomerid.)

(Ricevuto l'11, ore 12 min. 35 pom.)

Parigi 11. — L'Arciduca Massimiliano parte sabato o domenica.

Veile 10. — Horsens fu sgombrata da Danesi, ed occupata dalla testa della brigata Dornum.

Altona 10. — La *Gazzetta schleswig-holsteinese* reca: «Giusta accordo fra le Amministrazioni dello Schleswig e dell'Holstein, la Dogana al confine dell'Eider sarà soppressa entro il più breve tempo possibile.»

Monaco 10. — Il Re Massimiliano è morto oggi, alle ore 11 e 3/4, antimeridiane. (Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'U. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI. del 9 marzo. del 10 marzo.

Metalliche al 5 p. 100	71 35	71 40
Prestito naz. al 5 p. 100	79 50	79 55
Prestito 1860	91 25	91 35
Azioni della Banca naz.	771	771
Az. dell'Istit. di credito	177 80	178 30

CAMBI

Argento	119	118 75
Londra	119 70	119 40
Zecchini Imperiali	5 73	5 71 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 marzo 1864.

Rendita 3 p. 100	66 50
Strade ferrate austriache	403
Credito mobiliare	1047
Borsa di Londra del 10 marzo.	
Consolidato inglese	91 3/4

FATTI DIVERSI.

La *Gazzetta di Milano* annuncia che a' giorni scorsi si è costituita in quella città la prima *Società Fotografica Italiana*, per opera di buon numero di persone, che rappresentavano non meno l'arte che la scienza. Era fra loro anche il sig. Porro, professore in quell'Istituto tecnico superiore. Ci piace l'udire che primo segno di vita di questa Società sarà un tributo di onore all'Italiano G. B. Porta, il quale, nel 1850, inventò la camera oscura, e pose così il primo fondamento della fotografia, cioè *lucis-drawing*. (Perseu.)

Nello Stato d'Indiana, in America, una forte tassa è imposta sul bollo dei giornali. Per evitare questa tassa si è ricorso al seguente stratagemma. Le Tipografie tengono disposti alla stampa i Numeri dei giornali. Gli associati si presentano nel giorno della distribuzione con una salvietta; lo stampatore prende la salvietta, la distende sulla forma intinta di una preparazione nerastera, che colla lavatura scompare ed imprime su quel pannello il Numero del giornale. L'associato si porta via la sua salvietta, e dopo averla letta fa lavare, per adoperarla allo stesso scopo nel giorno seguente. Così si risparmia e la carta e la tassa. Questa usanza economica, ove fosse diffusa fra noi, diminuirebbe i lavori alle cartiere ed aumenterebbe il numero delle lavanderie. Queste, lavando i giornali, laverebbero anche le mille fole, di cui talvolta sono pieni. (Gazz. Ferr.)

Parigi 9 marzo.

Londra. — Il *Times* dice che la situazione attuale è identica a quella dell'Inghilterra, quando isolata faceva opposizione alla Santa Alleanza, che voleva schiacciare la rivoluzione di Spagna. Soggiunge che la Santa Alleanza è ora ricostituita. La Russia mise sul piede di guerra l'esercito, e l'avvicina al confine, pronta a soccorrere l'Austria e la Prussia. L'Inghilterra non può nutrire simpatie verso tali despotti; dee quindi restare isolata.

Copenaghen 7. — Monrad dichiarò che il Governo continuerà energicamente la guerra, e non acconsentirà giammai alla separazione dello Schleswig dalla Danimarca. (FF. SS.)

Berlino 9 marzo.

Notizie da Kolding, in data dell'8, riferiscono: «Una divisione della guardia prussiana, sotto il comando del Principe ereditario e del maresciallo Wrangel, si è avanzata oggi sino a Sønderborg. I Danesi furono respinti sino a Friederich, e perdettero 188 prigionieri. (V. i nostri dispacci d'ieri.) (FF. di T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 11 marzo.

(Spedito l'11, ore 8 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto l'11, ore 11 min. 45 ant.)

Il 9, innanzi a Düppel, la brigata prussiana Goben ebbe un combattimento di ricognizione, in cui perdette 3 uomini; il nemico ebbe parecchi morti e feriti. E immunitamente un attacco generale della fortezza. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 marzo.

(Spedito l'11, ore 12 min. 15 pomerid.)

(Ricevuto l'11, ore 12 min. 35 pom.)

Parigi 11. — L'Arciduca Massimiliano parte sabato o domenica.

Veile 10. — Horsens fu sgombrata da Danesi, ed occupata dalla testa della brigata Dornum.



## ATTI UFFICIALI.

### N. 4907. NOTIFICAZIONE

colla quale vengono poste fuori di vigore le traduzioni qui pervenute delle leggi pubblicate nelle Puntate I, III e IV del 1863 ai NN. 4, 5, 9, 10, 11, e 19 della Raccolta delle traduzioni delle leggi ed ordinanze emanate dal Regno Lombardo-Veneto, estratte dal Bollettino delle leggi dell'Impero.

Si sono riscontrate alcune inesattezze nelle traduzioni italiane qui trasmesse da Vienna.

1. Della legge 27 ottobre 1862 a tutela della libertà personale (N. 87 del Bollettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Puntata I, N. 4, pag. 8, della Raccolta delle traduzioni delle leggi ed ordinanze emanate dal Regno Lombardo-Veneto estratte dal Bollettino delle leggi dell'Impero del 1863.

2. Della legge 27 ottobre 1862 a tutela del diritto di domicilio (N. 88 del Bollettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Puntata I, N. 5, pag. 10, della Raccolta del 1863.

3. Della legge di stampa del 17 dicembre 1862 (N. 6 del Bollettino delle leggi dell'Impero 1863), pubblicata nella Puntata III, N. 8, pag. 47, della Raccolta del 1863.

4. Della Legge 17 dicembre 1862 sulla procedura penale in oggetti di stampa (N. 7 del Bollettino delle leggi dell'Impero 1863), pubblicata nella Puntata III, N. 9, pag. 60, della Raccolta del 1863.

5. Della legge 17 dicembre 1862, riguardante alcuni supplementi al Codice penale generale e militare (N. 8 del Bollettino delle leggi dell'Impero 1863), pubblicata nella Puntata III, N. 10, pag. 65, della Raccolta del 1863.

6. Della Legge 17 dicembre 1862, con cui vengono unite e parzialmente modificate le disposizioni sulla procedura per parte dei commercianti ed industriali protocolli (N. 97 del Bollettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Puntata III, N. 11, pag. 68, della Raccolta del 1863.

7. Della Legge 17 dicembre 1862 sul parziale scioglimento del nesso feudale (N. 103 del Bollettino delle leggi dell'Impero 1862), pubblicata nella Puntata IV, N. 19, pag. 91, della Raccolta del 1863.

E però colla presente Notificazione inerente al Decreto 9 febbraio a. c. N. 165, dell'eccezionale R. Ministero di Stato, si dichiara esser poste fuori di vigore le sopra indicate traduzioni e si avverte che in loro vece debbono subentrare come sole traduzioni ufficiali, le traduzioni, contenute nella fattasi nuova edizione delle citate puntate I, III e IV della più volte menzionata Raccolta 1863. Contemporaneamente alla presente, vengono pubblicate le dette nuove puntate, e distribuite a tutti quelli che hanno diritto a percepire la detta Raccolta, i quali, a scanso di equivoci, vengono invitati a stralciare dalla Raccolta le citate anteriori puntate, ed a sostituirci quelle della rettificata nuova edizione.

Venezia 17 febbraio 1862.

Dall' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

### N. 4925. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Col principio dell'anno scolastico 1861-65, saranno da conferirsi due posti gratuiti l'omb-veneti negli Istituti militari di educazione, l'uno di fondazione dello Stato per ufficiali, e l'altro di fondazione provinciale per sottufficiali.

A tutti posti, giusta l'articolo 6 aprile corr., N. 1557 dell'eccezionale R. Ministero di Stato, si apre il concorso a tutto 25 aprile p. v. Fino a tal giorno, chi vi aspira, presenti all' I. R. Delegazione prov., al cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei documenti seguenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle Provincie che formano il territorio di questa Luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita, da cui consti, quanto all'età presentata per l'ammmissione, che l'aspirante alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni. Che un aspirante contasse uno o due anni di più, non potrebbe venir ammesso che nel caso in cui possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tale classe superiore dello studio, che corrispondesse al numero degli anni, dei quali egli avesse superata l'età normale, e sempreché in tale classe vi fosse un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissione.

3. Attestato dimostrante il buon successo della II classe elementare, percorso in un pubblico Stabilimento.

## ATTI GIUDIZIARI.

### N. 261. EDITTO. 1. pub.

L' I. R. Pretura di Manago rende noto, che sopra istanza ed espressa richiesta del Procuratore di Finanza Lomb-Ven., rappresentante l'Intendenza di Udine, ed a confronto di Tommaso Mazzoli di Manago, avranno luogo nel locale di sua residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudicante nei giorni 16 aprile, 21 maggio e 25 giugno 1864, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di Lire 30:45, importi for. 366.147 di nuova valuta a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberato dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di cui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e restare ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa spesa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingersi all'istrascito al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di cui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingersi all'istrascito al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di cui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

IX. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingersi all'istrascito al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di cui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

1. Certificato della buona condotta morale e disciplinata dell'aspirante.

5. Certificato medico che l'aspirante abbia con buon esito superato il vaccino naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso, il certificato dovrà esprimere come sia realmente presentata la pustola.

6. Certificato degno di piena fede, che provi la mancanza di mezzi pecuniari, sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo: se poi i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistati eventualmente dal medesimo, e l'indicazione se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servizio.

9. Certificato indicante il nome e il cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accomando se egli o taluno dei medesimi abbia qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori e dei tutori d'esser pronti, in caso di ottenimento di uno dei suddetti posti di fondazione, a sopprimere, oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie per il collocamento dell'aspirante.

11. Una reverse concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

«Io sottoscritto mi obbligo colla presente, di dedicare mio (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, e di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto.»

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Le supliche presentate dopo il 25 aprile p. v., o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna considerazione, ma respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza del R. Lomb-Veneto, Venezia, 17 febbraio 1864.

RODOLFI, Segr.

### N. 1806. AVVISO. (3. pub.)

In relazione a Decreto 14 gennaio p. p. N. 23111, dell'eccezionale R. Prefettura delle finanze presso questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita del quotepontante all' I. R. Erario ramo Cassa d'ammortizzazione succeduto al monastero di S. Teresa in Venezia sul diritto feudale e servile nelle montagne con osteria, della Monti Lissini in Diastretto di Verona, il cui credito complessivo annuo che si ritiene mediante affittanza ascendente ad aust. lire 14,000, pari a fior. 4,000.

Una tale rendita viene divisa sul dato di soldi 24 ai diversi proprietari per mezzo della nob. Società dei Monti Lissini, ed il quotepontante stesso in vendita, si commiserà sopra il carico di proprietà erariale di soldi uno denari sei.

L'asta sarà aperta nel giorno 7 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sul dato fiscale di fior. 2600.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta medesimo deposito in denaro sonante ed in obbligazione di Stato a valore di Borsa da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 30 gennaio 1864.

L' I. R. Consigli. Intendente, Böhm.

### N. 2922. AVVISO. (3. pub.)

Nel giorno 23 marzo 1864 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., ed al caso, nei successivi 24 e 25 del mese stesso, avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Ufficio l'asta per la delibera, al miglior offerente, se così parerà, e puerà alla R. Amministrazione del lavoro di riordinare delle rampe destra e sinistra serventi all'approdo dei passi volanti sull'Adige a Lusina ed a Barbona.

L'asta verrà aperta sulla base del pezzo di fiorini 2015 per passo a Lusina, e di fior. 1213 per passo a Barbona.

(Vergassi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 9 marzo, N. 56.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Padova, 24 febbraio 1864.

L' I. R. Consigli. Intendente, L. GASPARI.

### N. 2922. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

La Direzione del Genio in Venezia, rende noto: Che alle ore 10 ant. del giorno 15 marzo 1864, verrà tenuto un pubblico esperimento d'asta nell' I. R. Arsenale marittimo, all'oggetto di alienare una partita di tagli, di manufatti, radacche, gatti, gomme, allietura ed altri attrezzi di legname, i quali oggetti saranno ceduti al miglior offerente, verso pronto pagamento del risultante importo in valuta austriaca, col obbligo di tosto effettuare l'importo a tutte sue spese.

Venezia, 29 febbraio 1864.

### N. 3513. AVVISO. (2. pub.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenuto, in relazione all'Avviso 5 corr., N. 1814, per la triennale affittanza dei locali sottoposti alle Carceri criminali nel Palazzo capitale in Verona, si rende noto: che nel giorno 17 marzo p. v. sarà tenuto un secondo esperimento per l'affittanza medesima, sul dato di fior. 121 annui, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di cui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e restare ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa spesa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingersi all'istrascito al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di cui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi. In Provincia di Verona, Distretto di Belluno, Comune censuario di Castelletto.

Al mappale N. 361, olive, di pert. cens. 1.48, colla rendita di a. L. 7:56.

Dall' I. R. Pretura, Bardolino, 17 febbraio 1864.

Il Pretore, CERIALI.

### N. 1157. EDITTO. 2. pub.

Si rende noto, che nei giorni 12, 20 e 27 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., verranno tenuti tre distinti esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, stato e stato ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneto, rappresentante l'Intendenza di Udine, ed a confronto di Tommaso Mazzoli di Manago, avranno luogo nel locale di sua residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudicante nei giorni 16 aprile, 21 maggio e 25 giugno 1864, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di Lire 30:45, importi for. 366.147 di nuova valuta a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberato dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di cui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e restare ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa spesa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingersi all'istrascito al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di cui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingersi all'istrascito al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di cui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

suddetto, avvertendosi, che l'affittanza comincerà a decorrere dal giorno della effettiva consegna.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 18 marzo sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 26 febbraio 1864.

L' I. R. Consigli. Intendente, Böhm.

### N. 6549. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Sono da nominarsi due maestri nella Scuola maggiore di Ostiglia coll'anno stipendio di fior. 200 l'uno, e di fior. 250 l'altro.

Chi vi aspira, presenti nel 15 aprile p. v. al reverendissimo ordinario vescovile di Mantova la propria istanza, coi documenti relativi all'età e condizione, agli studi percorsi ed ai servizi prestati.

Venezia, 1.º marzo 1864.

G. CODEMO, Segretario.

### N. 1949. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Per rimpiazzamento d'un posto di pilota presso l'Ufficio centrale portuale sanitario in Fiume, col soldo d'annui fior. 240, e la competenza di montura.

Le documente supliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 10 p. v. aprile.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 4 marzo 1864.

### N. 107. AVVISO. (1. pub.)

Si fa noto, che nel giorno 14 aprile p. v. si darà principio all' I. R. Università di Padova alle lezioni teoretico-pratiche di ostetricia per le levatrici, e che sono fissati i giorni 5, 6, 8, 9 del mese stesso per la iscrizione delle alunne allo studio suddetto.

A tale scopo dovranno esse presentare gli attestati di nascita e di buona moralità, avvertendosi, che le nubili non possono essere iscritte prima dei 18 anni compiuti.

Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico dell' I. R. Università, Padova, 8 marzo 1864.

Il Direttore, VANZETTI.

### N. 3724. AVVISO. (1. pub.)

Dietro autorizzazione impartita dall' I. R. Prefettura lomb-veneta di finanza, con Decreto 22 corr., N. 1897, sarà tenuto nel giorno 22 marzo p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la delibera, sotto l'osservanza dell'approvazione dell'eccezionale R. Ministero delle finanze, della affittanza dei locali, con grande bottega in Piazza Brà in Verona nell'ex Palazzo Ottolenghi già ad uso di Caffè militare.

Tale affittanza sarà duratura per anni nove, decorribili dal giorno della consegna.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglior.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fior. 1750 v. a. annui.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 27 febbraio 1864.

L' I. R. Consigli. Intendente, Böhm.

### N. 1860. AVVISO. (1. pub.)

Nel giorno 31 marzo p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza della stanza terrena sottoposta al Palazzo Previtali, sotto la osservanza della norma generale, non che delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fior. 14 da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

3. Le offerte possono essere fatte, tanto a voce come in iscritto per ischide suggellate, sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 1.º giugno 1864, e terminerà col giorno 31 maggio 1867, sempre sotto il vincolo delle condizioni contenute nei relativi capitoli normativi.

5. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera dovrà inoltre essere prodotta l'originale confesso dell' I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione dell'importo pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli avvisi, bolli e copie del contratto, sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suddetti articoli, porterà di per sé la revoca del deposito, e la facoltà nell' I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 1.º febbraio 1864.

L' I. R. Consigli. Intendente, Böhm.

### N. 10104. EDITTALE. (1. pub.)

Per rinuncia del molto rev. arciprete Micheli don Pietro,

è vacante il beneficio semplice sotto il titolo di S. Giuseppe, detto volgarmente Nati, nella chiesa parrocchiale di Romanova, di cui vanta diritto di patronato attivo o passivo, insiememente le ragioni debitamente documentate all' I. R. Subseono del Circondario I. Distretto I. di Mantova ed al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro tre mesi dalla prima inscrizione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il beneficio conferito come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vicinanze successe.

Dall' I. R. Delegazione prov., Mantova, 24 febbraio 1864.

L' I. R. Delegato prov., bar. a PRATO.

### N. 2290. AVVISO. (1. pub.)

Casaliotti dott. Antonio, di Volo nel Distretto di Schio, avendo formalmente dichiarato di rinunziare all'esercizio della professione d'ingegnere civile negli Stati di S. M. I. R. A., si viene abilitato con Patente 18 settembre 1854, numeri 16418-293, ed essendo stata prodotta istanza dal di lui fratello e legale procuratore Casaliotti dott. Gio. Batt. ad oggetto di ottenere lo sviluppo della cauzione prestata in beni stabili nei riguardi della detta professione, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a reintegrato di danni recati dal suddetto ingegnere coll'esercizio della sua professione, a far conoscere a quest' I. R. Delegazione prov., entro il termine di tre mesi dalla data del presente Avviso, di aver insinuata alla competente Autorità giudiziaria la conseguente azione di risarcimento.

Scorso il detto termine senza che sia stata prodotta a questo protocollo alcuna notizia d'insinuazione di azione di compensazione, sarà senz'altro data corso alle pratiche per lo svincolo della suddetta cauzione.

Dall' I. R. Delegazione prov., Mantova, 1.º marzo 1864.

L' I. R. Delegato prov., GECCHI.

### AVVISI DIVERSI.

#### Avviso.

Vengono avvertiti i possessori dei titoli definitivi del Prestito pontificio, che dal 1.º aprile p. v. il sottoscritto corrispondere loro gli interessi semestrali, che andranno a maturarsi col 31 corrente, e ciò dietro la consegna dei relativi Coupons.

Quelli, poi che credessero di farne cessione in aumento del Denaro di S. Pietro, vorranno compiacersi di fare egualmente la consegna al sottoscritto dei Coupons per la successiva loro trasmissione a S. E. rev. monsign. tesoriere generale di Sua Santità e ministro delle finanze pontificie.

Venezia, dalla Curia patriarcale, 9 marzo 1864.

GIO. BATT. CAN. GREGA, Cancell. patriarcale.

### N. 994. Regio Lombardo-Veneta. 236

Provincia di Belluno. Distretto di Agordo. L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Che in obbedienza a congregazione Decreto 14 andante N. 685, e aperto il concorso al posto di veterinario distrettuale, coll'onorario di fior. 400, pagabili in rate trimestrali posticipate oltre alle diarie contemplative dall'articolo 16 del Regolamento che è ostensibile presso questo Ufficio.

Gli aspiranti produrranno entro il 15 aprile p. v. le loro istanze corredate dei documenti di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di quelli che credessero opportuni ad appoggiare il loro aspirio.

La nomina è del Convocato delle Deputazioni comunali, salva la superiore approvazione.

Agordo, 26 febbraio 1864.

L' I. R. Commissario distrettuale, BENEDETTI.

### N. 568. L' I. R. Commissariato distrettuale di Sernide. 237

AVVISO.

Che a tutto il corrente mese, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Mantovale, che la Condotta e attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro istanze di aspirio, corredate di tutti i prescritti documenti.

A tale Condotta che conta 2000 abitanti, tra cui 500 poveri, e si estende 10 miglia, coll'istadito ottimo ed in piano, d'acqua l'acquedotto d'anni fior. 600, oltre all'indennità di fior. 150 per mezzo di trasporto.

Sernide, 1.º marzo 1864.

L' I. R. Commissario distrettuale, PIETRO BACCANELLO.

### N. 753. Provincia del Friuli. Distretto di Codroipo. 340

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

A tutto 15 aprile p. v. resta aperto il concorso al

posto di medico-chirurgo comunale in Camino, al quale va annesso l'anno onorario di fior. 400, coll'indennità di anni fior. 150 per mezzo di trasporto.

Il Comune è in piano con istrate buone, conta abitanti N. 1,273, dei quali 1,100 poveri, ed ha l'estensione di miglia 4 in lunghezza, e 2 in larghezza, con cinque frazioni.

Dei istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo protocollo, entro il termine sopradichiarato, da quest' I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, 6 marzo 1864.

L' I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

## FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

## ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Gervais, garantisce realmente le affezioni cutanee, le scrofole, le gonorree, le affezioni della pelle e le ulcere, e gli emorroidi provenienti dal parto. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, e soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copiale, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Come depurativo potente, destruisce gli acidi, agiti cagionali dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pralle anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso al servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Governo russo lo ha ammesso alla vendita e alla pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau Laffecteur, presso il dott. Giraudeau Saint-Gervais, 12 rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C., Zampironi.

## AVVISO.

Le acque naturali di Vichy eccitano l'appetito, facilitano la digestione, fortificano lo stomaco, lo rinfrescano e fanno dileguare le acridità, saturando gli acidi dei canali digestivi.

S'usano con buon successo contro le affezioni dei canali digestivi, le ostruzioni del fegato, le coliche epatiche, gli ingorghi degli organi addominali, contro la renella, i calcoli orinarii, le coliche nefretiche, e il catarro della vesciva, contro la gotta, il diabete, l'albuminuria, le leucorree, le emorroidi, le affezioni della pelle, ecc.

È SOSTITUIBILE. — Questo pastiglia sono preparate coi sali minerali naturali estratti dalle sorgenti, le quali sono di un gusto gradevole, aiutano l'azione delle acque minerali, e si usano utilmente contro le acridità e le





ASSOCIAZIONE Per Venezia: For. in val. austr. 1:70 all'anno, 7:35 al trimestre, 3:67 1/2 al bimestre. Per la Monarchia: For. in val. austr. 1:90 all'anno, 9:45 al trimestre, 4:72 1/2 al bimestre. I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banco di Venezia, od in Bors. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del Valore di seconda classe, all'inserviente d'uffiziale, Giuseppe Hansenrath, del reggimento fanteria Re di Belgio N. 27, per le valorose sue azioni nella battaglia presso Oversee, nello Schleswig.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato di fisica all'Università di Vienna, dott. Ernesto Mach, a professore ordinario di matematica all'Università di Graz; e il già docente privato all'Università di Vienna, dott. Vittorio nobile di Lang, a professore straordinario di fisica, pure all'Università di Graz.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, con Dispaccio N. 953, 25 gennaio p. p., ha prolungato, per la durata del terzo anno, il privilegio esclusivo, concesso il 9 gennaio 1862 a Carlo Ponti, ottico a Venezia, per l'invenzione del così detto *Aletoscopia*. Ciò si reca a pubblica conoscenza.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, con Dispaccio N. 1203, 3 febbraio p. p., ha prolungato, per la durata del terzo anno, il privilegio esclusivo, concesso il 9 gennaio 1863, ad Alessandro Bonzanini, per l'invenzione di produrre immediatamente dalla torba ed altri fossili terziari, nonché da cascami vegetabili, del gas illuminante. Ciò si reca a pubblica conoscenza.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 marzo.

Intorno agli avvenimenti, che si compiono in Germania, la *Gazzetta di Mosca* ha il seguente articolo:

« Ciò che aggrava le difficoltà del conflitto danese-germanico, è che, da una parte e dall'altra, si vedono agitazioni demagogiche mescolarsi alla lotta. I democratici di Copenaghen richiedono dal Governo danese cose impossibili, e non si danno guari pensiero del pericolo, in cui versa la Danimarca, di perdere la sua indipendenza politica.

« D'altra banda, gli Stati alemanni di secondo e terzo ordine si trovano interamente sotto l'influenza demagogica, e i loro Governi non hanno altra alternativa che di obbedire o di opporsi alla demagogia, la quale crede possibile tutto ciò, ch'essa vuole, e tutto ciò, che domandano i mediatori, che la lusingano. A' suoi occhi, i diritti del Re di Danimarca, come pure quelli del ramo principesco russo di Gottorp, non sono nulla, ed essa opera come se quei diritti non esistessero.

« La demagogia alemanna non vuol neppure udire parlare degli obblighi, contratti verso l'Europa, e consegnati nel protocollo di Londra del 1852; ed essa non fanno ritengo le esigenze dell'equilibrio europeo, né i pericoli, che minaccerebbero la Germania, se ella si avvisasse di sollevare contro di sé tutta l'Europa. Per la democrazia, non si può che l'Europa. Per la democrazia, non si può che l'Europa. Per la democrazia, non si può che l'Europa.

« Si comprende che la posizione dell'Austria, e specialmente quella della Prussia, sia assai vantaggiosa. Infatti, quelle Potenze si vedono poste fra due movimenti insensati, che si precipitano verso una sicura perdita. Non fa mestieri avere molta abilità, né fare grandi sforzi, per riportare vantaggi sopra l'una o sopra l'altra parte, che si pongono così bonariamente sotto i colpi del sig. di Bismarck. Grazie ai democratici di Copenaghen, potrà facilmente accadere che l'Austria e la Prussia trovino un pretesto per prolungare l'occupazione dello Schleswig; il che condurrà verisimilmente ad un'intima unione dei due Ducati e alla loro separazione dalla Danimarca.

« Tuttavia è assai dubbio che la Prussia faccia assegnamento su quest'eventualità per annetterla; è assai più probabile che vi stabilisca il Principe d'Augustenburgo, come Sovrano ereditario. Tale combinazione servirebbe di esempio per procedere successivamente cogli altri piccoli Stati tedeschi, i quali entrerebbero così nell'egemonia prussiana, senza che i loro Sovrani attuali vengano spodestati.

« Di qual occhio l'Europa dovrà considerare simili tentativi? La prudenza consiglia di non opporsi ad una conseguenza inevitabile dello stato delle cose, e difficile sarebbe non vedere che l'unificazione della Germania è oggi una necessità. E' altresì impossibile il non vedere che la parte principale in questa unificazione dee toccare alla Prussia. Questo è perfettamente conforme agli interessi generali della pace europea.

« Ma, se potessi lasciare alla Prussia un'intera libertà di pescare nelle acque tedesche, inorridite dalla demagogia, non evvi, per contrario, alcun motivo di abbandonarle i Ducati di Schleswig e d'Holstein. La Prussia può rimettersi al *Nationalverein*, il quale non mancherà di preparare nei piccoli Stati dell'Alemagna un vasto campo alla sua ambizione; tutto fa vedere che, per molti di quegli Stati, l'ultima ora sta per sonare, se pur non è già sonata. L'affare dello Schleswig-Holstein darà alla scomparsa di quegli Stati un forte impulso. Si può lasciare che la Prussia ne approfitti, nell'interesse puramente interno della Germania; ma l'equilibrio politico al Nord dell'Europa non dee punto soffrirne, e la Prussia non dee tentare all'integrità della Monarchia danese, né inghersire nelle controversie di famiglia dei numerosi rami della Casa d'Oldemburgo.

« Certamente, la Prussia potrebbe facilmente aver la vittoria sulla democrazia danese; val però meglio ch'ella si occupi di far fronte alla democrazia in Germania e ne suoi propri Stati; essa avrà abbastanza che fare.

« Il disordine, infatti, ha gettato in Prussia profonde radici. Se il Governo prussiano sembra oggi abbastanza forte agli occhi della Danimarca e della Germania, esso lo dee unicamente al fatto che opera d'accordo coll'Austria; ma, per operare per suo proprio conto, esso non ha forza bastante. Ed ecco perché dovrebbe cominciare dall'aggiustare i suoi affari interni; compito estremamente difficile. La lotta fra la burocrazia e la Corona è seriamente appiccata in Prussia, la quale, in vista d'una tale situazione interna, dovrebbe essere più modesta nelle sue relazioni colle grandi Potenze.

## Documenti diplomatici.

Alcun tempo prima del 24 dicembre, dice il *Times*, i Governi di Prussia ed Austria avevano chiesto alla Francia s'ella farebbe qualche obiezione contro un progetto di conferenza a Parigi, intorno alla questione danese, simili a quelle del 1851-1852. Tale domanda le rivivere la speranza d'un componimento della contesa e diè motivo ad una comunicazione di lord Cowley, importante perchè spiega le viste dell'Imperatore su parecchi punti della questione. Tale comunicazione fa parte dei documenti, presentati dal Governo inglese al Parlamento, ed è del seguente tenore:

Il conte Cowley al conte Russell.

Parigi 29 dicembre 1863.

« Io vidi il sig. Drouyn di Lhuys dopo mezzogiorno, e gli comunicai il dispaccio di V. S., in data d'ieri, che esprime l'opinione del Governo di S. M. sullo stato attuale della questione Schleswig-Holstein. Giusta le istruzioni di V. S., io gliene lasciai copia.

« Il sig. Drouyn di Lhuys m'ha fatto osservare che il ragionamento di V. S. era perfettamente giusto, ma che gli sembrava non essere più possibile di fare alcun passo nella direzione indicata da V. S., finché l'Austria e la Prussia non avessero indicato in modo preciso quali sieno le domande, ch'esse intendevano di fare alla Danimarca. Io dissi che non potevamo aspettare eternamente informazioni più esplicite di quelle già date, e che frattanto esse si facevano giustizia da sé stesse.

« Il sig. Drouyn di Lhuys replicò che tale infatti era lo stato delle cose, ed aggiunse che i Governi di Vienna e di Berlino avevano fatto chiedere se il Governo francese avesse disposto a riprendere a Parigi le conferenze, tenute nel 1851 e 1852 sulla questione dello Schleswig-Holstein, coll'aggiunta d'un plenipotenziario della Confederazione germanica.

« A tale domanda, fatta così confidenzialmente, egli aveva risposto, mi disse, con una comunicazione, del pari confidenziale, dicendo ch'egli non ravvisava quale vantaggio si potesse ritrarre dall'ammissione di un plenipotenziario della Dieta, il quale certamente farebbe tutto il possibile per modificare gli accordi del 1852, che lo scopo della Conferenza sarebbe di mantenere, e per istancare l'Austria e la Prussia dalla loro opinione e dal loro modo di vedere.

« Quanto alla scelta di Parigi, come sede della Conferenza, riconoscendo la cortesia di tal procedere, egli disse che ciò non conveniva alla posizione del Governo francese. S. E. mi enumerò quindi le ragioni, che avevano fatto agire il Governo imperiale, nel proporre dapprima un Congresso generale, quindi nel proporre uno ristretto. Queste ragioni sono già note a V. S., e non ho bisogno di ripeterle. D'altra parte, continuo il sig. Drouyn di Lhuys, molti Governi, che hanno accettato gli inviti della Francia, sarebbero esclusi dalle conferenze, desiderate dalle Potenze germaniche, e non sarebbe conciliabile, né colla dignità dell'Imperatore, né colla cortesia dovuta ai Governi, che si sono mostrati solleciti di consentire nelle viste di S. M., che tali conferenze si tenessero a Parigi, e che que' Sovrani non vi fossero invitati.

« Quanto allo scopo della Conferenza, prima di accettarla o rifiutarla, il Governo imperiale dee conoscere le intenzioni dei Governi prussiano ed austriaco. Attualmente, la Confederazione germanica ha preso possesso militare del Ducato di Holstein. A tale possesso, tenne dietro, senza rimostranza o protesta da parte degli Stati federali, la proclamazione del Principe d'Augustenburgo come Sovrano del Ducato, e fu fatta alla Dieta la proposta (che sarà probabilmente ammessa) di riconoscere i diritti di quel Principe.

« Prima che il Governo imperiale possa consentire a rinnovare tali conferenze, ci dee sapere se l'Austria e la Prussia intendono sostenere gli atti della Dieta, o se esse si riguarderebbero come legate dalla risoluzione, che fosse per prendere la Conferenza. Bisogna essere ben sicuri che gli aggiustamenti, che potessero essere fatti, non rimarrebbero lettera morta, come il trattato di Londra. In questo senso, il signor Drouyn di Lhuys ha parlato alle due Potenze germaniche in dispiacevoli, che furono trasmesse ieri alle loro rispettive destinazioni; e fino a che non avrà ricevuto risposte da Berlino e da Vienna, risposte ch'ei chiese per telegrafo, esso non può dir nulla di più sul rifiuto delle conferenze.

« Ringraziando il sig. Drouyn di Lhuys per la sua comunicazione, io gli dissi che il Governo di S. M. era stato esso pure scagionato nella stessa maniera confidenziale, e che, sebbene egli avesse potuto insistere con diritto affinché le conferenze si tenessero a Londra, aveva consentito d'abbandonare tal diritto, se ciò potesse facilitare il pronto esame di tal urgente questione.

ne. Quanto al trattato di Londra, qualificato come lettera morta, risposi che ciò dipendeva in gran parte dal consenso dei sottoscrittori, e che, in ogni ipotesi, non bisognava perdere di vista che, per dodici anni, quel trattato aveva assicurato alla Danimarca una tranquillità comparativa.

« Chiesi quindi al sig. Drouyn di Lhuys di dirmi, se gli piacesse, qual sia l'opinione del Governo francese intorno al trattato del 1852, e se intendeva o no di attenersi. Ei mi rispose che, in complesso, ei considerava incontrastabili i diritti, conferiti alla Danimarca dal trattato di Londra. Senza dubbio il Governo danese ha commesso errori; egli avrebbe potuto essere più liberale nel modo di trattare i Ducati; ma, indubitabilmente, i termini del trattato sono in favore della Danimarca. Quanto all'attenersi a quel trattato, cioè a dire, a prendere le armi per mantenerlo, gli bisognava di veder più chiaro nelle cose prima di parlarne più a lungo.

« Io dissi che il Governo di S. M. desiderava di operare in tal questione di concerto col Governo imperiale; ch'ei sentiva che, se i due Governi potessero intendersi, si avrebbe potuto evitare la guerra, in caso diverso, imminente. Il sig. Drouyn di Lhuys dichiarò d'essere della medesima opinione. Ma, non avendo S. E. fatte altre osservazioni, io feci considerare che sarebbe assai incerto se la divergenza d'opinione, relativamente ai meriti d'un Congresso generale, dovesse produrre un raffreddamento fra' due Governi, che lasciasse a ciascun Governo batter la propria via; ch'io sperava che ciò non accadrebbe; che il Governo della Regina farebbe di tutto per evitarlo. Aggiunsi ch'io presunseva poter dare al mio Governo l'assicurazione che il Governo imperiale non era determinato a rigettare il pensiero d'una Conferenza.

« Il sig. Drouyn di Lhuys rispose che il Governo imperiale desiderava di prevenire la guerra, e se vedesse il mezzo d'impedirla col mezzo d'una Conferenza, non rifiuterebbe di prendervi parte. Egli non poteva dire di più per ora.

« Ho raccontato minutamente, in quanto ho potuto, il tenore generale del mio colloquio col sig. Drouyn di Lhuys. Debo aggiungere che S. E. espresse l'opinione che, se V. S. insistesse ancora per conoscere le intenzioni delle due grandi Potenze tedesche, ciò aiuterebbe a condurre la questione a uno scioglimento più pronto.

Sott. — COWLEY.

Lo stesso argomento, vale a dire la proposta d'una Conferenza, è trattato in un'altra comunicazione, indirizzata dal conte Russell a lord Cowley, e di cui rechiamo qui il testo:

Il conte Russell al conte Cowley

(Dispacci simili furono indirizzati a lord Napier ed al sig. Jeramham.)

Foreign-Office, 5 gennaio 1864.

« Milord, nella situazione, oggi si critica, degli affari nei Ducati di Holstein e di Schleswig, e nello stato presente delle relazioni fra la Germania e la Danimarca, sembra estremamente desiderabile al Governo di S. M., che si riesca a qualche accordo fra le Potenze non tedesche, che sottoscrivono colla Danimarca il trattato di Londra nel mese di maggio 1852.

« Il Governo di S. M. sporrà anzi tutto la sua opinione sullo stato attuale della questione danese-germanica.

« Il Governo di S. M. è informato che la Dieta delibera adesso, o sta per deliberare, su due mezzi, che le sono proposti, uno dalla Baviera e dalla Sassonia, l'altro dall'Austria e dalla Prussia, relativamente agli affari della Danimarca.

« Col primo di tali mezzi, il Principe d'Augustenburgo sarebbe tolto messo in possesso del Holstein, e, dopo aver ottenuto il possesso di Rendsburgo, e di Frederichsthal col resto dell'Holstein, senza nessuna resistenza da parte dei Danesi, in virtù dell'esecuzione federale, le Potenze tedesche convertirebbero tal esecuzione in occupazione, e porrebbero il Principe d'Augustenburgo sul trono ducale dell'Holstein. Si pensa inoltre che, per domanda fatta dallo stesso Principe d'Augustenburgo, le Potenze tedesche aiuterebbero a porlo in possesso del Ducato di Schleswig, che non è territorio tedesco e non fa parte della Confederazione germanica.

« D'altra parte, l'Austria e la Prussia hanno, a quel che si dice, proposto alla Dieta che la Confederazione esiga dalla Danimarca di sospendere definitivamente la Costituzione di novembre rispetto allo Schleswig, e che in pari tempo ella notificasse che, in caso di rifiuto, la Confederazione sarebbe forzata di proccacciarsi una garanzia per l'adempimento delle sue giuste domande, occupando militarmente lo Schleswig.

« Quanto al primo mezzo, il Governo di S. M. non potrebbe considerare l'accettazione se non come un attacco ingiustificabile contro la Danimarca, in vista del suo smembramento, e, per conseguenza, come una violazione del trattato di Londra.

« Il secondo mezzo, proposto dall'Austria e dalla Prussia, implica evidentemente un riconoscimento del titolo del Re di Danimarca allo Schleswig. Riguardo all'esecuzione, il Governo di S. M. non domanda se non un indugio e un esame imparziale. Si guadagnerà tempo, se la Confederazione vuol tosto sospendere ogni atto di ostilità, se ve n'ha oggi alcuno in corso, cessare tutti gli apparecchi di guerra, e contentarsi dello stato attuale d'occupazione militare nell'Holstein.

« L'esame imparziale de' punti controversi sarà ottenuto, se la Confederazione germanica vuol acconsentire a sottometterlo ad una Conferenza delle Potenze non tedesche, sottoscrittrici del trattato di Londra, o s'ella vuol accettare la mediazione delle Potenze non tedesche, sottoscrittrici di quel trattato, o qualche altro modo di componimento amichevole.

« Se tal tentativo riesce, la questione è risolta, e la pace sarà mantenuta. Se fallisce, ogni Potenza sarà libera di tenere il contegno, che le faranno di esigere il suo proprio onore ed i suoi propri interessi. Ma, in ogni caso, si sarà per tal guisa provato che le Potenze dell'Europa non vogliono cimentarsi a' mali della guerra, se non dopo avere sperimentato tutt'i mezzi d'allontanare tali disgrazie.

« Bisogna ricordarsi che il presente Re di Danimarca era salito da due mesi appena sul trono, ch'egli aveva già manifestato il suo desiderio di componimento, rinvocando le patenti reali del 30 marzo riguardo alla Danimarca, e soggettandosi senza conflitto all'esecuzione tedesca nell'Holstein. Il suo Ministero fu testè cangiato, di maniera che ei si trova nella condizione d'un Re, salito appena sul trono, e che formò un Ministero nuovo.

« Un indugio dovrebbe sicuramente essere concesso per tentare le ultime probabilità di pace.

« Il Governo della Regina desidera conoscere le viste della Francia, della Russia e della Svezia in questo proposito, e, s'esse sono d'accordo, le quattro Potenze potranno allora comunicare le viste loro in una Nota, identica nella sostanza, alle Corti d'Austria e di Prussia ed alla Confederazione germanica.

« Avete l'ordine di dar copia di questo dispaccio al sig. Drouyn di Lhuys.

Sott. — RUSSELL.

Dopo la metà di gennaio, continuando le negoziazioni a fine di guadagnare tempo per la Danimarca e per una Conferenza, esse furono spalliate da una domanda, che fece la Danimarca, d'una Conferenza e d'una mediazione di detta. Ma l'indugio di sei settimane, chiesto dalla Danimarca per convocare il *Rigsraad*, non fu concesso; e il 24 gennaio l'ordine prussiano di entrare nello Schleswig fu emesso. L'intimazione, fatta al generale de Meza, di sgomberare quel territorio, chiude la serie de' documenti presentati dal Governo inglese alle Camere nel Libro Azurro.

## CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 marzo.

Leggesi nell'Italia: « Siamo assicurati che S. M. il Re, che dee recarsi a Milano per assistere al torneo del Teatro alla Scala, non lascerà Torino prima del 3 di aprile. Da Milano, il Re andrebbe a Firenze, per ivi trattenerci, dieci, qualche tempo. »

Il Senato, nella seduta d'ieri, continuava la discussione dello schema di legge sulla fondazione della Banca d'Italia, rimasta all'art. 9 dello Statuto, che fu approvato senza contestazione. Sorsero poscia varie questioni sull'art. 10, intorno a cui ragionarono parecchi senatori, ed il quale venne infine adottato con alcune modificazioni ed aggiunte. Si trattò in ultimo dell'art. 11, sostanzialmente variato dall'Ufficio centrale; ma non si poté per anco giungere a conclusione.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, dopo di aver ordinata un'inchiesta giudiziaria intorno all'elezione del conte Giuseppe Ricciardi a deputato del Collegio di Foggia, proseguì la discussione dello schema di legge concernente la perquisizione dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Fezzi, Vincenzo Ricci, De Luca, Saracco, De Biasi, Morandini, Bellino Bellini, Berti-Pichat, Bastogi, il relatore Alievi e il ministro delle finanze.

Il deputato Bellazzi interpellò il ministro dei lavori pubblici intorno ad alcuni inconvenienti, che avengono nel servizio delle corrispondenze postali da Livorno a Grosseto, da Grosseto ad Orbetello e ai reggi Presidii: alla quale interpellazione il ministro rispose coll'esposizione dei provvedimenti, dati per togliere di mezzo quelli che si avverano, e impedire che ne nascano dei nuovi.

(Idem.)

Scrivono da Torino, in data dell'8 marzo, al *Corriere Mercantile* di Genova:

« I soliti politici da Caffè non fanno che parlare di guerra, e credono di poterla dare per sicura ed inevitabile. Gli assennati sono lontani dal crederci: che se guerra si fa, è guerra grossa ed europea; e nessuna Potenza v'ha, che abbia interesse a gettarsi nei pericoli di un conflitto di questo genere. Pure, le notizie e le dicerie, che si fanno correre, hanno un colore bellicoso; e la Borsa se n'è preoccupata, e se ne preoccupa, e le inventa per tale guisa, che oggi la rendita calò sino al 66:95, i borsieri e novellieri italiani sono quelli, che spingono oltre il ribasso e che ingrossano gli allarmi.

« Quanto al Ministero, vi debbo dire che sta molto riservato, non solo, ma si studia di far credere che guerra non c'è, e non ci può essere. Quanto ai commenti sull'andare e venire dei generali, non badateci. Sono le solite piacevolezze dei soliti corrispondenti.

« Le più credibili notizie sono tali da persuadere sempre che la Francia aspetta ancora per lungo tempo, assecondando il suo affare del Messico con S. A. l'Arciduca Massimiliano, e perciò coll'Austria; che l'Inghilterra non isparerà il cannone per una marcia di più o di meno nell'Islanda; e che certe voci dal Veneto sono esagerate od artifiziose. »

La *Sentinella Bresciana* ha da Trento, in data del 5 marzo:

« Non sono molti giorni, che una pattuglia di finanza austriaca, visitando i monti della

valle di Luro, onde sorprendervi i contrabbandieri, entrata in una capanna da carbonaio, vi trovò due giovini dai 20 ai 23 anni, uno dei quali fatto cadere, l'altro vicino ad esalare l'ultimo respiro.

« Mossa da pietà, raccolse il morente, e lo portò nel più vicino spedale, ove gli furono prodigate tutte le cure immaginabili, ma disperasi di sua salute.

« Quei due sgraziati, stanchi di starsene a casa, erano risolti di portarsi in Lombardia. « Ad effettuare il loro divisamento, presero la via dei monti, ma, sorpresi da un freddo intensissimo, e da una grandissima fame, non poterono più continuare il viaggio, e riparatisi nella capanna suicidica, vi trovarono la morte. »

Nella *Gazzetta di Parma*, del 7 si legge:

« Abbiamo anche noi nelle vicine montagne il nostro Nino-Nanco, o Crocco che dir si voglia, il quale sfugge alle ricerche della Questura e dei carabinieri, colla destrezza di un provetto masnadiero. Il famigerato Boschi è lo spavento dei dintorni di Langhirano, e fra quelle popolazioni sepe incute un tale terrore e una prostrazione di forze fisiche e morali, che scorrazza per quei campi e per quei casolari coll'audacia e la sicurezza dell'uomo onesto e dabbene. Le vittime e i danni, che arrecò quest'uomo chieggono maggiore alacrità e più energia dalle pubbliche Autorità e dalle guardie civiche locali, siccome dalla nostra Questura. Ieri l'altro, furono due carabinieri, che, colti in una sua imboscata, ebbero a patire due gravi ferite, uno ad un ginocchio, l'altro al volto, con proietti quadrati, di cui questo bandito aveva caricato il fucile; poi si rintanò nei boschi e ne suoi nascondigli, fuggendo alle ricerche della pubblica forza e della Questura. »

Milano 10 marzo.

L'illustre poeta Alessandro Manzoni, compiendo il 7 corr. il 79° anniversario della sua nascita, ebbe dai molti amici e ammiratori le più cordiali felicitazioni, alle quali si uniscono gli augurii di tutt'i suoi concittadini, di cui non dubitiamo di farci interpreti.

(Lombardia.)

DUE SICILIE.

Da Napoli, 6 marzo, scrivono all'Italia: « Ieri l'altro, il ministro della guerra comunicò l'ordine di comperar 10.000 muli pel treno e pel genio. Il ministro della guerra ha pur ordinata la compera di 45.000 metri di panno grigio, che l'Intendenza militare aveva precedentemente rifiutato, perchè misto di cotone. »

Leggesi nell'Italia Militare: « Notizie particolari che riceviamo da Foggia, in data del 4 e del 5, ci annunziano di molto migliorato lo stato sanitario delle truppe colà stanziata. « Degli ammalati del 14° fanteria, che sono all'Ospedale militare, nessuno lo è gravemente, molti sono in convalescenza. All'Ospedale civile, 2 soli gravemente, gli altri fuori di pericolo. Molti sono in convalescenza in quartiere.

« Egualmente soddisfacenti sono le notizie della stessa data che ci pervengono da San Severo, Cerignola, Lucera e San Nicandro. »

IMPERO RUSSO.

L'*Havas-Bullier* ha da Pietroburgo in data del 6 marzo:

« Sono pubblicati quattro decreti, concernenti il Regno di Polonia.

« I considerandi del primo dei citati decreti dicono che l'Imperatore, volendo compiere l'opera intrapresa dal suo predecessore, indarno seguita fin dal 1858, e interrotta dagli avvenimenti del 1863, decreta che, mediante un'imposta fondiaria, i contadini divengano proprietari dei terreni, di cui hanno l'usufrutto, che siano aboliti gli antichi livelli, e che i proprietari fondiari ne abbiano un equo indennizzo.

« Il secondo decreto ordina l'abolizione del diritto patrimoniale (o di giurisdizione dei proprietari sui contadini), e la formazione dei Comuni rurali, e di Assemblee di elettori. Queste saranno composte degli abitanti, che posseggono una certa estensione di terreni. Spetterà ad essi l'elezione dei sindaci e di altri funzionari comunali.

« Il terzo decreto stabilisce il modo d'indennizzo dei proprietari. Crea titoli di rendita ammortizzabili, coll'interesse del 5 per cento, e per la loro estinzione assegna la nuova imposta fondiaria a carico dei contadini, il prodotto della vendita di certi domini dello Stato, ed altri speciali mezzi.

« Il quarto decreto affida l'attuazione di queste misure a un Comitato, che risiederà a Varsavia, sotto la presidenza del luogotenente del Regno di Polonia.

« Questi decreti rompono completamente i vincoli, che esistevano fra nobili ed i contadini. »

Corrispondenze da Vienna assicurano che, fra tutte le Potenze, la Russia è la sola, che abbia preso sul serio la proposta di Conferenza, messa avanti dall'Inghilterra, e che si adoperi a farla riuscire.

(G. di G.)

IMPERO OTTOMANO.

Si ha da Alessandria 4 corrente: « Il sig. Lejean, agente consolare francese, ch'era stato fatto prigioniero dall'Imperatore Teodoro, e poi era caduto in mano de' ribelli dell'Abissinia, fu rimesso in libertà, e fece ritorno a Massaua, luogo di sua residenza.

« Secondo ragguagli dall'Ilezziaz, avvennero parecchi scontri fra i Turchi ed i Beduini, che, in numero di circa 4.000, intercettano da qualche tempo, le comunicazioni fra Medina e il mare. Però questi combattimenti non ebbero alcun ri-



sultato decisivo. I Turchi mandarono ultimamente 475 soldati e 1,000 *basil-bozuk* per rinforzare le truppe combattenti, e finire l'impresa.

E morto il sig. di Seebach, addetto al Consolato generale di Prussia al Cairo, in età di 26 anni. (Cart. dell' O. T.)

#### REGNO DI GRECIA.

Corfù 8 marzo.

Sotto questa data, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio:

Domenica passata è partito col regio vapore a trasporto l'*Orontes* per Giamaica, il 6.° reggimento della guarnigione inglese. Gli altri due, n. 4 e 9, l'uno destinato per Malta e l'altro per Gibilterra, partiranno nel mese venturo. La demolizione parziale dei tre forti è terminata; il quarto forte, cioè la cittadella, resterà intatto, però saranno portati via tutti i cannoni, meno alcuni pochi, occorrenti per tiro di saluto; come pure tutte le munizioni e il materiale di guerra.

I bastimenti di trasporto danesi sono partiti senza cambiare la loro bandiera, confidando che non saranno catturati in considerazione del carico, che hanno a bordo. I legni da guerra austriaci sono tutti partiti per la crociera. La fregata italiana l'*Umberto* è tuttora nel porto.

#### SPAGNA.

Ecco il testo del discorso, letto dal sig. Mon, nuovo presidente del Consiglio dei ministri, nella tornata del Senato spagnolo del 2 marzo:

Il Governo conosce tutte le difficoltà, che presenta lo stato attuale delle cose pubbliche, e lenterà di trionfare colla cooperazione delle Cortes, studiando e preparando fino d'ora tutte le provvidenze, che potranno contribuire a perfezionare le istituzioni ed aumentare la ricchezza pubblica.

Ma vi ha provvidenze e discussioni urgenti, che il Governo desidera e spera veder risolte nella legislatura attuale.

Oltre all'esame del preventivo e delle disposizioni legali, richieste dalla situazione finanziaria del paese, tre questioni preoccupano l'opinione pubblica, ed il Governo le accosterà francamente.

Nello stato, in cui il Gabinetto trova la questione costituzionale, non v'ha altra risoluzione più veramente conservatrice, che quella di risolverla prontamente, e per guisa che la Costituzione dello Stato possa finalmente servire di simbolo comune per tutti gli uomini d'idee monarchiche e liberali.

Per raggiungere tale scopo, grandi sacrifici d'interesse e d'opinioni sono necessari; ma il Governo spera che, restituendo la sua integrità alla Costituzione del 1845, in vigore diciannove anni fa, egli potrà far capitale del sostegno patriottico di tutti gli uomini conservatori, e di quello di tutti i liberali ragionevoli del paese.

Altre due questioni urgenti sono quella della legge elettorale, e quella della legge sulla stampa. Rispetto alla prima, conviene prendere disposizioni per reprimere gli abusi, che sogliono commettere nelle elezioni, e per crescere il prestigio del Congresso; e quanto alla seconda, occorre modificare alcuni articoli della legge in vigore, per darle la qualità che debbono avere le leggi dei Governi liberi e rappresentativi. Le antecedenze delle persone, che fanno parte del Ministero, sono appien note, e nessuno dei membri del Gabinetto le smentirà, essendo giunto al potere.

Non è necessario estendersi molto per far comprendere quali saranno le tendenze ed il contegno del Governo. Appartenenti tutti alla scuola liberale conservatrice, i ministri vengono al potere, animati da un largo spirito di conciliazione, e si propongono di governare coll'aiuto di tutte le frazioni costituzionali. Il loro programma può essere riassunto in queste parole: difendere i principi fondamentali della società spagnuola; e svolgere ed applicare nel senso liberale la Costituzione dello Stato.

Il medesimo testo fu letto altresì nella Camera dei deputati.

(G. di Madrid.)

L'Epoca, giornale di Madrid, annuncia che il Ministero della guerra ha ordinato che, per gli ufficiali d'artiglieria, di stato maggiore e del genio, che trovansi a Madrid, sia istituita una cattedra di lingua tedesca.

#### FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica il seguente rapporto del ministro degli affari esteri all'Imperatore:

Sire, Allorché il Viceré d'Egitto scrisse a Vostra Maestà per domandarle di voler proferire Ella stessa giudizio sopra certe questioni, ancora pendenti fra il Governo egiziano e la Compagnia dell'istmo di Suez, Vostra Maestà si è degnata di rispondere ad Ismail pascià che l'El' aderiva al suo desiderio.

Vostra Maestà ha, in pari tempo, palesato la volontà di far prima esaminare quelle questioni da una Commissione, che offrisse tutte le condizioni d'imparzialità e di sapere. A fin di rispondere su questo punto alle intenzioni di Vostra Maestà, e giusta i suoi ordini, ho l'onore di proporre, per far parte di tal Commissione:

Il sig. Thouvenel, senatore, come presidente; il sig. Mallet e Suin, senatori; Gouin, deputato al Corpo legislativo; Duvergier, consigliere di Stato.

Se Vostra Maestà si degni di aggredire questi nomi, sarò sollecito d'indirizzare una lettera d'avviso alle persone designate, e di porre a loro disposizione tutti i documenti, che potessero esser loro necessari.

Sono, con rispetto, Sire, di Vostra Maestà, umilissimo e obbedientissimo servitore e fedele suddito.

DROUYN DE LUYDS.

Parigi 3 marzo 1864.

Approvato:

NAPOLEONE.

Il *Moniteur Universel* dà i particolari dell'arrivo a Parigi dell'Arciduca Massimiliano e dell'Arciduchessa Carlotta, e dell'accogliimento, che hanno avuto luogo alle Tuileries, ove sono stati ricevuti dall'Imperatore e dall'Imperatrice. L'Arciduca e l'Arciduchessa non resteranno che 5 o 6 giorni a Parigi, dovendo recarsi a Londra prima di ritornare a Vienna. Il pacchetto inglese, giunto a Southampton, ha portato il complemento dei voti delle città principali del Messico.

Secondo il *Mémorial diplomatique*, il voto unanime dei Comuni è concepito in questi termini: « Noi accettiamo l'intervento francese per ristabilimento della Monarchia, sotto lo scettro dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, affinché ci governi come nazione libera e indipendente. La deputazione sarà ricevuta ufficialmente a Miramar, perché l'Arciduca vuole che l'accettazione definitiva della corona imperiale abbia luogo nello stesso castello di Miramar, ove gli fu offerta la prima volta, nello scorso ottobre.

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, da Parigi 7 corrente:

Il programma del viaggio delle LL. AA. II. l'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, di nuovo modificato, sarebbe ora nei suoi punti principali il seguente: Soggiorno a Parigi fino a giovedì 11 corr. (V. i nostri dispacci d'ieri.) Scorsa a Londra di due giorni; ritorno per Bruxelles e Praga, dove le LL. AA. prenderanno congedo da S. M. l'Imperatore Ferdinando; ricevimento della deputazione messicana a Miramar, uno degli ultimi giorni del mese; scorsa a Roma; e finalmente partenza per Messico, dove l'augusta Coppia intende arrivare il 27 aprile, qualora il viaggio in *escaadre* possa effettuarsi in così breve tempo.

Oggi ebbe luogo alle Tuileries un così detto pranzo d'affari, al quale assistevano i ministri, le sommità della diplomazia austriaca, belga e messicana, e molte Autorità politiche; domini, grande concerto di Corte, e martedì le LL. AA. pranzarono dal principe di Metternich. Le pratiche per la convenzione militare e alcuni punti di differenza di second'ordine, prendono buon andamento; si assicura, ed è anche molto credibile, che l'Imperatore si mostra altrettanto facile e cedevole, quanto più difficili e poco pieghevoli si mostrano i suoi ministri.

Trabucco, uno dei quattro condannati per la loro trama contro la vita di Napoleone, ha potuto ottenere la restituzione del suo corno d'armonia, e si assicura che il direttore della prigione lo abbia autorizzato a suonare la domenica, durante la messa dei prigionieri. (FF. FF.)

#### SVIZZERA.

Berna 4 marzo.

Il Governo del Ticino chiede al Consiglio federale di delegargli i suoi pieni poteri per la formazione di un tribunale militare, per l'imminente concentramento cantonale di truppe. Il Consiglio federale risponde non poter dare questa delegazione, e che costituire il tribunale militare per le armi speciali, che interverranno al concentramento; potrà poi il Ticino, o ritenere questo medesimo tribunale anche per le altre truppe, o formare un suo tribunale cantonale.

(G. T.)

#### GERMANIA.

Scrivono da Monaco, 6 marzo, all'*Allgem. Zeitung*, che la Conferenza doganale generale giungerà a termine alla metà di questo mese, e che il plenipotenziario bavarese, sig. di Meixner, consigliere ministeriale, sarà di ritorno da Monaco pel 17 marzo. Secondo il citato foglio, non è da attendersi un risultato soddisfacente della Conferenza.

#### Fatti della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna così prosegue la relazione sulle operazioni dell'I. R. VI Corpo dell'armata austriaca. Il dell'armata alleata, sino all'occupazione di Flensburg (V. la *Gazzetta* N. 57.):

Avanzamento nella linea di Jagel, Ober-Selk, Nieder-Selk, Loopstedt, Fahrdror; combattimento presso Ober-Selk e presa d'assalto del Königsberg, il giorno 3 febbraio 1864.

Dietro disposizione del Comando in capo dell'esercito, il VI corpo d'armata, dopo di aver fatto la cucina, doveva entrare in accampamenti concentrati, i quali dovevano essere protetti da una forte vanguardia nella linea di Fahrdror per Nieder e Ober-Selk fino a Jagel inclusivamente. Il I corpo d'armata doveva cedere le sue operazioni contro Missunde, ma cedere una batteria da 6 all'ala destra del II corpo d'armata, mentre la divisione della guardia prussiana, colla vanguardia, doveva raggiungere la linea di Jagel-Altenbeck ed accamparsi al Nord del Sörg.

Secondo la stessa disposizione, il giorno 4 alle ore 9 del mattino, il II corpo d'armata doveva trovarsi concentrato presso Lottorf ed Altmühl, il III corpo d'armata (regia divisione rinforzata della guardia prussiana) tra Kropf e Wilsiek.

In relazione a questa disposizione, furono dati dal II corpo d'armata (VI austriaco) gli ordini seguenti:

Le brigate de' generalmaggiore conte Gondrecourt e Thomas procederanno ad eguale altezza, la prima lungo la strada per Gross-Breckendorf verso Ober-Selk, la seconda lungo la via per Gelltdorf verso Loopstedt, in guisa da oltrepassare sul mezzogiorno gli avamposti.

Per coprire il fianco esterno e tener libero il paese sino allo Schlei, furono assegnati alla brigata Thomas 2 squadroni dei dragoni Windischgrätz.

La brigata conte Gondrecourt doveva spedire una colonna laterale sulla strada ferrata e tener d'occhio la strada maestra.

Le brigate Nostitz, Dornum e due squadroni di ussari Liechtenstein seguirebbero la brigata generalmaggiore conte Gondrecourt, mentre 3 squadroni dei dragoni Windischgrätz, e la riserva delle artiglierie del corpo, sarebbero appostati ad immediata disposizione del Comando del corpo presso Gross-Breckendorf.

Nell'avanzarsi, l'inimico, che in ogni caso s'incontrasse, dovrebbe essere respinto coll'energia, ed ove fosse possibile separato dalla sua linea di ritirata, battuto e cacciato dietro i cannoni delle fortificazioni di Schleswig, mantenendo però acconci punti d'appoggio. Non avevasi tuttavia in vista d'impegnarsi in un serio attacco, ma dovevano gli avamposti porsi a campo nella linea loro stabilita, e dalla brigata generalmaggiore conte Gondrecourt essere opportunamente occupati i punti di Nieder ed Ober-Selk, indi Jagel, nei quali punti dovevano però porsi soltanto gli avamposti estremi, in quanto non fossero venuti nel raggio dei cannoni di posizione.

La brigata del generalmaggiore Thomas ebbe la missione di coprire particolarmente da sé il punto di passaggio di Fahrdror, con due battaglioni, indi l'altro presso Wedelspang, e di osservare opportunamente il Selker e Hadebyer Noor.

Finalmente, fu stabilito che la sera del 3 la brigata Gondrecourt dovesse essere accampata presso Lottorf e Altmühl, la brigata Thomas presso Esperheim, le brigate Nostitz e Dornum tra Gross-Breckendorf e Ober-Selk, a cavallo della strada, che congiunge questi due luoghi, e le riserve unite presso Breckendorf in quest'ultimo luogo.

Combattimento presso Ober-Selk e presa d'assalto del Königsberg il 3 febbraio 1864.

In conformità delle disposizioni, prese pel giorno 3, la brigata del generalmaggiore Gondrecourt passò, alle ore 12 1/2 meridiane, Gross-Breckendorf. La sua vanguardia s'incontrò, presso le case Torfschuppen, nell'estrema retroguardia nemica, e la respinse senza trovare grande resistenza.

Presso a poco all'altezza di Lottorf, la brigata si sviluppò, per un ulteriore attacco delle forze nemiche che si concentravano, nell'ordine seguente:

Il 18.° battaglione dei cacciatori quale vanguardia con due cannoni, a cavallo della strada.

Il grosso era formato dal reggimento Martini d'infanteria n. 30, col resto della batteria della brigata, e tre picchetti dell'aggregativo squadrone degli ussari Liechtenstein, e la riserva dal secondo battaglione d'infanteria Re di Prussia n. 34.

Il 1.° battaglione d'infanteria di Prussia, con un picchetto d'usseri, sotto il comando del colonnello Benedek, al fianco sinistro, era stato spedito per Lottorf verso Jagel.

Il 2.° battaglione d'infanteria Martini venne ban tosto spedito dietro la vanguardia, e passò all'Est della strada la massa di divisione, mentre il 18.° battaglione dei cacciatori si avanzò all'Ovest della strada nella stessa conformazione.

L'ordinato avanzamento fu difficoltà d'assai dai molti knigg e tratti di terreno paludoso ai lati della strada, e, stante il lento indugiare dei Danesi, non poté effettuarsi se non con grave perdita.

I Danesi si ritirarono combattendo sino all'altezza di Ober-Selk, ove, protetti da alti knigg, si prepararono ad ostinata difesa. Dai rapporti della brigata conte Gondrecourt, e da quelli dei prigionieri risulta, che la forza dei Danesi consisteva qui in 6 battaglioni, con 4 cannoni (\*), mentre in faccia al battaglione d'infanteria di Prussia si trovavano 2 battaglioni.

La prima linea, sorretta dalla batteria, per cui essi finalmente trovata una favorevole posizione fuori della strada, si avanzò con tanta risolutezza, che non solo fu reso vano un primo tentativo di offesa fatto dal nemico, ma venne conquistato il luogo di Ober-Selk, ed in tale occasione caddero nelle mani del 18.° battaglione dei cacciatori un cannone rigato.

Colla presa di questo luogo, era compiuta la missione, assegnata, secondo la disposizione, alla brigata; ma, il generalmaggiore conte Gondrecourt riconoscendo l'importanza delle alture situate al Nord, tanto per mantenersi in Ober-Selk, quanto anche per continuare le operazioni contro il Danewerk, fece subentrare la sua seconda linea nel luogo della prima, scacciò i Danesi dalle alture al Nord di Ober-Selk, e finalmente, alla testa del 18.° battaglione di cacciatori, prese d'assalto il Königsberg, che domina tutti i dintorni.

Mentre il generalmaggiore conte Gondrecourt, dopo di avere, alle ore 4 circa pomeridiane, preso questa posizione sommaramente importante, faceva ivi appostare il 18.° battaglione di cacciatori, e prendere posizione sul Königsberg alla sua batteria, unitamente a quella spedita avanti dalla brigata Nostitz, le rimanenti truppe inseguirono con impeto l'inimico giù per la china, lo scacciavano da Wedelspang, e lo respinsero sino alla pianata delle trincee di Bustorf.

Ciò per altro costò alla brigata gravi perdite, avendo l'inimico bersagliato vementeente il primo dei luoghi teste nominato, e i distaccamenti spinti oltre lo stesso, col fuoco di moschetto e dei cannoni da posizione sino al sopravvenire dell'oscurità.

Il tenenteneralessio barone di Gablenz, il quale, durante l'avanzarsi per la strada da Gross-Breckendorf ad Ober-Selk, si trovava presso il grosso della colonna principale, aveva lasciato che il generalmaggiore conte Gondrecourt sostenesse da sé il combattimento della vanguardia, e fatto venire innanzi in appoggio la brigata generalmaggiore Nostitz, per assumere con essa il combattimento, qualora fosse continuata la resistenza nemica.

In seguito dell'annuncio, dato dal general maggiore conte Gondrecourt, della presa del Königsberg, il tenenteneralessio barone Gablenz ordinò che le truppe, esistenti in prima linea sotto gli ordini di quello sul Königsberg, venissero cambiate dalla brigata del generalmaggiore Nostitz, e che la brigata del primo venisse trasferita solo quale appoggio ad Ober-Selk.

Il primo battaglione d'infanteria Re di Prussia, disposto al fianco sinistro, s'incontrò, alle ore 2 e 1/2, davanti Jagel col nemico, e, dopo una lotta di un'ora e mezzo, lo cacciò dal villaggio, nella direzione della Stazione della strada ferrata, avendo preso parte a questo attacco anche una compagnia della regia divisione della guardia prussiana, che trovavasi agli avamposti.

La presa di Jagel fu facilitata essenzialmente dalla comparsa e dall'energico attacco del 9.° battaglione dei cacciatori, disposto dalla brigata generalmaggiore Nostitz contro il fianco sinistro del nemico.

In questo luogo, il 1.° battaglione d'infanteria Re di Prussia prese ai Danesi 2 bandiere di compagnia.

La perdita, sofferta dalle truppe, che si trovarono nel combattimento del giorno 3, fu, tra morti e feriti, di 30 ufficiali e 519 soldati, buon numero dei quali, leggermente feriti, animati dall'amor proprio, entrarono nuovamente nelle file.

Con questi gravi sacrifici, fu però conseguito il possesso del Königsberg, l'oggetto più importante per le ulteriori operazioni contro Schleswig, la cui presa d'assalto ora stata indicata nella disposizione, emanata frattanto dal Comando supremo pel giorno 4, come la missione più spiccate del corpo d'armata austriaco.

Durante la notte, gli avamposti non furono mandati se non poco al di là di Königsberg e Jagel.

La brigata generalmaggiore Thomas, che era andata innanzi per Gelltdorf, aveva raggiunto, alle ore 3 e 1/2, Loopstedt, essendo intorno a quel tempo giunta la regia batteria prussiana da 6, assegnata all'ala destra del corpo d'armata. Nella marcia per questo luogo, una sola compagnia dell'11.° battaglione dei cacciatori, che doveva congiungersi colla brigata generalmaggiore conte Gondrecourt, erasi imbattuta, presso Nieder-Selk, in un distaccamento nemico, ed aveva impegnato con esso un combattimento di tiraglieri. Il brigadiere, che osservava attentamente l'andamento favorevole della pugna della brigata generalmaggiore conte Gondrecourt, e vide che non abbisognava del suo aiuto, e d'altro canto, per l'importante sua missione d'impedire all'inimico di oltrepassare l'argine di Hadeby, doveva tenere possibilmente raccolte le sue truppe, diede però presto l'ordine alla compagnia di cessare la pugna, e la richiamò in vicinanza delle alture di Fahrdror, mentre il distaccamento d'infanteria nemico ritiravasi dietro Loopstedt. Verso le ore 4 pomeridiane, la brigata, col 1.° battaglione d'infanteria Holstein, aveva occupato Loopstedt, era marciata in ordine di battaglia verso le alture, che dominano Fahrdror, e sostiene, però senza successo, un fuoco di moschetto e cannone, procedente dalla riva sinistra dell'Hadebyer Noor, cui fu risposto con alcuni colpi da una parte della batteria della brigata.

All'avanzarsi della vanguardia, composta di una compagnia dell'11.° battaglione dei cacciatori, e di un battaglione della fanteria conte Coronini, il debole distaccamento nemico, esistente a Fahrdror, si ritirò, sotto un vivo fuoco di bersagli, dietro una palizzata, che chiude l'argine di Hadeby; dopo di che l'accesso a quest'argine dal lato orientale venne occupato dal battaglione

(\*) Dai rapporti danesi, nel frattempo pubblicati, risulta che la forza danese consisteva qui in 6 battaglioni ed 8 cannoni. (Nota della G. Uff. di Vienna.)

d'infanteria Coronini, della vanguardia, contro di cui i Danesi dalla palizzata suddetta mantennero, durante tutta la notte, un lento fuoco.

Per tal modo, la sera del 3 Loopstedt e Fahrdror erano occupati da distaccamenti della brigata, il grosso della quale bivaccò sulle alture dietro Fahrdror.

Finita la pugna di Ober-Selk, il comandante in capo, il quale aveva ordinato ai comandanti del II e III corpo d'armata di recarsi, alle 4 pom., ad Ober-Selk, per sentire le disposizioni pel giorno successivo, ed era arrivato, durante la pugna, in compagnia delle LL. AA. RR. il Principe ereditario, i Principi Alberto e Federico Carlo di Prussia, ed inoltre di S. A. il Granduca di Mecklenburgo, radunò i comandanti suddetti nella casa Hahnenburg, sulla strada di Brecken-Selk. Qui venne stabilito che l'assalto delle trincee nemiche dovesse effettuarsi soltanto quando una o più delle stesse fossero state, dal fuoco delle nostre artiglierie, ridotte al silenzio.

Così fu anche abbandonata l'idea della concentrazione del corpo d'armata presso Lottorf ed Altmühl, che era stata ordinata pel giorno 4, ed il corpo ebbe soltanto la missione di conservare, tenendosi fermo sul Königsberg, la posizione guadagnata, contro un attacco eventuale, e di fare ricognizioni, allo scopo di piantare batterie.

Il II corpo d'armata (VI austriaco), seguito che fu il cambio della brigata generale maggiore conte Gondrecourt colla brigata Nostitz, venne, nella notte del 3, appostato come segue:

La brigata Nostitz, come già si è indicato, col 1.° battaglione della riserva delle artiglierie del corpo, e coll'11.° compagnia del genio, sul Königsberg: essa tenne in prima linea gli avamposti in immediata prossimità.

La brigata conte Gondrecourt, come suddito, presso Ober-Selk, con un battaglione d'infanteria Re di Prussia in prima linea a Jagel, agli avamposti.

La brigata Thomas, come si è accennato, sulle alture di Fahrdror, con distaccamenti in questo luogo ed a Loopstedt. I due squadroni di dragoni principe Windischgrätz assegnati, passarono la notte a Flekeby.

La brigata Dornum in accampamento a Gelltdorf e Lottorf, in parte bivaccando.

Due squadroni di ussari Liechtenstein, della brigata di cavalleria generalmaggiore barone Dobrzensky, collo stato maggiore del reggimento, al bivacco, al Nord di Gelltdorf; lo stato maggiore della brigata, con tre squadroni di dragoni Windischgrätz, stanziò a Ramsdorf e dintorni.

La 2.° batteria della riserva delle artiglierie del corpo e la compagnia dei pontonieri, col treno da ponti, rimasero a Gross-Breckendorf, ove fu anche piantato il quartier generale.

(Sarà continuato.)

La marina prussiana spiega una grande attività. La seconda divisione delle cannoniere entrò in attività di servizio. Questa divisione, che si prepara ad uscire dal porto di Stralsund, si compone di 6 bastimenti. Due di queste cannoniere sono di prima classe, hanno 3 cannoni e 62 uomini per ciascuna. Le altre quattro sono di seconda classe, con 2 cannoni e 44 uomini.

Il signor Clermont-Tonnerre, addetto militare all'Ambasciata francese in Berlino, si recò al quartiere generale dei Prussiani per assistere all'attacco di Düppel. Egli venne ricevuto dagli uffiziali prussiani colla massima cordialità.

REGNO D'ANNOVER. — Annover 8 marzo.

La Camera dei nobili approvò, con soli tre voti contrarii, il progetto d'indirizzo della Commissione dello Schleswig-Holstein. Il ministro Hammerstein raccomandò che l'indirizzo venga ammesso ad unanimità.

(FF. di V.)

#### ASIA.

Ci pervennero notizie di Calcutta e Singapore 8 febbraio, e di Hongkong del 1.° dello stesso mese. Si assicura che uno dei figli del defunto Dost Mahomed, emiro di Cabul, domandò assistenza allo Scia di Persia, per combattere il riconosciuto successore al trono dell'Afghanistan, ma che il Monarca persiano rifiutò assolutamente d'entrare in alcuna relazione con lui.

Secondo il *Singapore Free Press*, gli Olandesi continuano perseverantemente nel loro tentativo di sottemettere al loro dominio gli Stati indigeni della costa orientale di Sumatra. A tal uopo, cercarono d'indurre il raja di Asahan a riconoscere la supremazia di Siak, ovvero indirettamente quella degli Olandesi. Gli inglesi vorrebbero che il loro Governo mandasse in quelle parti un legno da guerra, per incoraggiare quei capi indigeni, che non sono disposti a soggiacere all'influenza dell'Olanda.

Nell'isola di Singapore parecchie persone rimasero ultimamente uccise da tigris. Questi orribili casi avvengono da qualche tempo con maggior frequenza del solito, persino nelle vicinanze della città, per cui la stampa chiede energici provvedimenti, fra cui principalmente quello di ridurre a coltura tutta l'isola.

Da Giava, 28 gennaio, riferiscono che le ultime eruzioni vulcaniche cagionarono ivi devastazioni enormi. Un fertile distretto ebbe dannosi gravi, che per parecchi anni non potrà produrre nulla.

Fu presentata alle Autorità di Pechino una supplica per la costruzione della ferrovia da Sciangai a Suchow, di cui parlavasi or è un anno.

L'assedio di Hangchow procede bene. I Franco-Cinesi s'impossessarono di tutte le palizzate. Gli imperiali, all'incontro, furono respinti, con gran perdita, a Chang-chow-fu sul Gran Canale ed a Chinkiang sull'Yangtze.

I Giapponesi cercano di allontanare i commercianti stranieri, promuovendo attacchi contro la loro vita e proprietà. Così un vecchio negoziante europeo fu trovato assassinato a Yukuha-ma; e ad un altro venne incendiata la casa a Geddo.

(O. T.)

### NOTIZIE RECENTISSIME.

#### Bullettino politico della giornata.

Venezia 12 marzo.

SOMMARIO. 1. La corrente delle idee pacifiche prevale. 2. Della supposta dimissione del ministro Fould. 3. Delle elezioni a Parigi. 4. La Società italiana e l'Imperatore dei Francesi. 5. Consigli dell'*Abendpost* alla Dieta di Francoforte. 6. L'accordo dell'Austria e della Prussia. 7. L'occupazione dell'Albania. 8. Ostinazione della Danimarca formidabile dal ministro Monrad. 9. Ordini dati ai giornali politici in Cracovia, e lo stato d'assedio nella Gallizia. 10. Ragioni dello stato d'assedio in ogni paese. 11. Esempi di stati d'assedio dall'Italia, dalla Francia, e dall'Inghilterra.

1. Il nostro corrispondente di Parigi, nella sua ultima lettera, ha ridotto al loro vero valore le voci di guerra, che prevalevano in questi giorni nella capitale della Francia; ora vediamo tenere la stessa via anche i corrispondenti di Parigi del *Journal de Genève* e dell'*Indipendenza Belgica*, il *Journal des Débats* del 8 marzo, e un gran numero d'altri organi di pubblica. La corrente

pacifica dunque torna a prevalere, e sembra infatti che, se la guerra dovesse rompersi davvero, a quest'ora certamente non si parlerebbe di pace. Siamo alla metà di marzo, e solo gli ardori bellici di qualche giornale d'oltre Po, di qualche giornale democratico in Francia e del famoso articolo, fatto scrivere al *Morning Post* dalla emigrazione polacca, intonano ancora le minacce d'una guerra generale. Gli allarmisti mandavano il sig. di Thouvenel con una missione diplomatica a Londra, per ricostituire la cordiale amicizia franco-britannica, come contrappeso all'alleanza delle tre Potenze del Settentrione; ora il sig. Thouvenel resta a Parigi, ed ha da attendere ad uffizi di tutt'altro genere, nominati dallo stesso sig. Drouyn di Lhuys. Gli allarmisti evocavano dal sepolcro la Santa Alleanza a spavento delle libertà pubbliche in Europa; ora la Santa Alleanza reditiva non è che un sogno, e la lega austro-russo-prussiana non è altro che un facile accordo, limitato a certi fatti d'ordine interno, senza carattere comminatorio per gli altri Stati. Gli allarmisti facevano suonare alto gli immensi apparecchi di guerra nel Veneto per assalire la giovin Italia e distruggere la famosa opera del 1859; ed ora tutti riconoscono che negli immensi preparativi non vi ha nulla di vero, e che vi è stata anche un po' d'esagerazione nell'imminenza dei pericoli d'insurrezione alla polacca nel Veneto e nel Tirolo italiano! In breve le idee pacifiche si accampano di nuovo, e la guerra non arde davvero che nello Schleswig e nell'Jutland.

Così da un giorno all'altro, anzi da un ora all'altra, mutano direzione e forza le correnti delle idee politiche; per ora dunque siamo alla pace, e persino la tanto commentata dimissione del ministro Fould ora si tratta come una chiancia senza verun fondamento, e si aggiunge anzi che, se la Francia fosse tratta da inevitabile necessità in una guerra generale, ci si terrebbe onorato di prestarle i suoi servizi durante il tempo di prova, e che, se lo stato di sua salute lo costringesse a un po' di riposo, l'Imperatore non gli darebbe commiato, ma gli accorderebbe due o tre mesi di quiete per ristabilirsi, e proseguire nella direzione delle finanze.

3. A Parigi l'attenzione è rivolta alla nomina dei candidati nella 1.ª e 5.ª circoscrizione politica, ove l'elezione debbono aver luogo il 20 marzo. Il Comitato degli artigiani che sostiene la candidatura del signor Tolain, ha dichiarato che, per mancanza di tempo e di denaro, egli non produrrà nessun candidato nella prima circoscrizione, nella quale sembrano restar padroni del campo i sostenitori del sig. Carnot, ex-ministro repubblicano, i quali probabilmente hanno il tempo e il danaro, che manca agli artigiani. Questi concentrano tutte le loro forze nella nomina della 5.ª circoscrizione, e nella 1.ª voteranno probabilmente anch'essi per signor Carnot, a cui i suoi amici politici hanno fatto un dovere d'impiegare le sue ultime forze al ridestamento dello spirito pubblico, ed alla rivendicazione delle libertà pubbliche troppo lungamente dimenticate. Si vede che il sig. Carnot con queste parole mostra di voler combattere apertamente la politica dell'Imperatore de' Francesi, la quale, secondo lui ha dato l'opio allo spirito pubblico, ed ha messo sulla face delle pubbliche libertà lo spengitoio! Nella 5.ª circoscrizione è vivamente raccomandato dal *Journal des Débats* il sig. Laboulaye.

4. In Italia pullulano per ogni dove le Società politiche, ma ve ne ha una, che ha qualche maggiore importanza delle altre la Società Italiana. Questa ha mandato un indirizzo all'Imperatore Napoleone in occasione dell'attentato de' quattro cospiratori contro la sua vita, e l'Imperatore ha risposto alla Società con una lettera, che è pubblicata nei giornali di Torino, assicurando che attentati di questa natura non iscemeranno la forza de' suoi buoni sentimenti verso l'Italia, della quale egli asseconda gli sforzi per ottenere l'indipendenza. Ora, su queste parole di Napoleone si sono creati mille castelli in aria, e molti vi fondano sopra le speranze della futura unità. Non sanno essi che l'Italia non ha fatto che un cambio di dipendenza, e ne ha dimessa una portatile e leggiera, per assumere una pesante e ben ribadita. Ne siamo noi soli a dirlo, ma tutti quanti sono i giornali in Italia, che non sieno servili al Ministero, dicono e sostengono lo stesso. Gli aiuti della Francia bisogna pagarli, anzi bisogna persino pagarne le idee; e lo credano pure gli ottimisti, il pagamento non è ancora saldato.

5. L'ultima seduta della Dieta di Francoforte ha dato argomento ad un importante articolo dell'*Abendpost*. Esso stima non essere negativo, ma puramente dilatorio, il carattere del voto emesso sulla proposta austro-prussiana relativa ai Ducati. Il foglio ufficiale spera, che gli Stati secondarii vi penseranno bene prima di prendere una risoluzione, che, senza avere un valor materiale qualunque, li porrebbe in contrasto coll'Austria e colla Prussia non solo, ma ben anche colle altre grandi Potenze europee, la Francia, l'Inghilterra e la Russia. I diritti della famiglia d'Augustenburgo sui Ducati sembrano al foglio uffiziale contestabili da tutti i lati, e sarebbe un sacrilegio le garantire, che i Ducati hanno ragione di sperare, il promuovere, con una ricognizione precipitata del Principe d'Augustenburgo, gravi complicazioni europee. Una buona politica nazionale consiglia d'assicurare anzitutto i diritti dei Ducati, lasciando da parte i corollari della questione, e a questo effetto le proposte delle due grandi Potenze germaniche offrono il solo mezzo da giungere ad una soluzione, senza far danno agli interessi ed ai diritti della nazione alemanna.

Queste osservazioni dell'*Abendpost* dovrebbero giovare ad imprimere una miglior direzione alle risoluzioni della Dieta di Francoforte; le sue peritanze e le sue ripugnanze non potranno che nuocere, e nuocere gravemente, all'attuale stato della Confederazione germanica.



La guerra, e nella Svezia, o per dir meglio nella capitale, si fanno manifestazioni e tumulti di popolo, per costringere il Governo a prendere le armi in favore della Danimarca. L'energia militare del Vescovo e ministro danese Monrad è uno dei motivi, per cui il Re di Danimarca sta sì fermo nel partito della guerra, e la Presse di Vienna è d'avviso che, finché Monrad è al potere, la Danimarca continuerà sempre ad essere ostinata ed intrattabile.

8. In Cracovia i giornali politici ebbero ordine: 1.° di astenersi dall'esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, visite domiciliari, ecc.; 2.° di non accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, e che con oltraggi appassionati, o con narrazioni inesatte ed alterate con arte degli avvenimenti in Polonia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad accorrere in soccorso degli insorti nel Regno di Polonia. Quanto al riferire semplicemente i combattimenti, che hanno luogo tra Russi e Polacchi, non è fatto nessun divieto. Del resto, sembra certo che lo stato d'assedio comincia ad incontrare nella Gallizia la soddisfazione generale; e che la Gallizia alla Corrispondenza generale scriveva da Leopoli alla Corrispondenza generale, che lo stato attuale è proprio conforme al desiderio della massima parte della popolazione.

9. Le ragioni dello stato d'assedio in un paese, stato eccezionale e richiesto da condizioni di gravi ed imminenti pericoli dell'ordine pubblico, vogliono essere cercate appunto in queste condizioni interne, e nell'assoluta necessità, in cui è posto il potere, di frenare per un certo tempo alcune libertà pubbliche nell'intento che non sieno abusate da un partito politico nello scopo di cambiare lo Stato. Nondimeno, anche gli esempi di quelle, che in condizioni analoghe si è praticato in altri Stati, possono giovare a stabilire la massima, che da per tutto i Governi obbediscono all'antico detto, che la salute del popolo è la legge suprema.

10. L'Unità Cattolica, in un suo Numero recente, per provare che lo stato d'assedio nella Gallizia non merita le censure, che se gli fanno in Piemonte, in Francia ed in Inghilterra da certi giornali, cita esempi dello stato d'assedio, proclamato a Genova il 25 marzo del 1849, e seguito dal bombardamento di quella città; a Sassari, città e Provincia, proclamato il 29 febbraio 1852, con facoltà al governatore militare di estenderlo a tutta la Sardegna; a Palermo e in tutte le Provincie della Sicilia, il 17 agosto 1862; a Napoli e in tutte le Provincie ed isole del Napoletano, il 20 agosto dello stesso anno, e avrebbe dovuto citare anche la legge Pica, che vale più d'uno stato d'assedio; cita esempi della stessa natura in Francia, dove i decreti di Napoleone III del 5, del 7, dell'8, del 10, del 13 e del 17 dicembre 1871, e del 4 gennaio 1872, hanno proclamato lo stato d'assedio in un gran numero di dipartimenti della Francia; cita finalmente esempi dell'Inghilterra, d'una crudeltà e d'una barbarie senza riscontro nella storia, usate nell'India per reprimere il moto insurrezionale nel 1857. Se non che, gli esempi citati dall'Unità Cattolica non persuadono mai il partito rivoluzionario che gli stati d'assedio sono una medicina, che torni a suoi fini; e perciò gli organi di quel partito grideranno sempre contro lo stato d'assedio in Gallizia, perché quella disposizione ferisce nel cuore la rivoluzione in Polonia, né si ristarebbero se si citassero loro gli esempi di tutti i Governi del mondo, anche degli stessi Governi rivoluzionari, che per reprimere le reazioni che li incomodano, sono i più determinati e i più terribili.

(2)

Vienna 10 marzo.

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

Leggesi nell'Abendpost: « Molti giornali di Vienna recano una notizia da Cracovia, secondo la quale, i redattori dei giornali politici avrebbero avuto l'ordine di non far menzione delle misure prese per attuare lo stato d'assedio, di astenersi da ogni ragionamento nel comunicare atti del Governo russo, ecc. Noi siamo in grado di poter riferire le disposizioni prese dalle Autorità d'assedio in Cracovia verso i giornali politici, che vengono così pubblicati. Fu loro, cioè, proibito: 1.° di esaminare e criticare tutti gli oggetti concernenti lo stato d'assedio, come traslocazioni di truppe, arresti, perquisizioni, ecc.; 2.° di accogliere articoli, che lodano l'insurrezione, eccitano alla rivolta, o che, con oltraggi appassionati o con narrazioni sfigurate degli avvenimenti in Russia, potessero eccitare gli abitanti della Gallizia ad andare in soccorso dei loro connazionali nella insurrezione contro la Russia. Nessuna proibizione fu fatta alla narrazione oggettiva dei combattimenti degli insorti. »

La Corrispondenza generale austriaca ha la seguente comunicazione da Lemberg:

« Le misure prese dal Governo cominciano a trovare generale soddisfazione, e lo stato attuale sembra desiderato dalla parte grandemente preponderante della popolazione. Le esagerazioni di alcuni giornali esteri, come di recente della Patrie, non producono altro effetto nel paese che quello di stringersi nelle spalle. »

« Da Czernowitz fu pure sparsa la notizia essere imminente, o già seguita, un'irruzione armata di emigrati polacchi. Finora però tale notizia manca d'ogni credibilità. »

Sullo stato di salute del R. Cancelliere austriaco ungherese, conte Forgach, fu pubblicato ieri il seguente bullettino: « Notte tranquilla. — Riposo di poche ore, interrotto. La gonfiore delle articolazioni diminuisce. — Lo stato in generale migliore. »

Torino 10 marzo.

Oggi, 10, viene aperto al pubblico servizio il tronco di strada ferrata da Novara a Gozzano, di 36 chilometri.

Leggesi nella Gazzetta delle Romagne, in data di Bologna 10 corrente: « S. E. il generale d'armata E. Giardini, comandante il 4.° Dipartimento militare, è di nuovo fra noi. Proveniente da Torino, egli giungeva ieri mattina in questa sua residenza. »

Inghilterra.

Scrivono da Londra alla France che, dietro reclamo dei Governi tedeschi, il Gabinetto inglese ha impedito l'uscita di una fregata corazzata, testè costruita per conto della Danimarca, sul modello del Rolf Krake, nei cantieri della Clyde. La nave danese non fu sequestrata; potrà anzi terminare i suoi lavori: ma non sarà autorizzata a prendere il largo, se non quando la pace sarà stata conclusa fra la Danimarca e le grandi Potenze tedesche.

Germania.

Scrivono da Hadersleben 6: « Oggi seguì un trasloco generale delle truppe destinate a operare nel Nord. Le guardie prussiane, i cui posti avanzati sono a 5/4 di miglio da Kolding, furono concentrate. La brigata Dormus, finora ad Andrup e nelle sue vicinanze, s'avanzò a Oddis, immediatamente al confine dell'Jutland, e la surrogò la brigata Nostitz, che qui da 2 settimane. Rimane fra noi soltanto la 4.ª compagnia del 9.º battaglione di cacciatori, che si distinse particolarmente a Oversee, e che il maresciallo Wrangel destinò a sua guardia d'onore. La brigata Gondercourt, che era finora a un miglio da Hadersleben, è entrata qui stanane. La brigata Thomas occupa lo Schleswig orientale, e non sembra dover entrare per ora in azione. »

Amburgo 8 marzo. — Il piroscalo Germania è arrivato a Southampton.

Amburgo 9 febbraio. — I giornali di Copenaghen del 7 corr., testè arrivati, riferiscono che ivi regna entusiasmo generale in seguito ai risultati delle elezioni del Consiglio del Regno. Il Principe ereditario danese si è recato presso l'esercito nell'Jutland.

I giornali di Copenaghen hanno telegraficamente da Stoccolma 6: « Nella capitale svedese seguirono grandiose dimostrazioni davanti al Palazzo reale, a favore della Danimarca. Davanti alla casa del Ministro degli affari esteri, conte Manderström, avvenne un tumulto popolare, in cui rimase ferito il direttore di Polizia. »

Berlino 9 marzo. — Si ha da Kolding che, nel fatto dell'8, i Prussiani ebbero 20 feriti e 2 morti.

Copenaghen 7. — Monrad dichiarò a' suoi elettori che il Governo continuerà energicamente la guerra, e non acconsentirà giammai alla separazione dello Schleswig dalla Danimarca.

Sylt 2. — Il capitano Gammner è qui atteso nei primi giorni colle cannoniere danesi, che stanno presso Fanøe, per chiudere dalla parte della terraferma le isole della costa occidentale, in ispecie Sylt e Fohr, seppure non si vogliano far occupare dai soldati danesi, come avvenne nel 1849, nella qual epoca era assolutamente proibita la comunicazione colla terraferma. Egli partì perciò per Fanøe, e giungerà qui, appena la via per acqua sarà aperta.

Berlino 7. — Al principio delle ostilità di legni da guerra danesi contro bastimenti mercantili, i RR. impiegati consolari in Inghilterra furono autorizzati a pagare un premio di tre lire di sterlini ad ogni pilota, pescatore o qualsiasi marinaio, che comunicasse per primo a un bastimento prussiano l'apertura delle ostilità colla Danimarca. A questa misura dovettero già la lo-

ro salvezza molti bastimenti prussiani, che, ritornando da mari lontani e non conoscendo la presenza d'incrociatori danesi, erano in procinto d'entrare nel Canale.

Sul fatto di Veile, annunziato già da' nostri dispacci telegrafici, la Wiener Abendpost reca il telegramma seguente:

« Dal 6.º corpo d'armata, quartiere generale di Veile, 8 marzo 1864. »

« Stamane, alle 6, passato col corpo d'armata in due colonne il Kolding-Au; scontrati, dopo una marcia molto forzata, a una lega e un quarto al mezzogiorno di Veile, colla cavalleria nemica, in cui il capitano conte Uerküll, dello stato maggiore generale, fu leggermente ferito, e il primo tenente conte Czernin, dei dragoni Windischgrätz, gravemente ferito e caduto in potere dell'inimico. Perditi, alcuni gregari dei dragoni Windischgrätz. »

« Dopo respinto il nemico fino a Veile, tre reggimenti di fanteria, due batterie di cannoni e una di razzi, e due reggimenti di cavalleria, avevano preso posizione al Nord della pianura di Veile, e furono respinti vittoriosamente e decisamente verso Horsens dalla brigata Nostitz, e una parte della brigata Gondercourt, sotto il mio comando, malgrado la loro posizione molto forte. »

« Rilevanti perdite dell'inimico, molti prigionieri. Nostre perdite: Morti e leggermente feriti non ancora esattamente rilevati; gravemente feriti finora 60. Del reggimento fanti Re dei Belgi: il primo tenente Rathlew, gravemente; il tenente Jovanossich, leggermente. Del reggimento fanti Granduca d'Assia: primo tenente Schädlerbauer, gravemente; e Pacher, leggermente. »

« GAMBLENZ, ten. mar. »

Scrivono da Berlino, 5, all'Havas: « L'avvenimento del giorno è la rinnovazione, o piuttosto l'estensione data alla convenzione militare tra la Prussia e l'Austria sul proposito della guerra contro la Danimarca. La missione del generale Manteuffel è dunque coronata di pieno successo. L'esercito alleato porterà la guerra nell'Jutland. Ma sappiamo pur di positivo che l'Austria non ispedirà nuove truppe nel Nord. Essa non dà, per così dire, se non il suo appoggio morale all'occupazione dell'Jutland. La Prussia fornirà le necessarie truppe, che si richiedono pel più vasto campo delle operazioni. »

Dispacci telegrafici.

Torino 10 marzo.

Messina 10. — Si ha da Palermo che fu battuta dalla pubblica forza, presso Parco, la comitiva di 24 persone, che vi scorrazzava, e arrestato il loro capo, mandato espressamente in Sicilia per organizzarvi il brigantaggio. (FF. SS.)

Londra 9 marzo.

Camera dei comuni. — Rispondendo a un'interpellanza del signor Disraeli, lord Palmerston promette di fare ulteriori comunicazioni del carteggio diplomatico sulla questione danese, dopo che saranno finite le trattative intorno alla conferenza; il che si spera che avverrà tra breve. — Camera dei lordi. — Lord Derby propone l'ulteriore presentazione di documenti relativi alla vertenza danese, specialmente perche gli avvenimenti della guerra hanno assunto un altro carattere in seguito alla marcia nell'Jutland. — Il conte Russell risponde: La presentazione degli atti è inammissibile perché le trattative pendono ancora. Egli aspetta la risposta della Danimarca per la fine della settimana: se la Danimarca accetta la Conferenza, verranno aperte le conferenze; altrimenti, le ostilità verranno continuate sul piede di guerra. — Lord Shaftesbury attende che la definitiva risoluzione del Governo venga comunicata prima di Pasqua. — Lord Russell risponde a un'interpellanza di lord Ellenborough: « Per ora, il Governo può indicare come base della Conferenza soltanto l'integrità della Danimarca, che le grandi Potenze dichiararono voler mantenere fermo. » — Lord Shaftesbury desidera che i legni da guerra austriaci vengano sorvegliati nel Baltico da navi inglesi; al che lord Russell osserva che, a quanto si suppone, i bastimenti austriaci dovrebbero proteggere i legni mercantili, ed ora anche impedire il blocco dell'Elba. — Lord Ellenborough manifesta diffidenza verso l'Austria; lord Grey trova che i documenti diplomatici presentati sono umilianti. — Lord Russell risponde: « Il Governo si è conservata piena libertà di procedere solo o con altre Potenze, e non farà la guerra, qualora la sicurezza e l'integrità della Danimarca possano es-

sere assicurate pacificamente. La flotta è sempre pronta, e difficilmente le si opporranno i bastimenti dell'Austria o della Prussia. »

(FF. di V.)

L'Aia 9 marzo.

S. M. la Regina e sua figlia sono partite alla volta di Stutgart, in seguito alla malattia del Re di Wirttemberg. (V. sotto.) (FF. di V.)

Parigi 10 marzo.

Malta 9. — Sono passate di qui tre fregate austriache, dirette ad occidente per catturare leghi danesi. (FF. SS.)

Berlino 8 marzo.

Stamane il Re ricevette l'aiutante generale di Manteuffel, ritornato qui iersera da Vienna, ed ebbe un lungo abboccamento con esso. L'aiutante generale aveva avuto prima una conferenza col presidente del Ministero. (FF. di V.)

Stutgart 9 marzo.

Il bullettino, oggi pubblicato, intorno alla malattia del Re, dice: « Stato di gran debolezza, senza disturbi speciali; sono abbondanti; stamane, il petto nuovamente oppresso. » (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 12 marzo.

(Spedito il 12, ore 8 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 12, ore 8 min. 45 ant.)

L'altri ieri a sera, 4 fregate austriache passarono per Messina. (V. sopra.) — Lodovico II, nuovo Re di Baviera, giurò ieri la Costituzione. — La sera dell'8, si fecero nuove dimostrazioni a Stoccolma in favore della Danimarca. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 marzo.

(Spedito il 12, ore 11 min. 55 ant.)

(Ricevuto il 12, ore 12 min. 30 pom.)

Torino 11. — Nella discussione sulla perequazione dell'imposta, gli emendamenti radicali furono scartati, e approvato quello di Lanza.

Monaco 12. — Oggi fu pubblicata la patente d'ascensione al trono del Re Lodovico, la quale ordina che tutt'i magistrati debbano continuare ne' loro uffici fino ad altre disposizioni reali.

Londra 11. — Alla Camera de' comuni, lord Palmerston dichiara essere perfettamente d'accordo con lord Russell, e non v'essere contraddizione nelle comunicazioni da loro fatte nel Parlamento.

Nuova York 27 febbraio. — I federali ebbero una grave sconfitta nella Florida; mancano i particolari. (Corrispondenza-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALLA R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI del 10 marzo. del 11 marzo.

Metalliche al 5 p. 100. 71 40 71 40

Prestito naz. al 5 p. 100. 79 55 79 50

Prestito 1869. 91 35 91 35

Azioni della Banca naz. 771 — 771 —

Az. dell'ist. di credito 178 30 179 —

CAMBI

Argento. 118 75 118 25

Londra. 119 40 119 25

Zecchini Imperiali. 5 71/10 5 72

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 11 marzo 1864.

Rendita 3 p. 100. 66 45

Strade ferrate austriache. 401 —

Credito mobiliare. 1042 —

Borsa di Londra del 11 marzo.

Consolidato inglese. 91 1/2

FATTI DIVERSI.

Il Corriere delle Marche annunzia che a Fermo, nella sera del 6 corrente, morì l'egregio uomo di lettere, Zeffirino Re, dopo lunghissima malattia.

Il giorno 6 corrente, il contadino Luigi De Chechi, d'anni 81, di Legnaro, Provincia di Padova, trovandosi in istato di estrema ubriachezza, cadde in un fosso lungo la strada postale, nel quale affogò.

Nel giorno 5 corrente, Carolina G., contadina di S. Giorgio, Provincia di Mantova, soffrì un bambino, dato alla luce poc'anzi da lei. Essa venne arrestata, e consegnata all'Autorità giudiziaria.

La mattina del 5 corrente, si apprese il fuoco ad un locale, appartenente alla casa di Fiorati Domenico, di Bagnolo. Il danno cagionato è di 200 fiorini.

La mattina dell'8 corrente, fu rinvenuta priva di vita nelle acque del torrente Miso, una donna dell'apparente età d'anni 40 circa, che sembra appartenere a famiglia di contadini delle vicine montagne.

Società Anonima.

Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di coloni in Pordenone.

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione



ATTI UFFICIALI.

**AVVISO DI CONCORSO.** (3. pub.)  
N. 4925. Col principio dello scolastico 1864-65, saranno da conferirsi due posti gratuiti l'uno negli Istituti militari di educazione, l'uno di fondazione dello Stato per ufficiali, e l'altro di fondazione provinciale per sottufficiali.  
A tali posti, giusta Dispatto 6 febbraio corr., N. 1557 dell'anno I. R. Ministero di Stato, si apre il concorso a tutto 25 aprile p. v. Fino a tal giorno, chi vi aspira, presenti all'I. R. Delegazione prov., al cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei documenti seguenti:  
1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle Province che formano il territorio di questa Luogotenenza.  
2. Regolare fede di nascita, da cui consti, quanto all'età prescritta per l'ammissione, che l'aspirante alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni. Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, non potrebbe venir ammesso che nel caso in cui possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tale classe superiore dello studio, che corrispondesse al numero degli anni, dei quali egli avesse superata l'età normale, e sempreché in tale classe vi fosse un vuoto nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissione.  
3. Attestato dimostrante il buon successo della II classe elementare, percorsa in un pubblico Stabilimento.  
4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.  
5. Certificato medico che l'aspirante abbia con buon esito superato il vajuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi, che in questo secondo caso, il certificato dovrà esprimere come siasi realmente presentata la pustola.  
6. Certificato degno di piena fede, che provi la mancanza di mezzi pecuniari, sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo; se poi i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.  
7. Attestato d'un I. R. Militare di categoria superiore sulla sua sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.  
8. Nome e cognome dei genitori, col'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti, accolti o smentiti dal medesimo, e l'indicazione se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servizio.  
9. Certificato indicante il nome e il cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi abbia qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.  
10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori d'esser pronti, in caso di ottenimento di uno dei suddetti posti di fondazione, a sopprimere, oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie per collocamento dell'aspirante.  
11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:  
«Io sottoscritto mi obbligo colla presente, di dedicare mio figlio o pupillo N. N. al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto militare di educazione, e di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto.»  
Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la condizione del padre, i meriti, accolti o smentiti dal medesimo, e l'indicazione se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servizio.  
La supplica presentata dopo il 25 aprile p. v., o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna considerazione, ma respinte.  
Dall'I. R. Luogotenenza del R. Lomb.-Veneto,  
Venezia, 17 febbraio 1864.  
RODOLFI, Segr.

**AVVISO D'ASTA.** (3. pub.)  
L'I. R. Direzione del Genio in Venezia, rende noto:  
Che alle ore 10 ant. del giorno 15 marzo 1864, verrà tenuto un pubblico esperimento d'asta nell'I. R. Arsenale marittimo, all'oggetto di alienare una partita di taglie, di mandole, radaniche, gatti, gomme, albertura ed altri attrezzi di bragozzo, i quali oggetti saranno ceduti al miglior offerente, verso pronto pagamento del risultante importo in valuta austriaca, col obbligo di tutto effettuare l'asporto a tutte sue spese.  
Venezia, 29 febbraio 1864.

**AVVISO.** (3. pub.)  
N. 3513. Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta ieri tenuto, in relazione all'Avviso 5 corr., N. 1814, per la triennale affiliazione di due locali sottoposti alle Carceri criminali del Palazzo capitaniale in Verona, si rende noto: che nel giorno 17 marzo p. v., sarà tenuto un secondo esperimento per l'affiliazione medesima, sul dato di fior. 121 annui, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto, avvertendosi, che l'affiliazione comincerà a decorrere dal giorno della effettiva consegna.  
Qualora andasse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 18 marzo sotto le condizioni medesime.  
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Verona, 26 febbraio 1864.  
L'I. R. Consigli. Intendente, BONI.

**AVVISO.** (2. pub.)  
N. 3724. Dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza, con Decreto 22 corr., N. 1897, sarà tenuto nel giorno 22 marzo p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la delibera (sotto riserva dell'approvazione dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze) della affiliazione dei locali, con grande bottega in Piazza Brà in Verona nell'ex Palazzo Ottolini già usi di Caffè militare.  
Tale affiliazione sarà duratura per anni nove, decorribili dal giorno della consegna.  
L'asta si aprirà alle ore 12 meridie, e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglior.  
Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fior. 1750 v. a. annui.  
Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in danaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, depositato da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.  
Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto, mediante schede suggellate.  
(Seguono le solite condizioni.)  
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Verona, 27 febbraio 1864.  
L'I. R. Consigli. Intendente, BONI.

**AVVISO.** (2. pub.)  
N. 1860. Nel giorno 31 marzo p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affiliazione della stanza terrena sottoposta al Palazzo pretoriale in Padova, attualmente condotta dal sig. Carlo Dot. Previtali, sotto la osservanza delle norme generali, non delle pubblicate condizioni.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 11 marzo, N. 58.)  
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Verona, 1.º marzo 1864.  
L'I. R. Consigli. Intendente, BONI.

**EDIZIALE.** (2. pub.)  
N. 10104. Per rinuncia del molto rev. arciprete Micheli don Pietro, è vacante il beneficio semplice sotto il titolo di S. Giuseppe, detto volgarmente Nati, nella chiesa parrocchiale di Romanore. Chi vanta diritto di patronato attivo o passivo, insinuare le sue ragioni debitamente documentate all'I. R. Subeconomo del Circondario I, Distretto I di Mantova od al protocollo di questa I. R. Delegazione prov., entro tre mesi dalla prima inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il beneficio conferito come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vicinanze successive.  
Dall'I. R. Delegazione prov.,  
Mantova, 24 febbraio 1864.  
L'I. R. Delegato prov., bar. a. PRATO.

**AVVISO.** (2. pub.)  
N. 101. Si fa noto, che nel giorno 11 aprile p. v. si darà principio nell'I. R. Università di Padova alle lezioni teoretico-pratiche di ostetricia per le levatrici, e che sono fissati i giorni 5, 6, 8, 9 del mese stesso per la iscrizione delle alunne allo studio suddetto.  
A tale scopo dovranno essere presentati gli attestati di nascita e di buona moralità, avvertendosi, che le nubili non possono essere iscritte prima dei 18 anni compiuti.  
Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico dell'I. R. Università,  
Padova, 8 marzo 1864.  
Il Direttore, VANZETTI.

**CONCORSO.** (2. pub.)  
N. 1949. per un posto di pilota dell'Ufficio centrale portuale sanitario in Fiume, col solo di anni 240 (Foglio Uff. N. 58).  
Dall'I. R. Governo centrale marittimo,  
Trieste, 4 marzo 1864.

**AVVISO.** (2. pub.)  
N. 2290. Casalmi dott. Antonio, di Volo nel Distretto di S. Maria, avendo formalmente dichiarato di rinunziare all'esercizio della professione d'ingegnere civile negli Stati di S. M. I. R. A. a cui venne abilitato con Patente 18 settembre 1854, numeri 16418-393, ed essendo stata prodotta istanza dal di lui fratello # legale procuratore Casalmi dott. Gio. Batt. ad oggetto di ottenere lo svincolo della cauzione prestata in beni stabili nei riguardi della detta professione, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a reintegro di danni recati dal suddetto ingegnere coll'esercizio della sua professione, a far conoscere a quest'I. R. Delegazione prov., entro il termine di tre mesi dalla data del presente Avviso, di aver insinuata alla competente Autorità giudiziaria la conseguente azione di risarcimento.  
Scorso il detto termine senza che sia stata prodotta a questo protocollo alcuna notifica d'insinuata azione di compenso, sarà senz'altro dato corso alle pratiche per lo svincolo della suddetta cauzione.  
Dall'I. R. Delegazione prov.,  
Venezia, 1.º marzo 1864.  
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

**AVVISO.** (1. pub.)  
N. 2128. A termini dell'assegno luogotenenziale Dispatto 19 febbraio p. p. N. 30328, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del fiume Bacchiglione in Longare, che parte dalla strada consorziale della riva a Col di Ruga, si porta al sostegno I. di Longare e di là ai bastioni dello stesso nome, compresa l'esecuzione dei due muretti, l'uno di sponda al ciglio di levante della predetta strada, l'altro di sponda a d'occidente nel cortile attiguo al sostegno I., si deduce a comune notizia quanto segue.  
L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 30 marzo corr. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.  
Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 31 pur corr., e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno successivo 1.º aprile p. v. all'ora stessa.  
La gara avrà per base il dato di perizia di fior. 5356 - 53.  
Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500 e di altri fior. 40 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.  
La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior.  
L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.  
I rateali pagamenti dell'importo di delibera, saranno verificati all'assunto a scelta della R. Amministrazione in danaro sonante od in Banconote, coll'aggio corrispondente da cominarsi sul listino di Borsa di Venezia del di precedente alla scadenza dei pagamenti.  
I capitoli d'appalto e la descrizione dei lavori, sono esibibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore di Ufficio.  
Coloro che aspirano alla suddetta impresa, potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte, mediante schede suggellate muniti di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta debbano essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta.  
Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.  
Dall'I. R. Delegazione prov.,  
Venezia, 4 marzo 1864.  
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

**AVVISI DIVERSI.**  
**Avviso.**  
Vengono avvertiti i possessori dei titoli definitivi del Prestito pontificio, che dal 1.º aprile p. v., il sottoscritto corrispondere loro gli interessi semestrali, che andranno a maturarsi col 31 corrente, e ciò dietro la consegna dei relativi Coupons.  
Quelli poi che credessero di farne cessione in aumento del Denaro di S. Pietro, vorranno compiacersi di fare egualmente la consegna al sottoscritto dei Coupons per la successiva loro trasmissione a S. E. rev. monsign. tesoriere generale di Sua Santità e ministro delle finanze pontificie.  
Venezia, dalla Curia patriarcale,  
9 marzo 1864.  
GIO. BATT. CORD. GHEGA,  
Cancell. patriarcale.

**Regno Lombardo-Veneto.** 236  
**Provincia di Belluno - Distretto di Agordo.**  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISA:  
Che in obbedienza a congregatizio Decreto 14 andante N. 685, è aperto il concorso al posto di veterinario distrettuale, col'onorario di fior. 400, pagabili in rate trimestrali posticipate oltre alle altre condizioni stabilite dall'articolo 16 del Regolamento che è esibibile presso questo Ufficio.  
Gli aspiranti produrranno entro il 15 aprile p. v., le loro istanze corredate dei documenti di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di quelli che crederanno opportuni ad appoggiare il loro aspirio.  
La nomina è del Convocato delle Deputazioni comunali, salva la superiore approvazione.  
Agordo, 26 febbraio 1864.  
L'I. R. Commissariato distrettuale,  
BENEDETTI.

**Regno Lombardo-Veneto.** 237  
**Provincia di Belluno - Distretto di Sermide.**  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Sermide  
AVVISA:  
Che a tutto il corrente mese, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Magnacavallo; che la Condotta è attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro istanze di aspirio, corredate di tutti i prescritti documenti.  
A tale Condotta che conta 2000 abitanti, tra cui 500 poveri, e si estende 10 miglia, con istrade ottime ed in piano, è annesso l'onorario d'anni fior. 600, oltre all'indennizzo di fior. 150 per mezzo di trasporto.  
Sermide, 1.º marzo 1864.  
L'I. R. Commissariato distrettuale,  
PIETRO BACCANELLO.

**Provincia di Friuli - Distretto di Codroipo.** 240  
L'I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISA:  
A tutto 15 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale in Cambrò, al quale ha annesso l'annuo onorario di fior. 400, col'indennizzo di annui fior. 150 per mezzo di trasporto.  
Il Comune è in piano con istrade buone, conta abitanti N. 1273, dei quali 1,100 poveri, ed ha l'estensione di miglia 4 in lunghezza, e 2 in larghezza, con cinque frazioni.  
Le istanze debitamente documentate saranno prodotte a questo protocollo, entro il termine sopraindicato.  
Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo G. marzo 1864.  
L'I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

**Provincia di Rocigo.** 241  
**Distretto di Adria - Comune di Bottrighe.**  
La Deputazione amministrativa  
AVVISA:  
In seguito ad ossequiato congregatizio Decreto 12 corrente, N. 489, viene aperto a tutto 15 aprile p. v., il concorso a medico-chirurgo-ostetrico comunale di questo primo Circondario, al quale è annesso lo stipendio di annui fior. 450, da pagarsi mensilmente posticipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 120 quale indennizzo per cavallo.  
Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, debitamente corredata dei voluti documenti nel termine prestabilito.  
Il servizio del medico-chirurgo-ostetrico comunale, viene regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.  
Il Circondario della Condotta medica è tutto in piano con istrade buone, ha salubrità e parte in ghiaia, e conta 2000 anime, delle quali due terzi circa poveri.  
La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.  
Bottrighe, 24 febbraio 1864.  
I Deputati,  
A. ROSSATI - A. GUARDINI - C. TUROLLA,  
Il Segretario,  
A. CASALATI.

COMPAGNIA NOMINATA  
**RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'**  
IN VENEZIA  
eretta nell' anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

**DELLA GRANDINE**  
A PREMIO FISSO.

Nel prossimo passato 1863, quasi tutte le nostre Provincie furono pur troppo devastate dalle grandine, che si succedevano senza tregua dall'aprile all'ottobre.  
Migliaia di agricoltori che non erano ricorsi all'assicurazione, si videro tolto il frutto di lunghe fatiche, e tutte le istituzioni che provvedono in Italia contro questo infortunio, ebbero a lamentare una delle annate più calamitose che esse ricordino.  
Ad onta di ciò la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', non scoraggiata da tali precedenti, ma confidente che appunto la sempre più riconosciuta necessità delle Assicurazioni a premio fisso contro la Grandine sia per offrire, nell'ampliato numero de' suoi clienti, un margine a risultati meno disastrosi, ha risoluto di assumere anche nel corrente anno le Assicurazioni contro il temuto flagello.  
Le concessioni adottate a favore degli Assicurati nel prossimo passato esercizio rimangono, malgrado l'infelice esito del medesimo, ferme ed invariate. — Le condizioni generali della Polizza, sono le stesse che ebbero vigore nel 1863. — La Tariffa lievisimamente aumentata in alcuni prodotti, fu per tutti gli altri lasciata identica alla precedente, o ribassata.  
Questi elementi, cui venne già fatta ottima accoglienza dovunque, congiunti all'ormai nota correttezza della Compagnia nel liquidare e pagare pronti ed integrali i compensi, le danno ragionevole lusinga di scorgersi sempre più onorata dalla clientela di coloro che, ad una malintesa economia, preferiscono la piena sicurezza di conseguire il prezzo dei loro raccolti.  
A datare dal 30 marzo corrente, le Agenzie principali della Compagnia sono abilitate ad assicurare contro i danni della Grandine pel 1864.  
Venezia, 12 marzo 1864.

La Compagnia presta inoltre sicurtà a premi moderati, ed accordando tutte le possibili facilitazioni:  
contro i danni causati dal Fuoco e dallo scoppio del gas;  
cui vanno soggette le merci viaggianti per terra, fiumi, laghi, canali e per mare;  
sulla Vita dell'uomo, secondo le molteplici combinazioni delle quali questo ramo è suscettibile.

Per ogni desiderabile schiarimento, dirigersi all'Agenzia generale di Venezia (Bocca di Piazza, N. 1258) ed a tutte le Agenzie principali e distrettuali della Compagnia, che somministreranno gratis gli occorrenti stampati.

**N. 215. Cancellerie.** 214  
**MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.**  
A tutto il giorno 24 marzo corrente, viene aperto il concorso ai posti vacanti presso questo Monte di Pietà:  
Di assistente ai due tenitori dei libri maestri delle impiegate, cui spetta l'annuo emolumento di fiorini 367 - 50 v. a., coll'obbligo di prestare la prescritta fidejussione di pari somma;  
Di scrittore in genere, coll'emolumento di fiorini 315 v. a., e per risultato al posto;  
Di alunno, cui l'annuo *Adulium* di fior. 150 v. a.  
Quelli che volessero farsi concorrenti a taluno dei detti posti, potranno prendere notizia delle condizioni da osservarsi dall'avviso oggi stesso pubblicato e diramato agli Istituti simili, in ogni Capoluogo di Provincia, più quelli della regia città di Bassano, e della città di Chioggia.  
Dalla Direzione del civile Monte di Pietà, Venezia, 5 marzo 1864.  
GIUSEPPE FORZA, Segretario.

**N. 347. Regno Lombardo-Veneto.** 235  
**Provincia di Belluno - Distretto di Feltrina.**  
Reso vacante per regolare quiescenza, il posto di segretario municipale nella città di Feltrina.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE  
AVVISA:  
1. Dal giorno d'oggi a tutto 30 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto surriferito coll'onorario di fior. 600, giusta approvazione impartita dall'eccezionale Congregazione centrale, con Decreto N. 293-66, 20 febbraio 1864.  
2. Ogni aspirante dovrà correderla la sua istanza:  
a) Col certificato di nascita e di sua indigenza;  
b) Simile di buona costituzione fisica;  
c) Simile degli studi percorsi, compresi i filosofici, o ginnasiali superiori, coll'attestato dell'esame di maturità;  
d) Simile di idoneità a fungere il carico; libero del resto ad ogni concorrente, di allegare gli ulteriori ricapiti che troverà opportuni.  
3. La nomina spetta al comunale Consiglio, sotto riserva della superiore sanzione.  
Feltrina, 7 marzo 1864.  
Il Podestà,  
DOTT. CARNEIRO.  
L'Assessore,  
DOTT. BOVIO.  
Il Segretario int.,  
ROSSI.

**ISTITUTO CONVITTO PIANI**  
IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, ginnasiale, tecnica, e per gli studi preparatori ai Collegi militari.  
Le Scuole tecniche e le ginnasiali sono parificate alle regie.  
Il sistema dell'Istituto, è quello della convivenza familiare. Il trattamento in comune coi superiori. La pensione semestrale di lire 200.  
Si accettano alunni anche per l'imminente secondo semestre, e dietro ricerca, la Direzione dispedisce il manifesto.  
Chiari, marzo 1864.  
Il Direttore,  
Prof. AB. PIANI.

**Avviso interessante**

PER LA STAGIONE  
IN ZENON DI PIAVE  
AGENZIA CERATO-SERNAGIOTTO  
DI RAGIONE  
**MANTOVANI-ORSETTI.**  
Da vendersi a prezzi di convenienza, buona partita di Vimini Borgognoni, cioè:  
Strope da lavoro per bottami;  
Strope da Valle e Gasoni;  
Vimini da bruciatura;  
Schiodare da cestoni, coffe e canestri.  
Dirigersi sul luogo detto **C'A' MORA**, dall'agente Francesco Petrin; ovvero in Treviso, dal proprietario ingegnere sig. Lorenzo Mantovani-Orsetti, in Calmaggiore.

**DOMENICO TOMMASINI**  
RACCOMANDA LA SUA FABBRICA DI  
**ESSENZA D'ACETO**  
sita in Fiera, suburbio di Treviso, promettendo qualità sceltissima, ed a modici prezzi.

**N. 1302 R. VII.** 251  
**La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederobba in Treviso**  
INVITA  
Gli interessati del Consorzio suddetto, ad una generale convocazione, che avrà luogo nella giornata di giovedì 7 aprile p. v., alle ore 10 ant., nel locale di sua residenza situato in questa città, in Calle maggiore, al civico N. 809, secondo piano, onde discutere sugli oggetti che erano stati sospesi nella convocazione del 27 febbraio p. p.  
Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuna delle Comuni consortarie, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'acquedotto.  
Le prescrizioni relative all'intervento legale degli interessati all'adunanza, sono tassativamente dettate dallo Statuto superiormente approvato.  
Dall'Ufficio della Presidenza, Treviso, 8 marzo 1864.  
I Presidenti,  
C. GIACOMELLI - C. CORNU - G. DOL, MARANGONI  
GIULIANA - G. BOSCHIERI - A. DOTT. AGOSTINI,  
R. Mondini, Segr.

Gli oggetti da trattarsi saranno i seguenti:  
1. Proposta di ampliazione dei canali primari, per ottenere la possibile irrigazione di tutto il comprensorio.  
2. Se adottata la proposta, nomina della Presidenza straordinaria incaricata dell'attuazione.  
3. Se ammesso l'articolo primo, facoltizzare la Presidenza ordinaria e straordinaria, all'assunzione d'un prestito occorrente per mandar ad effetto i lavori preventivi, e stabilire sui modi di contrattarlo.

**Prima Scuola completa**  
e d  
**approvata di musica in Venezia**

DIRETTA DAL MAESTRO  
**ANGELO CESTARI**  
Nella quale si dà un regolare e completo insegnamento di Composizione, Canto, Piano-Forte, di tutti gli strumenti d'ogni specie, e della conoscenza della musica senza sonare o cantare.

In questa scuola ognuno può avere un insegnamento completo, ed approvato, con poco dispendio. Inoltre, il direttore avendo avuto nell'aumentato numero dei contribuenti una prova, che la sua idea, esposta nel Manifesto 1.º novembre 1863, fu favorevolmente accolta dai suoi concittadini, e conoscendo dal concorso degli alunni, che molti sono i volenterosi privi di mezzi, egli invita ad occupare fino a **DUECENTO PIAZZE GRATUITE** ed appropinquare gratuitamente di **SESSANTA NUOVI STRUMENTI.**  
Il Cestari intende di avere procurato così un mezzo di occupazione, di studio e sollievo alla gioventù, ed a Venezia una completa istituzione, di cui assolutamente mancava.  
Dalla Scuola, S. Stefano, Palazzo Pisani,  
1.º marzo 1864.  
Il maestro direttore,  
ANGELO CESTARI.

**DA AFFITTARSI**  
In Corte dai Balloni, una camera ed un camerino in primo piano, ed una camera sola in secondo piano, colla vista in Mercuria.  
Per vederle e trattare, rivolgersi in negozio Chingheria di Carlo Stern, in Merceria dell'Orologio, al N. 218.

La sottoscritta proprietaria di un fabbricato in Lendinara, ad uso Pelletteria (concia-pelli) con relativi attrezzi, posto sull'Adigetto, avrebbe intenzione di affittarlo, o di venderlo.  
Chi volesse applicarvi, si rivolga allo studio del notaio in Lendinara, dott. Giacomo Zago, dal quale avrà ogni necessaria istruzione.  
GIULIA CAVALLERI,  
Vedova De Angeli.

**SOCIETA'**  
DI  
**MUTUA ASSICURAZIONE**

contro i danni della grandine e degli incendi.  
SEZIONE DI VENEZIA.  
I signori membri componenti il Consiglio generale della Sezione di Venezia, sono invitati ad intervenire all'adunanza stabilita pel giorno 18 corrente, alle ore due pom., avvertendosi che ove la seduta non potesse aver luogo in detto giorno per difetto di numero, viene fino d'ora indetta pel successivo giorno 19, in cui si delibererà qualunque sia per essere il numero degli intervenuti (§ 20 dello Statuto).  
OGGETTI DA TRATTARSI:  
Bilancio consuntivo della gestione 1863;  
Mozioni di alcune Sezioni.  
Venezia, 8 marzo 1864.  
Il Consiglio d'Amministrazione,  
CO. PIETRO ZENO - MARCO PIGAZZI  
Ing. GIULIANO MARINI.  
Il Direttore,  
Ing. VINCENZO COLOGNESE.

**FARMACIA AL CENTAURO** 225  
**in Campo della Guerra, S. Marco, N. 513, Venezia.**  
Anche in quest'anno, si dispenserà il decotto fondente, al solito prezzo di soldi 6 la dose.  
Nella stessa Farmacia da epoche remote, trovansi esclusivamente venduti: I Cordoni **viperini**; l'Elisir anticonvulsivo del **Tenebrelli**; il Liquore antiscorbuto del **P. Testa**; il Balsamo del **capitano**; come pure il **Miele di Solfa**; l'Elettuario antilemmorico; l'Iniezione **Modica**; le Pastiglie concentrate di acqua coibata di **Lauro Cerasio**; lo Sciroppo preparato a freddo di **Framboise**; le Pastiglie di **Terra Cateca**; il Balsamo dello **Scutellario**; lo Sciroppo concentrato a vapore di **Tamarindo**; i Bomboni purgativi **anticholici**; l'Olio di **Santa Giustina**; il Liquore **antifibrillico**; le Pillole **Blancard-nocchie**; il deposito dello **Spirito di Melissa** del RR. PP. Carmelitani Scalzi, delle scatole **Polveri Sedilizi di Wells**; dell'acqua distillata dei **fotografi**; e l'esclusivo deposito della

**TINTURA FOTOGRAFICA**  
Di P. Galli di Milano, per tingersi in pochi minuti i capelli e la barba al naturale, ed in ogni gradazione.  
**KALLOMYRIN**  
Del dott. E. Hilsch e C. Russ, di Vienna, per ridonare ai capelli ed alla barba il primitivo suo colore, e senza macchiare la pelle delle mani, né quella del capo.  
**KALLOKRIN**  
Per far crescere i capelli, ed impedire la caduta fino alla più tarda età, distruggendo la Furfora (Pagliuola), e il rende lisci, ed obbedienti.  
**ANALGIN**  
Odontalgico per togliere immediatamente qualunque dolore de' denti, applicandolo anche esternamente.

**ESSENZA DI VITA** 798  
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.  
Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facilità di stabilire la salute più affranta.  
E principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.  
Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.  
Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:06  
piccola . . . . . 53  
Si vende a Venezia presso la sola Farmacia alla Testa d'Orò, sul Ponte di Rialto, in Trieste, presso il farmacista T. Serravallo, a Padova presso C. Zanetti.

**DA AFFITTARSI** 249  
In Corte dai Balloni, una camera ed un camerino in primo piano, ed una camera sola in secondo piano, colla vista in Mercuria.  
Per vederle e trattare, rivolgersi in negozio Chingheria di Carlo Stern, in Merceria dell'Orologio, al N. 218.

La sottoscritta proprietaria di un fabbricato in Lendinara, ad uso Pelletteria (concia-pelli) con relativi attrezzi, posto sull'Adigetto, avrebbe intenzione di affittarlo, o di venderlo.  
Chi volesse applicarvi, si rivolga allo studio del notaio in Lendinara, dott. Giacomo Zago, dal quale avrà ogni necessaria istruzione.  
GIULIA CAVALLERI,  
Vedova De Angeli.

**DA AFFITTARSI** 249  
In Corte dai Balloni, una camera ed un camerino in primo piano, ed una camera sola in secondo piano, colla vista in Mercuria.  
Per vederle e trattare, rivolgersi in negozio Chingheria di Carlo Stern, in Merceria dell'Orologio, al N. 218.

La sottoscritta proprietaria di un fabbricato in Lendinara, ad uso Pelletteria (concia-pelli) con relativi attrezzi, posto sull'Adigetto, avrebbe intenzione di affittarlo, o di venderlo.  
Chi volesse applicarvi, si rivolga allo studio del notaio in Lendinara, dott. Giacomo Zago, dal quale avrà ogni necessaria istruzione.  
GIULIA CAVALLERI,  
Vedova De Angeli.

**DA AFFITTARSI** 249  
In Corte dai Balloni, una camera ed un camerino in primo piano, ed una camera sola in secondo piano, colla vista in Mercuria.  
Per vederle e trattare, rivolgersi in negozio Chingheria di Carlo Stern, in Merceria dell'Orologio, al N. 218.

ASSOCIAZIONE. Per la Monarchia i pagamenti delle associazioni affrancando l'...

Per di Corte p... ra, feste d... zo, per 20... giorni, cioè... il tutto pro... 23 a tutto...

S. M. 21 febbraio... ti di perm... conte di KO... croce di cav... dei Giovanni... Vienna, Luig... tore dell'Ord... e Giovanni I... di cavaliere... ne; l'archie... Russia, dott... ne imperiale... Società della... chler, l'Ordin... di terza classe... dro cav. di Go... dell'Ordine reg... dente, Leonar... sario dell'I. R... zioni, e dire... Vienna, Giovan... dell'Ordine pont... primario dell'Ad... Pleniger, il mae... a Schottenfeld... di carrozze a Cos... l'Ordine ottoman... e il fisico della... Huas, il titolo di... siano; e il comp... Accademia music... la croce di cavali... Ordine del Merito...

S. M. I. R. A. 21 febbraio a. c... ta di permettere... al barone di Lago... di commendatore... ritagli da S. M. I...

Il Ministero dell... celiere dell'Archiv... vanni Battista Per... Padova, e al cancell... Belluno, Pietro Paolo... locamento a Treviso...

**PARTE N** Venezia

La sera di dom... ze del Casino Schillo... mento musicale ed... rosi, provenienti dal... ad esclusivo benefizio... il valoroso tenente... le vedove e gli orfan... sul campo di battagl... Oltre alle LL. E... di Toggendorf, e la... il sig. Governatore... sciallo barone Alcm... tenimento molte al... il totale introito, de... detto, ascese a fiorin... ni 525 in argento.

Le lagnanze, ch... mosse in addietro p... dirette contro la sic... siero ad istituire un... statistiche di un con... negli anni addietro... Il seguente quad...

Rubrica	Qualità dei furti
a	Totale dei furti...
b	Valore complessivo degli effetti rubati...
c	Num. degli arresti...
d	Ricupero (in casi degli effetti rubati) valore di...

Questi dati pre... semestre un aument... confronto dei corris...



# ATENEIO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 21 gennaio p. p., dopo la lettura dell'Atto verbale della precedente tornata, il presidente dott. Berti, rivolgendosi al Corpo accademico, pronunciava un discorso, in cui, accennando come pochi giorni prima in altro recinto l'Ateneo veneto fosse stato fatto subbietto ad animata discussione, della quale, al pari di lui, i soci avranno potuto prendere conoscenza nella *Gazzetta Ufficiale* (\*), soggiungeva che non era suo intendimento di riportare quel che ivi fu detto; che però sopra due cose, in quell'aula asserite, eragli mestieri di richiamare l'attenzione dei soci dell'Ateneo, spettando a lui, quale presidente, di levare la voce ogni qual volta sia disconosciuta la loro influenza, o frastuono le loro intenzioni.

Infatti vi fu, proseguiva il dott. Berti, chi disse che se il Municipio fosse ricorso ai membri dell'Ateneo per aver lumi intorno ad un contratto, che intendeva stringere colla Società dell'illuminazione a gas per estendere questa al resto della città, avrebbe potuto raccogliere dati scientifici, ma non amministrativi, ai quali l'Ateneo è estraneo. Queste parole, che tendono a restringere i limiti dell'azione dell'Ateneo, meritano di essere in breve confutate.

L'amministrativo, o la scienza amministrativa, che dir si voglia, non è che un ramo delle scienze morali, dalle quali s'intitola appunto una delle due classi, in cui l'Ateneo si divide, e che contano fra' socii molti valenti ed operosi cultori. La scienza amministrativa ha cattedre nelle Università, anche dell'impero austriaco, e noi, diceva l'oratore, noi che siamo figli di quelle, noi, che, come Corpo accademico, possiamo considerarci loro legittima derivazione, noi non dobbiamo essere riputati stranieri a nulla di ciò, che in esse s'insegna. D'altra parte, non si sa nemmeno comprendere per molti argomenti la possibilità di una simile separazione. V'ha un'intera e bella famiglia di studii, quella che comprende le molteplici applicazioni della scienza all'economia pubblica ed all'industria, nella quale le ragioni scientifiche sono così strettamente legate colle economiche e colle amministrative, che il tentare di separarne sarebbe un assurdo. Un processo industriale, ad esempio, potrebbe essere incensurabile dal lato scientifico, e ciò nulla meno riuscire cattivo dall'industriale, o perchè di ardua applicazione o di costo soverchio; e quindi, chi si accinge a sostenerlo dee, non solo apparecchiare gli argomenti scientifici, ma armarsi eziandio di dati economici ed amministrativi, e schierare dinanzi ai lettori una falange di numeri, senza cui essi difficilmente si persuaderebbero della sua eccellenza, e della preferenza, che merita sui precedenti. Questo veggiamo fare dalle Accademie di tutti i paesi, una fiata che, invocate o spontanee, entrino in simile campo; questo fanno tutt' i giornali, che portano in fronte l'epiteto di scientifici.

Che se dall'astratto, continua il dott. Berti, scendiamo al concreto (senza enumerare tutti gli argomenti di natura mista, di cui occupavasi nella semisecolare sua vita il veneto Ateneo), basterà accennarne alcuni, come la memoria li va suggerendo. E intanto venne letta in esso una relazione sul *Patronato dei liberati dal carcere*, in cui le ragioni della morale erano convalidate dal più minuti ragguagli economici ed amministrativi; in esso trattavasi dei Monti di Pietà, delle Casse di risparmio, delle Case per i poveri, dell'abolizione delle decime e del pensionato; in esso si tornava a più riprese su questo medesimo argomento dell'illuminazione a gas portatile e a gas corrente; in esso, dietro incarico del Municipio, discutevasi a lungo sul quesito di fornire Venezia di acqua potabile, ed anzi il socio ingegnere G. Bianco portava a pubblica cognizione in quest'aula un suo progetto completo dal lato scientifico, dal tecnico e dall'amministrativo; in esso, per domanda dello stesso Municipio, veniva sottoposto a disamina l'argomento dei pozzi neri, argomento poco scientifico, molto invece economico ed amministrativo. Che più? L'I. R. Luogotenenza inviava lo scorso anno all'Ateneo, per missione del Governo francese, una serie di quesiti scientifici, economici ed amministrativi sui metodi in queste Provincie seguiti per ridurre a coltura terreni sterili o paludosi; quesiti cui sta da qualche tempo rispondendo, e presto terminerà di rispondere, un nostro socio, esimio scrittore di quelle materie. — Dunque, il dire che l'Ateneo è estraneo ai dati amministrativi è una sentenza erronea in astratto ed in concreto, in diritto ed in fatto. Nelle scienze fisiche, come nelle morali, i membri dell'Ateneo non conoscono altri limiti che quelli imposti

dalle leggi dello Stato; e nulla v'ha in quelle, che possa venire sottratto ai loro studii, dalla più umile produzione dell'industria umana all'opera più meravigliosa della creazione.

Venendo poi il presidente a parlare della seconda asserzione, così si esprimeva: Ivi pure fu detto che il biasimo (che biasimo non fu, ma lamento) mosso dall'esimio nostro segretario per le scienze nella sua relazione dei lavori accademici, letta nell'adunanza pubblica del 6 dicembre p. p., a proposito d'un sussidio di 300 fiorini da noi chiesto al Municipio e dal Consiglio comunale respinto, ricadeva alla fin fine sui soci stessi dell'Ateneo, che avevano del pari poco tempo dopo rifiutato un simile sussidio presentato loro sotto forma di prestito. Ora questo fatto, vero quanto all'effetto finale, può trarre però ad erronee conseguenze qualora sieno sottaciute le circostanze, che lo accompagnarono. Infatti, ad intenderlo esposto in tal modo, si dovrebbe concludere, o che i soci dell'Ateneo non avessero a cuore la prosperità e il decoro del loro Istituto, o che la Presidenza avesse chiesto, prima al Municipio, poi all'Ateneo, un sussidio pecuniario, di cui l'Ateneo stesso non aveva mestieri. Di tali supposizioni egualmente fallaci, la prima sarebbe ingiuriosa ai membri dell'Ateneo, la seconda per chi ne occupa la Presidenza. Invece, quando questa, lo scorso anno faceva ai soci l'esposizione del poco felice stato finanziario, e proponeva l'accettazione d'un prestito a rimediare, molti soci suggerirono altri mezzi che, a parer loro, vi avrebbero sofferito. Vero è che la Presidenza non credeva gran fatto nell'efficacia di quei mezzi, ma ci credettero i soci, e fu per questa ferma credenza ch'essi votarono contro l'accettazione del prestito, ma nello stesso tempo concessero alla Presidenza largo mandato di ricorrere ai mezzi da loro accennati per riparare allo sbilancio economico, dichiarandosi pronti a votare il prestito, ove quelli avessero compiutamente fallito. E la Presidenza, fedele al ricevuto mandato, ricorse a quei mezzi, fra cui alle generose sovvenzioni dei soci onorarii, ai quali la Presidenza rese già pubbliche grazie, e coglie volentieri per ripetere questa propizia occasione; e tali mezzi bastarono, imperciocchè veramente la massima parte dei debiti è estinta, fu creato un sufficiente equilibrio fra le rendite e le spese, e sta per uscire il primo fascicolo della serie seconda degli *Atti*. Dunque, il lamento o biasimo che si voglia dirlo del segretario per le scienze non poteva punto cadere sui soci dell'Ateneo, che avevano fatto il loro dovere.

Il presidente finiva il suo discorso, deplorando vivamente questo dissidio, insorto fra l'Ateneo, che, oltre il giovare la scienza, ha la nobile ambizione di servire il proprio paese, ed il Municipio, che ne tutela con più efficaci mezzi e in più larga misura le sorti. Anzi nella speranza di vederlo presto finito e nel desiderio di non aggravarlo, dichiarava solennemente, che, come fece oggi, così per l'avvenire, non prenderà la parola se non per la nuda rettificazione dei fatti.

Finito ch'ebbe di parlare, il presidente invitava il socio ordinario ingegnere Michele Treves a dar lettura della sua Memoria, intitolata: *Appunti critici sul progetto di contratto per completamento dell'illuminazione a gas in Venezia*.

Comincia il dott. Treves dal ricordare, come il giorno appresso a quello, in cui aveva letto in nome della Giunta la relazione sull'illuminazione a gas, giusta il mandato dell'Ateneo, sia stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* l'Atto verbale della seduta del Consiglio comunale, in cui fu trattato di quello stesso argomento; ed in esso era dato un riassunto del nuovo contratto proposto: ma, vestito essendo di quelle rose tinte, che valsero per avventura a sedurre coloro che condussero l'affare, gli sembrò necessario chiarir la faccenda valendosi di notizie ormai sicure, raccolte nel frattempo; e nota ch'egli si appoggerà ai principi fondamentali esposti nella precedente relazione, già approvati dallo stesso Ateneo, della quale vuol riguardata la presente scrittura come un'appendice ed un'applicazione.

Ma anzi tutto chiede licenza di rispondere ad alcune accuse, lanciate nel comunale Consiglio contro di esso Treves, e contro l'Ateneo, e che risultano dall'anzidetto atto verbale. Comincia dal dimostrare erronea la taccia lanciata dal co. Podestà, di aver asserito circostanze inesatte nel dire che fu trascurato dal Municipio di procurarsi ampie informazioni e di provocare il voto di persone competenti a fornirle e che di regola avrebbero dovuto essere consultate. E di fatto, osserva il Treves, che fu perfino ommesso di consultare la Giunta di consulta e sorveglianza alla illuminazione a gas, esistente di diritto e di fatto presso il Municipio; nè è ammissibile il principio, secondo cui, al

voto collegiale di una Giunta *ad hoc*, sarebbe stato sostituito quello di uno de' suoi membri, che del resto neppure apparteneva alla Giunta come individuo, ma come direttore *pro tempore* dell'Ufficio tecnico municipale: essere poi il sig. Podestà caduto in errore nel dire che il Treves era semplicemente uno dei membri di quella, mentre egli ne è il relatore per incarico dei suoi colleghi; egli, e non altri, il rappresentante per decreto municipale. Che infatti risulta dalle parole stesse del sig. co. Podestà che di persone autorevoli a dare un voto al Municipio non fu sentito che un impiegato del medesimo, che, come tale, doveva limitarsi a sommesse osservazioni; anzi, non affermandosi dal sig. co. Bembo che il di lui voto sia stato ascoltato, torna debito credere il contrario, repugnando il supporre aver egli assentito liberamente a determinazioni, che contraddicevano a que' principii, a quelle proposte, cui è notorio aver desso previamente e replicatamente sottoscritto.

Indi il Treves fa palese la contraddizione fra la diffidenza, manifestatasi in seno al comunale Consiglio sull'opera dell'Ateneo, quasi questo avesse a limitarsi a giudizi troppo astratti, e la pretesa dei rari oppositori dell'Ateneo, che esso dovesse appunto restringersi a tecniche considerazioni; poi mostra quanto a torto il sig. consigl. Paulovich temesse che il Consiglio comunale, col prestare benevolo orecchio alle osservazioni dell'Ateneo potesse soffrire nella sua dignità, e scendesse a riconoscere una illegale supremazia. L'Ateneo ha proclamato replicatamente le proprie intenzioni di assistere, non mai d'imporci alle civiche Autorità o Rappresentanze; e queste col sentirne il voto, null'altro avrebbero fatto, se non imitare gli stessi Governi, che deferiscono alle rispettive Accademie tutte le questioni scientifiche o tecniche di qualche importanza.

Premesse tali rettificazioni, ed entrato nell'argomento, l'ingegn. Treves passa ad esporre come, se pure un qualche vantaggio per l'Azienda comunale potesse giustificare l'abbandono assoluto e confessato dei consumatori privati, non ne sarebbe questo il caso: ed infatti, con cifre e con calcoli positivi, dimostra che il caso perfettamente somiglia a quello di un tale che, avendo ieri acquistato due braccia di panno per dieci lire, credesse oggi aver fatto un risparmio col riceverne per sette lire uno solo. Inoltre fa notare come quella diminuzione di prezzo non potrebbe in realtà mantenersi, perocchè ben presto apparirebbe l'insufficienza del numero troppo ristretto e della luce troppo ridotta delle pubbliche lanterne. Passa poi a dimostrare come le pretese controllerie, cui accenna il contratto, sono affatto illusorie perchè non potrebbero in realtà eseguirsi e per ragioni tecniche ed in seguito a certe condizioni incluse nel proposto contratto, sicchè niun serio vincolo sarebbe imposto alla Società.

E venendo poi ad altri pretesi vantaggi, che il Municipio stimò degni di riguardo, chiarisce il Treves che in parte sono derisori, altri meschini, e ben maggiori sono i corrispettivi concessi dal Municipio. Indi ritorna sull'argomento dei privati interessi, di cui fa palese la somma importanza, mostrando quanto, nel loro complesso sieno degni di sommo riguardo: mentre al giorno d'oggi può calcolarsi che non meno di 600.000 franchi passino dalle borse dei privati nella cassa della Società per la sola vendita del gas; somma che, completata che sia la canalizzazione, salirà certamente al di sopra di 800.000 franchi: nè possa per alcun conto bastare a garantire tali interessi la vantata concorrenza del gas portatile, cui si darebbe pure un crollo col nuovo contratto. E passando finalmente a toccare di alcuni punti secondarii, ma non privi d'importanza, mostra specialmente meraviglia di quella formula più volte ripetuta, con cui viene convenuta la somministrazione di gas di qualità simile al presente. Se pur non fosse illogica, se pure la qualità del gas presente non fosse un'incognita, pur sarebbe eminentemente inopportuna, quando tutto il paese, dotti ed indotti, si lagnano altamente appunto della cattiva qualità del gas attuale.

E concludendo parergli che mantenuto in tali termini, il nuovo contratto farebbe desiderare i passati, oggidì abborriti, manifesta pure la speranza di aver tolto ogni dubbio che ingiuste diffidenze, rancore o dispetto lo abbiano indotto a distorre il Consiglio comunale da una precipitata risoluzione: tanto più, stante il metodo, ancor sussistente tra noi, di presentare al suo voto in riassunto ed estemporaneamente proposte d'affari, che vorrebbero essere ponderate con agio anche dai più esperti nell'argomento.

La lettura suesposta veniva accolta dall'uditorio con manifesti segni di favore, e senza dar luogo ad alcuna discussione.

(\*) V. Gazzetta Ufficiale N. 11 del 1864.



**CURTA**

**NI**

**TE**

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: nor. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: nor. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.



INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il volume contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

Per ordine Sovrano, verrà portato il lutto di Corte per S. M. Massimiliano II. Re di Baviera, testé defunto, incominciando dall'11 marzo, per 20 giorni, col cambiamento dei primi 12 giorni, cioè dall'11 al 22 marzo inclusivamente il lutto profondo, e gli ultimi 8 giorni, cioè dal 23 a tutto il 30 marzo, il lutto leggiero.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il ciambellano, Ermano conte di Königsegg, possa accettare e portare la croce di cavaliere d'onore dell'Ordine sovrano dei Gioianni; il consigliere di Luogotenenza in Vienna, Luigi Rosmanit, la croce di commendatore dell'Ordine reale siciliano di Francesco I., e Giovanni Battista Tonello, di Trieste, la croce di cavaliere di seconda classe dello stesso Ordine; l'archiatro di Sua Maestà l'Imperatore di Russia, dott. in medicina, Eduardo Peters, l'ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe, in diamanti; il direttore dell'I. R. privilegiata Società della ferrovia dello Stato, Guglielmo Eichler, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao, di terza classe; il banchiere di Parigi, Alessandro cav. di Goldschmidt, la croce di cavaliere dell'Ordine regio belgio di Leopoldo; il possidente, Leonardo cav. di Horodyski, e il commissario dell'I. R. priv. prima Società d'assicurazioni, e direttore della Società filarmónica di Vienna, Giovanni Krall, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il medico primario dell'Accademia Teresiana, dott. Andrea Pleniger, il maestro della Scuola reale superiore a Schottenfeld, Giuseppe Hieser, e il fabbricatore di carrozze a Costantinopoli, Alberto Winterstein, l'Ordine ottomano del Meglid di quarta classe; e il fisico della città in Teplitz, dott. Filippo Hnas, il titolo di regio consigliere di sanità prussiano; e il compositore e professore alla regia Accademia musicale di Londra, Ernesto Pauer, la croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine del Merito bavarese di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. segretario di Legazione, barone di Lago, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine del Cristo, conferitagli da S. M. il Re di Portogallo.

Il Ministero della giustizia concedette al cancelliere dell'Archivio notarile di Treviso, Giovanni Battista Perini, il chiesto traslocamento a Padova, e al cancelliere dell'Archivio Notarile di Belluno, Pietro Paolo Zamboni il richiesto, traslocamento a Treviso.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 marzo.

La sera di domenica 6 corrente, nelle stanze del Casino Schiller, ebbe luogo un trattenimento musicale ed una lotteria di vari doni generosi, provenienti dai più membri di quella Società, ad esclusivo beneficio del fondo, istituito da S. E. il valoroso tenentemaresciallo barone Gablenz, per le vedove e gli orfani dei militi austriaci, rimasti sul campo di battaglia nel Schleswig-Holstein.

Oltre alle LL. EE. il sig. Luogotenente cav. di Toggengberg e la sua signora Consorte, e S. E. il sig. Governatore della fortezza, tenentemaresciallo barone Alemann, presero parte a quel trattenimento molte altre ragguardevoli famiglie; e il totale introito, destinato al benefico scopo suddetto, ascese a fiorini 620 in banconote, e fiorini 525 in argento.

Le lagnanze, che da diverse parti furono mosse in addietro per la frequenza delle azioni dirette contro la sicurezza della proprietà, indussero ad istituire un confronto colle risultanze statistiche di un corrispondente periodo di tempo negli anni addietro.

Il seguente quadro presenta il risultato:

Rubrica	Qualità dei furti	I. dal 1° agosto 1861 al 31 gennaio 1862	II. dal 1° agosto 1862 al 31 gennaio 1863	III. dal 1° agosto 1863 al 31 gennaio 1864
a	Totale dei furti	343	338	404
b	Valore complessivo degli effetti rubati	fiorini 21,328	fiorini 54,623	fiorini 33,888
c	Num. degli arresti	144	131	144
d	Ricupero (in casi degli effetti) per rubati (valore di)	fior. 933	fior. 3651	fior. 2776
	o della rubrica b.	4 %	6 %	8 %

Questi dati presentano inverosimilmente nell'ultimo semestre un aumento del numero dei furti, in confronto dei corrispondenti semestri degli anni

precedenti; ma questo aumento non è tale da giustificare l'allarme, che si era in proposito diffuso, e si può bene sperare che la vigilanza delle Autorità di pubblica sicurezza riuscirà in breve a fare scomparire anche tale eccezione. E sappiamo infatti essersi in questi ultimi tempi diminuito di molto il numero dei furti in seguito alla sorpresa e cattura di molti rei.

Anche la ragione dell'accennato aumento si riconosce facilmente nella rigidità della stagione, nella crescente carezza dei viveri, nella diminuzione verificatasi in questo, come in molti altri porti marittimi, del movimento commerciale, ed in altre note cagioni, che peggiorarono la condizione della classe povera, fra le quali non ultima è quella delle mene di un certo partito, che si sforza d'imporre alla popolazione l'astensione dai trattenimenti pubblici, scomparendo in tal guisa il movimento del lusso, l'affluenza dei forestieri e le conseguenti fonti di guadagno.

### Dante Allighieri e la politica.

È noto a tutti coloro che conoscono le arti di certi partiti politici, come questi traggano profitto di tutto e di tutti per il conseguimento dei loro fini, e come, non di rado, abbiano l'accorgimento di ostentare idee nobili e grandi per palliare uno scopo, che non è sempre grande, né nobile. Un recente esempio di queste arti ci viene offerto dalla Società, costituita a Firenze per onorare, nel maggio del 1863, colla inaugurazione d'un gran monumento, il sesto centenario della nascita di Dante Allighieri.

Onorar la memoria del più gran poeta del mondo è cosa degna, alla quale ogni Italiano parteciperà di tutto cuore, e non solo ogni Italiano, ma ogni uomo che ha il sentimento del bello e del grande, e che sa quanta ruggine di barbarie ha cancellata dal mondo quell'ingegno divino. Questa onoranza non è d'oggi, ma tutte le lingue colte d'Europa ripetono già da gran tempo nei loro accenti più o meno fedeli, più o meno efficaci, le bellezze del divino poema, e i dotti dell'Inghilterra, della Francia, della Spagna, e segnatamente dell'Alemagna, per non parlar dell'Italia, ne commentano e ne ammirano i canti, e noi conosciamo persino splendidi versi in lingua slava in onore dell'Allighieri.

Ma la Società che si è costituita a Firenze, e che sembra ignorare questo fatto universale ed antico del culto di Dante diffuso in tutta l'Europa, ha voluto dargli un'appendice di novità, ha fatto servire l'altezza del concetto del culto di Dante ad un fine politico esplicitamente dichiarato.

Essa chiama Dante il poeta emancipatore, e invita tutti i Municipi italiani a fare la loro offerta per celebrare splendidamente quella solennità, essendo che quella offerta sarà come una conferma del loro plebiscito politico, sari, cioè, una plebiscito dantesco.

Queste parole sono estratte dall'invito, pubblicato nella Gazzetta di Firenze dal professore Luigi Paganucci, presidente della Società promotrice del monumento a Dante, invito che è stato anche pubblicato dal *Messenger di Rovereto* del 23 novembre 1863, e diramato dalla Società promotrice a quasi tutti i Municipi di queste provincie. Lo stesso scopo politico si rivela anche nel manifesto di Guido Corsini, direttore e proprietario del *Giornale del Centenario di Dante*, nel quale è detto, che nel centenario di Dante, l'Italia non celebrerà, non che (sic) la nascita del poeta massimo, ma l'idea fondatrice dell'italico risorgimento, da lui presentata, proclamata, sostenuta e difesa.

È dunque evidente che la celebrazione del compimento del sesto secolo dalla nascita di Dante, non è tanto una manifestazione d'onore al grande Ghibellino, al cui poema sacro posero mano e cielo e terra, quanto una meschina manifestazione politica in favore dell'unità d'Italia, e quindi una manifestazione, fatta in odio alla Chiesa e ad all'I. R. Governo dell'Austria.

È perciò ben naturale che un Governo, che sente la propria dignità, non possa, né debba sacrificare per favorire una solennità, letteraria in apparenza, ma in realtà politica ed ostile. L'imperiale Governo dell'Austria, che accoglie all'ombra del suo glorioso vessillo tante nazioni diverse, sa bene che deve amarle tutte, favorirle la nazionalità e l'autonomia, promuoverne la letteratura e la lingua, rispettarne la religione, animarne le scienze e le arti, i commerci e le industrie, custodirne le grandi tradizioni storiche e favorirne tutte le nobili e legittime aspirazioni; sa pure che non può a meno di amare che la memoria di tutti i grandi uomini delle nazioni, componenti l'Impero, sia, non solo onorata di una sterile ammirazione, ma emulata colle opere; esso onora Dante, come onora Raffaello, Michelangelo e Canova, come onora Klopstock, Schiller e Goethe, ma non può e non dee consentir mai che, col pretesto di Dante, i Municipi, che da esso dipendono, si associno, per qualsivoglia titolo, ad una manifestazione politica diretta appositamente contro lo Stato. E a tal fine ha già reso consapevoli i Municipi e della doppia intenzione della Società di Firenze, e della importanza di non prestarsi alla prima intenzione, non potendo, né dovendo accettarla la seconda.

Che se i Municipi di questo Dominio volessero manifestare la loro ammirazione al padre della più alta poesia italiana, noi abbiamo ragione di credere che l'I. Governo non si opporrebbe menomamente a ciò, che la posterità di Dante, la quale nel Veneto ha quasi una speciale adorazione per quel sommo poeta, e che ha fatto a' tempi di Gaspare Gozzi e fa tanto anche oggi per rivendicare l'onore oltraggiato dai pedanti, e per illustrarlo, eriga a Dante un monumento perenne in alcuna delle città di questo Dominio, per opera d'alcuno dei nostri valenti scultori. Il magnifico monumento eretto nella

chiesa de' Frari a Tiziano, il busto colossale eretto a Galileo nell'aula dell'Università di Padova, e il monumento decretato in onore di Marco Polo, sono prove evidenti del quanto onori l'I. R. Governo i veramente grandi ingegni italiani; e da ciò siamo condotti a credere che non farà di certo nessun ostacolo che i suoi propri esempi siano imitati: ma egli non farà servir Dante 600 anni dopo la sua nascita, a compiere un'opera nemica all'Impero ed alla Chiesa; Dante, che ha sostenuto l'Impero e la Chiesa nelle sue opere immortali.

Anzi noi siamo convinti che, anche senza il superiore avvertimento, i Municipi del Veneto, se avessero penetrato la vera intenzione della Società di Firenze, avrebbero ricusato spontaneamente ogni offerta per una manifestazione, che, sotto apparenze nobilissime, era in sostanza ostile alla Chiesa ed allo Stato. (2)

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 7 marzo quanto segue:

«Quando il Consiglio d'istruzione non era ancora se non un'idea, erasi già sollevata sullo stesso una polemica alquanto viva; la critica non si limitò ad aspettare il successo dell'istituzione, e da molte parti si ritenne che non potesse avere se non un risultato infelice. È probabile che le censure, che le si facevano, asserendo di desumere dalla natura della cosa, procedessero da motivi ben diversi da quelli allegati. Ad ogni modo, riteniamo essere per la massima parte infondati i dubbi mossi contro l'istituzione; mentre è indubitato che, quando pure non producesse se non mediocri vantaggi, non ne verrebbe però mai allo Stato nessun discapito rilevante. Non ci contenziamo però di questa modesta certezza, e siamo piuttosto fermamente persuasi che il Consiglio d'istruzione, quando sia convenientemente trattato e sviluppato, spiegherà la più proficua efficacia.

«L'argomento ha un lato politico, sul quale ci dichiareremo più innanzi; ma la sua vera essenza è di natura scientifica, e, sotto questo riguardo tutti coloro, ai quali sta veramente a cuore la dignità ed il progresso della scienza, dovrebbero salutarne l'attuazione come un avvenimento rallegrante.

«Stante l'immensa importanza dell'argomento dell'istruzione per la vita complessiva dello Stato, s'intende bene da sé essere in sommo grado desiderabile per il Governo, il quale non trovasi in contatto immediato col grande movimento dello spirito scientifico, l'aver una consultazione scientifica possibilmente perfezionata. I pareri, che finora esso ha potuto procacciarsi su tutti gli oggetti relativi all'istruzione pubblica, portavano evidentemente in fronte l'impronta dell'individualismo e della connessione; il Governo poi non si priva del diritto di sentire in alcuni casi anche il consiglio di autorità indipendenti; però, in complesso, doveva starli a cuore di creare un organo regolare, il quale, composto essendo di notabilità scientifiche, si trovasse tanto più in grado di dare buoni e sinceri consigli, in quanto che nulla avesse che fare colla pratica della cosa, e segnatamente coll'amministrazione.

«Stante l'immenso progresso dello spirito sul terreno scientifico, è sommamente desiderabile che vi sia un occhio vigilante, il quale segua tutti gli stadii di questo progresso, registri accuratamente ogni utile scoperta, in generale, tutto ciò che può servire ad arricchire, migliorare e semplificare le numerose discipline scientifiche, e renda per questa guisa possibile allo Stato di appropriarsi anche esso questo bene comune. Noi riteniamo che l'efficacia del Consiglio d'istruzione sia di un eccitamento molto positivo; e, considerando con quanta rapidità si susseguono i progressi, crediamo che egli durerà piuttosto fatica a rendersi padrone di tutto il materiale che gli si offre, anziché trovarsi in situazione di rimanersi ozioso.

«Ora, per sopprimmi, in quant' concerne le cose dette scienze esatte, l'indirizzo di queste tende a scopi di così evidente generale applicazione, e perciò anche veramente istruttivi ed umanitari, che non può sorgere alcun dubbio sull'utilità di un Istituto, il quale coglie i prodotti raccolti su questo campo, sovente inapprezzabili per la prosperità degli individui e dello Stato, e cerca per via dell'istruzione di utilizzarli senza indugio. Altri rami scientifici, che si appoggiano più specialmente alla vita subiettiva dei popoli, come p. e. la storia, la giurisprudenza, e via discorrendo, o quelli che spiegano esclusivamente nei campi più elevati del pensiero, come p. e. la filosofia e simili, sono tal volta soggetti ad una trattazione unilaterale; e qui è del pari desiderabile che il vero progresso venga scerverato dall'apparente; che si abbia sotto l'occhio la legge superiore, che serve di base anche al movimento di queste discipline, e col farla valere, si consegua quella unità, verso cui tendono in generale ed in complesso gli sforzi dello spirito umano. Non può essere in generale indifferente allo Stato, che diversi concepimenti e metodi s'incrocino nella materia dell'istruzione, conducendo sovente in errore; se egli, da un lato, riconosce il diritto della libera investigazione, non può essergli, dall'altro, impedito di procacciare, non di regolare per avventura gretatamente, ma di organizzare armonicamente il suo sistema di istruzione.

«Rivolgendoci ora al lato politico dell'argomento, osserviamo anzi tutto che il Consiglio d'istruzione fu già preveduto dall'Atto fondamentale della nostra vita costituzionale, e perciò non è una innovazione, che intacchi l'autonomia di alcuni Dominii della Corona; il che non può mai avvenire, stante anche lo scopo della sua istituzione: quello, cioè, di somministrare pareri d'uomini intelligenti della materia, non mai di decidere. Noi crediamo però che alle Autorità amministrative dei detti Dominii tornerà sommamente gradito di servirsi all'evidenza dei casi,

del consiglio di una Corporazione, la cui operosità praticamente accademica sarà diretta a profitto incessantemente dello sviluppo dello spirito scientifico in tutte le sue ramificazioni. Noi non abbiamo in vista quegli avversari politici dell'istituzione, i quali l'oppongono soltanto perché vogliono tener vivi tutti i contrapposti immaginabili per allentare il vincolo indispensabile dell'unità dell'Impero. Essi medesimi sono persuasi non essere utile che prenda piede il dualismo nella scienza, e potrebbero tutt'al più servirne come scappatoie per dualismo politico. Ma noi pensiamo a quei numerosi uomini bene intenzionati, che tengono bensì in gran conto l'autonomia del loro paese, ma che tuttavia considerano come un guadagno se, mediante un libero accordo, viene resa possibile un'azione comune sopra un terreno sommamente importante e d'altronde per la massima parte neutrale. Collo schiarirsi progressivo delle idee, si aumenterà necessariamente il numero di coloro, che così pensano; e quindi speriamo; che il Consiglio d'istruzione verà da tutte le parti riconosciuto come una istituzione di utilità comune, e stante la valentia delle forze, che lo compingono, darà anche praticamente prove d'essere tale.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Venezia 10 marzo.

Oggi giungeranno qui altri cannoni danesi, che erano collocati nel Dannewerk. Saranno trasportati per la fusione nella fonderia di Mariæzell. (FF. di V.)

Un trasporto di circa 50 feriti austriaci giunse il 6 corrente, alle 4 pom., alla stazione della ferrovia burghese a Berlino. V'era presente un pubblico numeroso. La Società formatasi a tale scopo, composta di cittadini patriotti, fece pervenire a quei militi vari oggetti, e dopo che i medici ebbero esaminati, e fasciate di nuovo le ferite dei pazienti, circa 20 di loro furono condotti dalla Società stessa in case di cittadini; mentre circa 30 dei più gravemente feriti vennero collocati nell'ospedale di guarnigione. (Idem.)

Secondo notizie dirette sul viaggio del Duca di Modena in Oriente, egli si è recato dalla prima cataratta del Nilo, per l'Arabia, in Palestina per celebrare le feste di Pasqua in Gerusalemme, il Duca ha intenzione di visitare ancora il monte Sinai e parecchi altri punti notabili di Terra Santa, e di ripartire poi alla volta di Vienna. (Idem.)

Il Governo imperiale austriaco fece una convenzione col Governo imperiale francese, perché i casi di morte di trovatielli, di maniaci o di poveri di nazionalità francese, accolti negli stabilimenti di beneficenza austriaci, e viceversa, vengano, nell'interesse delle famiglie dei defunti, partecipati in via ufficiosa e senza spese al Governo dello Stato, cui apparteneva il trapassato. (Idem.)

Il *Botschafter* espone i motivi, per cui l'Austria si è determinata ad occupare Jutland. Lo Schleswig, esposto dai Danesi, non offre più l'occorrenza per sostenere l'esercito alleato; nell'Jutland, che è ancora intatto, esso troverà ad esubranza il bisognevole. Nei riguardi strategici poi, l'occupazione dell'Jutland è assolutamente indispensabile: il possesso dello Schleswig non sarà assicurato, fintanto che i Danesi saranno padroni della fortezza di Fredericia, d'onde possono sbarcare, nei momenti a loro più favorevoli e rinforzare le posizioni di Düppel e Alsen; quella occupazione ha quindi per oggetto d'investire Düppel e Fredericia, e spargiare le forze, concentrate ad Alsen. Il *Botschafter* opina che, essendo l'occupazione in tal modo giustificata, non può derivare un conflitto europeo, perché la guerra non cessa di essere locale e limitata agli scopi primitivi.

La Cancelleria aulica ungherese, d'intelligenza col Ministero della guerra e di Stato, significò alla Luogotenenza d'Ungheria che l'esenzione dal servizio militare dei candidati rabbini che studiano nella Scuola rabbinica di Presburg, non può essere riconosciuta se non per chi abbia appartenuto a quell'Istituto già da sei anni, abbia studiato sempre con buon successo, e possa dimostrarlo con un attestato confermato dal commissario dell'Istituto. (Idem.)

Czernowitz 9 marzo.

Alla Dieta provinciale, la proposta della Giunta di destinare 500 fiorini alla Fondazione Gablenz dal Fondo provinciale, fu accolta in mezzo alle grida di viva all'esercito. (FF. di V.)

Trento 10 marzo.

Scrivesi da Innsbruck alla Gazzetta di Trento: «Con Sovrana Risoluzione 19 scorso, S. M. l'Imperatore si è graziosamente degnata di approvare la proposta, elevata a conclusione dalla Dieta provinciale del Tirolo nella sua scorsa sessione, che presso l'Università d'Innsbruck, e precisamente nella Facoltà giuridica e nella Facoltà medica (la cui istituzione venne proposta) nei primi due anni le più difficili materie sieno da pertrattarsi, non solamente in idioma tedesco, ma anche, in italiano. La Sovrana approvazione prescrive che, a cominciare dall'anno 1864-65 presso la Facoltà giuridica le più difficili materie d'insegnamento vengano pertrattate anche in lingua italiana. A tale scopo venne assegnata un'annua dotazione di fior. 1,800 dal Fondo tirolese degli studi. Per quello poi che riguarda la pertrattazione in italiano delle materie appartenenti alla Facoltà medica, resta riservato alla

Dieta di rinnovare tale sua proposta, qualora trattative, tuttora pendenti per la creazione di Facoltà, giungano ad un favorevole risultato. È naturale che, in vista della circostanza che terza parte della popolazione della Provincia italiana ed in vista della vicinanza d'Italia, tale Sovrana Risoluzione non poteva a meno destare la più viva gratitudine, come quella atta a portare riparo ad un bisogno veramente sentito e ad accrescere il lustro e lo splendore della nostra Università.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 marzo.

Il rappresentante della Danimarca a Torino ha notificato al Governo del Re, che, in virtù di un decreto del Ministero di marina danese 17 di febbraio ultimo, il porto di Neustadt Ducato dell'Holstein, il quale era stato finora tenuto dal blocco, è stato anch'esso dichiarato dal 5 del corrente mese di marzo, in ista blocco. (G. U.)

Il Senato, nella pubblica sua adunanza di proseguendo nella discussione dello Statuto la fondazione della Banca d'Italia, a cui preparto, nei diversi articoli trattati, i senatori taldi, Scialoja, di Revel e Farina, relatore, ministro d'agricoltura e commercio, ne ad gli articoli dall'11 al 25, con alcune modifiche ed aggiunte, sotto riserva dell'11 e 16, e de rinviato all'Ufficio centrale. (G. U.)

La Camera dei deputati, nella tornata di proseguita la discussione dello schema di legge concernente la perequazione dell'imposta fondiaria intorno al quale ragionarono i deputati Santini, Vincenzo Ricci, Jacini, Lanza, Saracco, la, il ministro delle finanze, e il relatore Al (Idem.)

Se le nostre informazioni sono esatte, l'Italia, un ordine del Ministero della marina avrebbe prescritta la formazione a Messina di deposito generale di viveri per la flotta italiana.

Abbiamo da Bologna che il Comando superiore militare di quel Dipartimento ha in una circolare ai possidenti dei fondi, fronteggiata via Emilia, invitandoli a tagliare, entro breve termine possibile, le siepi all'altezza di solo metro, e di atterrare o di sfondare i alberi, che sono sulla strada. Nel magazzino di tighiera fuori della Porta S. Mamolo, molte ne sono occupate nella fabbricazione di case; il lavoro è continuo e indefesso, protrarsi ancora nelle ore della notte. (Carrocci)

I timori, destati in Ancona dal prossimo arrivo delle truppe provenienti dalle localita, regna la malattia tifoida, diede occasione a povere telegramma, giunto la sera del 9 alla fetura e alla Giunta municipale di quella città. Il Ministero ordina alla truppa di alloggiarsi contemporaneamente a Fermo, Recati, Loreto e Osimo.

Il servizio d'Ancona rimarrà affidato guardia nazionale.

DUE SICILIE.

Scrivono da Palermo, 4 marzo, alla *P. veranza*: «Il duca di B... ed il marchese T... si sono battuti alla spada; a questo è una stocata, che, per buona ventura svia su impeto stesso, incrociò in lungo il petto, e che la punta del ferro riuscisse a conficarsi profondamente; il duca di B... ebbe anche una leggera ferita al braccio. La causa del cedente litigio, e del duello che ne seguì, non dichiarata sul terreno.

È in data del 5 marzo: «Ai renitenti di va, che si sono di questi ultimi giorni presentate venne per decreto reale condannata la pena; i reati di loro sono stati già avviati al rispo depositi. Di quel renitente della leva del 1842 quel Matteo La Mantica, il cui cadavere fu trovato nella contrada dei Giaccelli, la Polizia ha restato gli uccisori. Questi scellerati, compiuto assassinio in contrada Settecanada, avevano vangato attentamente il terreno e tolto ogni stigio di sangue, e di notte trasportato altro cadavere; ma il cane dell'interfetto non cessò di battere quella via, e mandar tali ululati, la Questura, messa in sospetto da taluni edini, ripigliò tutto il filo del delitto, e ne ha ravvisatamente messe insieme le prove.

A' giorni scorsi, nel vicolo del Fico (N. era gettata, verso le 7 pom., una grossa bomba di latia, legata strettamente con una lunghissima corda.

Nello scoppio cagionava la rottura di vetri, ma non feriva alcuno. Accorse le guardie di pubblica sicurezza carabinieri e le guardie municipali, come il delegato di Questura, Poggiani, raccogliendo gli avanzi della bomba, e si procedeva all'arresto di certo Vaveri Gaetano, di anni 20, distico, essendo stato sorpreso sul luogo dello scoppio. (Perse)

IMPERO OTTOMANO.

Secondo carteggi da Costantinopoli alla *responsance*, sarebbero imminenti nel campo supremo dell'esercito ottomano alcune mutazioni di somma importanza. Fuad pascia, gran visir ministro della guerra, sarà nominato generale di tutte le truppe d'Europa.

INGHILTERRA.

Due fogli ebdomadari di Londra, lo *Spectator* e la *Press* protestano, come fa anche il *Times*, contro l'ingiustificabile apologia di Mazzini, alla Camera de' comuni dal sig. Stansfeld.



## Parlamento inglese.

C. MERA DEI LORDE. — Tornata dell'8 marzo.

Lord Derby. I fatti, per quel che riguarda la questione danese, cambiano rapidamente, che desidero sapere se il Governo abbia intenzione di produrre documenti ulteriori a quelli che furono già depositati. L'occupazione dello Schleswig, da parte delle due grandi Potenze tedesche, piglia ora un altro carattere, poiché quelle Potenze cingono l'Amministrazione del Ducato, ed inoltre poiché esse invasero l'Jutland e si dispongono ad attaccare Fridericia.

Il conte Russell risponde che la Prussia e l'Austria, entrando nello Schleswig al momento, in cui il Re era pronto ad arrendersi a tutte le loro domande, cominciarono una guerra delle più inescusabili. Come rappresenti, la Danimarca catturò i navigli austro-prussiani. Allora, l'Austria e la Prussia, vedendo in ciò una generalizzazione della guerra, estesero le loro operazioni militari all'Jutland.

Il ministro crede che la comunicazione di documenti ulteriori non sarebbe vantaggiosa, né agli interessi pubblici, né alle negoziazioni pendenti. La Danimarca non ha risposto ancora alla proposta di Conferenza, ma la sua risposta è attesa alla fine di questa settimana. Se la Danimarca accetta, nuove negoziazioni saranno intavolate; se rifiuta, la guerra sarà certamente continuata.

Lord Stratford di Redcliffe dice che non desidera imbarazzare il Governo, rivolgendogli certe domande; ma esprime la speranza che il Governo far conoscere la sua risoluzione definitiva prima delle vacanze di Pasqua.

Il conte Russell, rispondendo a lord Ellenborough, dice che non è in grado di precisare le condizioni della Conferenza, poiché finora non fu fatta se non una semplice proposta di Conferenza. L'insieme della questione è eccessivamente complicato, ed è impossibile dire anticipatamente quali condizioni sarebbero patuite, oltre alla conservazione dell'integrità della Danimarca. Il ministro può solamente dire, fin d'ora, che l'Austria e la Prussia non si scosterebbero dalle loro dichiarazioni del 31 gennaio, e che esse sono sempre risolte a mantenere e rispettare l'integrità della Monarchia danese.

Lord Shaftesbury domanda se il Governo può dare informazioni sul movimento della flotta austriaca nel Baltico. Desidera che il Governo prometta d'invviare una flotta britannica per tener d'occhio quella dell'Austria, e che entri nel Baltico.

Il conte Russell. Il Governo austriaco fece osservare da prima che la sua flotta si recava nel mare del Nord per la protezione del suo commercio. Aggiunse che la presenza della sua flotta da quella parte era necessaria per impedire alla marina danese di bloccare l'Elba.

Lord Ellenborough non ha fiducia nella dichiarazione dell'Austria. Ei pensa che il Governo debba far parte della sua risoluzione alla Camera prima delle vacanze di Pasqua.

Lord Grey dichiara che egli lesse i documenti, relativi alla Danimarca, con un sentimento d'umiliazione.

Lord Harcourt propone che le due Camere manifestino il loro parere sulla questione, a fine di fortificare l'azione del Governo.

Il conte Russell. Il Governo fece il suo possibile per esser libero d'operare colle altre Potenze, o solo, se l'onore e gli interessi dell'Inghilterra li chiedessero. Quanto all'osservazione di lord Grey, il ministro crede che i documenti rispondano agli interessi del paese. Se lord Grey pensa che avessero potuto operare diversamente, ei può proporre un voto di biasimo; s'egli crede che dobbiamo precipitarsi innanzi, può proporre una relazione in tal senso.

Il ministro può solamente dichiarare che il Governo avrà riguardo all'onore ed agli interessi dell'Inghilterra, ma che non farà la guerra, se la sicurezza, l'integrità e l'indipendenza della Danimarca possono essere assicurate con altri mezzi. Il Governo non trascurerà mezzo alcuno per mantenere la sicurezza e l'indipendenza. Si diede l'ordine alla flotta di tornare in Inghilterra, a fine di potere ad ogni istante darle nuove istruzioni. Il ministro non pensa che la flotta dell'Austria o quella della Prussia facciano alcun tentativo per incontrarsi colla flotta inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 7 marzo.

Il sig. Long chiede se i bastimenti da guerra de' confederati del Sud abbiano il diritto di visitare e catturare i navigli inglesi, i quali portano contrabbando di guerra ad un porto federale; diritto, che i federali esercitano su navigli inglesi, i quali portano contrabbando di guerra a porti confederati. Nel caso contrario, una tale parzialità in favore d'uno de' due belligeranti sarebbe la conciliabile cosa stretta neutralità, che l'Inghilterra professa?

Il procuratore generale, rispondendo al sig. Long, dice non esser dubbio che le navi confederate hanno lo stesso diritto di visitare e catturare i navigli inglesi, che portano contrabbando ad un porto federale; ma che bisogna ricordare che né i federali né i confederati non hanno il diritto di fare la cattura, salvo che i navigli sian giudicati dalla Corte delle prede.

Il sig. Griffith annunzia che proporrà un emendamento alla proposta Roebuck, relativa al canale di Suez, nel senso che i riguardi, dovuti all'umanità, debbono essere rispettati dal Governo egiziano, e che nessuna domanda gli debba essere indirizzata per ottenere da' fellah un lavoro forzato.

Il sig. Dalglisch domanda, relativamente alle navi sequestrate siccome costrutte per confederati, se il Governo si contenterà, da parte de' proprietari di quelle navi, d'un'assicurazione simile a quella, che diede il ministro danese.

Il sig. Layard risponde che i due casi son molto diversi. Il ministro danese si presentò per dichiarare che le navi, di cui si tratta, sono costrutte pel suo Governo. La parola del ministro danese può essere considerata come una vera garanzia.

Il sig. Disraeli indirizza un'interpellanza al ministro in riguardo all'invasione dell'Jutland. Poiché quell'invasione continua, l'oratore desidera sapere se lord Palmerston potrebbe dare in questo proposito alla Camera informazioni autentiche, e far conoscere in pari tempo l'opinione del Governo su quest'atto della Prussia e dell'Austria.

Lord Palmerston osserva che le notizie, che il Governo ricevette dall'Jutland, sono oltremodo contraddittorie. E dunque difficile rispondere alla domanda del proponente. Le due Potenze tedesche desiderano ora prender possesso di Fridericia, che domina lo stretto canale situato fra l'Jutland e l'isola di Fionia.

Una delle ragioni, allegate da quelle Potenze, è questa, che, poiché le navi danesi catturate, le navi tedesche, la situazione cangia aspetto. Un'altra loro ragione è che l'occupazione di Fridericia e di Kolding è necessaria per proteggere le truppe tedesche, ed impedire che esse siano molestate da' Danesi al Nord dell'Jutland e al Sud dell'isola di Fionia.

Quanto all'opinione del Governo inglese, il ministro dichiara che il Governo considera tutte le operazioni militari al Nord dell'Eider, come una lesione dell'indipendenza della Danimarca, e come un atto di violenza, che lo stato attuale delle cose non giustifica punto.

Lord Palmerston, rispondendo al sig. Douglas, dice che il Governo attende ancora una risposta dalla Danimarca, in riguardo alla proposta di Conferenza senz'armistizio. Aggiunge che nessuna comunicazione recente non fu fatta alla Dieta germanica relativamente alla Conferenza.

Lord Palmerston, rispondendo al sig. Fitzgerald, dice che la Dieta germanica sa che ella sarà invitata, se la Conferenza si aduna, a mandarsi un rappresentante. Aggiunge che sorsero nella Dieta difficoltà rispetto al rappresentante da eleggere.

Tornata dell'8 marzo.

Il sig. Hunt domanda spiegazioni intorno ad un passo del dispaccio di lord Napier, in data del 6 gennaio, ov'è detto che il principe Gorka-koff ha asserito che i quattro Governi d'Inghilterra, d'Austria, di Prussia e di Russia erano fortunatamente d'accordo sopra una questione più importante di quella dello Schleswig-Holstein. L'oratore desidera sapere di che questione si tratti.

Lord Palmerston pensa che si tratti della risoluzione relativa ad un Congresso generale. Ma, egli aggiunge, se il sig. Hunt non vede la cosa così, e se ei suppone che si tratti d'una combinazione contro la Francia, posso assicurarlo che tal opinione è senza fondamento.

Il sig. Kingslake chiede comunicazione de' documenti, relativi al protocollo di Varsavia ed al trattato di Londra, necessari per far comprendere le ragioni, che servono di base al trattato di Londra, e perchè i Tedeschi persistono a vedervi un protocollo e non un trattato.

Il sig. Layard promette d'unire a' documenti, già comunicati, parecchie corrispondenze relative agli affari della Danimarca.

FRANCIA.

Un corrispondente da Parigi della Gazzetta di Francoforte le dà i seguenti ragguagli:

« E' notevole, dice egli, che tanto la diplomazia della Danimarca, quanto i Danesi, che si trovano qui momentaneamente, a malgrado delle esplicite dimostrazioni inglesi e del contegno riservato del Governo francese, contano assai poco sull'aiuto inglese, e contano invece con grande fiducia sulla Francia. Su quale base riposi questa fiducia, non saprei dirvi nel momento; ma una base però ci dev'essere. Io spero, forse tra breve, di poterne sapere qualcosa di più preciso; certo è tuttavia che nella marineria domina una attività straordinaria, e quasi potremmo dire febbrile: così pure, malgrado tutte le smentite ufficiali, vengono prese nell'esercito disposizioni, le quali accennano, se non ad una guerra immediata, tuttavia alla risoluzione d'esser pronti per ogni evento. Noi non possiamo dissimularci che l'opinione pubblica non è qui attualmente favorevole alla Germania. »

Anche il corrispondente da Parigi della Gazzetta di Colonia dice essergli confermato da fonte ben informata che la Francia si arma davvero straordinariamente, e che tutto si prepara per una eventuale campagna del Reno. Sono voci, come tante altre.

Traduciamo il seguente articolo della Presse di Parigi, notevole pel modo con cui riassume le voci corse negli ultimi giorni in parecchi giornali (V. il dispaccio di venerdì):

« Sembra che sia per tornare il tempo delle grandi alleanze. Si conoscono già le ripetute voci di lega tra Austria, Russia e Prussia; e già ognuno ha inteso parlare di frequenti negoziazioni tra Inghilterra e Francia per rinnovare l'accordo de' due grandi Stati e convenire in una lega per offesa e difesa. »

« Noi non sappiamo se sia vero il primo de' due detti assunti; non se ne fecero se non congetture, suggerite dallo stato d'assedio della Gallizia, e dal viaggio del generale Mantouffil a Vienna. Ma, se i nostri occhi non giungono a discernere quei maneggi lontani e confusi nelle nebbie del settentrione, così non avviene di quello, che da alcuni di si fa tra Parigi e Londra. »

« L'Inghilterra, per mezzo di lord Cowley, ha proposto al sig. Drouin di Lhuys di dar principio ad un accordo diplomatico fra le due Corti per operare insieme. Molte cose furono chiarite dall'una parte e dall'altra. Dal primo abboccamento, all'ambasciatore inglese parve che la Francia celasse un disegno, che avesse per oggetto i confini del Reno. Lord Cowley, prima di chiarirsi su questo punto, o piuttosto prima di penetrare questo disegno nascosto, domandò ragguagli, che furono subito dati, contrarii all'allargamento delle frontiere francesi. »

« Così ragguagliato, lord Cowley poté entrare in mutui schiarimenti; e qui, se i nostri avvisi sono giusti, la diplomazia inglese ha una prima sconfitta. Il sig. Drouin di Lhuys, in nome del Governo imperiale, negò i disegni ambiziosi che gli sono attribuiti, mostrò la Germania intenta a formare la sua unità, e i pericoli che ne verrebbero alla Francia, e come preservativo, richiese dalle stesse condizioni dell'equilibrio in Europa, dicessi ch'egli indicò la necessità di creare uno Stato indipendente e neutrale, formato dalle terre, che sono tra la Francia e la Prussia. Quanto all'ambizione del Governo francese, essa si restringe al desiderio che sieno corretti i confini. »

« Non sappiamo come il Governo inglese ricevesse questi schiarimenti; ma noi crediamo poter dire che la difficoltà dell'accordo sta in altre cose. Non è al punto d'arrivo, che possono sin da oggi separarsi le due grandi Potenze; ma è al punto di partenza. »

« E qual è il punto di partenza? L'opera loro comune sarà ristretta nella misera disputa dei Ducati, o abbraccerà tutte le gravi controversie, che tormentano l'Europa? In chi sta il gran punto. »

« E agevole immaginarlo: l'Inghilterra, desiderosa soprattutto di mantenere il Regno di Danimarca, è spaventata dai molti e grandi casi d'una guerra europea; vuol che l'opera comune rimanga serrata tra le sponde dell'Eider e dell'Jutland. »

« Ma la Francia ha un punto di vista contraddittorio. Quando l'Imperatore riconobbe solennemente la malattia dell'Europa, si levò sopra le dispute di luogo; non si curò dei sintomi, volendo dichiarare la malattia. L'intendersi ora coll'Inghilterra per soli Ducati è rimpicciolire il programma della Francia, è quasi contraddirli. Il concetto di tal programma è di curare una malattia, e non una ferita. La Francia adunque ha la sua via ben disegnata: non può e non vuole ingerirsi in una controversia particolare. Se l'Inghilterra vuole ridurre l'ingerimento in un sol luogo, la Francia non può se non incrociar le braccia, e aspettare. Il di che l'Inghilterra accetterà l'ampio programma francese, e acconsentirà di trattare o sui campi di battaglia o sopra un tappeto verde tutte le grandi controversie, quel

di vedrà effettuarsi l'accordo per un'opera comune tra Parigi e Londra.

« Siamo noi a ciò venuti? Secondo le nuove di Londra, l'accordo sarebbe già suggellato, e a quest'ora i due Governi si intenderebbero per compilare una Nota simile, a far conoscere l'accordo all'Austria ed alla Prussia. Ma queste voci nascono fuori de' circoli diplomatici, e non vi trovammo eco. Così noi non facciamo se non raccontare i fatti passati, e racconteremo i futuri, quando saranno usciti dal cerchio delle congetture. »

La Francia ha un artecolo intitolato *Le alleanze*, nel quale dice che il *Morning Post* esagerava nell'importanza, che ha dato alle voci di avvicinamento tra Austria, Russia e Prussia, e non sa vedere né la possibilità né la ragione di una Santa Alleanza. »

« Quando anche quest'alleanza esistesse, dice la Francia, né la politica, né gli interessi della Francia avrebbero a preoccuparsene. Nulla obbligherebbe la Francia ad uscire dal suo riserbo per entrare in una politica d'azione. »

« La Polonia, la Danimarca, l'Ungheria, la Venezia, e le Province danubiane, non sono questioni essenzialmente francesi. Né l'influenza, né la dignità, né il territorio francese, vi sono compromessi. La Francia può aspettare che tutti questi fatti particolari si sviluppino, prendano il loro vero carattere, ed interessino questioni di equilibrio europeo in un modo qualunque, prima d'impegnarsi. »

« Non essendo per alcun modo il Governo francese impegnato in tali questioni, non ha da occuparsi di alleanze, di cui non si saprebbe determinare lo scopo od il motivo. Se altrimenti fosse, la Francia è tale nazione, da non darsi pensiero né di alleanze, né di coalizioni. »

Venendo a parlare da ultimo delle voci di un più intimo accordo tra le Corti di Parigi e Londra la Francia così si esprime: « Noi siamo di quelli, che considerano l'unione delle Potenze occidentali quale garanzia della pace del mondo e dell'avvenire delle idee liberali. Tutto ravvicina queste due grandi nazioni; esse non sono separate se non da pregiudizii, che non sono del tempo. Ma crediamo altresì che, anche rimpetto all'Inghilterra, la Francia, nelle attuali congiunture, abbia conservato una libertà d'azione tale, che le permette di tener dietro agli avvenimenti e seguire le ispirazioni del suo interesse, intimamente connesso in questa occasione cogli interessi stessi dell'ordine europeo. »

Alla sua volta, il *Pays* dichiara improbabile qualunque coalizione, soprattutto per la ragione che niuno ha interesse di minacciare la Francia, la quale non minaccia veruno. La verità è, dice quel foglio, che il Gabinetto delle Tuileries è nelle migliori condizioni e nelle migliori relazioni con tutte le grandi Potenze. La svezia, ch'esso ebbe, di non intervenire nel conflitto dano-germanico, e la perspicacia, che l'ha impedito di traviare inconsideratamente nei progetti di Conferenza, predestinati ad un aborto inevitabile, gli lasciarono la sua completa libertà d'azione: questa libertà d'azione fa nel tempo stesso la forza e la sicurezza della Francia; essa le permette di non prendere consiglio se non dal suo onore e dal suo interesse; e fa che, invece di collegarsi contro di essa, i grandi Governi europei non tendano individualmente se non a ricercare, ad assicurare od a conseguire la sua alleanza. »

Finalmente, il *Constitutionnel* così si esprime: « La coalizione, che porta nella storia il nome di Santa Alleanza, non può più rinascere, ed i giornali inglesi combattono con violenza un fantasma. Il ravvicinamento fra le tre Potenze del Nord, s'ebbe luogo, cosa che non sappiamo e che i giornali non sanno più di noi, non può in alcun modo aver il carattere della Santa Alleanza; ci pare anzi difficile che questo ravvicinamento, di cui si fa tanto rumore, sia così intimo, così serio, come si dice, perchè non si capiscono gli impegni comuni, quando sono diversi gli interessi. »

Il *Constitutionnel* accenna quindi ai vari interessi che, secondo lui, muovono rispettivamente la Russia e le Potenze germaniche, e così conchiude: « La Santa Alleanza, cui combattono il *Times* ed il *Morning Post*, è, ripetiamo, un fantasma; e quanto alla triplice alleanza tra la Prussia, l'Austria e la Russia, noi vogliamo, prima di giudicarla, sapere se esista realmente, e quindi a quali condizioni esista. »

Si legge nella *Viege de Cherbourg*: « Il giornale la *France*, con un tuono dottoriale che poco le conviene, dichiara essere completamente inesatto che sia stato dato ordine al porto di Cherbourg di armare in breve tempo i bastimenti corazzati, che si trovano nel nostro porto. Se i signori redattori della *France* volesser darsi la pena di lasciare il loro ufficio e venire a fare un piccolo giro nel nostro arsenale, potrebbero personalmente assicurarsi dell'attività, spiegata da tutte le officine per mettere la squadra corazzata nello stato di prendere il mare al più presto. »

La *Correspondence Bullier* ripete oggi aver ragguagliato da parecchie fonti autorevoli, secondo i quali l'ora non è lontana, in cui l'alleanza franco-inglese si ricostituirà per tener testa alle Corti del Nord.

Parigi 8 marzo.

V'ebbe ieri sera gran pranzo, seguito da concerto, alle Tuileries. L'Imperatore aveva a destra l'Arciduchessa Carlotta, a sinistra la Principessa Maria Clotilde; l'Imperatrice era fra l'Arciduca Massimiliano ed il Principe Murat; il Principe Napoleone era a fianco dell'Arciduchessa, la Principessa Matilde presso l'Arciduca.

Il concerto fu brillante; cantavano gli artisti del Teatro italiano: madamigella Patti, in un pezzo dell'*Elisir* ed in uno della *Sonnambula*, ebbe il più gran successo; la signora Mélie-Lablaiche cantò un pezzo dell'opera nuova di Verdi, *La forza del destino*.

Dopo il concerto, ebbero luogo le presentazioni al futuro Imperatore ed alla futura Imperatrice del Messico. (FF. SS.)

Dicesi che l'Imperatore, in una conversazione ch'egli ebbe coll'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e nella quale si discorse della durata dell'occupazione francese, gli abbia detto che lo lasciava arbitrio di fissare il tempo di ritenere laggiù i soldati di Francia. (O. T.)

I giornali di Parigi annunciano la morte del procuratore generale Cordoeu, avvenuta la notte dell'11, in seguito ad un attacco d'apoplessia polmonare.

GERMANIA.

Viene riferito da Coburgo che il Duca Ernesto è partito l'8 corrente per Parigi. Si afferma che il suo viaggio non abbia alcuna importanza politica; però alcuni credono il contrario. (V. sotto i dispetti.) (O. T.)

## Fatti della guerra.

Come fu già annunziato in via telegrafica, pervenne agli avamposti della divisione R. prussiana dell'infanzia della guardia combinata, col mezzo d'un ufficiale dello stato generale danese, la seguente lettera, in data 29 febbraio, del tenente generale danese di Hegermann-Lindencron: « Eccellenza! Per incarico del mio R. Governo, ho l'onore di richiamare all'attenzione di V. E. che la città di Kolding, occupata e aggravata di requisizioni dalle riunite R. truppe prussiane e R. austriache, come pure i villaggi di Seest, Hjarup, e molti altri villaggi e Distretti collocati più al Nord, stanno entro i confini dell'Jutland. Prego V. E. di volermi gentilmente onorare d'una risposta, da cui si possa scorgere che io le ho fatta tal comunicazione, a norma dell'incarico avuto. Colgo l'occasione per esprimere a V. E. la mia alta stima, mentre ho l'onore di dichiararmi, di V. E. obbedientissimo. — (firmato) Di Hegermann-Lindencron, tenente generale. — Dal quartier generale del R. corpo d'armata danese nell'Jutland 29 febbraio 1864. »

S. E. il signor maresciallo barone di Wrangel fece a ciò la seguente risposta: « A. S. E. il supremo comandante delle R. truppe danesi nell'Jutland, sig. tenente generale di Hegermann-Lindencron. — Riconosco la pregiata lettera di V. E. del 29 febbraio, col dirle che la città di Kolding, e alcuni villaggi al mezzodì della pianura di Kolding, furono occupati provvisoriamente dai nostri avamposti, per coprire le truppe d'occupazione, che trovansi nello Schleswig settentrionale. Pel naturale approvigionamento, a norma del regolamento, delle truppe acquisite nel suo Jutlandese, le requisizioni vanno all'intendente di Kolding, il quale è istruito sul modo, con cui dee chiedere le consegne dai Comuni rurali dell'Jutland. Nel caso che V. E. desideri veder liberati da tali aggravi gli abitanti dell'Jutland, il che è pure mio desiderio, il R. Governo danese dovrebbe prima, dal canto suo, cessare dalla cattura dei bastimenti mercantili germanici in alto mare. Rimettendomi a V. E. per fare la relativa comunicazione al R. Governo danese, ho l'onore di segnarmi con particolare stima. — Dal quartier generale di Hadersleben 2 marzo 1864. — (firmato) Di Wrangel, maresciallo generale, e supremo comandante dell'esercito alleato I. austriaco, e R. prussiano. »

Questa lettera fu consegnata il 2 corrente dal capitano conte Hardenberg personalmente al tenente generale di Hegermann-Lindencron, al suo quartier generale di Peterholm. Non giunse ancora a questa alcuna risposta.

Gerlach, il nuovo generalissimo danese nello Schleswig, ha 64 anni e comandava a Missunde. Nel 1849, si distinse a Fridericia e Idstedt per sangue freddo e intrepidezza. Egli passa per l'ufficiale più popolare, più liberale e più nazionale di tutto l'esercito danese.

Hadersleben 3 marzo. — Domani avrà luogo un lieve cambio di stazioni delle due brigate austriache Thomas e Gondrecourt, che dovrebbero essere considerato probabilmente come precursori delle operazioni, che si ha intenzione d'intraprendere, ancora nascoste nell'oscurità. (Vedi le Recentissime di sabato.) L'essere ora appunto molto precedenti nel quartier generale dimostra quanto siano qui circondati da spie. L'entrata nel quartier generale da parte di molti curiosi, che in specie nei primi giorni dopo l'arrivo in Hadersleben, era molto frequente, ed era divenuta finalmente insopportabile, diminuiti di molto negli ultimi giorni, perchè furono prese contro queste adatte misure, da parte delle Autorità politiche. In Gravenstein, e in tutti gli accantonamenti presso il quartier generale, regna grande gioia. Fra pochi giorni, giungerà il parco d'assedio per la fortificazione di Düppel, cioè cannoni rigati da 24, la cui carica pesa quasi 60 funti, mortai, ecc. Furono già fatti alcuni lavori di terra, e alla fine della settimana devessere pronto tutto il materiale da trincea, fascine, sacelli, ecc. I confini dell'Jutland furono passati ufficialmente il 5 corr. di mattina. La guerra prenderà ora un nuovo carattere.

Amburgo 9 marzo. — Il Foglio delle Ordinanze di Schleswig dell'8 corr., pubblica una Notificazione de' commissari civili austro-prussiani, secondo la quale, dal 1.° aprile in poi, la moneta del Regno danese e le cedole di Banco di Copenhagen non potranno più essere accettate dalle Casse pubbliche, e all'incontro saranno da ammettersi, come mezzo legale di pagamento, la moneta corrente di Schleswig-Holstein e i talleri duri, sul piede di 14 talleri e di 30.

Altona 9 marzo. — Il Governo provinciale dell'Holstein diede l'ordine di accordare mezzi per ripatriare agli Holsteinesi licenziati a Copenaghen.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna reca il seguente telegramma dal Comando del 6.° corpo d'armata in Veile, in data del 9 marzo: « Il corpo d'armata è concentrato oggi in Veile e nei dintorni. La brigata Dornus s'avanzò, insieme alla brigata di cavalleria prussiana, verso Horsens fino a Hedenstedt. Il nemico trovò in Horsens, la cavalleria principalmente verso la parte Nord-Ovest. Il primo tenente Ugo Rahlw, della fanteria Re de' Belgi, soccombette alle sue ferite. Altri leggermente feriti del 18.° battaglione cacciatori, sono il primo tenente Ferdinando Prusky e il tenente Antonio Mayer. »

Berlino 8 marzo. — Da Copenaghen, 8, viene riferito ufficialmente: « Questa mattina i nostri avamposti furono attaccati e respinti presso Krybbel e Havrebøllegaard. Il nemico trovò ora a Erisboe e Stannstrup, davanti a Fridericia. Il generale Wilster e altri quattro ufficiali sono feriti. Il fuoco è cessato. »

Altra del 10 marzo. — Lo *Staatsanzeiger* scrive: « Secondo notizie da Gravenstein, ieri seguì una ricognizione di tre compagnie della brigata Goeben davanti a Düppel, la quale diede luogo ad un breve, ma vivo combattimento. Tre dei nostri soldati furono sfiorati dalle palle, ma non vennero condotti all'ospedale. Il nemico ebbe morti e feriti. — Dicesi che nell'isola di Alsen si trovino da 28 a 31 battaglioni di fanteria: ogni compagnia ebbe 50 uomini di rinforzo. »

Stoccolma 7 marzo. — Nell'adunanza popolare, tenutasi ieri, migliaia di persone rimasero in istrada perchè la sala era troppo piccola. L'assemblea manifestò unanimemente la più viva simpatia pel giusto conflitto della Danimarca, e dichiarò ch'ella considera la guerra siccome una lotta per l'autonomia e il libero svolgimento del Nord. Si disse inoltre che l'onore e il vero vantaggio della Svezia esigono un procedere vigoroso, e che, in tale procedere, il popolo svedese si mostrerà pronto a sacrifici. Più tardi, presso la casa dell'inviato danese, fu fatto un viva alla Danimarca.

Copenaghen 9 marzo. — Il nemico si avvanza sopra Fridericia.

Scrivasi quanto segue dal sito della guerra, alla Patrie: « L'effettivo delle truppe prussiane davanti

a Düppel s'accresce di giorno in giorno. Vi sono attualmente circa 42.000 uomini, e tuttavia non si reputano bastevoli. Malgrado l'ardente desiderio, che aveva il Principe Federico Carlo, di riserbare, pel corpo ch'egli comanda, l'onore di prendere quelle importanti posizioni, è giovevole d'aggiungergli parecchie divisioni d'Austriaci. »

« I soldati prussiani, per la maggior parte assai giovani, e che non videro mai il fuoco, sono meno agguerriti degli Austriaci, e il loro morale resiste difficilmente alle gravi prove di un assedio. Le malattie fanno grandi stragi nelle loro file. »

« I 42.000 uomini, posti sotto gli ordini del Principe Federico Carlo, sono attualmente ripartiti in tre corpi principali. »

« L'uno occupa l'istmo, che unisce la penisola di Broecker e quella di Düppel e fa fronte ai vari ridotti, che formano le difese di quella piazza. »

« Dietro il terzo corpo, che è a Stenderup, presso le colline di Rockbull, fra i ridotti numeri 8 e 10, si trova una riserva, stabilita a Ultrup. »

« Sembra che l'attacco de' Prussiani debba aver luogo sulla loro sinistra, e più specialmente contro il ridotto n. 10. »

« Nulla indica tuttavia che si prendano peranco disposizioni per cominciare l'assedio regolare. Queste lentezze danno luogo a molte supposizioni. Gli uni pretendono che non siasi ancora perduta ogni speranza d'impadronirsi delle posizioni danesi con un vigoroso colpo di mano. Altri affermano che il principale sforzo degli Austro-Prussiani si volgerebbe ora nell'Jutland e sulla fortezza di Fridericia, il cui assedio sembra più facile che quello di Düppel. »

« Checché ne sia, l'invasione dell'Jutland esigerà il concorso di un 40.000 uomini; altrettanto stanno davanti a Düppel; un egual numero occorrerà per assicurare le comunicazioni fra questi due corpi e l'Holstein. A tal uopo arrivano continuamente rinforzi. »

« Ecco adunque all'incirca 120.000 Austro-prussiani, già impegnati in questa guerra, che da principio pareva avere sì poca importanza. »

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 8 marzo.

Il sig. di Savigny, inviato prussiano presso la Dieta federale, si recò ieri al suo posto a Francoforte. (FF. di V.)

REGNO DI BAVIERA.

Monaco 10 marzo (ore 3 pom.). — La morte del Re produsse generale costernazione. Il paese è in gran lutto. Fu prestato omaggio al Principe ereditario Lodovico. Il Re padre, Lodovico, trovandosi in Algeri, l'Arciduca Alberto ha prolungato il suo soggiorno qui. (ore 3 pom.). — In questo punto le truppe prestano giuramento in nome del Re Lodovico II e viene proclamato il Re. I ministri rimangono nelle loro funzioni. Si aspetta l'arrivo del Re Lodovico I e del Re Ottone, il primo dei quali è avo e l'altro è zio del nuovo Re. (FF. di V.)

REGNO DI SASSONIA. — Dresda 9 marzo.

Il *Dresdner Journal* d'oggi recita: « La seduta della Dieta federale fu rimessa a sabato per malattia d'un inviato e per mancanza d'istruzioni. » (FF. di V.)

REGNO DI ANNOVER. — Hannover 9 marzo.

La Camera dei deputati approvò ad unanimità il progetto del Comitato per lo Schleswig-Holstein. Il ministro della giustizia Windthorst assicurò essere aumentata la speranza d'un procedere in comune con tutta la Germania. (FF. di V.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Leggiamo nella *Stampa*, del 12 corrente: « Abbiamo per dispiacere che in Svezia sia stata ordinata la mobilitazione di parte dell'esercito. »

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 14 marzo.

SOMMARIO. 1. Riforme costituzionali e Società di statistica nella Svizzera. — 2. Il programma politico del sig. Laboulaye. — 3. Ancora dello stato d'assedio in Gallizia. — 4. Prossimi viaggi del Granduca erede di Russia. — 5. I soccorsi ai poveri dell'Inghilterra. — 6. Nuova carta monetata del Governo occulto polacco. — 7. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Parigi. — 8. Ancora le voci di pace e le voci di guerra. — 9. Comparsa di Garibaldi da Caprera. — 10. Ultime notizie della Danimarca.

1. Il Governo di Zurigo nella Confederazione svizzera esamina tranquillamente le modificazioni, che sarebbe opportuno d'introdurre nella Costituzione e nelle leggi costituzionali del Cantone. Anche Glarona si accinge alla stessa impresa, e la proposta d'una revisione costituzionale sarà sottoposta alla prossima assemblea generale del popolo. Questi sono i fatti culminanti della pacifica Confederazione svizzera, nella quale sono cessate quelle agitazioni e quelle commozioni civili, che alcuni anni sono la conturbavano. Una notizia di qualche importanza per le scienze è l'istituzione d'una Società svizzera di statistica, la quale si è costituita in Ginevra il 1.° ottobre 1863. Secondo il primo articolo de' suoi Statuti provvisori, scopo della Società è lo sviluppo della statistica nazionale, e a tal fine essa cerca di far comprendere l'utilità dei lavori statistici, e di svegliare il pubblico interessamento in favor loro; promuove i miglioramenti da introdurre nella statistica ufficiale, seconda le Autorità federali e cantonali nell'adempimento di questa parte del loro mandato, e completa la statistica governamentale in quelle parti, che non sono di competenza delle pubbliche amministrazioni; mantiene relazioni colle Società o colle istituzioni straniere, che si propongono uno scopo analogo al suo, e specialmente co' Congressi internazionali di statistica, e pubblica periodicamente un conto reso dei lavori della Società, i risultati delle sue indagini, i lavori particolari de' suoi membri, o delle sue sezioni, una rivista sommaria dei progressi della statistica ne' diversi Stati d'Europa, e l'indicazione delle nuove pubblicazioni, che vi si riferiscono; le memorie saranno tutte pubblicate nella lingua originale tedesca, francese o italiana, nella quale saranno scritte.

2. Il sig. Laboulaye, membro dell'Istituto e professore al Collegio di Francia, candidato al Corpo legislativo nella prima circoscrizione elettorale di Parigi, ha pubblicato la sua professione di fede politica, che si può avere in conto di un programma del liberalismo francese. Importa di farcene un'idea per conoscere gli intendimenti della democrazia parigina, e le loro relazioni colle attuali condizioni sociali e politiche della Francia. « La mia divisa, dice il sig. Laboulaye, è: DEMOCRAZIA E LIBERTÀ. Io intendo per democrazia uno Stato sociale, in cui, mercé l'intera libertà del lavoro, del credito, dell'associazione, della stampa, mercé l'insegnamento largamente e gratuitamente distribuito, sono offerte le maggiori probabilità possibili di riuscita ad ogni

uomo onesto, economico, libero, e che non si reputano bastevoli. Malgrado l'ardente desiderio, che aveva il Principe Federico Carlo, di riserbare, pel corpo ch'egli comanda, l'onore di prendere quelle importanti posizioni, è giovevole d'aggiungergli parecchie divisioni d'Austriaci. »

« I soldati prussiani, per la maggior parte assai giovani, e che non videro mai il fuoco, sono meno agguerriti degli Austriaci, e il loro morale resiste difficilmente alle gravi prove di un assedio. Le malattie fanno grandi stragi nelle loro file. »

« I 42.000 uomini, posti sotto gli ordini del Principe Federico Carlo, sono attualmente ripartiti in tre corpi principali. »

« L'uno occupa l'istmo, che unisce la penisola di Broecker e quella di Düppel e fa fronte ai vari ridotti, che formano le difese di quella piazza. »

« Dietro il terzo corpo, che è a Stenderup, presso le colline di Rockbull, fra i ridotti numeri 8 e 10, si trova una riserva, stabilita a Ultrup. »



uomo onesto, economico e laborioso. Io domando la libertà per ciascuno e per tutti, libertà dell'individuo, della Chiesa, della scuola, del Comune, e in primo grado libertà della stampa, organo della coscienza pubblica, mezzo inconfondibile d'istruzione popolare, controllo di tutti i poteri, supremazia garantita di tutti i diritti. Così compresa, la libertà è il comune profitto di tutti, essa fa regnar l'ordine col rispetto di tutti i diritti e di tutti gli interessi, essa è la vera giustizia e la perfetta eguaglianza. Questa professione di fede, questo programma sarebbe adatto in una Repubblica della Svizzera, e anche la con qualche piccola restrizione, ma in Francia noi dubitiamo grandemente della sua attuabilità. In Francia i principi del Capo dello Stato, e quelli della Costituzione vigente, sono agli antipodi di quelli del sig. Laboulaye; ma appunto per questo i Parigini daranno probabilmente al sig. Laboulaye i loro voti.

3. Intorno alla necessità ed all'urgenza dello stato d'assedio nella Gallia, abbiamo detto importanti, e che stimolano degni di fede, in una corrispondenza di Londra. L'insurrezione, essendo vinta nel Regno di Polonia, ma sperando che in primavera scoppi la guerra generale, ha trasferito i suoi centri d'azione nella Polesia, e specialmente nella Gallia. I Polacchi sono divisi in due partiti, i bianchi, il cui capo è il principe Ciartoriski, e i rossi, condotti da Mieroslawski, Hertz, ecc., insomma dal Comitato rivoluzionario europeo. I bianchi hanno sinora diretto il movimento, perché avevano fatto credere certo l'intervento francese, ma essendo fallita ogni speranza in proposito, ed essendo manifestata la loro impotenza, i rossi, o il partito democratico, preso in mano il potere, ed è contro questo partito che l'Austria ha dovuto porsi in guardia nella Gallia. Il così detto Governo nazionale, cercato a morte in Varsavia, ha lasciato in quella città un semplice sotto-comitato per tenere in agitazione i Russi, e si trasferì a Leopoli, poi a Brod, ed a Vitebsk, che, dice, gli diede sicuro asilo nelle sue saline. Vuolsi anzi che ora il Comitato d'azione risieda in Cracovia, e che esso abbia organizzato nella Gallia un'insurrezione formidabile. Suo scopo è di occupare l'Austria e di far diversione da questa parte; egli ha guadagnato a suoi comandi, preleva contribuzioni forzate sui proprietari, minaccia d'assassinio tutti quelli che si rifiutano, e in questi ultimi tempi ha fatto commettere sedici assassinii; di più ha fatto reclutare nel popolo, formando 19 battaglioni di 1,000 uomini ciascuno, e gli arruolati si sono obbligati ad un'obbedienza cieca e completa. In condizioni così eccezionali, che doveva fare il Governo austriaco? Se vi ha un rimprovero da fargli, è certo quello di avere aspettato a lungo a proclamare lo stato d'assedio. Dice che il moto dovesse scoppiare il 28 febbraio, ma che le disposizioni, prese dal Governo, l'hanno impedito, e che si aspetta un movimento per il 15 marzo, ma il potere è pronto a reprimere. Queste sono le vere ragioni dello stato d'assedio proclamato in Gallia; e il popolo di quel Dominio, che vede per esso cresciuti gli elementi di pubblica sicurezza, è riconoscente all'Austria, che vi ha energicamente provveduto e ancora a tempo.

4. Il Granduca erede Nicola di Russia, essendo entrato nel suo ventesimo anno, intraprenderà quanto prima i suoi viaggi in Europa, conforme all'uso stabilito nella Casa imperiale, e visiterà da prima le diverse residenze dei Sovrani dell'Allemagna, e di là poi passerà a Londra ed a Parigi. La Casa del Principe è già formata, e pare che le persone, che lo accompagneranno, si annoverano il conte Sergio Stroganoff, e il colonnello della guardia Richter. La partenza del Granduca erede da Pietroburgo avrà luogo verso la metà di aprile.

5. È noto che le Camere di Vienna hanno votato un credito di 50 milioni di franchi da distribuirsi in sollievo ai poveri dell'Ungheria. Secondo la legge votata dal Consiglio dell'Impero, 500,000 franchi erano destinati a lavori di strade straordinari; e di questi 272,500 sono già stati spesi qualche tempo fa; tre milioni e duecento cinquanta mila franchi sono stati destinati per lavori straordinari idraulici, e per le arginature della Theiss, e di questi ne sono già stati spesi 2,400,000 franchi; 22,500,000 franchi erano destinati alla compra di sementi per l'inverno e per la primavera, le prime sono già state distribuite da lungo tempo, e le seconde si stanno distribuendo. La spesa già fatta ascende a 13,831,500 franchi; 16,250,000 franchi sono stati votati da essere anticipati in denaro, ed una emenda ha stabilito che cinque milioni ne sarebbero

erodotti a titolo di prestito ai Comuni; questi cinque milioni sono già stati spartiti, e dei rimanenti 11 milioni e un quarto, 7 milioni e mezzo sono già stati posti a disposizione della I. R. Luogotenenza di Pest; 6,250,000 franchi dovevano essere anticipati per lavori pubblici alle casse provinciali, alle Società ecc., e di questi sono già stati spesi 5,750,000. Fatta astrazione dagli assegnamenti per compra di sementi, una dotazione di 26 milioni e un quarto era applicabile a lavori pubblici, a prestiti, ad anticipazioni, ecc., e su questa somma 19,000,000 sono già stati impiegati. E d'uopo ancora menzionare un'anticipazione di due milioni e mezzo, fatta dalla Cassa provinciale alle ferrovie di Losoncz e di Alföld. La ferrovia di Losoncz ha ottenuto l'allocatione d'un milione di franchi, e ne ha già ricevuti più di 250,000, la strada ferrata di Alföld ne ha già ottenuti 1,500,000. Il residuo disponibile di 3,750,000 franchi sarà quanto prima assegnato e ripartito senza indugio. Si sono adunque riunite nel momento del bisogno le somme necessarie per venire in soccorso dei piccoli proprietari ungheresi, e per aiutarli a rimettere in coltura i loro terreni.

6. Scrivono da Parigi alla *Correspondence generale di Vienna*, che il Governo occulto polacco, il cui principali membri risiedono a Parigi, ha ottenuto dopo lunghe istanze la licenza di far stampare carta monetata. La cifra dei valori che rappresenterebbe questa carta, è ragguardevolissima, ma il corrispondente non saprebbe indicarla, e gli afferma che l'operazione si sta eseguendo nell'Alvernia, centro della Francia, ma non vuol far conoscere né il nome della città, né quello dello stampatore. Il corrispondente poi assicura, che questa notizia è perfettamente autentica, e certa.

7. Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta assistevano il giorno 6 marzo (domenica) colle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice alla messa nella cappella delle Tuileries, e vi hanno ascoltato il sermone di mons. Landriot, Vescovo della Roccella, che ha dimostrato l'incarnazione del Verbo, ed ha confutato gli errori di Renan. Il Vescovo chiuse il suo discorso con queste parole: *Io invoco le benedizioni di Dio sui due magnanimi Imperatori, che sono destinati, nei miei affari, ad assicurare la felicità dei loro popoli, e il regno dell'ordine, della libertà e del vero progresso.*

8. Noi abbiamo poste a fronte tra loro le voci pacifiche e le voci guerresche, proclivi piuttosto alle prime che alle seconde; nondimeno alcuni sostengono, che non bisogna credere cessate tutte le probabilità d'una guerra generale. Gli argomenti con cui sostengono la loro tesi sono: 1.° l'acerbità, colla quale i giornali ufficiosi censurano la proclamazione dello stato d'assedio nella Gallia; 2.° i grandi preparativi militari, che fa il Governo di Torino contro l'Austria, e l'improbabilità che esso li faccia da insensato, cioè senza avere alle spalle il retroguardo assicurato della Francia. E ben vero che gli speculatori di Borsa persistono a dire, che l'Imperatore Napoleone non può far la guerra, per gli impegni del Messico, e per le difficoltà finanziarie; ma per veder chiaro in tutto ciò, per conoscere con fondamento quanto valore abbiano queste difficoltà, è mestieri aspettare che il bilancio sia votato dalle Camere francesi, e che la sessione legislativa sia chiusa: bisogna, cioè, attendere la metà d'aprile, per stabilire tutto il valore delle speranze pacifiche. Coloro, che prevedono la guerra, affermano che le cose si dispongono come nel 1859, ma noi non possiamo a meno d'osservare che le condizioni generali d'Europa sono ora ben diverse da quelle del 1859, tanto per le manifeste tendenze pacifiche dei grandi Corpi dello Stato in Francia, quanto per le disposizioni, che prevalgono tra le grandi Potenze del settentrione d'Europa.

9. Una notizia, data dal *Botschafter* di Vienna, è l'improvvisa scomparsa di Garibaldi dall'isola di Caprea. Sembra, dice il giornale viennese, che il generale si sia imbarcato di notte, e s'ignora quale direzione abbia preso; ma il grande progresso fatto dal corpo di volontari, malgrado le resistenze del Governo a Genova ed a Firenze, fanno supporre che si sia recato a raggiungere quel corpo. Infatti alcuni giornali italiani ne hanno annunciato l'arrivo a Genova. Si crede che suo figlio Menotti sia il solo, che sia a parte di tutti i suoi disegni, e Menotti ha già abbandonato Torino. Il corrispondente del *Botschafter* dubita che Garibaldi possa tentare un altro colpo su Roma. In breve sapremo quali sieno i disegni di Garibaldi.

10. Il telegramma annunzia uno scontro sanguinoso tra Austriaci e Danesi colla peggio di questi ultimi, e l'accettazione della Conferenza da parte della Danimarca.

**Stato pontificio.**  
Togliamo dal nostro carteggio di Roma, in data del 10 marzo, che daremo intero domani, il brano seguente:

« Il Santo Padre nelle ore pomeridiane di venerdì passato, fu assalito da una febbre accompagnata con gastrico. Il male è lieve, ed ha fatto il suo corso regolare, di modo che oggi, sedimo giorno, la febbre è cessata interamente, e anche quando vi è stata, era leggiera. Onde abbiamo piena fiducia che il Santo Padre si ristabilisca in guisa da poter assistere alle solenni funzioni della Settimana Santa.

« I corrispondenti dei giornali rivoluzionari sa l'addio quante cose scrivessero intorno a questa indisposizione del Papa! Mi aspetto di leggere che il Santo Padre è gravemente ammalato, e forse anche è moribondo. Niente di tutto ciò: il Papa è di una robustissima costituzione, e il pubblico è informato di questa piccola malattia, solo perché si tiene conto d'ogni minima cosa, che accade ai grandi personaggi, e specialmente al Pontefice. »

**Sardegna.**  
Varii giornali parlano di due campi d'osservazione, ciascuno di 30,000 uomini, che si riformano, l'uno fra Pavia e Pizzighetta, e l'altro a Bologna, comandato il primo da Lamarmora e l'altro da Cialdini. Per quanto noi sappiamo, niuna disposizione si è ancor presa per formare un simile campo a Bologna.

**Germania.**  
Le ultime notizie dal teatro della guerra annunziano che gli Austriaci hanno preso Hossens, luogo che il 9 marzo era ancora occupato dai Danesi. Ora è occupato dalla brigata Dornmuth, che forma l'avanguardia del corpo d'armata. La brigata Thomas mosse verso occidente.

**Dispacci telegrafici.**  
Vienna 13 marzo.  
S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico si è recato a Monaco per assistere ai funerali di S. M. il defunto Re Massimiliano.

Vienna 12 marzo.  
Copenaghen, contegno fermo. Alla Borsa di Parigi vociferavasi che la Danimarca accettò le conferenze. L'Arciduca Massimiliano partirà per Londra questa sera alle 11, e ritornerà mercoledì a Parigi. — Borsa della sera: Credito mobiliare 178.30. Prestito 1890 91.75. Prestito del 1864 94.10.

Londra 11 marzo.  
Le ultime notizie, che abbiamo da Copenaghen, risalgono a ieri. Esse recano che, nel giorno 10 venne pubblicata una notificazione ufficiale, in forza della quale, a cominciare dal 15 corrente marzo, vengono dichiarati in stato di blocco i porti di Copenaghen, Svinesund, Wohlsgat, Greifswald, Stralsunda e Barth. — La guardia abbandonò Copenaghen; il servizio di questa fu assunto dalla milizia civica. — Snoghoi venne sgombrata dai Danesi.

Londra 11 marzo.  
Nella sessione della Camera dei comuni, lord Palmerston, rispondendo ad una interpellanza di Fitzgerald, ripeté le anteriori dichiarazioni quanto alle proposte d'una Conferenza; disse mancare ancora la risposta della Danimarca; la Russia, la Francia e la Svezia verrebbero invitate, quando avesse aderito la Danimarca, e probabilmente interverrebbero i membri della Conferenza a stabilire dopo poscia le basi. Lord Palmerston assicura da ultimo che egli è pienamente d'accordo con lord Russell, e che non sussiste alcuna contraddizione nelle comunicazioni da essi fatte finora. (V. i nostri dispacci di sabato.)

Londra 13 marzo.  
S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto qui ieri sera, e ritornerà mercoledì a Parigi. — Si vociferava che la Danimarca abbia accettato la proposta d'una Conferenza.

Parigi 11 marzo.  
Situazione della Banca. — Aumento di numerario milioni 13 1/2; portafoglio diminuito di milioni 63 1/2. È completamente inesatto che Bazaine sia stato richiamato. — La tassa per l'e-

sonero dal servizio militare fu fissata per quest'anno a 2300 franchi.

Parigi 11 marzo.  
Londra. — L'Arciduca Massimiliano è atteso per domani sera: rimarrà qui due giorni. (V. sopra.)

Corfù. — Venne ordinato nuovamente di spendere la demolizione dei forti. (FF. SS.)

Parigi 12 marzo.  
Dal *Moniteur*: « L'Imperatore ricevette ieri, venerdì, il Duca di Coburgo-Gotha. »

Berlino 11. — Le fortificazioni di Fridericia sono bene armate. — Nella sera dell'8 corrente, vi ebbe nelle strade di Stoccolma un'agitazione popolare. La folla ruppe i vetri della casa del ministro Manderstroem. (FF. SS.)

Parigi 12 marzo.  
La *Nation* ebbe una seconda ammonizione. — Il *Temps* crede che il Duca di Coburgo sia venuto a Parigi per informare l'Imperatore della situazione della Germania, e persuaderlo a riconoscere allo Schleswig-Holstein il diritto di disporre liberamente delle sue sorti.

Berlino. — Sei vapori danesi incrociarono davanti a Stralsunda, ove una flotta prussiana trovavasi chiusa ne' ghiacci.

Amburgo 12. — Un colonnello recossi a Cuxhaven ad affrettare la costruzione di fortificazioni per difendere l'entrata dell'Elba.

Londra 12. — A Bradford, presso Sheffield, ruppero la notte scorsa un immenso serbatoio di acque, della lunghezza di un miglio, cagionando una terribile inondazione in tutto il paese. Interi villaggi furono distrutti, centinaia di contadini rimasero morti. Il danno è incalcolabile. A Sheffield tutti gli affari vennero sospesi. (FF. SS.)

Berlino 12 marzo.  
Lo *Staatsanzeiger* d'ieri recava: « Le opere di Fridericia sono armate, e non possono essere prese d'assalto. Allo scopo di osservare la fortificazione, l'avanguardia del corpo prussiano della guardia prese per l'altro posizione all'Est delle strette presso il Randbau, e il rimanente della divisione all'Ovest. »

Francforte 12 marzo.  
Oggi havvi seduta della Dieta. La Baviera presenterà la sua proposta per il riconoscimento del Duca Federico.

Amburgo 12 marzo.  
Sei piloti d'Amburgo partirono alla volta di Trieste per essere imbarcati sul vapore il *Kaiser*.

Stoccolma 12 marzo.  
Qui regna ora grande agitazione. Il ministro Manderstroem ha chiesto la sua dimissione.

Veile 11 marzo.  
In seguito di replicati attacchi commessi da civili contro austriaci, il tenente maresciallo Gablenz ordinò agli abitanti di Veile l'immediata consegna delle armi.

Nuova York 1.° marzo.  
Il Comitato di finanza diede la sua autorizzazione ad un prestito di 200 milioni al sei per cento. Gli unionisti ebbero una grave sconfitta presso Florida. (V. il 2.° nostro dispaccio di sabato.) Mancano ancora i particolari. Sherman occupò Selma nell'Alabama, dopo un combattimento.

**DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.**

Vienna 14 marzo.  
(Spedito il 14, ore 8 min. 25 antimerid.)  
(Ricevuto il 14, ore 8 min. 55 ant.)

Sabato, gli Austriaci, dopo sanguinosissima pugna, presero Skanderborg. — Un telegramma dice che le voci, corse a Parigi, e secondo le quali la Danimarca accetterebbe la Conferenza, non furono peranco ufficialmente smentite. — Rialzo alla Borsa. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 marzo.  
(Spedito il 14, ore 11 min. 40 antimerid.)  
(Ricevuto il 14, ore 11 min. 55 ant.)

Londra 13. — Un rapporto ufficiale di Copenaghen del 13 annunzia: « I nemici sono entrati ad Aarhus ieri, ad 8 ore della sera. Oggi avvenne un piccolo scontro a Sundewitt. »

Londra 14. — Dicesi esser qui giunta la comunicazione che la Danimarca ac-

cetta la Conferenza: la situazione attuale degli eserciti rimarrebbe inalterata; la Danimarca restituirebbe le navi catturate.

Nuova York 3. — Meade passò il Rapidan, marciando su Richmond. Sherman si ritirò da Wicksburg, Longstreet da Virginia. Corre voce che i federali siano stati respinti presso Dalton.

(Correspondenz-Bureau.)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'U. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 11 marzo.	del 12 marzo.
Metalliche al 5 p. 100.	71 40	71 60
Prestito naz. al 5 p. 100.	79 50	79 50
Prestito 1860.	91 55	91 80
Azioni della Banca naz.	771 —	773 —
Az. dell'Istit. di credito	179 —	180 10

CAMBI.	del 11 marzo.	del 12 marzo.
Argento .....	118 25	118 —
Londra .....	119 25	118 75
Zecchini Imperiali .....	5 72	5 69 10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 marzo 1864.

Rendita 3 p. 100. .... 66 75

Strade ferrate austriache. 405 —

Credito mobiliare .. 1062 —

Borsa di Londra del 12 marzo.

Consolidato inglese .. 91 5/8

### FATTI DIVERSI.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza del 6 marzo.

Intratteneva l'adunanza il socio ordinario, Giambattista dott. Mattioli, leggendo: *Dell'Atropina e dei suoi usi in medicina, chirurgia, e particolarmente in oculistica*. Indi, l'altro socio ordinario, prof. Giusto Bellavitis, rendeva conto dell'opera, sulla *statistica della Provincia di Pisa, del cav. Luigi Torelli*, ricevuta in dono dall'Accademia. Da ultimo, il socio corrispondente, Bernardino prof. Panizza, leggeva una Memoria, sopra un autografo inedito del prof. Valsineri, intorno la peste bovina dell'anno 1718, nella Provincia di Padova.

La prossima adunanza avrà luogo il giorno 20 del corrente mese.

A Torino, la sera dell'8, venne rappresentata al teatro Regio, per la prima volta, l'opera nuova del maestro Petrella, intitolata: *La contessa d'Amalfi*. La musica è briosa, fiorita, e il successo fu abbastanza soddisfacente. Così nel carteggio torinese della *Gazzetta di Milano*.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli dell'8 marzo corrente:

« Il *Marco Bozzari*, del chiarissimo avv. Somma, al Fondo, fu ieri a sera molto applaudito.

« Il teatro era riboccante di spettatori, ed il Majeroni sostenne molto bene la parte del protagonista, per cui gli applausi, che ottenne, possono dirsi meritati.

« La signora Sadowski ebbe delle situazioni molto bene indovinate, che basterebbero a rivelarla una distinta attrice, se la sua reputazione non fosse già formata su questo punto.

« La messa in scena nulla lasciava a desiderare, e dal primo atto fino all'ultimo si osservò la più grande esattezza, tanto nei costumi degli attori e delle comparse, quanto negli accessori della scena. »

Leggiamo nel *Popolo Italiano*: « In Francia già da qualche tempo, avendo il Ministero dell'interno indirizzato una circolare a tutti i sindaci per sapere approssimativamente il numero degli idioti (crétins) in ciascun Comune, un sindaco letta la circolare ministeriale, forse senza armarsi degli occhiali, lesse *chrétiens* (cristiani), e rispose bramente a ritorno di corriere: « Noi lo siamo tutti, meno due Ebrei. »

Il giorno 9 corrente, venne arrestato dall'I. R. gendarmaria, certo C. Bartolo, d'Arzignano, perché trovato in tasca 3 fiorini falsi.

Ignoti malfattori, mediante rottura d'una finestra, rubarono nella chiesa parrocchiale di Orgiano, Provincia di Vicenza, varii oggetti d'argento e pochi centesimi, pel complessivo valore di 24 fiorini.

**SPETTACOLI. — Lunedì 14 marzo.**

**TEATRO APOLLO.** — Comica Compagnia nazionale. — *I pettegolezzi delle donne*. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

**TEATRO MALIBRAN.** — Compagnia mimico-plastico-giannico-danzante, diretta dai fratelli Chiarini. — *Pantomime, quattro piastri e ballo*. — Alle ore 7.

**SALA TEATRALE IN CALLE DEI PADRI A. S. MOISE.** — Comico-mezzanico irrispettoso di marionette, diretto dall'artista A. Recardani veneziano. — *Una società di disperati*. Con ballo. — Alle ore 7.

**SULLA RIVA DEGLI SCHIAYONI.** — Gran Circo italiano diretto dal francese Francesco Annato. — *Spettacoli equestri, piastri e giannicotti, con pantomime*. — (Ultima rappresentazione.) — Alle ore 7 e mezza.

**SULLA RIVA DEGLI SCHIAYONI.** — Grandioso Panorama di *Giuseppina Liebig*. — Terza ed ultima esposizione, con 100 lenti.

**SOMMARIO.** — *Lutto di Corte*. Onorificenze e nomine. *Casino Schiller*. *Statistica criminale*. *Dante Alighieri* e la politica. *Il Consiglio d'istruzione*. — Impero d'Austria: *canonici conquistati*. *Soccorso ai feriti*. *Il viaggio in Oriente del Duca di Modena*. *Conferenza internazionale*. *Motivi dell'occupazione dell'Ungheria*. *Elezioni del servizio militare*. *Ditta provinciale di Cernovitz*. *Università di Innsbruck*. — Regno di Sardegna: *blocco del porto di Neutod*. *Senato e Camera*. *Procedimenti militari*. *Disposizioni sanitarie*. — Due Sicilie: *duello*; *i renitenti alla leva*; *arresto di seellerati*. *Scoppio di bomba*. — Impero Ottomano: *disposizioni militari*. — Inghilterra: *tormenta di Mizzini*. *Parlamento inglese*: *tormenta dell'8 e del 9 marzo della Camera dei lordi*. — Francia: *fiducia dei Danesi nell'aiuto francese*. *Riassunto delle ultime voci*. *Le alleanze*. *articolo della France*. *Smentita*. *L'alleanza franco-inglese*. *Pranzo alle Tuileries*. *Durata dell'occupazione francese all'Alsazia*. *procuratore generale*. *Cordone*. — Germania: *viaggio del Duca Ernesto di Coburgo*. *Fatti della guerra*. *Fatti diversi*. — Svezia e Norvegia: *mobilitazione dell'esercito*. — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata*. — Fatti diversi. — *Gazzettino Mercantile*.

**MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.**

Il 12 marzo. .... Arrivati. .... 700

Il 13 marzo. .... Partiti. .... 708

Il 14 marzo. .... Arrivati. .... 800

Il 15 marzo. .... Partiti. .... 780

**COL VAPORE DEL LLOYD.**

Il 12 marzo. .... Arrivati. .... 45

Il 13 marzo. .... Partiti. .... 44

Il 14 marzo. .... Arrivati. .... 45

Il 15 marzo. .... Partiti. .... 44

**ESPOSIZIONE DEL RE SACRAMENTO.**

Il 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 in S. Maria del Rosario, vulgo *Cesuai*.

Il 15 e 16 in S. Maurizio.

**ARRIVI E PARTENZE.**

Nel 12 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Plant H. B. da

Barbieri, — Haile C. H., da Barbieri, — Patterson I. W., da Barbieri, tutti tre poss. amer. — Da Verona: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Trieste: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Trieste: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Trieste: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Milano i signori: Plant H. B. da Barbieri, — Haile C. H., da Barbieri, — Patterson I. W., da Barbieri, tutti tre poss. amer. — Da Verona: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Trieste: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Trieste: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Trieste i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Trieste: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Trieste: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Venezia i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Venezia: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Venezia: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Padova i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Padova: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Padova: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Vicenza i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Vicenza: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Vicenza: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Verona i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Verona: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Verona: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Mantova i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Mantova: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Mantova: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Brescia i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Brescia: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Brescia: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Bergamo i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Bergamo: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Bergamo: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Pavia i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Pavia: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Pavia: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Cremona i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Cremona: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Cremona: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Lodi i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Lodi: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Lodi: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Parma i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Parma: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Parma: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Piacenza i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Piacenza: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Piacenza: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Reggio Emilia i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Reggio Emilia: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Reggio Emilia: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Modena i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Modena: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Modena: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Bologna i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Bologna: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Bologna: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Firenze i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Firenze: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Firenze: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Livorno i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Livorno: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Livorno: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Pisa i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Pisa: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Pisa: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Genova i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Genova: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Genova: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Napoli i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Napoli: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Napoli: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Roma i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Roma: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Roma: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Venezia i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Venezia: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Venezia: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Padova i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Padova: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Padova: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Vicenza i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Vicenza: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Vicenza: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri.

Partiti per Verona i signori: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Verona: Lay N. Enrico, poss. ingl., da Barbieri. — Da Verona: Lay



ATTI UFFICIALI.

**N. 3724. AVVISO.** (3. pub.)  
Dietro autorizzazione impartita dall' R. Prefettura lombarda di finanza, con Decreto 22 corr. N. 1897, sarà tenuto nel giorno 22 marzo p. v. presso la Sezione II di quest' R. Intendenza un esperimento d'asta per la delibera (sotto riserva dell'approvazione dell' eccello I. R. Ministero delle finanze) della affiliazione dei locali, con grande bottega in Piazza Brà in Verona nell'ex Palazzo Ottolenghi già ad uso di Caffè militare.

Tale affiliazione sarà duratura per anni nove, decorribili dal giorno della consegna.  
L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglior.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fior. 1750 v. a. annui.  
Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto, mediante schede suggerite.  
(Seguono le solite condizioni.)  
Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Verona, 27 febbraio 1864.  
L' I. R. Consigli. Intendente, Bonin.

**N. 1860. AVVISO.** (3. pub.)  
Nel giorno 31 marzo p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di quest' R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affiliazione della stanza terrena sottoposta al Palazzo pretoriale in Bologna, attualmente condotta dal sig. Carlo dott. Previtali, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle pubblicate condizioni.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 11 marzo, N. 58.)  
Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Verona, 1.º febbraio 1864.  
L' I. R. Consigli. Intendente, Bonin.

**N. 10104. EDITORIALE.** (3. pub.)  
Per rinuncia del detto rev. arciprete Michele don Pietro, è vacante il beneficio semplice sotto il titolo di S. Giuseppe, detto vulgarmente Nati, nella chiesa parrocchiale di Romanore. Chi vanta diritti di precedenza, s'invitano tutti quelli che le sue ragioni debbamente documentate all' I. R. Subeconomo del Circondario I. Distretto I. di Mantova ed al protocollo di questa I. R. Delegazione prov. entro tre mesi dalla prima inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il beneficio conferito come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vicinanze successive.  
Dall' I. R. Delegazione prov.,  
Mantova, 24 febbraio 1864.  
L' I. R. Delegato prov., bar. A. PRATO.

**N. 107. AVVISO.** (3. pub.)  
Si fa nota, che nel giorno 11 aprile p. v. si darà principio nell' R. Università di Padova alle lezioni teorico-pratiche di ostetricia per le levatrici, e che sono fissati i giorni 5, 6, 8, 9 del mese stesso per la iscrizione delle alunne allo studio suddetto.

A tale scopo dovranno essere presentati gli attestati di nascita e di buona moralità, avvertendosi, che le nubili non possono essere iscritte prima dei 18 anni compiuti.  
Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico dell' I. R. Università,  
Padova, 8 marzo 1864.  
Il Direttore, VANZETTI.

**N. 2990. AVVISO.** (3. pub.)  
Casalini dott. Antonio, di Vello nel Distretto di Schio, avendo formalmente dichiarato di rinunziare all'esercizio della professione d'ingegnere civile negli Stati di S. M. I. R. A., a cui venne abilitato con Patente 18 settembre 1854, numeri 16418-393, ed essendo stata prodotta istanza dal suo fratello e legale procuratore Casalini dott. Gio. Batt. ad oggetto di ottenere lo svincolo della cauzione prestata in beni stabili nei riguardi della detta professione, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a redimere di danni recati dal suddetto ingegnere all'esercizio della sua professione, a far constare a quest' I. R. Delegazione prov., entro il termine di tre mesi dalla data del presente Avviso, di aver insinuato al competente Autorità giudiziaria la conseguente azione di risarcimento.

Scorso il detto termine senza che sia stata prodotta a questo protocollo alcuna notizia d'insinuata azione di compenso, sarà senz'altro dato corso alle pratiche per lo svincolo della suddetta cauzione.  
Dall' I. R. Delegazione prov.,  
Vicenza, 1.º marzo 1864.  
L' I. R. Delegato prov., CECCHI.

**N. 6549. AVVISO DI CONCORSO.** (3. pub.)  
Sono da nominarsi due maestri nella Scuola maggiore di Ostia col' annuo stipendio di fior. 200 l'uno, e di fior. 250 l'altro.

Chi vi aspira, presenti nel 15 aprile p. v. al reverendissimo ordinario vescovo di Mantova la propria istanza, coi documenti relativi all'età e condizione, agli studi percorsi ed ai servizi prestati.  
Venezia, 1.º marzo 1864.  
G. CODEMO, Segretario.

**N. 2128. AVVISO.** (2. pub.)  
Nel giorno 30 corr. alle ore 10 ant. si terrà presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine detto di Bacchiglione in Longare. Ove calasse deserto, se ne terrà un secondo nel dì successivo, e se questo pure restasse senza effetto, se ne terrà un terzo il 4.º aprile p. v.

L'asta sarà aperta sul dato di fior. 5356.53, ed ogni offerente dovrà fare un deposito di fior. 500, e di altri fior. 40 per le spese d'asta e del contratto.  
Si riportano del resto gli aspiranti all'Avviso sotto questo Num. e data inserito in questa Gazzetta N. 59.  
Dall' I. R. Delegazione prov.,  
Vicenza, 5 marzo 1864.  
L' I. R. Delegato prov., CECCHI.

**N. 1213. AVVISO.** (1. pub.)  
Nella campagna censuaria 1863, fu eseguita la terza lustrazione territoriale nella provincia di Rovigo, giusta la Notificazione dell' I. R. Prefettura lomb-veneta delle finanze 10 dicembre 1862, N. 22243-3706 VI.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione vengono portate a loro notizia, in ordine e negli effetti della pratica e prescrizioni contenute nel titolo V. A. B. dell'istruzione pratica 10 luglio 1861 per l'esecuzione del Reg. 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali di detta provincia nel mese di aprile p. v.

Gli II. RR. Commissariati distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.  
Il presente viene pubblicato nei capoluoghi provinciale e distrettuali della prov. di Rovigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

Dall' I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette per le prov. lomb-veneta,  
Venezia, 8 marzo 1864.  
QUERTE, Aggiunto.

**N. 2381. AVVISO D'ASTA.** (1. pub.)  
Per la vendita a misura ed a prezzi unitari dei prodotti boschivi del bosco erale di Asolo denominato Fagare.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Treviso, sarà tenuta nel giorno 2 aprile alle ore 10 antimerid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, la vendita del materiale legnoso di quercia di rifuto Marina, derivato dal taglio delle N. 436 piante del bosco erale Fagare, nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitari preindicati.  
2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 180 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in biglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.  
3. Possono insinuarsi per la detta impresa, tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto.  
(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,  
Treviso, 20 febbraio 1864.  
L' I. R. Consigli. Prefettura, Intendente, PAGANI.  
Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolare d'asta.

Vendita di legname di quercia di rifuto Marina del bosco e presa denominata Fagare, confini naturali. Località destinata a piazza di deposito dei materiali: Val de Pin; Busa delle Canelle; Campetti; Casetta. Dato regolare d'asta. Prezzo unitario per ogni fusto, di tese 34,618, fior. 19.67; cimili, di tese 22,249, fior. 16.93; ritagli, di tese 13,361, fior. 24.90; schianti, di tese 1,25, fior. 19.67; legna grossa da spacco, di tese 65,25, fior. 10.05; legna morella, di tese 21,375, fior. 9.05; fascine, di tese 24,24, fior. 11.12.

**AVVISI DIVERSI.**  
ANNUNZI TIPOGRAFICI. 258  
Nella libreria di Francesco Antonelli fu Giuseppe, in Merceria a S. Giuliano, N. 710, trovasi vendibile:  
**Esposizione della nuova legge 29 febbraio 1864,**  
sui bolli e sulle competenze immediate, valevole per tutto l'impero.  
Edizione spiegata e ridotta alla portata d'ognuno.  
PREZZO SOLDI 20.

**N. 317. Regno Lombardo-Veneto.** 235  
Provincia di Belluno — Distretto di Feltrina.  
Reso vacante per regolare quiescenza, il posto di segretario municipale nella città di Feltrina.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

1. Dal giorno d'oggi a tutto 30 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto surriferito col' onorario di fior. 600, giusta approvazione impartita dall' eccello Congregazione centrale, con Decreto N. 233-66, 20 febbraio 1864.

2. Ogni aspirante dovrà corredare la sua istanza:  
a) Col certificato di nascita e di suditanza;  
b) Simile di buona costituzione fisica;  
c) Simile degli studi percorsi, compresi i filosofici, o ginnasiali superiori, coll' attestato dell' esame di maturità;  
d) Simile d' idoneità a fungere il carico; libero del resto ad ogni concorrente di allegare gli ulteriori ricapiti che troverà opportuni.

3. La nomina spetta al comunale Consiglio, sotto riserva della superiore sanzione.  
Feltrina, 7 marzo 1864.  
Il Podestà,  
Dott. CARNELO.  
Il Segretario int.,  
Dott. BOVIO.

**N. 196 IV-47. Provincia di Rovigo.** 241  
Distretto di Adria — Comune di Bottrighie.  
La Deputazione amministrativa  
AVVISA:  
In seguito ad esposto congregato Decreto 12 corrente, N. 489, viene aperto a tutto 15 aprile p. v. il concorso a medico-chirurgo-ostetrico comunale di questo primo Circondario, al quale è nesso lo stipendio di annui fior. 450, da pagarsi mensilmente posticipato dalla Cassa comunale, ed altri fior. 120 quale indennizzo pel cavallo.

Ogni aspirante dovrà insinuare a questo protocollo la propria istanza, debitamente corredata dei voluti documenti nel termine prestabilito.  
Il servizio del medico-chirurgo-ostetrico comunale, viene regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario della Condotta medica e tutto in piano con buone strade, in sabbia e parte in ghiaia, e conta 2000 anime, delle quali due terzi circa poveri. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.  
Bottrighie, 24 febbraio 1864.

I Deputati,  
A. ROSSATI — A. GHIRARDINI — C. TURULLA.  
Il Segretario,  
A. CASSELLI.

**N. 215. Cancelleria.** 244  
MONTE DI PIETÀ DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.  
A tutto il giorno 24 marzo corrente, viene aperto il concorso ai posti vacanti presso questo civico Monte di Pietà:

Di assistente ai due tenitori dei libri maestri delle impegnate, cui spetta l'annuo emolumento di fiorini 367.50 v. a., coll'obbligo di prestare la prescritta cauzione di pari somma;  
Di scrittore in genere, coll' emolumento di fiorini 315 v. a., e per risulta al posto;

Di alunno, cui l'annuo *Adunam* di fior. 150 v. a. e. Quelli che volessero farsi concorrenti a taluno dei detti posti, potranno prendere notizia delle condizioni da osservarsi dall' avviso oggi stesso pubblicato e diramato agli Istituti simili, in ogni Capoluogo di Provincia, più quelli della regia città di Bassano, e della città di Chioggia.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia, 5 marzo 1864.  
GAETANO FORZA, Segretario.

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

**termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e la distruzione degli esemplari in presentazione e di quelli che venissero in seguito sequestrati.**

# ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

## Compagnia eretta nell'anno 1851

### PROGRAMMA

#### PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1864 CONTRO A' DANNI CAUSATI DALLA GRANDINE

## A PREMIO FISSO.

La campagna delle SICURTÀ contro a' danni della GRANDINE va ad essere aperta anche in quest' anno, e le Agenzie della Compagnia furono autorizzate a cominciare il loro lavoro.

Il fatto delle Grandine, che, gravi e ripetute, desolarono lo scorso anno vastissimi territori nelle Venete Provincie, ed il sollievo alle loro perdite, che alle precise epoche convenute s'ebbero i previdenti che trovaronsi assicurati, aggiunsero alle molte anteriori una prova novella della vera utilità pratica di questa specie di sicurtà, per cui la sola remissione di quel fatto recente, è dimostrazione migliore di ogni altra della somma bontà della istituzione, che perciò non abbisogna di essere raccomandata.

La Compagnia continuerà nel sistema del PREMIO FISSO e del PAGAMENTO INTEGRALE DEI RISARCIMENTI, qualunque sia l'importanza dei danni, vale a dire, presterà la sicurtà con quel sistema che solo può eliminare, ed elimina, ogni elemento d'incertezza sulla misura tanto del premio, come del risarcimento, nel che risiede la condizione prima ed essenziale del contratto di sicurtà.

Offrendosi, con questo sistema, a servizio del pubblico, la Compagnia offre altresì quella guarentigia, pure ben apprezzabile, che deriva da una lunga e consolidata esistenza e da un contegno nell' adempimento dei propri doveri, che ognuno può ormai giudicare, formandosi un giusto concetto della fiducia che può meritare.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;  
Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo nelle diverse loro ramificazioni;  
di Rendite vitalizie immediate o differite;  
di Merci viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle  
Tontine, ovvero Associazioni mutue sulla Vita, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell' esclusivo interesse dei Socii da esse amministrate per ripartire a favore di quelli tutti gli utili conseguenti.

Venezia, 12 marzo 1864.

### LA DIREZIONE.

Il Direttore  
S. DELLA VIDA.

I Censori  
NCP. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGONATO.

Il Segretario aggiunto,  
G. V. FINZI.

L' Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 85 anagrafico.

**N. 1302 R. VII.** 251  
La Presidenza del Consorzio Brentella di Pedrocchio in Treviso

INVITA  
Gli interessati del Consorzio suddetto, ad una generale convocazione, che avrà luogo nella giornata di giovedì 7 aprile p. v., alle ore 10 ant. nel locale di sua residenza situato in questa città, in Calle maggiore, al civico N. 809, secondo piano, onde discutere sugli oggetti che erano stati sospesi nella convocazione del 27 febbraio p. p.

Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuna delle Comuni consorziate, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'acquedotto.

Le prescrizioni relative all' intervento legale degli interessati all' adunanza, sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.  
Dall' Ufficio della Presidenza, Treviso, 8 marzo 1864.

I Presidenti,  
C. GIACOMELLI — C. CORBUA — G. DOB. MARANGONI  
GHIRLANDA — G. BOSCHIERI — A. DOTT. AGOSTINI.  
R. Mondini, Segr.

Gli oggetti da trattarsi saranno i seguenti:  
1. Proposta di ampliazione dei canali primari, per ottenere la possibile irrigazione di tutto il comprensorio.  
2. Se adottata la proposta, nomina della Presidenza straordinaria incaricata dell'attuazione.  
3. Se ammesso l'articolo primo, facilitare la Presidenza ordinaria e straordinaria, all'assunzione d' un prestito occorrente per mandar ad effetto i lavori preventivi, e stabilire sui modi di contrattarlo.

**SOCIETÀ ANONIMA.**  
Rinnovata I. R. priv. Filatura e tintoria di cotone in Pordenone.

A termini dell' art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima: Rinnovata I. R. priv. Filatura e tintoria di cotone in Pordenone, invita i signori Azionisti ad una adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 30 aprile p. v., alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.º gennaio 1863 a 31 dicembre 1863, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. e degli Statuti).  
2. Rapporto dei censori sopra una disposizione relativa ai coupons d'interessi scaduti e non pagati.  
3. Nomina di un censore in sostituzione di quello che cessa in forza dell' art. 26 degli Statuti.

4. Proposta dell' ammortizzazione di un dato numero d' Azioni, ad un prezzo inferiore del nominale.  
Pordenone 11 marzo 1864.

I Direttori  
GIO. ANTONIO LOCATELLI, Direttore.  
EUGENIO BILLETTER, Aggiunto.

NB. — Si avverte che, secondo l' art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che siano Azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l' avvocato dott. Paride Zajotti, a tutto il giorno 27 aprile.

Siccome continuano a pervenirvi notizie a voce ed in iscritto, che un individuo fin ora sconosciuto, spacciandosi per parroco di Gambare, si reca ad accatto di denaro presso famiglie coscieve, per la monacazione di certa Luigia Caita, sono in dovere di render noto il frodolento appello, ch' egli fa a mio nome.

Gambare, 10 marzo 1864.  
D. CLEMENTE BONIFACIO,  
Parroco di Gambare.

**N. 767-190.** 253  
Si fa noto al pubblico, che il dott. Luigi Turchetti di via Gio. Maria, notaio in Venezia, avendo ottenuto la richiesta permessa di residenza nella eguale qualità a Chioggia, per ossequio di servizio dell' eccello I. R. Ministero della giustizia 3 dicembre 1863, N. 10509, comunicato con appellativo d' decreto 9 dicembre stesso N. 22109, ed avendo pure regolata e prestata la cauzione di fior. 2,695.40 v. a., incrementata alla conferita nuova residenza, nonché adempito a quant' altro premessamente gli incombeva, ora è ammesso all' esercizio del Notariato in Chioggia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 11 marzo 1864.  
Il consigliere imperiale Presidente,  
BEDENO.  
Pel Cancelliere,  
A. Baracchi coadiutore.

**Macchine ed apparecchi industriali**  
**AMAND PIGEON**  
(87, boulevard Prince Eugène, Paris.)

Casa speciale per compra, costruzione e collocamento di ogni genere di macchine ed apparecchi in uso nell' industria moderna. Gh





ASSICIAZIONE. Per Venezia: per val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. per la Monarchia: per val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore della caposcuola reale inferiore e nautica in Cattaro, Francesco Michele Colludovich, in riconoscimento della zelante e proficua operosità, da lui mostrata per lunghi anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere ministeriale, esente da tasse, al consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, Pietro cav. di Rittinger, e al consigliere di Sezione e direttore dell'Accademia montanistica di Leoben, Pietro Tunner, in riconoscimento dei distinti e proficui servizi da loro prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il maestro ginnasiale in Fiume, Antonio Mazuranih, possa accettare e portare il conferito Ordine imperiale russo di S. Vladimir di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di presidente del Tribunale cambiario di Debreczin, all'assessore del Tribunale cambiario di Pest, consigliere d'Appello titolare, Alessandro di Corba.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto sistemato di segretario ministeriale presso il Ministero della giustizia, al concepista ministeriale al Ministero della giustizia, rivestito del grado e carattere di segretario ministeriale, Francesco Starr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore della R. Tavola giudiziaria di Pest, Emanuele di Berzevitz, ad amministratore del supremo Conte del Comitato di Sarò.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la traslocazione del professore ordinario dell'Accademia giuridica di Casovia, dott. Paolo Hoffmann, alla vacante cattedra di diritto romano ed ecclesiastico nella R. Accademia giuridica di Presburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al candidato rabbino di Leopoli, Giacomo Jüttes, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di finanza presso la Direzione provinciale di finanza in Cracovia, Eduard Pietsch, a consigliere superiore di finanza di seconda classe, presso il Dicastero stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al lavorante di miniere, Giovanni Moser, in Bleiberg, e al lavorante di fonderia Giuseppe Prambach, in Brillegg, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servizi da loro prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza esente da tasse, al capo distrettuale carinziano, Giovanni Fischer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Uffici d'Ordine presso il Tribunale circolare di Zloczow, Vincenzo Strus, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'aggiunto giudiziario in Bolzano, Ermano cav. di Geisler, possa accettare e portare l'Ordine persiano del Sole e del Leone, di quinta classe.

Il Ministero della giustizia, conferì il posto rimasto vacante, di direttore della Tavola provinciale presso l'I. R. Tribunale circolare di Gorizia all'ufficiale della suprema Corte di giustizia, Michele Lipizier.

Ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, nonché dei Ministeri della guerra, di Stato e di finanza, del 12 febbraio 1864 (\*), relativa alla montata delle giumente provinciali cogli stalloni erariali, per l'anno 1864.

Valevole per la Boemia, la Gallizia, l'Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, Bucovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg e il Litorale.

La montata delle giumente provinciali col mezzo degli stalloni erariali avrà luogo in tutte le succedute Province colle stesse disposizioni, e verso il deposito della stessa montata di montata, che furono stabilite nell'anno 1863, e pubblicate coll'Ordinanza dell'I. R. Ministero della guerra, d'intelligenza coi Ministeri di Stato, di finanza e di commercio, del 28 gennaio 1863 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 18). Sono eccettuate soltanto le disposizioni, introdotte per la prima volta nel 1863, in via di esperimento, ma non trovate opportune, né in genera-

le attuabili in pratica, riferibilmente alla consegna del viglietto di montata al capo del luogo, ed al capo del Circondario patrimoniale separato, ora abolito, per conservarli e registrarli, ommettendo di nuovo tale misura per l'anno 1864, mentre il viglietto di montata rimarrà come prima a mani del dirigente la Stazione, e le parti dovranno rivolgersi esclusivamente ad esso dirigente per prendere il viglietto di montata, verso corrispondenza della rispettiva tassa.

Barone di MERTENS m. p., tenente maggiore. Cav. di LASSER m. p. Di PLENER m. p. Pel Ministero del commercio, Katschberg, m. p.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 marzo.

Sono pervenute all'I. R. Ministero della guerra le prime liste nominali delle truppe del 6.° Corpo d'armata (2.° Corpo operante contro la Danimarca), delle perdite sofferte nella guerra.

L'I. R. Ministero della guerra accompagnò quelle liste, ed altre che eventualmente gli pervennero, col mezzo dei Comandi generali di Dominio, ai Comandi di circondario di completamento quelle dell'infanteria, ai Corpi di deposito quelle dei cacciatori e della cavalleria, e ai rispettivi Comandi di reggimento e di truppe nell'interno della Monarchia quelle delle altre armi.

Per mezzo poi dell'Autorità politica, che riceverà tutte le notizie delle perdite sofferte, dai Comandi dei circondari di completamento, saranno quelle notizie medesime recate a conoscenza dei rispettivi Comuni, per la sollecita partecipazione alle famiglie, coi nomi degli individui, e col modo onde furono perduti.

E da osservare per altro non potersi con ciò constatare precisamente il modo, col quale i soldati andarono perduti, poiché le tabelle della perdita sofferta dalle truppe vengono compilate in condizioni, che rendono impossibile di raggiungere subito la perfetta certezza.

Anche riguardo a quelli, che sono indicati come morti, la notizia data dall'Autorità, non essendo assolutamente certa, non potrà essere avuta in conto di un atto legale per regolare i rapporti di diritto civile, ma per avere un atto di tale natura bisognerà, che gli attinenti, od altri parenti interessati, ottengano dalla competente Autorità un documento formale. (2)

Sulla questione dei Ducati, leggiamo nella Wiener Abendpost del 10 marzo quanto segue:

«Le notizie, pervenute ieri dal teatro della guerra, hanno di nuovo fatto rivolgere l'attenzione generale alle operazioni militari dell'esercito alleato. Oltre le truppe austriache, erano impegnate anche le prussiane, alle quali era toccato l'assunto di respingere i Danesi verso Friedericia, mentre il corpo d'armata austriaco, nella corla dell'arco formato dal Veile-Fjord e da un profondo seno del piccolo Belt, procedeva verso Veile, batteva i Danesi dinanzi questa città, e gli inseguiva nella direzione del Nord-Est verso Horsens. Friedericia dunque è ora chiusa dalle truppe che l'accerchiavano dalla parte di terra, come Duppel dalla posizione delle truppe prussiane, che si estende da un mare all'altro. Sventatamente, le perdite sembrano non meno rilevanti del successo riportato. Del resto, la posizione di Friedericia è quasi così forte come quella di Duppel. Una sola fronte, in forma di semicerchio, a settentrione, si presenta per l'attacco dalla parte di terra. Se la forza danese non fosse sufficiente per assicurare contro un attacco energico in pari tempo Duppel e Friedericia, si potrebbero certamente immaginare rapidi successi; ma sembra che le forze militari dei Danesi sieno bastanti per potere, protette dalla loro situazione, continuare la resistenza, e potrebbe emergere la necessità di un assedio formale di Friedericia, ove per avventura nuovi e rilevanti successi dell'esercito combinato nell'occupazione del Jutland, non rintuzzassero l'arroganza dei Danesi, e rendessero possibile, per vie diverse dalla via militare, l'occupazione completa dello Schleswig.

Intanto, è certamente molto dubbioso che i Danesi sieno per mostrarsi d'improvviso arrendevoli. I fogli inglesi, almeno, i quali sono, ben inteso, precisamente informati delle disposizioni degli animi a Copenaghen, continuano a magnificare la forza di resistenza dei Danesi.

Com'era d'aspettarsi, la notizia che l'Austria e la Prussia sono d'accordo di estendere la guerra o l'occupazione a titolo di pegno anche all'Jutland, non fece a Londra una gradevole impressione. La situazione, secondo i fogli inglesi, si fa ogni momento più scabrosa. «Per la prima volta, forse, a memoria d'uomini, dice il Times, i due grandi rivali della Germania sono perfettamente d'accordo. La guerra della Danimarca estesa all'Jutland, e la piccola forza danese, ivi esistente, costretta a capitolare. La questione se la campagna abbia a rimanere circoscritta alla Provincia, chiesta come pegno, è ora risolta negativamente. In quella guisa che fu occupato lo Schleswig, quale garanzia per l'adempimento di obblighi, sarà occupato l'Jutland, quale garanzia per lo sgombramento dello Schleswig. D'altra parte, i Danesi non mostrano minore ostinazione. Noi crediamo che non si esporrebbe a piccolo pericolo chi adesso volesse conigliare a Copenaghen di arrendersi. Di rado un popolo persistette così risolutamente in una guerra, dalla quale non vi è che poco successo a sperare. Nelle isole si abbandonano al sentimento di essere sicuri, grazie alla difesa del mare, e che il timore di una rovina nazionale è figlio piuttosto di una pavidità che di un'ardita politica. La lotta non è tanto ineguale quanto sembra.

Sino a tanto che la Danimarca tiene fermo il piede sul suolo combattuto, per mezzo di Duppel ed Alsen, e rimane così inattaccabile, può trattare all'incirca da pari coi suoi potenti avversari.

Il Morning Post torna a parlare un'altra volta del recente suo tema prediletto, la Santa Alleanza, ed è pieno di frasi bellicose. Esso pone in vista ai Danesi che con una lotta ardua conseguiranno le migliori simpatie dell'Inghilterra, e presto il suo attivo appoggio.

La sola Saturday Review vede con altri occhi, e richiama di preferenza l'attenzione sull'ostinazione, colla quale gli uomini di Stato danesi, fidati nelle simpatie dell'estero, rifiutarono ogni concessione sino a che fu troppo tardi, ritirarono con una mano ciò che avevano dato coll'altra, e così via via. La Saturday Review è d'avviso essere l'Inghilterra esente da ogni responsabilità, daché la Danimarca insistette così ciecamente sull'incorporazione dello Schleswig, nell'atto che voleva negare la Costituzione di novembre, la quale venne accolta con tanto giubilo dal pubblico di Copenaghen soltanto a cagione della sua tendenza all'incorporazione, tendesse appunto ad una effettiva incorporazione. Per ciò che riguarda lord Russell, vedersi palesemente che, egli stava col cuore dalla parte della Danimarca, benché il criterio gli dicesse che la Germania aveva ragione. Forse un giorno si vedrà che, durante alcuni studi della lotta, lord Russell non venne trattenuto dal fare una insensata ed ingiusta dichiarazione di guerra alla Germania se non che dall'opposizione dei suoi colleghi.

In un altro articolo la Saturday Review alza un'altra volta la voce contro i giornalisti maligni e senza coscienza, i quali, al pari del Times, assegnano ai Francesi le Provincie del Reno, o promettono l'assoluzione in caso d'un attacco contro quei paesi.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 marzo.

L'Abendpost recita: «Con profondo dolore comunicammo ai nostri lettori la triste notizia della morte di S. M. il Re Massimiliano di Baviera. Mentre l'ultimo telegramma ancora non escludeva, almeno del tutto, la possibilità d'una piena favorevole della malattia, veniamo a sapere, poche ore dopo, la morte del Monarca. Egli morì ieri, alle ore 12 meridiane.

Ciò che egli era per suo popolo e per la Germania, è noto, e quella ricordanza ci sta dinanzi in questo momento con nuova forza. La famiglia imperiale perde in esso lo stretto congiunto, il fedele amico; gli antichi legami, che uniscono la Casa di Wittelsbach con quella di Alsburgo, fanno sentire anche al popolo austriaco tale perdita in tutta la sua gravità.

La corrispondenza generale austriaca ha sullo stesso argomento:

Ieri, al mezzogiorno, morì S. M. il Re Massimiliano Giuseppe II di Baviera (nato il 28 novembre 1811, Re dal 21 marzo 1848). La dolorosa notizia produsse tanto maggior sensazione, in quanto era appena pervenuta quella dell'improvvisa malattia dell'augusto Principe. Altamente stimato, anzi entusiasticamente amato dal suo popolo, che lo nominava «il buon Re Massimiliano», e paragonava volentieri il nipote col nonno, Massimiliano Giuseppe I, si può ben dire che fu questo il primo dolore, che il defunto procurò alla patria colla sua istantanea morte, nell'età più vigorosa dell'uomo. Fino a tanto che visse ed operò, operò e visse soltanto per suo popolo, essendo solo suo orgoglio e suo maggior piacere il popolo felice e contento. «Voglio la pace col mio popolo»; questa parola regale, indimenticabile e sublime, fu il regolo della nobilissima vita, che lasciava incancellabili vestigi in Baviera e in tutta la Germania, che si dava ogni premura per estendere eguale copia di beneficii sulla scienza e sulla cultura tedesca, come Re Ludovico, il povero padre, ora tanto gravemente colpito, sull'arte tedesca. E con questa mirabile annegazione il Re Massimiliano sapeva promuovere tutti gli interessi della complessiva Germania, lo pose in splendida luce la sua attività all'epoca dell'Assemblea dei Principi a Francoforte.

Noi Austriaci però ci sentiamo i più adolorati, dopo i Bavaresi. Strettamente uniti come lo sono i popoli vicini, anche la nostra famiglia imperiale è strettamente congiunta alla famiglia dei Wittelsbach, e siccome il sentimento della comunanza fra Bavaresi e Austriaci fu sempre presente in modo da resistere al mutamento dei tempi e al cambiamento delle sorti, così possiamo bene esprimere pure la migliore speranza della continuazione di queste belle condizioni nel momento, in cui gli imperatori decreti dell'Onnipotente chiamano il giovanetto Re Luigi II al glorioso trono dei Wittelsbach.

Il conte Ziehy, gran maggiordomo dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, è giunto ieri a Vienna. (FF. di V.)

Il duca di Gramont conferì ieri per più ore col conte di Rechberg. (Idem.)

Linz 10 marzo.

Nella tornata odierna della Dieta provinciale, venne fatta la seguente proposta, che fu inviata al Comitato di finanza: «La Giunta provinciale sia incaricata, d'accordo colle Giunte provinciali della Stiria e della Boemia, di fare tutti i passi opportuni, per ottenere la congiunzione della ferrovia meridionale coll'occidentale di Bruck S. M. per Steyr, col mezzo d'una ferrovia a loco-

motive, e l'ulteriore congiunzione nella direzione Linz-Budweis-Pilsen. (FF. di V.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 marzo.

La pontificia Accademia romana d'archeologia ha tenuto adunanza nell'aula dell'Archiginnasio, il giorno 25 febbraio, sotto la presidenza del sig. prof. cav. Belli.

Il segretario perpetuo, sig. comm. Visconti, partecipò, prima d'ogni altra cosa, al dotto consenso, un nuovo attestato della generosa cura colla quale la Santità di Nostro Signore, Papa Pio IX, protegge e mantiene le antiche memorie della sua Roma. Disse pertanto che S. E. il sig. barone comm. P. D. Costantini Baldini, inerendo alle provvide disposizioni, date in proposito dal Santo Padre, stava trattando l'acquisto, in quanto può esso aver luogo, dell'antica fabbrica presso il Ponte Senatorio, che fu dei Crescenzi, e si denominò poi di Nicola da Rienza, che si volle averne fatto eseguire l'ornamento e il ristaurato: fabbrica, che presenta in sé un rarissimo monumento, sì per gli antichi avanzi che vi furono murati, e per le iscrizioni che vi si leggono, e si ancora per essere la sola casa del decimoquarto secolo durata in Roma, laonde fu sempre oggetto della pubblica cura, e così venne risarcita più volte. Non poteva essere maggiore l'applauso degli accademici, all'annuncio che ascoltarono; né poteva essere più viva la dimostrazione di riconoscenza e d'ossequio, che tributarono all'ottimo Principe.

Diede poi conto lo stesso comm. Visconti de' sempre felici progressi dell'escavazione ostiense da lui diretta. Narrò del ritrovamento di varie iscrizioni, di sarcofagi ornati di sculture, di urnette, di musaii e di fregi. Disse che si andava liberando dalla terra una nobile casa, oltre alla piazza, che si apre all'ingresso della città. De' piccoli oggetti, ricordò un vetro conviale coll'acclamazione MAXIME DULCIS (zesei) maxime dulcis ovis, che alla perfetta conservazione unisce una bella paleografia, ed è di molta rarità.

La lettura fu del socio ordinario Censore rev. P. M. De Ferrari de' Predicatori, commissario del S. O., il quale illustrò alcune iscrizioni cuneiformi di Persepoli, dicendo la parte prima del suo discorso.

Intervennero gli em. e rev. signori Cardinali Barnabò e Mertel, soci d'onore. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 marzo.

Il generale conte di Montebello e il promissario delle armi, per prevenire qualunque altra rissa fra soldati, avevano ordinato la consegna in caserma, tanto dei soldati francesi, quanto dei pontifici: ma anche questa consegna ieri ha avuto il suo termine. Dieci dragoni pontifici sono stati arrestati per ordine del ministro delle armi, perchè sembra, che senza alcuna provocazione, nella sera del passato venerdì, si avventurassero contro tre soldati francesi, e dessero loro molte piattonate.

Ieri, il comandante generale della divisione francese ha inviato un dispaccio al ministro delle armi, domandando che gli siano consegnati questi dieci dragoni, per farli processare dal Consiglio di guerra. E questa domanda il generale ha fondato sopra una convenzione fatta nei primi anni dell'occupazione francese a Roma, secondo la quale si sarebbe stabilito, che quando un soldato od un suddito pontificio ha ferito un soldato francese, o commesso qualunque altro delitto a danno di un soldato del corpo di occupazione, debba essere giudicato dal Consiglio di guerra francese.

Monsignor Mérode non ha voluto consegnare i dieci dragoni, dicendo che ignora questa convenzione, e di essere pronto a consegnarli qualora gli fosse mostrato questo documento. Siamo alla solita questione; da una parte si sostiene che la convenzione esiste, e dall'altra si nega: il fatto è certo però che il documento non esiste o non si trova. Quando era ministro delle armi il generale Farina (uomo da nulla e da una classica debolezza) tutte volte che si domandava la consegna d'un soldato pontificio, era subito dato; ma monsignor di Mérode ama la dignità e la indipendenza del Governo, e perciò non si mostra tanto pieghevole. Si è scritto a Parigi, e si attende una risposta.

Il processo che intorno al conflitto fra soldati francesi e pontifici, accaduto il dì del Natale a Castel-Gandolfo, era fatto da una Commissione mista, è rimasto sospeso, e forse non sarà condotto a termine, perchè il Governo pontificio non ha potuto accettare certe condizioni, che erano proposte dal Comando francese, e che sono stabilite dal Codice militare della Francia.

Il Monteur di Parigi si è voluto occupare anche della questione liturgica, ch'è sorta fra l'Arcivescovo di Lione ed i parroci di quella città. Questi hanno domandato perfino l'appoggio del Governo, e l'ambasciatore ha fatto osservazioni amichevoli sul discorso che l'Arcivescovo di Lione ha, nella sua nota Circolare, messo in bocca al Santo Padre. Il Monteur di Parigi ha presentato il contegno del sig. Sargites più grave di quello che in realtà è stato; e posso assicurarvi ch'egli si è mostrato assai dispiaciuto che il giornale ufficiale del suo Governo, si sia occupato di siffatta questione. La Santa Sede non ha inteso mai che sia cambiata l'antica liturgia della diocesi di Lione; solo vuole che sia tolto via ciò che l'ha alterata, e anche questa: vuole perciò che siano cambiati il Breviario ed il Messale i quali non appartengono all'antica liturgia lione, ma vi furono adottati nel secolo passato, da monsignor Arcivescovo Clevin di Montazel, prelato predominante da dottrine giansenistiche.

L'Arcivescovo di Parigi monsign. Darbois vuole far mostra d'un'autorità che non ha: vuol fa-

re il gallicano. Egli ha fatto sapere ai religiosi della sua diocesi, che intende di avere su loro piena giurisdizione, che perciò intende di far visitare le loro case come Ordinario. Voi sapete che i religiosi sono esenti dalla giurisdizione dell'Ordinario: essi dipendono dal generale, e quindi da Roma; ma l'Arcivescovo di Parigi vuole che siano a lui soggetti, come il clero secolare.

Il Governo pontificio ha proposto un premio di 25 scudi a chiunque, nello Stato romano, planterà o coltiverà il cotone per ogni rubbio di terreno. Con questo premio esso ha avuto di mira di promuovere nel nostro Stato anche quest'industria, la quale può tornare utile, considerando il grande consumo di questa merce, e la diminuzione della coltura in America per la disastrosa guerra civile.

Si dice che il sig. Collemasi, noto assai perchè è stato giudice istruttore nella causa Vennizi-Fausti, sarà nominato nel Dicastero della Polizia, prendendo il posto di assessore, ch'è lasciato vacante dalla promozione dell'avv. Pasqualoni.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 marzo.

S. M., con decreto del 24 gennaio p. p., ha conferito al sig. Sebastiano Mondolfo di Milano il titolo di conte trasmissibile a' suoi discendenti maschi, per linea ed ordine di primogenitura, in considerazione di speciali benemerite e degli atti insigni di beneficenza, che da più anni va compiendo a beneficio di molti istituti pii. (G. Uff.)

Il Nestore dell'antica diplomazia sarda, il conte Carlo Rossi, figlio del conte Gioachino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Vienna nel 1814, cessò testè di vivere in Brüssel, ove da qualche tempo erasi ritirato a godere, coll'autorizzazione del Governo italiano, la sua pensione di riposo.

Fin dal 1815 prese servizio nella diplomazia, e fu destinato ad essere segretario particolare del marchese di S. Marzano, per accompagnarlo al Congresso di Vienna. Ebbe quindi varie missioni, sia straordinarie che a residenza fissa, a Parigi, all'Aia; nel 1848 era inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Berlino. Dotato d'ingegno, di molta onestà, e di modi di perfetto gentiluomo, seppe rendere utili servizi al Governo, ed acquistarsi la stima e simpatia delle varie Corti, presso cui ebbe a rappresentarlo. (Idem.)

Il Senato, nella seduta d'ieri, continuava la discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, alla quale pigliarono parte soltanto il ministro d'agricoltura e Commercio, a compimento del suo discorso della precedente tornata in appoggio del progetto ministeriale, ed il relatore dell'Ufficio, a sostegno del sistema dal medesimo proposto, particolarmente nella parte che concerne l'amministrazione della Banca. (Idem.)

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, dopo di avere annullata l'elezione del signor Francesco La Gala a deputato del Collegio di Acerenza, e approvata quella dell'avv. Luigi Zupetta a deputato del Collegio di Sansevero, continuò la discussione dello schema di legge riguardante il congiungimento dell'imposta fondiaria. Vi presero parte i deputati Lanza, Sella, Mellana, e il relatore Allievi. (Idem.)

Altra del 12 marzo.

Il Senato, nella tornata d'ieri, riprese la discussione per la fondazione della Banca d'Italia, dopo i discorsi del relatore e del senatore Siotto, a proposta del senatore Montanari, decretava il rinvio all'Ufficio centrale delle modificazioni presentate dal ministro di agricoltura e commercio. Sospesa perciò la discussione dello Statuto della Banca, ha discusso ed adottato senza contestazione, a grande maggioranza di voti, i due seguenti progetti di legge:

1.° Corso supplitivo per gli aspiranti ai posti di guardia-marina;

2.° Maggiore spesa sul bilancio 1862 della marina. (Idem.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge concernente la perequazione dell'imposta fondiaria, alla quale presero parte il relatore Allievi, il deputato Chiaves e il ministro delle finanze. Vennero respinti parecchi emendamenti, tendenti a mutare il concetto della legge. (Idem.)

Leggesi nel Corriere Mercantile, in data di Genova 11 marzo: «Dopo una intralciata e tenebrosa discussione, alla Camera dei deputati si comincia a discernere un tenue barlume, che presagisce, la fine di tanta burrasca. Auguriamo che in un modo o in un altro, finisca davvero e subito: ormai si sa che a nessun modo una vera e perfetta perequazione puossi ottenere, e che si tratta di affermare un espediente e di somministrare all'erario 20 milioni di più, facendo gridare il meno possibile i contribuenti. Adunque si transiga in qualche forma, e si cessi un piatto, di cui la noia e l'eterna lungaggine non sono i minimi inconvenienti; poichè ne spira un'aura poco confortante di municipali gare e stizzie e puntigli, ch'è bene cessi.»

Leggiamo quanto appreso nella Stampa di Torino:

«Non c'è un'ombra di vero nella corrispondenza di Torino della Patria, in data del 6, secondo la quale il Ministero, in seguito alla notizia corsa della morte del Papa (della quale a Torino non si parlò mai), si sarebbe riunito sotto la presidenza del Re, e avrebbe deciso di fare una comunicazione a Parigi, perchè, nel caso che si verificasse una vacanza nella Santa Sede, la

(\*) Contenuta nella Puntata XII del Bulletin delle leggi dell'Impero N. 25, pubblicata il 9 marzo 1864.











## ATTI UFFICIALI.

**N. 2428. AVVISO.** (3. pubb.)  
Nel giorno 30 corr. alle ore 10 ant. si terrà presso questa R. Delegazione un'assemblea d'atti per l'appalto del lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Bochiogio in Lungare. Ove calasse deserto, se ne terrà un secondo nel dì successivo, e se questo pure restasse senza effetto, se ne terrà un terzo il 1. aprile p. v.  
L'asta sarà aperta sul dato di fior. 5356:53, ed ogni offerente dovrà fare un deposito di fior. 500, e di altri fior. 40 per le spese d'asta e del contratto.  
Si riportano del resto gli aspiranti all'Avviso sotto questo Num. e data inserita in questa Gazzetta N. 539.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 5 marzo 1864.  
L. R. Delegato prov., CASCINI.

**N. 1213. AVVISO.** (2. pubb.)  
Nella campagna censuaria 1863, fu eseguita la terza istruzione territoriale nella provincia di Rovigo, giusta la Notificazione dell' R. Prefettura lombo-veneta delle finanze 10 dicembre 1862. N. 3242-3746 V.  
Si avvertono ora i possessori, che i risultati delle verificazioni operate in detta istruzione vengono portate a loro notizia, in ordine e negli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo V. A. B. dell'istruzione pratica 10 luglio 1861 per l'esecuzione del Reg. 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi R. RR. Commissari distrettuali di detta provincia nel mese di aprile p. v.  
Gli R. RR. Commissari distrettuali con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di istruzione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.  
Il presente viene pubblicato nei capoluoghi provinciali e distrettuali della prov. di Rovigo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.  
Dall' R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette per le prov. lombo-venete,  
Venezia, 8 marzo 1864.  
ORENTI, Aggiunto.

**N. 2381. AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)  
Per la vendita a misura ed a prezzi unitari dei prodotti boschi del bosco erale nel riparto di Asolo denominato Fagare.  
Nell'Ufficio dell' R. Intendenza prov. delle finanze in Treviso, sarà tenuto nel giorno 2 aprile alle ore 10 antierim, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, la vendita del materiale legnoso di quercia di rubito Marina, derivato dal taglio delle N. 436 piante del bosco erale Fagare, nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:  
1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari indicati nella detta istruzione, in cui, e le offerte dovranno farsi a percento in aumento sui prezzi unitari preindetti.  
2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 480 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.  
3. Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in biglietti di prestito con lettera del lo Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.  
4. Possono insinuarsi per la detta istruzione, tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto.  
(Seguono le solite condizioni.)  
Dall' R. Intendenza prov. di finanze,  
Treviso, 20 febbraio 1864.  
L. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, PAGANI.  
Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.

Vendita di legname di quercia di rubito Marina del bosco e presa denominato Fagare, confini naturali. Località destinata a piazza di deposito dei materiali: Val de Pis; Busa delle Canelle; Campetti; Casetta. Data regolatore d'asta. Prezzo unitario per ogni fusto, di t. 31,818, fior. 10.67; cipini, di t. 22,249, fior. 16.93; ritagli, di t. 13,361, fior. 24.90; schianti, di t. 1,25, fior. 19.67; legna grossa da spacco, di t. 65,25, fior. 10.05; legna mozzata, di t. 21,375, fior. 9.05; fascine, di t. 24,24, fior. 11.12.

**N. 5347. CIRCOLARE.** (1. pubb.)  
Per le due prime classi di tutte le Scuole elementari, maggiori e minori, giusta l'osservato Dispaccio N. 1184 dell'eccell. R. Ministero di Stato, vengono introdotti due nuovi libri di testo, cioè:  
a) *Sillabario e Lettera per la prima classe delle Scuole elementari dell'Impero d'Austria*: nell'edizione complessiva, costa soldi 20 e con legatura soldi 21; e vendesi anche in due parti separate. *Sillabario per la prima classe delle Scuole elementari*, prezzo soldi 8. *Lettera per la prima classe delle Scuole elementari*, soldi 10.  
b) *Lettere accompagnate da esercizi grammaticali per la seconda classe delle Scuole elementari dell'Impero d'Austria*, prezzo soldi 32.  
Quanto al *Sillabario*, i maestri devono seguire le avvertenze del libretto pure testè pubblicato: *Sull'uso del Sillabario per le Scuole elementari*, prezzo soldi 5.  
Da parte dell' R. Direzione viennese incaricata della stampa e vendita dei libri scolastici, cessa quindi fin d'ora il commercio dei seguenti libri, che erano in uso per lo addietro:

**Abbecedario e sillabario per l'infima classe delle Scuole elementari delle provincie venete.** prezzo soldi 12. *Lettera dei nomi e primo libro di Lettera per la I. classe delle Scuole elementari delle provincie venete.* prezzo soldi 12. *Noilette per istruzione ed esercizio di Lettera nella II. classe delle Scuole elementari.* prezzo soldi 9.  
Venezia, 23 febbraio 1864.

**N. 192. AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)  
Rimasto vacante presso l' R. R. Prefettura di Lione un posto di cancellista, col annuo stipendio di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 420 pari valuta; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge a questa Prefettura, le loro suppli-  
che debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempite le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o di affinità con altri impiegati della Prefettura.  
Dalla Presidenza dell' R. R. Tribunale prov.,  
Venezia, 11 marzo 1864.  
Il Presidente, ZADRA.

**N. 2909. AVVISO.** (1. pubb.)  
Pel disposto dalla Notificazione 9 gennaio a. c. N. 264-71 dell' R. Prefettura delle finanze lombo-veneta, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno in corso; va col 31 del corr. marzo a scadere la R. R. 1864 delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 1/3 per 1/2, ed altra addizionale di 1/2 per lo Stato, le quali complessivamente danno un carico di carico di soldi 3,92175 per lira di rendita.  
Colla stessa rata scade del pari il quota della sovraimposta a favore del fondo territoriale stabilito dalla Notificazione l'ugolenziale 8 febbraio v. s. N. 1017, a carico dell'estimo in ragione di soldi 0,5948 per ogni lira di rendita.  
Il carico derivante ai conti per i detti titoli per ogni lira d'estimo, sta dettagliato nella Tabella A.  
Scade finalmente colla R. R. suddetta il secondo rateo delle sovraimposte, giusta la Tabella B.  
Si avvisano pertanto i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti nella Cassa degli Estimi comunali sottodivisi; i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro data in isomma colla rata suddetta nella Cassa del Ricevimento provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercolo Salvato.  
Dall' R. Delegazione prov.,  
Venezia, 4 marzo 1864.

L. R. Consigli. unico, Delegato prov., cav. DE POMBALZI.  
(Seguono le due Tabelle A. e B. la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carichi generali di caricamento operante nella R. R. 1864 nella prov. di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la provincia ascende a lire 6,152,822.04; la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella R. R. prediale dell'anno 1864 per ogni lira di rendita censuaria.)

**N. 117. EDITTO.** (1. pubb.)  
Assistenti arbitrali dell'Ufficio l'Alunno di cancelleria Augusto Rizzieri, lasciando ignorato il luogo dell'attuale sua dimora, viene il medesimo diffidato col presente, a presentarsi a questa R. Intendenza di finanze entro il termine di quattro settimane dalla prima pubblicazione di questo invito, o ad offrire entro lo stesso termine valida giustificazione dell'assenza, sotto comminatoria di diminuzione del servizio dello Stato.  
Dall' R. Intendenza prov. delle finanze,  
Rovigo, 8 marzo 1864.  
MICHELINI.

## AVVISI DIVERSI.

**ANNUNZI TIPOGRAFICI.** 258  
Nella libreria di Francesco Antonelli fu Giuseppe, in Merceria a S. Giuliano, N. 710, trovano vendibili:  
**Esposizione della nuova legge**  
**29 febbraio 1864.**  
sui bolli e sulle competenze immediate, valevole per tutto l'Impero.  
Edizione spiegata e ridotta alla portata d'ognuno.  
PREZZO SOLDI 20.  
**N. 1302 R. VII.** 251  
*La Presidenza del Consorzio Brentella di Pederbota in Treviso*  
INVITA  
Gli interessati del Consorzio suddetto, ad una generale convocazione, che avrà luogo nella giornata di giovedì 7 aprile p. v., alle ore 10 antierim, nel locale di sua residenza situato in questa città, in Calle maggiore, al civico N. 809, secondo piano, onde discutere sugli oggetti di loro stato sospesi nella convocazione del 27 febbraio p. v.  
Saranno ammessi alla tornata con voto deliberativo, un rappresentante di ciascuna delle Comuni consorziate, e tutti gli aventi particolari investiture sui canali principali dell'acquedotto.

## ATTI GIUDIZIARI.

**N. 17. AVVISO.** 1. pubb.  
In relazione all'Editto 26 gennaio p. v. N. 1015 dell' R. Tribunale di Padova, con cui restò avviata procedura di composizione in confronto dei coniugi Gio. Batt. Maggiore e Maria Franceschi di Abano, e' invitato il creditore verso i coniugi stessi ad insinuare entro il termine giorni 30 (trenta), decorribili dalla prima inserzione, le loro proteste da qualsiasi titolo dipendenti, e ciò mediante istanza documentata, in bolle competenti, ed in quanto non le avessero già prima istruite. Le istanze insinuate si esibiranno presso il Notaio Commissario giudiziale Fini dott. Gio. Girolamo, e precisamente in Padova Via Zattere, N. 1234 A, con avvertenza che, scorso il termine sopranunciato, e seguito un componimento, i creditori non insinuati saranno esclusi dalla tacitazione con tutta la sostanza caduta in termini. Il presente s'inscrive una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di questa città, ed avuto per istore Giuseppe Chiarini.

**N. 4458. Unica pubb.**  
L. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 4 marzo 1864.  
Il Presidente, BIADENE, Raggio Dir.

**N. 4458. Unica pubb.**  
L. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 306 la firma della Ditta Giacomo Ajà, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di panni, qui abitanti ed aveva la sua sede.

**N. 4458. Unica pubb.**  
Il presente s'inscrive una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di questa città, ed avuto per istore Giuseppe Chiarini.

**N. 4458. Unica pubb.**  
L. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 309 la firma della Ditta Gio. Giuseppe Piacentini detto Zambello fu Giuseppe, macellaio, unico proprietario e firmatario, qui domiciliato.

**N. 4458. Unica pubb.**  
Il presente s'inscrive una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di questa città, ed avuto per istore Giuseppe Chiarini.

**N. 4458. Unica pubb.**  
L. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 4 marzo 1864.  
Il Presidente, BIADENE, Raggio Dir.

**N. 4458. Unica pubb.**  
L. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 310 la firma della Ditta Pietro Naratovich, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, con esercizio di tipografia, qui abitanti ed aveva la sua sede.

**N. 4458. Unica pubb.**  
Il presente s'inscrive una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di questa città, ed avuto per istore Giuseppe Chiarini.

**N. 4458. Unica pubb.**  
L. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 4 marzo 1864.  
Il Presidente, BIADENE, Raggio Dir.

**N. 4458. Unica pubb.**  
L. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 306 la firma della Ditta Giacomo Ajà, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di panni, qui abitanti ed aveva la sua sede.

**N. 4458. Unica pubb.**  
Il presente s'inscrive una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di questa città, ed avuto per istore Giuseppe Chiarini.

**N. 4458. Unica pubb.**  
L. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 309 la firma della Ditta Gio. Giuseppe Piacentini detto Zambello fu Giuseppe, macellaio, unico proprietario e firmatario, qui domiciliato.

**N. 4458. Unica pubb.**  
Il presente s'inscrive una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di questa città, ed avuto per istore Giuseppe Chiarini.

**N. 4458. Unica pubb.**  
L. R. Tribunale Commerciale Marittimo, Venezia, 4 marzo 1864.  
Il Presidente, BIADENE, Raggio Dir.

**N. 4458. Unica pubb.**  
L. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio volume I della firma singola al progressivo N. 310 la firma della Ditta Pietro Naratovich, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, con esercizio di tipografia, qui abitanti ed aveva la sua sede.

**N. 4458. Unica pubb.**  
Il presente s'inscrive una sola volta nella Gazzetta Ufficiale di questa città, ed avuto per istore Giuseppe Chiarini.

**Le prescrizioni relative all'intervento legale degli interessati all'adunanza, sono tassativamente definite dallo Statuto superiormente approvato.**  
Dall'Ufficio della Presidenza, Treviso, 8 marzo 1864.  
I Presidenti.  
C. GIACOMELLI — C. CORNELI — G. DOB. MARANGONI  
GIULIANA — G. BOSCHERI — A. DOTT. AGOSTINI  
R. Mondini, Segr.

**Gli oggetti da trattarsi saranno i seguenti:**  
1. Proposta di ampliazione dei canali primari, per ottenere la possibile irrigazione di tutto il comprensorio.  
2. Se adottata la proposta, nominare la Presidenza straordinaria incaricata dell'attuazione.  
3. Se ammesso l'articolo primo facoltizzare la Presidenza ordinaria e straordinaria, all'assunzione d'un prestito occorrente per mandare ad effetto i lavori preventivi, e stabilire sui modi di contrattarlo.

**N. 215. Cancelliere.** 244  
**MONTE DI PIETÀ DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.**  
A tutto il giorno 24 marzo corrente, viene aperto il concorso ai posti vacanti presso questo civico Monte di Pietà:  
Dissistenti ai due titolari dei libri maestri delle imprime, cui spetta l'anno emolumento di fiorini 367:50 v. a., col obbligo di prestare la prescritta fidejussione di pari somma;  
Di scrittore in genere, col emolumento di fiorini 315 v. a., e per risultato al posto:  
Di alunno, cui l'anno d'istruzione di fior. 150 v. a.  
Quelli che volessero farsi concorrenti a taluno dei detti posti, potranno produrre notizia delle condizioni da osservarsi dall'ufficio dello stesso pubblicato e diramato agli Istituti simili, in ogni Capoluogo di Provincia, più quelli della regia città di Bassano, e della città di Chioggia.  
Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia, 5 marzo 1864.  
GAETANO FORZA, Segretario.

**N. 707-190.** 253  
Si fa noto al pubblico, che il dott. Luigi Turchetti fu Gio. Maria, notaio in Venezia, avendo ottenuto la chiesta permuta di residenza nella eguale qualità a Chioggia, per ossequio di dispartito dell' eccell. R. Ministero della giustizia 3 dicembre 1863, N. 1003, so N. 22109, ed avendo pure regolata e prestata la cauzione di fior. 2,695:40 v. a., inerente alla conferita nuova residenza, nonché adempito a quant'altro precedentemente gli incombeva, ora è ammesso all'esercizio del Notariato in Chioggia.  
Dall' R. Camera di disciplina notarile, Venezia, 11 marzo 1864.  
Il consigliere imperiale Presidente, BERNINO.  
Pel Cancelliere, A. Baracchi conduttore.

**SOCIETÀ ANONIMA.**  
**Rinnovata I. R. priv. Filatura e tintoria di coloni in Pordenone.**  
A termini dell'art. 13 degli Statuti, la Direzione della Società anonima: **Rinnovata I. R. priv. Filatura e tintoria di coloni in Pordenone**, invita i signori Azionisti ad una adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 30 aprile p. v., alle ore 10 ant., nelle sale del Casinò dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 239 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:  
1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1863 a 31 dicembre 1863, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. e degli Statuti).  
2. Rapporto dei censori sopra una disposizione relativa ai coupons d'interessi scaduti e non pagati.  
3. Nomina di un censore in sostituzione di quello che cessa in forza dell'art. 26 degli Statuti.  
4. Proposta dell'ammortizzazione di un dato numero d'Azioni, ad un prezzo inferiore del nominale.  
Pordenone 11 marzo 1864.  
I Direttori  
GIO. ANTONIO LOCATELLI, Direttore.  
Eugenio BILLETTER, Aggiunto.

**NB.** — Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che siano Azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.  
Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avvocato dott. Paride Zupatti, a tutto il giorno 27 aprile.

**Compagnia anonima lombo-veneta, per la carbonizzazione dei fossili terziari, produzione e vendita di gas illuminante, corrente e portatile.**  
Pel giorno 1.° aprile p. v., alle ore 8 pom., sono convocati i signori Azionisti della Compagnia lombo-veneta suddetta, all'Assemblea ordinaria nel locale dell'Amministrazione situato nella via dei Piatti, al N. 3 rosso, e ciò come dal primo alinea dell'articolo 37 dello Statuto sociale, e specialmente agli art. 30, 40 e 41 dello Statuto sociale.  
Se alle ore 8 pom., il giorno come sopra prescelto, non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare almeno la metà delle Azioni, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 2 aprile, alle ore 8 pom., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a termine della seconda parte del succitato articolo 41 dello Statuto.  
Milano, 4 marzo 1864.  
Il Consiglio d'ispezione,  
AVV. E. HANAU — LUIGI PROVASOLI  
CARLO FASOLA — MANUELLO RAVAZZA.  
Il Direttore prov.,  
Ing. Emanuele Bonzanini.

**FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.**  
**IL PIU' COSTANTE AMICO**  
(Dall'Osservatore Triestino.)  
  
**UNGUENTO HOLOWAY.**  
Chiunque possiede questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.  
**PAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENSO.**  
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'Idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne offra la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.  
**LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTERAMENTE.**  
Scollature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.  
**GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.**  
Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, foruncoli, empietigine, serpigine, pustule ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrici o segni qualunque.  
Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:  
Cancri — Contratture — Detergente per la pelle — Emorragie in generale, e glandulari — Eruzioni scrofolose — Eruzioni nella cute — Fistole nelle cosce, nell'addome, nell'ano — Frenite, ossia infiammazione di cuore nelle estremità — Furuncoli — Gotti — Granchio — Infiammazione delle articolazioni, del collo — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Moriscature di retili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Peggiori — Punture di zanzare, d'insedi — Pustole in generale — Reumatismo — Rissol — Scabbia — Scollature — Scollature — Scollature sulle labbra, sulle mani — Scrofoli — Suppurazioni putride — Tremore nervoso — Tumori in generale — Uteri — Veni torse e nodose delle gambe, ecc., questo meraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di

**ELISIR DIGESTIVO**  
**DI PEPERINA**  
**GRIMALDI E CARMAGNANI A PARIGI**  
La Pepserina è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco, e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausea, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, macrami, moli di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo prezioso elisir, i vomiti, ai quali vanno soggetti in stato interessante, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità.  
Prezzo: franchi 5:50.  
**INIEZIONE E CAPSULE**  
**VEGETALI E MATEMATICI**  
**GRIMALDI E CARMAGNANI A PARIGI**  
Nuovo medicamento per la cura delle affezioni del rene, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie scrofolose, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre Ricord di Parigi ha rinvenuto, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti, l'iniezione si adopera al principio del male; le capsule in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate riferibili alle parati di rimedi a base metallica.  
Deposito a Parigi, a rue de la Fenille, 1. — Prezzo dell'iniezione fr. 3:25, delle capsule fr. 3.  
  
**OLIO DI FEGATO**  
**SERRAVALLO IN TRIESTE**  
Questo olio preparato a freddo e purissimo, in un numero di sperimentazioni più utile per sanare le affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, le carie di denti, le affezioni tubercolari, le tisi, la debolezza dei bambini (atrofia infantile), la podagra e il diabete. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo solide le carni flaccide e dando alle palide un colorito vivace rosso. Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbe la febbre tifoide o la miliare. L'olio di SERRAVALLO, perfettamente, è eziandio il più buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.  
**D. Bernardini**  
privilegiato in Italia e Spagna, e fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) nel 1.° premio della Società internazionale dei chimici di Londra. — Le antiche **Fastiglie pestatorie** dell'Heremita di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè superiori ad ogni altro preparato. Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raneidine e voce velata o debilitata dei cantanti e declamatori. (Erediti garantiti.)  
Depositar della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Farmacia del dott. Zampironi, a S. Moisè; Padova, Gasparini, Ongaro e Cornello; Treviso, Bellini Valeri; Verona, Frinzi; Legnano, G. Valeri; Bassano, Chemini; Treviso, Bindoni; Genova, Marchetti; Udine, Filippuzzi; Padova, Martini; Trento, Giampicini; Bolzano, Locatelli; Edle, Mader; Adria, Padelloni; Reggio, Coggi; Montebelluna, Amboldi; Treviso, Chiossi; Pordenone, Vareschini; Angeli, Drogha; Trieste, Rigoldi; Spalato, de Grazia; Sebenico, Mistrina e Beron; Mantova, Rigoldi, Mantova, Janna.

**AI BENEVOLENTI**  
Ricordiamo a' rinnovare le associazioni, affinché non nella trasmissione di equivoci, preghiamo i pi del danaro, i quali, coll'indicazione  
**E' espressamente in ORO CORSO DI BORSA**  
Chi non avrà il 4.° aprile, s'intende  
**PREZZO D'...**  
Valuta austriaca:  
In Venezia, Nella Monarchia  
Pegli altri Stati postali.  
**PARTE**  
NOTI  
Giunti alla ch grande Lotteria di St. blica, eseguita per on cui estrazione ebbe l' R. R. Direzione gene di recare a pubblica Lotteria. Il reddito n. 230,931, soldi 79, e v luto a sollievo di dazioni del Danubio, confluenti.  
Questo risultato spontaneo concorso di ni dell'Impero, ed a buire all'effettuazione agosto nostro Sovr. Lotto, quindi, sodisfa blicamente grazie per  
Dall' R. R. Direzione Lotterie di Sta tilità e beneficenza.  
Vienna 8 marzo  
I. R. Consigliere  
Nell'estrazione 3 lo Stato, seguita il seguito alle Sovrane e 23 dicembre 1859, 417.  
Questa Serie con provinciali di Boemia dal N. 18003 a tutto complessivo di capitali  
Siffatte obbligazioni terminazioni della S. 1818, aumentate all' ed in quanto questa M. C. scambiate in A., giusta il modo d la Notificazione della finanze, del 26 ottobre delle leggi dell' R.  
Per quelle Obblig all'estrazione, giunse interessi, ma non a spondono alla rispetti delle Obbligazioni d  
**APPI**  
**Rivista**  
SOMMARIO. I. Musei- museo di Boston. — II. l'Indo. — 3. I ferrovie, e in diligenza nella Turchia d'Europa ministro dell'istruzione peratore, e propost pari una spedizione  
1. Malgrado la g butte negli Stati Uniti tifica non solo non meraviglia il vedere facciano le collezioni Massacius sotto la de' suoi collaboratori Boston è come tante in uno stato di soffer naturalisti che contri arricchirlo, sono ogi battaglia; ma ne fanti. Luigi Agassiz e de musco. Gli americani globo continuano ad patria con una libera stra vecchia Europa. no assumendo una ché tutti gli scomp ston emulano in ricie ni europee e alcuni pio la collezione itti le a Parigi, riuniti ebbe sopra la ripa ca, e conta oggidì tinnico ha recent possedendo 20,000 rappresentano un n ve superare quello la collezione di B dietro di sé quello tando essa, secondo





**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, avvisando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2. Alla linea di 34 caratteri, secondo il vi. conte contrattato; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruzzano. — Le lettere di reclamo aperte, non si abbruzzano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

Chi non avrà ripreso l'associazione pel 4.º aprile, s'intenderà volerci rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
in Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

### NOTIFICAZIONE.

Giunti alla chiusa finale dei conti della VII grande Lotteria di Stato per intenti d'utilità pubblica, eseguita per ordine di S. M. I. R. A., e la cui estrazione ebbe luogo il 20 dicembre 1862, l'I. R. Direzione generale del Lotto non trasalica di recare a pubblica notizia il risultato di questa Lotteria. Il reddito netto ricavato, fu di fiorini 230,531, soldi 73, e venne da S. M. I. R. A. devoluto a sollievo dei danneggiati dalle grandi inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola e loro confluenti.

Questo risultato così favorevole, deesi allo spontaneo concorso delle filantropiche popolazioni dell'Impero, ed alla loro prontezza a contribuire all'effettuazione delle benefiche mire dell'augusto nostro Sovrano; l'I. R. Direzione del Lotto, quindi, sodisfa ad un dovere, rendendo pubblicamente grazie per così efficace partecipazione.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di pubblica utilità e beneficenza.

Venezia 8 marzo 1864.

FEDERICO SCHIANK,

I. R. Consigliere di Reggenza, dirigente.

Nell'estrazione 391.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.º marzo anno corrente, in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, venne estratta la Serie N. 417.

Questa Serie contiene Obbligazioni degli Stati provinciali di Boemia di varie misure d'interessi, dal N. 18003 a tutto il N. 31701, nell'importo complessivo di capitale di fior. 1,215,608: 48 e 1/2. Siffatte Obbligazioni vengono, giuste le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1848, aumentate all'originaria misura d'interessi; ed in quanto questa raggiungesse il 5 p. 0/0 di M. C. scambiate in Obbligazioni del 5 p. 0/0 V. A., giusta il modo di conversione, pubblicato colla Notificazione dell'eccello I. R. Ministero delle finanze, del 26 ottobre 1858 N. 3296 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 190).

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, giunsero all'originaria misura d'interessi, ma non a quella del 5 p. 0/0, si corrispondono alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle Obbligazioni del 5 p. 0/0 V. A., a ter-

mini delle norme, contenute nella ridetta Notificazione.

N. 2032.

### Avviso ai naviganti.

Viste le ostilità, scoppiate nell'Isola di San Domingo fra il Governo rivoluzionario, colla istituzione degli insorgenti, ed il Governo legittimo di S. M. la Regina di Spagna, e vista la possibilità che il primo possa estradare lettere di marca per dare la caccia e predare i legni di quest'ultimo, il Governo centrale marittimo, dietro incarico avuto da S. E. il signor Ministro di Marina, col Dispaccio del 2 corrente N. 97 M. M. II., a ciò ufficiale dall'I. R. Ministero degli affari esteri, trova di ordinare ai naviganti nazionali, non solamente di non prendere assolutamente consimili lettere di marca, ma eziandio di non assumere nessun servizio a bordo di qualsiasi naviglio fornito delle medesime, e ciò a scanso delle conseguenze, comminate dal Regno Governo di Spagna e dalle leggi penali austriache.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo. Trieste li 9 marzo 1864.

BEKE.

L'eccello I. R. Ministero della giustizia, col riverito Dispaccio 2 corrente N. 1511, concedette all'avvocato in Olerzo, dott. Antonio Ocioni, la chiesta traslocazione a Conegliano.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominato a magazzinieri dei sali e tabacchi, i controllori Albieri Gio. Battista e Barera Federico; ed a controllori, i ricevitori del D. C. M. in disponibilità, Gaetano Duse e Francesco Bragato.

Il 14 gennaio 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata I del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 1. Il Trattato di Stato del 16 luglio 1863, fra l'Austria, il Belgio e gli altri Stati, che vi partecipano, sull'abolizione del dazio della schella (concluso a Bruxelles il 16 luglio 1863), ratificato da S. M. I. R. A. il 12 agosto 1863, e le cui ratifiche furono scambiate fra l'Austria e il Belgio, a Bruxelles il 20 agosto 1863.

Sotto il N. 2. L'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 25 dicembre 1863, sull'autorizzazione degli Uffici doganali di Pilsen e Bozenau, al trattamento di sortita oltre la linea doganale verso albiuno delle imposte dello zucchero esportato.

Sotto il N. 3. L'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 28 dicembre 1863, per trasporto di alcune attribuzioni ufficio del cessato Ufficio doganale secondario di prima classe di Montefalco, all'Ufficio doganale secondario di prima classe di Canal-Rosga, valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 4. L'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 6 gennaio 1864, sull'estensione della concessione del trattamento di apprestamento e d'introduzione di prodotti della Dalmazia, a quelle merci non dalmatine, ma che però entrano nel libero commercio della Dalmazia mediante il pagamento del dazio.

Il 23 gennaio 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata II del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 5. La Legge dell'11 gennaio 1864, relativa ai favori accordati all'impresa della ferrovia Leopoldo-Cernovitz, valevole per tutta la Monarchia.

Il 30 gennaio 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata III del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 6. La Convenzione del 1.º novembre 1863, in appoggio del trattato sulla corrispondenza telegrafica fra la Società telegrafica tedesco-austriaca e la Svizzera, del 26 ottobre 1858 concluso a Brezgen il 1.º novembre 1863, ratificato da S. M. I. R. A. il 29 dicembre 1863. Le ratifiche reciproche vennero scambiate il 19 gennaio 1864, a Vienna.

Il 17 febbraio 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Sotto il N. 7. La Patente imperiale del 14 febbraio 1864, con cui vengono convocati nel 2 marzo 1864, nel loro luogo legale di radunanza, le Diete di Boemia, Dalmazia, Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, Bucovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca, come pure il Consiglio della città di Trieste.

Il 20 febbraio 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata V del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 8. L'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 2 febbraio 1864, sul modo di usare la procedura dei vigili di notifica nelle comunicazioni delle ferrovie per le merci, che toccano la linea doganale di comunicazione interna cosiddette «Streckenzugüter», e su quelle merci estere non istaziate, che percorrono parte della strada su ferrovie estere, valevole per tutte le Province della corona del Circondario doganale generale.

Sotto il N. 9. La Notificazione del Ministero delle finanze, del 14 febbraio 1864, sull'abolizione dell'ufficio doganale secondario di seconda classe di Böhmisch-Röhren.

Sotto il N. 10. L'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 16 febbraio 1864, intorno ad alcuni complementi delle prescrizioni per l'esecuzione della nuova legge sull'imposta sull'acquavite, valevole per tutte le Province, e parti di Province in cui ha luogo l'imposta sull'acquavite, secondo la produzione.

Il 27 febbraio 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 11. L'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 20 febbraio 1864, relativa al dazio doganale accresciuto alla produzione del salitro per l'idroclorato di potassa, valevole per tutte le Province della corona, che trovansi nel circondario doganale generale.

Sotto il N. 12. L'Ordinanza del Ministero del commercio, del 22 febbraio 1864, sull'ulteriore prolungazione della validità degli antichi franchigioni di lettere e giornali, e delle coperte di lettere, valevole per tutto l'Impero.

Il 1.º marzo 1864, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata VII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:  
Sotto il N. 13. Il Manifesto imperiale del 24 febbraio 1864, per Regno di Gallizia con Cracovia.

## PARTE NON UFFICIALE.

### Venezia 16 marzo.

Il 44 corrente, alle ore 12 e 1/2 p. m. è partito da qui, diretto per Pola, l'I. R. vapore di guerra l'*Elisabetta*, con a bordo il sig. contrammiraglio barone Wüllerstorff, comandante della squadra austriaca nel mare Mediterraneo ed Adriatico.

**Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.**

Dal sacerdote D. Giuseppe Acerboni, col motto: *Etiam si oportuerit me soli tecum, non negabo*, un pezzo da 5 fr.

Da A. S. fiorini due.

Da Francesco Tirindelli, un pezzo da 20 fr., mentre domanda al S. Padre la sua benedizione per sé e famiglia.

Da N. N., un pezzo da 20 fr.

Da A. S. fior. otto.

Dal possessore dei titoli definitivi del prestito pontificio, ciascuno da fr. 500, NN. 14,098, 14,099, 14,100, gli interessi maturati al 4.º ottobre 1863.

Dal possessore del titolo da fr. 100, N. 55,993, lo stesso titolo e relativi interessi da primo aprile 1864.

La Romelia (1), sono i luoghi più produttivi del genere, e nei loro pingui terreni, la semente americana riesce a meraviglia. Sventatamente la pianura di Serès è talvolta sommersa dalla inondazione. Il *Monitore Belga* ha poi pubblicato la relazione di un altro consolo belga, agente ad Aidino, nell'Anatolia (2), signor Salvati, anch'essa concernente la coltivazione del cotone, e questa relazione non è meno importante di quella del sig. Carbonieri.

Un'attività di buon augurio per l'avvenire materiale e morale del paese regna in queste parti per l'articolo cotone, dice il consolo. Tutti si occupano della coltura di questo prodotto, e coloro che ne presero l'iniziativa, hanno ottenuto magnifici risultati. L'attività spiegata dalle popolazioni laboriose farà progredire la prosperità di queste provincie; una vasta estensione di terreni lungo i laghi, i fiumi e le altre acque correnti, è stata dissodata, e il Governo del Sultano ha accordato tutte le agevolzze possibili per la coltura di questo utilissimo prodotto, colla distribuzione gratuita de' semi tratti dall'estero, e di macchine e di strumenti aratorii fatti a parani. Prima della guerra d'America, non si raccoglievano che 35,000 quintali di cotone, e il prezzo del quintale non eccedeva le 300 piastre, o 165 franchi; oggi la raccolta sarebbe di 300,000 quintali, se le cavallette e la siccità non l'avessero ridotta ad un terzo, e di più ora il cotone si vende dai 280 ai 300 franchi il quintale. Efficaci disposizioni saranno adottate nella prossima campagna per la completa distruzione delle cavallette, e l'esperienza del passato gioverà ad aumentare ogni anno il prodotto della preziosa materia.

5. E noto che l'Imperatore de' Francesi ha istituito con decreto del 27 febbraio presso il ministero dell'istruzione pubblica una commissione, destinata a preparare l'organamento d'una spedizione scientifica al Messico, e di osservarne i risultati. La commissione conta 23 membri, oltre il presidente, che è il maresciallo Vaillant, e il

A mezzo della rev. Curia di Ceneda.

Da una divota di S. S. Pio IX, di Susegana, fior. 4 in note di banco.

Dai parrochiani di Oderzo, al Vicario di Gesù Cristo, che, implorandone la paterna benedizione, ne affrettano il pieno trionfo, e detestano le stolide bestemmie dell'empio Renan, venete lire duecento e quattro, nelle seguenti valute, cioè due sovrane, una fiorella, ed un pezzo da 40 fr.

Da quell'ill. e rev. monsig. Vescovo, una doppia di Genova, una fiorella ed un pezzo da un fiorino e mezzo.

Dalla parrocchia di Follina, col motto: *Oh! S. Padre, benediteci, una mezza doppia di Genova ed otto quarti di fiorino.*

Il *Times* ha il seguente articolo per persuadere la Danimarca ad accettare le conferenze:

«Fra le molte e varie molestie, che accompagnano questa disputa tra Germania e Danimarca, non è forse la più leggiera quella, che ognuno vuol porgere alla parte debole il suo consiglio. E cosa si grata al sentimento della nostra supremazia il dellar consigli ai vicini, e cosa si poco, e ci aggiunge tanta autorità! Se consigliamo d'esser valorosi, sembriamo valorosi noi stessi; se consigliamo d'esser prudenti, mostriamo d'aver gran fede nella nostra saviezza e previdenza. Ma poiché noi non ci vantiamo d'esser più che i nostri vicini severi di tali fralezze umane, ancor noi vogliamo dire una parola di consiglio ad un popolo, cui molti si studiano di traviare in questo supremo passo de' suoi destini. Non manca chi ora porge alla Danimarca quel consiglio, che nelle lize sopra le piazze gli spettatori sogliono dare ad un fanciullo, di non lasciarsi sbigottire dal suo avversario gigante. Il consiglio è prestamente dato; ma non è agevole l'eseguirlo, e gli spettatori non hanno alcun diritto d'immediarsi. E si dilettevole il veder pochi valorosi difendersi da forze superchianti. «Puoss'egli morir meglio, dice Macaulay, che affrontando numerosi nemici?»

«Ma non ista a noi il dire alla Danimarca qual sia il miglior modo di morire; ma si mostrarle se è veramente mestieri ch'essa muoia. Prima di accettare il consiglio di questi valorosi consiglieri, ella farà meglio di domandar loro quale aiuto le possono dare. Vogliono essi metter le loro vite per lei, vogliono largire i loro tesori, o vogliono pur bagnare i loro piedi in difesa di quella causa, per la quale la stimolano a sacrificare il suo ultimo uomo, il suo ultimo dollaro? Se la causa è sì santa, se i favori delle nazioni sono sì vivi, com'è ch'ella stia sola in mezzo ad estremi pericoli? Com'è che neppure la Svezia, la cui stessa vita pende dalla guerra, che si guerreggia nella penisola cimbriana, non fa atto per a starla? Guardi adunque la Danimarca tutt'intorno a sé stessa, e vega in quale stato si trova. Essa, come gli stessi confederati d'America, spero già in un soccorso; ma il tempo passa, e l'aiuto non viene. Essa, sola nel mondo, ha a petto due dei più potenti Stati, e l'ardendosi pure all'uno di loro non le sarebbe vergogna. La Francia, per la quale tanto pati nelle guerre del grande Napoleone, non pensa di fare o patir punto per lei. L'Inghilterra non si cura della violazione d'un trattato, a cui non fu aggiunta alcuna efficace gaurentigia, né la lega maritale tra le due famiglie regnanti vale a tirarla dalla sua inoperosità. La Danimarca è sola nel mondo, e il più che noi potemo fare per lei è offerirle una conferenza, senza che l'armi sieno intanto posate.

«Non ricusi ella quest'offerta senz'averne ben

«Non c'è ella il popolo danese che noi gli porgiamo questo consiglio, mossi da fini nostri propri. Noi siamo ben persuasi, ad onta del tuono guerriero della Camera dei lordi, che la Danimarca non riceverà aiuto d'armi dall'Inghilterra. Ricusando la nostra offerta, non si aliena da noi; accettandola, non ci tirerà alla guerra. Noi abbiamo solamente voluto avvertire il popolo danese di non fidarsi de' consigli di coloro, che lo spingono a pericoli estremi, senza aver punto animo di parteciparvi. Possiamo adunque lealmente raccomandargli quella pace, che tutti desiderano che sia conservata.»

secretario Anatolio Duruy, ministro della pubblica istruzione. La relazione fatta dallo stesso sig. Duruy all'Imperatore e che precede il citato decreto imperiale è un documento di tale importanza che non si può analizzare senza fargli perdere del suo valore, il perché lo riproduciamo integralmente.

«Sire, — Sessanta anni fa, quaranta mila uomini dell'esercito d'Italia, e il nostro glorioso capitano approdavano in Alessandria, e dietro al nostro giovane generale non marciavano soltanto i più prodi soldati del mondo, ma tutta una colonia di dotti, che fecero a modo loro la conquista dell'Egitto, lacerando il velo che da quindici secoli ne avvolgeva l'antica civiltà. Le indagini dell'Istituto del Cairo rinnovarono le scienze archeologiche in Europa, e senza la *Descrizione dell'Egitto*, Champollion non avrebbe avuto né il pensiero, né i modi da cominciare l'interpretazione dei geroglifici, che la scienza dichiarava un enigma insolubile, e la Francia non avrebbe l'onore di aver trovata la chiave di quelle iscrizioni, che hanno già spiegato tanti simboli e tante dottrine, rivelato tante idee e tanti fatti concernenti la religione, la storia e la cronologia di quel vecchio mondo.

«Geoffroy Saint-Hilaire concepì sulle rive del Nilo il primo pensiero del suo gran sistema di filosofia anatomica, e se le livellazioni operate da suoi colleghi, nell'Istmo di Suez, sotto le palme degli arabi, non furono esatte, il loro concetto d'una comunicazione tra i due mari, non rimase meno popolare sino al giorno, in cui, mercé un altro francese, esso divenne un fatto. Alle conquiste della scienza astratta, si aggiunsero quelle dell'arte. Co' disegni recati dalla spedizione, i nostri artefici videro crescere i mezzi, de' quali già disponevano per esprimere la bellezza.

«I lavori dell'Istituto del Cairo, ebbero anzi conseguenze d'utilità pratica; e lo studio del clima e delle condizioni geografiche della valle del Nilo fece trovare espedienti da risanare il paese e da migliorare l'igiene degli abitanti. Ora la peste è quasi scomparsa, e malgrado la frequenza e la facilità delle relazioni commerciali, quel flagello non contamina più le nostre coste, decimandone

## APPENDICE.

### Rivista scientifica.

**SOMMARIO.** 1. I musei transatlantici, e specialmente il museo di Boston. — 2. Scoperta d'un nuovo metallo, l'Indio. — 3. I pericoli de' viaggi in vagoni di ferrovia, e in diligenza. — 4. La cultura del cotone nella Turchia d'Europa e d'Asia. — 5. Relazione del ministro dell'istruzione pubblica in Francia all'Imperatore, e proposta d'una Commissione che prepari una spedizione scientifica nel Messico.

1. Malgrado la guerra sanguinosa che si combatte negli Stati Uniti d'America, l'attività scientifica non solo non vi è punto distrutta, ma fa meraviglia il vedere quale rapido incremento vi facciano le collezioni scientifiche dello Stato del Massachusetts sotto la direzione del sig. Agassiz e de' suoi collaboratori. Senza dubbio il museo di Boston è come tante altre istituzioni americane in uno stato di sofferenza, ed una gran parte di naturalisti che contribuivano a svilupparlo e ad arricchirlo, sono oggi trattenuti nei campi di battaglia; ma il progresso dello stabilimento non è cessato, come ne fanno fede le annue relazioni del sig. Luigi Agassiz e dei diversi conservatori di quel museo. Gli americani sparsi nelle diverse parti del globo continuano ad arricchire i musei della loro patria con una liberalità che fa vergogna alla nostra vecchia Europa. — I musei transatlantici vanno assumendo una grande importanza, e presso tutti gli scompartmenti del museo di Boston emulano in ricchezza le più belle collezioni europee e alcuni anzi le superano. Per esempio la collezione ittologica al Giardino delle piante a Parigi, riunita da Cuvier e Valenciennes, ebbe sopra la reputazione d'essere la più ricca, e conta oggi 4,200 specie. Il Museo britannico ha recentemente preteso la preminenza, possedendo 20,000 esemplari, che a dir vero rappresentano un numero di specie che non deve superare quello della collezione parigina; ma la collezione di Boston lascia di lunga mano dietro di sé quello di Parigi e di Londra, contando essa, secondo il sig. Agassiz, cento mila in-

dividui rappresentanti 6000 specie, ed occupa per conseguenza il primo luogo. Il museo di Boston abbraccia tre divisioni, la collezione sistematica, la collezione di fune, e la collezione di duplicati. — La collezione d'echinodermi non la eccelle punto alle più belle collezioni d'Europa; le ricchezze paleontologiche del museo di Boston sono anch'esse immense, e d'ora innanzi il sig. professore Agassiz deve dedicare la sua attività a questo scompartmente. Queste nozioni sono state estratte dalla relazione annuale degli amministratori del museo zoologico comparato di Boston, accompagnata dalla relazione del direttore.

2. I sigg. Reich e R. Richter, hanno scoperto un nuovo metallo, al quale essi hanno dato il nome di *Indio* (indium). Volendo essi cercare il tallio in un cloruro di zinco impuro, il quale era stato preparato col mezzo di un minerale deposto nel laboratorio delle miniere di Freiberg, ed essenzialmente formato di bismuto, di pirite e di mispickel, lo hanno esaminato allo spettroscopio. Nella prova si manifestarono due belle strisce turchino indaco, la posizione delle quali non apparteneva a quelle di nessun altro corpo conosciuto; esse erano dunque prodotte da un elemento nuovo, che i signori Reich e Richter hanno potuto isolare, e a cui hanno dato il nome di *Indio*. Per mancanza della quantità di materia sufficiente, le ricerche dei due chimici sono state molto incomplete; ma pure permettono d'affermare l'esistenza del nuovo metallo. Un riassunto delle operazioni eseguite dai due chimici, e che riuscirono alla loro scoperta, è dato negli Archivi delle Scienze fisiche e naturali del 20 febbraio che si pubblica a Ginevra.

3. Il dottore Pietrasanta ha pubblicato nella *Union médicale* uno studio intorno alla *Influenza delle strade ferrate sulla salute pubblica* e il manoscritto ne è stato trasmesso all'Accademia delle Scienze a Parigi. Il titolo dato a questa memoria non è veramente esatto, perchè l'autore ha fatto soltanto conoscere gli accidenti accaduti sulle ferrovie, ed ha provato ch'essi sono in minor numero che non fossero sulle strade ordinarie coll'uso delle pubbliche diligenze. Secondo il sig. Pietrasanta, dal 1835 al 1862, sopra la totale

circolazione di 538,331,930 viaggiatori, hanno avuto luogo 16,751 accidenti d'ogni natura, e quelli che colpirono i viaggiatori sono stati soltanto 1,479. Di questi perdettero la vita soli 183, e 1296 sono stati feriti, e si osserva che gli accidenti colpiscono per lo più gli agenti dell'esercizio delle ferrovie. La proporzione poi, sempre nello spazio di tempo accennato, degli accidenti avvenuti sulle ferrovie, è stata di 1 sopra 264,113 viaggiatori, mentre nello stesso periodo la proporzione è per viaggiatori nelle messaggerie di Francia di 1 sopra 27,708. Dal che conclude l'autore, che le probabilità sono circa quattordici volte maggiori di viaggiare senza disgrazie in vagoni di strada ferrata, che in diligenza. Oltre ciò si trova che la progressione degli accidenti sulle ferrovie va sempre più decrescendo, il perchè la vita umana non ha nulla perduto colla conquista della rapida locomozione. Il *Cosmos* accennando a questa memoria, osserva, che la conclusione non è nuova, come non sono nuovi gli argomenti, sui quali si fonda, e fa le meraviglie che l'autore abbia stimato di destare l'attenzione degli scienziati, presentando loro cose che nessuno ignora. Ciò che il *Cosmos* trova indegno d'essere offerto agli accademici di Parigi, non ripudiando utile di far conoscere al pubblico, non foss'altro, che per accrescere sempre più la fiducia che tutti ancora non hanno nella sicurezza de' viaggi sulle strade ferrate.

4. Il *Progresso scientifico*, giornale del Belgio, del 18 febbraio, ha pubblicato una relazione diretta dal consolo del Belgio a Salonicchio, sig. Carbonieri, al ministro degli affari esteri, intorno alla cultura del cotone in Turchia ed al suo sviluppo. L'impulso dato dall'Inghilterra alla coltivazione del cotone dopo la guerra civile degli Stati Uniti si estese persino nella Provincia della Macedonia, dove questo articolo è ora divenuto oggetto d'un grande commercio, mentre nel 1861 era ancora negletto. I proprietari, incoraggiati dal Governo ottomano, hanno dedicato tutte le loro sollecitudini a questa cultura, alla quale corrisposero enormi profitti, sicché nel 1862 essa produsse 60,000 balle di cotone, e nel 1863, ne produsse 110,000. Serès, Zihna, Drama e Pravista, nella giurisdizione di Salonicchio, nel-

(1) Turchia europea.  
(2) Turchia asiatica.



# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 13 marzo.

La C. G. A. reca: « Il Ministero della giustizia spiega, a quanto sentiamo, una grande attività legislativa. Un numero di leggi si stanno preparando, molte delle quali verrebbero presentate come progetti del Governo nella prossima sessione del Consiglio dell' Impero. Le discussioni sul Regolamento di procedura penale, come pure l'organizzazione giudiziaria, furono già esaurite durante la passata sessione del Consiglio dell' Impero. Il referato sopra la legge penale materiale è già tanto innanzi, che potrà essere sottoposto al principio del mese prossimo alle discussioni commissionali. Singoli referenti sono occupati nell'elaborazione d'altri progetti di legge, come un nuovo Regolamento per gli avvocati, una nuova legge sulle prescrizioni disciplinari, ecc. Inoltre il Ministero della giustizia sta sempre in frequente relazione colle Commissioni, che siedono in Annover e a Dresda, le cui deliberazioni verranno presentate pure al Consiglio dell' Impero, come proposte governative. »

## STATO PONTIFICIO.

Roma 12 marzo.

Questa mattina, sabato *Sitientes*, nella patriarcale archiepiscopale lateranense, si è tenuta ordinazione generale, dall' il. e rev. monsign. Pietro De Villanova-Castellani Arcivescovo di Pietra e Vescovo, nella quale furono promossi: Alla tonsura 5 — agli Ordini minori 22 — al Suddiaconato 13 — al Diaconato 18 — al Presbiterato 7.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 12 marzo.

La piccola malattia del Santo Padre ha fatto il suo corso regolare; la febbre ha durato sette giorni, ma ora egli è interamente libero ed ha lasciato di già il letto. Probabilmente, Sua Santità potrà assistere, se non a tutte, alla maggior parte delle sacre cerimonie della Settimana Santa. E per assistere a queste cerimonie sono accorsi moltissimi forestieri, e ne arrivano ogni giorno.

Alcuni giornali hanno osato annunciare perfino che il Papa è morto. I rivoluzionari fanno grandi calcoli sulla morte del Papa, e certamente nelle circostanze attuali sarebbe una sventura che mai la più grande. Ma s' ingannano i rivoluzionari, credendo che la morte di Pio IX possa aprire le porte di Roma a Vittorio Emanuele. Quando morì Pio VI, si gridò dai miscredenti che era morto l'ultimo Papa, che non avrebbe avuto successori: ma s' ingannarono. Sulla vettura di Pio VII, il quale venne ben tosto in Roma ad occupare la Sede di Pietro. Ora si crede che Pio IX sarà l'ultimo Papa, che ha un Governo temporale. Anche questa è una illusione. La Provvidenza si ride dei pensieri perversi degli uomini: essa è più grande e potente della rivoluzione. Se Pio IX avesse a morire, noi vedremmo, sotto la protezione delle armi di Francia unirsi il conclave, e crearsi il nuovo Papa, perchè continuasse a governare Roma anche come Principe temporale. La storia ci presenta tempi assai più tristi e difficili dei presenti: eppure i Papi hanno sempre trionfato. E vero che in Roma oggi molti deplorano con parole di grave dolore l'età presente, come la più funesta alla Chiesa: ma questi *plagiarii* mostrano d'ignorare, o certamente ignorano la storia del passato. Anzi tutto, è condizione voluta da Dio che la Chiesa sia come una nave in mare tempestoso: poi, basta gettare uno sguardo sulla storia del Papato per vedere le angustie, le tribolazioni, le sventure e anche le miserie, che hanno sofferto diversi Papi. Ora la Provvidenza permette che, di quando in quando, tutto ciò si rinnovi per mostrare la vera grandezza del Papato, e per ripulirlo anche da quella polvere, che vi possono aver lasciato cadere il tempo e la prosperità. Nelle tribolazioni appunto, nelle angustie e nelle persecuzioni, il clero cattolico si rende più puro e degno del suo grande ministero: esso diventa più forte e più zelante. Con ciò, io non desidero al clero tribolazioni e altre prove per vederlo sempre più grande: dico solo che la Provvidenza si servi del male per produrre il bene, e che nel crollo suo si purifica l'oro. Quante più gravi le prove, tanto più consolante sarà la vittoria.

Le risse fra soldati francesi e pontifici non sembrano cessate; giovedì sera, al Pellegrino e sulla piazza della Chiesa Nuova, vennero alle mani, non però seriamente perchè nessuno rimase ferito. Sono i demagoghi, che aizzano i soldati francesi contro i romani, sempre col scopo di turbare la quiete pubblica, e colla speranza di spingere le cose a tali estremi da costringere la Francia a prendere qualche seria risoluzione. Il

le popolazioni, e come nel 1720, non rapisce più alla Provenza 85,000 de' suoi abitanti. L'iniziativa di questo immenso beneficio è dovuta agli studi medici dell'Istituto d'Egitto.

E mentre la dotta Europa si arricchiva di fatti scientifici, delle idee e delle forme dell'arte, che la grand'opera sull'Egitto diffondeva per ogni dove, lo stesso Egitto, risvegliato al contatto de' nostri soldati e de' nostri dotti, usciva dalla sua letargia. Esso mandava ad un membro dell'Istituto del Cairo, il sig. Jomard, parecchi de' suoi figli, perchè li facesse iniziare nella civiltà europea, e chiamava molti de' nostri ingegneri per compiere l'opera della sua rigenerazione, e se oggi esiste sulle rive del Nilo una società, che ha suo luogo tra le società moderne, che sostiene una ragguardevole parte nella produzione, nel commercio, e negli interessi generali del mondo, lo si deve alla mano della Francia, che ha tratto quel popolo dal suo torpore.

Piena di queste rimembranze, V. M. ha voluto che ciò ch'è stato fatto sulle sponde del Nilo da colui, che doveva essere Napoleone I, fosse compiuto nel Messico, sotto gli auspicii di Napoleone III. I risultati ottenuti sessant'anni fa, sono la garanzia di quelli, che otterrà la nuova spedizione. Il Messico non ha certo l'importanza storica che offriva quella terra d'Egitto, nella quale l'Erodoto poneva l'origine della religione, delle arti, e d'una parte degli abitanti della Grecia, pure ha anch'essa la sua parte di segreti da svelare, una singolare civiltà, che la scienza dovrà far rivivere, slirpi, la cui origine ci sfugge, idiomi sconosciuti, iscrizioni misteriose e grandiosi monumenti.

Ma se riguardiamo la spedizione per rispetto alle scienze naturali e fisiche, qual confronto stabilire tra i due paesi? Da una parte una vallata lunga appena 260 leghe, larga in certi luoghi alcune centinaia di tese, e dove il cielo, la terra e le acque sono d'una mirabile, ma desolante uniformità; dall'altra una regione immensa, bagnata da due oceani, solcata da grandi fiumane, ed aspra di alte montagne, che, situata presso l'equatore, ha in sé tutti i climi, perchè ha tutte le altezze, dove la vigorosa vegetazione dei tro-

comandante generale francese non ignora queste cose, e perciò ha preso disposizioni speciali. I soldati francesi sono i primi a provocare, insultando a parole ed a gesti i pontifici. Le cose però sono ben lontane dall'essere come le descrivono i corrispondenti dei giornali rivoluzionari. Questi hanno scritto che nelle risse vi sono stati dei morti e molti feriti, come in un campo di battaglia: ma il fatto si è che nessuno è stato ucciso, e che pochissimi sono stati i feriti.

Con vero dolore si è udita a Roma la notizia della morte del Re di Baviera. Sono pochi mesi ch'egli se ne stava in questa capitale, occupandosi di arti e di antichità, e nello stesso tempo curando sotto clima dolce la sua mal ferma salute. Il Re di Baviera ha date grandi prove d'affetto alla Santa Sede, e in questi ultimi anni era anche buon cattolico pratico. Il Santo Padre aveva per lui un affetto speciale. Nella Cappella Sistina saranno celebrate a questo compianto Principe solenni esequie, come si suol fare per tutti i Re cattolici che muoiono quando regnano ancora.

Lunedì prossimo si fanno le elezioni dei consiglieri municipali di Roma; si mette in attività per la prima volta la legge comunale. I nuovi consiglieri debbono essere trentasei, di cui metà della classe dei nobili e metà della classe dei borghesi. Giova sperare che i nuovi conservatori daranno maggior vita al nostro Municipio.

## IMPERO RUSSO.

Si ha da Vilna 3 marzo che il governatore generale Muraviev indirizzò la seguente circolare ai capi governativi, suoi subalterni: « Malgrado la mia anteriore disposizione, secondo la quale tutte le Autorità provinciali, i Giudizi di pace e i capi comunali debbono corrispondere fra loro in russo ed accettare istanze soltanto in questo idioma, avviene spesso che le mentovate Autorità comunicano fra loro in polacco, e persino si servono di suggerimenti con iscrizioni polacche. Perciò inculco nuovamente a tutte le Autorità la disposizione di attenersi severamente alle mie originali prescrizioni; in caso diverso, gli Uffici governativi avranno ad attendersi una multa di 25, e i singoli impiegati della Presidenza comunale una di 10 rubli d'argento. »

## IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, 4 marzo, alla *Perseveranza*: « Il brigantaggio non è una mala erba tutta vostra; essa pullula un poco dovunque, e qui come altrove. Ne avemmo, pochi di sono, un saggio molto audace alla distanza di tre ore dalla capitale. La Posta del Governo, scortata da gendarmi, trasportava tre milioni di piastre (circa seicentomila franchi), quando fu assalita in punto presso il mare da una trentina di briganti, che nascosti dietro un monticello di terra, rovesciarono con una scarica d'armi da fuoco parte della scorta, dei tartari e dei cavalieri: indi s'impossessarono di quasi tutto il carico, e si dice l'abbiano tosto portato a bordo d'una barca, già appostata nelle vicinanze. Aggiungete a ciò che i fili telegrafici per le comunicazioni di quel luogo con Costantinopoli erano stati tagliati. » (V. la *Gazzetta* d'ieri.)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 10 marzo.

Il principe Sapieha, fuggito dalla prigione inquisitoriale del Tribunale provinciale di Leopoli, è giunto a Bucarest, e si è presentato al Principe Cuza.

## FRANCIA.

Parigi 11 marzo.

La sessione del Corpo legislativo sarà prolungata sino al 15 maggio circa.

Dicesi che i quadri della legione straniera al Messico siano già riempiti. Il maresciallo Randon, tante sono le domande d'arruolamento, ha assicurato che, se si volessero 20,000 uomini, si avrebbero già, in Francia. (Persev.)

## GERMANIA.

Scrivono alla *Correspondence generale austriaca*, intorno al corso della malattia, e alle ultime ore del Re Massimiliano di Baviera: « Il 9 di mattina, il Re non si sentiva bene; egli stesso ascriveva l'incomodo, che provava, ad un'escoriazione del petto conseguenza d'una puntura fattasi alcuni giorni prima con un Ordine (altri dicono con uno spillo da petto). Il Re aveva avuto verso il mezzogiorno una lunga conferenza coll'Arciduca Alberto; ma il male andò peggiorando poco dopo. Era stabilito il pranzo per le 4 pomeridiane; ma, già alle 3, si manifestarono nel Re i sintomi d'una risipola, che si estese rapidamente nella regione del petto. La Regina, l'Arciduca Alberto, il ministro di Schrenk e altri invitati dovevano assistere al pranzo; ma ben presto fu questo contrammandato. I sintomi della malattia s'aumentarono sempre più fino alle 9 pomeridiane, quindi succedette un lieve miglioramento; la quale lieta notizia fu data alla Regina alle 10 di

sera dal consigliere intimo di Gietl, il quale aveva chiamato a consulto anche il professore dott. Rothmund e il medico generale di stato maggiore, dott. Feder. Allora soltanto i membri della famiglia reale si separarono, mentre erano rimasti tutti fino a quel momento adunati presso la Regia. Anche il Corpo diplomatico, i ministri e Regia. Anche il Corpo diplomatico, i ministri e Regia. Anche il Corpo diplomatico, i ministri e Regia.

La *Köln. Zeit.* è inclinata a supporre che le grandi Potenze abbiano rilasciato questa Nota, nella supposizione che la Danimarca non s'accorderà all'armistizio. Infatti, ella dice, i Danesi non considerano sfavorevole la loro situazione, né militare, né diplomatica; essi non desiderano una Conferenza, né un'unione personale. Il giornale renano soggiunge che le grandi Potenze; se si conferma questa supposizione, fecero un passo prudente « rispetto alla Conferenza. » (Wiener Abendpost.)

ciò che le riserba. Il Messico di Montezuma non comprendeva che circa sei gradi in latitudine, dal 15, al 21, e lasciava fuori delle sue frontiere al mezzogiorno il Yukatan, e tutto l'Istmo, al settentrione tutta la Sonora, e la gran valle del Rio del Norte; ma la storia di queste regioni, le stirpi che la popolano, si ramandano troppo alla storia ed alle stirpi messicane perchè una spedizione scientifica le possa negliere. Adunque il campo da esplorare si estende dal Rio del Norte e dal Rio Colorado sino al golfo di Darien, sopra quasi 32 gradi di latitudine. Su questo amplissimo spazio sono già senza dubbio stati raccolti moltissimi documenti dai dotti del paese, da alcuni dei ministri che la Francia vi ha inviato, e dai viaggiatori che hanno seguito le tracce del più illustre di loro, Alessandro di Humboldt; ma questi dati, presi su punti lontani, hanno mestieri d'essere coordinati, e sottoposti ad una verifica scientifica. Quanto ai particolari ed al rigore del metodo, che la scienza contemporanea esige, il Messico offre, relativamente a parecchie scienze, un campo quasi nuovo d'esplorazione.

« Noi abbiamo, per esempio, molte carte di quella regione, ma le migliori lasciano tuttavia non poco a desiderare. Nelle Provincie al sud e all'ovest di Messico, il corso de' più gran fiumi è tracciato in modo incerto, e non è d'uopo neppure di molto allontanarsi dalle strade frequentate per fare inaspettate scoperte. Presso Perota, sulla strada maestra da Vera Cruz a Messico, le carte figuravano, quattro o cinque anni sono, una laguna dove il sig. di Saussure ha trovato colline. Al Nord, la regione della Sierra Madre e della Sierra Verde, al Sud, il Guatemala, l'Honduras e il Darien contengono vasti spazi poco noti come il centro dell'America.

« Le future esplorazioni, utili al commercio ed alle scienze, affretteranno forse la soluzione del problema, che pose venti anni sono il Prin-

cipe Napoleone, del taglio dell'istmo americano per un canale interoceano. L'Imperatore potrebbe in questa, come in tante altre cose, veder attuarsi i sogni potenti e fecondi dell'esule. « Intorno alla costituzione geologica di questa parte del nuovo mondo, si hanno saggi ma non un quadro generale; due studi, fra gli altri, vi sono da creare affatto o da ricominciare: la paleontologia e l'esame dei fenomeni vulcanici, che nel Messico si producono in proporzioni colossali. « Le Società per le miniere hanno fatto lavori mirabili; ma ciò che si sa delle ricchezze mineralogiche del Messico non è certo che la più piccola parte di ciò che esiste. La maggior parte delle miniere uscite le ha scoperte il caso; una esplorazione veramente scientifica aprirebbe senza dubbio un avvenire non isperato a questa industria.

« Un paese sì largamente formato e sottoposto alle molteplici e potenti azioni di climi estremi, e a forze che si travagliano sotterra, promette molto alla fisica del globo ed alla meteorologia.

« La botanica non vi sarà meno felice. Quei diversi terreni, quelle altitudini, in cui tutti i climi si producono, danno facoltà al Messico ed all'America centrale di spiegare agli sguardi del viaggiatore una flora magnifica e svariata quale non ne offre nessun altro punto del globo. Molte conquiste vi sono già state fatte dalla scienza, ma vi ha ancora di che mettere a piene mani, e i nostri giardini, i nostri parchi, le nostre foreste, i nostri colli si arricchiranno di nuove piante d'ornamento o di utilità.

« In quelle regioni, nelle quali la natura prodiga la vita sotto tutte le forme, il regno animale non è né men dovizioso, né men singolare del Regno vegetale. Agassiz crede aver trovati viventi, nel golfo del Messico, certi polipieri (3) antidiuviani, che sono entrati nella composizione del suolo della Florida, dove soltanto esistono gli

Encriani (4): relazione misteriosa tra il mondo degli antichi tempi e il nostro.

« V'ha una scienza quasi nuova, l'antropologia, che andrà debitrice di luminose illustrazioni allo studio coscienzioso delle razze sparse dell'America centrale, e di quelle che vivono ancora sull'altipiano dell'Anahuac o nelle regioni vicine. I meticci, nati dagli incrociamenti delle razze indigene colle straniere, daranno luogo ad un esame che susciterà questioni dell'ordine più elevato, fisiologiche, morali e sociali.

« Il Messico promette assai anche alla filologia comparata, scienza che conta appena l'età d'un uomo, e che ha già trovate le origini delle stirpi umane, ha riuniti i vincoli spezzati delle nazioni, e preparato anch'essa la soluzione del gran problema della varietà o dell'unità di nostra specie, problema che pareva non avesse che un movente di curiosità scientifica, e che da tre anni l'America del Nord cerca di troncane nelle mischie furiose d'una guerra più che civile. (5) Senza dubbio, lo studio degli idiomi messicani è incominciato da lungo tempo, ma si potrà continuare più in là. Le rovine di Palanché coprono forse misteri paragonabili a quelli che la spedizione d'Egitto rinvenne sulle rive del Nilo, e che una merce Champollion poté poi rivelare.

« Il Messico di Montezuma è quasi tutto perduto, ma la spedizione troverà modo da rinvenire. Forse i nostri viaggiatori scopriranno alcuni di quei rari manoscritti messicani o *yucatechi* che hanno potuto sfuggire alla distruzione, e raccoglieranno certamente quelle tradizioni orali, da cui la critica moderna sa trarre sì buon partito.

« Nel 1855, il sig. di Saussure ha scoperto, a poche leghe da Perota, una città, di cui nessuno prima di lui non aveva avuto contezza. Un viag-

giatore americano, recandosi direttamente dal mare a Messico, per una via ch'è s'era prefissa, incontrò da diecimila a venti monumenti ragguardevoli, de' quali ogni ricordanza era perduta. Le solitudini messicane serbano di siffatte sorprese ai nostri scienziati, i quali faranno rivivere quella grande e curiosa pagina degli annali del mondo, che i secoli hanno cancellata, e la nostra generazione, si avida delle nobili emozioni della storia, vedrà allargarsi l'orizzonte, in cui spaziarà co' suoi pensieri.

« Quando i nostri soldati abbandonarono quella terra, lasciando gloriose rimembranze dopo di sé, i nostri dotti finirono di conquistarla alla scienza; e nessun dubbio, che, mercè i loro lavori, alcuni rami delle nostre cognizioni non si ravvivino ed estendano, che altri non ne siano forse creati, e che fatti nuovi non producano di quelle idee nuove e feconde che bastano a scuotere con profitto i nostri grandi studi.

« Per assicurare alla spedizione scientifica del Messico tutte le guarentigie di buon esito, io ho l'onore di proporre a V. M. di voler costituire per decreto una Commissione, che siederà al ministero della pubblica istruzione, e che, composta d'uomini eminenti nelle scienze e nello Stato, o di scienziati che hanno già esplorato l'America centrale, darà ai viaggiatori le istruzioni necessarie, veglierà i progressi della spedizione e preparerà, per gli uomini di scienza, la pubblicazione d'un'opera, che sarà, lo spero, un monumento degno del particolare patrocinio che V. M. si compiace di accordare a questa bella impresa.

« Io sono convinto che da parte loro, i pubblici poteri vorranno associarsi ai disegni dell'Imperatore ed ho per conseguenza l'onore di pregare la M. V. di voler rimettere all'esame del Consiglio di Stato un progetto di legge che apra al ministero della pubblica istruzione un credito di 200,000 franchi per sopprimere alle spese della spedizione. »

(2) Si veda in proposito il bullettino politico di questa *Gazzetta* del 4 marzo n. 1, ma vi si legga alla linea 42: varietà in vece di verità.

(3) Polipieri: abitazioni di quelli tra' polipi, che vivono in aggregazioni composte di un numero più o meno grande d'individui.

(4) Encriani (da *en*, in, e *xpiver*, giglio). Genere di polipi fossili, così denominati da Mercati, per la loro somiglianza di forma coi fiori di giglio.

(5) Si veda in proposito il bullettino politico di questa *Gazzetta* del 4 marzo n. 1, ma vi si legga alla linea 42: varietà in vece di verità.

## Fatti della guerra.

Copenaghen 9 marzo. — La *Berlingske Zeitung* reca: « Il piroscafo *Zephyr* andò a Fridericia per prendere 140 feriti. Plong, redattore del *Fædrelandet*, domandò nel *Landsting* se il ministro della giustizia non potrebbe per avventura sequestrare i beni di Schœl-Plessen e di Schimmelmann in Danimarca, finchè le anzidette persone non abbiano dato spiegazioni sugli atti politici, che vengono loro attribuiti. »

Oldemburgo 7 marzo. — Secondo una notificazione di questo Commissariato dell'Ammiraglio prussiano, la collocazione di batterie nello Stabilimento prussiano di Jahde è terminata. La stessa notificazione contiene pure le solite prescrizioni, che devono osservare i bastimenti, che passano innanzi alle batterie.

Scrivesi da Flensburg, 6 marzo, alla *Boersenhalle*: « I Danesi hanno accumulato a Duppel ostacoli d'ogni genere. Quando si sono passate le fosse da lupi, i cavalli di Frisia, i trabacchetti, si trova una barriera di pinoli, piantati alla distanza di cinque a sei passi un dall'altro, e legati fra loro da quattro o cinque robusti fili di ferro. Oltretutto, fra questa barriera e la fossa il suolo fu coperto di tavole trapassate da grossi chiodi, la cui punta rivolta all'insù sporge in fuori alcuni pollici. Queste tavole furono coperte da un leggero strato di terra per nascondere i chiodi. V'ha luogo a credere che si sian disposte anche mine. Per ultimo, la scarpa e la controscarpa della fossa sono guarnite di forti palizzate, in cima alle quali sono piantate lame acuminate. »

## REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 11 marzo.

Il principe-ammiraglio Adalberto parte stasera alla volta di Monaco, recandosi presso quella Corte. (FF. di V.)

Il Consiglio comunale di Berlino, nella sua ultima seduta, respinse la proposta di fare, come d'ordinario, uno scritto di congratulazione al Re in occasione del suo giorno natalizio, in comune col Magistrato. Temesi che questo rifiuto tragga seco ulteriori conseguenze. (Idem.)

## CITTA' LIBERE. — Francoforte 10 marzo.

Viene riferito da Monaco: « L'ultimo atto governativo del Re Massimiliano, prima della sua malattia, manifestatosi ieri, fu quello di sottoscrivere l'istruzione all'invio presso la Dieta federale, affinché s'insistesse per accelerare la votazione nella vertenza della successione. » (Ayuto riguardo alla fonte, questa notizia sarebbe da accogliersi con qualche cautela. ) (FF. di V.)

Altra del 12 marzo.

Oggi i membri dell'Assemblea federale manifestarono il loro cordoglio per la morte del Re di Baviera, alzandosi dai seggi. (FF. di V.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Bullettino politico della giornata.

Venezia 16 marzo.

SOMMARIO. 1. Il campo di Chalons. — 2. La proposta inglese della seconda Conferenza e la politica della Francia. — 3. La spedizione della flotta austriaca nel Baltico. — 4. Sciolti i battaglioni dei Ducati e rimandati alle loro case dalla Danimarca. — 5. Indirizzo della Società della pace, e risposta di Napoleone. — 6. Tumulti a Stoccolma. — 7. Manifesto di Lodovico II Re di Baviera. — 8. Buoni consigli del *Times* alla Danimarca. — 9. Dispaccio circolare del Governo di Torino.

1. Il campo di Chalons è stato motivo per parecchi giornali di credere alla guerra, e lo è stata segnatamente la nomina del maresciallo Mac Mahon al suo comando. Ma ora si sa che il campo sarà composto, né più né meno, come negli anni scorsi, di due divisioni di fanteria e d'una divisione di cavalleria, colle bocche da fuoco necessarie per un corpo d'armata, cogli stati maggiori e colle truppe d'amministrazione. I generali indicati per comandare le divisioni, sono Devilly d'Autemarre e Bourbaki per la fanteria, e il principe della Moskova, aiutante dell'Imperatore, per la cavalleria. In tal modo cadono tutte le voci, che rappresentavano il campo di quest'anno come una vera minaccia fatta all'Alleanza.

2. Il sig. Drouyn di Lhuys, dopo il suo primo dispaccio del 25 febbraio, concernente la prima proposta britannica di una Conferenza per la questione dano-germanica, ne ha diretto un secondo agli agenti francesi presso le Corti estere, relativo alla seconda proposta inglese di una Conferenza senza armistizio. Il secondo dispaccio ha la data del 27 febbraio. Eccone una breve analisi, data dal *Courier du Dimanche*: « L'Inghilterra, vi è detto, propone alle Corti di Vienna, di Berlino e di Copenaghen di pigliar parte ad una Conferenza, destinata a regolare il conflitto dano-germanico; le ostilità non sarebbero sospese. Se l'idea ne fosse adottata dall'Austria,

giatore americano, recandosi direttamente dal mare a Messico, per una via ch'è s'era prefissa, incontrò da diecimila a venti monumenti ragguardevoli, de' quali ogni ricordanza era perduta. Le solitudini messicane serbano di siffatte sorprese ai nostri scienziati, i quali faranno rivivere quella grande e curiosa pagina degli annali del mondo, che i secoli hanno cancellata, e la nostra generazione, si avida delle nobili emozioni della storia, vedrà allargarsi l'orizzonte, in cui spaziarà co' suoi pensieri.

« Quando i nostri soldati abbandonarono quella terra, lasciando gloriose rimembranze dopo di sé, i nostri dotti finirono di conquistarla alla scienza; e nessun dubbio, che, mercè i loro lavori, alcuni rami delle nostre cognizioni non si ravvivino ed estendano, che altri non ne siano forse creati, e che fatti nuovi non producano di quelle idee nuove e feconde che bastano a scuotere con profitto i nostri grandi studi.

« Per assicurare alla spedizione scientifica del Messico tutte le guarentigie di buon esito, io ho l'onore di proporre a V. M. di voler costituire per decreto una Commissione, che siederà al ministero della pubblica istruzione, e che, composta d'uomini eminenti nelle scienze e nello Stato, o di scienziati che hanno già esplorato l'America centrale, darà ai viaggiatori le istruzioni necessarie, veglierà i progressi della spedizione e preparerà, per gli uomini di scienza, la pubblicazione d'un'opera, che sarà, lo spero, un monumento degno del particolare patrocinio che V. M. si compiace di accordare a questa bella impresa.

« Io sono convinto che da parte loro, i pubblici poteri vorranno associarsi ai disegni dell'Imperatore ed ho per conseguenza l'onore di pregare la M. V. di voler rimettere all'esame del Consiglio di Stato un progetto di legge che apra al ministero della pubblica istruzione un credito di 200,000 franchi per sopprimere alle spese della spedizione. »

(2) Si veda in proposito il bullettino politico di questa *Gazzetta* del 4 marzo n. 1, ma vi si legga alla linea 42: varietà in vece di verità.

(3) Polipieri: abitazioni di quelli tra' polipi, che vivono in aggregazioni composte di un numero più o meno grande d'individui.

(4) Encriani (da *en*, in, e *xpiver*, giglio). Genere di polipi fossili, così denominati da Mercati, per la loro somiglianza di forma coi fiori di giglio.

(5) Si veda in proposito il bullettino politico di questa *Gazzetta* del 4 marzo n. 1, ma vi si legga alla linea 42: varietà in vece di verità.

dalla Prussia e dalla Danimarca, la Gran Bretagna inviterebbe la Francia, la Russia, la Svezia e la Confederazione germanica a partecipare alla riunione progettata. Il Governo dell'Imperatore non mette in dubbio l'adesione della Prussia e dell'Austria, e la loro intenzione di persistere nelle disposizioni del trattato di Londra; ma la questione essendo complicata dall'intervento della Confederazione germanica nel conflitto, per ciò che concerne gli obblighi della Danimarca, contratti riguardo all'Alleanza, la Francia ha dovuto naturalmente proporsi il quesito del come le aperture dell'Inghilterra saranno accolte dalla Dieta. Essa ha pure dovuto chiedere a se stessa, come il Gabinetto di Copenaghen potrebbe aderire a trattative, che non avrebbero per condizione preventiva la sospensione delle ostilità? Prima di dichiararsi, il Governo dell'Imperatore avrebbe bisogno di essere chiarito su questi due punti. Del resto, fedeli ai principi, che ci hanno sempre guidati, noi ci associeremo di buon grado a tutti gli sforzi, che potranno esser fatti per affrettare il termine d'una guerra tanto deplorevole, e se il Governo britannico ottiene le adesioni che ha domandato, ci troverà pronti a partecipare ad ogni serio tentativo di pacificazione. — A proposito di questo dispaccio, la *Presse* di Parigi osserva, che lord Palmerston, quando annunciava recentemente in Parlamento l'adesione della Francia alla proposta della seconda Conferenza, mostrava egli pure di essere poco bene informato. La Francia, dice la *Presse*, non ha ancora aderito alla proposta britannica, ma essa tiensi in riserbo ed aspetta.

3. La spedizione d'una parte della flotta austriaca nel Baltico è stata argomento d'interpellanza nella Camera dei lordi, e con poco accorgimento, ci sembra, si è voluto dare al fatto un'importanza eccezionale. Anche il ministro degli affari esteri, John Russell, ha mostrato di partecipare alcun poco alle inquietudini, che questa spedizione ha suscitato. « Ora, o mi lordi, ha detto il ministro, senza esporre menomamente quale direzione sarà seguita, o quale sarà quella che in appresso seguirà il Governo dell'Austria, debbo dirvi, che riguardando la flotta austriaca qual è, e i Danesi quali sono, mi sembra che l'Austria, mandando una flotta nel mare del Nord per proteggere le nazioni oppresse da una gente straniera, presenti lo spettacolo di una condotta che tutti gli amici suoi debbono deplorare. » Queste parole di Russell sono ben singolari in bocca di un ministro. Lord Russell sa pure che Amburgo, Brema, Kiel, Lubeca, Danzica, Königsberg, sono minacciate dalla marina danese, e che il commercio germanico domanda d'essere protetto. L'invio d'una parte della flotta austriaca nel Baltico non è dunque un fatto più grave di quello della occupazione di Kolding. Ammessa la guerra, bisogna accettarne le conseguenze, e le dure necessità. Proteggere il commercio della Germania non è solo, dice la *Presse* di Parigi, un diritto per l'Austria e per la Prussia, ma è un dovere.

4. Un fatto importante e caratteristico è quello, che il Governo danese, non potendo più fare assegnamento sulla fedeltà dei soldati dell'Olstein e dello Schleswig, incorporati nell'esercito danese, li ha congedati tutti dal servizio militare, e li ha rimandati alle loro famiglie. In tal modo, l'esercito danese non conterrà più parecchi battaglioni che precedentemente appartenevano alla Confederazione germanica. Abbiamo detto essere questo fatto caratteristico, perchè a dir vero esso dimostra ad evidenza, come in una crisi suprema, nell'atto in cui la Danimarca ha bisogno di tutte le sue forze, nell'ora dell'estremo pericolo, essa fu costretta a rimandare alle loro case i contingenti dei Ducati. Ora, quale pro per la Danimarca di sostenere una guerra di distruzione per conservare i Ducati, le cui milizie costituiscono per essa un grave pericolo in tempo di guerra? 5. La *Società della Pace*, stabilita a Londra ha fatto all'Imperatore de' Francesi un indirizzo, rallegrandosi seco lui d'aver proposto un Congresso, che doveva regolare, col mezzo di scambi concessioni, le questioni che minacciano la pace del mondo, e di ridurre nel tempo stesso gli armamenti esagerati che rovinano i popoli. L'Imperatore ha risposto all'indirizzo colla lettera seguente:

« Al sig. Giuseppe Pease, presidente della Società della Pace, a Londra.

« Signore, il vostro Comitato nell'indirizzo che trasmettomi, mi felicitò d'aver proposto un Congresso europeo. L'espressione de' suoi sentimenti mi commuove tanto più che la vostra Società, che si occupa con provido zelo dei mezzi di conservare la pace generale, è appunto perciò più alta ad apprezzare la mia costante sollecitudine per conseguir questo fine.

« Vogliate essere il mio interprete presso i vostri onorevoli colleghi, ed offrir loro i miei sinceri ringraziamenti. Aggraditi, ecc. »

« NAPOLEONE. »

L'Arciduca Alberto, che fu ricevuto, da S. M. l'Imperatore, colla sua lunga conferenza col

una corrispondente che il principe missione speciale nel

Leggesi nell'*Oberlin* che qui spiegazioni del Duca di Coburgo

GAZZETTINO

Venezia 16 marzo. —

gre di più il favore del

sono ormai esauriti i

nuovani nei mercati ven

cialmente, frumenti e fr

che a Treviso ed a Pad

fiera è stata animata pe

con grande abbondanza

maggiori transazioni fin

colli salini, che si acqui

menti, che si contenter

il meglio, dei granati, d

lazione alle qualità, ma

dono vivacissime. Il tem

per cui, sotto buon'a

stagione. Si rivedevano

olioni di Camba, che crasi

lione.

Nessun cambiale.



\_\_\_\_\_

di Giuseppe, di  
10.

---

di 16 marzo.

mpagnia nazionale. —  
a. (Serata a vantag-  
ti dalla Commissione  
enza.) — Alle ore 8.

---

condotte Re di Baviera, Dieta fed-  
del defunto Recentissime; *Bullettino politi-*  
Notizie Recentissime; *Bullettino politi-*  
giornata. — Fatti diversi. — *Gazzetti*  
cantile. — Appendice; *ricista scienti-*

---









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1° aprile, s'intenderà volerci rinunciare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia . . . fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia . . . 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare il seguente Sovrano Ordine del giorno:

In riconoscimento dello speciale valore, e delle eminenti prestazioni, nei combattimenti presso Ober-Selk e al Königberg il 3. cor., nel bombardamento delle batterie nemiche presso la città di Schleswig il 4 e il 5, e nei combattimenti presso Oversee il 6 febbraio 1864, conferisco:

La decorazione di guerra della croce di commendatore del Mio Ordine di Leopoldo:

Al general-maggiore, Duca Guglielmo di Wirttemberg;

La decorazione di guerra della croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo:

Al colonnello e comandante del reggimento fanti conte Coronini n. 6, Alberto Felner di Feldegg; al colonnello e comandante il reggimento fanti barone di Martini n. 30, Francesco Abele di Lilienberg;

Al tenente colonnello, e comandante il 9.° battaglione di cacciatori, Francesco Schidlach; al maggiore Norberto barone Haugwitz di Piskupis, e al capitano Domenico Eder, entrambi del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27.

La decorazione di guerra del Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe:

Ai capitani dello stato maggiore generale, Maurizio Dabibsky di Sternek ed Enrico Ambrozio;

Del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27: Al colonnello, e comandante del reggimento, Giovanni Illeschütz al maggiore Enrico Entner; ai capitani Riccardo Schmetz nobile di Schmetzburg, e Lodovico di Castella; al primo tenente Gustavo di Haydegg, al primo tenente, aiutante del reggimento, Giuseppe Guggenberger;

Del reggimento fanti barone di Martini n. 30: Al tenente-colonnello, Francesco Oreskovich, e al capitano Carlo cav. Cattinelli.

Del reggimento fanti Re di Prussia n. 34: Al colonnello, comandante del reggimento, Alessandro Benedek, e al capitano Francesco Zimmermann.

Del 9.° battaglione di cacciatori: Al capitano, Gustavo Schunzler, e ai primi tenenti Carlo Urschitz, e Adolfo Saurmeim.

Del 18.° battaglione di cacciatori: Al tenente colonnello, e comandante del battaglione, Ferdinando Eysler, e ai capitani: Oscar cav. di Madunowicz, e Giovanni Khoss di Fossen cav. di Sternegg tutti con esenzione dalle tasse.

La croce del Merito militare, colla decorazione di guerra:

Al capitano dello stato maggiore generale, Guglielmo cav. di Grundorf; al primo tenente del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Caviera n. 2, Carlo barone di Mertens, ufficiale d'ordinanza presso il 6.° corpo d'armata; al primo tenente del reggimento fanti barone di Airoldi n. 23, aiutante di brigata, Francesco Weissmann.

Del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27: Ai capitani Francesco Schiller di Niederrhein, e Paolo Hochhauser; ai primi tenenti Antonio Liebo nobile di Kreutzner e Alberto conte Saint-Julien-Wallsee; al sottotenente, aiutante di battaglia, Teodoro Höppler; ai sottotenenti, Leopoldo Barman e Adolfo Schwarz.

Del reggimento fanti barone di Martini n. 30: Al capitano Vincenzo Planer; al primo tenente Ferdinando Trak; ai sottotenenti Guglielmo Jeney, Felice cav. di Manasterki, Francesco Heymerle, e Giuseppe Woller.

Del reggimento fanti Re di Prussia n. 34: Ai capitani Enrico Endlicher, Ignazio Gylek, e Teodoro Pechy di Pechy-Ujfal; al primo tenente, aiutante di reggimento, Alessandro di Papay; ai primi tenenti Antonio Schimaczek, e Urbano Brilky; ai sottotenenti Francesco Daubner, e Niccolò Dobos di Marczfalva.

Del 9.° battaglione cacciatori: Ai capitani Carlo Haraduer nobile di Geldendauer, Eduard Urschitz, Carlo Wenk, Francesco Heller, e Francesco Hermann nobile di Geldenberg; ai primi tenenti Maurizio Kalnschke e Francesco Kopelet; al sottotenente Sigismondo Klug.

Del 18.° battaglione cacciatori: Ai capitani Venceslao Buchs, Gustavo cav. di Zyglawicz, Carlo Schalk, e Bernardo Gillarek; al sottotenente Carlo Rech.

Del reggimento ussari Principe Francesco Liechtenstein n. 9: Al tenente-colonnello Ladislao Vittorio di Smagalski, e al capo squadrone Giovanni conte Attems.

Del reggimento dragoni principe Windisch-

grätz n. 2: Al caposquadrone Lodovico conte Waldburg-Zeil-Trauchburg e Lodovico principe Arenberg, addetto al quartier generale del regio maresciallo generale prussiano, di Wrangel.

Del reggimento d'artiglieria n. 1, portante il Mio nome: Ai capitani Edoardo Modricky, Francesco Drabard e Ugo Rischl; al primo tenente Giuseppe Wokal.

Della prima compagnia sanitaria: al sottotenente Giovanni Waldhausel.

Trovo di esprimere la Mia soddisfazione e lode:

Al capitano dello stato maggiore del quartier generale, Emanuele Diemmer; al primo tenente, aiutante di brigata, Eugenio Wolf, del reggimento fanti conte Coronini n. 6.

Del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 44: Ai capitani Achille nobile di Gröller, Ugo di Henriquez, Adolfo Freyschlag di Freyenstein, Guglielmo Magera di Hohenberg, Giuseppe Fischer, e Giovanni Danninger; ai primi tenenti, Ottone Hund, Eduardo Schierling, e Giulio Egloff di Engviller; ai sottotenenti Francesco Yorgeiz, Giovanni Ezech, e Antonio Pachner.

Del reggimento Re dei Belgi n. 27: Ai primi tenenti Francesco Gottfried, Vincenzo Herzog, Emilio Balleux di Guelenberg, e Luigi Pobl; al sottotenente Gustavo Grachev; al sottotenente, aiutante di battaglia, Ignazio nobile di Seltmann; ai sottotenenti Carlo Morawetz, Vittore Hoffmann nobile di Wendheim, Teodoro Rödel, e Hayo Oltmanns.

Del reggimento fanti barone di Martini n. 30: Ai capitani Ferdinando Planer, e Giuseppe Stomper; al primo tenente Antonio Dylewski; e al sottotenente Ferdinando Fattinger.

Del reggimento fanti Re di Prussia n. 34: Al capitano Adolfo cav. Pittoni di Dannenfeld; ai primi tenenti Federico conte Thurn-Valle-Sassina, Vincenzo Horalek, e Teodoro Strasil di Strakenheim; al sottotenente, aiutante di battaglia, Alessandro Zacharyewicz; al sottotenente, Alessandro Overbeck, e Rodolfo Gerslinger.

Del 9.° battaglione cacciatori: Ai primi tenenti Francesco Kravani, e Demetrio Sumarski; ai sottotenenti Martino Markl, Valentino Daporta, Antonio Köhler, Giuseppe Steiner, Pietro Camerlotti, Raimondo Kiebeleberg di Trumburg, Andrea Edelmann, e Francesco cav. Pleutner di Scharneck.

Del 18.° battaglione cacciatori: Ai sottotenenti Ferdinando Prusky, e Carlo Swogtinsky.

Del reggimento ussari Principe Francesco Liechtenstein n. 9: Al maggiore Giorgio Ernst; ai caposquadrone Francesco Ponz di Panz, Egoz principessa Thurn e Taxis, Carlo Krenosz, e Filippo conte Lambert; ai primi tenenti Giuseppe Donner, Giuseppe Eötvös di Szeged, Alberto di Ude-Rodney e Ottone principe Thurn e Taxis; al sottotenente Lodovico Maxon di Rövid.

Del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2: Al maggiore Roberto di Kutschenbach.

Del reggimento artiglieria n. 1, portante il Mio nome: Al primo tenente Massimiliano Schmalz e al sottotenente Giulio Kotrich.

Furono premiati con immediato avanzamento:

Il colonnello e comandante il reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, Guglielmo Duca di Wirttemberg, a general maggiore; il tenente-colonnello della Mia Aiutanza generale e capo dello stato maggiore generale presso il 6.° corpo d'armata, Francesco barone di Blasitz, a colonnello.

Ai seguenti, morti dinanzi all'inimico, o in seguito alle loro ferite, riconosco la decorazione di guerra della croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo: Al maggiore Lodovico Stampfer, del reggimento fanti barone di Martini n. 30; al maggiore Giuseppe nobile di Stranski del reggimento fanti Re di Prussia n. 34; e al primo tenente Federico Laiml di Dedina, del 9.° battaglione di cacciatori; e la decorazione di guerra del Mio Ordine della Corona ferrea di terza classe:

Al primo tenente Carlo barone di Prokesch-Osten, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, e al sottotenente Elia Badovinac, del reggimento fanti confinati Sluini n. 4; tutti con esenzione da tasse.

In riconoscimento delle meritevoli prestazioni sul campo di battaglia, conferisco:

La croce di cavaliere del Mio Ordine di Francesco Giuseppe:

Al medico di reggimento dott. Giuseppe Böhm, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; al medico di reggimento dottor Carlo Köstler, e al medico superiore dott. Giuseppe Schalek, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27; al medico di reggimento dott. Enrico Weiss, del reggimento fanti barone di Martini n. 30; al medico di reggimento dott. Venceslao Paul del reggimento fanti Re di Prussia n. 34; e al medico superiore dott. Filippo Jakob, del 18.° battaglione di cacciatori.

La croce d'oro del Merito colla corona.

Al medico superiore dott. Alessandro Nossek, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; al chirurgo superiore Juda Fuchs, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27; al medico superiore dott. Emanuele Artz, del reggimento fanti bar. di Martini n. 30; al medico superiore dott. Francesco Kobliha, e al chirurgo superiore Giovanni Lippold, del 9.° battaglione cacciatori; e al medico superiore dott. Andrea Genesi, del reggimento ussari Principe Francesco Liechtenstein n. 9.

La croce d'argento del Merito colla corona.

Al sottomedico Martino Ostadal, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; al sottomedico Ferdinando Schmidt, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27; al sottomedico Antonio Navarra, del reggimento fanti bar. di Martini n. 30; al sottomedico Adolfo Grommen, del 9.° battaglione cacciatori; ai sottomedici Giuseppe Nunz,

e Francesco Pospischill, entrambi del reggimento ussari Principe Francesco Liechtenstein n. 9.

La croce d'oro ecclesiastica del Merito:

Al cappellano di reggimento Giovanni Guskiewicz, del reggimento fanti bar. di Martini n. 30.

Trovo di esprimere la Mia soddisfazione e lode: Al capitano di reggimento greco non-unito, Giorgio di Bojtor, del reggimento fanti conte Coronini n. 6; a' cappellani di reggimento, Tommaso Sladovnik, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, e Carlo Bancalari, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27.

Vienna 10 marzo 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Avviso.

Secondo notizie qui pervenute da Bombay, molti sudditi austriaci, non provveduti di mezzi sufficienti, si recarono in questi ultimi tempi nelle Indie, colta falsa idea di trovarvi sostentamento e guadagno, ma in seguito disingannati si trovarono ivi nella più squalida miseria.

Ad evitare tanto danno, si avverte chiunque intendesse trasferirsi colà, che senza sicura fonte di guadagno o considerevoli mezzi economici, e senza la conoscenza degli idiomi di quella popolazione indigena, od almeno della lingua inglese, non potrebbe sperare di trovarvi prospera esistenza, e meno poi la potrebbero trovare artigiani, piccoli commercianti, esercenti vendita di liquori, cucchi, domestici, ec., anche per la concorrenza degli indigeni, per la tenuità delle merci non corrispondenti ai bisogni degli Europei, per le condizioni di quel clima, che impedisce spesso all'Europeo qualunque lavoro, e che gli rende appena sopportabile la vita in quel paese, quando fosse in mezzo all'agitazione ed al lusso.

A ciò poi aggiungesi che le Autorità di Bombay poco o nulla si prestano a sussidiare gli Europei miserabili, né meno li sovengono, onde possano ricondursi in patria.

Dall'I. R. Legazione lombardo-veneta;

Venezia, 11 marzo 1864.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 marzo.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Rendiconto degli oggetti più importanti discussi e decisi nelle sedute 3, 5 e 19 febbraio 1864.

N. 7666. Erano chieste istruzioni sul modo di procedere nella nomina dei consiglieri comunali, perché tutte le frazioni componenti un Comune, avessero nel rispettivo Consiglio quel numero di rappresentanti, che fosse proporzionato alla loro forza estensiva, nel caso in cui non si potesse avere il numero bastevole fra i 100 maggiori estimati, da quali devono essere scelti i consiglieri.

La Circolare del Ministro plenipotenziario Montecucoli 7 settembre 1848 (N. 2101), che richiama in vigore la determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

Dal senso di tale disposizione, che, del resto, non veste il carattere di una legge, ma si qualifica come parere della determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

Al senso di tale disposizione, che, del resto, non veste il carattere di una legge, ma si qualifica come parere della determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

Al senso di tale disposizione, che, del resto, non veste il carattere di una legge, ma si qualifica come parere della determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

Al senso di tale disposizione, che, del resto, non veste il carattere di una legge, ma si qualifica come parere della determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

Al senso di tale disposizione, che, del resto, non veste il carattere di una legge, ma si qualifica come parere della determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

Al senso di tale disposizione, che, del resto, non veste il carattere di una legge, ma si qualifica come parere della determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

Al senso di tale disposizione, che, del resto, non veste il carattere di una legge, ma si qualifica come parere della determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

Al senso di tale disposizione, che, del resto, non veste il carattere di una legge, ma si qualifica come parere della determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

Al senso di tale disposizione, che, del resto, non veste il carattere di una legge, ma si qualifica come parere della determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

Al senso di tale disposizione, che, del resto, non veste il carattere di una legge, ma si qualifica come parere della determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

Al senso di tale disposizione, che, del resto, non veste il carattere di una legge, ma si qualifica come parere della determinazione viceversa sulla nomina dei consiglieri per Comuni aventi frazioni, giunge che si cerchi nelle nuove proposizioni di nomina, di ottenere possibilmente, che tutte le frazioni componenti un Comune abbiano da essere egualmente rappresentate nei Consigli.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime.

Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

Russia. Da questa corrispondenza risulta: 1. Che Gorkiakoff respinse una lettera del Principe d'Augustenburgo, con cui gli annunciava la sua elezione alla dignità di Duca di Schleswig-Holstein; 2. Che il sig. Ewers aveva ordine dal principe Gorkiakoff di appoggiare lord Wodehouse a Copenaghen nel domandare la revoca della Costituzione di novembre; 3. Che la Russia non aderiva alla proposta d'una Conferenza a Parigi delle Potenze sottoscrittici del trattato di Londra, fatta dall'Inghilterra, atteso che il Governo francese stesso non era disposto ad accettare queste trattative; che la Prussia e l'Austria l'avrebbero resa inutile; e che le circostanze non erano favorevoli; 4. Che già, prima del 25 dicembre, la Russia aveva saputo che l'Austria era disposta ad estendere l'occupazione al di là della frontiera dello Schleswig. Queste dichiarazioni risultano dai dispacci di Napier a Russell dal 18 al 25 dicembre. L'importanza speciale del dispaccio del medesimo del 6 gennaio, che fu pure oggetto di discussione nel Parlamento inglese, ci obbliga a riferirlo qui per intero:

« Pietroburgo 6 gennaio.

« Vidi ieri sera il principe Gorkiakoff, e mi era munito del dispaccio telegrafico di V. S. del 4, che propone la mediazione dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e della Svezia fra la Danimarca e la Germania, ed una sospensione di tutti gli atti o preparativi ostili per parte di quest'ultima, dovendo la mediazione proposta essere esercitata in relazione colle concessioni già consigliate.

« Il vicecancelliere disse che prenderebbe gli ordini dell'Imperatore riguardo alle aperture di V. E.; essere dolente di dover dichiarare che la sua prima impressione era sfavorevole alla proposta del Governo di S. M. l'Austria e la Prussia ricuserebbero quasi certamente di conformare i loro atti alle domande delle quattro Potenze; i piccoli Stati germanici, nella loro effervescenza, non abbandonerebbero certo la loro determinazione. E la proposta fatta da V. S., sebbene importante, sarebbe inefficace, né potrebbe convenire alle quattro Potenze di fare un tale atto, di cui era certa l'infutilità. Sarebbe, nell'opinione del Principe, desiderabilissimo che l'azione dell'Austria e della Prussia non fosse separata da quella dell'Inghilterra e della Russia in questioni importanti. I quattro Governi, che felicemente, pensano ed agiscono con armonia in una questione più importante ancora che quella dell'Holstein e dello Schleswig, non dovrebbero, in questo affare, essere divise in due campi opposti l'uno all'altro.

« Senza contestare l'importanza, che dee essere annessa alle obiezioni del vicecancelliere, io gli rappresentai che il Governo di S. M. aveva senza dubbio immediatamente ricercato l'assenso di S. E., perché l'assenso della Russia, una volta avuto, avrebbe grande influsso sulle altre Potenze per ottenere la loro adesione alla proposta del Governo di S. M.; che la presente necessità di arrestare i preparativi ostili e di associare ad una mediazione le Potenze meno direttamente interessate alla discussione, era provata dal fatto che un attacco contro lo Schleswig sembrava imminente; e che, se tale tentativo si facesse, non sembravami improbabile che i Tedeschi potessero trovarsi di fronte ad un intervento armato della Gran Bretagna.

« Il vicecancelliere rispose, facendo notare che non poteva lusingarsi colla speranza che il suo concorso alla proposta del Governo di S. M. avesse ad avere molta autorità in Germania, e quanto all'attacco imminente contro lo Schleswig, si sapeva che la proposta dell'Austria e della Prussia per l'estensione dell'occupazione federale alla Provincia danese era già stata rifiutata dalla Dieta.

« Un dispaccio di lord Wodehouse a lord Russell del 7 gennaio, da Copenaghen, si loda della cooperazione efficace per parte del sig. Ewers. Importante è pur una seconda risposta, fatta dal principe Gorkiakoff alle insistenze di lord Napier (dispaccio 10 gennaio) sulla urgente necessità di una Conferenza o mediazione. Lord Napier ne deduce le seguenti conclusioni:

« 1. Che il Gabinetto russo non prenderebbe alcun provvedimento prima che gli siano presentate le proposizioni ufficiali del Gabinetto di Copenaghen, che giungerebbero probabilmente a questo Governo l'11 o 12 corrente;

« 2. Che il Gabinetto russo avrà una grande ripugnanza ad indirizzare rimostranze al Governo della Prussia, non che alla Dieta;

« 3. Che il Gabinetto russo non sarà disposto a fare veruna domanda di natura categorica e formale in qualunque luogo si sia, senza avere maturamente deliberato sulle conseguenze di un rifiuto, e senza avere una conoscenza esatta della condotta, che il Governo di S. M. terrà nella medesima circostanza.

« Il principe Gorkiakoff, l'11 febbraio, dichiarava a lord Napier che la Russia s'associerebbe ad una Conferenza, dei sottoscrittori del trattato di Londra, ma nell'assenza di un rappresentante della Confederazione germanica. Lo stesso giorno il principe proponeva d'indurre la Danimarca ad ammettere l'occupazione dello Schleswig, in compenso di che sarebbe eliminato il Principe d'Augustenburgo dall'Holstein. Lord Napier rispondeva che non credeva che la prima parte della proposta sarebbe piaciuta al suo Governo, e che la seconda era piena di difficoltà. Il sig. Ewers, reduce da Copenaghen, assicurava il Gabinetto russo (dispaccio di lord Napier del 15 gennaio) che la Danimarca non escludeva punto la combinazione d'una Conferenza, col concorso della Dieta germanica, o di qualsiasi altra mediazione. La Russia sembrava disposta ad ammettere la Danimarca, nella Conferenza, facesse della Costituzione di novembre la base delle negoziazioni. Sir Paget annunziava con un dispaccio, del 31 gennaio, il cominciamento delle ostilità.

« 2. La corrispondenza fra l'Inghilterra e la

## Documenti diplomatici.

I giornali esteri recano ulteriori documenti presentati al Parlamento inglese sulla questione dei Ducati. La serie di questi documenti si estende dalla seconda metà di dicembre alla fine di gennaio. Essa, secondo un riepilogo fattone dall'Opinion, contiene:

1. La corrispondenza diplomatica ulteriore fra l'Inghilterra e la Danimarca. Questa parte contiene un dispaccio del sig. Paget a lord Russell, da Copenaghen, in data del 21 gennaio 1864, con cui annunzia che il Ministero danese era pronto a convocare il Rigsraad nel più breve termine possibile per proporgli la revoca della Costituzione di novembre, e che esso si disponeva a fare tutto quanto dipendeva da lui per ottenere il consenso del Rigsraad, e a ritirarsi in caso contrario. Simili dispacci erano pure stati mandati il giorno medesimo a Parigi, Pietroburgo e Stoccolma. Segue una nota del sig. Quade al sig. di Bille, colla stessa data, in cui dichiara che il Gabinetto danese è divenuto a tale decisione per le forti rimostranze dell'Inghilterra e della Russia, e per i consigli costanti della Francia e della Svezia di evitare, per quanto fosse possibile, l'eventualità d'una guerra. Questa concessione, conclude la Nota, è tanto più grande, in quanto che non sarà favorevolmente accolta dal paese; ma essa è dovuta all'iniziativa assunta presso la Danimarca dal ministro d'Inghilterra. Il sig. Quade esprime la fiducia che l'Inghilterra saprà fare uso della sua dichiarazione presso i Gabinetti di Vienna e di Berlino nello scopo desiderato. Un dispaccio di sir Paget a lord Russell, del 25 gennaio, dice che, avendo chiesto al sig. Quade che cosa farebbe la Danimarca se Prussia ed Austria rifiutassero il termine chiesto per convocare il Rigsraad, si ebbe per risposta che egli non poteva ancora pronunciarsi sopra una contingenza non presentatasi. Sir Paget fa notare che la dichiarazione fatta dalla Danimarca, relativamente alla revoca della Costituzione, aveva cambiato lo stato di cose, non potendo ormai più l'Austria e la Prussia temere che la Danimarca, nella Conferenza, facesse della Costituzione di novembre la base delle negoziazioni. Sir Paget annunziava con un dispaccio, del 31 gennaio, il cominciamento delle ostilità.

2. La corrispondenza fra l'Inghilterra e la

3. La corrispondenza fra l'Inghilterra e la

4. La corrispondenza fra l'Inghilterra e la

5. La corrispondenza fra l'Inghilterra e la

6. La corrispondenza fra l'Inghilterra e la

7. La corrispondenza fra l'Inghilterra e la

8. La corrispondenza fra l'Inghilterra e la

9. La corrispondenza fra l'Inghilterra e la

10. La corrispondenza fra l'Inghilterra e la



rivava a Pietroburgo la notizia che la Dieta germanica aveva respinto la proposta della Prussia e dell'Austria per l'occupazione dello Schleswig; e il principe dichiarava a lord Napier che era inutile rivolgersi alla Dieta la rappresentanza collettiva divisa.

La sera di quel giorno, lord Napier, alla fine d'un pranzo ufficiale, pregò il principe a voler unirsi all'Inghilterra nel chiedere alle due Potenze tedesche un termine più lungo per la revoca della Costituzione danese. Il principe esprime i suoi dubbi sul buon esito; ma prega, in presenza di lord Napier, il sig. Redern e il conte Guido Thun a voler telegrafare ai rispettivi Governi in quel senso. Così pure il principe dubita del buon esito delle rappresentanze da farsi dalla Russia e dall'Inghilterra a Copenaghen per la convocazione del Parlamento danese e la revoca dello Statuto di novembre. Accettando la proposta di lord Russell per la sottoscrizione di un protocollo a Londra, dubita dell'accettazione per parte delle altre Potenze. L'ultimo dispiaccio di lord Napier è del 22. Russia ed Inghilterra convengono sull'inutilità di fare ulteriori rimozioni alla Dieta germanica; ma il ministro russo degli affari esteri non è soddisfatto del dispiaccio inglese, che dice: «Doversi indurre l'Austria e la Prussia a dare al Rigsraad il tempo necessario di adunarsi».

3. La corrispondenza fra l'Inghilterra e la Svezia. Un dispiaccio di lord Russell, del 25 dicembre, riassumendo un colloquio avuto col ministro di Svezia, dice che questa comprese non poter agire come prima Potenza, ma che era pronta ad unirsi a quella fra le grandi Potenze, che fosse venuta in soccorso della Danimarca. Intanto la Svezia si riserva la sua libertà d'azione. Un dispiaccio del sig. Jerminham a lord Russell (6 gennaio), annunciando l'accettazione per parte della Svezia della mediazione proposta dall'Inghilterra, esprime il dubbio che non giunga troppo tardi.

Quantunque i dispiacci ultimi annuncino nuovamente svanite le probabilità di conferenza fra i belligeranti, stimiamo non inopportuno riferire dalla *Presse* viennese, la seguente corrispondenza, in data di Bruxelles 7:

Il Re Leopoldo ha accettato la mediazione nella questione danese, e ciò dopo che tutti gli interessi vi ebbero dato la loro adesione. Il vero progetto di mediazione sembra essere stato redatto a Londra colla cooperazione del Principe Giovanni di Glücksburg, degli ambasciatori d'Austria, Prussia e Svezia, nonché di lord Russell. Il Governo danese, ringraziando Re Leopoldo della sua accettazione, gli annunciò che il fratello del Re Cristiano verrebbe munito di estesi poteri, per trattare, sulla base dell'integrità della Monarchia danese, e colla estrema concessione di uno Schleswig-Holstein amministrativo, come sussidiata prima del 1848, ovvero di una separazione definitiva dell'Holstein dalla Danimarca. La separazione definitiva dello Schleswig però non verrebbe acconsentita.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 marzo.

La deputazione del corpo degli ufficiali del reggimento corazzieri n. 2, di cui era proprietario il defunto Re di Baviera, fu ricevuta ieri, col colonnello Hertweg di Hanneberstein alla testa, dal sig. Ministro della guerra, tenentemaresciallo cavaliere di Frank, e partì la sera per Monaco per assistere ai solenni funerali.

(FF. di V.)

Leggesi nella *Const. Oesterr. Zeitung* di Vienna, in data 13 corr.: «Sulla destinazione della squadra austriaca, trovansi, specialmente nei giornali di Parigi, false indicazioni: colla si annunzia che ella navigherà pel mar Baltico. Per quanto è a nostra cognizione, l'ordine dice di veleggiare pel mare del Nord a fin d'assicurare dagli attacchi dei Danesi i navigli mercantili e le coste tedesche, come pure il commercio tedesco. Con tale intento si garantisce non solo un interesse tedesco, ma un europeo ed un transatlantico, giacché le comunicazioni commerciali delle capitali toccano quasi tutti gli empori del mondo. Il blocco d'Ambrurgo e Brena sarebbe di danno a tutti gli Stati commerciali».

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 marzo.

Il Senato, nella seduta di sabato, intraprese la discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili, riprodotto con modificazioni della Camera dei deputati, e respinti gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale, lo approvò per intero nei termini adottati dalla Camera alla maggioranza di 70 voti favorevoli e 10 contrari, sopra 80 votanti.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, continuò la discussione dello schema di legge relativo alla perequazione dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Michelini, Ferraris, Boggio, Leardi, Borella, Sineo, Crispi, Rattazzi, De Luca, Berti-Pichat, Bellino-Bellini, Sineo, il relatore Allievi e il ministro delle finanze. Respinti per alzata e seduta alcuni emendamenti proposti all'art. 1, si procedette alla votazione per appello nominale sopra quello, che allo stesso articolo era stato presentato dal deputato Lanza, il quale fu pur esso respinto da 184 voti contrari, sopra 301 votante.

(Idem.)

### DUE SICILIE.

Riceviamo, dice la *Monarchia Italiana*, questa corrispondenza particolare da Palermo:

Vi scrivo col cuore esacerbato. Ieri sera, pochi minuti dopo che il Principe Umberto era salito alla casa del marchese Rudoni, ove era per lui una festa da ballo, s'intese scoppiare l'una dopo l'altra, con brevissimi intervalli, cinque o sei fortissime bombe. Ma dove scoppiavano? vi pare incredibile... nella stessa Piazza dei Quattro Cantoni, e voi sapete che la casa Rudoni è in detta piazza. E ciò mentre il tratto di via, che guarda l'ingresso del portone, era gentilmente messo, addobbato e illuminato, era gremito di persone. Ai primi scoppi fu un correre precipitoso di tutta la gente, e mentre agenti di Questura, carabinieri e bersaglieri, correvano nei dintorni, altre due bombe scoppiavano. Ne vidi io stesso scoppiare una, perchè trovavami in un balcone alto in quel punto, e certo dovette esser conosciuto il temerario, che commetteva quell'atto diabolico di fronte al vano agitarsi che si vide degli agenti di sicurezza pubblica. Tutta la città ne fu commossa, perchè da tutti i punti s'intese quelle detonazioni. Era circa l'ora undecima.

Da questo fatto argomentate dove siamo ridotti da un odierno fatto governativo. Il ministero dell'interna pubblica sicurezza è distrutto, perchè affidato a persone estranee al paese, che prive di rapporti, di conoscenze isolate, non han-

no la benché menoma influenza morale; e però tutto è possibile fra noi, purché un malvagio lo voglia, qual siasi il suo colore.

Togliamo dall'*Amico del Popolo*, di Palermo, i seguenti particolari, sul fatto dei petardi, più sopra accennato:

Moltissimi agenti di sicurezza pubblica corsero sul luogo allo scoppio del primo petardo, e ne dolevano aver appreso che un cittadino, avvistosi d'un altro petardo, collocato fra le pietre, era corso a strappare la miccia già accesa, ma non fu in tempo, poichè il petardo scoppiò e gli ferì la mano.

Sono stati arrestati taluni cecchi, che trovandosi fermati sulle loro carrozze da nolo nella Piazza Pretoria, e le Autorità di sicurezza pubblica sono in gran moto nell'intento di scoprire gli autori di un reato, che, sebbene destasse nei convitati alla festa lailaria, è sempre da riguardarsi quale un'offesa, che si fa a tutto il paese da pochi insensati.

### IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 9 marzo.

Un decreto, comparso oggi, incarica della presidenza del Consiglio dell'Impero, vacante per la morte del conte Bludoff, il principe Gagarin, finora presidente del Dicastero legislativo di quel corpo, e gli affida pure la presidenza del Consiglio dei ministri. Quest'ultima nomina però è considerata provvisoria. Il principe Gagarin è un distinto giurista, ed un uomo vege, malgrado i suoi 75 anni.

La Dieta della Finlandia ha deciso di chiedere che la sua sessione venga prolungata sino al maggio, e le fu già assicurato che il Governo aderirà volentieri a tale domanda. (O. T.)

### IMPERO OTTOMANO.

Viene riferito da Bibac, nella Croazia turca, che, in seguito ad un ordine pervenuto in questi giorni, tutti i luoghi cristiani debbono mandare presso i mudir i loro capi, con cinque uomini cristiani per ciascuno, a fin d'indicare esattamente il numero della popolazione e degli individui atti alle armi di ciascun luogo. (C. G. A.)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 12 marzo.

Il ministro della giustizia Papin Ilariano ha dato la sua dimissione. Il portafoglio è retto provvisoriamente da Orbesco. (FF. di V.)

### INGHILTERRA.

L'8 corrente arrivò a Londra il Principe Giovanni di Glücksburg, per rappresentare il Re di Danimarca, suo fratello, al battesimo del figlio del Principe di Galles. Il figlio della Regina Vittoria ricevette il Principe danese alla Stazione della strada ferrata. Il neonato Principe fu battezzato il 10 corr., sotto i nomi di Alberto-Vittorio-Cristiano-Eduardo di Galles. La cerimonia ebbe luogo al Palazzo di Buckingham, e vi assistette anche la Regina. (O. T.)

Servono da Londra, 7 marzo, al *Botschafter*: «Posso annunciarvi positivamente che gli ufficiali della regia flotta giunsero ordine di non più allontanarsi dai loro luoghi di stazione, poichè da un momento all'altro, la flotta potrebbe ricevere ordine di partenza. Notizie, giunte da Cherburgo, annunciano che la flotta francese viene messa in istato di prendere il largo, quantunque organi ufficiali di Parigi abbiano negato il fatto».

Una gran parte della flotta inglese trovata riunita nelle acque della Manica. (Havas.)

### FRANCIA.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique* del 13 marzo corrente:

Ieri, l'Arciduca Massimiliano, e l'Arciduchessa sua sposa, continuarono a ricevere personaggi di riguardo, che si recarono a prender congedo dalle LL. AA., alle quali essi avevano a cuore di rinnovare gli omaggi loro. L'Arciduca, nella mattina, ebbe una lunghissima conferenza col sigg. Drouyn di Lhuys e Fould.

Le LL. AA. andarono quindi a fare la loro visita di commiato al Principe Napoleone ed alla Principessa Clotilde, come pure alla Principessa Matilde. Tornato alle Tuileries, l'Arciduca, fino all'ora del pranzo, rimase col Imperatore, mentre l'Imperatrice teneva compagnia all'Arciduchessa. Si vedeva dipinto nel volto degli augusti personaggi il rammarico di separarsi, per lunghi anni forse, dopo aver avuto appena il tempo di conoscersi e di starsi. Onde il momento dell'addio fu toccantissimo. L'Imperatore medesimo era oltre ogni dire commosso, e baciò con effusione l'Arciduca. L'Imperatrice e l'Arciduchessa parevano due sorelle, che piangessero la loro separazione.

L'Arciduca e l'Arciduchessa lasciarono le Tuileries, dopo le 6 ore e 1/2, per recarsi alla Stazione del Nord. Saliti nel vagono imperiale, partirono a 7 ore, in un convoglio, che andava a tutta velocità.

Mentre i nostri lettori leggono queste righe, le LL. AA. sono a Londra.

Lo stesso *Mémorial diplomatique* ha il seguente paragrafo:

Da che è certo che l'Arciduca Ferdinando Massimiliano accetta la corona del Messico, migliaia di domande, provenienti da tutti i paesi, sono indirizzate a S. A. I., tanto per ottenere impieghi, quanto per entrare al servizio dell'esercito messicano. Un gran numero di tali domande esprimono il desiderio d'accompagnare il futuro Sovrano a Veracruz.

Le nostre proprie informazioni ci permettono d'affermare che l'Arciduca è appien risoluto a non lasciarsi accompagnare al Messico se non da un numero ristrettissimo di persone, che finora appartennero al suo corteggio immediato, e parecchie delle quali non si recano colla se non temporaneamente, per cooperare all'ordinamento della nuova Corte.

Il Principe, il quale, accettando il diadema imperiale, aveva dichiarato che dimenticherebbe il suo titolo d'Arciduca d'Austria per essere soltanto l'Imperatore del Messico, intende osservare lealmente le leggi della sua nuova patria. Giusta quelle leggi, nessun ufficio civile o militare non può essere affidato ad uno straniero, se non a condizione che si faccia naturalizzare. Per conseguenza, oltre all'esame dei titoli, prodotti a sostegno delle domande, di cui parliamo più sopra, nessuna sarà ammessa, se il richiedente, accettando l'ufficio, non prenda l'impegno di riconoscersi, fin d'allora, come suddito messicano.

### GERMANIA.

S. M. il Re di Prussia si degnò conferire al maresciallo generale barone di Wrangel, supremo comandante dell'esercito alleato, la stella e la croce di gran commendatore del R. Ordine della Casa di Hohenzollern, colla spada; al generale di cavalleria Principe Federico Carlo di Prussia, comandante generale del corpo d'armata combinato, l'ordine *pour le mérite*, colla corona di quercia; e all'I. R. tenentemaresciallo austriaco

barone di Gablenz, comandante generale del 6.° corpo d'armata, l'Ordine *pour le mérite*.

(P. Staatsanzeiger.)

Il proclama del nuovo Re di Baviera, ieri riassunto nel *Bullettino*, è del seguente tenore:

Noi Lovovico II, per la grazia di Dio Re di Baviera, Conte palatino del Reno, Duca di Baviera, Franconia e nella Svevia, ecc., ecc.

Presentiamo a ciascheduno il nostro saluto e la nostra regia grazia.

Dacchè piacque all'Onnipotente Iddio, nel suo imperscrutabile consiglio e volere, di richiamare da questa vita terrena S. M. R. l'augustissimo e potentissimo Re e Signore, Massimiliano II. Re di Baviera, nostro amatissimo e onoratissimo genitore, e dacchè, a causa di questa morte, il Regno di Baviera, unitamente a tutte le sue parti di territorio, antiche e nuove, a norma delle disposizioni del documento costituzionale, ed in base ai trattati di Stato e di famiglia, è a noi pervenuto come il più prossimo successore, secondo il diritto di primogenitura e della successione agnatica-lineale, e ne abbiamo preso possesso, e assunto il Governo del Regno, vogliamo riprometterci da tutti i cittadini del nostro paese ereditario, che essi ci riconoscano quindi innanzi volontariamente e doverosamente quale loro legittimo e unico signore, che ci presteranno inviolabile fedeltà e puntuale obbedienza, e adempieranno a tutti i loro doveri verso di noi, come ad una sovrantà loro ordinata da Dio. Noi, dal canto nostro, facciamo loro conoscere, che abbiamo già deposto il giuramento contenuto al Titolo X, § 1, del documento costituzionale, nella forma in esso prescritta. Affinchè non venga interrotto l'andamento degli affari di Stato, è nostro ordine che tutti i Dicasteri e le Autorità del Regno continuino, come finora, nelle loro funzioni fino a nuove nostre disposizioni, secondo i loro doveri d'ufficio; che emanino d'ora in poi le pubblicazioni ufficiali sotto il nostro nome e titolo, ove ciò è prescritto, e si servano nel più fedele ed attento adempimento, fino a tanto che verrà loro inviato il nuovo, che dovrà essere eseguito. Vogliamo ricordare in specie a tutti gli impiegati il giuramento, da essi prestato alla Costituzione ed al servizio, e ci ripromettiamo graziosissimamente che tutti i nostri sudditi si sottoporranno doverosamente a questo primo invito, loro diretto da noi, quale loro natural e legittimo Sovrano; mentre noi restiamo loro affezionato con benevolenza e grazia regale.

Dato nella nostra città capitale e di residenza di Monaco, il dì undici marzo dell'anno milleottocentesimoquattro.

Barone di Schrenk — di Zeevl — di Neumagr — barone di Mulzer — di Pfeifer — Lutz.

Per ordine Sovrano.

Il segretario generale nel Ministero di Stato dell'interno, consigliere ministeriale, Conte di Hundt.

Le notizie ricevute da Stuttgart, dice il *Mémorial diplomatique* del 13, rappresentano lo stato del venerabile Re Guglielmo I di Württemberg, come disperato, massime a cagione della grave età di S. M., il quale, nato nel 1781, è prossimo a raggiungere il suo 83.° anno. L'augusto ammalato è costretto a passare il giorno e la notte in una poltrona, atteso che un de' suoi polmoni, già ingorgato, li minaccia di soffocazione, non appena si corica; soltanto il vigore della sua costituzione gli permette di lottare ancora contro una dissoluzione imminente.

### Fatti della guerra.

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*, del 12 marzo, il seguente rapporto dal teatro della guerra, tolto al *Preussischer Staatsanzeiger*:

Il giorno 7 del corrente, seguì la concentrazione della regia divisione d'infanteria della guardia prussiana combinata, e del 6.° I. R. corpo d'armata austriaco, ed il giorno 8 l'avanzamento e l'ingresso nell'Jutland.

Il luogotenente generale von der Mülle era partito da Kolding alle ore 3 della mattina, con dieci battaglioni, tre squadroni e ventiquattro cannoni (con una notte oscurissima, che non permetteva di distinguere i fantaccini dalla cavalleria) ed aveva percorso la strada maestra sino Alminde, d'onde aveva proseguito per la via di Holtrup verso Friedricia.

Un distaccamento, composto di un battaglione, di uno squadrone e due cannoni, doveva da Kolding recarsi a Guldsee, ed ambedue le colonne dovevano alle ore 9 passare la gola e respingere l'inimico a Friedricia.

Alle ore 8, giunse S. A. R. il Principe ereditario, col feldmaresciallo Wrangel, presso la colonna, che era andata innanzi per la via di Alminde, come poco prima s'era arrivato anche il Principe Alberto (padre).

Dopo un breve riposo, incominciò l'azione alle ore 8 e 1/2, ed il nemico venne da per tutto respinto verso Friedricia.

La colonna principale della divisione della guardia erasi incontrata, presso Krug-Holtrup, negli avamposti danesi, i quali, dopo un fuoco insignificante, si ritirarono in fretta sopra Friedricia. Soltanto al coccichio delle strade Kolding-Friedricia e Veile-Snoghoj, presso Heisekrug, si venne ad un serio conflitto, in cui venne in azione da ambe le parti l'artiglieria. Qui fu che il 3.° reggimento dei granatieri della guardia Regina Elisabetta si trovò qui per la prima volta al fuoco.

Una compagnia danese, ed inoltre circa 30 uomini, furono fatti prigionieri (3 ufficiali e circa 180 soldati).

Dalla parte prussiana furono 2 uomini uccisi e 20 feriti, 2 ufficiali feriti leggermente (il capitano von der Lochau, trapassato al braccio da una palla; il luogotenente di Rosenberg, una contusione alla clavicola).

Sull'avanzamento del 6.° I. R. corpo d'armata austriaco, non si ebbero sinora raggiunti ulteriori.

Secondo notizie da Gravenstein, fu fatta ieri da tre compagnie della brigata Goeben una ricognizione dinanzi Duppel, la quale condusse ad un breve ma vivo combattimento. Dalla nostra parte, tre soldati furono uccisi da colpi di fuoco, però non sono nell'Ospitale. Il nemico ebbe morti e feriti.

In Alsen, si troverebbero da 28 e 31 battaglione d'infanteria; ogni compagnia ha ricevuto un rinforzo di 50 uomini.

Il capitano di cavalleria conte Kinsky, giunto a Vienna come corriere dal quartier generale del VI corpo d'armata, recò all'Ufficio degli aiutanti di S. M. il seguente rapporto del tenentemaresciallo barone Gablenz, sul combattimento delle II. RR. truppe del giorno 8 marzo corrente:

Sono fortunato di poter annunziare all'alto Ufficio degli aiutanti di S. M. il combattimento, che ebbe luogo oggi con pieno successo, sostenuto, malgrado le condizioni del terreno, dalla truppa con meravigliosa bravura, e proporzionalmente con tenui sacrifici.

Com'ebbi già l'onore di riferire, era stato ordinato per oggi dal Comando in capo, che il corpo d'armata dovesse avanzarsi in due colonne, possibilmente colla vanguardia sino a Veile.

Un forte sgolamento, seguito da pioggia costante, aveva sfondato le strade laterali in guisa che fu resa assai faticosa la marcia di tutte le truppe, le quali nella notte del 7 all'8 erano state per la massima parte acquisite all'interno della strada maestra, e partitamente uscirono tra le 2 e le 3 di questa mattina dai loro ristretti alloggiamenti.

La colonna di fianco del sig. tenentemaresciallo conte Neipperg, composta della R. brigata di cavalleria prussiana combinata, colonnello Flies, e delle brigate d'infanteria generalmaggior Thomas e Dormus, dell'I. R. 6.° corpo d'armata, la quale, doveva passare presso Eistrup il Kolding sul ponte ivi costruito da qualche tempo, avendo, nel corso della notte, l'acqua ricoperta sovrapposto il ponte, ed essendo rimasti fermi sulle vie campestri i carri, il treno da ponti, fu, dopo una lunga perdita di tempo, costretto a passare invece l'acqua, parte per un guado reso transitabile, parte sopra ponticelli volanti costrutti provvisoriamente, e con una brigata del ponte presso Kolding ed attesa la cattiva qualità delle strade assegnate, non poté giungere in tempo all'eguale altezza della colonna, da me comandata, e che s'avanzava per la strada maestra verso Veile.

Quest'ultima, col reggimento di dragoni principe Windisch-Grätz, e due cannoni della batteria della brigata Nostitz alla testa, sotto il generalmaggior barone Dobrzensky, s'incontrò, soltanto a circa 1/4 di lega al Sud di Veile, alle ore 11 antimeridiane, in posti di cavalleria nemica, contro i quali il conte Uerkull, capitano dello stato maggiore generale, assegnato alla brigata generalmaggior barone Dobrzensky, andò innanzi con un distaccamento alla scoperta, e senza pensare a lungo, attaccò colla metà appunto di questo distaccamento che aveva alla mano, un più forte distaccamento di cavalleria nemica, che gli veniva incontro. Nella zuffa, venne ferito non lievemente da molti colpi di sciabola il nominato capitano, il quale però, dopo una faticosa provvisoria, non si poté indurre ad abbandonare la pugna, finchè questa non giunse al termine a sera inoltrata.

Con eguale eroico coraggio, il primo tenente conte Czernin attaccò, alla testa del suo piccolo distaccamento, ma cadde da cavallo privo di sensi, in seguito a molte rilevanti ferite, ed essendo sopravvissuto in aiuto forti distaccamenti nemici, dovette essere lasciato nelle mani dell'inimico. Secondo informazioni, ritratte dopo di essersi avanzati ulteriormente, e pervenute qui a Veile, lo stesso fortunatamente non è morto, ma soltanto ferito.

Dopo di avere lasciato riposare abbondantemente le brigate d'infanteria Nostitz e Gondrecourt, le quali erano arrivate nel frattempo, seguite dall'artiglieria di riserva del corpo, non essendovi speranza alcuna che giungesse la colonna di fianco, continuai alle ore 12 e 3, meridiane l'avanzamento, tanto più che, protrando l'attacco al giorno successivo, era da aspettarsi presumibilmente di essere attaccati con maggiori forze dal nemico, e le truppe avrebbero dovuto in tal caso bivaccare, e soffrire per tal modo più che non avrebbero fatto, continuando ad avanzarsi, e sostenendo un conseguente conflitto.

Cacciata da alcuni colpi di cannone, la numerosa cavalleria, che si stava incontro, sgombrò il soprastante altipiano, e la mia cavalleria attraversò quasi senza essere molestata la gola, lunga circa una lega, che si distende verso Veile, la quale era in molti luoghi attraversata da alberi tagliati e sarebbe stata acconcia ad una energica difesa d'infanteria, finchè nel bosco immediatamente davanti il luogo nominato s'incontrò in forti distaccamenti d'infanteria nemica.

Li feci attaccare dalla brigata generalmaggior Nostitz, col reggimento d'infanteria n. 14 Granduca d'Assia alla testa, e respingere sino a Veile, il quale, quantunque barricato, e fiancheggiato da cannoni lungo la dominante riva settentrionale della profonda Veile-Au, venne tosto preso d'assalto, al suono della banda, dalla brigata suddetta.

Il nemico si ritirò allora nella posizione menovata al Nord della Veile-Au, assai forte resa per natura, e quasi inaccessibile mediante trinceramenti di alberi tagliati, e sotto il comando del luogotenente generale Hegemann-Lindenkron, sotto il quale comandava qualche brigadiere il colonnello Müller, la tenue occupata con tre reggimenti d'infanteria (4, 7, 11), due reggimenti di cavalleria, due batterie di cannoni ed una di razzi.

Posi allora in azione anche le due batterie da 8 dell'artiglieria di riserva del corpo, le quali avanzate la brigata Gondrecourt a Veile, e poichè non era fattibile di circondare più estesamente l'inimico, diedi ordine alla brigata Nostitz di procedere all'attacco delle alture da quella parte, al quale scopo diressi il 9.° battaglione dei cacciatori di campo contro il fianco destro del nemico, come punto tattico decisivo, facendo muovere nella stessa direzione anche il 18.° battaglione dei cacciatori di campo, condotto personalmente dal generalmaggior conte Gondrecourt.

Mediante questo movimento, eseguito maestrevolmente e con somma bravura, vennero ascese le alture occupate dall'inimico e fu facilitato ai reggimenti d'infanteria della brigata generalmaggior Nostitz, che procedevano con eguale risolutezza contro la fronte, il loro difficoltoso assunto.

La sopravvenuta oscurità e la straordinaria stanchezza delle truppe da me dipendenti resero impossibile d'inseguire energicamente il nemico, il quale si ritirò verso Horsens, e procurò di proteggere questa ritirata con un fuoco d'artiglieria mantenuto ancora a lungo, benchè di poca efficacia.

La pugna aveva durato dalle 2 e 1/2 sino alle 6 e 1/2 della sera, e costò ai Danesi perdite significanti, compresi, per quanto è noto sinora, circa 200 prigionieri.

Dalla nostra parte, non si è ancora rilevato esattamente il numero dei morti; i feriti, quasi tutti gravemente, ricevuti negli Ospitali stabiliti, ascendono a 60, fra i quali (oltre i due già menovati ufficiali) del reggimento d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, il promotenente Schädelauber, ferito gravemente da molti colpi di calcio di fucile, il luogotenente Pachner, leggermente; del reggimento d'infanteria Re dei belgi n. 27, il primo tenente Rahlweg, il quale, ferito già presso Oversee da un colpo di fucile, la cui forza era stata attenuata dal portamonte, e rientrato di nuovo da pochi giorni in servizio, ricevette oggi nel petto attraverso l'ordine della Corona di ferro, un colpo mortale, al quale è già soggiaciuto; indi il primo tenente Ivanovich, del medesimo reggimento, leggermente ferito.

(Wiener Abendpost.)

Circa i fatti della guerra, togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 12 marzo, quanto appresso:

Mentre le alture di Duppel discendono a dirupo nel Sund, s'innalza sulla opposta sponda Sanderburg sopra un dolce pendio. La strada maestra, lungo la quale vi sono per la massima

parte case isolate, va ascendendo per una mezz'ora. Nella valle e nel porto vi sono gruppi di case insieme unite. Se l'armata alleata fosse obbligata a risparmiare poco o durante l'assalto, esse non solo assicurerebbero la linea della ritirata al nemico, ma esporrebbero altresì le proprie sopravvissute truppe alla più pericolosa imboscata. Se invece gli alleati, durante l'assedio delle trincee e prima della ritirata eventuale dei Danesi, dovessero trovarsi in grado di poter incendiare la parte inferiore di Sanderburg, è manifesto che con ciò potrebbero riportare essenziali vantaggi. I piroscali da guerra nel porto sarebbero costretti a ritirarsi dinanzi alle fiamme od al calore. Che se l'incendio si dilatasse, esso potrebbe tagliare la linea della ritirata dei Danesi, il che diverrebbe per essi un motivo decisivo per rinunziare alla pugna nelle trincee od intorno di esse. Attesa la difficoltà di passare il Sund in tutti i punti, tranne quello fra le trincee di Duppel e Sanderburg, consistendo appunto qui la forza della posizione danese, questo vantaggio potrebbe, coll'incendio di Sanderburg, convertirsi per essi in grande disastro. E cosa contraria agli usi della guerra dei popoli incivili ed alle esigenze dell'umanità, il distruggere in guerra, senza stringente necessità, le proprietà private, e ridurre in cenere città abitate. Se non che, stando all'asserzione d'un corrispondente inglese, il cui foglio, il *Daily Telegraph*, si è manifestato come il partigiano danese più deciso e più privo di riguardo nella stampa, Sanderburg non è più una città abitata, ma n'è soltanto ancora una maschera. Essa dev'essere considerata come un sistema di batterie e di apparati di attacco o di difesa, nascosto sotto la maschera d'una città, e questa maschera non dee neppure valere più d'ogni altra. Scoperta che sia, non può avere la menoma pretesione di coprire e proteggere l'inimico, che in essa, o dietro di essa, si nasconde.

Dietro queste osservazioni, la *Nova Gazzetta Prussiana* prende atto di ciò, che per le disposizioni prese dai Danesi, Sanderburg è appunto divenuto legittimo ed assoluto oggetto d'attacco per l'armata alleata, come sono le trincee di Duppel; e protesta anticipatamente, pel caso che abbia a seguire il bombardamento, e con esso l'incendio di questa nuova fortezza improvvisata, contro i maliziosi lamenti della stampa amica ai Danesi, come se si trattasse di una città abitata da donne, fanciulli, vecchi, e piena di vita cittadina, mentre non v'ha di ciò più alcuna traccia in Sanderburg.

Scrivono alle *H. N.* da Rinken 10 corrente: «Il controllo dei forestieri non è rigoroso, relativamente alle circostanze. Di giorno, si può giungere senza impacci a Gravenstein, ed anche più innanzi a destra verso Trepp e Alnoer. Di notte, non è consigliabile di far passeggiare sulla strada principale, o nelle laterali, senza conoscere la parola d'ordine. Una curiosa storia, di cui però si può garantire l'autenticità, mi fu narrata da un ufficiale che l'aveva udita in Christiansfeld, alla mensa del tenentemaresciallo di Gablenz. Il Principe ereditario di Prussia voleva percorrere a cavallo la catena degli avamposti, e fu ferito da una sentinella austriaca: «La prego, in grazia, di dirmi la parola d'ordine, gli chiede il soldato. — Sono ufficiale prussiano, risponde il Principe ereditario. — Sta bene; ma la parola d'ordine! — Sono generale, risponde il Principe, mostrando le strisce rosse dei calzoni. — Sta bene; ma la parola d'ordine! risponde ancora la sentinella. — La ho dimenticata», confessò il Principe; e allora il soldato lo fece discendere da cavallo, e lo dichiarò in arresto. Poco dopo però, giunse il colonnello austriaco, che accompagnava il Principe, e lo liberò. Essi continuarono la loro strada a cavallo, e sorridendo; la sentinella non poteva, come tale, ricevere la moneta d'oro, datale dal Principe per aver esso adempiuto consciamente al proprio dovere, e quindi il colonnello la prese per conto del soldato».

Flensburgo 10 marzo. — Si procede più alacramente di prima ai lavori d'assedio di Duppel. Si spera molto nell'effetto dei cannoni di grande portata.

Eckernförde 11 marzo. — In questi giorni passarono di qui molte truppe, dirette pel Nord. Ieri arrivò un battaglione del 18.° reggimento di fanteria prussiana, precedente da Kiel, e ripartì stamane. Oggi si aspetta lo stato maggiore della 10.ª brigata di fanteria, e domani gli altri battaglioni del 18.° reggimento, ecc. Domani ci abbandonano pure le tre compagnie del 13.° reggimento di fanteria, due delle quali erano qui stanziata da cinque settimane. (FF. di V.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Bullettino politico della giornata.

Venezia 17 marzo.

SOMMARIO. 1. La Società internazionale neo-latina, e suo programma. — 2. La sua istituzione avrebbe per effetto di dividere l'Europa in tre grandi gruppi politici. — 3. Stato della Società. — 4. Guerra alle sacre immagini fatta in Napoli dagli agenti del Governo. — 5. Di un disegno di Garibaldi. — 6. Ultime notizie della Danimarca. — 7. L'Università d'Atene e le discordie degli studenti.

4. È stata istituita di recente una Società internazionale neo-latina, che ha per scopo di riunire in una lega i Governi d'Italia, di Francia, di Spagna, di Portogallo, e della Rumenia, e i giornali sardi ne hanno pubblicato il programma e lo Statuto. Il programma della Società comincia dal celebrare la proposta, fatta da Napoleone, di convocare un Congresso di Sovrani per risolvere pacificamente le questioni, che oggi turbano l'Europa, e afferma che solo i Governi dell'Europa latina vi hanno aderito con premura e senza riserva, e da questa affermazione, che pure non è in tutto conforme al vero, il programma deduce la massima della conformità di vedute, che regna presso tutti i popoli neo-latini. Su questo accordo in realtà più ipotetico che reale, è fondata l'idea della Società internazionale dei popoli di razza latina, la quale non ha altro scopo che di garantire l'indipendenza e l'integrità del territorio di tutti questi popoli. I mezzi poi per toglier via le differenze, che separano questi popoli l'uno dall'altro, sono l'adozione d'un sistema uniforme di monete, di pesi, di misure e di leggi, segnatamente commerciali. La Società, a conseguire il fine che si propone, procurerà di indurre i Governi dei popoli neo-latini ad una reciproca concessione di tutto ciò che è possibile a farsi in fatto di commercio e di navigazione, ed a sopprimere l'obbligo dei passaporti per tutti i loro sudditi, e di far avere nell'estero a ciascuna persona di razza latina la protezione del console di quella Potenza neo-latina che vi può essere stabilita. La Società fa appello ai liberali ma non vuol dichiarare le sue idee sul miglior sistema di Governo, e spera in tal modo di assicurarsi il favore di tutti i Governi neo-latini! La Società vuol elevare a dottrina il sentimento dell'associazione dei popoli della famiglia latina, i Governi poi la introdurranno nel diritto inter-

nazionale; intanto, essa intraprende non per rare senza la pace, e direzione di sua esistenza.

2. È naturale che giorno costituirsi questi popoli di stirpe latina, tre patogene della razza slava, e cost tre grandi gruppi di



CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

EFFETTI	del 15 marzo	del 16 marzo
Metalliche al 5 p. 100	71 90	72 —
Prestito naz. al 5 p. 100	79 70	80 —
Prestito 1860	92 10	92 50
Azioni della Banca naz.	774 —	774 —
Az. dell'ist. di credito	181 30	181 50

  

CAMBI	del 15 marzo	del 16 marzo
Argento	117 50	117 75
Londra	118 20	118 40
Zecchini Imperiali	5 67	5 68

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 16 marzo 1864

Rendita 3 p. 100 66 20

Strade ferrate austriache 408 —

Credito mobiliare 1063 —

Borsa di Londra del 16 marzo.

Consolidato inglese 91 3/4

FATTI DIVERSI.

Dall'uffiziale peristruttore, sig. Riva, e dalla guardia civile Bacchi, vennero arrestati, nella notte del 14 corrente, i notabili Pietro F. e Domenico B. Essi erano muniti ed armati di due grandi chiavi nuove, d'una ronca e d'un coltello, col quale il F., nell'opporli, ferì leggermente in un dito la guardia. Le chiavi s'adattano ad una porta di magazzino del negoziante sig. Vio, dove venne attentato un furto ed abbandonati due grossi scarpelli di ferro.

L'altro ieri, alle ore 2 pomerid., il battellante e facchino, Pietro Brasi, detto Canapari, d'anni 42, ammogliato con 5 figli, abitante a S. Simone Profeta al Num. 884, mentre, per conto del tagliapietra sig. Gaspare De Rossi, presso al suo deposito in Rio Marin, Sestiere di Santa Croce, caricava una grossa pietra, giuocandosi dei cilindri di legno, uno di questi casualmente si ruppe, e la pietra, cadendo, gli fratturò il piede destro. L'inferle venne trasportato al civico ospitale.

Certa Francesca Brosich, d'anni 40, armata d'un grosso pezzo di legno da fuoco, si recò l'altro ieri dopo pranzo nella casa della affittalei Santa Berlandis, in Calle dei Botteri, Sestiere di S. Polo, ov'ella trovavasi per l'addietto in qualità di serva, e, proditoriamente assalendola, le recò una ferita grave, ma senza pericolo di vita. La Brosich venne arrestata e messa a disposizione dell'I. R. Tribunale.

ARTICOLI COMUNICATI.

È sempre dolorosa la perdita degli uomini, che alle doti dell'ingegno accoppiano le più belle qualità del cuore. Ammirabile pertanto riuscì all'istituto filarmónico-drammatico, ed a tutta la città di Padova, l'estrema dipartita di Girolamo Salieri, celeberrimo suonatore di clarino, ammirato come tale non solo in Italia, ma eziandio all'Alpi.

Nato in Legnano nell'anno 1794, egli fu rapito ai 3 di questo mese, da breve morbo. Ebbe a presidiare in quest'arte musicale suo fratello, professore di clarinetto, e suo zio, maestro alla Corte imperiale di Vienna. Poco più che ventenne stabilivasi a Trieste, vi esercitò per ben 9 anni con applauso le funzioni di primo professore di clarinetto del Teatro; sicché i due maestri di Cappella, Giuseppe Farinelli e Giovanni Panizza, nel 1825 attestavano la sua esperimentata capacità e come esecutore, e come maestro direttore, e come istruttore di banda, e come compositore di pezzi musicali ad uso di banda militare. Varie città italiane e straniere, ebbero in seguito ad apprezzare la sua maestria nel trattare con grazia e con soavissima espressione quel non facile istromento, da cui le sue labbra sapevano trarre dolcissimo canto: e provano la fama da lui acquistata nell'arte musicale alcune lettere delle Società del Casino di Bologna e di Ferrara, ed i diplomi di socio onorario della Società degli A. polifoni di Venezia, e delle Società filarmónicas di Firenze, di Lubiana e della Stiria. Venuto a Padova nel 1841 egli vi si diede al privato insegnamento, e sostenne le parti di primo clarinetto nelle orchestre dei teatri e dell'insigne Cappella di S. Antonio. Allorché poi la redidiva Società filarmónica di S. Cecilia, che tramutossi in seguito in Istituto filarmónico-drammatico, istituiva tra altre scuole della Società di Padova, una di istruzione, che consisteva principalmente nel saper ispirare nell'animo degli scolari, colla semplicità dei precetti, colla facilità dell'esposizione, e coll'affabilità dei modi, l'amore per l'arte. Egli si rese così benemerito di questa benefica cittadina istituzione, la quale mira ad allevare nell'arte musicale, e nella drammaturgia giovani di scarse fortune, ed a soccorrere i filarmónicos resi impotenti, che, in segno della piena soddisfazione per le sue utili e zelanti prestazioni, il Consiglio di questa Società, nell'anno 1857, lo annoverò tra i soci onorari dell'Istituto.

Tra le virtù, che lo rendevano caro a tutti, risplendeva in lui la modestia, dote propria degli uomini di vero merito, sicché non solo egli non desiderò l'invidia dei suoi emuli, ma se gli affezionato. Anima benedetta! la sua memoria vivrà sempre cara ed onorata, finché rimarranno in pregio l'ingegno e la virtù.

Marzo 1864.

L'Istituto filarmónico-drammatico di Padova.

TEATRO MALLERAN. — Compagnia minio-plastico-giustiziale-danzante, diretta dai fratelli Chiarini.

Fantomine, quadri plastici e ballo. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

Comico-mecanico trattamento di marionette, diretto dall'artista A. Recardini veneziano.

Faccanapa montanaro. Con ballo — Alle ore 7.

SOMMARIO. — Sovrano ordine del giorno.

Avviso ai migranti nelle Indie inglesi. Congregazione centrale lombardo-veneta; sue discussioni e decisioni. Documenti diplomatici; privilegio del Libro Azzurro inglese sulla questione dei Duelli. Premiato disegno di medagliere. — Impero d'Austria: deputazione militare. Destinazione della squadra austriaca. — Regno di Sardegna: Senato e Camera. — Due Sicilie: petardi a Palermo. — Impero Russo: congedamenti nelle supreme cariche; domanda della Dieta finlandese. — Impero Ottomano: censuramento della popolazione cristiana e delle persone alle ali anni. Divisione del ministro della giustizia moldo-valacco. — Inghilterra: battesimo del Principe di Galles. Apprestamenti navali. La squadra. — Francia: partenza da Parigi delle LL. AA. II. L'Arciduca Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta. Domande d'impiego per il Messico. — Germania: onorificenze. Proclama del nuovo Re di Prussia. Critico stato del Re di Hannover. Fatti della guerra. — Notizie Recentissime: Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Torino 15 marzo.

Palermo 11. — Il Principe Umberto, dopo avere assistito ad una messa militare nel Foto italico, passò in rivista la truppa. Tutta la città è imbandierata: questa sera vi sarà illuminazione. S. A. partirà per Genova il giorno 21.

Messina 14. — Il vapore francese il Jean-Baptiste, si è bruciato a dieci miglia da Lipari. Tutto l'equipaggio si è salvato. (FF. SS.)

Pietroburgo 16 marzo.

Il Journal de Saint-Petersbourg d'ieri smentisce la voce del rinnovamento della Santa Alleanza, la quale abbia il carattere d'una lega dei Sovrani contro la libertà dei popoli, o d'una coalizione dell'Europa contro una grande Potenza. La sola Santa Alleanza possibile (dice il citato giornale) è quella della pace, del progresso e della prosperità generale. La Russia ha bisogno di quiete per recare a compimento le sue riforme; ed ella non sarebbe l'ultima fra le Potenze a prendere posto in tale alleanza, che non minaccia né escluda alcuno, tranne gli intriganti ed i veri nemici della libertà e del benessere dei popoli. (O. T.)

Bruxelles 15 marzo.

L'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta arriveranno questa sera da Ostenda a Liegi, e rimarranno colà alcuni giorni prima della loro partenza per Miramar. (O. T.)

Parigi 15 marzo.

La France, parlando delle voci sulla riunione della Conferenza, dice che l'Inghilterra e la Russia si sforzano di persuadere la Danimarca ad accettarla e a sospendere le ostilità con queste basi (V. il nostro primo dispaccio di martedì): le armate conserverebbero le posizioni, che occupano attualmente; la Prussia e l'Austria dichiarerebbero di volere l'integrità della Monarchia danese. Dal canto loro, la Prussia e l'Austria procurano di persuadere la Confederazione germanica ad accettare la Conferenza su queste basi. — Il Pays annunzia che il Duca di Coburgo-Gotha ripartì oggi per la Germania.

Londra 15. — L'avvocato generale dichiarò che il Governo inglese non pubblicherà una dichiarazione di neutralità per la guerra della Danimarca.

Kolding 15. — Un proclama di Wrangel proibisce l'esportazione di cavalli, bestiami e granaglie dall'Jutland.

Lubecca 14. — La Gazzetta di Lubecca annunzia che, secondo notizie giunte da Helsingborg, il Governo svedese avrebbe unito un corpo di truppe nella Scania, con l'ordine di tenersi pronto a marciare al primo comando. (FF. SS.)

Parigi 15 marzo.

Southampton. — S. Domingo. — Santana è morto, in seguito a ferita riportata. I Domingani possiedono le città ed i porti più importanti. Il generale Florentino, che procurava di farsi proclamare dittatore, venne ucciso. (FF. SS.)

Amburgo 15 marzo.

Le Hamburger-Nachrichten pubblicano una lettera da Schleswig, la quale dipinge come sommaramente miserabile lo stato delle truppe danesi in Fridericia; esse sarebbero affatto spossate per le fatiche marce; inoltre ci sarebbe grande malcontento e assai al basso le speranze. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienno 17 marzo.

(Spedito il 17, ore 8 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 17, ore 8 min. 45 ant.)

Ad onta del mare burrascoso, i Prussiani presero ieri l'altro l'isola di Fehrmann, facendone prigioniera la guarnigione danese. Ieri sarebbe incominciato il fuoco a Düppel.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienno 17 marzo.

(Spedito il 17, ore 12 min. 25 pomerid.)

(Ricevuto il 17, ore 12 min. 40 póm.)

Amburgo 16. — L'isola di Fehrmann fu presa ieri mattina da Prussiani; la guarnigione danese, composta di 100 uomini, fu catturata. (V. sopra.)

Berlino 16. — Tre navi da guerra prussiane, ancorate in rada di Brest, riceveranno l'ordine di porsi sotto il comando dell'ammiraglio austriaco e d'operare colla squadra austriaca.

Londra 17. — Un telegramma di Stoccolma dice che il ministro svedese degli affari esteri dichiara che il Libro Azzurro inglese è incompleto. La Svezia domandò in febbraio alle Potenze occidentali di sostenere la Danimarca.

(Correspondenz-Bureau.)

Dispacci telegrafici.

La Dieta istriana, nella sua seduta odierna, dietro proposta del relatore dott. Vidulich, e dopo che il commissario imperiale ebbe confermata la piena esattezza delle condizioni di fatto e legali dell'Istria, espresse dal Comitato, prese la seguente deliberazione con maggioranza preponderante: « Il consenso politico nei matrimoni è da abolirsi, tenendo ferma la restrizione introdotta dalla legge sul reclutamento. » (O. T.)

Parenza 16 marzo.

La Dieta istriana, nella sua seduta odierna, dietro proposta del relatore dott. Vidulich, e dopo che il commissario imperiale ebbe confermata la piena esattezza delle condizioni di fatto e legali dell'Istria, espresse dal Comitato, prese la seguente deliberazione con maggioranza preponderante: « Il consenso politico nei matrimoni è da abolirsi, tenendo ferma la restrizione introdotta dalla legge sul reclutamento. » (O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

(O. T.)

creduto che la guerra alle sacre immagini fosse cessata, e in vari quartieri della città furono esse riposte a luogo, portate processionalmente dal popolo, con inni di ringraziamento, voci di giubilo, e piante di tenerezza; ma, secondo il Giornale Ufficiale di Napoli, l'ordine di levar via le immagini non fu revocato, e il Municipio va alla più spiccia in questa bisogna.

5. La partenza di Garibaldi da Caprera, e il suo sbarco a Genova, annunziato da alcuni giornali, ma ora smentito dall'Opinione di Torino del 15 corrente, aveva fatto concepire ad alcuni grandi speranze di prossime intraprese nel senso dell'unità d'Italia. La Gazzetta di Trieste ci narra che si fecero tentativi per riconciliare Garibaldi e Vittorio Emanuele, e ramandare un accordo tra il partito d'azione e il Governo di Torino; ma che un soffio atterrà quel castello di carte, e la scissura tra il Governo e Garibaldi è più che completa; che Garibaldi, sebbene paia quasi incredibile, avesse presa l'iniziativa, esponendo al Re in una lettera tutto un piano d'operazioni comuni contro il Veneto, nel quale i corpi franchi, la cooperazione rivoluzionaria delle popolazioni venete, ed anche di quelle dell'Ungheria, avevano una gran parte; che ad un dato segnale una sollevazione generale doveva scoppiare, e coincidere con un'invasione del Tirolo meridionale, per opera di alcuni corpi di volontari; che un corpo di Ungheresi, probabilmente la nuova legione, doveva discendere sulla costiera di Fiume sotto gli ordini di Klappa, e di là far insorgere l'Ungheria; che allora l'esercito piemontese si sarebbe mescolato nella guerra contro l'Austria, e che lo stesso territorio della Confederazione germanica non sarebbe stato rispettato. Lo stesso giornale, sulla fede d'una corrispondenza da Milano, afferma che al Re piacesse il disegno, ma che, richiese di consiglio il generale Cialdini, questi rifiutasse energicamente tutto il progetto di Garibaldi, chiamandolo una testa fantastica, ed ignorante le vere condizioni delle cose. Il Re comprese anche la giustezza delle osservazioni di Cialdini, e non volle altro saperne dei progetti di Garibaldi. — Il sig. Cairoli, plenipotenziario dell'eroe di Caprera, stette alcuni giorni a Torino, ma se ne andò più presto che non volesse, essendo sorvegliato allo scrupolo. Caduto il castello di Spagna, Kossuth e Teleki se ne andarono a Londra, Klappa si avviò per la Svizzera, e Bethlen per Parigi. — Siamo certi che tutta questa storia sarà anch'essa smentita; noi per altro abbiamo voluto accennarla, appunto come accenna l'Opinione i grandi armamenti dell'Austria nel Veneto!

6. Il conflitto dano-germanico tiene continuamente sospesi gli animi degli uomini politici per l'incertezza delle risoluzioni della Danimarca. Lord Palmerston, in un banchetto diplomatico all'ambasciatore francese, si disse convinto, che la Danimarca accetterà la Conferenza, e cederà al consiglio delle Potenze amiche. Anche la France accenna ad una nuova combinazione per indurre la Danimarca e la Confederazione germanica ad accettare la Conferenza. La Russia e l'Inghilterra si sarebbero unite per indurre ad accettare la sospensione delle ostilità, sulla base dell'uti possidetis. Mentre la diplomazia si travaglia da una parte, dall'altra si piantano batterie per dar mano al bombardamento di Düppel, e si sta cingendo d'assedio Fridericia. I buoni consigli sono una forza, ma la forza val più di tutti i buoni consigli. Gli alleati hanno cominciato a fulminare i trinceramenti di Düppel dal Vening-Bund, cioè probabilmente dalle alture della costa di questo braccio di mare. Il Ministero della guerra prussiana, circa la cattura di bastimenti danesi e sospetti, le navi dello Schleswig-Oldstein non si reputano sospette; la bandiera protegge la merce; la merce neutrale sotto bandiera nemica è libera, eccetto il contrabbando di guerra. I sudditi esteri sono prigionieri di guerra.

7. Nell'Università di Atene gli studenti non danno i migliori esempi di concordia e di senso. Essi formarono un battaglione di guardia nazionale, e dovendo nominare il loro comandante, vennero alle ingiurie, ai pugni, ai calci, alle bastonate, ed ai colpi di revolver. I professori non vollero dar ragione al proverbio, tra i due litiganti il terzo gode, e lasciarono che gioventù passasse. Il dramma che non fu compiuto un giorno, ricominciò nel secondo, ma il ministro della pubblica istruzione pose fine alla tempesta dei dotti atenei, e chiuse le scuole per quindici giorni. È una maniera facile e pronta per ottenere vacanza!

Torino 15 marzo.

Il generale Cialdini, ch'erasi da alcuni giorni restituito in Bologna, è ritornato ieri in Torino. È pure giunto in Torino il generale Carini. (Discussione.)

Germania.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Dal Comando del VI corpo d'armata.

Skanderborg 13 marzo.

« La ricognizione, oggi intrapresa verso Lina, trovò distrutti i ponti, ed al di là di essi singoli soldati a cavallo, che tosto fuggirono. Il

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

nazionale; intanto, essa è persuasa che l'opera, da essa intrapresa non può avere effetto né prosperare senza la pace, che è la indispensabile condizione di sua esistenza.

2. È naturale che, se in Europa dovesse un giorno costituirsi questa pretesa patinogenia dei popoli di stirpe latina, necessità vorrebbe che alla patinogenia della stessa natura si costituisse tra i popoli di razza germanica, e tra quelli di razza slava, e così l'Europa sarebbe divisa in tre grandi gruppi di nazioni, che, colla condizione della pace perpetua, formerebbero l'unità e la trinità politica del genere umano in Europa! Ma, per riuscire a questo, ognuno vede, che non si volessero ammettere grandi ed importantissime eccezioni, bisognerebbe ancora sconvolgere tutta la carta d'Europa, e perciò passare per lunghi e disastrosi conflitti. A nostro avviso la difficoltà di questi nuovi aggruppamenti dei popoli, fatti coll'utopia della pace universale e perpetua, sono tali, che non val la pena di tentare l'impresa, la quale d'altronde, se potesse riuscire, per i popoli di razza latina, non farebbe altro che restringere in mano di un potentissimo despota le sorti di molte nazioni.

3. Quanto allo Statuto della Società, esso risulta di 11 articoli ed è firmato da F. Cordova, il gran maestro della Frammassoneria italiana, e dal sig. G. Vegezzi-Ruscella. Il primo articolo pone per scopo della Società la federazione, l'indipendenza e la libertà di tutti i popoli latini; il 2° e il 3° stabiliscono la formazione di Comitati locali, provinciali e centrali. Questi ultimi istituiti nella capitale di ciascuno Stato, corrispondono tra loro per essere alla portata dei tentativi, che saranno fatti in ciascun paese, e per concentrarsi sui mezzi di rendere popolare l'idea della nuova confederazione; a tal fine ogni Comitato si procaccerà il concorso di un foglio per servire d'organo alla Società internazionale. Gli articoli 4 e 5 stabiliscono i modi, con cui sono richiesti nuovi membri nella Società (voto segreto e maggioranza assoluta), e la tassa del contributo di ciascun socio. Gli altri 6 articoli riguardano i Consigli d'amministrazione dei Comitati centrali, il modo di loro rinnovazione, quello di loro elezione, e le loro attribuzioni, tra le quali vi è quella di poter convocare liberamente i membri del Comitato centrale e quelli di tutti i Comitati provinciali in assemblea generale, non che l'altra di nominare soci onorari tra gli stranieri benemeriti della Società. Né il programma, né lo Statuto fanno menzione di alcuna di quelle difficoltà, che nascono naturalmente dalle speciali condizioni di alcuni Stati che appartengono alla razza latina, ma che dipendono da centri politici nei quali l'azione della Società non avrà presa. Noi non faremo altre osservazioni intorno alla nuova istituzione, l'adempimento dei fini della quale, se pure potesse aver luogo, noi potremmo, come dice il Diritto, senza una lotta, di cui non è da sperarsi per ora, né sollecita né al tutto felice la fine.

4. Nella città di Napoli gli agenti del Governo e il Municipio hanno dichiarato guerra alle croci ed alle sacre immagini esposte al pubblico. Il Monitore di Napoli ha pubblicato la corrispondenza, tenuta in proposito dalla Curia arcivescovile di quella città colle Autorità civili. L'ultima lettera della Curia è diretta il 23 febbraio p. p. al ministro del culto dal Vicario generale, e in essa è detto, che « da più giorni, con profondo dispiacere e dolore dei cittadini, si vanno abbattendo per mezzo degli agenti del Governo le croci e le sacre immagini della SS. Vergine e dei Santi, le quali furono da secoli erette nelle pareti, sia delle private abitazioni, sia delle chiese. Il Vicario dichiara d'aver più volte rappresentati al prefetto della Provincia ed al Municipio i ricami, che gli vengono fatti ogni giorno, e sempre più forti, e a voce e in iscritto, dai napoletani, per la libertà loro tolta di poter tenere sulle case di loro proprietà gli emblemi della sacrosanta nostra religione: libertà non negata a nessun'altra città d'Italia, non esclusa Genova e la stessa città di Torino, ed accordata ai cattolici negli stessi paesi protestanti; ma che finora non ha potuto ottenere favorevole riscontro. Il perché il Vicario prega il ministro che, esaudendo i voti e i pubblici indirizzi di tutti i cittadini, provveda perché gli agenti del Governo rispettino nei primi la religione dello Stato, e desistano dall'inveire contro i monumenti e gli emblemi della medesima, che i cattolici hanno sempre tenuti nelle pubbliche vie, ed ora nella città di Napoli eminentemente cattolica, col fremito universale e coi clamori del popolo, si vogliono abbattere. Anche i pagani, osserva il Vicario, tennero gli emblemi dei loro numi e dei loro eroi nelle pubbliche strade; e perché negare ora questo stesso ai cattolici, che, secondo gli immutabili principi di loro fede, credero e venerarono sempre ed ovunque le sacre immagini, e serbarono inalterate le loro tradizioni contro l'orientale dottrina degli iconoclasti? Queste ragioni, e la totale deficienza di vero e giusto motivo di contrariare i sentimenti del popolo, fanno sperare al Vicario generale, G. canonico Tipaldi, che il ministro accoglierà le rimostranze e farà giustizia ai ricami tanto ragionevoli di tutto un popolo. » Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

« Si è

GAZZETTINO MERCANTILE.









ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i fogli. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1° aprile, s'intenderà volerci rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

### Trattato del 14 novembre 1863 (\*)

fra l'Austria, la Francia, la Gran Bretagna, la Prussia e la Russia, relativo alla riunione delle Isole Ionia alla Grecia. (Concluso a Londra il 14 novembre 1863, ratificato da S. M. I. R. A. il 19 dicembre 1863. Le ratifiche furono scambiate a Londra il 2 gennaio 1864.)

NOS FRANCISCUS JOSEPHUS PRIMUS, divina favente clementia Austriae Imperator; Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galliciae, Lodomeriae et Illyriae Rex; Archidux Austriae; Magnus Dux Cracoviae; Dux Lotharingiae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae; Magnus Princeps Transilvaniae; Marchio Moraviae; Comes Habsburgi et Tyrolis, etc. etc.

Notum testatunq; omnibus et singulis, quorum interest, tenore presentium facimus:

Quam inter Plenipotentiarum Nostrum atque serenissimorum potentissimorumque Principum, Francorum Imperatoris, Magnae Britanniae Hiberniae Reginae, Borussiae Regis et Omnium Russiarum Imperatoris Plenipotentiarum, Londini die 14 novembris 1863 conventio, insularum iuniorum causa, inita et signa fuit tenoris sequentis:

### Traduzione.

In nome della Santissima e indivisibile Trinità.

Avendo S. M. la Regina del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda fatto conoscere all'Imperatore d'Austria, all'Imperatore dei Francesi, al Re di Prussia e all'Imperatore di tutte le Russie, che l'Assemblea legislativa degli Stati Uniti delle Isole Ionia, essendo stata posta debitamente a cognizione dell'intenzione di S. M. di dare la sua adesione alla riunione di queste Isole col Regno di Grecia, si esprime unanimemente in favore di tale unione, ed essendosi con ciò adempito alla condizione stabilita coll'ultima clausola del protocollo sottoscritto dai plenipotenziari delle cinque Potenze al primo dello scorso agosto, così le suddette Maestà, cioè l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei Francesi, la Regina del Regno unito di Gran Bretagna ed Irlanda, il Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie deliberarono di autenticare l'adesione da loro data a questa riunione, con trattato solenne, avendo stabilite le condizioni, sotto le quali lo stesso verrebbe posto in atto.

A tale fine, le suddette Maestà nominarono a loro plenipotenziari i seguenti:

S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, il sig. Felice conte di Wimpfen, suo ciambellano effettivo, e incaricato d'affari presso il Governo di S. M. britannica.

S. M. l'Imperatore dei Francesi, il sig. Camillo di Rongere di Champigny, marchese di Cadore, suo ciambellano e incaricato d'affari presso il Governo di S. M. britannica;

S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, l'onorevolissimo Giovanni conte Russell, visconte Amberley, di Amberley e Ardsall, pari del Regno Unito, cavaliere del nobilissimo Ordine della Giarrettiere, consigliere intimo di S. M., e suo primo segretario di Stato pegli affari esteri;

S. M. il Re di Prussia, il signor Alberto conte di Bernstorff-Stinburg, suo ministro di Stato e ciambellano, gran croce del suo Ordine dell'Aquila rossa colla corona di Quercia, e gran commendatore del suo R. Ordine della Casa di Hohenzollern in diamanti, gran croce dell'Ordine ducale della Casa della linea Sassone-Ernestina, e dell'Ordine francese della Legion d'Onore, cavaliere dell'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di prima classe, gran croce del R. Ordine del Merito civile della corona di Baviera, dell'Ordine imperiale persiano del Leone e del Sole, del R. Ordine militare portoghese del Cristo, cavaliere del R. Ordine di S. Gennaro, suo ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. britannica; e

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, il signor Filippo barone di Brunnow, suo consigliere intimo effettivo, ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso S. M. britannica, cavaliere degli Ordini di Russia, gran croce dell'Ordine imperiale della Legion d'Onore, cavaliere dell'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di prima classe, e commendatore dell'Ordine austriaco di Santo Stefano, ecc. ecc.

I quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri e trovatisi in buona e dovuta forma, sta-

bilirono e sottoscrissero i seguenti articoli:

Articolo I. S. M. la Regina del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda rinuncia, verso le condizioni qui sotto specificate, al protettorato delle isole di Corfu, Cefalonia, Zante, Santa Maura, Itaca, Cerigo e Paxò, colle loro dipendenze, cui il trattato, firmato a Parigi il 5 novembre 1815 dai plenipotenziari della Gran Bretagna, d'Austria, di Prussia e di Russia, ha costituito in un solo Stato libero e indipendente, sotto la denominazione di Stati Uniti delle Isole Ionia, posto sotto la protezione immediata ed esclusiva di S. M. il Re del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, de' suoi eredi e successori.

Le L. L. MM. l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei Francesi, il Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie accettano, verso le condizioni qui sotto specificate, l'abbandono, che S. M. la Regina del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda fa del protettorato degli Stati Uniti delle Isole Ionia, e riconoscono, congiuntamente a S. M., l'unione dei detti Stati al Regno ellenico.

Art. II. Le Isole Ionia, dopo la loro unione al Regno di Grecia, godranno dei vantaggi d'una neutralità perpetua; e per conseguenza nessuna forza armata, navale o militare, potrà mai essere riunita o di stazione sul territorio o nelle acque di quelle Isole, oltre il numero strettamente necessario per mantenere l'ordine pubblico e per assicurare l'esazione delle rendite dello Stato.

Le alte parti contraenti s'impegnano a rispettare il principio di neutralità stipulato dal presente articolo.

Art. III. Come conseguenza necessaria della neutralità, di cui gli Stati Uniti delle Isole Ionia sono per tal modo chiamati a godere, e nelle sue immediate dipendenze, essendo oramai senza oggetto, dovranno essere demolite, e la loro demolizione si eseguirà prima del ritiro delle truppe impiegate dalla Gran Bretagna ad occupare quelle isole, nella sua qualità di Potenza protettrice. Questa demolizione si farà nel modo, che S. M. la Regina del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda stimerà sufficiente ad adempiere le intenzioni delle alte parti contraenti.

Art. IV. La riunione delle Isole Ionia al Regno ellenico non recherà alcun cangiamento ai vantaggi, ottenuti dalla navigazione e dal commercio, in virtù di trattati e convenzioni, conclusi dalle Potenze esterne col Governo di S. M. britannica, nella sua qualità di protettrice degli Stati Uniti delle Isole Ionia.

Tutti gli obblighi, che risultano dalle dette transazioni, come pure dai regolamenti attualmente in vigore, saranno mantenuti e strettamente osservati, come per lo passato.

Per conseguenza, è inteso espressamente che i bastimenti ed il commercio esteri nei porti ionici, e reciprocamente i bastimenti ed il commercio ionici nei porti esteri, del pari che la navigazione tra' porti ionici e quelli della Grecia, continueranno ad essere sottoposti allo stesso trattamento e collocati nelle stesse condizioni, che prima della riunione delle Isole Ionia alla Grecia.

Art. V. La riunione degli Stati Uniti delle Isole Ionia al Regno di Grecia non infirmare in nulla i principi stabiliti dalla vigente legislazione di quelle Isole in materia di libertà di culto e di tolleranza religiosa; per conseguenza, i diritti e le immunità in materia di religione, sanciti da' capitoli I e V della Carta costituzionale degli Stati Uniti delle Isole Ionia, e specialmente il riconoscimento della Chiesa greca ortodossa, come religione dominante in quelle isole, l'intera libertà di culto, accordata alla Chiesa dello Stato della Potenza protettrice, e la perfetta tolleranza promessa alle altre Comunità cristiane, saranno mantenuti, dopo l'unione, in tutta la forza e il valore loro.

La protezione speciale, garantita alla Chiesa cattolica romana, come pure i vantaggi, di cui essa si trova in possesso presentemente, saranno similmente mantenuti; e i sudditi appartenenti a questa Comunità godranno nelle Isole Ionia della stessa libertà di culto, che fu loro riconosciuta in Grecia mediante il protocollo del 3 febbraio 1860.

Il principio della piena uguaglianza civile e politica tra' sudditi appartenenti ai diversi riti, sancito in Grecia dallo stesso protocollo, sarà similmente in vigore nelle Isole Ionia.

Art. VI. Le Corti di Francia, di Gran Bretagna e di Russia, nella loro qualità di Potenze malleatrici del Regno di Grecia, si riserbano a concludere un trattato col Governo ellenico intorno agli accordi, che potranno esser resi necessari dalla riunione delle Isole Ionia alla Grecia.

Le forze militari di S. M. la Regina del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda saranno ritirate dal territorio degli Stati Uniti delle Isole Ionia nello spazio di tre mesi, o più presto se sarà possibile, dopo la ratifica del suddetto trattato.

Art. VII. Le Corti di Francia, di Gran Bretagna e di Russia si obbligano a comunicare alle Corti d'Austria e di Prussia il trattato, che avranno concluso col Governo ellenico, in conformità all'articolo precedente.

Art. VIII. Le alte parti contraenti convengono tra loro che, dopo messi in esecuzione gli accordi compresi nel presente trattato, le stipulazioni del trattato del 5 novembre 1815, conclusosi fra le Corti d'Austria, Gran Bretagna, Prussia e Russia, relativo agli Stati Uniti delle Isole Ionia, cesseranno d'essere in vigore, ad eccezione della clausola, colla quale le Corti d'Austria, di Prussia e di Russia hanno rinunciato ad ogni diritto o pretesione particolare, che potessero avere su tutte o su alcune delle Isole o delle loro dipendenze, riconosciute dal trattato del 5 novembre 1815, come formanti un solo Stato libero e indipendente, sotto la denominazione di Stati Uniti delle Isole Ionia. Col presente trattato, le

L. L. MM. la Regina del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei Francesi, il Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie rinnovano e confermano la detta rinuncia in loro nome, pei loro eredi e successori.

Art. IX. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche verranno scambiate a Londra nell'intervallo di sei settimane, o prima potendo.

In fede di che, i rispettivi plenipotenziari lo hanno firmato, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatto a Londra, il quattordici novembre, l'anno di grazia mille ottocento e sessanta tre.

(L. S.) WIMPFEN, CADORE, RUSSELL, BERNSTORFF, BRUNNOW.

Nos, visis et perpensis conventionibus hujus articulis, illos omnes et singulos ratos hisce confirmatosque habere profiteamur ac declaramus, Nos omnia, quae in illis continetur, fideliter executioni mandavimus esse.

In quorum fidem majusque robur, praesentes Rathabitionis Nostrae tabulas manu Nostra signavimus, sigilloque Nostrae Caesaris Regio appenso firmari jussimus.

Dabantur in Imperiali Urbe Nostra Vienna, die 19 decembris 1863.

FRANCISCUS JOSEPHUS, m. p. (L. S.)

Comes a RECHBERG, m. p.

Ad mandatum Sac. Caes. ac

Reg. Majestatis proprium,

Bar. de Aldenburg, m. p.

Consiliarius Legationis.

Il Ministro di commercio nominò l'amministratore della Stazione telegrafica di Venezia, Giuseppe Kotalik, a commissario de' telegrafi in Verona.

S. E. il Ministro della giustizia conferì al dott. Natale Giurico il posto di notaio, con residenza in Chiampo, Distretto di Arzignano, Provincia di Venezia.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha nominati assistenti doganali, Imperatore Folchini, Filippo Domenico, Raffini di Kleefeld Giuseppe, Cesare Antonio e Faccoli Emilio, impiegati del dazio consumo murato in disponibilità, e Gervasoni Enea, quiescente impiegato pur del dazio consumo.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 marzo.

NB. — A motivo della festa di S. GIUSEPPE, domani non esce il foglio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, giungeva qui proveniente da Verona, S. A. I. R. l'Arciduca Giuseppe, con seguito, diretto per Trieste.

### STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia . . . . . 6 p. 0  
Milano . . . . . 6 p. 0  
Interessi su depositi di mercanzie . . . . . 5 p. 0  
su depositi di effetti pubblici . . . . . 5 p. 0  
Venezia, 16 marzo 1864.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*: « Il soggiorno dell'Arciduca Massimiliano alla Corte delle Tuileries ed i suoi incessanti rapporti con Napoleone III hanno potentemente contribuito a stabilire un perfetto accordo tra l'Imperatore dei Francesi e l'Imperatore eletto del Messico, a proposito delle principali questioni, la cui regolazione è destinata a consolidare il nuovo Monarcato al Messico.

« Siamo lieti di sapere che è stato controfirmato uno schema di trattato alle Tuileries, prima della partenza dell'Arciduca, schema che sarà convertito in un alto solenne ed ufficiale, quando l'Imperatore Massimiliano l'avrà preso in mano le redini del Governo e notificato alla Corte delle Tuileries la sua assunzione al trono.

« Se siamo bene informati, quel trattato regola definitivamente le due importanti questioni dell'occupazione francese e de' erediti del Tesoro francese verso il Governo messicano. Si sa già che il pagamento ed il mantenimento delle truppe della spedizione sono, dal primo gennaio 1864, a carico del Messico; così avverrà fino al loro completo richiamo, il quale si effettuerà a misura che i quadri dell'esercito messicano si riempiranno.

« Tre battaglioni della legione straniera, cantanti 2000 uomini ciascuno, e composti unicamente d'ingaggiati volontari, rinunciarono al servizio del Messico. La sollecitudine degli ufficiali francesi ad arruolarsi fu tale, che da varie settimane non s'inseriva più alcuno, atteso che il numero delle domande passa di molto quello de' gradi da conferirsi.

« I debiti del Messico verso la Francia comprendono, oltre i reclami pecuniari de' privati, debitamente giustificati, le spese della spedizione e le anticipazioni, che il Governo francese fa, dal primo gennaio, al Tesoro messicano, pel mantenimento delle truppe d'occupazione. Allo scopo di conciliare gli interessi della Francia coi riguardi resi necessari dallo stato finanziario del Messico, il pagamento totale de' debiti s'opererà in quattordici annualità, la cui media pare di 25,000,000, con facoltà di liberarsi prima, se il miglioramento delle finanze messicane lo permetta.

« Non abbiamo d'uopo d'aggiungere che, in quanto al programma politico, il più pieno accordo è ormai certo tra due Monarchi.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 marzo.

S. M. l'Imperatore impartì ieri udienze, e ricevette anche una deputazione ungherese. (FF. di V.)

Il matrimonio dell'Arciduca Giuseppe colla Principessa di Coburgo avrà luogo il giorno 15 del venturo maggio. (Idem.)

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « La notizia, sparsa ieri generalmente in Londra, che la Danimarca si fosse dichiarata pronta a consentire alle condizioni d'un armistizio, accennate nella notificazione identica delle Potenze tedesche, sembra ridursi semplicemente al fatto che lord Palmerston, durante un gran banchetto diplomatico, ch'ebbe luogo in quel giorno all'Ambasciata francese, si dichiarò fermamente convinto che la Danimarca concluderà l'armistizio in base a tali condizioni, e interverrà alla Conferenza, perocché a Copenaghen si vedrà non essere conseguibili migliori condizioni. E noto altresì ne' circoli diplomatici che il conte Russell indirizzò il 12 una circolare ai sottoscrittori del trattato di Londra (eccettuati, come s'intende da sé, i combattenti), in cui esprime la piena sua approvazione pel contenuto della notificazione identica dell'Austria e della Prussia. »

L'Arciduca Alberto seguì il suo viaggio d'ispezione da Olmutz a Praga e alle fortezze della Boemia, d'onde ritornerà direttamente a Vienna. In Olmutz, l'Arciduca diede due pranzi d'ufficiali da 20 e da 60 coperte, fece distribuire una gratificazione alle truppe passate in rivista, regalò due zecchini ad ogni decorato della medaglia d'oro del valore del reggimento fanti n. 12, colà di guarnigione, di cui egli è proprietario, e uno zecchino a tutti quelli decorati della medaglia del valore d'argento, oltre molti altri doni argiti per opere di beneficenza. (FF. di V.)

La G. Korr. assicura, che in base ad un ben ponderato piano di fabbrica, in cui si tiene conto dei desiderii esternati dai singoli Collegii dei professori, e dei bisogni dimostrati, furono già terminati i piani fondamentali per un nuovo edificio universitario, e che si è in procinto di sottoporli ad esame, facendo convocare all'uopo tutti coloro, che più d'avvicino v'hanno interesse. (FF. di V.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 marzo.

Il Senato, nella tornata d'ieri, riprese la discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, alla quale pigliarono parte i senatori Martignone, Vesme, Capriolo, Arnulfo, Arrivabene, Scialoja e Farina relatore, ed il ministro d'agricoltura e Commercio, ne adottò gli articoli 25 e 26 con alcune modificazioni ed aggiunte. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri proseguì la discussione dello schema di legge riguardante la perequazione dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Jacini, Crispi, Saracco, Biancheri, Mazzotti, Sandonini, Lanza, Busacca, Finzi, Poldinelli, Lovito, Altieri, Sella, Boggio, Depretis, il relatore Allievi, e il ministro delle finanze. Si procedette alla votazione per appello nominale sopra una modificazione, proposta dalla Commissione all'art. 1°, la quale venne approvata da 221 favorevoli, 72 contrarii e 2 astenuti; quindi si procedette per appello nominale alla votazione sull'intero articolo 1°, che fu approvato da 186 favorevoli, 110 contrarii e 4 astenuti. (Idem.)

Il ministro dei lavori pubblici ha accordato la sua definitiva approvazione al progetto presentato dalla Direzione tecnica della Società Vittorio Emanuele, pel troncamento di strada ferrata da Messina a Giardini. Questo tronco fa parte della linea da Messina a Siracusa per Catania. Il suo sviluppo è della lunghezza di 49 chilometri, ed il suo andamento si conserva quasi sempre fra il mare e la strada provinciale di Catania. La costruzione di questo tronco verrà immediatamente incominciata. In questo modo, la Società dimostrerà come meritamente il ministro de' lavori pubblici ne facesse l'elogio nella discussione, ch'ebbe luogo in Senato in occasione dell'interpellanza del senatore Vacca. (Stampa.)

Milano 16 marzo.

Hagi Schakir Aga, il noto Bucearese, giunto in questi giorni a Milano, ha pure recato notizie dei nostri concittadini Gavazzi e Meazza, arrestati a Buceara, e ne ha rilasciata espressa dichiarazione alla Legazione ottomana, residente in Torino. In essa egli conferma quello presso a poco che sappiamo di già, cioè che i nostri viaggiatori, giunti colà durante l'assenza del Khan, essendosi dati a prendere disegni e rilevare piani delle fortificazioni della città, mentre si erano annunciati come commercianti di semente di bachi, vennero presi in sospetto; che vennero perciò sottoposti a rigorosa custodia, e guardati in una casa di un'Autorità del paese; che nessun cattivo trattamento doveva temersi a loro riguardo; che si attendeva la raccomandazione speciale del Sultano per dar loro completa libertà, mentre fino ad un certo punto l'avevano già ottenuta; sicché indubbiamente a quest'ora dovrebbero essere liberi. Per la qual cosa, ove vogliono ancor approfittare di qualche tempo, che sarà probabilmente loro concesso per effettuare la loro speculazione commerciale, si può credere che fra due mesi saranno di ritorno fra noi.

### DUE SICILIE.

I medici di Foggia pubblicarono un opuscolo, protestando contro le accuse, loro date in Parlamento, di non aver voluto assistere i malati di tifo, e mostrando invece che non si diede loro ascolto, allorché domandavano seri provvedimenti a questo riguardo. (Persev.)

### TOSCANA.

Firenze 14 marzo.

È qui il barone Bettino Ricasoli, il quale partirà domani per Torino. (G. di Fir.)

### IMPERO RUSSO.

Il Dz. poe. contiene questa notificazione del capo generale della Polizia di Trepoff, alla quale ha dato motivo il fatto che alcuni abitanti del Regno, parte per credulità e paura, e parte per altri motivi, pagano le così dette imposte del Governo nazionale: « Ogni persona è obbligata a consegnare l'individuo riscuotitore delle imposte alla più prossima Autorità di Polizia; chi non lo fa, o per timore, o per altri motivi, è soggetto ad una multa, e potrà anche essere deportato nell'interno della Russia. Chi paga una simile imposta, o chi prende parte al costo dello stesso prestito nazionale, sarà tradotto dinanzi un Consiglio di guerra, e i suoi beni verranno confiscati. Chi chiede il soccorso d'un difensore in oggetti processuali, e riceve da questi un rifiuto per non aver egli voluto pagare le imposte, o per timore della vendetta del così detto Governo nazionale, è obbligato, sotto minaccia di castigo, a darne tosto parte all'Autorità. Gli avvocati del tribunale, gli esecutori, ecc., i quali, per timore del Governo occulto, rifiutano la difesa di persone, perseguitate dalla frazione rivoluzionaria, o agiscono a danno loro, verranno dimessi dal servizio, e rimessi ad un Consiglio di guerra. »

Un dispaccio di Berlino 13 corr. di sera, recava: « La Gazzetta (tedesca) di *Petroburgo* smentisce ufficialmente che lo stato d'assedio in Gallizia sia derivato da un'intelligenza fra l'Austria e la Russia; accusa il *Morning Post* di voler indurre la Francia, mediante la riscattata Santa Alleanza, ad uscire dal suo contegno passivo nella vertenza danese; e non trova ancora nel procedere delle Potenze alleate ragione per intervenire, scorrendo nelle operazioni di guerra nell'Jutland soltanto una misura strategica. Quel foglio aggiunge: « la Russia, anche senza lo stato d'assedio in Gallizia, è forte abbastanza per domare l'insurrezione, qualora essa dovesse alzare il capo un'altra volta. »

### INGHILTERRA.

#### Parlamento inglese.

Nella Camera dei comuni, tornata dell'11 di marzo, il sig. *Seymour Fitzgerald* chiese nuove informazioni al Ministero circa lo stato delle proposte conferenze sulla questione danese, ed appunto di contraddizione i membri del Gabinetto nelle loro affermazioni.

Lord Palmerston. Non mi maraviglio punto che, in una sì complicata materia come la questione danese, ed in risposte date a domande, che io debbo dire sarebbe stato molto meglio non si fossero fatte, l'onorevole oratore sia stato portato a mischiare insieme argomenti, che dovevano pure essere distinti. Ciò ch'io intendeva dichiarare era, che indarno noi abbiamo tentato di ottenere l'assenso dei belligeranti ad un armistizio, come preliminare della Conferenza, perchè ciascuna parte insistesse sopra condizioni a quell'armistizio, a cui le altre parti non consentivano. Perciò lo dichiarai che il Governo di S. M. credette tanto importante che cominciassero delle pratiche, ch'esso propose si tenesse una Conferenza senza armistizio, e che l'Austria e la Prussia avevano acconsentito, ma dalla Danimarca non avevano ancora ricevuto risposta. Affermo che, quantunque avessimo buon motivo di credere che la Francia, la Russia e la Svezia consentirebbero a tale Conferenza, nessuna proposta sarebbe fatta loro, finchè non sapessimo che consentivano i belligeranti. Finché questo consenso non ottenessimo, era inutile andare avanti.

Affermai poscia che, come l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Prussia, l'Austria e la Svezia concorrevano tutte nell'ammettere la validità del trattato del 1852, e nelle obbligazioni che quel trattato imponeva, di mantenere l'indipendenza ed integrità della Danimarca, le Potenze, come sarebbero adunate in Conferenza, s'atterrebbero a quella base. Tuttavia, non erano state preparate basi formali, perchè non sapevamo se le Potenze belligeranti aderirebbero alla Conferenza; come poi questa si tenesse, si potrebbero assestare le basi della discussione.

« Ciò che asserti il mio nobile amico e l'onorevole oratore confuse con altri argomenti, erano le opinioni, che di quando in quando erano state espresse dalle diverse parti, e le quali tutte erano conosciute. In diversi periodi delle pratiche, la Prussia manifestò le sue opinioni che vi sarebbe un'unione amministrativa fra i Ducati, e che essi dovevano essere uniti alla Danimarca col mezzo della Corona. Ciò tuttavia non fu una base di negoziazioni, nè su quel punto il Governo inglese palesò un'opinione affermativa o negativa. Tutti questi punti sarebbero discussi, quando cominciassero una negoziazione, ma sapevamo che la Danimarca opponevasi a tale assestamento. Non temo che siavi sostanziale differenza fra quello che dissi, e quello che fu affermato dal mio nobile amico, se l'onorevole oratore baderà attentamente alle relazioni, che sono state in grado di fare. Il mio nobile amico ed io concordiamo perfettamente quanto ai fatti, e perciò è del tutto impossibile che noi abbiamo affermato cose, che variassero l'una dall'altra.

(\*) Contenuto nella Puntata XI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 24, pubblicata l'8 marzo 1864.



ORE
dell'osservazione
17 marzo - 6 a
2 p
10 p







ARTICOLI COMUNICATI.

Nel dì 4 marzo, alle ore 4 e mezza pom., il Trabaccolo Rodolfo da me diretto, procedendo da Trieste carico di carbon fossile e legnami, investiva sui lanchi di Porto Levante, in causa della corrente delle acque. I tentativi del mio equipaggio onde rendere galleggiante il naviglio riuscirono senza effetto, ed il piccolo trabaccolo sarebbe stato inevitabile, senza i pronti soccorsi, disposti colla massima premura dall' I. R. agente portuale sanitario in Porto Levante, signor Antonio Filippini, sicché dopo molte ore d' indefesso lavoro, il legno fu rimesso a galla, ed a notte avanzata, rifugiavasi incolonne in Porto Levante.

Per tutto ciò, sento il dovere di rendere pubblicamente conosciuta l'opera d'abnegazione e disinteresse, con cui l' I. R. agente, signor Antonio Filippini, degno funzionario portuale sanitario, cooperò allo scioglimento del mio trabaccolo, Rodolfo, tributandogli in tal guisa i ben meriti encomi, non disgiunti dalla mia indelebile gratitudine.

TIENGO ANGELO.

IL REVER.

D. CAMILLO NOB. CAPPELLARI DELLA COLOMBIA, Arciprete di Orsago, nella diocesi di Ceneda, poco oltre al settimo lustro, si addormentava nel Signore, in Venezia sua patria, il giorno 19 marzo MDCCCLXIV.

Smesso a trent'anni l'abito laicale, da lui sempre ornato di cristiane virtù, ne fece ad ognuno ammirare le ecclesiastiche, indossato appena quello degli alunni del Santuario. Dodici mesi soli di sacerdozio gli trascorsero tanta stima e fiducia dall'Angelo della cattedrale Chiesa, da averlo voluto pastore di non scarsa porzione del gregge di Cristo, cui die luce con la dottrina, pascolo col sacramento, guida col santi esempi. Fatto tutto a tutti, per condur tutti a salvezza, santamente immemor di se stesso, adeguando in due anni una lunga vita pastorale, del più coltissimo animo spendente ogni sua cosa, spendente più se stesso per le anime a lui commesse. Sciolto nel fatto proprio la sentenza di Cristo: Il buon pastore dà la propria vita per le sue pecorelle.

Oh, Camillo, non ti fu grave il morbo acerbo e distruttore, se non perché ti dilungava dai figli diletti! Benche sfidato di ogni umana speranza, pure, in una beata illusione di carità, quasi ancor ti credevi di rivoltare fra loro, tal che lo spirito pronto faceva come violenza alla carne inferna! Oh, Camillo, tu invece eri chiamato a volare al paradiso; a coglier mercede dei tanti tuoi meriti! Tu ci levavi a te i cuori di tutti i tuoi figli, i cuori dei tuoi cari congiunti ed amici, ai quali la tua santa memoria sarà sempre onore, desiderio e pianto!

A. T.

ATTI UFFICIALI.

N. 189. NOTIFICAZIONE (1. pub.)  
concernente le norme per la conservazione dell'estimo trasformando nella provincia di Mantova.

Condotta a termine e resa operativa, in seguito alla Notificazione 4 maggio 1863, N. 1374-p., l'attuazione dell'estimo trasformando della provincia di Mantova, si deve ora provvedere alla sua conservazione, e la I. R. Prefettura lomb-veneta delle finanze, autorizzata con il riverito Decreto 15 febbraio p. p. N. 63539-123 dell' I. R. Direzione generale del catasto, determina quanto segue:

1. Il Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo in vigore nelle provincie Venete, che sostanzialmente contiene norme conformi a quelle dell'anno Censo, tanto per le esclusioni e riduzioni d'estimo, quanto per le introduzioni ed aumenti di estimo, è reso operativo per la provincia di Mantova, raggiungendosi così pienamente gli effetti della precupazione ammessa con la venerabilissima Sovrana Risoluzione 18 agosto 1854, cui si riferisce la succitata Notificazione.

2. La istruzione pratica 10 luglio 1861, N. 23-C.M., per la esecuzione del detto Regolamento, sarà applicata senza eccezioni ai fabbricati passati nel nuovo Censo e forniti all'atto della nuova stima di descrizione figurativa in mappe addizionali.

3. La stessa istruzione pratica sarà pure applicata nei casi di mutazione d'estimo dei terreni, dovendo però essere supplito con opportuni rilievi e descrizioni figurative al detto delle mappe antiche, le quali per la loro immobilità non presentano lo stato attuale topografico, né lo stato attuale dei possessi per avvenute divisioni, inteno a che resta provveduto con apposita istruzione in appendice a quella di sopra citata.

4. I risultati della lustrazione dei terreni lungo i fiumi, che si eseguì nell'anno 1862 dall' I. R. Direzione lomb-veneta del Censo nell'antico scuto, e che si sta ora traducendo in rendita di nuovo Censo per la trasformazione nel frattempo attuata, verranno, a sole del VI della succitata Notificazione, pubblicati con i risultati della lustrazione dei fabbricati, la quale avrà luogo nella campagna censuaria 1864, a tenore della Notificazione prefettizia 14 dicembre 1863, N. 175-C.M.

5. Nella istruzione lustrazione dei terreni e dei fabbricati che avrà luogo, scorso il decennio, secondo le norme del nuovo Censo, saranno convenientemente trattate le mutazioni d'estimo avvenute, ed a tale fine saranno avvertiti, mediante apposita Notificazione, i privati possessori e corpi morali, che vi sono interessati, a produrre le loro denunce a termini dell'art. 25 del Regolamento 12 luglio 1858.

6. Resta però facoltativo alle parti, di ricorrere a sensi del § 22 del Regolamento 12 luglio 1858, anche prima della futura lustrazione decennale, ed assoggettandosi alla spesa relativa, il rilievo sul luogo di mutazione negli enti censiti, per le quali rimessero competere loro uno scavo o riduzione d'estimo, bene inteso, che gli ammissibili abboni contribuzionali, non potranno essere operativi che nell'anno successivo a quello, in cui seguirà l'approvazione dell'opera da parte dell' I. R. Prefettura delle finanze a termini del § 29 del Regolamento medesimo.

Le visite a tale effetto inviate, saranno in ogni caso fatte a mezzo dei periti di questa I. R. Direzione lomb-veneta del Censo.

Poi fabbricati demoliti, potranno le parti valersi delle facilitazioni acconsentite dall'art. 23 del Regolamento.

Lorché si porta a notizia di tutti gli interessati per norma, pubblicandosi contemporaneamente il Regolamento 12 luglio 1858 e l'annessavi istruzione pratica 10 luglio 1861 nelle forme consuete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb-Veneto, Venezia, 8 marzo 1864.

L. I. R. Consigli. ministeriale, Prefetto delle finanze, Barone SPIEGELFELD.

N. 96. AVVISO. (1. pub.)  
In relazione a Decreto 30 dicembre p. p. N. 23313, dell'eccezione I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita di tre appezzamenti in Comune censuario di Pail, marcato coi numeri N. 86, 92, 93, di pertiche 7, 68; 0, 71; 0, 78; rendite 1: 46; 0: 74; 0: 06.

L'asta sarà aperta nel giorno 14 aprile 1864 sul dato fiscale di fior. 140.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta medesimo deposito in denaro sonante od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete.

(Seguono le solite condizioni.)  
Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 18 febbraio 1864.

L. I. R. Consigli. Intendente, BONIN.

N. 6351. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)  
Si reca a comune notizia, che nel giorno 21 corr., nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza a S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta per deliberare al miglior offerente la conduzione della bottega demaniale a S. Silvestro al N. 603 per un triennio da 1.º marzo corr.

La gara verrà aperta sul dato del quale la bottega stessa era stata deliberata all'esperimento tenuto nel corso 15 febbraio p. p. in seguito all'Avviso 14 gennaio precedente numero 37300, cioè sul dato di anni fior. 62; ritenuto, che in quanto ai giorni differenziali di pigione derivativi dalla retro attività, e per cui il nuovo deliberatario aveva titolo al rimborso, la pigione s'intenderà direttamente sanata dal deliberatario precedente Girolamo Forte, a rischio e pericolo del quale viene disposto questo ulteriore esperimento essendosi a lui carico verificato il caso previsto dall'art. 8 dell'Avviso sopracitato.

Restano del rimanente ferme tutte le altre condizioni dell'Avviso stesso sopracitato, non esclusa quella dell'art. 16, per cui le spese del contratto e della nuova subasta, saranno a carico del nuovo deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Venezia, 7 marzo 1864.

L. I. R. Consigli. Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L. I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 167. AVVISO. (3. pub.)  
Presso l' I. R. Pretura di S. Daniele, si è reso vacante il posto di pretore assistito dall'anno solo di fior. 1200 v. a.

Tutti gli aspiranti a tale posto, sono invitati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche regolari nelle vie prescritte dalla legge organica 3 maggio 1853, entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov. Udine, 12 marzo 1864.

SCHERAZZ.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Nella libreria di Francesco Antonelli fu Giuseppe, in Merceria a S. Giuliano, N. 710, trovansi vendibili:

Esposizione della nuova legge  
29 febbraio 1864.

sui bolli e sulle competenze immediate, valevole per tutto l'impero.  
Edizione spiegata e ridotta alla portata d'ognuno.  
PREZZO SOLDI 20.

LIBRERIA

DI GIUSTO EBHARDT  
Venezia, S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4335.

Si avvertono gli associati al

NIEMEYER  
TRATTATO DI PATOLOGIA E TERAPIA SPECIALE

tradotto  
dal dott. G. Ricchetti

che fu pubblicato il fasc. 12.º (cioè il primo del II volume). I soci di Provincia si rivolgano tosto ai rispettivi librai per il recupero del suddetto fascicolo, come degli altri, che usciranno regolarmente.

N. 1292. L. R. Commissariato distrettuale di Mantova

AVVISO.  
In seguito a deliberazione 5 febbraio p. p., della Congregazione centrale lombardo-veneta, che aderì alla domanda del Comune di Roverbella, di essere elevato a Comune di terzo rango con Ufficio proprio, si apre il concorso ai posti:

di Segretario, coll'annuo onorario di fior. 450  
di Scrittore, " " " 200  
di Cursore " " " 180

Le istanze verranno presentate a tutto 15 aprile p. v., dal protocollo di quest' I. R. Commissariato distrettuale, coi documenti.

Pel segretario:  
a) Certificato di nascita, di suditanza, e di buona costituzione.

b) Patente d'idoneità;  
c) Attestati degli studi percorsi, e prove degli impieghi sostenuti.

Pel scrittore:  
Come sopra ad a, e di più la prova di saper leggere e scrivere.

Pel cursore:  
Come sopra ad a, e di più la prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.  
Mantova, 8 marzo 1864.

L. I. R. Commissario distrettuale, E. PAGAN.

N. 1312 VII-5. 267

Approvata dalla Superiorità la istituzione in questo Distretto di una Condotta veterinaria, verso l'onorario di fior. 400, e coll'obbligo della residenza in Auronzo, se ne apre il concorso a tutto il 15 aprile p. v., e gli aspiranti produrranno a quest'Ufficio le loro istanze coll'corredo dei documenti di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di quelli che credessero opportuni ad appoggiare il loro aspirio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Auronzo, 1.º marzo 1864.

N. 698. 262

Nella mattina del 9 novembre 1863, nella città di Rovigo, è stata trovata una giumenta di proprietario fin ora ignoto.

Lorché si annunzia in base al § 390 del C. C. G., e dei conseguenti effetti di ragione e di legge.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Lendinara, 10 marzo 1864.

Per l' I. R. Commissario distrettuale, ANGELINI.

N. 138. 266

Provincia e Distretto di Padova.

La Deputazione comunale di Teolo

AVVISO.

È vacante la cura medico-chirurgica del primo riparto del Comune di Teolo, avente una popolazione di N. 1.651 abitanti, tre quinti dei quali poveri, situati due terzi in monte ed un terzo in piano.

La residenza del medico dev'essere nel centro di Teolo, e gode l'annuo onorario di fior. 420, ed il compenso per il cavallo di fior. 100.

A tutto il 30 aprile 1864, resta aperto il concorso.

L'aspirante presenterà l'istanza corredata dei diplomi di medicina e chirurgia; certificati nell'ostetricia ed innesto vaccino, fede di nascita e di sana costituzione fisica.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, secondo l'art. 16 dello Statuto.

Teolo, 6 marzo 1864.

I Deputati,  
FRANCESCO MIETTO — LUIGI CANOVA  
ANTONIO ALBERTO DE CASTELLO.

N. 356. 265

La Rappresentanza amministrativa della città e Comune di Cividale

AVVISO.

Approvato Superiormente il piano ammesso dal Consiglio comunale, per la sistemazione del servizio sanitario di questo Comune, sulle norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il mese di maggio, ai seguenti posti:

1. Medico-chirurgico-ostetrico, distinto in tutte le operazioni di alta chirurgia per primo Riparto, costituito dalle parrocchie e frazioni di Duomo, S. Martino, Ruviali, Gaglianico, Carrara e Pargessino. Coll'obbligo di cura degli ammalati nel civile Spedale, verso l'annuo assegno di fior. 650 di soldo, e fior. 150 quale indennizzo per mezzi di trasporto, pagabili per fiorini 590 dal Comune, e fior. 210 dall'ospedale.

2. Medico-chirurgico-ostetrico del secondo Riparto, costituito dalle parrocchie e frazioni di S. Pietro, S. Silvestro, S. Giovanni, S. Maria di Corte, S. Biagio, Grupignano, Rubignacco e S. Guarzo, verso l'assegno di anni fior. 550 di onorario, e fior. 150 d'indennizzo, pagabili per intero dal Comune.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno insinuare a questo protocollo, entro il termine indicato, le regolari loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto vaccino;

d) Prova di idonea pratica nell'esercizio della professione a senso degli articoli 6 e 20 dello Statuto, oltre per primario la prova di essere distinto in chirurgia;

e) Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspirio.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

L'elezione è vincolata nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, delle relative istruzioni, e di quant'altro trovasse la Deputazione comunale di prescrivere nell'interesse dei poveri.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA  
Compagnia eretta nell'anno 1851

PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1864 CONTRO A' DANNI CAUSATI

DALLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

La campagna delle SICURTÀ contro a' danni della GRANDINE va ad essere aperta anche in quest'anno, e le Agenzie della Compagnia furono autorizzate a cominciare il loro lavoro.

Il fatto delle Grandine, che, gravi e ripetute, desolarono lo scorso anno vastissimi territori nelle Venete Provincie, ed il sollievo alle loro perdite, che alle precise epoche convenute s'ebbero i previdenti che trovaronsi assicurati, aggiunsero alle molte anteriori una prova novella della vera utilità pratica di questa specie di sicurtà, per cui la sola reminiscenza di quel fatto recente, è dimostrazione migliore di ogni altra della somma bontà della istituzione, che perciò non abbisogna di essere raccomandata.

La Compagnia continuerà nel sistema del PREMIO FISSO e del PAGAMENTO INTEGRALE DEI RISARCIMENTI, qualunque sia l'importanza dei danni, vale a dire, presterà la sicurtà con quel sistema che solo può eliminare, ed elimina, ogni elemento d'incertezza sulla misura tanto del premio, come del risarcimento, nel che risiede la condizione prima ed essenziale del contratto di sicurtà.

Offrendosi, con questo sistema, a servizio del pubblico, la Compagnia offre altresì quella guarentigia, pure ben apprezzabile, che deriva da una lunga e consolidata esistenza e da un contegno nell'adempimento dei proprii doveri, che ognuno potè ormai giudicare, formandosi un giusto concetto della fiducia che può meritare.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;  
Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo nelle diverse loro ramificazioni;

di Rendite vitalizie immediate o differite;  
di Mercì viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle

Tontine, ovvero Associazioni mutue sulla Vita, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell'esclusivo interesse dei Soci da esse amministrate per ripartire a favore di quelli tutti gli utili conseguenti.

Venezia, 12 marzo 1864.

LA DIREZIONE.

Il Direttore

S. DELLA VIDA.

I Censori

NOE. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGNATC.

Il Segretario aggiunto,

G. V. FINZI.

L'Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 85 anagrafico.

Asfalto e Cemento idraulico  
Lava metallica Min.ª

DELLA FABBRICA  
S. GIOBBE N. 996.

Aumentati avendo la sottoscritta Ditta i depositi del suo materiale, e ciò per meglio secondare le ricerche degli onorevoli committenti, ella si fa dovere dare qui sotto analoga indicazione dei suddetti depositi, esistenti nelle sotto indicate città presso i signori:

ANGONA, CORRADO PERGOLESI, ing.  
PARMA, FRATELLI FONTANELLA.  
FERRARA, GAETANO PAVIOLLI.  
VERONA, GIUSEPPE BANTERLE.  
VICENZA, ANGELO SOAVE.  
MANTOVA, GAETANO CECCHI, ing.  
TRIESTE, ANTONIO BORRERO, ing.  
TREVISO, GIOVANNI FEDELLI, ing.  
CONEGLIANO, BORTOLO DA RIS.  
VENEZIA, LA DITTA sottoscritta.

ALESS. REMY.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per

Incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

DOMENICO TOMMASINI

RACCOMANDA LA SUA FABBRICA DI

ESSENZA D'ACETO

sita in Fiera, suburbio di Treviso, promettendo

qualità sceltissima, ed a modici prezzi.

Si ricerca una governante per un pic-

colo fanciullo, che possa recarsi anche all'

estero. Per le condizioni, rivolgersi, dalle

ore 4 alle 5 pomeridiane, a S. Moisè,

Campello del Tagliapietra, al N. 1437.

DA AFFITTARSI

In Corte dei Balloni, una camera ed un camerino

in primo piano, ed una camera sola in secondo piano,

colla vista in Merceria.

Per vederle e trattare, rivolgersi in negozio Chin-

caglierie di Carlo Stern, in Merceria dell'Orologio, al N. 218.

Da vendere od affillare.

Casino di villeggiatura e sue adiacenze, con cam-

pi sei, orto, giardino e brolo, il tutto sotto il casino,

a Preganzon.

Per vederlo e trattare, rivolgersi al Caffè Dona-

doni, sulla Riva degli Schiavoni, in Venezia.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

DI GIUSTO EBHARDT

Venezia, Calle dei Fuseri, Numero 4355.

15.000 VOLUMI

A DISPOSIZIONE DI CHI PAGA MENSILMENTE FRANCHI TRE.

Abbonamento annuo, soltanto Fr. 24: Deposito, Fr. 5.

Libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi; il cambio dei libri ha luogo ogni giorno a piacere dei lettori, ad eccezione però delle feste. La Biblioteca sarà provvista delle ultime novità.

SPIRITO AROM. MED. DI CORONA DEL D. BÉRINGUIER

(Quinlessenza d'Acqua di Colonia)

in bottelle originali a fior. 1: 25 ed.

in cassette originali a fior. 7: 50 ed.

Si usa non solamente come un odorifero, per eccellenza ravvivante gli spiriti vitali,

ma ancora come MEDICAMENTO AUSILIARIO, verificandosi come un vero benefattore di

tutte le persone soffrenti di mal di testa e d'odontalgia. Di grande utilità contro i difetti

del sistema nervoso e della digestione, lo SPIRITO DI CORONA DEL D. BÉRINGUIER si

raccomanda come uno stimolante e preziosissimo mezzo; e ci dà ancora un godimento

incomparabile mescolandolo all'acqua della toilette, rinfrescando non solamente i nervi

della testa e degli occhi, ma dando alla pelle elasticità e freschezza giovanile.

Non meno si è avvertito

L'OLIO DI RADICI D'ERBE DEL D. BÉRINGUIER

(in bottelle a 1 fior. ed. sufficienti per lungo tempo.)

Esso si mostra come un rimedio infallibile per la conservazione, corroborazione ed abbellimento

della capigliatura, ed avvera la sua forza anche in tutti i casi ove cominciano a cadere i capelli

ed a mostrarsi una calvizie prematura.

L'OLIO DI RADICI D'ERBE impedisce la formazione delle forfore e delle rispoli, e dà alla

capigliatura lucentezza vivace e lisciastra sgradevole, di maniera che esso forma una parte distinta della

toiletta, e può stare a fronte di tutti i mezzi stranieri.

Come una invenzione di un pregio incontestabile si è riconosciuta ancora

LA TINTURA VEGETABILE DEL D. BÉRINGUIER

PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA.

Tutte le Autorità ed il Pubblico hanno riconosciuto che questa Tintura innocua sia per-

fettamente idonea a tingere la capigliatura, la barba e la seppacchia in ogni colore, senza

macchiare la pelle e senza lasciare alcun odore. L'impiego n'è facilissimo; i colori che questa

Tintura produce, sono naturalissimi, e l'operazione del tingere non può mancare.

La Tintura vegetabile del D. Béringuer trovasi in due bottelle, marcate I e II, e

si vende, colle scupette e tazzette necessarie all'operazione, al prezzo di 5 fior. ed. effettivi.

Tutti i privilegiati Preparati del D. Béringuer si vendono ai prezzi origi-

nali fissi

a Venezia, presso la FARMACIA ZAMPIRONI, all' insegna della Fortuna, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI,

farmacista in Campo a S. Fantino; a Bassano, LUIGI FABRIS, farmacista; a Belluno, A. BARZAN, chinaglierie; a Ma-

ntova, NARCISO VANZETTI, farmacista; a Padova, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacia; all'

Università; a Treviso, G. STREIN, chinaglierie; a Rovereto, F. MENESTRINA, farmacista; a Spilato, N. GIUSTINI, china-

glierie; a Trento, CARLO ZAMBIA, negoziante; a Trieste, J. SERRAVALLO, farmacista G. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA,

farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chinaglierie; a Udine, V. DI GIROLAMI



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: nor. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: nor. in val. austr. 18:30 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Sovrano ordine del giorno:

Il Capitolo dell'Ordine di Maria Teresa, da Me convocato, ha riconosciuto la croce di commendatore dell'Ordine stesso al comandante del VI corpo d'armata, tenentemaresciallo Lodovico barone di Gablenz, e al generalmaggiore e brigadiere, Leopoldo conte Gondrecourt, la croce di cavaliere di quest'Ordine.

Io impartisco la mia approvazione a questa proposta del Capitolo, e accolgo i sunnominati quale commendatore e rispettivamente cavaliere dell'Ordine.

Vienna 15 marzo 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di canonico, rimasto vacante presso il Capitolo collegiale di Fiume, al catechista della Scuola nautica di Fiume, Giuseppe Poglayen.

Il Ministero di commercio e pubblica economia conferì il posto di referente sistemizzato di vicedirettore presso la Direzione delle Poste di Vienna, all'aggiunto della Direzione delle Poste presso la Direzione delle Poste di Brünn, Augusto Navratil.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 marzo.

Sotto il titolo: *La via massima del commercio di Venezia*, leggiamo nella Gazzetta di Trento, in data dalla Valsugana, nel febbraio 1864:

Il taglio dell'istmo di Suez è un fatto che sta compendosi. Per esso l'asse dell'orbe commerciale si sposta, e va ad inclinarsi diversamente sulla propria ellittica. Un cataclisma deve risultarne; ma tutt'altro che tremendo, anzi del più benefico effetto. L'Occidente e l'Oriente, vinta l'interposta barriera camitica dell'Africa, apprenderanno a meglio conoscersi e mutualmente giovare. « Nuovi sensi apprenda — Di concordia la via nuova alle genti... — L'utile insegna amore, e men lontana — La meta il cambio agevoli — Delle merci non pur, ma degli affetti. » Così il gentile Carrer.

Le città marittime, che siedono al gran desco del Mediterraneo, son tutte chiamate a festeggiar questo banchetto umanitario, ed a farne gli onori con sommo loro lustro e profitto. — E per dire di ciò, che più da vicino concerne noi e i nostri interessi, ognuno vede come il golfo Adriatico, sì addentrato nel continente, assegni un distinto primato mercantile a Venezia e Trieste, che ne sovranegeggiano l'ultimo seno. Genova, sedente all'altro fianco d'Italia sul golfo, cui impose il suo nome, vedrà pur crescere di più doppi l'importanza sua.

Uno sguardo al mappamondo persuade che, per quanto a merci americane e specialmente nord-americane, Amburgo e l'altre città sul mar Germanico, a petto di Venezia e Trieste, saran sempre concorrenti pressoché invincibili; di che l'attuale esperienza ce ne dà la spiacente conferma. Ma rispetto a tutte le merci veleggianti per l'Oceano Indiano e pel mar Rosso, le due città sull'Adria potranno prendere sulle natiche una strepitosa rivincita. A Trieste, per la postura sua, ne vien demandato un vastissimo sfogo nell'Oriente Germanico, nell'Ungheria e Polonia. Venezia si disegna invece qual naturale emporio di quelle mercanzie per la Germania centrale, e potrà puranco gareggiare con Genova per la Germania occidentale, seppur sappia far valere a tempo le ragioni del suo natural perimetro mercantile, abbreviando possibilmente la via a quella volta. Però, con una rivale sì ricca e solerte, avente fra breve a sua disposizione un ferroviario, che attraverso la Svizzera metterà difilato agli Stati limitrofi al lago di Costanza ed alla gran valle del Reno, la lotta per la supremazia sarà, non per conto fratricida, come le antiche che ancor lamentiamo, ma pur combattuta a gran possa col armi cortesi d'un'avveduta operosità.

Il commercio addiziona strade brevi, comode, adatte; ed avviatosi per taluna, cui trovi a sufficienza convenienti, non se ne ritrae sì tosto per batterne delle nuove: similante in ciò a pianta gagliarda, che afferra prontamente nel terreno a cui prima s'affida, né potrebbe poi sbarbicarsi e trapiantarsi senza gran danno e ritardo nel coglierne il frutto. Il nuovo commercio d'Oriente prenderà pertanto un franco e definitivo indirizzo per quelle vie, che troverà approntate nell'epoca del solenne suo ingredire nel Mediterraneo per la trionfal porta dell'istmo. Guai dunque, guai ai pigri, che all'empito di quella piena commerciale non sapranno presentare già pronti gli sbocchi ed i veicoli più appropriati e convenienti! Ogni pentimento sarebbe per essi troppo tardi, e toccherà loro di mirare incresciosamente gli industrii vicini usufruttar amplamente quel patrimonio, che, con un po' di ardimento ed energia, serbato s'avrebbe intatto.

Penetrata di questi veri, ed avvertendo essere l'attuale momento decisivo del tutto, Trieste sta maturando, per quanto ne discorrono vari giornali, il progetto d'un'opposta ferrovia, che per la linea più breve possibile metta dal suo porto alle gole di Cadore, e superati quei gioielli si congiunga col binario tirolese. Manifestamente tal progetto, con supremo conato tecnico e pecuniario, mira a vincer la mano a Venezia nel commercio colla Germania centrale. Preclusa da

questo Venezia, e ridotta al suo commercio a breve raggio al di là del suo estuario, dovrà deporre l'avita corona, e dal bucinatore vestito a gramaglia potrà con luttuosa cerimonia inabissarla per sempre nel mare....

Maino, viva il cielo!... Sul mar nata, e del mar donna, — Sol col mar potrai cader!... All'onta suprema d'un quasi suicidio, all'inevitabil danno, tu puoi ovviar di leggieri. La natura ha segnata una via facile e breve, di cui giovandoti, manterrai indefettibilmente le ragioni del tuo predominio. Una linea, che dipartendosi da Treviso volga verso la Valsugana, e per questa vada a congiungersi colla ferrovia della Val dell'Adige, ti darà di botto il sopravvento a precluder per sempre gli ardentissimi tentativi di Trieste a tuo scapito. Un'esatta carta geografica, un compasso alla mano ed un po' di pazienza, accuratezza, faranno a chiunque conoscere che, quando pur Trieste realizzando i più audaci progetti, riuscisse ad aprirsi una via la più diretta che sia fattibile, la quale dal suo porto vada per alla volta di Cadore a confluire nella ferrata tirolese presso Mühlabach, Venezia — costrutta che sia la linea di Valsugana — si troverà sempre al confronto in ben rimarchevole vantaggio di brevità. E mentre Trieste, per attuare la titanica impresa, dovrebbe sprecar forze e tesori senza fine sovra una nuova linea da Udine sino al preaccennato suo congiungimento con quella tirolese, lunga più di 130 miglia italiane, percorrente forse per 60 miglia tra le gioie or aspre ora immani che s'ergono tra il Veneto e la Pusteria, in cui il punto culminante, giusta le carte geognostiche, non potrebbe essere minore a Hohenstein di 4574 piedi sopra il livello del mare (quindi 200 piedi più alto del varco sul Brennero!) ed oppressa dall'incubo di que' subissi di neve e d'altri pericoli, — Venezia non avrebbe che a costruire il tratto da Treviso a Trento, lungo 70 miglia all'incirca, in massima parte di agevolissima costruzione, ed ove il punto della somma elevazione troverebbersi nel fertile e ridente territorio di Pergine, all'altezza di soli 1485 piedi sopra il livello del mare. E tutto il restante da Trento in là sarebbe già bell'e fatto, od in via di costruzione per man d'altri.

Il senno profondamente pratico dei prisci Romani aveva già ravvisato che la più opportuna via dell'Adriatico alla Vindelicia (Tirolo settentrionale, Baviera, ecc.) era quella della Valsugana; e consumata appena la conquista della Rezia, Druso asperse la grande strada militare, conosciuta sotto il nome di *Claudia secunda*, che si riscontra ancora nell'itinerario d'Antonino, la quale da Altino, per Feltre, per la Valsugana e per la Valle dell'Adige, metteva a quelle remote regioni.

Questa è la via, che già da molti secoli servi di sbocco al commercio veneto per l'Alemagna. E benché in questo secolo venisse aperta una novella strada per Ampezzo, la nostra sempre la vinse di buon tratto su di quella (di che ne fanno fede i registri doganali; ed ancor avanti un decennio, ad onta della diversione operata da quella strada, transitavano per qui oltre a centomila centinaia di merci).

Non siavi grave il farvi per poco a considerare più da vicino le buone parti della nuova ferrovia, da noi propugnata. — Desso, spicandosi da Treviso e volgendo al Nord-Ovest per la pianura veneta, percorre paese popolatissimo e di vivo commercio; la sua costruzione non incontra veruna difficoltà, niuna pendenza da vincere, niuna grossa fiume da valicare; ed il capitale impiegato si renderebbe di certo pienamente fruttifero col solo movimento interno. Giunta alla plaga montuosa, sia ch'ella debba penetrare nella Valsugana per Bassano o per Feltre, incontrerà costi qualche scabrosità, ma non tale di gran lunga da recare sgomento alcuno. Venendo poi a dire di ciò che riguarda più dappresso la Valsugana nostra, noi siamo in grado di esibire qualche analogo dato informativo, daceché, poco pria del 1859, una Casa italiana stabilita in Vienna, congetturando nella sua sagacia la futura importanza di questa linea, faceva assumere dei rilievi preliminari, rimasti interrotti dagli eventi politici intervenuti dappoi. Abbiamo alla mano un sunto di questo tecnico operato, e non sappiamo ristarci dal pubblicarlo.

La strada di Valsugana, dal confine veneto insino a Trento, misura in lunghezza presso a 29 miglia, e può scomparsi nelle seguenti sezioni:

SEZIONI DI STRADA	Lunghezza in pertiche (Klafter)	Pendenza	Elevazione sopra il livello del mare	OSSERVAZIONI
1 Dal confine veneto a Primolano, fino a Grigno . . . . .	3100	1/3 p. 100	Primolano . . . 713'	Terreni ghiaiosi, per quali l'indennizzo sarà minimo.
2 Da Grigno alle Mesole . . . . .	4090	1/2 "	Grigno . . . 763'	
3 Dalle Mesole, a Borgo . . . . .	3600	1/2 "	Borgo . . . 1248'	Ghiaie, prati, campi.
4 Da Borgo, fin al ponte rimpetto al Larganza . . . . .	1800	1/3 "		Campagne
5 Dal detto ponte, fino al Zaccone . . . . .	400	2/3 "		
6 Dal Zaccone, fino a S. Desiderio . . . . .	1200	1/2 "		
7 Da S. Desiderio, fin sotto Novaledo . . . . .	1800	1/2 "	Sotto Novaledo 1300'	
8 Dal predetto punto, fin sotto Selva . . . . .	1100	1/2 "		
9 Da qui, fin appie del colle di S. Valentino . . . . .	2200	1/3 "		
10 Da questo luogo, sino a S. Cristoforo, sempre lunghesso il lago di Caldanzazzo . . . . .	3000	nessuna	Allo specchio del lago . . . 1367'	Vigneti. — Tratto amenissimo e sommaramente pittoresco.
11 Da S. Cristoforo — per Pergine — al Ciré . . . . .	2000	1/2 p. 100	Pergine . . . 1485'	Campagne
12 Dal Ciré, a Cantanghel . . . . .	2100	1/2 "		Cultivato, indi rupestre.
13 Da Cantanghel a Trento . . . . .	2400	1/2 "	Trento . . . 643'	idem; ma inversamente.

Il pendio di quest'ultima sezione non si può determinare, dipendendo dalla direzione, che sarà per darsi alla ferrovia. Osservasi però che l'attuale strada postale, nei punti più inclinati, non eccede le 3 once per pertica.

Quest'ultima sezione 13.ª non presenta per certo la mirabile facilità di tutte le altre, ma non oppone tuttavia difficoltà di gran momento e spesa. La roccia, in cui occorre qui per qualche tratto internare la strada a mezza galleria, è di calcare solidissimo. La discesa al di sopra di Trento può ottenersi mediante un agevole sviluppo della strada per gli acclivi poggi circostanti.

Del resto, la nostra Valsugana presenta una popolazione fitta, ed abbisognante, come tutto il Trentino d'ingente quantità di granaglie, e di tanti altri prodotti naturali e industriali; il clima ne è abbastanza mite; modiche le nevi; ottimo, abbondante e a buon mercato il materiale da costruzione; il terreno si presta bene ovunque a manufatti stradali; niun impedimento di paludi, e tenendosi sulla sinistra del Brenta un solo torrente s'incontra e di poco conto. E mal non ci apponiamo per certo, asserendo che i Comuni tutti della Valsugana concorrerebbero, a seconda delle lor forze, ad agevolare in ogni possibile modo l'impresa.

Saremmo ben dolenti se, veduto questo breve cenno, taluno fosse per appuntare di sensi ostili o men che cortesi verso Trieste, cui al pari d'ogni altra prestiamo l'omaggio d'un riverente affetto, coll'augurio sincero d'un fiorentissimo avvenire. Ma ogni discreto dividerà, speriamo, con noi la convinzione che, per un palmare addizionale di natura, la vita essenziale di Trieste dee pulsare per l'arteria massima della ferrata detta del Sud e del Nord, e per le ingenti sue diramazioni laterali, che vanno fagocitando a sempre maggiori sviluppi: vita questa in sé siffattamente intensa, da non aver per verità uopo alcuno d'invocare in aiuto preternaturale e non iscevro da rischi la trasfusione del sangue altrui, ad apportarle, anziché salute, una letiora perigliosa.

La strada, che noi proponiamo, mentre manterrà a Venezia l'antico e giusto appannaggio del suo commercio, gioverà però ancor a Trieste, mediante una più breve ed amba comunicazione.

Anzi, a contemplare le convenienze ed esigenze d'entrambe le città, ed a procurare a Trieste una scortatoia di ben settanta miglia per raggiungere la ferrata del Brenner, certuni si fanno a caldeggiare una nuova linea Conegliano-Trento. Fattori di concordia, od almeno di belle e non nemiche gare fra le illustri città sorelle, noi applaudiremmo di gran cuore a questo temperamento.

O veneto Leone, non odi tu le multiformi voci, per antica rimembranza a te già cognite, che di nuovo ti acclamano dal lontano Oriente? Orsù, rizzati alteramente dall'accosciamento secolare, cui i fati ti tenero dannato; scrolla la giubba maestosa; ed inalate queste novelle aure di vita, manda un ruggito di letizia, che, echeggiando fin per entro a quest'Alpi, faccia trasalire di giubilo i cuori nostri.

### Documenti diplomatici.

Ecco, secondo una corrispondenza dell'*Agenzia Haas*, la circolare, accennata già e riassunta nei precedenti fogli, e indirizzata, il 27 febbraio p. p., dal ministro degli affari esteri di Francia agli agenti diplomatici dell'Imperatore:

Signore, Vi è certamente noto che il Governo inglese fece teste, a Vienna e a Berlino, la proposta d'una Conferenza, che avrebbe ad adunarsi immediatamente per deliberare sugli aggiustamenti, atti a ricondurre la pace fra le due grandi Potenze germaniche e la Danimarca. Entrature simili furono fatte a Copenaghen.

Nell'opinione del Gabinetto britannico, la Conferenza potrebbe tenersi senza che le ostilità fossero sospese. Se i belligeranti aderissero a tale proposta, il Governo della Regina inviterebbe la Francia, la Russia, la Svezia, come pure la Confederazione germanica, a nominare immediatamente plenipotenziari.

Abbiamo ragioni di credere che, Gabinetti di Vienna e di Berlino siano disposti a dare il loro consenso all'idea di tale deliberazione. Crediamo sapere, inoltre, che la Corte d'Austria continui a considerare il trattato del 1852 come quello, che dee servir di base a nuovi aggiustamenti.

Il principio dell'integrità della Monarchia danese fu affermato nelle dichiarazioni identiche delle due Corti tedesche, in data del 31 gennaio, e, secondo le assicurazioni formali del Gabinetto austriaco, quel principio rimane posto sotto la tutela dell'Europa. Le ostilità non invalidarono convenzioni, che legano l'Austria e la Prussia, non solamente colla Danimarca, ma con parecchie altre Potenze.

L'Austria non rivendica la sua libertà d'azione se non per ciò che riguarda la transazione, seguita nel 1851-52 tra la Germania e la Danimarca, relativamente alla posizione de' Ducati nella Monarchia ed alle relazioni, che correvano un tempo fra l'Holstein e lo Schleswig. Non abbiamo cagione di supporre che il modo di vedere del Gabinetto prussiano sia differente; ma resta a conoscere l'accoglienza, che il Governo danese e la Confederazione germanica faranno alla proposta dell'Inghilterra.

Parrebbe che la Danimarca, a quanto si può argomentare dalle sue disposizioni, volesse chiedere, prima d'ogni negoziazione, la conclusione d'una tregua; ed è a temere che quel paese scorga, nel rifiuto d'un armistizio, l'intenzione delle Potenze tedesche di conseguire la distruzione del suo esercito per aggravare le condizioni della pace.

Da un altro canto, la Confederazione germanica si pose a un punto di vista, che differisce da quello dell'Austria e della Prussia. La Dieta non prese parte al trattato di Londra, e non ne riconosce la validità. Ella è in questo momento medesimo chiamata a risolvere sopra un rapporto delle sue Giunte, che riesce a conclusioni contrarie all'integrità della Monarchia danese. E dunque difficile oggi prevedere se la proposta del Governo inglese sarà accolta a Copenaghen ed a Francoforte.

Quanto a noi, signore, non siamo stati finora in caso di dichiararci. Il Gabinetto inglese non si rivolgerà alle Potenze neutrali se non dopo avere ottenuto l'adesione de' belligeranti. Non abbiamo dunque avuto ad associarci alle sue pratiche, come ne corse voce; ma abbiamo veduto con rincrescimento scoppiare tal guerra, e fedeli a' principi, che ci dirigono, godremo di secondare tutti gli sforzi, che potranno esser fatti per affrettarne il termine.

Se le adesioni, che il Governo di S. M. britannica ricerca, gli permettono di presentarci la proposta, che ci è annunziata, saremo pronti a prender parte ad ogni tentativo serio di pacificazione.

Accogliete, ec.

S. M. — DROUYN DE L'HUYS.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 marzo.

S. M. ha condonato a Venceslao Paolo Kleinst di Maschow le conseguenze legali della sua condanna, avvenuta nell'anno 1853 per crimine di alto tradimento. (FF. di V.)

Da una privata corrispondenza da Josephstadt, rileva il *Bud. Anzeiger*, che S. M. l'Imperatore fece pervenire tosto un soccorso di 400 fiorini alla madre del primo tenente Schlemmer, morto nella Schleswig, ordinando che venga corrisposto alla suddetta signora un eguale importo ogni anno quale emolumento graziale.

A quanto annunziano da Milano alla *Corrispondenza generale austriaca*, molti personaggi dell'alta nobiltà della Lombardia, fra cui il duca Scotti, il conte Crivelli ed altri molti, presero la definitiva risoluzione, ove non ne siano impediti, di recarsi a Trieste nell'occasione delle feste, che avranno luogo certamente colà per la definitiva partenza del futuro Imperatore del Messico, Arciduca Ferdinando Massimiliano, onde prestare omaggio al teste eletto giovane Monarca, in grata ricordanza del fiorente periodo, trascorso sotto il suo benigno e intelligente governo in Lombardia, e contribuire al lustro di quelle festività. (O. T.)

Leggesi nell'*Abendpost*: « Il direttore della Banca sig. Lazzaro Epstein morì questa mane, 16 marzo. Non gli fu dato di far valere la sua ricca esperienza e il suo acuto colpo d'occhio pratico, che non gli mancò mai durante la sua attività industriale e commerciale di lunghi anni, nel nuovo onorifico posto, a cui era stato chiamato dalla fiducia degli azionisti della Banca. »

Il primo tenente conte Czernin trovò, secondo un telegramma giunto a Praga il 14 corrente, sotto buona cura a Copenaghen. La sua ferita non è pericolosa.

S. E. il Ministro di Lasser assistette alla seduta della Dieta provinciale di Salisburgo del 14 corrente. Il Capitano provinciale esprime in una breve allocuzione il generale dolore per la perdita, di recente avvenuta, di S. M. il Re di Baviera, ed in ispecie quello della Germania, descrivendo le belle qualità del Sovrano defunto; indi invitò tutti i membri dell'Assemblea ad esprimere la loro partecipazione a tale sciagura coll'alzarsi dai loro seggi. Tutta l'Assemblea si alzò. (FF. di V.)

La *K. Zeitung* pubblica il rapporto ufficiale di una R. Autorità austriaca in Gallizia, sulla necessità ed urgenza di attivare lo stato di assedio. Esso porta la data del 16 febbraio, e dopo di avere tratteggiato in generale le condizioni della Gallizia, espone particolareggiatamente la situazione nel modo seguente:

L'organizzazione segreta rivoluzionaria è ormai completa, e lo scoppiare della insurrezione in tutti i punti del paese, non è altro che una questione di tempo. Ma gli sforzi per assicurare la riuscita dell'insurrezione sono così straordinari, da non lasciare dubbio che questo momento sia già molto vicino. L'imposta nazionale viene in presente esatta col massimo rigore, per mezzo degli esattori rivoluzionari, diffusi per tutta la Gallizia, e viene esatta, non solo dai fautori del movimento polacco, ma anche da persone, quali sono, p. e., uomini della classe degli impiegati e dei maestri, devoti e fedeli al Governo imperiale, i quali sono per principio alieni dalle tendenze rivoluzionarie del partito nazionale. Per contrastare una moneta nazionale, si raccoglie, segnatamente a mezzo delle donne, oro ed argento.

Una Polizia nazionale, che abbraccia tutto il paese, organizzata con grande perfezione, segnatamente nelle città principali, invigila sul sentimento patriottico, e mantiene relazioni in tutte le classi della società, e precisamente in quelle, nelle quali si dovrebbe supporre meno. Il Governo nazionale sa fare eseguire esattamente i suoi ordini, occorrendo anche colla forza, stando a sua disposizione esecutori dei suoi ordini nella guardia nazionale già organizzata, reclutata in parte tra i più arditi elementi rivoluzionari del Regno di Polonia. Il sistema dei *Vorspann* e degli acquartieramenti, come pure una Posta nazionale sono modellati nel modo più opportuno. Sono già in attività tribunali rivoluzionari, e pronunziano sentenze, contro le quali non v'ha appello, e cui non si manca di dare puntuale esecuzione, anche se contemplano la pena di morte, come fanno testimonianza i provati assassini politici, commessi recentemente nelle persone di Chosnacki e Rogawski. Non ha guari, fu fatta una coscrizione di tutti gli individui idonei alle armi nella Gallizia, i quali vennero incorporati per battaglioni e compagnie, coll'ordine di essere pronti alla prima chiamata; così pure, furono affidati tutti gli ufficiali assenti, di trovarsi in Gallizia, e d'aspettare ordini ulteriori. Guide militari bene nascoste frattanto nelle case dei nobili della pianura, attendono il segnale per porsi alla testa di bande armate, ed assumere la direzione delle operazioni militari.

Sonosi fatti tentativi d'accordo, in parte riusciti, cogli elementi, che prima non derivano al movimento polacco, segnatamente coi Ruteni e colla popolazione della classe dei contadini. Si addeciarono particolarmente i contadini coll'attrattiva del comunismo, accennando alla spartizione eventuale dei beni di quei grandi possidenti, che non fossero per mostrarsi assolutamente propensi alla sollevazione. Finalmente, è anche provato che sono state fatte pratiche con elementi rivoluzionari dei continenti Domini della Corona, segnatamente con quelli dell'Ungheria, della Boemia, della Moravia, della Slesia, in parte per avere sussidiari della insurrezione della Gallizia, in parte per promuovere agitazioni nella patria rispettiva, e favorire così indirettamente il buon esito dell'insurrezione nella Gallizia.

Tutti questi fatti sono confermati da notizie, pervenute dalle fonti più accertate, e dai documenti più convincenti, che si trovano nelle mani dei Tribunali.

Il partito rivoluzionario polacco è così sul punto di spingere anche in Gallizia il vessillo dell'insurrezione, ed è da considerarsi come imminente il pericolo, che minaccia il mantenimento della quiete e della sicurezza interna nell'Impero austriaco. (G. Uff. di Vienna.)

Trieste 18 marzo.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe giunse questa mattina da Venezia, col piroscafo del Lloyd austriaco, e prese alloggio nell'*Hotel de la Ville*. (O. T.)

Parenza 18 marzo.

Nell'odierna seduta, tenuto calcolo della notizia divulgata sulla eventualità della venuta di S. M. l'Imperatore a Trieste, la Dieta provinciale, dietro mozione del deputato Vidulich, adottò per acclamazione il concluso, che, ove ciò avesse a verificarsi, una deputazione di quattro membri, presieduta dal Capitano provinciale, abbia da presentare al Sovrano i sentimenti della venerazione e della gratitudine della provinciale Rappresentanza, e da porgere i più fausti augurii a S. M. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano. I quattro membri della deputazione verranno eletti dal sig. Capitano provinciale. La Dieta si aggiornò sino al 31 del corrente mese. (O. T.)

Zara 16 marzo.

Quest'oggi erano presenti 53 deputati alla seduta di questa Dieta provinciale. L'elezione del Capitano circolare Alessani a deputato della Dieta fu accettata con 18 voti contro 45. Ieri non ci fu seduta per mancanza di numero legale di deputati. Fu eletto a deputato dalla classe sei maggiori censiti del Circolo di Zara, il presidente cavaliere di Sternich. (FF. di V.)

### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 marzo.

Un tumore manifestatosi ad una gamba, costringe il Papa a starsene tutto il giorno seduto sul proprio letto: ma la cosa è di poco momento, e i medici opinano che questa specie di edemio giovi alla salute di Sua Santità. La febbre gastrica è cessata da molti giorni; solo ch'essa ha lasciato il Santo Padre alquanto pro-



strato di forze. Ma ciò non gli impedisse di ricevere le persone, che gli devono parlare per affari pubblici. Se non vengono ordini contrari, sabato a mezzogiorno egli riceverà anche l'ambasciatore di Francia, il quale deve presentare in grande formalità, secondo la prammatica antica, le lettere del suo Imperatore, colle quali è stato accreditato a rappresentare la Francia in Roma. E così il marchese di Saltes sabato sera aprirà per la prima volta le sale dei suoi appartamenti al ricevimento diplomatico dei Cardinali, dei rappresentanti delle Potenze estere, dei nobili e di ogni altro distinto personaggio. Ma quanto durerà in Roma questo ambasciatore? Il Governo francese vuole cambiare assai spesso i suoi rappresentanti a Roma: dal 1850 in poi, ne abbiamo veduti cambiare molti.

Le risse fra soldati francesi ed i pontifici sono cessate in modo che non se ne parla più affatto: le misure energiche, prese tanto dal ministro delle armi del Papa, quanto dal generale di Montebello, hanno fatto cessare ogni altra collusione.

La Polizia francese ha avuto avviso dalle Autorità piemontesi, residenti a Perugia, che quattro individui, aventi seco da circa cinque mila scudi sono stati arrestati parte nella Provincia di Perugia e parte nel territorio di Rieti. Essi sono partiti da Roma e non hanno passato: né la loro condizione è tale, da poter giustificare la vera provenienza del denaro, che avevano seco. Sono stati mandati a Roma i loro ritratti fotografati, ma non si hanno indizi per crederli autori dell'assassinio dei commessi del cambista Baldini. Piuttosto danno a sospettare che siano i ladri della somma dei 32,000 scudi, rubata alla Cassa dell'Amministrazione delle strade ferrate romane, perché uno di loro ha lavorato per molto tempo al ponte di ferro, che la Società delle ferrovie ha gettato attraverso al Tevere presso S. Paolo.

Il partito rivoluzionario, per mostrarsi vivo, l'altra sera ha fatto accendere in Roma alcuni fuochi di bengala, volendo in tal maniera festeggiare l'anniversario della nascita del Re Vittorio Emanuele. La Polizia ha arrestato due individui, un uomo e una donna, nel momento che accendevano questi fuochi. L'uomo è un napoletano, forse qualche sciagurato, che per pochi paoli si è prestato a questo miserabile ufficio.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 marzo.

Leggesi quanto segue nella Gazzetta Ufficiale del Regno: « Con regii decreti del giorno 13 corrente, S. M. si è degnata di nominare senatori del Regno i signori: Besana Alessandro, Busca-Serbelloni marchese Antonio, Caccace avv. Tito, presidente della Camera di commercio di Napoli; Canestrì conte Pellegrino, sindaco di Forlì; Castiglia cav. Pietro, procuratore generale alla Cassazione di Palermo; Cialdini comm. Enrico, generale d'armata; Di Giovanni Francesco; Florio cav. Vincenzo; Fontanelli marchese Camillo; Giannini Lisci marchese Lorenzo; Giordano Carlo; Lanzilli comm. Antonio Maria, presidente della Corte di cassazione a Palermo; Lavalley-Monaco Gaspare; Lissone cav. avv. Andrea; Lovera De Maria cav. Federico, luogotenente generale; Mamiani conte Terenzio; Nappi comm. Gio. Battista, presidente del Tribunale di terza istanza di Milano; Scardabelli cav. Francesco, sindaco di Imola; Sylos Labini Vincenzo; Tecco barone Romualdo, ministro plenipotenziario; Tholosano barone Eduardo, viceministro; Tommasi comm. professore Salvatore; Venini cav. Eugenio. »

Il Senato nella seduta del 13, proseguiva nella discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, e dopo d'aver adottato senza grave contestazione gli articoli dal 27 al 31 inclusive, s' intratteneva a lungo sulla questione della formazione del Consiglio superiore della Banca, intorno a cui ragionarono il ministro d'agricoltura e commercio, il relatore dell'Ufficio centrale ed i senatori Arnulfo, Di Revel, Pareto, Scialoja, Digny e De Gori. Messo infine ai voti per alzata e seduta l'emendamento dell'Ufficio, modificato dal senatore di Revel, e dopo prova e controprova essendo riuscito dubbio l'esito, si procedette alla votazione per iscrittione segreta, da cui l'emendamento risultò approvato con 47 voti favorevoli e 37 contrari, sopra 84 votanti.

(G. Uff.)

Il Senato, nella tornata del 16 proseguiva nella discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, addottandone, dopo varie questioni, intorno a cui ragionarono il ministro d'agricoltura e commercio ed i senatori Scialoja, Cataldi, Pareto, Galvagno e Farina, relatore, gli articoli dal 32 al 48 inclusive, con alcune modificazioni ed aggiunte.

(Idem.)

La Camera dei deputati, nella tornata del 15, continuò la discussione dello schema di legge, riguardante la perquisizione dell'imposta fondiaria, alla quale presero parte i deputati Michelini, Selva, Sandonini, Depretis, Simeo, Rattazzi, Pirotti, Giuliani, Sanguinetti, Romano Giuseppe, De Luca, Nisco, Saracco, il ministro delle finanze e il relatore Allievi. Lasciati in sospeso gli articoli 2 e 3 a cui la Commissione si riservò di proporre modificazioni, furono approvati gli articoli 4, 5 e 6.

(Idem.)

La Camera dei deputati nella sua tornata del 16, approvò le elezioni del cav. Carlo Laurenti-Robaudi: deputato del secondo Collegio di Palermo, e dell'avvocato Luigi Miceli deputato del Collegio di Catanzaro: quindi proseguì la discussione dello schema di legge riguardante la perquisizione dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Morandini, Fiorentini, Sanguinetti, Saracco, Vincenzo Ricci, Depretis, Zanardelli, Broglio, il R. commissario commendatore Rabbini, il ministro delle finanze e il relatore Allievi.

#### INGHILTERRA.

##### Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 14 marzo.

Il conte Derby desidera muovere una domanda a lord Wodehouse, rispetto alla sua commissione presso alla Corte di Danimarca. Il sig. Hall, già ministro delle cose straniere in quel Regno, disse, giorni fa, a' suoi elettori che in un abboccamento, avuto col nobile lord egli domandò se il revocare la Costituzione del novembre basterebbe per impedire che lo Schleswig fosse occupato, e il nobile lord ingegnosamente schivò la risposta, consigliando la Danimarca a considerare, non quello ch'ella guadagnerebbe cedendo, ma quello che potrebbe perdere ricusando. Or tutto ciò non si trova punto nel carteggio pubblicato dal Governo: ond'egli desidera sapere se le cose dette dal sig. Hall possano essere raffermate dal nobile lord.

Lord Wodehouse dice esser contento dell'opportunità di chiarire una cosa male riferita dai giornali. Il sig. Hall, nell'arringa a' suoi elettori, disse aver egli (lord Wodehouse) detto che la revoca della Costituzione del novembre non avrebbe

impedito l'occupazione dello Schleswig. Ma quando egli (l'oratore) arrivò in Copenhagen l'esecuzione federale dell'Holstein era deliberata; e domandato quali provvedimenti potrebbero dividerla, egli si ricorda d'aver risposto che le cose erano a termine, che l'esecuzione non poteva più essere impedita. Dello Schleswig non fu discorso, né ve n'era ancora l'occasione; ma egli, col fine di allontanare il pericolo che anche questo Ducato fosse occupato, consigliò, in nome del suo Governo, la revoca della Costituzione di novembre. (Udite! Udite!)

Lord Somerset, rispondendo a lord Ellenborough, che aveva domandato se il Governo sapesse che tre legni da guerra austriaci avevano passato Malta, indirizzati a Gibilterra, dice sapere che i tre legni dovevano arrivare a Gibilterra, ma non che abbiano ad andar oltre a quel porto.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 14 marzo.

Il sig. Roebuck, ricorda la deliberazione del Governo di mantenere neutrale tra i guerreggianti in America, domanda se il nobile lord, capo del Governo, sa che il Governo federale tiene in Irlanda genti per arrolare volontari.

Avendo poi vivamente biasimato la condotta di lord Russell, ch'egli accusa d'aver ceduto a tutte le arroganti domande del Governo di Washington, il sig. Roebuck entra a discorrere delle relazioni con quel Governo, cercando di mostrare che la neutralità dell'Inghilterra non fu mantenuta se non in parte.

Lord Palmerston, rispondendo al sig. Roebuck, dice esser poco cortese scegliere un solo membro del Governo e farlo bersaglio di tutte le accuse. Il conte Russell è l'interprete del Governo in tutto ciò che riguarda le relazioni esterne; ma egli non fa nulla senz'intendere i suoi colleghi; ed egli, lord Palmerston, s'è egualmente tenuto. Prende dunque sopra di sé le accuse volte contro al suo collega assente. Il Governo aveva dichiarato volersi mantenere del tutto neutrale, e ha in ogni caso adempiuto al suo obbligo. Ma v'è qualche divario tra le due parti, che combattono in America, ed è molto più difficile impedire l'arrolamento di soldati che la fabbricazione di navi. Può essere che il Governo federale commetta a persone in Inghilterra d'arrolare genti per rifornire i suoi eserciti; ma non si hanno quasi mai prove tali da poter procedere contro. Nondimeno il Governo se n'era curato con quello di Washington, come si può vedere dal carteggio pubblicato, e in taluni casi si era cominciato il processo; ed il Governo sarà sempre sollecito a tenere i suoi obblighi di rivendicare l'onore della nazione.

Il sig. Bright dice che i veri arruolatori degli Irlandesi sono le migliori merci, che riscuotono in America che in Irlanda. Gli Irlandesi trovano fuori quella prosperità, che non hanno in patria; non è dunque maraviglia che emigrino. Lo stesso onorevole signore (il sig. Roebuck), viaggiando sul continente, ebbe l'occasione d'una ricca impresa marittima (rumori dalla parte del sig. Roebuck), così almeno si disse: né gli Irlandesi ed altri vorranno lasciare di migliorare se stessi per rimanere in Inghilterra.

Sir L. Palk, dicendo d'aver a fare una domanda, che tocca l'onore dell'Inghilterra, torna sul soggetto della congiura contro l'Imperatore Napoleone, e delle accuse, mosse contro a Mazzini, e un membro del Parlamento inglese dal procuratore imperiale. Era da credere, egli dice, che, poichè un alto magistrato d'un Governo amico mosse un'accusa, che offende il popolo ed il Governo inglese, lo stesso Governo avrebbe subito pubblicato quegli atti, che mostrano la falsità dell'accusa. Egli dunque domanda al sottosegretario di Stato per le cose straniere se tra il Governo dell'Imperatore di Francia e della Regina passeranno dispiaci e note rispetto alle cose, dette dal procuratore generale, e quando che si, se non pensa il Governo di presentarsi alla Camera.

Il sig. Layard risponde aver l'onorevole baronetto a ragione rivendicato l'onore della nazione in questa materia. Ma il miglior modo di rivendicarla da simili accuse, è il disprezzo. (Udite! Udite!) Non un solo in Inghilterra e in Francia, non un solo che conosca l'usanza inglese, ignora quanto sia falsa l'accusa mostrata contro al nostro onorevole amico (il sig. Stansfeld). Sarebbe indegno del Governo della Regina di tenerne conto; onde non fece alcun passo, né ricevette alcun dispiacimento a tale proposito. (Udite! Udite!)

Il sig. Hennessy accetta la disciolpa riguardo al sig. Stansfeld, ma non quanto al sig. Mazzini; ei vuol mostrare ch'è nelle sue dottrine il regicidio, e per prova legge varii passi delle sue opere.

Il sig. Forster crede che tale discussione non aggiunga dignità alla Camera dei comuni. (Udite! Udite!) Oh! oh! L'onorevole signore Hennessy aveva accusato d'un atroce misfatto un assente, il cui carattere, qualunque sieno i suoi errori, è onorevole ed onorato, e contro cui fu mossa una terribile querela da un Governo forestiero, la quale non può dire che sia fondata; anzi ogni uomo onesto dee dire, poich'ella non è provata, ch'è falsa. I più sono persuasi che Mazzini non fu involto in questa congiura; e se congiura veramente vi fu, fu a studio fatta per inganar lui. (Udite! Udite!) L'effetto delle cose, dette dall'onorevole signore Hennessy, sarà che, quando un processo fosse fatto contro Mazzini, esse sarebbero citate come autorità dagli accusatori, e così si farebbe un indegno uso della Camera dei comuni. (Udite! Udite!)

Se l'onorevole signore crede che Mazzini sia veramente colpevole, induca il Governo a fargli processo; ma il voler portare le sue accuse nella Camera, e, quel ch'è peggio, fondate sopra prove tanto incerte, come sono scritte o passi d'opere di venti o trent'anni fa, non è secondo le buone creanze, né i precetti della civiltà cristiana. (Udite! Udite!) Egli spera che la libertà della discussione, goduta dalla Camera, non sarà usata per aiutare accuse e querelle di Governi forestieri contro a qualsiasi persona al mondo. (Applausi.)

Il sig. G. Duff si duole che l'onorevole signore (il sig. Hennessy) abbia voluto far rappresentare alla Camera dei comuni la sua parte in un'ipocrisia gigante. L'onorevole signore abborre Mazzini, poichè fu il principio di quella libertà e unità italiana, ch'egli (il sig. Hennessy) ha in odio più che ogni cosa al mondo. (Risate.) Ma lo stesso onorevole signore fu principale avvocato d'un sollevamento, che si aiutò con l'assassinio più che non facesse qualunque altro sollevamento nella storia del mondo. Il sollevamento polacco, il quale tutti favoriscono, s'è nondimeno disonorato, mettendo le mani nel sangue per via d'insidie e tradimenti. Il gen. Murawiew ha mostrato che, sino al 10 gennaio passato, 804 persone erano perite per mano di sicarii nel suo solo compartimento. Che ne dirà l'onorevole signore? Se egli veramente ha in orrore l'assassinio, dovrebbe levar la voce contro quelli che si commettono a piene mani in Polonia; (Udite! Udite!)

Il procuratore generale, rispondendo al sig. Butler Johnstone, dice che il Governo non met-

tera fuori il bando di neutralità per la guerra tra la Danimarca e la Germania, come egli fece per quella d'Italia e d'America, perchè in questa, per virtù dei trattati, egli ha parte nelle pendenti negoziazioni, e fa ogni opera per rimetter la pace.

Intorno a questa seduta, il Times scrisse un articolo, che diede occasione alla seguente lettera di Mazzini:

« Signore. Ho notato che in un articolo, oggi (15) inserito nel vostro giornale, toccandosi alle cose dette dal procuratore imperiale nel processo di Greco, voi n'argomentate che si richieggono maggiori prove per nettare il sig. Stansfeld dalle accuse mosse contro lui da quel magistrato del Governo imperiale.

« Tali accuse furono fatte in un'arringa senza sostenere con prove legali; ed io avrei creduto che l'indole del sig. Stansfeld e l'attitudine sdegnosa della Camera dei comuni sarebbero bastate a persuadere qualunque persona giusta della loro falsità. Ma qualunque forza possa avere la mia testimonianza in questa materia, io non la posso negare a colui, la cui amicizia oltremodo io apprezzo, e si magnanimamente parlò di me in un'Assemblea, dove il farlo poteva metterlo in gravi molestie.

« Vi prego adunque di pubblicare quello che sono per dire.

« Il procuratore imperiale fece queste due dichiarazioni, da voi riferite in esteso:

« Che Greco doveva scrivere all'indirizzo del sig. Flower, 35 Thurlow-square, Brompton, quando egli aveva bisogno del denaro;

« Che il sig. Stansfeld fu nel 1837 il banchiere del fondo per la congiura di Tibaldi. »

« È vero che io, vedendo che le lettere indirizzate al mio nome, erano spesso o fermate o aperte dalle Polizie nel continente, pregai più volte i miei amici inglesi di riceverle per me, rimanendone il tenore del tutto sconosciuto a loro. Ma non è punto vero che io dessi mai a Greco il ricapito del sig. Flower, 35, Thurlow-square (o qualunque altro), affinché egli chiedesse danari per congiure o altri fini contro all'Imperatore Napoleone.

« Non è neppure vero che io deputassi mai il sig. Stansfeld ad esser cassiere del fondo Tibaldi. Non vi fu mai un fondo sì assurdo, per quanto io sappia.

« Quanto alla parte del vostro articolo, che tocca di me, io promisi non iscrivere più neppure una parola rispetto alla congiura di Greco; rimettendomi in tutto nella saviezza e giustizia del popolo inglese per giudicare tra Greco e me. E dico Greco solo e me perchè ognuno dee aver veduto che tutte le cose, dette nel processo francese per creare molte cagioni d'accusa contro di me, come l'aver io chiamato i quattro uomini a Lugano, l'aver distribuito pugnali, revolver e bombe, l'aver accolto l'imperatore nella banda, tutte queste svanirono collo svolgimento dello stesso processo.

« Quanto alla teoria del pugnale, la prima volta, che io m'imbattei a scriverne, la chiamai la teoria del pugnale morale. Chi avrà la sofferenza di leggere tutto il libro, citato da un onorevole membro della Camera dei comuni, vedrà che il mio scopo era appunto d'escludere la possibilità d'una teoria del pugnale.

« Sono, ecc.

« GIUSEPPE MAZZINI. »

Oltre la lettera di Mazzini, il Times ricevette altresì la seguente:

« Signore, v'invio sotto questo piego un biglietto di banco, sottoscritto dal sig. Mazzini, il quale prova che il sig. Stansfeld è suo agente. (Vedete l'ultima riga.) Il biglietto è in nome della libertà italiana, ed è completo, ad eccezione della data, che porta soltanto: AD 1853, essendo l'ultima cifra lasciata in bianco. Egli ha almeno due anni.

« Sono, ecc.

« Londra 15 marzo 1864. »

« M. A. »

Dio e popolo. Prestito Italia e Roma. nazionale italiano destinato unicamente ad accelerare l'indipendenza e la libertà d'Italia.

W. 5102. Franchi 100. Rievocata di cento franchi di capitale, coll'interesse mercantile del 1/4 per mese cominciando da questo giorno. 185.

Per Comitato nazionale: GIUSEPPE MAZZINI, GIUSEPPE SIRTORI, Comitato nazionale, ROMA, MATTIA MONTICELLI, Comitato nazionale, 9 febbraio 1849, AURELIO SAFFI, Comitato nazionale, A. SALINZ.

La circolare n. 1, contenente le basi e condizioni del prestito, si distribuisce col biglietto. Agente a Londra: James Stansfeld, 2, piazza di Sydney, Brompton.

FRANCIA.

L'Arciduca Ferdinando Massimiliano, prima di lasciare Parigi, ricevette dall'Imperatore il gran cordone della Legion d'onore.

La Commissione, nominata dall'Imperatore per la vertenza del canale di Suez, decise che due dei suoi membri, scelti dal presidente Thouvenel, vadano in Egitto per istruire più d'avvicino la questione.

La Francia ottiene dal Giappone un vasto terreno presso Yukuhama, dove si fonderà uno Stabilimento francese di grande importanza.

GERMANIA.

Erano giunti a Monaco il 13 corrente, nel pomeriggio e nella sera, per prender parte ai solenni funerali del Re: S. A. R. il Granduca di Baden; S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico; S. A. R. il Principe Carlo d'Assia; e S. A. R. il Principe Federico d'Assia.

Le LL. MM. il Re di Sassonia e il Re d'Anover mandarono i generali di Noitz e di Milner; e S. A. il Duca di Coburgo il suo maresciallo di Corte. La massa, che si accalcava verso l'antica Cappella di Corte, era, il 13 corrente, del tutto straordinaria, per cui l'affollamento non passò senza qualche leggiero accidente.

(FF. di V.)

Al funerali del Re Massimiliano assistevano tra l'altre persone il Principe di Baden, il Principe Adalberto di Prussia, l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, il Principe Federico di Wirttemberg, il Principe Carlo d'Assia-Darmstadt ed il Principe ereditario di Reuss. (Dize.)

REGNO D'ANNOVER. — Annover 15 marzo.

Un proclama reale aggiorna l'Assemblea degli Stati fino al 28 aprile, mentre le Commissioni continueranno a lavorare per l'esame delle proposte di legge.

(FF. di V.)

Fatti della guerra.

Si annunzia da Flensburg 11 marzo: « Iersera giunsero qui da Kolding 192 prigionieri, con tre ufficiali, fra i quali si trovavano 30 Schleswigesi, che furono tosto liberati, e gli altri furono spediti verso il Sud. Stamane, di buonis-

sima ora, furono inoltrati i cannoni da breccia cui pervenuti per Düppel, e furono ordinati circa 130 carri con polvere e palle, appartenenti ai cannoni, a fin di seguirli. Da uno dei prigionieri appresi ch'erano stati fatti prigionieri nei dintorni di Fridericia. Erano in due schiere di 400 uomini, appartenenti a diversi reggimenti, ed egli credeva che anche gli altri 200 fossero stati fatti prigionieri.

Veile 11 marzo. — La Kreuzzeitung dà alcuni particolari sui fermenti avvenuti di militari austriaci per parte di quella popolazione; narra come al loro ingresso furono tirate contro di loro da una casa 10 a 12 archibugiate, che ferirono due soldati del reggimento Hess e alcuni cavalli dei dragoni; per cui si ruppe la porta della casa e furono portati fuori tre soldati e due civili, i quali dovettero ringraziare la bontà dei soldati se non furono messi a morte. Racconta poi che quattro soldati del 18.° battaglione cacciatori furono portati all'ospedale, e il medico crede ad un avvelenamento. Altri fanatici tirarono contro soldati austriaci, di pien giorno, da una casa, e furono presi e quasi messi a morte. E tali casi si rinnovano spesso, per cui fu ordinato a tutti gli abitanti di consegnare entro 24 ore tutte le armi e le munizioni. Se tali orrori, commessi dal fanatismo danese, continuano, il tenente maresciallo di Gabeln sarà costretto a dare rigorosi esempi. Nel pomeriggio di ieri, e questa mane alle 7 e mezzo furono giustiziati per sentenza del Consiglio di guerra quattro civili per attacchi omicidi, commessi contro soldati austriaci.

Hors-Bjeth 11 marzo. — Oggi alle 11 ant. l'artiglieria s'avanzò sulla strada verso Fridericia, e scambiò alcuni colpi, al di sopra di Snoghoi, con una batteria sull'isola di Fionia, presso Middelfart. Non vi fu fra i nostri alcun ferito; alcune fortificazioni nemiche dovettero essere state danneggiate. Alle 2 pom. tutti ritornarono negli antichi quartieri. Piove a dirotto senza interruzione.

Amburgo 15 marzo (di sera). — Scrivono alla Børsenhalde da Kolding 14 corrente: « Verrà imposta ai possidenti dell'Jutland una contribuzione d'un tallero per ogni tonnellata di grano. »

Monaco 16 marzo. — Mediante un telegramma, il Principe Adalberto di Prussia, nella sua qualità d'ammiraglio, fu chiamato in gran fretta a Berlino, e partì a quella volta la notte scorsa.

Berlino 16 marzo. — Lo Staatsanzeiger riferisce che malgrado immense difficoltà, è riuscito finalmente, nella notte di sabato, di terminare ed armare le prime batterie presso Gammelback e Wenning-Bond. Fu tosto aperto contro di esse il fuoco dai trinceramenti danesi, e le batterie vi risposero nel corso della giornata.

Copenaghen 12 marzo. — Le ultime Comunicazioni dell'esercito recano il telegramma seguente: « Sonderburg 11 marzo. Oggi a mezzogiorno, il generale di Gerlach fece avanzare sulle alture dinanzi al mulino di Düppel il 3.° e il 18.° reggimento ed un distaccamento d'artiglieria. Egli tenne ai soldati un discorso breve ed energico, fece un viva al Re ed alla Danimarca, poi distribui oncenzie fra coloro, che si distinsero in modo particolare a Missunde. Più tardi, i reggimenti furono passati in rassegna dal generale. » La corvetta corazzata Thor partirà domani. In pari tempo il vecchio vascello Frederick VI, che veniva adoperato anche prima come bastimento da blocco, viene allestito in questo momento, e andrà a bloccare qualche porto della Germania. (FF. di V.)

Nella rubrica: Notizie marittime, l'Osservatore Triestino ha il seguente articolo, in data di Portland 12 corrente marzo:

« Di rilascio lo smark Henry and Jane, per Charleston. Il capitano riferisce che, trovandosi all'altura di Plymouth il 28 passato, ha veduto la fregata danese Niels Juel catturare due navigli austriaci (?), un prussiano ed un bark anburghese, e poi incontrò nuovamente la fregata il 10 corrente, circa le ore 3 pom. tra St. Alban's Head e le Needles, che si dirigeva apparentemente per la baia di Studland. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 13 marzo.

L'uffiziale Post-Tidning reca il testo della proclamata legge di sedizione, premettendovi la seguente notificazione del governatore, maggior generale di Bildt: « Siccome, nelle sere di domenica e lunedì scorso, la quiete pubblica fu turbata nella capitale, essendosi assembrate molte persone ed avendo percorso tumultuosamente varie vie e piazze pubbliche; siccome inoltre questi disordini degenerarono in violenza contro le persone e le proprietà, l'Ufficio superiore di luogotenenza si ritiene obbligato ad ammonire colla presente contro i summentovati atti criminali, e ad invitare la popolazione a non prendere parte alla formazione di adunanze popolari e ad osservare, del resto, le misure dell'Autorità di Polizia, per evitare le conseguenze delle disposizioni dell'Ordinanza reale del 6 febbraio 1819. » Presentemente, pattuglie di Polizia e militari perustrano ogni sera le vie della capitale. Le 70 persone arrestate in seguito ai tumulti di strada, furono rimmesse ora a piede libero; però dovettero pagare forti multe pecuniarie, le quali variano tra i 45 e i 100 talleri svedesi. (O. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Bullettino politico della giornata.

Venezia 21 marzo.

SOMMARIO. 1. Disordini a Pest. — 2. Ancora del misterioso viaggio di Garibaldi. — 3. Le elezioni a Parigi. — 4. La proposta della Conferenza. — 5. La sua accettazione. — 6. Le elezioni al Rigsraad in Danimarca e loro carattere. — 7. Di una nuova congiura contro Napoleone III. — 8. Stansfeld, Mazzini e la Camera dei comuni a Londra. — 9. Smentita la morte del Duca d'Augustenburgo, preda d'un brick danese.

4. Nella città di Pest la sera del 14 marzo ebbero luogo alcuni disordini politici, i quali, anche senza l'intervento delle Autorità, non ebbero conseguenze, perchè la popolazione non vi prese parte. Nei giorni successivi furono arrestati alcuni ex-uffiziali dell'onore, e parecchi altri che avevano figurato nella rivoluzione del 1848. Tra gli arrestati si nomina il sig. Paolo Almay, genero del conte Enrico Bathian, stato fuggitivo per lunghi anni fuori della Monarchia austriaca, per la sua partecipazione alla rivoluzione dell'Ungheria, e rientrato in patria in occasione della grande amnistia; si nominano pure i signori Benitzky e Nedetzky, grandi proprietari dell'Ungheria settentrionale, e che appartengono al partito ultra-magiaro. Certi proclami, stati affissi a Pest alcune settimane sono, in nome d'uno sconosciuto ed anonimo Governo nazionale, avevano già indicato che la funesta politica della emigrazione ungherese, che risiede a Torino, ha di nuovo trovato in Ungheria alcuni accoliti, che sognano di poter acquistarsi aderenti nella popolazione. La riunione ch'ebbe luogo recentemente a Torino sotto la direzione di Kossuth e di Klapka,

manifeste che vi si preparano disegni che si ha la cecità di credere attuabili entro un breve termine. Sembra poi che esistano intelligenze cogli agenti di Mieroslavski in Gallizia, ed è molto probabile che il Governo imperiale abbia posta la mano sopra alcune fila di questa trama, perchè i giornali hanno annunziato, che le gole dei Carpati, che mettono dalla Gallizia in Ungheria, sono diligentemente custodite. Ad ogni modo, sembra un segno o d'incapacità politica, o di politica pazzia, il disegno di sollevare l'Ungheria, allora appunto, quando la Russia ha schiacciata la insurrezione polacca, e quando l'Austria occupa militarmente la Gallizia, proclamandovi lo stato d'assedio, e finalmente quando le popolazioni non hanno e non manifestano alcuna intenzione di voler mescolarsi nel movimento. Anche nel teatro nazionale di Buda si udirono alcune grida di Vics Kossuth, Vics Garibaldi, ma non trovarono eco, sì che i gridatori presero il largo più di fretta.

2. La corrispondenza generale di Vienna ha da Torino, che Garibaldi si restituì a Capra, dopo una breve assenza, e che gli organi del partito d'azione ne avrebbero smentito il misterioso viaggio; essere un fatto che la scomparsa di Garibaldi da Capra è stata notificata ufficialmente ai rappresentanti delle Potenze estere, e che nessuno dei membri del Corpo diplomatico non è stato indotto in errore dall'affettata inquietudine di ordini, dati dai ministri degli affari esteri e degli affari interni; e finalmente essere da certe ragioni obbligato il Governo di Torino a rimovere da sé ogni responsabilità in certe cose perfettamente bene preparate, lasciandone, come in passato, l'iniziativa a carico del partito d'azione. Intorno al segreto viaggio di Garibaldi, la Gazzetta Austriaca osserva quanto i tempi sieno multati oggi da quelli di pochi anni sono. Qual rumore, dice quel giornale, non avrebbe suscitato, due o tre anni fa, la notizia che Garibaldi fosse misteriosamente scomparso dal luogo del suo volontario esiglio? Oggi invece quasi nessuno si cura di ciò che possa avere ideato nel suo cervello il valente capo d'volontari, e non vi ha che qualche capo balzano, che possa credere alla riuscita di qualche nuova avventura. Nessuno è forse più adombrato del fatto recente del generale delle camicie rosse, di Re Vittorio Emanuele, che fa diffondere per ogni dove in Europa notizie pacifiche, e il cui Governo voleva, non è guari, mettere in campo un esercito di seicentomila soldati, mentre ora va annunziando una riduzione dell'esercito. Ma Garibaldi probabilmente non si lascerà storare dai suoi progetti in grazia delle voci pacifiche fatte correre dal Re, poco egli curandosi del Governo di Torino, e non sarà difficile che si vegga di nuovo il Re galantemente armarsi contro il romito di Capra per la quiete dell'ordine pubblico. Nel dramma della rivoluzione italiana non sono rare le scene in cui predomina il puntiglio comico.

3. Il movimento elettorale a Parigi avrà avuto termine ieri. Il Governo, non avendo potuto trovare chi volesse affrontare un cimento, in cui era certo di dover soccombere, lasciò libero il campo ai candidati della democrazia. Questo è stato il parere del sig. Boudet, ministro dell'interno, e questo prevalse, malgrado il sentimento opposto di tutti gli altri ministri. Oggi sapremo probabilmente l'esito della votazione; ma intanto, coloro, che avevano maggiori probabilità di riuscita, erano i signori Hippolyte Carnot, Garnier-Pagès, Teodoro Bac, Giulio Alix ed altri, tutta gente repubblicana, tutti nomi che significano risurrezione del 1848. Hippolyte Carnot disse egli stesso nell'Assemblea nazionale, il 6 luglio 1848, che le barricate di febbraio l'avevano portato al Ministero della pubblica istruzione; Carnot non ha il dono dell'eloquenza, ma è uomo di coraggio e di fermezza, e se riesce potrà nuocere all'Impero più che non si crede. Garnier-Pagès è anch'egli stato ministro del Governo provvisorio del 1848, e se si crede a Proudhon, ha mandato più d'ogni altro in malora le finanze della Francia. Teodoro Bac è un ex-rappresentante alla costituente ed alla legislativa; Giulio Alix è un operaio, che nel suo manifesto agli elettori si identifica colla Democrazia e colla Libertà. Altri pretendenti vi sono, come i signori Laboulaye e Pinard, che contrastano i voti ai già menzionati, ma sono tutti più o meno democratici, tutti più o meno apertamente avversari al Governo. Il perchè, qualunque sieno i nomi usciti dalle elezioni, saranno sempre di due nuovi avversari della politica imperiale, a meno che questa politica non sappia o tirarli a sé, e appropriarseli, il che non è impossibile, o pigiarsi in modo da combaciare colla politica del partito democratico, un po' più che non abbia combaciato sinora.

4. Alcuni giornali francesi, che pur dovrebbero essere bene informati, hanno attribuito all'Inghilterra l'iniziativa del nuovo progetto di Conferenza, ch'è stato accettato anche dalla Danimarca. Non è ora più l'Inghilterra, che propone alle Potenze interessate e combattenti di dichiararsi formalmente se aderiscono o se rifiutano la Conferenza con o senza armistizio, ma sono la Prussia e l'Austria, che hanno presentato a Parigi ed a Londra il progetto d'una Conferenza, nel tempo stesso che hanno giustificato presso due gabinetti le loro operazioni militari nell'Jutland. Per il modo poi, con cui la proposizione austro-prussiana è stata prodotta, ebbe piuttosto il carattere d'un incidente, anziché d'una proposta formale. L'adesione dell'Inghilterra e della Francia non poteva esser dubbia; perciò l'Austria e la Prussia si limitarono a chiedere al gabinetto inglese, che insistesse presso la Danimarca per ottenerne l'adesione. Secondo la Presse di Parigi, la proposta d'una Conferenza, fatta dal Governo inglese, che ha ributtata la proposta imperiale d'un Congresso, non aveva probabilità di riuscita; la stessa proposta, fatta dall'Austria e dalla Prussia, ha invece tutta la certezza d'un esito fortunato.

5. Che la Danimarca poi abbia aderito alla proposta d'una Conferenza con armistizio, quale è stata formolata dal dispiacuto austro-prussiano del 7 marzo, è ormai fuori di dubbio. La corrispondenza generale di Vienna, giornale semiufficiale, lo dà per indubitato, e aggiunge che l'accettazione della Danimarca è basata sulla condizione posta dalle Potenze proponenti della conservazione delle attuali posizioni delle due parti, ossia sulla base dell'uti possidetis, con sospensione delle ostilità per mare e per terra. La corrispondenza generale non fa menzione di nessuna riserva o restrizione. Qualche dubbio rimane tuttavia sulla restituzione immediata delle navi catturate sinora dalla marina danese, ma quand'anche le catture fatte dai Danesi fossero maggiori e di maggiore importanza di quelle fatte dagli alleati, la Danimarca non avrebbe in questo nessuna ragione, e ne anche un pretesto sufficiente di ostinarsi in una guerra, che potrebbe divenire da un momento all'altro feconda di gravissimi avvenimenti. Alcune balle di cotone, alcuni bastimenti di più o di meno, che sono essi in confronto della pace del mondo? D'altra parte, è egli certo che la Danimarca abbia predato con diritto le navi degli altri Stati della Confedera-

zione germanica, con la Prussia? Ed anche le prussiane non hanno l'embargo prececente adempite tutte le faccende dalle consuetudini e che formano, come il diritto fecia tutte queste ragioni, ca non può a meno condizione posta dal E quanto alle basi p sembrano accettabili la proposta austro-pr poco lo stato ter il Re di Danimarca razione germanica, stein, e l'Olstein as condo luogo, qualun venienti del sistema gio per la corona l'Olstein anche con, derlo assolutamente tutto e si sforza a cr nimarca è finita, e dalla Danimarca, a pace del mondo, alla moderazione e Journal des Débats logii ben meritati.

6. Le elezioni minate, e tutti i d partito della guerra Hall è stato nomin 25 marzo avrà lu Camera, dopo che ciale del Regno, che sery fare gli nomi andrebbe presto m snasiosi di guerra più mansueti, per nelle loro fortific non avranno a lun degli alleati. Per v

7. Non è anco cospirazione contro Francesi, che già seconda, tramata, zo delle Tuileries, stief del palazzo d' veranza del 18 m za da Parigi del re vano per Parigi, tro la vita dell'Im fondamento ci pos potrebbero essere, nere un ribasso a la Casa Rothschild ogni poter suo e recenti smentisce.

8. Nella torn Londra, il 14 mar di sir Palk, in pu













INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1° aprile, s'intenderà volersi rinunziare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2  
Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. e., si è graziosamente degnata di nominare il canonico e consigliere concistoriale, dott. Lorenzo Bogrin, ad ispettore superiore scolastico della diocesi di Lavant.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere di Tribunale provinciale, rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale di Spalato, al consigliere di quel Tribunale circolare, Nicolò Giuriceo.

Il Ministero del commercio e pubblica economia conferì i posti di segretari sistemati nella nuova organizzazione delle II. RR. Direzioni delle Poste: per Vienna, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Clemente Otte, al commissario provvisorio delle Poste, Martino Panchly, e al segretario della Direzione delle Poste, Osvaldo Christ; per Linz, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Otto Meindl; per Graz, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Giovanni Svoboda; per Innsbruck, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Giorgio Vernouille; per Trieste, al commissario delle Poste, Carlo Goltz, e al segretario della Direzione delle Poste, Francesco Pohl; per Zara, al controllore dell'Ufficio postale, Simone Curinaldi; per Venezia, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Giulio Clavier, e al segretario della Direzione delle Poste, Eduardo di Gamsberg; per Praga, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Stanislao Födrich, e al controllore postale, Francesco Heinisch; per Brünn, all'aggiunto postale, Luigi Heineich; per Leopoli, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Guglielmo Klose, al commissario postale, Lodovico Hochleitner, e al segretario della Direzione delle Poste, Antonio Radda; per Zagabria, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Carlo Hradetich; per Temesvár, al commissario postale provvisorio, Luigi Gubatta; per Pest, al segretario della Direzione delle Poste, Carlo Luger; per Presburgo, all'aggiunto della Direzione delle Poste, Enrico Proschek; per Odenburg, al segretario della Direzione delle Poste, Giulio Biringier; per Cassovia, al commissario postale provvisorio, Carlo Malley; per Granvaradino, al controllore postale, Leopoldo Zobel; per Hermannstadt, all'amministratore delle Poste, Guglielmo Bandler.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominati ufficiali presso la Cassa principale e del Monte in Venezia il liquidatore di Cassa, Adami Benedetto, ed il cancellista di Cassa, Vendramin Luigi.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 marzo.

Togliamo alla Wiener Abendpost del 18 marzo quanto segue sulla questione dei Ducati:

«Notizie dell'accettazione assoluta del progetto austro-prussiano d'armistizio da parte del Governo danese non sono ancora giunte sino a questo momento. Potrebbe piuttosto essere conforme al vero stato delle cose il ritenere che, riguardo al punto che tratta della restituzione dei bastimenti culturali e della sospensione delle ostilità sul mare, non siasi ottenuto sinora un assenso assoluto del Governo danese. Non si è dunque sinora verificata una delle più importanti premesse, dalle quali le due grandi Potenze germaniche facevano dipendere la sospensione delle ostilità, quantunque sembrassero non pochi motivi per ritenere che il Governo danese sarà forzato presto ad ulteriore condiscendenza. Anche in politica è talvolta applicabile il detto che il primo passo è il più difficile, e quanto più sfavorevoli sono stati le eventualità militari e diplomatiche della Danimarca dopo l'occupazione dell'Jutland, quanto più sonosi affievolite, oltre alla fiducia nella propria forza, anche le speranze di altri stranieri, tanto più sembra ammissibile il ritenere che il Governo danese si adatterà a venire sul terreno, su cui dei pors termini definitivamente alla lotta, e prendersi una giusta ed equa decisione sulle pretese di ogni parte. L'interesse, che ha tutta l'Europa perchè sia mantenuta la pace generale è solidale, e non v'ha Stato, il quale possa alla lunga impunemente cimentarsi ad agire contro questo interesse.

«L'eccezionale appassimento, che, secondo relazioni concordanti, domina tuttora a Copenaghen, non esclude, è vero, in questo momento, serie dubbiezze che il ministero abbia compreso

queste conseguenze dello stato delle cose, e che alle stesse ci sia per conformarsi. Non sarebbe questa la prima volta che la diplomazia danese ricorresse ad eccezioni dilatorie ed a riserve mentali; le concessioni, alle quali si è indotta nel corso della lotta, che ha durato lunghi anni, sono state fatte, con una certa regolarità, sempre appunto allorchando non potevano essere riguardate più come concessioni. Ma noi crediamo che le due grandi Potenze germaniche non saranno troppo propense a badare ai raggi e ai sotterfugi del Governo danese; e siamo piuttosto persuasi che vedranno il loro vantaggio nella chiarezza della situazione, se il Ministero Monrad cerca il proprio nella sua oscurità. E se l'Austria e la Prussia, appunto adesso, hanno comprovato la loro disposizione ad avviare e mantenere la pace, la reiezione delle loro proposte, o l'accettazione di esse sotto riserve e clausole, non può essere se non un motivo di più per rovesciare nuovamente sulla Danimarca la responsabilità delle conseguenze, e lasciare libero il corso agli avvenimenti.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna riporta il seguente articolo, tolto al *Südyng*, sugli arresti di Pest:

«Come sentiamo, ebbero luogo la scorsa notte (15/16) nella capitale vari arresti. Confessiamo che questa notizia ci ha recato sorpresa. Imperciocché, supponendo anche che taluno dei nostri concittadini sia così inavvertito, che invece di conoscere e studiare le nostre condizioni, ciò che al primo sguardo gli proverebbe l'impossibilità materiale di progetti fantastici; che in vece di ciò, diciamo, egli ascolti il canto della sirena, la quale, sfuggita appena al naufragio, desidera di nuovo la burrasca, non saremmo mai andati a cercare tali persone nella classe educata. Imperciocché credevamo non esservi alcun Ungherese educato, che rinunziava alla fedeltà verso il trono e la patria, divenuta proverbiale presso i magiari; non rifugga all'idea terribile di tentativi arrischiati di alto tradimento, e non s'avvegga, che simili tentativi debbono costare sangue e portare la miseria nella nostra patria, già gravemente angustata; e sangue e miseria per uno scopo, quanto colpevole, altrettanto non conseguibile in riguardo al suo risultato, e che è del pari antipatriottico che impotente nei suoi mezzi.

«Stando alle nostre fonti, si avevano già da lungo tempo dati che si stanno facendo progetti criminosi; ma il Governo non vi diede il menomo peso, anche perchè è in libera e piena facoltà di manifestare a suo tempo giusti desiderii sul terreno legale della Dieta, e l'occhio vigiliante della legge ed il forte potere del Governo provvede abbastanza per rendere vano ogni colpevole tentativo.

«Se non che, in questi ultimi tempi, si dovette accorgersi con dolore, che si sono trovati Ungheresi delle classi intelligenti, uomini, che il nostro graziosissimo Signore e Re vincolò non ha guari alla più profonda riconoscenza colla libertà e colla restituzione dei loro beni, i quali, mentre al sorgere del sospetto sono stati con benevolenza e paterna ammonizione resi attenti sin a dover essere sudditi e patrioti, ed avvertiti ad essere cauti e leali, non ristettero dal lasciarsi adoperare per favorire empie tendenze.

«Il sequestro di armi, di proclami e di lettere minacciose, tendenti ad incutere terrore nei cittadini leali e pacifici, introdotte di contrabbando, ha dissipato ogni dubbio, ed allora non si poté più indugiare a dare di piglio a quelle misure, che i cittadini pacifici ed amanti dell'ordine reclamano con diritto dal Governo a tutela della persona e della proprietà, e che è primo dovere del Governo, se in faccia ai sudditi che a se stesso, di prendere, per rendere vani quei tentativi, che tendono a turbare la pubblica pace.

«Quanti sforzi non furono adoperati per riuscire ad alleviare la miseria gravitante sopra una gran parte della nostra patria, ed impedire almeno che non giungesse agli estremi, ai quali la miseria era arrivata nell'anno 1816 e nel 1819; e che cosa dobbiamo noi dire a coloro, che vogliono con nuove piaghe accrescere quella già per se stessa immensa?

### STATO PONTIFICIO.

Annunziamo col più vivo dolore la morte del Cardinale Lucciardi, Arcivescovo e conte della città e diocesi di Sinigaglia, avvenuta il giorno 13 del corrente, alle ore undici e un quarto pomeridiane.

Il Cardinale Lucciardi era nativo di Sarzana, ed aveva l'età di 68 anni compiuti. Egli fu preconizzato Vescovo di Sinigaglia il 5 settembre 1851, e fu creato Cardinale da Sua Santità Papa Pio IX nel Concistoro del 13 marzo 1852. Dio abbia in pace l'anima di lui!

### (Nostro carteggio privato)

Roma 17 marzo.

«Lunedì, 21 corrente, avremo in Roma una grande accademia sacra, l'introduzione della quale è destinato dal Danaro di S. Pietro. Il Papa però, mentre accetta l'offerta, ha già destinato di consacrarla a beneficio delle Scuole dei poveri. In che consista quest'accademia, non saprei precisamente dirlo; so che vi saranno brevi discorsi in diverse lingue, e che vi saranno cantati e sonati diversi pezzi di musica. Il commendatore Liszt, il Napolone dei suonatori di pianoforte, direbbe Vincenzo Monti, vi eseguirà diversi pezzi di musica sacra da lui espressamente composti in onore della Croce. L'accademia è dedicata alla Croce, e ad alcuni era venuto in pensiero di tenerla in un locale a Monte Mario, perchè è tra-

dizione che la apparisse la Croce a Costantino, nel momento che doveva dare una battaglia a Massenzio nella sottoposta valle del Tevere. Questo pensiero strano, perchè Monte Mario è troppo lontano dal centro di Roma, è stato abbandonato, e si è stabilito di tenerla nel nuovo fabbricato al Campo Pretoriano. Anche questo luogo è fuori del centro, ma il concorso ad ogni modo non dovrebbe mancare, perchè i forestieri arrivati e che arrivano ogni giorno, sono moltissimi. Questi, in genere, sono i più bei giorni di Roma, perchè vedete un movimento straordinario.

Probabilmente il Santo Padre non potrà assistere alle funzioni della Settimana Santa, e in modo speciale a quella della prossima domenica delle Palme: ma, se niente accade di peggio (e giova sperare che no) siamo come sicuri che il Santo Padre assisterà alla solenne cerimonia del giorno di Pasqua. In mancanza del Papa, le funzioni sono fatte dal Cardinale decano del sacro Collegio.

Il Municipio di Roma finalmente lunedì si è adunato in Campidoglio, per eleggere, secondo l'editto del 1850, i nuovi consiglieri, che debbono essere 36, per formare il numero legale di 80. Questa elezione si è fatta mediante una scheda, dove ogni elettore ha scritto il doppio del numero degli individui da nominarsi, togliendoli dalla lista degli elegibili. I nuovi 36 consiglieri devono essere quattro per la Magistratura (due di prima e due di seconda classe) venti per il Consiglio titolare, e dodici per supplire alle mancanze, che possono verificarsi durante il triennio, sia nella Magistratura, sia nel Consiglio. Secondo una circolare del Ministero dell'interno, del 16 dicembre 1853 e secondo l'editto del 25 gennaio 1851, i consiglieri, che cessano possono essere rieletti nell'ufficio, da cui vanno a cessare; come ancora possono essere rieletti magistrati coloro, che del pari dovranno cessare, ma che fossero rinominati consiglieri. Non sono eleggibili simultaneamente gli ascendenti e discendenti in linea retta ed i fratelli; gli altri gradi di parentela non ostano, purchè i parenti non vivano in perfetta comunione. Non sono eleggibili neppure coloro, che non hanno compiuto 25 anni di età. Gli impiegati in Roma possono essere nominati consiglieri municipali. Si hanno per esclusi coloro, che hanno ottenuto un numero maggiore di voti, purchè oltrepassino la metà di quello degli elettori, che hanno preso parte alla elezione. I nuovi consiglieri non sono ancora conosciuti perchè ci vuol tempo a fare lo spoglio delle schede: aspettiamo adunque la fine di questa operazione.

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 marzo.

Il Senato, nella tornata d'ieri, dopo un incidente sulla nomina dei nuovi senatori, proseguì nella discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, cui presero parte i senatori Cataldi, Scialoja, Galvagno, Arrivabene e Farina, relatore, ed il ministro d'agricoltura e commercio; e, rinviati all'Ufficio centrale l'art. 65, non che i nuovi articoli d'aggiunta proposti dal senatore Scialoja, ne riuscirono adottati, con alcune modificazioni gli articoli dal 50 al 64 inclusive.

(G. Uff.)

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri, dopo di avere convalidata l'elezione del signor Gaetano Del Giudice a deputato del Collegio di Piedimonte, continuò la discussione dello schema di legge concernente la perequazione dell'imposta fondiaria. Vi presero parte i deputati Saracco, Morandini, Ruschi, Piroli, Toscanelli, Depretis, Sineo, Crispi, Chiaves, Bellino Bellini, Sella, Sandonini, Gugliannetti, Rasponi, Boggio, Lanza, Bertea, Colombani, il relatore Allievi e il ministro delle finanze.

Vennero approvati altri articoli. Il ministro delle finanze presentò, nella stessa seduta, due nuovi disegni di legge per maggiori spese da inscrivere nel bilancio 1862 di pari Ministero; e rappresentò, modificato del Senato, il disegno di legge, che riguarda l'attuazione di un nuovo catasto ne Comuni di Lucera e Viareggio.

In fine il deputato Crispi chiese facoltà d'interpellare il presidente del Consiglio de' ministri sulla recente nomina di ventidue senatori, fatta dal Governo. Alla quale il presidente del Consiglio riuscendo di rispondere poichè gli sembrava che quella, che l'interpellante intendeva trattare, non fosse questione di costituzionalità, il deputato Crispi dichiarò che per momento ne desisteva.

(Idem.)

Altra del 19 marzo.

Il Senato, nella seduta d'ieri, proseguiva nella discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, e ritirata dal senatore Scialoja, a seguito di osservazioni in contrario del relatore e del ministro d'agricoltura e commercio, la proposta, da esso fatta nella precedente tornata, di aggiunta di alcune disposizioni dirette alla maggiore vigilanza della Banca, ne fu adottato l'art. 65, con una leggera modificazione.

Venne poscia in discussione l'art. 11 del progetto del Ministero, rinviato a questo capo, alla quale presero parte il relatore, il ministro, ed i senatori Cataldi, Cadorna, Scialoja, De Gori, Digny e Di Revel, ed attesa l'ora tarda, non poté il medesimo essere definitivamente votato.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge riguardante la perequazione dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Giuliani, Bertolotti, Boggio, Depretis, Rattazzi, Mandoj-Albanese, Mazza, Bianchini, Cavallini, Lardi, Zannardelli, Mellana, Broglio, il relatore, il ministro delle finanze e il regio commissario commendatore Rabbini.

Nella stessa seduta, furono annunziate due interpellanze, per le quali verrà fissato il giorno, dopo la discussione della legge di conguaglio della imposta. Una di esse, del deputato Bellazzi, versa intorno a' fatti di alcune Autorità ecclesiastiche, compromettenti l'ordine pubblico, e intorno alle relazioni, che le stesse mantengono coi Vescovi della Venezia. L'altra, del deputato D'Onofredo, riguarda l'occupazione del monastero delle Benedettine in Palermo, e l'assegno di alcune rendite di regio patronato all'Ospedale della medesima città.

(G. Uff.)

Milano 20 marzo.

Continuano le operazioni della nostra Questura per la scoperta di altri complici nel fatto della falsificazione di banconote austriache e francobolli, e in quello dello spaccio di questi. Ogni giorno si praticano nuovi arresti. Sembra che in questo brutto affare sia implicato più d'un commerciante di Lombardia. In questi giorni, fu sequestrato un torchio della litografia Ronchi, di provenienza sospetta. A quanto pare, la fabbricazione delle banconote era divisa in varie località. Nella Svizzera si apparecchiava la carta alla falsificazione: nel Tirolo si disponevano le stampe e i disegni litografici. Questi venivano eseguiti in Milano. Tali almeno sono alcune indicazioni, che abbiamo potuto raccogliere. I valori già spacciati ascenderebbero ad una somma enorme.

(Persev.)

La nostra Questura ha scoperto altre falsità della vasta Associazione di falsari, di cui abbiamo più volte parlato. In questi giorni furono arrestati i litografi di Milano Tosi Felice, Vanetti Anselmo ed Agostoni Paolo, ed un passamaniere, implicati tutti nel processo di falsificazione di banconote e di francobolli falsi. Furono appo loro sequestrati due torchi litografici, ed un torchio calcografico, non che una trancia di ettone per forare le marche da bollo austriache.

(Idem.)

### DUE SICILIE.

Napoli 16 marzo.

La morte di Nino-Nanco comincia a portare i suoi frutti: certo è che quel fatto mise lo sgomento nelle bande.

Intanto sappiamo che il capobrigante Cirvaro si costituì pur ora volontariamente nelle mani del capitano della guardia nazionale di Trivico, Principato Ultra. Venne rimesso a disposizione del sottoprefetto d'Ariano.

Presso al bosco Filecchio, nel Melfese, i mazzettieri Santoro Vito, Prota Michelangelo e Priore Francesco, furono aggrediti, nel pomeriggio del 18 corrente, da alcuni briganti, che li derubarono del poco danaro posseduto e d'alcuni effetti.

Tre proprietari di Feroleto piano, 2.ª Calabria Ultra, s'erano dati la posta per una partita di caccia in que' dintorni nel mattino del 10 corrente. Vennero sul luogo; ma la selvaggina fu ben altra da quella, che contavano di prendere: che, incontrato il brigante Dondino Gennaro, gli furono addosso, e lo arrestarono, traducendolo seco loro in paese. Quel brigante è nativo di Sambiasi, e militò nel 20.º di linea, dal quale disertò nel de-orso novembre.

Nel mattino del giorno 13, uscì da Mignano Terra di Lavoro, un distaccamento misto di carabinieri e granatieri per verificare un omicidio, commesso nella notte in quei dintorni. Giunti presso alla borgata di Gaspoli, si trovarono contro una banda di quaranta briganti, che gli assalirono a fucile. I nostri risposero valorosamente, e dopo tre ore di fuoco e d'inseguimento, in onta alla sprovvista del numero, dispersero quei mazzettieri.

(G. di Nap.)

Leggiamo nel *Conciliatore* del 13 corrente: «I giornali officiosi italiani, da più giorni, hanno avuto l'imbecillità di cantare su tutti i toni, che tutte le truppe sono ritirate dall'Italia, mediterranea e chiamata nell'alta Italia, perchè essendo cessato, o almeno moribondo, il brigantaggio, non è necessario più tenerlo tra noi. Così Dio volesse che si potesse dire con sincero convincimento... il brigantaggio non è più!

«Il ritiro delle truppe nell'alta Italia ha uno scopo nobilissimo, cioè l'esser pronti in caso di guerra: e perciò non veggiamo perchè si debba nascondere un motivo così legittimo per sognarne un altro, che sventuratamente non è suggerito da quei fatti, che pure sono pubblicati per la nostra stampa. Saranno forse degli avanzati briganteschi, ma son sempre briganti molestissimi, e non sappiamo quanto ci giovi il lasciarli franchi da una guerra, che a primavera sarebbe più utile ed indispensabile, che non sia stata in questo rigido inverno.

«Da Benevento e da Basilicata, vengono notizie di scontri fra truppe e briganti.

«Scrivono da Avellino, che alcune comitive siensi gittate sull'Ofanto, e s'internino nel Distretto di Melfi.

«Crocco, raggranellando le sue membra sparite, abbandona i boschi di Monticchio, e s'interna nel bosco di Bucito.

«Negli Abruzzi, lo stato del brigantaggio è il seguente: nel Teramano e nell'Aquilano vi è poco a temere; non così nella vallata di Roveto, nel Ciciliano, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, nei monti, che circondano Tagliacozzo sulla valle Subequana, e nei monti che circondano il Piano di Cinquemiglia.

«Nell'Abruzzo Chietino, si accennano, le Terre di Aversa. Da Calabria scrivono che, ad onta della distruzione della banda di Monaco, il brigantaggio non cessa di scorrazzare. Ultimamente, dietro uno scontro coi militi di Marcedusa, si è preso un tal brigante Scalice, il quale è stato fucilato nella schiena.

«Il generale Pallavicino non ci manda notizie di se: e s'egli ha compiuto il suo mandato in Basilicata, perchè non ce lo dice, e non se

ne torna per migliore impresa?

«Nel Pugliese, fortunatamente, v'ha maggiore sicurezza, perchè ivi mancano le montagne. «Intanto, gli arresti dei mantengoli si eseguono su larga scala, e noi non intendiamo qui di commentare queste misure, che spesso fanno generare l'innocenza, che paga le colpe dei tristi.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 18 marzo:

«I giornali di Napoli, che si hanno sino alla data del 16 marzo, mentre ripetono laconicamente la notizia, già recata dal telegrafo, della uccisione del capo banda Nino-Nanco e del di lui fratello, per fatto della guardia nazionale di Mercogliano, con essa alternano gli annunzi della comparsa e dell'imperversare di altre e nuove bande in diverse località, anche prossime alla capitale; sicchè le truppe del generale Villarey si erano poste in movimento per dar loro la caccia. Narra pure di un caloroso scontro, verificatosi il 9 corrente tra un distaccamento del 33.º di fanteria e la comitiva condotta dal Gravina, la quale finì per salvarsi colla fuga.

«Scrivono il *Nomade* che le prigioni di Napoli sono zepe di detenuti per le varie spedizioni di arresti, che vengono fatte dalle Calabrie, dalla Basilicata e da altre Provincie, ove le carcerazioni eseguiscono senza posa. Il detto giornale reclama opportuni provvedimenti all'uopo, e consiglia al Governo di non permettere l'arrivo in Napoli di nuovi detenuti, se prima da quelle prigioni non sianse fatto partire un numero proporzionato per l'alta Italia. Ma come fare, soggiunge un giornale conservatore, quando le carceri delle Provincie riboccino di prigionieri, che patiscono ogni fatta disagio, e subiscono ben di sovente la morte per l'agglomeramento in che sono tenuti?

«Le notizie di Sicilia non cessano di apportare inquietudini al locale Governo. L'Appello di Palermo fa specialmente menzione dell'agitarsi del partito legitimista, a cui si addebbano gli spari di bombe e petardi, con fermenti di guardie di pubblica sicurezza, avvenuti in quella città specialmente nella sera e nei dintorni del palazzo, in cui veniva festeggiato il Principe ereditario.

«Abbiamo saputo da Santa Maria che, dopo la condanna, Cipriano La Gala ed il fratello Gioia sono stati separati dagli altri due loro compagni, e rinchiusi entrambi nel carcere sottoposto alla cappella, che è nel mezzo del cortile delle prigioni.

«Sono entrambi stretti coi ferri al piede, ed un custode è sempre alla loro finestra a vigilarli. Ciò tolto, vengono trattati colla massima umanità, ed il cibo, che vien loro somministrato, è sano e ben preparato. Egli mostransi affatto indifferenti alla loro sorte, reputandosi uomini d'alto conto, tanto che, ai loro avvocati che andarono ad avvisarli del ricorso in cassazione, risposero: avete avuto la gloria di difenderci.

«Quanto al d'Avanzo ed al Papa, sono entrambi rinchiusi in due prigioni separate. (Lombardia.)

### IMPERO RUSSO.

L'Invalido russo pubblica l'ultimo bullettino del Caucaso, ch'è del seguente tenore:

«Dopo la caduta del mormidismo, personificato da Sciama, alcune tribù della Transcaucasia risuscitarono, con uno scopo ostile, un'antica dottrina musulmana, detta zikra. Un certo Kunta, ritornato dal suo pellegrinaggio alla Mecca, nell'autunno del 1862, cominciò le sue predicazioni, e, grazie alla tolleranza delle Autorità della Provincia di Terek, le quali non consideravano che il lato religioso di quest'agitazione, pervenne a raccogliere 3000 adepti.

«Bentosto il vero carattere di questa setta si è manifestato con fatti, che rivelavano un ordinamento ed un disegno politico, e Kunta venne arrestato con suo fratello e confinato in Russia. Allora tutti i Zikriti della grande e della piccola Cecenia, si radunarono a Ghermencuk, chiamando in soccorso i loro correligionari dell'Iskheria e dell'Artur, ed esigendo, con minacce, il ritorno del loro capo Kunta.

«Il maggior generale principe Tumanoff, desiderando evitare lo spargimento del sangue, autorizzò gli anziani a recarsi all'aut per trattare coi ribelli, allorchè 3000 di quei fanatici si precipitarono ad arma bianca sopra un distaccamento di sei battaglioni, che gli attendeva, tenendosi in una assoluta immobilità. Allora il generale ordinò di sparare. Più di 150 Zikriti (tra cui cinque donne) rimasero sul terreno; il resto si dispersero verso l'aut e le vicine foreste.

«Da parte nostra, avemmo otto soldati e tre ufficiali uccisi, ed una trentina di feriti.

«Alla notizia di questa sollevazione, i Kabardiani e gli Osseti ci offesero il loro aiuto per marciare contro la Cecenia. Non abbiamo se non a lodarci delle milizie locali, che hanno assicurato tutte le comunicazioni.

### INGHILTERRA.

#### Parlamento inglese.

Nella tornata della Camera dei lordi del 13, lord Ellenborough disse che venerdì interpellerebbe il nobile lord, segretario di Stato per le cose esterne, intorno alle condizioni presenti della guerra in Danimarca. Intanto, non essendo presente il nobile lord, desidera sapere se la Nota identica dell'Austria e Prussia al Governo danese, testè pubblicata, era autentica. Proponendosi l'armistizio e la Conferenza in termini utili alle due parti, egli spera che il Governo prussiano avrà subito mandato ordini a' suoi generali di fermare la guerra, per non commettere il grave delitto di spargere sangue, mentre si hanno sì grandi speranze di pace. (Udite! udite!)

Il duca di Somerset rispose ch'egli credeva



che la Nota fosse vera; ma nella lontananza del nobile lord, egli non poteva aggiungere altro.

#### FRANCIA.

Leggiamo nel *Moniteur* del 17 corrente, le seguenti linee, di cui il telegrafo ci ha già dato un sesto:

«Adunanza pubblica non autorizzata erano da più giorni convocata la sera, nei quartieri più popolosi della capitale. Sotto pretesto di farvi propaganda elettorale, il Governo vi era attaccato violentemente. Queste adunanze sono state disperse, e un'istruzione giudiziaria è avviata contro i proprietari dei locali, ove esse si tenevano, e contro quelli, che le hanno provocate.

«Nessuna adunanza pubblica, di qualsiasi natura, può aver luogo senza autorizzazione. La legge non fa eccezioni per le adunanze elettorali. I candidati, che desiderano giustificare o spiegare le loro candidature davanti agli elettori, non possono convocare in adunanza pubblica se non dopo averne avuta l'autorizzazione dall'Amministrazione.

«Il Governo, in questa congiuntura non ha fatto altro che eseguire la legge; esso continuerà farla rispettare.

#### GERMANIA.

Togliamo alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in data di Francoforte sul Meno 13 marzo:

(Seduta della Dieta federale del 12 marzo.)

«Prima di tutto venne introdotto il signor dott. Krüger, accreditato dalla Città libera di Amburgo in luogo del richiamato senatore dott. Rücker, e riconosciuto quale attuale inviato votante per le quattro Città libere.

«Dopo che furono quindi portati a conoscenza alcuni rapporti ufficiali dall'Holstein, la Baviera fece la proposta di riconoscere il Principe Federico Cristiano Augusto di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Augustemburgo, quale legittimo Duca di Holstein, e di emanare altre analoghe disposizioni. L'inviato, mentre, in appoggio di questa proposta, si riferì al voto, dato da esso nella Giunta relativa, propose ulteriormente che si procedesse alla votazione fra otto giorni. L'Austria e la Prussia fecero dichiarare, che esse stanno occupandosi, per far giungere alla Giunta atti ulteriori in appoggio delle concordi loro vedute; cioè, di non poter riguardare come sufficientemente maturato l'argomento, ma opinare piuttosto, che l'Assemblea federale voglia anzi tutto aspettare il parere, che sarà dalla Giunta presentato il più sollecitamente che sia fattibile. In vista di questa comunicazione, il regio inviato bavarese dichiarò di non insistere per ora per la votazione entro otto giorni, e l'Assemblea federale sospese l'ulteriore peritrazione della proposta.

«La proposta, fatta in una precedente seduta dai Regni di Sassonia e Württemberg circa la convocazione degli Stati holsteinesi, fu rimessa per parere alle Giunte unite.

«La stessa deliberazione fu presa in riguardo ad una proposta, fatta dall'Annover, in occasione della cultura dei bastimenti tedeschi ordinata dalla Danimarca.

«Si annunciò che la Commissione, sedente a Dresda per abbozzare un Codice tedesco sul diritto delle obbligazioni, ha compiuto la prima parte generale del suo lavoro in prima lettura, e venne approvato che questo progetto sia portato a pubblica conoscenza mediante la stampa.

«Le altre peritrazioni si riferiscono essenzialmente all'esaurimento di affari correnti, come il conseguimento di una legislazione comune sulle patenti, la dotazione delle forze federali, i prospetti del contingente federale, e notizie sull'uso delle ferrovie per scopi militari.

#### REGNO DI BAVIERA.

Il maresciallo Mac-Mahon è arrivato il 14 a Monaco, come inviato straordinario dell'Imperatore dei Francesi. Egli ha assistito alle esequie del Re, ch'ebbero luogo il 15 stesso. Il Granduca di Baden ed il Principe Federico di Württemberg hanno essi pure assistito alla cerimonia. Le esequie del Re Massimiliano ebbero luogo con grandissima pompa, ed in mezzo al concorso della popolazione, profondamente afflitta. Ad un'ora, la salma del Re, dopo aver ricevuto le ultime aspersioni nella Cappella del Palazzo, fu collocata sul carro funebre. In quel momento, le truppe presentarono l'arme, e le musiche militari eseguirono marce funebri. Il corteo si mise in cammino al suono di tutte le campane della città, ed al rimbombo di 121 colpi di cannone.

(G. di Mil.)

#### Fatti della guerra.

Ecco, secondo il pubblico la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, il seguito della relazione sulle operazioni dell'I. R. VI corpo dell'armata austriaca, del Fronte alleato, sino all'occupazione di Flensburg, (V. la *Gazzetta* N. 57 e 59):

4 febbraio. Stabilimento nella posizione sul Königsberg.

«Nella notte dal 3 al 4 venne dall'11.ª compagnia del genio eretta sul Königsberg una gabionata per difesa dell'infanteria, e fu apprestato un sito riparato per 3 cannoni.

«Allo spuntare del giorno, le due più prossime trincee opposte del Dannewerk cominciarono un vivo fuoco assai bene diretto contro il Königsberg, che costò alcuni morti e feriti alle truppe ivi esistenti.

«La batteria da 8 N. 10 della riserva delle artiglierie del Corpo, assegnata alla brigata Nostitz e pervenuta sul Königsberg, rispose da principio a quel fuoco, ed ebbe per tali alcuni morti e feriti. Quando più tardi fu sospeso il fuoco per parte del generalmajor Nostitz, e' essò anche dalla parte nemica; fu però ripreso ogni qualvolta si mostrarono allo scoperto gruppi, ed anche singoli individui, sul Königsberg.

«Dopo una ispezione personale del tenente-maresciallo barone Gablenz, che, durante il vivo fuoco aveva parimenti asceso il Königsberg, le truppe esistenti in prima linea, vennero verso il mezzogiorno sottratte al fuoco delle artiglierie nemiche, avendo la brigata general-major Nostitz lasciato sul Königsberg soltanto un battaglione con alcuni cannoni, ed essendo state ritate sulle vicine alture di dietro le truppe rimanenti, colla batteria N. 10 della riserva delle artiglierie del Corpo, ad esse assegnata.

«La brigata general-major Dornus, cui erano addetti 2 squadroni d'usseri Liechtenstein, della cavalleria di riserva, quando principiò il fuoco violento delle artiglierie, che faceva prevedere un attacco nemico, venne tenuta in pronto, e in corso della giornata appostata al Sud di Ober-Selk, per dare il cambio alla brigata general-major conte Gondrecourt molto affaticata dal combattimento d'ieri.

«Ormai il giorno 3, un battaglione d'infanteria Rammung era stato mandato dalla brigata a Jagel, a rinforzo del battaglione d'infanteria Re di Prussia che trovavasi colà; il quale doveva formare la congiunzione tra la divisione della guardia prussiana, che stava a Kropp, e la brigata che teneva il Königsberg.

«La brigata general-major conte Gondrecourt venne richiamata, quale riserva negli alloggiamenti di Geldorf e Lottorf, essendosi portato in quest'ultimo luogo, verso il mezzogiorno, anche il quartiere generale.

«La parte del Dannewerk giacente in faccia al Königsberg, che dallo stagno di Bustorf si estende fino alla trincea N. 18 inclusivamente, venne, nel corso della giornata, riconosciuta dal capo dello stato maggiore generale, dal capo del corpo, genio ed artiglieria, e dal regio maggiore d'artiglieria prussiano von der Beeke, in seguito di che furono stabiliti i punti per piantare le batterie.

«La stessa batteria sul Königsberg, destinata per 6 cannoni prussiani da 12, fu, ancora durante il giorno, piantata dal nominato regio maggiore prussiano sotto il fuoco nemico, e nella notte dal 4 al 5 quasi condotta a termine, meno l'appostamento dei cannoni, a mezzo dell'11.ª compagnia del genio.

«All'alba destra, la brigata Thomas, allo spuntare del giorno, aspettando l'ordine di progredire oltre l'argine di Hadeby, occupò una posizione sulle alture prossime a Fahrdrorf, e tenne occupato l'accesso all'argine teste nominato, con alcune compagnie d'infanteria Coronini, come pure il luogo di Loopstedt col secondo battaglione d'infanteria Principe Holstein, il quale tenne d'occhio il coso detto guado, che tra il Noor di Selk e Hadeby mette a Wedelspang.

«Contro quest'appostamento il nemico aprì un fuoco d'artiglieria alquanto violento, con tre batterie da quattro cannoni, cioè dall'Johannishof, dall'isola di Möven, e dal Markgrafenburg presso Hadeby, le quali attorniarono il suo appostamento in forma d'un quarto di cerchio; e così pure un vivo fuoco di moschetteria dalla spiaggia occidentale del Noor di Hadeby.

«Questo fuoco costò alla brigata parecchi morti e gravemente feriti, e fu preso necessario di ritirare le truppe in situazioni meglio coperte dietro la cresta delle alture, come pure di indebolire la sicurezza del tiro delle batterie nemiche, cambiando le posizioni dei singoli battaglioni.

«Alle ore 10 il brigadiere, per rispondere al fuoco, appostò la sua batteria, e l'assegnò alla regia batteria prussiana, da 6 sull'altura all'Est di Loopstedt. Queste due batterie ridussero al silenzio, dopo alcune scariche, l'artiglieria nemica presso Johannishof, quella però nell'isola di Möven soltanto verso le ore 3 pom.

«L'ultima batteria venne abbandonata affatto dalla sua gente; la prima fu nel giorno seguente resa nuovamente idonea al combattimento. L'artiglieria nostra perdette alcuni uomini tra morti e feriti.

«Alla sera, la brigata ritornò ai punti, ove aveva bivaccato nella notte dal 3 al 4, con questo però che distaccamenti furono, per ristoro, alloggiati alternativamente nelle case di Loopstedt e Fahrdrorf.

«Anche questa notte fu continuato il fuoco dei tiraglieri dalla palizzata dell'argine di Hadeby.

«Per ordine del Comando in capo dell'esercito, allo scopo del passaggio dello Schlei tra Missunde ed Arnis, da effettuarsi dal I corpo d'armata (regio prussiano combinato), nella notte dal 5 al 6, fu posta in marcia ancora il giorno 4 verso Eckernförde la quarta compagnia dei pontonieri, coi due treni da ponti, che seco aveva, e messa a disposizione del corpo d'armata suddetto.

5 febbraio. Spedizione d'una brigata con un reggimento di cavalleria a Wesely. Compimento della costruzione di batterie sul Königsberg. Richiamo della mezza brigata Tomas nella posizione sul Königsberg.

«In riguardo al passaggio dello Schlei che il primo corpo d'armata doveva fare con tutte le sue forze all'Est di Missunde, venne inoltre ordinato dal Comando in capo, che al 5 di febbraio il generalmajor barone Dobrzensky, col reggimento di dragoni a lui soggetto e colla brigata d'infanteria generalmajor Dornus, si recasse a Wesely per appoggiare gli avamposti prussiani rimasti presso Missunde.

«Venne ingiunto alla brigata, nel caso che il nemico avesse ad irrompere da Missunde con forze preponderanti, di ritirarsi combattendo verso Holm, e quivi prendere posizione.

«Di conformità, la brigata, nel pomeriggio del 5, occupò una posizione presso Holm, e trovò dinanzi a sé due battaglioni prussiani, che tenevano gli avamposti verso Missunde.

«Nel centro, doveva, sull'ora tarda del pomeriggio del 5, incominciarsi con tutta energia a piantare le progettate batterie, e per proteggere questi lavori spedirsi innanzi forti avamposti nella linea Brile fino a Wedelspang.

«Oltre a ciò, venne dalla brigata conte Gondrecourt spedito innanzi a Jagel il reggimento d'infanteria Re di Prussia e il 18.º battaglione dei cacciatori, dopo l'arrivo dei quali il battaglione d'infanteria Rammung della brigata Dornus ivi esistente progredì verso Wesely.

«All'alba destra nella mattina del 5, gli avamposti aprirono nuovamente il fuoco, e la batteria presso Johannishof incominciò di nuovo ad agire, essendo stati uccisi in questa occasione alcuni uomini del reggimento d'infanteria Holstein a Loopstedt.

«Anche nella casa, ov'era alloggiato lo stato maggiore della brigata, venne a scoppiare una granata.

«Al mezzogiorno, la brigata del generalmajor Tomas ricevette l'ordine di avanzarsi da Fahrdrorf ad Ober-Selk per rinforzare il centro, ed in sostituzione della brigata Dornus partita (ad eccezione del reggimento d'infanteria Coronini, delle squadre di usseri e della batteria della brigata, ai quali rimase l'incarico di osservare i dintorni all'Est del Noor di Selk e di Hadeby, come pure dei due squadroni dei dragoni Windisch-Grätz che dovevano incontrarsi col reggimento a Wesely, e di dare il cambio alla brigata Nostitz sul Königsberg, il che però non avvenne, perché la brigata Tomas non comparve in Ober-Selk se non all'annottare.

«Oltre la batteria piantata sul Königsberg, e destinata per sei cannoni prussiani da 12, erano state progettate e si stavano costruendo una seconda batteria all'Ovest di quella, in vicinanza del Kohgraben, per 16 cannoni da 8 della riserva dell'artiglieria del corpo austriaco, ed una terza batteria presso la Stazione della ferrovia di Klosterkrug, per sei cannoni prussiani rigati da 6, e sei pure rigati da 12.

«Per piantare queste batterie, furono radunati in Ober-Selk, alle ore 3 pomeridiane, i distaccamenti dei pionieri delle brigate generalmajor Nostitz e Gondrecourt, oltre 500 uomini di queste due brigate.

«Ma gli strumenti da marraio non pei soldati d'infanteria raccolti con grande fatica a Reudsborg non arrivarono sul luogo del lavoro se non alle ore 10 della notte.

«Anche le condizioni atmosferiche ed il terreno duro erano sfavorevoli all'erezione delle batterie. Ciò nulladimeno tutte le batterie vennero erette ed erano pronte al tiro la mattina del 6.

«I cannoni, destinati all'armamento di que-

ste batterie, erano arrivati tutti nel pomeriggio del 5 in prossimità del luogo fissato per le batterie, e precisamente:

«a) le batterie NN. 9 e 10 dell'artiglieria di riserva del corpo austriaco, la seconda delle quali trovavasi già dal giorno 3 in prima linea;

«b) la regia batteria prussiana da 6, la quale era giunta colla brigata Tomas;

«c) sei cannoni regii prussiani da 12, i quali da principio avrebbero dovuto essere assunti dal 6.º corpo d'armata presso Neumünster, ma che, in seguito a posteriori disposizioni, avevano seguito la R. divisione della guardia prussiana sino a Kropp, d'onde furono il giorno 6 ritirati da un picchetto di cavalleria;

«d) sei cannoni regii prussiani da 12, che furono parimenti ritirati da Fleckby da un picchetto di cavalleria.

«Pel giorno seguente, le batterie piantate dovevano incominciare un fuoco lento contro le trincee del Dannewerk. Le truppe del II corpo d'armata, come pure la divisione della guardia avrebbero dovuto occupare le posizioni stabilite a suo tempo pel giorno 4, dalle quali dovevano marciare all'attacco contro le trincee. Però l'attacco serio delle trincee del Dannewerk doveva avere luogo soltanto quando fosse giunto l'annuncio che il I corpo d'armata avesse passato lo Schlei, ed avesse raggiunto l'altezza di Missunde, il che aspettavasi pel pomeriggio del 6.

6 febbraio. Occupazione di Schleswig. Inseguimento dell'avversario verso Flensburg. Combattimento presso Ovesee.

«Pel giorno 6 in cui, come si è accennato doveva incominciare un lento cannoneggiamento contro il Dannewerk, e collo sviluppo di forze possibilmente rilevanti nel centro, doveva essere tenuto fermo il nemico in Schleswig, per favorire il passaggio dell'ala sinistra sullo Schlei, furono date le disposizioni seguenti:

«La brigata Tomas doveva pensare a difendere direttamente le batterie sul Königsberg ed all'Ovest; la brigata Gondrecourt, che doveva portarsi tutta a Jagel, difendere colla massima energia la Stazione della ferrovia e la batteria collocata in vicinanza; come riserva serviva la brigata Nostitz, ch'era concentrata dietro la brigata Tomas, unitamente ai due disponibili squadroni di usseri Liechtenstein.

«I distaccamenti della brigata Tomas, che si trovavano al fianco destro, dovevano, in caso di attacco, ritirarsi ad Esperehm, o, secondo le circostanze, procurare di congiungersi alla brigata presso Ober-Selk.

«Verso le ore tre, le brigate in prima linea avrebbero dovuto mostrare una fronte imponente, perciò dovevano svolgersi in linee di colonne, e colle singole compagnie avere l'aspetto di masse di divisione.

«Mentre, nella notte dal 5 al 6, stavasi per eseguire le disposizioni mentovate, pervenne alle 10 della sera, un ufficiale del reggimento d'infanteria conte Coronini, stanziato a Fahrdrorf, il quale recò l'annuncio ch'era arrivato a Fahrdrorf un parlamentario, il quale chiedeva che fossero sospese le ostilità per la mattina del 6, all'oggetto di ritirare i feriti ed i morti giacenti tuttora presso Bustorf.

«Venne risposto da parte del Comando del corpo, che tra le 6 e le 8 del mattino non verrebbe tirato nella direzione di Bustorf, sul personale sanitario disarmato, ma non si sospenderebbero le operazioni.

«L'ufficiale ritornò con questa risposta a Fahrdrorf, e s'avanzò quasi per mezz'ora sull'argine verso Schleswig, senza trovare, malgrado il grido e far segni, il parlamentario. Trovò all'incontro abbandonati i trinceramenti, che chiudevano l'argine, ed alcuni abitanti di Schleswig, i quali gli parteciparono che la città era sgomberata. Il colonnello Feidlegg del reggimento d'infanteria Coronini, ne spedì tosto l'annuncio al quartiere generale, aggiungendo che si disponeva ad entrare in Schleswig. Questo annuncio giunse accompagnato da una deputazione di cittadini di Schleswig, i quali dichiararono che la città era stata sgomberata dai Danesi ad un'ora di notte, ed erano state abbandonate anche le trincee.

«Quest'annuncio giunse poco dopo le ore 4 al quartiere generale. Il tenente-maresciallo barone di Gablenz ne diede parte al Comando in capo, ed in pari tempo lo fece noto al III corpo d'armata, composto di una divisione delle regie guardie prussiane e di una brigata di cavalleria, il quale, per ordine del feldmaresciallo comandante in capo era stato posto, durante la sua assenza, sotto gli ordini del tenente-maresciallo. La spedizione di questo avviso fu affidata al generalmajor conte Gondrecourt, la cui brigata stava in comunicazione col III corpo d'armata, ma, per uno sbaglio, l'avviso non pervenne alla sua destinazione. Il tenente-maresciallo barone Gablenz montò quindi a cavallo, ed ordinò a voce che il corpo d'armata avanzasse verso Schleswig.

«Ad tutto della cautela, con cui si è proceduto, pure tutto fu fatto con tale sollecitudine, che l'ultimo battaglione delle truppe, andate innanzi per la via di Bustorf, era già alle ore 8 e 1/4 della mattina arrivato presso il castello di Gottorf, nell'atto che la brigata Gondrecourt, avanzando da Jagel pel Dannewerk, giungeva sulle alture all'Ovest della città.

«Passando per le trincee del Dannewerk, tutti gli uomini dell'arte si confermarono nell'opinione, che esse non si avrebbero potuto prendere se non mediante un serio combattimento con artiglierie di eguale portata.

«Qualche guarnigione per la città di Schleswig fu destinato il reggimento d'infanteria Coronini, della brigata Tomas, ed il suo colonnello Feidlegg fu nominato comandante della città.

(Sarà continuato.)

Dal teatro della guerra si riferisce al *Preuss. Staatsanzeiger* quanto segue:

«Era stabilito che gli avamposti nemici occupassero la linea Lillemölle-Stavegaard-Rackebüll, e che quest'ultimo villaggio fosse barricato. Siccome la barracca aveva in questi ultimi giorni, e così fu ordinato pel 13 marzo, allo spuntare del giorno, di sorprendere gli avamposti. Ciò fu eseguito da due battaglioni del 15.º reggimento per quella parte che non trovavasi agli avamposti, e da un battaglione di fucilieri del 35.º reggimento, essendo il tenente-colonnello barone von der Goltz, colla 6.ª e 5.ª compagnia, con 50 uomini della 7.ª e 85 della 8.ª compagnia, partito alle ore 4 e 1/2, dalla guardia del campo N. 7, in prossimità di Sandberg, alla sinistra del boschetto di Ravensköp, nell'atto che il generale di Goeben alla stessa ora s'avviò col battaglione di fucilieri del 55.º reggimento da Satrup verso il boschetto di verso Rackebüll.

«Il tenente-colonnello von der Goltz doveva giungere in faccia al nemico alquanto prima del maggiore de Rex, atteso che quello doveva

compiere l'impresa principale, e questo doveva di preferenza sostenersi ed assicurarsi. Era pure ordinato che il tenente-colonnello, subito dopo il colpo, bene o male riuscito, e ad ogni modo prima del chiaro giorno, dovesse ritornare dietro i suoi avamposti, e che tutti avessero ad avanzare colle armi scariche, e appena scoperti gettarsi colla baionetta sull'inimico.

«Gli ordini impartiti furono eseguiti puntualmente. Il capitano barone von der Reck andò innanzi coi suoi 85 uomini, tenendosi immediatamente alla spiaggia del mare, verso la Lillemölle, il capitano di Krieg colla 7.ª compagnia venne diretto sopra Stavegaard, ed eventualmente più avanti sopra la Lillemölle. La 6.ª compagnia, cui teneva dietro come riserva il distaccamento della 5.ª, doveva battere la via diretta a quella volta pel mulino abbruciato.

«La 6.ª compagnia, deviando nell'oscurità e sotto la neve dalla vera strada, non giunse a prendere parte al combattimento. Il capitano von der Reck, all'incontro, eseguì il suo incarico in modo brillante, sorprese i posti, li seguì in tutta prossimità a passo di corsa alla testa del suo distaccamento, giunse con essi in pari tempo presso la Lillemölle, si gettò con urrà sui fabbricati della stessa, cacciò, a detta dei prigionieri, in precipitosa fuga la compagnia quivi appostata, e fece 12 prigionieri senza subire la menoma perdita.

«In pari tempo (alle ore 5) il tenente Müller, alla destra di lui, attaccò alla baionetta, con un drappello della 7.ª compagnia, che trovò Stavegaard fortemente barricato, i posti collocati in una casa vicina, e fece 14 prigionieri. Nessun colpo prussiano era caduto a vuoto. Un soldato della 7.ª compagnia era rimasto ucciso.

«Il tenente-colonnello barone von der Goltz intraprese subito dopo la ritirata, ed alle ore 6 trovavasi già dietro gli avamposti rimasti fermi.

«Il battaglione dei fucilieri del 55.º reggimento andò innanzi con eguale risolutezza lungo la strada maestra, nell'atto che la 12.ª compagnia venne diretta sopra Rackebüll, l'11.ª sul boschetto di Ravensköp, la 9.ª e la 10.ª furono tenute in riserva. La 12.ª compagnia (capitano Baumeister) cacciò entro Rackebüll gli avamposti nemici, che l'avevano ricevuta a colpi di moschetto alla distanza di 20 passi, avendo preso con urrà la prima barricata. L'ordine positivo e ripetuto di non attaccare lo stesso Rackebüll, la tenne ferma dinanzi al villaggio, dove s'impegnò quindi un breve combattimento a fuoco, durante il quale gli ufficiali danesi, gridando e bestemmiando, cercarono inutilmente di eccitare la loro gente ad irrompere. Il capitano Flotow coll'11.ª compagnia, occupò la Ravensköp, ed il tenente Scherzinger, avanzandosi con un drappello oltre la stessa, si gettò sugli avamposti distanti alcune centinaia di passi al di dietro, e ne fece prigionieri 8 soldati.

«Anche il battaglione dei fucilieri era alle ore 6 ritornato agli avamposti, senza avere sofferto la menoma perdita.

«Furono consegnati al quartiere generale 36 prigionieri con 35 fucili. L'ufficiale comandante la guardia del campo presso Lillemölle riuscì a sottrarsi, abbandonando la spada.

«Tutti i prigionieri, tra' quali parecchi sottufficiali, sono Danesi dell'isola.

Ricaviamo dai giornali tedeschi, i quali, a loro volta, l'estragevano da un opuscolo d'un ufficiale del Nord della Germania, sulla forza difensiva della Danimarca, la seguente descrizione della fortezza di Fridericia, che l'armata austro-prussiana ha già investito:

«La fortezza e il campo trincerato di Fridericia hanno la medesima importanza nel Jutland, che la posizione di Düppel nello Schleswig. La posizione di Fridericia, come quella di Düppel, si compone di due parti: la fortezza di Fridericia e l'isola di Fionia.

«La fortezza è situata in una penisola; essa s'appoggia al piccolo Belt, che la separa dall'isola di Fionia. La distanza fra la punta Ovest di Fionia e la fortezza è di quasi 3000 passi. Il porto della città ha una media di 12 piedi d'acqua; i piccoli bastimenti soli vi hanno accesso.

«Le fortificazioni di Fridericia consistevano fino al 1848, dalla parte di terraferma, in un arco d'una mezza lega di lunghezza, con otto fronti a due piani di baluardi, nove bastioni e tre rivellini.

«Dalla parte di mare, sovrà due fronti, di cui ciascuna ha una lunghezza d'un quarto di lega, che si riuniscono alla punta della penisola, di cui la cittadella occupa il punto estremo. Questa cittadella, come pure le altre fortificazioni, è un'opera di terra con linee irregolari e varie corone. Essa è separata dalla città da una larga spianata. Fino all'epoca indicata, il baluardo principale era debolissimo e non aveva opere avanzate. In seguito, questo baluardo fu molto fortificato nelle parti principali, affinché fosse in grado di resistere ai cannoni rigati. Le cortine sono armate d'artiglieria, mentre, per lo passato, i soli bastioni erano armati.

«La fortezza è accerchiata da terreni paludosi, intersecati da molti canali, coi quali si può facilmente inondare il terreno.

«Quello, che ha maggiormente contribuito a rinforzare le fortificazioni di Fridericia, è una serie d'opere avanzate, distanti una lega circa dalla linea principale, di guisa che la fortezza è stata trasformata in un campo trincerato.

«Fra la strada, che conduce a Veile e a Kolding, e la riva, s'innalzano in giro forti ridotti, guerniti di palizzate e di fossi.

«L'ala destra della fortezza, che assicura le comunicazioni con Fionia, è protetta da varie opere indipendenti, difese ciascuna da 20 cannoni; queste opere sono destinate a difendere il terreno, situato fra questa e la riva, terreno molto adatto per accampare un'armata.

«Questi avamposti inoltre coprono la fronte principale della fortezza all'Est, e fiancheggiavano le fronti medie, mentre una inondazione può proteggere, come accade nel 1849, la fortezza all'Ovest.

«In questo modo si ottiene una posizione forte, che offre abbastanza di spazio per un'armata di 20,000 uomini.

#### DANIMARCA.

Copenaghen 10 marzo. È stato consegnato al Re, da una deputazione, il seguente indirizzo, segnato da 2000 persone, a nome della città di Copenaghen:

Sire,

«Convinti che, in questo momento, un voto solo anima tutto il popolo, cioè la salute della patria, e che questo voto non si può compiere se non coll'unione e la concordia, i sottoscritti cittadini di Copenaghen provano il bisogno d'esprimere a V. M. la loro devozione e fiducia.

«Si trova in grande pericolo la diletta nostra patria. Fu astutamente l'assenteismo della successione, che concordò col diritto e la storia, ed aveva ricevuto l'adesione di tutta l'Europa; e vediamo con dolore, che le Potenze europee, senza efficace intervento, permettono che l'insurrezione e la cupidità delle conquiste violino la santità dei solenni trattati.

«Con viva indignazione, il popolo danese vide, al tempo stesso, che i suoi nemici attaccavano la sovranità della Corona e l'autonomia della nazione. Abbandonata alle sue proprie forze, la Danimarca dovette cedere alla soverchia, e il vostro valoroso esercito non può oggi difendere se non una piccola parte del prezioso suolo dello Schleswig contro gli usurpatori stranieri.

«Sire, in questo tempo di desolazione, non si può attendere salute se non da una perfetta unione tra popolo e Sovrano. Noi ci appressiamo dunque ai piedi del vostro trono, dichiarando che, convinti della ferma risoluzione di V. M. di mantenere, coll'aiuto d'Iddio, il diritto e l'onore della Danimarca, noi siamo pronti a fare tutti i sacrifici necessari al soddisfacimento del diritto della Corona e del diritto del popolo, in mezzo alle sciagure, che desolano la Danimarca.

«Noi supplichiamo V. M. ad obliare le deplorevoli scene, cagionate da una via commovente, le quali ogni buon cittadino altamente disapprova. Quali che siano i decreti dell'Omnipotente, una cosa non cangerà, e mai non cangierà in Danimarca, né nella buona, né nella mala fortuna, la sincera devozione pel nostro Re, e il fermo convincimento che V. M., d'accordo col suo popolo, si adopera sempre per la prosperità della diletta nostra patria.

Il signor Charusén, ricco negoziante di Copenaghen, che ora, soggiunse, che i sentimenti di fedeltà, espressi nell'allocuzione al Re, non sono meno vivi per la Regina e la reale famiglia, la cui felice vita domestica, colma il paese di gioia, in mezzo al profondo dolore, che lo opprime in questo momento.

S. M. ha risposto:

«Io altresì comprendo la necessità dell'unione e perfetta concordia fra il Re ed il popolo nelle gravi emergenze presenti. E la deputazione, che mi presentò l'indirizzo, può perciò essere certa che io non sarò mai infedele al mio popolo, e che conosco tutto il valore della sua devozione. Non più di me fu addolorato per lo sgombrò del Dannewerk. Comprendo eziando perfettamente il sentimento generale di profondo dolore, che invade le metropoli a quest'inaspettata notizia, e desidero perciò dimenticare al tutto, quanto accade relativamente a quel fatto. E quanto lietamente accolgo la presente dimostrazione di devozione, lo proverò col mostrare ai cittadini di Copenaghen, la fiducia che pongo in essi. Come io sto per mandare le mie guardie a prender parte alla difesa della contrada, io chiederò alla guardia cittadina di Copenaghen di custodire i reali palazzi in loro vece.

Il Re esprime, finalmente, la gioia di vedere presso di sé tanti rispettabili cittadini, e li prega di recare agli abitanti di Copenaghen un cordiale saluto.

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 marzo.

PART. UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 13 marzo a. c., nominò S. M. Lodovico II di Baviera cavaliere dell'Ordine del Toson d'oro.

Il contrammiraglio Carlo barone Lewartow di Lewartow venne posto in istato di normale pensione, con Sovrana Risoluzione del 17 corrente.

PART. NON UFFICIALE.

#### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il partito della guerra a Parigi nel giornalismo. — 2. Che cosa è il partito della guerra secondo la *Presse*. — 3. Della rivisitazione della Polonia, e sue probabili conseguenze. — 4. Il bilancio di tre anni di guerra e di tre anni di pace in Francia. — 5. Un canale marittimo per evitare lo stretto di Gibilterra. — 6. Osservazioni del *Times* contro il contegno del sig. Stansfeld. — 7. La Conferenza condizionale.

1. A Parigi si va manifestando un partito, che s'intitola il partito della guerra, ed è rappresentato nella stampa periodica dall'*Opinion Nationale*, dalla *Patrie* e dal *Sicel*. «Io vuole la guerra ad ogni costo per ricostituire la Polonia in nome delle nazionalità, e si vanta d'aver avuto origine nella Convenzione di Francoforte, di essere egli la tradizione democratica, di essere il partito della gioventù e dell'umanità, e chiama carnefici coloro, che lasciano la Polonia senza soccorso, mentre la Russia ne soffoca l'insurrezione. A queste sentenze del partito della guerra, si fa innanzi la *Presse*, e le ribatte ad una ad una, rispondendo ai tre giornali ad un tempo. — Il partito della guerra, dice la *Presse*, si vanta di datare dalla Convenzione; ma fu in piena Convenzione nazionale che Billard Varennes fece rifiutare ogni maniera di soccorso all'inviato di Koziousk; esso pretende d'essere la tradizione democratica; ma, se lo è, perchè, nel 1848, quando i signori Carnot e Garnier-Pagès erano padroni della Francia, perchè hanno troppo timidamente imitato la politica di Casimiro Perier; perchè non hanno fatto cosa che ritraesse dall'assedio d'Anversa e dalla presa d'Ancona? Esso pretende d'essere il partito della gioventù e dell'umanità; e forse lo è, almeno in parte, della gioventù, ma della umanità non certo, perchè, avendo dato agli insorti speranze senza fondamento, ha dato all'esilio, al supplizio, all'eccidio, all'estermio tutti gli infelici polacchi, che, dalla



	10 p.	336, 10	+ 3, 5	+ 3, 5
21 marzo.	- 6 a.	336''' 50	+ 5, 2	+ 4, 8
	2 p.	335, 60	+ 9, 2	+ 7, 6
	10 p.	335, 40	+ 6, 8	+ 6, 2

nel discorso del trono, in ogni discorso, aver

La posizione di Düppel è illesa. I Prussiani spiegarono molta preponderanza di forze; la loro artiglieria colpiva a tre miglia di distanza. Oggi morì un colonnello danese e furono qui condotti 70 feriti. La perdita del nemico è rilevante. Il coraggio dei Danesi non è scemato... (FF. di V.)

**CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI**  
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

Zecchini Imperiali . . .	5 64	5 63 5/8
(Corsi di sera per telegrafo.)		
<i>Borsa di Parigi del 21 marzo 1864</i>		
Rendita 3 p. 100 . . .	66	—
Strade ferrate austriache	408	—
Credito mobiliare . . .	1048	—
<i>Borsa di Londra del 21 marzo.</i>		
Consolidato inglese . . .	91 7/8	

Narra la *Gazzetta delle Romagne*, che una persona, veniente da Vergato, le fece sapere come in quel paese le scosse di terremoto, nella notte del 14 al 15, furono assai violente; e ne diede questi particolari: « Alle 2 e <sup>3</sup>/<sub>4</sub>, circa, una

Scrivono da Vergato, 15 marzo, ore 6 mattina: « Questa mattina, alle 2.30, fortissimo scossa di terremoto sussultoria, e poi ondulatoria che durò pochi secondi. Caddero molti comignoli, molte case screpolarono, alcune minacciano rovina. Un grosso cornicione di granito del campanile si sfasciò e cadde nella via maestra, e nella stessa mia casa al posto delle legne caddero mattoni e sassi e calce con fracasso da far credere che vi cadesse tutta la casa. Fu più forte Pracchia, Porretta e Bologna. Non si conoscono altre disgrazie ed altri danni. Scrivo con furia fra la popolazione uscita tutta in grand' allarme. (Persev.) »

Il *Panaro*, di Modena, annuncia che colà terremoto fu di forza considerevole e di lunga durata. Dice in una sua nota quel direttore di regio Osservatorio, che il fenomeno risultò da una serie di scosse isolate, vicinissime l'una all'altra.

nella sua casa di Passy, fu eseguita in modo assai distinto dal signor Mathias, a cui toccarono i caldi ringraziamenti del maestro dopo la prova. I cori furono diretti dal signor Cohen; il secondo pianoforte e l'organo dai signori Peruzzi e Levigné. »

la famiglia di Scardenza Antonio, di Minotti Pietro, e di Minotti Battista, in Fregona di Canale Distretto d'Agordo, con un danno, che si calcola di 1,200 fiorini.

**SOMMARIO.** — *Nominazioni. Questione Ducati.* — Impero d'Austria: *cesso d'Ungheria.* — *reflessioni del surgony.* — *Stato Pontificio.* — *Cardinale Luciclarli.* — *Nostro carteggio.* — *accademia sacra.* — *notizie del Santo Padre.* — *elezione di consiglieri municipali.* — *Regno di Sardegna.* — *Scuola e Camera.* — *Nuovi atti di falsificatori di banconote austriache.* — *Sicilie.* — *cranaca della reazione.* — *Notizie di poli estratte dal Giornale di Roma.* — *Cipro.* — *Gala e suoi compagni.* — *Impero Russo.* — *bulletino del Caucasus.* — *Inghilterra.* — *Pimento inglese.* — *Francia.* — *nota dei Monti sulle avanzate pubbliche.* — *Germania.* — *Atta della Dieta federale del 12 marzo.* — *Esposizione di Bari.* — *Lettera di Bismarck.* — *nimarc.* — *indirizzo al Re e sua risposta.* — *Notizie Recentissime.* — *bulletino politico.* — *la giornata.* — *Fatti diversi.* — *Gazette.* — *Mercantile.*



## D. CAMILLO NOB. CAPPELLARI DELLA COLOMBA.

V'ha fra gli uomini un drappello di pochi eletti, che la Provvidenza visibilmente destina a benedire e sollievo della umanità sofferente: il mondo, per solito, non se ne accorge, ma quasi sempre li lascia passare inosservati del tutto. Uno di questi uomini rarissimi, senza dubbio, D. Camillo nob. Cappellari della Colomba, cui un morbo lungo e crudele, sostenuto con una esemplare pazienza e rassegnazione, rapiva, ora sono pochi giorni, al moltissimo affetto di quanti lo ebbero congiunto, benefattore ed amico. La sua vita non fu che un esercizio continuo di quelle cristiane e civili virtù, che innalzano l'uomo sopra se stesso; vero ministro del Vangelo di Gesù Cristo, lo conosceva nella sua piena intelligenza e sublime semplicità, lo predicava a se stesso e agli altri, ne fu mai veduto dissimile da se medesimo. La sua carità animata non dal desiderio d'una lode umana e passeggera ma dall'amore di Dio, che tutto tutto infiammava, non conobbe mai limiti: e la mal ferma salute e gli affettuosissimi ammonimenti di chi lo aveva tanto a cuore, non valsero a raffreddare quello zelo, che finalmente doveva farlo obliato dal suo carissimo gregge.

E amica poi, quella troppo rara a trovarsi e solo propria degli animi virtuosi e benali, egli la sentiva nella maniera più delicata e squisita. Oh! potessi adesso versare su questa pagina tutto quel che mi passa per l'animo: oh! si vedrebbe allora, Camillo, che tanta amicizia fosse mai questa nostra! Tu eri proprio alla mia famiglia quel vero amico, di cui parla lo Spirito Santo! E quel tesoro non tu non l'abbiamo perduto, colla tua morte! Tu ci eri maestro di cristiane virtù, tu affettuosissimo padre, tu fratello, tu indivisibile compagno, partecipavi a tutte le cose nostre, come fossero tue. Ora il lutto ed il pianto entrano nella mia casa, in luogo di quella cordialissima e quotidiana vicinanza di amicizia, di cui i miei cari nutrono per tanti anni: però resterà sempre vivo nel mio cuore e nella mia memoria, resterà sempre vivo nel cuore e nella memoria dei miei genitori, dei miei fratelli, che nel loro dolore vogliono essere uniti con me, per darti anche pubblicamente questa testimonianza di animo affettuosissimo e grato.

Tu poi, anima benedetta, dalla beatitudine del paradiso riguarda sempre i tuoi amici, ricordati sempre di noi, e fa che possiamo con rassegnazione sopportare una perdita così tanto amara.

Venezia, 17 marzo 1864.

ALVISE QUINZI.

Caterina Colpo vedova del nobile Pietro Dollin, morì nel 15 marzo scorso all'età di 50 anni.

Trasse ella la vita alla terra e non comune età degli anni 82, a premio di quella rara virtù che sempre la distinse fra le mogli e le madri, la abnegazione di tutta se stessa all'amore della famiglia.

Nella gioventù fu saggia, nella vecchiaia tipo di tolleranza in mezzo alle angosce della vita tribolata da lunga infermità, che ella sorridente ha saputo sopportare sino alla fine.

Chiamiamo per sempre la di lei tomba con questa sentenza: *Qui rievane unicamente per noi cari, rievane la felicità eterna che l'Idio ha apparecchiata ai giusti, ai saggi.*

Marzo 18; anno 1864.

Un amico di famiglia.

## ATTI UFFICIALI.

## NOTIFICAZIONE.

Giuntosi alla chiusa finale dei conti della VII grande Lotteria di Stato per intenti d'utilità pubblica, eseguita per ordine di S. M. I. R. A., e la cui estrazione ebbe luogo il 20 dicembre 1862, l'I. R. Direzione generale del Lotto non trasaliva di recare a pubblica notizia il risultato di questa Lotteria. Il reddito netto ricavato, fu di fiorini 230,931, soldi 79, e venne da S. M. I. R. A. devoluto a sollievo dei danneggiati dalle grandi inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola e loro confluenti.

Questo risultato così favorevole, decise allo spontaneo concorso delle filantropiche popolazioni dell'Impero, ed alla loro prontezza a contribuire all'effettuazione delle benefiche mire dell'augusto nostro Sovrano; l'I. R. Direzione del Lotto, quindi, sodisfa ad un dovere, rendendo pubblicamente grazie per così efficace partecipazione.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di pubblica utilità e beneficenza.

Vienna 8 marzo 1864.

FEDERICO SCHIRAK.

I. R. Consigliere di Reggenza, dirigente.

## N. 5591. Avviso.

Secondo notizie qui pervenute da Bombay, molti sudditi austriaci, non provveduti di mezzi sufficienti, si recarono in questi ultimi tempi nelle Indie, colla falsa idea di trovarvi sostentamento e guadagno, ma in seguito disingannati si trovarono ivi nella più squallida miseria.

Ad evitare tanto danno, si avverte chiunque intendesse trasferirsi colà, che senza sicura fonte di guadagno o considerevoli mezzi economici, e senza la conoscenza degli idiomi di quella popolazione indigena, od almeno della lingua inglese, non potrebbe sperare di trovarvi prospera esistenza, e meno poi la potrebbero trovare artigiani, piccoli commercianti, esercenti vendita di liquori, cuochi, domestici, ecc., anche per la concorrenza degli indigeni, per la tenuità delle mercedi non corrispondenti ai bisogni degli Europei, per le condizioni di quel clima, che impedisce spesso all'Europeo qualunque lavoro, e che gli rende appena sopportabile la vita in quel paese, quando anche fosse in mezzo all'agitazione ed all'uso.

A ciò poi aggiungesi che le Autorità di Bombay poco o nulla si prestano a sussidiare gli Europei miserabili, né meno li sovengono, onde possano ricondursi in patria.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta;

Venezia, 11 marzo 1864.

Nell'estrazione 391.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.º marzo anno corrente, in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, venne estratta la Serie N. 417.

Questa Serie contiene Obbligazioni degli Stati provinciali di Boemia di varie misure d'interessi, dal N. 18003 a tutto il N. 31701, nell'importo complessivo di capitale di fior. 1,215,608: 48 e 1/2. Siffatte Obbligazioni vengono, giusta le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, aumentate all'originaria misura d'interessi; ed in quanto questa raggiungesse il 5 p. 0/0 di M. C. scambiate in Obbligazioni del 5 p. 0/0 V. A., giusta il modo di conversione, pubblicato colla Notificazione dell'arcivescovo I. R. Ministero delle finanze, del 26 ottobre 1858 N. 5286 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 190).

Per quelle Obbligazioni, le quali, in seguito all'estrazione, giunsero all'originaria misura d'interessi, ma non a quella del 5 p. 0/0, si corrispondono alla rispettiva parte, che lo richiedesse, delle Obbligazioni del 5 p. 0/0 di V. A., a termini delle norme, contenute nella ridetta Notificazione.

N. 2052.

## Avviso ai naviganti.

Viste le ostilità, scoppiate nell'Isola di San Domingo fra il Governo rivoluzionario, colà istituito dagli insorgenti, ed il Governo legittimo di S. M. la Regina di Spagna, e vista la possibilità che il primo possa estradare lettere di marca per dare la caccia e predare i legni di quest'ultimo, il Governo centrale marittimo, dietro incarico avuto da S. E. il signor Ministro di Marina, col Dispaccio del 2 corrente N. 97 M. M. H., a cui ufficio dall'I. R. Ministero degli affari esteri, trova di ordinare ai naviganti nazionali, non solamente di non prendere assolutamente consimili lettere di marca, ma eziandio di non assumere nessun servizio a bordo di qualsiasi naviglio fornito delle medesime, e ciò a scanso delle conseguenze, comminate dal Regio Governo di Spagna e dalle leggi penali austriache.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste li 9 marzo 1864.

BECKE.

N. 189.

## NOTIFICAZIONE.

concernente le norme per la conservazione dell'estimo trasformato nella provincia di Mantova.

Condotta a termine e resa operativa, in seguito alla Notificazione 4 maggio 1863, N. 1374-p., l'attuazione dell'estimo trasformato della provincia di Mantova, si deve ora provvedere alla sua conservazione, e la I. R. Prefettura lomb.-veneta della finanze, autorizzata con il decreto 15 febbraio p. p. N. 63539-1253 dell'I. R. Direzione generale del catasto, determina quanto segue:

1. Il Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo in vigore nella provincia di Mantova, che sostituisce le norme conformi a quelle dell'antico Censo, tanto per le esclusioni e riduzioni d'estimo, quanto per le introduzioni ed aumenti d'estimo, è reso operativo per la provincia di Mantova, raggiungendosi così pienamente gli effetti della perquisizione ammessa con la venerabilissima Sovrana Risoluzione 18 agosto 1854, cui si riferisce la succitata Notificazione.

2. La istruzione pratica 10 luglio 1861, N. 23-C.M., per l'esecuzione del detto Regolamento, sarà applicata senza eccezioni ai fabbricati passati nel nuovo Censo e forniti all'atto della nuova stima di descrizione figurativa in mappa addizionali.

3. La stessa istruzione pratica sarà pure applicata nei casi di mutazione d'estimo dei terreni, dovendo però essere supplito con opportuni rilievi e descrizioni figurative al difetto delle mappe antiche, le quali per la loro immobilità non presentano lo stato attuale topografico, né lo stato attuale dei possessi per avvenute divisioni, intorno a che resta provveduto con apposita istruzione in appendice a quella di sopra citata.

4. I risultati della lustrazione dei terreni lungo i fiumi, che si eseguì nell'anno 1862 dall'I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo nell'antico catasto, e che si sta ora traducendo in rendita di nuovo Censo per la trasformazione del fruttamento attuale, verranno, a senso dell'art. VI della succitata Notificazione, pubblicati con i risultati della lustrazione dei fabbricati, la quale avrà luogo nella campagna censuaria 1864, a tenore della Notificazione prefettizia 14 dicembre 1863, N. 175-C.M.

5. Nella istruzione lustrazione dei terreni e dei fabbricati che avrà luogo, scorso il decennio, secondo le norme del nuovo Censo, saranno convenientemente trattate le mutazioni d'estimo avvenute, ed a tale fine saranno avvertiti, mediante apposita Notificazione, i privati possessori e corpi morali, che vi sono interessati, a produrre le loro denunce a termini dell'art. 25 del Regolamento 12 luglio 1858.

6. Resta però facoltativo alle parti, di ricercare a sensi del § 22 del Regolamento 12 luglio 1858, anche prima della futura lustrazione decennale, ed assoggettandosi alla spesa relativa, il rilievo sul luogo di mutazione negli estimi, per le quali ritenessero compiere loro uno scavo o riduzione d'estimo, bene inteso, che gli ammissibili sussidii contribuzionali, non potranno essere operativi che nell'anno successivo a quello, in cui seguirà l'approvazione dell'opera da parte dell'I. R. Prefettura delle finanze a termini del § 29 del Regolamento medesimo.

Le visite a tale effetto invocate, saranno in ogni caso fatte a mezzo dei periti di questa I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo.

Per fabbricati demoliti, potranno le parti valersi delle facilitazioni acconsentite dall'art. 23 del Regolamento.

Lo che si porta a notizia di tutti gli interessati per norme, pubblicandosi contemporaneamente il Regolamento 12 luglio 1858 e l'annessa istruzione pratica 10 luglio 1861 nelle forme consuete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto, Venezia, 8 marzo 1864.

L'I. R. Consigli. ministeriale, Prefetto delle finanze, Barone SPIEGELFELD.

N. 96. AVVISO. (3. pub.)

In relazione a Decreto 30 dicembre p. p. N. 23513, dell'arcivescovo I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza si terrà pubblica asta per la vendita di tre appezzamenti in Comune censuario di Pat, marcato coi numeri N. 86, 92, 93, di pertiche 7. 68; 0. 71; 0. 78; rendita 1. 46; 0. 74; 0. 06.

L'asta sarà aperta nel giorno 14 aprile 1864 sul dato fiscale di fior. 140.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene offerta l'asta mediante deposito in denaro sonante ed in obbligazioni di Stato a valore di Borsa da determinarsi secondo il listino di quella di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete. (Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 18 febbraio 1864.

L'I. R. Consigli. Intendente, Böhm.

N. 1850. AVVISO. (3. pub.)

Nel giorno 6 aprile p. v. sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza del locale terreno ad uso di stalla a S. Eufemia attualmente condotto dal sig. Antonio Dettoni, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 16 marzo, N. 62.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze, Verona, 11 febbraio 1864.

L'I. R. Consigli. Intendente, Böhm.

N. 1515. AVVISO. (2. pub.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 febbraio p. p. N. 21062, dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso, rialzo ed imbandimento di una tratta dell'argine sinistro di Po in Golea inferiore di Calto; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 25 corr., alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di venerdì 25 detto, ed il terzo nel giorno di sabato 26 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 1687.91.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriaci fior. 180, più aust. fior. 30 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi la Gazzetta N. 65.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 12 marzo 1864.

L'I. R. Delegato prov., REVA nob. di CASTELLETTO.

N. 1516. AVVISO. (2. pub.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 marzo corr., N. 20608, dovendosi appaltare il lavoro di parziale ributto dell'argine sinistro di Po nella località Marzanza di mezzo, di fronte all'abitato di Crespino; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 25 corr., alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di venerdì 25 detto, ed il terzo nel giorno di sabato 26 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 1015.36.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriaci fior. 160, più aust. fior. 20 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi la Gazzetta N. 65.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 12 marzo 1864.

L'I. R. Delegato prov., REVA nob. di CASTELLETTO.

N. 3294. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

L'I. R. Delegazione prov. di Venezia, rende noto, che il 24 marzo corr. alle ore 10 ant. avranno luogo nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle Sussistenze militari, Riva degli

Schiavoni, al Foral, N. 2187, le trattative per versamento di continui, cioè 2376 di denaro sciolto ed anche in balle compresse; 5544 di paglia da letto, in fascie lunghe, non infarinate, sciolta ed anche in balle compresse; 504 di paglia da sterminio, sciolta, negli II. RR. Magazzini della suddetta Intendenza in Venezia, mediante offerte soltanto in iscritto. Le offerte saranno da estendersi in carta bollata da soldi 50, i prezzi poi in cifre ed in lettere, prodotte suggellate, consegnate alla suddetta Intendenza dal giorno della pubblicazione di quest'Avviso fino all'ora 10 del giorno 24 marzo 1864.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 21 marzo, N. 65.)

Dall'I. R. Delegazione prov., Venezia, 12 marzo 1864.

L'I. R. Consigli. ausilio, Delegato prov., cav. DE POMBAL.

N. 784. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottostimate merci, in base del § 162 della legge penale di finanze, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale della Salute, una pubblica asta, nel giorno 30 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dal § 249, 250, 251 del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottostimato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatori.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'Estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Saranno anche accolte offerte in iscritto a scheda segreta e munite di bolle legali; dovranno contenere la prova dell'esiguo deposito come al N. 3.

Intenendosi esprimere con chiarezza il lotto o lotti cui intendesi aspirare colà offerta parziale per ogni singolo lotto, in cifra ed in lettere, e chiuse e suggellate a guisa di lettera, porteranno esternamente la legatura: «All'I. R. Dogana principale della Salute, offerta nell'asta 30 marzo 1864.»

Terminata l'asta a voce, saranno aperte le schede, seguendo la delibera a favore del miglior offerente, avendo in caso di uguaglianza, la preferenza l'offerta a voce, ed in caso di eguali offerte scritte, saranno estratte a sorte.

Le suddette offerte devono essere presentate al protocollo della Direzione della Dogana prima delle ore 11 ant. del giorno dell'asta.

Resta libero a chiunque, di poter ispezionare nel 20 corr. nelle ore d'Ufficio, tanto le merci quanto i protocolli di stima, rivolgendosi alla Sezione penale della stessa Dogana, la quale è incaricata del ricevimento dei depositi.

Le spese restano a carico dei deliberatari, cioè, di facchinaggio e d'ispezione nella Gazzetta Ufficiale.

Specifiche delle merci da vendersi.

Generi coloniali e varie manifatture, come da elenco ostensibile in Ufficio.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute, Venezia, 15 marzo 1864.

L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.

A. Varda.

N. 8592. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pub.)

Nel giorno 7 aprile p. v. avrà luogo presso l'I. R. Intendenza di finanze in Udine, un terzo esperimento d'asta per la vendita, in complesso ed in tre lotti separati, dei beni ed annualità dei riparti demaniali di Aviano, Vignovo e S. Quirino, sul dato fiscale di fior. 2521.29 1/2, più primo lotto, fior. 1916.20 per secondo, e fior. 2813.25 per terzo, sotto l'esecuzione delle condizioni portate dal primo Avviso 11 dicembre 1863, N. 29568.

Dall'I. R. Intendenza di finanze, Udine, 8 marzo 1864.

Per l'I. R. Consigli. Intendente, DARALA.

N. 160. AVVISO. (1. pub.)

Presso l'I. R. Pretura di II classe in S. Pietro in Incarnato, si è conferirsi il posto sistemizzato di pretore, provveduto dell'anno soldo di fior. 2400 v. a.; si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attività di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del Tribunale prov. in Verona nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredate dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studi percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata, giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov., Verona, 14 marzo 1864.

FONTANA.

N. 160. AVVISO. (1. pub.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Verona sono a conferirsi due posti sistemizzati di aggiunto giudiziario, provveduti dell'anno soldo di fior. 735 v. a.; ed in caso di graduale avanzamento di un egual posto nella classe di soldo di fior. 630 valuta austri.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attività di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredate dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studi percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata, giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati, inserzioni ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov., Verona, 14 marzo 1864.

FONTANA.

## AVVISI DIVERSI.

N. 1292. L'I. R. Commissariato distrettuale di Mantova

AVVISO.

In seguito a deliberazione 5 febbraio p. p., della Congregazione centrale lombardo-veneta, che aderì alla domanda del Comune di Roverbella, di essere elevato a Comune di terzo rango con Ufficio proprio, si apre il concorso ai posti:

di Segretario, coll'annuo onorario di fior. 450 di Scrittore, " " " " " " 250 di Cursore, " " " " " " 180

L'istituzione verranno presentate a tutto 15 aprile p. v., dal protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, coi documenti.

Per lo scrittore:

a) Certificato di nascita, di suditanza, e di buona costituzione;

b) Patente d'idoneità;

c) Attestati degli studi percorsi, e prove degli impieghi sostenuti.

Per lo scrittore:

Come sopra ad a, e c, ed inoltre comoverà di avere una buona calligrafia.

Per lo cursore:

Come sopra ad a, e di più la prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Mantova, 8 marzo 1864.

L'I. R. Commissariato distrettuale, E. PAGAN.

N. 1342 VII-5. 267

Approvata dalla Superiorità la istituzione in questo Distretto di una Condotta veterinaria, verso l'onorario di fior. 400, e coll'obbligo della residenza in Auronzo, se ne apre il concorso a tutto il 15 aprile p. v., e gli aspiranti produrranno a quest'Ufficio le loro istanze con correte dei documenti di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di quelli che credessero opportuni ad appoggiare il loro aspirio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Auronzo, 1.º marzo 1864.

N. 241. AVVISO DI CONCORSO. 277

Essendo rimasto disponibile il posto di aggiunto presso la I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, coll'annuo soldo di fior. 603.45 v. a., vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi,

di far pervenire col tramite di legge a questa Conservazione le loro suppliche debitamente documentate, ed in bolla competente, al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempiente però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di paternità ed affinità cogli impiegati addetti a questo Ufficio; e con l'avvertenza che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo, a quei quiescenti giudiziari che avessero titolo, e diritto.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche, Udine, 16 marzo 1861.

L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 138. Provincia e Distretto di Padova. 266

La Deputazione comunale di Teolo

AVVISO.

È vacante la cura medico-chirurgica del primo riparto del Comune di Teolo, avente una popolazione di N. 1,654 abitanti, tre quinti dei quali poveri, situati due terzi in monte ed un terzo in piano.

La residenza del medico dev'essere nel centro di Teolo, e gode l'annuo onorario di fior. 420, ed il compenso per cavallo di fior. 100.

A tutto il 30 aprile 1864, resta aperto il concorso. L'aspirante presenterà l'istanza corredata dei diplomi di medicina e chirurgia; certificati nell'ostetricia ed innesto vaccino, fede di nascita e di sana costituzione fisica.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, secondo l'arciduciale Statuto.

Teolo, 6 marzo 1864.

I Deputati, FRANCESCO MIETTO — LUIGI CANOVA ANTONIO-ALBERTO DE CASTELLO.

N. 210. Provincia di Padova. 278

Distretto di Montebelluna — Comune di Battaglia. La Deputazione amministrativa

AVVISO.

A tutto il giorno 15 aprile p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica del secondo riparto sanitario di questo Comune, con residenza in S. Pietro Montebelluna, alla quale è ammesso lo stipendio annuo di fior. 400, e fior. 100 come assegno per mezzo di



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: per. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: per. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contanti; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Piccini, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

**È espressamente pattuito il pagamento in oro od in BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

Chi non avrà ripresa l'associazione per 1° aprile, s'intenderà volerci rinunciare.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia . . . fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia . . . 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 marzo.

### Congregazione centrale Lombardo-veneta.

Rendiconto degli oggetti più importanti discussi e decisi nella seduta del 4 marzo 1864.

N. 1210. Col 1° gennaio 1863, entrava in attività il nuovo sistema di una corrispondenza fissa addizionale a carico del territorio, per cui l'ufficio delle spese di acquilamento militare, in sostituzione del metodo di compenso portato dalle istruzioni 7 luglio 1860, N. 702. Il sistema stesso di cui faceva cenno la Gazzetta Ufficiale 17 novembre 1862, N. 262, doveva subire l'esperimento di un anno per decidere, in base alle risultanze di fatto, sulla convenienza di continuare, o sulle modificazioni che si presentassero necessarie.

All'espirare dell'assegnato periodo, non pervennero dalle varie Province tutti gli estremi occorrenti, e mancando così la base sicura per una definitiva decisione, venne ammesso il partito di prorogare l'esperimento a tutto l'anno 1864, vista ben anche di poter prendere ad opportuno calcolo le osservazioni e proposte, che nel frattempo, con fondata cognizione di causa, fossero insinuate dai provinciali.

1159-1176. Venne disposto col ministeriale Decreto 17 marzo 1863, N. 18846, che nei nuovi contratti esattoriali sia tolto l'art. 25 del Capitolato, da cui è concesso a chi nella stessa Provincia è ricevitore provinciale ed esattore di uno o più Comuni, di garantire la quota dei tributi erariali e delle sovrimposte provinciali e territoriali, gestibile quale esattore, con la corrispondente parte di fiduciarione incombente quale ricevitore, e viceversa.

Questa determinazione riusciva imbarazzante ed incompoda nei nuovi appalti a quei ricevitori che si trovavano nel caso espresso, e fu perciò da taluno di essi prodotta all'eccello I. R. Ministero di Stato preghiera di revoca.

Invitato il Collegio centrale a pronunciarsi in argomento, e discusso, tanto la proposta del referente, che separatamente ad essere le cauzioni, quanto la contraria sostenuta da altri deputati, che riguardavano la doppia cauzione come superflua in merito, quando invece mantenendo il metodo in corso, che dal 1840, epoca di sua attivazione, non presenta alcun inconveniente, si facilitano gli appalti e si previene al miglior interesse della Stazione appaltale, per la possibilità di contratti più vantaggiosi; prevalse il voto del referente, e fu deciso, che l'Amministrazione provinciale di garantire pienamente i Comuni rispondenti delle eventuali deficienze, non solo, ma ben anche perché appoggiati alle disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e conforme al parere espresso dall'I. R. Procura di finanza, e dall'I. R. Contabilità di Stato.

1056. Alcuni possidenti dei terreni situati nel comprensorio *Terra vecchia di Massa Cesenelli e Caltò*, produssero reclamo per ottenere:

a) Che a ciascuno dei tre riparti in cui quel Consorzio è diviso, venga assegnata la nomina di un egual numero di presidenti, e ciò in riforma della decisione del Collegio provinciale, che discusse la nomina di quattro possidenti per il riparto di Caltò, di tre per quello di Cesenelli, e di due per quello di Massa;

b) Che i terreni compresi nel riparto di Massa siano esclusi dal Consorzio, non avendo più nel medesimo interesse alcuno, per gli ordinati chiudimenti della chiave emissaria dello scolo comune.

Ambidue le pretese dei ricorrenti vennero dichiarate inammissibili. La prima, perché il determinare il numero dei consiglieri, che formar devono una Presidenza consorziale, spetta alla Autorità amministrativa per l'art. 5 della legge 20 maggio 1806, e perché il numero stabilito della Congregazione provinciale, è basato sul doppio rapporto della gradazione di possessori dei diversi riparti, in cui quel Consorzio è diviso, e della prevalenza degli interessi inferiori in confronto del riparto superiore, di conformità alle norme 10 dicembre 1816, della Congregazione centrale veneta.

La seconda, perché l'infiduciosità della chiave dello scolo comune è puramente temporaria, essendo anche stato disposto per la sua riattivazione, e perché, in ogni caso l'esclusione del riparto di Massa dal Consorzio, non potrebbe accordarsi se non dietro attestazioni dichiarazioni tecniche, da cui fosse provato che, per mutate essenziali circostanze, cessò nel predetto riparto qualunque interesse di appartenere al Consorzio.

383. Invitato dall'I. R. Luogotenenza il centrale Collegio, ad esternare il suo voto sulla questione insorta fra la rev. Curia vescovile di Ceneda e il Comune di Portofoglio, per il diritto di nomina dei fabbricieri della chiesa parrocchiale; si riconobbe che per effetto del concordato e del Regolamento per l'amministrazione dei beni ecclesiastici, la nomina è di competenza dei rispettivi Ordinari diocesani.

701. Il Collegio provinciale di Udine, respinse la domanda dell'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile, per essere autorizzato ad assoggettare ai Consiglii e Convocati del proprio Distretto, la istanza degli agenti comunali per aumento di soldo, e ciò in vista della recente sistemazione dei salari medesimi.

Questa decisione lesiva in massima il diritto d'iniziativa competente alle Deputazioni comunali, in forza dell'art. 72 del Regolamento 4 aprile 1816, non era stata sancita dall'epoca della sistemazione dei salari stessi, che rimonta ad anni 14 circa, e perciò veniva, dietro gravi motivi, liberato d'altronde alla Congregazione provinciale di cedere la propria decisione in merito, quando le verranno assoggettate le deliberazioni dei Comuni.

925. Incompetente l'Autorità giudiziaria nelle contravvenzioni consorziali, e non intendendo la Congregazione provinciale di Padova di prendere in argomento *veneta ingegneria*, il Consorzio Torgola, im-

potente così nel dar corso alle necessarie misure di repressione, si produsse perché avessero da essere impartite disposizioni necessarie alla sua tutela ed esistenza.

Per la evasione del reclamo, bastò ricordare il disposto dagli art. 27-46, della legge 20 aprile 1801; 41, 42 dell'altra legge italiana 20 maggio 1806, nonché le istituzioni diramate colla Circolare del centrale Collegio 29 maggio 1863, N. 2260.

Di più si aggiunse, che avendo il Consorzio Torgola adottato le discipline emanate dall'I. R. Governo, e rese note coll'avviso dell'I. R. Delegazione di Padova 23 dicembre 1819, contro gli abusi a danno degli alvei ed arginature dei regii fiumi, ne conseguiva che la infrazione delle multe per le contravvenzioni a tali discipline, in quanto si riferiscono al fiumicello consorziale Torgola, fosse di spettanza del Collegio provinciale, come di spettanza del Collegio provinciale la decisione sui prodotti gravami.

357. Per chiudere le rotte avvenute nell'argine destro del Gua nell'ottobre e novembre 1862, pendente la decisione sul grandioso progetto di sistemazione del Gua con Chiampo-Alpone, fu istituito, nel 1863, un Consorzio di circostanza, comprendendosi nello stesso per intero, tutto l'attuale comprensorio del Consorzio di Padova 23 dicembre 1819, contro gli abusi a danno degli alvei ed arginature dei regii fiumi, ne conseguiva che la infrazione delle multe per le contravvenzioni a tali discipline, in quanto si riferiscono al fiumicello consorziale Torgola, fosse di spettanza del Collegio provinciale, come di spettanza del Collegio provinciale la decisione sui prodotti gravami.

Nell'applicazione delle emanate disposizioni, il provinciale Collegio di Venezia ravvisò la necessità di provocare nuove norme sulla periferia dei fondi da conservarsi, e sul modo di dividere fra i medesimi le spese, versando sulla incompatibilità della proposta della Presidenza consorziale, di rendere stabile il Consorzio così istituito e classato. In tali punti la Congregazione Centrale derivava:

1.° Che nel Consorzio di circostanza debbano ritenersi compresi, oltre i fondi del Consorzio XIII, anche tutti gli altri che furono allora allagati per effetto delle rotte, cioè, o per rigurgito, o per filtrazione, o per impedimento scolo di altre acque.

2.° Che non sieno da considerarsi nel Consorzio quei fondi, che corsero soltanto grave pericolo di essere allagati, ma non lo furono, e che perciò non vi potrebbero essere obbligati, a senso delle leggi vigenti, alla spesa completa unicamente ai fondi allagati che merco il provvedimento adottato in via di urgenza, vanno a risentire reale ed istantaneo vantaggio.

3.° Che sia tenuto fermo il riparto della spesa in ragione di estimo sui fondi obbligati a concorrervi, non essendo applicabile al caso eccezionale il riparto in ragione d'interesse.

4.° Che non è ammissibile la proposta di rendere stabile il Consorzio di circostanza, perché contro la stessa si pronunciarono tanto l'I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, quanto la Congregazione provinciale, da cui dovrebbe partire la iniziativa; libero d'altronde allo stesso Ufficio e rappresentanza provinciale di avanzare in seguito concrete proposte per l'ampificazione dell'attuale Consorzio XIII.

7163. La persistente malattia delle viti, le cui dannose conseguenze, per la mancanza del raccolto e per la mortalità delle piante si estese in modo da rendere quasi perita una delle principali rendite di questi fondi, ingenerò nella Congregazione Centrale il convincimento di poter imporre di nuovo un compenso a sollievo della possidenza. Ed a confermarla nel proposito, prevalsero i riflessi seguenti:

che l'infertilità della crittogama non fu e non poteva essere dettata nelle perizie che determinano il censo stabile, perché ignota la malattia e perché gli infertili elementi, che davano titolo a compenso, e che furono calcolati nella formazione della rendita, erano, come rilevati dalla Governativa Notificazione 5 gennaio 1816, soltanto gli *incendi, le inondazioni e le gragnuole*.

che trattandosi di perenzione o diminuzione di rendita, che consegue che possa ottenersi il proporzionato compenso anche in riguardo alla sovrimposta del 33 e mezzo per cento sull'ammontare della imposta prediale che viene percepita a titolo d'imposta sulla rendita per effetto della legge 11 aprile 1801, colie posteriori addizionali;

che adunque, sia che si voglia considerare la malattia delle viti come infertilità elementare, sia quale perenzione di rendita, e da ritenersi che per riguardi di equità, non possa essere denegato il proporzionato abbasso d'imposte.

In questo senso, viene innalzata nuova supplica all'Eccello I. R. Ministero di Stato, accendendosi che anche nel biennio 1854-1855 si ottenne dalla municipalità un sussidio, e che a maggior ragione, senza trascorsi tanti anni, che segnano perdite rilevanti in causa del disastro, si ha motivo di attendere favorevole determinazione.

1027. Nel Comune di Monteforte a danno della ditta G. C., venne, dall'esattore comunale, per diti di imposte venduta all'asta fiscale una casa colonica, che apparteneva al fatto dello non seguita intimazione alla delatrice dell'atto di oppignorazione, fu dalla Congregazione Provinciale di Verona respinto come infondato, risultando che la ditta esecutiva aveva da Montagnana trasferito in Asolo il suo domicilio senza darne notizia ai propri rappresentanti nel Comune di Monteforte, e per cui l'esattore non poteva essere contabile del difetto, dopo che era provato che a Montagnana si direbbe l'oppignorazione col mezzo postale.

Aggravata la parte di questa decisione, il Collegio centrale divenne a pronunciare la riforma annullando l'asta per i seguenti difetti di procedura:

a) perché gli affittuali dello stabile, che sono noti per loro attaccamento al Governo nazionale o che possono esservi guadagnati. Queste relazioni sono da cercarsi negli Uffici seguenti: nel Presidio della Luogotenenza, nel Comando generale, presso il Tribunale d'Appello, presso il Tribunale criminale, presso le Direzioni della Polizia, delle poste e delle strade ferrate, nell'Ufficio telegrafico; nell'Ufficio del preside circolare, presso gli Uffici dei dazi della città, presso la guardia di finanza.

30. A' doveri dell'ispettore d'onore appartengono . . . g) il prendere notizia esatta dei processi e delle inquisizioni disciplinari contro gli impiegati dello Stato aderenti alla causa nazionale, come pure delle lodi impartite a quelli, che vi sono contrarii; inoltre il sorvegliare esattamente i traslocamenti eventuali degli impiegati partigiani; h) il ritirare in esenzioni sui movimenti in genere del militare, e sulla disposizione delle anime del militare e dei singoli reggimenti, ed il tenersi in esatta conoscenza delle deliberazioni dei tribunali, concernenti perquisizioni domiciliari e confische di scritti politici, da interpretarsi nella lo studiare i mezzi e mantenere relazioni preparatorie per facilitare la fuga dalle prigioni; n) il conoscere il contenuto delle lettere, pervenienti a persone, che si trovano in servizio dello Stato, od anche a privati, ed in particolare indagare le corrispondenze del Tribunale criminale e della Direzione di Polizia; o) il provvedere perché sieno

proaccati i passaporti, le carte di legittimazione ed i libri dei viandanti necessari pel loro libero movimento nell'interno ed all'esterno; e così di seguito.

Questi pochi punti dovrebbero essere sufficienti per provare, che lo Statuto organico della così detta Polizia nazionale, quale era progettato per la Gallizia dal partito d'azione, non cede a nessuno anche dei più assoluti sistemi di Polizia del continente; e che in questa organizzazione il sistema dello spionaggio, della corruzione, come pure il sistema del Gabinetto nero, erano destinati a fiorire bellamente. Del resto, la prova che questa organizzazione era già in Gallizia divenuta pericolosamente una realtà voglio soltanto accennare un fatto garantito da parte attendibile. Ad un individuo arrestato per partecipazione manifesta alle mene del Governo nazionale, furono rinvenute nella tasca dell'abito, fra molte altre cose, anche esatte copie, accuratamente scritte, di alcuni decreti del Presidio luogotenenziale di Lemburg, i quali alcuni giorni prima, erano stati diretti, nella via più confidenziale ai capi delle Autorità del paese.

A Czernowitz è stata pubblicata in seguita notificazione:

« Nelle attuali condizioni è divenuta necessaria la più rigorosa osservanza delle prescrizioni relative all'argomento de' passaporti e delle notifiche dei forestieri, alla polizia sui forestieri, al possesso d'armi e di munizioni.

« Sono state già impartite all'uopo opportune istruzioni a tutte le Autorità e a tutti gli organi di sicurezza, e si diffida in generale ciascuno a doversi attenere alle indicate prescrizioni per sottrarsi a dispiacevoli conseguenze.

« In particolare, dovranno i viaggiatori munirsi de' ricapiti prescritti, ed i passeggeri forestieri saranno tenuti, giusta le prescrizioni, ad annunziarsi nella capitale della Provincia presso il Commissariato di polizia, e fuori della capitale presso le Autorità comunali e distrettuali.

« Dal Presidio provinciale di Czernowitz, il 12 marzo 1864.

« L'I. R. Capo della Provincia, « RODOLFO CONTE AMADEI »

La peste bovina nella Croazia civile è attualmente limitata nelle località di Mohovo con 3, di Mala Gorica con 5, di Kapitul Galdova con 3, di Ljubljana con 1, nel Distretto di Sissak e nella località di Erdut con 4 casi di malattia.

Il numero complessivo del bestiame infetto dalla peste ammonta a 18.

L'epizootia decresse visibilmente: da lungo tempo essa non sviluppò in località finora immuni; si ha quindi fondata speranza di vederla quanto prima totalmente estinta.

Dall'incominciamento della peste bovina in poi, si annularono, sopra uno stato complessivo di animalia grossa di 34,802 capi, 7104 teste. Di queste guarirono 1296, 5544 perirono e 245 capi furono assoggettati alla mazzia.

La perdita totale del bestiame grosso ammonta a 5790 teste. (O. T.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 marzo.

S. E. il signor conte Rechberg indirizzò una lettera all'I. R. inviato a Berlino, in cui si esprime la riconoscenza e la gratitudine del Governo imperiale per la distinta direzione ed esecuzione dei trasporti di truppe per lo Schleswig. Questa lettera, di cui fu data una copia anche alle rispettive Amministrazioni delle ferrovie, è ora pubblicata dai giornali prussiani; ed eccone il tenore:

« Illustrissimo signor conte! V. E. non vorrà tardare a far pervenire all'alta sua destinazione l'acchiuso autografo di S. M. l'Imperatore a S. M. il Re di Prussia. Siccome è a me noto, che il nostro graziosissimo Signore ringrazia in questo scritto il Re Guglielmo per ricevimento, eccellente sotto ogni riguardo, fatto alle truppe imperiali nel loro passaggio per la Prussia, colgo con piacere questa occasione per testimoniare a V. S. la sincera e viva soddisfazione, con cui fu qui accolto il suo rapporto del 20 febbraio sul passaggio delle nostre truppe, e pregarla a voler esprimere al signor presidente dei ministri, come pure a tutti gli altri personaggi, cui ella troverà opportuno di farlo, la riconoscenza e la gratitudine del Governo imperiale per la distinta direzione ed esecuzione dei trasporti delle truppe imperiali, e pel ricevimento da buoni comilitoni, ch'ebbero a godere, e che rinchiede in sé un così felice risultato.

« Vienna 3 marzo 1864.

« Al signor conte Karolyi.

« RECHBERG. »

Molti giornali fanno parola d'una conferenza, che doveva aver luogo ieri a Praga sopra oggetti doganali fra un alto impiegato di tale ramo austriaco e uno prussiano; ma partono però in ciò da premesse inesatte. Non si può naturalmente parlare d'una nuova piega della politica doganale austriaca. È affatto naturale che, nello stadio attuale della questione dell'unione doganale, domini il bisogno di essere in chiaro sulle condizioni preliminari d'un accordo, prima che possa cominciare una conferenza propriamente detta, a senso dell'art. 2 del trattato del 19 febbraio 1853, dell'Austria coi tre Governi a ciò delegati, cioè, oltre la Prussia, anche colla Baviera e colla Sassonia. Ben lungi dal pregiudicare con ciò i diritti e gli interessi di terzi Governi amici, si corrisponde piuttosto, colla conferenza preliminare, di cui si tratta, per quanto è possibile, alle intenzioni degli stessi. Del resto, la più prossima occasione a tale conferenza sarebbe stata data da una questione di comunicazione di confini.

(C. G. A.)

Togliamo alla Gazzetta Ufficiale di Vienna, in data di Lemberg 14 marzo, quanto segue:

« Lo Statuto organico, di cui in quest'ultimo tempo ci venne per caso alle mani un esemplare, da schieramenti osservabili sopra il vero assunto e sulla tendenza della così detta Polizia nazionale, che, secondo molti indizi, stava già attuandosi premurosamente anche in Gallizia, come pure sui mezzi e sulle vie, colle quali era essa destinata ad attraversare l'azione del Governo legale del paese. Per caratterizzare le vie, che il Governo nazionale aveva già battuto in Gallizia per conseguire i suoi scopi, vogliamo citare soltanto alcuni passi più salienti di questo Statuto organico.

« L'Agenzia della Polizia nazionale, istituita in Lemberg per decreto del Governo nazionale, aveva per scopo di rilevare il potere del Governo nazionale, di assicurare e sorvegliare l'esecuzione dei suoi ordini in Gallizia, di ricondurre i cittadini sulla via del vero (?) patriottismo, di dare loro in mano regole di precauzione, di facilitare la persecuzione delle persone, e di paralizzare le intenzioni dei nemici (cioè del legittimo Governo della Gallizia). L'Agenzia della polizia nazionale è subordinata immediatamente al Governo nazionale, e sta in diretta corrispondenza colla Giunta della città.

« § 4. Una delle mansioni principali dell'ispettore d'onore è di spiare i passi dei nostri nemici. A questo scopo, l'ispettore d'onore è tenuto ad annodare le più estese relazioni cogli impiegati dello Stato di tutti gli Uffici, che sono noti per loro attaccamento al Governo nazionale o che possono esservi guadagnati. Queste relazioni sono da cercarsi negli Uffici seguenti: nel Presidio della Luogotenenza, nel Comando generale, presso il Tribunale d'Appello, presso il Tribunale criminale, presso le Direzioni della Polizia, delle poste e delle strade ferrate, nell'Ufficio telegrafico; nell'Ufficio del preside circolare, presso gli Uffici dei dazi della città, presso la guardia di finanza.

« § 30. A' doveri dell'ispettore d'onore appartengono . . . g) il prendere notizia esatta dei processi e delle inquisizioni disciplinari contro gli impiegati dello Stato aderenti alla causa nazionale, come pure delle lodi impartite a quelli, che vi sono contrarii; inoltre il sorvegliare esattamente i traslocamenti eventuali degli impiegati partigiani; h) il ritirare in esenzioni sui movimenti in genere del militare, e sulla disposizione delle anime del militare e dei singoli reggimenti, ed il tenersi in esatta conoscenza delle deliberazioni dei tribunali, concernenti perquisizioni domiciliari e confische di scritti politici, da interpretarsi nella lo studiare i mezzi e mantenere relazioni preparatorie per facilitare la fuga dalle prigioni; n) il conoscere il contenuto delle lettere, pervenienti a persone, che si trovano in servizio dello Stato, od anche a privati, ed in particolare indagare le corrispondenze del Tribunale criminale e della Direzione di Polizia; o) il provvedere perché sieno

proaccati i passaporti, le carte di legittimazione ed i libri dei viandanti necessari pel loro libero movimento nell'interno ed all'esterno; e così di seguito.

Questi pochi punti dovrebbero essere sufficienti per provare, che lo Statuto organico della così detta Polizia nazionale, quale era progettato per la Gallizia dal partito d'azione, non cede a nessuno anche dei più assoluti sistemi di Polizia del continente; e che in questa organizzazione il sistema dello spionaggio, della corruzione, come pure il sistema del Gabinetto nero, erano destinati a fiorire bellamente. Del resto, la prova che questa organizzazione era già in Gallizia divenuta pericolosamente una realtà voglio soltanto accennare un fatto garantito da parte attendibile. Ad un individuo arrestato per partecipazione manifesta alle mene del Governo nazionale, furono rinvenute nella tasca dell'abito, fra molte altre cose, anche esatte copie, accuratamente scritte, di alcuni decreti del Presidio luogotenenziale di Lemburg, i quali alcuni giorni prima, erano stati diretti, nella via più confidenziale ai capi delle Autorità del paese.

A Czernowitz è stata pubblicata in seguita notificazione:

« Nelle attuali condizioni è divenuta necessaria la più rigorosa osservanza delle prescrizioni relative all'argomento de' passaporti e delle notifiche dei forestieri, alla polizia sui forestieri, al possesso d'armi e di munizioni.

« Sono state già impartite all'uopo opportune istruzioni a tutte le Autorità e a tutti gli organi di sicurezza, e si diffida in generale ciascuno a doversi attenere alle indicate prescrizioni per sottrarsi a dispiacevoli conseguenze.

« In particolare, dovranno i viaggiatori munirsi de' ricapiti prescritti, ed i passeggeri forestieri saranno tenuti, giusta le prescrizioni, ad annunziarsi nella capitale della Provincia presso il Commissariato di polizia, e fuori della capitale presso le Autorità comunali e distrettuali.

« Dal Presidio provinciale di Czernowitz, il 12 marzo 1864.

« L'I. R. Capo della Provincia, « RODOLFO CONTE AMADEI »

La peste bovina nella Croazia civile è attualmente limitata nelle località di Mohovo con 3, di Mala Gorica con 5, di Kapitul Galdova con 3, di Ljubljana con 1, nel Distretto di Sissak e nella località di Erdut con 4 casi di malattia.

Il numero complessivo del bestiame infetto dalla peste ammonta a 18.

L'epizootia decresse visibilmente: da lungo tempo essa non sviluppò in località finora immuni; si ha quindi fondata speranza di vederla quanto prima totalmente estinta.

Dall'incominciamento della peste bovina in poi, si annularono, sopra uno stato complessivo di animalia grossa di 34,802 capi, 7104 teste. Di queste guarirono 1296, 5544 perirono e 245 capi furono assoggettati alla mazzia.

La perdita totale del bestiame grosso ammonta a 5790 teste. (O. T.)

Trieste 21 marzo.

Il treno di questa mattina soffrì un ritardo di due ore, in causa di una rottura al cilindro, avvenuta tra Gressnitz e Lass. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 marzo.

« La Congregazione dell'Indice, con espresso decreto d'ieri, e pubblicato questa mane, ha messo fra libri proibiti le opere seguenti:

« Franco Mistrali — Vita di Gesù — a Ernesto Renan. Milano, 1863.

« Le Mauditi, par l'abbé . . . stampato a Parigi nel 1844 alla Libreria nazionale.

« La parola di Dio ed i moderni Farisei, appello al sentimento cristiano per Andrea Moretti, deputato al Parlamento italiano. Bergamo, 1864.

« Guida de los Casados, o historia natural de la generacion, Mentor domestico para las personas de ambos los sexos por D. Federico . . . a Nuova York.

Lo stesso decreto annunzia che l'autore delle opere: *Il clero veneto nel 1862 e l'ultima rivoluzione della Chiesa*, si è sottomesso alla decisione della Congregazione dell'Indice, riprovando le suddette opere.

Fra forestieri, arrivati a Roma in questi giorni, si trovano il sig. Michele Chevalier, il distinto economista francese, ora senatore, ed il duca di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo.

Oggi è terminata l'esposizione degli oggetti sacri, fatta dall'Opera apostolica. Quest'Opera è una Società di signori e di signore in modo particolare, fondata nel 1832 in Roma, sull'esempio di quella di Parigi, scopo della quale si è di provvedere di sacri arredi, e anche di abiti, i poveri missionari cattolici. Una tale Società, la quale non potrebbe avere uno scopo più utile e lodovole, in sì poco tempo ha aperto già in Roma due Case, dove le signore associate si radunano una volta per settimana, per lavorare colle proprie mani canini, cotte, anelli, cordoni, pianelle, stole, piviali, veli merali e altri oggetti necessari al culto cattolico. E i diversi oggetti lavorati sono stati esposti in questi giorni in una delle due Case, in quella situata a Piazza Margana. Essi occupavano due camere, e vi si vedevano arredi sacri per rito latino, pel greco e per l'armeno. V'erano anche calici d'argento e di metallo dorato, pissidi, vasetti per l'olio santo ed il crisma, e questi sono doni fatti dagli aggregati, imperocché possono far parte dell'Opera apostolica anche gli uomini, come oblatori. La direzione però appartiene esclusivamente alle signore, le quali hanno formato un Consiglio colla presidenza

Lo stesso Osservatore Triestino ha il seguente carteggio da Corfù, 15 marzo:

« La demolizione delle fortificazioni di Corfù, ad eccezione della cittadella che resterà intatta, continuerà ancora per 15 giorni. Alacremente si caricano i cannoni ed il materiale da guerra sui bastimenti noleggiati, ed anche sul vascello inglese *Gibraltar*; però vi occorreranno ancora alcune settimane, perchè mancano anche dei bastimenti di trasporto.

« Si dice che il reggimento n. 9 abbia ricevuto ieri l'ordine di tenersi pronto, pel 22 corrente, per la partenza, alla volta di Gibilterra.

« È arrivata ieri da Pola l'I. R. fregata austriaca *Radezky*, ed è partita l'altro ieri la fregata italiana *Principe Umberto* per Atene.

(\*) Le notizie telegrafiche d'Atene 20 marzo, inserite nel Recentissimo d'ieri, ci hanno già fatto conoscere che il Ministero greco fu di nuovo cangiato, in conseguenza di popolari tumulti.

(Nota della Comp.)

la segretaria e la cassiera, sotto la protezione del Cardinale prefetto di Propaganda. In sì breve tempo, quest'Opera ha fatto in Roma notevole progresso, e lo provano i molti e variati oggetti che stavano alla pubblica Esposizione. Siano dunque benedette quelle donne, che si occupano d'un'opera sì bella e cattolica.

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'Osservatore Triestino del 21 corrente:

« Abbiamo notizie di Costantinopoli del 12. Sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese, presso il Governo ottomano, è ritornato al suo posto, dopo alcuni mesi di assenza.

« Il *Lee. Herald* crede sapere che quanto prima verrà spedita una lettera viviale al pascià d'Egitto, per ricordargli che, siccome il termine di sei mesi, accordato dalla Porta al sig. de Lesseps per regolare i suoi progetti, è spirato senza che venisse presa alcuna disposizione di tal genere, il Viceré dee sospendere tosto i lavori del Canale di Suez.

« Il *Journal de Const.* ha la seguente nota ufficiale: « Per ordine superiore, e a causa degli inconvenienti, che possono derivare da una pubblicità inopportuna, i signori proprietari e direttori dei giornali di Costantinopoli e delle Provincie sono invitati a non inserire alcun *Memoirandum*, alcuna Nota ed alcun documento ufficiale, ch'emanino dalla Sublime Porta o da uno de' Ministeri, senz'averne ricevuta espressa licenza dalla Direzione dell'Ufficio di stampa. »

## REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data 12 marzo, all'Osservatore Triestino:

« Questa settimana alline l'Assemblea prese una decisione sulle elezioni del podestà. Dopo lunga ed accanita discussione, ella decretò il suffragio universale e la scelta d'un solo candidato per il posto di podestà. Ciò non fece troppo buona impressione, poichè gli abusi e i raggiri avranno d'ora innanzi un campo molto più libero di prima.

« In una delle ultime sedute, uno dei rappresentanti ultra-rivoluzionari fece una proposta alquanto ridicola, cioè di raccogliere danaro e dai Greci qui dimoranti e da quelli stabiliti all'estero, per rifabbricare i forti di Corfù, che vengono presentemente demoliti. La mozione, come era da prevedersi, dovette essere ritirata.

« Lunedì scorso, i tre nuovi ministri (della guerra, della giustizia e della marina) furono accolti dall'Assemblea con bisbigli, i quali erano tutt'altro che d'approvazione. In generale, la fiducia, che ha il paese in quei tre signori, non è grande. (\*)

« Nella seduta di mercoledì, principio la discussione sul *budget* dell'anno 1864. Gli introiti ammontano a 23 milioni e 1/2 di dramme. Non fu ancora deciso nulla intorno alle spese.

« Con sommo mio dispiacere ho a comunicarvi un fatto che non isprime troppo favorevole luce sulla disciplina dell'esercito greco. Il reggimento di linea n. 9, di stazione a Missolonghi, si ribellò, e non volle accettare gli uffiziali superiori destinati dal Governo, dicendo che sono tutti Ottonisti, e perciò indegni di comandare soldati, i quali pretero una parte tanto attiva nella rivoluzione. Dicei che nel Consiglio ministeriale, tenutosi ieri l'altro, sia stato deciso lo scioglimento del suddetto reggimento. Eccellente misura questa, se viene effettuata. Tali sono le conseguenze dell'impunità.

« Dopo le scene tumultuose dell'Università, questa, come vi scrissi la settimana scorsa, fu chiusa per 15 giorni. Ora il Rettorato pubblicò un proclama, col quale proibisce severamente tutti i disordini, e minaccia di allontanare i tumultuanti. Si crede però generalmente che l'Università non verrà riaperta che nel venturo settembre. Alcuni professori diedero le loro dimissioni, le quali però non furono accettate.

« Coll'ultimo piroscafo del Lloyd arrivò in Atene il Principe Federico d'Olden-Sonderburg, zio di S. M. il Re, il quale lo accolse al Pireo. Il Principe prese alloggio nel Palazzo reale.

« Giovedì sera fu aperto il teatro italiano d'Atene, coll'opera il *Tromatore*, che incontrò molto. S. M. e il Principe Federico onorarono il teatro della loro presenza.

« Corre in questi giorni la voce per la città che il Re partirà per Corfù il 25 di marzo (vecchio stile), sulla fregata greca *l'Hellas*. La fregata reale sarà scortata da bastimenti di guerra inglesi, francesi e russi.



## INGHILTERRA.

## Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 17 marzo.

Sir H. Stacey propone questa risoluzione: « Che l'aver il procuratore imperiale involto nel processo di Greco è un membro di questa Camera e del Governo della Regina, come partecipa alla congiura contro la vita del nostro alleato, l'imperatore dei Francesi, chiede che il fatto sia gravemente considerato dalla stessa Camera. »

Egli dice non essere mosso da sentimento contrario al signor Stansfeld, ma dal dovere, e per rivendicare la Camera e il Governo d'una gravissima accusa. Non crede che le cose, dette in sua disciolta dal sig. Stansfeld, in altra tornata, valgano a giustificare. Il nome del signor Stansfeld fu già mescolato in altre simili congiure, in quelle d'Orsini e di Tibaldi, essendosi trovato presso l'uno e l'altro congiurato il ricapito del birraio Stansfeld di Londra. Avendo letto molti passi di opere e lettere di Mazzini, per provare che egli operò sempre per uccidere il Principe, sir Stacey conclude che le maniere, tenute dal Governo, non sono né inglesi, né oneste, e confermano molto ad accrescere quel disprezzo, che quasi tutta l'Europa ha verso l'Inghilterra. (Applausi.)

Il signor Stansfeld s'alza e dice: Non dirò una sola parola per risposta alle accuse, onde l'onorevole barone ha caricato il signor Mazzini. Ho già adempiuto a questo, ch'io stimo ufficio d'amicizia verso un uomo, di cui conobbi per moltissimi anni l'integrità dell'animo. Ma della risoluzione dell'onorevole baronetto, solamente toccherò per quello che riguarda me stesso e il mio carattere. L'onorevole baronetto crede che le cose, dette dal procuratore imperiale rispetto a un membro della Camera e del Governo, vogliono essere considerate da essa Camera. Il procuratore imperiale disse che nell'Ammanco commerciale di Londra, e nel libro de' ricapiti postali, trovò ch'io abitavo nella casa indicata a Greco, e ch'io stesso fui deputato cassiere del fondo per Tibaldi. Ora io avrei creduto che, a combattere si odiosa accusa, bastasse quel ch'io già ne dissi, mosso dallo sdegno e dal disprezzo, che in me destava. (Udit!) Quali ne furono le prove? Che Greco doveva volgersi per danaro all'indicato ricapito. Ma anche quando la lettera, trovata presso Greco, fosse stata di Mazzini, essa non portava il mio ricapito, ma d'un'altra casa. Parimenti, nel caso di Tibaldi, l'accusa fu fondata sull'essersi trovati brani di carta, col mio ricapito, per domandare danari quando fossero bisognati. Or tutto ciò avrebbe al più potuto richiedere schiarimenti, ma nullo, avvezzo ai procedimenti legali e alla giustizia imparziale, avrebbe potuto argomentare quello che insolentemente disse il procuratore imperiale. Ed ora, poiché l'onorevole baronetto ha portato la controversia innanzi alla Camera, io non sono più trattenuto dall'indegnazione a rispondere e negare apertamente quello, che contro di me affermò il procuratore generale. Non conobbi mai, né in modo diretto né indiretto, Greco; non ebbi mai alcun carteggio con lui, anzi non ne udii mai il nome prima che fosse conosciuto per la stampa. Quanto al caso di Tibaldi, il signor Mazzini ne ha già scritto a un giornale, dicendo che questo fondo di Tibaldi non esistette mai; onde, né potei esserne io il cassiere, e né pur esserne donatore. (Udit!) Non ho mai dato né prestato danari per simili congiure; e credo che ognuno veda che è diversa cosa il conoscere anche intrinsecamente alcuno, e aver mano nelle sue imprese, quando anche quelle attribuitegli fossero vere. (Udit!) Udit!

L'onorevole baronetto disse che il mio nome fu eziandio mescolato nel caso d'Orsini. È la prima volta che add'esser accusato ancora di questo, e, se ne odora qualche prova, io subito vi risponderò. Egli ha poi letto e commentato molti passi di lettere e scritti, e qui egli s'avvicinò un poco ai fatti. Nel 1850, poco dopo la caduta della Repubblica romana, mi fu domandato che consentissi di dare il mio nome per ricevere danari, intesi a compiere l'indipendenza e unità d'Italia. V'acconsentii, ma poco tempo dopo richiesi che il mio nome fosse tolto da quel Consiglio, e la mia richiesta fu subito adempita. Questi sono i fatti. (Grida di *Flower, Flower*.) Risponderò ancor a questo, se la Camera lo richiede. La conseguenza dell'intrusione mia col signor Mazzini fu ch'egli si valse del mio nome per ricevere sicuramente le sue lettere. Vedendo che, indirizzando al suo nome non gli pervenivano mai, pregai alcuni dei suoi amici inglesi che le ricevessero e lo loro nome nelle loro case. In casa mia furono indirizzate tra l'altro col nome del sig. Flower; ma non mi bisogna certamente di dire che del tenore di quelle lettere io rimasi sempre ignaro. E nondimeno io non credo che alcuna lettera, portante quella soprascritta, venisse mai in casa mia. Confesso che non è secondo dignità e convenevolezza che chi tiene il grado, che io tengo, riceva lettere altrui, qualunque ne sia il contenuto. (Udit!) Udit!; ma non ebbi pur bisogno di farlo intendere al sig. Mazzini, il quale già da un pezzo volontariamente non usò della facoltà, che gli era stata data. Questi sono i semplici fatti; ripeto non aver mai avuto parte o conoscenza delle cose alleate dall'onorevole baronetto; tale è la mia disciolta, contento di lasciare il giudizio alla savvezza della Camera. (Applauso e contr'applauso.)

Lord Orazio Vane dice che gli schiarimenti, dati questa sera dall'onorevole signore, sono migliori che gli antecedenti; essere stato atto di grande imprudenza il lasciar venire lettere in sua casa per persona si sospetta, com'è il sig. Mazzini; e il Governo francese ebbe bene ragione di dolersene.

Lord Lennox ripete il medesimo, e aggiunge che l'ira del popolo francese contro alla nazione inglese, per queste sue mene, era venuta a tale, che la sola potenza dell'imperatore aveva potuto trattenerlo dal mostrarla coi fatti, mettendo così a gran pericolo la pregevolissima alleanza e amicizia tra due popoli.

Il sig. Taylor dice esser maravigliato che la Camera de' comuni si faccia manutengola d'una sì enorme falsità, come fu la congiura di Greco. La reazione continentale non trovò mai disegno sì ingegnoso e inteso insieme per ingiuriare e rovinare oneste persone. Ma ne sia almeno lasciato tutto il vanto al dispotismo del Continente, e non ne sia punto imbrattata la più libera nazione dell'Europa. (Grande applauso.)

Sir J. Puckington non può conformarsi al parere dei suoi nobili amici, lord Vane e lord Lennox, che gli schiarimenti del signor Stansfeld possano contentare la Camera. Egli crede che l'aver il procuratore generale dell'impero francese nominato un membro del Governo e della Camera, obbliga il Governo della Regina a domandare conto; ond'egli desidera sapere se nulla fu fatto a tal fine, o se non si pensa di farlo subito, in modo di dare al Governo francese quelle soddisfazioni, che a ragione esso può richiedere. (Udit!) Udit!

Lord Palmerston. Nulla è più doloroso alla Camera, che far disputa di persone; ma non pos-

so dolermi con l'onorevole baronetto d'aver messo fuori questo soggetto, vedendo che ha mosso il mio onorevole amico ad una degna e piena sua disciolta. (Oh! oh! e applausi.) La difesa fu certamente intera e nobile, perchè abbracciò, non pure la negazione generale dell'accusa, ma la particolare dei fatti con altri fatti chiarissimi. (Udit!) L'onorevole baronetto (sir J. Puckington) mi domanda se ne abbiamo trattato col Governo francese. La mia risposta è « No. » (Grande applauso.) Non abbiamo obbligo di notare quello che avviene in un tribunale di Francia. (Udit!) Udit! e applauso. Se da quello, che fu detto in quel processo, potesse derivare un'accusa contro il mio onorevole amico; se si fosse potuto credere o sospettare ch'egli ebbe qualunque siasi parte in quegli intrighi; egli questa sera lo ha pubblicamente e solennemente confutato. (Udit!) Udit! No! no! Ma io apertamente dico che mi sarei sentito umiliato se avessi partecipato ad un dispaccio al Governo francese per dir che un signore inglese, un membro del Parlamento, uno che tiene ufficio nel Governo della Regina, non fu complice d'un infame congiura contro alla vita dell'imperatore Napoleone. (Udit!) Udit! Applauso!

Mi rallegro con gli onorevoli signori, di contro a me, per i sentimenti e le opinioni, che hanno in sì grave materia. (Grande applauso.) Ci fu detto che le accuse del procuratore generale, quantunque falsissime, mossero lo sdegno e l'ira del popolo francese, e che l'imperatore ebbe bisogno di tutto il suo potere per raffrenare il suo popolo che non si levava contro di noi. Or con questo onorano molto quel popolo, la cui amicizia e alleanza mostrano d'aver sì cara. (Udit!) Udit! Si è anche mentovato il 1858.

Ma il 1854 fu ben diverso del 1864. Allora vi fu congiura, non apparecchiata, non sospettata, ma vera ed eseguita. (Udit!) Udit! E che fece il Governo in quell'anno? Noi spontaneamente proponemmo alla Camera una legge (applauso, contr'applauso, gran rumore) che vi rinchiudesse. (Applausi.) Gli onorevoli signori, a me di contro, espressero scopertamente la loro approvazione e promissero il loro sostegno. (Udit!) Udit! no! no! — Si! si! Ma poiché trovarono, per un cumulo di contingenze diverse (udit!) udit!), che le loro proprie opinioni non erano sostenute dalla Camera, e le cose venute a termine da doversi mutare il Governo, allora postergarono le loro promesse (udit!) udit!), sparsero ai venti le loro ire, e negarono quella soddisfazione, che ora dicono doversi dare. (Udit!) Udit! — Ramori. L'attitudine dunque, che hanno ora presa, non si dichiara che con la ricordanza de' fatti passati (Udit!) udit!).

Quanto al mio onorevole amico, se io avessi potuto un momento sospettare ch'egli partecipò mai alle imprese mentovate, io gli avrei fatto senza peritanza intendere che conveniva ch'egli smettesse l'ufficio. (Udit!) Udit! Non ho fatto e non farò così, perchè so che il mio onorevole amico è incapace di tali reazioni. (Udit!) Udit! Ripeto dunque che non mi dolgo con l'onorevole baronetto d'aver proccacciato al mio onorevole amico l'opportunità di fare una disciolta, che ad ogni uomo imparziale dee parere sufficiente ed intera. (Grande applauso.)

Il sig. Disraeli vehementemente accusa lord Palmerston d'aver fatto un discorso indegno del primo ministro d'una grande nazione, e apostrofa la Camera perchè s'unisca tutta nel condannare la condotta del sig. Stansfeld, accettando la proposta di sir Stacey.

Il sig. Bright dice che gli oppositori, non potendo coglier il Governo nell'amministrazione delle faccende di fuori, si valgono d'una puerile contingenza per abbatterlo. Ma, come la loro condotta è vergognosa e indegna d'un grande partito, così la Camera si guarderà d'incappare nelle loro insidie, e riuscirà la proposta.

Dopo ch'ebbero parlato lord R. Cecil e il cancelliere dello scacchiere, quegli pro e questi contro la proposta, la Camera viene ai suffragi, e la proposta è rifiutata con 171 voti contro 161. L'esito dello squilibrio è accolto da vivi applausi dalla parte ministeriale della Camera, e da contro applausi, per la scarsa della maggioranza da quei della parte contraria.

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 18 marzo, alla *Perseveranza*:

« Qui si parla molto, oggi, di lord Stansfeld, l'amico di Mazzini, quel membro del Parlamento inglese in sì singolar modo compromesso nel complotto contro la vita dell'imperatore Napoleone. Vi ricorderete infatti che la lettera di Greco era diretta al domicilio di lord Stansfeld, sotto il nome di Flower. Il signor Cucheval Clarigny scrive oggi nella *Patrie* un articolo eccessivamente violento contro Stansfeld, e contro lord Russell e lord Palmerston, che soffrono che un tal uomo segna nel Parlamento. Per parte mia, vi dirò che qui si vide con una indecibile meraviglia come dieci voti soltanto hanno respinto il biasimo contro lord Stansfeld nella Camera dei comuni. Dieci voti soltanto! La è questa una solenne smentita a tutte le idee ricevute circa l'Inghilterra; ed io comincio a credere che Napoleone III è molto popolare ora al di là dello Stretto. In quanto alla complicità di lord Stansfeld, essa pare ora fuori di dubbio. Ad ogni modo, egli non deve andar lieto della votazione dei comuni. »

« L'imperatore accordò, sulla sua cassetta particolare, una pensione di 6000 franchi alla signora Pietri »

## SVIZZERA.

Il Governo italiano si è dichiarato d'accordo in massima col misure prese dai commissari svizzeri ed italiani, per la demarcazione dei confini tra due paesi nella valle di Lei. Fu però alcune obiezioni secondarie, circa alle quali invita il Consiglio federale a mandar commissari sul luogo. Il sig. Planta de' Grigioni, fu di ciò incaricato. (G. T.)

Il Consiglio federale ha dato notizia al Governo italiano, che i guasti al ponte di Valmar, nel Ticino, dei quali egli si è doluto, sono effetto di mala costruzione, e che sonosi prese misure per l'avvenire.

Il Comitato della Conferenza internazionale, tenutosi in Ginevra per la più umana cura dei feriti in guerra, desidera mandar suoi delegati nello Schleswig, per attivare, per quanto sia possibile praticamente, la cura dei feriti. Il Consiglio federale gli ha muniti di commendatizie per generali; che vi comandano. (Idem.)

Dal sig. Humbert, ambasciatore svizzero nel Giappone, sono giunti al Consiglio federale rapporti del 30 dicembre e 15 gennaio. Annunciano che ora il Governo giapponese si mostra disposto a negoziare il trattato commerciale colla Svizzera, ma col diritto di stabilirsi limitato nei due porti, ed escluso quello di Jukuhama. Il sig. Humbert ha rifiutato di entrare in negoziati su questa base, che pone la Svizzera in condizioni meno favorevoli delle altre nazioni. Il Governo giapponese vuol mandare una nuova ambasciata

in Europa, al principio di febbraio, per ottenere dalle Potenze europee una modificazione dei trattati nel preindicato senso. (Idem.)

## GERMANIA.

Regno di Prussia. — Berlino 19 marzo.

Lo *Staatsanzeiger* d'oggi ha un ordine del ministro dell'interno ai capi politici delle Province, affinché incarichino le Autorità di Polizia d'invitare le Redazioni de' fogli quotidiani ad evitare nelle loro comunicazioni sui collocamenti di truppe, marce, armamenti ed altri preparativi di guerra dell'esercito e della flotta alleata, come pure sulle stazioni delle navi da guerra e sui movimenti di truppe nell'interno della Monarchia, tutto ciò che potesse pregiudicare il bene dello Stato. Rimanendo infruttuosa l'ammonizione, si dee procedere decisamente in base al § 71 del Codice penale.

Il capitano Jachmann è nominato contrammiraglio.

## Fatti della guerra.

La *Wiener Abendpost* del 14 marzo comunica il seguente rapporto prussiano sul cominciamento delle operazioni militari nell'Jutland: « Giunta che fu, la sera del 6, in Hadersleben l'autorizzazione di entrare nell'Jutland, venne tosto ordinata la concentrazione della divisione delle guardie in Kolding e nel dintorno della del l. R. corpo austriaco tra Bistrup e Christiansfeld. Ad ora dell'insistente tempo piovoso e delle strade sfondate, la concentrazione venne operata. Il quartiere generale fu trasferito il 7 a Wonsild. »

Alle 4 ore della mattina del giorno 8, la divisione della guardia dovea da Kolding mettersi in cammino per Fridericia, e rincacciare tutte le truppe nemiche nella fortezza. All'1. R. corpo austriaco venne dato l'ordine di oltrepassare alle ore 7, presso Eistrup ed in Kolding la Koldings-Au, e respingendo il nemico, procurar di raggiungere e la vanguardia Veile.

Siccome, per le notizie sinora avute e per le rilevazioni verificate colle fatte ricognizioni, l'inimico dovea avere parecchi battaglioni presso Gudsoe, così venne deliberato dal generale von der Mülle di avanzarsi colla divisione per Almind sopra Havreballe, passare quivi la gola della Rands-Au, e tagliar fuori i distaccamenti nemici, esistenti presso Gudsoe, dal passaggio presso Middelfahrt e da Fridericia, mentre un battaglione, uno squadrone e due cannoni avrebbero, alle ore 8 e 1/2 della mattina, dovuto attaccare di fronte la gola presso Gudsoe.

Questa disposizione fu eseguita, ed il Principe ereditario, il Principe Alberto (padre) ed il feldmaresciallo si unirono alla marcia della divisione della guardia.

Alle ore 8 e 1/2 della mattina, l'avanguardia della divisione passò, presso Havreballe, la Rands-Au. I Danesi cercarono di difendere la gola con due compagnie, ma furono cacciati al primo assalto.

Di Knigg i knigg procurarono di mantenersi in posizione; ma ne furono tosto discacciati di nuovo dalle truppe avanzate della vanguardia, che li incalzavano senza posa. A mezza via tra Sonderskoog e Fridericia, furono ricevuti da due battaglioni danesi, con quattro pezzi d'artiglieria, i quali aprirono il fuoco contro le nostre truppe avanzate. Però, allorché due cannoni prussiani rigati da quattro risposero al fuoco, e copolirono colle loro prime palle, il nemico incominciò subito a ritirarsi nella fortezza. La vanguardia della divisione delle guardie si fermò a Sonderskoog, non intendendosi di attaccare la fortezza. Furono fatti dalla vanguardia trecentacinque prigionieri danesi.

Frattanto, erano stati staccati dal grosso due battaglioni per Eistrup, per impacciare nella ritirata i battaglioni nemici, che si aspettavano da Gudsoe. Si venne però a rilevare che i Danesi non avevano lasciato colà che una compagnia. Questa allora procurò bensì di fuggire verso la spiaggia, ma ne fu impedita, e fatta tutta prigioniera.

Una colonna dell'1. R. corpo austriaco, condotta in persona dal tenente maresciallo di Gablenz, composta di due brigate d'infanteria (Nostitz e Goudereourt), non che dalla brigata di cavalleria Dobrzensky, lasciò in parte, alle 2 del mattino, i quartieri, passò alle ore 7 Kolding, e si diresse per la strada maestra alla volta di Veile.

Il boschetto al Sud della città fu trovato occupato dai Danesi, che dovevano avere ivi lasciato tre reggimenti d'infanteria e due di cavalleria, oltre due batterie. Il battaglione della testa della brigata Nostitz prese alle 3 pomeridiane, il boschetto, e la brigata penetrò alla baionetta, in puri tempo del nemico nella città occupata, e la prese d'assalto. Al Nord di Veile, il nemico aveva preso una forte posizione sulle dominanti alture, e ne seguì un combattimento d'artiglieria ostinato d'ambé le parti. Avendo una parte della brigata Goudereourt circuito alla sinistra la posizione, l'inimico si ritirò ad Hloers. Gli avanzanti austriaci rimasero sull'altura al Nord davanti Veile, il grosso in Veile e ne dintorni. La pugna aveva durato sino alle 6 e mezza della sera, e le truppe si trovavano, in parte, in cammino sino dalle 2 del mattino, e tutte senz'aver fatto la cucina. Degli Austriaci vi furono 4 ufficiali e 60 soldati gravemente feriti. Il numero dei rimasti e dei feriti leggermente non si è ancora rilevato. Essi hanno consegnato sinora a Kolding 120 prigionieri.

Dei Danesi furono qui in totale fatti prigionieri: 4 capitani, 3 tenenti, uno dei quali ferito gravemente, e 178 soldati.

Il numero dei loro morti e feriti deve, per deposizione dei prigionieri, essere molto rilevante; essi lasciarono ginocchii anche molti morti dietro i knigg.

Delle truppe prussiane poche soltanto presero parte al combattimento, perchè le truppe avanzate della vanguardia procedettero con tanto impeto, che le altre truppe, le quali tutte le seguivano per una stretta strada, non poterono avanzare a tempo per poter giungere a svilupparsi.

Gli avamposti della divisione della guardia furono disposti da Sonderskoog per Fugelsang sino alla baia di Mølle, Snoghøi e Bredstrup; furono occupati ognuno da un battaglione, e quest'ultimo luogo anche da uno squadrone.

L'assunto di cacciare il nemico entro Fridericia era così pienamente esaurito, e soltanto la precauzione del nemico di aver mandato fuori dalla fortezza sì poche truppe, lo salvò da perdite maggiori.

La seconda colonna austriaca di forza eguale, sotto i comandi del tenente maresciallo co. Neipperg, dovea recarsi per la via di Eistrup a Veile. Il ponte sulla Koldings-Au era però inondata, in causa dell'incessante pioggia degli ultimi giorni, e non si poteva transitare. I carri coi pezzi di ponte, rimasero fitti sulle strade sfondate, ed una parte della colonna dovette perciò essere diretta per Fridericia, mentre l'altra parte passò per il ponte ripristinato con molta fatica nel corso della giornata. La colonna non poté però più raggiungere l'altezza di Veile.

Ma poiché tutta l'altra colonna erasi spinta innanzi sin là, l'assunto del corpo era più che compiutamente esaurito, malgrado i grandi sforzi delle truppe e l'ostinata resistenza del nemico. »

Gli impiegati superiori e i borgomastri delle parti occupate dell'Jutland furono condotti al quartier generale nemico, per requisizioni da prestarsi forzatamente. (FF. di V.)

## SVEZIA E NORVEGIA.

La *Berlingske Zeit* riferisce da Gothenburg 13: « Per l'altro di sera seguita una festa a Stoccolma in onore dei consiglieri, che partono per la Norvegia. Il conte Manderström tenne un discorso, in cui deploò che gli sforzi della Svezia non abbiano trovato quel riconoscimento, che meritavano. « Non è ignota (soggiunse) la devozione del Re Carlo per la Danimarca e per Federico VII. Nel Consiglio del Re non v'ha alcuno, che non senta compassione vivissima per mali della Danimarca, e sdegno pel modo illegittimo, senza coscienza e violento, con cui fu trattato quel piccolo e valoroso popolo, che combatte per la sua indipendenza. Altri Governi credettero poter calmare gli elementi agitati d'ambé le parti, esercitando una pressione; ma la vertenza soverchiò le loro forze. Il ministro degli affari esteri d'Inghilterra sollevò soltanto un lembo del velo; le dichiarazioni, fatte dalla Svezia alla fine dell'anno, concordano con quelle del settembre. La Svezia fece nel febbraio un animato invito all'Inghilterra e alla Francia, per aiutare più efficacemente la Danimarca, non volendo la Svezia e Norvegia sottrarsi agli obblighi assunti col trattato di Londra. La Svezia fu sempre del parere che la questione danese non fosse da risolvere colla spada. In un Congresso, le prospettive sono incerte. La Svezia desidera la pace; desidera che questa sia ripristinata in modo d'assicurare il diritto della Danimarca. L'Europa non può ammettere che i più sacri diritti siano calpestati impunemente; perciò dobbiamo tenerci pronti. »

## AMERICA.

Messico 10 febbraio.

Il pacchetto inglese recò testè la notizia, che l'Arciduca Massimiliano aveva accettato la corona, e la città intera aveva preso tosto un aspetto festivo. Sventolavano a tutte le finestre le bandiere degli alleati, e i terrazzi erano coperti di ricchi parati.

Il 4, al tocco dopo mezzodì, l'Arcivescovo di Messico, assistito dall'Arcivescovo di Guadalupe e dal Vescovo di Potosi, cantò nella cattedrale un *Te Deum*, a cui si recarono i membri della Reggenza, il generale in capo, giunto il 1º innanzi, il marchese di Montholon, ministro plenipotenziario di Francia, il generale Neigre, il commissario generale delle finanze, e gli stati maggiori dell'esercito franco-messicano. Magnificamente ornata ed illuminata era la basilica. Le truppe messicane facevano spalliera, e l'artiglieria francese, verso la fine della cerimonia, fece una salva imperiale di cento e un colpo di cannone, in onore di Massimiliano I.

Il generale Bazaine portava, colle insegne di gran croce della Legion d'onore, il gran cordone dell'Ordine di Guadalupe, stategli testè concesso in ricompensa degli immensi servizi da lui resi al paese. Il generale in capo, ordinati gli Stati all'interno, ne lasciò il comando al generale Douay, ch'è incaricato della direzione delle operazioni nelle Province settentrionali; i generali Castagny e Mejia all'ala destra, il generale Marquez alla sinistra, il colonnello Garnier e il generale Marmon nello Stato importante di Jalisco, e i colonnelli Potier, Saint-Hilaire e Martin al centro. Questi capi di corpo distrussero teste, quasi simultaneamente, ciò che rimaneva degli avanzi delle truppe di Uruga e di Doblado, presso Lagos, Salamanca e a qualche lega da Zacatecas. A Lagos fecero prigionieri e raccogliemmo 200 cavalli e molte munizioni; a Salamanca prendemmo 200 uomini, 500 fucili, 3 cannoni e 100 cavalli; e finalmente, sulla via di Monterey, gli Juaristi sbandati abbandonarono Doblado, e si sottilmisero al generale Mejia, in numero di 3.000.

Quanto a Juarez, pare certo che, valicando il fiume del Norte verso Brownsville, riparerà agli Stati Uniti.

Aspettando l'arrivo del nuovo Sovrano, la Reggenza ha preso un provvedimento tanto generoso quanto prudente. Il 27 gennaio, si promulgò solennemente un decreto, che fu unanimemente approvato, e le cui principali disposizioni sono le seguenti:

1. Militari a servizio del partito dissidente, che si presenteranno nello spazio d'un mese, principiando dalla data del presente decreto, per fare atto d'adesione all'intervento ed all'impero, conserveranno il godimento intiero e pieno dei loro gradi ed impieghi. Coloro, che non si saranno presentati prima che sia spirato il detto tempo, saranno cancellati dai quadri dell'esercito, e non potranno in alcun tempo far valere i loro diritti per entrare al servizio come militari. Per altra parte, essi godranno in tutta la loro pienezza le garantigie, a cui hanno diritto gli abitanti dell'impero.

Il decreto, che abbiamo citato, lascia da quindici innanzi senza scusa gli ufficiali, che ricuseranno il giuramento al nuovo Sovrano. Continuano attivamente i preparativi per ricevere i nuovi Sovrani. Si decora il palazzo degli antichi Viceré a Messico, e il palazzo Montezuma a Chapultepec, situato in mezzo ad un immenso parco, ombreggiato dai famosi cipressi, che sono annoverati fra i più grandi alberi della creazione. Si preparò altresi come villa, alle porte della capitale, l'amenissima residenza di Buena Vista, cui abitò il generale Forey, ed è circondata da deliziosi giardini.

Il 15 di questo mese, per festeggiare il ritorno del generale Bazaine, la Reggenza dee dare un gran banchetto di settanta posate, a cui sono invitati i personaggi più importanti dei due paesi, compreso il Corpo diplomatico, il sig. Layre presidente della Giunta su eriore di Governo, i generali dei due eserciti ed i capi di servizio. Tutte le persone moderate videro col più vivo piacere, che fu invitato monsign. Labastida, Arcivescovo di Messico, e gli altri prelati presenti nella capitale. Il *Te Deum* del 4, e la riunione del 15, hanno un carattere di conciliazione, che non isfugge ad alcuno, e facendo cadere tante voci, cesserà ogni difficoltà interna, e farà accogliere con voti unanimi e perfetta armonia il prossimo arrivo dei nuovi Sovrani. (Monit. Univ.)

I giornali inglesi hanno i seguenti ultimi avvisi:

« Nuova York 4 marzo. Il generale Kilpatrick tornò al campo federale nella Penisola. Combatté più volte nel suo viaggio, e perdette 150 uomini, tra quali tre colonnelli. Discese gran parte della via ferrata della Virginia di mezzo, ed entrò ne' sobborghi di Richmond. »

« Anche il generale Sherman tornò dopo aver riconosciuto il nemico. Non era suo disappunto prendere né Selma, né Mobile, e né pure vi si appressò. »

« Si trovarono molte forze di confederati lungo i canali del Chesapeake e d'Albany. »

« L'ammiraglio Dahlgren andò da Charleston a Washington. »

« Fu differita la coscrizione in Nuova York. Il prezzo d'arrolamento è mantenuto sino al 1º d'aprile. »

« Nuova York 5 marzo. »

« Gli avvisi, pubblicati stamane, delle mosse di Sherman e Kilpatrick, sono vari e contrari. Certo è, che Kilpatrick tornò nella Penisola, e Sherman in Vicksburg. »

« E anche avvertito che Grant si ritirò da Dalton. »

« Il denaro è abbondante; il prezzo dell'oro 61 e 7/8. »

## ASIA.

Ci pervennero (dice l'*Osservatore Triestino*) notizie di Bombay 29 e di Calcutta 20 febbraio. Il Viceré delle Indie è indisposto.

Dicesi che sir Hugh Rose, comandante supremo dell'esercito anglo-indiano, abbia dato la sua dimissione, la quale sarebbe stata accettata. Si crede che avrà per successore sir Roberto Napier.

Le faccende di Cabul sono sempre in scompiglio. Il maggiore inglese James, commissario nel Pesciaver, è partito a quella volta in missione pacifica.

L'emir di Cabul informò il Governo inglese che le tribù Judun sembrano in procinto di rinnovare le ostilità.

Il colonnello Wilde riferisce che Mundi (principale punto fortificato dei Sittani) fu distrutto, coll'assistenza di parecchie tribù. Non venne manifestata, in tale incontro, alcuna ostilità per parte degli indigeni.

L'akund di Swat ordinò a tutto il suo popolo di armarsi, temendo un attacco degli Inglesi per la primavera. A quanto narra, egli sta fortificando il passo di Mullakund.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 marzo.

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Vinta la legge sulla perequazione provvisoria dell'imposta fondiaria a Torino. — 2. La Conferenza riunita dalla Danimarca. — 3. Molti probabili di quel riavvicinamento. — 4. Le operazioni militari degli alleati. — 5. Il soldato austriaco e il soldato prussiano. — 6. Le nomine a Parigi. — 7. Le riforme in Russia e nel Regno di Polonia. — 8. Osservazione.

1. Il progetto di legge sulla perequazione provvisoria dell'imposta, dopo un mese di ciacche, nel Parlamento di Torino è finalmente stato adottato senza sostanziali modificazioni, nella tornata del 20 marzo, con voti favorevoli 191, e 123 contrari, cioè con una maggioranza di 71 voti. I deputati presenti erano 319, due dei quali non hanno votato. Non v'ha progetto di legge che sia stato maggiormente censurato d'ignoranza, d'ingiustizia, d'iniquità; ma pure, siccome promette allo Stato una trentina di milioni all'anno di rendita, è stato adottato, sempre, ben inteso, lasciando che i contribuenti sperino e confidino nella provvisoria! Col conforto del provvisorio, qualunque progetto è buono nella Camera di Torino: la draconica legge Pica mette provvisoriamente in balia degli agenti del potere la vita degli abitanti delle Province meridionali; la famosa legge della perequazione provvisoria dell'imposta fondiaria, mette in loro balia la sostanza degli abitanti delle Province settentrionali: le prime danno sangue, le seconde oro. Così si va puntellando il grande edificio dell'unità!

2. Intorno alla Conferenza per cessare la guerra danco-germanica, l'*Indipendenza belga* si lagna delle notizie contraddittorie, che si diffondono dai giornali. Ieri, essa dice, che organi ufficiali della stampa tedesca, il *Giornale di Dresda* e la *Gazzetta di Weimar*, hanno pubblicato un telegramma da Londra, secondo il quale la Danimarca avrebbe accettato la Conferenza senza armistizio, e sulla base degli accomodamenti stipulati negli anni 1831 e 1852, col di più che il Gabinetto delle Tuileries vorrebbe anche l'adesione della Confederazione germanica. La stessa notizia è stata pubblicata dal *Daily News*, uno dei giornali di Londra, e finalmente anche la *France* ha affermato che la Danimarca ha accettato la Conferenza, con due condizioni, la prima che lo Schleswig resti separato dall'Olstein, la seconda che le ostilità non sieno sospese. Noi da parte nostra possiamo aggiungere che la *Corrispondenza di Vienna* ci aveva dato per positiva la notizia dell'accettazione; pure, malgrado che tutti i giornali abbiano fatto dire di sì alla Danimarca, ora sembra certo che la Danimarca invece ha detto di no.

3. In sostanza, la Danimarca non è disposta ad accettare le proposte contenute nella Nota austro-prussiana del 7 marzo, e non è punto verisimile che le Corti tedesche consentano a dipartirsi dalle basi, ch'esse reputano come l'ultimo limite delle loro concessioni. Le riserve danesi, le condizioni che la Danimarca poneva alla sua adesione, paiono calcolate in previdenza d'un rifiuto, e quest'attitudine del Governo danese si spiega tanto per lo stato delle cose a Copenaghen, dove le disposizioni guerresche sono pronunziatissime, quanto per il convincimento, che la Conferenza, quand'anche si fosse potuta riunire, non sarebbe riuscita che a risultamenti alla Danimarca poco graditi. Ma questi motivi della ripulsi della Danimarca alla Conferenza non bastano; bisogna che altri ve ne siano, e questi potrebbero essere la speranza che finalmente i suoi alleati si decideranno a soccorrerla. In questa speranza confortano il Governo danese tanto gli armamenti della Svezia, quanto il contegno riservato e taciturno della Francia.

4. Mentre le pratiche della diplomazia riuscivano a vuoto, gli eserciti alleati stringevano i Danesi nelle loro fortificazioni di Düppel e di Fridericia, e cominciavano a bombardarle. Il 17 marzo i Danesi hanno fatto una vigorosa sortita da Düppel contro le posizioni prussiane a Rackebüll, nel centro della linea di Düppel, ma furono ributtati da due brigate. Gli eserciti alleati hanno oggimai finito i loro preparativi d'attacco contro Düppel e contro Fridericia, ed hanno provato il tiro e la forza de' loro cannoni rigati, che colpiscono a tre e quattro mila metri di distanza, in breve daranno segni di sé, e i valorosi Danesi avranno molto da fare per sostenersi nelle loro formidabili posizioni. Un corrispondente dell'*Indipendenza belga* scrive da Sonderburg: « I Prussiani tentino di girare la posizione di Düppel, varcando sopra un ponte di barche improvvisate un braccio di mare largo 500 metri circa, al qual fine i Prussiani esplorano il terreno sulla riva del Sund da essi occupata. Le difficoltà di questa impresa sarebbero assai grandi, ma, se avesse a riuscire, tutto l'esercito danese sarebbe fatto prigioniero di guerra nell'isola d'Alsen. Le operazioni contro Düppel sono state ral-

lente dalla pessima la mancanza d'una na e Flensburg, è leati dal punto di idea delle difficoltà basti dire che la 1 marzo da Altona a piegare 120 cavalli Prussiani sarà nel certamente un co meno, e si crede durare dai cinque ridotti nemici si pale e dalle bom dopo di avere co successivamente le di ponte di Sonde siani penetrino, in in fuga, nell'isola ria non sarebbe c svanirebbero, se s

5. Benché i pure non vogliam nostri lettori il co Austria e quei dell' zetta d'Augusta, tano sotto un aspe e troppo regolare. Se si vede sfilare do per altro com colata per attena derlo formidabile trazione per quell la mano amica a quaranta allegri s a quel gesto. Est primo colpo d'oc non regna quella gna tra le schiere d'una forza di comando vedono i soldati m e d'una forma egz una pesante giber re, lasciano molt armamento, il fu alla carabina au maniere gradevol favore de' Prussi ficile il credere c addece morte con truppe austriache cette per gli uni le truppe austriac più. Tale è alme tutti coloro, che l'arsi in contatto

6. Nella pri rigi è stato eletto l'istruzione pub 1848, con voti zione è riuscito ex ministro dello Repubblica fran Queste nomine p ra divenuta la r rispetto al Gover possibile per edu bellaria. La spos tiva moglie, e d pe carezze giust che provare che mocratici si fun dell'impero.

7. Il giorno zamento al troi sandro II ha prò bno illustrare (19 febbraio) è reso alla libertà d'uomini stati stessa è pure la pato i paesani i suoi annessi e













ASSOCIAZIONE. Per Venezia: per la via a. a. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: per la via a. a. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contanti; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 9257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi soltanto, tre pubblicazioni sostano come due; le linee si copiano per deduzione. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di redazione aperte, non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.º aprile, s'intenderà volerla rinunziare. PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14.70 7.35 3.67 1/2  
Nella Monarchia: 18.90 9.45 4.72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

Legge del 17 febbraio 1864 (\*)  
relativa alle competenze di mantenimento ne' pubblici Stabilimenti di partorienti e nei Manicomii.

La legge del 17 febbraio 1864, che stabilisce le competenze di mantenimento ne' pubblici Stabilimenti di partorienti e nei Manicomii, è applicabile nei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomeria, nei Ducati di Ausburgo e Zator, e al Granducato di Cracovia, al Regno Lombardo-Veneto, e al Regno di Dalmazia, i Ducati dell'Austria sotto e sopra l'Enns, i Ducati dell'Alta e Bassa Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Bucovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, e il paese di Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, col Margraviato d'Istria e la Città immediata dell'Impero, Trieste, col suo territorio.

Coll'adesione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:  
§ 1. Per quelle persone non atte al pagamento e accolte gratuitamente nei pubblici Stabilimenti di maternità e nei Manicomii, le spese di mantenimento debbono andare a carico del Fondo provinciale, e viceversa da indennizzarsi, di quelle Provincie in cui si trova il Comune delle persone accolte, o que' Comuni, a cui hanno diritto di pertinenza secondo le disposizioni della legge sull'indigenato.

§ 2. In quanto alle disposizioni esistenti finora, che i Fondi provinciali delle Provincie, in cui esistono pubblici Stabilimenti di maternità e di manicomii, non possano pretendere nessun indennizzo in considerazione della reciprocità nel mantenimento gratuito, o dal Fondo provinciale, o da' Comuni d'altre Provincie per le spese incontrate; tale reciprocità viene con ciò abolita.

§ 3. Relativamente agli accolti gratuitamente negli Istituti di maternità e nei Manicomii, dovranno rilevarsi tutti gli amminicoli per stabilire esattamente il loro diritto d'indigenato (§ 1), e tali rilievi saranno da comunicarsi, per ottenere l'indennizzo alla Giunta provinciale di quella Provincia, in cui quegli che fu accolto ha il diritto d'indigenato.

§ 4. Resta riservato alla legislazione provinciale di disporre, se le spese di manutenzione dei pazzi, pagate dal Fondo provinciale, debbono essere riscalate in tutto, o in parte, dal Comune, di cui sono indigeni. In quanto alle donne accolte gratuitamente nell'Istituto di maternità, un tale risarcimento di spese per parte de' Comuni, in cui hanno l'indigenato, non ha luogo.

§ 5. Relativamente al risarcimento delle spese degli esteri accolti nei suddetti Istituti, rimangono ferme le attuali prescrizioni e i trattati di Stato.

§ 6. Ove, secondo questi trattati di Stato, esiste la reciprocità del mantenimento gratuito, o l'indennizzo delle spese di mantenimento non venga prestato dallo Stato estero, oppure se non si può stabilire la sudditanza o il diritto d'indigenato d'una persona mantenuta, in tal caso le spese di mantenimento spettano, senza diritto di risarcimento al Fondo provinciale di quella Provincia, in cui trovasi lo Stabilimento.

§ 7. La competenza fissata per l'ultima classe di mantenimento per non paganti, non può essere aumentata negli stranieri, o per pertinenza ad altre Provincie, al di là di quella fissata in generale per pertinenza alla Provincia, in cui esiste lo Stabilimento.

§ 8. Coll'entrata in attività di questa legge, gli Stabilimenti di maternità ed i Manicomii dovranno passare sotto l'amministrazione delle Rappresentanze provinciali, anche in quelle Provincie, in cui non lo erano finora.

§ 9. Le disposizioni della presente legge, della cui esecuzione è incaricato il Ministero di Stato, dovranno entrare in attività col 1.º gennaio 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.  
ARCIDUCA RAIMERI m. p.  
SCHMERLING, m. p. — LASSER, m. p.  
Per ordine Sovrano,  
Barone di Ransonniet m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 febbraio a. e., si è graziosissimamente degnata di approvare l'istituzione progettata d'una Società pel servizio a' leitmisch in B. emia, in base agli Statuti presentati per questa Società, e rettificati dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, d'accordo coll'I. R. Ministero di Stato e con quello di Polizia.

(\*) Contenuta nella Puntata IX del *Bollettino delle leggi dell'Impero N. 2*, pubblicata il 5 marzo 1864.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di contabile aulico, rimasto vacante presso la Contabilità aulica della Zecca montanistica, cogli emolumenti sistemizzati, al vicecontabile aulico presso la stessa, Giuseppe Bruszkay.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di contabile aulico, rimasto vacante presso l'I. R. Contabilità aulica delle rendite e domini, cogli emolumenti sistemizzati, al segretario aulico dell'I. R. Autorità di controlleria dei conti, Adolfo Arway.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare a ispettore superiore scolastico della diocesi di Leitmeritz, quel canonico e consigliere concistoriale, Giovanni Drobhotaw.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di finanza, esente da tasse, all'ispettore della guardia di finanza, Guglielmo Kraus, in riconoscimento dei distinti servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 febbraio a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al maestro ginnasiale in Zagabria, Luigi Babakich, in riconoscimento del leale suo contegno e della sua meritoria attività nel ramo d'istruzione e nella letteratura.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di maggiore ad onore, al caposquadroni nell'armata, Arturo principe Rohan.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire la fondazione, rimasta vacante, di Elisabetta Maria Teresa, di terza classe, al colonnello titolare pensionato, Carlo nobile di Dötscher.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al gendarme Ignazio Zeiner, e la croce d'argento del Merito ai gendarmi, Giuseppe Feher e Carlo Gerstner, del sesto reggimento di gendarmia, in riconoscimento d'aver essi salvato, con grande annegazione la vita, a tre persone presso a perire in un incendio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 marzo a. e., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana soddisfazione al tenente colonnello Francesco Schmidt, per la sua proficua attività nel ramo d'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 febbraio a. e., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore ordinario di mineralogia all'Università di Graz, dott. Vittorio cavaliere di Zepharovich, a professore della stessa materia all'Università di Praga, e il professore ordinario della stessa materia, già addetto all'Università di Vienna, dott. Carlo Peters, a professore di mineralogia e geologia nell'Università di Graz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 febbraio a. e., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza al capo distrettuale di Smichow in Boemia, Edmondo cavaliere di Merkl, in riconoscimento dei fedeli e proficui servizi resi allo Stato per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario in Brinn, dott. Eduardo Senfl, a sostituto procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale di Troppau, col carattere di segretario di Consiglio.

## Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono promossi: il reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, Enrico cav. di Lachniff venne nominato tenente colonnello di piazza a Pietrovaradino, il colonnello-medico di stato maggiore di prima classe, e medico in capo dell'ospedale di guarnigione di Pest, dott. Enrico nobile di Zimmermann, a referente sanitario presso il Comando generale di Buda, e il colonnello-medico di stato maggiore di seconda classe, e capo-medico della guarnigione in Verona, dott. Antonio Ungher, a colonnello-medico di stato maggiore di prima classe, rimanendo provvisoriamente nell'attuale suo posto.

Furono pensionati: il maggiore del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 1, Guglielmo cavaliere di Breithaupt, e il capitano di prima classe, Ermano Verannemann cavaliere di Watterliet, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, col carattere di maggiore ad onore.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 marzo.

Della Società veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco.

È già un sei anni, che la detta Società fu istituita ed ha incominciato le sue operazioni; ed è innegabile ch'essa ha recato e reca un utile significante al paese.

Già fino dai primordii della sua attivazione, le Società assicuratrici a premio fisso compresero la necessità di abbassare ed abbassarono in parte, le loro tariffe, per poter sostenere la concorrenza; e questo fu il primo vantaggio, e non indifferente, reso da quella, sebbene indirettamente, pel solo fatto della sua esistenza.

Non ostante però i fatti ribassi, le tariffe

delle Società a premio fisso sono tuttavia ben lungi dall'essere così moderate, come quelle della mutua; e specialmente nel ramo fuoco, sono più alte di queste di una buona metà. Di qui i lucri ingenti, che fanno le Società a premio fisso, e che vanno tutti a discapito di chi ha la poca accortezza di assicurarsi presso di quella.

E ben vi è che la Società di mutua assicurazione non risarcisce i danni che fino alla concorrenza dei propri introiti di prima e seconda garanzia; ma è ben difficile che quelli siano così rilevanti, da esaurire tutte le rendite. Questo pericolo poi va sempre più diminuendo, quanto più la Società va estendendo ed acquistando forza; perchè, se la grandine imperversa in una o più Provincie, ne sono esenti o poco desolate delle altre; e così, coi civanzi di una Provincia, si fa fronte al disavanzo dell'altra, e i danni sono ristorati. In questo sta appunto l'essenza di ogni Società di mutua assicurazione, che un socio viene in soccorso dell'altro, ed è a vicenda aiutato. Fatto è, che i danni del fuoco furono sempre e per intero dalla Società risarciti; e che liquidati ed ammessi pure furono quelli della grandine, eziandio nell'anno 1863, in cui tanta copia n'è caduta in molte delle nostre Provincie. Solo nel 1860, per la grandine, i soci non furono per intero compensati, sebbene di poco siano rimasti anche quell'anno allo scoperto; ma ciò fu, perchè allora la Società si trovava ne' suoi primordii, e ristretto ancora era il suo circondario.

E si noti, che sebbene nel 1863 i soci siano stati chiamati al versamento del premio di seconda garanzia, ciò non ostante, i pagamenti da quelli fatti non raggiunsero, in complesso, l'altezza delle tariffe delle Società a premio fisso. Un anno poi, come il 1863, è da reputare affatto straordinario; e se anche in quello i soci della mutua ebbero un vantaggio in confronto di quelle a premio fisso, quanto maggiore non sarà negli anni ordinari, in cui non occorrono pagamenti eccezionali! Diremo questo solo, che ne sei anni che la Società di mutua assicurazione funziona, dietro calcoli accurati, si può attestare, ch'essa ha risparmiato al paese circa un milione di fiorini. Ciò deriva dalla modestia delle sue tariffe, fra cui quella del ramo fuoco, com'è detto, sotto l'intiera metà minore delle tariffe delle altre Società, eziandio se i soci siano chiamati a pagare la tassa di seconda garanzia.

Si obietta da taluno, ch'essa Società ha questo discapito, che non ha subito i suoi pagamenti ai danneggiati, laddove quelle a premio fisso li soddisfanno appena fatte le liquidazioni. Intorno ciò è da dire, che quantunque la mutua non abbia obbligo di fare i pagamenti che in dicembre di ciascun anno, allorchè è conosciuto l'ammontare di tutt' i danni; ciò nondimeno, essa usa pagare tosto la metà nel ramo fuoco, e quanto alla grandine, da un altro acconto, d'ordinario eguale, entro agosto. Come si scorge, questo discapito, adunque, si riduce in genere a ben poca cosa.

Ma quello ch'è invece grandemente da valutare in questa faccenda, è il modo leale, onde la Società di mutua assicurazione opera le liquidazioni, ed ammette i danni. Dacchè fu istituita, non vi fu mai esempio ch'essa abbia strascinato il rilievo e la stima del danno ad alcun socio; e tanto nel ramo grandine, quanto nel ramo fuoco, le poche contestazioni, che sursero, furono tutte in piena buona fede appianate, senza che alcun lagnoso sia mai stato mosso sulle operate liquidazioni. Chi dunque prende parte alla Società di mutua assicurazione, può esser certo, ch'essendo colpito da infortunio, otterrà, e senza brighe, quel compenso che gli è dovuto.

Non è lo stesso, si permesso il dirlo, delle Società a premio fisso. Specialmente nel ramo fuoco, le lagnanze sono assai frequenti contro di quelle, in questo particolare; perchè non di rado, o con un pretesto, o con altro, falcidiano sensibilmente quell'indennizzazione, che compete a' danneggiati. Noi potremmo citar nomi di ditte rispettabilissime, a cui è ciò successo. È questo certamente uno sconcio sensibilissimo; perchè, quando le parti credono di essere assicurate, pel fatto non lo sono, restando in tutto od in parte defraudate di quanto è loro dovuto.

La Società di mutua assicurazione, per la loro indole e scopo, non tendono a guadagni, come quelle a premio fisso. Di qui il loro diverso procedere: mentre è conforme alla natura delle prime di usare ai propri soci ogni equità ed ogni giusto riguardo, sta nel fine ultimo delle seconde, ch'è il guadagno, di risparmiare il più possibile sulle liquidazioni. È impossibile che in pratica non si rivelino segni di questa diversa tendenza; e la esperienza d'ogni anno lo dimostra.

Vi sono molti, ch'essendo stati per lo addietro avvezzi ad assicurarsi presso Società a premio fisso, per la sola forza dell'abitudine, continuano a farlo anche al presente. Vi ha degli altri eziandio, che seguono lo stesso sistema, unicamente perchè non conoscono adeguatamente l'organismo, l'indole e il modo di operare della Società di mutua assicurazione. Secondochè, per altro, questa Società sarà meglio e più diffusamente conosciuta, siamo del fermo avviso che i privati troveranno del loro interesse di preferirla ad altre.

È valga il vero; se le tariffe di essa Società sono di molto inferiori a quelle delle Società a premio fisso; se dal 1860 in poi, i danneggiati ottennero, in genere, il pieno compenso dei danni patiti, eziandio nel 1863, memorando per la gran copia di grandine caduta, e anche correggendo il premio di seconda garanzia, i soci non pagano di più che nelle altre Società; se negli anni ordinari invece, il risparmio è considerevolmente maggiore; se la detta Società usa nelle liquidazioni dei danni ogni equità, perchè il

suo carattere è quello di una Società di mutuo soccorso: è difficile che, alla fine, la verità non sia per farsi strada, e che ognuno non comprenda, che il suo vero interesse è di lasciar da parte le altre Società, e di assicurarsi presso di quella.

Noi affrettiamo coi nostri voti questo momento, tanto nel bene inteso interesse dei privati, quanto in quello di questa veramente patriottica istituzione, il cui avvenire promette i più utili effetti al paese.

(Cont. Ann.)

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 marzo.

La vedova del generale d'artiglieria, barone Kempen, ottenuta, per atto di grazia imperiale, una pensione vedovile di fior. 3000 all'anno, in riconoscimento dei meriti del defunto.

La *Mähr. Corr.* annunzia da Brunn: «Un incisore di qui lavora già da moltesettimane intorno ai sugelli di Stato pel nuovo impero del Messico. Suo figlio, ch'è incisore a Trieste, ha intrapreso quei lavori già da lungo tempo, e ne cede una parte al padre, che abita a Brunn.»

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 marzo.

Il Senato, nella seduta di sabato, ultimò la discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia, adottandone i rimanenti articoli e quelli rimasti in sospeso, con alcune modificazioni ed aggiunte. Intraprese poscia la discussione del relativo progetto di legge, di cui votò l'articolo 1.º ed il 3.º, rinviando all'Ufficio centrale il 2.º, 4.º e 5.º.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, approvò anzi tutto le elezioni dei signori Saverio Frisica a deputato del Collegio di Sciacca, e Francesco Marolda a deputato del Collegio di Muro; quindi proseguì la discussione dello schema di legge concernente la perequazione dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Broglio, Viora, Biancheri, Depretis, Sandonini, Sineo, Salari, Sella, Grixoni, Ercole, Mazzini, Cavallini, Ara, Boggio, Rattazzi, Leardi, Crispi, Scalin, Toscanelli, Agostino Plutino, Fiorenzi, Lovito, Marchetti, Colombani, Lanza, il R. commissario Rabbini, il ministro delle finanze, e il ministro dell'interno e il relatore Allievi.

Il ministro dei lavori pubblici presentò tre nuovi disegni di legge portanti stanziamento di fondi nei bilanci 1864 e 1865, per esperimento di opere straordinarie o di lavori pure straordinari sulle rive di fiumi e laghi.

La Camera dei deputati tenne seduta anche ieri, domenica, per continuare la discussione del sopracitato schema di legge, intorno a parecchie disposizioni del quale ragionarono i deputati Depretis, Cavallini, Sanguinetti, Sella, Mellana, Restelli, Michelini, Lovito, Sineo, Bertea, Borella, Biancheri, Chiaves, Sandonini, Giuliani, Gugliannetti, Boggio, Ferrarini, Lanza, il R. commissario Rabbini, il ministro delle finanze e il relatore Allievi. Lo schema di legge fu approvato con 191 voti favorevoli, 123 contrarii e 2 astenuti. Si deliberò fosse pubblicata la nota degli assenti nel momento della votazione. (Idem.)

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova: «La Discussione registra un sì dice sul modo, con cui avranno luogo le ostilità dell'Austria contro l'Italia; mirabile seconda vista degli autori del sì dice, i quali da Venezia scrivono alla Discussione! Non solo sanno già che l'Austria ci attaccherà, mentre nulla ne sanno i giornalisti privi della facoltà profetica, nè i Governi, nè forse lo stesso Gov. no austriaco; ma conoscono perfino, e proclamano, che le prime ostilità devono avere luogo contro l'Emilia, e che gli Austriaci passeranno il Po su tre ponti, a Borgoforte, ad Ostiglia, a Lagoscuro! Se hanno davvero il dono di questa sovranamente previdenza, bisogna subito sollevarli per acclamazione al potere, poichè l'Italia sarebbe troppo felice d'esser governata con lumi tanto preziosi. E se il sì dice fosse una frodola al pari di tante altre, come da tanto nostro umilmente crediamo? Eh! allora converrebbe chiedere un poco se simili argomenti siano i più convenienti alla burla delle voci e delle novelle, e quale beneficio ricavi la patria, e che cosa impari il popolo da notizie vaghe e infondate circa gli interessi e le eventualità più gravi, spacciate la mattina, smentite la sera, per ricominciare il giorno dopo?»

Brescia 22 marzo.

Sappiamo da fonte autorevole che domenica proveniente da Torino, passava per Brescia il generale Cavalli, che in oggi dieci siasi fermato a Salò. Si recherebbe a Rocca d'Anfo a visitare que' fortissimi della valle di Caffaro; di poi trascorrerebbe lungo la linea di confine per ritornare a Torino. (Sent. Bresc.)

DUE SICILIE.

Napoli 20 marzo.

Leggesi nella *Libertà Italiana*: «Seguitano a partire i quarti battaglioni, stanziati nelle Provincie meridionali, pel campo di Bologna. Il Tanaro e il Plebiscito hanno già raggiunto le acque di Manfredonia, ed insieme ad altri legni, intrapreso alacramente il trasporto delle truppe per l'Italia superiore. «Pure che anche qualche batteria d'artiglieria, residente nelle nostre Provincie, abbia ricevuto ordine di mettersi in movimento per le Marche. «Insomma, è tutto un gran movimento di concentrazione, che va ad eseguirsi sulla destra

del Po. I nostri lettori ricorderanno, che da circa due mesi indietro, noi parliamo di questo movimento di truppe e del campo di Bologna. Allora pubblicammo la notizia con quelle riserve, che c'imponavano le circostanze; ma ora i fatti sono troppo parlanti per negarne la evidenza.»

Scrivono da Potenza, 12 marzo, al *Pungolo* di Napoli:

«Il giorno 3 marzo, quattordici briganti nel Comune di Corleto Perticara sequestravano tre ragazze, De Filippis Maria d'anni 15, la sorella Rosa di anni 13, e De Filippis Maria di anni 12.

«Appena giunta la notizia in paese, un distaccamento del 22.º fanteria, con reali carabinieri, si posero sulle tracce di quei masnadieri, e gli obbligarono ad abbandonare le ragazze, una giumenta con sella, ed altri oggetti, che avevano poco prima derubati a un tal Laposta Giuseppe.»

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nel *Nord*: «La linea telegrafica del Caucaso è stata prolungata fino in Persia, dimodochè oggi Pietroburgo e Teheran sono in comunicazioni dirette. La prima comunicazione fu un telegramma dello Scia, che felicitava l'Imperatore sulla riunione delle loro capitali. Vi fu fatta coll'istesso mezzo una risposta immediata.»

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

C. MERA DEI LORDI. — Tornata del 18 marzo.

Lord Russell prega lord Ellenborough, per ragioni d'utile pubblico, di non muovere la domanda, di cui aveva dato avviso, intorno allo stato presente delle cose tra Danimarca e Germania. E primieramente, egli dice, ho da presentare alla Camera un nuovo volume di corrispondenze intorno a questa controversia, che conferiranno a rischiararla, e mostrare l'andamento de' nostri uffici, dall'ultimo *Libro Azzurro* in qua. Oltre a ciò, vi è stato uno scambio di Note e dispacci intorno alle conferenze e all'armistizio, e si spera che le condizioni proposte saranno accettate dall'una parte e dall'altra. (Utile!) Ma non è ancora certo; onde vostre signorie vedranno che il discutere mentre pendono le trattative, potrebbe esser più di danno che d'utile. So bene che il nobile lord si guarderebbe dal dir cosa, che potesse nuocere al buon andamento de' negoziati; ma pure potrebbero uscire dalla discussione parole e proposizioni, pe' quali alcuna delle parti si tenesse offesa, e impedire il buon esito delle trattative. (Utile! utile!)

Lord Ellenborough dice non poter comprendere che danno alle trattative per l'armistizio o le conferenze deriverebbe dal ricercare ora lo stato della controversia tra la Danimarca e la Germania. Nondimeno, dopo quello che n'ha detto il nobile lord, egli si rimane dal fare la sua domanda, non volendo che tutto il carico ne cada sopra se stesso. (Utile! utile!) Soggiunge temere che, differendo di in di questa discussione, la Camera rimarrà sempre ignara dello stato vero delle cose, o ne tratterà quando sarà troppo tardi per creare un benefico effetto.

CAMERA DE' COMUNI. — Tornata del 18 marzo.

Il signor Osborne desidera sapere dal primo lord della Tesoreria se il Governo crede che l'ordine della successione nell'Holstein e Schleswig, secondo ch'è ordinato dal trattato di Londra, sarebbe consentito dalle Assemblee di quei Ducati.

Lord Palmerston. Non sappiamo per certo se le Assemblee di quegli Stati saranno convocate. So che in alcune parti della Germania si desidera di chiamar il popolo a parlamento; ma quindi nasce il dubbio chi abbia il potere di convocare le Assemblee. I Ducati sono ora tenuti da forze forestiere, che hanno deposto il Re di Danimarca, giusto Duca d'Holstein e Schleswig; però manca un'Autorità competente ad adunar le Camere.

Il signor Osborne. Crede adunque il nobile lord che quegli Stati non abbiano diritto alcuno d'adunarsi per deputazione?

Lord Palmerston. Non intendo bene la domanda dell'onorevole signore. Le Assemblee sono sempre adunate da potestà competenti; e a me pare che ora non si saprebbe quale fosse questa competente Autorità.

Il signor Osborne. Che sarà dunque del trattato del 1852?

Lord Palmerston. Il trattato non v'ha nulla che fare. Holstein e Schleswig sono ora tenuti da forze nemiche, che si sono poste in luogo della legittima Autorità del Duca. (Utile! utile! No! no!) Non v'è adunque chi autorevolmente possa convocare le Assemblee.

Sir H. Verney. Non potrebbero esser adunate nelle vie costituzionali, chiedendo il parere di tutti i cittadini?

Lord Palmerston. Questa è una controversia di diritto politico, della quale io non posso esser giudice.

Lord Elcho, riferendosi alla discussione seguita nella tornata antecedente intorno al signor Stansfeld, dice che, per le cose medesime da lui dette, e si è chiarito colpevole d'una grande imprudenza, non degna d'uomo, che tiene un pubblico ufficio, cagionando grande scandalo pubblico e grande vergogna alla sua nazione. Il signor Stansfeld non aveva se non una via da tenere, cioè di rassegnare il suo ufficio. Egli adunque desiderava che il nobile lord dica se il signor Stansfeld, dopo aver veduto il suo nome andar con poco suo onore per le bocche di tutti, non offese di deporre l'ufficio, e se il Governo non fu sollecito di accettare tale proposta.

Lord Palmerston dice avere sperato che, dopo la discussione della sera avanti intorno a questa materia, non se ne sarebbe più trattato. (Lungo applauso.) Non volere per ciò seguitar l'esempio del nobile lord; e non aggiungerà una sola parola a quello che già disse. Solamente respon-



derà alla domanda, ch'egli ha fatto, se il suo onorevole amico (il sig. Stansfeld), propone di lasciare la carica. A ciò rispondendo, dice lord Palmerston, che il mio onorevole amico mi fece subito sapere, per un comune amico, ch'egli metteva la sua carica agli ordini del Governo (l'Utile!), e che basterebbe un mio cenno per rassegnarla. Gli risposi che non voleva che lo facesse, e che, se alcun biasimo veniva da tale risoluzione, io solo ne voleva essere mallevadore. (Applausi.)

Il signor Duncombe è maravigliato di tale risoluzione del nobile lord, aggravando il Governo della poco convenevole condotta d'uno dei suoi membri minori. Ma la cosa non si rimarrà qui. In Francia, lo sdegno è tuttora vivo, e il nobile lord si pentirà di non aver tenuto conto dei sentimenti d'una nazione amica.

Il signor Forster riduce la disputa a questi termini, se l'essere da molti anni amico del signor Mazzini rende un indegno d'esser membro del Parlamento o del Governo. Io non mi accordo, egli dice, coi disegni del signor Mazzini, anzi li combatto in tutto ciò che è di relazioni esterne; credo aver egli danneggiato la causa della libertà in Italia e dell'ordine pubblico in Europa; ma non mi vergogno punto di dire ch'egli è uomo onorato e sincero, un devoto patriota. Ma la vera cagione dell'animosità, mostrata contro all'onorevole deputato per Halifax (il signor Stansfeld), è ch'egli, quanto ogni altro Inglese, aiutò con l'opera e col danaro quella causa, che gli onorevoli membri di contro a noi hanno tanto in odio: l'indipendenza e libertà d'Italia. (Applausi.) Ora il mio onorevole amico (il signor Stansfeld) fu amico di Mazzini, e, benché con lui non s'accordasse nell'altre cose, in questo s'accordava che l'Italia fosse libera ed unita. Ma il nobile lord (Palmerston), con quella sapienza e magnanimità d'animo, che lo fa esempio a tutti gli uomini di Stato, non ha ripudiato il suo collega per una semplice imprudenza, ma si è caricato di tutta la responsabilità dei suoi atti e della sua risoluzione. (Applausi.)

Il signor Osborne avvisa che nella tornata del 19 d'aprile, rivolgerà l'attenzione della Camera intorno alle cose della Danimarca, domandando se non è ingiusto mantenere l'ordine della concessione nell'Holstein e Schleswig, secondo il trattato di Londra.

Il signor Gregory prega la Camera di considerare se l'opera del Governo nelle Isole Ionie è conveniente e giusta. Le Isole Ionie, egli dice, non erano nel possesso dell'Inghilterra, e non vi furono mai; crede l'atterrarne le fortificazioni atto di violenza e d'ingiustizia verso un popolo debole, e non difeso da altri. Le Isole pagavano la loro parte per mantenere le fortezze; l'Inghilterra le teneva come un affittuolito tiene un podere, e, lasciandole, doveva renderle come le aveva avute. Questa deliberazione del Governo inglese aveva cancellato ogni buon effetto del dare le Isole, e aveva suscitato grande sdegno nel popolo ionio e greco. Conchiude domandando i documenti, che trattano di tale faccenda.

Il signor Layard dice che il signor Gregory si era fatto interprete di tutti coloro, che ingiustamente accusano il Governo inglese di questa sua deliberazione. L'Inghilterra, rendendo le Isole Ionie, non fu mossa d'alcun suo fine proprio; ma dal desiderio di giovare alla Grecia. Ma non poteva dare le Isole insieme con le fortezze, se pure ne voleva avere il consenso delle altre Potenze, che dovevano partecipare al trattato. La distruzione delle fortezze e la neutralizzazione delle Isole fu la condizione, senza la quale non si poteva fare il trasferimento. E questo fu fatto conoscere alla Danimarca, prima che la corona di Grecia fosse accettata dal Re Giorgio. Austria, Prussia e Russia s'accordarono nel volere che le fortezze fossero smantellate e le Isole neutralizzate, senza che non avrebbero dato il loro consenso al trapasso delle nostre mani a quelle della Grecia. (Utile! utile!) Ne le fortezze gioverebbero alla Grecia, che avrebbe a tenervi per guardarle diecimila soldati. In ogni altra cosa il Governo inglese soddisfece il desiderio degli Ionii e dei Greci. Il signor Layard finisce col promettere le carte domandate.

#### PAESI BASSI.

Dopo alcuni giorni di discussione, la seconda Camera dei Paesi Bassi ha votato una legge, relativa alla contabilità delle finanze coloniali, che ha per paese una grande importanza. Essa contiene una disposizione nuova, che prescrive il voto parlamentare per bilanciare delle colonie delle Indie Orientali; il che finora non era sottoposto se non all'ordinanza reale. (G. Uff.)

#### FRANCIA.

L'Imperatore Napoleone, accompagnato dalle LL. EE. il maresciallo ministro della guerra e il maresciallo Magnan, comandante il primo corpo d'esercito, passò in rivista il 17 di marzo, alle 2, nella Corte delle Tuileries, la seconda divisione di fanteria del detto primo corpo d'esercito, comandata dal generale Ulrich, e composta del 2.º battaglione di cacciatori a piedi, del 12.º e 27.º reggimento di linea (1.ª brigata, generale Metman) e del 40.º e 68.º reggimento di linea (2.ª brigata, generale Mattat); il 3.º e 9.º reggimento di artiglieria, in tutto 8 batterie, sotto gli ordini del generale Guidot; finalmente, il 3.º squadrone del treno degli equipaggi militari. S. M. percorse la fronte delle diverse file successivamente in mezzo alle più vive e calde acclamazioni. A questa rassegna assisteva inoltre un distaccamento dei fanciulli allievi (pupilles) della marina, venuto da Brest per l'anniversario della nascita del Principe imperiale.

Alla sfilata, il bel contegno e la precisione delle evoluzioni di questi fanciulli attirarono l'attenzione di S. M., che aveva loro ordinato di collocarsi alla testa delle truppe.

Dopo la rassegna, gli allievi ebbero l'onore di essere accolti dal Principe imperiale, che diede loro una collezione.

Il secondo corpo d'esercito, comandato dal generale Wimpfen fu passato in rivista dall'Imperatore il domani, 18. (FF. FF.)

Il *Moniteur* pubblica la relazione del ministro della giustizia e dei culti sul conto generale dell'amministrazione della giustizia durante il 1862. Eccone le conclusioni:

In sostanza, Sire, l'esame dei lavori, compiuti in materia criminale durante il 1862 dalle Corti e Tribunali dell'Impero fa spiccare risultati tali, che possono soddisfare V. M. L'aumento quasi insensibile dei crimini, e la considerevole diminuzione dei delitti più gravi, permettono di affermare che non siasi punto abbassato il livello della pubblica moralità, e che la Francia abbia raccolto nel 1862 i frutti, che dee al fermo e vigilante Governo di V. M.

La Magistratura dal canto suo compresa dal principio che il castigo più efficace è quello che segue più da vicino il delitto, si travagliò di dare allo spaccio degli affari un rapido impulso, il quale fu incaginato solo dalla necessità di raccogliere le prove e rispettare le regole della procedura criminale.

Favorita da riforme legislative, essa con-

tinuerà più coraggiosamente ancora il suo compito laborioso, e sovente oscuro, poco curante degli applausi e delle critiche del pubblico, il quale miserevolmente più fiate i motivi delle decisioni odiate di essa. Non vaghi di popolarità, dediti esclusivamente al culto della legge e del dovere, i magistrati continueranno a mostrarsi degni della fiducia, che V. M. loro accorda. Con questa speranza, Sire, ho l'onore di sollecitare nuovamente in favore dei loro lavori l'alta vostra approvazione.

#### GERMANIA.

##### Fatti della guerra.

Seguito della relazione sulle operazioni del I. R. VI corpo d'armata austriaco nello Schleswig. (V. le Gazzette N. 57, 58 e 59):

Combattimento presso Oversee il 6 febbraio. Malgrado le molte difficoltà incontrate per le vettovaglie, e ad onta che nel giorno dell'ingresso in Schleswig non si avesse potuto fare assegnamento sulla cooperazione delle truppe spedite a Missunde sotto il generalmaggior barone Dobzensky, per cui il corpo d'armata era ridotto a tre brigate, una delle quali consisteva soltanto in tre battaglioni, una batteria, uno squadrone; pure, dopo l'ingresso nella nominata città, si diede opera immediatamente ad inseguire senza posa l'inimico. Infatti, vennero prima di tutto mandati innanzi al trotto, per la strada maestra verso Flensburg, e per altra via verso Wedelspang, i distaccamenti degli ussari del reggimento Liechtenstein, addetti alle brigate, e giunti successivamente a Schleswig; indi i due squadroni di questo reggimento, che tuttora si trovavano presso lo stesso maggiore del reggimento, ai quali venne dietro la brigata Tomas sulla strada per Wedelspang, e, dopo un breve riposo dinanzi al castello di Goltorf, la brigata Nostitz, verso Flensburg.

Dopo di avere preso a Schleswig le disposizioni più necessarie, e fatto analogo rapporto al feldmaresciallo comandante in capo, giunto a Schleswig il 6 di buon mattino in seguito all'annuncio dei fatti successivi, il tenentemaresciallo barone di Gablenz s'affrettò a raggiungere le sue truppe, che stavano inseguendo il nemico lungo la strada maestra verso Flensburg, conducendo due cannoni della brigata del generalmaggior Nostitz al distaccamento degli ussari Liechtenstein, spediti innanzi e pervenuti alla forza di tre squadroni e mezzo, ed assunse dietro Helligbek personalmente la direzione dell'inseguimento.

Gli ussari erano già imbattuti presso Hesse-Moor in una colonna di cannoni pesanti da 12, ed avevano posto in rotta la sua scorta, conquistato tre cannoni ed una quantità di carri di vettovaglie, e fatto da 40 a 50 prigionieri.

Senza fermarsi, la cavalleria si avanzò rapidamente, e raggiunse presso Helligbek la grande colonna del treno.

Siccome non poteva girarsi attorno a quel luogo gli ussari andarono direttamente all'attacco, e, malgrado il fuoco violento di moschetteria, erano già penetrati bastantemente per entro alla colonna, tagliandone in parte a pezzi la scorta, quando parecchi carri intralciati, che sbarraavano la strada, impedirono loro di procedere oltre. In pari tempo, sbarcarono a fianco del luogo forti distaccamenti d'infanteria, ed aprirono un vivo fuoco sulla cavalleria, ch'ebbe ivi un morto, due feriti ed alcuni cavalli pure feriti, e fu costretta a ritirarsi alcune centinaia di passi. Il nemico approfittò di questo intervallo per continuare la sua ritirata, dopo di che la cavalleria, incalzandolo di nuovo, lo seguì nuovamente sino ad Oversee.

La resistenza dei Danesi cagionava qualche indugio; si venne a replicati attacchi, ad appostamenti di cannoni, a movimenti di fianco, che costrinsero la retroguardia nemica a sgombrare successivamente le sue posizioni. Soltanto al Nord di Oversee, l'inimico pose in azione suoi rialzi di terreno, sovrastanti immediatamente dietro quel luogo, battaglioni interi con artiglieria, ed un attacco, intrapreso con luminosa bravura da due squadroni di ussari, trovò in un knigg, occupato fittamente dal nemico, un impedimento insormontabile. Non era dunque fattibile di progredire ulteriormente colla sola cavalleria, la quale perciò prese una posizione più difesa al Nord-Ovest di Oversee.

In questo momento, erano le 3 e 1/2 pomeridiane, il tenentemaresciallo barone di Gablenz, incaricato del comando del corpo, ricevette l'ordine del comandante in capo di non avanzare per la via di Oversee, di occupare quella gola coll'avanguardia, e di porsi col grosso in acquartieramento; in pari tempo, la testa della brigata del generalmaggior Nostitz giunse sul luogo del combattimento, ed il tenentemaresciallo barone di Gablenz, vista l'importanza di respingere il nemico, ch'era stato costretto ad arrestarsi, ed inseguirlo quanto più era possibile, deliberò di continuare senza indugio, e sotto la propria responsabilità, l'attacco.

La brigata Nostitz trovavasi già da cinque giorni agli avamposti in prima linea, ed aveva, per tre intere, rigide notti d'inverno, bivaccato nella neve e nel fango, ed inoltre non aveva fatto cucina da più di 24 ore. Ciò nulla ostante aveva percorso, in lungo e in largo, in ordine esemplare, la via, lunga tre leghe, da Schleswig ad Oversee.

Il 9.º battaglione dei cacciatori di campo, costituente la testa, ebbe ordine del tenentemaresciallo bar. di Gablenz di deporre i zaini e fu disposto subito per l'attacco.

La posizione dell'inimico era la seguente: immediatamente al Nord di Oversee, una fila isolata di alture si distendeva dal Sud-Ovest al Nord-Est, e su di essa scorre fra due vette la strada maestra di Flensburg, in parte avallata a guisa di forra, nella direzione da mezzogiorno a settentrione. Il versante di questa fila di alture volge verso Oversee, per essere sdrucciolevole e pieno di buche sassose, è malagevole al transito a lato della strada.

La parte superiore di questo altipiano, all'Ovest della strada, è coperta d'un bosco fronzuto d'alto fusto, mentre la sommità, posta all'Est della strada, è fornita di singoli gruppi d'alberi. A piedi del versante settentrionale giace lo stagno di Sankelmærk.

Su questa fila d'alture, i Danesi avevano preso posizione a cavallo della strada, con una brigata e mezza ed una fitta catena di artiglieria dietro i knigg, dinanzi la fronte, ed aspettavano in fermo contegno l'attacco.

Per la poca vista che offriva il terreno e pella parziale intransigibilità dello stesso a lato della strada, e stante la circostanza che, per circuire l'ala sinistra del nemico per un tratto di più di 1,200 passi, avremmo dovuto affrontare la piena azione del suo fuoco, e che anche il declinare dei brevi giorni invernali, e tutta la condizione del combattimento, non permettevano a pensarci sopra a lungo, si procedette immediatamente all'attacco della fronte, che fu eseguito sulla strada e ad ambo i lati della medesima con brillante bravura da quattro compagnie del 9.º battaglione dei cacciatori, nell'atto stesso ch'era stata disposta contro il destro fianco nemico la terza divisione, venuta già prima dall'estremo meri-

dionale di Oversee.

Giunto a tiro del fuoco nemico, il battaglione fu ricevuto da un fuoco concentrato, che gli costò gravi perdite, e rese inevitabile un momentaneo oscillamento. Pure, spalleggiato dal primo battaglione d'infanteria Re de'Belgi predisposto in masse di compagnia all'occidente della strada, il 9.º battaglione dei cacciatori continuò ad avanzarsi, ed ambedue i battaglioni rinnecciarono indietro colla baionetta i Danesi, che irrompevano contro di loro, e si stabilirono all'orlo del bosco.

La pugna venne ora continuata da ambo le parti della strada maestra e nel bosco, al Nord dello stagno di Sankelmærk, e, stante l'insuperabile resistenza dei Danesi, costò gravi sacrifici. La comparsa della divisione dei cacciatori, disposta al fianco destro, pose finalmente il bosco sul detto in nostro possesso.

Nel frattempo, per conservare il vantaggio della posizione dominante, l'inimico aveva operato un cambiamento di fronte in guisa, che la maggior parte delle sue truppe si raccolse insieme sull'ala sinistra, all'Est della strada.

Venne allora mandato innanzi all'Est della strada maestra contro quest'ala, anche il secondo battaglione d'infanteria Re de'Belgi, condotto dal colonnello Duca di Württemberg.

Questo battaglione, giunto in prima linea, si unì coll'ala d'istra del primo battaglione. Il reggimento unito Re de'Belgi respinse l'ala sinistra del nemico nella direzione di Muukwolschtrup, nell'atto che il 9.º battaglione dei cacciatori all'altezza medesima rinnecciò sulla strada maestra verso Flensburg all'ala destra nemica. I due corpi di truppe si posero in possesso di quest'ultimo luogo.

Ancora una volta tentò il nemico, sull'imbrunir della sera, di ricuperare mediante truppe fresche, questo luogo, ma venne cacciato indietro con perdite sensibili, ch'egli soffrì segnatamente pel fuoco della batteria della brigata, sopraggiunta all'Est della strada maestra.

In quest'ultimo movimento progressivo, tenne dietro, come seconda fronte, a due lati della strada, il reggimento Granduca d'Assia n. 14, e prese parte al combattimento nell'atto dell'urto col nemico.

Allorché il nemico, cacciato anche da Bilschau, incominciò in buon ordine la sua ritirata colla forza principale verso Klein-Solt, il tenentemaresciallo barone di Gablenz, il quale durante la pugna, era stato colpito da una palla rimbalzata sul fermaglio della cinta della sciabola, fece sospendere la pugna; tanto più che incominciava l'oscurità, le truppe del corpo d'armata, che seguivano, non erano ancora arrivate tutte, e la slanchezza dei corpi, impegnati nell'azione, non consentiva un ulteriore inseguimento.

Protetta dal reggimento d'infanteria Granduca d'Assia e dalla batteria della brigata, venne ritirata la prima fronte, la quale si pose a quiete nei luoghi di Oversee e Frörup, situati in prossimità del luogo della pugna, ed opportuni al collocamento della brigata, il cui stato maggiore prese stanza in Frörup, mentre il reggimento leste nominato occupò gli avamposti, e s'acquistò col suo grosso parimenti in Oversee.

La perdita della brigata generalmaggior Nostitz in questa giornata, consistette in 27 ufficiali e 626 soldati tra morti e feriti, e fra questi feriti leggermente rientrarono presto nei loro corpi.

L'esito di questo inseguimento, fatto con energia e coll'impiego di tutte le forze, e della sanguinosa pugna finale, fu la conquista di molti cannoni, carri di munizioni, ed altri materiali d'armata, ma, all'ora, oltre le perdite cagionate al nemico in morti e feriti, ed oltre pressoché 1,000 prigionieri, compresi quelli condotti il giorno successivo, la sconfitta morale dello stesso, il quale, durante ancora la notte, sgombrò quasi interamente Flensburg, costretto, all'albeggiare del giorno successivo, la sola coda estrema della ritirantesi retroguardia potè essere raggiunta da distaccamenti di cavalleria del primo corpo d'armata.

Il quartiere generale fu trasferito a sera inoltrata del 6 febbraio a Frörup.

La brigata generalmaggior conte Gondrecourt pernottò a Süder-Schmedeby.

La mezza brigata generalmaggior Tomas giunse verso sera a Gross-Solt, ed ivi rimase.

Il generalmaggior bar. Dobzensky, avuta notizia dello sgombramento di Schleswig, e dietro l'istruzione ricevuta dal Comando in capo, si avanzò colla brigata generalmaggior Dormus e col reggimento dei dragoni Windischgrätz sino a Missunde, e trovò anche questo luogo abbandonato, ma i ponti affondati.

La brigata di fanteria Dormus, unitamente ad uno squadrone dei dragoni Windischgrätz, verificò il tragitto con barbe, e s'avanzò il 6 sino a Scholde, mentre il generalmaggior bar. Dobzensky, con quattro squadroni del suddetto reggimento di dragoni, batté al di Schleswig la strada maestra verso Flensburg; ma, atteso il liscio della strada, non potè giungere quella sera se non a Süder-Schmedeby.

Allo spuntare del giorno 7, l'I. R. corpo d'armata austriaco doveva continuare a inseguire il nemico verso Flensburg; ma fu cambiata questa disposizione durante la notte, essendo stato disposto che la divisione delle regie guardie prussiane dovesse imprendere l'inseguimento sino a Bau, e il secondo corpo d'armata occupare gli acquartieramenti.

7 febbraio. — Acquartieramento al Sud di Flensburg.

In conseguenza di ciò, il quartiere generale del corpo rimase a Frörup.

La brigata generalmaggior conte Gondrecourt fu trasferita a Wandrup, colla destinazione di far fronte verso Friederichstadt, e pattugliare verso Husum.

La brigata generalmaggior Nostitz si distese nel raggio d'acquistieramenti di Oversee, Frörup, Schmedeby.

La mezza brigata generalmaggior Tomas venne a Frörup.

La brigata generalmaggior Dormus a Bistoft.

La brigata di cavalleria generalmaggior barone Dobzensky a Banderup e dintorni.

La riserva d'artiglieria del corpo a Klein-Solt e Wolstrup.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna del 20 marzo quanto segue:

Veile 13 marzo. — Alle 2 del mattino del 18 corrente, gli Austriaci ed i Prussiani, che avevano sino allora bivaccato in Kolding e nei dintorni, s'avviarono in tre colonne verso il Nord. I Prussiani formavano l'ala destra ed una parte della sinistra, e gli Austriaci costituivano il centro e si univano col loro fianco sinistro ai Prussiani. Le strade erano sfondate, i ponti barriati o demoliti, i campi rendevano impossibile qualsiasi manovra fuori della strada maestra, per essere resi dalle continue piogge molto sino all'altezza del ginocchio. Le truppe che, oltre a ciò, si erano mosse senz'aver fatto la cucina, procedevano lentamente, del pari lentamente si

ritiravano i Danesi senza tentare la menoma resistenza. Una compagnia nemica, ch'erasi scostata dalla sua linea di ritirata ed aveva aspettato inutilmente presso Snogh, barche, che l'accogliessero dovessero calare le armi dinanzi ai Prussiani, però dopo di aver fatto una resistenza alquanto viva. Cadde ro così 198 soldati, con 3 ufficiali nelle mani dei Prussiani, i quali ebbero all'incontro da circa 20 tra morti e feriti. Mentre ciò avveniva, sull'ala destra, gli Austriaci erano, gradatamente incontrati col nemico presso Hojev, un miglio al Sud di Veile, ed erasi impegnato tra un drappello di dragoni Windischgrätz ed uno di cavalleria danese un combattimento sulla strada maestra, che riuscì a grande onore d'ambe le parti. I Danesi attaccarono gli Austriaci con grande bravura, e si difesero con memorabile valore; il loro ufficiale gravemente ferito, caduto di cavallo per colpi di sciabola, si lanciò sopra un cavallo, che aveva perduto il suo cavaliere, e corse via; meno fortunato fu il condottiere austriaco, che riportò una grave ferita e cadde prigioniero. La perdita fu eguale da ambe le parti, ed Austriaci e Danesi si ritirarono, come ad un dato segnale, presso i loro distaccamenti. Allora si pose alla testa l'infanteria austriaca, e senza avere incontrato in nessun luogo resistenza, cacciò dinanzi a sé il nemico sino a Veile. Avendo però saputo che al Nord di questa città eravi una posizione straordinariamente favorevole, che non potevasi conquistare se non a prezzo di grandi sacrifici, il comandante generale diresse la brigata Gondrecourt contro il fianco destro dell'inimico, per prendergli la volta, e così costringerlo a rinunziare alla sua posizione.

Malgrado la lunga giravolta, che dovette fare, e malgrado le difficoltà straordinariamente grandi, che le oppose il terreno, la brigata si disimpegnò del suo incarico con grande zelo, e giunse nel vero momento al luogo della sua destinazione. Il tenentemaresciallo di Gablenz aveva fatto sosta davanti Veile sopra una eminenza, che domina tutta la città, e di là scorgeva la posizione di Danesi, la quale era, per verità, opportunissima per atterrire un condottiere dotato di minore energia. Ai suoi piedi giaceva nella valle la città di Veile, la quale, all'Est ed all'Ovest, è circondata dal mare; un ponte barriato chiudeva l'accesso, parecchi battaglioni ne difendevano le case, e l'uscita; finalmente dalla parte settentrionale, era difesa sopra una dominante altura da due reggimenti di cavalleria, due d'infanteria e due batterie. Trattavasi dunque di prendere prima la città d'assalto, indi attaccare la posizione di Danesi. Il reggimento Assia invocò per sé l'onore di disimpegnare questo assunto difficoltoso, ed avute dal tenentemaresciallo di Gablenz l'assenso, non indugiò il bravo reggimento a spingersi furiosamente innanzi. I pontonieri abbatterono le palizzate, e precipitarono in mare le pesanti barriere, ed era appena fatta una piccola apertura, che i loro camerati si avanzarono a passo di corsa per la lunga strada, che costeggia il golfo. Da tutte le case si tirava loro addosso; i cittadini prendevano parte alla pugna; molti edifici si dovettero prendere d'assalto. I Danesi tiravano coi cannoni lungo le strade; ma il reggimento si spinse innanzi con insuperabile valore, e salì sulla posizione nemica precisamente nel momento, in cui la brigata Gondrecourt ed un distaccamento della guardia prussiana comparvero ai fianchi di Danesi. Con ciò fu decisa la vittoria. I Danesi si ritirarono ad Horsens, con una perdita di 150 tra morti e feriti, e 250 prigionieri; i Prussiani impresero ad inseguirli, e lo stesso reggimento ed aveva sofferto tanti disagi, occupò gli avamposti, per stabilire la comunicazione tra Veile e Friedericia. Nel giorno seguente, gli Austriaci si posero nuovamente alla testa, e si avanzarono sopra Horsens e Skanderborg, senza imbattersi nell'inimico, il quale, secondo ogni probabilità, s'imbarcherà nella penisola al Nord di Aarhus, per scendere in campo nuovamente o a Friedericia od in Alsen.

Stoccolma 13 marzo. — Tutti i giornali svedesi, ad eccezione di pochi, fra cui principalmente l'*Aftonbladet* di qui, propugnano la conservazione della pace, e, accennando allo stato poco florido delle finanze della Svezia, non vogliono la guerra se non in caso di necessità, e qualora la Francia e l'Inghilterra combattessero contemporaneamente contro la Prussia e l'Austria. Ultimamente l'*Upsala* si distinse, in questo senso, con un articolo bene scritto, che fu riprodotto da molti fogli.

#### DANIMARCA.

Sull'organismo governativo in Danimarca togliamo i seguenti ragguagli da un carteggio del *Siecle*, in data di Copenhagen:

Il Governo è formato da due categorie di Camere. Le Camere appartenenti all'una di queste categorie non si occupano se non delle cose particolari del Regno. Quest'adunanza delle Camere è detta *Rigsdag*. Le Camere appartenenti all'altra di queste categorie non trattano se non le faccende generali. Quest'adunanza è detta *Rigsraad*.

Il *Rigsdag* tratta adunque la giustizia, il culto, l'educazione e amministrazione interna. Il *Rigsraad* gli affari esteri, le finanze, la guerra e marina.

Il *Rigsdag* è formato di due Camere: una è creata per suffragio universale diretto, detta *Folkething*; l'altra, detta *Landsting*, dal suffragio universale a due gradi, con censo d'eligibilità di 200 scudi di tassa o 1200 di entrata (lo scudo danese valendo lire lit. 2.80.)

Lo Schleswig ha la sua Camera in Flensburg; il Holstein a Itzehoe; il Lauenburg a Ratzeburg.

Il *Rigsraad*, trattante tutti gli affari dipendenti dalla Corona, era creato da suffragio ristretto e assai inviluppato. Nel 1858, la Confederazione germanica giudicò che il *Rigsraad* non fosse compatibile colla Costituzione federale, e però volle che il Holstein e il Lauenburg, Stati della Confederazione, fossero levati alla giurisdizione del *Rigsraad*. Ne si poterono mai bene penetrar le ragioni di questa domanda, benché se ne empessero tre o quattromila pagine.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La campagna di Roma e la cultura del cotone. — 2. Una discussione nel Senato di Francia sui libri contro la religione e la morale. — 3. Anziosità polacca e la Russia. — 4. L'insurrezione polacca e la Russia. — 5. Primi effetti della soppressione della schiavitù in Russia. — 6. Il Re Lodovico II di Baviera e il sig. di Stockhausen. — 7. Nella questione dano-germanica non parla più che il cannone.

1. Il Governo pontificio ha deliberato di cimentare la coltivazione del cotone nella Campagna di Roma, ed una corrispondenza, che ha pubblicato il *Journal des Débats* riconosce in proposito che i Papi hanno costantemente combattuto l'insalubrità della Campagna romana, e che

da questo lato l'intelligenza e le sollecitudini del Papato, usate sino a' nostri, meritano la generale ammirazione. Se, come si dice, il suolo della Campagna di Roma non è insalubre, se non perchè è totalmente abbandonato al pascolo, invece d'essere coltivato e seminato a cereali, e fuor di dubbio che il modo di suo governo debba essere mutato, e che i proprietari sono obbligati a conformarsi alle decisioni, che, in tal caso, saranno prese dall'Autorità superiore. Se il fatto, di cui parliamo, è provato vero, nessuna opposizione da parte dei proprietari sarebbe legittima; la vita degli abitanti vuol essere preferita all'interesse materiale dei proprietari, e certamente questi non si rifiutano al dovere, che loro fosse imposto dalla legge, di mettere a bosco, e di dissodare e coltivare una parte dei loro terreni; e sembra che l'Autorità abbia date disposizioni perchè il circondario di Roma sia parte boscata, e parte messa in coltura; ogni anno una zona di più sarebbe egualmente ridotta, e in tal modo la popolazione rivenderebbe per sé i luoghi, dove sinora ha regnato la solitudine, e l'aere malsano.

2. Nei giorni 18 e 19 marzo, il Senato di Francia ha fatto oggetto delle sue deliberazioni una petizione relativa agli scritti irreligiosi, o piuttosto le conclusioni d'un rapporto presentato sulla petizione medesima dal primo presidente Royer. Il barone di Chapuy - Montlaville parlò primo, e per mostrare sino a qual punto in Francia dovrebbe essere permessa la libera discussione intorno a cose di religione, cercò gli esempi delle nazioni, che si reputano le più libere del mondo. Negli Stati Uniti, ha detto l'oratore, tutte le pubblicazioni, che negano la verità della religione di Cristo e la divinità del Redentore, sono perseguite, in forza d'una legge comune, cogli scritti sovversivi della morale pubblica, e tendenti ad infiammare le passioni con parole indecenti; eppure in quegli Stati esiste nella sua più vasta estensione la libertà religiosa, le sette più numerose e bizzarre vivono a fianco le une delle altre, professando interpretazioni diverse della Bibbia, ma riunendosi in un punto comune, la divinità del fondatore del cristianesimo, che la legge non permette di smentire. In Inghilterra statuti e leggi di vecchia origine senza dubbio, ma conservate preziosamente nel Codice della nazione, proteggono oltre misura la confessione anglicana, che è la religione dello Stato, e l'eminentissimo pubblicista Blackstone enumera con compiacenza le pene, che colpiscono in Inghilterra gli insulti e gli oltraggi al cristianesimo, con queste parole: «La Corte spirituale punisce le colpe del peccatore per riformarlo, pro salute anime, mentre le Corti temporali vendicano il pubblico affronto fatto alla religione ed alla morale, appoggi necessari d'ogni buon Governo, e correggono per l'esempio piuttosto che per l'emenda particolare del colpevole. E lo stesso che commettere un delitto più immediatamente contro Dio e la religione il bestemmiare contro l'Onnipotente, e negare la sua esistenza o la sua provvidenza, o profferire parole oltraggianti su Cristo salvatore, ecc.» La legge comune in Inghilterra punisce queste offese colla multa, colla prigione e con altre pene infamanti. Ora la Francia non deve essere da meno degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. L'oratore passa in rassegna le conseguenze, che produrrebbero nella società francese gli scritti diretti contro la religione e la morale, se gli scrittori non avessero un freno nelle disposizioni della legge. Egli non chiede rigori eccezionali, ma vuole che gli scrittori imparino a rispettare le leggi, e propone di mandare la petizione del sig. Merlin ai ministri dell'interno e della giustizia. Dalla discussione apparve, che il Senato di Francia vuol trattare delle petizioni, che gli sono avanzate, senza conoscerle, perchè per lo più non sono stampate, e i senatori non possono averne contezza se non per ciò che ne dicono i rapporti delle Commissioni ai cui esame sono trasmesse. — Il sig. La Guéronnière condanna anch'egli i libri contro la religione e la morale, definisce la libertà di coscienza, e nega ch'essa consista nella negazione di tutte le religioni, nel sopporre un mondo senza Dio, o un Dio senza personalità, senza dogma, senza alcuna relazione colla umanità; questa non è la libertà di coscienza, ma la libertà senza coscienza, ma la coscienza senza fede, e riesce all'ateismo. L'oratore esamina la legislazione francese relativa alla stampa, e trova ch'essa provvede all'uso bastantemente, e che volere di più sarebbe un cadere nell'eccesso; e infine si oppone al rinvio della petizione ai ministri, perchè sarebbe come un dire al Governo, voi non sorvegliate, non fate il vostro dovere, e il sig. La Guéronnière non vuole che si dia dal Senato questo biasimo al Governo. Il senatore barone de Vincent, osserva, che il male va sempre più crescendo, e la Guéronnière lo confessa, ma dice che se cresce il male, cresce anche la repressione. L'oratore dimostra che il Governo ha fatto un'opera eccellente, sottomettendo a norme legali il vago commercio de' libri (colportage). Prima di questa riforma, si vendevano in tutta la Francia, da 10,000 addetti a questo commercio, 9 milioni di volumi all'anno, ed 8 milioni erano libri i più osceni che si potessero leggere, con illustrazioni ancora più laide. Ora questo commercio è frenato, non può propagare che libri in cui nulla si contenga contro la buona morale, e ne esita 20 milioni all'anno. Ciò vale per le campagne, e non già per le città, dove non si vendono che romanzi per lo più detestabili, e pubblicazioni immorali, che il commercio vago non può vendere. Per rimediare a questo male non occorrono nuove leggi, ma basta l'applicazione rigorosa delle leggi esistenti, e soprattutto è necessario, che gli uomini più onorevoli e più influenti nella società si mettano alla testa di un'Associazione per la propagazione de' buoni libri. E qui l'oratore dà un colpo di frusta a certe letture della sera, ch'ei teme non degenerino in combriccole politiche, e dove si parla di Robespierre e di Marat. L'oratore vota l'ordine del giorno. Nella rivista di domani compiremo il riassunto di questa importantissima discussione.

3. La Danimarca, avendo rifiutato di aderire alle proposte delle Potenze germaniche, continua la sua resistenza, e s'è emancipata del tutto dalle calamità influenze della Gran Bretagna. Bisogna credere per conseguenza ch'essa abbia da altre parti incoraggiamenti e speranze. Una delle sue, e probabilmente anche una speranza di coloro, che gliene inondano, si è un probabile cambiamento del Ministero inglese. Il Governo danese e i suoi consiglieri aspettano, che quel Ministero sia abbattuto alla riapertura del Parlamento inglese dopo le feste di Pasqua, e che afferrì il potere un Ministero più bellicoso, composto di tory. Se non che, è molto probabile che un Ministero tory non inaugurerebbe una nuova era alla politica estera dell'Inghilterra, e non si associerebbe in nessuna eventualità all'Imperatore dei Francesi per far la guerra all'Alemagna; e d'altra parte lord Palmerston non sarebbe menomamente disposto d'abbandonare a sì buon mercato il suo portafoglio, ma scioglierebbe invece il Parlamento, e farebbe appello alle pre-

ferenze della nazione. Il nostro avviso è che questo appello, che molto probabilmente gli effetti del disprezzo per tutti i buoni amnesi cioè che hanno sciorinato alla guerra differenziano a tempo che penna all'aquiloni, abbandonati essi alla loro volta, amici, e serviranno Norvegia in un Regno Stato al Nord perare nel medesimo Inghilterra.

4. La Russia sorsezione polacca, mure dalle deboli e no errando per come è avvenuto per di Bossak, ad essere fiumi, o disperse a loro la caccia con conferma la notizia esercito, dal 60 agli della Gallizia, per d'armi e d'armati esercito altri fini; plicemente, e ci si della Russia sia che ha ogni Governo conservazione; se anche a Governi a

5. La soppressione in Russia produce effetti agronomici di queste di questi ciano già a lavoro perfezionati, la loro progressi, nei loro progressi intellettuali e guari recalcitranti non comprendevano del 1861 aveva l'ascendente del consumo isolati provano per nelle popolazioni, e della p che ne saranno gli dell'abbassamento di più secoli.

6. I giornali Re Lodovico II di za ufficiale, il bar d'affari del Duca, saro la conseguen- to riconosciuto po sapere che il gliere intimo del gente diplomatico, ricevuto come tal bita che fosse nota diplomatico fosse Duca d'Augusten che non si può d manica abbia ric- burgo come Prin- di Mohl, su age- Dieta federale a t- duca di Baden, al- mento a pretende- riconosciuto impli- aver ricevuto nel- barone di Stock- Principe di Walde- affari del Duca d-

7. La diplom- ropa face per ore- cannone. Forse in ostinazione dano- se una terribile



FATTI DIVERSI.

Si legge, in data del 19, nella Gazzetta di Lecco: « Alle ore 11 pomeridiane, del 17 corrente, seguita una scossa ondulativa di terremoto, che si ripropose più leggiera verso le ore 2 antimeridiane del 18. La temperatura soffrì in quest'ultimo giorno un sensibile abbassamento, in confronto del giorno precedente, e si passò dal tepore piacevole di primavera alle molestie invernali del febbraio, a causa del dominante vento di levante. »

L'uniforme del soldato danese nell'inverno si compone d'un paio di pantaloni di grosso panno scuro, d'una tunica lunga, e d'un cappotto di panno parimenti scuro, più o meno stretto a vita, che gli scende al di sotto del ginocchio. Esso porta inoltre scarpe stivali, una bisaccia di tela bianca, ove pone le provviste di bocca, la pipa e il tabacco. Tutti i soldati fumano in lunghe pipe ricurve, e bevono caffè ed acquavite. Il loro sacco poi ha eccitato l'ammirazione di tutti. È un sacco di forma ordinaria, e che ha il gran vantaggio di svolgersi tutto, divenendo una pelle di bue col capezzale, cioè a dire un letto salubre ed eccellente, quando il soldato, dopo una giornata di fatiche, è obbligato di dormire sulla nuda terra; in quel clima così rigido, spesso le febbri sono il risultato di quel rigoroso regime. Con questo sacco-tetto il corpo del soldato è isolato dal suolo, il che preserva i suoi abiti e gli permette di godere d'un sonno riposatore. Questo sacco è invenzione d'un Francese, il signor Perrin, e già sappiamo che in Francia il ministro della guerra ne ha ordinato l'esperimento. (Nazione.)

Il 22, nella chiesa di S. Canciano, si cantava il Te Deum, perchè il nuovo parroco ne assumeva il governo spirituale. Ciò ha dato motivo al suono festivo delle campane, e all'allegrezza comune in quella Parrocchia.

La scorsa domenica, una povera contadina di Campalto lasciava fuori della Chiesa dei SS. Apostoli le sue ceste, dopo aver venduto il latte, e ciò per udire la messa, come fece altre volte. Un ladro s'impadroniva nel frattempo delle sue robe; e s'immaginò il dolore della povera donna, quando, uscita di chiesa, s'accorse mancare le ceste. La sua disperazione impietosa un buon uomo presente, il quale s'informò del fatto e dell'importo del danno, che non oltrepassava fior. 5 soldi 50. Cavato questi di tasca un quarto di napoleone d'oro, lo faceva porgere alla disgraziata, che ne rimase consolata e gratissima, ed avrebbe ringraziato il donatore, se ei non si fosse tolto sul punto allo sguardo d'ognuno. Pur tacendo il suo nome, per non offendere la sua modestia, la bella azione spontanea meritava di essere palestrata.

Finalmente, si mettono le spallette al Ponte de' Consorzi, ossia dello Stabilimento mercantile, a S. Marco. Il lavoro è in marcia, relativo alla architettura del ponte, bene eseguito e di ottimo gusto. Le buone cose, se anche giungono tardi, sono sempre gradite.

Dall'I. R. gendarmeria di S. Giovanni Ilarione, venne arrestato certo Bassi Candido di Luigi, del Distretto di Tregnago, perchè, unitamente a due sconosciuti individui, che si diedero a precipitosa fuga, fece fuoco contro ai detti gendarmi, e perchè trovato in possesso di tre pistole, un archibugio ed un trombone, abbandonati dai fuggitivi. Il Bassi venne posto a disposizione della competente Autorità.

Nel pomeriggio del 19 corrente, nella casa del contadino Brondani Antonio, di Gemona, accadeva un incendio, cagionato da un zolfanella, acceso nella stalla dal figlio quinquenne del Brondani. Il danno, per consumazione del legname di quella casa, d'alcuni stromenti rurali e poco denaro, si calcola in 800 fiorini circa.

La notte del 17 al 18 corrente, ignoti ladri rubarono dalla chiesa di Marsanga, Comune di Campo S. Martino, Distretto di Camposampiero, vari oggetti preziosi, pel valore di 35 fiorini, e fiorini 10 in argento.

NOTIZIE TEATRALI.

Napoli, Teatro del Fondo. — Marco Bozzari, tragedia dell'avvocato Somma.

Leggiamo nel Palcoscenico di Napoli: « Il Marco Bozzari dell'avv. Somma di Venezia è una tragedia storica in tutto il valore del vocabolo. »

« L'avv. Somma ha voluto porre sulla scena la riscossa greca del 1825, della quale il Bozzari fu sommo duce e personificazione. »

« Il lavoro del Somma comprende una battaglia. Comincia l'azione sulla sommità dell'Acrantio e la catastrofe avviene a Carpenisa, dove l'eroe della tragedia muore col sorgere della vittoria de' Greci. »

« Il lavoro conserva la più rigorosa unità di concetto, e il più stretto legame alla storia. »

« L'atto I. procede calmo fra preparativi e i conforti della pace. Bozzari tien d'occhio l'ardore bellicoso de' Greci — di cui riceve nomina di

duce supremo dal Senato ellenico — rammentando le passate vittorie, riaffermando alla loro mente le offese del Musulmano, infondendo speranza di novello trionfo colla sovrana potenza del canto e della musica nazionale. »

« Atto II. La scena si trasporta nel campo di Fanari, sotto la tenda di Mustafa, campo de' Musulmani. Quivi è Maria, schiava greca, cui, fra le mollezze e favori che le accorda il suo signore, tortura l'anima il desiderio ardente di conoscere e ritornare al padre suo. Ella tempera l'animo feroce del Musulmano e lo chiama sempre a consigli di pietà e di clemenza verso i nemici di lui, suoi concittadini. E pure fra Turchi Giorgi, disertore dello stendardo greco, che tenta volgere a sé lo sguardo di Maria e ispirarle odio contro la propria schiatta. Maria lo sdegna, sebbene da lui apprenda nuove desiderate della patria sua, e d'un Greco fatto prigioniero, che ella giunge poscia a far porre in salvo. »

« L'atto III, il più bello della tragedia, ha luogo in riva del mare. Bozzari riabbraccia la sposa, e le dà la dolorosa notizia della imminente nuova loro separazione. Ella dee tosto partire per l'Italia. L'effetto di questa rivelazione straziante è sublime. Il poeta è qui più che altrove parco e castigato. Questa scena vien creata dalla Sadowski. Crisi parte co' figli, e l'atto si chiude coll'ultimo saluto, che Bozzari, dallo scoglio in riva al mare, invia alla sua raminga famiglia. »

« Atto IV. I Greci sono prostrati sulla piazza di Missolonghi davanti al tempio, donde si diffonde l'armonia dei sacri cantici. Essi cola s'ispirano alla croce, poichè la croce hanno a diffondere contro gli infedeli. Terminata la religiosa preghiera, il popolo, le donne, i soldati, fanno capannello, e nel voto e nelle parole e nell'interrogarsi e nel rispondere si dipinge l'ansietà del domani. Arriva intanto Diaco, il prigioniero caduto in mani turche, e fa il racconto della breve sua prigionia e della ricuperata libertà, mercè la incognita schiava, sua compatriotta. »

« Atto V. È il di della battaglia. Il campo è a Carpenisa, ov'è la tenda del serraschiere. S'apre la scena fra il rumor della battaglia e la confusione e l'irrompere da diverse parti dei due eserciti. Quivi è pure Maria, sola, dopo la spazzatura del suo signore, piangente e abbandonata alle incertezze dell'esito della pugna. Sconfitti i Turchi, ella è sorpresa da Diaco nell'atto che volge a Dio la sua preghiera, ed è per cader vittima del pugnale di lui, perchè creduta spia nemica, allorchè ha luogo il mutuo loro riconoscimento. Diaco stesso la ridona al padre, che perdonata l'accoglie fra le braccia. La vittoria de' Greci è completa, ma costa la perdita del capitano. Bozzari si rotola mortalmente ferito sulla scena e muore dopo aver volto l'ultimo sguardo all'alba nascente ed allo stendardo vittorioso della patria; e dopo aver volto l'estremo pensiero alla sposa, e lasciata in retaggio la spada agli orfani figli. »

« Questo è lo scheletro della tragedia del Somma. »

« Taluno appunto una soverchia aridità, effetto della schiavitù serbata alla storia, per cui manca talora il lampo sublime, che scaturisce dalla fantasia, armonizzata, ma non resa assoluta schiava della realtà. »

« Veramente non mi pare che l'insieme del lavoro abbia questo difetto, che sarebbe pur capitale in un lavoro drammatico. Trovo anzi che i lampi dell'immaginazione, e talvolta del genio, non sono scarsi. Il carattere di Bozzari è vero, ma non gli manca l'ideale dell'eroe della tragedia; — quello di Crisi non poteva, secondo io credo, dipingersi più al naturale, né idealizzarsi meglio. L'aver fatto di lei più un affettuoso consorte, che una greca eroina, parmi giovi mirabilmente all'apparente contrasto fra questo e il carattere spiccatamente eroico del protagonista, il quale pone gli affetti di famiglia all'amore della patria e della libertà. »

« Come forma poi, credo il Marco Bozzari una delle migliori tragedie storiche moderne. Il verso è armonioso, la lingua pura, i caratteri tratti brevemente dal dialogo conciso, che dice poco perchè tutto lascia comprendere. Però a chi volesse mostrarsi oltremodo severo, non sarebbe forse difficile il notare una soverchia timidezza, una insufficienza dell'autore, il quale non sempre giunge a compiere il carattere, né a produrre l'effetto scenico, per timore di dar nell'eccesso. Lo studiosi talvolta di non cadere in niun difetto, è esso medesimo un difetto. »

« Adunque parmi che il Marco Bozzari del Somma, se pur contiene — e qual lavoro ne è immune? — qualche pecca, specialmente nel colorito di qualche carattere secondario, alquanto smorto, ha pur tuttavia nell'insieme un merito distinto che lo rende pari alle migliori tragedie storiche dei contemporanei. » (La rappresentazione ebbe non meno di sette repliche.)

Troviamo pure nella Gazzetta di Torino, in data di Napoli, 14 marzo:

« Ieri, alle 4 pom., ebbe luogo una rappresentazione diurna del popolo, a prezzi ridotti, data dalla Compagnia dell'egregio Majeroni. Vi si rappresentò il Marco Bozzari, episodio della storia della guerra dell'indipendenza greca. »

« Il popolo accettò con premura l'invito, per cui il teatro era affollatissimo. »

« Per ora, non v'ha notizia a posteriori della rotta, che ha tenuta la nave; e le informazioni che vi ho date sulla meta del viaggio del Garibaldi sono molto fondate certo, ma hanno la grossa magagna di essere congetture. Non credo che sino domani sarà in grado di dirvi nulla che abbia una certezza di fatto. »

« Degli amici, che il Garibaldi aveva in Capra, sei soli l'hanno accompagnato, oltre i due suoi figli, Ricciotti e Menotti. Degli altri sei, il solo noto è Giuseppe Guerinzi; poi v'ha tre forestieri, e due altri lombardi. »

« La notizia della partenza del Garibaldi ha prodotto, vi diceva, un molto sensibile ribasso di 25 centesimi alla Borsa. Questo è il primo beneficio sicuro; e speriamo che si fermi lì. »

« Due Sicilie. »

Leggesi nella Stampa: « Un dispaccio da Potenza ci annunzia la disfatta della banda Masini. Un dispaccio posteriore ci reca i seguenti ragguagli: »

« La mattina del 20, il capitano De Noller, del 62.° reggimento, co' distaccamenti di Stigliano e di Salandra, e colle guardie nazionali di questi due luoghi e di San Mauro, si appostò in un agguato, dividendo in tre punti le proprie forze. »

« Il posto, comandato dal capitano in persona, scortato verso l'alba la comitiva, si diede ad inseguirla, attaccandola valorosamente. Dieci briganti rimasero morti sul campo, molti feriti caddero in potere dei nostri, nonché armi e munizioni. Noi abbiamo a deplorare tre soldati morti combattendo coraggiosamente. Tutti tre erano napoletani. »

« Ignorasi se i feriti e i morti siano in numero maggiore. »

Lo stesso giornale ha da Catanzaro, in data del 22 corrente: « Questa mattina è stato trovato assassinato nel suo letto il preside del Collegio. È stato arrestato il cameriere per forti indizi che cadevano su lui. »

Francia.

Il Memorial diplomatique, confermando che l'andata del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha a Parigi aveva uno scopo politico, dice: « Dopo avere inutilmente bussato alle porte delle Corti di Berlino e di Vienna, il Duca Ernesto è venuto ad invocare, in nome del principio della nazionalità, la protezione dell'Imperatore de' Francesi. Egli è stato ricevuto domenica scorsa alle Tuileries, ed il martedì successivo ebbe una conferenza col sig. Drouyn di Lhuys al Ministero degli affari esteri. Noi non crediamo che il Duca Ernesto, lasciando Parigi venerdì, 18 corrente, abbia portato con sé la speranza che il Governo dell'Imperatore s'allontanerà dalla linea, che s'è tracciata, rispetto alle complicazioni danese-tedesche. »

Circa 200 ufficiali messicani prigionieri, tra cui 5 generali, lasciarono, il 18 corrente, il porto di Cherburgo, a bordo d'un bastimento da guerra della marina francese, per ritornare in patria. Essi assunsero l'obbligo di non prendere le armi né contro le truppe francesi, né contro il Governo dell'Imperatore Massimiliano. (FF. FF.)

Germania.

L'Abendpost ricevette il seguente rapporto da Kolding, 20 marzo: « Il bombardamento di Fridericia incominciò stamane, alle 6, e continua; incendi ripetuti e continui nella città. L'azione dei cannoni nemici è insignificante. Di quando in quando, combattimenti di bersaglieri con distaccamenti, che si avanzavano. Nostre perdite, finora, 11 gregari del reggimento fanteria Holstein, e 6 dell'11.° battaglione di cacciatori. »

L'Out-deutsche Post reca: « Il cannone di bombardamento tuona senza interruzione contro la posizione di Düppel. Dal giorno 17 corr., in cui le truppe di linea prussiane, sotto il Principe Federico Carlo, presero sul Sandewitz i luoghi di Rakebüll e Kirk-Düppel, i loro avamposti si trovano a poche centinaia di passi distanti dalle fortificazioni danesi. Il bombardamento, che fu diretto, il 16 corr., da Wenningburg contro le fortificazioni danesi dell'ala sinistra, fu ripreso il 18, con doppia energia, su tutta la linea. È probabile che i Prussiani passeranno ben presto, e forse anche per le feste di Pasqua, all'assalto della posizione di Düppel. Il bombardamento è diretto di preferenza verso la fronte meridionale dei forti. Sono le opere lungo le coste del golfo di Wenningburg, che vengono bombardate dalle batterie da breccia prussiane, erette alla sponda opposta sulle alture della penisola di Brook, presso la possessione di Gammelmark. Ove queste opere, che sono quattro, sieno prese, tutto il fianco sinistro della posizione di Düppel rimane isolato, e i Danesi sarebbero obbligati ad abbandonare al più presto l'ala destra e i forti del centro, e trasportarli con navi ad Alsen, per non porsi in pericolo d'essere tagliati fuori; giacché la testa di ponte e il ponte di Sonderburgo non trovano più nella linea di ritirata, quando sono prese le fortificazioni di Düppel. La conquista di Wester o Kirk-Düppel sembra accennare all'intenzione dei Prussiani di passare all'assalto nel momento in cui quei forti saranno rovinati dal bombardamento, e di prendere rapidamente la testa di

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 24 marzo.

(Spedito il 24, ore 9 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 24, ore 9 min. 30 ant.)

L'Arciduca Massimiliano, che fu ieri leggermente indisposto, recasi appena stasera, con treno separato, a Miramar. Egli assumerebbe il titolo d'Imperatore per elezione del popolo messicano. (Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI. del 22 marzo. del 23 marzo.

Metallique al 5 p. 100. 72 50 72 50

Prestito naz. al 5 p. 100. 80 50 80 43

Prestito 1860. 93 85 93 80

Azioni della Banca naz. 774 — 773 —

Az. dell'Istit. di credito 183 80 183 60

CAMBI

Argento. 117 25 117 75

Londra. 117 45 117 50

Zecchini Imperiali. 5 61 5 63

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 marzo 1864.

Rendita 3 p. 100. 66 10

Strade ferrate austriache. 408 —

Credito mobiliare. 1062 —

Borsa di Londra del 23 marzo.

Consolidato inglese. 91 1/4

« Per ora, non v'ha notizia a posteriori della rotta, che ha tenuta la nave; e le informazioni che vi ho date sulla meta del viaggio del Garibaldi sono molto fondate certo, ma hanno la grossa magagna di essere congetture. Non credo che sino domani sarà in grado di dirvi nulla che abbia una certezza di fatto. »

« Degli amici, che il Garibaldi aveva in Capra, sei soli l'hanno accompagnato, oltre i due suoi figli, Ricciotti e Menotti. Degli altri sei, il solo noto è Giuseppe Guerinzi; poi v'ha tre forestieri, e due altri lombardi. »

« La notizia della partenza del Garibaldi ha prodotto, vi diceva, un molto sensibile ribasso di 25 centesimi alla Borsa. Questo è il primo beneficio sicuro; e speriamo che si fermi lì. »

Due Sicilie.

Leggesi nella Stampa: « Un dispaccio da Potenza ci annunzia la disfatta della banda Masini. Un dispaccio posteriore ci reca i seguenti ragguagli: »

« La mattina del 20, il capitano De Noller, del 62.° reggimento, co' distaccamenti di Stigliano e di Salandra, e colle guardie nazionali di questi due luoghi e di San Mauro, si appostò in un agguato, dividendo in tre punti le proprie forze. »

« Il posto, comandato dal capitano in persona, scortato verso l'alba la comitiva, si diede ad inseguirla, attaccandola valorosamente. Dieci briganti rimasero morti sul campo, molti feriti caddero in potere dei nostri, nonché armi e munizioni. Noi abbiamo a deplorare tre soldati morti combattendo coraggiosamente. Tutti tre erano napoletani. »

« Ignorasi se i feriti e i morti siano in numero maggiore. »

Francia.

Il Memorial diplomatique, confermando che l'andata del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha a Parigi aveva uno scopo politico, dice: « Dopo avere inutilmente bussato alle porte delle Corti di Berlino e di Vienna, il Duca Ernesto è venuto ad invocare, in nome del principio della nazionalità, la protezione dell'Imperatore de' Francesi. Egli è stato ricevuto domenica scorsa alle Tuileries, ed il martedì successivo ebbe una conferenza col sig. Drouyn di Lhuys al Ministero degli affari esteri. Noi non crediamo che il Duca Ernesto, lasciando Parigi venerdì, 18 corrente, abbia portato con sé la speranza che il Governo dell'Imperatore s'allontanerà dalla linea, che s'è tracciata, rispetto alle complicazioni danese-tedesche. »

Circa 200 ufficiali messicani prigionieri, tra cui 5 generali, lasciarono, il 18 corrente, il porto di Cherburgo, a bordo d'un bastimento da guerra della marina francese, per ritornare in patria. Essi assunsero l'obbligo di non prendere le armi né contro le truppe francesi, né contro il Governo dell'Imperatore Massimiliano. (FF. FF.)

Germania.

L'Abendpost ricevette il seguente rapporto da Kolding, 20 marzo: « Il bombardamento di Fridericia incominciò stamane, alle 6, e continua; incendi ripetuti e continui nella città. L'azione dei cannoni nemici è insignificante. Di quando in quando, combattimenti di bersaglieri con distaccamenti, che si avanzavano. Nostre perdite, finora, 11 gregari del reggimento fanteria Holstein, e 6 dell'11.° battaglione di cacciatori. »

L'Out-deutsche Post reca: « Il cannone di bombardamento tuona senza interruzione contro la posizione di Düppel. Dal giorno 17 corr., in cui le truppe di linea prussiane, sotto il Principe Federico Carlo, presero sul Sandewitz i luoghi di Rakebüll e Kirk-Düppel, i loro avamposti si trovano a poche centinaia di passi distanti dalle fortificazioni danesi. Il bombardamento, che fu diretto, il 16 corr., da Wenningburg contro le fortificazioni danesi dell'ala sinistra, fu ripreso il 18, con doppia energia, su tutta la linea. È probabile che i Prussiani passeranno ben presto, e forse anche per le feste di Pasqua, all'assalto della posizione di Düppel. Il bombardamento è diretto di preferenza verso la fronte meridionale dei forti. Sono le opere lungo le coste del golfo di Wenningburg, che vengono bombardate dalle batterie da breccia prussiane, erette alla sponda opposta sulle alture della penisola di Brook, presso la possessione di Gammelmark. Ove queste opere, che sono quattro, sieno prese, tutto il fianco sinistro della posizione di Düppel rimane isolato, e i Danesi sarebbero obbligati ad abbandonare al più presto l'ala destra e i forti del centro, e trasportarli con navi ad Alsen, per non porsi in pericolo d'essere tagliati fuori; giacché la testa di ponte e il ponte di Sonderburgo non trovano più nella linea di ritirata, quando sono prese le fortificazioni di Düppel. La conquista di Wester o Kirk-Düppel sembra accennare all'intenzione dei Prussiani di passare all'assalto nel momento in cui quei forti saranno rovinati dal bombardamento, e di prendere rapidamente la testa di

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 24 marzo.

(Spedito il 24, ore 9 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 24, ore 9 min. 30 ant.)

L'Arciduca Massimiliano, che fu ieri leggermente indisposto, recasi appena stasera, con treno separato, a Miramar. Egli assumerebbe il titolo d'Imperatore per elezione del popolo messicano. (Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI. del 22 marzo. del 23 marzo.

Metallique al 5 p. 100. 72 50 72 50

Prestito naz. al 5 p. 100. 80 50 80 43

Prestito 1860. 93 85 93 80

Azioni della Banca naz. 774 — 773 —

Az. dell'Istit. di credito 183 80 183 60

CAMBI

Argento. 117 25 117 75

Londra. 117 45 117 50

Zecchini Imperiali. 5 61 5 63

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 marzo 1864.

Rendita 3 p. 100. 66 10

Strade ferrate austriache. 408 —

Credito mobiliare. 1062 —

Borsa di Londra del 23 marzo.

Consolidato inglese. 91 1/4

« Per ora, non v'ha notizia a posteriori della rotta, che ha tenuta la nave; e le informazioni che vi ho date sulla meta del viaggio del Garibaldi sono molto fondate certo, ma hanno la grossa magagna di essere congetture. Non credo che sino domani sarà in grado di dirvi nulla che abbia una certezza di fatto. »

« Degli amici, che il Garibaldi aveva in Capra, sei soli l'hanno accompagnato, oltre i due suoi figli, Ricciotti e Menotti. Degli altri sei, il solo noto è Giuseppe Guerinzi; poi v'ha tre forestieri, e due altri lombardi. »

« La notizia della partenza del Garibaldi ha prodotto, vi diceva, un molto sensibile ribasso di 25 centesimi alla Borsa. Questo è il primo beneficio sicuro; e speriamo che si fermi lì. »

Due Sicilie.

Leggesi nella Stampa: « Un dispaccio da Potenza ci annunzia la disfatta della banda Masini. Un dispaccio posteriore ci reca i seguenti ragguagli: »

« La mattina del 20, il capitano De Noller, del 62.° reggimento, co' distaccamenti di Stigliano e di Salandra, e colle guardie nazionali di questi due luoghi e di San Mauro, si appostò in un agguato, dividendo in tre punti le proprie forze. »

« Il posto, comandato dal capitano in persona, scortato verso l'alba la comitiva, si diede ad inseguirla, attaccandola valorosamente. Dieci briganti rimasero morti sul campo, molti feriti caddero in potere dei nostri, nonché armi e munizioni. Noi abbiamo a deplorare tre soldati morti combattendo coraggiosamente. Tutti tre erano napoletani. »

« Ignorasi se i feriti e i morti siano in numero maggiore. »

Francia.

Il Memorial diplomatique, confermando che l'andata del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha a Parigi aveva uno scopo politico, dice: « Dopo avere inutilmente bussato alle porte delle Corti di Berlino e di Vienna, il Duca Ernesto è venuto ad invocare, in nome del principio della nazionalità, la protezione dell'Imperatore de' Francesi. Egli è stato ricevuto domenica scorsa alle Tuileries, ed il martedì successivo ebbe una conferenza col sig. Drouyn di Lhuys al Ministero degli affari esteri. Noi non crediamo che il Duca Ernesto, lasciando Parigi venerdì, 18 corrente, abbia portato con sé la speranza che il Governo dell'Imperatore s'allontanerà dalla linea, che s'è tracciata, rispetto alle complicazioni danese-tedesche. »

Circa 200 ufficiali messicani prigionieri, tra cui 5 generali, lasciarono, il 18 corrente, il porto di Cherburgo, a bordo d'un bastimento da guerra della marina francese, per ritornare in patria. Essi assunsero l'obbligo di non prendere le armi né contro le truppe francesi, né contro il Governo dell'Imperatore Massimiliano. (FF. FF.)

Germania.

L'Abendpost ricevette il seguente rapporto da Kolding, 20 marzo: « Il bombardamento di Fridericia incominciò stamane, alle 6, e continua; incendi ripetuti e continui nella città. L'azione dei cannoni nemici è insignificante. Di quando in quando, combattimenti di bersaglieri con distaccamenti, che si avanzavano. Nostre perdite, finora, 11 gregari del reggimento fanteria Holstein, e 6 dell'11.° battaglione di cacciatori. »

L'Out-deutsche Post reca: « Il cannone di bombardamento tuona senza interruzione contro la posizione di Düppel. Dal giorno 17 corr., in cui le truppe di linea prussiane, sotto il Principe Federico Carlo, presero sul Sandewitz i luoghi di Rakebüll e Kirk-Düppel, i loro avamposti si trovano a poche centinaia di passi distanti dalle fortificazioni danesi. Il bombardamento, che fu diretto, il 16 corr., da Wenningburg contro le fortificazioni danesi dell'ala sinistra, fu ripreso il 18, con doppia energia, su tutta la linea. È probabile che i Prussiani passeranno ben presto, e forse anche per le feste di Pasqua, all'assalto della posizione di Düppel. Il bombardamento è diretto di preferenza verso la fronte meridionale dei forti. Sono le opere lungo le coste del golfo di Wenningburg, che vengono bombardate dalle batterie da breccia prussiane, erette alla sponda opposta sulle alture della penisola di Brook, presso la possessione di Gammelmark. Ove queste opere, che sono quattro, sieno prese, tutto il fianco sinistro della posizione di Düppel rimane isolato, e i Danesi sarebbero obbligati ad abbandonare al più presto l'ala destra e i forti del centro, e trasportarli con navi ad Alsen, per non porsi in pericolo d'essere tagliati fuori; giacché la testa di ponte e il ponte di Sonderburgo non trovano più nella linea di ritirata, quando sono prese le fortificazioni di Düppel. La conquista di Wester o Kirk-Düppel sembra accennare all'intenzione dei Prussiani di passare all'assalto nel momento in cui quei forti saranno rovinati dal bombardamento, e di prendere rapidamente la testa di

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 24 marzo.

(Spedito il 24, ore 9 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 24, ore 9 min. 30 ant.)

L'Arciduca Massimiliano, che fu ieri leggermente indisposto, recasi appena stasera, con treno separato, a Miramar. Egli assumerebbe il titolo d'Imperatore per elezione del popolo messicano. (Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI. del 22 marzo. del 23 marzo.

Metallique al 5 p. 100. 72 50 72 50

Prestito naz. al 5 p. 100. 80 50 80 43

Prestito 1860. 93 85 93 80

Azioni della Banca naz. 774 — 773 —

Az. dell'Istit. di credito 183 80 183 60

CAMBI

Argento. 117 25 117 75

Londra. 117 45 117 50

Zecchini Imperiali. 5 61 5 63

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 marzo 1864.

Rendita 3 p. 100. 66 10

Strade ferrate austriache. 408 —

Credito mobiliare. 1062 —

Borsa di Londra del 23 marzo.

Consolidato inglese. 91 1/4

GAZZETTINO MERCANTILE.









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'alfiere, e già capo locale, Ramano Schiawanow di Orlovath, del reggimento fanti confinnati tedeschi n. 12, in riconoscimento della molteplice proficua operosità, da lui mostrata nel servizio.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 12 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente d'armata di prima classe nell'Istituto geografico militare, Francesco Fiedler, in riconoscimento dei lodati servizi, da lui prestati nel corso di 43 anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 23 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere governativo, Giovanni Aldulian, a vicepresidente della Tavola giudiziaria transilvana; il già consigliere di Tribunale provinciale, ora presidente della Sedia giudiziaria di Maros, Lodovico Gaal, e il già consigliere di Tribunale circolare, ora presidente della sedia giudiziaria di Udvarhely, Giuseppe Berzevitz, ad assessori di seconda classe presso la Tavola giudiziaria stessa.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore superiore della guardia di finanza in Novi, Martino Dadich, in riconoscimento d'aver egli salvato due fanciulli dalla morte per annegamento, con pericolo della propria vita.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 10 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'I. R. ripulitore delle stanze di Corte, Giuseppe Kiehl, in riconoscimento dei lodevoli servizi da lui prestati per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al vicecontabile della Contabilità aulica delle rendite e domini, Antonio Mayr, la chiesta collocazione in stato di permanente riposo, facendogli significare la Sovrana soddisfazione per profici servizi da lui prestati per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore superiore delle guardie di finanza, Giovanni Trombitas, e all'ispettore delle guardie di finanza, Davide Balzoni, in Sovrano riconoscimento d'aver essi salvato la vita a quattro uomini in un incendio, con pericolo della propria vita.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 27 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il medico di fregata, dott. Enrico Wawra, possa accettare e portare la conferita croce di cavaliere dell'Ordine brasiliano della Rosa.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 20 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare Ladislao di Karacsanyi dalla dignità di supremo Conte del Comitato di Torontal, e di nominare in sua vece a tale dignità l'amministratore del Comitato di Gsongrad, Stefano Ietrovich.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 13 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il caposquadron di prima classe, Giuseppe conte Nimpfisch, del reggimento ulani conte Walnoden n. 5, a ciambellano di servizio presso S. A. I. il signor Arciduca Ernesto, e di sollevare il caposquadron di prima classe, del reggimento ussari conte Palfy n. 14, Carlo barone di Mecsery, finora addetto a tale impiego presso il suddetto signor Arciduca, dal servizio stesso, sopra sua domanda, e facendogli significare la piena Sovrana soddisfazione per buoni servizi in detto impiego prestati.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 10 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'inserviente di Cancelleria presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore, Michele Donner, in riconoscimento dei suoi fedeli e zelanti servizi per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà ungherese, esente da tasse, al maggiore nello stato dell'esercito, Giuseppe Hegedus, in riconoscimento dei suoi fedeli e profici servizi per lunghi anni, e di permettergli che si serva del predicato di Tiszavölgy.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Giuseppe di Schulheim, in riconoscimento dei suoi distinti servizi per lunghi anni; e della dirigenza del Tribunale d'Appello dell'Austria, da lui tenuta con proficuo successo.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 5 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'amministratore dell'Ufficio postale di Brunn, Carlo Schild, nell'occasione che fu posto in stato di riposo, in riconoscimento dei suoi profici servizi per lunghi anni.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al negoziante di vini in Vienna, Carlo Weil, in riconoscimento della sua operosità patriottica e disinteressata, a pro' dell'amministrazione militare.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona al segretario della Camera di commercio ed industria della Bassa Austria, Carlo Holdhaus, in riconoscimento dei suoi meriti nel progredimento degli interessi commerciali ed industriali.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 10 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore della R. Tavola giudiziaria di Pest, Bartolomeo di Rozgonyi, ad amministratore del supremo Comitato del Comitato di Csongrad.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Praga, consigliere d'Appello, Procopio Jarosch.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 20 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di supremo Conte del Comitato di Neutra, al fu Vicecomite dello stesso Comitato, Rodolfo di Oeskey.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro di religione nel Ginnasio di Gratz, Matteo Pack, a canonico del Capitolo cattedrale di Lavant in Marburgo.**

**Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le elezioni di Carlo Antonio Primavesi a presidente, e d' Ignazio E. Machanek a vicepresidente della Camera di commercio d'Olmütz.**

**L'I. R. Ministero di finanza confermò i consiglieri dell'I. R. Camera di Borsa in Vienna, C. Z. barone di Popp, J. cav. di Königswarter, Carlo Klein, F. A. Engel e M. Stricker, che, dopo scorsa l'epoca della durata del loro ufficio, furono riproposti per altri tre anni quali I. R. consiglieri di Borsa, e nominò il negoziante Maurizio Pollak a consigliere della stessa Autorità.**

**Il Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza colla Cancelleria aulica croato-slavone, confermò la elezione di Ignazio di Scarpa a presidente, e di Casimiro Cosulich a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Fiume.**

**Il Ministero della giustizia nominò i seguenti aggiunti giudiziari a sostituti procuratori di Stato: Giovanni Splawinski, per Cracovia; Carlo Kokovsky, per Tarnow; e il dott. Alessandro Sas di Bojarski per Cracovia.**

**Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario, Lodovico Raunicher, a sostituto procuratore di Stato, col carattere di segretario di Consiglio, presso l'I. R. Tribunale circolare di Neustadt.**

**Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò il telegrafista superiore, Giuseppe Pieknicek, ad amministratore dell'Ufficio telegrafico in Semlino.**

**La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il secondo Vicecomite del Comitato di Gmör, Stefano di Darnier, ad assessore del Tribunale di cambio in Debreczin.**

**A norma della Sovrana Patente 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1839, il di primo d'aprile prossimo, alle 10 ant., avrà luogo nel locale destinato alle esazioni, nell'edificio della Banca sulla Singerstrasse, la 392.<sup>a</sup> e 393.<sup>a</sup> estrazione del vecchio debito dello Stato, e immediatamente appresso la 19.<sup>a</sup> estrazione dei numeri vincenti delle Obligazioni di Stato del Prestito con lotteria dell'anno 1854.**

**Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.**

**Cambiamenti nell'I. R. esercito.**

**Il capitano di prima classe, Augusto Volkart, tenuto per l'evidenza di grado nel 12.<sup>o</sup> battaglione di cacciatori, fu nominato a maggiore soprannumerario presso il 9.<sup>o</sup> reggimento di genarmeria, rimanendo nel suo attuale servizio; e il capitano di prima classe, Costantino Haberecker, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, a maggiore presso il reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48.**

**Il maggiore Carlo cav. di Falk, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, fu traslocato nel reggimento fanti Re di Prussia n. 34. Fu pensionato il colonnello Giuseppe Marovich, comandante il primo reggimento fanti baltico conte Jellicie n. 10.**

**PARTE NON UFFICIALE.**

**Venezia 25 marzo.**

**Documenti diplomatici.**

**L'Europe pubblica il seguente estratto d'un dispaccio circolare spedito ultimamente dal conte di Rechberg ai rappresentanti del Governo austriaco presso le Potenze esterne:**

**«Se la Danimarca avesse voluto fare equa concessione, la guerra non sarebbe scoppiata, ed ancora oggi la pace potrebbe essere ristabilita, non appena la Danimarca volesse aderire a quelle concessioni. Ma essa tiene fermo alla formazione d'un Consiglio del Regno sulla base della Costituzione del 18 novembre, e vuole che venga introdotta nello Schleswig quella Costituzione, contro cui la Germania protesta, e che sta in contraddizione cogli obblighi assunti dalla Danimarca. Per opporre resistenza alla continuazione di tale irregolare stato di cose, la Dieta federale era in procinto d'invadere militarmente lo Schleswig, se la Prussia e l'Austria non si fossero affrettate a prevenirla, e la loro qualità di Potenze europee, che ave-**

**vano ad esigere dalla Danimarca l'adempimento di certi obblighi indipendenti dalla successione nei Ducati. Se l'Austria e la Prussia non avessero sostituito rapidamente la loro azione a quella degli Stati medii tedeschi, se la direzione degli affari fosse passata nelle mani di quel partito, che vuole smembrare la Monarchia danese, le ostilità nello Schleswig sarebbero scoppiate cionondimeno; l'estensione della guerra sarebbe stata inoltre maggiore, e le Potenze, che s'interessano per la conservazione della Monarchia danese, si sarebbero vedute di fronte a complicazioni, le quali sarebbero state molto più minacciose per l'equilibrio nel Nord dell'Europa.**

**«L'intervento dell'Austria e della Prussia ha per ora allontanato questo pericolo; e lo avrebbe tolto affatto, se le Potenze avessero tenuto conto delle ultime comunicazioni delle due grandi Potenze tedesche, e non avessero incoraggiato la Danimarca nella sua resistenza. Dipende quindi dalle Potenze non tedesche di contribuire a calmar le passioni accese in Germania, e di conservare il conflitto della Danimarca sul terreno, in cui esso si trova ora. Allora l'Austria e la Prussia, dal canto loro, riusciremo più agevolmente a non lasciarsi sopraffare dall'agitazione, che domina in Germania; assunto, che diviene sempre più difficile, quanto più si prolunga la controversia. Le discussioni della Dieta federale mostrano inoltre a sufficienza quali sforzi debbano fare le Corti di Vienna e di Berlino per impedire ai loro confederati di dare più serie dimensioni al conflitto.»**

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

**Vienna 22 marzo.**

**Lo stato di salute del conte Forgach si è ormai migliorato in modo, che non si pubblicano più bullettini medici.**

**(O. T.)**

**La Lem's Zeit. nota fra i documenti rinvenuti, che si riferivano all'organizzazione di Tribunali rivoluzionari in tutta la Gallizia, un documento sull'istituzione di così detti Tribunali di cittadini.**

**(FF. di V.)**

**S. M. decise, sopra rapporto del Ministro della guerra, che quindici nautici, e i sudditi turchi dei Continui militari, i primi, cioè in quanto per altri loro rapporti non sieno soggetti ad altro foro, debbano essere soggetti, tanto in oggetti penali quanto nelle cause civili, alla giurisdizione territoriale del Tribunale di reggimento confinario, col Magistrato delle Comunità militari, conservando le disposizioni esistenti sulla pertinenza ed attività di questi Tribunali.**

**(Idem.)**

**Gli arresti nell'Ungheria vanno prendendo dimensioni sempre maggiori. Secondo scrivesi da Pest al Wanderer, furono condotte alla caserma Carolina parecchie persone; si nomina Lodovico di Salamon, presidente nel Comitato di Weissenburg, che venne scortato a Pest. A Gamba, nel Comitato di Pest, venne arrestato il possidente Danly, che fu scortato egualmente a Pest. Eugenio Nagy, che doveva essere arrestato, non poté sinora rinvenirsi. Viene cercato il già capitano superiore della città di Pest nel 1861, Alessio Thais. Si annunzia che a Temesvar, Presburg, Comorn, ed in altri siti, abbiano avuto luogo pure degli arresti, ma non si conosce nulla di preciso sugli individui colpiti da questa misura. Fra le persone arrestate sin ora, diceasi che v'abbia pure un membro della famiglia de' conti Eszterhazy. Questo conte apparteneva a suo tempo al presidio di Comorn, ove capitò. Nel Comitato di Zipser si farebbero minute investigazioni. A Vienna fu arrestato il già deputato Bözörmenyi e condotto a Pest. L'I. R. Giudizio militare sviluppa una straordinaria attività.**

**(Diac.)**

**Quattordici insorgenti polacchi, che furono qui trasportati mercoledì scorso, da Cracovia, colla ferrovia settentrionale, sotto forte scorta militare, furono, per ulteriori disposizioni del Ministero di Polizia, inviati, fino da venerdì alle 8 pom., alle loro case, sotto la scorta d'una guardia civile. Tre dici di loro ch'erano per lo più stranieri, furono mandati a Salisburgo, e uno a Pest, dove verranno prese ulteriori disposizioni di Polizia.**

**(Idem.)**

**Domenica, alle 12 e 1/2, la gioventù slava fa celebrare un solenne ufficio funebre (Parostas) nella Cappella dell'Ambasciata imperiale russa, in memoria del celebre Vuk Stefanovich-Karadshitch.**

**(Idem.)**

**Zara 21 marzo.**

**La legge comunale fu accettata in seconda lettura, secondo il progetto governativo. La Dieta provinciale decise di presentare un indirizzo a S. M. l'Imperatore, per l'esenzione degli armatori, danneggiati per la guerra germanico-danese, dalle imposte sull'industria e sulle rendite. Quindi di cui una spiegazione relativa al diritto d'interpellazione. La Dieta deliberò su ciò, di sottoporre alla Sovrana approvazione una legge provinciale, redatta nel senso del Regolamento interno del Consiglio dell'Impero. Finalmente, la Dieta si aggiornò fino al 30 del corrente mese.**

**(FF. di V.)**

**STATO PONTIFICIO.**

**Roma 21 marzo.**

**Ieri, domenica delle Palme, si tenne Cappella papale nella patriarcale basilica vaticana. La funzione fu fatta dall'em. e rev. signor Cardinale Guidi, Arcivescovo di Bologna, che, compiuta la benedizione delle palme, dopo aver ricevuta la propria dalle mani dell'em. e rev.**

**(Idem.)**

**signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, sottodecano del sacro Collegio, ne fece la solita distribuzione.**

**Terminata la quale, quanti avevano ricevuta la palma presero parte alla processione, che, girando attorno alla basilica, prolungossi fin sotto l'atrio per compiere le cerimonie prescritte dalla sacra liturgia.**

**Dopo la processione, l'em. porporato, che aveva fatta la benedizione e la distribuzione delle palme, pontificò la messa.**

**(G. di R.)**

**Nelle ore pomeridiane della stessa domenica, l'em. e rev. signor Cardinale Cagliano di Azevedo, penitenziere maggiore, col tribunale della S. Penitenziaria, recossi, secondo l'uso, alla patriarcale arcivescovale lateranense per ascoltare le sacramentali confessioni.**

**(G. di R.)**

**signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, sottodecano del sacro Collegio, ne fece la solita distribuzione.**

**Terminata la quale, quanti avevano ricevuta la palma presero parte alla processione, che, girando attorno alla basilica, prolungossi fin sotto l'atrio per compiere le cerimonie prescritte dalla sacra liturgia.**

**Dopo la processione, l'em. porporato, che aveva fatta la benedizione e la distribuzione delle palme, pontificò la messa.**

**Nelle ore pomeridiane della stessa domenica, l'em. e rev. signor Cardinale Cagliano di Azevedo, penitenziere maggiore, col tribunale della S. Penitenziaria, recossi, secondo l'uso, alla patriarcale arcivescovale lateranense per ascoltare le sacramentali confessioni.**

**(G. di R.)**

**S. E. il sig. conte Eugenio di Sartiges, fino dal giorno 3 dicembre del passato anno 1863, ebbe l'onore di presentare, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere sovranee, con le quali veniva accreditato ambasciatore di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso la Santa Sede.**

**Nel trascorso sabato poi, 19 marzo, poco dopo il mezzodì, l'E. S. accompagnata dai componenti l'imperiale Ambasciata, con grande treno, e scortata da un drappello di dragoni pontifici, si condusse all'apostolico Palazzo vaticano, per fare la presentazione delle suddette lettere Credenziali in forma pubblica. Accolta sul primo ingresso del pontificio appartamento da monsign. Borromeo-Arese, maggiordomo, e da tutta la nobile anticamera, l'E. S. fu da monsign. Pacea, maestro di camera, annunziata a Sua Santità, che la ricevette in udienza con le formalità solite aver luogo in simiglianti circostanze. Il Santo Padre, dopo essersi trattenuto per buono spazio di tempo col sig. ambasciatore, si degnò ricevere tutti gli addetti all'imperiale Ambasciata, che dalla stessa E. S. furono presentati.**

**Dopo l'udienza pontificia, S. E. il sig. ambasciatore passò col suo seguito a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui fu accolta cogli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.**

**Quindi la stessa E. S. discese alla patriarcale basilica vaticana per venerare le reliquie degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo.**

**Compiuto quest'atto solenne, S. E. si portò a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, che ricevette il sig. ambasciatore con le dimostrazioni richieste dall'alto suo grado.**

**Dopo ciò, l'E. S., con lo stesso treno, si recitò al palazzo di propria residenza. (Idem.)**

**Sabato sera, S. E. il sig. conte Eugenio di Sartiges, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede, aprì i suoi nobili appartamenti nel palazzo Colonna a solenne ricevimento, in seguito della presentazione fatta in forma pubblica delle lettere credenziali.**

**Alle ore 8 cominciarono le vaste sale ad accogliere gli eminentissimi Porporati, il Corpo diplomatico, i ministri di Stato, i prelati, e, oltre ai romani principi e nobilissime dame, tante persone vi hanno nella dominante distinta per posizione sociale, per chiarezza di casato, ed illustri per fama scientifica ed artistica.**

**S. E. la signora contessa di Sartiges divideva con lo sposo gli onori del ricevimento. La magnificenza degli appartamenti, decorati con isquisito gusto, e resi brillanti per lo sfoggio degli addobbi, la pompa di coloro, che, in numero grandissimo, recaronsi al nobile convegno, resero questo degno della rappresentanza dell'alto personaggio, e di questa metropoli.**

**I concerti musicali dei reggimenti francesi, sonando allegre sinfonie, intrattenevano la folla del popolo che stavasi adunato nella piazza per godere dello spettacolo dei brillanti equipaggi, che accedevano al palazzo dell'ambasciatore, sfarzosamente illuminato, e negli atrii e nelle scale vagamente adorni di verdi piante e di fiori.**

**Il ricevimento ebbe termine sulla mezzanotte. (Idem.)**

### REGNO DI SARDEGNA.

**Torino 22 marzo.**

**Il Senato del Regno, nella tornata di ieri, ha compiuto la discussione dello schema di legge per la fondazione della Banca d'Italia, adottandone i rimanenti articoli, con alcune modificazioni ed aggiunte, e il complesso della legge a squittino segreto con 77 voti favorevoli e 7 contrarii, sopra 84 votanti, uno astenutosi. Nella stessa seduta, il ministro di finanze gli presentava lo schema di legge, già approvato dalla Camera elettiva sul conguaglio dell'imposta fondiaria. In ultimo, si è proceduto all'estrazione a sorte per la ricomposizione bimestrale degli Uffizi. Il Senato è aggiornato al 12 del prossimo aprile.**

**(G. Uff.)**

**Un dispaccio d'ieri dell'Agenzia Stefani annunziava richiamata la cavalleria e i quarti battaglioni da Palermo. A dar il giusto significato a questa notizia, dobbiamo soggiungere che il richiamo di quelle truppe non ha altra causa che la surrogazione delle medesime coi primi battaglioni, spediti ora dalle Provincie settentrionali.**

**(G. di T.)**

**Leggesi nella Perseveranza, in data del 25 marzo:**

**«Siamo lieti di poter annunziare, che per lodevolissima iniziativa presa dal Comune di Lecce, va prendendo consistenza il progetto di attivare una ferrovia, che da Monza condurrebbe direttamente a Lecce per la via di Usmate, Osago, Carsaniga e Calozio.**

**«Il tracciato da Monza fin quasi ad Olginate, seguirebbe sempre, a brevissima distanza, l'**

**andamento dell'attuale strada postale Monza-Lecce; onde servirebbe una delle zone più popolate della Lombardia. Passerebbe, cioè, fra Arcore ed Oreno, fra Usmate e Carnate, toccherebbe Osago e Cernusco, passerebbe ad un chilometro circa di distanza da Merate, ed indi, passando tra la valle di Rovagnate e il territorio di Brivio, scenderebbe ad attraversare l'Adda appena a valle del piccolo lago di Olginate, in posizione opportuna all'impianto di un ponte, per rannodarsi, appena al di là del fiume, sotto Calozio, alla ferrovia in esercizio Bergamo-Lecce.**

**«Il tratto da costruirsi da Monza a Calozio misura la lunghezza di soli 29 chilometri; non presenta difficoltà di costruzione; corre in terreni poco accidentati, per modo da consentire livellette con ascese sempre dolci, che non superano mai il dieci per mille, anche nei tratti di maggiore acclività; e la spesa totale per la costruzione non supererebbe i quattro milioni e mezzo. Condizioni, le quali, e specialmente quella della spesa, militano tutte a favore del tracciato in discorso, in quanto che, qualunque pur fosse il tracciato, che si volesse seguire per arrivare a Lecce altrimenti, sia quello per la valle di Romagnate e Valmadra, sia l'altro per Missaglia, Olginate e Valmadra, si avrebbe sempre una spesa più che doppia della preindicata, e per notevole maggior lunghezza di via da costruire, e per opere costose, dipendenti dalle maggiori difficoltà e accidentalità del terreno.**

**«L'importanza poi di questo tratto di ferrovia è altamente sentita in paese, non già solo per gli interessi locali della nostra Brianza e del circondario di Lecce, che verrebbero con esso soddisfatti, ma anche perchè lo si considera quale anello necessario di quella importante congiunzione ferroviaria colla Svizzera e colla Germania per la via dello Spluga.»**

**Ci servono da Genova che, verso la fine del mese scorso, una Commissione nominata dal Ministero della marina assisteva agli esperimenti dei materassi di sughero, corde galleggianti di salvamento, segnali, ecc., del sig. Ricard di Parigi.**

**Si è gettato in mare un materasso caricato col peso di 70 chilogrammi, senza che venisse sommerso. Un marinaio salì sopra uno di questi, e vi si sostenne in piedi senza pericolo di sommersione.**

**Venne quindi tenuto sommerso un materasso per qualche tempo e poscia appeso, ed al giorno dopo, quantunque l'atmosfera fosse molto umida, si trovò completamente asciutto.**

**Altro minuto ed accurato esame venne fatto dalla Commissione, che parve interessarsi dell'invenzione, esaminando minutamente la tela, la cucitura, la solidità, dimensione e peso, nonché la disposizione per formare le barche di salvamento.**

**In seguito a questo esame, la Commissione ha redatto il suo rapporto, e crediamo che abbia suggerito di sperimentare questi materassi in un viaggio.**

**(G. di Mil.)**

**Bologna 23 marzo.**

**Reduci da Torino, sono tra noi, i generali Cialdini e Pinelli. (Corr. dell'Em.)**

**DUE SICILIE.**

**Napoli 19 marzo.**

**Leggiamo nella Libertà Italiana: «Il giorno 14 corrente, la banda di Domenico Fuoco si presentò nuovamente sui monti di Cesimo.**

**«Questa comitiva, la quale era diventata di una ventina di briganti, si è nuovamente rinforzata, ed ora giunge a circa 40 briganti.**

**«Domenico Fuoco si portò nella masseria dell'arciprete Vincenzo Galletti, dove fece uccidere due pecore, per preparare il cibo ai suoi compagni.**

**«Quei poveri massari furono costretti a dare ai briganti tutto quel poco di denaro, che tenevano, le scarse loro provvigioni, ed alcune coperte di lana e biancheria.**

**«Quei manigoldi, dopo aver ben ben mangiato, ordinarono ai massari di consegnare una lettera all'arciprete. Con la quale Domenico Fuoco domandava 200 ducati, minacciando di dare alle fiamme i poderi del Galletti, ove mai si fosse rifiutato di pagare il balzello.**

**«La comitiva, nel partire da quel luogo, tolse seco altre due pecore, e si diresse verso le alture di Sesto.**

**«Quivi un distaccamento del 50.<sup>o</sup> di linea scontravasi con la banda Fuoco, ed impegnavasi un conflitto, il quale ebbe a durare meglio che due ore.**

**«Finalmente, i briganti dovettero cedere all'urto di una carica alla baionetta, che li fece decidere ad abbandonare il terreno.**

**«Durante la fuga dei briganti, udivansi lamenti prolungati di feriti, e lungo la strada i nostri soldati rinvennero abiti insanguinati, e forati da palle: la qual cosa indicava chiaramente che i briganti avevano avuto vari loro compagni feriti. Infatti, furono rinvenuti il giorno appresso due cadaveri abbandonati in quei boschi, i quali non sono stati ancora riconosciuti.»**

**Abbiamo da Mignano che, mentre un distaccamento misto di guardie nazionali e granatieri, stanziati in quel Comune, si dirigeva verso il luogo detto Campo, ove il giorno innanzi, 13, corrente, era stato commesso un omicidio, venne aggredito da una banda, che sorpassava i trenta briganti.**

**Il conflitto avvenne vicino alla borgata di Caspoli. Il fuoco durò tre ore con un accanimento incredibile da una parte e dall'altra. Ma i briganti erano favoriti dal numero, e da questo essi traevano coraggio a persistere nella lotta.**

**Finalmente, il valore dei nostri finì col trionfo di quella ciurma, che abbandonava**



sul terreno due feriti, e, secondo il solito, una quantità notevole di pugnali, pistole, capotti, munizioni, ed una tromba.

Non si conoscono altri particolari intorno a questa commissa; ma si crede che sia quella del Tomasi, riorganizzata recentemente con nuovi briganti.

#### IMPERO RUSSO.

Secondo un telegramma di Breslavia 21 marzo, il foglio dei mezzogiorni della *Schlesische Zeitung* riferisce da Varsavia: « La Commissione, destinata a regolare la questione dei contadini in Polonia, di cui è capo il segretario di Stato Milutin, è qui arrivata da Pietroburgo, ed ha cominciato immediatamente i suoi lavori. — Il Governo nazionale polacco indirizzò un nuovo manifesto all'Europa. »

#### IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 19 marzo.

Nell'ultima seduta della Camera, la relativa Commissione presentò il progetto del nuovo Codice penale, ed il medesimo fu posto all'ordine del giorno. Presentemente viene discussa la legge comunale.

(FF. di V.)

Scrivono da Bucarest, in data del 5 marzo, alla Patria:

« Il Governo russo, irritato contro il Governo romano, dopo il voto delle Camere a proposito dei beni dedicati dei conventi greci, e la divisa introduzione del Calendario gregoriano nei Principati, cerca un pretesto per abbattere il Ministero attuale. Si sa da parecchie settimane, che un esercito russo si concentra in Bessarabia. Nei primi giorni di marzo, il console russo ha diretto al Governo dei Principati una Nota, in cui si trovano ufficialmente formulate lequerelle della Russia. Questa Nota rimprovera al Ministero di tollerare in Moldavia i preparativi dei Polacchi, i quali bentosto, aggiunge essa, andranno, armati mano, ad attaccare l'Austria e la Russia. Essa muove principalmente le sue accuse contro il Ministero Gologonicev, cui aggrava di connivenza coi rivoluzionari, co quali avrebbe impegni anteriori.

« Questa Nota russa potrebbe essere un indizio delle decisioni più gravi, che il Gabinetto di Pietroburgo prepara. »

#### FRANCIA.

I giornali francesi annunziano che il sig. Drouyn di Lhuys ha spedito ai rappresentanti della Francia presso le diverse Corti tedesche una nuova Nota, in risposta a quelle dell'Austria e della Prussia del 7 corrente. Vuolsi che questo documento abbia per oggetto di prender atto delle dichiarazioni delle due grandi Potenze tedesche, relativamente alla loro attitudine nel conflitto fra la Germania e la Danimarca, e di reiterare a cui spetta l'assicurazione che il Governo dell'Imperatore è pronto ad associarsi ad ogni serio tentativo di pacificazione. (G. Uff.)

Scrivono da Parigi, 20 marzo, alla Perseveranza:

« Le carte lasciate dal signor Pietri furono oggi deposte negli Archivi imperiali. Gli amanti di cose letterarie aspettano ansiosi l'esito delle elezioni all'Accademia. I competitori sono i signori Autran, Giulio Janin e Camille Doucet. I signori Thiers e Mignet favoriscono il poeta marsigliese (Autran); il sig. Guizot, Janin; e tutti i partigiani dell'Impero, Doucet. Ma ha più speranze il signor Autran, benché io creda che si richiederà di rifar più volte lo scrutinio. »

#### GERMANIA.

##### Fatti della guerra.

Appendice al rapporto sugli avvenimenti della guerra dal 1.° al 10 febbraio inclusivamente. (Dal Preuss. Staatsanzeiger.)

« Dopo che si aveva già soddisfatto al vivo desiderio, ripetutamente manifestato dal pubblico, che s'interessava agli avvenimenti dell'esercito, mediante pubblicazione d'un' esposizione generale dell'attività dell'esercito, pervennero i rapporti particolarizzati del corpo, che permettono di completare quella prima relazione.

« Quantunque da principio si avesse contemplato di dare questo supplemento soltanto nella seconda parte, in continuazione di quella relazione, tuttavia considerando che la sua pubblicazione potrebbe essere, per le condizioni generali, di troppo procrastinata, si credette opportuno, per rendere giustizia alle prestazioni speciali dei corpi, di darlo come un'appendice particolare.

« Prima di tutto, deesi, in proposito del combattimento del 3 febbraio presso Ober-Selk, fare ancora particolare menzione, che, secondo la disposizione impartita dal feldmaresciallo, l'occupazione del Königsberg non era prescritta per quel giorno, ma, come già si è indicato nel rapporto, era ordinato di collocare gli avamposti nella linea di Fahrdrup per Ober-Selk e Jagel verso Alt-Bennebeck, e quindi lasciando ancora il Königsberg dinanzi la fronte.

« Il combattimento, impegnatosi per eseguire questa disposizione tra il corpo austriaco e i Danesi, spintisi avanti contr'ogni aspettativa, fu sostenuto dalla brigata conte Gondrecourt con sì grande bravura, che, non solo si raggiunse la posizione degli avamposti prescritta dalla disposizione medesima, ma anche, oltrepassandola, fu preso d'assalto e tenuto fermo il Königsberg, ed i Danesi, inseguiti dagli Austriaci, dovettero sgombrare tutto il terreno davanti le trincee. L'importanza di quel monte pel bombardamento del Dannewerk venne già accennata nella prima relazione, e così il successo della giornata fu, pel sommo coraggio della brigata conte Gondrecourt, eminentemente brillante.

« Riguardo alla costruzione delle batterie nella notte dal 5 al 6 febbraio, deesi soggiungere che, oltre la batteria sul Königsberg, menovata nella prima relazione, fu ivi nella notte medesima, ad onta del terreno fortemente gelato, completamente piantata una batteria per 16 cannoni austriaci da 8; come pure una presso la Stazione della ferrovia per sei cannoni prussiani da 12 e per sei parimenti prussiani rigati da 6; e che tutte queste batterie erano la mattina armate e pronte al fuoco.

« Relativamente al combattimento del 6 febbraio presso Oversee, le relazioni pervenute danno già sufficienti ragguagli per poter indicare i trofei conquistati in quella giornata dagli Austriaci. Essi consistettero, oltreché in parecchi cannoni, carri di munizioni, ed altri materiali d'armata, in pressoché mille prigionieri.

« Il comandante del corpo austriaco aveva già dato l'ordine d'inseguire il nemico prima che giungesse a Schleswig il feldmaresciallo, e l'ordine era stato eseguito con tale alacrità, che gli ussari austriaci coll'artiglieria tosto sopravvenuta, avevano raggiunto già presso Hellingbekk la coda dei Danesi, che si ritiravano, recando loro molto danno, e stando sempre alle spalle del nemico. Soltanto la forte posizione della retroguardia danese presso Oversee costrinse gli ussari ad aspettare l'infanteria della brigata Nostitz, poco dopo soprag-

giunta; ed allora, malgrado l'ordine ricevuto di non andare oltre Oversee, fu con essa intrapreso tosto l'attacco.

« Il combattimento, già annunziato nella prima relazione, sostenuto dagli Austriaci colla più distinta bravura contro i nemici, che si trovavano in una forte posizione, superiori in numero, e che opposero valorosa resistenza; combattimento che, dopo, replicati attacchi alla baionetta e dopo di essere venuti corpo a corpo, costrinse i Danesi a ritirarsi ed a sgombrare ancora nella notte Flensburg, aveva, coi trofei conquistati dagli Austriaci, dato i risultamenti più luminosi; e soltanto la circostanza che i due corpi del fianco, il R. corpo d'armata prussiano e la divisione della guardia, non erano stati in grado, per motivi accennati nella prima relazione, di prendere parte al combattimento ai fianchi ed alle spalle del nemico, preservò la retroguardia danese dalla totale distruzione.

« La brigata Nostitz, che aveva affrontato sì gloriosamente il nemico nel combattimento presso Oversee, era, sino dalla sera del 3, rimasta in prima linea sul Königsberg, ed aveva bivaccato senza interruzione con quasi tutti i distaccamenti. Il 6, era stata, fino dalle ore 5 del mattino, senza fare la cucina, in marcia ed al combattimento, in cui aveva anch'essa sofferto una perdita di 27 ufficiali e 626 soldati tra morti e feriti. Il rifinimento delle truppe era perciò sì grande, che non si trovò opportuno di fare che questa brigata, come pure la brigata conte Gondrecourt, la quale, nel combattimento presso Ober-Selk, aveva sofferto eguali perdite, e poscia subito eguali strapazzi, continuassero ad inseguire l'inimico nel giorno susseguente.

« Queste circostanze, pienamente, valutate resero necessario l'ordine, dato dal feldmaresciallo, di affidare pel giorno 7 l'inseguimento alla divisione della guardia, e di lasciare le truppe austriache nelle loro posizioni.

« Relativamente ai tre squadroni del R. corpo d'armata prussiano, che entrarono a Flensburg la mattina del 7, deesi ancora soggiungere che la forza principale danese aveva bensì sgombrato, alle 5 della mattina, la città, ma però aveva lasciato immediatamente al Nord della stessa una retroguardia, e molti soldati sbandati entro la stessa. Con questa retroguardia ebbero i tre squadroni una pugna, che durò ancora lungamente, e la quale, attesa la qualità dei luoghi, dovette essere sostenuta di preferenza da soldati di cavalleria smontati da cavallo, e col fuoco di carabina. Oltre i cannoni, e la quantità di materiali da guerra conquistati, dei quali fu fatto cenno nella prima relazione, furono qui anche fatti dai tre squadroni 150 prigionieri.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Preuss. Staatsanzeiger ha la seguente relazione dal quartier generale di Kolding, dell'8 marzo:

« Il 6 marzo, la regia divisione d'infanteria della guardia prussiana combinata aveva trasferito la sua vanguardia a Kolding, il grosso nei villaggi, che sono immediatamente al Sud di esso, e la riserva a Woulfild. Al Sud di questo luogo sino verso Hadersleben, era accantonato l'I. R. 6.° corpo d'armata austriaco.

« Per poter eseguire con energia e con sorprendente celerità l'ingresso nell'Jutland, venne il 7 marzo concentrata, nelle ore pomeridiane, in Kolding tutta la divisione d'infanteria della guardia, ed il 6.° corpo d'armata austriaco, immediatamente al Sud di questo luogo, ad ambo i lati della strada maestra. Da parte della divisione della guardia, non venne trattenuto, quanto a cavalleria, che il reggimento degli ussari della guardia stessa, mentre il reggimento d'usseri di Vestfalia n. 8, e il reggimento di corazzieri di Brandemburgo (Imperatore Nicolò I di Russia) n. 6, con una batteria volante, furono posti sotto il comando del 6.° corpo.

« Il quartier generale venne la sera del 7 a Woulfild.

« Per l'8 di marzo, la divisione della guardia aveva l'ordine di partire alle ore 4 del mattino da Kolding, e incominciarsi verso Fridericia; il 6.° corpo doveva mettersi in via alle ore 6 del mattino, passare per Kolding, ed all'occidente di esso sopra un ponte costruito all'uopo e spingersi innanzi quanto più fosse possibile verso Veile.

« Il generale von der Mülbe ricevette l'annunzio che la gola di Gudsoe (situata sulla via diretta da Kolding a Fridericia e consistente in due ponti tra avvallazioni paludose, con un argine) era occupata da infanteria danese, ed abbarrata. Sarebbe stato facile a Danesi di sostenere una lunga difesa di quella gola, il che avrebbe cagionato una lunga dimora delle truppe prussiane. Per evitare, il generale von der Mülbe deliberò di approfittare della strada Kolding-Veile, ivi volgersi a destra, e spingersi innanzi per la via di Moevsraa, Kongens-Kilde e Hoirup-Krug, verso Fridericia. A questo scopo era necessario che la divisione della guardia si ponesse già in via alle ore 3 e un quarto, affinché le truppe austriache potessero intraprendere alle ore 6 la loro marcia alla volta di Veile, e trovare la strada sgombra da truppe. Essa destinò verso Gudsoe, sotto il comando del maggiore di Beeren, soltanto il 1.° battaglione del 4.° reggimento Regina dei granatieri della guardia, con due squadroni di ussari della guardia, e due cannoni da 4 della batteria della guardia, i quali dovevano, alle ore 6 della mattina, marciare verso Gudsoe, ed ivi impegnare un lento combattimento col nemico, se avesse fatto resistenza, all'incontro inseguirlo energicamente se avesse ceduto.

« A Kolding rimase un battaglione del 4.° reggimento Regina dei granatieri della guardia, quale guarnigione; e così la colonna principale del luogotenente generale von der Mülbe restò composta soltanto di 10 battaglioni, 2 squadroni, e 24 cannoni.

« Una pioggia violenta aveva, dalla notte dal 6 al 7 marzo in poi, disciolta la neve, (soltanto nei fossi v'era ancora poco ghiaccio), la strada maestra era rammolita profondamente, le strade di traverso erano quasi sfondate, ed i campi pure, in guisa che alcuni cavalli si sprofondarono sino alla pancia. Queste condizioni rendevano ancora più difficile il terreno, già tale per se stesso.

« La colonna del generale von der Mülbe, dopo una marcia di tre ore e 1/4, in mezzo ad una fitta oscurità e ad una densa nebbia, raggiunse, nel prescritto ordine di battaglia, Kongens-Kilde colla testa, Almind colla coda. La testa annunziò che la gola dell'Hoirup-Krug era occupata.

« Le truppe, dopo di avere sgombrato la strada maestra, riposarono per un'ora e 1/4. Segnali, che s'innalzarono in aria, e suonar di campane nei villaggi svelarono al nemico la nostra marcia, e così fu resa impossibile una sorpresa.

« Alle ore 7 e 3/4, il maggiore di Beeren potè giungere presso Gudsoe, ed in quel tempo si pose di nuovo in via la divisione Mülbe, la quale, dopo un'ora di cammino, raggiunse la gola occupata da Hoirup-Krug. Il battaglione dei fuellieri del 3.° reggimento dei granatieri della guardia (Regina Elisabetta) spedi avanti tiraglieri alla destra ed alla sinistra della via, coi quali inti-

mori l'inimico, e con colonne di compagnia prese la gola al primo assalto, prima ancora che due cannoni rigati da 4 potessero prendere nel suolo ammollito la loro posizione (a sinistra della strada, sopra una lingua di terreno sporgente). Due compagnie sgombrarono quindi il bosco, a destra della via, dall'inimico, due si avanzarono allo sinistra in compagnia aperta. Il terreno intricato rendeva molto difficile il dirigere le due prime, perchè il movimento di tutta la linea della fronte procedeva prontamente, e la nebbia impediva di vedere. Il villaggio di Hoirup, giacente al Sud della gola, e perimenti occupato dal nemico, non era stato attaccato; esso rimase da spogliarsi al grosso della vanguardia.

« Non avendo potuto la colonna principale seguire così sollecitamente le truppe andate avanti, venne ordinato a quest'ultime di fermarsi; il grosso della vanguardia (2 battaglioni del reggimento dei granatieri Regina Elisabetta) andò in rinforzo, e fu allora che si avanzò ulteriormente, e l'inimico venne scacciato di casale in casale. Soltanto a Heise-Krug (punto dove s'incrociano le strade Kolding-Fridericia, Veile-Snoghoi e Almind-Fridericia) fece egli una più viva resistenza; ed ivi anche i due cannoni da 4 della vanguardia presero parte all'azione. Il nemico si ritirò verso Fridericia.

« Quattro compagnie della vanguardia andarono verso Sonderkoovgaard, 2 compagnie nel bosco all'Est di Heise-Krug; 2 compagnie mancarono ancora (in causa del giro che avevano dovuto fare per Hoirup); un battaglione stava come ripiegamento ad Heise-Krug; 2 cannoni da 4 alla sua destra. Era proibito di avanzarsi ulteriormente sino al giungere del grosso della divisione.

« Due annunzi del maggiore di Beeren arrivarono al luogotenente generale von der Mülbe; il primo, giunto per la via di Vilstup, partecipava che il nemico sgombrava Gudsoe; il secondo, venuto lungo la strada maestra, diceva che colonne nemiche s'incamminavano sulla strada maestra verso Snoghoi (di impetto a Middelfahrh) e che altre truppe nemiche, ritardate presso Taarup, erano rimaste inietro nei boschetti. Contro quest'ultime, fu impiegato il battaglione di Heise-Krug (maggiore di Röhl); un altro movimento verso Snoghoi doveva essere fatto dal primo battaglione del grosso, che fosse per arrivare, per tagliar fuori l'inimico dal Fjord.

« Alle ore 10 circa, incominciò nuovamente un fuoco di tiraglieri sulla fronte, il nemico tentò un controcolpo verso Sonderkoovgaard, che spallò con fuoco di cannoni e di shrapnell; il grosso della divisione si avanzò colla testa, i cannoni da 4 incominciarono il fuoco (il primo loro colpo disperso: una colonna nemica), e i cannoni nemici presero a ritirarsi.

« Il battaglione dei fuellieri del 4.° reggimento della guardia a piedi rinforzò la fronte verso Sonderkoovgaard, e vennero appostati altri due cannoni da 4, oltre quelli già collocati all'Est di Heise-Krug. Questi non arrivarono a tempo d'essere adoperati. L'infanteria si avanzò, e prese Sonderkoovgaard sino all'uscita occidentale di questo villaggio.

« Il 1.° ed il 2.° battaglione del quarto reggimento della guardia a piedi furono diretti, con due cannoni da 4, verso Snoghoi; il 3.° reggimento della guardia, ed un reggimento di granatieri Regina, rimasero quali riserve a Heise-Krug.

« Alle ore 12, le truppe della divisione della guardia, dopo il combattimento, erano appostate presso Sandal, accanto alla Møllebucht (cala di Mølle), col Vogel-arg (bosco paludoso) davanti la fronte, ed appoggiandosi alla sinistra a Sonderkoovgaard; un battaglione trovavasi in Bredstrup. — Errore, Sonderkoovgaard, Heise-Krug e Bredstrup furono assegnati per ricetto della vanguardia e del grosso; Taarup fu per la riserva: chi non potè avere ricovero, dovette bivaccare.

« Il maggiore di Alvensleben (ufficiale dello stato maggiore generale della divisione della guardia), che aveva proposto il movimento verso Snoghoi, giunse al 1.° ora colla sciabola di un capo di compagnia danese, il quale, colla sua compagnia, aveva calato le armi sulla riva del Fjord (capitano Dan, del 20.° reggimento d'infanteria danese-jutlandese). Quella compagnia aveva lentamente piegato innanzi all'attacco del maggiore di Beeren, ed era entrata nel bosco di Henneberg per ritirarsi verso Snoghoi, quando i due battaglioni del 4.° reggimento della guardia, lungo la strada maestra di Veile-Snoghoi, la minacciarono alle spalle. Il capitano Dan tentò di giungere al mare; ma, dopo un breve combattimento a fuoco, senza effetto, fu tagliato fuori, e la sua compagnia capovoltò i fuellieri e conficcò in terra le baionette. Colta perdita di un ferito gravemente e due leggermente, si fecero ivi prigionieri un capitano, tre ufficiali, uno dei quali gravemente ferito, e 150 soldati.

« Durante il combattimento della colonna principale da Hoirup sino a Sonderkoovgaard, sonosi fatti circa trenta prigionieri separatamente. Ne esaltò, ai quali si era passati davanti, dicevansi nascosti molti signori Danesi.

« La perdita dei Prussiani fu già annunziata (due ufficiali feriti; due soldati morti e venti feriti).

« Il combattimento dell'infanteria fu principalmente di tiraglieri, diretto personalmente dai comandanti superiori (generale von der Mülbe, colonnello di Bentheim, colonnello di Winterfeld). Le truppe operarono, malgrado lo sfavore del suolo e del tempo, come se fossero state in un campo d'esercizio. I tiraglieri nemici fecero molto fuoco, ma con tenue effetto; l'artiglieria nemica non la mai colpita.

« L'I. R. 6.° corpo d'armata austriaco annunziò (prima delle 11) che la sua colonna destra erasi per Kolding avanzata sopra Veile. I cavalleggieri Windischgrätz hanno cacciata in fuga ed inseguita la cavalleria nemica. Il conte Czernin, ufficiale ben voluto da tutti, venne, durante l'inseguimento, ferito dal fuoco dell'infanteria e fatto prigioniero; un altro ufficiale ricevette parecchie sciabolate nella testa. Non era ancora noto se le truppe austriache avessero raggiunto Veile.

« La colonna sinistra non aveva potuto approfittare del ponte al di là di Kolding, perchè travolto dall'acqua, ed ella aveva al mezzogiorno seguito la colonna destra sulla via di Kolding.

« 9 marzo. — A compimento della relazione dell'8 marzo, devesi ancora comunicare, che un distaccamento del fianco sinistro della divisione della guardia prussiana, composto di un battaglione e di uno squadrone, sotto il colonnello di Oppel, aveva operato a Bredstrup la congiunzione col 6.° corpo d'armata austriaco.

« La resistenza dei Danesi nel combattimento di Fridericia viene dipinta quale assai valorosa; essi però furono attaccati dalle truppe della vanguardia, che l'incalzavano da vicino, con tanta vigenza, che dovettero sgombrare frettolosamente le posizioni prese dietro i knigg.

« Il 6.° corpo d'armata austriaco, colle brigate Nostitz, Gondrecourt e Dobzensky, condotto personalmente dal tenentemaresciallo di Gablenz, erasi il giorno 8 avanzato per Kolding sulla strada, che mette a Veile. Marciava alla testa mezzo

squadrone dei cavalleggieri Windischgrätz, che ebbe presso Vjuf il primo scontro colla cavalleria nemica. Il conte Czernin, caduto da cavallo, non avendo voluto arrendersi, combatté a piedi, e cadde coperto di sciabolate. I Danesi lo strascinarono via ferito, ma non morto.

« Le brigate Dormus e Tomas, e la brigata di cavalleria prussiana del colonnello Flies, dovevano, sotto il comando del tenentemaresciallo conte Neipperg, avanzare presso Eistrup per la Kolding-Au, indi alla volta di Veile.

« La prima colonna, le cui truppe eransi per la massima parte messe già in moto alle ore 2 del mattino, s'incontrò, al Sud di Veile, col nemico, che aveva occupato il boschetto. A detta dei prigionieri, v'erano quivi tre reggimenti d'infanteria danesi, 2 reggimenti di cavalleria, e 2 batterie, sotto il comando del generale Hegemann-Lindeneron.

« Alle ore 3 pomeridiane, il boschetto fu preso dal battaglione alla testa della brigata Nostitz (reggimento Asia d'infanteria). La brigata inseguito tosto il nemico battuto, penetrò colla baionetta in Veile, scacciò il nemico anche dalla città, e, sorretta dall'avanzarsi d'una parte della brigata Gondrecourt sul fianco sinistro, prese le alture dominanti, che sono al Nord davanti Veile, mediante un ostinato combattimento d'artiglieria d' ambo le parti, d'altura in altura, sin oltre la città di Veile. Nelle strade della città, vi fu un accanito combattimento d'infanteria, in cui i Danesi fecero fuoco nella massima vicinanza, ma spararono troppo alto. Il Principe d'Altemburgo, tenente nel reggimento ulani di Vestfalia n. 5, ch'erasi a caso trovato nel combattimento austriaco, prese parte a piedi a questa pugna nelle strade.

« I Danesi si ritirarono ad Horsens, nell'atto che il tenentemaresciallo di Gablenz, finito che fu, alle ore 6 e mezza della sera, il combattimento, fece collocare i suoi avamposti sulle alture al Nord di Veile, accampando il grosso al di dietro.

« La colonna del tenentemaresciallo conte Neipperg non potè effettuare il passaggio della Kolding-Au al momento contemplato, perchè il ponte presso Eistrup era stato inondata dalla pioggia insistente degli ultimi giorni, ed i carri da ponte relativi erano rimasti impiantati nelle strade ammolite. Una parte della colonna fu perciò diretta sopra Kolding, e l'altra parte passò nel corso della giornata, il ponte ristabilito a molta fatica; ma non potè però portarsi all'altezza medesima della colonna del tenentemaresciallo di Gablenz.

« Delle truppe, che furono nel combattimento, v'erano 55 ufficiali e 60 soldati feriti gravemente; il numero dei morti e dei feriti leggermente non è ancora noto, 120 Danesi furono fatti prigionieri e consegnati a Kolding.

« Le opere della fortezza di Fridericia, e quelle del campo trincerato al Nord sono completamente finite, armate ed al coperto da un assalto. Le truppe della divisione d'infanteria della guardia hanno preso una posizione per guardare la fortezza, cosicché la vanguardia e gli avamposti sono accampati all'Est delle gole di Randsau, ed il resto della divisione all'Ovest delle gole medesime.

« Il tenentemaresciallo di Gablenz insegue l'inimico verso l'ultimo tenimento.

« Secondo l'ultimo telegramma, le teste del 6.° corpo d'armata austriaco sono entrate in Horsens. »

Il corrispondente di Copenaghen della *Berl. Zeitung*, gli annunzia da Sonderburg 13 corr.: « Ieri la salma del luogotenente Blumne fu recata ai nostri avamposti in modo bello ed onorifico, da parte del nemico. I Prussiani avevano decorata la bara di corone, e coperta con un grande vessillo di Danebrog. Due sottili ufficiali prigionieri della compagnia del capitano Danes, furono posti in libertà, e seguirono il convoglio come guardia d'onore. Il feretro giunse qui col piroscalo il *Phoenix*. »

Lo *Staatsanzeiger* ha, in data di Danzica, 18 marzo: « Ieri sera, sei cannoni rigati da 24, per uso di navi, partirono colla strada ferrata per Amburgo, e due per Brema. Quanto prima, anche Lubeca sarà provveduta di due cannoni simili. »

Berlino 21 marzo. — La notte del 19 al 20, le batterie davanti a Fridericia furono compiute ed armate. In questa circostanza rimasero uccisi, dalla parte dei Prussiani, il tenente di Schaper del terzo reggimento della guardia, ed un gregario. Ieri, dalle ore 6 di mattina in poi, furono bombardati la fortezza, la città ed il campo davanti a Fridericia. Si colpì molto bene; la città fu incendiata in parecchi punti, e vennero smontati de' cannoni nemici. Il fuoco da parte del nemico fu moderato e senza effetto. Un Austriaco rimase ferito. Il bombardamento viene continuato. Vi assistono il Principe ereditario; il Principe Alberto padre, ed il principe di Hohenzollern.

Amburgo 21 marzo. — Nella votazione del Municipio di Tondern sul soggetto se si debba conservare come lingua scolastica la danese, o introdurre di nuovo la lingua tedesca, 595 cittadini si dichiararono contro la lingua danese, ed uno a favore di essa.

Copenaghen 15 marzo. — Scrivono al *Botschafter*: « Il Re chiamò qui telegraficamente il conte Sponek, e, a quanto rilevo, esso è già partito da Atene. Il conte è designato come il rappresentante della Danimarca presso la Conferenza, nel caso che questa abbia luogo. — Il Senato di Amburgo ebbe da qui la comunicazione, che non è da temersi un blocco dell'Elba. L'embargo, ch'era stato posto su parecchie navi mercantili amburghesi, fu levato. »

Seimund 21 marzo. — Il bark inglese, il *Renown*, qui arrivato, riferisce ch'esso fu fermato tra Moen e Rügen dal vascello danese lo *Skjold*, e ricevette dal medesimo dispacci diretti ai consoli in Stettino, per l'annunzio del blocco. Il mentovato bark comunica pure, che lo *Skjold* aveva 20 morti, e che il camerino del suo capitano era stato sfracciato.

Danzica 21 marzo. — La *Danziger Zeitung* riferisce da Neufahrwasser (porto di Danzica): « Una fregata danese si avanzò sino ad un migliaio di distanza da qui, tirò una cannonata, e partì poi verso il Nord. » (FF. di V.)

#### REGNO DI BAVIERA.

Mercoledì a sera verso le 9, giunse a Monaco un telegramma da Marsiglia, colla notizia, che il Re Lodovico ebbe già l'annunzio della morte del Re Massimiliano. Il telegramma era del seguente tenore: « Il Re Lodovico, profondamente commosso, sente, insieme alla Regina, e a tutti i membri della famiglia reale, la perdita tanto grave per essi, e per la patria. »

La *Baier. Zeit.* annunzia: « S. M. il Re Lodovico II trovavasi tanto dolorosamente commosso dalla morte del suo reale genitore, che sarebbe difficile a S. M. di accogliere i soliti grandi e generali omaggi per l'avvenuta ascesa al trono, e disporre quindi che vengano omessi. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, del 21 marzo, quanto appresso: « Rileviamo da fonte attendibile che il signor di Stockhausen fu

ricevuto col cerimoniale consueto da S. M. il Re Lodovico II di Baviera, come rappresentante il Principe di Waldeck, ma non nella sua qualità di rappresentante il Duca Federico di Augustenburgo. » (V. il *Bullettino d'Ieri*.)

REGNO DI SASSONIA. — Dresda 21 marzo.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, si discusse il bilancio della guerra. La domanda del Governo di aumentare l'armata di duemila soldati e 39 uffiziali, venne approvata con 39 voti contro 31. (FF. di V.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — Gotha 21 marzo.

Il Duca di Coburgo è qui giunto da Parigi, in ottimo stato di salute. (FF. di V.)

Lo stato del Re di Wirttemberg inspira le più vive inquietudini. Un idropo di polso s'è dichiarata, ed i medici hanno constatato i primi sintomi di una epatizzazione dei polmoni. (G. di Mil.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 marzo.

### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discorso del Cardinale di Bonheose nel Senato di Francia. — 2. Dante e la politica. — 3. L'odio dei Danesi per gli austro-danesi e una chiacia. — 4. Achille e la sua tenda. — 5. Il Re Lodovico e l'Inghilterra. — 6. Il partito dell'Ordine e la rivoluzione. — 7. Le imposte fondiarie, e le allegrezze nel Regno d'Italia.

1. Nella discussione intorno alla petizione del sig. Merlin, dopo il sig. La Guéronnière parlò S. Em. il Cardinale di Bonheose, ed era la prima volta che S. Em. parlava in Senato. Anzitutto il Cardinale rese onorevole testimonianza all'autore della petizione. Esso è figlio del troppo famoso convenzionale Merlin di Thionville, ha servito valorosamente negli eserciti francesi, come capitano d'artiglieria, ed essendo stato ferito, ora è infermo, vive ritirato ne' suoi beni, ed è dolente dell'immortalità, che regna oggi. Nella sua petizione parlò chiaro, e colla franchezza che si conviene a soldato, e S. Em. non sa comprendere il perchè quella petizione non sia stata stampata. Il sig. Merlin è protestante, ma protestante sincero, e, secondo la testimonianza del venerabile Vescovo di Saint-Dié, esso è degno dell'osservanza e della stima pubblica, di cui gode. S. Em. cita poi il fine della petizione, stato riferito dal relatore, e dice ragionevolmente l'istanza del petizionario che una legge imponga un limite, un freno, alle devastazioni dell'irreligione e della immoralità, e combatte l'ordine del giorno. Loda ciò che ha fatto il Governo per frenare il vago commercio de' libri cattivi, ma osserva che molto ancora gli resta da fare, perchè l'industria del male è ingegnosa, ed ha trovati nuovi espedienti per offendere la religione e il buon costume; descrive i modi, con cui si propagano nelle città e nelle campagne i libri e i giornali cattivi, i quali sono in generale contrarii ai buoni costumi e ai dogmi fondamentali della religione; e quanto ai romanzi, dice ch'essi mostrano a chi li legge un mondo ideale, che esaltano l'immaginazione degli operai, delle operaie e della gioventù in generale, che li allontanano dalle abitudini regolari, che rendono esoso il lavoro, dal che nasce la miseria, poi la vergogna, la disperazione e il suicidio e omai in Francia si contano 4000 suicidi, all'anno, cioè più di dieci al giorno! Negli altri libri poi, gli scrittori fanno guerra alla religione ed al sacerdozio, che lo rappresenta agli occhi del popolo, non già perchè ne vogliano alla religione o al sacerdozio; ma perchè vogliono ad ogni costo il rovesciamento dell'ordine sociale, per giungere, nel generale sovvertimento, alla soddisfazione di tutte le loro ambizioni, di tutte le loro passioni. Non osano assai di fronte la società e le sue istituzioni, perchè incontrerebbero su quella via i gendarmi, il pubblico Ministero e la Corte d'Assise, ma danno una svolta, e per poter operare in terra, dappinna attaccano il cielo. Daranno l'assalto alla maestà divina, e intanto assaltano i suoi rappresentanti in terra. S. Em. cita un articolo del *Siecle*, che dipinge il Sommo Pontefice come un impostore, un uomo colpevole di duplicità, e tutta la gerarchia ecclesiastica come infetta della stessa libbra, e mette in fascio il clerico cattolico, il protestante e l'israelitico. Ciò che si vuole è abbattere ogni autorità, e passare sul corpo della Chiesa per calpestare poi altri. Qui S. Em. entra a parlare del libro di Renan, che dalla prima all'ultima pagina è una bestemmia. La conclusione del libro si è, che N. S. G. C. è stato un amabile ciarlatano, uno spirituale usurpatore della Divinità, che si è dedicato per far accettare come divine alcune opinioni puramente umane, in modo da avere stabilita la sua dottrina e la sua Chiesa sulla menzogna; in una parola, un impostore. Il perchè il Vangelo non è più che una finzione, e Papa e Cardinali e Vescovi e religiosi non sono altro che impostori!! E ciò non basta, si assale la Divinità nel suo ultimo santuario, le si toglie ogni personalità, non si vuol più un Dio creatore, un Dio providente, un Dio remuneratore, si vuole una forza, un fatto, cieca forza che basta, dicono codesti scrittori, a spiegare tutti i fenomeni dell'universo. Ma allora, che cosa è l'uomo? Esso non ha più legge, non responsabilità, non timori, né speranze, né vita futura, e l'uomo non è più che un animale. Dottrine creatrici di desolazione, che fanno un deserto nel cuore umano! Codesti scrittori, continua il Cardinale, non possono togliere dal mondo la morte, le malattie, le affezioni, le privazioni, le miserie d'ogni genere, ma non offrono a rimedio che il nulla. Togliano al povero la sua fede religiosa, che gli dava fiducia in Dio, e speranza d'un premio in una vita futura, e invece d'una popolazione paziente, rassegnata, che ci lasciava provvedere in pace al miglioramento della sua esistenza in terra, preparano una popolazione atta a servir di stromento a tutte le rivoluzioni, avida di piaceri materiali, e pronta a procacciarsi nella massima copia e ad ogni costo; e quest'onda non può essere contenuta che dalla forza materiale. S. Em. esamina le leggi del 1819 e del 1822, prova ch'esse puniscono gli oltraggi alla religione, e sostiene che il libro di Renan avendo dato la menzita a Cristo, ha oltraggiato tutte le confessioni cristiane, e distruggendo tutto il prannaturale ha dato la menzita a Mosè, di cui ha fatto del pari un ciarlatano ed un impostore, il perchè ha oltraggiato e cristiani e israeliti, e non potere esservi un più sanguinoso oltraggio contro l'antica e la nuova legge d'un cotai libro! S. Em. domanda dunque l'applicazione delle leggi a siffatte opere, contro l'avviso della Commissione, e crede che si dovrebbe anche più cauti a concedere il brevetto ai librai, perchè ve ne sono non pochi avidi di guadagno ed ignoranti, che non possono apprezzare ciò che hanno nella loro bottega, e non offrono garanzie sufficienti; bisognerebbe dunque assoggettare i librai a regolamenti analoghi



La S. M. il Re  
presentante il  
sua qualità  
Augustem-  
marzo.  
ra dei depu-  
ra. La do-  
l'armata di  
ne approvata  
FF. di V.)  
21 marzo.  
o da Parigi,  
FF. di V.)  
inspira le  
pello s'è di-  
lato i primi  
mi.  
li Mil.)  
SINE.  
marzo.  
nala.  
Bonnehose  
a politica -  
ardi e una  
tenda, - 3.  
partito del  
ste fondarie,  
petizione del  
re parlò S.  
ra la prima  
Anzitutto il  
all'autore  
po famoso  
ha servito  
come cano-  
nato ferito,  
beni, ed è  
gidi. Nella  
nechezza che  
a compren-  
stata stam-  
protestante  
del venera-  
no dell'os-  
ni gode. S.  
lo riferito  
istanza del  
un limite,  
ne e della  
gione. Lo-  
re il vago  
che molto  
che molto  
di per of-  
f; descrive  
e nelle  
quali sono  
e ai dog-  
to ai ro-  
legge un  
ione degli  
generale,  
plari, che  
dio e omi-  
anno, cioè  
ri poi, gli  
al sacer-  
he o al sa-  
costo il  
giungere,  
fazione di  
passioni.  
e le sue  
che la via  
orte d'Assi-  
operare  
Daranno l'  
assaltano i  
ta un ar-  
Pontefice  
e di dupli-  
come in-  
scio il ele-  
cio. Ciò che  
assare sul  
altri. Qui  
enan, che  
bestemmia.  
S. G. C. è  
uale usur-  
to per far  
puramen-  
a sua dot-  
una pa-  
no è  
nali e Ve-  
postori!!  
el suo ul-  
nalità, non  
providen-  
forza, un  
esti scrit-  
universo.  
n ha più  
è speran-  
che un  
one, che  
esti scrit-  
togliere  
zioni, le  
non of-  
o al po-  
dava fi-  
in una  
ione pa-  
rovedere  
stenza in  
la serva-  
di pia-  
est'onda  
za mate-  
del 1822,  
alla reli-  
avendo  
tutte le  
to il so-  
di, cui  
postore,  
racili, e  
aggio con-  
il libro!  
delle leg-  
Commis-  
nti a con-  
non che  
non loro  
boti -  
bisò-  
regola-  
perchè  
e. L'ora-  
petizione

al Ministero, perchè provveda. Noi non abbiamo dato che una deliberrima idea del magnifico discorso del Cardinale di Bonnehose, approvato ad ogni tratto dalla Camera, e pel quale si ricevette le più calde felicitazioni da molti dei suoi colleghi. Domani continueremo l'estratto dei discorsi degli altri oratori, e speriamo con ciò di far cosa grata ed utile ai nostri lettori.

2. L'articolo *Dante e la politica*, della *Gazzetta di Venezia*, è stato travisato da un giornale della tribù di Giuda, con una maledice, che si potrebbe dire insigne, se non fosse ridicola. A suo giudizio, il Governo dell'Austria sarebbe un buono e dolce Governo, se avesse mandato a Firenze le rappresentanze dei Municipi veneti ad inchinarsi, non già al padre Dante, ma all'aborto dell'Unità politica, che si vorrebbe pur compiere a spese della Chiesa e dell'Impero! Per contentare il giornale, di cui parliamo, bisognerebbe che il Governo dell'Austria fosse in mano a qualche Luigi il semplice o a qualche Celestino, ottime persone, che andrebbero a versi ai fabbricatori dell'unità a forza di tradimenti. Avrebbero fatto una bella figura i Municipi del Veneto a coprire colla splendida corona di Dante le turpitudini d'un sistema, che nel secolo XIX ha fatto risorgere in Italia la tortura fulminata da Beccaria, e che vuol far l'unità colle arioni, col sangue, colla legge Pica e co' bottoni di fuoco! Si vuole al plebiscito politico aggiungere il plebiscito dantesco, e si vorrebbero compromettere i Municipi del Veneto, collo stesso compromettere il clero veneto; ma con buona pace del famoso giornale, che ha *torturato Galileo*, egli non potrà infliggere una tortura morale ai nostri Municipi, e si dovrà appagare di aver mutato il *Dante e la politica* in un *Dante proscritto dall'Austria*. Anche questa è pel famoso giornale una di quelle consolazioni, che il maggiore Weiss chiamava *consolazioni per gli sciocchi*.

3. I giornali hanno pubblicato con un susseguo che nulla più, che la popolazione nell'Jutland era assolutamente nemica dei soldati dell'Austria, e che bisognava paragonarla a quella dell'antica Numanzia, o della moderna Saragozza. Il popolo pigliava gli Austriaci a fucilate per le strade, e li avvelenava col caffè, e in ogni altro modo possibile: ora ecco la verità. È stata fatta un'inchiesta formale su tutto ciò, e si è trovato che le erano tutte frodole. I cittadini non hanno tirato sulle truppe, e se alcuni pochi furono morti o feriti, lo furono perchè per loro disgrazia si avventurarono a passare nelle contrade, mentre tra Danesi ed Austriaci ardeva la mischia. Un'altra frodola è quella degli avvelenamenti. La *Presse* di Parigi, che aveva fatto tanti calcoli su questi fatti supposti veri, ora può passarli sopra la spugna.

4. Achille è uscito dalla sua tenda, Garibaldi ha lasciato Caprera. Ecco la gran novità del giorno! Dove va Garibaldi? Ecco il gran problema, che i grandi e i piccoli giornali politici vanno a risolvere. È ben naturale che il *gran capitano* è mandato da alcuni in Ungheria, da altri in qualche parte della Polonia, da altri nei Principati danubiani, dove sono già Klappa e Turr, da altri in Dalmazia, e da altri finalmente a Londra. Ma che farà a Londra Garibaldi? Metterà insieme una flotta, che sotto bandiera danese darà la caccia ai bastimenti della marina austriaca, e verrà a farsi ammirare dai canocchiali del campanile di San Marco in Venezia? Il signor Dumas è già in ordine per iscrivere la storia-romanzo delle nuove gesta del grand'uomo, e non vi manca se non che Garibaldi combatta in terra e in mare perchè le sue glorie sieno fatte risuonare dalle cinque parti del mondo. Aspettiamo e vedremo. Il male si è che Palmerston non vede volentieri a Londra l'eroe di Caprera, e che si vuole che il povero Garibaldi per sottrarsi ad ogni pericolo a Caprera vada a finire la cura nell'isola di Wight, dove sarà più sicuro e più tranquillo.

5. Mentre Garibaldi prepara qualche sorpresa drammatica al mondo, sull'Elba e nell'Jutland si fa vivo fuoco tra Danesi ed Austro-prussiani. I Danesi hanno fatto mala prova sinora, e la Danimarca non ha mostrato che la sua caparbiata e la sua impotenza. È un acciecamento come un altro, e sembra che oggi la ecclita sia la malattia dominante tra Governi e popoli. Forse il Re Cristiano e il suo Ministero sono costretti ad obbedire ad una fazione, ma perchè il Re non s'appoggi all'Inghilterra per emanciparsi dalle fazioni interne, che lo costringono ad essere renitente ai consigli del Governo inglese? L'Inghilterra, che ha dato due corone alla famiglia del Re, non potrebbe assicurarli la sua, sottraendolo al gioco d'un partito che spinge la Danimarca alla sua perdita? Se poi non è una fazione che domina il Re, e la resistenza è opera sua, allora il Re dovrebbe temere d'essere un giorno oppresso dal peso della sua responsabilità verso il suo popolo. Grandi gastighi suol serbare la Provvidenza all'acciecamento del Re!!

6. Osservando i sintomi, che si palesano a poco a poco da parecchi Governi in Europa, ci sembra di poter arguire, che si sta preparando una formidabile reazione contro la rivoluzione europea. Abbiamo veduto d'improvviso l'alleanza tra l'Austria e la Prussia, che tutti credevano anima-

le da uno spirito di discordia insuperabile. Poi apparvero atti, che ci persuasero essersi la Russia accostata alle due grandi Potenze germaniche, e avere tacitamente fatta una specie di alleanza politica con esse contro la rivoluzione europea. Questo rinnovamento dell'antica amicizia ha attratto nella sua orbita l'Inghilterra, la quale senza un grande motivo non avrebbe certamente abbandonato a se medesima la Danimarca; per ultimo, a questo complesso di Stati potenti si va accostando anche la Turchia, la quale è oggigiorno ben provveduta d'armi e di soldati, per non temere gli Stati dipendenti dalla sua supremazia, che tendono a romperle guerra, sempre nell'intento della rivoluzione europea. La rivoluzione moltiplica i suoi conati, la reazione dei Governi, e quella del grande partito dell'ordine in Europa, non può a meno di farsi forte da parte sua, per rompere le maglie di questa rete, che omai copre tutta l'Europa; e non è lontano il tempo che i disegni della rivoluzione, come i disegni del partito dell'ordine, debbono manifestarsi in piena luce.

7. Il 20 di marzo, domenica delle Palme, i deputati a Torino decretarono, con 194 voti contro 123, che quindi innanzi il Piemonte per la sola imposta fondiaria dovrà pagare a qualunque costo, 20,097,106 franchi all'anno; la Lombardia 17,717,478; Parma e Piacenza 2,508,719; Modena 3,491,696; la Toscana 8,270,598; le Romagne, le Marche e l'Umbria 11,570,675; le Provincie napoletane 33,530,353; la Sicilia 10 milioni, 184 mila 586; e la Sardegna 2,646,600, in tutto centodieci milioni d'imposta fondiaria annua! L'Unità Cattolica, per usare una frase volgare, fa tonina del povero ministro, l'onorevole Marco Minghetti, e invita i popoli redenti a metter mano alla borsa ed a pagare, a pagare, a pagare!

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*: « Il giorno di Pasqua venne fissato per ricevimento ufficiale della deputazione messicana a Miramar. L'Arciduca prenderà in mano le redini del Governo tosto dopo il ricevimento della Deputazione messicana, ed un ministro senza portafoglio prenderà posto presso la sua persona, per controllare tutti gli atti del nuovo Imperatore. Questo incarico importante sembra essere destinato al sig. colonnello Velasquez di Leon, già ministro dei lavori pubblici, dell'industria e del commercio a Messico, uno degli uomini più istruiti e distinti del suo paese. « Il generale Woll, francese d'origine, ma naturalizzato messicano, il quale, come il signor Velasquez, fa parte della deputazione messicana, è nominato capo della Casa militare dell'Imperatore Massimiliano I. Questi due personaggi accompagneranno l'Imperatore a Messico. « Tosto che l'Imperatore avrà annunziato il suo avvenimento al trono, un messo partirà da Miramar per Southampton e pel Messico, per annunziare al Governo provvisorio l'accettazione definitiva della corona e la imminente partenza dell'Imperatore. « Le LL. MM. messicane, sbarcando a Veracruz, non si fermeranno, per non esporre né sé né gli altri del loro seguito alle febbri, che talvolta incominciano a insorgere sulle sponde del mare a primi calori di primavera. Esse riceveranno ad Orizaba le Autorità, e ritorneranno a Veracruz nell'inverno per ricevere gli omaggi della popolazione. « L'Arciduca, prima di lasciar Parigi, ha scelto, fra i prigionieri di guerra messicani, un giovane ufficiale di fanteria come ufficiale d'ordinanza, e che partì già alla volta di Miramar. »

Un corrispondente della *Presse*, scrive da Pest in data del 20 marzo, che fra gli arrestati fu posto in libertà finora il solo Carlo di Racz, che sembra essere stato arrestato per isbaglio. Egli è un assolto farmacista e redattore d'un periodico di scienze naturali, nominato *Buvar*. Egli fu posto in libertà dopo due ore. Il numero degli altri arrestati ascenderebbe a 30, di cui alcuni vennero arrestati a Raab, altri a Waitzen, e condotti a Pest sotto una forte scorta. Essi trovansi parte nella caserma Carlo, parte del nuovo edificio. La comunicazione agli arrestati è del tutto proibita. Essi sono rinchiusi in camere separate una dall'altra. In seguito a domanda delle famiglie, fu concesso a molti di farsi portare mobili della propria casa. Adalberto di Nemeth, già deputato ed oratore del partito di decisione nella Dieta del 1861, venne arrestato nell'Albergo alla *Regina d'Inghilterra*, nel momento ch'era ritornato da Praga. A Vienna fu arrestato un tale Francesco Gergely, venuto dalla Gallizia, e fu condotto dinanzi al Giudizio militare di Pest. Ai confini della Transilvania furono fermate considerevoli spedizioni d'armi. Alla Stazione di Kanizsa furono confiscate, il 10 marzo, sei casse con canne da fucile, *revolver* ed altre armi. La spedizione era stata dichiarata come formaggio, e solo l'aspetto delle cassette indusse l'Autorità all'esterno che in esse non si trovasse formaggio. A quanto rileva la *Vorstadt-Zeitung* sarebbero state fatte in passato altre simili spedizioni, col titolo di formaggio, senza trovare ostacolo nell'entrare in Ungheria. Che la popolazione di Pest, nella sua grande maggioranza, non immaginasse nemmeno che si volesse fare una dimostrazione, lo prova il fatto

che parecchi studenti di legge avevano ricevuto l'invito anonimo di prendere parte alla dimostrazione del 13 dinanzi al Caffè Zrinyi, ma non vi diedero alcun ascolto. Gli arrestati sostennero già due esami dinanzi al Giudizio militare. (Diav.)

**Sardegna.**  
La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 23 corrente: « Le congetture, che io vi faceva ieri, e che vi diceva fondatissime, sono confermate oggi dal fatto. Il Garibaldi è andato a Malta, e di là s'imbarca domani sul *Ripon* per Southampton. Io ho ragione di credere ch'egli non sia stato consigliato bene a imprendere questo viaggio; e non credo che ne avrà molto giovamento la sua reputazione. Dubito ch'egli si debba in Londra trovare nella compagnia più adatta ad aumentare il credito suo presso le classi più influenti dell'Inghilterra. « È certo che a lord Palmerston non è andato punto a garbo il sentire di questo viaggio del Garibaldi. Egli, che s'è a mala pena tirato dall'affare dispiacevole dello Stansfeld, ha molto ragionevolmente a temere che l'agitazione postica ed antifrancesca, che il Garibaldi può fare in certi corpi di volontari inglesi, non sia un buon pretesto e mezzo per l'opposizione *tory* di sottrargli quei 10 voti di maggioranza, che si sono dichiarati per lui nella votazione della proposta dello Stansfeld. « Il *Diritto*, che questa mattina affermava che alcuni membri del Ministero inglese avessero confortato il Garibaldi a questo viaggio, si mostra molto male informato. E appunto, lo so di certa scienza, il contrario ch'è vero. »

Il *Telegraph* scrive che Garibaldi deve recarsi all'isola di Wight, per vivere tranquillo, ed occuparsi della cura della sua gamba, non ancora interamente risanata. (Opinione.)

**Germania.**  
Leggiamo nella *Börsenhalle* d'Amburgo, del 21: « Informo al combattimento marittimo, avvenuto il 17 sulla costa di Pomerania, viene riferito ne' ragguagli ufficiali da Copenaghen, che i bastimenti danesi non soffrono alcun danno. All'incontro, i Danesi perdettero più uomini che i Prussiani. Il vascello *Skjold* e la fregata *Sjælland* ebbero in tutto 3 morti e 19 feriti. Inoltre, il combattimento ebbe l'effetto di allontanare dalle acque prussiane la squadra danese. »

**Danzica 21 marzo** (di sera). — La *Danziger Zeitung* riferisce che il piroscafo danese, oggi comparso, era la fregata corazzata il *Danebrog*. La corvetta prussiana la *Vineta* le tirò tre colpi; dopo di che, la fregata retrocedette verso l'Est.

**Altra del 18.** — Le truppe, spinte verso il Nord, vengono a poco a poco ritirate. La brigata Nostitz pare destinata a prendere d'assalto, in unione ai Prussiani, la fortezza di Fridericia. Si dubita però che sia possibile un assalto alla fortezza, senz'aver prima fatto breccia nelle opere nemiche, mediante cannoni di grosso calibro. Tuttavia, si fecero venire i contadini dei dintorni per eseguire trinceramenti e parapetti contro le fortificazioni nemiche; locchè farebbe credere imminente un vivo attacco. — L'arrivo di parecchi ufficiali di marina nel quartiere generale, da luogo alle più differenti congetture. Sperasi che ora, anche la flotta austro-prussiana si misurerà colla danese, e così avrà fine il mito della preponderanza marittima della Danimarca. Così la *National Zeitung*.

**Berlino 21 marzo.** — In seguito a nuove disposizioni, il Principe Adalberto, che intendeva partire già ieri per Stralsund, si reccherà a quella volta soltanto fra alcuni giorni.

**Copenaghen 18 marzo.** — Il *Dagbladet* si scaglia contro il Ministero per la *inspiegabile* occupazione dell'isola di Fehmarn da parte dei Prussiani. Dice che con ciò cade l'opinione che la Danimarca sia padrona del mare, essendole stata tolta, nel modo più umiliante, un'importantissima posizione di fianco. Si duole della mancanza d'iniziativa e d'energia nelle cose della guerra, e reclama un cambiamento di sistema, siccome imperiosamente necessario.

**Schleswig 11 marzo.** — Nella notte d'ieri, fu tirato contro un posto presso la polveriera. La guardia rispose al fuoco, e ferì l'assaltatore, il quale, secondo la deposizione del soldato, fu poi strascinato via da due suoi compagni. Si trovarono tracce di sangue, ma queste non condussero a scoprir nulla. In seguito a questo fatto, i posti vengono ora rinforzati da per tutto. (FF. di V.)

**Dispacci telegrafici.**  
Vienna 24 marzo. La *General Correspondenz*, del 23 riferisce: « Klappa e Turr si trovano ne' Principati danubiani, e sono già alla testa d'un movimento organizzato, il cui nesso colla crisi inevitabile, che si va a gran passi avvicinando non può essere discusso. » — A Cencovia venne scoperta una stamperia del costoso Governo nazionale. Lo stampatore venne arrestato. (O. T.)

**Parigi 23 marzo.**  
Londra. — Il *Times* dice che la Prussia e l'Austria accettano la Conferenza, senza stabilir-

ne preventivamente le basi, nè esigere l'armistizio, promettendo però di mantenere l'integrità della Monarchia danese sotto la dinastia attuale. — La Conferenza si riunirà immediatamente. **Kiel.** — Si attende qui la flotta prussiana. (FF. SS.)

**Amburgo 28 marzo.**  
Il *Flyceposten* di Copenaghen, del 22 marzo, riferisce: « La fregata il *Niels Juel* è arrivata sabato a Copenaghen, e andrà per alcuni giorni nel dock, per esservi riattata. » (FF. di V.)

**Copenaghen 23 marzo.**  
Il Re, accompagnato dal ministro della guerra, partì ieri per l'esercito. (O. T.)

**DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 25 marzo.**  
(Spedito il 24, ore 10 min. 15 antimerid.)  
(Ricevuto il 25, ore 10 min. 35 ant.)

**I Prussiani continuano ogni giorno il fuoco contro Diippel. Domenica cessò il bombardamento di Fridericia. — Il Times annunzia che Garibaldi è arrivato il 23 a Malta. (V. sopra.)**  
(Nostra corrispondenza privata.)  
Vienna 25 marzo.  
(Spedito il 25, ore 11 min. 50 antimerid.)  
(Ricevuto il 25, ore 12 min. 10 pom.)

**Copenaghen 23.** — Nel Sundewitt, la notte scorsa, non avvenne alcun fatto. Il Re ed il ministro della guerra visitavano questa mattina la posizione. Dinanzi Fridericia il fuoco è sospeso. Il Messaggio reale di chiusura delle Camere danesi è considerato come bellicoso. (Correspondenz-Bureau.)

**CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'1. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.**  
EFFETTI. del 24 marzo. del 24 marzo.  
Metalliche al 5 p. 0/0. 72 50 72 45  
Prestito naz. al 5 p. 0/0. 80 40 80 50  
Prestito 1860. 93 80 93 85  
Azioni della Banca naz. 773 — 770 —  
Az. dell'istit. di credito 183 60 183 70

**CAMBI.**  
Argento. 117 75 117 25  
Londra. 117 50 117 40  
Zecchini imperiali. 5 63 5 62  
(Corsi di sera per telegrafo.)  
**Borsa di Parigi del 24 marzo 1864.**  
Rendita 3 p. 0/0. 66 05  
Strade ferrate austriache. 408 —  
Credito mobiliare. 1053 —  
**Borsa di Londra del 24 marzo.**  
Consolidato inglese. 91 3/4

**FATTI DIVERSI.**  
**ACCADEMIA D'AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.**  
Nella seduta del 10 marzo, il socio segretario perpetuo legge le Osservazioni agrarie, da esso lui compilate per l'anno 1863.  
Premesso un cenno meteorologico, viene discorrendo sulle speciali coltivazioni, dividendo il loro andamento ed il loro esito; onde risulta che l'anno 1863 fu dei mediocri per la nostra agricoltura.  
Ragiona quindi della istituzione dell'Orto agrario, ed espone le norme, che crede seguire nella fondazione e direzione del medesimo, a lui affidata. Avverte come alcuni lavori sieno già cominciati, e come l'Orto agrario possiede ormai buona quantità di semi di piante economiche, pervenuti in dono dagli orti agrari di Torino e di Padova.  
Accenno pure all'orto botanico, osservando come la nuova serra eretta nello scorso anno, abbia bene corrisposto durante l'inverno estremamente rigido, essendosi bene conservate tutte le piante e mantenute anche belle fioriture, relativamente alla stagione; potendosi con tal mezzo meglio provvedere alla istruzione della botanica, uno dei precipi fondamentali sopra cui posa l'agricoltura.  
In appresso il Socio assessore dott. Pietro Paolo Martini fa comunicazione di alcuni studi paleontologici, dei quali si occupa. Avverte come, da alquanto tempo addietro, fosse venuto nella opinione che le sponde del Lago di Garda dovessero presentare alcuna stazione lacustre. Accenna come l'ufficiale austriaco, sig. Silber, abbia ritrovati presso Peschiera ricchi avanzi di abitazioni lacustri, riscoprendo dal fondo del Lago buona quantità di armi di bronzo ed altri oggetti ed arnesi preistorici, molti dei quali passarono nel Museo di Zurigo.  
Dietro tali tracce, l'egregio socio corrispondente dell'Accademia, dott. Giuseppe Alberti, chimico farmacista nel villaggio di Cola, rinvenne lungo la sponda del Lago due stazioni lacustri, presso la terra di Paceggio; l'una dal lato sinis-

**GAZZETTINO MERCANTILE.**

Venezia 25 marzo. — È arrivato da Rotterdam il vap. *oland. Trieste*, cap. Buys, con varie merci, raccomandato a Marco Gariboldi. Giunsero anche alcuni trabaccoli.

In commercio, nessuna diversità; il maggior sostegno per le granaglie, ci risulta nei granai. Gli olii reggono invariati per fatto, ma con disposizione a ribasso, sebbene senza arrivi. Fermezza nei coloniali, ma senza affari, nemmeno di consumo, e si dice altrettanto dei salini. Notiamo all'esterno, che si annunzia ormai d'America, per deliberazione del Ministero, si farà al solito tempo, in quest'anno, la fiera di Sinigaglia, che godrà eguali franchigie dell'anno scorso.

Non hanno variato le valute d'oro; le Banconote rimasero ferme ad 85 3/4 in pretesa di 86, dopo il telegrafo; i prestiti pure anche più sostenuti; il naz. da 68 1/2 a 3/4; il veneto e quello 1860 con lotteria, in pretesa di 80, in tutto, con pochissime

**BORSA DI VENEZIA del giorno 24 marzo.**

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

**EFFETTI PUBBLICI.** F. S. F. S.  
Prestito 1859. 5 p. 0/0. da 79 75 a —  
Obblig. metall. 5 p. 0/0. da 79 75 a —  
Prestito nazionale. 5 p. 0/0. da 68 50 a —  
Conv. Vigiliotti del Tesoro. god. 1.º febbraio. 100 da 66 50 a —  
Prestito lomb.-ven. god. 1.º giugno. 100 da 79 75 a —  
Prestito 1860 con lotteria. 5 p. 0/0. da 79 75 a —  
Azio. della strada ferr. per una. 5 p. 0/0. da 79 75 a —  
Scotto. 100 da 68 50 a —  
Corso medio delle Banconote. 85 85 a —  
Corrispondente a L. 117. 30 p. 100 for. d'argento.

**VALUTE.**

F. S. F. S.  
Corone. 100 da 12 13  
Mezzo Corone. 100 da 12 13  
Sovrane. 100 da 12 13  
Zecchini imp. 4 81  
in sorta. 4 77  
Da 30 franchi. 8 07  
Doppie d'Amer. 31 81  
di Genova. 31 81  
di Roma. 6 86  
di Savoia. 6 86  
di Parma. 2 06  
di M. T. 2 16  
di Fr. I. 2 16  
di Fr. II. 2 16  
Da 5 franchi. 2 02  
Francesconi. 2 02

**Corso presso la R. Cassa.**  
Corone. 100 da 13 50  
Zecchini imp. 4 85  
Sovrane. 100 da 13 76  
Mezzo Sovrane. 6 88

**Corso presso gli I. R. Uffici postali e telegrafici.**  
Da 20 franchi. 7 80  
Da 10. 3 90  
Doppie di Genova. 30 75

**CAMBI.**  
Camb. Scad. Fisco Sc. medio F. S.  
Amburgo. 3 m. d. per 100 marche 3 75 75  
Amst. 100 L. d'oro. 5 35 —

**ARRIVI E PARTENZE.**

Nel 24 marzo.

Arrivati da Milano i signori: Forti Domenico, possid. di Fermo, all'Europa. — Cardon Paolo Giustino, possid. franc., da Barbesi. — Cresswell Randal, poss. ingl., alla Ville. — Da Vicenza: Bernard Eugenio, poss. svizzero, all'Italia. — Da Trento: Sargagna co. Antonio, possid., alla Stella d'oro. — Da Trieste: Chastard L. Ferdinando, dott. in medic., alla Vittoria. — Kamarsky co. Vladimir, aiutante di Campo di S. A. R. il Granduca Costantino, da Barbesi. — Rabden

**MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.**

Il 24 marzo. . . . . Arrivati. . . . . 725  
Partiti. . . . . 597

**COL VAPOR DEL LIOTO.**

Il 24 marzo. . . . . Arrivati. . . . . 77  
Partiti. . . . . 35

**ESPOSIZIONE DEL RE. SACRAMENTO.**

Il 24, 25 e 26, Vacat.

**TRAPASSATI IN VENEZIA.**

Nel giorno 21 marzo. — Antonini Sebastiano, di Vincenzo, di anni 13, mesi 6. — Bertocco Trino, fu Antonio, di 52, domestico. — Bonfin Gio, fu Antonio, di 50, macellaio. — Berlin Giovanni, di anni 2, mesi 10. — Dalla Zana Teresa, nub. di Domenico, di 21. — Dei Rossi, detto Piccoli Angelo, di Cesare Augusto, di 23, barcaiolo.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 24 marzo 1864.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOBIMETRO termometro al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OSOMETRO	Dalle 6 ant. del 24 marzo alle 6 ant. del 25. Temp. mass. + 10°, 0° min. - 7°, 0°
24 marzo - 6 a.	335.99	+ 7.6	63 Nuvoloso	N. N. E. 4	2" 49	6 ant. - 8 p. m. 10	
24 marzo - 9 a.	335.92	+ 7.8	57 Nuvoloso	N. N. E. 4			
24 marzo - 10 p.	336.60	+ 8.4	59 Sereno	E. 3			



## ATTI UFFICIALI.

## AVVISO.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferito dalla S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sollecitati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 35 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, colla distruzione degli esemplari sequestrati e da sequestrarsi.

**TITOLO DELLO STAMPATO**  
Nome dell'autore ed editore

**GENERE E SPECIE**  
dell'azione punibile, per la quale segue il divieto

1. Roma verso la metà del secolo XIX. Considerazioni di Gabriele Rossetti, prof. di lingua e letteratura italiana nel Collegio dei Re in Londra. — Parigi, 1850.

2. Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II, per Felice Turotti. — Milano, 1860, tip. di Gio. Colnago.

3. Puntata 7 del periodico *La Lanterna*, giornale di disegni in genere, prospettiva, caricature, ritratti, ecc., che si pubblica in Verona il giovedì 7 ogni settimana, e che porta la data: giovedì 17 marzo 1864.

4. Floriole drammatico, serie VIII, fasc. 385, 386, — Milano, libreria di F. Sanvito suca, a Borroni e Scotti, 1859, contenente la Commedia che porta per titolo: *La partenza dei contingenti piemontesi per la guerra d'Italia*, di Fed. Garilli.

23 marzo 1864  
N. 3377

detto  
N. 3378

detto  
N. 3379

detto  
N. 3380

Idem.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Ufficiale. Venezia, 23 marzo 1864.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 1841. **AVVISO D'ASTA.** (1. pub.)  
Si reca a comune notizia, che nel giorno 30 marzo corr., sarà tenuta pubblica asta per deliberare in conduzione al miglior offerente, sotto espresa riserva della Superiore approvazione, gli immobili di proprietà dell'I. R. Amministrazione, descritti nella sottoposta decisione, nella quale sono pure indicati i dati fiscali delle rispettive pignori, l'importo dei depositi da versarsi a cauzione delle offerte, la decorrenza e la durata delle singole locazioni.

N. 1284. **AVVISO DI CONCORSO.** 291  
Dietro ordini superiori, viene aperto a tutto il 20 aprile p. v., il concorso alla Condotta veterinaria consorziale dei Distretti di Feltre e Fossano, cui va annesso l'emolumento annuo di fior. 550 ed il diritto alle Diete, giusta il § 16 del relativo Regolamento 14 febbraio 1864, N. 685, che si trova ostensibile presso questo I. R. Commissariato.

## AVVISI DIVERSI.

N. 8974. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pub.)  
Nella Scuola maggiore di Sordano sono vacanti i posti seguenti, dei quali si ripubblica l'Avviso: un posto di catechista e direttore dell'anno stipendio di fior. 200; uno di maestro collo stipendio di fior. 350, ed un altro con fior. 210. Chi vi aspira, presenti per il 30 aprile p. v. al reverendissimo ordinario vescovile di Vicenza istante per prescritti documenti riferibili all'età di 29 anni compiuti, alla condizione, agli studi percorsi, fra cui quella della medietà per le scuole maggiori ed agli impieghi sostenuti. I concorrenti poi all'ufficio di catechista, dovranno sostenere un esame presso l'ordinario medesimo.

N. 1263. **AVVISO DI CONCORSO.** 293  
L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Pietro Incarnato  
Per la morte avvenuta del dott. Giuseppe Piccoli, resta aperto il concorso a tutto il 20 aprile p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Breonio, col annuo emolumento di fior. 600, e fior. 100 per indennità del cavallo.

N. 2222. **AVVISO.** (1. pub.)  
Nel giorno 19 aprile p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittazione del magazzino terreno d'asta per Capitanato, rispettivamente alla Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti:

N. 285 Sanità. 281  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia — Distretto di Lomigo.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LOMIGO Accisa:  
In mancanza di aspiranti è tuttora vacante il posto di chirurgo-ostetrico a tutto l'operatore, per l'intero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 1/2 in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospedale civile.

1. Casa nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di S. Procolo, all'anagrafe N. 4661; annua pigione fior. 600, da depositarsi fior. 60.

2. Due botteghe nel Sestiere e parrocchia medesime, agli anagrafe N. 4662, 4663; annua pigione fior. 160, deposito fior. 16.

3. Due botteghe nel Sestiere e parrocchia medesime, agli anagrafe N. 4664, 4665; annua pigione fior. 140, da depositarsi fior. 14. Per tutti i singoli immobili, la locazione incomincerà col 1.° aprile p. v. e terminerà col 31 marzo 1865.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano  
AVVISO:  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

4. Circondario e motivi particolari;  
5. prove di suditanza austriaca;  
6. originale o copia autentica del diploma di laurea in legge.

I notai esercenti fuori di questa provincia, che chiedono traduzione, dovranno insinuare le loro domande a mezzo dell'I. R. Camera notariale di cui dipendono.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 19 marzo 1864.

Il Presidente, BESZONI.

N. 285 Sanità. 281  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia — Distretto di Lomigo.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LOMIGO Accisa:  
In mancanza di aspiranti è tuttora vacante il posto di chirurgo-ostetrico a tutto l'operatore, per l'intero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 1/2 in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospedale civile.

N. 2222. **AVVISO.** (1. pub.)  
Nel giorno 19 aprile p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittazione del magazzino terreno d'asta per Capitanato, rispettivamente alla Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti:

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano  
AVVISO:  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fior. 35 da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sommato, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte, tanto a voce che in iscritto per ischela suggellate, sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittazione avrà il suo principio col giorno 1.° luglio 1864, e terminerà col giorno 30 giugno 1867, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

N. 285 Sanità. 281  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia — Distretto di Lomigo.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LOMIGO Accisa:  
In mancanza di aspiranti è tuttora vacante il posto di chirurgo-ostetrico a tutto l'operatore, per l'intero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 1/2 in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospedale civile.

5. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera dovrà inoltre essere prodotta l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanze medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione dell'importato, pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d'asta, stampa ed inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto, sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suddetti articoli, porterà di per sé la confisca del deposito, e la facoltà dell'I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

N. 285 Sanità. 281  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia — Distretto di Lomigo.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LOMIGO Accisa:  
In mancanza di aspiranti è tuttora vacante il posto di chirurgo-ostetrico a tutto l'operatore, per l'intero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 1/2 in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospedale civile.

N. 2222. **AVVISO.** (1. pub.)  
Nel giorno 19 aprile p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittazione del magazzino terreno d'asta per Capitanato, rispettivamente alla Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti:

N. 285 Sanità. 281  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia — Distretto di Lomigo.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LOMIGO Accisa:  
In mancanza di aspiranti è tuttora vacante il posto di chirurgo-ostetrico a tutto l'operatore, per l'intero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 1/2 in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospedale civile.

N. 2222. **AVVISO.** (1. pub.)  
Nel giorno 19 aprile p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittazione del magazzino terreno d'asta per Capitanato, rispettivamente alla Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti:

N. 285 Sanità. 281  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia — Distretto di Lomigo.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LOMIGO Accisa:  
In mancanza di aspiranti è tuttora vacante il posto di chirurgo-ostetrico a tutto l'operatore, per l'intero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 1/2 in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospedale civile.

N. 2222. **AVVISO.** (1. pub.)  
Nel giorno 19 aprile p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittazione del magazzino terreno d'asta per Capitanato, rispettivamente alla Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti:

N. 285 Sanità. 281  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia — Distretto di Lomigo.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LOMIGO Accisa:  
In mancanza di aspiranti è tuttora vacante il posto di chirurgo-ostetrico a tutto l'operatore, per l'intero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 1/2 in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospedale civile.

N. 2222. **AVVISO.** (1. pub.)  
Nel giorno 19 aprile p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittazione del magazzino terreno d'asta per Capitanato, rispettivamente alla Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti:

N. 285 Sanità. 281  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia — Distretto di Lomigo.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LOMIGO Accisa:  
In mancanza di aspiranti è tuttora vacante il posto di chirurgo-ostetrico a tutto l'operatore, per l'intero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 1/2 in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospedale civile.

N. 2222. **AVVISO.** (1. pub.)  
Nel giorno 19 aprile p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittazione del magazzino terreno d'asta per Capitanato, rispettivamente alla Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotto da Antonio Dettoni, sotto la osservanza delle norme generali, non che delle condizioni seguenti:

N. 285 Sanità. 281  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia — Distretto di Lomigo.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LOMIGO Accisa:  
In mancanza di aspiranti è tuttora vacante il posto di chirurgo-ostetrico a tutto l'operatore, per l'intero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 1/2 in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospedale civile.

c) Con quello di sana fisica costituzione;  
d) Colla prova di aver sostenuta la pratica di un biennio in un pubblico Ospedale, o di avere servito con lode in qualità di chirurgo operatore, presso qualche Comune per eguale periodo di tempo.

La superiore approvazione; fatta avvertenza che il servizio del chirurgo è regolato non solamente dallo Statuto 31 dicembre 1858, ma eziandio da un apposito Capitolo quivi ostensibile a chiunque.

Louigi, 16 marzo 1864.

Il Podestà,  
GIACOMETTI dott. CARLO.

L'Assessore,  
A. Sartori.

Il Segretario,  
G. Fioriani.

N. 892-291. 283  
La Prepositura dell'Istituto Espositi di Venezia

**RENDE NOTO:**  
Che nel giorno 2 aprile p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, la sessennale affittazione della casa in due piani sita in questa regia città, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, alla Carità, all'anagrafo N. 979, sulla base del prezzo fiscale per annuo fitto di fior. 490, ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall'analogo Capitolo normale, che potrà da chiunque essere ispezionato presso l'Ufficio suddetto.

Venezia, 15 marzo 1864.

Il medico direttore,  
DOMENICO dott. NARDO.

L'amministratore, Caffi.

N. 795. 281  
Provincia di Venezia.  
Distretto e Comune di Mestre.  
La Deputazione all'Amministrazione comunale

**AVVISO:**  
Rimasto vacante il posto di contabile presso questa Deputazione comunale, col'annuo assegno di fior. 325-25, se ne apre il relativo concorso in esito a Decreto dell'incita Congregazione provinciale di Venezia 3 dicembre 1863, N. 6780, e gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di quest'Ufficio, nel termine di sei settimane decorribile dalla data del presente, corredate dai documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui consti l'età non maggiore degli anni 40;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;  
d) Certificato di aver percorsa la VI classe dello studio ginnasiale, ovvero sanatoria dallo studio stesso, giusta il combinato tenore delle disposizioni di massima, contemplate dai luogotenenziali dispacci 3 giugno e 16 agosto 1856, N. 7725 e 20689;  
e) Certificato di idoneità al posto di contabile, emessa da un I. R. Delegazione provinciale;  
f) Documenti provanti i servizi sostenuti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, condizionata alla superiore approvazione, e si avvertano i concorrenti che, a favore di quest'impiegato comunale, furono adottate le direttive austriache per le pensioni.

Mestre, 17 marzo 1864.

I Deputati,  
GIROLAMO dott. ALLENI — PIETRO BERNA, Barbaro.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

Comune di S. Giovanni Marone: Circondario in piano ed in monte; strada buona in piano, e praticabile a cavallo in monte; lunghezza miglia 6, larghezza miglia 4; popolazione anime 3.820, di cui 2.600 poveri; onorario fior. 500, più fior. 200 per mantenimento del cavallo; luogo di residenza in S. Giovanni Marone.

Arignano, 10 marzo 1864.

L'I. R. dirigente commissariato,  
DE MAURIZIO-MORRENFELD.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

te, ribelli al copale, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Com'è puramente potente, distrugge gli acidi, danti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso per servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero Rob del Boyeau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob, Boyeau-Laffecteur, presso il dott. Girardeau Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C., Zampironi.

N. 892-291. 283  
La Prepositura dell'Istituto Espositi di Venezia

**RENDE NOTO:**  
Che nel giorno 2 aprile p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, la sessennale affittazione della casa in due piani sita in questa regia città, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, alla Carità, all'anagrafo N. 979, sulla base del prezzo fiscale per annuo fitto di fior. 490, ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall'analogo Capitolo normale, che potrà da chiunque essere ispezionato presso l'Ufficio suddetto.

Venezia, 15 marzo 1864.

Il medico direttore,  
DOMENICO dott. NARDO.

L'amministratore, Caffi.

N. 795. 281  
Provincia di Venezia.  
Distretto e Comune di Mestre.  
La Deputazione all'Amministrazione comunale

**AVVISO:**  
Rimasto vacante il posto di contabile presso questa Deputazione comunale, col'annuo assegno di fior. 325-25, se ne apre il relativo concorso in esito a Decreto dell'incita Congregazione provinciale di Venezia 3 dicembre 1863, N. 6780, e gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di quest'Ufficio, nel termine di sei settimane decorribile dalla data del presente, corredate dai documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui consti l'età non maggiore degli anni 40;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;  
d) Certificato di aver percorsa la VI classe dello studio ginnasiale, ovvero sanatoria dallo studio stesso, giusta il combinato tenore delle disposizioni di massima, contemplate dai luogotenenziali dispacci 3 giugno e 16 agosto 1856, N. 7725 e 20689;  
e) Certificato di idoneità al posto di contabile, emessa da un I. R. Delegazione provinciale;  
f) Documenti provanti i servizi sostenuti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, condizionata alla superiore approvazione, e si avvertano i concorrenti che, a favore di quest'impiegato comunale, furono adottate le direttive austriache per le pensioni.

Mestre, 17 marzo 1864.

I Deputati,  
GIROLAMO dott. ALLENI — PIETRO BERNA, Barbaro.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

Comune di S. Giovanni Marone: Circondario in piano ed in monte; strada buona in piano, e praticabile a cavallo in monte; lunghezza miglia 6, larghezza miglia 4; popolazione anime 3.820, di cui 2.600 poveri; onorario fior. 500, più fior. 200 per mantenimento del cavallo; luogo di residenza in S. Giovanni Marone.

Arignano, 10 marzo 1864.

L'I. R. dirigente commissariato,  
DE MAURIZIO-MORRENFELD.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

N. 1023 VII. 294  
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arignano

**AVVISO:**  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto archiducato 31 dicembre 1858.

te, ribelli al copale, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Com'è puramente potente, distrugge gli acidi, danti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso per servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero Rob del Boyeau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob, Boyeau-Laffecteur, presso il dott. Girardeau Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C., Zampironi.

N. 892-291. 283  
La Prepositura dell'Istituto Espositi di Venezia

**RENDE NOTO:**  
Che nel giorno 2 aprile p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, la sessennale affittazione della casa in due piani sita in questa regia città, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, alla Carità, all'anagrafo N. 979, sulla base del prezzo fiscale per annuo fitto di fior. 490, ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall'analogo Capitolo normale, che potrà da chiunque essere ispezionato presso l'Ufficio suddetto.

Venezia, 15 marzo 1864.

Il medico direttore,  
DOMENICO dott. NARDO.

L'amministratore, Caffi.

N. 795. 281  
Provincia di Venezia.  
Distretto e Comune di Mestre.  
La Deputazione all'Amministrazione comunale

**AVVISO:**  
Rimasto vacante il posto di contabile presso questa De





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

**ASSOCIAZIONE.** Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per le Monarchie: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, ed in oro od in banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 16 1/2 alla linea; per gli atti giudiziali: soldi austr. 1 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il volume conteso; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si abbruciano.

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

**È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.**

**Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunciare.**

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: fior. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: 18:90 9:45 4:72 1/2  
Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe al tenente maggiore Vittorio Eser di Szent-Katolna.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al primo tenente nell'esercito, Carlo Massimiliano conte Seilern, e al tenente nell'armata Alessandro Karoly di Karoly.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al sergente Giuseppe Pungertnig, e la croce d'argento del Merito, ai gendarmi del 10.° reggimento di gendarmeria, Andrea Michelin e Antonio Rabusin, in riconoscimento d'aver essi salvato con grande coraggio, e con pericolo della propria vita un bastimento di passaggio con quattro persone che vi si trovavano sopra, durante un temporale di mare.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la nipote del generale maggiore in pensione Francesco barone Pongraz di Ovar e Szent-Miklós Eduarda di Zamczay, possa portare, insieme al suo nome di famiglia, anche il nome e il titolo di baronessa Pongraz di Ovar e Szent-Miklós.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la contessa Maria Arz di Wasegg, a canoniche onoraria del Capitolo ducale di canoniche di Savoia.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre dello scorso anno, si è graziosissimamente degnata di nominare l'amministratore delle imposte in Leopoli, consigliere di finanza Adolfo Jorkasch-Koch, a capo della nuova Autorità provinciale di finanza nel Ducato di Bucovina, cogli emolumenti sistemizzati, e col titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza.**

**Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le elezioni di Lamberto C. Luckmann a presidente, e di Antonio Samassa a vice presidente della Camera di commercio e industria di Lubiana.**

**La R. Cancelleria austriaca ungherese nominò il conceptista aulico onorario Carlo Hauk di Varallya, a conceptista aulico effettivo extra status, e l'aggiunto di concetto aulico onorario Nicolò de Fényes, ad effettivo aggiunto di concetto aulico extra status presso lo stesso ufficio Diastero.**

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

**Il capo squadrone di prima classe, Antonio Böhm del reggimento ussari Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, fu pensionato col carattere di maggiore ad honores.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 marzo.

**NB. — A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio.**

### Volere la pace e minacciar la guerra.

Molti vantano probità e forza, e pochi sono i probi e i forti, anzi chi più si vanta d'una virtù, è quello che più n'è privo; e ha detto bene l'Alfieri, che il botolo: *Quanto è meno potente è più ringhioso.*

Il Governo austriaco e il Governo sardo sono stati egualmente tacciati d'aver intenzioni ostili l'uno verso l'altro, e di prepararsi la guerra per l'imminente primavera. Entrambi i Governi hanno formalmente smentito quella taccia, e la officiosa *Corrispondenza generale di Vienna* l'ha smentita nel N. 53 del 4 marzo, dichiarando solennemente, senza inutili vanterie, che il Governo austriaco non ha il menomo pensiero d'operare aggressivamente in Italia, ma che per altro è in grado di respingere, colla forza delle armi, ogni aggressione ed ogni tentativo, che potesse farsi contro di lei nelle sue Province italiane. Questo linguaggio semplice e schietto, è quello del forte, che sa, senza insolenza, sostenere i proprii diritti contro ogni ingiusta aggressione. Anche il Governo sardo ha voluto smentire l'accusa, ma senza quella temperanza di modi e di forme, che è propria del vero uomo di

Stato. Il sig. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri a Torino, ha diretto, in data del 2 marzo, un dispaccio agli agenti diplomatici sardi, presso le Corti di Londra, di Berlino, di Pietroburgo e di Costantinopoli, ed una breve analisi di quel documento (1) può darci un'idea del tatto diplomatico del ministro. In quel dispaccio il ministro nega ricisamente, che il Governo sardo sia d'accordo col partito d'azione per assalire il Veneto; confessa, che in Italia esiste un partito propenso a pazzie imprese, e che vorrebbe suscitare una rivoluzione; essere una menzogna il vanto del Comitato unitario, che il Governo di Torino sia d'accordo colla rivoluzione a' danni dell'Austria; anzi essere questa una prova della debolezza di quel partito, il quale, sapendo benissimo d'essere troppo meschino per sé, si fa bello d'una ipotetica alleanza col Governo. Aggiunge poi: guardarsi bene il Governo dal prestare appoggio a' progetti, che ridonderebbero a rovina di chi volesse imprendere l'esecuzione (2); avere anzi consigliato i Veneziani a non prender parte ad imprese arrisicate e compromettenti, e concludere il dispaccio colla solenne dichiarazione: « che l'Italia non turberà avventatamente la quiete dell'Europa, e si governerà della pace per dar ordine a' suoi affari interni, e per organizzare il suo esercito; non avere nessuna idea di aggredire, e nessun pericolo minacciare l'Europa da parte sua. » — Fin qui il sig. ministro non aveva perduto l'appoggio, le assicurazioni sono palmarie e solenni; ma per disgrazia il sig. Visconti ha incastrato nel suo dispaccio un tratto di quella iattanza, che guasta ogni bella e buona cosa, e ch'è tutta propria della gente nuova, a cui manca la sobrietà. Gli incaricati sardi debbono assicurare, in nome del sig. Visconti-Venosta, i Governi di Londra, di Parigi, di Berlino, di Pietroburgo e di Costantinopoli, essere cosa certissima, « che la questione veneziana dovrà essere presto o tardi risolta, o in via di amicizia, o che si agiterà, o in seguito alla decisione delle armi, e che il Governo di Vittorio Emanuele non ometterà al momento opportuno di per giungere a questa soluzione, sia con altri alleati, sia da solo; ma che quando il momento sarà giunto, agirà francamente e lealmente in modo degno dell'Italia. » (4) Il ministro, di sotto a questo branello del suo dispaccio ha mostrato l'orecchio, e per un titillio di vanità ha tradito il suo debole e nel tempo stesso la sua impotenza.

Il sig. ministro è l'enfant terrible della commedia, sta zitto per ora, ma la sua quiete è foriera di tempesta, e l'Austria deve ben guardarsi, che il ragazzo non balzi di qua e di là e non mandi in frantumi specchi, porcellane e masserizie del dovizioso appartamento, ch'è questa bella parte d'Italia! Dunque la Regina d'Inghilterra, Napoleone III, il Re di Prussia, Alessandro II di Russia e il Sultano di Costantinopoli sono avvertiti, che il Governo di Piemonte non turberà la pace dell'Europa, sino a tanto che non sarà di sua convenienza il turbarla, e che se l'Austria non gli darà Venezia colle buone, dovrà dargliela per forza, perché il Piemonte farà ciò che ora non crede opportuno di fare, la guerra!

Non sappiamo cosa risponderanno i cinque Sovrani, che tutti ora sono o in buone relazioni o strettamente collegati coll'Austria, ma per lo meno, a nostro giudizio, tutti faranno conoscere una certa sorpresa all'ingenuità dell'uomo nuovo, e gli perdoneranno, per la buona intenzione, la sua idea tutta nuova dei diritti e dei doveri internazionali tra gli Stati in tempo di pace.

Le minacce del signor ministro potranno al più far paura nel mondo di Soderini, ma qui non certamente, perché l'enfant terrible non può fare scompiglio se non quando il tutore lo lascia fare. L'ostentazione di forza e la minaccia si atteggiavano male a chi non è ancora uscito di pupillo. Certo che, se il padrone alza il botolo, e s'avventa al calceggio di chi passa, ma se lo percuote il padrone è vicino, altrimenti se ne andrebbe colla coda tra gambe e colle orecchie basse. I cinque Sovrani rideranno di sottocchi, e diranno: ch'è via! una cambiale di guerra a scadenza indefinita colla sola firma del sig. Visconti-Venosta, non può essere accettata.

Dopo tutto ciò, a noi sembra, che se la morale, i debiti e le imposte sono in progresso nella nuova Italia, non lo è punto la nuova diplomazia; la vecchia diplomazia sarda, che meritava tutto il rispetto, non minacciava se non quando doveva e poteva; la nuova, invece, minaccia per ostentazione, per vanità, per abitudine e per forza, senza avere il potere di eseguir la minaccia da sé, e fors'anche senza avere il volere deciso di minacciarla. Essa dice di non temere la rivoluzione, ma è costretta a lusingarla e carezzarla con vane promesse. Tale è il destino del nuovo Stato italiano, e tale è il tatto politico de' suoi ministri!

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 marzo.

Le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, destinarono una somma in favore del fondo per l'istituzione della prima Società d'I. R. impiegati ammalati. (FF. di V.)

(1) L'ha pubblicata il *Fremdenblatt* in una sua corrispondenza di Torino.  
(2) Non si bada all'ingiustizia, ma all'esito dell'impresa. Così si è fatto in tutti gli Stati annessi d'Italia.  
(3) Il sig. Visconti minaccia e parla di amichevoli compensi! Questo ministro non vede molto lontano.  
(4) Come ha agito francamente e lealmente nel 1848 coll'Austria, e dopo il 1850 con tutti i Principi italiani, ma specialmente col Papa e col giovane e sidente Re di Napoli Francesco II!

A quanto viene comunicato all'*Abendpost*, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si degnarono esprimere la graziosa intenzione di onorare della loro presenza la festa di ballo mascherata, stabilita pel dì 5 aprile, a vantaggio de' soldati feriti.

Un Galliziano, che studiava al Politecnico di Brinn, s'era recato negli scorsi mesi in Cracovia, fu colà arrestato al suo arrivo, e trasportato, come si dice, a Josephstadt. Egli era intenzionato di tornare ad unirsi agli insorti, avendo già prima combattuto nel corpo di Langiewicz. (FF. di V.)

Servono da Cracovia, 21 marzo, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

Secondo recenti notizie sicure, giunte dalla Polonia russa, i distaccamenti, che trovansi ancora sparsi ne' Governi di Radom e di Lublino, vengono inseguiti continuamente da' Russi, e sarebbero ridotti talmente alle strette, in specie nel primo di que' Governi, che non potranno evitare di venire ad uno scontro decisivo, già ne' prossimi giorni, co' Russi che gli inseguono.

Ne' paesi di Cerekiew e Usciele (Distretto di Bochnia) furono arrestati otto insorti, alcuni armati, altri senz'armi, nel loro passaggio per la Polonia russa. Uno di essi era di Costantinopoli, uno di Varsavia, uno Ungherese e cinque della Gallizia.

Quale quantità di forestieri senza destinazione abitassero la nostra città, può essere dimostrato dalla circostanza, che dopo l'introduzione dello stato eccezionale, 440 persone furono allontanate da Cracovia, in seguito al regolamento prescritto per forestieri, e mandati sotto scorta in altri luoghi. Tale epurazione, oltre all'indubbio vantaggio per la tranquillità e la sicurezza pubblica, è accompagnata da ottime conseguenze anche per i nostri cittadini meno agiati, perché i proprietari di casa cercavano di approfittare del fatto delle molte famiglie polacche, che qui affluivano, per accrescere sempre più le pigioni, per cui ora devono di molto ribassarle, se non vogliono vedere che rimangano vuote; e questa circostanza farà sì, che si riconosca ben presto il vantaggio di tali diminuzioni negli alti prezzi di fitto.

Trieste 25 marzo.

La Novara che dee condurre la futura copia imperiale nel Messico è già arrivata nel nostro porto. (Diav.)

### STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 marzo.

L'ambasciatore di Francia, avendo sabato mattina presentato in forma pubblica le lettere credenziali in udienza a S. S., alla sera ricevete nel palazzo di sua residenza le visite di uso, dei Cardinali, del Corpo diplomatico, della prelatura, della nobiltà e di ogni distinta persona. Il concorso è stato straordinario, sia per molti stranieri, che si trovano in questi momenti a Roma, sia perché in questa occasione vi accorrono anche coloro, che non hanno nessuna relazione coll'ambasciatore: *datur omibus*; l'abito è quello che da come diritto ad entrare. Così le molte e vaste sale dell'Ambasciata riboccano di signori e di signore. Bastavano gli uffiziali francesi per occupare molto posto. La più parte dei Cardinali non mancarono; in questa circostanza, e' sono come obbligati di andare a complimentare il nuovo ambasciatore, da cui sono stati già invitati e visitati nella persona del decano del sacro Collegio. Durante il ricevimento, che si è prolungato fino verso mezzanotte, due concerti militari hanno eseguito diversi pezzi di musica sulla piazza dei SS. Apostoli, davanti al palazzo dell'Ambasciata, e grande folla di popolo vi si era raccolta per udirli. (V. N. d'ieri.)

Domenica, il Santo Padre non ha potuto fare la solenne cerimonia della benedizione delle Palme, perché il bisogno di tenere in riposo la gamba, ove si è fatta una piccola operazione chirurgica, lo costringe a starsene seduto sul letto. La benedizione è stata fatta dal Cardinale Guidi, come quegli ch'era destinato a cantare la messa, se anche il Santo Padre fosse intervenuto alla solenne cerimonia. Non ostante l'assenza di S. S., il concorso di domenica alla basilica vaticana è stato straordinario. Debbo solo notare, che il numero delle palme vendute da chi le lavora, quest'anno, è stato assai inferiore a quello degli anni passati; e ciò appunto perché il Papa non ha potuto farne egli stesso la benedizione. Alcuni demagoghi hanno osato accostarsi perfino alle botteghe, ove si lavorano queste palme, e avrebbero lanciato sassi sulle donne occupate nel lavoro, se i gendarmi non fossero stati avvisati, e non avessero girato intorno per impedirlo. Quei mascalzoni facevano giungere all'orecchio delle donne lavoratrici: *palme, e non palme vogliamo.*

Niente di certo sappiamo se il Santo Padre potrà dare la solenne benedizione il giorno di Pasqua. Se il tempo sarà buono, abbiamo ogni probabilità che compia questo atto imponente. Il Santo Padre, in genere, sta bene; e solo per non irritare il male della gamba, dee guardarsi dal camminare. Diversi forestieri, vedendo che il Papa non prende parte alle sacre cerimonie, sono partiti per Napoli.

L'accademia sacra, ch'era stata annunciata per l'obolo di S. Pietro, si è fatta ieri, alle due, nel piano terreno della nuova caserma che è stata innalzata nell'antico Castro pretorio. Il luogo è distante dal centro di Roma, e perciò è stata una vera stranezza l'idea di fare un'accademia in essa, tanto più che le pareti sono ancora grezze, e non valsero a coprirne la rozzezza i fiori, e diversi rami verdeggianti, attaccati con chiodi e con loto. La pioggia poi, che incominciò alle nove del mattino, continuò ostinata fino verso le tre pomeridiane, fece conoscere ancor più strana l'idea di

fare un'accademia in un locale non compito e posto in mezzo alla campagna. Nondimeno, il concorso fu grande, perché molte industrie si sono usate per insaltare molti biglietti, e chi ha potuto spendere due, cinque, dieci e anche venti scudi per un biglietto, poteva assai facilmente sobbarcarsi alla spesa della carrozza. Debbo dire, però, che la maggior parte delle persone accorse erano stranieri; non sono mancati tuttavia i signori del Corpo diplomatico, molti dell'aristocrazia romana, i prelati dell'anticamera di S. S. e anche non pochi della borghesia di Roma. All'ingresso del locale sventolavano su alti pali le bandiere pontificie, e il concerto della gendarmeria rallegrava con buoni pezzi di musica.

L'accademia fu in onore della Croce, ed incominciò con un motetto del Palestrina, cantato dai cantori della basilica vaticana; questo motetto era: *Adoramus te, Christe*. Ad esso tenne dietro un discorso italiano, recitato dal Cardinale Guidi, il quale, quantunque brevemente, prese a dimostrare che ogni progresso sociale senza il progresso morale-religioso, conduce alla rovina, e che la sola Chiesa, che insegna l'eterno vero, può condurre la società al suo vero bene. Dopo, comparve il celebre pianista Liszt, il quale eseguì sul pianoforte, in cui è maestro inarrivabile, un'armonia religiosa, scritta da lui appositamente per questa circostanza; e destò meraviglia nel vedere il prestigio, con cui egli maneggia quello strumento. Terminò fra gli applausi, i quali cessarono per ascoltare il discorso, che, in francese, pronunziò il Cardinale Pittre, il quale mostrò come la Chiesa ha sempre combattuto per la Croce; e fu assai viva la descrizione, che fece di Pietro Apostolo, quando venne a Roma per farvi trionfare la Croce e abbattere l'idolatria. Indi fu cantato un altro motetto del celebre Palestrina, intitolato: *O bone Jesu*; e poi Liszt tornò al pianoforte, eseguendo una sua composizione, l'*Ave Maria*, la quale fu udita con un raccoglimento religioso, e poscia assai applaudita. Alla musica, il sig. avv. Tarnassi fece succedere una lunga poesia, indi monsign. Manning recitò un discorso in lingua inglese, e mostrò come la Chiesa, per mezzo della Croce, spanda i suoi immensi benefici da per tutto. Il discorso fu piuttosto lungo, ma udito con molta attenzione dal numeroso uditorio francese. Un inno, cantato dai cantori della Cappella vaticana, intramesso il discorso, che, dopo monsign. Manning, recitò in lingua tedesca il Cardinale Reischach, dimostrò che la Chiesa è stata ed è perseguitata, ma sempre trionfò, e trionferà, perché invincibile. A questo discorso tenne dietro il ringraziamento, che in lingua italiana lesse monsign. Nardi, a nome dei direttori di quell'Accademia. Egli parlò con molto senno, e anche con eloquenza; ricordò ciò che vorrei praticato sempre, che a tante ingiurie, a tanti oltraggi, che ci fanno i nemici della Chiesa, noi dobbiamo rispondere sempre colla carità e col perdono. Questo discorso fu applaudito, ma i maggiori applausi furono riservati al commendatore Liszt, il quale, con una melodia religiosa, eseguita con abilità prodigiosa, terminò l'accademia. Alle Scuole dei poveri, il Santo Padre ha destinato l'introito di questo straordinario concerto.

Venerdì, il Tribunale criminale fu chiamato finalmente a giudicare i signori Sterbini e Pettrilli, accusati di aver sottratto circa 10,000 scudi dalla Cassa dell'Ufficio centrale delle dogane. Questi due infelici impiegati, sono stati condannati a 20 anni di detenzione; di più, il Tribunale ha ereditato di avvertire il ministro delle finanze, che una grande responsabilità pesa anche sopra il direttore generale delle dogane, zio dello Sterbini condannato, per avere poco sorvegliato il cassiere. Questa sentenza ha fatto una grande impressione nel pubblico, e se ne parla in tutt'i circoli.

### REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 23 marzo: « Una delle ragioni, e certo la più influente, per la quale la Camera de' deputati, ad onta dei preparati progetti di legge, che aspettano d'essere ventilati, si è aggiornata fino al 15 dell'entrante mese, e forse anche più oltre, si è che, essendo anche moltissimi degli onorevoli membri dei Consigli provinciali, occorre che per primi giorni d'aprile siano a quest'altro posto, trattandosi d'applicare la legge della ricchezza mobile, che sarà affare grosso ed importantissimo, e sul quale appoggiasi principalmente il sistema Minghetti. »

« Ed ecco un nuovo fatto, che viene in appoggio del principio, che oramai ogni giornale dovrebbe con vigore sostenere, sull'incoerenza, l'incompatibilità e la stoltezza di votare sempre in ogni cosa per gli stessi uomini e gli stessi nomi, sia alla Camera, sia nei Consigli provinciali, sia nelle Giunte e ne' Municipi, sia nelle Commissioni di ogni genere, intronizzando, a danno dell'indipendenza e della libertà, poche individualità, come è marcio sistema nei Governi dispotici, dando così manifesto ed ingiusto segno della miseria e della povertà della nazione e delle singole Province in fatto d'uomini capaci e volentieri. »

« Saprete come Petrucci, e non ricordo più chi altro, abbiano presentato un progetto di legge, perché siano dichiarati incapaci i pubblici impiegati di sedere in Parlamento. Ora sento che altri due deputati abbiano la intenzione di proporre che la esclusione si estenda su quelli, che occupano un impiego qualunque, che poi con sé il dovere della personale presenza in più luoghi, ed in particolare poi su tutti quelli indistintamente, che, traendo profitto dalla loro posizione di deputati, fruiscono ora, sotto il titolo di amministratori, meabro di Consigli amministrativi, banchieri, industriali, ecc., di larghi proventi; potendo venire facilmente e il caso che i loro interessi, o quelli che rappresentano come privati, siano in conflitto con altri, che devono tutelare, quali rappresentanti della nazione. »

« Simile progetto di legge incontrerà certamente una forte disapprovazione nella Camera, se è vero che più di 90 deputati sarebbero contemplati nell'esclusione; ma avrebbe per sé, e tutti qui ne sono persuasi, la generale opinione. »

Il *Diritto*, riferita dall'*Opinione* la notizia della partenza di Garibaldi da Caprera, la fa seguire da queste parole:

« Questa notizia non è impreveduta, né nuova per noi, né per gli altri amici del generale. Egli da un pezzo aveva risoluto di aderire agli inviti, che gli giungevano caldissimi dai suoi molti amici d'Inghilterra; e ci si teneva quasi obbligato, dopo le tante cure e sollecitudini, di cui era stato oggetto per parte loro, durante la sua malattia. »

« Abbiamo anche motivo di credere che l'invito principale, e forse quello che ha definitivamente deciso il generale, venisse dai vari corpi di volontari delle principali città d'Inghilterra. Ne, secondo nostre informazioni, che non vogliamo dare come sicure, il Governo stesso, o almeno qualcuno dei principali uomini di Stato del Gabinetto inglese, avrebbero mancato d'incoraggiare a quel viaggio il generale. (V. le *Recentissime* d'ieri.) »

« Non era un segreto quindi la sua partenza. Il generale non desiderò se ne parlasse, per evitare dimostrazioni e dicerie. Quanto al fine, che il generale si propone in questo viaggio, senza che a noi sia lecito o possibile specificarlo, ci contenteremo affermare che, come sempre, Garibaldi si propone e spera di giovare all'Italia. »

Troviamo quanto appreso nella *Gazzetta di Milano*:

« Contemporaneamente all'annuncio della partenza del generale Garibaldi da Caprera, dalle Province dell'Italia centrale pervenivano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino notizie di una certa agitazione, che si cerca di provocare colla diffusione a stampa di un proclama, indirizzato ai *Popoli delle Marche e degli Abruzzi*, che lo stesso foglio pubblica per disteso, ma che noi non riproduciamo, in causa dei precedenti, per cui l'ultimo proclama di Garibaldi ci fruttava un sequestro del giornale. Esso porta la data di marzo 1864, ed è sottoscritto: « I rappresentanti » di tutti i Comitati unitari delle Marche e degli « Abruzzi. »

« Noi, dice più innanzi la *Gazzetta del Popolo*, non pretendiamo asserire che tra il viaggio del generale e queste pubblicazioni vi sia connessione alcuna. Noi crediamo più probabile che veramente, prima d'ogni altra impresa, Garibaldi voglia compiere quel viaggio in Inghilterra, di cui fu pregato e ripregato le tante volte dalle migliaia di amici, ch'ei tiene in quell'isola. Pensiamo inoltre che a questa gita egli sia indotto dalla speranza di poter decidere colla sua presenza l'opinione pubblica di quel grande paese ad accordare alla causa dei popoli qualche altro aiuto, che quello non sia d'un ineficace appoggio morale. »

In Perugia venne affisso clandestinamente un proclama d'un Comitato succursale segreto del partito d'azione, in cui, invitati i cittadini a festeggiare l'onomatico di Mazzini e Garibaldi, ed a raccogliere in quel giorno il loro « obolo per metterlo a Garibaldi, affinché ne usi meglio » che crede a vantaggio della patria », si aggiungeva: « Invece di passeggiare per la città, formere tra noi varie decurie, ed ognuno potrà a suo piacere recarsi in campagna, e godere di quella libertà vera, che dagli sgherri della tirannide più infame di quelli del prete (sic) ci viene negata. » E sapeste perché il Comitato succursale segreto organizzasse quella passeggiata in campagna, che, del resto, noi non sappiamo se sia avvenuta? Forse per respirare le dolci aere primaverili? Tutt'altro; lo scopo era ben più grandioso: trattarsi di mostrare l'amore degli uomini del partito d'azione per la vera libertà, e di sfuggire ai soprasi ed alle servizie degli sgherri del Governo! »

Ogni commento torna qui inutile. Solo aggiungiamo che, oltre questo, vennero diffusi altri proclami, per la stessa occasione, in altre città del Regno, più o meno temperati nella forma, senza che quelle città paressero molto commuoversene. (Perseo.)

Il *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona, 22, dice:

« Il piroscafo della R. marina, il *Plebiscito*, spedito a soccorrere il *Lombardo*, che aveva investito contro l'isola di Tremiti, rientrava ieri nel nostro porto, apportatore dell'infuata notizia della seguita perdita di quel legno. »

« Come noi avevamo preveduto, il fortunale, avvenuto nella notte del 17 al 18 corrente, colla venenza de' suoi flutti ne produsse il disgregamento delle parti, e ridusse lo scafo in pezzi. »

« E da notarsi che le operazioni del recupero erano riuscite assai bene: esse consistettero nell'investire la nave di una forte tela, che resistesse all'invasione dell'acqua dalle varie falle prodottesi dall'investimento, e così dar agio alle pompe di estrazione, onde, alleggerito di essa, tornasse a galleggiare, e rendesse possibile il rimuoverlo dalla situazione in cui si trovava. »

« Tutto il materiale di bordo, e quanto vi era di asportabile, fu salvo: la macchina e le caldaie trovansi affondate a poca profondità, talché vi è la quasi certezza di ricuperarle; la qual cosa verificandosi, la perdita si ridurrebbe al solo scafo, che è quanto dire si ridurrebbe ad assai limitate proporzioni. »

Milano 24 marzo.

La *Gazzetta di Milano* annunzia che il duca Lodovico Melzi d'Eril, cav. di Malta, aumentò a proprie spese la beneficenza dell'Ordine al



quali appartene, aggiungendo un letto agli altri diciotto, che l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme mantiene nell'Ospedale presso San Vittore Grande, di proprietà dei benemeriti Fatebene-Fratelli.

## DUE SICILIE.

I timori di guerra tengono in apprensione i giornali liberali di Napoli, i quali ne temono le fatali conseguenze. Alcuni di essi accennano a sintomi precursori di guerra, e fra questi il *Nomade* segnala la prossima partenza dei lancieri di Montebello e dei cavalleggeri di Saluzzo per l'Italia settentrionale, come pure la immediata partenza per l'Italia centrale di due battaglie d'artiglieria, tenendo la via di terra.

Diversi combattimenti hanno di recente avuto luogo fra la forza e le comitive reazionarie. Secondo la *Borsa*, una banda di 40 individui, attaccata il 13 presso Caspoli in terra di Lavoro, riuscì a ritirarsi senza perdita veruna. (V. il *N. d'ieri*). Il *Nomade* fa parola di conflitti accaduti a Capodimonte, Ramolise e Teolofina; e la *Campana* di S. Martino uno ne segnalava presso Mignano, che durò per ben quattro ore, con perdite insignificanti per parte della banda.

L'Italia lamenta la triste condizione di Sicilia, ove, a suo detto, la sicurezza pubblica non troppo non aumenta. A questo male poi si uniscono altri molti, che affliggono l'isola, quali sarebbero specialmente l'epizootia, le intemperie, gli allagamenti. In oggi poi si apprende dalla *Tromba Cattolica* che anche gli agrumi stanno per essere distrutti da un terribile morbo, che in pochi giorni estingue la vita vegetativa della pianta. (V. i Fatti diversi d'oggi). (G. di R.)

## IMPERO RUSSO.

Varsavia 19 marzo.

Il Polacco Ostrowski, capo-direttore degli affari interni, ebbe la sua dimissione, e fu surrogato dal principe Tscharskaki, Russo.

Furono trasportate ieri in Siberia e nelle parti più remote dell'Impero 540 persone.

Le perquisizioni domiciliari a Varsavia sono continue. Ultimamente ne fu fatta una rigorosissima nell'Università; si visitarono minutamente tutte le stanze. (O. T.)

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 19. Il J. de Const. pubblica due lettere visiriali al Principe Rusa: una delle quali, in data del 2 gennaio, si riferisce alla questione dei conventi dedicati; e l'altra, del 11 gennaio, riguarda gli armamenti dei Principati. »

Mustafa pascià, presidente del Consiglio dell'Arsenale di Costantinopoli e già ufficiale nella marina inglese, ha dato la sua dimissione.

Si annunzia che quanto prima arriverà nella capitale ottomana la moglie del Viceré d'Egitto, coi suoi figli e con seguito.

A Costantinopoli si è costituito un fondo di soccorso per i soldati e marinai danesi ammalati e feriti.

Altri 6000 emigrati cirrasi sono arrivati ad Anapa, per stabilirsi colà, e quel governatore si adopera alacramente a provvederli d'alloggio.

Il conte Greppi, incaricato d'affari del Governo di Torino, ricevette dal Sultano l'Ordine del Meglidi di seconda classe.

Il *Len. Herald* riferisce che Hafiz pascià, ministro della marina d'Egitto, fu dimesso, e surrogato da Abdul-Latif pascià, ora ispettore della marina, e direttore dell'Arsenale marittimo del Viceré.

La C. G. A. reca: « Scrivono dal Danubio inferiore, che il Governo turco prese adatte misure per una rigorosa sorveglianza dell'emigrazione polacca, e che a molti di quelli, che finivano viaggiavano, senz'essere sgarbiati, fra Costantinopoli e Bucarest, o Galatz e potevano tenere convegni nelle vicinanze dei confini russi, fu significato d'improvviso, che avevano la scelta fra l'essere internati, o sgarbiati. Da ciò si deduce un miglioramento importante nelle relazioni, ancora poco tempo fa molto tese, fra la Russia e la Porta. Anche altri indizi parlano in favore di tale supposizione. » (V. i N. precedenti).

## REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Atene 19 marzo:

« Non appena era finita l'ultima crisi ministeriale, che già questa settimana avemmo un cambiamento di Ministero. Da una parte, la ribellione del reggimento di linea n. 9 a Missolungi, e l'insubordinazione delle tre compagnie di linea, le quali ricusarono d'andare a sottomettere il reggimento ribellato, dall'altra, la perdita della maggioranza nell'Assemblea, indussero il sig. Bulgariis e tutto il suo Ministero, a porgere a S. M. la dimissione; e mercoledì sera, il vecchio ammiraglio Canaris fu incaricato dal Re di formare un nuovo Ministero. L'opposizione era già da tempo pronta, e perciò il nuovo Ministero si formò, con non troppa difficoltà, così: Presidente e ministro della marina, l'ammiraglio Canaris; finanze, Cristidis; interno, Zaimis; esteri, F. Deligianis; giustizia, e provvisoriamente anche del culto, Comunduros. La scelta è buona, e se la concordia regnerà fra nuovi ministri, generalmente si crede che il Ministero avrà lunga vita. Giovedì sera, alle ore 7, i ministri prestarono il solito giuramento nella sala del trono. »

« Dopo l'ultima crisi ministeriale, la caduta di Bulgariis era certa; anzi lunedì di questa settimana, gli animi dei cittadini della capitale erano inquietati da alcune voci, sparse forse appositamente, che Bulgariis volesse tentare di sostenersi per mezzo di un colpo di Stato, e per tre o quattro notti, il militare era sotto le armi, e la guardia nazionale era invitata ad essere pronta ad ogni evento. Le strade erano deserte, e non si udiva che il passo delle pattuglie. Fortunatamente però, nulla successe, e Bulgariis, vedendo l'impossibilità di mantenere più a lungo le redini del Governo, le cedette a Canaris. Canaris non è uomo politico: è solamente la bandiera, sotto la quale si sono messi i capi del partito della monarchia. »

« Dal colonnello Coronos, ufficiale istrutto e coraggiosissimo, si spera molto, e nel suo discorso, che fece ieri l'altro agli ufficiali nel Ministero della guerra, disse, che il passato dev'essere dimenticato (intendendo i luttuosi avvenimenti di giugno scorso), e che la patria attende dagli ufficiali superiori, di veder ritornare la disciplina nell'armata, e la fratellanza fra diversi partiti. »

« Lunedì venturo principiano di nuovo le lezioni all'Università, avendo gli studenti deciso di riconciliarsi. Il ministro dell'istruzione pubblica, però, ha proclamato, che se si ripetessero i disordini, sarebbe costretto a chiudere l'Università fino al settembre. »

« Ieri l'altro, morì uno dei pochi veterani, che

rimangono ancora della guerra dell'indipendenza, il maggiore in pensione Gramichio, nell'età di 108 anni. Il defunto, dal 1821 in poi, non prese parte al servizio attivo, e si dilettava a sentire le lezioni dell'Università. »

« Coll'ultimo piroscalo del Lloyd austriaco, arrivò da Trieste il segretario del Re Ottone, sig. Wenig, onde prendere la corrispondenza privata dell'esautorato Monarca. Presentemente si trovano in Atene moltissimi forestieri, per la maggior parte inglesi. »

« I lavori della ferrovia progrediscono lentamente assai; per qual motivo, non si sa. »

## SPAGNA.

La Regina di Spagna, in memoria della visita dell'Imperatrice Eugenia a Madrid, ha stabilito di mandare a quest'ultima una giardiniera, del valor di circa dodici mila piastre. (Perseo.)

## FRANCIA.

Ecco la nota del *Moniteur*, relativa a S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Lione, annunziata già dal telegrafo:

« Il *Moniteur* del 28 febbraio scorso annunziava che l'ambasciatore di Francia a Roma aveva espresso al Cardinale Antonelli il suo doloroso stupore, in occasione d'una lettera, indirizzata da S. Em. monsignor il Cardinale di Bonald al clero lionesse, che rendeva conto d'un'udienza, che Sua Santità avrebbe data al Cardinale. »

« Il *Moniteur* aggiungeva che monsignor Antonelli, dopo aver preso gli ordini del Santo Padre, aveva dichiarato che Sua Santità, nei termini riferiti testualmente dal *Moniteur* del 28 febbraio, aveva energicamente biasimato la lettera del Cardinale di Bonald, e incaricato il segretario di Stato di manifestargliene la sua scontentezza; che, infine, il Cardinale Antonelli si disponeva ad adempiere immediatamente gli ordini del Santo Padre. »

« Monsig. di Bonald credette dover indirizzare da Roma, l'11 di questo mese, al clero della sua diocesi, una lettera, che fu impressa e distribuita in Francia, e nella quale dichiarava che il *Moniteur* era stato ingannato da false informazioni, che il Sommo Pontefice non gli aveva detto nulla sulla sua circolare, che il suo segretario di Stato non gliene aveva parlato... ch'egli non aveva conosciuto la pretesa scontentezza del Papa, se non per mezzo del *Moniteur*. »

« Le informazioni, sulle quali fu steso l'articolo del *Moniteur*, sono ufficiali. Esse chiariscono che, in data del 23 febbraio scorso, il sig. di Sartiges riceveva dal sig. Cardinale Antonelli le spiegazioni, che furono letteralmente riprodotte dal *Moniteur* del 28. Nuove informazioni, egualmente ufficiali, comprovano che, se, per ragioni, che non abbiamo da valutare, la comunicazione del Cardinale Antonelli a monsignor di Bonald fu ritardata, il segretario di Stato affermava tuttavia « d'aver il 9 marzo corrente, fatto trasmettere a monsignor di Lione l'espressione del biasimo di Sua Santità per la sua indiscreta pubblicazione; ch'egli aveva incaricato monsignor Berardi, suo vicesegretario di Stato, di adempiere tal commissione; che questi aveva fatto chiamare il sig. di Serre, gran vicario e nipote del Cardinale, e l'aveva invitato a trasmettere a monsignor di Bonald le parole di biasimo, che il Santo Padre aveva fatto udire in riguardo suo al segretario di Stato. »

« Infine, monsignor Berardi confermò ei medesimo quest'informazione. »

« Questa semplice sposizione basta perchè la verità sia ora ben conosciuta. »

Scrivono da Parigi, 19 marzo, all'*Indépendance belge*: « Assicurasi che nel nostro bilancio si trova una riduzione di spese per la nostra occupazione a Roma; non vi si lascierebbe più che una brigata, il che permetterebbe di richiamare il generale di Montebello, senza dar troppa importanza alla sua partenza. »

## (Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 marzo.

Le due elezioni, seguite ieri a Parigi, danno al Governo un avviso, ch'ei non vorrà forse comprendere. Com'è prevedeva, gli eletti sono i sigg. Carnot e Garnier-Pagès, due uomini di più arrischiati del 1848. Tali scelte provano che, favorendo le idee rivoluzionarie, il Governo di Napoleone III, anziché osteggiare la rivoluzione all'Impero, ha grandemente giovato il partito repubblicano. Infatti, i sigg. Carnot e Garnier-Pagès non sono democratici autoritari e napoleonici, come i sigg. Guérout e Havin, o democratici liberali, disposti a riconoscere, con certe condizioni, i fatti consumati, come i sigg. Olivier e Picart; sono repubblicani determinati, uomini rimasti fedeli alle idee, che trionfarono nel 1848, e contro le quali si è piantato l'Impero. Essi hanno, senza dubbio, dato il giuramento di fedeltà all'Imperatore ed alla Costituzione; ma, senza far loro torto, si può credere ch'abbiano in ciò veduto soltanto una cerimonia. Del resto, tutte le parole, ch'essi profferirono pubblicamente in occasione della loro campagna elettorale, dimostrano che sono e vogliono rimanere assolutamente ostili al regime imperiale. Vi si sentiva un'opposizione sistematica.

La polemica, suscitata dalla loro candidatura, ha, d'altra parte, chiaramente definito le situazioni. La *Presse* e l'*Opinion Nationale*, che, quando occorre, cercano far servizio al Governo, hanno chiarito con zelo inavveduto che tal doppia elezione sarebbe una luminosa vittoria per i nemici dell'ordine di cose presente. L'*Opinion Nationale*, ch'è obbligata a salvare il cavolo napoleonico e la capra democratica, gridava colla più bella sua voce che nominare un uomo del 1848 sarebbe assolvere l'antico Governo provvisorio, ma che nominare due sarebbe glorificare. In conseguenza, ell'ammetteva il sig. Carnot e ributtava il sig. Garnier-Pagès. Vani sforzi! I due candidati più risolti, più arrischiati del partito rivoluzionario furono eletti ambedue al primo scrutinio, con enorme pluralità di suffragi. I dissidenti, che si presentavano sotto la medesima bandiera, ebbero appena alcune centinaia di voti.

Si dirà che il *Siccle*, il quale aveva accettato i sigg. Carnot e Garnier-Pagès, fece egli l'elezione. Sarà un errore. Quando anche il *Siccle*, il cui aiuto fu mediocrement cordiale, fosse rimasto neutrale, l'esito sarebbe tanto e tanto stato il medesimo. Il partito rivoluzionario, essendo padrone dell'elezione, doveva naturalmente nominare i due candidati, che dalle loro antecedenze, dalle loro opinioni appien note, e dagli assalti di fogli uffizioli, gli erano designati per quelli, che dovevano spiacere maggiormente al Governo. Il *Siccle* comprese che tal esito sarebbe inevitabile, e bench'egli si sia convertito per conto suo al regime imperiale, pigliò a spalleggiare nelle sue colonne i sigg. Carnot e Garnier-Pagès. Così operando, ei non fece torto alcuno a' suoi veri amici politici, e si preoccupò il vantaggio di non arrischiare il suo ascendente sulla massa del pubblico parigino.

Il Governo non prese ufficialmente una parte attiva in tal lotta; nondimeno, ei non ne restò semplice spettatore. Il sig. Pinard, imperiale-

sta liberale, ed il sig. Levy, altra volta candidato ufficiale, erano in sostanza, spalleggiati da lui. L'uno e l'altro erano presentati un po' tardi; ma il ritardo non nocque loro. Essi ebbero tutti i voti, che l'assemblea governativa e il loro ascendente personale potevano loro procacciare. E furono sgarati 48 in 9000 voti da candidati dell'opposizione.

Il candidato operaio ha del tutto fallito; ei non raccolse 300 voti. La sua sconfitta non era dubbia; ma si credeva ch'egli avesse a fare una diversione assai rilevante. Tal credenza fu dimostrata falsa. Nondimeno, il principio delle candidature operaie non è abbandonato, né vinto; egli è una delle minacce dell'avvenire.

Per ora, Parigi, la Parigi elettorale, appartiene fuor di lite agli uomini del 1848; vale a dire, alla Repubblica democratica e borghese. Non si dee concludere che Parigi voglia una rivoluzione. Le masse non si fanno distinguere per la logica, e non v'ha dubbio che molti di coloro, i quali diedero il voto per sig. Carnot e Garnier-Pagès, preferiscano il Governo imperiale al Governo provvisorio. Ma, pur accettando la forma monarchica e l'Impero, sono profondamente imbuiti d'idee rivoluzionarie, ed in conseguenza danno il voto per gli uomini, che meglio rappresentano quelle idee. Che tal movimento debba senza dubbio condurre a terribili peripezie, ei lo sentono, ma se ne curano assai poco; e sono soprattutto inetti ad arrestarsi da sé medesimi.

E perchè avrebbero ad arrestarsi? perchè sarebbero più saggi e previdenti de' nostri governanti? Questi, infatti, raffermano e fortificano ogni di più le dottrine, che servono di catalupa a' loro nemici. L'*Assemblée Nationale*, giornale conservatore, l'*Univers*, la *Gazette de Lyon*, la *Bretagne*, giornali cattolici, furono soppressi; il *Siccle* non fu neppure sospeso. La stampa rivoluzionaria vede aumentare i suoi interpreti, in grazia della sollecitudine governativa; ell'è libera di dir tutto contro i principi, purché rispetti gli impiegati. I libri più ostili alla religione girano senza impedimenti; pubblicazioni a basso prezzo, concette, testo ed illustrazioni, nello spirito più detestabile, si pongono in mostra da per tutto; il teatro, benché sottoposto alla censura, muove guerra senza ritengo alle dottrine più rispettabili; i giornali uffizioli, ed il *Moniteur* medesimo, secondano, nella loro parte liberaria, quest'opera di scompartimento sociale: tutto questo è fatto sotto gli occhi dell'Autorità, con sua permissione, e si vorrebbe che la folle non seguisse la corrente! Essa la seguirà fino all'estremo.

La questione delle pubblicazioni irreligiose e immorali fu tratta di questi giorni, al Senato. Il Cardinale di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, e due o tre altri senatori, pigliando argomento da una pezione contro lo spaccio de' libri cattivi, additarono con riserbo questa piaga, ogni di più profonda, e chiesero che si facesse qualcosa. Si rispose loro, a nome del Governo, che si faceva tutto ciò che la legge permetteva, e tutto ciò che c'era da fare. Queste risposte, che convinsero il Senato, non avranno lo stesso effetto nel pubblico. Le nostre leggi, benché affatto precise nel loro testo, sono facilmente cedevoli nella loro applicazione. Prima, il Governo può quel che vuole, per via amministrativa, rispetto a' giornali; per mezzo della Commissione sul commercio vago de' libri, è padrone di tutte le pubblicazioni popolari; infine, sarebbe fortissimo contro i libri cattivi, raccomandando a' procuratori imperiali di processarli energicamente; fors'anche gli baserebbe di premere uffizialmente su' libri. E certo, per esempio, che i sigg. Renan, Michelet e About non avrebbero intrapreso impunemente di pubblicare, nel 1852, la *Vita di Gesù*, la *Strega*, la *Questione Romana*: dubito anzi se ci avessero pensato. Pure, la legislazione era allora qual'è oggigi. Monsig. di Bonnechose ebbe dunque ragione di dire che si potrebbero impedire molte pubblicazioni scandalose, senza ricorrere ad una legge nuova. Dal canto suo, il sig. Delangle, ex ministro della giustizia, potè sostenere che i principi dell'89, e tutte le dottrine moderne, respingevano le interpretazioni e i richiami dell'eminento prelato.

Da tutto ciò risulta che il Governo vuol rimanere nella via, in cui è entrato da alcuni anni. Se gli effetti rispondono a' quelli, ch'egli ha già ottenuti, tutta la Francia darà il voto, fra alcuni anni, come testè il diede Parigi. Dubito che questo sia un profitto per l'Impero.

S'era parlato di questi giorni della scoperta d'una nuova trama contro la vita dell'Imperatore. Il *Moniteur* smentì tal voce. Si pretendeva che anche questa volta si trattasse d'un attentato, preparato da Italiani, amici di Mazzini. E il caso di rammentare il proverbio: *On ne prête qu'aux riches*.

Si disse in alcune corrispondenze parigine che il Cardinale Arcivescovo di Lione volesse rinunziare alla sua sede, in conseguenza della nota, in cui il *Moniteur* dichiarava ch'egli era stato biasimato dal Papa per aver pubblicato alcune parole intime di Sua Santità sulle controversie relative alla lurgia lionesse. Tale voce è falsa. Il Cardinale protestò, in una lettera indirizzata al suo clero, contro la nota del *Moniteur*, e questo protesta oggi contro quella protesta. (V. sopra.) In realtà, il Papa si dolse della pubblicazione del Cardinale; ma ei nol fece in maniera, da autorizzare i termini sì duri della prima nota del *Moniteur*. Quanto alla sostanza della cosa, la lurgia romana verrà ammessa nella diocesi di Lione, ad onta dell'opposizione del Governo e d'una gran parte del clero.

Due parole sugli affari esterni: non si crede qui alla Conferenza relativa al conflitto danegermanico; ma si persiste a credere nella conservazione della pace. Si assicura, almeno, nelle regioni uffizioli, che l'Imperatore è opposto ad ogni idea di guerra, e ch'ei vuol assestare compiutamente la faccenda del Messico prima di pensare a qualsiasi altra questione. Ora, la faccenda del Messico non sarà risolta quest'anno.

## CERMANIA.

Togliamo all'*Gazette Ufficiale di Vienna*, del 22 marzo, quanto segue, in data di Francoforte sul Meno 18 marzo:

(Seduta della Dieta del 17 marzo.)

Il regio inrieto bavarese porge l'annunzio ufficiale della morte del Re Massimiliano II e dell'ascesa al trono del Re Lodovico II di Baviera; al che rispose l'Assemblea federale esternando l'intimo suo cordoglio, ed in pari tempo le sue felicitazioni alla Maestà del Re regnante.

Anche la notizia della seguita morte dell'invitato granduca di Mecklenburgo, barone di Bülow, diede motivo alla Presidenza di fare un cenno onorevole, cui si associò l'Assemblea, in riconoscimento dell'operosità e delle qualità personali del defunto.

Gli affari trattati consistettero in dichiarazioni di alcuni Governi sopra argomenti pendenti; in una deliberazione, cui diede origine la rivista di tutt'i contingenti federali, seguita nell'anno 1863; e nella dotazione di due fortezze federali per la loro amministrazione e pel loro mantenimento nell'anno corrente.

Leggiamo nella *Gazette Ufficiale di Vienna*, del 23 marzo, quanto segue: « I Principi e conti altra volta immediati dell'Impero, i quali sono intervenuti personalmente all'adunanza dei Signori tedeschi a Francoforte sul Meno, chiusa già la mattina del 19 corrente, sono i principi: di Fürstenberg, Hohenlohe-Waldenburg, Solms-Braunfels, Hohenlohe-Schillingsfurst, Solms-Lich, Isenburg-Büdingen, Lowenstein-Wertheim-Freudenberg, Hohenlohe-Langenburg, Löwenstein-Wertheim-Rosenberg, il principe ereditario Carlo d'Isenburg-Birstein, Schönburg-Waldenburg, e Bentheim-Steinfurt; indi i conti: Isenburg-Wachtersbach, Isenburg-Philippseich, Isenburg-Meerholz, Stolberg-Wernigerode, Stolberg-Rossla, Erbach-Fürstenau, Erbach-Schönburg, Solms-Laubach, Pückler-Linburg, conte von Castell, il conte Fugger di München e Augusta, Pappenheim, Schönburg-Wiesentheid, Limpurg-Styrum, Schaesberg, Ortenburg di Tambach presso Coburgo, Rechteren-Limpurg e Rechberg-Rothelöwen. — Per quanto si rileva, gli Statuti sociali assoggettati alla discussione sono stati ammessi dopo assai brevi pertrattazioni; e così è da considerarsi come costituita la Società dei Signori tedeschi. Per la direzione degli affari, sarebbe stata incaricata una Giunta, sotto la presidenza del principe Egone di Fürstenberg. »

## Fatti della guerra.

Velle 16 marzo. — La notizia, pubblicata in un giornale d'Amburgo e sparsa in ogni direzione dal telegrafo, dell'esecuzione di quattro cittadini di qui, per assassinii commessi contro soldati austriaci, è del tutto infondata. Tal sorta di attentati non ebbero luogo, per cui nessuno poteva essere sottoposto per tale motivo ad un Consiglio di guerra, e tanto meno poi condannato a morte. E vero bensì che nel combattimento, ch'ebbe luogo nelle strade di Velle, 6 civili furono in parte feriti e in parte uccisi, ma essi dovettero ascrivere ciò soltanto alla loro imprevidenza, perchè non dovevano trovarsi in quel momento in istrada. Anzi uno di loro fu ferito gravemente da una palla danese, che rimbalzando da un muro dirimpetto, lo colpì mentre usciva da un negozio sulla piazza del Consiglio civico. Il tenente-maresciallo Gablenz, ch'è altrettanto energico quanto umano, non profferì neppure nel suo proclama l'accusa diretta, che cittadini di Velle avessero tirato contro gli Austriaci al loro ingresso in città; partirono bensì colpi da singole case, ma sia detto ad onore del vero, non fu colto se non un solo civile colle armi alla mano il quale però, a detta generale, apparteneva alla truppa in qualità non bene conosciuta. Anche i tentativi d'avvelenamento risultarono, secondo l'ispezione ora chiusa, quali sintomi prodotti dall'aver bevuto del caffè fatto in un vaso di rame, nel che ci potrà essere accusa di negligenza ma non già di perverse intenzioni. (Köln. Zeit.)

## REGNO DI PRUSSIA.

Scrivono da Berlino 20 alla *Köln. Zeit.*: « Con rescritto Sovrano del 12 corr., i soldati del reggimento di fanteria della Prussia orientale n. 45, ch'erano stati condannati a lunga prigionia per sedizione contro il capitano di Besser (il quale poi impazzì), furono graziosi. Quaranta di loro, ch'erano detenuti nella fortezza di Graudenz, vennero già oggi rimessi in libertà. »

Secondo notizie dalla Posenania, vi furono eseguiti nuovamente parecchi arresti di compromessi politici, in relazione col processo di alto tradimento. Sembra che siano stati pure rinvenuti colà depositi d'armi e corrispondenze sospette. (O. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 marzo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Discorso del sig. Delangle nel Senato di Parigi. — 2. L'Arciduca d'Austria Ferdinando Massimiliano Imperatore del Messico. — 3. Proclama del sedicente Governo nazionale polacco. — 4. La Conferenza e la guerra. — 5. Le ultime elezioni a Parigi. — 6. Un opuscolo importante. — 7. L'Opinione e gli armamenti dell'Austria.

1. Il sig. Delangle risponde al Cardinale Arcivescovo di Rouen che il suo discorso dal lato puramente religioso merita tutte le approvazioni e tutti gli elogi, ma dal lato politico la sua proposta toglierebbe forza e credito al Governo. La petizione descrive la Francia in preda ad un'orribile immoralità, e dice che tutto è perduto senza una legge severa, che colpisca pronta e terribile come il fulmine. Egli nega che la società francese abbia perduto l'idea d'un Dio vendicatore e remuneratore, e il sentimento del giusto e dell'ingiusto, del vizio e della virtù, che sia svanito il rispetto dei genitori e dei vecchi, la tenerezza de' figli, l'affetto al Principe, l'amore alla patria. L'oratore dice che tutti questi mali non esistono che nella esaltazione del petizionismo. Se vi furono colpe furono espiale, e la legge fu sempre applicata. Ma quanto alla religione, quale differenza dallo stato di 25 anni fa allo stato presente? Le chiese son zeppie di popolo, e mai l'amore del prossimo e la carità non ebbero maggiori cultori. L'esempio è disceso dal trono, ed è stato raccolto, imitato, benedetto. Si rinfacea all'Autorità la licenza de' giornali e de' libri irreligiosi ed immorali, ma quanto a giornali, essi sono retti da una legislazione speciale. Accusati e saranno puniti, e quanto a libri pessimi, l'Autorità ne ha sempre giudicati e puniti gli autori, e i propagatori. Resta il libro di Renan. Questo libro è infinitamente da deplorarsi, ha turbato le coscienze, ha suscitato scandali, esso è una sventura, una grande sventura; ma l'Autorità doveva procedere colla legge, e la legge ordinava forse di tradurre l'autore innanzi a Tribunale? Quando il libro comparve, l'Autorità competente lo lesse, lo rilesse col massimo scrupolo, e dopo matura riflessione riconobbe che la legge non permetteva d'interdire la libera circolazione. (Rumori.) Un senatore risponde a Delangle: Noi non siamo del vostro parere. — Io proverò quel che ho detto. Fu riconosciuto che la redazione del libro era decente e rispettabile. (Si odono risate mostruose da ogni parte.) — S. Em. il Cardinale di Bonnechose: È ipocrisia. — Il sig. Le Verrier: Non vi ha più nulla da fare se si trova chi rispettosamente. — Ma S. Em. il Cardinale ha detto anch'egli che Renan ha parlato della persona di Gesù con rispetto. — Il Cardinale. Sì, con un rispetto ipocrita, lo ripeto. — Il conte di Ségur d'Aguessau: Col rispetto che si ha quando si dice: Voi siete un impostore! — Delangle: Allora era procurator generale il sig. Cordoeu, uomo abile, eccellente e pio, la cui morte immatura è deplorata dalla magistratura; egli ha pensato che la redazione del libro non permetteva di processare, che non v'era né oltraggio, né derisione, che perciò le leggi non potevano essere applicate. (Rumori prolungati.) Qui il sig. Delangle fa osservare che vi sono stati due sistemi per governare, l'uno che ha per base l'autorità, l'altro la libertà; mostra le conseguenze prodotte dal

primo, e dal secondo. Prima del 1789, era già un fatto compiuto la libertà dei culti e la libertà di coscienza; il 1789 non ha fatto che rendere omaggio a un fatto compiuto, e il Governo imperiale degno e pio erede delle grandi idee sanzionate nel 1789, ha fatto di quelle idee la base della Costituzione francese, e la carta del 1814 le ha pure adottate. Adunque in Francia è riconosciuto a tutti, cattolici, protestanti, ebrei, il diritto di professare colla stessa libertà la propria religione. La legge non decide dell'errore o della verità, ma veglia perchè l'ordine materiale non sia turbato; la legge civile è senza discernimento per conoscere eresia, e aberrazioni del pensiero, essa non conosce che le violenze e gli oltraggi. Il cattolico in Francia può contestare le dottrine protestanti, il protestante può contestare le dottrine cattoliche, l'ebreo può contestare le une e le altre, ciascuno può sostenere le idee e le credenze che vuole, purché la discussione si faccia senza oltraggio e senza derisione. Costi vogliono le leggi del 1819 e del 1822. Per esse la libertà d'opinione è intera, ed è solo punibile la forma della espressione violenta, aggressiva, diffamatoria; ma se la manifestazione del pensiero è moderata e decente, per quanto biasimevole sia l'opinione emessa, non c'è delitto; e il processo non è autorizzato. L'oratore prova, con diverse sentenze de' tribunali sotto la Ristorazione, come va intesa la libertà de' culti e della coscienza, in Francia, e come le leggi non puniscono nelle controversie religiose che l'oltraggio e lo scherno. Questi estremi saranno sempre puniti, il restante non si può punire; ma la Chiesa lo può combattere. La Chiesa lo ha sempre fatto, e s'essa ha ripigliato un grande ascendente nel mondo, lo deve alla polemica; la Chiesa è istituita, non solo per pregare, ma per combattere. Essa non ha bisogno della spada per vincere. In conclusione, il sig. Delangle non vuole che la petizione vada al Ministero perchè i nemici del Governo ne avrebbero occasione di trionfo e di gioia. (Numerose risate.) L'oratore sostiene che il Senato, mandando la petizione al Ministero, infliggerebbe un grave biasimo al Governo ed ai pubblici funzionari. (Proteste da ogni parte. — No! no!) — Il sig. Ladoucette: Non è un biasimo, ma un incoraggiamento alla morale, è un sussidio per il Governo. — Il Cardinale di Bonnechose protesta solennemente, non aver mai avuto l'intenzione d'infliggere un biasimo al Governo. — Il sig. Delangle conchiude per l'ordine del giorno. Questo discorso è seguito da una certa agitazione. Il discorso del sig. Delangle, a nostro avviso, è come la legge, che, secondo il detto del sig. Royer-Collard, non ha discernimento per conoscere l'eresia, né le aberrazioni del pensiero; esso ha per scopo di salvare le convenienze de' pubblici funzionari, ecco tutto. Il giorno 18 la discussione non fu compiuta, e dopo un breve discorso del sig. Anneto Thayer, in favore del rinvio al Ministero, la seduta fu levata.

2. Il *Mémorial Diplomatique* assicura che il giorno di Pasqua S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano riceverà ufficialmente a Miramar la nuova deputazione messicana, e che subito dopo prenderà in mano le redini del Governo, ed agirà come Imperatore del Messico, avendo presso di sé per controfirmare gli atti un ministro senza portafoglio, il sig. colonnello Velasquez de Leon, già ministro de' lavori pubblici, dell'industria e del commercio a Messico, ed uno degli uomini più istruiti e ragguardevoli di quello Stato. Il generale Woll, membro anch'egli della deputazione messicana, sarà capo della Casa militare dell'Imperatore, e lo accompagnerà col ministro a Messico. Ecco adunque compiuto anche questo fatto importantissimo, e che può avere effetti inaspettati tanto per l'Europa, quanto per l'America. Noi non abbiamo mai dubitato della tenacità di proposito di Napoleone III, e poi perchè ci era nata la grandezza d'animo e il coraggio d'intraprendere grandi cose di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. L'impresa è veramente grande, ma sarà tanto maggiore la gloria d'averla compiuta. D'altra parte, in questo fatto noi dobbiamo ammirare sempre più le vie della Provvidenza. Nel 1848, la Casa d'Austria pareva essere sull'orlo della decadenza e della rovina; l'Idio la trasse salva da ogni pericolo, e la confermò sul trono imperiale più forte di prima: nel 1859, essa perdettero una provincia, e una gran parte della sua influenza in Italia; la Provvidenza condusse uno de' suoi nemici, per una provincia acquistata, a perderne due, riservandosi di punire a suo tempo le usurpazioni, e costrinse l'altro a dare ai discendenti di Carlo V il grande Impero, che già apparteneva a questa stessa Casa imperiale. L'Austria e il Messico sono ora due campi d'azione, nequali i due augusti fratelli perpetueranno le onorate tradizioni di Rodolfo e di Maria Teresa. Quando, due anni sono, la candidatura di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano al trono del Messico, fu conosciuta, era generale opinione che non ne sarebbe stato nulla; noi per altro avevamo sin d'allora l'intimo convincimento che l'impresa aveva tutte le probabilità di riuscita, e che S. A. I. sarebbe stato il primo Imperatore del Messico rigenerato. Gli scettici ora ne sono convinti, e più d'uno, che allora sorrideva al nostro convincimento, ci dà ragione al presente. La stessa *Opinione* di Torino fa voti, perchè il buon successo coronasse il coraggio magnanimo dell'Arciduca; eppure anch'essa ha sempre avuto sinora per la candidatura del Principe un ghigno d'incredulità e di scherno. Sta bene; i nemici più accaniti di Casa d'Austria le fanno anch'essi i felici augurii e le battono le mani; essi lodano l'Imperatore del Messico e combattono l'Imperatore d'Austria, ma come l'è riuscito all'Impero senza il loro concorso, anzi loro malgrado, così l'altro trionferà di essi, malgrado la loro opposizione. E anche allora essi plaudiranno.

3. Il *Siccle*, giornale bellico, e rivoluzionario, ha pubblicato un proclama del cost detto Governo nazionale polacco nella Gallizia (residente a Parigi) che ha la data di marzo (senza il giorno) e di Leopoli, nel quale in sostanza è detto, che sino dal principio dell'insurrezione nel Regno di Polonia il Governo nazionale polacco non ha fatto nessun movimento nella Gallizia, ed ha tollerato pazientemente tutte le persecuzioni del Governo austriaco!! Che ora l'Austria ha proclamato nella Gallizia lo stato d'assedio, non già per paura d'una rivoluzione in Gallizia, ma per aiutare i Russi, che sono, secondo il sedicente Governo nazionale, incapaci di vincere l'insurrezione!! I Galliziani soccorrevano gli insorti, e ciò non si vuol più permettere, ma il Governo nazionale assicura che l'insurrezione non è vinta e che durerà lungo tempo. Il proclama eccita i Galliziani a dar denaro, e denaro, e denaro, per comperar armi e munizioni, e per darle ai combattenti, ecc. Va senza dire che il proclama finisce come comincia, cioè colla menzogna e colla calunnia. Il Governo vuol eccitare l'insurrezione per giustificare lo stato d'assedio, e per compiere l'uccisione dei cittadini!! Quasi che l'Austria non abbia documenti irrefragabili in mano per

provare la necessità questi gli stessi proclama che il sedicente Governo nazionale polacco, dove si è della stessa la guerra della rivoluzione polacca, e la guerra dei Governi! E poi, le nazioni, come al macello i polacchi, e vi sono pur troppi. 4. I giornali di renza senza armistizio del 1851 e di Conferenza, fine ufficiale. Se anche in massima, come trebb'essa riuscire Confederazione, posta dalla Francia, porta di più, a nome proceda la conferenza, e a Friedericia. Quella Conferenza, o seguito. Si annunzia Friedericia, e second'arrebbe poco patito, altre, quella più strisci, è sul punto secondo gli ultimi belgica, le batterie il fuoco delle fort, niente cessato il g, enorme, che passa niamo che l'ultima.

5. I giornali di time elezioni seguita elettorale della ri Carnot e Garnie voluzione del 1848, di non avere nessun. Siccle dice press'a ne che la colpa di che ha tenuto nella versa da quella tra la sua volta risp, quale riconosce nler-Pagès una pro oppositori della Po della del Polacchi. Opinione Nazionale, snermi di Cacciavino scherni! La vostra sta che all'estero è impossibile, ed alla sicurezza per gu Russia, della Posna no alla Prussia, d Austria? Era dunque, con una sli, po il nome di Cacciavino di Cacciavino.

6. Un opuscolo Congresso di Napa spargo molta luce: le Due Sicilie da congiure e le frodi dei diversi Stati d' L'autore di questo di Rimini, e i fatti prova il corredo cile di poter risp. 7. Molte rinunzia la formazio campi di 50.000 se chiamano dalle Pro, e si mobilitano garle, l'*Opinione* di meditar l'aggressio si fortifica nel Ve Augusta asserrisce, per recarsi



La necessità dello stato d'assedio, e tra gli stessi proclami della rivoluzione. Si vede che il sedicente Governo nazionale, che nessuno sa dove sia, vorrebbe che l'Austria facesse della stessa la guerra alla Russia, per i begli occhi della rivoluzione polacca. Oh! allora si che l'Austria sarebbe il non plus ultra delle nazioni e dei Governi! E poi costoro pretendono di regolare le nazioni, comandare ai Principi, e di menare al macello i popoli per loro capricci! Eppure vi sono pur troppo i semplici, che li ascoltano.

4. I giornali tornano in campo colla Conferenza senza armistizio, e sulla base delle convenzioni del 1851 e 1852. Noi non parleremo più di Conferenza, finché non ne avremo la notizia ufficiale. Se anche la Conferenza fosse adottata in massima, come ora si crede, a quale esito potrebbe essa riuscire senza la partecipazione della Confederazione germanica, che è la condizione posta dalla Francia alla Conferenza? Ciò che importa di più, a nostro avviso, è di osservare come proceda la conferenza dei cannoni a Duppel e a Fridericia. Qui sta il nodo della questione, la Conferenza, o senza o con armistizio, verrà in seguito. Si annunzia cessato il bombardamento di Fridericia, e secondo le notizie danesi, Fridericia avrebbe poco patito dal bombardamento, secondo altre, quella piazza, assalita con vigore dagli Austriaci, è sul punto di cessare ogni resistenza; secondo gli ultimi dispacci, dice l'Indipendenza belgica, le batterie danesi sono state demolite, e il fuoco delle fortificazioni della città è interamente cessato il giorno 20. Si vede la differenza enorme, che passa tra le due versioni. Noi riteniamo che l'ultima sia la vera.

5. I giornali di Parigi si occupano delle ultime elezioni seguite nel 1.° e nel 5.° circondario elettorale della capitale. L'elezione dei signori Carnot e Garnier-Pagès è l'apoteosi della rivoluzione del 1848. L'Opinion Nationale assicura di non avere nessun merito in queste elezioni, il Siècle dice press'a poco la stessa cosa, e sostiene che la colpa di queste elezioni è della Presse, che ha tenuto nella questione polacca una via diversa da quella tracciata dal Siècle. La Presse alla sua volta risponde per le rime al Siècle, il quale riconosce nella nomina di Carnot e di Garnier-Pagès una protesta degli elettori contro gli oppositori della Polonia, ed una specie di vendetta dei Polacchi! La Presse esclama contro l'Opinion Nationale e contro il Siècle, a cui dà il nome di Cacciemosche della Polonia: « Cesate gli scherzi! La vostra politica è lugubre; non vi basta che all'estero essa è riuscita alla riconciliazione dell'Austria e della Russia, che si credeva impossibile, ed alla formazione d'una mutua assicurazione per garanzia della Polonia, della Russia, della Prussia, della Gallizia e del Veneto all'Austria? Era dunque mestieri che anche nell'interno, con una sfida imprudente, vi meritaste, dopo il nome di Cacciemosche della Polonia, anche quello di Cacciemosche del suffragio universale! »

6. Un opuscolo, intitolato Francesco II al Congresso di Napoleone III, è stato pubblicato, e sparge molta luce sull'usurpazione del Regno delle Due Sicilie da parte dei Piemontesi, e sulle congiure e le frodi, che produssero le annessioni dei diversi Stati d'Italia al Regno di Sardegna. L'autore di questo opuscolo è un barone Arturo di Rimini, e i fatti, che vi sono asseriti, hanno a prova il corredo di documenti, a cui sarà difficile di poter rispondere.

7. Mentre nel giornalismo in generale si annunzia la formazione nel Regno d'Italia di due campi di 30.000 soldati ciascuno, mentre si richiamano dalle Provincie meridionali molte truppe, e si mobilitano guardie nazionali per surrogarle, l'Opinione di Torino accusa l'Austria di meditare l'aggressione del Regno d'Italia, perchè si fortifica nel Veneto, e perchè la Gazzetta d'Augusta asserisce, che un corpo d'armata sta per recarsi nel Tirolo; ma nello stesso tempo l'accorto giornale ci assicura, che l'Imperatore ha scarsi di denaro, e che non vorrebbe fare la guerra! Il giornale ministeriale dice che l'Austria sente qual responsabilità assumerebbe attaccando l'Italia, ma che pure si rafforza nel Veneto (oh! state a vedere che dovrà stare inerme a disposizione di chi predica sempre di volersi pigliare il Veneto come roba sua!), e che i suoi apparecchi militari hanno tutto l'aspetto d'una provocazione, anziché di precauzioni, le quali non sarebbe facile di giustificare! Noi certo al tribunale degli usurpatori e dei nemici dichiarati, ma non già dei Governi civili e cristiani d'Europa. E poco dopo, l'Opinione asserisce, che le compagnie nel Veneto non hanno per altro ragione il loro effettivo di guerra! Che l'Opinione fosse cosa mutabile per natura lo sapevamo, ma che lo fosse a questo segno, non l'avremmo potuto credere, s'essa non avesse fatto ogni sforzo per farcene persuasi.

La Perseveranza ha da Parigi, 22 marzo: « L'Imperatore del Messico contrasse a Londra, su propria firma, per primi bisogni del Governo, un prestito di dodici milioni di franchi colla Casa Mills. Questo danaro verrà rimesso nelle mani del ministro dell'Imperatore prima della sua partenza alla volta del Messico. Il grande prestito verrà contratto più tardi, quando le Camere messicane saranno riunite, e l'avranno autorizzato. Benchè la France di questa sera dica essere il grande prestito di 200 milioni già contratto, pure io credo che questo giornale s'inganni. »

Vienna 24 marzo. L'ascensione al trono del Re Lodovico II di Baviera verrà notificata a S. M. l'Imperatore mediante un aiutante generale bavarese. La relativa notificazione verrà fatta anche alle altre Potenze d'Europa nella stessa forma.

Leggiamo nell'Abendpost: « Il Governo nazionale di Varsavia cominciò a dare nuovi segni di vita, dopo lungo silenzio. Compare, in data 18 corrente, un proclama « del Governo nazionale » a nome dell'Europa, il quale è diretto principalmente contro il Governo austriaco e contro lo stato d'assedio dichiarato in Gallizia. Il Governo nazionale « non nega che lo scopo della rivoluzione è il ristabilimento della Polonia nei confini del 1772; ma non ammette in alcun modo l'intenzione di ottenere lo scopo, nella parte austriaca della Polonia, colla forza delle armi. Esso spera anzi che gli avvenimenti d'Europa condurrebbero da sé a tale risultato. »

« Il Governo austriaco, è detto in quel proclama, malgrado il suo comune procedere in sul principio colle Potenze occidentali, pose sempre tutti i possibili impedimenti all'insurrezione, e arrestò e punì tutti quelli, che emigravano nel Regno di Polonia. Ora aver l'Austria gettata la maschera col dichiarare lo stato d'assedio in Gallizia; il quale stato però avrebbe avuto luogo da fatto già da lungo tempo. All'espressione del Governo austriaco, che gli avvenimenti della Gallizia sono divenuti insopportabili per un Governo legittimo nel suo proprio territorio, sarebbe da contrapporsi « che l'Austria non può chiamare a buon diritto la Gallizia come cosa sua propria; » essere ripristinata senza dubbio la Santa Alleanza, e non vederlo coloro soltanto, che non lo vogliono vedere. E in tal senso si continua. Quanto alla Russia, mancano in tale documento le solite lagnanze intorno alle barbarie e ai soprusi del potere. In quanto al nuovo editto sui contadini, vi è detto che la divisa del Governo russo sia puramente socialista. In tale rapporto, i Berg, gli Annenkoff e i Muravieff portano il vessillo del loro defunto signore e maestro Nicolò I. Anche la Prussia viene attaccata in quel documento rivoluzionario, in modo violento.

« Le deplorabili misure, che si dovettero prendere in Gallizia, non possono se non trovare sempre maggior fondamento e giustificazione in manifestazioni del Governo nazionale, come la presente. Del resto, tali opinioni erano già note da lungo tempo al Governo austriaco. »

Leggiamo nella Correspondenza generale austriaca: « A questi giorni, corre voce a Pest che le rappresentazioni di dilettanti dell'aristocrazia ungherese non avrebbero luogo, a cagione degli arresti avvenuti. Però, la prima di tali rappresentazioni ebbe luogo il 21 corrente, nel Teatro nazionale di Pest, interamente a norma del programma; e ciò a prezzi altissimi, e con molto concorso del pubblico. La stessa rappresentazione fu ripetuta il 22, a prezzi ribassati. »

Trieste 25 marzo. Le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta, giunsero questa mattina da Vienna, con treno celere separato della ferrovia, e smontarono all'arciducato castello di Miramar.

Al loro seguito giunse pure la deputazione messicana, che era attesa alla Stazione da 10 equipaggi, che la condussero all'Hotel de la Ville. La deputazione si compone delle LL. EE. i signori Gutierrez d'Estrada, Velasquez de Leon, d'Aguilar, generale Wolf, Hidalgo, Suarez de Peredo, de Landa, d'Escandon e del segretario Iglesias. Nel seguito di questa deputazione, trovansi oltre a 20 personaggi, fra quali nomineremo i signori Arrangois, Diaz, Guerra, Gonzales, Murphy, Negrete, Fernando di Gutierrez, Mora y Osta, Armero y Ruiz, Sherry, Martinez dell'Olivo, Montes de Oca, Imey, Mier ed altri.

Giunsero pure col medesimo treno le LL. EE. il conte e la contessa Zichy, il conte Ferry Zichy ed il conte Bela Hadik. (O. T.)

Questa mattina giunsero da Vienna, col treno postale della ferrovia, circa 60 persone, per la

gita di piacere che avrà luogo domani alle 3 e mezzo pomeridiane alla volta di Costantinopoli, partendo dal molo S. Carlo. (Idem.)

Torino 24 marzo. L'Opinione pubblica i nomi delle persone, che accompagnano Garibaldi; e sono, oltre i suoi due figli ed il maggiore inglese Chambers, i signori Basile, Paltrinieri, Guerzoni, Basso e Saccà Leonardo.

Leggesi nella Discussion: « Secondo voci, che corrono in Parigi, il Governo imperiale avrebbe l'intenzione di domandare formalmente all'Inghilterra l'espulsione di Mazzini dal suo territorio. »

Napoli 20 marzo. Nella strada di Santa Maria la Nuova, si faceva scoppiare ieri a sera un'altra bomba di carta. Un individuo, che passava da vicino nel momento dello scoppio, venne ferito gravemente alle tempie.

Inghilterra.

I giornali inglesi si occupano dell'aspetto arrivo di Garibaldi. L'Observer di Londra del 20 pubblica quanto segue: « Giovedì scorso, il signor Casta, esiliato italiano, residente a Chelsea, comunicò ufficialmente alla segreteria del Comitato commerciale per una dimostrazione a Garibaldi (Comitato costituitosi circa dodici mesi fa, composto di delegati di Società commerciali, per dare un saluto pubblico a Garibaldi, che a quell'epoca era aspettato), che il generale sarebbe a Londra alla fine del presente mese, al più tardi. Al ricevimento questa comunicazione, il segretario telegrafico immediatamente e ricevette risposta che Garibaldi aveva lasciato l'isola, si credeva, facendo rotta per l'Inghilterra. Il Comitato per la dimostrazione è convocato per la prima metà della seguente settimana, per stabilire il modo, con cui abbia a prepararsi un ingresso pubblico in Londra, ed un banchetto, probabilmente al Palazzo di cristallo. Il terzo corpo dei carabinieri volontari di Londra acconsenti, per mezzo del suo comandante, maggiore Richards, a servire di guardia d'onore a Garibaldi in tale occasione. »

(O. T.)

Germania. Leggiamo nella Presse: « Dai rapporti sulle forze delle parti belligeranti, che pure dalla loro distribuzione, si può in qualche modo dedurre la durata dell'attuale guerra, e giudicare della forza di resistenza della Danimarca. Dinanzi a Duppel, trovansi 40.000 Prussiani, contro 25.000 Danesi, di cui 23.000 soldati di terra, e 2.000 di truppa di mare; dinanzi a Fridericia, difesa da 6.000 soldati danesi di terra e 2.000 marinai delle navi, trovansi 16.000 fra Austriaci e Prussiani; e nell'Jutland settentrionale, 8.000 alleati stanno contro a 3.000 Danesi. Le altre forze austro-prussiane sono divise in varie guarnigioni, e per la difesa delle coste, nel vasto teatro della guerra, dall'Elba fino a Königsau, e non possono essere calcolate nell'esercito d'operazione. »

Satrap 18 marzo. — Da ieri l'altro in poi, quattro pezzi da 24 e 3 da 26 fanno fuoco incessantemente contro i trinceramenti N. 1-4 della posizione di Duppel. Il primo colpo incendiò una baracca nel trinceramento danese N. 1, e il secondo vi demolì il fortilino in modo tale, che la guarnigione dovette ritirarsi in gran fretta. Il 17 corrente, la batteria rivoltò il suo fuoco contro il trinceramento N. 2; in conseguenza di che, i Danesi dovettero tosto abbandonare anche quest'opera. Siccome il trinceramento N. 3 è inestinguibile se il 4.° e il 2.° non sono occupati, i Prussiani potranno fra pochi giorni, se non distruggere l'intera linea di difesa dei Danesi, almeno tempestarla di palle in guisa, che il nemico debba abbandonare i suoi cannoni. Ma ciò che si potrà ottenere in queste opere entro un tempo inaspettatamente breve, non sarà conseguibile negli altri 9 trinceramenti, se non con un attacco di fronte, perchè questi non possono essere bombardati con sicurezza da Gammelmark. Però, affinché non venga in mente ai Danesi di collocare nel 4.° o nel 2.° trinceramento i loro cannoni rigati (e, a quanto si sa, ne hanno sei nel trinceramento N. 4), si fa continuamente fuoco contro ciascuno di questi forti, fossi anche da un solo cannone. Oggi, nel pomeriggio, un'intera flotta di lance cannoniere e da navi di guerra cercò in grande distanza di far tacere la batteria prussiana; ma dovette ritirarsi senz'aver ottenuto il menomo risultato. Però, a fin di prevenire qualunque accidente, furono collocati due pezzi da dodici sulle alture di Duppel, i quali, situati a maggiore altezza della batteria di Gammelmark, possono bombardare le navi nemiche, senza recar danno alla città di Sonderburg.

Copenaghen 23 marzo. — Stando ad una comunicazione privata, il bombardamento d'ieri l'altro non cagionò gran danno a Fridericia: benchè

scoppiassero incendi in vari luoghi, il fuoco fu spento rapidamente, e solo due edifici rilevanti restarono preda delle fiamme. Secondo il Dagbladet, il Re si reca ad Alsen.

Kiel 23 marzo. — Attendesi l'arrivo della flotta prussiana. (FF. di V.)

Il Novellista d'Amburgo reca, in data di questa città, 19 marzo: « L'editore del foglio di supplemento, che annunciò la morte del Principe di Augustenburgo, fu condannato a 15 giorni di carcere; e i due stampatori a otto giorni di egual pena. Risulta infatti dal processo che il foglio, nel quale annunciavasi che il Duca era stato trovato morto nel suo letto giovedì mattina, era già composto la sera del mercoledì. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 marzo. La Presse reca un telegramma da Francoforte, del 24 marzo, secondo il quale, il sig. Mallevet, inviato inglese presso la Dieta germanica, ha notificato all'inviato presidenziale l'immediata riunione della Conferenza a Londra. I partecipanti alla medesima sono finora l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra e la Danimarca. (O. T.)

Parigi 24 marzo. Berlino 24. — La Gazzetta Crotacea dice che la Prussia ricusa di accettare le basi della Conferenza, proposte dalla Danimarca, e vuole che si cerchino altre basi. (FF. SS.)

Parigi 24 marzo. La Banca di Francia ha ribassato lo sconto al 6 per 100.

Londra 24. — Tutti i nostri giornali raccomandano al popolo di fare una cordiale accoglienza a Garibaldi. — Il Times dice di sperare che Garibaldi non cadrà nelle mani di persone, che potrebbero snaturare il carattere del suo ricevimento. — Un meeting delle Società operaie stabilì che la Società di mutuo soccorso e le altre Corporazioni scorteranno Garibaldi nel suo ingresso a Londra, e l'inviteranno ad un pranzo di operai. — Fu pure proposto di conferire a Garibaldi la cittadinanza onoraria della città di Londra, e di offrirgli un gran banchetto al Guildhall. (FF. SS.)

Copenaghen 23 marzo. Chiusa del Parlamento. Nel discorso del trono è detto: « Tuttora noi ci troviamo isolati, nè sappiamo quanto tempo ancora l'Europa assisterà indifferente alla usata violenza. Noi siamo pronti a tutto ciò che possa condurre al conseguimento d'una pace onorevole; i nostri nemici però debbon sapere che essi sono lontani l'istante, in cui ci assoggetteremo ad una pace umiliante. » (V. i nostri dispacci d'ieri.) (G. di Trento.)

Copenaghen 23 marzo. Il Re arrivò ieri a sera in Sonderburg, ispezionando le posizioni occupate dalla truppa e la notte fece ritorno ad Hòrrup. (G. di Trento.)

Nuova York 12 marzo. Il bombardamento del forte di Powel a Mobile viene continuato; si crede che la flotta di Faragut non sia bastevole a prendere Mobile, poderosamente fortificata. Secondo una voce, Grant raccomanda di riunire truppe per prendere Richmond. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 26 marzo.

(Spedito il 26, ore 9 min. 5 antimerid.) (Ricevuto il 26, ore 10 min. 20 ant.)

Il maggiore italiano Venturini, che fu nel 1859 aiutante di Garibaldi, è arrivato a Copenaghen, e recasi in missione ad Atene. — Dopo il 21, non fu più ripreso il fuoco contro Fridericia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 marzo. (Spedito il 26, ore 11 min. 25 antimerid.) (Ricevuto il 26, ore 12 min. 10 pom.)

Copenaghen 25. — Scrivono da Stoccolma che i capi di parecchi reggimenti di artiglieria, come pure un reggimento d'usari, riceveranno l'ordine di far immediatamente acquisti di cavalli. Fu altresì ordinato l'armamento di due batterie di cannoni rigati.

Berlino 26. — Scrivono da Pietroburgo che in estate sarà formato un campo di truppe indigene e di 30.000 Russi. (Il dispaccio non ci dice il sito ove sarà formato tal campo. — (Correspondence-Bureau.)

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 marzo. — A Parigi il danaro è più abbondante; questa esser dovrebbe ottima ragione di aumento per pubblici valori, ma questo non si è potuto ottenere. La Borsa specula sulla questione della Danimarca, se questa accetti o no le conferenze. Il principare della settimana, è stato eccellente; un campo finanziario entrava in campagna a bandiere del 200 milioni al di là delle Alpi, più ancora a Parigi un avanzamento del gran progetto di uno stabilimento di Credito, che ha retrocesso le tante volte, sui timori di guerra. Tutti questi indizi di pace, ma pure la settimana non finiva come aveva cominciato, e continuò la fisionomia del mercato ad accusare indecisione. Da Londra, le notizie continuavano molto soddisfacenti dal punto commerciale, quantunque ivi pure la indecisione sulle conferenze; e trattasi, se non c'inganna la brama, di veder ribassare di nuovo la tassa di sconto.

Venezia si contiene, alla Borsa, assai fermentata, e qui pure secondavasi quell'andamento dei valori, quantunque non corrispondesse la molteplicità delle transazioni arretrate talora da offerte, non già di valori pronti, ma da vendite a termine od offerte, che bene spesso non vengono accolte, ma valgono ad impaurire al momento. Le Banconote salirono, pronte, da 85 3/4 al 86; il prestito nazionale, specie, si annunziava in campagna a bandiere del 68 1/2 a 69; il debito da 79 3/4 al 80, ed egualmente il prestito 1860, la Conversione del 1.° febbraio. La rendita italiana si trova tuttavia offerta con pochi applicanti al prezzo di 67. Le valute d'oro si regolano intorno il 4 1/2 di disagio; il da 20 franchi a fior. 8; il tallero imperiale venne

richiesto a fior. 2, 16, ma ancora più il da 10 soldi, che sparisce da qualche tempo dal corso, perché si paga con agio di 10 per 100, dal suo valore. Non ha variato lo sconto, quantunque la stagione si avvicini di maggiori domande nel danaro per banchi e per le sete.

Non mancano in questi di, almeno, trattative nelle granaglie, e specialmente dei grani, che non ci risultano finora conchiusi, ma potrebbero anche essere tenute occulte trattative, appunto per questo, che possono indicare con maggior precisione l'avanzamento di tutto, dovendosi seguire le norme dei mercati interni, e di quelli specialmente, alcuni, si trova meglio provveduto del nostro. Gli affari così non possono avere qui alcuna importanza, e tanto più darsi del resto, sostenuto nel sardo, da lire 38.50 a 1.40, né da questi limiti i proprietari originali non si affrettano di modificarsi, perché il costo di ogni luogo di produzione si regge assai fermo, né lascia dubbi di moderazione a ribasso. Dirassi egualmente del riso delle nostre pie.

P.S. Due ditte della nostra Piazza acquistavano stia 20.000 grani di Galati e Braila a Trieste, al prezzo di fior. 4; 40 a 45 in Banconote per la consegna in luglio e agosto p. v. Degli olii, gli affari si sono risentiti ancora più della calma, a cui partecipavano quei di Puglia, che di Bari, si vendevano a d. 230, e fino a d. 245 nei mezzofini, se 14 per 100, mentre quelli di Susa, e pronti e viaggianti, si potevano mantenere a ducati 230 con sconto da 16 a 14 per 100, e quei di Dalmazia ognora, da fior. 31 a fior. 32 con piccoli sconti in oro a valore abusivo. Meno domande in quei di oliva, d'ogni altro, furono i fini e soprattutto, che vorrebbero tenere ad altissimo prezzo, e non fanno volte senza un merito riconosciuto di completezza. Tutto si spedisce all'interno con poca relazione dai corsi di Piazza, ma crediamo, perché le qualità ed i prezzi vengono modificati da quei di cotone, che si vendevano talora per sino a fior. 22. Offronsi tuttora con poco frutto, e di lino e di razzone, ed il petrolio a sostituzione di quello di o-

liva, che a tanti atti che congiungono lui contro, difficilmente potrà in seguito sostenersi e resistere, se male non ci apponiamo; resti ferme pure in Puglia da a Corfù; ora abbiamo l'Africa che ci soccorre largamente.

Nulla si può dire di nuovo nei coloniali, che negli zuccheri ci sembrano almeno un poco più offesi, ma nei caffè pure con transazioni di nes-un rilievo.

Va a finire la stagione del maggiore consumo dei salumi, che si mantiene in ottimo contegno in questo anno, ed arrivano un carico di laccata; il prezzo anche per questo si mantiene assai fermo, massime per la sua qualità e per lo scarso deposito.

La canapa si regge forse ancor meglio dell'antecedente periodo, perché d'Inghilterra si fa presente, se non veritiero, prossimo assai più miglioramento, a cui non volevasi Londra mai assoggettare. Le sete sono state, all'interno, un poco meno tenute, e le ricchezze si manifestano anche più nei tessuti e nei dappi che scarseggiano, e mancano quasi da per tutto, come che sette ordinarie senza prezzi tanto elevati. Le lane, le pelli, i metalli i carni, tutto viene sempre tenuto agli stessi prezzi, ma con poche quantità disponibili, e modificati talora dall'andamento dei noli e da quello del valore. Vendendosi vini comuni dalmati, da lire 60 a lire 70, eccezionalmente qualche carico distinto, per sino sopra le lire 80, ma questa qualità non meno ancora domandata, a cagione di ristretti consumi. Gli spiriti sono rilassati in causa degli acquisti che facevansi preventivamente, né migliorarsi l'ammontamento degli esteri, appunto obbliti, in causa della preferenza data ai vini anche dall'esterno, se bene i prezzi sieno ridotti degni del riflesso della speculazione.

È arrivato da Monopoli il trib. pap. Gio. oppino, con olio ed altro per Della Vida. (A. S.)

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.81 sopra il livello del mare — Il 25 marzo 1864.

ORA	BAROMETRO lin. parigino	TERMOBARO esterno al Nord	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 25 marzo alle 6 ant. del 26 marzo
del osservazione	lin. parigino	Asciutto	Umidità				Temp. max. + 10, 0 min. - 7, 0 Eti della luna: giorni 17 Fase: —
25 marzo - 6 a.	336, 58	+ 7, 0	+ 5, 6	60 Nuvoloso	N. N. E.	0"15	6 ant. 8
2 p.	336, 38	+ 10, 0	+ 7, 2	54 Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 8
10 p.	336, 00	+ 7, 6	+ 6, 2	57 Nebbia	N. N. E.		

del giorno 24 (1) marzo.

Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Scad.	medio
				F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75
A. nasterl.	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	5	85
Amcoa.	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 30
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. un.	4 1/2	85 25
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 35
Cagliari	31 g. v.	per 100 lire ital.	9	39 35
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital.	9	39 35
Genova	3 m. d.	per 100 f. v. un.	4	85 30
Lione	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 30
Livorno	3 m. d.	per 100 lire ital.	7	39 35
Londra	3 m. d.	per 100 lire sterl.	6	10 05
Milano	31 g. v.	per 100 lire ital.	8	39 30
Napoli	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 30
Parigi	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 30
Porto	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 30
Reims	3 m. d.	per 100 lire ital.	8	39 30
Roma	3 m. d.	per 100 f. v. a.	6	206
Trieste	3 m. d.	per 100 f. v. a.	8	39 30
Venezia	3 m. d.	per 100 f. v. a.	6	85 25
Zante	31 g. v.	per 100 lire ital.	9	304

Prestito 1859

Obblig. metall. 5 % p/100

Prestito nazionale

Gov. Vigiotti del Tesoro

del 1.° febbraio

Prestito Lomb.-ven. god.

1.° giugno

Prestito 1860 con lotteria

Azioni della S. M. rene. per una

Azioni della S. M. rene. per una

Scio.

Conto medio della R. banca

corrispondente a L. 147 30

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

100

da 75	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da 6	da
-------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	----

(1) Ieri, 25, venerdì, non vi fu listino.

VALUTE.			
F. S.			
Corone	—	Colonati	2 13
Messa Corone	—	Da 20 car. di vac-	—
Sovrani	14	chio conio imp.	34
Zecchini imp.	4 81	Corso presso le I. R. Cass.	—
— in sorte	4 77	—	—
— veneti	—	—	—
Da 20 franchi	8 07	Corona	13 50
Doppie d'Amer.	—	Zecchini imp.	4 85
— di Genova	31 81	Sovrani	13 78
— di Roma	6 86	Fante Sovrani	6 88
— di Savoia	—	—	—
— di Parma	—	Corso presso gli I. R. Uffici	—
Tallieri bavaresi	2 06	postali e telegrafici.	—
— di M. T.	2 16	Da 20 franchi	7 80
— di Fr. I.	—	—	—
Crociati	—	Da 5 franchi	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	20 75
Francosconi	—	—	—

MOVIMENTO DELLA STAZIONE FERRATA.			
Il 25 marzo.			
Arrivati	593	Partiti	669
COL VAPORE DEL LLOYD.			
Arrivati	—	Partiti	—

## CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 24 marzo.	del 25 marzo.
Metalliche al 5 p. 100	72 43	—
Prestito naz. al 5 p. 100	80 50	—
Prestito 1860	93 85	—
Azioni della Banca naz.	770	—
Az. dell'Istit. di credito	183 70	—

CAMBI.

Argento	117 25
Londra	117 40
Zecchini Imperiali	5 62
(Corsi di sera per telegrafo.)	
Borsa di Parigi del 25 marzo 1864.	
Rendita 3 p. 100	46 05
Strade ferrate austriache	408
Credito mobiliare	1050
Borsa di Londra del 25 marzo.	
Consolidato inglese	91 3/4

## Il cav. dott. Vincenzo Lazari.

Vincenzo Lazari, il direttore del patrio Museo Correr, scomparso già da più mesi di crudel malattia, cessava di vivere la scorsa notte, nella fresca età di 40 anni. Annunziamo addolorati la grave perdita, che sarà con unanime cordoglio sentita da tutta Italia, e principalmente da Venezia, la quale in lui pregiava, non solo il cittadino operoso, il profondo numismatico, e l'elegante scrittore, ma si ancora l'uomo adorato delle più squisite doti dell'animo, il figlio ed il fratello esemplarmente amoroso.

## FATTI DIVERSI.

Leggesi nella Gazzetta di Messina, in data del 13 marzo:

« Una malattia, che minaccia di essere più funesta della crittogama, s'è palesata negli alberi di agrumi. Essa si manifesta come una piaga gemente alla parte inferiore dell'albero, a poco a poco s'ingrandisce ed uccide l'albero come la crittogama, questa malattia si è presentata sui luoghi più prossimi al mare, e finora ha a preferenza colpito gli alberi giovani. »

« La desolazione è sparsa nella Provincia dall'apparire di questa malattia, la quale minaccia di annientare uno dei cespiti più importanti delle nostre campagne. »

« Il Consiglio comunale, sulla proposta del Sindaco R. signor Cianciofara, ha deliberato rivolgersi al Governo, acciò spedisca quei degli agronomi, a studiare la malattia e proporre i rimedii. »

La sera del 17 corrente, Sattin Pietro, detto Bison, del Comune di Casal-Ser-Ugo, Provincia di Padova, riportò accidentalmente una grave ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra, per cui fu necessario di farne l'amputazione.

Il giorno 22 corrente, certa Hahn Giannetta, espositrice di un Cosmorama sulla Piazzetta dei Birri, a Mantova, fu derubata da ignoti individui d'una cassetta contenente vari oggetti d'oro e gioielli, pel valore d'oltre 200 fiorini.

In un pozzo fuori della porta Vescovo, a Verona, venne rinvenuto un cadavere di sesso maschile, di persona sconosciuta, dell'apparente età d'anni 40, in avanzato stadio di putrefazione. Si fanno indagini.

La mattina del 23 corrente, fu tratto dall'acqua dell'Adige, a Rovigo, nell'atto, che stava per sommergersi, certo Giuseppe L. di quella città, che prima aveva attinto a libagioni di rum il coraggio necessario ad affrontare la morte. La cagione, che lo determinò a tal passo, fu lo sblancio economico, in conseguenza di perdite al giuoco.

## ATTI UFFICIALI.

N. 8481. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nel giorno 30 marzo corr. sarà tenuta pubblica asta per deliberare in conduzione al miglior offerente, sotto espresa riserva della Superiore approvazione, gli immobili di proprietà dell'I. R. Amministrazione, descritti nella pubblica descrizione, nella quale sono pure indicati i dati fiscali delle rispettive pignori, l'importo dei depositi da verificarsi a cauzione delle offerte, la decorrenza e la durata delle singole locazioni.



## AVVISI DIVERSI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

La Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1863, contenente alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio, 2 agosto 1850, appendice diramata col ministeriale dispaccio 8 novembre 1853, imperiale Ordinanza 17 maggio 1859, e Sovrana Risoluzione 13 dicembre p. p., sulle competenze per atti d'ufficio, e cangio in diversi punti anche le tariffe annesse, abrogandone alcune rubriche, e rispettivamente alcune suddivisioni.

A chi necessita rilevare il bollo occorrente, o la tassa da pagarsi per un dato affare, torna ora indispensabile di esaminare attentamente tutte le dette leggi, e relative pubbliche dichiarazioni.

all'editore Gaetano Forza, segretario presso il Monte di Pietà della città stessa.

GAETANO FORZA.

**FOTOGENE  
PETROLIO  
LAMPADINE**

**L. GOLDMANN**  
Venezia S. Zaccaria,  
Campo S. Giovanni  
nuovo, al N. 443.

# ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

## Compagnia eretta nell'anno 1831

## PROGRAMMA

PER L' ASSICURAZIONE NELL' ANNO 1864 CONTRO A' DANNI CAUSATI

# DALLA GRANDINE

## A PREMIO FISSO.

La campagna delle **SICURTA'** contro a' danni della **GRANDINE** va ad essere aperta anche in quest' anno, e le Agenzie della Compagnia furono autorizzate a cominciare il loro lavoro.

Il fatto delle Grandine, che, gravi e ripetute, desolarono lo scorso anno vastissimi territori nelle Venete Provincie, ed il sollievo alle loro perdite, che alle precise epoche convenute s' ebbero i previdenti che trovaronsi assicurati, aggiunsero alle molte anteriori una prova novella della vera utilità pratica di questa specie di sicurtà, per cui la sola reminiscenza di quel fatto recente, è dimostrazione migliore di ogni altra della somma bontà della istituzione, che perciò non abbisogna di essere raccomandata.

La Compagnia continuerà nel sistema del **PREMIO FISSO** e del **PAGAMENTO INTEGRALE DEI RISARCIMENTI**, qualunque sia la importanza dei danni, vale a dire, presterà la sicurtà con quel sistema che solo può eliminare, ed elimina, ogni elemento d' incertezza sulla misura tanto del premio, come del risarcimento, nel che risiede la condizione prima ed essenziale del contratto di sicurtà.

Offrendosi, con questo sistema, a servizio del pubblico, la Compagnia offre altresì quella garanzia, pure ben apprezzabile, che deriva da una lunga e consolidata esistenza e da un contegno nell' adempimento dei propri doveri, che ognuno potrà ormai giudicare, formandosi un giusto concetto della fiducia che può meritare.

Le Agenzie della Compagnia furono incaricate di offrire tutti quegli schiarimenti, che in proposito si bramassero, come anco di somministrare gli stampati occorrenti per formulare le domande di assicurazione, sia relative a questo ramo, come a tutti gli altri, esercitati dalla Compagnia, cioè:

Assicurazioni contro a' danni causati dal Fuoco;

Assicurazioni sulla Vita dell' Uomo nelle diverse loro ramificazioni;

di Rendite vitalizie immediate o differite;

di Mercè viaggianti per Fiumi, Canali e Laghi, per Terra e per Mare, come inoltre per la istituzione delle

Tontine, ovvero Associazioni mutue sulla Vita, dalle Assicurazioni generali fondate, e nell' esclusivo interesse dei Soci da esse amministrate per ripartire a favore di quelli tutti gli utili conseguenti.

Venezia, 12 marzo 1864.

## LA DIREZIONE.

Il Direttore

S. DELLA VIDA.

I Censori

NOP. GIOVANNI CONTI. — I. DOTT. PESARO MAUROGNATO.

Il Segretario aggiunto,

G. V. FINZI.

L' Ufficio della Compagnia in Venezia, è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 85 anagrafico.

## COMPAGNIA NOMINATA

# RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

## IN VENEZIA

### eretta nell' anno 1838.

PROGRAMMA PER LE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

# DELLA GRANDINE

## A PREMIO FISSO.

Nel prossimo passato 1863, quasi tutte le nostre Provincie furono pur troppo devastate dalle grandine, che si succedevano senza tregua dall' aprile all' ottobre.

Migliaia di agricoltori che non erano ricorsi all' assicurazione, si videro tolto il frutto di lunghe fatiche, e tutte le istituzioni che provvedono in Italia contro questo infortunio, ebbero a lamentare una delle annate più calamitose che esse ricordino.

Ad onta di ciò la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'**, non iscoraggiata da tali precedenti, ma confidente che appunto la sempre più riconosciuta necessità delle Assicurazioni a premio fisso contro la Grandine sia per offrire, nell' ampliato numero de' suoi clienti, un margine a risultati meno disastrosi, ha risoluto di assumere anche nel corrente anno le Assicurazioni contro il temuto flagello.

Le concessioni adottate a favore degli Assicurati nel prossimo passato esercizio rimangono, malgrado l' infelice esito del medesimo, ferme ed invariate. — Le condizioni generali della Polizza, sono le stesse che ebbero vigore nel 1863. — La Tariffa lievisimamente aumentata in alcuni prodotti, fu per tutti gli altri lasciata identica alla precedente, o ribassata.

Questi elementi, cui venne già fatta ottima accoglienza dovunque, congiunti all' ormai nota correttezza della Compagnia nel liquidare e pagare pronti ed integrali i compensi, le danno ragionevole lusinga di scorgersi sempre più onorata dalla clientela di coloro che, ad una malintesa economia, preferiscono la piena sicurezza di conseguire il prezzo dei loro raccolti.

A datare dal 30 marzo corrente, le Agenzie principali della Compagnia sono abilitate ad assicurare contro i danni della Grandine pel 1864.

Venezia, 12 marzo 1864.

La Compagnia presta inoltre sicurtà a premi moderati, ed accordando tutte le possibili facilitazioni:

contro i danni causati dal **Fuoco** e dallo **scoppio del gas**;cui vanno soggette le **mercè viaggianti per terra, fiumi, laghi, canali e per mare**;sulla **Vita dell' uomo**, secondo le molteplici combinazioni delle quali questo ramo è suscettibile.

Per ogni desiderabile schiarimento, dirigersi all' Agenzia generale di Venezia (Bocca di Piazza, N. 1258) ed a tutte le Agenzie principali e distrettuali della Compagnia, che somministreranno gratis gli occorrenti stampati.

## VENDITA DI SQUISITI VINI

AL MASSIMO BUON PREZZO.

Desiderando spacciare al più presto una partita di **squisiti Vini Italiani**, qui recati dal capitano mercantile Giuseppe Trizio, il sottoscritto avvisa che ne verrà fatta la vendita al minuto ed al massimo buon mercato.

La vendita stessa avrà luogo senza formalità nei Magazzini del Negozio biade e coloniali del sottoscritto medesimo, a S. Leone.

GIOVANNI REOR.

Nell' Officineria e Confetteria

**DI P. E. M. FRATELLI PIETRIBONI,**  
anche in quest' anno vi saranno le solite

## FOCACCE PASQUALI

NONCHÉ

UN ASSORTIMENTO DI GALANTERIE

PER PASQUA.

Macchine ed apparecchi industriali

AMAND PIGEON

(87, boulevard Prince Eugène, Paris.)

Casa speciale per compra, costruzione e collocamento di ogni genere di macchine ed apparecchi in uso nell' industria moderna. Ghisa, ferro, grossa chincaglieria, e articoli da costruzione. Si danno schiarimenti.

## Da vendere od affittare.

Casino di villeggiatura e sue adiacenze, con campi di sei, orto, giardino e brolo, il tutto sotto il casino, a Preganziol.

Per vederlo e trattare, rivolgersi al Caffè Donadoni, sulla Riva degli Schiavoni, in Venezia.

## IL DECOTTO FIOR.

È notissima da molti anni l' efficacia del decotto FIOR, negli ottimi risultati ottenuti. Ne possono fare testimonianza tutti coloro, i quali ne lo sperimentarono, e furono presto liberati dalle loro sofferenze. E non solo qui in Venezia, ma in altre Provincie del Veneto, si hanno non dubbie prove della sua validità come depuratore del sangue, ed in ispecial modo salutare negli erpeli e nelle malattie veneree. Essendo ora la stagione opportuna ad intraprendere la cura, la sottoscritta ne avvisa quelli che volessero onorarla delle loro commissioni, ed ella non mancherà di adoperarsi con la solita premura e diligenza.

Si vende in Venezia alla Farmacia VERDA, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo; in Padova, alla Farmacia LOTS, al Ponte S. Lorenzo; la proprietaria abita a S. Fantino, Corte Minelli, al N. 1871.

## CURA DI PRIMAVERA

depurativa e rigeneratrice del sangue, del dottor Larrey

ALLA FARMACIA PIVETTA, CAMPO SS. APOSTOLI, VENEZIA.

Si prepara con nuovo metodo e si dispensa a tutte le ore del giorno, fino al chiudere della stagione primaverile, solo decotto esclusivamente vegetale, a base di salispariglia, secondo la formula del dottor Larrey, esistente soltanto nel Biotatorio di quest' antica Farmacia. Si prende alla mattina e a digiuno o alla sera.

**QUESTA BIBITA EFFICACISSIMA E AFFATTO ECONOMICA**, utile ad ampio i sessi, non disgradabile al gusto, guarisce radicalmente l' acrimonia del sangue, lo scorbutico, gli umori erpetici, la sifilide recente ed invecchiata, le glandule, le scrofale e tutte quelle malattie che dipendono da una alterazione del sangue, ricelli a qualunque altra cura, per cui essa viene preferita a tutte le decozioni finora usate nelle cure di primavera.

Grande deposito tutto del **DECO** naturale **DI FEGATO DI MERLUZZO**, di Terra Nuova, quanto di quello con **FOSFATO FERROSO** e di altre qualità, Calze elastiche, Guanti, ecc., a prezzi moderati.

## SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI

## DELLA GRANDINE E DEGL' INCENDI

PER LE PROVINCE VENETE.

## LA SEZIONE DI VENEZIA

AVVISA

Che col giorno 1.° aprile a. c. accetterà contratti di Assicurazione contro i danni della Grandine, al cui effetto passa ai propri incaricati le istruzioni opportune onde si prestino ad assumere le proposte, applicandovi l' importare dei premi a seconda della Tariffa in calce pubblicata.

Danni per oltre **UN MILIONE** di franchi, causati alla Società dalla Grandine nella disastrosa estate dell' anno scorso, ed ai quali essa ha potuto far fronte con le proprie attività, dimostrano, senza bisogno di ulteriori commenti, e la forza della Società medesima, e quanto sia il favore che gode in queste Provincie.

Egli è perciò che il sottoscritto si lusinga di veder accorrere nuovi soci anche in quest' anno, non dubitando dell' ulteriore concorso di quelli ch' ebbero già in passato ad sperimentarne i vantaggi.

Venezia 22 marzo 1864.

Co. PIETRO ZENO.

MARCO PIGAZZI.

Ing. GIULIANO MARINI.

DOMENICO FORNONI.

AVV. CAMILLO QUADRI.

Dott. GIORGIO GRADENIGO.

Il Direttore, Ing. Vincenzo Colognese.

## TARIFFA.

Classe	Prodotti assicurabili	per ogni 100 di valore assicurato					
		Categoria					
		I.		II.		III.	
I	Foglia e Ravizzone . . . . .	2	30	2	60	3	90
II	Frumento, S. gale, Granoturco, Lino, Orzo . . . . .	2	90	3	40	3	90
III	Avena e Fava . . . . .	3	70	4	20	4	90
IV	Riso . . . . .	4	60	5	30	6	10
V	Uva . . . . .	11	—	12	60	14	70
VI	Canape ed Agrumi . . . . .	9	—	10	—	11	—
VII	Ricino . . . . .	8	30	9	50	11	—

(Segue il Supplemento N. 33.)

## La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all' Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze toniche, aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e per conseguenza impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariati, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa si sovrappone ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesso volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

## ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, d' un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facilità di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni dei organi dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d' ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande fiorini 1; 06  
piccola . . . . . — 53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d' Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo, a PADOVA presso C. Zanetti.

## PASTIGLIE DOLL. ARGENTI

RIMEDIO INFALLIBILE

Per l' abbassamento della voce,

per la raucedine, per le angine gutturali, laringo-tracheali; per le affezioni della bocca, anche scorbuciche e scrofale; nelle empiome, nella otite, e nella laringite infiammatoria della mucosa intestinale ecc.

Si preparano esclusivamente

D A

FRANCESCO TONOLINI

farmacista in Padova, e timbrato, per evitare ogni contraffazione, col nome dell' inventore, e del fabbricatore. Il sicuro effetto di queste pastiglie attualmente in gran uso, è abbastanza sanzionato dall' esperienza. Sono non abbisognare d' ulteriore raccomandazione. Sono reperibili genuine, a Padova alla Farmacia di sua proprietà; a Venezia, da **Zampironi**; Adria, Paltica, Biadene, ZANON; Bassano, CHIMIN; Chioggia, CAMITTO; Gorizia, PONTON; Mantova, MOROTTI FOGLIA; Rovereto, LEONARDI; Rovigo, CAFFAGNOLI; Trento, SANTONI; Treviso, DE FAVIERI; Udine, DE GIROLAMI; Verona, BIANCHI; Vicenza e Legnano, VALERI; Trieste, ZANETTI; Vienna, MOLL; ed in tutte le principali Farmacie della Monarchia e dell' estero.

ASSOCIAZIONE.  
Per la Monar  
Le pagamento  
Le associato  
affrancando

AI BENEVOI

Ricordiamo  
rinnovare le ass  
dere, affinché  
nella trasmissio  
equivoci, preghi  
pi del danaro,  
cati, coll' indica

È espresso  
mento IN ORO  
CORSO DI 10

Chi non a  
1.° aprile, s' int  
PREZZO

Valuta austriac  
In Venezia . . .  
Nella Monarchia

Pegli albr  
postali.

PAR

L. I. R. Pre  
controllore dell  
Perseguita, l' ass  
e conferito un p  
nibile controllo

Il di 5 marzo  
dall' I. R. Stamp  
Puntata VIII. IX.  
pero.

La Puntata  
Sotto il N. 1  
1864, nel perio  
ultimo dicembre

Sotto il N. 1  
lativa all' aprir  
nistero della gu  
tutto l' Impero;

Sotto il N. 1  
lativa all' aprir  
milioni al Min  
anno 1863, non

Sotto il N. 1  
parità di rendi  
legge di finanza  
nella Rubrica p  
valevole per lu

Sotto il N. 1  
cui viene con  
finanziato del 2  
mento della leg  
Buletto delle

Sotto il N. 1  
riordinamento  
rio 1864, valevo  
Sotto il N. 1

Sotto il N. 1  
cui vengono co  
del 17 novemb  
ria cagionata d  
tutto l' Impero

Sotto il N. 1  
lativa all' emi  
parziali ipoteci  
controllo del d  
pero, valevole

Sotto il N. 1  
lativa al can  
agosto 1859 (Z  
e 329), del 2  
embre 1862,

Sotto il N. 1  
bollo e imme  
La Punt

Sotto il N. 1  
lativa all' aper  
Ministero di S  
tical per peri  
l' Impero;

Sotto il N. 1  
lativa alle co  
stabilimenti d  
per Regni di  
d' Auschwitz.

Sotto il N. 1  
Regno Lomb  
Arciducato di  
dell' Alta e B  
Isburgo e Bu  
tea principes  
nonché la G  
col Margravi  
pero, Trieste

La Punt  
Sotto il N.  
steri, della  
della marina  
zione di na  
rina austriac  
ordinato da  
mercantili a  
gli altri Sta

Il di 1.° R. S.  
Puntata XI.  
Essa

Sotto il N.  
fra l' Austria  
sia e la Ru  
colla Greci  
ratificato d  
ratifiche fu

Il di 1.° R. S.  
Puntata XI.  
Essa

Sotto il N.  
mercato e l  
la guerra,  
relativa al  
ro degli s  
la Boemia,  
Isburgo, S  
via, Slesia

Sotto il N.  
lativa alla  
il israeliti  
Il di

dall' I. R. S.  
Puntata XI.  
Es

Sotto il N.  
gettato  
genio a  
verno aus  
moviment  
guarri de  
accidenti  
collo, in







SPAGNA.

Scrivono da Parigi, in data del 23 marzo, alla Gazzetta di Milano: « Sabato fu celebrato a Siviglia il matrimonio del Conte di Parigi, nipote di Luigi Filippo, colla figlia del Duca di Montpensier, sua cugina. »

FRANCIA.

Il Comitato franco-polacco venne informato che il Governo non permette che siano riprese le conferenze letterarie della sala Barthélemy a vantaggio dei feriti polacchi. (Constitutionnel.)

Il sabato 19 marzo, giorno precedente all'ultimo squittino elettorale ebbe luogo un nuovo tentativo di adunanza per parte del Comitato, che sosteneva la candidatura del sig. Tolain; ma, sebbene l'adunanza non giunse a 20 persone, essa dovette sciogliersi, in forza d'intimazione dell'Autorità, perchè il numero anzidetto era talvolta superato dalla gente, che andava e veniva. Un membro del Comitato, che aveva reclamato con qualche vivacità, fu tenuto per un momento in arresto.

La Nation di Parigi riferisce che Klappa si trova tranquillamente a Ginevra, e Turr a Parigi; il che sta in contraddizione colle notizie recentemente pubblicate dalla Correspondenza generale austriaca, che li faceva altrove.

GERMANIA.

Fatti della guerra.

Sul bombardamento di Düppel e Sonderburg del giorno 15, si scrive alla Nord. Allg. Ztg. dagli avamposti di Düppel, il 16 marzo:

« Ieri, ebbe luogo il primo bombardamento (fatta astrazione dai colpi di prova tirati due di prima) delle trincee di Düppel, fatto dalle tre batterie d'infanteria poste sull'alto orlo della sponda al Nord del Düppel, declinate rapidamente verso Weningburg. Queste batterie, stante l'alta posizione in cui sono collocate, il terreno assai sodo, bensì, ma misto di molte grosse pietre, in cui dovettero essere piantate, e le vie fangose, rese dalle molte piogge quasi sfontate, non poterono essere compiute ed armate se non con sforzi straordinari, e perciò meritano piena lode, tanto gli artiglieri, quanto i soldati d'infanteria, che vi furono impiegati. I cannoni p. e. quando non furono più essere strascinati nemmeno da 40 sino a 12 cavalli, dovettero essere tirati su sopra rotaie di tavoloni sino alle più elevate alture, a mezzo di 200 soldati. Oggi, oltre le batterie armate di 8 cannoni di bronzo rigati da 24, furono tirate su altre 3 batterie di cannoni rigati da 6; cosicché vi furono, in complesso, al fuoco 28 pezzi d'artiglieria.

« Il Principe Carlo di Prussia, generale e capo dell'artiglieria, si recò la mattina, in compagnia del suo solo aiutante, a prendere in esame le batterie. Siccome appunto una leggera nebbia, che si distendeva sul mare, rendendo difficile il bene dirizzare i cannoni, ne avrebbe paralizzato l'effetto, si aspettò sino alle ore 11, in cui la nebbia scomparve, ed il lucido raggio del sole illuminò chiaramente, almeno per qualche tempo, la parte meridionale delle trincee ed anche i fabbricati più meridionali di Sonderburg, e particolarmente il castello convertito adesso in caserma. Ora, per osservare l'effetto, il Principe, col suo aiutante, come pure il colonnello di Graberg ed il colonnello Colomier, presero posto a lato delle batterie alla sinistra, in un punto da cui, senza essere impediti dal fumo della polvere, potevano scorgere tutte le trincee nemiche, Sonderburg, e i legni da guerra ancorati al Sud-Est dello stesso, il Rolf Krake, che mostrava soltanto poco fuori dall'acqua ed un vapore da guerra in legno, più grande. Ora, dopo che il colonnello Colomier ebbe dato, per ordine del Principe, il segnale d'incominciare il fuoco, cadde il primo colpo, e tutti gli sguardi seguirono colla massima intensità la granata, la quale, in causa della significante elevazione, ascendendo visibilmente in ampio cerchio, come se fosse stata sparata da un mortaio, andò quindi a colpire la trincea n. 3, da cui tutto si vide ascendere la nube di fumo della carica scoppiata.

« Per tre ore consecutive, mantennero le batterie un lento fuoco, durante il quale i cannoni da 24 presero particolarmente di mira le trincee, mentre i cannoni da 6 facevano fuoco piuttosto sulle baracche e sugli uomini, che per avventura si facevano vedere. Non si può naturalmente giudicare l'entità del danno con ciò recato, la quantità degli uomini uccisi, ed il numero dei cannoni smontati; ad ogni modo, si vide chiaramente che, ad onta del vento occidentale che spirava burrascoso a perpendicolo sulla linea colpire, e la cui azione dannosa si dovette prevenire misurando molto alla sinistra, si colpì però esattamente; che grandi distaccamenti abbandonarono frettolosamente le trincee; e che finalmente le artiglierie nemiche, che da principio rispondevano al fuoco, furono ridotte al silenzio. Allorché, finalmente, una batteria da 24 fece otto scariche contro Sonderburg, distante 3,400 passi, cioè più di mezza lega tedesca, dopo che una o due granate erano cadute in mare, si videro le altre cadere fra i tetti della città, ed ascendere lentamente il fumo delle cariche scoppiate. I due bastimenti da guerra non osarono impegnarsi in una lotta d'artiglierie, e, tenendo sempre il fuoco acceso, dovettero ritirarsi, il bastimento corazzato verso l'Est, il bastimento in legno nello stretto di Alsen.

« Il risultato così conseguito può certamente dirsi soddisfacente, ed è una luminosa testimonianza della bontà dei nostri cannoni rigati. Il fuoco, con cui il nemico rispondeva da principio, non poteva dirsi cattivo; i proiettili andavano dritti alla mira, ed imbracciavano uniformemente, ed è perciò che dobbiamo grati ritenere come un prodigio, se non abbiamo a deplorare perdite. La stessa A. S. il Principe fu però in grande pericolo, essendoché una scheggia, del peso circa di un futo, passò vicino a lui frammesso agli ufficiali, che l'attorniarono, ed andò a cadere dieci passi distante in terra. Questa scheggia, come pure tutte le altre di simile natura, apparteneva ad un lungo proiettile cavo, il quale per potere essere sparato dai cannoni danesi, che si caricano pel davanti, è munito di due file di sporgenti di zinco, chiamati tetoni, coi quali s'incestra nella scanalatura. A giudicare dal diametro della superficie esteriore, sembra essere stato scagliato da cannoni da 18, o da 24. Il Principe Federico Carlo ha dato l'ordine che la batteria di quattro cannoni da 24, presso la quale l'illustre suo padre si è trattenuto più a lungo, e corse pericolo di vita, abbia d'ora innanzi a portare il nome di batteria del generale di artiglieria.

« Oggi, 16, il continuato bombardamento diede risultati ancora più luminosi, il che è naturale, essendosi già sperimentato ieri il tiro dei cannoni, ed essendo cessata la bufera. Oltre a ciò,

molto proiettili erano muniti di razzi, con che si venne a conseguire che presto furono in fiamme le baracche, e che avendo una granata, scagliata da un cannone di campo da 6, penetrò il tetto del casamento situato presso il mulino alla distanza di 3,000 passi, questo s'incendiò all'istante, e che le truppe, che avevano cercato riparo dietro di esso, lo abbandonarono in fuga precipitosa. Per ordine speciale del Principe Federico Carlo, Sonderburg non doveva oggi essere bombardata; diversamente, non v'ha dubbio che la città sarebbe oggi andata in fiamme. Ma è probabile che si abbia voluto impedirlo per riguardo al lazzeretto ivi esistente. »

L'Abendpost del 21 reca: « Siamo in grado di comunicare quanto segue, intorno al principio del bombardamento di Fridericia, e alla parte che vi presero le truppe austriache fino al 20 marzo corrente:

« Dopo che la maggior parte delle truppe del VI corpo d'armata s'era di nuovo concentrata il 14 e 15 corrente fra Horsens, Væde e Almunde, il Comando superiore delle truppe alleanze decise di tener fermo l'inimico in quel punto con una maggiore dimostrazione contro la fortezza di Fridericia, e così impedire che spedisse più grandi distaccamenti verso Düppel. A tale dimostrazione dovevano prender parte, fra le truppe austriache, due brigate di fanteria e la riserva del corpo d'artiglieria, fino nei dintorni di Fridericia, perchè, unitamente alle due brigate della regia divisione prussiana della guardia, che colà si trovava, coprissero le intenzioni di bombardamento della fortezza e del campo trincerato, stabilito dai Danesi al settentrione della stessa regia armata. La brigata del general maggiore Tomas, colla riserva d'artiglieria, ricevette quindi l'ordine il 19 alle 2 pomeridiane, di portarsi da Sonderbygaard a Ststrup, e far avanzare di là le truppe verso Fridericia, onde poter così facilitare l'esatto riconoscimento dei punti più atti alla costruzione di batterie sull'ala sinistra. La brigata del general maggiore Nostitz doveva giungere come riserva, al mezzo di Breddstrup. La brigata Tomas s'avanzò, secondo le disposizioni, dalla strada di Breddstrup. I deboli avamposti nemici si ritirarono nella fortezza, tenendosi fuori di tiro, meno una divisione dell'11.ª battaglia di cacciatori, che faceva un' esplorazione presso Fridericia, ed ebbe uno scontro con una divisione di fanteria, che trovavasi dinanzi alla fortezza.

« Nel porto si trovavano alcune cannoniere, e i bastioni, collocati al Sud-Ovest, sembrarono poco armati. Si poté scorgere anche l'inondazione artificiale. La brigata Tomas, colla regia divisione della guardia prussiana, prese la prerogativa posizione presso Kjaersgaard e Christenbygaard a Sonderbygaard fino a Kobergaard. In tale posizione essa fu molestata dai cannoni della fortezza e delle cannoniere, da cui furono solo feriti due gregari del reggimento Holstein. La brigata Nostitz serviva di riserva presso Breddstrup. Lo stesso giorno furono erette altre due batterie, da 8, che aprirono il fuoco il 20, cui rispose molto debolmente il nemico. La brigata Tomas rientrò il 19 ai suoi accantonamenti, dopo aver lasciati avamposti onde coprire i lavoratori, e vi ritornò il 20. La brigata Nostitz ritornò pure nei suoi accantonamenti. »

Stoccolma 18 marzo. — L'indirizzo al Re, col quale si cerca di togliere la trista impressione degli ultimi tumulti, e in pari tempo raccomandarsi al Governo la conservazione della pace, viene coperto di numerose firme, massime di gente agiata, malgrado i tentativi da nodi del partito dell'unione scandinava. I giornali si occupano incessantemente della questione della guerra. L'Allehand, ch'è in istretti rapporti colla classe commerciale, ha oggi un articolo, in cui pone in luce le difficoltà della guerra, e i danni, che ne deriverebbero alla Svezia. L'ufficiale Post-Tidning riferisce da un giornale di Boras: « Secondo notizie più giunte, il Comando di Stoccolma avrebbe ordinato ad otto reggimenti di tenersi pronti alla marcia in modo da poter giungere all'eventuale loro destinazione quattro giorni dopo averne ricevuto l'ordine. (Gli otto reggimenti in discorso sono in parte di fanteria ed in parte di cavalleria e d'artiglieria. » (FF. di V.)

Tosto dopo l'occupazione di Fehmarn per parte dei Prussiani, fu pubblicato il seguente proclama, in data 15 marzo:

« Agli abitanti dell'isola di Fehmarn. « Le truppe prussiane sono discese nella vostra isola, per toglierla alla forte pressione dei Danesi. Io lo assegnamento sulla riconoscenza, che dovette perciò dimostrarsi; che voi farete conoscere all'istante agli ufficiali comandanti qualsiasi impresa ostile; che renderete sicuro qualsiasi luogo situato vicino alle coste, col collocamento d'armati, o con pattuglie ai luoghi vicini, in ispecie nella notte, od allo spuntare del giorno; che potrete tutto sotto sequestro a tutte le casse, i depositi danesi, ecc., mettendoli al sicuro, terrete protocollo ufficiale di quanto fu rinvenuto, e ne farete dar tutto avviso all'ufficiale comandante. « Se voi, come non v'ha dubbio, agirete in piena concordia coi soldati prussiani, che sono sbarcati per vostra difesa, sarete sicuri; e voi pure potrete far assegnamento, in caso di bisogno, sulla mia assistenza, fino a tanto ch'io avrò il comando e rimarrò presso di voi.

Il R. general-maggiore prussiano SCHLEGEL. »

La France riceve dall'Jutland, mediante un dispaccio privato del 22 corrente, le seguenti notizie:

« Le donne, i ragazzi e i vecchi sgombrarono Fridericia. Non vi restano più che i giovani, i quali custodiscono la città, mentre le truppe organizzano la difesa. Il bombardamento appiccò il fuoco ad alcuni magazzini di legna, ma i danni non sono gravi. Le fortificazioni non ne soffersero.

« I Danesi fecero, il 21, una sortita, e assalirono le batterie degli Austro-prussiani, che saranno costretti ad un assedio regolare. »

Lo stesso giornale, più sotto, soggiunge: « Le ultime notizie dal teatro della guerra, del 24, annunziano che gli alleati, dopo aver bombardato Fridericia per due giorni, ritirandosi senza aver potuto impadronirsi della piazza. Il bombardamento ebbe i più deplorevoli effetti. Meta di Fridericia è incendiata. »

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 23 marzo.

A quanto si sente, il Principe Carlo e il Principe di Hohenzollern ritorneranno qui fra alcuni giorni dal campo.

Il concorso di volontari della Posnania in Polonia per unirsi agli insorti è talmente diminuito, che il Governo prussiano abbandonò nuovamente l'idea di proclamare lo stato d'assedio in una parte di quel Granducato.

Scrivono da Berlino alla Köln. Zeitung: « Qui si è ora rassicurati riguardo all'armistizio, e si ha la convinzione ch'esso non avrà luogo in alcun caso prima che siano compiute le operazioni contro Düppel. » (FF. di V.)

Il Re ricevette il 22 una deputazione di conservatori, che gli presentò un indirizzo di congratulazione, munito di parecchie migliaia di sottoscrizioni, per la ricorrenza del suo giorno natalizio. Il Re disse in quest'incontro che si era deliberatamente posto in opera ogni mezzo a fin di toglierli l'affetto del suo popolo, per assicurare il cui bene egli erasi sempre adoperato premurosamente. Aggiunse essere ora subentrato un consolante cangiamento, come il prova la generosa disposizione, manifestata da tutte le classi, a sacrificarsi per l'esercito, il quale si mostrò degno dei suoi predecessori. « Temo però (proseguì S. M.) che questo cangiamento sia soltanto effetto delle vittorie del mio popolo sotto le armi; le quali vittorie è sperabile che si ripetano, giacché quel partito, che sconvolge il popolo, non vuole le vittorie dell'esercito, dalle quali dipende la sicurezza dello Stato e del reame. Quando ciò sarà passato, non è in possibile che andiamo incontro nuovamente a tempi uguali a quelli, che avemmo due anni. Allora sarà nostro assunto di stare da nuovi uniti saldamente. E pure sperabile che, venga il tempo, in cui tutti saremo d'accordo, e allora voglio vedere chi ardirà recar qualche offesa alla Prussia. » (Idem.)

Altra del 26 marzo.

Una lettera privata da Pietroburgo riferisce: « Nell'estate, un campo, composto di truppe indigene e di 30,000 Russi verrà formato in Finlandia. (V. il nostro dispaccio di sabato.) (O. T.)

REGNO DI WIRTEMBERG. — Stuttgart 22 marzo.

Lo stato del Re non fa alcun progresso, nè in meglio, nè in peggio. Adesso i bullettini si pubblicano soltanto ogni due giorni. (FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 26 marzo.

Quest'oggi tenne la Dieta federale una straordinaria seduta. Venne in essa presentata una comunicazione d'Inghilterra, relativa ad una Conferenza, che verrà tenuta fra Austria, Prussia, Inghilterra e Danimarca, alla quale va unito l'invito per la Confederazione di parteciparvi. Tale comunicazione dell'Inghilterra venne rimessa ai Comitati per relativo rapporto. (G. di Trento.)

L'Havas-Bullier ha da Francoforte, in data del 24: « I due Aoidi, giornale di Francoforte, annunziano che i lunedì dopo Pasqua debbono adunarsi grandi assemblee popolari a Francoforte e in gran numero di città e borghi della Germania. I principi soggetti delle deliberazioni sarebbero: il mantenimento dei diritti della nazione; la separazione completa dei Ducati, e la rappresentanza legale del popolo tedesco. »

DANIMARCA.

È noto che la guardia reale lasciò Copenaghen per recarsi al teatro della guerra.

Ora corre voce che la partenza della guardia sia stata provocata dalla pressione dell'opinione pubblica.

Verso la mezzanotte, il comandante della guardia sarebbe entrato, in onta alla consegna, negli appartamenti reali. Sulle prime, il Re credette si trattasse d'una congiura, ma il comandante lo rassicurò, e gli diede a firmare l'ordine d'immediata partenza.

Il Re dovette cedere, e il giorno dopo la guardia lasciava Copenaghen. (Pungolo.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Ecco il testo del discorso, proferito da S. M. il Re, a Cristiania, in occasione dell'apertura dello Storting norvegico:

« Signori, a fronte d'avvenimenti, che tutti conosciamo, ho sìamato mio dovere convocare lo Storting di Norvegia, a fine d'ottenere da lui, in Norvegia, una libertà d'azione, eguale a quella, che ho in Svezia. Avendo costantemente per iscopo di risparmiare, finché è possibile, troppo gravi sacrifici a due popoli, di cui la Provvidenza mi commise i destini, non ho tuttavia potuto rifiutarmi di riconoscere che può divenir inevitabile d'imporsi; e la differenza delle regole costituzionali, in vigore ne due Regni, rese necessaria la convocazione dello Storting, a fin di rinnovare gli ostacoli, i quali potrebbero impedire che i due Regni prendessero, a un dato momento, un cotegno simile, che fosse comandato dagli avvenimenti.

« Ho la fiducia che lo Storting pensi, al pari di me, che i due popoli fratelli debbono essere egualmente apparecchiati ad adempiere la missione, che gli avvenimenti potrebbero loro imporre.

« Dopo la vostra ultima adunanza, ho concluso, a nome dei Regni uniti, e di concerto colla maggior parte delle altre Potenze, un trattato col Re di Belgio pel riscatto dei diritti di pedaggio della Schelda. Quel trattato è, in quanto concerne le obbligazioni finanziarie, sottoposto per la Norvegia alla condizione del consenso dello Storting. Sarà, in conseguenza, presentata allo Storting una proposta per chiederli tale consenso.

« Parecchie altre proposte, relative ad affari interni, che non possono essere risolte senza la vostra cooperazione, vi saranno del pari sottoposte.

« Son certo che lo Storting accoglierà con gioia la notizia degli sponsali prossimi del mio fratello dilettissimo, S. A. R. il Principe Augusto, con S. A. R. la Principessa Teresa di Sassonia-Altemburgo.

« Dichiarando aperta la sessione straordinaria dello Storting, prego il cielo di benedire i vostri lavori, e v'assuro, signori, tutti in generale, e ciascuno in particolare, della mia grazia e benevolenza reale.

« Dato nel palazzo di Cristiania, il 14 marzo 1864. »

CARLO. »

Fu quindi immediatamente presentata all'Assemblea una proposta reale, colla quale il Governo domanda:

1.ª L'autorizzazione, d'impiegare le truppe di linea e la flotta costiera di Norvegia per soccorrere la Danimarca nella sua lotta attuale colle Potenze tedesche. (La gran flotta può sempre essere impiegata senza il consenso dello Storting.)

2.ª Un credito di 800,000 risdallari di specie (4 milioni 360,000 fr.); de' quali 500,000 sono disponibili immediatamente senza condizioni, e 300,000 (4 milioni 740,000 fr.) a condizione di convocare lo Storting, quando si avrà posto mano a quest'ultima somma.

A termini della proposta reale, motivo di queste domande di credito è che « dallo stato di guerra sorto in Danimarca, possono uscire avvenimenti, e forse convenzioni con altre Potenze, che porrebbero i Regni uniti nella necessità di fare provvedimenti militari. »

A fine di porre l'Assemblea in istato di valutare la situazione, le furono comunicati confidenzialmente: 1.ª i protocolli delle deliberazioni, che seguirono sulla questione danese nel Consiglio di Stato conbinato, compresa una sposizione del ministro degli affari esteri sull'andamento del

l'affare, e sulla parte, che vi presero i Regni uniti, e i pareri emessi dal Governo norvegico; e 2.ª la corrispondenza, corsa relativamente a tale questione.

Non si dubita a Cristiania che le proposte reali siano approvate dallo Storting. (Moniteur.)

AMERICA.

I giornali inglesi, per mezzo dell'Agenzia Reuters, hanno i seguenti avvisi:

« Nuova York 8 marzo.

« Si riferisce con certezza che il generale Sherman tornò il 3 a Vicksburg. Disparce venuti dalla parte de' confederati dicono ch'egli era il 28 a Canton, seguitato e molestato dalla cavalleria de' confederati. Guastò tutto il paese lungo la sua via.

« In Nuova Orléans dicevano che Polk sconfisse il 16 Sherman presso a Meridian, e ne fece grande strage.

« Il generale Johnson s'accostava alle linee de' federali nel Tennessee, mentre i federali erano ritirati dal monte Tunnell a Ringold.

« La cavalleria di Longstreet tiene Bull's Gap, a 56 miglia da Knoxville. Il suo esercito è a Greenville.

« I federali tengono Morristown, 42 miglia da Knoxville.

« Il colonnello Dahlgren, che fu disgregato dall'esercito di Kilkpatrick, morì delle sue ferite. Gli furono trovate carte, che mostrano essere stato disegno di Kilkpatrick di pigliare Richmond, liberare i prigionieri federali, sorprendere Jefferson Davis e le assemblee de' confederati, e ardere la città. Kilkpatrick perdette da 150 a 500 uomini.

« Si avvera che il forte Powell, presso a Mobile, fu bombardato. I confederati hanno un legno ferrato innanzi al forte Morgan, e si mettono in ordine per attaccare la flotta de' federali. Altri due legni de' confederati sono in punto d'assaltare Newbern; i federali si apparecchiavano alla difesa.

« Dicono che ventimila confederati dal Texas muovono verso la Louisiana occidentale. I federali fanno molti apparecchi per contrastare questo movimento. Mandano ancora aiuti a Jacksonville nella Florida; ma hanno smesso ogni disegno contro le più interne parti di questo Stato.

« Il generale Grant arrivò in Washington. Credesi ch'egli piglierà nelle mani la guida delle cose di guerra, e che grandi mutamenti seguiranno ne' disegni della campagna di primavera.

« I confederati presero due legni onerari de' federali nella baia di Chesapeake.

« Il New York Tribune dice che il blocco di Charleston è assai largo, e di nuovo vi entrano due o tre legni la settimana.

« Il colonnello confederato Preston andò a Messico per fare un trattato commerciale, riconoscendosi a vicenda i due nuovi Stati.

« La Camera de' rappresentanti diede facoltà al sig. Chase di far innanzi tempo il pagamento dell'interesse del debito pubblico; ma non si vende oro.

« Il Bohemian naufragò e andò tutto perduto. « Il prezzo dell'oro salì a 64 1/2. »

Or ecco in qual modo il Times riferisce gli avvisi accennati già da un telegramma; ma ricordiamo che il corrispondente particolare di quel giornale è dalla parte de' confederati, e rare volte si trovò veritiero:

« Nuova York, 9 marzo (ore 1 pom.)

« Vanno intorno voci di grandi disastri toccati al generale Sherman; nè se ne hanno avvisi ufficiali. Secondo una di queste voci, egli fu sconfitto presso a Meridian, e vi perdette 15,000 soldati. Col resto del suo esercito si ritirava a Vicksburg, e gli teneva dietro la cavalleria de' confederati, che gli cagionava continue perdite.

« Viaggiatori, partiti da Vicksburg il 3, affermano che ch'egli vi era arrivato, ma non dicono se vi venne con tutta o con parte sola del suo esercito.

« I generali confederati Magruder e Taylor, con ventimila soldati, muovendo dalla baia di Berwick, inoltrano nella Louisiana orientale.

« L'ammiraglio Farragut, la mattina del 23 febbraio, assallò dall'isola Dauphin il forte Powell. L'isola è nella foce del canale di Grant's Pass, che mette in Mobile. Un legno a cannoni de' federali affondò. L'esito dell'attacco non è conosciuto.

« I confederati, sotto Picklett, minacciano di nuovo Newbern, Plymouth e Washington, nella Carolina settentrionale. Quattro chiatte de' confederati, cinte di lastre di ferro alte dieci pollici, parteciparono a queste azioni.

« I confederati presero nella baia del Chesapeake i vapori Thomas, Titan e Jollar, e li tirarono su pel Rappahannock.

« Nuove voci d'ingenerimento europeo, e gli incerti avvisi del generale Sherman, tennero ieri il mercato in agitazione febbrile. Il prezzo dell'oro oscillò da 61 a 65, e toccò anche 68. Stamane era a 68 e 5/8. »

ASIA.

Col Vulcan, arrivato il 24 a Trieste da Alessandria, l'Osservatore Triestino ricevette queste notizie d'Asia:

« Abbiamo, egli dice, notizie di Calcutta e Singapur 22 febbraio, e di Hongkong del 15 dello stesso mese. Gli imperiali cinesi hanno acquistato il terreno perduto a Chiang Chow, ma si crede generalmente ch'essi non otterranno alcun importante successo sopra i ribelli, senza qualche assistenza straniera. Nel momento, quest'aiuto è piuttosto incerto, a causa de' dissensi fra Gordon e le Autorità militari cinesi, e delle fallite trattative degli ufficiali inglesi a Peking. Intanto gli imperiali continuano l'assedio di Nankin, ma pare ch'esistano gravi dissensioni tra capi dell'esercito.

« Sir R. Alcock, ministro britannico presso il Governo giapponese, s'è imbarcato a Hongkong, per recarsi al suo posto. Siccome egli gode la fiducia del Governo inglese, si ha speranza che riesca ad appianare le pendenti difficoltà.

« Le Autorità francesi vennero a contesa coi mandarini di Kahlhing, perchè un missionario di Francia stava per acquistare colla alcuni terreni, quando il governatore ne proibì la cessione. Furono mandate colla alcune truppe francesi del corpo de' Zephyr, per porre termine alla vertenza.

« Le relazioni del Giappone sono questa volta affatto pacifiche. Nuovi ambasciatori giapponesi sono in procinto di partire per l'Europa, e questo fatto basta di per sé a garantire per qualche tempo la conservazione della pace. Il trattato fra la Prussia ed il Giappone fu finalmente ratificato, e si dice che anche la Svizzera sia riuscita a concludere un trattato. Il ministro americano ottenne parecchie importanti riduzioni nella tariffa doganale, e il ministro di Francia si valse dello stesso privilegio. »

« Sir R. Alcock, ministro britannico presso il Governo giapponese, s'è imbarcato a Hongkong, per recarsi al suo posto. Siccome egli gode la fiducia del Governo inglese, si ha speranza che riesca ad appianare le pendenti difficoltà.

« Le Autorità francesi vennero a contesa coi mandarini di Kahlhing, perchè un missionario di Francia stava per acquistare colla alcuni terreni, quando il governatore ne proibì la cessione. Furono mandate colla alcune truppe francesi del corpo de' Zephyr, per porre termine alla vertenza.

« Le relazioni del Giappone sono questa volta affatto pacifiche. Nuovi ambasciatori giapponesi sono in procinto di partire per l'Europa, e questo fatto basta di per sé a garantire per qualche tempo la conservazione della pace. Il trattato fra la Prussia ed il Giappone fu finalmente ratificato, e si dice che anche la Svizzera sia riuscita a concludere un trattato. Il ministro americano ottenne parecchie importanti riduzioni nella tariffa doganale, e il ministro di Francia si valse dello stesso privilegio. »

« Sir R. Alcock, ministro britannico presso il Governo giapponese, s'è imbarcato a Hongkong, per recarsi al suo posto. Siccome egli gode la fiducia del Governo inglese, si ha speranza che riesca ad appianare le pendenti difficoltà.

« Le Autorità francesi vennero a contesa coi mandarini di Kahlhing, perchè un missionario di Francia stava per acquistare colla alcuni terreni, quando il governatore ne proibì la cessione. Furono mandate colla alcune truppe francesi del corpo de' Zephyr, per porre termine alla vertenza.

« Le relazioni del Giappone sono questa volta affatto pacifiche. Nuovi ambasciatori giapponesi sono in procinto di partire per l'Europa, e questo fatto basta di per sé a garantire per qualche tempo la conservazione della pace. Il trattato fra la Prussia ed il Giappone fu finalmente ratificato, e si dice che anche la Svizzera sia riuscita a concludere un trattato. Il ministro americano ottenne parecchie importanti riduzioni nella tariffa doganale, e il ministro di Francia si valse dello stesso privilegio. »

« Sir R. Alcock, ministro britannico presso il Governo giapponese, s'è imbarcato a Hongkong, per recarsi al suo posto. Siccome egli gode la fiducia del Governo inglese, si ha speranza che riesca ad appianare le pendenti difficoltà.

« Le Autorità francesi vennero a contesa coi mandarini di Kahlhing, perchè un missionario di Francia stava per acquistare colla alcuni terreni, quando il governatore ne proibì la cessione. Furono mandate colla alcune truppe francesi del corpo de' Zephyr, per porre termine alla vertenza.

« Le relazioni del Giappone sono questa volta affatto pacifiche. Nuovi ambasciatori giapponesi sono in procinto di partire per l'Europa, e questo fatto basta di per sé a garantire per qualche tempo la conservazione della pace. Il trattato fra la Prussia ed il Giappone fu finalmente ratificato, e si dice che anche la Svizzera sia riuscita a concludere un trattato. Il ministro americano ottenne parecchie importanti riduzioni nella tariffa doganale, e il ministro di Francia si valse dello stesso privilegio. »

« Sir R. Alcock, ministro britannico presso il Governo giapponese, s'è imbarcato a Hongkong, per recarsi al suo posto. Siccome egli gode la fiducia del Governo inglese, si ha speranza che riesca ad appianare le pendenti difficoltà.

« Le Autorità francesi vennero a contesa coi mandarini di Kahlhing, perchè un missionario di Francia stava per acquistare colla alcuni terreni, quando il governatore ne proibì la cessione. Furono mandate colla alcune truppe francesi del corpo de' Zephyr, per porre termine alla vertenza.

« Le relazioni del Giappone sono questa volta affatto pacifiche. Nuovi ambasciatori giapponesi sono in procinto di partire per l'Europa, e questo fatto basta di per sé a garantire per qualche tempo la conservazione della pace. Il trattato fra la Prussia ed il Giappone fu finalmente ratificato, e si dice che anche la Svizzera sia riuscita a concludere un trattato. Il ministro americano ottenne parecchie importanti riduzioni nella tariffa doganale, e il ministro di Francia si valse dello stesso privilegio. »

« Sir R. Alcock, ministro britannico presso il Governo giapponese, s'è imbarcato a Hongkong, per recarsi al suo posto. Siccome egli gode la fiducia del Governo inglese, si ha speranza che riesca ad appianare le pendenti difficoltà.

« Le Autorità francesi vennero a contesa coi mandarini di Kahlhing, perchè un missionario di Francia stava per acquistare colla alcuni terreni, quando il governatore ne proibì la cessione. Furono mandate colla alcune truppe francesi del corpo de' Zephyr, per porre termine alla vertenza.

« Le relazioni del Giappone sono questa volta affatto pacifiche. Nuovi ambasciatori giapponesi sono in procinto di partire per l'Europa, e questo fatto basta di per sé a garantire per qualche tempo la conservazione della pace. Il trattato fra la Prussia ed il Giappone fu finalmente ratificato, e si dice che anche la Svizzera sia riuscita a concludere un trattato. Il ministro americano ottenne parecchie importanti riduzioni nella tariffa doganale, e il ministro di Francia si valse dello stesso privilegio. »

« Sir R. Alcock, ministro britannico presso il Governo giapponese, s'è imbarcato a Hongkong, per recarsi al suo posto. Siccome egli gode la fiducia del Governo inglese, si ha speranza che riesca ad appianare le pendenti difficoltà.

« Le Autorità francesi vennero a contesa coi mandarini di Kahlhing, perchè un missionario di Francia stava per acquistare colla alcuni terreni, quando il governatore ne proibì la cessione. Furono mandate colla alcune truppe francesi del corpo de' Zephyr, per porre termine alla vertenza.

« Le relazioni del Giappone sono questa volta affatto pacifiche. Nuovi ambasciatori giapponesi sono in procinto di partire per l'Europa, e questo fatto basta di per sé a garantire per qualche tempo la conservazione della pace. Il trattato fra la Prussia ed il Giappone fu finalmente ratificato, e si dice che anche la Svizzera sia riuscita a concludere un trattato. Il ministro americano ottenne parecchie importanti riduzioni nella tariffa doganale, e il ministro di Francia si valse dello stesso privilegio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 marzo.

PARTI UFFICIALI.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sorana Risoluzione del 20 corrente, si è graziosamente degnata di nominare il finora deputato provinciale in Vicenza, Ambrogio Lugo, ed il finora deputato provinciale in Belluno dott. Antonio Marsio-Bazzole, a deputati rappresentanti gli estimati non nobili delle Province rispettive, presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

L'eccello I. R. Ministero di Stato ha trovato di nominare il finora concept







## ATTI UFFICIALI.

N. 1811. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)  
Si reca a comune notizia, che nel giorno 30 marzo corr. sarà tenuta pubblica asta per deliberare in conculazione al miglior offerente, sotto espresa riserva della Superiorità approvazione, gli immobili di proprietà dell'I. R. Amministrazione, descritti nella pubblica descrizione, nella quale sono pure indicati i dati fiscali delle rispettive porzioni, l'importo dei depositi da verificarsi a cauzione delle offerte, la decorrenza e la durata delle singole locazioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 25 marzo, N. 69.)  
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Venezia, 14 marzo 1864.  
L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.  
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 3222. AVVISO. (2. pub.)  
Nel giorno 19 aprile p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affiliazione del pagamento terreno dell'Es. Capitano, residente sulla Piazza dei Signori in Verona, attualmente condotta da Antonio Dettoni, sotto la osservanza delle norme generali, nonché delle condizioni già pubblicate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 25 marzo, N. 69.)  
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Verona, 20 febbraio 1864.  
L'I. R. Consigli. Intendente, BORM.

N. 2650. AVVISO. (3. pub.)  
In esecuzione ad ossequio prefettizio Dispaccio 30 gennaio 1864, N. 1825-25, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 6 aprile p. v., nel locale di residenza d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la vendita al miglior offerente delle annualità livellarie di spettanza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione e sul dato di stima già indicato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 24 marzo, N. 68.)  
Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Padova, 5 marzo 1864.  
L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, L. GASPARI.

N. 3456. AVVISO. (1. pub.)  
In esecuzione ad ossequio Dispaccio 22 gennaio p. p. N. 1898-11 dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze reso noto col prefettizio Decreto 15 febbraio successivo N. 1676-240, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 7 aprile p. v., nel locale di residenza di questa I. R. Ufficio, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita, al miglior offerente, dei beni fondiari erari e sul dato fiscale sotto indicato.

L'asta si apre alle ore 10 antiche e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il relativo protocollo, non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono essere fatte, tanto a voce quanto in iscritto mediante schede esposte, sempre che però siano conformate a senso della Normale 6 febbraio 1858, N. 1721 inserita nel foglio di Supplemento a quella delle Ordinanze dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze al N. 3, anno 1858, e siano presentate al protocollo della stazione venditrice, prima delle ore 12 merid. del giorno d'asta suddetto.

Ogni offerta dovrà essere contenuta nella prova dell'eseguito depositi in questa I. R. Cassa di finanze di fior. 5 in argento, pari ad un decimo fiscale complessivo, salvo ogni proporzionato aumento di offerta.

La delibera è riservata espressamente all'approvazione dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze senza limite di tempo da parte dell'offerente a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ. austriaco.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali e delle speciali espresse nei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato ispezionabili, insieme alla stima del fondo presso la venditrice.

Entro 30 giorni dall'immissione del Decreto comunicante la impartita Superiorità ministeriale approvazione, dovrà il deliberante versare nell'I. R. Cassa di finanze, l'intero prezzo di acquisto, offerto e prestarsi alla stipulazione del relativo contratto di compravendita.

Le spese d'asta, contratto, bollo e copie normali di stampa degli Avvisi e tassa d'iscrizione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nonché la tassa di trasferimento di proprietà e voltura in caso di concessione e consegna del fondo sono tutte a carico esclusivo del deliberante, cui sarà confidato il deposito, e potrà essere proceduto al reintegro a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare a taluna delle condizioni sopra esposte.

Beni da vendersi di ragione dell'I. R. Demanio in Comune di Codogno, Distretto di Pieve.

I. Prato-aratorio al mappale N. 2033 della superficie di pert. 6.4.96 colta rendita cens. di aust. lire 3.98. Dato fiscale d'asta fior. 38.19 in argento.

II. Usufrutto sul fondo al mappale N. 2052, comune suddetto argenteo privativo della superficie di pert. 6.0.40 colta rendita cens. di aust. lire 1.10. Dato fiscale d'asta fior. 7.99. Complessivo dato d'asta fior. 46.18 in argento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,  
Padova, 11 marzo 1864.  
L'I. R. Consigli. di finanze ed Intendente, L. GASPARI.

## AVVISI DIVERSI.

N. 1023 VII. Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Venezia.  
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano  
AVVISO:  
Che a tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto arciduciale 31 dicembre 1858.

Comune di S. Giovanni Lupatino: Circondario in piano ed in monte; strade buone in piano, e praticabili a cavallo in monte; lunghezza miglia 6, larghezza miglia 4; popolazione anime 3.820, di cui 2.600 poveri; onorario fior. 500, più fior. 200 per mantenimento del cavallo; luogo di residenza in S. Giovanni Lupatino. Arzignano, 10 marzo 1864.

L'I. R. dirigente commissariale,  
DE MURIZIO-MOHRENFELD.  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.  
La Deputazione comunale di Fossalta  
AVVISO:  
In seguito all'assegnato dispaccio 16 dicembre anno passato, N. 34254, dell'eccezionale I. R. Luogotenente lombardo-veneto, con cui veniva assegnata la domanda della legale rappresentanza di questo Comune, per trasferimento di questo settimanale mercato dal mercoledì al venerdì:

Si rende noto:  
che incominciando dal giorno 29 aprile p. v., avrà luogo in ogni venerdì, nel centro di questo Comune, l'ordinario mercato di polle, grani, merci, ecc., e che nell'ultimo venerdì di ogni mese, ricorrerà quello ancora di animali bovini, cavallini, lanuti e suini.

Ciò si porta a comune conoscenza, onde ognuno possa essere in grado di concorrervi.  
Fossalta, 18 marzo 1864.  
I Deputati,  
ANTONIO PRINA — ALVISE ANTONIO nob. BRAGADIN  
ANGELO MASCHI.  
L'agente comunale,  
Pietro Belloni.

N. 23. Provincia di Padova.  
La Presidenza del Consorzio Lozzo in Este  
per l'amministrazione dei fondi prelevati dal Consorzio XVI.  
Annullo per ordine Superiori il gettito portato dall'avviso 30 agosto 1863, N. 109, ed impartita facoltà con Decreto dell'eccezionale Collegio centrale N. 5900, del 26 ottobre decorso, di attivare uno dei soli campi 16,400 costituenti il Bacinio Ronchetto, era soggetto al Consorzio XVI in Colonia, ed ora a quello di Lozzo: onde coprire le spese di ordinaria amministrazione giusta preventivo, addebitare la gestione 1863 e 1864, debitamente approvato con congregazione Decreto N. 687, dell'11 marzo corrente; occorre un carico di soldi 2 per carato, il quale verrà esatto in fiorini di n. v., dal sig. Antonio Melati o dal suo legale rappresentante, in due rate, ciascuna di soli uno per carato, scadibili nel 15 aprile e 30 settembre.

L'esattore suddetto, con apposito avviso indicherà il giorno, nel quale si porterà nei Comuni consorziati per verificare, col metodo tenuto dal Consorzio XVI, o personalmente o col mezzo di suo incaricato, l'esazione in un giorno prossimo alla scadenza.

Per tale esazione sarà proceduto colle norme prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e Regolamenti in vigore.

Sarà diffuso il presente colta stampa in tutti i Comuni compresi nel Circondario, per mezzo dei regoli Commissariati distrettuali, letto dagli allari per favore del sig. Parrochi, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affinché pervenga a notizia degli aventi interessi.

Dall'Ufficio del Consorzio Lozzo, Este, 15 marzo 1864.  
La Presidenza,  
GIUSEPPE TONATTO sost. del co. CORRER.  
A. LANGEROTTO sost. co. ALBRIZZI.  
VIRGIO JULIN sost. GIOVANELLI-VERNER co. MARIA.  
Il Segretario,  
E. Gagliardo.

N. 1284. AVVISO DI CONCORSO.  
Dietro ordini superiori, viene aperto a tutto il 20 aprile p. v., il concorso alla Condotta veterinaria consorziale dei Distretti di Feltre e Fonzaso, cui va annesso l'emolumento annuo di fior. 550 ed il diritto alle Diete, giusta il § 16 del relativo Regolamento 14 febbraio 1864, N. 685, che si trova ostensibile presso questo I. R. Commissariato.

Chiunque intendesse aspirarvi dovrà insinuare la sua istanza a questo protocollo, corredata dei documenti di abilitazione al libero esercizio della veterinaria, e di quegli altri che credesse idonei ad appoggiare l'aspirazione.

La nomina spetta al Convocato delle Deputazioni comunali dei due Distretti summenzionati, salva la Superiorità approvazione.

È stabilita la residenza nella città di Feltre.  
Feltre, 17 marzo 1864.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, SORDELLI.

N. 1263. L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Pietro Incarcano  
AVVISO:  
Per la morte avvenuta del dott. Giuseppe Piccoli, resta aperto il concorso a tutto il 20 aprile p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Breonio, coll'annuo onorario di fior. 600, e fior. 100 per indennizzo del cavallo.

Gli abitanti sono in numero di 2.360, dei quali 500 hanno diritto alla gratuita assistenza.  
Il Comune è situato in monte, e le strade sono disastrose.

I maggiori dettagli si leggono nel più esteso avviso che sotto pari data e numero, viene come di metodo diramato.  
S. Pietro Incarcano, 17 marzo 1864.  
L'I. R. Commissariato distrettuale, FRANCESCHI.

N. 285 Sanità. Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Piacenza — Distretto di Longo.  
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI LONGO  
AVVISO:  
In mancanza di aspiranti è tuttora vacante il posto di chirurgo scientifico ed operatore, per l'intero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 1/2 in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'ospedale civile.

La popolazione in complesso ammonta ad 8000 anime, 2.600 delle quali aventi diritto a cura gratuita. L'eletto dovrà mantenere residenza in città.

Il salario è di fior. 450 annui, e di 100 l'assegno pel cavallo; le strade sono parte in colle e parte in piano, quelle alcune nuove e carreggiabili, ed altre di sperato non lontano riordini, queste tutte mantenute in ghiaia.

Il concorso è, e rimane aperto a tutto 30 aprile prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno corredata l'istanza:  
a) Colla fede di nascita;  
b) Colla certificazione di suditanza austriaca;  
c) Con quello di sana fisica costituzione.

Brevi di Colla prov. di Longo, si sostengono la pratica di un biennio in un pubblico Ospedale, o di avere servito con lode in qualità di chirurgo operatore, presso qualche Comune per eguale periodo.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la Superiorità approvazione: fatta avvertenza che il servizio del chirurgo è regolato non solamente dallo Statuto 31 dicembre 1858, ma anzitutto da un apposito Capitolo quivi ostensibile a chiunque.

Longo, 16 marzo 1864.  
Il Podestà,  
GIACOMETTI DOTT. CARLO.  
L'Assessore,  
A. Sartioli.  
Il Segretario,  
G. Fioriani.

N. 882-291. La Prepositura dell'Istituto Espositi di Venezia  
RENDE NOTO:  
Che nel giorno 2 aprile p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, l'esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente, la sessennale affiliazione della casa in due piani sita in questa regia città, in vicinanza all'I. R. Accademia di belle arti, alla Carità, all'anagrafe N. 979, sulla base del prezzo fiscale per annuo litro di fior. 490, ferme nel resto le condizioni tutte compilate dall'analogo Capitolo normale, che potrà da chiunque essere ispezionato presso l'Ufficio suddetto.

Venezia, 15 marzo 1864.  
Il medico direttore,  
DOMENICO DOTT. NARDO.  
L'amministratore, Caffi.

N. 26. Provincia di Padova.  
La Presidenza del Consorzio Lozzo in Este.  
Approvato dalla Congregazione provinciale di Padova, mediante Decreto 11 corrente N. 686, il preventivo per l'anno corrente negli estremi dell'imposta in ragione di soldi 21 per pertica censuaria, ed urgente verificare una parte della stessa, per soddisfare alle restanze passive 1863;

LA PRESIDENZA INVITA  
tutti i possidenti di questo Consorzio al pagamento del parziale gettito sudindicato, ed intanto nella misura di soldi 14 per pertica, scadibile a tutto il giorno 15 del p. v. aprile, riservandosi con altro avviso di rendere nota l'epoca della scadenza del restante gettito del

rente, N. 2530 di N. Frantz di Gorizia, quale procuratore per mandato 30 ottobre 1864 della Ditta A. Seiler e C. di Trieste, venne in oggi fatta annotazione in questo Registro di commercio, essere stata revocata la procura e firma al sig. Alessandro Moro, che rappresentava la suddetta Ditta nell'Amexa Biale dell'I. R. Priv. Fabbrica saponi e candele di Gorizia in Udine, e sostituito al nome di Alessandro Moro quello di N. Frantz, che assume la procura e firma anche per la Ditta in Udine.

Lechi si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. Udine, 22 marzo 1864.  
Il Presidente, SCHERAZZI.  
G. Vidoni.

N. 683. EDIZIONE.  
Esso detto festivo il 4 aprile p. v. fissato per secondo e perimento d'asta col Editto 3 febbraio p. p. N. 683, venne destinato il giorno 7 aprile stesso. Ciò si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura, Scile, 23 marzo 1864.  
Il Pretore, LOVADINA.  
Bombardezza Can.

N. 3395. EDIZIONE.  
Si avvisa, che al terzo esperimento d'asta Ossale di Verona, contro Villardi G. B. Bittina, Antonio i cui E. ito 29 dicembre 1863 N. 13008, venne reputato il giorno 10 maggio p. v.

Si affa a tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'I. R. Pretura, Dovo, 16 marzo 1864.  
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 839. EDIZIONE.  
Distretto istanza edizionale N. 839 dell'I. R. Procura di Fianina Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Fianina in Rovigo, in confronto di B. Scola Antonio, Pietro di Frassinello dottore di legge, 2:31 per multa bollo, si terrà nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 9, 16 e 23 aprile p. v., dalle ore 9 antiche per la vendita dell'immobile sotto descritto, all'aggiunti.

Condizioni:  
I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al più alto prezzo, ma a quello di 250 lire, e a quello di 100 per 4 della rendita censuaria di

solidi sette.  
Il pagamento della detta imposta, dovrà effettuarsi a tariffa della Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati, in Este, Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676, o presso i commissari di caso incaricati per l'esazione nei Comuni del Circondario, nei giorni da apposto suo avviso indicati.

Sarà proceduto colle norme fiscali in confronto dei morosi, e ciò in base alla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti.

Il presente sarà pubblicato colla stampa nel luogo di metodo, letto dagli allari per favore del rev. sig. Parrochi, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'Ufficio del Consorzio di Lozzo, Este, 16 marzo 1864.

La Presidenza,  
GIUSEPPE TONATTO sost. del co. CORRER.  
A. LANGEROTTO sost. del co. ALBRIZZI.  
V. JULIN sost. co. GIOVANELLI-VERNER.  
Il Segretario,  
E. Gagliardo.

LIBRERIA  
DI GIUSTO EBHARDT  
Venezia, S. Luca, Calle dei Fuseri, N. 4355.  
La suddetta Libreria pubblicò la prima parte del suo

CATALOGO  
di libri vendibili a pronta cassa  
collo sconto del 50 p. % e del 60 p. %  
contenenti libri di  
Giurisprudenza, economia pubblica;  
Bibliografia popolare di Pomba;  
Storia, Geografia, ecc.;  
Biblioteca di opere classiche italiane e francesi, pubblicate da Gio. Silvestri;  
Teologia, prediche, libri di divozione, ecc.;  
Linguistica italiana.

Questo catalogo si dispensa gratis e franco di spese postali, al domicilio di chi lo desidera fuori di Venezia.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO  
IN TRIESTE.  
IL MEDICO PIU' SICURO.  
(Dall'Osservatore Triestino.)  
PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie, e che non ha rimedio; ciò è un fatto incontestabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.  
Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle previsioni stampate, e l'ammargosa sia strolinata nelle località dell'arione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.

DISORDINI DELLO STOMACO.  
Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziar tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercizio un effetto simultaneo e salutare sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.  
Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono correte senza dolore e senza inconvenienti, col l'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:  
Angina, ossia infiammazione delle tonsille;  
Apoplezia — Coliche — Consunzione — Cataplasma — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dispepsia — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quarane — Febbri di ogni specie — Gotta — Mispia — Indigestione — Indolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità del mestruo — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofola — Sintomi secondari — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la sorveglianza del professore Holloway, si vendono al prezzo di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Non v'ha medicamento così comunemente come il FOSFATO DI FERRO, per tutti le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di mensurazione, l'età critica nelle donne, le febbrili pervicaci, l'impoverimento del sangue, i temperamenti deboli, i linfatici sono rapidamente guariti mediante questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primari medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofola; l'indurimento delle ghiandole; la spartita; il pallore, la faticabilità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonia od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulcere, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsaparilla, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano iodato.

Prezzo: fr. 4.50.  
De Bernardini  
privilegiato in Italia e Spagna, e registrato con grande autorità medica d'oro fuori d'Italia, e membro della Società unitaria dei chimici di Londra. — Le antiche Pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perché superiori ad ogni altro preparato. Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della tosse, asma, grippe, tisi di primo grado, asma, fuffine e voce stentata, e debilitata dei cantanti e declamatori. (Effetti garantiti.)

Depositari della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Farmacia del dott. Zampieri, a. S. Moisè; Padova, Cornello; Vicenza, Bellino Valeri; Verona, Frinzi; Legnano, G. Valeri; Bassano, Chemin; Treviso, Bindoni; Ceneda Marchetti; Udine, Filippuzzi; Palma, Martini; Trento Giupponi; Belluno, Locatelli; Este, Martini; Adria, Paulucci; Recan, Coghi; Montebelluna, Audofatto; Tolmezzo, Chiussi; Portogruaro, Varaschini; Ragusa, Brodaro; Fiume, Rigotti; Spalato, de Grazia; Sebenico, Mista e Beres; Mantova, Rigatelli; Mantova, Janna.

mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la difesa delle loro vie regolari; e mancando a quanto sopra, sapranno dover attribuire a se stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. Mantova, 19 marzo 1864.  
Il Presidente, ALTENBERGER.  
Procurer Dir.

N. 1532. EDIZIONE.  
Si rende noto, che per istanza data a N. dell'I. R. Procura di Fianina L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, verranno tenuti in questa residenza Precisa tre di tutti esperimenti d'asta nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v., dalle ore 10 antiche alle 2 pom., per la vendita dello stabile sotto descritto, stato esentato a pregio di Carletti Pietro fu Gio. Batt. di Brenzone, alle condizioni apparenti dall'infossamento capitato.

Capitolato d'asta.  
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al più alto prezzo, ma a quello di 100 per 4 della rendita censuaria di soldi 97, importa fiorini 24:25 di nuova asta; e invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberato dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di deliberazione, e la graduazione del credito per la distribuzione del prezzo d'asta deliberato all'avvocato Giovanni Borchetta col decreto 19 luglio 1863, N. 10393, sulla quale con Decreto 23 gennaio p. p. N. 357, venne revocato il giorno 9 aprile 1864, alle ore 9 antiche per l'insinuazione in questo Consorzio N. I.

Ritrovandosi i suddetti assenti e d'ignota dimora, e non stati nominati e destinati a loro perito gli avvocati Benedetti, Forti, Zampieri e Sadaoli, affini di rappresentanza rispettivamente come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà decisa e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni disposizione, affinché sappiano e possano, volendo, comparire nel detto giorno ed ora, sotto le avvertenze del citato Decreto 23 gennaio p. p. N. 357, e ciò che non presentandosi per istruire i punti esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile e da ogni diritto ipotecario sullo stesso, oppure far tenere ai suddetti come curatore e patrocinatore di essi, i propri

mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la difesa delle loro vie regolari; e mancando a quanto sopra, sapranno dover attribuire a se stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. Mantova, 19 marzo 1864.  
Il Presidente, ALTENBERGER.  
Procurer Dir.

N. 1532. EDIZIONE.  
Si rende noto, che per istanza data a N. dell'I. R. Procura di Fianina L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, verranno tenuti in questa residenza Precisa tre di tutti esperimenti d'asta nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v., dalle ore 10 antiche alle 2 pom., per la vendita dello stabile sotto descritto, stato esentato a pregio di Carletti Pietro fu Gio. Batt. di Brenzone, alle condizioni apparenti dall'infossamento capitato.

Capitolato d'asta.  
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al più alto prezzo, ma a quello di 100 per 4 della rendita censuaria di soldi 97, importa fiorini 24:25 di nuova asta; e invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberato dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di deliberazione, e la graduazione del credito per la distribuzione del prezzo d'asta deliberato all'avvocato Giovanni Borchetta col decreto 19 luglio 1863, N. 10393, sulla quale con Decreto 23 gennaio p. p. N. 357, venne revocato il giorno 9 aprile 1864, alle ore 9 antiche per l'insinuazione in questo Consorzio N. I.

Ritrovandosi i suddetti assenti e d'ignota dimora, e non stati nominati e destinati a loro perito gli avvocati Benedetti, Forti, Zampieri e Sadaoli, affini di rappresentanza rispettivamente come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà decisa e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni disposizione, affinché sappiano e possano, volendo, comparire nel detto giorno ed ora, sotto le avvertenze del citato Decreto 23 gennaio p. p. N. 357, e ciò che non presentandosi per istruire i punti esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile e da ogni diritto ipotecario sullo stesso, oppure far tenere ai suddetti come curatore e patrocinatore di essi, i propri

mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la difesa delle loro vie regolari; e mancando a quanto sopra, sapranno dover attribuire a se stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Dall'I. R. Tribunale Prov. Mantova, 19 marzo 1864.  
Il Presidente, ALTENBERGER.  
Procurer Dir.

N. 1532. EDIZIONE.  
Si rende noto, che per istanza data a N. dell'I. R. Procura di Fianina L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, verranno tenuti in questa residenza Precisa tre di tutti esperimenti d'asta nei giorni 13, 20 e 27 aprile p. v., dalle ore 10 antiche alle 2 pom., per la vendita dello stabile sotto descritto, stato esentato a pregio di Carletti Pietro fu Gio. Batt. di Brenzone, alle condizioni apparenti dall'infossamento capitato.

Capitolato d'asta.  
I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al più alto prezzo, ma a quello di 100 per 4 della rendita censuaria di soldi 97, importa fiorini 24:25 di nuova asta; e invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberato dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di deliberazione, e la graduazione del credito per la distribuzione del prezzo d'asta deliberato all'avvocato Giovanni Borchetta col decreto 19 luglio 1863, N. 10393, sulla quale con Decreto 23 gennaio p. p. N. 357, venne revocato il giorno 9 aprile 1864, alle ore 9 antiche per l'insinuazione in questo Consorzio N. I.

Ritrovandosi i suddetti assenti e d'ignota dimora, e non stati nominati e destinati a loro perito gli avvocati Benedetti, Forti, Zampieri e Sadaoli, affini di rappresentanza rispettivamente come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà decisa e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni disposizione, affinché sappiano e possano, volendo, comparire nel detto giorno ed ora, sotto le avvertenze del citato Decreto 23 gennaio p. p. N. 357, e ciò che non presentandosi per istruire i punti esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile e da ogni diritto ipotecario sullo stesso, oppure far tenere ai suddetti come curatore e patrocinatore di essi, i propri

mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la difesa delle loro vie regolari; e mancando a quanto sopra, sapranno dover attribuire a se stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti di questa città e nel Comune di Castelbarco.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Mantova, 12 febbraio 1864.  
Il Cons. Dirigente, P.O.T.T.  
Gusmano, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.  
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Constatore.

ASSOCIAZIONE. Per la Monarchia e i pagamenti delle associazioni affrancando 1

AI BENEVOLI  
Ricordiamo le associazioni, affinché non nella trasmissione equivoci, preghiamo pi del danaro, i cati, coll'indicazione

È espresso in ORO. CORSO DI BO. Chi non avrà 1.° aprile, s'intende

PREZZO. Valuta austriaca. In Venezia. Nella Monarchia. Pegli altri postali.

PART  
Ordinanza imperiale, lativa all'istituto alla procedura tutto l'Impero.





INSEZIONI. Nella Gazzetta: solidi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: solidi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si abbruciano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato. È espressamente pattuito il pagamento IN ORO ED IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° aprile, s'intenderà volerci rinunciare. PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi  
In Venezia: flor. 14:70 7:35 3:67 1/2  
Nella Monarchia: " 18:90 9:45 4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE.

Ordinanza imperiale del 21 marzo 1864 (\*), relativa all'istituzione di Giudizi delle prede ed alla procedura presso i medesimi; valevole per tutto l'Impero.

In seguito alle ostilità, ordinate dal regio Governo danese contro i bastimenti mercantili austriaci e prussiani, come pure contro quelli degli altri Stati della Confederazione germanica, in conformità del § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1. Per pronunziare sentenza sui navigli nemici o sospetti, catturati dalle navi austriache da guerra, in conformità alla ministeriale Ordinanza del 3 marzo 1863, contenuta nel N. 23 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, e sul carico di essi, viene istituito un Giudizio delle prede di prima istanza in Trieste, ed un Giudizio delle prede di seconda istanza in Vienna. Per l'istruzione del processo, viene, per ora, istituita in Pola una Commissione d'inchiesta sulle prede.

§ 2. La Commissione d'inchiesta sulle prede in Pola ha da constatare di quattro votanti, sotto la presidenza dell'ammiraglio del porto; cioè, di un audite della marina, quale giudice inquirente e referente, di un impiegato giudiziario civile abilitato all'esercizio delle funzioni di giudice, di due assessori imparziali del ceto commerciale o borghese, i quali avranno da giurare di adempiere coscientemente alle loro incombenze; e di un impiegato giudiziario civile, quale protocollista. A questi membri della Commissione possono venire aggiunti impiegati sussidiari, da togliersi dallo stato dell'Amministrazione della marina.

Il compito di tale Commissione è quello di condurre l'investigazione, di decretare ed eseguire, ancora prima che sia proferita la sentenza, tutte quelle misure, che si mostreranno necessarie rispetto al naviglio, al carico ed all'equipaggio, sia nell'interesse delle parti, sia per coadiuvare all'inchiesta, di presentare al Giudizio delle prede gli atti d'inchiesta, tostochè saranno maturi per la sentenza, e di mettere in esecuzione le decisioni di esso.

I Ministeri degli affari esterni, della giustizia e della marina sono autorizzati a delegare in modo eguale ed a seconda del bisogno, anche in altri porti dell'interno, delle Commissioni d'inchiesta sulle prede, con uguale sfera d'attribuzione. Così pure, ove il naviglio ed il carico non potessero colla occorrente sollecitudine venire tradotti ad un porto dell'interno, i detti Ministeri sono autorizzati a deferire ai Consolati austriaci nei porti esteriori una parte di quelle operazioni d'ufficio, che sono demandate alla Commissione d'inchiesta sulle prede.

§ 3. Il Giudizio delle prede in Trieste sarà presieduto dal presidente del Tribunale d'Appello, e conterà di sei membri votanti; cioè, di tre consiglieri dell'I. R. Tribunale d'Appello, uno dei quali assume il referato, dell'ammiraglio del porto, di un consigliere del Governo centrale marittimo, e del referente per la giustizia del Comando della marina. Avrà inoltre un protocollista del Tribunale d'Appello.

Questo Tribunale giudica in prima istanza sugli atti, che vengono a lui trasmessi dalla Commissione d'inchiesta sulle prede.

§ 4. Il Giudizio delle prede in Vienna, sottoposto al presidente, o ad un presidente di Senato della suprema Corte di giustizia, ha da constare di sei votanti; cioè, di tre consiglieri della suprema Corte di giustizia, uno dei quali assume il referato, di un consigliere, uno di cui assume il referato, di un consigliere della Sezione commerciale del Ministero della marina. Avrà oltre a ciò un segretario aulico, quale protocollista.

Questo Tribunale giudica in seconda ed ultima istanza sugli atti, rassegnati in seguito ad appellazione contro le decisioni del Giudizio delle prede in Trieste.

§ 5. I bastimenti nemici o sospetti, che vengono catturati, saranno di regola tradotti nel porto militare di Pola.

Il comandante del bastimento da guerra catturato ed il conduttore della preda debbono fare indilatamente rapporto sull'arrivo del bastimento al presidente della Commissione d'inchiesta sulle prede.

Indi il giudice inquirente dee senza ritardo sentire a protocollo il conduttore della preda sopra tutte le circostanze notevoli del fermo e della

catturazione del bastimento, far allegare la *specie facti*, che fosse già stata preparata e sottoscritta, e ricevere in consegna l'involto suggellato colle carte di bordo.

Così pure il giudice inquirente dee sentire il conduttore del naviglio catturato, il quale, fino a tanto che non si sieno insinuati, documentando tale loro qualità, quelli che hanno eventualmente un interesse nel carico o nel bastimento, dee venire considerato siccome rappresentante di questi interessi. Alla presenza poi del conduttore del naviglio e del conduttore della preda, dee dissuggerarsi l'involto dei ricapiti di bordo, facendone un elenco.

Similmente il giudice inquirente deve, in quanto ciò possa sembrare di qualche rilievo, sentire l'equipaggio, che ha cooperato alla catturazione ed alla traduzione della preda. In ogni caso poi dee sentire tutto l'equipaggio, e, secondo le circostanze, anche i passeggeri del naviglio catturato. Solo dopo questo costituito, può, ove nulla osti, essere permesso al conduttore ed all'equipaggio di aver comunicazioni colla terraferma.

La Commissione d'inchiesta sulle prede dee ricevere in consegna, il più presto che sia possibile, il naviglio catturato, ed in caso di bisogno prendere, di concerto colle Autorità locali militari, tutti quei provvedimenti, che sono necessari per la sicurezza del naviglio e del carico e pel mantenimento e per la sorveglianza dell'equipaggio.

Del naviglio e del carico il giudice inquirente dee far assumere un inventario da periti giurati. In tale operazione, sono, per quanto spetta al carico, da utilizzarsi le carte di bordo. Per mezzo d'un apposita Commissione, può anche aver luogo l'aprimiento o la dissuggerazione delle località del naviglio; ma lo scarico o l'assunzione d'una stiva delle merci non è ammissibile se non in base ad un decreto della Commissione d'inchiesta.

§ 6. Al giudice inquirente incombe il dovere di darsi ogni cura per chiarire completamente lo stato della cosa, in base alle prove, che saranno per offerirgli le parti, e nelle sue operazioni d'ufficio, egli dovrà con eguale impegno tenere di mira l'interesse del catturante e della nave catturata.

Egli dee condurre l'inchiesta con ogni possibile sollecitudine, e non ammettere che venga tirata in lungo con proposte, che tendano all'avviamento di rilievi, che vadano per le lunghe, specialmente in via di corrispondenza.

Alle persone interessate nella proprietà del naviglio e del carico, e che, in assenza del capitano, sono nell'evidente impossibilità di tutelare a tempo utile i loro diritti, sia personalmente od a mezzo d'un rappresentante, debbono venir nominati curatori.

I diritti del catturante si faranno valere, nell'interesse pubblico, da un rappresentante della marina da guerra, che sarà delegato dal Comando della marina, il quale dee fare una concreta domanda riguardo alla decisione sulla preda e sulle spese.

Tostochè i rilievi sono condotti a termine, il giudice inquirente dee accordare a tutte le parti interessate l'ispezione degli atti, e dee inoltre affidare ciascuna delle medesime a dichiarare se abbia ancora da soggiungere qualche cosa in tutela dei propri diritti.

Indi saranno ammessi il rappresentante della marina da guerra a produrre le sue conclusioni, e gli avversari a produrre le controconclusioni, e ciò dentro un breve termine, loro fissato; dopo di che gli atti verranno chiusi.

La Commissione d'inchiesta dee esaminare se gli atti inquisitoriali, prodotti siccome chiusi, sieno completi, ordinandone eventualmente il completamento o la rettifica, poscia trasmettere l'inchiesta maturata per la sentenza alla Presidenza del Tribunale delle prede in Trieste.

§ 6. I costituti, i visorepiti, le perizie e gli elenchi, assunti dal giudice inquirente e dal protocollista, devono prima della sottoscrizione venire letti alle persone, che vennero sentite in proposito. Tale lettura dee farsi alla presenza di due testimoni giudiziari, dei quali almeno uno deve essere un ufficiale superiore, se la parte sentita in esame è soggetta alla giurisdizione militare, e la regolarità della procedura dee venir constatata dai testimoni giudiziari, coll'apporre la loro firma agli atti letti.

§ 8. La Commissione d'inchiesta sulle prede dee tenersi continuamente a giorno dell'andamento dell'inquisizione, farsi, in caso di bisogno, riferire a voce dal giudice inquirente, prendere ispezione degli atti, e decretare le necessarie misure.

§ 9. Le seguenti pertrattazioni d'ufficio sono riservate alla decisione della Commissione d'inchiesta da convocarsi:

a) La delegazione di curatori per gli interessati nel naviglio e nel carico;

b) Tutte le disposizioni, che riguardano il naviglio ed il carico, in quanto la loro esecuzione è congiunta con un maggiore dispendio od alla cambiare lo stato della cosa; in parti od alla cambiare lo stato della cosa; all'assunzione, o al scarico del bastimento, all'assunzione della stiva del naviglio e del carico, alla ripartizione del legno, all'immagazzinamento del carico, e alla pubblica vendita, sia della merce, sia del bastimento, verso giudiziale deposito del ricavato.

A quest'ultimo passo per altro, la Commissione non è autorizzata se non quando l'alienazione abbia luogo dietro l'assenso di tutte le parti interessate, o sia urgentemente ingiunta dalla necessità di salvare i relativi oggetti dalla minaccia del guasto o del deprezzamento;

c) La separazione di quelle merci, che non possono in alcun caso essere oggetto di preda, come pure la loro consegna ai proprietari legittimati, od ai loro rappresentanti, in quanto l'

ulteriore detenzione della merce riuscisse priva di scopo e di evidente danno alle parti interessate. Se poi tutte le parti interessate non vi assentissero espressamente, il rilascio della merce non si può fare se non verso cauzione;

d) Sotto le stesse premesse, il rilascio di una nave non sospetta, trattando il carico sospetto;

e) Ogni disposizione relativa all'equipaggio, in quanto sia irrimediabilmente da prendersi prima che segua la decisione del Giudizio delle prede: cost pure l'assenso alla dimissione di passeggeri indifferenti;

f) L'accordo del chiesto provvedimento, ogni qual volta le parti interessate insinuano una protesta contro una operazione d'Ufficio del giudice inquirente, od interpongono gravame contro gli indugi o la precipitazione dell'inchiesta.

Nel corso dell'inquisizione, non è ammissibile d'interporre ricorso contro operazioni d'Ufficio della Commissione d'inchiesta sulle prede, rivolgendosi a tal uopo al Tribunale delle prede di prima istanza. Gli eventuali gravami di tale natura sono da assumersi a protocollo, e la decisione su di essi dee farsi dal Tribunale delle prede contemporaneamente alla pronunzia della sentenza di prima istanza sugli atti irrotolati.

§ 10. Il Tribunale delle prede di prima istanza può ordinare il completamento degli atti a lui pervenuti, e nominatamente permettere alle parti interessate di produrre ulteriori mezzi di prova, retrocedendo a tal uopo gli atti alla Commissione d'inchiesta sulle prede.

Quando il Giudizio delle prede passa a pronunziare la sentenza, egli non dee solamente giudicare in essa se la nave catturata od anche il carico, ed in quanto quest'ultimo sia da considerarsi, o no, di buona preda. Egli dee in particolare decidere anche sulla ammissibilità o non ammissibilità delle pretese, mosse dalle parti interessate, dipendentemente dal decreto emesso; — sulle ulteriori disposizioni, che si rendono necessarie relativamente al naviglio, al carico, ai noli ed alle cauzioni prestate o da prestarsi; — sull'obbligo di pagare le spese liquidate o da liquidarsi dalla Commissione d'inchiesta; — e finalmente sul definitivo trattamento dell'equipaggio, in quanto non abbia ad aver luogo una procedura penale.

La decisione delle pretese di indennizzo per una catturazione non giustificata non è di competenza del Giudizio delle prede.

Nel pronunziare la sentenza, debbono servir di norma i principi riconosciuti del diritto pubblico, ed in particolare i principi del diritto internazionale marittimo, i quali costituiscono anche la base della ministeriale Ordinanza del 3 marzo 1864, N. 24 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*; e le norme, stabilite alle lettere b e c del § 6 della citata Ordinanza ministeriale, pel trattamento dei bastimenti neutrali, saranno applicate anche ai bastimenti mercantili della marina austriaca e delle Potenze alleate.

Nella sentenza sono da inserirsi i motivi. Un esemplare degli interessi, il quale, durante l'inquisizione, abbia indicata una persona per ricevere le intimazioni, sia nel luogo di residenza della Commissione d'inchiesta, o presso il Giudizio delle prede in Trieste, e così pure al Comando della marina in Trieste, quale rappresentante del catturante del bastimento; inoltre il tenore di essa sarà notificato a mezzo della *Gazzetta di Vienna*, inserendolo per una volta negli Atti ufficiali del citato periodico. Anche al Ministero degli affari esteriori e della marina dee venir comunicata una copia della sentenza.

§ 11. Se, dentro il termine di trenta giorni a datare dalla pubblicazione nella *Gazzetta di Vienna*, la quale ha l'effetto di una intimazione giudiziale, nessuna delle parti interessate presenta alla presidenza del Tribunale delle prede in Trieste contro la sentenza un'appellazione in iscritto, alla quale deve unirsi il gravame, la sentenza stessa passa in giudicato, e per l'esecuzione della medesima sono da retrocedersi tutti gli atti alla Commissione d'inchiesta sulle prede.

Se il rappresentante della marina da guerra, a nome del catturante, il conduttore del bastimento, od altra parte interessata, interpone l'appellazione, quelle delle parti interessate, alle quali una modificazione della sentenza potesse riuscire pregiudizievole, sono autorizzate a rivolgersi, entro 14 giorni dopo spirato il termine per ricorso in appello, alla Cancelleria presidenziale del Tribunale d'Appello in Trieste, per prendere ispezione del ricorso in appello ivi presentato, ed a produrre, entro questo stesso termine di 14 giorni, le loro controdeduzioni in iscritto.

Scorsi i 14 giorni, il Giudizio delle prede dee, insieme cogli atti del processo, rassegnare alla presidenza del Tribunale delle prede di seconda istanza, residente in Vienna, i gravami e controgravami interposti, dandone parte alla Commissione d'inchiesta sulle prede.

Quei punti della sentenza, contro i quali non venne interposta appellazione, e che di conseguenza passarono in giudicato, possono, dietro domanda delle parti, da presentarsi alla Commissione d'inchiesta sulle prede, venire posti in esecuzione, senza che sia per ciò da prestarsi alcuna cauzione. Quei punti al contrario, contro i quali è in corso l'appellazione, non possono venire posti in esecuzione se non in seguito alla prestazione della piena cauzione, mediante il deposito giudiziale del relativo importo in danaro, od accontandosi gli avversari, in altri valori.

In tutti i casi per altro, dovesi, prima di passare all'esecuzione, invocare l'assenso del Tribunale delle prede in Trieste.

§ 12. Anche per la deliberazione e per la notificazione della sentenza del Giudizio delle prede di seconda ed ultima istanza in Vienna, val-

gono le disposizioni contenute nel paragrafo 10.

Pronunziata la sentenza del Tribunale di seconda istanza, dovrà questa venire inserita nella *Gazzetta di Vienna*, e contemporaneamente notificata ai Ministeri degli affari esteriori e della marina, ed essere spedita colla retrocessione degli atti al Tribunale delle prede di prima istanza, al quale incombe ulteriormente la cura dell'intimazione alle parti interessate ed alla Commissione d'inchiesta sulle prede, e della retrocessione a questo degli atti.

§ 13. Nell'esecuzione della sentenza, la Commissione d'inchiesta sulle prede, dee, ogni qual volta il naviglio od il carico sia dichiarato di buona preda, farne seguire la vendita all'asta, o nel porto di Pola, od in altro porto austriaco, mediante requisitoria all'Autorità locale. Il ricavato, detratte le spese, è da trasmettersi alla Cassa della marina di guerra, facendo in pari tempo riserva al Comando della marina, al quale è riservata la distribuzione de' denari delle prede.

Quegli oggetti per altro, i quali sono dichiarati come contrabbando di guerra, non possono venire alienati se non sotto l'osservanza di quelle misure di precauzione, che verranno di mano in mano ordinate dal Comando della marina. In caso ordinato dal Comando della marina, l'Amministrazione della marina è anche riservata il diritto di appropriarsi tali oggetti per prezzo di stima, indicato nell'inventario. Il perche in ciascun di questi casi sarà partecipata indilatamente l'imminente asta al Comando della marina, acchiudendo una copia dell'inventario.

Se il naviglio od il carico non è dichiarato di buona preda, la Commissione d'inchiesta sulle prede dee disporre lo svincolamento e la restituzione di tali oggetti alle persone autorizzate a riceverne la consegna; e questa avrà luogo, con ricezione delle spese, secondo che verrà o senza diffallo della sentenza del Tribunale delle prede.

§ 14. Le disposizioni, contenute nella presente Ordinanza e riferibili all'inchiesta, alla decisione ed all'esecuzione della sentenza in affari delle prede, salvo quelle modificazioni, che sono dovute dall'indole della cosa, hanno da valere anche nel caso, che non sia possibile di tradurre la nave catturata nel porto in cui risiede la Commissione d'inchiesta sulle prede, ma vi si possa solo condurre il carico, o solo il ricavato della vendita del naviglio o del carico, lorchè è nominatamente preveduto dal § 11 della ministeriale Ordinanza del 5 marzo a. c. (N. 23 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*).

§ 15. In affari di prede, le Autorità locali dei porti esteriori dovranno immediatamente rispondere alle domande, che verranno loro rivolte dalla Commissione d'inchiesta sulle prede. In conformità di tale domanda, avranno pure da intraprendere o fare da altri intraprendere nel loro circondario tutte quelle pertrattazioni d'Ufficio, che verranno richieste d'urgenza.

§ 16. In tutti i conclusi della Commissione d'inchiesta, o de' Tribunali delle prede, si vota per maggioranza. A numero uguale di voti decide quello del presidente.

Tutte le pertrattazioni, e tutti gli esibiti in affari di preda, godono dell'esenzione dalle competenze di bollo.

L'applicazione delle prescrizioni vigenti pel monopolio daziario o dello Stato, e per la Sautia marittima, non può farsi in modo tale, che impedisca le pertrattazioni d'Ufficio della Commissione d'inchiesta sulle prede.

§ 17. Le presenti disposizioni non sono applicabili agli incrociatori di guerra degli inimici, che venissero presi, od a bastimenti di corsari catturati.

§ 18. Dell'esecuzione della presente Ordinanza sono incaricati i Ministeri degli affari esteriori, della giustizia e della marina.

Vienna 21 MARZO 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

ARCIDUCA RAIMBERT, m. p.

RECHBERG, m. p. — BURGER, m. p. — HEIN, m. p.

Per ordine Sovrano,

Barone di Ransonnnet, m. p.

Il Ministero della giustizia conferì i cinque posti di consigliere di Tribunale provinciale, rimasti vacanti presso l'I. R. Tribunale provinciale di Praga, ai consiglieri di Tribunale provinciale in disponibilità di Cassovia, Antonio Schwab e Francesco Glöser, al consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Hradisch, Vincenzo Misera, e ai consiglieri di Tribunale circolare, dott. Gregorio Branowitz di Olmütz, e Antonio Schwab di Teschen.

L'eccello I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio N. 2327, 26 febbraio p. p., ha prolungato per la durata del quarto anno il privilegio esclusivo, concesso il 1.° febbraio 1861 a Giovanni Antonio Romano, per l'invenzione d'un nuovo metodo di confezionare materiali laterizi.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 marzo.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

«La Presse del 21 corrente reca il testo d'un Rescritto, che la Commissione della Luogotenenza di Cracovia avrebbe rivolto ai capi circonvallati della Gallizia occidentale, riarsi e distrettuali della Gallizia occidentale, riguardo all'espulsione in Polonia di fuggiaschi dell'insurrezione. Senza voler porre in dubbio l'autenticità del documento in discorso, siamo tuttavia in grado di dichiarare inesatta l'interpretazione, datagli dalla Presse, secondo cui, da questo Rescritto consterebbe l'estradizione degli insorti fuggitivi alla Russia.

«Secondo le idee ordinarie e giuridiche, non può trattarsi d'una estradizione ad Autorità esterne se non quando si tratti d'individui, che sono sotto il peso della legge penale, e che debbono essere consegnati ad un Governo estero, dietro requisizione, e in seguito a vigenti trattati internazionali. Per quanto ci è noto ora, tutti coloro, i quali si sono resi colpevoli d'un atto punibile, chiesta in connessione coll'insurrezione polacca, vengono inquisiti e puniti oggi, come per lo passato, dai Tribunali di questo paese; e a nostra saputa, non esiste alcuna disposizione del Governo, con cui sia stato cangiato il procedimento, finora seguito in questo proposito, e regolata ormai la estradizione alla Russia di coloro, che presero parte all'insurrezione.

«All'incontro, è fatto noto generalmente che, in seguito alle minacciose condizioni della Gallizia, il Governo, attuando colà lo stato eccezionale, fu posto nella necessità di prendere pure provvedimenti più rigorosi contro gli elementi stranieri pericolosi, senza distinzione di nazionalità e di sudditanza, che non davano quella Provincia da tutte le parti. Anzitutto, come s'intende da sé, doveva premere al Governo di rendere sgombra la Gallizia degli individui stranieri i quali, in numero tale, da destare inquietudine, e che si presentavano siccome i più idonei strumenti d'agitazione politica.

«Per raggiungere questo scopo, altro non rimaneva al Governo che valersi del diritto, a lui legalmente spettante in ogni tempo e per ogni dove, di allontanare tali stranieri e di rimandarli alla loro patria, e, in caso di bisogno, di farli anche partire coattivamente pel loro paese. Quantunque non esista la menoma analogia fra questa misura di sicurezza affatto ordinaria ed una estradizione ad Autorità esterne, pure dal rimanente tenore del mentovato Rescritto della Commissione luogotenenziale di Cracovia è da ritenersi che quivi si aveva in mira soltanto l'espulsione forzata, e che pertanto l'uso del vocabolo estradizione è da attribuirsi solamente alla poca precisione, con cui fu steso quel documento.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Viena 27 marzo.

Il più fedele compagno d'Andrea Hofer, sig. Gaetano Sweth, morì il 20 corrente ad Innsbruck, nell'età di 79 anni. Era I. R. impiegato alla Biblioteca. E noto che Sweth era aiutante d'Hofer, e la maggior parte de' documenti del periodo del comando di Hofer, nell'anno 1809, furono da lui concepiti e scritti. (FF. di V.)

Cattaro 16 marzo.

A Cattigne si lavora operosamente per compiere il palazzo eretto per la Principessa Darinka, la quale ritornerà nella Cernagora nel prossimo maggio. Cola non si deplora la fame, anche a merito delle Autorità austriache, che accordarono ai Montenegrini le maggiori possibili facilitazioni per l'introduzione del grano e qui a Cattigne. Anche fra noi, la merce delle misure adottate e dei lavori stradali disposti, non si fanno sentire gli effetti della carestia.

Per la continuazione dei lavori alla Cappella mortuaria nel nostro cimitero cattolico, S. M. I. largiva la somma di 1000 fiorini, ed allo stesso scopo le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Marianna devolvettero l'importo di fiorini 600. (Dss. Dalm.)

Il divieto di esportazione delle granaglie, disposto dal Governo della Bosnia nel decorso settembre, venne non ha guari temperato, in guisa che i camionieri ricevettero l'ordine di non impedire a verun commerciante l'estradizione di grani, però entro il limite di 10,000 oche. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Verona 28 marzo.

Verona, che per fede e pietà non va certo seconda a verun'altra città della nostra Italia, sarebbe, a così dire, venuta meno alla ben meritata sua fama, ove a questi giorni non si fosse unita ella pure alle tante e tante altre per protestare solennemente contro la sacrilega audacia di coloro che, usufruttando dei politici sconvolgimenti, s'adoprano a tutt' uomo a scassinare, se venisse loro fatto, il cristianesimo dai fondamenti, e strappare di fronte alla nostra carissima patria la sua corona più bella, quella d'essere eminentemente cattolica.

Erano già state fatte d'ordine del zelantissimo Vescovo, pubbliche preghiere in tutte le parrocchie, in risarcimento delle bestemmie e degli oltraggi, vomitati contro la divinità di Gesù Cristo da nostri moderni razionalisti. L'Istituto del tanto benemerito sacerdote don Nicola Mazza aveva di più a tale scopo solennizzato splendido triduo, nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, e ad imitazione degli studenti di Padova, di Lovaio e Modena, data alla luce colle stampe colorate protesta, facendo gustare col fatto come la vera scienza mai non si disgiunga dalla fede e pietà: pure, avrebbe detto che tutto ciò ancor non bastava ad appagare il desiderio dei più, e volevasi una manifestazione ancor più viva e solenne, alla quale prendesse parte la città intera.

Un invito, fatto dal chiarissimo predicatore quaresimale a' suoi uditori per tre discorsi sulla divinità di Gesù Cristo contro le odierne bestemmie, fu pel clero della cattedrale la scintilla, che gran fiamma seconda. Ottenuta dal Vescovo la facoltà di celebrare in essa cattedrale un solenne triduo, e stabiliti i giorni primi di marzo, la



chiesa trovisse come per incanto parata a festa, con ricchezza di addobbi, di arredi preziosi e di cere in grandissima copia, e due epigrafi (\*) sulle porte principali, che indicavano al popolo lo scopo, e lo spirito di quella grandiosa solennità.

Alla mattina d'essi giorni, la chiesa era affollata da grandissimo numero di messe; alle ore undici e mezzo, i discorsi, o a meglio dire le conferenze sulla divinità del nostro Salvatore, provata dalle profezie, dai Vangeli, dalla moralizzazione del mondo, operata per esso Gesù Cristo: dei quali discorsi basterà dire, che l'eloquentissimo oratore superò se stesso. E se il concorso del popolo era sempre numeroso, all'ora della predica capiva a stento nella vastissima chiesa. Alla sera poi, fatta l'esposizione del SS. Sacramento e cantata completa, era tenuto altro discorso da altro valente oratore, dopo il quale il salmo *Miserere*, cantato da circa un centinaio di voci, indi la benedizione dell'Augustissimo, e le litanie Lauretane. E se abbiamo detto che il tempio era angusto all'accorrente moltitudine, ci conviene ripetere che la sera di gran lunga non bastava. Grande fu pure e consolante il numero delle comunioni, soprattutto nel terzo giorno, alla messa dell'ill. e rev. mons. Vescovo, come pure nelle altre chiese della città.

Ma lo spettacolo più tenero e commovente fu la sera di esso terzo giorno, alla chiesa della sacra funzione. La folla, non ostante il tempo non propizio ed il giorno feriale era stipata a tutto rigore di parole, e il numero delle forze straordinarie. La compagnia del SS. Sacramento, quella della Madonna del Popolo, il venerabile Seminario, i reverendi parrochi della città, l'almissimo Capitolo, tutti con torci accesi, condecoravano l'augusta cerimonia. Il Vescovo, vestito degli abiti pontificali, dette dal pulpito brevi, ma infocate parole di lode al suo popolo, incoraggiandolo a durar saldo nella fede e pietà, non ostante tante minacce e seduzioni, recitava la professione di fede, cui il popolo da un capo all'altro della chiesa ripeteva, come se fosse una sola persona. Indi la festosa acclamazione: Viva Gesù Cristo, vero Dio, e vero Uomo, due volte pronunziata dal Vescovo, due volte ripetuta dal popolo con una voce ognor più viva e commossa; e se vi fu chi tacque, furono soli coloro, la cui voce era troncata dalle lagrime e dai singulti. Finalmente, coll'inn *Te Deum* e colla benedizione del SS. Sacramento si chiuse la santa funzione, la quale ebbe tutto l'effetto, che se ne poteva aspettare, anzi il maggiore, e da far istipire quegli stessi, che non dubitavano punto della potenza del sentimento religioso presso di noi. Che Dio sia ognor benedetto, il quale, se permette il male, sa poi trarne altrettanto e più bene a vantaggio de'suoi eletti.

#### STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 25 marzo, quanto segue:

«Adieranno all'invito di pubblicare la seguente onorevole notizia:

«In occasione della morte del valentissimo pittore francese sig. Flaminio, avvenuta in Roma il 21 del corrente mese, S. M. l'Imperatrice Eugenia ha fatto immediatamente pervenire le sue condoglianze alla vedova del defunto, per mezzo d'un telegramma, il cui tenore, che riportiamo, onora così l'augusta persona, che lo indirizza, come l'illustre artista, del quale si deplora la perdita.

«All'ambasciatore di Francia  
«Per la signora Flaminio, a Roma.  
«L'Imperatore ed io apprendiamo con vivo dispiacere la morte del sig. Flaminio. La Francia perde in lui uno de' suoi artisti più distinti, che qui godeva dell'intera nostra stima e simpatia.

«EUGENIA.»

L'*International* di Londra assicura che la missione del duca di Montebello a Roma si riferisce agli affari del Messico. L'Imperatore e l'Arciduca Massimiliano si sarebbero messi completamente d'accordo sulla questione de' beni ecclesiastici, e vi è ragione di credere che la soluzione, stabilita in massima fra due Sovrani, sarà approvata dalla Corte di Roma. Il sig. di Montebello, assicurarsi, avrebbe di già scritto che l'Arciduca, alla sua partenza da Roma, dove si formerà due giorni, porterà seco una lettera di Pio IX per monsign. Labastida. (Oss. Catt.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 marzo.

In questi giorni Roma è interamente occupata dalle solenni cerimonie religiose, che ricordano i sublimi misteri della Passione. E per assistere a queste commoventi cerimonie sono accorsi stranieri di ogni paese in numero straordinario. Mercoledì, alla Sistina, incominciarono i Mattutini delle tenebre, e non potete credere la folla accorsa per udire le lamentazioni, cantate sulle note del Palestrina, ed il *Miserere* del celebre Allegri. Le signore per avervi posto vi si recarono moltissime fin dalle ore due pomeridiane. E la folla fu più grande ai Mattutini di giovedì e di venerdì.

Il Santo Padre si è astenuto dallo assistere alle sacre funzioni: per cui ieri l'altro fu il Cardinale Mattei, come decano del sacro Collegio, che fece la lavanda dei pellegrini, e fu il Cardinale Antonelli, come prefetto dei Palazzi apostolici, che assistette alla cena dei medesimi. Non ostante l'assenza di Sua Santità, la folla fu immensa, tanto nella basilica vaticana, quanto alla Sistina e nel portico superiore, ove fu imbendata la cena a poverelli. Ieri mattina, fu celebrata alla Sistina la messa dei Presantificati, coll'assistenza di tutto il sacro Collegio. Il Santo Padre però domani darà la solenne benedizione *urbi et orbis*: è un desiderio universale; la sua presenza rende sublime questo atto religioso. Dico che il Santo Padre darà la benedizione, perchè egli sta bene di salute, ed ha annunciato che intende di compiere almeno questa cerimonia.

I Romani si sono mostrati scandalizzati del contegno degli uffiziali francesi. Un colonnello dell'armata d'occupazione è stato promosso al grado di generale; e i Francesi hanno festeggiato questa promozione coi concerti musicali e con una specie di cena al Casino loro. E per far ciò hanno scelto la sera del giovedì santo, nella quale in Roma tutto è religioso raccoglimento, sono

silenziati perfino gli orologi della terra, e la popolazione è tutta occupata a visitare i Sepolcri nelle chiese. In un giorno di grave mestizia per qualunque cattolico, i Francesi facevano sulla piazza Colonna, davanti al loro Casino, sonare allegramente i loro concerti. Perché non rispettare il sentimento e le consuetudini cattoliche del paese, in che si trovano?

Il giorno 21 corrente è morto in Roma, e da vero cattolico, il sig. Ippolito Flaminio, forse il dipintore più distinto, che a' nostri vanti la Francia. Egli era qui venuto colla moglie e col figlio, per curare la sua salute, e vi ha trovato la morte. La sua perdita è stata compianta, e la stessa Imperatrice Eugenia ha mandato alla vedova Flaminio un telegramma per esprimerle il suo vivo dispiacere pel mancato d'un artista sì distinto. (V. sopra.) Il sig. Flaminio primeggiava nella pittura sacra: era di una scuola eccellente; ed è morto in una età ancor fresca, non avendo più di 54 anni. Mercoledì mattina gli sono stati fatti solenni funerali nella chiesa di S. Luigi dei Francesi. L'ambasciatore di Francia, il generale conte di Montebello, il direttore e gli allievi dell'Accademia francese di belle arti, il sig. Michele Chevalier, il commendatore Liszt, e molti artisti e personaggi italiani e stranieri, sono accorsi a questi funerali ed hanno anche accompagnato il funebre convoglio.

Entro il mese di aprile, è aspettato a Roma il Cardinale di Bonhecho, Arcivescovo di Rouen: egli viene a prendere il cappello cardinalizio. Questo porporato ha annunciato il suo ingresso nel Senato francese con quel magnifico discorso, che ben conoscete, sopra il bisogno di reprimere i gravi mali, che produce l'abuso della libertà della stampa.

Il partito democratico di Roma, formato di pochi sciaurati, che desiderano il trionfo di Garibaldi per avere qualche scudo in tasca, han pubblicato un altro Numero del *Don Pirone redimido* e del giornale *Roma o Morte*. Sono due mezzi foglietti, che contengono cose insulse, le quali manifestano che i loro scrittori sono uomini più da taverna che da tavolino.

Ieri, se non fossimo stati al venerdì santo, sarebbesi celebrata la festa della Santissima Annunziata, la quale per Roma è solenne, perchè il Santo Padre suole recarsi in grande treno alla chiesa di S. Maria della Minerva, e, dopo la messa, ammettere al bacio del piede un drappello delle giovani, che hanno avuto la dote del pio Istituto dell'Annunziata. La festa sarà celebrata, secondo il decreto di Urbano VII, al primo lunedì, dopo l'ottava di Pasqua: ma l'Istituto dell'Annunziata non ha lasciato di pubblicare, secondo il solito, pel giorno 25, il numero delle doti distribuite nel 1864. Esse sono 818, le quali portano una spesa di 25,630 scudi romani. Di queste doti, 14 sono state date a nomina di alcuni particolari, designati dagli istituti; 56 da vari Luoghi pii, in conseguenza di pontificie disposizioni; 62 dai deputati e dal segretario dell'Istituto, e dalla Magistratura romana; 4 sono state conferite a zitelle dimoranti in Luoghi pii; 5 al Conservatorio lauretano; 23 estratte a sorte per fanciulle, che hanno deciso di farsi monache; e 646 estratte egualmente a sorte per zitelle, che volessero andare a marito. Il pio Istituto dell'Annunziata ogni anno accresce il numero delle doti; l'anno passato ne distribuì 790, e quest'anno sono state 28 di più. In 25 anni, esso ha potuto portare il numero delle doti da 372, quali erano nel 1840, a 818 quali sono state nel 1864. Anche di questo Istituto di carità è stato fondatore un Cardinale, lo spagnolo Torrecarmata, innalzato alla porpora nel 1439, durante il Concilio di Firenze, dal Papa veneziano Eugenio IV. Questo Cardinale fondò la Confraternita dell'Annunziata nella Chiesa di S. Maria della Minerva, appartenente all'Ordine di S. Domenico, di cui egli era religioso, prima di essere fregiato della porpora.

PS. — Un avviso a stampa, pubblicato in questo momento, annunzia che il Santo Padre, domani, dopo di avere assistito al pontificale, darà la solenne benedizione. Questa notizia ha portato una generale soddisfazione.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 marzo.

Il giornale *La Discussione* si fonde colla *Monarchia Italiana*. E l'entente cordiale di due frazioni della Camera, unite collo scopo di combattere il presente Ministero. (Pungolo.)

Il Diritto del 26 annunzia essere stata fatta in quel giorno dall'Autorità giudiziaria una perquisizione nella casa del sig. Adriano Lemmi, per sequestrarvi i danari raccolti dal Comitato centrale unitario, di cui il signor Lemmi è il cassiere.

Scrivono da Fermo, 20 marzo, al *Corriere delle Marche*: «Nella sera del 18, la città nostra venne funestata da un tristissimo avvenimento. Un tal prete D. Carlo Curi, verso le 9 e 1/2 pom., mentre tornava alla sua abitazione, fu da mano ignota colpito di pugnale, sicché ebbe a morire sul fatto, avendo sopravvissuto a mala pena tre minuti. La causa movente al delitto è fino ad oggi affatto sconosciuta, sicché non mancano molti, che vogliono attribuirlo ad un fatale equivoco. Egli è però indubitato che le ragioni politiche vi sono compiutamente estranee, mentre l'opinione pubblica li designava anzi come uomo affatto estraneo ai partiti politici.»

Bologna 27 marzo.

E da ieri fra noi, venuto da Torino, il presidente del Consiglio dei ministri, il cav. Minghetti. E pure transitato, recandosi in Toscana, il bar. Ricasoli. (Corr. Emilia.)

#### DUE SICILIE.

Napoli 25 marzo.

I canonici Gallotta Giacinto e Perito Biagio, da Eboli, catturati dai briganti negli ultimi giorni del caduto febbraio, furono, nel giorno 20 corrente, lasciati andar liberi, senza aver pagata taglia di sorta. (G. di Nap.)

Il capobanda Mastro Biagio, con dodici briganti, appostati nel mattino del 15 corrente in tenimento di S. Martino, Basilicata, fece man bassa su quanti vennero a passare per di là, spogliandoli e derubandoli d'ogni cosa.

Qualche ora dopo, fece appiccare l'incendio alla masseria del sig. Biagio Romano, comandante la guardia nazionale del luogo. Oltre a buona parte del fabbricato, sedici giovinche rimasero preda delle fiamme; ad un mulo, che pascolava lì presso, furono mozate le gambe. Il danno, recato a quel proprietario, si calcola ascendere a L. 5,500.

Avuta voce del fatto, la guardia nazionale del luogo, quella di S. Chirico, e i carabinieri reali, si posero tosto in movimento ed attaccarono vivamente i briganti, che si dispersero in fuga ai primi colpi di fuoco. (Idem.)

Micelli Antonio, già capitano garibaldino, fu sequestrato nel giorno 15 da quattro briganti, presso Caraffa, Provincia di Catanzaro. (Idem.)

La banda Gravina si trasferì dal Cilento sulle montagne tra Sorrento e Castellammare.

Sappiamo che numerosi distaccamenti di truppe furono avviati a quella volta, e che da Napoli alcuni uffiziali di pubblica sicurezza si spedirono a tener sorvegliati e sgombrare il territorio, che passa tra Castellammare, Sant'Anastasio e Somma.

Nella notte scorsa, molte pattuglie di truppe, di guardia nazionale e di pubblica sicurezza uscirono da quei Comuni a battere la campagna. (Idem.)

Altra del 24 marzo.

Anche il capo banda Mozzariello Nicola, da Ruvo del Monte, chiuse finalmente la sua carriera di delitti.

Alcuni caprai lo arrestarono nel 17 corr., presso a S. Fele, Basilicata, e, recisagli la testa, la portarono in trionfo nel paese.

L'esempio della sua morte ebbe un effetto immediato; giacché il brigante Pitecco Michele, della sua banda, si costituì volontario nella sera dell'istesso giorno in potere del sindaco di Ruvo del Monte. (G. di Nap.)

Un distaccamento di granatieri e di guardia nazionale, uscito nel giorno 18 corr. da Pastena, Terra di Lavoro, onde sorvegliare il vicino confine pontificio, fu d'improvviso assalito da 40 briganti, che stavano all'agguato nel luogo detto *Selea tagliata*.

Al fuoco dei briganti, i nostri risposero con una carica vigorosa, alla quale i malandrini non tennero testa, rifugiandosi in diretta nel bosco di Castro, posto sul territorio pontificio.

Nello scontro, un granatiere ebbe a rimanere ferito, ma leggermente, nella mano sinistra. (Idem.)

La banda Ciacciariello, che, in onta ai rinforzi venuti da quella disfatta del Nino-Nano, non conta oggimai più che dieci briganti, si mostrò nel 19 corr. presso a Corato, Terra di Bari.

Ivi forzò l'entrata della masseria Fredissi, d'onde partì dop'aver rubato biada e vettaglie.

La sera del giorno seguente rientrò nella Basilicata, e invase presso Ruvo la masseria Marciano, scannandovi quattro giovinche, e imponendo al proprietario una taglia di L. 1000. (Idem.)

Il proprietario Fulgenzio Pepe, da Montesano, cadde in potere dei briganti fin dal 7 corr. Da quell'epoca, tutte le diligenze fatte per averne notizia erano cadute a vuoto.

Ma nel 17 corr. egli fu trovato cadavere nel territorio di Lagonegro.

E un'altra vittima da aggiungersi al martirologio già troppo lungo della povera Basilicata! (Idem.)

Leggesi quanto appreso nel *Giornale di Roma* del 26 marzo corrente:

«Continuano i giornali napoletani a segnare la partenza di milizie per l'Italia. Anche la colonna mobile sotto gli ordini del generale Pallavicini verrà dirimuita, dovendo alcuni battaglioni, ad essa appartenenti, non che una parte della cavalleria, essere imbarcati a Bari per Genova. A Napoli poi è atteso di passaggio il generale Fanti, già ministro della guerra, il quale deve giungere dall'Egitto, di dove è stato richiamato telegraficamente dal Governo di Torino. Stando alla *Campana di San Martino*, eziandio il Principe Umberto par' dalla Sicilia, chiamato in tutta fretta a Torino. (V. N.Y. precedenti.)

«Intanto che proseguono gli imbarchi di truppe succitate, la *Esca* annunzia che venti battaglioni di guardia nazionale mobile dell'Italia centrale e settentrionale rinforzeranno le scemate guarnigioni del napoletano; ed altri giornali si preoccupano vivamente degli intendimenti del Governo torinese, per non lasciarsi sfuggire di mano quel già floridissimo Reame.

«I giornali siciliani contengono molti ragguagli intorno a conflitti, invasioni di villaggi e castella, e depredazioni, in cui presero parte, ora con propizia ed ora con avversa fortuna, le diverse bande, che percorrono le varie Provincie. La legge Pica, coi tutti i suoi rigori, non è valsa a piegare l'audacia dei reazionari; ed i giornali, in riflesso di codesta persistente audacia, annunciano una nuova proroga, da accordarsi alla legge stessa, che, com'è noto, avrebbe dovuto cessare col corrente mese.

«I dintorni di Napoli sono di bel nuovo infestati da alcune bande, ed il *Giornale Ufficiale* di quella città parla di numerosi distaccamenti di truppe, inviati all'volta di Castellammare e Sorrento, a fine di battere la campagna unitamente alle guardie nazionali; e così impedire alle committive armate di scendere dalle montagne nei circo stanti villaggi. (V. sopra.)

#### REGNO DI GRECIA.

La *France* ha le seguenti informazioni sui personaggi, che compongono il nuovo Gabinetto di Atene:

«Tutti i membri sono conservatori, e appartengono alla destra e al centro dell'assemblea.

«Zaimis, presidente del Consiglio, è il capo del centro destro; tre giorni prima dell'arrivo del Re, il partito rivoluzionario aveva fatto il progetto di assalire la sua casa.

«Christides è il capo della destra, esiliato dal partito inglese dopo la rivoluzione.

«Cumunduros e Coronos sono ministri della destra, contro i quali il partito rivoluzionario aveva fatto l'insurrezione di giugno. Coronos è l'uffizio e dell'armata greca più rigido sulla disciplina.

«Delyanni è del centro destro; è il solo rappresentante, che abbia avuto il coraggio di parlare contro il decreto di proscrizione dei ministri dell'ex Re Ottone.

«Deliogris solo era finora nella sinistra anche avanzata. S'ignorano le ragioni, per cui s'è separato dai suoi amici.»

Intorno alla demolizione dei forti di Corfu, la *France* dice:

«Stando a notizie, che riceviamo dalle Isole Ionie, di tutte le fortificazioni di Corfu non rimarranno intatte se non quelle della cittadella, in cui, nel 1848, dimorava il governatore generale Donzelot, di memoria imperitura per Corfotti.

«La distruzione delle opere del forte Abramo, del forte Nuovo e del Vido è quasi compiuta, poichè gli operai vi lavorano giorno e notte.

«Le truppe inglesi partiranno per Londra il 2 aprile, poichè da quel giorno le Isole Ionie appartengono al Regno ellenico, che ne prenderà possesso ufficialmente.»

#### INGHILTERRA.

Leggiamo nella *Nation*: «Apprendiamo da Londra che il sig. Stansfeld, malgrado i contrarii consigli, che lord Palmerston confessò avergli dato, offrì la sua dimissione da lord dell'Amministrazione, e che il conte Russell insistesse per farla accettare. Il posto, occupato nell'Amministrazione dal sig. Stansfeld, è insignificante, ed equi-

vale appena al posto di direttore generale in un Dipartimento ministeriale di Francia.»

#### FRANCIA.

Nella *Presse* del 24 si legge: «Ultimamente a Rouen, molti soldati del 16.<sup>a</sup> di linea si tolsero la vita, ed il generale, barone Renaud, comandante della 2.<sup>a</sup> divisione militare, scrisse al colonnello del reggimento una lettera, da leggersi a tre appelli di seguito, e nella quale dichiarò il suicidio come un atto contrario alla religione, alla morale, ed anche all'onore e al coraggio militare. Si sa che Napoleone I si servì dello stesso mezzo contro un epidemia suicida, manifestatasi in alcuni corpi dell'esercito.»

#### SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 25 marzo:

«Al console generale Geisser in Torino, sono dal Consiglio federale accordate le dimissioni, con ringraziamento de' distinti servizi prestati, specialmente nel tempo della recente vacanza del posto di ministro. Al tempo stesso, il Consiglio federale ha risolto di non nominargli per ora un successore, ma di affidargli le mansioni al ministro svizzero in Torino.

«Il Ticino reclama perchè l'Italia ha aumentato di un franco circa per quintale il dazio d'uscita dello zolfo. Il Consiglio federale ha incaricato il sig. Pioda di assumere informazioni, ed al caso reclamare, il Ticino facendo uso di molto zolfo per le viti.

«Neuchâtel aveva chiesto al Consiglio federale se i fratelli Ignorantelli dovessero considerarsi come affigliati all'Ordine de' Gesuiti e come tali esclusi dalla Svizzera. Il Consiglio federale, avuto riguardo alla discussione, su ciò avvenuta nel gran Consiglio di Neuchâtel, ed alle più precise informazioni assunte a Torino ed a Ginevra, non che ad altri rapporti avuti, ha risposto non constare che gli Ignorantelli siano un'affigliazione de' Gesuiti.»

#### GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

Secondo il testamento del defunto Re di Baviera, Massimiliano II, questi lascia una sostanza privata di 4 milioni di fiorini, che sarà ripartita fra le Società di beneficenza, da lui fondate. Il testamento contiene una clausola, che prescrive l'eruzione d'un manoscritto per sé e per la moglie, riproducendo esattamente il monumento innalzato alla memoria del Re Federico Guglielmo III di Prussia e della Regina Luigia di Charlottenburg. (Persev.)

#### SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, 15 marzo, al *Bot-schafter*:

«L'avvenimento del giorno è la partenza dell'invitato francese, recatosi a Cristiania presso il Re. Il medesimo aveva da principio rifiutato di recarvisi insieme colla Corte, allegando mancanza d'istruzioni. Ora, dietro sua domanda, egli ricevette ordine dal suo Governo di partire per Cristiania. Questo fatto s'interpreta come incoraggiamento per la politica d'azione del Governo svedese, sapendosi che il Re è ancora più irrequieto del suo popolo, e che il movimento bellico in Svezia trova il suo appoggio alla cima del potere.

«Il Governo tiene in pronto, per intenti di guerra, mezzi rilevanti. Stanno a sua disposizione 3 milioni di risalderi, approvati esplicitamente per iscopi militari, oltre ad un milione e mezzo di risalderi del così detto piccolo credito costituzionale, del quale può egualmente disporre a suo talento. Esso ha allestito un esercito di 30,000 uomini, completamente armato, cui sono d'aggiungersi 8,000 Norvegi. Il partito della guerra sembra acquistare in questo momento il sopravvento. Se avesse dovuto dipendere soltanto dai desiderii del Re, sarebbe già gran tempo che 10,000 Svedesi si troverebbero nell'isola di Fiinnia, pronti ad ogni evento.»

#### AMERICA.

Il *Moniteur Universel* ha quanto appreso, in data di Panama 20 febbraio:

«Le notizie dell'interno della Repubblica furono recate dal vapore *Cristofal Colon*, giunto ad Aspinwall il 13.

«Scrivono da Bogotà, il 29 di gennaio, che il Congresso s'insediò il 28. Il signor Eugenio Castillo è presidente del Senato, e il signor Antonio del Real presidente della Camera dei deputati.

«Il Congresso votò ringraziamenti al generale Mosquera per gli eminenti servizi, da lui resi alla nazione, nella guerra, che le aveva mosso il Governo dell'Equatore.

«La questione del potere esecutivo minaccia d'inorridibile calma del paese. La sollevazione dello Stato di Antioquia trionfò del Governo legittimo di questo Stato. I rivoluzionari, dopo la battaglia di Cuaspud, riconobbero il Governo degli Stati Uniti di Colombia, per evitare di essere sottomessi colla forza. Tuttavia fu presentato al Senato un disegno di legge, che li dichiara traditori della patria.

«Il signor Manuel Maxillo fu eletto costituzionalmente Presidente dell'Unione pel voto di sei Stati, ottenuto colle maggioranze seguenti: nel Magdalena, 97 per 100 del complesso dei voti; nell'Antioquia, 94; nel Tolima 75, nel Santander, 66; nel Cundinamarca, 53; a Panama, all'unanimità dei membri della Convenzione dello Stato.

«L'elezione del signor Maxillo rappresenta l'aspirazione del paese al regno delle leggi ed allo svolgimento degli interessi materiali. Lo si sa favorevole al disegno di taglio dell'istmo di Darien, e si spera che vorrà seguire il suo passaggio al potere coll'effettuazione di questa grande ed utile impresa.

«La fregata francese la *Pallas*, che porta la bandiera dell'ammiraglio Boulton, parti da Panama il 14 di febbraio, per recarsi ad Acapulco. Sarà essa probabilmente raggiunta dal *Diamant*. Si crede che l'ammiraglio attaccherà la città, e se ne impadronirà al suo arrivo. Gli uffiziali del bastimento da guerra francese l'*Assas*, incaricato del blocco di Acapulco, scopersero e confiscarono una gran quantità di oggetti di contrabbando di guerra, destinati al partito del Juarez. Presero, fra le altre cose, casse di fucili a bordo di una scuna degli Stati Uniti d'America. A misura che i Francesi sono in possesso di una città messicana, si levano il blocco e lo stato di guerra.

«Tranquilli sono gli Stati Uniti dell'America centrale. Nel Salvador, i membri dell'Assemblea costituente arrivarono nella capitale, ma la sessione non era ancora cominciata il 10 di febbraio.

«Il generale Medina, Presidente provvisorio dell'Honduras, trasferì il suo potere a D. Francisco Irestoz. Il Governo di Nicaragua prepara le basi d'un contratto con una Compagnia americana per lo stabilimento del transito. Il Governo di Costarica pensa pure di stabilire una strada fra due Oceani.

«Regna la pace in tutti gli Stati della costa meridionale del Pacifico. La sola nuvola minacciosa si alzò tra la Bolivia ed il Chili, e non è ancora dissipata, nonostante gli sforzi della diplomazia.

«Le ultime notizie dell'interno della Bolivia

sono di Oruro, del 19 di gennaio. Fu modificato il Ministero, i sigg. Melchior Urquidí e D. Juan di Croz Reijel furono scambiati da don Miguel Maria di Acquirre e Don Saturnino Sanjines, che furono incaricati, il primo del portafoglio delle finanze, e l'altro di quello della giustizia e della pubblica istruzione. Il sig. Acquirre, già ministro del Sucre, del Ballivian e del Cordova, si dimostrò abile finanziere, il sig. Sanjines è un uomo nuovo del Gabinetto; rappresentante dell'interesse della Paz, stimato dai cittadini di questa città. Esso adempirà degnamente il suo ufficio.»

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 marzo.

### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di chi è la colpa, della Danimarca o delle Potenze germaniche? — 2. Condizioni della Conferenza. — 3. L'istruzione primaria in Francia. — 4. Consigli del *Times* al bravo e buon uomo di Garibaldi. — 5. La guerra dano-germanica. — 6. Lo Storting della Norvegia. — 7. Le libertà politiche in Francia. — 8. Sequestro della Cassa del Comitato centrale unitario a Torino.

1. Alcuni giornali mettono a carico delle due grandi Potenze germaniche la guerra dei Ducati, e domandano perchè l'Austria e la Prussia fanno spargere tanto sangue? Ecco in quali termini risponde loro la *Presse* di Parigi: «Noi siamo ben lontani, dice la *Presse*, d'approvare sistematicamente la condotta delle due Potenze germaniche, ma dobbiamo riconoscere che, qualunque cosa possa dirne la *Patrie*, le due Potenze, ricusando di dare a fondamento delle trattative i trattati del 1851 e 1852, non sono perciò venute meno agli obblighi scambievolmente stabiliti da quei trattati. Questi obblighi vincolavano la Danimarca rispetto all'Alemagna, la Danimarca l'aveva accettata, e tutte le trattative, che precedettero lo stato di guerra, non hanno avuto altro scopo che di ottenere dalla Danimarca il leale adempimento de' suoi doveri; e bastava che la Danimarca riconoscesse e adempisse i suoi obblighi per evitare la guerra, bastava ch'ell'ammettesse da principio ciò che ha ammesso si tardi. Il Governo danese ha risposto in questi ultimi giorni ch'egli accettava la Conferenza sulla base dei trattati del 1851 e 52. Perché dunque differire per tanto tempo una risoluzione, che, presa da principio, l'avrebbe salvato? Non è dunque giusto il dire, che le due grandi Potenze hanno disconosciuto i trattati del 1851 e 52, ma è giusto invece di far ricadere sulla Danimarca la responsabilità di non averli rispettati, e la sua adesione tardiva non fa aggravare le sue anteriori resistenze. Ci è grave l'accusare un piccolo popolo, che ha le nostre simpatie, e del quale sappiamo ammirare l'eroismo, ma ciò non deve impedirci di riconoscere, che la guerra, scatenata nel settentrione d'Europa, è nata dalla ostinazione del suo governo, e che una sola parola della Danimarca, proferita a tempo, avrebbe prevenuto tutte le incertezze, che tormentano la pubblica opinione da parecchi mesi. Un esempio recente dovrebbe essere ricordato dalla Danimarca, l'esempio della Polonia; questo dovrebbe servirle di norma in mezzo agli eccitamenti, che le si fanno da tutte parti. La Polonia ha anch'essa obbedito a quegli stimoli, ed ora tutti sanno che è stata ridotta la Polonia dalla sua cieca credulità!»

2. Le Potenze germaniche hanno adottato la Conferenza a due condizioni, la prima che non vi sarà armistizio, la seconda che non sarà ammessa una base preliminare per le convenzioni che saranno poi stabilite. Quest'ultima condizione mette le parti in presenza in uno stato di perfetta eguaglianza, perchè lascia nell'ombra le reciproche loro pretese, e nell'incertezza i loro diritti. L'assenza di basi preliminari non può spiacciare alla Danimarca, che non può esigere di molto favorevoli per sé, e tanto più ch'essa lascia alla Francia tutta la libertà di tenere nella Conferenza quel linguaggio, che più le sarà in grado. Ma, domanda il *Journal des Débats*, la Danimarca accetterà essa finalmente il partito, che le si offre come ultima tavola di salvezza? A dir vero, la Svezia arma, e prepara le sue flotte, e il *Pays* assicura, che la Svezia vuol mescolarsi nella guerra. Ma il Gabinetto danese badi bene, che più d'uno pretende che la Svezia arma, non per soccorrere il Re Cristiano, e il suo esercito, ma per applicare ad una buona evenienza il principio delle nazionalità nelle isole danesi e nell'Jutland, vale a dire per annetteri i territori scandinavi della Monarchia danese. Il Re di Danimarca non troverà la sua salvezza che nella Conferenza.

3. Il ministro dell'istruzione pubblica in Francia ha diretto ai prefetti un'importantissima circolare intorno allo stabilimento delle pubbliche scuole ne' Comuni, che ne sono tuttavia sprovvisti. Il ministro afferma, che in Francia vi sono ancora 1018 Comuni senza scuole pubbliche! Secondo le leggi 15 marzo 1820 e 28 giugno 1833, ogni Comune dee mantenere una o più scuole primarie, secondo i bisogni della popolazione, a meno che non fosse autorizzato dal Consiglio municipale a riunirsi ad uno o più altri Comuni limitrofi per avere una scuola in comune con essi. Le leggi stabiliscono i modi per pagare i maestri, e in caso di deficienza provvede lo Stato. Perché dunque più di mille Comuni ancora privi di scuole? Le ragioni allegate sono parecchie, e il ministro ha d'uopo cognizioni statistiche per apprezzarne il valore, e trovare un rimedio a questo inconveniente. Egli adduce incarica i prefetti di fargli conoscere in ogni Comune, sprovvisto di scuola pubblica, il numero della popolazione, la distanza che lo separa dai Comuni vicini, ai quali potrebbe esser riunito, la natura degli ostacoli, che si oppongono, sia alla creazione d'una scuola da sé o d'una scuola in riunione co' Comuni vicini. Il ministro vuole inoltre che il prefetto avverta contemporaneamente le Amministrazioni municipali, che, mantenendo così le popolazioni, poste sotto la loro tutela, in uno stato di sociale inferiorità, mancano a tutti i loro doveri, ed incorrono per rispetto alle famiglie una terribile responsabilità. E il ministro non vuole, che i Comuni manchino di scuola, perchè per la loro povertà recherebbero aggravio allo Stato; no, perchè egli dice, che se il Governo dell'Imperatore vuole che nessuna spesa non sia fatta inutilmente, se vuole l'ordine e la regolarità ne' conti, vuole altresì che nessun ramo del servizio pubblico soffra, e riguarda l'educazione del popolo come uno de' suoi primi doveri, e fa assegnamento sulla cooperazione de' funzionari di tutti gli ordini per agevolargliene l'adempimento.

4. La visita di Garibaldi a Londra fornisce argomento al *Times* di far la corte a modo suo al Governo di Torino, e di Parigi. Tutto contribuisce, esso dice, a farci riguardare il general Garibaldi, come il degno rappresentante della libertà italiana, e per conseguenza, senza entrare nelle controversie che possono esistere tra lui e il Governo del Re Vittorio, o tra lui e il nostro alleato l'Imperatore de' Francesi, noi possiamo cordialmente dargli il benvenuto. Qui regnerà certamente un sentimento unanime riguardo a

questo bravo e buon  
bisogna ch'



875  
892

nando, di Simone, di anni 12, studente.  
le N. 13.

SPEZZACOLI. — Mercoledì 30 marzo

—  
—  
49  
58

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Bra-  
Compagnia italiana, diretta da Luigi Rob-  
*La figlia unica*. (Replica.) — Alle ore

TEATRO MALIBRAN. — Comica Drammatica  
gnia Goldmann. — *Lorfana veneziana*.  
ca.). — Alle ore 6.

MENTO.  
armelo.

& aprile

SOMMARIO. — Ordinanza imperiale  
all'istituzione de' Giudizi dei prede-  
tori procebara. Nominationen. Prädigen-  
privilegium. Rettifikationssachen. Imperator  
Gustavus Sweden. Notizie di Caltanissetta  
l'erona. — Stato Pontificio; lettera pa-  
sea. La missione del duca di Montebello  
scritto carteggio: solennità delle Settime-  
ta; uno scandalo; il pittore Fumini  
Cardinale di Bonhoeffer atteso a un  
partito democratico e suo opere; il  
tato dell'ammazzata; distribuzione  
avviso concernente il Santo Padre.  
di Sardegna; fusione di due giornali-  
sazione e sequestro. Tristo case. M.

in Domenica, ved.  
l'avandaia. — Bi-  
Antonio, di 76,  
marit. Parto, i  
sa Luigi, fu Giu-  
Curto Elisabetta,  
usto Maria, marit.  
povera. — Errera  
di 63, possiede  
fu Demetrio, di 78,  
fu Domenico, di











## IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 25 marzo.

Nell'ultima seduta della Camera, fu approvata la nuova legge penale, con soli sei voti contrari. Secondo la medesima, è abolita tanto la pena di morte, quanto i castighi corporali. Fu terminata pure la discussione sull'istruzione pubblica.

(O. T.)

L'incameramento dei beni dei conventi dei Principati danubiani diede occasione, com'è noto, a gravi lagnanze e proteste della Sublime Porta. Al dispetto di Fuad pascià, in cui il ministro turco rendè attento il Principe Cuza sulle conseguenze di misure tanto importanti, prese senza l'adesione della Potenza sovrana, l'Osopodar rispose, a quanto annunzia un giornale di qui, nel modo seguente:

«La pressione del sentimento nazionale nella questione dei beni dei conventi era divenuta tanto potente, che mi era impossibile di opporvi senza produrre esplosioni, le cui conseguenze non possono essere prevedute da calcoli umani. Tutte le altre considerazioni dovettero tacere, vedendo io minacciato l'ordine dello Stato. Non v'era che un solo mezzo per assicurare la quiete pubblica, ed era di sostituire all'azione del popolo stesso l'azione del Governo, e togliere ogni pretesto ad un moto popolare, di cui avrebbero tratto profitto gli agitatori per loro riprovevoli scopi; in una parola, dovettero procurare di prendere in mano la direzione del sentimento nazionale. E ciò avvenne in fatti. La mia iniziativa nella questione dei conventi salvò tutto. Le istruzioni, da me inviate al mio agente a Costantinopoli, sig. Negri, persuasero l'A. V. che il voto della Camera del 3 (15) dicembre dello scorso anno relativamente ai beni dei conventi, era divenuto già una misura di estrema necessità, e tutto ciò confermerà inoltre quanto il sig. Negri ebbe già l'onore di dirle dapprima intorno all'unica soluzione possibile, cui potesse essere ricondotta la questione dei beni dei conventi dedicati ai luoghi santi.

Bucarest 5 (17) gennaio 1864.

Sott. — ALESSANDRO GIOVANNI.

Scrivono da Bucarest, 18, alla Presse di Vienna: «Si può affermare come positivo che il Principe Cuza ha colto ultimamente un'occasione per raccogliere intorno a sé gli agenti consolari e diplomatici dei principali Governi, ai quali diede la solenne assicurazione di non avere assolutamente alcuna pratica colle mense magiaro-polacche sulle frontiere; anzi deplorare egli e condannare vivamente quelle mense. Allora il console generale russo domandò al Principe se non avesse alcuna conoscenza degli invii continui d'armi e di munizioni, che risalgono al Danubio. Il Principe negò di averne conoscenza; ma l'agente russo disse potergli significare che i due ultimi vapori delle Messaggerie avevano a bordo quantità d'armi e di munizioni, cui egli descrisse particolarmente, e che quegli oggetti erano venuti da Galatz per la via di terra. Il Principe, visibilmente sorpreso, si studiò di dare un altro indirizzo alla conversazione.

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi al Morning-Post: «Posso darvi precise informazioni sul prestito messicano. Fu concluso oggi, 20, fra il principe Zichy e la Casa di Glyn e Compagnia, banchieri a Londra.

«Il prestito è di 8.000.000 di lire di sterlini (l'idea originale), e sarà probabilmente emesso a 66, o un poco più, nei mercati di Londra e Parigi. Vi è una clausola per un onorevole accomodamento coi detentori di buoni inglesi. I 21 anni di dividendi dovuti, saranno rimborsati, e si provvederà alla loro garanzia sulle dogane.

«Infatti, credo non errare, assicurandovi che i signori Glyn considerano la proposizione del principe Zichy come equa. Il Governo francese, durante i negoziati, ha aiutato l'Arciduca Massimiliano per quanto ha potuto.

«I signori Rothschild e Baring fratelli fecero entrambi proposizioni, ma pare che quella del sig. Glyn fosse considerata la più vantaggiosa. Non v'ha dubbio che il pubblico qui ed in Londra sarà contento di ricevere il 40 per 100 di interesse sopra un prestito, che porrà le finanze del Messico in una nuova e più vantaggiosa posizione, resa ancora più sicura da un forte Governo regolare, sotto la protezione dell'armata francese.

«Si è a Miramar, che il futuro Imperatore ratificherà il prestito, non desiderando di farne uno più considerevole senza il concorso del Governo regolare e del Parlamento, perchè intende governare costituzionalmente. Posso aggiungere che 2.000.000 del prestito si consenseranno immediatamente al Governo francese come principio di pagamento del debito della spedizione. La Francia permette che 25.000 uomini restino nel Messico, per quali il Governo messicano si obbliga di pagare 25 milioni all'anno.

Leggesi nella *Discussione*: «Da notizie private, di sorgente molto autorevole, rileviamo che a Parigi, nelle regioni governative, non si dubita ormai più della riunione di una Conferenza per l'assassinamento della questione dano-germanica.

«Bensi si lavora a quest'opera per rannodare cotesta Conferenza al gran pensiero imperiale del Congresso.

«Una corrispondenza da Parigi annunzia

scotticchio, ch' erano tenute in filari bassi sui sostegni a secco, e ove il suolo non era concimato a fimo cavallino e fermentescibile.

Un solenne e fortunato esempio di codeste privilegiate località viticole noi lo abbiamo singolarmente nel nostro territorio di Fonzaso, posto a cavalcione tra il Veneto e il Trentino, in un rinchiuso bacino dell'Alpi Rezie, e costituito più precisamente dai villaggi di Fonzaso, Arnie, Rocca, Fastro, Mellame, Rivai, Agana, Arten, Sorvira, Servo, Zorzi e Lamon.

Questa grande estensione è rinchiusa nella più o meno vasta vallata del Cison, circondata da sera, mattina e settentrione dalla grande catena delle Alpi Rezie, che si elevano all'altezza da 500 ad oltre 1.000 metri dal piano vitato, e che quindi difendono i sottoposti vigneti dalla diretta correntia dei venti austro-occidentali. Il suolo è tutto costituito da un terreno di trasporto, da frane riscaldate dai sovrapposti monti, di natura calcareo-silicea, o granitico-giaiosa e scotticchio. Tutte le acque, derivanti dai monti superiori scorrono a dirittura nel sottoposto torrente, il quale nel suo rapido corso non lascia depositi acquitrinosi in nessun punto della sua vallata. Le nebbie non vi si fermano a permanenza quasi mai.

Quantunque nessuna cura preventiva in grandi proporzioni siasi mai finora tentata in questo Distretto, per proteggere e frangere i vigneti dalla crittogama dominante, ad onta di cosiffatto quasi totale abbandono delle vigne in balia della natura, l'ampelozia oideica, nel decoro decennio,

perfino che la Conferenza dee adunarsi in questa settimana, avendo Austria e Prussia accettata la proposta della Conferenza senza ammissione. (V. i nostri dispacci d'ieri).

«La stessa corrispondenza dice che pare vogliono diradarsi affatto tutti i timori d'un conflitto europeo, ed afferma essersi verificato un ravvicinamento tra Parigi, Londra e Vienna.

Malgrado le accennate voci pacifiche, la Francia arma.

Si sono ordinate 30.000 bombe alla manifattura di Douai, e si portano i reggimenti all'effettivo normale.

Scrivono il 24 marzo da Cherburgo alla France, che i lavori delle navi corazzate sono con grande attività spinti innanzi.

Si crede che l'*Invincible* e la *Couronne* potranno recarsi in rada al principio della settimana prossima e fare immediatamente le loro prove. Il *Solferino* uscirà dal bacino verso la metà d'aprile.

Nulla fu ancora deciso intorno all'organizzazione della divisione corazzata. S'ignora di quali elementi si comporrà questa divisione.

(Pungolo.)

Crediamo opportuno di richiamare alla memoria dei lettori i punti principali della carriera politica dei due nuovi deputati eletti nelle circoscrizioni di Parigi, e che vengono considerati come due fra i membri più importanti dell'opposizione.

Garnier-Pagès è originario di Marsiglia, dove per lungo tempo esercitò la mediazione in commercio. Quando suo fratello, l'avvocato repubblicano, entrò al Parlamento, si recò a Parigi, e quando questi morì, si presentò candidato e fu eletto a surrogarlo; andò allora a sedere nell'estrema sinistra. Nel febbraio 1848 era iscritto fra i primi sulla lista dei deputati, che dovevano presiedere i banchetti riformisti.

Il 24 febbraio prese parte all'insurrezione, arringò gli insorti, era nella Camera, quando vi entrò l'insurrezione vittoriosa, ed accorse colla folla all'*Hôtel de Ville*, vi venne nominato ministro delle finanze.

La sua amministrazione fu celebre per alcune misure radicali, specialmente per l'imposta dei 45 centesimi. Divise i creditori dello Stato in due categorie, quelli che abbisognavano di danaro e quelli che non ne abbisognavano, e stabilì che i primi perdessero il 75 per cento, gli altri tutto; la Corte dei conti si rifiutò di approvare una sua nota di spese per fr. 20.880.168,79.

Ippolito Carnot, figlio del famoso Carnot, nacque a Saint-Omer nel 1801; fu condottiero giovanissimo in Germania, dove compì la sua educazione.

Rientrato in Francia nel 1825, servì d'intermediario fra le Società segrete della *Giovinetta Germania* ed i carbonari. Più tardi gettosi nella setta dei Sansimoniani, e partecipò alle feste dei Bazar e del Père Enfantin; fu membro del Governo provvisorio, che proclamò la Monarchia degli Orléans. Poi deputato e giornalista, combatté costantemente il Governo di Luigi Filippo.

Nel 1848 fu dei capi dell'insurrezione, e fu eletto allora ministro della pubblica istruzione, che amministrò giovandosi molto dell'aiuto di Quinet e di Michelet, cercando di dare agli studi un indirizzo radicale.

La France annunzia la morte del viceammiraglio Carlo Pénard, comandante in capo della squadra di evoluzione, il quale soggiacque a un'epatite acuta, il 25, a bordo del vascello a vapore la *Ville de Paris*, ancorato nella rada di Tolone. Il controammiraglio Herbinghem, che comandava sotto gli ordini del Pénard, assunse immediatamente il comando della squadra.

I giornali di Parigi annunciano la morte del conte Mortier, antico pari di Francia e antico ambasciatore.

## GERMANIA.

La *Nation* reca: «Il Comitato nazionale di Francoforte votò la risoluzione seguente:

«1.° I Ducati di Schleswig e di Holstein devono rimanere uniti; la loro separazione dalla Danimarca deve essere assoluta.

«2.° Ogni decisione dei Governi in proposito dee considerarsi come nulla, qualora non sia conforme alla volontà della nazione tedesca.

«3.° È più che mai urgente la convocazione di un Parlamento tedesco.

«Questa mozione fu rinviata a tutti i Comitati, aventi lo scopo di difendere la causa dei Ducati contro la politica della Prussia e dell'Austria.

## Fatti della guerra.

Giusta una lettera privata da Morsò (isola del Lymfjord), il *Fädrelandet* annunzia che il generale Hegemann-Lindenkrona aveva colà telegrafato che la salvezza della sua divisione d'armata (nella quale, com'è noto, trovavasi il Principe ereditario) dipendeva dall'averla egli traslocata ancora il 14 corrente oltre il Salignund (a circa 14 leghe al Nord-Ovest da Aarhus, dove gli alleati entrarono, com'è noto, il 12 di sera). Era tale la bufera nella mattina, che si riteneva impossibile di far passare il canale alle truppe. Accetatasi alquanto nel pomeriggio, le truppe poterono passare, ma molti battelli da trasporto perirono, salvandosi però le persone, e soltanto alcuni cavalli s'annegarono. Si credeva colà che il nemico inseguisse l'armata del generale He-

se non le rispettò intieramente, non invase però con universale sterminio le loro viti ed uve, non si propagò in grandi estensioni, né menò quei guasti micidiali, da cui furono colte le viti delle venete campagne. Le loro vendemmie furono ogni anno abbastanza uberose, in confronto dei paesi subalpini; le uve si mostrarono più o meno perfette e mature, e i vini risultarono eccellenti sia per gusto zuccherino, sia per efficacia alcolico-spirituosa, sia per la cosiddetta pastosità o nervatura.

Per la qual cosa, si può dire che le vendemmie di questa privilegiata regione costituiranno fino adesso una vera fortuna, una vera risorsa delle montane popolazioni, tanto per la qualità ineccezionale, come per la quantità e pel prezzo elevato, onde si smercia ed esporta. Così nella mia Memoria del 1856.

Che se, nella campagna viticola del 1862, una improvvisa brinata primaverile distrusse in generale tutti i germi delle viti, quando stavano appunto per isbocciare, e, prescindendo dalla influenza oideica, defraudava, pur troppo, le nostre vendemmie autunnali, bene la provvida natura ci realdava nell'annata susseguente dello scarso e difettivo raccolto antecedente. Perchè la vendemmia, meno in poche località dove toccò la grandinata, non poteva riuscire più perfetta ed ubertosa, senza soffiture, ed altri preventivi; mentre si tiene maggior calcolo fra noi di un discreto raccolto esente da artificiali preparazioni, che di una ricca vendemmia conseguita per applicate soffiture.

germann.

Il 21 di sera, un disertore dello Schleswig, proveniente direttamente da Alsen, giunse a Flensburgo, e narrò che ivi erano molto occupati ad erigere forti nel canale di Alsen, presso al villaggio di Rönhof. I Danesi attendevano la un passaggio di Prussiani per Alsen, essendo quel luogo di più facile passaggio, a cagione delle sabbie, per cui i Danesi fanno gran caso di quel punto, e vi furono piantate forti batterie.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* visitò il 16 corr. Fridericia. Egli è pieno d'elogi sulla forza straordinaria della fortezza, non potendosi trovare, a suo detto, una più forte posizione per un attacco da parte di terra. «Sarebbe inestimabile vantaggio per la Danimarca, se Düppel e Fridericia potessero scambiare i loro posti. I bastioni sui baluardi della fortezza sono magnifici esemplari di lavori di terra, i cannoni della città dominano tutta la vasta pianura, dagli scogli del Baltico fino al piccolo Belt, e se i Tedeschi vogliono marciare all'attacco per queste pianure, avranno un compito molto duro. «Ulteriori particolari, dice il corrispondente non poter dare, sebbene gli sia stata permessa un'esatta ispezione di tutte le opere di fortificazione, dovendo egli considerare le notizie e le spiegazioni, a lui date, come confidenziali, e tali, che pubblicandole, potrebbero giovare all'inimico.

Rinken (nel Sundewitt) 22 marzo. — Venerdì sera, alle ore 9, arrivò a Gravenstein da Pietroburgo, per la via di Berlino, il colonnello barone di Löwen, plenipotenziario militare prussiano presso la Corte russa, il quale, com'è noto, gode la particolare fiducia dell'Imperatore Alessandro, e si recò immediatamente da S. A. R. il Principe Federico Carlo. A quanto si sente, egli partirà domattina pel quartier generale del maresciallo Wrangel. (F. P. V.)

Togliamo alla Gazz. Ufficiale di Vienna del 27 marzo: «Secondo la *Fünfschen Zeitung* sarebbe giunta il 18 corr. a Sweborg la notizia essere stato spedito dal quartiere generale danese un parlamentario al nemico per chiedergli se sia sua intenzione d'incendiare Sonderburgo. In caso affermativo, essere egli incaricato di domandare un termine per poter mettere in sicuro donne e fanciulli. Sar-bbe stato risposto al parlamentario, non averse intenzione d'incendiare la città, ma non potersi garantire che qualche granata non sia per cadere in essa. I fogli danesi, il *Dagbladet* primo di tutti, si scagliano con furore senza fine contro il bombardamento della città aperta di Sonderburgo, e sull'avvenuto incendio di alcune case, che servivano di dimora a soldati danesi. Il *Dagbladet* esige che in ricambio abbiano ad essere bombardate e distrutte tutte le città tedesche di costiera aperte. E stato non ha guari dimostrato quali sieno le vere condizioni di Sonderburgo relativamente al carattere di città libera.

## AMERICA.

In data del 24 febbraio, scrivono da Porto Principe (Haiti) alla Patrie:

«A Biron, presso la capitale, avvenne un fatto orribile. Quattro agricoltori e quattro lavandaie, il 30 dicembre, straziarono una fanciulla, se ne diviserò il corpo, e lo mangiarono danzando e facendo sortileggi, secondo le tradizioni africane del culto vaudou.

«Condotti davanti la Corte d'Assise, i colpevoli confessarono tutto, e furono condannati nel capo.

«L'esecuzione ebbe luogo il 13 febbraio, alla presenza di migliaia di persone.

«Il Governo d'Haiti, in questo caso, dà prova della necessaria severità, e fa continui e lodevoli sforzi per distruggere costumi e credenze, che ricordano anche troppo le feroci e selvagge costumanze dei popoli del Congo e del Dahomey.

Scrivono da Buenos Ayres, in data del 12 febbraio:

«L'avvenimento degli ultimi quindici giorni è stato l'apertura della quarta sezione della strada ferrata del Nord, ch'ebbe luogo il 5. La linea fu prolungata sino a S. Fernando, bella cittadella, situata a 7 leghe da Buenos Ayres. L'inaugurazione della nuova strada formò al Presidente della Repubblica occasione d'un'importante manifestazione politica.

«Al banchetto, a cui assistè, il generale Mitre fece udire una parola di pace e concordia. Egli disse che considera il Governo di Buenos Ayres come il più solido appoggio della nazionalità argentina, e non considera come nemico il partito dell'opposizione, perchè crede che la discussione libera degli atti del Governo sia un diritto imprescrittibile.

«Esprimendo così la sua opinione, il Presidente della Repubblica fece molto bene al paese, poichè sedò assai l'agitazione degli animi, e rese giustizia al partito, che lo innalzò al posto eminente, cui occupa.

«Il 14 si faranno le elezioni dei deputati al Congresso.

«Scoppiò una rivoluzione a Cordova.

«Le forze del Governo sconfissero gli insorti, e si crede che non tarderanno a sottometterli interamente. Molto difficili sono le relazioni colla Repubblica del Paraguay. La produzione agricola continua a soffrire per la straordinaria siccità, che affligge le nostre campagne. (J. des Dés.)

Nella mia *Cronaca agraria autunnale*, inserita nell'*Avvisatore Mercantile*, del 22 novembre 1863, aveva espresso un'opinione troppo precipitata, sulla presumibile imperfezione del vino confezionato in quest'anno, per le disorbitanti piogge avvenute nel momento appunto, in cui si dovevano usufruire le mature vendemmie. Ma questa mia ipotesi, troppo prematura, viene ora smentita dai fatti, ed io con più fondata cognizione di causa, sono pronto a richiamarla e readdrirli.

E con troppo giusta ragione; perchè i nostri vini sono in quest'anno riusciti a maraviglia per nerbo, per gusto, per ispirito, per durezza e resistenza, così nelle cantine vinarie, come nei trasporti di terra o di mare. Mentrechè, per una pratica empirica e popolare dei vinalisti, si ha ormai questa certezza, che i vini prodotti dalle nostre uve, quando hanno raggiunto le condizioni sovraesposte, non solo resistono alle fermentazioni acetiche o deperienti, durante la stagione estiva, ma anzi vanno ad acquistare maggior forza, squisitezza e pasta, da accontentare il palato dei buongustai, da sostenere il credito così bene iniziato, e da reggere al confronto di altri vini nazionali.

Dirò poi, in riguardo alla loro fabbricazione, che si seguono tuttavia i metodi vecchi, meno quei pochi enologi, che si piacciono di fabbricare vini bottigliabili colle uve patriottiche, e quali riescono, a dir vero, eccellenti, da stare anche a livello dei vini esteri, specialmente i bianchi. Ma, nella massa generale, si è finora trovato miglior tornaconto il fabbricare in grande i vini col metodo antico, in quantochè si trovò che riuscirono sempre a bene, si sostengono in favore, incontrano uno smercio recentissimo, e toccano prezzi, si può dire, favolosi, favoriti anche dalla deficienza delle altre Provincie. Di che si ha una prova testimoniale nel vivo traffico vinario di questi ultimi anni, per cui si trovò che resistono ai lontani trasporti, e non temono il concorso dei vini esotici.

Volendoci ora fermare sul prodotto quantitativo, non abbiamo per anco dati sufficienti da poter calcolare la quantità approssimativa o statistica del raccolto della testè decorsa campagna. Non potrebbe però allontanarsi dal vero, se ritenessimo essersi imbottito un trenta migliaia di mastelli comuni di vino commerciabile, nero e bianco. Il mastello feltrino comune è del peso di vetere libbre 180, e il prezzo oscilla ordinariamente dai 15 ai 18 fiorini il mastello. Il contadino, che si svergò una piccola vigna a forza di sudori negli anni scorsi, ora si vede in possesso di una somma di denaro, che non si attendeva, e cerca di acquistarsi nuovi pezzi di vigna ad alti prezzi. E il contadino, che fa da sé vi trova sempre il suo tornaconto.

Ma quello, che richiama le nostre considerazioni, si è che vi sono molte cantine vinarie, nel nostro Distretto, rispettabili così per la quantità, come per la qualità dei vini nostrani. E, per essere notabili, in Fonzaso, quelle della nobile famiglia Mengotti, del conte Zartein, del cavaliere Panz, dei De Boni, dei Guarnieri, dei Cavasini-

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 marzo.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare a Vescovo di Concordia il direttore della Facoltà teologica presso l'Università di Padova, canonico dott. Francesco Panella.

## PARTE NON UFFICIALE.

È arrivato qui, proveniente da Miramar, il sig. marchese Corio, ciambellano di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano, colla deputazione messicana.

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le letture permesse in contrada della Pace a Parigi. — 2. Le letture nella sala Barthélemy. — 3. La parodia, o il pollaio la vigilia di Pasqua. — 4. L'Ungheria e il Veneto, e i soccorsi del Regno d'Italia. — 5. Il costo detto Governo nazionale polacco. — 6. Ancora la Conferenza. — 7. Notizie della guerra dano-germanica. — 8. Anniversario della morte di Calvino a Ginevra.

1. Il Governo di Francia, dopo parecchi rifiuti, ha accordata quest'anno la facoltà d'aprire corsi di letture in materia di storia, di letteratura, di morale e di filosofia. Da principio la licenza era limitata ai trattenimenti in contrada della Pace, ma poi si estese alle letture nella sala Barthélemy fatta a profitto dei feriti polacchi, ed alle lezioni libere della Sorbona, aperte sotto il patronato del ministro della pubblica istruzione. In contrada della Pace gli oratori erano quasi tutti redattori o collaboratori di giornali, come il signor Deschanel del *Giornale dei Dibattimenti*, e il sig. Hebrard del *Tempo*, i quali non hanno prodotto nessun nuovo ed utile effetto. Il primo ha voluto raffazzonare un evo medio a suo modo, il secondo riabilitare Marat, ma non hanno potuto né attrarre, né trattenere la folla. L'uditorio era composto di forestieri, di donne e di letterati, che l'urbanità, l'amicizia e la curiosità avevano radunati, ma da questi ascoltatori, dai loro applausi e dal loro silenzio non si poteva nulla concludere. Ad ogni modo le letture della contrada della Pace perdettero ogni importanza, quando cominciarono quelle della sala Barthélemy.

2. Aperte nel più industrioso quartiere di Parigi, in prossimità del sobborgo di Saint Antonio, e alla porta delle cucine di Popincourt, accessibili a tutti pel basso prezzo de' posti, queste letture raggiunsero subito il loro scopo attraendo la folla degli operai. Stavano ad ascoltarle migliaia d'uomini in abito da lavoro (il mercoledì e in abito festivo la domenica, accalcati nelle gallerie e nella platea della vasta sala, e rappresentavano una delle grandi potenze del tempo. Trattavasi di sapere quali cibi si dovessero apprestare a que' palati, e una Commissione o Giunta di pubbliciisti e di scrittori di tutte le opinioni, aveva esaminato le questioni trattabili per quel genere d'ascoltatori. Il Governo ne aveva esclusa la politica, e siccome non si poteva trattare di religione, rimanevano solo gli argomenti di morale sociale, di letteratura e di storia. Benchè vietata la politica, pure fece capolino nelle letture, se non ne suoi particolari, almeno ne suoi principi, e ogni volta che si mostrò, si notò nell'uditorio una gran simpatia per le dottrine di libertà. La data dell'ottantenne, sotto gli auspici della quale tutti gli oratori hanno collocati i loro discorsi, ha sempre sollevato applausi caldissimi. Alcuni crede che se nella sala Barthélemy si fosse fatto il puerile gioco del pazzo e sanguinario Marat, come si è fatto in contrada della Pace, gli operai non avrebbero applaudito; noi per altro non possiamo asserirlo, ma se così fosse bisognerebbe dire, che gli operai hanno più senso di molti, che appartengono alle classi più elevate della società. Il sig. Giulio Simon ha parlato delle associazioni, e le ha presentate agli operai siccome il solo mezzo da comparire nella società, senza turbare l'economia, da prevenire la miseria, che li minaccia, specialmente in vecchiaia, e da rinvigorirne la moralità. Dall'associazione degli operai recata in atto con vigore e bene ordinata, il sig. Simon si ripromette felicità e libertà per gli operai, e grande illustrazione per la seconda metà del nostro secolo! Bisognerebbe aspettare dal tempo la conoscenza del vero valore di queste speranze. Ad ogni modo, l'uditorio della sala Barthélemy amava il racconto delle conquiste intellettuali, dei progressi ottenuti dallo sforzo dell'intelletto e del volere, delle glorie conseguite colla perseverante applicazione del pensiero; e quando, a proposito di Giovanni de Witt, il cui tragico e glorioso fine commosse al sommo gli ascoltatori, il sig. Antonio Lefevre-Pontalis ha dipinto quel popolo olandese, che, fatto libero, ha conquistato la sua terra a dispetto quasi della natura, coll'opera d'un incessante lavoro, e che seppè difenderla contro l'onnipotenza di Luigi XIV, allora pareva che la sala dovesse crollare all'impeto, alla forza delle acclamazioni. Collo stesso entusiasmo applaudirono gli operai, quando il sig. Giulio Simon raccontò i loro prodigi della corporazione de' *Ragionevoli marraiuoli di Rochdale*, i quali, senza insurrezioni, senza sciopero, senza soccorsi di patroni, o di Governo, ma per effetto di alcune privazioni ben intese, di sacrificii temporanei abilmente combinati, hanno potuto assicurarsi col lavoro

un'agiatezza relativa, ed una sicurezza onorevole. Solo in tutte queste letture si notò una lacuna, cioè l'assoluta mancanza del sentimento religioso; ma è da fare un'eccezione onorevole per il sig. Alberto Gigot, che ha strappato gli applausi lodando Luigi XVI e condannando la filosofia del secolo decimottavo. Uno degli oratori più favoriti dagli operai è stato il sig. Saint-Marc Girardin, che volle esprimere il genio di La Fontaine ed applicare a' nostri la morale di alcune delle sue favole. Le letture della sala Barthélemy sono cessate col giorno 20, e pare che non saranno più permesse, per fini politici.

3. Ma anche nella sala Barthélemy quel che luceva non era tutto oro, e il *Figaro*, forse con un po' d'esagerazione, ma non senza ragione, ha dato la tara ai meriti del sig. Giulio Simon, che fece il panegirico dell'associazione. Il motivo de' grandi, de' frenetici applausi è attribuito dal *Figaro* al ritorno dell'immortali principi dell'89. Toccar questa molla, e fare scoppiare gli applausi è lo stesso, qualunque sia l'argomento di cui si tratta. Il *Figaro* per darne una prova si mette a trattar l'argomento seguente: La vigilia di Pasqua nel pollaio, ed ecco la sua lettura: «Ne' pollai, dice il *Figaro*, regna in questo giorno una di quelle calme cupe e di mal augurio che precedono sempre i grandi disastri. Gli ospiti del pollaio, che strepitano e schiamazzano continuamente, sono ora in preda ad un tetro presentimento; le anitre lacciano, i gallinacci sono mesti e convulsi, i paperi ancora mingherlini, vanno trottolando, giungendo e becando luttuosi con quella beata non curanza, ch'è propria della gioventù; ma le oche grasse sono in preda allo spleen, e sentono per aria un'imminente catastrofe! — Senza saperne di calendario, esse indovinarono che la Pasqua è imminente, e che in quel giorno l'uomo, affranto pel lungo digiuno quaresimale, macchina una notte di San Bartolomeo per la loro stirpe. — (Qui l'oratore tocca la molla e prosegue.) — Tutto è argomento di timore per questa popolazione ingrassata, e si direbbe la vecchia Monarchia che presenta l'avvicinarsi degli immortali principi dell'89!!! (I bravo e i plausi irrompono, l'oratore saluta modestamente, e continua.) Quella copiosa obesità, della quale le povere oche andavano ad alterare la vigilia, ora le inquieta; e si ricordano con ansietà la mano del padrone che, palpano ogni giorno, pareva calcolare seriamente i progressi della loro grassazza. Ora quelle cure soverchie, delle quali erano oggetto da parte dell'uomo, le fanno tremar di paura. (L'oratore tocca la molla). Tutto annunzia alle meschine che l'erano troppo accarezzate a danno d'altri animali, che languivano nel bisogno, e allora pensano con ispavento a quella eguaglianza che fu sì ben proclamata dagli immortali principi dell'89!!! — (Nuovi bravo. L'oratore saluta ancora modestamente e continua.) — In una nazione, le cui frontiere sono minacciate dal nemico, si veggono di repente venir meno le fazioni ostili, e uairsi strettamente nel momento del comune pericolo. Egualmente nel pollaio, la vigilia di Pasqua scompaiono i rancori e i pregiudizii di razza; le oche, anitre, dindie si ravvicinano, e il pericolo che sovrasta produce la fraternità di quelle famiglie che si odiavano. Allo stridore sinistro dei menarrosti, allo arrotar de' coltelli, esse provano quello stesso bisogno d'amarsi, che già in un supremo banchetto, riuniti i Girondini, quelle nobili vittime che consacrarono col loro sangue gli immortali principi dell'89!!! — (Indescrivibile tempesta di bravo, e di plausi.) — Ecco il meccanismo. Cogli immortali principi dell'89, seiorinati dodici volte dal signor Simon, parlando dell'associazione, più volte dal signor Loménie parlando di Voltaire, si hanno plausi frenetici. Un cotale uscendo dalla sala domandò ad alcuni operai: cosa intendete per gli immortali principi dell'89? Un operaio rispose: né tribunali, né gabelle! In sostanza, se volete leggere a Parigi, parlate del pan pepato, del carbon fossile, de' bachi da seta, ma non dimenticate gli immortali principi dell'89, e v'assicuro che vi sazierele di applausi e di trionfi.

4. Il Veneto e l'Ungheria sono la meta dei sospiri patriottici ed anche de' soccorsi materiali nello Stato modello. A Napoli sarà data, dice la *Libertà Italiana*, giornale napoletano, un'accedemia musicale e drammatica, a beneficio degli Ungheresi, tanto miseramente travagliati dalla fame! I trenta milioni di fiorini, stanziati dall'Austria per soccorrere i piccoli proprietari e i poveri dell'Ungheria, proacciando sementi, e dando mano a' pubblici lavori, i soccorsi de' Comuni e della carità privata in tutto l'Impero, non hanno potuto, a udire la *Libertà Italiana*, salvare l'Ungheria dalla fame, ma la ventura accademia musicale e drammatica, che si darà in Napoli a beneficio della misera ed affamata Ungheria, oh! questa sì che moltiplicherà i pani e i pesci, e potrà finalmente sottrarre le fameliche turbe! E quanto al Veneto, oh! qui sì, che nello Stato modello si fanno gigantesche imprese, e sacrifici enormi per la sua liberazione! Udite questa. A Palermo, il dott. Albanese, nel giorno della festa dell'eroe Garibaldi, in un'adunanza di più che 10.000 persone, lesse un *applaudissimo discorso*, così dice l'*Appello*, giornale palermitano, dopo il quale invitò l'uditorio ad un *soccorso pecuniario per Venezia*, e la proposta fu accettata con entusiasmo, e produsse 1209 lire, ciò che vuol dire, produsse circa 10 centesimi a testa. Come sarà satollata l'Ungheria con un concerto, così sarà data a buon mercato allo Stato modello Venezia, colle collette e co' discorsi acc-

ci; e in Arsiz, della nobile signora Dal Covolo, del Guarnieri, dei Fusinato, le quali godono tutte di bella fama appresso i negozianti e consumatori di vino, sia per la legittima, pura e garantita fabbricazione, sia per la forza e durata del genere.

Dal qual prodotto nazionale, il nostro territorio andrà ad introitare, anche in quest'anno, una somma non indifferente, stante il credito che si acquistò, in quest'ultimo decennio, cosiffatta merce indigena, privilegiata dalla oideica infezione, e vergine d'ogni artificio disinfezzativo; e stante quindi il vistoso prezzo, ond'è ricercata e smerciata anche al di fuori.

Bene sta adunque che la viticoltura del nostro territorio sia estesa con più vaste proporzioni dovunque alligata; che non si risparmi cura e fatica per ammetterle le vigne; che non si negli di perfezionare l'arte di fabbricare il vino secondo i metodi enologici di ultima invenzione, cercando di collocarla a livello dagli attuali progressi di vinificazione.

Di questa maniera, la coltura rurale bene condotta, eserciterà una benefica influenza sui buoni processi dell'industria vinicola, e questa e quella sugli avanzamenti dell'economia nazionale, sul lustro e decoro della patria, sul benessere delle famiglie. Di questa maniera, la nostra patria diverrà la terra d'Engaddi di quest'ultima zona vinicola italiana, e il vinaluovo, lieto nei suoi risposi, intonerà a buon dritto l'inno della Chiesa: *Vinea mea electa, ego te plantavi.*

J. F.

cademici del dott. Al-  
5. Vuolsi che il  
potuto cogliere tutti  
zionale polacco, il qu-  
perlo all'Autorità da  
li denunziò spontanea-  
sere condannato a m-  
ne, tutte del ceto de-  
go delle loro adunan-  
sa, alla porta della c-  
da lettere, che chiese  
e chiudere a piacer-  
estrarne i document-  
sti membri, secondo  
rebbero stati arresta-  
così dice quel giorno  
cata dalla radice.

6. La *Corrispo-*  
data come sicura la  
aveva accettata la c-  
zia fu smentita; or-  
ferenza avrà luogo  
aprile, e che hanno  
l'Austria, la Pruss-  
la Russia, e anche  
federazione german-

7. Le ultime  
per nulla decisive,  
nese da Sonderbur-  
siani, alle 3 dop-  
giorno, hanno ten-  
ficazioni di Duppe-  
non riuscirono ne-  
gramma da Grave-  
i Danesi hanno av-  
postata a 500 paz-  
furono ributtati.  
rato sette ore, e  
perdite delle due

8. A Ginevra  
rebbe celebrare l'  
vino, avvenuta l'  
nerva; ma il con-  
sta, e non vuol p-



## FATTI DIVERSI.

ATENEIO VENETO.  
N. 11 - adunanza ordinaria dell' 11 febbrajo

100

SECRET

100

THE UNIVERSITY OF CHICAGO



